Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	45
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	65
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . »	15	30	60
Messico, Uraguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 58

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 1° Marzo 1875 — Fuori di Roma cent. 10

NECROLOGIA

L'*Ercole*, rotabile dell'ex-flotta napoletana, varato a Castellammare nel 1843, passò gran parte della sua vita a trottare tra la Sicilia e Napoli, come gli *omnibus* della Società Romana ruzzolano fra piazza Venezia e il Popolo.

In una di queste corse toccò all'*Ercole* la trista missione di far parte della squadra inviata a rimettere l'*ordine* in Sicilia nel 1849.

È un legno che ha fatto fare molti cavalieri. In questo e nel suo fisico, paragonato alle altre navi, rassomiglia all'onorevole Ercole, deputato di Oviglio.

✶

Il *Tukery*, altro ruotabile, è stato varato in Inghilterra; ma essendo un legno da guerra d'origine illegittima, la data precisa della sua nascita non è registrata alla parrocchia di sant'Agostino.

La sua vita fu breve, ma avventurosa come quella di molti illegittimi.

S'è chiamato per un po' di tempo il *Veloce;* poi quando il commendatore Anguissola lo fece passare dalla flotta napoletana alla siciliana portandolo a Garibaldi, si ruppe una ruota.

Perse allora il titolo di *Veloce;* e in memoria d'un prode si chiamò il *Tukery*.

Non ha più mutato nome, ma ha seguitato a rompersi una ruota di tanto in tanto.

Nel 1860, appena ribattezzato, andò una notte a Castellammare per rapire il *Monarca*, mastodonte di legno incatramato di dentro e di fuori, che faceva il chilo incatenato alla banchina. Ma la sua avaria costituzionale impedì al *Tukery* di aiutare l'opera audace del capitano Lovera e degli altri coraggiosi rapitori, che riuscirono a fare qualche colpo di *revolver* coi custodi del *Monarca*, ma dovettero tornar via colla ruota rotta.

È un bastimento che non è mai andato diritto per la sua via. Rappresenta la parte conquistata della marina borbonica; il resto fu parte annessa.

✶

Plebiscito e *Cambria*, due vapori di stato civile incerto. Presi lì per lì per un prezzo superiore a quello dei loro simili dal governo dittatorio siciliano nel 1860, hanno fatto la fine di certi *straordinari* nei ministeri: sono rimasti in *pianta!* Ma non hanno una splendida carriera!...

Il *Plebiscito* e il *Cambria* sono come i camerieri di rinforzo che si prendono dai trattori o dai signori nelle grandi occasioni.

Hanno tutto come gli altri camerieri, meno l'attitudine al servizio.

Eppure la Commissione parlamentare propone di salvare il *Cambria*... Secondo me, la Commissione s'è trovata nel caso del trattore: ha bisogno di camerieri che faccian numero, pur che sia.

✶

La *Costituzione*. A ruote. Nata in Inghilterra nel 1849, non fece in tempo a prepararsi alla guerra d'allora.

Se ne ricattò dopo, e andò in Crimea, portandovi, fra tanti altri bravi ufficiali e soldati, il suo futuro uccisore, l'onorevole di Saint-Bon.

Ma la parte più preziosa del suo carico in quella occasione fu una bella e distinta dama, la giovane comandantessa del bastimento, che fece col marito e con un figliolino la campagna di Crimea, come una guardia-marina di prima classe, disposta a cambiarsi in suora di carità. Fortunatamente non ci furono disgrazie.

A bordo la chiamavano la fata della *Costituzione;* e pare che la gentile signora non fosse meno contenta del suo viaggio, perchè fu con vero dolore che, ritornata a Genova a guerra finita, si lagnò che in città non si vedevano che donne e bambini! Povera signora, lo credo io! A bordo comandava a tutti, compreso alle bussole.

Fu la *Costituzione*, che colla sua aria di viaggiatrice inglese, tutta dipinta di nero, entrò nel porto d'Ancona, a rischio di farsi affondare a cannonate, pochi giorni prima che la fortezza fosse attaccata dalla squadra italiana, ne esplorò i lavori di difesa, chiacchierò colla sanità e colla dogana, e tornò a raggiungere la flotta, avanti che i pontifici s'accorgessero del tiro del comandante Wright. Per combinazione, il nome del bravo comandante era un nome inglese.

Alla battaglia di Lissa — che l'avvocato Maurizio di Genova chiama la battaglia di Lipsia — la *Costituzione* fece parte della squadra di legno.

Ora è legna da ardere. *Sic transit gloria mundi!*

✶

Carlo Alberto. A elice. Varato in Inghilterra nel 1853. Andò in Crimea, comandante Ceva di Noceto, e buttò anche esso in mare una quantità di granate il giorno 19 giugno 1855, in cui le flotte alleate bombardarono i marosi davanti a Sebastopoli.

Nel 1859, comandante Persano, vide Venezia... dalla finestra, come la prima donna delle *Precauzioni*.

Nel 1860 il comandante Mantica, seccato che la corrente non gli permettesse di manovrare a modo suo, piantò il *Carlo Alberto* fermo a mezzo tiro di fucile dalla famosa batteria della lanterna d'Ancona, dicendo ai suoi marinai: « O in aria loro, o a bagno noi! » Poco mancò che non andassero a bagno *noi*, perchè il *Carlo Alberto* ebbe la bellezza di ottanta cannonate nella carena... ma andarono all'aria loro. La batteria saltò.

Nel 1866 il bravo veterano corse a Lissa la vigilia della battaglia, ma fu come arrivare dopo.

✶

Il *Duca di Genova*, fregata a elice, varata nel 1860. Ha fatto il *défilé* davanti a Gaeta, cosa abbastanza onorevole, se si pensa che l'ha fatto sotto il tiro della fortezza, e che la fortezza tirava molto seriamente.

Nel 1866 fece la parte di legno alla infausta battaglia di Lipsia sopra ricordata.

(Continua)

Lupo

GIORNO PER GIORNO

S'è parlato d'una congiura in Grecia, che avrebbe per iscopo di levare di trono il re Ottone e di sostituirgli un duca di Nassau.

I giornali tedeschi, che dovrebbero saperne qualche cosa, dichiarano non vera la notizia.

⁂

A pensarci bene pare anche a me. Gli amori dei Tedeschi per la Grecia sono puramente filosofici.

I Tedeschi nascono ellenisti, come i Lucchesi nascono figurinai. Parlate loro d'Omero e di Senofonte, e vi risponderanno come tanti Achilli dalla barba rossa, o come se avessero fatta la storica ritirata col gran capitano.

Quanto a cercare un trono in Grecia, sono sicuro che non vi cercano che quello di Agamennone.

Tant'è vero che pagano a quattrini sonanti il diritto di frugare la terra ai piedi dell'Olimpo.

⁂

State sicuri che se trovano fra gli avanzi delle anticaglie la sedia zoppa di qualche Penelope di contrabbando, a furia di induzioni e di studi riusciranno a dimostrare che quello è il vero trono, il trono dei loro sogni, il seggiolone di Giove quando si sedeva al refettorio dell'Olimpo.

Quanto al trono d' Ottone, non sanno che farsene.

I troni loro li fondono in bronzo, di buona lega, e ci mettono dentro dei miliardi di moneta sonante.

⁂

« Cari amici,

. . . .

« Rientrate ne' patrii focolari, e dite ai vostri fratelli e ai vostri concittadini che per i Francesi non s'è raffreddata quella vera simpatia degna di due nazioni sorelle, e che i loro sentimenti sono sempre quelli che li portarono in tutte le epoche, porgendo una mano d'amico al debole e allo sfortunato, a combattere e a morire con essi a Magenta e a Solferino.

« Viva l'Italia! Viva la Francia! »

Chi scrive così è il sindaco di Cannes, il signor G. B. Girard, e

Chi sono i *cari amici* a cui si rivolge, sono Italiani, sono dei poveri emigranti che reduci dai lontani esigli dell'America, nel punto in cui salutavano da lunge la terra nativa, vinti dalla tempesta, naufragarono colla *Normandie*, che li portava.

Raccoltili, ospitatili e ristoratili, quel bravo signore ce li rimanda meno poveri forse che non fossero quando lasciarono l'America, nella quale non avevano trovato che amarezze e disinganni.

⁂

Ci voleva un naufragio, ci voleva un salvatore come il signor Girard, perchè tornassero alle case loro vestiti a nuovo, col viaggio pagato e 29 lire in tasca.

29 lire non sono l'Eldorado, ma quel disgraziati sono d'accordo nel dire che l'Eldorado, il vero e proprio Eldorado, non è al di là dell'Oceano, ma a Cannes, nei tesori inesauribili della carità fraterna.

⁂

Qui potrei lasciarmi andare a una tirata contro l'emigrazione. Ma il cielo me ne scampi.

Potrei pure trarne occasione ad un fervorino di alta politica internazionale: ma il *Diritto* monterebbe in sulle furie, dimostrando che in fondo in fondo i denari del signor Girard sono denari lasciati dalla Germania alla Francia in semplice prestito, onde li metta a frutto

---

54 **APPENDICE**

FANFULLA

Storia del secolo XVI

di Napoleone Giotti

Ma ohimè, quando si accorse di essere desta e che non aveva sognato, ma che quel grido veniva ripetuto più spesso, più minaccioso, più formidabile, allora, così discinta com'era, con le chiome sparse per le nude spalle, balzò fuori dal letto, e si mise in ascolto al chiuso verone della sua camera.

E cercò dai vetri di ficcare il guardo giù nella via, e la vide popolarsi di una moltitudine accorrente.

E sempre quel grido di: « *Viva San Marco.* »

E poi lo stormo di cento campane, e il ripetuto succedersi di lontane archibugiate.

Le si coperse il volto di un pallore cadaverico, e si sentì invasa di paura e di sgomento.

Chiamò tosto un'ancella, e con una viva ansietà le domandava:

— Che significa questo strepito d'urla, di campane, d'archibugiate e questo accorrere per le vie?

L'ancella, levando al cielo le braccia e stringendo le mani, le rispondeva:

— Ahimè, madonna, che i Veneziani sono dentro Padova!

— I Veneziani in Padova!... Oh no, non può essere... tu mentisci... tu vaneggi!...

— Volesse il cielo che fosse davvero come voi dite! Ma in nome di Dio v'attesto che è pur così. E in questo momento una fiera battaglia si combatte per la città.

— E il signor Trissino?

— Dicono essersi messo alla testa delle sue genti, e si trova in mezzo alla mischia!

— Oh potesse egli vincere, disperdere questi soldati dell'odiata repubblica, e che nessuno di costoro rimanesse in vita!

Ma a quest'imprecazione sottentrò ben presto un pensiero contrario, che l'atterriva!

Sapeva di essere conosciuta in Padova, ed abbastanza riprovata dai cittadini fidi al nome veneziano. Un cumulo d'odio si aggravava sul suo capo, e se la vittoria abbandonava le insegne degli imperiali, essa era irrevocabilmente perduta.

E allora l'infamia, la pena, forse la morte!

Diventò ebra di furore, e ruggiva come una lionessa ferita. Ma poi ogni vigore dell'anima venne ad un tratto a mancarle, e si abbandonò mezzo svenuta sul letto. E con gli occhi sbarrati stava sempre intenta a quei terribili rumori che venivano dal di fuori.

Diede ordine ai servi di chiudere il portone e tutte le finestre della sua casa.

Poi disse:

— Voglio fuggire! Trovatemi uno scampo per uscire fuori di qua, fuori di Padova!...

Ma pur tuttavia continuava sempre a sperare che la fortuna delle armi avrebbe arriso al Trissino.

E così ondeggiante in mezzo ad ansie, a terrori, a speranze, la sua mente vaneggiava come in un delirio.

Finalmente dai servi che stavano alle vedette venne la Ginevra avvisata che il Trissino aveva dovuto cedere, che tutte le sue genti erano disperse o uccise, e che egli pure era caduto prigioniero in mano dei Veneziani.

A quella nuova la Maldonato restò immobile, quasi senza sentimento, ed alle smanie crucciose sottentrò in lei un cupo silenzio e un'attonitaggine dello spirito, come in persona colpita da un'improvvisa stupidità.

Poi diede in uno scoppio di riso convulso, feroce. E postasi le mani intorno al collo, faceva atto di sbranarsi, quasi che si sentisse soffocare dentro la gola.

I servi e le ancelle le impedirono di compiere su sè stessa quell'atto violento, e allora la Maldonato ritornò a divincolarsi rabbiosamente, e a gridare:

— Maledizione su tutti!

Era diventata folle dalla disperazione!

Intanto un cupo rumore si andava avvicinando verso quella casa.

Era un'onda di plebe che aveva giurato di vendicarsi della Maldonato, cui ben sapeva essere ligia agli imperiali, e istigatrice del duro governo del Trissino, e del modo col quale egli aveva perseguitati tanti cittadini.

Non v'era alcuno che avesse cercato di reprimere quella folla di uomini, che dal furore della vendetta erano resi spietati ed inesorabili.

Ben presto più voci urlarono dalla via:

— Morte alla Maldonato!

I servi e le ancelle rabbrividirono a quel grido, e si strinsero tutti intorno alla loro signora.

Ella solo pareva non avere udito quel grido, quasi ormai fosse insensibile a tutto, alla vita alla morte, al dolore.

Molte voci gridarono:

— Aprite!

Dopo pochi istanti si sentirono colpi violenti contro il portone della casa.

In quei momenti il popolo si serve di tutto per ottenere il suo intento.

Molti erano armati di ascie, di picconi, di labarde.

Vedendo che il portone non veniva aperto, senza pensare che quelli di dentro non avevano la volontà di spalancarlo a quell'orda furibonda, colti dal dispetto si misero tutti risoluti a volerlo atterrare ad ogni costo.

E fra gli urli ripetuti ad ogni minuto secondo di: « Aprite, aprite, e morte alla Maldonato » si giunse finalmente al punto che il portone, non potendo più resistere a quei colpi furiosamente replicati, uscito fuori dai gangheri, cominciò a traballare, ad aprirsi; indi si spalancò cadendo giù con un orribile fracasso, e così lasciò libero il passo a tutta quella plebe esasperata.

Si cacciarono impetuosi dentro al pianerottolo: e su a furia per le scale, facendo pressa, urtandosi fra loro, quasi che ciascuno volesse arrivare innanzi degli altri.

Saliti al primo piano, trovarono chiusi gli usci delle stanze; ma questi cedettero facilmente, e già erano nell'anticamera che metteva all'appartamento più riposto della Maldonato.

Servi ed ancelle si videro perduti egualmente che la loro signora. Volevano fuggire, ma ogni via era chiusa allo scampo. Si strappavano i capelli, si straziavano le carni, si gettavano a terra in quell'improvviso spavento della morte; ma nessuno osò mandare un grido, e stettero tutti assorti in un profondo, in un terribile silenzio.

Quand'ecco ad un tratto un uomo col capo scoperto, con i capelli arruffati sulla fronte, cacciarsi esso pure su per le scale, e farsi largo frammezzo a quella moltitudine.

Non si faceva largo con le braccia e gli spintoni, ma piuttosto con un grosso spadone a doppio taglio, che molinava in aria velocemente, e che sapeva a meraviglia aprire la via al padrone di quelle due robuste braccia che lo armeggiavano in maniera così risoluta e vertiginosa.

e li moltiplichi per una futura taglia di guerra.

Sarà meglio tagliar netto e far eco al signor Girard:

« *Viva la Francia! Viva l'Italia!* »

***

Acque di Napoli.

Il famoso municipio che non ha potuto mai avere acque di nessun genere, se credo a *Don Peppino*, si troverebbe ora in acque cattive

Mi unisco a *Don Peppino*, per ottenere dall'onorevole Minghetti che usi misericordia alla grande protetta di San Gennaro.

Non metta la bella Napoli a sedere sul lastrone in camicia, per carità!

Pensi al dolore che desterebbe in tutti il vedere il nobile cavallo dello stemma partenopeo, ridotto cogli occhi bendati a girare il bindolo!

IL PARLAMENTO

Seduta del 27 febbraio.

Battaglia... navale!

Il pubblico è accorso numeroso, sapendosi fin da ieri che il capitano di lungo corso, onorevole Garibaldi, verrà a mettersi in linea dalla parte dell'ammiraglio.

Apre il fuoco la guardia marina Carlo Italo *Panattoni*, che fino ieri ha navigato con fortuna nel pian di Pisa e ne'tribunali di Firenze, rimanendo padrone dalle acque di Lari, e colando a fondo l'ex-onorevole Simonelli.

Entra in linea l'onorevole *De Amezaga*, comandante dell'*Authion*. Si batte come un marinaio vecchio e pratico, tirando a palle piene contro la *Relazione*, capitano Robecchi.

Quando è per finire, entra nell'aula l'onorevole Garibaldi, sostenuto dagli onorevoli Fazzari e Macchi. Il generale siede nel solito posto n° 8. Quando è accomodato, dà la mano all'onorevole Fazzari, che lo saluta e va a mettersi a sedere all'estrema destra.

★

De Amezaga tira ancora qualche colpo, poi smette.

Una cinquantina di deputati gli si affollano intorno, congratulandosi del successo brillante, quasi quanto quello di Cartagena

Nello stesso tempo molti deputati vanno a salutare il generale Garibaldi.

★

Entra in linea la nave ammiraglia.

I colpi dell'onorevole di Saint-Bon, tirati coi cannoni di gran portata, dominano il rumore della lotta, e attirano l'attenzione generale.

Non si sente altro che di tanto in tanto qualche rombo lontano.

Alcuni deputati seguitano ad andare a salutare Garibaldi; il generale li prega a volerlo lasciar seguire il combattimento, ed è tutt'orecchi e tutt'occhi.

Dopo due ore precise l'onorevole Saint-Bon, a cui il presidente del Consiglio ha scritto due righe sopra un pezzo di foglio, domanda di riposarsi, benchè non sembri averne bisogno.

Il presidente dà la parola all'onorevole Garibaldi. Tutti si muovono e cercano il modo di sentire meglio. Il generale si alza e si toglie da sè la berretta; il presidente lo prega a volerla tenere. Il generale la rimette in capo con molta facilità, ciò che fa supporre che egli stia molto meglio de' suoi dolori, poi dice:

« Non ho che da aggiungere poche parole alle considerazioni svolte dal ministro della marina.

« Mi associo intieramente al suo duplice progetto della vendita delle vecchie navi e della costruzione di buone corazzate.

« Nessuno più del ministro mi sembra competente nella questione. Io, benchè vecchio marino, non sono competente, perchè non conosco lo stato dei legni della nostra marina.

« Sono perfettamente d'accordo col ministro sulla necessità di corazzate forti come le hanno la Francia, l'Inghilterra, la Russia, l'impero germanico.

« Noi, quasi isolani, dobbiamo avere una marina forte per la difesa delle nostre coste, e per la protezione del commercio. »

(Applausi).

★

I deputati, che erano quasi tutti in piedi, scendono nell'emiciclo. Il generale si prepara ad uscire quando l'onorevole Saint-Bon si alza e lo ringrazia del suo valevole appoggio. Il generale si ferma sulla porta e saluta, scoprendosi il capo.

★

L'onorevole ministro, che non ha ancora finito, benchè sia oramai sicuro del fatto suo, tanto per far qualche cosa butta per aria il *Cambria*

Il capitano Robecchi, relatore, che fa acqua da tutte le parti, fa di tutto per mettersi in salvo fino a lunedì e riparare le falle.

Il Reporter.

L'ARTICOLO 12

Riflettendo alla fermezza colla quale è stata propugnata la pubblicità della pena di morte, sarei tentato di classificare alcuni onorevoli senatori tra i criminalisti del secolo passato, quando si professava che le pene dovevano essere date *ad terrorem plebis*.

Io inclino a credere che essi non abbiano mai assistito all'esecuzione di una sentenza capitale, come facevasi per esempio a Roma anche nei primi anni dopo il 1850. In seguito vi fu qualche modificazione: ma non molto importante.

L'argomento non è piacevole: è però pieno di interesse, mentre da parecchi giorni nell'aula senatoria rintocca il funebre suono dei dodici primi articoli del codice penale.

Abbiano adunque la compiacenza di ascoltarmi.

★

Il truce spettacolo si divideva in tre parti. Quello dato al pubblico senza il paziente: quello dato al paziente senza il pubblico, e quello in cui intervenivano e pubblico e paziente.

La prima parte incominciava alla metà del giorno che precedeva l'ora fatale. In quel momento dei banditori vestiti di nero appendevano alle cantonate delle vie più frequentate alcune tabelle, dal volgo chiamate le *tacolozze*. Erano anch'esse nere con sopra dipinti gli emblemi della morte, ed in mezzo un quadrato di carta, ove stava scritto il nome e la patria del condannato, il delitto commesso, il grado del supplizio e l'ora.

È bene ricordare che i codici, sempre in ossequio della pubblicità, avevano trovato diverse maniere di rincarare sulla morte, inventando i gradi di pubblico esempio.

Appena affisse le *tacolozze*, la chiesa degli Agonizzanti esponeva il Santissimo, ed i suoi confratelli, vestiti di sacco rosso ed a cappuccio calato, percorrevano la città in cerca di elemosine, colle quali celebrare messe in suffragio dell'anima del paziente.

Un'ora prima della mezzanotte, la confraternità di San Giovanni Decollato muovevasi dal suo oratorio al Consolato de' Fiorentini, e lungo via Giulia recavasi alle Carceri Nuove.

Ogni confratello portava la cappa nera ed una lucerna in mano, procedendo a due a due e recitando le preghiere dei morti.

★

Tutte le sentenze capitali leggevansi ai pazienti da un cursore del tribunale alla medesima ora, la mezzanotte, e sul medesimo luogo, il pianerottolo della scala maggiore delle carceri. Ciò fatto, la confraternita s'impossessava del condannato, lo assicurava colle proprie manette, distinte colla testa del Battista, e lo conduceva nella cappella, i cui ceri erano tutti accesi.

Qui, volente o nolente, conveniva al condannato udire le prediche, le esortazioni ed anche le obiurgazioni dei confortatori. Ufficio triste, ma esercitato con tanta pertinacia, che i più ostinati a non volerne sapere finivano col cedere.

Appressandosi il momento tremendo, fissato dalla sentenza, faceva capolino l'esecutore di giustizia accompagnato dall'aiutante.

Gli artigiani e le donnicciuole fin dallo spuntare del giorno si accalcavano attorno alla lugubre carretta, sulla porta delle carceri, dalle quali dovevansi trasportare i condannati fino alla Bocca della Verità, un buon chilometro distante.

Precedeva un drappello di birri armati fino ai denti; quindi un picchetto di soldati coi tamburi abbrunati. Processionalmente, con torcetti di cera gialla in pugno, i confratelli del Decollato andavano innanzi alla carretta, tenendo alto in vista del condannato un grande crocifisso colore di fuliggine. Il carnefice e l'aiutante seguivano la carretta, che era per ogni lato circondata da birri, da gendarmi e da tamburi battenti.

Il condannato vi stava seduto in mezzo a due confortatori, che mediante certi ventagli ove erano effigiate immagini sacre, studiavansi non si distraesse dalla preghiera guardando la folla. Nel tragitto dalle carceri alla Bocca della Verità occorreva quasi un'ora.

Come se così lunga agonia non bastasse, il paziente veniva trattenuto dell'altro nella Conforteria a trecento passi lontana dal patibolo. In questo luogo la confraternita lo consegnava al carnefice, ed assisteva agli estremi preparativi.

Per ultimo, sfinito dall'angoscia o dal delirio, conveniva sorreggerlo dalla Conforteria fino ai tredici scalini della ferale macchina... Erano rari gli intrepidi.

★

In tutto questo spazio di tempo quante volte quello sciagurato non avrà sofferto gli spasimi della morte?

Ci riflettano sopra, e si persuadano che la pubblicità della pena offende troppo gravemente la pietà, ed in fin de' conti non garba che ai vogliosi di forti commozioni ed ai cabalisti.

Dio! Andiamo a respirare dell'aria buona.

Sterne.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Ser Trapano o il *Gingillino de' nuovi tempi*. — Versi di ALESSANDRO ARBIB. — Venezia, Visentini.

È una breve satira polimetra, scritta con sapore di lingua, e piena di arguzie di ottima lega.

A questa maniera di componimenti, il signor Arbib sembra avere sortito singolare attitudine; più fiducioso delle proprie forze dovrebbe d'ora in poi *far parte da sè stesso*, ricordando che nel tempio dell'arte, poco posto è serbato agli imitatori dei poeti grandissimi, anche quando l'imitazione è felice.

Il *Ser Trapano* non è un tipo nuovo; è il *Gingillino* che, invece di fregarsi a'ministri del granduca, si striscia a' liberali; e fin qui poco male: chè i tipi, come questo, durando immortali, pigliano aspetti nuovi col rinnovarsi de'costumi e de'tempi.

Ma la *maniera* sa troppo di giustesco: perfino i metri ti ricordano il Giusti; e la colpa sarà del signor Arbib se non tutti pregieranno quel molto che c'è di buono nella sua satira. Le nuoce quel continuo richiamo al grande satirico nostro, quel confronto che non può non venire in testa a chi ha letto il *Gingillino de'tempi vecchi*, e ora legga il *Gingillino de'tempi nuovi*.

Sirventese di *Antonio Pucci, rimatore fiorentino del secolo* XIV, edito per la prima volta da PIETRO FERRATO. — Padova, Prosperini.

Antonio Pucci, morto in Firenze sua patria nel 1375, fu de'primi a introdurre nella poesia italiana quella maniera burlesca, alla quale poi Francesco Berni dette il proprio nome.

Carmina non dant panem, e il Pucci fu, come quasi tutti i poeti, povero in canna. Dopo avere enumerate in uno de' suoi sonetti le pene che una poesia gli costava, e lagnatosi degli amici che spesso gliene chiedevano, esce a dire:

« Ma d'una cosa tra l'altre mi doglio,
Ch'io non trovai ancora un sì cortese
Che mi dicesse: Tie' il denar del foglio.
Alcuna volta soglio
Essere a bere un quartuccio menato,
E pare ancora a lor soprapagato. »

Ora, Alessandro D'Ancona prepara una edizione compiuta dei versi del Pucci, il professore Pietro Ferrato dà in luce un *Sirventese*, scritto dal bizzarro poeta nel 1357 nell'occasione di una vittoria riportata da messer Piero De' Rossi, contro Alberto della Scala; il quale *Sirventese* all'acuto editore parve a ragione meritevole di essere stampato *come non inutile sussidio alla conoscenza della nostra letteratura nel corso de' secoli*.

Cinque anni sono, il professor Ferrato, dando fuori una traduzione del Cantico de' cantici, fatta nel buon secolo, scriveva volersi « dedicare per intero a dare in luce scritture autorevoli nella dolcissima delle lingue. » E ha mantenuta la promessa. Io bensì non gli do qui lode d'esser uomo di parola; ma delle cure ch'egli spende a ricercare documenti inediti della lingua, a ravvivare e diffondere lo amore della lingua stesso, lo ringrazio; e lo ringrazieranno con me tutti gli studiosi.

Il lettore forse indovinerà che il proprietario di quello spadone doveva senza dubbio essere Fanfulla.

E infatti era desso in anima e in corpo.

Ora si vorrà sapere che cosa Fanfulla venisse a fare nella casa della Ginevra Maldonato, appunto nel momento che si trovava invasa da quell'onda di popolo.

Veniva per difenderla? Oppure per prender parte esso pure alla vendetta del popolo?

No, veniva proprio per difenderla.

Oh questa poi non arrivo a capirla, potrà dire il lettore.

E forse ne avrà le sue buone ragioni.

Ma in poche parole mi spiego.

Quando il signor Leonardo Trissino fu consegnato prigioniero in mano del provveditore messer Andrea Gritti, a Fanfulla parve finito il suo cômpito.

E disse soltanto:

— Tocca adesso alla Serenissima il far giustizia di codesto rinnegato!

E se ne andò.

Ma per via riscontrò il signor Sigismondo Cantelmo che trascinava via suo figlio Ercole.

Il vecchio gentiluomo tutto a un tratto sentì riaccendersi dentro di sè l'affetto paterno. Avea ritrovato il figliuol prodigo, ed avea bene compreso che quello sciagurato era pentito ed umiliato. E dinanzi a quel pentimento lo sdegno si era acchetato nel cuore del padre. Ora questi voleva ad ogni costo salvare suo figlio.

Riscontratosi in essi, Fanfulla stese la mano al vecchio gentiluomo, dicendogli:

— Messer Cantelmo, accettate il mio consiglio, e conducete vostro figlio il più lontano che potete, e cercate di nasconderlo in luogo ben sicuro.

Poi stese la mano anche ad Ercole, soggiungendo:

— Ormai ogni partita è pareggiata fra noi, e vi auguro che presto possiamo trovarci a militare assieme sotto le insegne di Venezia. Per voi è la vera patria, per me è la patria adottiva.

Ercole ricambiò la stretta di mano con Fanfulla, ma triste ed abbattuto, non potette altro rispondergli che questo:

— Io non sono degno di tale onore. Pure sento che morirei volontieri per la repubblica!

In quel mentre una moltitudine passava correndo, e gridava:

— Alla casa della Maldonato! Morte alla cortigiana, alla venduta al dominio imperiale!

A quelle grida Ercole Cantelmo ad un tratto dimenticò tutto, il suo pentimento, il padre, la patria, la propria sorte, e non pensò che al pericolo dal quale era in quel momento minacciata quella donna che lo aveva traviato, sedotto, tradito, e per la quale aveva perduta la pace dell'anima, l'onore, e forse stava per perdere anche la vita.

Aveva avuto pur troppo convincenti prove della sua slealtà, ma l'immagine di essa gli stava troppo confitta nel cuore. Ed ora gli pareva una bassa codardia il non frapporsi fra essa e quella plebe, che senza dubbio correva a farle offesa crudele.

— Ah la Maldonato! — urlò egli. — Che vogliono da essa codesti forsennati? Per Dio, lasciate che io vada in sua difesa.

E faceva per togliersi dal fianco del padre.

Ma questi lo trattenne per un braccio, dicendogli in tono mesto e severo, ma risoluto:

— Sciagurato, dove vai? Sentiresti forse compassione di codesta donna?

— Padre mio, vi giuro che ad essa ho rinunziato per sempre, ma non posso concedere che le venga fatto oltraggio da un'orda di plebe spietata. La sua sorte potrebbe essere troppo orribile!

— E come potrai tu resistere contro di costoro? Tu perdi te stesso, nè salvi lei. Tu non mi uscirai di fra le braccia.

E con impeto disperato il vecchio Cantelmo gittò le braccia intorno alla persona del figlio, facendo ogni sforzo per tenerlo avvincolato a sè, e trascinarlo via.

Quel povero padre voleva salvarlo a tutto costo!

Toccò allora a Fanfulla il mettersi di mezzo.

— Signor Ercole Cantelmo, arrendetevi alle parole di vostro padre. Certo codesta donna merita una pena, ma non si dirà mai che essa soccomba per mano di popolo forsennato. Noi siamo entrati in Padova per combattere e scacciarne gli imperiali, non già per lasciare oltraggiare e sgozzare dalla plebe delle donne, per quante colpe possano avere sulla loro coscienza. Anzi vi dirò che dal signor provveditore Andrea Gritti noi soldati abbiamo ricevuto ordine assoluto di astenerci da ogni atto di rapina, di vendetta e di sangue, e di frenare il popolo quando corresse a simili frenesie. È il mio dovere dunque, vedete bene, di correre io stesso a difendere la Maldonato, sebbene senta che non se lo abbia meritato. Ma io obbedisco al comando di messer lo provveditore, e faccio l'obbligo mio.

E corse via come un fulmine, lasciando il Cantelmo assieme a suo figlio, che non voleva arrendersi alle ragioni del padre, e intendeva ad ogni costo di accorrere esso pure in difesa della Maldonato.

Ecco dunque perchè abbiamo ritrovato Fanfulla, che, messosi in mezzo a quell'orda arrabbiata, faceva sforzi da leone per farsi largo, e urlava come il suo solito:

— Addietro, addietro: lasciatemi passare!

— Guai a voi se veniste per toglierci dalle mani la Maldonato!

— Abbiamo giurato per Sant'Antonio di voler far scontare a codesta rea femmina le sue male azioni!

— Che essa riceva il guiderdone dei suoi meriti!

— Morte all'avventuriera, morte alla cortigiana!

— Ed io vi grido: addietro!

Ma Fanfulla aveva un bel gridare. Intorno a sè non vedeva che volti minacciosi, che mani alzate che brandivano coltelli, pugnali, scuri e partigiane.

Per quanto fosse arrischioso e intrepido a tutta prova, pure dovette confessare che si trovava in un brutto quarto d'ora, e che si era cacciato in un rischio da uscirne poco netto.

Infatti come riuscire lui solo a disperdere quell'orda pronta ad ogni eccesso, e resa cieca dalla smania della vendetta?

Con lo spadone cercava di farsi largo, ma si guardava bene dal percuotere qualcuno; allora era finita per lui; perdeva sè stesso, nè salvava la Maldonato.

In certi momenti Fanfulla sapeva ragionare ed essere prudente. Aveva la virtù del sangue freddo e della più ostinata volontà, quando voleva raggiungere uno scopo. Lo stordivano gli urli che si sentiva intronare agli orecchi, ma non ne restava impaurito, nè si lasciava dettar legge da veruno.

— Orsù, gli è tempo che ci lasciate libero il passo!

— A che stiamo cianciando e a far tanti salamelecchi?

— Diamogli addosso, e sbrighiamoci prima di lui; poi faremo il resto.

— Se sei del partito degli imperiali e sicario del signor Trissino, va, che sei proprio caduto nella bocca del lupo!

— Io imperiale, io sicario del Trissino! Oh figli di male femmine, ritrattate codeste parole, o prima di andare io nel mondo di là, qualcuno di voi ha da farmi la staffetta della morte!

Fanfulla, permettetemi l'espressione, era in quel momento bello d'audacia e di ardimento.

(Continua)

CRONACA POLITICA

Interno. — Superato quel famoso articolo che sapete, gli onorevoli del Senato hanno applicato il vapore alla discussione del nuovo codice.

Ieri ci siamo veduti sfilare dinanzi agli occhi, rapidi come se un turbine li portasse, ventitre articoli. Parevano i raggi d'una ruota in movimento, che non si distinguono più gli uni dagli altri, e rendono immagine d'un disco diafano e polveroso.

L'onorevole Pescatore si provò a mettervi dentro la mano, tirando in mezzo una folla d'emendamenti. Vani conati: gli articoli, toccati appena, gli sfuggivano sotto le dita, e può ringraziare gli Dei se non gli hanno lasciato il segno sulle nocche.

A farla corta, siamo arrivati all'articolo 44°, e *stop*. La macchina, a quel punto s'arrestò quasi per incanto allo squillo delle sei pomeridiane.

Oggi riposo.

★★ Onorevole Sain-Bon, se li pigli pure i suoi bastimenti invalidi, e ne disponga a suo beneplacito. Ormai non sono più soltanto invalidi, ma condannati nel senso marinaresco della parola. Sta bene che l'onorevole Panattoni li abbia difesi: avvocato, gli è non solo nel suo diritto, ma nel suo dovere. Io, garibaldino, di fuori dell'uscio, voterò col mio antico generale: la disciplina lo esige, e la disciplina è superiore ad ogni discussione.

Venendo ai fatti, l'onorevole Saint-Bon, difendendo ieri la sua proposta, imitò il greco Iperide nella difesa di Frine, quando, rimasto a corto di argomenti, per vincere l'animo dei giudici collo spettacolo d'una sovrana bellezza, con un colpo di mano strappò di dosso alla sua cliente il peplo e tutto il resto, e... quadro d'ammirazione!...

Solo nel caso nostro il quadro fu tutto il contrario quando il ministro espose innanzi agli occhi della Camera i suoi disegni e i suoi proiettili, testimoni irrefragabili della nostra debolezza marittima.

★★ Hanno fatto sapere per telegrafo al *Corriere mercantile* che nella Giunta per le Convenzioni ferroviarie ebbero a prodursi pur ora delle difficoltà imprevedute.

Avrei desiderato che il diario di Genova fosse stato meno sobrio nelle sue informazioni, e ce le avesse divisate una ad una queste incresciose difficoltà, che, presentate così in monte, basterebbero a spaventare anche uno Spaventa.

A ogni modo, anche secondo il *Corriere*, le sono cose del giorno 25, e oggi n'abbiamo 28, ciò che vuol dire che tre notti in fila hanno avuto campo di portar consiglio. E poi c'è stata la riunione della Minerva, e mi consta che in essa la Maggioranza è venuta nel divisamento che la discussione sulle Convenzioni debba essere al possibile sollecitata.

Nessuno riuscirà a persuadermi che questa sua furia non sia buona intenzione d'infliggere, piuttosto domani che dopo domani, uno scacco al ministro.

Tutto questo non per il *Corriere*, ma per i suoi lettori, che per avventura fossero venuti in qualche pena. Lo creda a me: il suo è stato il dispaccio Giulay — quel famoso dispaccio da Magenta che, al di là dell'Isonzo, fece cantare il *Te Deum*, e inconsciamente ringraziare l'Altissimo della battosta ricevuta.

★★ Un brano del *Piccolo*:

« Il nostro municipio è ancora in cappella, incerto se gli verrà fatta grazia, o se la condanna dovrà eseguirsi.

« La Giunta è piena di buona volontà: disposta anche ad accettare qualsiasi offerta di prestito; ma sinora non le si offrono che chiacchiere:

« E quando non ce n'è,
« *Quare conturbas me?* »

Il brioso giornale napolitano scriveva, lo si vede chiaro, sotto l'impressione del voto senatoriale sull'articolo 11° del nuovo codice. Ma è giusto prendere le cose a questo modo? Via, l'onorevole Minghetti non è poi l'orco, e scommetto che ha disposto le cose in modo da lasciare al povero municipio il tempo che gli occorre a provvedere a'suoi casi.

Ma intanto siamo al 28, e il 28 gli porta una quarta rata di canone da pagare.

Capisco, è una situazione difficile; ma se le altre tre rate furono tanto buone d'aspettare, perchè non aspetterebbe anche questa?

Estero. — Può essere che abbia ragione il *Temps*; a ogni modo, il suo paragone tra la Francia e l'ultimo degli Orazii, il vincitore, calza a meraviglia.

Il 24 maggio 1873 la Francia non avrebbe fatto che ritirarsi indietro per poter poi assalire e uccidere divisi i tre Curiazii, che già credevano d'aver in pugno la vittoria.

Il primo a venirle sotto sarebbe stato il partito legittimista, che nell'anno passato spadroneggiava la situazione. Ora è morto, ben morto. Su, Orazio, e addosso al secondo. E chi sarebbe questo secondo? Secondo il *Temps*, è l'impero. Lo vedo a terra, però quanto a morto non me ne fido punto punto.

Rimane un terzo Curiazio in piedi, sotto le spoglie della repubblica. Staremo a vedere se la Francia sotto quelle del wallonato settennale riuscirà a venirne a capo.

★★ Torna in campo la voce che il signor De Keudell possa venire assunto a un alto ufficio presso il gran cancelliere germanico. Ma io la credo semplicemente un'eco della voce corsa l'altro giorno, e ritornata in forza della circolazione al punto dal quale prese le mosse.

Lo dico perchè nei fogli di Berlino, che del resto perseverano a toccare il tasto del ritiro di Bismarck, non trovo parola che riguardi l'illustre uomo che, dal palazzo Caffarelli, ha attualmente in custodia la rupe Tarpea, onde impedire le proverbiali cadute.

Ho detto che si parla ancora del ritiro del principe; ma siccome non ci avevo mai prestata fede, non trovo buona ragione di fargliela adesso che l'ospedale politico di Berlino si va spopolando. Infatti il maresciallo Moltke è entrato in convalescenza diplomatica; il principe ereditario sta bene, e l'imperatore paga i suoi medici unicamente perchè scioperino e si diano bel tempo.

Volete che vi dica la mia? Ho per fermo che, in luogo di vederla messa da parte, assisteremo fra qualche giorno a una trasformazione della politica del principe. La metamorfosi della crisalide, che diventa farfalla, porta seco uno stato patologico; è così ch'io me le spiego tutte queste malattie; attenti a vedere su quai fiori le nuove farfalle andranno a posarsi.

★★ Le notizie di Madrid portano che il cardinale Moreno abbia deposta nelle confidenze del signor Canovas la sua piena e sincera adesione al governo del re Alfonso.

L'adesione d'un cardinale è qualche cosa, massime per chi ci tiene. Io, per esempio, forte sul principio: *Libera Chiesa in libero Stato*, per conto mio trovo di poterne far senza.

Ma ce n'è un'altra delle adesioni, che farebbe tanto, ma tanto bene al giovane re: quella del denaro, che, ahimè! si fa aspettare, e mette il governo di Madrid in certi imbarazzi, che mandano sotto la penna d'un giornalista queste brutte parole: « Corrono le più sinistre voci a proposito delle cose di Spagna, specialmente sotto l'aspetto finanziario. »

Quell'avverbio *specialmente* mi pare abbastanza caratteristico, tanto da poter far a meno d'ogni commento. *Homo sine pecunia est imago mortis*. E quando, invece d'un uomo solo, in questa condizione ci si para innanzi una moltitudine di sedici milioni d'uomini, di che mai saranno essi l'immagine?

★★ Il congedo — eufemismo di ben servito — accordato al signor di Banhans, badando ai giornali di Vienna, sarebbe semplicemente la prima fase della ricomposizione del ministero cisleitano.

Al guardasigilli dovrebbe quanto prima tenere dietro sulla stessa via il ministro Depreti, e forse non solo.

L'importanza di questi mutamenti sfugge ai criteri della politica estera, la quale non ne riceverà alcuna impressione. Io ne parlo per semplice scrupolo d'esattezza, e soltanto perchè i miei lettori, sentendo collegato un altro nome ai due portafogli che prima s'intitolavano dal Depreti e dal Banhans, non abbiano a cascare dalle nuvole.

Trovo, del resto, nella cronaca viennese un fatto, che ci riguarda assai da vicino: tanto da vicino che di mezzo non ci corre se non il ponte del torrente Fella a Pontebba. Intendo parlare dell'unanime risoluzione della Camera dei signori nel senso d'invitare il governo a presentare al più presto gli schemi di legge relativi alla congiunzione della strada ferrata Rodolfiana colla Pontebbana e con Trieste.

Tanto meglio se, nel fare a noi la nostra parte, il governo viennese troverà l'occasione di farla anche ai nostri buoni fratelli in San Giusto. Mi esprimo così, perchè alla fratellanza in San Giusto nessuno ci può trovar a ridire: è giustizia e nient'altro.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Poca roba quest'oggi.

Io non sono nel numero di quelli i quali ritengono che il Signore abbia detto all'uomo: va e riposati sei giorni per lavorare, se ti riesce, il settimo. Ma capisco con tutto il genere umano sensato che la domenica sia fatta apposta per non far nulla o il meno che si può.

In base a questa convinzione, stamane, appena aperti gli occhi, avendo visto che il tempo era meno orribile del solito, invece di fermarmi a San Basilio, sono andato oltre fino a Porta Pia.

Ho salutato passando i nomi, più o meno esatti, dei poveri caduti il 20 settembre, e... Ma già sono troppo noioso raccontandovi i fatti miei. Un giornalista, qualunque sia il suo partito, non ha che un obbligo sovrano: raccontare quelli degli altri.

★

Tanto per non fallire alla missione, eccomi a farvi sapere che stamane il Santo Padre ha ricevuto gli alunni delle scuole clericali — più del centinaio — accompagnati da alcuni sacerdoti, in massima parte ex-gesuiti.

Fu letto il solito indirizzo, la solita poesia d'occasione, e il Santo Padre accordò la non meno solita santa benedizione.

★

Il libro della questura, libro in cui si trova rarissimamente scritto il bene, e quasi sempre il male, registra l'arresto d'un contadino preso ieri col lardo addosso, mentre spogliava la carrozza d'una signora, che n'era discesa allora allora per comprare delle chicche dal Nazzarri.

A scanso d'equivoci, il lardo in questione era un magnifico scialle. Diamine, trattandosi d'una signora, era quasi inutile la spiegazione.

★

Sua Maestà il Re è andato ieri a Castel Porziano, e vi si trattenne l'intera giornata.

★

Il signor Francesco Capaccini di Roma s'è fatto editore dell'*Opimia*, scene storiche del secolo vi dell'èra romana, scritte dal prof. R. Giovagnoli. Ne ho sott'occhio le prime due dispense, e auguro alla signora *Opimia* di sostenere degnamente la parentela di *Spartaco* e trovare gli uomini dotti e i cigli delle belle signore disposti a interessarsi e inumidirsi per lei come già s'interessarono e inumidirono per quel nobile gladiatore.

Il prof. Giovagnoli continui sempre in questo genere di studi storici, nei quali ha il merito di sapersi sprofondare senza che la fantasia si riduca, come d'ordinario accade agli eruditi, allo stato di baccalà pietrificato. *Fanfulla* prende un interesse vivissimo ai suoi successi: nessuno potrà negare che non sia toccato a lui di aprirne con lo *Spartaco* la serie.

★

La Società del Club alpino italiano invita i soci a un'adunanza che si terrà giovedì 4 marzo alle ore 8 1/2 pomeridiane nel consueto locale in piazza Colonna, palazzo della Posta, 2° piano, e li prega di non mancare.

★

Stamane il generale Garibaldi ha ricevuto la visita di sei ufficiali dell'esercito tedesco, che di presente si trovano in Roma. Quattro di essi si trovarono a Digione, nella campagna del 1870, contro il generale.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 3/4. — Sera 2ª di giro. — *Aida* musica del maestro Verdi.

Valle. — Ore 8. — *La Fille de Madame Angot*, musique de Ch. Lecocq.

Rossini. — Ore 8. — *Crispino e la comare*, musica dei fratelli Ricci.

Capranica. — *L'ajo nell'imbarazzo*. — Poi farsa.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9. — *Testone e Capone*, nuovo vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 6 e 9. — *Le graziose avventure di Stenterello a Parigi*. — Indi divertimento danzante: *Le metamorfosi d'Arlecchino*.

Valletto. — Doppia rappresentazione. — Divertimento di negromanzia. — *Bosco redivivus*.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

I presidenti delle due Camere hanno composto nel modo seguente le deputazioni incaricate di rappresentare le due assemblee alla cerimonia per la inaugurazione del monumento a Daniele Manin, che sarà fatta in Venezia il giorno 22 marzo entrante.

Quella del Senato del regno è composta dai senatori Scialoja, Chiavarina, Martinengo, Giovanelli, Giustinian e Michiel.

Quella della Camera elettiva è composta dagli onorevoli Maurogònato, Massari, Farini, Pissavini e Codronchi.

TELEGRAMMI STEFANI

GENOVA, 27. — Questa mattina è scoppiato un incendio nel cantiere Prà presso Savona. Il fuoco distrusse tre bastimenti. Il danno è finora calcolato a 400,000 lire. Il fuoco continua.

MADRID, 26. — Le fortificazioni della linea dell'Arga sono terminate.

Il signor d'Hatzfeld, ministro di Germania, fu ricevuto dal re, e nel suo discorso disse che l'imperatore Guglielmo fece sempre voti per il ristabilimento della monarchia in Spagna.

VIENNA, 27. — Oggi è terminato il processo di Ofenheim. Il giurì emise alla maggioranza un verdetto che assolve l'imputato.

PARIGI, 27. — Il maresciallo Mac Mahon ricevette il signor Molins, nuovo ministro di Spagna. Questi disse che era incaricato di mantenere e rendere più strette, se è possibile, le relazioni amichevoli tra la Francia e la Spagna. Soggiunse che i due popoli sono separati dai Pirenei, ma uniti dalle affinità di razza, di clima e di lingua che li rendono fratelli, ed espresse la gratitudine personale del re Alfonso per l'ospitalità ricevuta in Francia.

La risposta del maresciallo Mac-Mahon fu assai amichevole. Il maresciallo fece voti ardenti per la pacificazione e la prosperità della Spagna.

La principessa di Girgenti fece una visita di addio al maresciallo e alla marescialla Mac-Mahon.

Circolano voci contradditorie circa le intenzioni di Buffet. Sembra positivamente che egli abbia declinato l'incarico di formare il ministero, ma si spera che questa sua decisione non sia definitiva.

L'elezione dell'ufficio presidenziale, che doveva aver luogo lunedì, sarà probabilmente aggiornata.

Le varie frazioni della sinistra hanno deciso di non sostenere i nuovi ministri che fossero presi fuori dalla maggioranza.

Dufaure ricusa di accettare la presidenza della Camera, quindi le frazioni della sinistra hanno deciso di eleggere Périer.

SANTANDER, 27. — Il vapore inglese *Carolina*, in seguito alle ostilità dei carlisti, sospese il collocamento del cavo sottomarino e si recò a Santander.

Un ottimo e utilissimo libro che offre l'Amministrazione del *Fanfulla* è

IL

DIZIONARIO

DELL'ESATTORE

Legge 20 aprile 1871, n. 192, serie II, ed analogo Regolamento 1° ottobre 1871, n. 462, sulla riscossione delle imposte dirette, Capitoli normali 1° ottobre 1871, n. 463, Decreti Reali 7 ottobre 1871, sulla macinazione dei cereali, sugli arretrati, ecc. ecc.

ESPOSTI PER ORDINE ANALITICO

coi riferimenti alle altre leggi d'imposta con principi emersi dalle discussioni avvenute nei due rami del Parlamento, nonchè coi Pareri del Consiglio di Stato, sentenze delle Cassazioni e Tribunali, e disposizioni di massima delle competenti autorità centrali.

NOTE E RISCONTRI

dell'Avv. Cav.

LUIGI BREGANZE

Segretario della sezione Finanze al Consiglio di Stato.

Prezzo L. 2 50.

Si spedisce contro vaglia postale diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

STABILIMENTO DI EMILIA BOSSI

Fornitrice di S. A. R. la Principessa Margherita

FIRENZE

Via Rondinelli, n. 9 — **MODE.**

Via Rondinelli, 3, p. p. — **SARTORIA.**

Cappelli (Coiffures), Biancheria fina, Fantasie, Costumi, Abbigliamenti completi per visite, balli, ecc. Mantelli, Corredi per nozze, ecc.

SPEDIZIONI PER TUTTA ITALIA

NB. Per **commissioni di sartoria** pregasi inviare un corpo di vestito, la misura in lunghezza della gonna presa davanti, indicando il genere di toilette, tinta, prezzo minimo o massimo.

Per **commissioni di cappelli**, accompagnare possibilmente le indicazioni con una fotografia.

COMPAGNIE LYONNAISE

NOVITÀ PER SIGNORE

Sarte e Modiste francesi

ROMA

Via del Corso, n. 473, 74, 75

RENDITA GARANTITA

del 7 per 100

Fra i valori solidamente garantiti, con rendita invariabile, non soggetti alle oscillazioni della Borsa, sono in primo luogo da classificarsi i titoli municipali. Le città che hanno emesse delle Obbligazioni ad interesse fisso pagano frutti ed obbligazioni estratti colla massima puntualità; perciò il pubblico comincia a preferire questi titoli come impiego di danaro, sia per la loro solidità, sia pel maggiore frutto che essi rendono. Così, per esempio, le Obbligazioni della città di Urbino fruttano nette italiane L. 25 all'anno, pagabili in lire 12 50 ogni 1° gennaio e 1° luglio nelle principali città del Regno, sono rimborsabili nella media di 24 anni, per mezzo di estrazioni semestrali con lire 500. Esse sono garantite libere di qualunque siasi tassa o ritenuta presente o futura, **e costano attualmente solo lire 420.** — Per avere 25 lire nette di rendita governativa occorre acquistarne 29, al prezzo di lire 75 1/2 circa, importerebbero quasi 438, cioè lire 18 in più di quello che costano le obbligazioni della Città di Urbino. Oltre di ciò, la rendita non offre l'altro importante vantaggio che hanno le obbligazioni, che è di essere rimborsata con 80 lire in più.

Per l'acquisto di obbligazioni della Città di Urbino al prezzo di L. 420, dirigersi al sig. E. E. OBLIEGHT a Roma, 22, via della Colonna, il quale ha l'incarico di vendere una piccola partita di dette obbligazioni. Contro vaglia postale di lire 420 vengono spedite in provincia dentro lettera raccomandata.

5702 Premi del Prestito Nazionale.

Vedi Avviso in quarta pagina

Al Tattersall Roma

fuori la porta del Popolo, via Flaminia, sono vendibili diverse bellissime pariglie di cavalli inglesi e prussiani, cavalli da tiro a sono. Cavalli da sella tutti garantiti.

Anche diversi legni, Phaetons, Landaus, Broucks, ecc.

QUAL miglior regalo di una Signora ad un Signore?

LA BOMBONIERA PER FUMATORI

è il più adatto regalo che si possa fare ad un Signore. Questa *Bomboniera-bijou*, della massima eleganza, argentata, contiene 150 perle aromatiche per fumatori le quali possiedono tutte le qualità desiderabili di finezza e soavità. Una sola perla basta per profumare e risanare l'alito del fumatore più viziato.

Prezzo lire Una per ogni Bomboniera;

Franco di posta per tutto il Regno L. 1 40.

Deposito esclusivo per l'Italia all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28; via Panzani a FIRENZE. — A ROMA, si trovano presso Lorenzo Corti, 48, piazza dei Crociferi. — F. Bianchelli vicolo del Pozzo, 47-48

UFFICIO PRINCIPALE DI PUBBLICITA

E. E. OBLIEGHT

ROMA, via Colonna, 22, primo piano.

FIRENZE, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13

PARIGI, rue de la Bourse, n. 7

5702 PREMI

PER LA COMPLESSIVA SOMMA DI L. 1,127,800

(Ital. Lire Un Milione Centoventisettemila Ottocento)

vengono estratti nella **Diciasettesima Estrazione** del **Prestito Nazionale**, che ha luogo il 15 marzo 1875, e pagati immediatamente dalle Tesorerie dello Stato.

I Premi sono: da L. 100,000 — 50,000 — 5,000 — 1,000 — 500 ed il minimo da L. 100 cadauno.

Il **Prestito Nazionale** è, fra tutti gli altri, quello che presenta maggiori facilità di vincita. Emesso dal Governo Italiano nel 1866, per far fronte alle spese di guerra pel riscatto di Venezia, ottenne sin d'allora il più grande successo. Ora siamo prossimi alla sua **17ª Estrazione**, ricca come le altre, per la quantità di Premi (5702) e per la cospicua somma che rappresentano (L. 1,127,800).

In questa occasione la *Ditta Fratelli Casareto di Francesco*, Genova, via Carlo Felice, 10, mette in **vendita le Cartelle Originali definitive**, le quali concorrono per **intiero a quella**, come a **tutte le successive Estrazioni** al prezzo di **L. 10** cadauna, e ne fa invio in tutto il Regno in lettera raccomandata mediante l'aggiunta di cent. 50 in rimborso della maggior spesa postale.

Ad ogni **dieci** Cartelle acquistate in una sola volta, se ne accorda **una** *gratis* in più.

Chi ne acquista **cinquanta** ne riceverà **cinquantasei.**

Chi ne acquista **cento** ne riceverà **centoquindici.**

I Vaglia per concorrere alla sola Estrazione del 15 Marzo 1875 ed a **tutti i Premi si vendono L. Una cadauno.— Chi ne acquista 10 ne riceverà 11, per 50 ne riceverà 56, e per 100 ne riceverà 115.** — Aggiungere all'importo **cent. 50** per la raccomandazione.

La vendita verrà chiusa il giorno 14 Marzo 1875. In vista del grande lavoro degli ultimi giorni, per le numerose domande che pervengono da tutte le parti, preghiamo sollecitare le richieste, che eseguiremo, come sempre, a volta di corriere.

F.lli Casareto di F.sco.
Genova, via Carlo Felice, 10.

I Vaglia-Telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo: CASARETO, *GENOVA*.

I bollettini delle Estrazioni saranno spediti **gratis.** 9190

FABBRICA A VAPORE

Cioccolata e Confetti

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) **ROMA**

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi. 3407

CONFETTI MEYNET

d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti Meynet rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volontieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint-Pétersbourg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti Meynet così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

CONFETTI d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 confetti . . . . . L. 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso . . . . . » 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo proto-ioduro di ferro . . . . . » 4
SSARI d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini . » 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

METODO SICURO

per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire **2.**

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48; farmacia Sensoli, via di Ripetta 209. — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Venezia. — Genova, farmacia Bruzza. 6652

LA PIETRA DIVINA

Iniezione del farmacista Sampso

PREPARATA COLLA PIETRA DIVINA

Guarisce in Tre Giorni gli scoli vecchi e nuovi, raccomandata ed applicata dai migliori medici di Parigi. PRESERVATIVO SICURO. Non insudicia la biancheria essendo limpida come l'acqua.

Prezzo L. 4 la bottiglia, franco per ferrovia L. 4 50 contro vaglia postale.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, e alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. — A Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

CAMPANELLI ELETTRICI

dell'Emporio Franco-Italiano

L'Elettricità applicata alla meccanica ed all'Acustica.

Questo elegante ed economico apparecchio rende a tutti possibile di aver presso di sè un **Campanello elettrico** che può applicarsi nella stessa stanza od estenderlo ad altre stanze vicine. Il meccanismo visibile rende non solo facile il comprenderlo, ma permette ogni riparazione in caso di guasti.

Il **Campanello elettrico** viene fornito in una elegante scatola contenente:

N. 1. Pila uso Bunsen pronta ad essere preparata e completa.
« 8. Isolatori per appoggiare il filo.
« 16. Metri di filo fasciato in seta.
« 1. **Campanello Elettrico** elegantemente costruito.
« 1. Bottone interruttore per far suonare il Campanello.
« 300. Grammi Sale marino } per caricare la pila.
« 50. id. Allume di Rocca }
« 50. id. Acido nitrico.

Prezzo dei nostri **Campanelli elettrici** completi L. **24.**

Franco per ferrovia in tutto il Regno.

Deposito generale in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Roma, Lorenzo Corti, via Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Dentifrici del dott. J. V. Bonn

DI PARIGI

44, rue des Petites-Ecuries, 44.

I *migliori*, i più *eleganti*, ed i più *efficaci* dei *dentifrici*. 40 0/0 d'economia, gran voga parigina. *Ricompensati* all'1° posizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Acqua Dentifricia,	bottiglie da	L. 2 — e 3 50
Polvere	» scatole	» 1 50 e 2 50
Opiato	» »	» 2 50
Aceto per *toeletta*	bottiglie	» 1 75

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Livorno, Angelo Chelucci, via dell'Arena, 1. Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale coll'aumento di cent 50

CIOCCOLATA NAZZARRI

PREMIATO CON TRE MEDAGLIE.

Fabbricazione esclusiva di qualità superiori garantite puro cacao e zucchero.

Di salute a L. 4 80, 7 20, 8 80 il kilo.

Alla vaniglia L. 6, 8 40, 10.

81, piazza di Spagna, **Roma**

CHAMPAGNE

Bruch Foucher e C.

SPECIALITA' DI CHAMPAGNE

Per acquisti all'ingrosso prezzi di fabbrica.

Deposito principale per l'Italia presso la Casa **NAZZARRI** *Piazza di Spagna*, **Roma.** 8694

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

DI E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali

DEGLI

Stati Uniti

Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in provincia.

Firenze, all'Emporio Franco-Italiano F. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

SEGRETI

economici e preziosi

sulla

SANITÀ E BELLEZZA

DELLE SIGNORE

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano G. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

RIMEDIO

contro le febbri intermittenti, terzane e quartane.

Il **febbrifugo universale (MORA)**, del chimico specialista G. Zulin, di Trieste, occupa oggidì il primo posto fra i rimedi (contro le febbri), la di cui efficacia non lascia più alcun dubbio. Diffatti se il chinino è un eccellente antifebbrile, ciò non toglie ch'esso abbia una virtù relativa, permettendo che le febbri si rinnovino pochi giorni dopo la cura.

Il **febbrifugo Zulin** invece supera di gran lunga l'azione del chinino, poichè non soltanto arresta subito qualsiasi febbre ostinata, ma impedisce ben anco che si riproduca.

Di più ha la pregevole virtù di disporre lo stomaco all'appetito, ciò che non avviene coll'uso del chinino.

Finalmente il **febbrifugo Mora-Zulin** ha la rara proprietà di preservare gli individui dalle conseguenze della malaria, per cui è un vero salvocondotto di salute per tutti coloro che, durante la stagione delle febbri, sono costretti a viaggiare in luoghi paludosi e malsani.

Egli è in forza di tutte queste buone qualità che il **febbrifugo Zulin** viene già da molti anni prescritto con felicissimi risultati da distinti medici nella cura delle febbri intermittenti, ciò che prova chiaramente non essere questo uno dei soliti rimedi basati sul falso e sulla ciarlataneria.

Deposito presso le farmacie: M. Chiarappa, *Bari*; Alf. Checchia, *Sansevero*; Filippo Daga, *Cagliari*; Arch. Gelli, *Ravenna*; Giuffrida Aparo, *Catania*; Claudio Gallesi, *Arona*; Lippolis, *Bari*; Ant. Longega, *Venezia*; De Mattia, *Bari*; Moscatelli ed Angiolani, *Ancona*; G. Negri, *Arona*; Ospitale civico, *Ravenna*; S.te Raimondi, *Messina*; L. Rossenda, *Cuneo*; Sabbattini e C.ª, *Ancona*; Giovanni Uliana, *Padova*; Lor. Varale, *Biella*.

A garanzia del pubblico, le nuove bottiglie portano rilevate sul vetro le parole « *Febbrifugo universale.* » L'involto è *di carta a fondo verde-chiaro*, *quadrigliata in nero con sopra scritto « Febbrifugo universale Mora »* e con appiedi la firma del proprietario G. Zulin.

Per domande all'ingrosso rivolgersi a **G. Zulin**, Trieste, con lettera affrancata.

Segreti economici e preziosi

sulla sanità e bellezza

DELLE SIGNORE

PER A. CARDOVILLE.

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano G. Finzi e C. via dei Panzani, 28 — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale italiana, Firenze via dei Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

	L. 49,996,785
Fondi realizzati	» 48,183,933
Fondo di riserva	» 11,792,115
Rendita annua.	» 51,120,774
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	» 7,675,000
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	

Assicurazioni in caso di morte.

Tariffa B (con partecipazione dell'80 per cento degli utili).

A 25 anni, premio annuo	L. 2 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
A 30 anni —	» 2 47	
A 35 anni —	» 2 82	
A 40 anni —	» 3 29	
A 45 anni —	» 3 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista.

Tariffa D (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), ossia « Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima. »

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo	L. 3 98	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 30 ai 60 anni »	» 3 48	
Dai 35 ai 65 anni »	» 3 63	
Dai 40 ai 65 anni »	» 4 35	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di **sette milioni seicentosettantacinque mila lire.**

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) od alle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. — In **ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght**, via della Colonna, n. 22.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145 lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 1832

Medaglie d'oro e d'argento a tutte le Esposizioni | **Medaglia del Progresso** all'Esposizione di Vienna 1873

Cioccolata Menier

DI PARIGI.

Quest'alimento di qualità superiore è talmente apprezzato dai consumatori, che in FRANCIA, malgrado l'enorme concorrenza la vendita annuale oltrepassa 5 milioni di chilogrammi, rappresentanti un valore di 20 milioni di franchi.

Prezzo L. 4 50 il chilogrammo.

Si spedisce in provincia per ferrovia contro vaglia postale aumentato della spesa di porto, od importo assegnato.

Deposito generale per l'Italia a ROMA, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

È pubblicata la 2ª Edizione

INCENDI ED ESPLOSIONI

Sostanze e cause che provocano lo sviluppo di questi fenomeni e precauzioni da usarsi per evitarli.

GUIDA TEORICO-PRATICA

DIVISA IN QUATTRO PARTI

COMPILATA DAL

PROF. POMPILIO AGNOLESI

Parte 1ª — Incendi per combustione spontanea ed esplosioni distribuiti a seconda degli agenti che ne determinano lo sviluppo.

Parte 2ª — Incendi ed esplosioni provati dal contatto di corpi incandescenti con sostanze combustibili.

Parte 3ª — Mezzi per estinguere gl'incendi e premunirsi contro gli attacchi e i danni del fuoco.

Parte 4ª — Responsabilità del conduttore in caso d'incendio considerato alla stregua del Codice civile italiano, del diritto Romano, del Codice Napoleonide e della Giurisprudenza.

Prezzo L. 5 franco per tutto il Regno.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, n. 28. — A Roma presso L. Corti, 48, Crociferi, e F. Bianchelli, 37 vicolo del Pozzo.

Tip. Artero e C. via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	9	18	36
Francia	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto	11	22	44
Belgio e Romania	14	28	56
Turchia e Stati Uniti	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	15	30	60
Messico, Uraguay, Paraguay e Repubblica Argentina	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 59

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 2 Marzo 1875 — Fuori di Roma cent. 10

NECROLOGIA

Re galantuomo, vascellone largo, bracato, tozzo, il *Taddeo* della *Veneranda* squadra borbonica.

Ha due episodi interessanti nella sua vita di crostaceo. Uno fu il colpo di mano di cui fu oggetto essendo ancora il *Monarca*, quando il capitano Lovera, il tenente Denti, e non rammento chi altri, tentarono catturarlo. Il comandante Acton cui l'ammiraglio Vacca, per ragioni particolari, aveva lasciato la custodia di quella custodia da contrabasso, fu ferito nell'attacco. Più tardi assalitore e assalito si trovarono allo stesso ministero della marina, e si son sempre stimati.

L'altro episodio di *Taddeo* è il cosiddetto viaggio d'*Ulisse*. Quando in America si costruivano le due corazzate *Re d'Italia* (buon'anima) e *Re di Portogallo* (anima buona), andò laggiù il *Re galantuomo* credo a portar l'equipaggio che doveva montarli. Si mandò forse quel legno perchè le due corazzate non sfigurassero troppo.

Nel viaggio di ritorno, la tempesta sorprese il *Re galantuomo*, comandante Ulisse Isola, e venne la notizia che il legno era perso !... Tutta l'Italia, e un pochino anche l'Europa, trepidava.

Al ministero della marina, che era allora a Torino, si facevano e si disfacevano dispacci notte e giorno come se fosse la casa di Penelope. Finalmente un bel giorno viene la notizia che il comandante Ulisse navigava dalle Azorre su Gibilterra. Di quel viaggio è stata fatta una fotografia.

Il *Re galantuomo* ha figurato in legno alla battaglia di Lissa.

*

Re di Portogallo. Fregata nata in America, varata nel 1863, afflitta di spinite e miope. Alla battaglia di Lissa si urtò col *Kaiser*, e credette d'averlo affondato. Gli aveva invece troncata di netto la poppa. Il *Kaiser*, senz'essere una amazzone, resistette a quel taglio interessante, e andò a farsi medicare

Il *Re di Portogallo* perdette a Lissa suo fratello il *Re d'Italia*, ma guadagnò il portafoglio della marina per l'ammiraglio Ribotty.

*

Il *Principe Umberto* — in legno a elice. Col comandante Acton fu il primo ad aprire il fuoco sopra la squadra austriaca a Lissa. Sopra !... Il fu il male; bisognava aprirlo sotto !...

*

Il *Principe di Carignano*, corazzata varata nel 1863. A Lissa fu capo-squadra dell'ammiraglio Vacca, e mise fuori con molto rumore e molto fumo, molte scatole di mitraglia — troppe, forse, trattandosi di tirare contro delle corazzate. Ma infine ognuno fa quello che può.

*

Alfredo Cappellini e *Faa di Bruno*, cannoniere corazzate costruite a Livorno, una nel 1868, l'altra nel 1869. La *Cappellini*, attratta forse dal fato che la lega a una vittima illustre, è nata col vizio organico di affondarsi da sè. Prima ancora d'essere rivestita delle corazze e munita d'artiglierie, giunse alla Spezia rimorchiata dal *Baleno*, e lì per lì le scappò di fare acqua e di andare a fondo. Ma il *Cambria* la dissuase e la tenne su.

La *Cappellini* e la *Faa di Bruno* sono più piccole 10 volte del *Re di Portogallo* e 17 volte del futuro *Duilio*.

Non sono mai state armate del tutto; e con tutto questo hanno trovato grazia presso la Commissione, alla quale piacciono i bastimenti giovani, tenerelli ed innocenti.

È tale quale la storia d'Ester, che trova grazia presso il terribile Assuero, e ottiene il supplizio d'Amanno e il trionfo di Mardocheo. Assuero sarebbe Depretis, Amanno il ministro; e Mardocheo? To', piglieremo il relatore Robecchi, deputato del Gorgonzola.

*

La *Guerriera*, batteria corazzata, nata a Castellammare nel 1866.

La *Voragine*, sua sorella, nata alla Foce nella stessa epoca.

La *Voragine* ha fatto, in vita sua, un solo viaggio, un bellissimo viaggio. Per andare da Genova a Venezia, prese fiato una volta alla Spezia, una volta a Livorno, una volta a Napoli, una volta a Messina, tre volte a Brindisi. Arrivò a Venezia come un *Voto* e « uscita fuor dal pelago alla riva » (frase dell'onorevole deputato La Russa) si voltò indietro e giurò che non ce la piglierebbero più.

Ho nominato il deputato La Russa anche perchè la *Guerriera* e la *Voragine* sono due ciabatte a vapore, che nella forma e nelle dimensioni sembrano le fotografie delle estremità inferiori dell'onorevole rappresentante di Catanzaro.

Bisogna riformarle — le ciabatte, s'intende, non le estremità, che a quelle non c'è rimedio.

*

A proposito della *Guerriera* e della *Voragine*, l'onorevole Negrotto fece, anni sono, una interpellanza intorno a queste due ciabatte, che hanno due timoni e non ne sentono neppur uno.

Fu allora, che un tale, rendendo giustizia all'onorevole Negrotto, disse di una di queste navi :

« Or tu non vedi sotto com'è fatta
Perchè le serve di gonnella il mare ;
La sua carena è corta, larga, piatta,
Ha due timoni e non può governare.
Lo sa ben l'onorevole Negrotto
Che ti può dire com'è fatta sotto. »

*

Anche la *Guerriera* e la *Voragine* sono fra le graziate dalla Commissione... Gran bel cuore quell'onorevole Depretis, per gli infelici !

*

La *Magenta*, corvetta a elice, varata nel 1862 a Livorno, è stata cominciata dal governo del barone Ricasoli nel 1859.

La sua nascita è stata segnalata da una brillante operazione cesarea.

Costruita in dimensioni inusitate per il cantiere di Livorno e per la marina toscana, ricca allora di un bastimento che aveva tre nomi (il *Giglio*, il *Vapore* e la *Fregata*), e figurava per tre, a uso Santissima Trinità, la *Magenta* non poteva vedere la luce del mare. Le era capitato come al celebre lampadario di Cuneo che, nato troppo grosso, non poteva passare nè dalla porta, nè dalla finestra.

Allora si scavò un bacino, si allargò da una parte, si aprì dall'altra, e i bravi ingegneri della marina riuscirono ad un felice varamento, ampliato dal giro d'una cantonata.

*

Un bastimento che evitava le cantonate a quel modo era nato per navigare il più possibile, e la *Magenta* fece nei quattro anni — 1865, 1866, 1867 e 1868 — il giro del mondo, sotto il comando del capitano Arminjon.

Questo viaggio va distinto per alcune circostanze: noto la morte del chiaro e compianto naturalista senatore Filippi ; il salvataggio della corvetta francese *Laplace*, operato a Yokohama con grande abnegazione e grande rischio dai nostri marinari ; le collezioni giapponesi del dottor Gilioli, italiano biondo come un Inglese e studioso come un Tedesco ; la botte di vino di Brolio, che il barone Ricasoli aveva regalato alla *Magenta*, col doppio patto che fosse bevuto alla salute del Re, e gliene fosse riportata qualche bottiglia, per sapere come avesse sopportato il passaggio della linea.

Il barone, oltre a regalare la botte di vino, rischiò di pagare anche le spese di dogana a Livorno, dove dovevano imbarcarla per Genova.

In ogni modo la prima parte del programma, bere alla salute del Re, sono certo sarà stata eseguita fedelmente; quanto all'assaggio di ritorno, o al ritorno dell'assaggio, non ne so nulla. Ma dopo la linea il vino dev'essere stato tanto buono da parer poco.

*

La *Magenta* durante la guerra del 1866 era dunque in navigazione, e credo avesse l'immunità per il caso di incontri con legni austriaci, come l'aveva avuta la *Novara*, austriaca, nel 1859, quando appunto faceva il giro del mondo.

Se avessero fatto il loro viaggio contemporaneamente sarebbe stato interessante, in un caso d'incontro, vedere se *Novara* valeva più di *Magenta* o viceversa.

La Commissione parlamentare del re Assuero vuol salvare la *Magenta*, ma non è disposta a spendere le 700,000 lire che ci vorrebbero a riattarla.

*

La *Principessa Clotilde* avrebbe bisogno di un generale...

Non m'interrompete, non parlo della principessa Clotilde, al cui marito, principe Napoleone, la repubblica francese ha tolto il titolo di *generale*. L'egregia e rispettata principessa non ha bisogno di queste miserie. Continuo :

..d'un generale raddobbo che costerebbe quasi 800,000 mila lire. Marameo!

Ha fatto anch'essa il giro del mondo negli anni 68, 69, 70; ha reso buoni e utili servigi, ma adesso non ne può più.

*

Ho ancora nel taccuino della memoria una quantità di note sui bastimenti condannati, tanto nominati in questa necrologia, quanto non nominati. Ma temo d'annoiare i lettori prolungando troppo le mie chiacchiere su uno stesso soggetto.

Piuttosto le passerò al principale che ve le darà a spizzico nel *Giorno per giorno*, se saprò che non seccano troppo.

*

Per finire debbo riportare una cartolina che ho ricevuto.

« L'ex-commissario Picco è un uomo di spirito, ma non un filologo, e, per quel che mi

---

55 **APPENDICE**

FANFULLA

Storia del secolo XVI

di Napoleone Giotti

Quel suo volto acceso, quei suoi occhi ardenti, quella sua posizione fiera ed intrepida, quella sua voce sicura e tonante esercitava un certo prestigio sulla folla tumultuante e mezzo cenciosa.

Peccato che non avesse in dosso la sua bella armatura, e in capo la sua barbuta.

Forse forse sarebbe sembrato un San Giorgio.

Perdonatemi, di grazia, il paragone.

— Io imperiale! Orsù, provatevi a dirmelo un'altra volta!

Non volendo, la moltitudine restò silenziosa.

— Ah, ah, fate bene a non ripeterlo! E se siete veri Padovani, per Dio, gridate con me: Viva San Marco, Viva Venezia!

A loro marcio dispetto, i tumultuanti, come se si fossero sentiti presi da un fluido magnetico, risposero in coro ad alta voce:

— Viva San Marco, Viva Venezia!

— Ora sta bene! Se mi vedete con questo saio da contadino in dosso, ciò non vuol dire che io non sia un soldato al servigio della Serenissima. E se sono travestito a questo modo, gli è perchè ci sono venuto così con altri miei compagni, seduto sopra un carro di fieno, a cui fu spalancata la porta di Codalunga, e che fu lasciato passare in città.

Ma dietro a noi vennero i Veneziani. Altrimenti chi sa se essi sarebbero ancora entrati, e se l'insegna di San Marco sarebbe stata innalzata sulle vostre mura! In quanto poi al dirmi un sicario del Trissino, sappiate che dopo aver combattuto contro lui là sulla piazza di Sant'Antonio, finalmente con queste mani io ebbi l'onore di consegnarlo prigioniero al provveditore messer Andrea Gritti. Ora se vi dà l'animo, fatemi l'offesa.

— È vero, è vero, è stato lui che fece prigioniero quel cane, quel vituperato. L'ho veduto io con questi occhi.

Così diceva uno di codesta bordaglia.

E un altro per giunta:

— Già, già, è proprio lui! Adesso lo riconosco.

E altri a ripetere:

— Sì, sì, è lui, perchè in mezzo alla battaglia ci eravamo anche noi là sulla piazza.

— E dei Tedeschi, alla croce di Dio, ne abbiamo spediti parecchi a far visita al Demonio.

— Non gli credete; è un impostore, un bugiardo, un imperiale travestito.

— Già, già, è un impostore!

— No, no!

— Sì, sì!

A Fanfulla cominciavano a prudere davvero le mani, ed era lì lì per fare eseguire al suo spadone certe giravolte, che sarebbero valse a far volare per aria qualche braccio, forse anche qualche testa o a troncare qualche gamba, ed a sfondare almeno due o tre stomachi.

Tutto quel tafferuglio accadeva, come dissi, nell'anticamera che metteva alle stanze segrete della Maldonato.

Una voce di stentore gridò:

— Non è più tempo di chiacchiere.

E un fabbro ferraio, che pareva un gigante, e che impugnava un grosso martello, si fece innanzi, minacciando tutti in nome di Dio e del diavolo. E vibrando terribili colpi sull'uscio, in un *amen* lo ebbe sfondato. Allora tutti passarono oltre, e si trovarono nella camera della Ginevra.

Fanfulla, ormai invasato di furore, e anche per un soldatesco puntiglio disposto a volerla difendere, ne dovesse andare pure la propria vita, si fece avanti, e preso per il collo il fabbro ferraio, gli fece fare una giravolta: poi, puntatogli lo spadone al petto, gli gridò:

— Marrano, se tu alzi un dito soltanto, sei un uomo morto!

E si presentò fra lui e la Maldonato, la quale, discinta com'era, stava immobile a guisa di statua in mezzo alla stanza.

Una sola delle ancelle, caduta ginocchioni, si teneva vicino alla sua signora.

Delle altre ancelle e dei servi, tutti si erano nascosti chi dietro le cortine del letto, chi negli angoli della stanza, e molto pietosamente raccomandavano l'anima loro al Signore.

Parve che la Ginevra non si fosse resa accorta di tutta quella gente che le aveva invasa la casa, e che le stava dinanzi così minacciosa, così terribile, certo briaca del sangue di lei.

Aveva gli occhi fissi e spalancati, e il volto ardente e infiammato, come se tutto il sangue le fosse rifluito al cervello.

Poi, come poc'anzi aveva fatto, diede in un alto scoppio di riso, e si mise a dire:

— Eccoli, eccoli i miei cortigiani! Venite a portarmi una corona? Or via, affrettatevi a pormela sul capo, gettatemi sulle spalle il mio manto di regina!... E voi, signor Trissino, porgetemi il braccio perchè io salga sul trono!... Ah!... ah!... sul trono!... Dio mio, che davvero mi sembra un patibolo!... E che, mi volete assassinare? Addietro... Addietro... ho paura... ho paura... ho paura!

Vi era nell'aspetto, nel volto, nella voce di quella donna un non so che di strano e di straordinario che, non volendo, tutti si arrestarono, rimanendo immobili a fissarla senza dir parola.

Anche Fanfulla era rimasto attonito di meraviglia.

La Ginevra lo guardò con due occhi torvi e feroci, poi, strappandosi i capelli, si mise a urlare:

— Ah sei tu, Ercole Cantelmo? Sei venuto per vendicarti di me? Che tu sia maledetto!... Toglimi via questa corona dal capo; essa mi abbrucia le tempia, come se fosse di ferro rovente!...

Ahimè che quella donna era di un tratto impazzata!

L'avevano resa folle la disperazione, il furore, lo spavento!

Tutti si accorsero di quello stato in cui era caduta. E all'ira quasi quasi sottentrò la compassione. In tali eventi succede così: spesso il carnefice prova pietà della sua vittima. E un popolo in rivolta ha impeti subitanei di rabbia e di generosità!

A Fanfulla parve tempo di riprendere la parola.

— Or via, mi sembra che questa sciagurata abbia davvero perduto il senno! Iddio l'ha punita! Vorreste voi adesso essere inesorabili con lei? Se davvero siete affezionati a San Marco e alla Serenissima, risparmiate questa donna. Io venni qui a difenderla d'ordine dell'illustrissimo signore Andrea Gritti. Sappiatevi dunque che chiunque osasse farle oltraggio, si renderebbe colpevole in faccia alla repubblica. Se il cielo le renderà il bene dell'intelletto, che adesso costei ha smarrito, starà ai magistrati di Venezia il darle quella pena che essa avrà meritata! Io frattanto, in nome dei signori Dieci, vi comando di uscire tutti da questa casa. E voi sapete che con la giustizia dei Dieci, per Dio, non si scherza!

(Cont.)

consta, neppure un *poeta*. Eppoi, come commissario, *non poteva distribuire, bensì* FAR *distribuire!*

« A te, caro *Lupo*, un piccolo pentimento non nuoce, mentre......

« Dal *Falcone*, con FIDUCIA.

« *Un anfibio.* »

L'*Anfibio* dev'essere uno che si è offeso a torto della supposizione che un commissario possa *distribuire* i viveri, ossia versare colle sue illustri mani la modesta minestra nel modestissimo *gamellino*. Si sa che a bordo i *baracchini* sono maneggiati da un commesso dell'*impresa* (prego l'*impresa Baracchini* del Valle a non scrivermi cartoline; essa non c'entra).

Quando si dice, per esempio, che l'intendenza militare *distribuisce i viveri*, si capisce che non sono gli ufficiali che mettono le fave nel rancio!

Del resto, l'*Anfibio* non sarà mai Focione, quel celebre generale greco che portava la legna della legnaia alla cucina colle proprie mani, e colle stesse mani vinceva a Eubea, e cacciava i Macedoni dall'Attica.

Nella cartolina non c'è nulla d'attico.

Lupo

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

Caro FANFULLA,

Che idee ti vengono? Sul serio avresti desiderato che io all'articolo di *Silvius*, intorno alla pena di morte, contrapponessi un articolo mio?

Fanfulla mio dolce, *cui bono?* A fare una discussione di questo genere, c'è da perdere la testa — ed io sono abolizionista, appunto perchè a ognuno sia conceduto di conservarla.

Tanto, e per e contro la pena di morte, tutto è stato detto oramai: argomenti nuovi non ce ne sono. *Silvius*, *Crispo*, *Caro* e i colleghi che la pensano come loro sono certamente istrutti di quanto fu scritto contro la pena capitale dal Beccaria al Carmignani, dal Carmignani al Mittermaier e al Carrara. Ove non fossero, li consiglierei a rivolgersi ad alcuni degli oratori che furono uditi nel Senato, e che avevano in mente non soltanto i concetti espressi in quei volumi, ma perfino (che po' po' di memoria!) degli interi e lunghi periodi.

Io, per farla più spiccia, potrei, una sera dopo pranzo, durante il chilo, ripetere a *Silvius* i tre discorsi che l'onorevole Mancini pronunciò, nel 18[illegible], alla Camera sopra l'argomento in discorso. Ma, lo ripeto, sono abolizionista, e non voglio far morire nessuno.

Ma, lo dico schietto, non mi ha persuaso nè il Rousseau difensore della pena di morte in nome di quella teoria del *patto primitivo* ch'egli prese all'Hobbes, e l'Hobbes al Mariana; non mi ha persuaso il Montesquieu, il quale vuole la morte del colpevole come *un rimedio alla società malata*. La pena di morte c'è da un pezzo, e i delitti di sangue non cessano. Pare che il rimedio non sia efficace. Mi parrebbe ora di lasciarlo da parte. Non c'è che il professor Pagliano, il quale si ostini a decantare le virtù di uno sciroppo che non fa nulla a nessuno.

Ma l'egregio professore ha le sue buone ragioni!

Poi: io non vi sto a citare il *Fornaretto*: vorrei davvero che non l'avessero ucciso, perchè, fra le altre cose, ci sarebbe stato a questo mondo un cattivo dramma di meno. Ma il leggere che il Larochefoucauld provò che in venti anni sei innocenti erano stati condannati a morte, che il Lucas ne trovò otto nei dodici mesi dell'anno 1826, mi dà da pensare. E questo, per quanto terribile, non è il migliore degli argomenti: ma, tant'è, mi dà da pensare.

Di più, vedete, noi non ci troviamo proprio d'accordo sopra alcun punto della quistione.

Fanfulla ha combattuta la proposta De Filippo, tendente ad escludere la Toscana dal dolce benefizio della mannaia. Io non so se l'onorevole senatore abbia scelto bene il momento per fare la sua proposta: se non fosse stato preferibile che una tale esclusione si affermasse come *disposizione transitoria* in un articolo finale. So questo: che la grandissima maggioranza dei Toscani sarà grata all'egregio uomo delle parole pronunziate da lui.

Non direte che i Toscani sono un popolo utopista e sentimentale. Neanche per sogno.

Il Toscano per indole è scettico; non crede nè all'*Egoista per progetto*, nè al *pareggio*: può ascoltare una recita di dilettanti senza esser mosso a sentimenti di profonda pietà per la specie umana. E se versa qualche lacrima, ne bagna le cartelle della ricchezza mobile; ma lontano da tutti, nel segreto delle domestiche pareti, come un uomo che se ne vergogna. E c'è chi afferma che quelle siano lacrime piuttosto di dispetto che d'altro.

Or bene: io son pronto a scommettere che in Toscana *di fatto* la pena di morte non ci sarà mai.

I giurati, che non dovrebbero mai pensare alla pena della quale il loro verdetto farà passibile il condannato, ci penseranno sempre: e ci sarà un consumo di *circostanze attenuanti* da strabiliare.

E si leggeranno ne' giornali queste facete notizie:

« Ieri il giurì ha pronunziato il suo verdetto nella causa di Tizio, imputato di avere strangolato Sempronio, spinto all'eccidio dal solo desiderio di rubare alla vittima un sigaro della Regia. Il giurì ha ammesso le circostanze attenuanti. »

Oppure:

« I lettori ricorderanno l'orribile misfatto commesso pochi mesi sono nella nostra città. Caio, accolto amorevolmente nella casa di Silvestro e da questo adottato come figlio, per affrettare la morte del proprio benefattore, lo ha durante un anno avvelenato a poco a poco colla morfina. Per fare più crudele la morte dell'infelice Silvestro, Caio spinse la ferocia fino a suonargli sul pianoforte durante l'agonia tutto il *Tannhauser* da cima a fondo. Il giurì ha ammesso le circostanze attenuanti. »

Il ministro Vigliani disse che la pena di morte doveva estendersi anche alla Toscana, perchè altrimenti i malfattori sarebbero andati là a commettere i loro delitti.

Che volete che vi dica? Sono di cervice dura; ma non me lo so figurare un Napoletano o un Genovese che si leva una mattina attaccato di nervi e dice tra sè:

— Mi scappa da ammazzare uno. È presto fatto: arrivo in Toscana e ritorno!

Aggiungi: che quando gli abolizionisti citano le statistiche a dimostrare che la pena di morte aumenta il numero dei delitti, gli avversari rispondono: Il *post hoc ergo propter hoc* non sta: e bisognerebbe vedere quanto varie e numerose sieno le cause onde deriva una tale recrudescenza di colpa.

E sta bene: ma in Toscana non si è decapitato più nessuno dal 1829 in poi: e il numero dei delitti non è cresciuto. Sia effetto dell'abolizione della pena capitale, o di maggiore mitezza di costumi, o di migliori condizioni morali di quel popolo, che importa? Perchè ristabilire la ghigliottina quando, anche secondo i criteri vostri, non ce n'è bisogno?

Finchè si tratta di necessità, disputate: ma se è un lusso, risparmiatecelo — in questo tempo d'economie.

L'onorevole Vigliani ha detto altresì che la pena capitale non può abolirsi, perchè le teste dell'idra brigantesca *ripullulano*.

Ripullulare è sinonimo di *germogliare*, che io sappia. E le teste, per quanto mitologiche sieno, come quelle dell'idra, non germogliano mai.

Oh! sì! se veramente le teste ripullulassero, se ne potrebbe anche tagliar qualcheduna *ad correctionem*; ma per quante primavere io abbia viste, non m'è mai accaduto di mirare i crani in boccio *ripullulare* per clemenza di cielo, tra l'alitare degli zeffiri sul tenue stelo del midollo allungato.

Vedete che scherzo! E sì che il tema è lugubre alquanto! Devi perdonarmi, *Fanfulla* mio. In me la convinzione è profonda sopra l'argomento della pena capitale, nè si sradicherà più oramai dall'animo mio; non mi par neanche che valga la pena di disputare, o velo l'intolleranza con un sorriso.

Caterina II di Russia abolì la pena di morte! O che parrebbe a *Silvius* di compromettersi troppo a mostrarsi umanitario quanto Caterina II?

Del resto, se anche seguitassimo a parlare per una settimana, rimarremmo ambidue del nostro parere. Io ti veggo sogghignare di qui, e dire che il mio discorso non ha nè capo, nè coda.

Avverto, a mia discolpa, che della coda e' si passerà senza rammarico — e se non ha il capo, vuol dire che è nato acefalo — perchè io non gliel'ho mozzato di certo.

Tuo

NOTE IN MARGINE

Sto per dir cosa che alla prima mi farà gridare contro il classico *Tu quoque!*, o quanto meno accusarmi di spassarmela a tirar sassate alle finestre di casa.

Ma vo' dirla egualmente, perchè sono persuaso che alla seconda lettura anche i confratelli mi daranno ragione — almeno in cuor loro.

Il Senato ieri l'altro ha approvato l'articolo 18 del codice penale con questo emendamento: *auctore Gadda!*

« I condannati per reati commessi col mezzo della stampa scontano la detenzione in locali distinti da quelli destinati agli altri delinquenti. »

Questo emendamento mi ricorda quell'articolo dello Statuto che, ridotto a miglior lezione, dice: La legge è uguale per tutti... tranne per i privilegiati.

Rivoltatelo come volete quell'emendamento, nella sua apparente bonomia di proteggere la libertà della stampa, è un vero privilegio, e, per giunta, odioso ed ingiusto, e per soprappiù nocevole alla vera libertà ed all'autorità del giornalismo.

Naturalmente ristringo la mia proposizione ai reati *comuni* commessi col mezzo della stampa. Che in quanto ai reati propriamente politici, che nascono dalle manifestazioni di un'opinione, di un voto, e più spesso di fantasie o fantasticherie politiche, io direi quasi col padre Cristoforo de' *Promessi Sposi*, che il meglio sarebbe non vi fossero nè bastonati nè bastonatori.

Ma allorquando un giornalista — dico così per modo di dire — piglia la penna per scagliare un'ingiuria o una diffamazione contro un galantuomo, o per il gusto di fare scandalo, o magari per tentare un *ricatto*, perchè, domando io, costui, in nome della libertà della stampa, dev'essere un delinquente privilegiato?

Potrebbe forse stare il privilegio, ma in senso opposto.

Facciamo, come dicono i forensi, il *caso pratico*. Una donna, buona comare del resto, ma un po' lesta di lingua, si lascia ire a recitar pubblicamente, poniamo sulla porta della bottega, una litania di buone e grosse ingiurie, contro una rivale d'amore o di commercio.

Questa le risponde con una querela al procuratore del re; si fa il processo, e la linguacciuta donna è cacciata in carcere in compagnia di qualche dozzina di mariuole condannate per furto o peggio.

Se invece è un giornalista — dico così sempre per modo di dire, — il quale, per vendicarsi di un *ricatto* andato a male, dà del birbo e del ladro ad un pacifico ed onesto cittadino, e magari racconta, non solo al vicinato, come quella donna, ma alle migliaia di lettori, a quanti sanno e possano leggere il suo giornale, racconta, dico, i segreti della sua casa, o quelli della moglie, la legge lo colpisce, e, uguale per tutti, lo manda in carcere; ma perchè il delitto suo è più grave nell'intenzione e nelle conseguenze, si contenta di pigliare in vece sua un imbecille di gerente, e fa apprestare a questi una cameretta d[illegible]te, ariosa, con vista sulla via o sul giardino, gli concede la divagazione della visita degli amici e parenti, e lo conserva il meglio che può per restituirlo sano e vegeto alla società!

Al senatore Gadda questo parve giusto e naturale, anzi un doveroso omaggio alla libertà di stampa.

Io direi, invece, alla libertà dell'ingiuria e della diffamazione privilegiata.

E se lo dico è proprio per l'amore alla libertà della stampa, per la dignità e l'autorità legittima del giornalismo.

Che cosa si ottiene con questi privilegi, coi quali si pretende provvedere alla libertà di stampa? Questo solo di far considerare il giornale quasi un'arma insidiosa che vi ferisce, perchè si sente sicura sotto la protezione del privilegio e della irresponsabilità di fatto.

Ora è un'altra opinione che dovrebbe prevalere: l'opinione, cioè, che il giornale accetta e subisce la legge comune del *chi rompe paga*. A questo solo patto, il giornalista, anche quando erra, od inciampa, potrà invocare almeno la propria buona fede, ed essere creduto!...

Vi sarebbe un modo spiccio per togliere di mezzo il privilegio: quello, cioè, di non considerare l'insultatore, il diffamatore col mezzo della penna, come giornalista; ma questo, che sarebbe logico, non è *legale*.

Anche il ricattatore, purchè trovi un *gerente* ed uno stampatore, è, innanzi alla legge, un giornalista. E pur troppo l'opinione pubblica, seguendo la legge, se ne fa talvolta il giornalista-tipo.

Ecco il frutto dei favori della legge e degli emendamenti Gadda, intesi, come sono scritti, in termini generali.

Ed ora domando a tutti i nostri confratelli, che sono veri ed onesti giornalisti, se ho detto male.

CRONACA POLITICA

Interno. — *Eran quaranta* — probabilmente erano anche *giovani e forti* — *eppur*... domandate il resto al portinaio del palazzo Serristori.

Mi domanderete chi sieno questi quaranta, e come c'entrino il palazzo Serristori e il suo portinaio.

Non posso rispondervi altrimenti che per bocca del *Piccolo*, che ci informa qualmente nell'ora istessa in cui la maggioranza si riuniva alla Minerva, i quaranta sullodati si cacciavano dentro l'uscio del non men sullodato palazzo, e poi su su per le scale, non ci dice fino a qual piano.

E riunitisi, riconosciutisi e contatisi, un presidente anonimo come tutti gli altri aperse la seduta.

L'ordine del giorno era: « Ottenere il pareggio a qualunque costo, senza negare ciò che è necessario alla difesa nazionale. »

Come vedete, l'intenzione è buonissima, e va incoraggiata. Solo si potrebbe osservare che quello *a qualunque costo* è spaventosamente comprensivo; io lo paragonerei a un turbine di grandine; sono disposti i contribuenti a riceverlo addosso con rassegnazione? Se lo sono, tanto meglio, il pareggio è assicurato. Ma intanto i gravi precursori, già caduti sotto la forma dei progetti minghettiani, pare che brucino la pelle, e fanno dar le alte strida.

I quaranta sono pregati di applicar sulle ferite il loro *a qualunque costo* in guisa d'impiastro, e a pelle restituita, se ne riparlerà.

★★ Che ci sia proprio bisogno di gettare una fune di salvamento all'onorevole Saint-Bon, sì ch'egli possa ridursi in porto co' suoi poveri invalidi?

Io, per me, non lo credo; e me ne rimetto alla diagnosi del mio collega *Lupo*. Quegli infelici gridano pace e riposo da tutti i boccaporti.

Quando questa mia riflessione arriverà sotto gli occhi del pubblico, l'onorevole ministro avrà già avuto il fatto suo. L'avrà avuto, si spera, sino all'ultimo spicciolo. Io quindi non farei che portare vasi a Samo e frottole nelle colonne di un giornale di mia conoscenza. Una cosa per altro mi preme di mettere in evidenza, ed è il carattere personale dell'opposizione, che si vien facendo all'onorevole Saint-Bon. Ci ha taluno, per esempio, che sembra gliel'abbia giurata a morte, perchè gli elettori d'un certo collegio l'hanno posposto al ministro. Non lo dice, ma la biennale opposizione lo rivela assai meglio che a parole.

Intendo la Giunone di Virgilio, che serba nell'alta mente il rancore del giudizio di Paride e dell'ingiuria della spregiata bellezza; ma si trattava d'una dea e d'un pomo d'oro massiccio, mentre adesso non si tratta nè di pomidoro, nè di maccheroni, ma semplicemente di legna da ardere e di ferravecchie. O che facciamo i rigattieri?

★★ *Elezioni politiche.* — Il collegio di Feltre è semplicemente ritornato ai vecchi amori. S'era per poco lasciato vincere alle tentazioni della sinistra, cascando fra le braccia dell'onorevole Alvisi. Fu il trascorso d'un giorno; eccolo, tutto raumiliato, che ritorna all'onorevole Carnielo. Si tiri un velo sul passato; le sono colpe di giovinezza; e il neo-eletto gliele perdonerà in vista dei 225 voti che lo rimandano alla Camera, lasciando il signor Cucchi in asso co' suoi 190, e nell'imbarazzo d'un galantuomo che, volendo farsi un mantello, non ha panno che basti.

A Minervino Murge la palma è toccata all'onorevole Tarantini. E che palma! 432 voti. Il signor Bovio, co' suoi 361...

Passiamo a Rovigo. Iscritti 1176, votanti 954. Corte voti 487, Tenani 460. Eletto Corte.

Rispetto profondamente la sovranità popolare, specialmente quando fa le cose alla rovescia dei miei desideri. La rispetto, le obbedisco, ma... Insomma è inutile parlarne: cosa fatta capo ha. Al postutto, l'onorevole Tenani, per rappresentare qualche cosa non ha alcun bisogno d'entrare a Monte Citorio. Dentro sarebbe semplicemente un deputato: fuori è un carattere, una figura di quel Plutarco senza rettorica e alla mano, di cui l'Italia avrebbe tanto bisogno.

Giurerei che ieri sera, avuta contezza del voto, egli ringraziò tutti in monte i nostri Santi Patroni per aver dato all'Italia cinquecento otto uomini migliori di lui.

★★ « Se l'onorevole Cantelli avesse preso fin dalle prime una decisione, il municipio di Genova — *nave senza nocchiero in gran tempesta* — non avrebbe dovuto affrontare la burrasca del *Politeama*. »

Così scriveva ieri l'altro il *Corriere Mercantile*, presago del poi.

Ora la burrasca s'è sfogata in un Comizio popolare. Gli oratori, a quanto ne dice il telegrafo, hanno rivendicata la libertà della coscienza.

To'! e io che credevo bonariamente, che prima di loro, cioè fino dal 1848, l'avesse già rivendicata lo Statuto!

Un salto a Napoli, giacchè parlo di cose municipali. Apprendo che l'onorevole Minghetti ha conceduto al Comune un respiro di ventiquattr'ore, cioè fino a questa sera. Signor ministro, lasci correre almeno per tutta la settimana: è il voto generale, quasi direi plebiscitario, della stampa sebezia. Ventiquattr'ore! Ma sa lei, signor ministro, che anche ad averli trovati nella prima i denari del prestito, le altre ventitre non bastano manco a contarli?

Estero. — L'Inghilterra, e non sola, mise innanzi or non ha molto certi suoi diritti di protettorato sulla *Propaganda Fide* e sui collegi inglese, scozzese e irlandese.

Era qualcosa che arieggiava la *suzerainété*, che la Porta si ostina a vantare sui cosiddetti Stati vassalli.

Ora, assunto miglior consiglio, il governo inglese vi ha rinunziato completamente. Ecco un governo che intende, come va intesa, la massima: « Libera Chiesa in libero Stato. »

Egli ha compreso che, in Italia, la libertà della Chiesa comincia da quella dello Stato: è l'*initium sapientiæ* della questione religiosa.

Vedremo adesso quello che faranno certi altri governi, amici sì, ma qualche volta un po' troppo inframmettenti. Io non sono ministro, ma posto il caso che si pretendesse imporci delle restrizioni d'estraterritorialità — brutta parola destinata a segnalare una bruttissima cosa — so io quello che farei.

Lo so, ma per ora non lo voglio dire.

★★ Giudizi e impressioni sul voto che diè il trionfo alla Costituzione repubblicana della Francia.

(Costituzione repubblicana, dico, non repubblica: fra le due cose vi potrebb'essere qualche differenza.)

Il *Temps* è contento; il *Journal des Débats* arcicontento, il *National* è al settimo cielo, la *République* è addirittura all'empireo.

Beati loro!

Ma l'opinione pubblica è un'arpa dalle cento corde, le quali non rendono al giusto l'armonia delle situazioni se non sono scordate l'una rispettivamente all'altra. Però la *Liberté* osserva che, nel 1848, la Costituente acclamò la repubblica cinquantotto volte, nè più, nè meno. Che sia il troppo acclamarla che l'ha mandata a male? Anche i cannoni si guastano a furia di spararli.

Quanto al *Gaulois*, ahimè! vede scuro e deplora, e vicino a lui c'è l'*Univers*, che si stempera addirittura in lagrime. Sembra la moglie di Lot, dopo la metamorfosi, ai primi soffi dei venti sciroccali.

Conclusione:

« Vari sono degli uomini i capricci,
A chi piaccion le torte, a chi i pasticci. »

Ma è torta o pasticcio, quello che l'Assemblea ci ha messo in tavola?

Ce lo dirà l'avvenire.

★★ Che non tutte le ciambelle riescano col buco, ce lo insegna un proverbio, espressione della più benevola indulgenza all'umana fragilità.

Ma quando, per ingegno e per arte che il pasticciere vi metta, non c'è caso di vederne riuscire a modo una sola, ci dev'essere sotto qualche cosa di peggio della sfortuna, come sarebbe dire la più assoluta ritrosia della pasta a lasciarsi foggiare secondo l'intenzione di chi ci ha dentro le mani.

E questo sarebbe il caso del giovane Don Alfonso. Gli imbarazzi si vanno moltiplicando per lui; ieri era la questione finanziaria; oggi è un diluvio di proteste d'armatori ch'ebbero a subire danni dai carlisti. E' pare che siansi accordati per chiedere man forte alla Germania, come se la Germania fosse l'usciere universale e il carabiniere di tutta l'umanità.

Io direi, che questa parte essa non potrebbe, nè dovrebbe accettarla. Ma chi può dire come la pensi il gran cancelliere? Noto per ora, che mentre i giornali di Madrid si ostinano a dichiarare che l'affare del *Gustao* è chiuso, quei di Berlino, a loro volta, si ostinano a dichiararlo sempre aperto.

Ci sarebbe forse una terza combinazione? Quella dell'incidente *socchiuso*?

★★ Leggo nel *Cittadino* di Trieste:

« La questione del Trentino... tornò a galla nella Giunta speciale. »

È contento l'*assiduo*, che l'altro giorno me ne chiese le novelle?

Ma tornare a galla non vuol dire precisamente riuscire a bene. Anche i poveri annegati vi ritornano, ma è segno che sono proprio annegati, e che ogni cura è inutile. Vediamo se sia il caso.

Respiro pel mio gentile *assiduo* e anche per me. Legga; è sempre il *Cittadino* che scrive:

« Vuolsi che il ministro Lasser non sia sfavorevole alle giuste esigenze dei Trentini. »

Giuste! quest'aggettivo è tanta manna, e io lo raccolgo e ne do metà al mio *assiduo*.

Ma c'è quel *vuolsi* che fa reticenza! Ebbene, io protesto contro questa degradazione del più assoluto fra i verbi: il verbo volere io non l'intendo che nel senso datogli dal nostro poeta, quando scrisse:

Vuolsi così colà dove si puote
Ciò che si vuole.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Il pittore signor Eugenio Tano è venuto da Firenze per ottenere dal generale Garibaldi un paio di sedute per fargli un ritratto in piedi, grande al naturale.

Il generale ha acconsentito, conoscendo di vecchia data il Tano, già ufficiale garibaldino.

— È un favore personale che faccio a voi, ha detto Garibaldi, perchè in generale mi fido poco degli artisti che vi domandano due sedute per averne venti. Sono come i deputati che domandano sempre la parola per un quarto d'ora e poi discorrono per una seduta.

★

La questione municipale, addormentata per un poco, si è risvegliata in questi ultimi giorni, dopo che è cascata in Consiglio la bomba chiamata tassa di famiglia, della quale l'onorevole Vitelleschi ha ritardato per qualche giorno lo scoppio.

L'amministrazione attuale, riconoscendo gli errori della precedente s'ostina a continuarli con uno zelo degno di miglior causa. Tutti dicono che il signor Renazzi volendo andar per forza sui monti aveva sbagliato strada, e continuano a camminare sopra le sue pedate.

Mi pare di veder messa in pratica la teoria di quei giuocatori che per ripigliare le prime mille lire perdute, finiscono per perdere il resto e giuocare sulla parola.

★

Abbiamo degli impegni, dicono al Campidoglio, con le società, con i privati, col pubblico.

Sta benone, onorevoli signori! e questi sentimenti vi onorano.

Ma prima di tutto chi mi assicura che le società non sarebbero contentissime di sciogliere il municipio dagli impegni che esso ha verso di loro, quando potessero essere sciolte da quelli che esse hanno verso di lui?

Io scommetterei che Società e municipio s'intenderebbero facilmente, e mi par di vedere che anzi ne abbiano una voglia matta.

Ed i privati che hanno case e villini nei nuovi quartieri non sarebbero felicissimi di avere subito messe all'ordine le strade e le piazze, con un po' di gas per la notte, piuttosto che vedere le costruzioni estese nell'infinito al di là di Santa Maria Maggiore?

Domandatene ai proprietari del Macao, firmatari della lettera al municipio, e mi daranno ragione. Fate la strada che serva all'onorevole Broglio per andare a casa, e sentirete se anche esso non sarà della mia opinione.

★

In quanto al pubblico è inutile oramai dire quali siano le sue aspirazioni ed i suoi desiderii.

Il pubblico che abita in pianura non ha mai avuta nessuna simpatia per le montagne e per i quartieri ne' quali si vogliono spendere i suoi quattrini.

Il buon pubblico, quello che paga, arriva forse una volta l'anno a Santa Maria Maggiore, e quando per caso oltrepassa questo limite per andare alla festa di Cervara, ride di cuore pensando che c'è della gente che si mette in mente di farlo andare a star di casa lassù piuttosto che far delle case dove sarebbero più vicine al centro e costerebbero meno.

Il buon pubblico ride... e paga, ma poi si stancherà di pagare con tanta gentilezza per far piacere a... nessuno.

★

Stamane, col treno delle 8 50, partivano alla volta di Firenze l'onorevole Finali, il conte Barral, e il commendator Bertinatti, ministro plenipotenziario all'Aja.

★

Sembra che una gran luce nell'istruzione del processo per l'assassinio Sonzogno l'abbia fatta il pugnale, o meglio la storia della sua preparazione per l'uso nefando cui venne destinato. Non guarentisco l'esattezza di tutti i particolari che esporrò a questo riguardo, ma do le voci che corrono per debito di cronista.

Il pugnale fu portato ad un sellaio perchè vi facesse un fodero; un orefice che si recò nella bottega di questo sellaio vide a caso l'arma e l'esaminò. Leggendo poi nei giornali la descrizione minuta del coltello, si ricordò dove l'aveva veduto. E questo fu il primo anello della catena.

Interrogato il sellaio, si seppe da chi aveva avuto l'incarico del fodero; trovato chi glielo aveva dato, si seppe da chi quest'ultimo l'avesse avuto; si venne naturalmente a scoprire l'arrotino che l'aveva affilato, le persone che glielo avevano portato... Quest'arma, per un seguito di precauzioni — le quali finirono in un seguito di rivelazioni — sembra sia passata per molte mani.

S'aggiunge la circostanza che l'arrotino fosse stato rimunerato in modo insolito del suo lavoro; e che la splendidezza della mercede gli abbia scolpito in mente i generosi avventori... Tutto ciò si racconta in Trastevere; vendo, ripeto, tutto ciò che si dice, ma non potrei giurarci sopra.

★

L'*Aida* subì ieri sera all'Apollo in qualche punto del primo e secondo atto l'influenza della domenica. Figuratevi poi d'una domenica come quella di ieri, che ebbe la soddisfazione di far uscire tutta Roma fuori di casa. Il Pincio pareva preso d'assalto, e fuori porta le comitive andavano come in pellegrinaggio...

Veramente tutto ciò non spiega precisamente l'influenza di cui sopra; ma non fa nulla. Tanto perchè attaccarsi ai nèi, quando lo spettacolo ebbe in complesso il solito entusiastico successo? Quando Niccolini, alla fine del terzo atto, fu chiamato fuori sei volte, tre delle quali solo?

★

Stasera l'Apollo tace; quindi folla anche più grande del solito al Valle, dove la *Fille de Madame Angot* ha ripreso la voga e il successo dell'anno passato.

Nessun concerto; quello Rotoli-Tosti è rimandato a venerdì 5 marzo.

Questa sera prima dell'*Athalie* di Racine al teatro di villa Massimo.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — *La Fille de Madame Angot*, musique de Ch. Lecocq.

Rossini. — Ore 8. — *Crispino e la comare*, musica dei fratelli Ricci.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9. — *Testone e Capone*, nuovo vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 6 e 9. — A beneficio dello stenterello Antonio Giuntini. — *Un episodio della guerra franco-prussiana.* — Poi farsa: *Il regalo di Stenterello alla sposa.* — Indi divertimento danzante: *Le metamorfosi d'Arlecchino.*

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci si assicura che il re Alfonso XII abbia direttamente rivolto preghiera al Santo Padre, perchè egli adoperi i suoi buoni uffici a dissuadere Don Carlos dal proseguire una guerra che costa la vita a migliaia di Spagnuoli e non offre al pretendente seria probabilità di riuscita.

Il governo del re di Spagna avrebbe inoltra comunicato al Santo Padre le concessioni che il re intenderebbe di accordare a Don Carlos.

Per quanto ci consta, esse sarebbero generosissime per l'esercito carlista.

Però si vocifera in Vaticano, che Don Carlos sarebbe tutt'altro che disposto a desistere dalla sua impresa. Egli riceve continue e larghe sovvenzioni dal partito legittimista in Francia, e aiuti e incoraggiamenti di ogni specie.

Sappiamo che le autorità francesi ebbero ordine di sorvegliare scrupolosamente le frontiere perchè vengano sequestrati più di 500 cavalli che il partito legittimista ha acquistato in Francia e che si propone mandare alla spicciolata al campo carlista. Questo dono fu fatto in seguito a una relazione del comandante dello stato maggiore del pretendente, nella quale veniva asserito, che molte operazioni importanti fallirono in seguito all'avvenuta mancanza di cavalleria.

Si ritiene per probabile che prima delle vacanze di Pasqua sarà presentata qualche relazione della Giunta incaricata di esaminare i provvedimenti finanziari, e che quindi la Camera potrà occuparsene.

Ieri sera ci fu pranzo dai RR. principi. Erano invitati i capi di missione del corpo diplomatico estero e le loro consorti.

La discussione del progetto di legge per la alienazione di alcune navi della R. marina ha continuato anche oggi nella seduta della Camera. L'onorevole Merizzi ha svolto un ordine del giorno, nel quale domanda la nomina di una Commissione per l'esame delle navi delle quali si è proposta la vendita.

L'onorevole D'Aste ha difeso brevemente le proposte della Commissione. Le stesse idee sono state svolte con un lungo discorso dall'onorevole Depretis, presidente della Commissione stessa, il quale si è dilungato anche su molti argomenti non riguardanti la vendita delle navi.

Ieri la Commissione incaricata di esaminare il regolamento e di proporre le opportune riforme, tenne una lunga adunanza.

Nella riunione di ieri la Commissione del bilancio approvò definitivamente la relazione sul bilancio dei lavori pubblici, letta dall'onorevole Lacava.

Per disposizione ministeriale, da oggi, primo di marzo, a tutto il prossimo maggio sarà fatta l'ispezione amministrativa a tutte le contabilità dei corpi dell'esercito per l'anno 1874.

Dal 1° al 15 marzo corrente sarà passata la rassegna annuale dei corpi.

Questa mattina l'onorevole De Amezaga, presentato dall'onorevole Fazzari, è stato a visitare il generale Garibaldi, e gli ha portato i ringraziamenti e le carte di visita di molti ufficiali della marina, per l'appoggio che egli ha dato ai progetti di riordinamento della marineria.

Il generale si è mostrato riconoscentissimo di quella manifestazione, e s'è rallegrato che ne fosse interprete un ufficiale che ha tanto onorato la bandiera del suo paese. Poi ha lungamente parlato col comandante De Amezaga dei suoi progetti su Fiumicino, che ci si dice abbiano un grande merito, quello di essere molto pratici.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 1 marzo. — Buffet scrive una lettera accettando di formare un ministero. Le sinistre decisero che appoggieranno la candidatura del duca d'Audiffred-Pasquier alla presidenza dell'Assemblea.

La *France* di Girardin pubblica un articolo intitolato *Tregua alla politica*, nel quale consiglia alla Francia di darsi tutta allo sviluppo materiale del paese.

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 23. — L'*Espana Catolica* fu sospesa per aver pubblicato una lettera del vescovo di Jean, la quale attacca l'autorità reale sotto pretesto di difendere l'intolleranza religiosa.

PEST, 28. — Il nuovo gabinetto è così composto: Bela Wenckeim alla presidenza; Tisza all'interno; Szell alle finanze; Pechy ai lavori pubblici; Simonyi al commercio; Szende alla difesa nazionale; Trefort alla pubblica istruzione; Perczel alla giustizia; Pejacsevich agli affari della Croazia.

ELEZIONI POLITICHE.

Rovigo — Iscritti 1176; votanti 954; Corte ebbe voti 487; Tenani 460; dispersi o nulli 7.

Eletto Corte.

Minervino Murge. — Iscritti 978; votanti 802; Tarantini voti 432; Bovio 361.

Eletto Tarantini.

Feltre. — Iscritti 698; votanti 435; Carnielo voti 225; Cucchi 190; voti contestati o nulli 20.

Eletto Carnielo.

GENOVA, 28. — Il *meeting* per la libertà di coscienza e per togliere dalle scuole l'istruzione religiosa è riuscito imponente. Tutti gli oratori furono applauditi. L'ordine fu perfetto.

PARIGI, 28. — Il *Journal Officiel* pubblica le leggi relative al Senato e alla riorganizzazione dei pubblici poteri.

PARIGI, 28. — Buffet arriverà a Parigi domani, o martedì. È ancora incerto se egli accetti il mandato di formare il nuovo gabinetto.

È ora probabile che l'elezione dell'ufficio presidenziale non sia aggiornata.

MADRID, 27. — La *Gazzetta* annuncia che cinque battaglioni di carlisti, con dodici cannoni, attaccarono Monte Avril e Puente Nuevo, nei dintorni di Bilbao, ma furono respinti con grandi perdite.

Il re ricevette i rappresentanti dell'Inghilterra e della Svezia.

PARIGI, 28. — I carlisti preparano un grande attacco contro Puycerda.

Sette battaglioni carlisti attaccarono, il 26 corrente, Bilbao, con 12 cannoni e bombardarono i forti di Puente Nuevo e d'Arbolancha. Le posizioni furono perdute e riprese tre volte. Il combattimento durò tutta la giornata e fu assai accanito. I carlisti alla fine furono respinti con perdite considerevoli. La guarnigione di Bilbao perdette 150 uomini. Il generale Loma vi spedì alcuni rinforzi.

BERLINO, 28. — I giornali pubblicano una dichiarazione di parecchi deputati cattolici contro l'Enciclica pontificia. Essi negano categoricamente che le nuove leggi facciano crollare la costituzione della Chiesa; protestano contro il diritto del Papa di dichiarare nulle le leggi dello Stato, ed invitano i cattolici che amano la patria e che sono dello stesso loro avviso, ad aderire a questa protesta.

RIGAGLIE

.·. Neve dappertutto. A Torino, a Bologna, a Firenze, a Borgo San Lorenzo, dove ha destato apprensioni nelle autorità, e temevasi nientemeno che rovinassero alcune case. A Milano poi, stando a un giornale del luogo, il freddo avrebbe prodotto *sconcerti* in una metà della popolazione. Qui, a Roma, esclusi i *concerti*, non produce nessun'altra cosa!

.·. Ne volete sapere una bellina? La proclamazione della terza repubblica francese venne festeggiata a Parigi in tutti i negozi di vino. Questo genere di festeggiamento non essendo il più propizio all'equilibrio, accaddero naturalmente dei casi di ubbriacatura piuttosto originali. Un certo signor Crespel, per esempio, rientrato a casa, dopo aver data un'occhiata alla moglie e ai bambini che dormivano, mise fuoco alla biancheria dei letti, e se ne uscì tranquillamente a passeggiare. Meno male che i pompieri arrivarono in tempo, e all'infuori d'una grossa paura, quei poveretti non soffrirono altri guai!

.·. È morto a Genova il cavaliere Sebastiano Bartolotto, agente di cambio e direttore del giornale la *Borsa*. È morto povero, ed era il sostegno del vecchio padre, che per età tocca quasi la novantina. Fra i commercianti della Borsa genovese fu aperta una sottoscrizione in favore di quest'ultimo: Genova non è solo la *superba*, ma anche la caritatevole.

.·. La venuta — per sole ventiquattro ore — dell'onorevole Mordini, prefetto di Napoli, a Roma ha sciolto la fantasia dei corrispondenti, e le più belle combinazioni sono venute alla luce. Il corrispondente del *Monitore di Bologna*, ch'è pure un bravo ragazzo, dice che non è *senza credito* questa: Sella alle finanze, Minghetti agli esteri, Spaventa agli interni, lavori pubblici Mordini con Perazzi segretario generale, Bertolè-Viale al posto dell'onorevole Ricotti. L'onorevole Visconti-Venosta andrebbe ambasciatore a Londra. Che ve ne pare?

.·. Viaggi principeschi. — La *Norddeutsche Zeitung* scrive che il proposto viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe per la Dalmazia offrirà all'imperatore la desiderata opportunità di restituire la visita al Re d'Italia. L'imperatore partirebbe da Pola, e di là, accompagnato dalla squadra austriaca, andrebbe a Brindisi, incontrandovi Vittorio Emanuele. A Napoli avrebbero poi luogo le feste e i ricevimenti. Ambasciatore non paga pena: io vi trascrivo queste notizie così come le trovo: valutatele voi.

.·. « ...Il promuovere un monumento a Goldoni è per loro un vero debito d'onore. » È il *Rinnovamento* che scrive queste parole, e il *loro* va riferito ai Veneziani, che in questi giorni hanno onorato la memoria del papà della commedia italiana, battezzando col suo nome il vecchio teatro Apollo. Un Comitato è in via di formazione, e il sindaco di Venezia ha per il primo consentito a farne parte. *Fanfulla*, che chiama il monumento in genere lo sciroppo Pagliano della celebrità, trova più che legittimo questo a Goldoni nel paese che fu primo e più lungo campo delle sue glorie, e batte le mani.

.·. Al Bellini di Palermo hanno avuto esito discreto i *Promessi Sposi* del maestro Ponchielli. — Il generale Garibaldi ha accettato la dedica d'un melodramma del maestro Giuseppe Guardione, di Messina, intitolato *Bianca Contarini*. — Al Politeama di Napoli preparono una grandiosa pantomima, intitolata *Metz*: l'impresario spera che il pubblico s'arrenda... e vada al suo teatro. — A Genova è molto piaciuta *Lotta crudele*, commedia nuovissima d'un autore novellino, Paolo Giacometti, che deve avere scritto quarant'anni sono il suo primo lavoro. — Ieri sera doveva essere presentata per la prima volta al pubblico di Torino *Procella dileguata*, tre atti del signor Vittorio Bersezio. Avrà ritrovato il filone del *Travet?* — La prossima settimana, a benefizio della signorina Pia Marchi, il *William Ratcliff* di Heine, tradotto da Andrea Maffei, comparirà sulle scene del Manzoni di Milano. Questo lavoro drammatico del gran poeta tedesco (che lo Zandrini esamina e compara con tanta cura nella *Nuova Antologia*) fu scritto nel 1822. Esso non fa capolino che raramente nei teatri tedeschi.

Il Cuoco.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

COMPAGNIE LYONNAISE
NOVITÀ PER SIGNORE
Sarte e Modiste francesi
ROMA
Via del Corso, n. 473, 74, 75

VILLINI DA VENDERE
situati al Macao, in magnifica posizione aria eccellente, con possibilità di costruire anche scuderia e rimessa.
Prezzi fissi invariabili
60,000 fr. - 65,000 fr.
75,000 fr. - 100,000 fr.
175,000 fr.
Indirizzarsi via Magenta, Num. 2, Piazza del Macao

Gioielleria Parigina, V. avviso in 4ª pag.

Gli avvisi ed annunzi si ri presso **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, primo piano. — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

IMPRESA DEL MEDIATORE

A mezzo della suddetta Impresa nei giorni **11, 12, 13, 15 16** e **17** Marzo 1875

IN FIRENZE

Nel palazzo n. 11, Via Maggio, sarà proceduto

ALLA VENDITA AL PUBBLICO INCANTO

di una parte delle splendide Mobilie e oggetti d'arte appartenenti a

S. E. IL PRINCIPE PAOLO DEMIDOFF

e provenienti tanto dalla di lui residenza di S. DONATO, come dal suo Palazzo nell'ISOLA D'ELBA, già abitato da Napoleone I°.

L'interesse principale di questa vendita consiste nelle superbe Mobilie ed Oggetti in Malachita conosciuti in tutta Europa; in Quadri d'autori; in Sculture pregevolissime; in Mobilie d'ogni specie di sommo merito; in Bronzi ed altri metalli di finissima arte; in Porcellane Vieux-Vienne; in una quantità di articoli di curiosità; ed infine, una famosa Collezione artistica dei Tipi dell'Armata Russa.

La vendita sarà fatta per contanti, ed i signori liberatori dei singoli Lotti pagheranno il 5 per cento in più sul prezzo delle aggiudicazioni.

Esposizioni

Privata : il 9 Marzo **Pubblica : il 10 Marzo**

(Dal mezzogiorno alle 4 pomeridiane)

I Biglietti d'ingresso per l'Esposizione privata ed i Cataloghi nei quali è dettagliato l'ordine di vendita, si rilasciano, dietro domanda, presso l'**Impresa del Mediatore,** Firenze, 11, via Maggio.

EXPORTBIER SCHREINER

LA FABBRICA DI BIRRA

DI FRANCESCO SCHREINER A GRAZ (Austria)

(Primaria e più antica Fabbrica di Birra della Stiria, con produzione annuale di circa 14 milioni di litri) raccomanda la sua specie di **BIRRA D'ESPORTAZIONE,** la cui preferibile qualità favorita nella produzione tanto dalle più vantaggiose influenze e circostanze climatiche, quanto dai fortunatissimi acquisti dell'eccellente qualità di orzo e lupoli di quest'anno, non abbisogna di lodevoli attestati, e ne basta la viva ricerca, con cui, a ragione della durata e del piacevol gusto, questa specie di Birra, dai seguaci di Gambrino viene domandata da tutto l'estero, e ritirata in numerose quantità, non solo da tutte le parti dell'Italia, della Turchia, della Grecia, ma anche dall'Egitto.

Il prezzo della suddetta specie di Birra non viene conteggiato più alto di quello di Vienna, anzi, al contrario, risulta un risparmio nel trasporto a vantaggio del mittente.

LUIGI Dell'ORO DI GIOSUÈ

MILANO

Piazza S. Ambrogio, 12

VENDE

Cartoni originari giapponesi verdi annuali delle migliori provincie, Yanegawa, Yonesawa, Scinisciù. Ogni cartone porta il timbro del Governo giapponese della provincia indicata.

Inoltre vende seme giallo di bozzolo color pagliarino sanissimo, e seme verde di 1ª riproduzione, pure sanissimo.

Contro vaglia postale anticipato si spediscono ben condizionati in ogni comune d'Italia e fuori. 9134

Non più Rughe Estratto di Laïs Desnous

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Laïs ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza che sfidano i guasti del tempo.

L'Estratto di Laïs impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Finzi, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

LINIMENTO GALBIATI

contro l'Artrite, Gotta e Reumatismi.

Questo rimedio venne testè provato nell'ospedale dei Fate Bene-Fratelli a San Vittore, in Milano, e riconosciuto il prontissimo effetto nelle malattie suscitate sì acute che croniche, è d'una efficacia incontrastabile.

NB. Ogni flacone deve essere contraddistinto con **marchio bollo** speciale, accordato dal R. Ministero, in via di privativa, munito dalla firma a mano dell'inventore, **via Santa Maria alla Porta, n. 3.**

Nel caso si desiderassero maggiori schiarimenti sul modo di usarne, dirigere le domande all'inventore stesso.

DEPOSITI: *Milano*, farmacia **Azimonti**, Cordusio, e **Ravizza**, angolo Armorari — *Torino*, Taricco, Losio — *Genova*, Bruzza — *Roma*, Desideri — *Napoli*, Lonardo Romano — *Cremona*, Mancassoli — *Pavia*, Astolfi. 9131

Vino all'Estratto of Meat

(VERO ESTRATTO DI CARNE DI BUE)

Ferro, Carne, China-China gialla.

Preparato da **Chennevière,** Farmacista a Parigi 50, Avenue Wagrame.

Questo vino nutritivo, tonico, ricostituente è un cordiale d'un gusto assai gradevole e d'un successo sicuro in tutti i casi seguenti:

Languori, debolezze, convalescenze lunghe e difficili, fanciulli gracili, vecchi indeboliti, periodo che segue il parto, ferite ed operazioni chirurgiche, ecc.

Vino of Meat e China-China } L. 4 50
Id. **Id.** ferruginoso } la bottiglia

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 5 25.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. 8454

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini. — Casa fondata nel 1858.

SOLO DEPOSITO DELLA CASA PER L'ITALIA:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°

a Roma, *dal 1° dicembre 1874 al 31 marzo 1875, via Frattina, 48, p. p.*

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori (5074)

PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col Sale delle Sorgenti della Rocca d'Ems, e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente, rinomate per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producano tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che queste pastiglie contengono una qualità eminente per la cura di certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le pastiglie sono prese con successo perfetto ed infallibile nelle seguenti malattie;

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale, e sintomi di malattia accessori, colle acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di mucosità dello stomaco debolezza e difficoltà nella digestione;

2. I cattarri cronici degli organi respiratorii ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile oppressione del petto, respirazione difficile;

3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue, tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofole, dove deve essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione.

Prezzo della scatola L. 1 75.

Deposito generale Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani n. 28. Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

Tip. Artero e C. via S. Basilio, 6, e via Monte Brianzo, 30.

Anno VI.

FANFULLA

Num. 60

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	9	18	36
Francia	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto	11	22	44
Belgio e Romania	14	28	56
Turchia e Stati Uniti	17	34	6[illegible]
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	15	30	60
Messico, Uraguay, Paraguay e Repubblica Argentina	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 3 Marzo 1875 — Fuori di Roma cent. 10

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del 1° marzo.

Ordine del giorno:

« Liquidazione volontaria per cessazione di esercizio.

« Oggi, l'impresa del Mediatore, rappresentata dal cav. Simone Pacoret di Saint-Bon, procederà alla vendita all'asta pubblica dei legni e rispettivi cavalli ed arnesi della cessata ambulanza dei mari, a suon di tromba e al miglior offerente, fino a estinzione della candela vergine. »

✶

Camera abbastanza popolata.

Pubblico attento e numeroso; ci sono i rappresentanti di parecchi rigattieri in grande, di vari impresari delle pompe funebri e di società d'ippofagia, che assistono alla gara per vedere di fare qualche acquisto conveniente.

Signore Iddio!... Se un di questi giorni mi toccasse di mangiare a colazione un filetto di cavallo del *Tukery!*

✶

L'onorevole Merizzi si rizza e chiede che prima di deliberare la vendita si proceda a un inventario. Chi sa! fra le cose da vendere si potrebbe trovare qualche *viaggio* o qualche *battaglia per progetto*, di Marco Polo, o di Andrea d'Oria.

Bisognerebbe parlarne al signor Barti.

✶

L'onorevole D'Aste crede che un legno, che perde le ruote e i cui cavalli non possono più camminare, debba essere venduto: ma non bisogna procedere con esagerazione, se no si vuota la scuderia.

Nell'opinione dell'onorevole D'Aste il ministro Saint-Bon prende l'aspetto d'un Ercole che ripulisce le stalle d'Augia.

✶

Il presidente della Commissione, onorevole Depretis, non crede che i legni dichiarati inservibili siano poi tutti roba da chiodi. Egli non è persuaso che siano inferiori a quelli di altri paesi.

Anche quando egli era ministro della marina, molti dicevano che i suoi cavalli stavano male in gambe. Ma da buon veterinario li ha mandati a prender le acque — a Lissa.

Qualcuno c'è morto, è vero; ma gli altri non sono guariti.

L'onorevole Depretis chiede al feroce ministro che non voglia, come uno scialacquatore, vendere i legni e mangiarsi i cavalli tutti in una volta. Col piglio patetico di *Cenerentola*, quando si raccomanda che la portino a ballare, egli canta:

« Almeno un solo quarto. »

E veduto che nemmeno il *quarto* glielo vogliono accordare, il capo visibile della sinistra domanda che sia risparmiato il *quinto* dei legni condannati.

L'onorevole Saint-Bon, duro come Don Magnifico, gli risponde:

« Va in camera, va in camera
La polvere a spazzar! »

✶

Allora salta su l'onorevole De Luca Giuseppe e gli dice:

« Ma, caro Don Magnifico,
Non me lo strapazzar. »

L'onorevole Giuseppe, che è padre putativo di alcuno fra i legni e fra i cavalli in vendita, o che almeno ha verniciati gli uni e ferrati gli altri, ci s'è affezionato e non può vederli mandare tutti in una volta al mercato, o all'ammazzatoio. Dice che se si vendono trentadue legni in una volta, ne avremo poi più pochi... da verniciare — con pochi cavalli da ferrare.

✶

L'onorevole di Saint-Bon insiste. Dice che qui è guerra di sistemi: « Il passato lotta coll'avvenire! » — L'avvenire sarebbe lui, l'onorevole ministro, che mi sta davanti; nell'onorevole De Luca, che mi volge le spalle, veggo benissimo il preterito.

Ma il presente, signori! Ecco quello che vorrei vedere, e che non veggo!

✶

L'onorevole ministro, insomma, espone il suo piano chiaramente. I legni da vendere non possono servire allo scopo loro, sia di proteggere, sia di difendere, sia di trasportare.

Non possono proteggere i legni del commercio, perchè, per esempio, la *Clotilde* fa in diciassette giorni il cammino che i legni di Rubattino, i quali sarebbero i suoi protetti, fanno in sei giorni. Una protezione a undici giorni di distanza manca alquanto di efficacia.

In queste condizioni, è inutile sperare che quanto non vale a proteggere, valga a difendere.

Per trasportare poi, l'onorevole ministro dice che i legni in vendita sono inferiori a tanti altri più piccini di loro. La piccola *Europa*, per esempio, trasporta un materiale molto maggiore del *Cambria*, consumando molto meno in tempo e in carbone. Il che verrebbe a significare che questi cavalli in vendita hanno l'appetito del leone e il trotto dell'asino.

✶

Sulla questione dei quattrini, il venditore è tranquillo. Beato lui!

Coi denari delle anticaglie comprerà roba nuova, solida e buona... Badi però a non fare come il vetraio Alì del Pignotti, che nell'enfasi dei suoi progetti diede un calcio nel cestino, credendo di darlo nel preterito che lotta coll'avvenire, e ruppe tutti i vetri... non potè più venderli, non potè aver più i quattrini, non potè più comprar roba nuova... ecc. ecc.

✶

E qui domanda la parola, indovinate chi? Ve lo do in mille, in cento mila... sono sicuro che non indovinerete.

Se fosse ancora alla Camera l'onorevole Chiappero, professore di veterinaria, trattandosi una questione di vendita di cavalli, direste subito che è lui.

È inutile: non cercate; domanda la parola l'onorevole Lazzaro!

Come c'entra lui, voi non ve lo figurate, e non me lo figuro nemmeno io. Di legni non se n'è mai inteso; di cavalli, che sappia, nemmeno; di marina, neppure; in Svizzera, marina non ce n'è, e laggiù non si può essere ammiragli che di nascita. Che ci entri come militare, non crederei; l'onorevole Lazzaro non ha visto, cred'io, altro fuoco, fuori di quello della pentola di casa sua. Cosa che d'altronde non fa torto a nessuno.

✶

Vedete? vedete che cosa vuol dire parlare prima di ascoltare? L'onorevole Lazzaro prende la parola appunto per dichiarare che di questa questione non se n'intende, e che le sue idee hanno bisogno d'essere illuminate come quelle di tanti altri. (Come le mie, onorevole Lazzaro! come le mie — sono nella sua identica posizione anch'io). Se io aspettavo a fare le mie supposizioni sulla ragione dell'intervento dell'onorevole Lazzaro, che egli avesse parlato, avrei risparmiato tutto il brano scritto sopra.

Un'altra volta voglio mordermi la penna.

✶

E parla l'onorevole Robecchi, relatore, e « incompetente. » Lo dice lui, e io sono troppo ben educato per contraddirlo.

✶

E parla l'onorevole Sorrentino. Intanto s'accende il gas, e l'onorevole Lazzaro è illuminato.... almeno sui capelli; quanto alle idee, siccome stanno più sotto e ricoperte dal cranio, non potrei dir nulla.

✶

Ritirata di ordini del giorno e proposte Merizzi, Marselli e Sorrentino. Chi vuol vender tutto, chi vuol vender mezzo, chi non vuol vender nulla.

E, cosa curiosa, nemmeno uno si preoccupa di chi voglia comperare!

Mi pare un pochino la liquidazione del negozio di telerie *per morte imprevista del proprietario*, che fu un eccellente affare — per gli incollatori di manifesti.

✶

L'onorevole De Amezaga dichiara che ad una idea grandiosa si doveva opporre un'altra idea grandiosa, una idea alla spagnuola: invece non s'è fatto che « una questione di *cenci!* »

A questa dichiarazione moltissimi deputati esclamano: *Oh! oh!* e si ribellano come se fossero gli insorti di Cartagena, o si trattasse d'un fatto personale.

Ebbene, io ci scommetto che di quanti hanno fatto *Oh! oh!* per i *cenci*, non ce n'è uno solo che si chiami *Cencio!*

✶

L'onorevole Crispi teme che, vendendo all'estero le navi, l'estero possa venirci a far la guerra con quelle.

L'onorevole Saint-Bon gli risponde: « Magari! Anche gli Inglesi vendono i loro fucili vecchi agli Indiani, e non hanno punto paura che gli Indiani vadano a pigliar Londra con quelle armi! » *(Ilarità.)*

Insomma, l'onorevole Crispi vorrebbe che il materiale fosse venduto a cittadini italiani, o a Società italiane.

Io glielo accorderei, a un patto però: che l'onorevole Crispi mi promettesse che la vendita di tante macchine vecchie in Italia, non desse luogo a qualche macchina nuova.

✶

E in fin dei conti si vota l'articolo primo: e la vendita dei trentadue legni, dal *Re di Portogallo* ai trenta cavalli del *Tukery*, è approvata.

De profundis!...

---

56 **APPENDICE**

FANFULLA
Storia del secolo XVI
di Napoleone Giotti

Bastarono queste ultime parole perchè a poco per volta quella folla cominciasse ad andarsene, sebbene a malincuore.

Ma in qualche modo cercò di sfogarsi, e per ogni stanza dove ripassavano parecchi dei più ostinati e vendicativi si presero il diletto di spezzare mobili, lumiere, specchi e forse forse erano decisi di appiccare il fuoco alla casa.

In quel frattempo molti soldati della repubblica erano accorsi per disperdere quella moltitudine.

Gli guidava il capitan Citolo, il quale, salito su, si trovò ben presto in faccia di Fanfulla, che gli disse:

— Capitano, o durato più fatica che in venti battaglie per salvare dalla morte questa pazza!

Da quel giorno in poi la Maldonato non riacquistò più la ragione, e venuta in potere della repubblica, fu bene che avesse perduto il senno.

In altro modo non avrebbe per certo scampato alla giustizia dei Dieci.

Dopo un anno essa morì pazza in uno spedale, e così davvero si dileguarono tutti i suoi sogni di vendetta e di ambizione!

XXV.

Perchè Fanfulla rispondesse quattro volte: Ve lo dirò domani.

Bisogna convenire che in quel giorno Fanfulla aveva davvero fatto miracoli, e quando fu sera, dovette con un poco d'orgoglio dire a sè stesso, che quella non era stata per lui una giornata perduta, ma che poteva fare epoca nella storia della sua vita.

Il tripudio in Padova era universale, e la città appariva tutta illuminata.

Per un momento non si pensò ai casi futuri, e si lasciò libero sfogo alla gioia presente per quell'improvviso riscatto dal dominio degli imperiali.

Dappertutto canti d'allegrezza, e balli e falò. Nel Prato della Valle poi, era la vera baldoria. Ivi folta la moltitudine, in cui si mescevano assieme patrizi, borghesi e plebei. Uno strepito assordante di tamburelli, di chitarre, di viole e di ribeche che davvero non facevano un concerto secondo le buone regole del contrappunto; e poi un bociare di giullari e di venditori girovaghi, d'istrioni, di cerretani d'ogni specie. E dappertutto tavole e panche dove si mesceva vino e cervogia a iosa e si mangiava col più vorace appetito del mondo. Un risveglio insomma d'allegrezza che andava alle stelle, e che talvolta pareva trascendere in una frenesia da baccanale.

Non farà meraviglia al lettore se anche Fanfulla prendeva parte a quella clamorosa festa popolare; anzi si potrebbe dire che ne fosse egli l'eroe.

E poichè ben presto si seppe in Padova chi egli era e le prodezze da lui fatte non solo in passato, ma in quella recente liberazione della città, perfino i ragazzi volevano vederlo, conoscerlo, ammirarlo; e chi lo abbracciava di qua, chi gli prendeva la mano di là, chi gli offriva da bere, e nell'accettare Fanfulla non si lasciava molto pregare.

Non gli mancarono i sorrisi e gli sguardi femminili, e poichè si era rimessa indosso la sua armatura, e in capo la barbuta, si sentì dire da qualcuno:

— Che bel soldato!

Ma a lungo andare Fanfulla cominciò ad annoiarsi di tutte quelle strette di mano, di quelli amplessi, di quelli elogi, e preso a braccetto il suo buon amico Marcone il Còrso, gli disse:

— Animo, vieni meco, e mettiamoci in qualche osteria, dove ci sia meno gente e meno baccano, e lì faremo un cenino da papa con tutta la miglior pace del mondo.

E infatti usciti di mezzo alla calca ed al frastuono, se ne andarono in una piccola via verso la piazza dell'Erbe, dove sapevano trovarsi un'osteria di qualche riputazione.

Vi entrarono, e poichè era quasi deserta d'avventori in quel momento, parve proprio al caso loro: si sedettero a desco, e ordinarono da cena.

Però Marcone il Còrso ebbe campo d'accorgersi che Fanfulla in quella sera non beveva, nè mangiava colla sua buona voglia abituale. E quasi quasi non aveva il suo solito brio.

Infatti, a Fanfulla stava fisso un pensiero nella testa.

Volere o non volere, pensava alla Violante. E dopo tutto quanto aveva fatto in quel giorno, sentiva che gli sarebbe riuscito caro d'esser potuto ritornare da lei, darle un bell'abbraccio, come fossero conoscenza di lunga data, e gridarle tutt'allegro:

— Te l'ho detto che sarei ritornato presto!..... Eccomi qua sano e salvo! E to' un bacio.

Ma da Padova a Venezia ci erano delle miglia, e Fanfulla non sapeva quando egli avrebbe potuto ritornare a rivedere la Violante, per la quale, è vano il negarlo, si sentiva piuttosto acceso da un fuoco tanto più ardente quanto più subitaneo, e svegliatosi in modo così strano.

Cupido aveva scagliata una freccia, la quale, oltre al corazzino, era andata a colpire per lo mezzo il cuore di Fanfulla, e Marte aveva dovuto cadere prostrato ai piedi di Venere.

Tutto concluso, si può dire che Fanfulla aveva la melanconia dell'amore.

Tante volte a simili pene egli ci aveva fatto sopra delle matte risate alle spalle di qualche suo compagno d'arme. Ora pare che di codeste risate dovesse scontare la pena.

Ma non era solo amore; temeva che la Violante, da quanto aveva sentito dal dialogo di lei con Paolo de Calvi all'osteria di Nane, potesse facilmente venire in sospetto dei signori Dieci, e cader in lor potere. E chi sa allora che cosa sarebbe stato di lei!

Povero Fanfulla! Se egli avesse potuto in quel momento sapere quello che era accaduto della Violante, dopo che egli era partito da Venezia!

Forse quella specie di tristezza, in lui insolita, era un presentimento.

Fatto sta che, come vi ho detto, a Marcone non sfuggì la cosa, e andò a finire che si mise a domandare al compagno perchè non fosse allegro e sventato come il solito.

Fanfulla allora non potette resistere dal confidare all'amico quell'amore che gli era nato per la Violante, e su per giù le raccontò le cose che voi sapete.

Tacque però per una certa prudenza, che la commediante potesse venire in sospetto ai Dieci, giacchè voleva che ogni idea su questo proposito stesse le mille miglia lontana.

Così fra la cena e il racconto passò da un'ora e mezza.

E al di fuori si sentivano sempre lontane le grida, i canti, e i suoni della festa popolare.

Finalmente Fanfulla con l'amico uscì dall'osteria, e si diressero insieme verso la loro dimora.

(Continua)

Lo dico di cuore! Se quelle navi non possono far bene, l'*ambulanza dei mari* ha fatto del gran bene, sempre e dappertutto.

E. Caro

PS. Hanno votato in favore:
Nicotera, Mauro Macchi, Bove, Maurigi, Odescalchi, Giuseppe Ferrari, Amadei, Mantovani, Baccelli Guido...
E contro:
Maurogònato, Rudinì, Torre, Baccelli quell'altro, Arnaud, Robecchi, Ruspoli E...

E. C.

MATERIA VITALE

L'altro ieri, un amico mio, la cui modestia mi vieta di tramandarne il nome alla più tarda posterità degli abbonati di *Fanfulla*, sosteneva in un crocchio di sfaccendati filosofanti una tesi curiosa.

Secondo lui, tutto in giro alla terra si stenderebbe una fascia di materia vitale, fluido impalpabile ed invisibile, vera atmosfera di potenza intellettuale, più o meno profonda, più o meno regolarmente distribuita sulla buccia terrestre, assorbita, nella misura ad essi necessaria, da tutti gli esseri che nascono, e messa in libertà da tutti quelli che muoiono.

★

L'amico svolgeva la sua tesi per tutti i versi, e la facea chiara, intelligibile a tutti, come una lezione di Augusto Vera, o un commento di Raffaele Mariano. Io qui non voglio ricordarne che un passo; dove il dottissimo disserente spiegava il fatto poco piacevole della media « dell'uman viaggio » che si va troppo accorciando nelle città a paragone delle campagne; e in certe città più popolose, a paragone di certe altre.

— Agglomerate la gente quanto più potete; — diceva egli — fate che in uno spazio ristretto un numero stragrande di cittadini accudiscano a tutti i grattacapi della vita, al nutrirsi, al pensare, allo annoiarsi, allo adempiere i santi precetti della Genesi. Dato che la materia vitale è qui, sottosopra, in una quantità non maggiore, nè minore di quella che si riscontra in ogni altra pianura, vallata, o confluente di fiumi, noi avremo, in pari condizioni di spazio, un maggior numero di esseri, che avranno assorbita la materia vitale in discorso. Ora (non è chi nol veda) tra nati e nascenti sarà una gara continua, una lotta, uno squilibrio in permanenza; donde la mortalità in proporzioni più grandi che altrove, per far luogo a tutte le nuove esistenze, e tutte le più legittime ambizioni di vivere.

★

Che c'è egli di vero in questa dottrina? L'amico la sosteneva bene, e « mo' ch'io n'n ragiono. » Ma anche Carneade parlava bene, al solito, e diceva male, qualche volta, se dobbiamo aggiustar fede agli storici.

Io dunque, nel dubbio, lascio star la teorica, contentandomi a dire che essa, come tutte le cose di questo mondo, ha da averci la sua parte di buono. Toglieste pur via la materia vitale, e mettete in sua vece l'aria respirabile; non vi sembra che corra?

S'è già veduto a quest'ora quanti problemi, non pure igienici, ma fisiologici, economici e psicol.... (scusate, non vado più oltre!) abbia messi alla luce il vivere che facciamo nelle nostre scatole cittadine, pigiati come le sardelle di Nantes. Gli è forse per questo rispetto, che i deputati italiani, gente avveduta se altra fu mai, non vengono in troppi a Monte Citorio; dove, anche in pochi, riescono qualche volta alla confusione delle lingue.

★

La statistica parla chiaro. Questa aritmetica sociale, questa diligente raccoglitrice di fatti, elevata a scienza per la utilità dei raffronti a cui giunge, per le conseguenze che ne deduce, pei vasti orizzonti che schiude (e chi più ne ha ne metta), la statistica, io dico, annovera tra tutte le sue belle vanità di rompicapo cinese anche i suoi vantaggi innegabili, e può dire oramai d'aver fatto la sua parte di bene. Anzi, se a caso v'imbatteste in un membro della onorevole Giunta di statistica, salutatelo tanto e poi tanto da parte mia, e ditegli che io lodo, esalto, « corono e mitrio » tutti i suoi pari nella persona del direttore dell'ufficio statistico della città di Berlino.

Grazie, frattanto, e a buon rendere!

★

Questo bravo signore, che ho nominato pur dianzi, non si è tenuto i suoi numeri per sè; li ha dati fuori colla liberalità di un Rutilio Benincasa. Non li ha seppelliti in un volume da consegnarsi alle tignole bibliofile d'un *Stadtmiteigenergerechtsame*, o d'un *Reichstag* purchessia; ma ne ha fatto una pubblica lettura per uso e consumo di tutti.

Pigliando a discorrere delle difficoltà d'alloggio, che sono anche a Berlino una vera quistione... romana, il mio ottimo *Vorsteher* di quell'ufficio statistico municipale ha posto a raffronto tra loro, per questo rispetto, le cinque più grandi città d'Europa, determinando l'influenza perniciosa che gli alloggi esercitano sullo stato morale e fisico delle popolazioni.

Statistica dell'anima mia, dove mi porti?

★

A Londra, prima di tutto; a Londra, dove c'è spazio, e si ha una casa per ogni otto abitanti.

A Berlino, dove si è un tantino più ristretti, e si ha una casa per trentadue

A Parigi, dove la casa ha (sempre in media, s'intende) trentacinque inquilini.

A Pietroburgo, dove la casa sullodata incomincia a diventare una caserma, dovendo alloggiarne cinquantadue.

A Vienna, finalmente, dove, con un po' di sforzo, il tetto ospitale ne copre cinquantacinque.

Ora, guardate; più aumenta in una casa il numero degli abitanti, e più cresce, non solo la mortalità (che per sincerarsi di questo non sarebbe mestieri di aver dimestichezza con madonna Statistica), ma eziandio la proporzione della mortalità.

Di quisa che, fatto anche la parte del clima, del nutrimento e delle altre cause concomitanti (non esclusi i medici), la morte si vede crescer sempre il lavoro alle mani. Su mille individui, ne muoiono ventiquattro a Londra; venticinque a Berlino; ventotto a Parigi; quarantuno a Pietroburgo; quarantasette a Vienna.

Vi si fa grazia delle frazioni.

★

Aggiungete che il numero delle nascite... come chiamarle?... che, insomma, il numero delle nascite fuori via, segue la stessa progressione, e ci mostra come fra moralità e mortalità non ci corra gran differenza (la differenza di un *t*, direbbe il *Pompiere*). Londra ne dà il quattro per cento; Berlino il sedici; Parigi il venti; Pietroburgo il ventisei; Vienna (*ahi Vienna!*) il cinquantuno per cento (1).

★

Parliamo anche un po' della borsa, se non vi rincresce.

Questi alloggi, più sono ristretti, e più costano. L'affitto vi rode a Londra da un diciottesimo ad un ottavo del reddito (quando ne avete; in caso contrario, siete voi che lo rodete al padrone di casa); a Berlino da un quinto a un quarto; più d'un quarto a Parigi; un terzo a Vienna.

E notate che gli economisti, dopo lunghi e maturi studi, hanno sentenziato dover l'affitto, in un bilancio normale, consumare tutt'al più la decima parte del reddito. Il resto (gli economisti non lo dicono, ma si capisce) deve andare alla ricchezza mobile, in ogni paese che si rispetti un tantino.

★

Ed anche il reddito, signori miei, è materia vitale, come lo spirito che pensa, come l'aria che si respira, come la salute del corpo, come la serenità d'una coscienza tranquilla. Datemi ventisei milioni di possidenti, ed io vi do un'Italia felice, almeno per ventiquattr'ore

Ci si lavora tutti, ognuno per proprio conto, a questo nobile scopo. Ma anche per questo rispetto la materia vitale è diffusa in una certa proporzione!... E dire che io, per me, mi contenterei di così poco! Dugentomila lire d'entrata; l'ingegno di Dante; la salute di Marco Aurelio in Campidoglio; e gua', mi adatterei anche a vivere in una casa, come a Vienna, con cinquantaquattro persone... di servizio.

Materia vitale, io non ti adulo. Sei mal distribuita!

Stellino

(1) Se a Vienna si chiude un occhio sulla morale però si fanno le cose con moltissima buona fede.

N. d. R.

ARTE ED ARTISTI

Luigi Toro.

A ben pochi, per quanto io abbia letto ovvero udito raccontare, la vocazione si manifestò così sollecita e così potente come e questo artista.

Voleva essere pittore, e tale divenne malgrado ogni ostacolo. Le affezioni domestiche lo spingevano ad apprendere una professione che non lo allontanasse dal seno della famiglia e da Lauro di Sassa-Aurunca, ov'era nato. L'amore della patria, in cui servigio, da Solferino alla guerra contro il brigantaggio, ha speso i suoi migliori anni, ne lo distrasse per molto tempo.

Ebbe le prime lezioni di disegno dal pittore Mancinelli in Napoli: alcuni ottimi consigli da Domenico Morelli, ed in Roma un poco di pratica sulla tavolozza dal buon Coghetti, tra noi distinto col nome di Bergamasco.

Ma gl'insegnamenti dei maestri e gli esempi dei contemporanei non lo contentavano: studiò gli antichi ed i moderni lavori nelle principali città italiane. Niuno peraltro lo colpì così fortemente quanto Paolo Veronese, questo realista sublime al pari dell'epopea di Omero. Quindi passò in Francia, ove se i pittori non comprendono colla perfezione di noi Italiani il complesso dell'arte, pure nella esecuzione delle parti ci superano in maniera da dover confessare la nostra inferiorità.

Nel mentre che Luigi Toro passava i giorni nella galleria del Lussemburgo estatico innanzi alla tela di Bretton, la benedizione dei campi, le vie di Parigi risuonarono del canto di guerra per la liberazione d'Italia. Esso non titubò un istante nello scambiare le gioie dell'arte colle dure realtà della camicia rossa.

Dalla Lombardia in Sicilia, Luigi Toro era tra i duecento che primi approdarono alla spiaggia di Melito, ed accamparono sulle alture di Aspromonte, attendendo a piè fermo le migliaia di soldati borbonici. Ne ha conservato il ricordo in una tela che rappresenta quei primi istanti.

Sotto una tenda sorretta da fucili, alcuni spiano coi cannocchiali le adiacenze; altri invece se la passano leggendo, ed uno, cioè il Toro stesso, ritrae la prospettiva del luogo.

A campagna terminata, una occupazione ben più faticosa, scarsa di gloria ed abbondante di pericoli, attendeva il nostro pittore. La repressione del brigantaggio. Per molti anni, alla testa del suo battaglione di guardia nazionale, Luigi Toro esplorò le balze di Rocca Morfina, del Matese e del Marsino, celebre presso gli antichi per il suo falerno, ed a noi di spiacevole ricordanza per l'asilo che prestava ai malviventi della Campania Felice. Questi anni, per altro, rispetto alla sua arte, Luigi Toro non può compiangerli come del tutto perduti. Ne ritrasse le situazioni più singolari, le vedute più interessanti; ben inteso sempre con due *revolver* a portata della mano, ed un compagno armato che vegliasse contro le sorprese di qualche visita importuna.

Due esploratori a cavallo, che si sono fermati in un casale di montagna, e ne interrogano gli abitatori, è il dipinto del Toro che compendia, per così dire, questo periodo della sua esistenza. Gli altri, come l'aia dei trebbiatori, la colazione ed il riposo dei cacciatori, respirano la tranquillità di un uomo restituito alle abitudini casalinghe.

Adesso Luigi Toro, messe in disparte le piccole tele ed i soggetti di genere, attende a due grandi composizioni, una delle quali sta già a buon termine. A questi lumi di luna o di acquerelli è possibile trovare in Italia chi commetta grandi quadri storici, ed un pittore che abbia la pazienza, non dirò altro, di concepirli e di eseguirli?

Eppure la è così. Il municipio di Sessa-Aurunca ha affidato a questo suo concittadino, che ritragga sulla tela qualche episodio dei due maggiori uomini usciti dal suo seno. L'Agostino Nifo alla presenza di Carlo V è il primo: Taddeo da Sessa che disputa col legato pontificio sui diritti dell'Impero, sarà il secondo. Una cordiale stretta di mano a quel municipio ed a tutti i suoi Sessauruncini.

A quale scuola diremo appartenga Luigi Toro? È un realista nel più perfetto senso della parola: ma fa parte per sè stesso. La potente costituzione fisica onde lo fornì natura, il coraggio imperterrito e sereno che possiede e la non meno inflessibile volontà traspariscono nei suoi dipinti. Altri ha detto, ed è vero, ravvisarsi sempre nelle opere d'arte l'uomo che le fa.

Sterne.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Athalie, di Racine (il 2° atto), al teatro Massimo, che i cronisti sono pregati a non confondere con l'Apollo.

« La Società drammatica della gioventù romana — diceva il programma — debutterà col secondo atto dell'*Athalie.* » L'amabile compagnia che si è schierata intorno al pugnale di Melpomene si compone delle signorine Maria Lavaggi, Maria Massimo, Jeanne Giannetti, Pimpa Origo, Flaminia Torlonia, Giulia Lavaggi, Bianca Pallavicini, Maria Bruschi, Maria Gallese, e dei rispettabili signori Francesco Del Drago, Luca Bruschi, Nando Lavaggi, Ferdinando Del Drago, Adolfo Mestiatis, Gay Paget.

Suggeritore il cavaliere Torriani, *buttafuori* il marchese Guido Bourbon del Monte, concertatore dell'insieme, e specialmente del *tableau vivant* col quale finiva la rappresentazione, il marchese di Montereno.

Alle 8 i cuoricini delle piccole attrici cominciavano a battere un po' più forte, sentendo il pubblico che cominciava a prender posto in platea.

Il teatrino era quello stesso di casa Doria. Alle 8 3/4 il telone si aprì, e cominciò la rappresentazione.

Non starò a raccontarvi il 2° atto dell'*Athalie.* Vi dirò solamente che tutti recitarono benissimo, che Athalie (Maria Lavaggi) ebbe un successo completo di arte e di bellezza (non state a farle leggere questi elogi); che Luca Bruschi, il più piccolo della compagnia, ebbe un gran successo di simpatia, e che parve bellissimo il costume di Salomith (Giovanna Giannetti), che era stato diretto dal signor D'Epinay.

Il *tableau* finale piacque immensamente e se ne volle il *bis*. Nelle quinte si cantava la musica che Mendelssohn scrisse per l'*Athalie*, ed il quartetto degli esecutori ebbe la modestia di non venire a ricevere alla ribalta gli applausi del pubblico.

Cantavano nel quartetto la signora Matilde Java, il marchese di Montereno, il maestro Tosti e *mademoiselle.....* mi sono scordato il nome: andate a domandarlo alla padrona di casa, la quale, tanto cortese con tutti, non mancherà di soddisfare questa legittima curiosità.

Il barone di Keudell, che suonò anche mentre si preparava il *tableau*, accompagnava sul piano-forte il quartetto, che andò magnificamente tanto nell'insieme che negli *a-solo* delle due signore.

È inutile dire che « tutta Roma, » compresa anche un po' di quella Roma che si potrebbe chiamare politicamente *Roma Vecchia*, componeva il pubblico, il quale pagò ben volontieri il prezzo richiestogli nel programma, « *un peu d'attention, beaucoup d'indulgence.* »

Alle 10 1/2 la rappresentazione finiva, e la sala fu sgombra in un attimo, perchè le attrici volevano ballare, e ballarono di fatti per un bel pezzo. Peccato che la padrona di casa, sentendosi un poco indisposta, non potesse vedere la fine della festa da lei preparata.

Nei giorni passati si parlava di una possibile recita di *grandi.* Mi parve che ci fosse chi ne aveva di molta voglia.

Si sono decisi?

Uno spettatore.

CRONACA POLITICA

Interno. — *Al Senato* — Sempre codice penale.

Dall'articolo 45° all'articolo 61°: passi da Nettuno, che ne faceva due soli per traversare l'Egeo.

Noto per memoria i soliti emendamenti, ritirati al primo contatto,

« Come face le corna la lumaccia. »

Erano fatiche speciali degli onorevoli De Filippo, Miraglia, Gadda e Pescatore. Sono stati sepolti: rispettiamo le tombe e non parliamone più, grati, a ogni modo, agli egregi proponenti, che se non hanno ragione quest'oggi, l'avranno e luminosa nell'avvenire. Camminiamo col Progresso, ma senza oltrepassarlo, chè, a non stargli ai fianchi, si rischia, in date circostanze, di non poterne rettamente sentire le ispirazioni.

E speriamo.

★★ *Alla Camera.* — È un alveare in guerra civile: rombo, assalti, cadute, ferite: piccioli i combattenti, ma grandi gli animi e altrettanto feroci che grandi.

Ai tempi di Virgilio — non so adesso, ma lo domanderò a *Canellino*, che s'è fatto apicultore — il buon colono per cessar la battaglia non aveva che a gettare in mezzo un pugno di polvere. Quello che fece, presso a poco, l'onorevole Saint Bon.

Dov'è andata l'inchiesta dell'onorevole Merizzi? E la montagna degli argomenti in contrario accumulati con ardimento ciclopico dall'onorevole Depretis? E le opposizioni dell'onorevole Giuseppe De Luca? Tutto in dileguo innanzi alla parola convinta e sicura del ministro.

C'era il deputato Lazzaro, che forse per aver dimenticati a casa gli storici occhiali d'oro non ci vedeva abbastanza e sentiva anche per conto degli altri il bisogno d'essere illuminato. Ebbene: io gli avrei sacrificato un cerino. Costano tanto poco i solfanelli!

Ma la Camera spietata gli ha negata questa piccola soddisfazione, e approvò la chiusura della discussione generale. Povero Lazzaro! sarà costretto a votare all'oscuro.

Questa notte ho veduto in sogno il dio Proteo — il guardiano del marino armento — che si traeva dietro ventisei mostri destinati a qualche misterioso sacrificio. Stridevano, gli infelici, per dieci opposizioni tutte insieme, e domandavano pietà, e si ribellavano, e recalcitravano. Tutto invano: indi a poco il sacrificio era consumato.. in sogno, e il mal genio di Lissa era placato.

★★ Il *Commercio* di Genova e la *Gazzetta livornese* mi tirano in ballo a beneficio dell'onorevole Minghetti, che persiste a non cedere alle sollecitazioni degli armatori in punto ricchezza mobile, che la legge 14 giugno 1874 li obbliga a pagare per gli equipaggi de' loro bastimenti.

Lusingatissimo dell'onore che mi fanno, debbo osservare per altro, che se gli armatori desistessero dal proposito fatale d'inalberare bandiera estera, mi risparmierebbero un grave rimorso. Non so darmi pace d'aver messo fuori per primo sotto forma d'ipotesi questa, che non era una proposta — lo dichiaro in faccia a tutti i miei lettori — ma semplicemente.. che so io!.. uno sgomento che mi passava per l'animo.

Dunque, siamo intesi, a questi brutti estremi non s'ha da venire. Ah, se fosse ancor vivo il povero Bixio! Armatore e capitano al tempo stesso, egli sì che avrebbe saputo portare nella questione il giudizio dell'arbitro; ma l'alternativa dell'apostasia dalla bandiera nazionale l'avrebbe tirato a uno di quegli scoppii di santa collera, che lo facevano parere tanto terribile, mentre non era che in uno di quei movimenti subitanei pei quali Dante ci ha lasciata la vera parola:

« . . . . Alma sdegnosa,
Benedetta colei che in te s'incinse. »

Del resto, cessati così dall'una parte come dall'altra i puntigli eccessivi, e sostituita alle grida e agli impeti la calma dei ragionamenti, io porto fiducia che si riuscirà ad un componimento.

Io, per esempio, vorrei mettere la cosa fra le mani dall'onorevole Saint-Bon. Onorevole Minghetti, vi si provi, e impegno la testa che il marinaio e patriota saprà mettere d'accordo le ragioni della patria e quelle della marineria.

Estero. — L'ha o non l'ha ancora trovato Mac-Mahon quel benedetto ministero, che dee impersonare il programma del wallonato settennale?

Abbiate pazienza: i ministeri sono cosa delicatissima, e per farli in modo che gli elementi combacino esattamente fra di loro ci vuole tempo e fatica. Gli edifici di questo genere [illegible] zano col metodo e [illegible] vuole cemento, e di quello che fa buona presa.

Ma intanto chi sa darmi un'idea [illegible] della vera situazione, quale uscì dagli ultimi voti?

A distanza, io direi che essa rappresenta, anzi [illegible] un progresso in [illegible] sta per riprendere [illegible] sono [illegible] paveri, che a Tarquinio [illegible] Finora caddero quelli [illegible] e quelli del parco di Compiègne non furono [illegible] mati, quantunque a prima vista il [illegible] della proposta, che tendeva ad escludere dalla presidenza della repubblica i principi delle famiglie che tennero la corona di Francia, [illegible] un ponte gettato a favore del duca d'Aumale.

Al momento si direbbe che tutte [illegible] [illegible] bonapartista [illegible] [illegible] ben testa a una moltitudine [illegible] in tal modo è Orazio al ponte. Vedremo se riuscirà a tener duro, come il gloriose [illegible] colo, finchè i suoi glielo abbiano [illegible].

★★ Tutti i giornalisti ne hanno parlato; io solo ho mantenuto il silenzio.

Eppure avrei dovuto essere il primo, se non altro per provare che un mio voto d'or sono due anni è stato soddisfatto.

Ve ne ricordate? Vedendo che in Germania la parola *romanesimo* faceva ancora le spese di quel principio che dopo il 20 settembre 1870 avrebbe dovuto cambiar nome, e parendomi che la buona riputazione dell'Italia [illegible] a Roma potesse [illegible] « Chiamatelo vaticanesimo, » [illegible] a dire, e metteremo la cosa nei suoi termini di fatto.

Non ho alcuna pretensione [illegible] rita io; ma il [illegible] che [illegible] accettata, ma [illegible] dizione, che dà di frego sul più ovvio degli equivoci, e l'ha consacrata [illegible] nel quale [illegible] che l'episcopato cattolico [illegible] contro di lui.

Mentre scrivo, la battaglia è nel suo fervore e io non ho a mia disposizione [illegible] renti a gettarmi nella [illegible] parola *vaticanesimo* [illegible] veramente compresa dall'una parte [illegible] e dall'altra la Curia, e la resa giustizia a ciascuno, secondo i suoi meriti.

★★ Da un dispaccio [illegible]

« [illegible] in via [illegible] [illegible] che l'episcopato [illegible] il mio parere. Certe cose non le [illegible] che ad affare finito, e la questione [illegible] è una di quelle che a [illegible] di *ballon d'essai* pericola facilmente.

Lascio all'avvenire la cura di [illegible] greto delle trattative, o già [illegible] pas are, e non arrischierò una [illegible] critica ne pro ne contro.

Accetto [illegible] di Bismarck [illegible] sotto le riserve d'un punto [illegible] avevo già preveduto.

★★ Il ministero ungherese, e ieri sera l'*Agenzia Stefani* ce ne ha comunicata la lista.

Non voglio già accusarla d'essere venuta in soccorso di [illegible] *nische Zeitung* del 27 quella lista la dà di già proprio tal quale.

Di più c'era una [illegible] presidente del [illegible] tenuto il suo posto soltanto [illegible] E questa giunta introduce nell' [illegible] mento di più: una crisi parlamentare.

Un'inezia, non è vero?

[signature illegible]

NOTERELLE ROMANE

I giornali, quelli dell'Alta Italia [illegible]

[illegible]

*

La *Gazzetta del Popolo* di Torino, (cui il signor Luciani ha prestato [illegible] la sua collaborazione, e alla quale [illegible] suo arresto, discutendo la questione che s'agitava in Senato sulla pena di morte) la *Gazzetta del Popolo*, dicevo, protesta contro questo giudizio sommario che taluni giornali fanno del suo collaboratore e corrispondente.

[illegible] Luciani [illegible] Battero [illegible] dottore — trascrivo le parole della *Gazz*. [illegible] stione era questa: *Innocente?* A Roma [illegible] solo o revolver. Anche Luciani fu di [illegible] parti per Roma [illegible] ingenerosamente contro un [illegible] rispetto almeno alla giustizia!

*

Col [illegible] dell'assessore Marchetti, alla scuola [illegible] di via della Palombella è stato [illegible] facoltativo del pianoforte.

[illegible] ministro [illegible] ed allieva di [illegible] ungherese prima di [illegible] dirigeva una lettera, che vale la spesa di [illegible]

Cara [illegible],

[illegible]

6 febbraio 1875.

« F. Liszt. »

*

[illegible] Consiglio provinciale [illegible] vari Comuni [illegible] della Maremma [illegible] La Giunta comunale stabilì [illegible] per la prima zona dell' [illegible] di discussione al bilancio del 1875. [illegible] distribuita la relazione della Commissione [illegible] comunale, nominata nella [illegible] 16 marzo 1874.

*

[illegible] Venturi, sindaco di Roma, ha [illegible] collega di Venezia, di trovarsi [illegible] il 22 corrente all'inaugurazione del monumento [illegible]

*

Per l'inaugurazione del 2 [illegible] della Società musicale [illegible] la sera del 4 nella sala Dante un gran concerto, diretto dal maestro Stanislao Falchi. Il [illegible]

Di Gounod c'è un coro [illegible] *Giulietta e Romeo*. Di Weber [illegible] *Freischütz*. Di Wagner [illegible] Di Thomas [illegible] terzetto [illegible] stianna è anche degno [illegible]

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

[illegible]. — Relâche.

[illegible]. — Ore 8. — *Il Barbiere di Siviglia*, musica del maestro Rossini.

[illegible]. — Ore 7 1/2 e 9. — *Tedone e Ca*[illegible] nuovo vaudeville con Pulcinella.

Argentina. — Fiera industriale

[illegible]. — Ore 6 e 9. — *La gazza ladra*, con [illegible] — Poi divertimento danzante: *Le metamorfosi di Arlecchino*.

Pre[illegible]. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

ALTRE INFORMAZIONI

La Camera ha proseguito oggi la discussione del progetto di alienazione delle navi.

Sull'articolo 2° (inscrizione nel bilancio-marina 1875 di tre milioni di aumento, e inscrizione sul bilancio-marina 1876 del rimanente prezzo ricavato dalla vendita) l'onorevole Farini ha chiesto schiarimento circa l'impiego della somma in esso articolo stanziata, e ha proposto un emendamento perchè questo impiego non sia indeterminato.

Il ministro ha risposto che credeva più [illegible] discutere questa questione dell'impiego nella discussione del bilancio, durante la quale egli si propone di dare i più minuti schiarimenti.

Alcuni oratori hanno preso la parola sulla proposta Farini.

La discussione continua.

Nell'adunanza di questa mattina alcuni uffici della Camera dei deputati hanno proseguito l'esame della proposta di legge sulla perequazione fondiaria, ed altri hanno incominciato a trattare della proposta presentata dal ministro delle finanze sulle guardie doganali.

L'articolo primo della legge per l'alienazione di navi da guerra venne approvato ieri dalla Camera dei deputati nella votazione per alzata e seduta, con una maggioranza di più di cinquanta voti.

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 1. — La divergenza insorta tra la Serbia e la Germania intorno al grado del console tedesco a Belgrado fu accomodata definitivamente, essendo il console Rosen ritornato a Belgrado.

Il signor di Schweinitz, ambasciatore di Germania, ricevette l'ordine di esprimere al gabinetto di Vienna i ringraziamenti del gabinetto di Berlino, per il suo leale intervento in questo affare.

VERSAILLES, 1. — L'Assemblea nazionale elesse Buffet a presidente con 479 voti sopra 542 votanti.

Martel, Audiffret-Pasquier, Kerdrel e Ricard furono eletti vice-presidenti.

PARIGI, 1. — I giornali bonapartisti dichiarano di essere autorizzati a smentire formalmente la notizia pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia* e da altri giornali che l'imperatrice abbia contratto un prestito di 12 milioni.

PARIGI, 1. — Buffet giungerà qui domani mattina. Ignorasi ancora se egli accetterà l'incarico di formare il gabinetto ovvero la presidenza dell'Assemblea.

Oggi ebbe luogo la prima conferenza della Commissione internazionale sul metro.

BERLINO, 1. — Ieri il ministero, sotto la presidenza di Bismarck, si riunì per deliberare sulle misure da prendersi nel caso che i vescovi cattolici pubblicassero la recente Enciclica.

La *Germania* annunzia che il ministro dei culti avrebbe domandato ai professori ed ai funzionari cattolici posti sotto la sua dipendenza di dichiarare esplicitamente se vogliono disobbedire alle leggi dello Stato, come ordina l'Enciclica, ovvero riconoscere l'autorità dello Stato.

Rigaglie

*** [illegible] ha descritto nella *Nazione* l'aperta a solenne [illegible] nella Basilica di San Lorenzo, [illegible] duca Lorenzo [illegible] Alessandro [illegible] *Crepuscolo*... Ma [illegible] il perchè e il come: [illegible] si mosse dalla tomba: [illegible] era generosa [illegible] questo: tanto [illegible] rompere il coperchio, i due [illegible] non ce lo potevano mai rinfacciare.

Alle undici, dunque, alla presenza dell'onorevole Peruzzi, comm. Gotti, cav. Gamurrini, cav. Milanesi, professori Ussi, Pollastrini, Cambi, Fantacchiotti, Cangioni, Duprè, del prefetto [illegible] personaggi [illegible] e senza [illegible] cadaveri si [illegible] al loro [illegible]

Vi risparmio le descrizioni degli abiti, delle ossa, dei teschi, e altre simili cose interessanti sì, ma non amene. [illegible] Si volle misurare la rispettiva capacità della scatola cranale, e s'introdusse nei due teschi una certa quantità di pepe sodo. La testa del duca Alessandro potè contenere settecento grammi di pepe: quella del duca Lorenzo ne ricevè fino a sette [illegible] quaranta grammi!

*** A Napoli, alla Vicaria, c'è una gran sala, con tribune, dove si tengono le Assisie in caso di processi straordinari. Ora, in quella sala il 26 di febbraio si decideva appunto quella di nove ladri. Le tribune erano affollatissime, e non pare del pubblico più scelto, perchè... non saprei come dire... basta, intanto che la Corte s'era ritirata per l'applicazione della pena, piovve dall'alto sui giurati... Il cavalier Colapietro, ch'era nell'aula e rappresentava il pubblico ministero, gridò: *Cacciate tutti! Sulle tribune c'è della canaglia!*... Approvo a due mani il cavalier Colapietro; ma, una volta riconosciutala per tale, perchè non mandarla invece in prigione?

*** Gazzettino della carità. — Il senatore R[illegible], volendo onorare la memoria della sua signora, ha offerto lire trecento all'Istituto Coletti di Venezia. Il signor Primatesta di Omegna (Novara), testè defunto, ha lasciato all'Ospedale e all'Asilo di quel Comune lire cinquecento per ognuno.

*** Trovo nel *Libero Cittadino* di Siena una notizia abbastanza curiosa. Venerdì sera la compagnia diretta dal sig. Emanuel, e di cui fa parte la signora Annetta Campi... (sempre mill'anni) doveva rappresentare *I Messeni*, che viceversa poi non furono rappresentati « per disaccordo — dice quel giornale — tra il poeta e il capo-comico relativamente ai diritti d'autore. » Emanuel e Cavallotti in lite! Come si fa a capirci qualcosa?

*** *Dolores*, opera nuova del maestro Auteri, rappresentata alla Pergola di Firenze, ha procurato all'autore, la seconda sera, trentadue chiamate: sette di più della prima, il solito mezzo chilometro oramai di rigore. Il maestro Auteri è siciliano e giovane, e due critici musicali di valore, i signori Biaggi e Filippi, lo hanno tenuto al fonte, predicendogli un grande avvenire.

Speriamo.

*** Ragazze, queste poche linee sono per voi. È morta a Bologna, di tisi polmonare, una Maria Tubertini che aveva già tentato di annegarsi gettandosi nel canale Reno.

Ragione della tragedia una sola e solita: amore.

*** La *Messa* di Verdi continuerà in primavera a far cammino. Essa verrà eseguita a Parigi la seconda volta; a Londra, a Vienna e, dicono, malgrado tutti i baroni più o meno Bulow di questo mondo, anche a Berlino. A Londra si propongono di far le cose sopra un piede straordinario: oltre ai quattro esecutori principali, come le signore Stolz e Waldmann, Masini e Maini, sarà adoperata un'orchestra di 200 suonatori e un coro di mille voci.

La *Procella dileguata* di Bersezio (genere della *Bolla*, *Pugno incognito*, ecc., ecc.) è andata bene al Carignano di Torino; invece finirono male al Manzoni di Milano le *Donne virtuose* del signor Ettore Dominici.

A Napoli, al Sannazzaro, fiasco la *Leda*, perchè trovata poco Angelica la signora Moro.

*** Notizie del tempo. Ieri l'altro 11 gradi Celsius sotto lo zero a Vienna; 20 1/2 a Cracovia; 24 ad Hermanstadt in Transilvania.

A Livorno, sabato, il mare era qualcosa di veramente spaventoso. Due paranze di pescatori furono sommerse perdendo tre uomini.

Del resto la neve continua ancora a cadere. Verona e Parma ne hanno avuto anche ieri la loro parte. Che brutta invernata!

*** Un avviso davvero prezioso nell'*Ancora* di Bologna:

« Il sottoscritto notifica d'aver trovato il modo di costruire cave artificiali di argento, d'oro e di altri metalli.

« Più ha inventato la macchina del cosiddetto moto perpetuo d'una forza straordinaria esaminata e approvata da un italiano celebre professore di fisica.

« Edoardo Govi, di Longiano,
« Diocesi di Cesena. »

Io abbandono tanto volontieri il moto perpetuo al signor Govi; ma per carità non mi defraudi della *cava artificiale* d'oro, d'argento o d'altro metallo. Tengo tanto a portarne una a un bambino di mia conoscenza!

Il Cuoco.

Gasparini Gaetano, gerente responsabile.

Le migliori Macchine da cucire per famiglia
sono

LA FAVORITA DELLE SIGNORE
E
LA CANADESE

DELLA RINOMATA FABBRICA AMERICANA
CHAS. RAYMOND
a *Guelph Ont. Canadà (America del Nord)*

Campionari di Cuciture e prezzi correnti illustrati si distribuiscono GRATIS, e si spediscono franchi di porto a chiunque ne faccia domanda agli Agenti generali per l'Italia della Fabbrica Raymond: *F.lli Casareto di F.sco*, via Luccoli, angolo salita Pallavicini, Genova.

COMPAGNIE LYONNAISE
NOVITÀ PER SIGNORE
Sarte e Modiste francesi
ROMA
Via del Corso, n. 473, 74, 75

Il 29 ottobre 1874 ebbe luogo in Londra l'ordinaria adunanza generale degli azionisti della Società inglese di Assicurazione sulla vita denominata **The Gresham**, nella quale occasione i Direttori presentarono, come di consueto, il loro rapporto annuale sulle operazioni della Compagnia durante l'anno finanziario chiuso il 30 giugno 1874, che è il 26° di esistenza. Ne riproduciamo qui i punti più salienti, persuasi di far cosa grata ai numerosi assicurati che questa Compagnia tiene in Italia.

Durante il detto anno la Compagnia ha ricevuto 3,518 proposte per assicurare un capitale di lire 40,59[illegible] — e ne ha accettate 3,017 che assicurano 3[illegible] — di capitale, e danno un reddito annuo in premi di lire 1,189,418 65. Ha inoltre garantito lire 35,509 90 di rendite vitalizie.

Il reddito proveniente da premi, dedotte le somme pagate per riassicurazioni, salì a lire 9,470,672 30.

L'incasso netto per interessi del fondo di riserva ammontò a lire 2,174,102.

Le liquidazioni a carico della Compagnia, verificatesi durante l'anno per assicurazioni in caso di morte, sommarono a lire 4,3[illegible]7,825 85, delle quali però lire 11,691 55 erano riassicurate; le liquidazioni per assicurazioni miste, dotali ed a capitale differito, sommarono a lire 1,354,410. Furono inoltre pagate lire 780,975 15 per riscatto di polizze.

Dopo aver provveduto a tali liquidazioni, non che al pagamento delle rendite vitalizie, alle spese d'amministrazione e a tutti gli impegni di ogni specie, degli introiti dell'anno sopravvanzarono lire 2,656,846 65, che andarono ad aumentare il fondo di riserva a garanzia delle assicurazioni in corso, il quale al 30 giugno passato ammontava a lire 48,183,933 75.

Aggiungendovi lire 1,270,0[illegible]1 55, tenute in riserva per far fronte alle liquidazioni in corso e ad altri impegni di vicina scadenza, si trova che le attività della Compagnia alla suddetta data sommavano a 49,996 785 30 lire.

I fondi messi a frutto dànno in media [illegible] mente l'interesse del 5 per cento. Tale interesse, unito al reddito proveniente dai premi d'assicurazione, fa salire gli introiti della Società [illegible] a 11,792,11[illegible] 40 lire.

Al rapporto vanno uniti il quadro degl'introiti e delle spese nell'anno finanziario, e l'altro del bilancio al 30 giugno 1874, stesi nelle forme prescritte dalla recente legge inglese intorno alle assicurazioni sulla vita. Le cifre più importanti e complessive di quei quadri furono già riferite di sopra.

V'è inoltre unito un elenco nominativo di tutti i titoli e possessi che compongono il fondo di riserva della Società, coll'indicazione del valore nominale e del prezzo d'acquisto di ciascuno, in guisa che chiunque può formarsi un chiaro concetto dell'entità e solidità del fondo medesimo. Questo elenco non è prescritto dalla citata legge, ma fu pubblicato, dice il rapporto, perchè i Direttori credono che tali notizie siano le sole atte a portare la più completa luce sopra un punto così importante delle loro operazioni.

Non aggiungeremo altre parole su questo importante documento, osservando solo che chi desiderasse consultarlo per intero, potrà facilmente ottenerlo rivolgendosi, sia alla succursale italiana della Società (Firenze, via dei Buoni, palazzo Orlandini), sia alle numerose Agenzie che essa tiene in quasi tutte le città d'Italia.

A Roma la Società The Gresham è rappresentata dall'Agente generale E. E. OBLIEGHT, 22, via della Colonna, p. d.

Al Tattersall Roma

fuori la porta del Popolo, via Flaminia, sono vendibili diverse bellissime pariglie di Cavalli inglesi e prussiani, Cavalli da tiro a solo. Cavalli da sella tutti garantiti.

Anche diversi legni, Phaetons, Landaus, Breacks, ecc.

Gli avvisi ed annunzi si ri presso **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, primo piano. — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

Anno VI.
12 Mesi . . . . Lire 24
6 » . . . . » 12
3 » . . . . » 6
per tutta l'Italia.

LA LIBERTA

Anno VI.
12 Mesi . . . . . Lire 24
6 » . . . . . . » 12
3 » . . . . . . » 6

Col 1° Gennaio prossimo, LA LIBERTA' entra nel suo sesto anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA', ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, contando oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTA' porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bullettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con maggior regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca Cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di varî collaboratori, LA LIBERTA' continuerà a pubblicare anche più regolarmente che per lo passato, Cronache Giudiziarie, Rassegne Artistiche e Bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc. ecc.

LA LIBERTA' pubblica giornalmente in apposita rubrica notizie di borsa, commerciali e industriali. Ha un servizio speciale i te[illegible] di avvenimenti straordinari.

Ogni giorno due pagine di appendice o romanzo.

I romanzi che LA LIBERTA' pubblica in appendice ha[illegible] aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. [illegible] per l'anno prossimo, l'Amministrazione ha [illegible] più il favore del pubblico. [illegible] i titoli rinomatissimi, che [illegible]:

Catene Spezzate.
La Commedia della Vita.
Il Marito di 45 anni.
La Marchesa di Saint-Pale.
Andalusa.

Durante le sedute [illegible] LA LIBERTA' [illegible] la Seconda Edizione più specialmente destinata agli Abbonati la quale contiene [illegible] curato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche [illegible].

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'***Amministrazione della Libertà in Roma.***

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti: Anno L. 24 — Sei mesi L. 12 — Tre mesi L. 6.

NON PIÙ INIEZIONI

I **confetti Blot** tonici depurativi, **senza mercurio**, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie secrete*; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelle a qualsiasi cura, scoli, catarri, vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'urina. — La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. **5** — Franche di porto in tutto il Regno L. 5 80.

Deposito in Roma presso l'Agenzia **Taborna**, via Cac. above, vicolo del Pozzo, 54 — **Farmacia Italiana**, Corso, 145 — **P. Cafferel**, 19, Corso — A Firenze farmacia **Janssen**, via Borgognissanti, n. 26.

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE.

Cogli ultimi arrivi dall'America e dalla Germania sono giunte alla Casa RUGGERO MILLETTI I macchine più recenti e meglio perfezionate delle fabbriche accreditatissime Wheeler e Wilson, di cui ha la rappresentanza per l'Italia centrale e meridionale, Pollak Schmidt e C.

Nuovi modelli e perfezionamenti eseguono ineccezionabile, ed in seguito alle migliori condizioni dell'industria metallurgica, grande e sensibilissimo ribasso di prezzi.

Si spediscono cataloghi gratis, dietro richiesta in lettera affrancata.

Firenze — Via dei Banchi, 5.
Roma — Via dell'Angelo Custode, 40.
Napoli — Largo San Francesco di Paola, 1. 8806

Le affezioni Bronchiali e Polmonari; la Tosse Reumatica e Nervosa

per quanto sia inveterata; i raffreddori di testa e di petto guariscono immediatamente coll'uso delle PASTIGLIE PETTORALI, preparate dal Dott. ADOLFO GUARESCHI, chimico-farmacista in Parma, strada dei Genovesi, n. 15.

Si vendono: in Roma, Corti, via Crociferi, 48 — Ancona, Sabatini — Alessandria, Basiglio — Bologna, Bonavia, e Bernaroli e Gandini — Cremona, Martini — Ferrara, Perelli e Navarra — Firenze, A. Dante Ferroni — Lodi, Sperati — Genova, Majon e Bruzza — Milano, A. Manzoni, via della Sala, n. 10 e farmacia Milani, Ponte Vetro — Mantova, Dalla Chiara — Napoli, A. Dante Ferroni — Padova, Zanetti — Rovigo, Diego — Torino, Taricco e Comolli, e Gandolfi, via Provvidenza, n. 4 — Venezia, Ponci — Vicenza, Bellino Valeri, e Dallavecchia — e in tutte le principali farmacie del Regno si vendono a lire una la scatola colla istruzione. Si spediscono franche di porto per la ferrata a chiunque ne faccia domanda alla farmacia del dottore Adolfo Guareschi, strada dei Genovesi, n. 15, Parma.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO CON FOSFATO FERROSO

Preparazione del Chimico A. Zanetti di Milano
fregiato della Medaglia d'Incoraggiamento dell'Accademia

Quest' olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici, la diatesi scrofolosa, e massime nelle oftalmie. Ed opera assai attamente in tutti quei casi in cui l' Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci — (V. *Gazzetta Medica Italiana*, N. 19, 1868.)

Deposito in Roma da Selvaggiani, ed in tutte le Farmacie d'Italia.

Per le domande all' ingrosso dirigersi da Pazi Zanetti Raimondi e C., Milano, via Senato, n. 2. (8794)

Segreti economici e preziosi sulla sanità e bellezza DELLE SIGNORE

PER A. GARDOVILLE.

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

LA FELICITÀ DEI BIMBI

(E LA)

tranquillità dei parenti

IL PIÙ BEL REGALO DA FARSI ALLE MADRI

IL MOBILE IL PIU UTILE

DA OGNI FAMIGLIA

Nuovo modello di poltroncina, elegantemente costrutta ed imbottita, ad uso dei bambini di tenera età, non ancora in grado di camminare. E di sposta sopra un piano, in modo da permettere di lasciare i bimbi soli senza tema che si facciano male. Una tavoletta con varî giocattoli ritenuti da fili in caoutchouc serve loro di trastullo. Il piano su cui riposa la poltroncina essendo munito di ruote la fa servire in pari tempo di carrozzino per far passeggiare i bimbi in istrada.

Un piede mobile e solido, permette di far arrivare la poltroncina al l'altezza della tavola, allorquando si desidera la compagnia dei bimbi durante i pasti.

Prezzo L. 25, franco per ferrovia L. 30 compreso l'imballaggio.

Deposito all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, Firenze.

CAMPANELLI ELETTRICI
dell'Emporio Franco-Italiano

L'Elettricità applicata alla meccanica, ed all'Acustica.

Questo elegante ed economico apparecchio rende a tutti possibile di aver presso di sè un **Campanello elettrico** che può applicarsi nella stessa stanza ed estenderlo ad altre stanze vicine. Il meccanismo visibile rende non solo facile il comprenderlo, ma permette ogni riparazione in caso di guasti.

1. **Campanello elettrico** viene fornito in una elegante scatola contenente:
N. 1. Pila uso Bunsen pronta ad essere preparata e completa.
« 2. Isolatori per appoggiare il filo.
« 16. Metri di filo fasciato in seta.
« 1. **Campanello Elettrico** elegantemente costruito.
« 1. Bottone interruttore per far suonare il Campanello.
« 300. Grammi Sale marino } per caricare la pila.
« 50. id. Allume di Rocca }
« 50. id. Acido nitrico.

Prezzo dei nostri **Campanelli elettrici** completi L. **24.**

Franco per ferrovia in tutto il Regno.

Deposito generale in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, Lorenzo Corti, via Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Forbici Meccaniche Perfezionate
PER TOSARE I CAVALLI
LA CELERE

Di una costruzione semplice e solida, che non richiede mai alcuna riparazione, questa forbice è munita di due lame di ricambio che evitano ogni interruzione di lavoro. Con questo istrumento è impossibile di ferire il cavallo, e chiunque, anche inesperto, può tosarlo interamente in tre ore al massimo. Il taglio della **Celere** è così netto e preciso che non avvi mai ch'essa tiri il pelo come arriva sempre con tutte le altre forbici meccaniche. Le curve che descrive il pettine permettono di arrivare alle parti del cavallo le più difficili a tosare.

Prezzo lire 20.

Si spedisce per ferrovie contro vaglia postale di L. **21.**

Dirigere le domande a FIRENZE all'*Emporio Franco-Italiano*, via dei Panzani, 28. — ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

LA REGINA
DELLE MACCHINE DA CUCIRE

DEPOSITO
presso Carlo Hoenig,
Firenze, via dei Banchi, n. 1

Napoli, [illegible] Sant'Anna dei Lombardi, 6
Livorno, [illegible]
Pisa, [illegible]
Prato, [illegible]

Deposito di [illegible]
Aghi, seta, filo e accessori, con laboratorio per riparazioni.

È pubblicata la 2ª Edizione

INCENDI ED ESPLOSIONI

Sostanze e cause che provocano lo sviluppo di questi fenomeni e precauzioni da usarsi per evitarli.

GUIDA TEORICO-PRATICA
DIVISA IN QUATTRO PARTI
COMPILATA DAL
PROF. POMPILIO AGNOLESI

Parte 1ª — Incendi per combustione spontanea di [illegible] agenti che ne determinano lo sviluppo.

Parte 2ª — Incendi ed esplosioni provati dal contatto di corpi incandescenti con sostanze combustibili.

Parte 3ª — Mezzi per estinguere gli incendi e prevenire [illegible] fuoco.

Parte 4ª — Responsabilità del costruttore [illegible] Codice [illegible].

Prezzo L. 5 franco per tutto il Regno

Dirigere le domande [illegible] all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, n. 28. — A Roma presso L. Corti, 48, Crociferi, e F. Bianchelli, 37 vicolo del Pozzo.

Medaglie d'oro e d'argento a tutte le Esposizioni | Medaglia del Progresso all'Esposizione di Vienna 1873

Cioccolata Menier
DI PARIGI.

Quest'alimento di qualità superiore è talmente apprezzato dai consumatori, che in FRANCIA, malgrado l'enorme concorrenza la vendita annuale oltrepassa 5 milioni di chilogrammi, rappresentanti un valore di 20 milioni di franchi.

Prezzo L. 4 50 il chilogrammo.

Si spedisce in provincia per ferrovia contro vaglia postale aumentato della spesa di porto, od importo a segnati.

Deposito generale per l'Italia a ROMA, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

ESTRATTO SCARLATTO
DI BURDEL et Cie

Fornitore della Real Casa d'Inghilterra e dell'Armata francese
premiato con varie medaglie d'oro.

[illegible] l'istante le macchie d'unto e di [illegible] seta, [illegible] *e rimette a nuovo istantaneamente i guanti usati.* — La sua volatilità è tale che, un minuto dopo averlo applicato si può servirsi degli effetti smacchiati.

Prezzo it. L. 2 il flacon.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale per it. L. 2 70

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani, Firenze. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	[illegible]
Svizzera . . . . »	9	18	[illegible]
Francia . . . . »	12	24	[illegible]
Austria, Germania ed Alessandria d'Egitto . . . . »	11	22	[illegible]
Belgio e Romania . . . . »	14	28	[illegible]
Turchia e Stati Uniti . . . »	17	34	[illegible]
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . . »	15	30	60
Messico, Uraguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chili, Perù e Bolivia . . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 61

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via . Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 4 Marzo 1875 — Fuori di Roma cent. 10

DIVAGAZIONI UMANITARIE

Alcuni giornali hanno stampato un *soffietto* per i detenuti nelle carceri di Ancona, che nello scorso carnevale hanno avuto — dicono i giornali — lo *svago* di un teatro comico, dove attori, autori, attrezzisti, scenografi, suggeritore e pubblico appartenevano a quella derelitta e calunniata classe di persone, che una società matrigna costringe ad abitare le carceri — fino a che non se ne scappino... o non sia proposta in nome dell'umanità l'abolizione delle prigioni.

Noto, in parentesi, che se c'è pena che manca di *esemplarità* è quella del carcere.

Abbiamo ottantamila carcerati — e pure l'esempio non giova a far passare a parecchi la voglia di andare in gattabuia.

Perchè dunque non abolire le carceri?

*

Perchè?

Perchè i carcerati — probabilmente — farebbero una rivoluzione per volerle mantenute.

Sfido io!

Molti entrano in carcere scalzi e seminudi — e vi sono calzati e vestiti.

Prima di andare in carcere dormivano spesso alla *belle étoile*, o in qualche tana orribile e malsana — e in carcere hanno un *alloggio conveniente*, camere ben esposte, l'acqua per lavarsi il viso, che *prima* si manteneva costantemente idrofobo, e il pettine pei capelli, che prima portavano più o meno alla Depretis.

E come se tutto questo fosse poco, c'è lo *svago* del teatro. E perchè non ci manchi nulla, c'è anche il *soffietto*.

Tra breve vedrete che si arriverà al soffietto telegrafico, e i giornali stamperanno:

TELEGRAMMA PARTICOLARE.
Teatro delle Murate:

UNA VITTIMA DEL CODICE PENALE, *dramma del grassatore Pietro - splendido successo - quindici chiamate - replicasi* — Firmato: CIPRIANO *mafioso e capocomico.*

Oppure:

Penitenziario di Volterra - LA PROPRIETÀ È DEI LADRI, *commedia del condannato* PIGLIATUTTO, *successo di entusiasmo - trenta chiamate - fu offerto dal pubblico all'autore un grimaldello d'onore.*

*

Con tutto questo, so che molti egregi detenuti si lamentano vivamente per la scelta delle produzioni rappresentate nei teatri carcerarii.

Essi preferirebbero le tragedie, che, ordinariamente, hanno più *tinta locale*.

E non sdegnerebbero: *La femme de Claude*, col relativo *tue-la*, e qualche altra cosa di questo genere.

Ma, sopratutto, sono dolenti che lo *svago* loro debba limitarsi solo al teatro. Perchè — essi dicono — dobbiamo essere privati dello *svago* di una festa da ballo? Che diritto ha la società di impedire a chi ha disposizioni per la *polka* e il *waltzer* il libero esercizio delle sue facoltà?

Altri carcerati si sentirebbero inclinatissimi a passeggiare in carrozza. Quelle passeggiate in giardino, a cui ora sono condannati, sono per essi una vera privazione. E la Società non ha il diritto di condannare uno dei suoi membri al cavallo di S. Francesco — quando il membro in parola ha sempre aspirato a una pariglia di cavalli inglesi e a una carrozza a otto molle — al punto anche di rubare per procurarsi questo *svago*.

Altri desiderii avrebbero quelle povere vittime, ma io non voglio scrivere più a lungo. Solamente raccomando ai filantropi, se, come spero, prenderanno in considerazione la sorte di quei disgraziati, condannati ad avere il teatro senza la carrozza e senza le feste da ballo, che vogliano provvedere onde le cose sieno fatte in modo degno di chi, in fondo, non ha commesso che qualche piccolo assassinio o qualche insignificante grassazione. E non deve penare per questo.

Raccomando — specialmente — per le feste da ballo, il *buffet*. Che ci sia lo *champagne frappé* e dei buoni tartufi.

Sono abbastanza infelici quelli che hanno ammazzato qualcuno per esser condannati anche a non bere *champagne* e a non mangiar tartufi!

Ego

GIORNO PER GIORNO

L'altro giorno ho parlato di un giudizio che l'onorevole Seismit-Doda stampò nel 1852 su Daniele Manin, e ho consigliato, celiando, all'onorevole deputato d'assistere alla cerimonia del monumento al capo del governo provvisorio di Venezia, in ammenda di alcune frasi di quel suo giudizio.

Contemporaneamente il sindaco Fornoni invitava l'onorevole Doda alla solennità, come compagno di lotta e di esilio dell'illustre patriota.

L'onorevole Doda ha risposto al sindaco Fornoni una lettera, di cui stacco le seguenti frasi:

« I diciott'anni di esiglio che mi separarono da Venezia, dopo il 1848, lo aver dovuto, liberata che fu, fissar altrove dimora, non mi fecero dimenticare mai tutta la mia giovinezza passata colà, dove riposano le ossa dei miei genitori, e di dove, dopo le gloriose lotte del 1848 e 1849, mi cacciò in bando il Decreto di proscrizione dell'agosto 1849, fra i 40 cittadini che l'Austria escludeva dall'amnistia

« Tutte queste grandi memorie rivivono nel venerato nome di Daniele Manin, che Venezia a buon diritto addita all'Italia e all'Europa come una delle più pure glorie del nostro risorgimento nazionale. »

Non domando più al deputato Doda alcuna espiazione: l'ammenda è bell'e fatta, ed è onorevolissima.

Questa volta lo prego a credere che dico sul serio.

***

Chi ci capisce qualche cosa è bravo.

A Genova si tiene comizio popolare per l'esclusione del catechismo dalle scuole. A Venezia si freme contro il Consiglio comunale, che ha assegnato un posto nel cimitero agli acattolici e agli israeliti.

È vero che i morti non sentono — o almeno non sentono coteste miserie: ma io vorrei fare un ragionamento.

Se a Venezia si crede che l'acattolico possa essere sotterrato vicino al cattolico, senza che il *De Profundis*, recitato sulla fossa del secondo, debba urtare i nervi al primo, si potrebbe anche credere a Genova che un *Paternostro*, insegnato al compagno di scuola, non debba guastare il sangue al nessuno dei vicini.....

Ma è meglio lasciarla sulle undici oncie, come diceva un tempo Don Margotti lo *stucchevole*.....

Tollerate, e fatevi tollerare!

***

L'*Opinione* di questa mattina contiene una lettera del ministro Bonghi sui libri di testo.

La lettera incomincia:

« Le visite da *me* fatte... (persona prima)

E prosegue:

« *Ho* visto... (sempre persona prima).

E termina:

« Il sottoscritto quindi *aspetta*... » (persona terza).

Visto: si accordano le circostanze attenuanti al cav. Bellotti-Bon.

Rivisto: La circolare non è ammessa fra i libri di testo.

***

I fotografi di Parigi hanno ricevuto l'ordine di togliere dalle loro vetrine tutti i ritratti delle persone appartenenti alla famiglia imperiale.

In quel benedetto paese di Francia la vita è difficile: sotto l'impero erano proibiti i gigli: durante la restaurazione le viole a mammole, e le scatole da tabacco col ritratto dell'*usurpatore*; sotto Luigi Filippo non si potevano nominare, nè disegnare le *pere*, senz'essere accusati di lesa maestà; ora son proibite le fotografie.

***

Maresciallo, badi che i fotografi, lesi nei loro guadagni, non si facciano cospiratori.

Il caso non sarebbe nuovo.

Si ricordi la cospirazione di Plaignier nel 1816.

***

Plaignier nel 1812 aveva inventato degli stivali detti *all'ussera*, adottati per la cavalleria leggera.

Dopo i cento giorni gli stivali *all'ussera* non solo furono tolti alla cavalleria: ma s'impedì ai cittadini di portarli, sotto pena della prigione.

Plaignier arrabbiato organizzò una cospirazione; ma coll'idea degli stivali fissa nella testa fece un nuvolo di *stivalerie*, e fu scoperto insieme a Carbonneau e a Talleron suoi complici.

E per via degli stivali *all'ussera*, lasciarono la testa tutti tre sul palco, il 27 luglio del 1816.

È sperabile che i fotografi del 1875, più miti, preferiscano di togliere dalle vetrine le teste dei Napoleonidi.

---

57 **APPENDICE**

FANFULLA

Storia del secolo XVI

di Napoleone Giotti

Quando vi furono presso (era verso la parte di Codalunga) videro a un tratto un uomo che, imbavagliato in un mantello, e col cappuccio calato sul volto, pareva stesse alla posta di qualcuno.

Non ci fecero grande attenzione, ma quella persona ad un tratto si mosse dal posto dove stava fermo, e si fece loro incontro; indi con voce sommessa, ma franca, domandò:

— Chi di voi due è Fanfulla?

— Sono io! — rispose tosto Fanfulla.

— Posso esserne sicuro?

— Affè, e chi volete che io sia?

— Lo affermate?

— Ma sapete che la cosa è strana!.... Diglielo tu, Marcone mio, se non sono proprio Fanfulla in carne e in ossa.

E Marcone affermava.

— Ora tocca a me il domandarvi che cosa avete voi a che fare con Fanfulla.

— Quello che ho a dirvi è della maggiore importanza e segretezza.

Poi, accostatoglisi, gli susurrò all'orecchio:

— Vengo da parte della Violante.

— Della Violante?

— Appunto.

— È proprio essa che vi manda?

— Ve lo giuro per Dio!

— E giungete da Venezia?

— Insieme con essa.

— Come, la Violante è in Padova?

E per la improvvisa meraviglia Fanfulla proferì queste ultime parole con voce piuttosto alta, in modo che anche Marcone le intese.

L'altro, presolo violentemente per un braccio, gli replicava:

— Parlate sommesso.

— E perchè?

— Perchè altrimenti ne potrebbe andare della sua vita!

— La sua vita è minacciata! Ma come?... rispondete... Non mi tenete più su questi carboni ardenti. Ho paura che siate un impostore che si prende giuoco di me!...

— Ah! Ah... un impostore, voi dite? Ebbene volete voi vedere la Violante, la quale pare abbia per voi una certa tenerezza? Vi domando se la volete vedere?

Nell'accento di quell'uomo eravi un tono così fiero, così risoluto, che, suo malgrado, Fanfulla ne restò soggiocato.

— Voi mi assicurate che io posso vederla? Ma dove; Ma quando?

— A un miglio appena dal ponte Corbo havvi una casa di povera apparenza...

— Forse quella della famiglia dei Ravignani?

— Precisamente quella!

— Perchè la Violante è nata di codesta famiglia.

— Ah voi lo sapete?

— Fu strano il modo con cui lo venni a saperlo.

— Dunque conoscete il nome del padre suo?

— Egli doveva chiamarsi Tristano dei Ravignani, figlio di una povera vecchia, cui accadde la sventura di perdere una sua nipote che andò a gettarsi nel Bacchiglione dal ponte Corbo, per sfuggire alla libidine tedesca. E codesta vecchia ebbi io stesso l'onore di presentare al Doge Loredano, che volle onorarla in nome della repubblica.

— Ah... il Doge Loredano onorò codesta donna?

— E la baciò in volto, e la strinse fra le sue braccia, e assegnò alla famiglia di lei una ricompensa da pagarsi ogni anno dalla Serenissima!...

Parve che codesta nuova facesse una profonda impressione sull'animo dello sconosciuto, perchè, non volendo, si lasciò sfuggire di bocca queste parole:

— La repubblica ha onorato la madre di Tristano dei Ravignani, ed accordata una ricompensa alla sua famiglia?

E chinò la testa, come oppresso da un pensiero doloroso, e stette alcuni momenti in silenzio.

Poi, rialzando il capo, soggiunse:

— È strano!

Indi riprese a dire:

— Se dunque avete caro di rivedere la Violante, voi sapete dove potete trovarla. Ma in nome di Dio, che nemmeno l'aria sappia che voi l'avete riveduta, e andateci solo, onde nessuno possa esserne testimone.

— Mi diceste che la vita di lei è minacciata?

— Anzi, dirò meglio. Essa, d'ora innanzi, deve essere morta in eterno per la repubblica.

— Ma io non giungo ad intendervi.

— Saprete tutto da lei medesima. Solamente io aggiungerò che se è vero che voi nutriate qualche affetto per essa, e se ella in qualche modo vi è cara, dovete giurare di esserle di difesa, e suo fedele campione. Ve lo ripeto: essa è morta in eterno per la repubblica. Ma finchè costei non è fuori del dominio della Serenissima, la sua vita potrebbe ogni giorno trovarsi sotto la minaccia di un tremendo pericolo.

Fanfulla si dovette persuadere che davvero la commediante era caduta in sospetto ai signori Dieci.

Ma chi era quell'uomo così misterioso, a lui affatto ignoto, il quale, senza averlo mai veduto, gli era adesso comparso dinanzi così improvvisamente a fargli tutte quelle rivelazioni?

Gli nacque un dubbio: quello, cioè, che potesse essere costui un qualche delatore dei Dieci.

L'altro, incalzando, replicava:

— Potete dunque, da soldato valente e onorato, giurare qui dinanzi a me che voi difenderete, anche a costo della vostra vita, quella di lei, e che la trarrete in salvo?

Fanfulla rispose:

— Giuro ad un patto.

— E quale?

— Che sia vero tutto quanto mi avete detto.

— Fra breve potrete rimanerne convinto. Spero che non avrete paura di correre a rivederla.

— Io paura! Se poi fosse un tranello, un inganno teso a danno mio, e non ne saprei il perchè, allora cercherò d'uscirne nel miglior modo possibile. Ma se per maledetto caso dovessi lasciarvi la vita, che allora tutto il mio sangue ricada su di voi.

— Sapevo bene che la Violante era a voi bene affidata. Noi forse non ci rivedremo mai più. Se dunque vi andate, siccome quella povera vecchia non è ancora ritornata da Venezia, così picchiate all'uscio di quella casa, e quando vi sarà domandato chi siete, rispondete: *Amor fido*. Vi sarà tosto aperto, e vi troverete la Violante insieme ad un altro figlio della Ghita con la moglie sua.

— Ma adesso sarebbe bene che alla vostra volta mi diceste un poco chi siete voi?

Lo sconosciuto si trasse di sotto il giustacuore una lettera sigillata, che porse a Fanfulla.

***

L'affare dell'*Egoista per progetto*, che era fin qui una questione di belle lettere, diviene una questione di lettere... *assicurate*.

Entrano in iscena il direttore delle Poste di Parma e il comm. Barbavara.

Scena penultima.

Bellotti-Bon (al direttore). Mi faccia la grazia di dirmi a chi ha consegnato le mie 2000 lire?

Direttore. Al signor P. T. Barti.

Bellotti-Bon. Barti non esiste.

Direttore. Esiste chi ha detto averne *personale conoscenza*; la persona che ha garantito la conosco: e per me dormo fra due guanciali.

Bellotti-Bon. Chi è questa persona?

Direttore. Un *Incognito*...

Bellotti-Bon. Commedia in tre atti di Carlo Goldoni. Lo conosco tutto io il teatro di Goldoni; passato e futuro. Mi dica il nome di questo incognito: non faccia l'egoista ..

Direttore. Lo faccio per progetto... Non sono obbligato a dir nomi: e non dirò nulla.

Bellotti-Bon. Signor commendator Barbavara...

Comm. Il direttore ha ragione: i danari sono stati pagati bene, tant'è vero che nessuno ha reclamato. Gl'impiegati postali, dicendole il nome delle persona che ha garantito per il signor P. T. Barti, violerebbero il loro assoluto obbligo di mantener segreto quanto concerne il cambio epistolare. Lei, caro cavaliere, ha scritto nel suo opuscolo che io ero stato corbellato; e ha sbagliato: la lettera fu consegnata a chi di ragione, e qui di corbellati non c'è che..·

Un abbonato del Gerbino — Io!

Bellotti-Bon. Ma dunque io profondo conoscitore del teatro goldoniano, non arriverò a sapere chi è lo splendido ingegno che ha scritto quel miracolo dell'*Egoista per progetto?*

Barbavara. Si rivolga al procuratore del re: innanzi alle domande del magistrato, non ci son più segreti neanche per gli impiegati postali.

Bellotti-Bon. Signor procuratore del re, favorisca.

(Il procuratore del re entra, e comincia una scena che pubblicheremo più tardi.)

***

Una traduzione... alla francese

La sera dello scorso venerdì, come è noto, al teatro Capranica si diede una rappresentazione a beneficio della famiglia di Angelo Milanesi, un Romano morto combattendo nel 1867 a Monterotondo.

Il *Bien Public* di Parigi e del signor Thiers ha fatto su questa semplice notizia un lavoretto di traduzione che merita il premio d'incoraggiamento.

Il nome di Angelo Milanesi, tradotto, si trasforma in *Malaneri*, che, confuso con Agesilao Milano, diventa *celui qui en 1857 tenta d'assassiner le roi de Naples!*...

Detto questo, diventava pure di rigore il soggiungere che « *les libéraux-radicaux partisans de M. de Bismarck se sont empressés d'apporter leur obole avec force témoignages d'estime pour le meurtrier!* »

Et voilà come si sa leggere e come si traduce al *Bien Public!*

***

Credo tuttavia che il maggior merito non spetti a quel giornale. Si potrebbe scommettere che la sua traduzione è fatta di seconda mano, su quella di un giornale clericale.

V'è troppa malafede perchè la fonte primitiva non sia margottiana — o *stucchevole*, come dice il principe Torlonia.

***

Al caffè.

Si parla tra giovinetti di un eterno tema: della gelosia.

Uno sviluppa la tesi che si può essere gelosi non solo di affetti presenti, ma anche di affetti passati.

Un altro sogghigna, come uno scettico.

— Ma dunque, interroga il primo, non sei geloso nè del passato nè del presente? Di che diavolo sarai geloso tu?

— Io?... tutt'al più del... *congiuntivo!*

Où donc allons-nous?

QUESITI PARLAMENTARI

E. Caro ha ricevuto la seguente lettera:

Caro Caro,

Quante volte non v'è capitato, nel vostro mestiere di *reporter* parlamentare, di sentir certi signori nella Camera asserire franchi e sicuri, che in Inghilterra la legge, nei tali e tali casi, dispone così e così. E quante volte non vi sarete domandato a voi stesso: O come fanno quei signori a non dubitare, quando, non dico soltanto coloro che hanno studiato le istituzioni inglesi, ma gli stessi giuristi dell'Inghilterra dubitano tanto? In questi giorni si presentò una curiosa occasione di vedere quanto colà si usi dubitare. Nel 1848 un Irlandese, Mitchel, fu condannato per reato politico, come *fellone*, a 14 anni di deportazione. Trasportato nella Terra di Van Diemen, dopo pochi mesi di prigionia, riuscì a fuggire; rimase i 14 anni in Australia e in America, poi ritornò in Irlanda; colà fu eletto membro del Parlamento pel collegio di Tipperary. Ma nella Camera de' Comuni il Disraeli, primo ministro, propose che il Mitchel fosse dichiarato incapace di sedere in Parlamento. Ne derivò una discussione, che troviamo così riassunta in un giornale inglese di molto grido:

« La discussione sulla proposta Disraeli non è stata, insomma, che una serie di quelle graziose sorprese che la legislazione inglese tiene in serbo per i profani, e che gli iniziati vengono di quando in quando a esporre, producendo sempre un effetto inaspettato. Ecco le conclusioni alle quali *pare* che siano arrivati i consiglieri della Corona nel trattare il caso Mitchel: 1° Per avere il diritto d'arrestare un condannato fuggito ci vuole una legge; 2° La sola, in forza della quale s'avrebbe potuto arrestare Mitchel, sarebbe una legge dell'anno 9 di Giorgio IV; 3° Per altro quella legge sarebbe applicabile soltanto ai fuggiaschi viventi nel *Regno Unito*, e non a fuggiaschi viventi in altre parti dei domini di Sua Maestà; 4° Dunque Mitchel non si poteva arrestare finchè rimase fuori del *Regno Unito*; quelli che l'aiutarono a fuggire dalla terra di Van Diemen potevano essere puniti in forza delle leggi coloniali, ma queste leggi non infliggono pena al fuggitivo; 5° A dir vero, l'*Attorney-General* — il procuratore generale — è d'opinione che la fuga da una prigione costituisca una contravvenzione alla *common law* — il diritto comune, la legge del paese, legge non scritta, riposta, dicono gli Inglesi, nel petto de' giudici; — per conseguenza, quando Mitchel sbarcò in Irlanda, non si sarebbe potuto arrestare perchè *indebitamente libero*, ma si sarebbe potuto arrestare perchè reo della contravvenzione inerente al fatto della fuga, se non che questa violazione di legge non è di sua natura *particolarmente odiosa*, e la pena sarebbe stata molto leggera; ecco perchè non si volle arrestare Mitchel in Irlanda; 6° Ciò non ostante Mitchel rimane sempre un *fellone condannato*, che non ha espiata la sua pena; e come tale rimane incapace di sedere in Parlamento. Questa incapacità non poteva scomparire che per uno dei due modi: o espiando tutta la pena a cui fu condannato, e lui non l'ha espiata; ovvero ottenendo una grazia reale, e non l'ha ottenuta. I quattordici anni della sua pena certo sono spirati, ma egli non li ha passati in prigione, e quindi non ha espiato la pena; non è più un *fellone* nel senso che si possa arrestarlo e rimetterlo in prigione; ma è sempre un *fellone* nel senso che rimane incapace di sedere in Parlamento. »

Ecco quale pare che sia lo stato della legislazione, secondo quello che ne dicono i consiglieri legali della Corona; ma è egli poi sicuro che sia così? Su questo punto ci furono profonde divergenze tra le più rispettate autorità giuridiche della Camera, e la pubblica opinione rimase molto incerta e punto soddisfatta.

Montecitorio.

CRONACA POLITICA

Interno. — La *Nazione*, or son tre giorni, fece la bella trovata che il ministero presentava tutti i fenomeni d'una tisi in primo grado.

Naturalmente, certi giornali per non darla vinta alla *Nazione*, rincararono sulla diagnosi, e ce lo diedero già bello e spacciato.

È meraviglia se in questa gara a nessuno è passato per lo capo di scriverne la necrologia.

A buon conto, il monumento egli se lo ha eretto da sè — *exegi monumentum* — e i contribuenti, in un modo o nell'altro, ne faranno le spese.

I gabinetti corrono anch'essi le tremende venture della umana caducità: ma nel caso attuale i sintomi sono tutt'altro che desolanti. Si parla delle continue battaglie che è obbligato a sostenere alla Camera.

Ma, dal punto che n'esce continuamente vittorioso, non sarebbe il caso d'inferirne che se c'è debolezza e malattia è tutta per gli assalitori?

È una semplice osservazione, senza pretese, e non intendo imporla a chicchessia. Se vi torna, pigliatela, se non vi torna, rimandatemela indietro, ch'io non m'offenderò. Ma, Dio buono, perchè stillarsi il cervello a preparare il funerale d'un morto che non vuol morire?

★★ *Al Senato.* — Dall'articolo 62° all'articolo 74° è stata una sola marcia a suono di emendamenti. Gli onorevoli Maggiorani, Pescatore e De Filippo si alternarono la parte di trombettieri.

Dobbiamo ringraziare quelli egregi sonatori della pena che si diedero per fare del nuovo Codice un Codice secondo il cuore del Progresso. Ma il fatto è che il Senato non li ha voluti seguire sulla via di certi menomamenti, sicuro che i giurati, e sopratutto gli avvocati faranno la parte sua.

Del resto, che cos'è un Codice? Il proverbio « Chi rompe paga, » allungato per applicarlo ai concreti; e se ruzzolando per una buccia d'arancio, io mi rompessi una gamba, mandando in frantumi la vetrina d'una bottega, sono sicuro che il bottegaio non mi terrebbe conto nè della buccia, nè della gamba fracassata, e vorrebbe essere pagato egualmente.

La buccia è... chi sa di chi! La gamba è mia: ma il cristallo spezzato è ben suo. Chi potrebbe dargli torto?

★★ *Alla Camera.* — Avanti i compratori: i trentadue bastimenti sono ormai di chi li paga. Centocinquanta voti favorevoli, contro centodieci contrari, diedero all'onorevole Saint-Bon piena balìa di farne a suo grado. Fuori i milioni, chi vuol mettere su una flotta a buon mercato. Nei panni dell'onorevole De Luca e dell'onorevole Depretis, che l'hanno in tanta stima da non volerla vendere a nessun patto, io la comprerei a occhi chiusi, colla sicurezza d'aver fatto un'eccellente speculazione.

Ma quanti ordini del giorno, quante sospensive, quanti emendamenti per farla arenare nel porto, questa povera legge! Cosa naturale, del resto: si trattava di bastimenti che non saprebbero, e non potrebbero far altro.

Licenziati questi per l'incanto, si venne al bilancio della marina. L'onorevole Negrotto aprì il fuoco della discussione generale coll'onorevole Fincati, a cui rispose il ministro.

E' pare che l'onorevole Depretis abbia egli pure qualche cosa da dire. Intanto ha domandata la parola, e sarà per oggi.

★★ Ad ogni progetto un controprogetto; la cosa è di rito.

E sono lietissimo di potervi annunciare che alle misure di pubblica sicurezza non è mancata questa valvola, che sfogando l'eccessiva tensione del vapore, ci salverà da possibili deragliamenti.

Il controprogetto questa volta è l'opera di tre onorevoli della minoranza della Giunta, e si ridurrebbe a questo:

Limitar l'applicazione delle misure ad alcune provincie della Sicilia, nominativamente specificate;

Affidarne l'esecuzione alla magistratura, non all'autorità politica; e sospendere la giuria. Sospenderla, ben inteso, nelle sole provincie colpite.

Non è zuppa, come vedete, ma è pan bagnato. Io noto il fatto che la minoranza, avversa finora in principio, cala a' patti, ammettendo che bisogna pur fare qualche cosa.

Impegno adesso alla Sicilia di mostrare che anche di queste si può far senza, e porto convinzione che l'onorevole Cantelli sarà in questo caso il più tenace avversario del suo stesso progetto e anche del relativo controprogetto.

Ma volete scommettere che se mai si venisse a questo i controprogettisti sarebbero i primi a volerci accoccare magari a prezzo di una crisi?

★★ Le convenzioni ferroviarie, da quelle della Commissione, sono passate fra le mani d'una sotto-commissione. Eccellente notizia per chi ha fretta, massime se la sotto-commissione si indurrà un giorno o l'altro ad affidarle ad un'altra Commissione più sotto ancora. A furia di metterli sotto si riuscirà, si spera, a seppellirle vive come le Vestali côlte in fallo. Meno male che, grazie all'onorevole Sella ed alla reggia del pareggio di là da venire, nel campo scellerato non c'è più posto.

Ma intanto le ferrovie che sono in questione vanno come può andare chi vive d'accatto, o non vuol fare novità per paura di rimetterci le spese.

Dove diamine è andata a finire la storica vettura di Negri? Lo domando perchè pur troppo il tempo di rivolgersi a lei si ravvicina spaventosamente.

Estero. — La repubblica c'è: figura almeno di straforo in un articolo delle nuove leggi costituzionali, e basterebbe saperla far valere perchè tutti credessero e giurassero che il settennato walloniano è la più calzante espressione degli ordini repubblicani.

Specialmente sarebbe d'uopo comportarsi in maniera da non farsi scorgere, onde lasciarle quell'aria di naturalezza che sarebbe la prova più schietta e genuina della sua legittimità. Politica elementare.

Elementare sin che volete, ma appunto per questo inosservata. Ecco i repubblicani a volere

---

— Prendete questa lettera, che leggerete quando avrete ritrovata la Violante. Da questa lettera saprete chi sono io! Ora tocca a me il dirvi che se per caso vi dimenticaste del giuro fatto, e che foste misleale verso della Violante, che allora la maledizione del cielo, anzi meglio la mia, vi colpisca in vita ed in morte, e che poi possiate essere chiamato infame in eterno. Addio.

E lo sconosciuto scomparve sollecitamente a guisa di un fantasma.

Fanfulla non si poteva ancora riavere dalla sorpresa di quell'incontro, e di quanto aveva udito. Ma poi riflettendo che, stando a quanto quello sconosciuto gli aveva accertato, era in facoltà sua il rivedere fra breve la Violante, non pensò che a questo. Onde ritornato verso Marcone, che lo stava aspettando a pochi passi di distanza, gli disse:

— Amico mio, bisogna che per qualche poco di tempo noi ci separiamo.

— Dove vai?

— Te lo dirò domani.

— Ma chi era quell'uomo?

— Te lo dirò domani.

— Fanfulla, corri forse incontro a qualche pericolo?

— Te lo dirò domani.

— Ah nò... no, per l'anima di mio padre, non sarà mai che io ti lasci andar solo!

— Ed io non posso farti venir meco.

— Ma perchè?

— Anche questo te lo dirò domani. Anzi, tu devi promettere per l'anima di tuo padre che non mi terrai dietro. Bada, se io m'accorgo che tu segui i miei passi, non solo ogni amicizia rimane rotta fra noi, ma in tal caso io sarei costretto a doverti gridare: difenditi dai colpi della mia spada. Di più, prometti che a nessun'anima viva dirai che in questa notte io mi sono separato da te.

— Vuoi così?

— Lo voglio!

— Ebbene, qua la mano.

E i due amici si strinsero la mano.

Quando Marcone il Côrso aveva stesa la sua mano, non ci era pericolo che mancasse alla parola data. Fanfulla lo sapeva bene.

Marcone soggiunse:

— Fratello mio, che Dio ti guardi da ogni insidia!

— Accetto l'augurio.

E se ne andò prendendo verso il ponte Corbo.

Marcone il Côrso, crollando il capo, dovette dire a sè stesso:

— Non ci capisco proprio nulla. Basta, spero che domani ne saprò qualche cosa.

E si mosse verso la sua dimora, malcontento però di essersi dovuto a quel modo separare da Fanfulla.

XXVI.

L'ultima lettera.

In quella notte le porte di Padova erano tutte aperte, perchè molta gente dei contorni era venuta in città a prendere parte alla festa popolare.

Quando Fanfulla ebbe attraversato il ponte Corbo, sul quale si arrestò un momento, pensando al misero caso della povera nipote della Ghita, tirò lungo per la via maestra.

Il desiderio di rivedere la Violante lo faceva camminare più lesto del solito. Non mancava però ad ogni tratto di voltarsi addietro, e di qua e di là, a sinistra e a destra, per vedere se caso mai fosse seguitato da qualcuno, e stando all'erta, come deve fare un buon soldato, per qualunque imboscata che gli potesse essere tesa.

Ma la via non era tanto deserta, e infatti incontrava tratto tratto qualcheduno del contado che, o a piedi o su qualche cavalcatura, se ne ritornava verso casa, venendo da Padova.

Fanfulla non sapeva veramente quale potesse essere la casa della Ghita, ma invece sapeva il proverbio che dice: « *Chi cerca trova.* » Per cui, quando ebbe fatto quasi un miglio di strada, si vide innanzi ad una casa, da cui uscivano canti e suono di bicchieri.

Si accorse subito che era un'osteria. E allora egli pensò che sarebbe stato bene di assaggiare qual vino si mesceva in quella taverna, e aperta l'impannata, entrò dentro. Si trovò in una stanza terrena piena di gente che cioncava, cantava e si dava bel tempo.

In fretta ordinò un bicchiere all'ostessa, che era piuttosto belloccia, grassa, ben colorita, e con un paio d'occhi che parevano due carboni ardenti.

In altro momento Fanfulla si sarebbe volontieri trattenuto per dirle due paroline, e vedersi ricambiato di un qualche sorriso. Ma adesso egli aveva fretta, e si contentò di domandare un boccale del migliore vi fosse in codesto tempio di Bacco. Nel tempo che beveva domandò all'ostessa:

— Sapreste dirmi, di grazia, dov'è la casa di una certa Ghita dei Ravignani?

— La casa della Ghita mi domandate, mio signor soldato?

E l'ostessa fulminava Fanfulla con un'occhiata assassina.

— Sì, sì... me la sapreste indicare?

— Eh altro! Chi non conosce la casa della Ghita? Povera vecchia! Che l'avete sentita a raccontare la disgrazia che le è accaduta?

— Ma sì... Ditemi dunque dov'è la sua casa.

— Ma la Ghita non può essere ancora ritornata, perchè dovete sapere che ha dovuto andare a Venezia dove, almeno si dice, fu chiamata dal serenissimo signor Doge.

— Lo so... lo so...

E intanto Fanfulla metteva mano alla saccoccia per pagare lo scotto.

— Dunque sapete quella disgrazia? Povera Isabella, così giovane, così avvenente, pareva una Madonna di sull'altare! E dire che doveva morire affogata nel Bacchiglione!

— La fece bene, quando non poteva in altro modo scansare la vergogna!

— Sì... sì, lo dico anch'io che la fece bene. Nel caso suo, avrei fatto lo stesso.

Ma l'ostessa non pareva troppo sincera nell'approvare l'eroismo della giovinetta.

— Bella ostessa — disse Fanfulla un poco impazientito, — vi torno a domandare se mi potete insegnare quella casa.

— Ah sì, è vero. Ecco, dunque, sentite: dalla casa della Ghita ci sarà ancora un mezzo miglio. Tirate sempre diritto sulla strada maestra; quando troverete una croce di legno, svoltate subito, e la prima casupola che trovate è quella della Ghita. Non volete bere dell'altro?

— No... no... quando ritorno, se l'osteria è sempre aperta, tornerò a farvi una visita.

— Mi userete favore grande, messer lo capitano.

— Lancia spezzata al servizio della Serenissima.

E Fanfulla se ne andò, tornando a camminare che pareva un fulmine, cosicchè divorò il resto della via in meno di tre minuti.

(Continua)

stravincere: eccoli in guerra sorda sì, ma feroce, contro i prefetti che non dividono i loro principii, o intenti solo ad amministrare, non si dànno la briga di mostrarli in piazza.

Vi pare ben fatto? Io la direi un' imprudenza, una smaccata applicazione della massima rivoluzionaria: « Esci di lì, ci vo' star io. » Questo è almeno il senso che il pubblico le darà: il pubblico, dov'è questione di paga e di grado, vede il grado e la paga, e i principi a tanto al mese gli riescono sospetti.

A buon conto, queste rivelazioni che si risolvono semplicemente in un'alterna vicenda di capitomboli e di salite sull' albero della cuccagna, non mi vanno. È vero che, al postutto, se non vanno a me, vanno pe' repubblicani francesi; ma vi par questa una buona ragione perchè io rinunci ai miei gusti speciali per assumere quelli degli altri?

★★ Da un paio di mesi l'Europa è sotto la minaccia d'un grande sciopero di minatori nel Gallese; ma se i preparativi continuano, la campagna non è ancora aperta, e ci ha perfino chi nutre speranza che non lo sarà mai.

A ogni modo, è certo che ai minatori non fanno difetto gli incoraggiamenti. Hanno trovato nella stessa Camera dei comuni un apostolo attivissimo nel deputato Macdonald, un signore che si guarderebbe bene dall'insudiciarsi le mani, trattando il carbon fossile, ciò che vuol dire ch'egli ha sposata la causa per semplice entusiasmo.

Ora il signor Macdonald, nell'esercizio del suo apostolato, presiedette ne' giorni passati un grande comizio di minatori, tenuto a Manchester. E vi fece un discorso terribilmente tentatore — animando gli operai alla resistenza.

Concludo, osservando che i discorsi dei Macdonald mi spiegano le elezioni dei Mitchel, come, in dati casi, le elezioni dei Mitchel mi spiegherebbero tant'altre cose, non escluso il vetriolo sulla faccia dei bravi soldati, e il petrolio nella casa di chi ha il bene d'averne una.

★★ Dunque il signor Ofenheim, il corrotto e allo stesso tempo il corruttore, l'uomo che avea gavazzato nel danaro di Giuda, fallendo ai suoi doveri e ai suoi giuramenti, per correre dietro al fantasma del dio Milione, uscì dalle assisie lavato e mondo come la neve.

Il giurì lo scagionò d'ogni accusa, e tanto meglio. Io lo restituisco nel posto che gli compete, fra' galantuomini, colla palma della persecuzione, e gli faccio ammenda onorevole dei sospetti che ho potuto accogliere sul conto suo.

Ma intanto quel povero ministro Banhans!

Via, c'è del buono anche per lui, come per il suo collega Depreti. Un dispaccio recente ci apprende che, strettisi a consiglio, i ministri cisleitani si trovarono tutti d'accordo.

Ora si sarebbe egli potuto esprimere così se gli uni dovessero andarsene, e gli altri rimanere?

★★ L'incidente fra la Porta e la Spagna non sarà un grimaldello destinato a spalancare gli usci del tempio di Giano. Tutto è finito per lo meglio nel migliore dei modi possibili. Rimane assodato che la lettera di Don Alfonso al principe Carlo di Romania aveva un carattere semplicemente personale.

Giacchè lo si desidera, accetterò la versione. Ma dal punto che la questione s'era prodotta, sarebbe stato meglio andar al fondo. Prima o poi bisognerà pure venirci a questo, e più s'aspetta e più la soluzione sarà difficile. Di che si tratta in fondo in fondo? Di sapere se l'Europa abbia dato tanto sangue alla guerra di Crimea unicamente per darsi il piacere di fare da can da guardia all'uscio del serraglio, per impedire l'uscita alle odalische di Bukarest e di Belgrado, che si sentono, non odalische, ma regine.

Una volta questa parte la facevano gli eunuchi; lusinghiero confronto!

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Devo all'*Unità Nazionale* una notizia di cronaca che fo mia con molto piacere. La Commissione direttiva del nostro Museo artistico industriale, su proposta del principe Odescalchi suo presidente, ha proposto al sindaco di Roma di nominare il senatore Giuseppe Fiorelli a componente di detta Commissione in luogo del compianto Antonio Cipolla.

Non credo che il comm. Venturi si farà pregare due volte. Il senatore Fiorelli è di coloro che si rendono dovunque proficui; e s'egli, come ho ragioni per credere, si deciderà ad accettare, il Museo artistico industriale di Roma potrà giovarsi del consiglio d'un uomo che, fin qui almeno, non ha mai sbagliato — e speriamo che seguiti!

★

Fanfulla ha già parlato del pittore calabrese signor Tano, cui il generale Garibaldi accordava testè il favore di alcune sedute per un ritratto a mezzo busto. Ora sembra che il signor Tano possa fare qualcosa di più. Compiuto che abbia il primo lavoro, eseguirà un gruppo, rappresentante il generale in mezzo ai suoi: il signor Menotti, la sua signora, Clelia, Manlio e la loro madre. In ultimo, il signor Tano farà un ritratto al naturale di Garibaldi. Il generale sarà raffigurato in piedi, appoggiato sulle gruccie.

Speriamo così d'avere una volta, grazie al bravo artista, un Garibaldi non di maniera, ma una riproduzione della fisionomia, fatta in modo che appariscano anch'ito qui i tratti di dolcezza che dànno al volto del generale un espressione così singolare.

Alla prova dunque, Tano fortunato!

★

Stamani è stato affisso un manifesto del Comitato promotore per le feste di carnevale, col quale si dà avviso al pubblico che domenica 7 avrà luogo, nell'Aula massima capitolina, la fiera di beneficenza già annunziata dal programma di quel Comitato.

Ieri si sono radunate in Campidoglio le signore incaricate della vendita per mettersi d'accordo sulla scelta dei banchi e sugli altri particolari. Domani pubblicherò la nota, non ancora completa, delle amabili venditrici, alla carità delle quali raccomando tanto i bambini degli asili infantili, quanto i miseri mortali che capiteranno sotto le loro rosee ed affilate unghie.

Li pelino per benino, e senza farli gridare, perchè ci tornino anche un'altra volta senza paura.

★

Il commendatore Martorelli, ispettore generale delle ferrovie romane, mi fa sapere che per una frana caduta presso la stazione di Stimigliano, si è dovuto effettuare ieri il trasbordo del treno-omnibus 105 e *diretto* n° 3, provenienti da Firenze; e quello del treno-omnibus 108 e *diretto* n° 6 di ieri sera, in partenza da Roma.

Il direttore provinciale delle poste mi avverte da parte sua che il treno n° 5, proveniente da Firenze, è in ritardo esso pure...

Meno male che il commendatore Martorelli mi fa sapere che « mercè gli energici provvedimenti presi, si è questa mane ristabilito completamente il servizio. »

★

Alle 10 30 di ieri sera partiva alla volta di Pisa il signor de Corcelles, ambasciatore ecclesiastico di Francia presso la Santa Sede.

■

Non si sa ancora se andranno in iscena domani o domani l'altro, al Valle, i *Barards*. Questa nuova operetta dell'Offenbach è divisa in due atti, per rendere completo lo spettacolo, sarà preceduta dall'altra in un atto solo. *Jeanne qui pleure et Jeanne qui rit*

Non si sa neanche quando sulle scene del magno Apollo potrà apparire il *Guglielmo Tell*. Già non mi farebbe nessuna meraviglia di non vederlo più: tanto, a sentire certi storici, il brav'uomo non ha mai esistito.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — *La fille de madame Angot*, musique de Ch. Lecocq.

Rossini. — Ore 8. — A beneficio del baritono signor Ernesto Maurizi-Eurici: — *Il Barbiere di Siviglia*, musica del maestro Rossini.

Argentina. — Fiera industriale

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9. — *Madama 4 soldi*, con Pulcinella.

Quirino. — Ore 6 1/2 e 9. — *Il ritorno del conte di Cevenes dalla conquista della Terra Santa*, con Stenterello. — Indi divertimento danzante: *Le metamorfosi d'Arlecchino*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Oggi la Camera ha proseguito la discussione del bilancio della marina. Parlarono gli onorevoli Depretis e Crispi. L'onorevole Saint-Bon pronunziò un lungo discorso, difendendo i suoi calcoli e le sue previsioni.

Sulle costruzioni navali dice che il *Colombo* sarà varato nel giugno 1876, e per la stessa epoca saranno pronte due navi, che per dimensioni e velocità non potranno essere superate da alcuna di quelle possedute dalle altre potenze.

Dei tre milioni votati ieri, uno sarà destinato a un porta-torpedine. La vendita delle navi votata dalla Camera, secondo l'onorevole ministro non può dirsi un indebolimento, poichè nei tempi attuali esse non costituivano più una forza.

Abbiamo da Berlino che, in seguito alle vive istanze personali dell'imperatore, il principe di Bismarck, desistendo dal proposito di ritirarsi dal gabinetto, rimarrà al suo posto di gran cancelliere dell'impero.

Come annunziava l'*Opinione* ieri mattina, correva voce a Berlino che fra il governo italiano e il germanico fossero pendenti trattative per modificare in certo modo la legge sulle guarentigie. Si diceva che ciò sarebbe indispensabile per dar forza al governo tedesco di combattere il partito cattolico ostile all'impero.

Ci sembra inutile il far osservare che se a Berlino si può credere ben fatto spargere delle notizie stravaganti, ciò non dimostra punto che trattative di questa natura abbiano mai avuto, o possano aver luogo.

È chiaro che al governo tedesco non verrebbe mai in mente, nel proprio interesse, di chiedere al governo italiano la modificazione di una legge che non possedendo alcun carattere internazionale, non gli toglie per nulla la sua libertà d'azione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI *FANFULLA*

PARIGI, 3. — La Borsa si è chiusa ieri sera con un aumento straordinario.

Una combinazione del *Crédit mobilier* con la Banca franco-olandese dà luogo a fluttuazioni gigantesche. Si assicura che vari speculatori guadagnarono parecchi milioni. Questa agitazione forse troppo febbrile continua.

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 1. — La *Gazzetta* pubblica un decreto che accetta la dimissione di Moriones, e nomina in sua vece il generale Bassols.

Loma si è spinto fino ad Andoain.

L'*Epoca* dice che il rappresentante spagnuolo presso il Vaticano annunziò di essere rimasto soddisfatto dell'accoglienza ricevuta. L'*Epoca* soggiunge che la lettera del Papa al re Alfonso, allorchè sarà pubblicata, distruggerà le voci malevoli sparse in proposito.

PEST, 2. — Il partito Deak decise ieri di accettare la fusione col centro sinistro e di sostenere il ministero formato sulla base del programma Wenckeim, ma si riservò il diritto di decidere separatamente su tutte le questioni.

Il barone Senyey dichiarò di non approvare il programma Wenckeim.

Il centro sinistro in una riunione dichiarò che sosterrà il nuovo ministero, ed accettò la fusione col nuovo partito governativo.

VIENNA, 2. — Ieri ebbe luogo una riunione di parecchi ministri e 72 membri della Camera dei deputati, la quale discusse sui progetti da trattarsi nella presente sessione del Reichsrath. In questa occasione, un perfetto accordo si manifestò fra i deputati e il governo; sintomo assai notevole, in presenza delle voci che si sono sparse sulla posizione del ministero.

MARSIGLIA, 2. — È qui arrivata la principessa di Girgenti.

PARIGI, 2. — Buffet ebbe oggi dopo mezzodì una lunga conferenza con Mac-Mahon. Prima di accettare il mandato di formare il nuovo gabinetto, egli chiese di parlare con alcuni personaggi politici. Buffet ebbe quindi una conferenza con Broglie e Decazes.

VERSAILLES, 2. — *Seduta dell'Assemblea nazionale* — Il ministro della giustizia domanda che si discuta domani la relazione di Savary.

Questi propone che la discussione sia aggiornata fino a che sia formato il nuovo ministero.

La Camera accetta questa proposta, e la discussione è aggiornata.

PEST, 2. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà domani la dimissione del precedente ministero, e la nomina del nuovo.

Sua Maestà il re, con una lettera autografa, riconoscendo gli eccellenti servigi resi dagli ex-ministri, conferì a Bitto, ex-presidente del Consiglio, e al ministro Pauler, ex-ministro della giustizia, la gran croce dell'ordine di Leopoldo.

Rigaglie

*** Il Comizio popolare tenuto a Genova domenica, e del quale il telegrafo cantò già le glorie quanto a ordine, tranquillità e compostezza, dopo d'aver considerato che l'intolleranza religiosa (Cossa, fatti avanti col *Giuliano!...*) cagiona molti inconvenienti, deliberò: 1° Di affermare la piena libertà di coscienza e il rispetto di tutti i culti onestamente professati; 2° Di far voti perchè si risolva dal potere legislativo la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole; 3° Di fare appello alle autorità amministrative e politiche, perchè la libertà di coscienza sia osservata dovunque, negli ospedali, nei cimiteri, negli istituti di beneficenza, ecc. ecc.; 4° Di fare il medesimo appello alle medesime autorità, perchè, elargendo soccorsi, curando ammalati, non si faccia differenza tra gente che professa un culto, gente che ne professa un altro e gente che... non ne professa nessuno, 5° Di pregare (qui mi casca l'asino) tutti i cittadini a concorrere colla loro iscrizione nelle liste elettorali... Se il *meeting* genovese potesse fare un simile miracolo, sarei disposto a proporne la canonizzazione e adorare uno dei collaboratori *ad honorem* di *Fanfulla* — il bravo dottore Agostino Bertani, che lo presiedeva — sugli altari come santo!...

Parlarono l'avv. Jacopo Virgilio, l'avv. Crossiglia, l'avv. Priario, l'avv. (quantunque consigliere di Corte d'Appello) Bonaventura Mazzarella, l'avvocato Casanova... Dio quanti avvocati! e il signor Vassallo, il dottor de Renzi, il colonnello Accardi. Il signor Ettore Florenzo Varela parlò in ispagnuolo.

Mi parve d'aver letto che un oratore italiano propose un triplice saluto a Garibaldi — al signor Varela e a Don Emilio Castelar. È inutile dire che non sottoscrivo per il terzo nome. Diamine, sono ancora italiano, e mi ricordo che il signor Castelar trovò una volta troppo poco illustre un principe di casa Savoja per regnare in quella Spagna, che egli, Don Emilio, ha poi così ben conciata per le feste!...

*** A Venezia è piaciuta abbastanza la *Selvaggia*, opera nuova del maestro Schira, che non è un giovanotto di primo pelo. Il maestro Schira deve aver dato, trentacinque o trentasei anni sono, alla Scala, la prima delle sue opere. Ora è un bel vecchietto, che vive a Londra da parecchio, e fa parte di quella colonia musicale italiana — di cui son nucleo principale Costa, Arditi, Fiori, Bevignani, Mattei, ecc., ecc. — colonia rispettabile, rispettata e benestante, parola che sottintende la salute e i quattrini. Il *Tempo* di Venezia comincia una rassegna della *Selvaggia* con queste parole:

« Amici personali dell'egregio impresario dottor Giardini; buoni conoscenti dell'esimio maestro Schira, piuttosto inchinati all'indulgenza con gli artisti... » E tutto ciò per dire che la *Selvaggia* « non ebbe un esito completo la prima sera. » Dio buono! Perchè il critico del *Tempo* non s'è inginocchiato anche un tantino innanzi al suggeritore?

*** Raccolgo nei giornali di Marsiglia quattro colpi di *revolver*, tirati da un soldato in congedo; tre contro i parenti d'una ragazza da lui richiesta in isposa e da quelli rifiutatagli; uno contro sè medesimo. Anche a Sassari avvenne domenica qualcosa di simile: un padre esplodeva due colpi contro una sua figliuola, che viveva separata da lui, e poscia rivolse l'arma contro sè stesso, rendendosi all'istante cadavere... E fino a quando?

Continuiamo questa cronaca dolorosa. A Napoli fu ritrovata uccisa l'altra sera, al largo del Vasto, una donna, piuttosto bellina, e decentemente vestita. La finì a colpi di pugnale e per causa di gelosia certo Vincenzo Ruggiero. Si chiamava Elisabetta *Fedele!*

*** È morto a Castellammare un intrepido marinaio Salvatore Maresca, che comandò agli stipendi del governo francese il *Sorrento*, durante la guerra di Crimea. Una volta, mentre infuriava una grande tempesta nel porto di Napoli, egli salvò la vita a un intero equipaggio, e fu nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. In questi ultimi anni aveva messa su una fabbrica di tele per vele, e i prodotti suoi furono apprezzati così in Italia come all'estero. Salvatore Maresca è morto di mal di cuore, avendo passato di poco la cinquantina.

*** Il *Secolo*, come è noto, ha pubblicato, a proposito del signor Luciani, una lettera di Roma, che, per il congegno delle ipotesi, i sottintesi, le insinuazioni, resterà famosa negli annali del giornalismo. Al *Secolo* risponde il *Pungolo*, con un articolo, che rammenta il Fortis dei migliori tempi, e di cui, facendo un'eccezione alla regola, riporterò alcuni brani:

« Si sospetta di complicità nell'assassinio il Luciani, il Luciani sinistro, rosso esaltato, il Luciani da amico intimo tramutato in nemico acerrimo del Sonzogno? — Ebbene — si asserisce in onta a tutti gli antecedenti, e a tutti i fatti, ch'egli aveva *volto casacca* — se ne fa un Giuda del suo partito, un agente provocatore della polizia, di lui che ieri ancora era chiamato dal Bottero a dirigere in sua vece la *Gazzetta del Popolo* di Torino, di lui, il fiero oratore nella causa contro il Gadda, iniziata, dietro sua proposta, dal fiore del radicalismo romano!

« Fosse anche vero questo tradimento politico del Luciani, da parte nostra si potrebbe dire: come va ch'è nel partito del *Secolo*, è nel crocchio delle sue intimità politiche che si trovano i disertori, i traditori, gli agenti provocatori, le spie, che vendono per un piatto di lenti il loro partito? com'è che questa razza abietta si recluta proprio fra quelli che si atteggiano da più violenti tribuni?

« Comodo spediente questo ad un partito per parer sempre puro — gridar su pei tetti che colui del partito che è colto in fallo di un'azione abietta, di un delitto, di una infamia, proprio un quarto d'ora prima di commetterla era passato segretamente nel partito contrario.

« Se il Luciani sia reo o innocente, spetta alla giustizia l'indagare — ma in qualunque delle due ipotesi, esso è uno dei vostri, che i vostri maggiorenti hanno onorato, che voi stessi avete acclamato, del cui ingegno, della cui foga tribunizia vi siete serviti — tribuno, o agente provocatore, S. Giovanni o Giuda, — tenetevelo. »

*** Vi ricordate del duello che ebbe luogo in estate, in un paesello del Salernitano, tra il signor Aiassa e il signor Raspantini, e che finì con la morte del primo? Ora il tribunale di Santa Maria Capua Vetere ha dovuto giudicare il signor Raspantini a tre mesi di confine e lire 51 di multa. *Sic transeat*... e non parliamone più.

*** Un importante processo alle viste. La sezione d'accusa della corte d'Appello di Parma ha emesso sentenza con la quale rimanda alle Assisie per il relativo giudizio gli otto imputati dell'assassinio in persona del consigliere Gaspero Bolla.

*** Domani vi saranno a Napoli delle corse al trotto sulla nuova banchina della Villa Nazionale, con premi di 1,500 1,000, 600 lire e un cronometro d'oro. Giudici delle corse i signori Giovanni del Balzo, marchese Francesco Rusconi, duca di Sarno, barone O. De Mesnil e signor Ettore Moscarella.

*** Come diventa sempre più infelice Don Margotti *lo stucchevole!* Egli fantastica sul viaggio dell' imperatore d'Austria in Italia, e dice che S. M. Francesco Giuseppe non vorrebbe venire che a Torino. E anche fosse?

Ma Don Margotti è capace di tutto, anche di spogliare le povere serve. Egli, nel fatto, del resto finora da nessuno accertato, dell' andata a Torino dell' imperatore d'Austria, vede nientemeno la restituzione d'una visita non al Re d'Italia ma al Re di Piemonte. Don Margotti, Don Margotti! Il soprannome di *stucchevole* l'hai proprio meritato!

*** La neve ha consolato ieri Parma, Bologna, Verona e qualche altra città. Qui a Roma non abbiamo che acqua. Doveva certamente essere una stagione leggiadra quanto la presente quella in cui un amico del Belli scriveva:

E piove, piove, piove in sempiterno.
Ma che? Gli uomini son ruote di mole?

Il Cuoco.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Sono uscite le due prime dispense di

OPIMIA

Scene storiche del secolo VI dell'Era Romana

DI RAFFAELE GIOVAGNOLI
autore dello **SPARTACO.**

Il Romanzo intiero si comporrà di circa 400 pagine in-16° gr. — Ne sortono 2 dispense per settimana.

Abbonamento obbligatorio anticipato lire TRE.

Dirigere lettere e vaglia a Francesco Capaccini, Edit. Lib. ROMA, via della Guglia, 57. 2205

SOCIETÀ GENERALE
DI
CREDITO IPOTECARIO ITALIANO
Via Montecatini, N. 12, Roma

Si avvertono i portatori delle Azioni non completamente liberate di L. 250 che il Consiglio d'Amministrazione, in sua seduta del 27 febbraio p p, ha fissato l'ultimo termine per liberarle a tutto il 15 corrente Marzo.

Si *diffidano* pertanto i portatori che, trascorso tal giorno, si procederà senza altro alla vendita delle Azioni rimaste irregolari, a senso del Codice di Commercio.

Roma, 2, Marzo 1875

LA DIREZIONE.

COMPAGNIE LYONNAISE
NOVITÀ PER SIGNORE
Sarte e Modiste francesi
ROMA
Via del Corso, n. 473, 74, 75

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, primo piano. — **Firenze**, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

EAU LAFERRIÈRE

Segreto di Gioventù

PARIS, Rue Rossini, 3 — LONDRES, Regent street, 109

PER LA CONSERVAZIONE E PER LA BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO.

Il Titolo N. 042631,

da Mille lire Rendita Italiana 5 %, al portatore *godimento 1° gennaio 1875*

Essendo stato **trafugato** fra Milano e Firenze dal giorno 15 al 16 passato febbraio

L'ITALIA

SOCIETÀ D'ASSICURAZIONI MARITTIME, FLUVIALI E TERRESTRI IN GENOVA

corrisponde direttamente, e col mezzo delle sue agenzie sotto-indicate la *mancia* di

L. 500 (L. it. cinquecento)

a chi notificasse dove, ed in quali mani si trovi precisamente il suddetto titolo, e

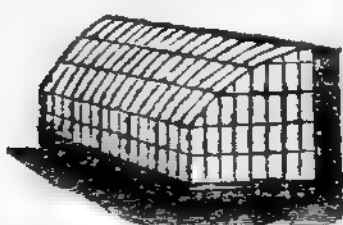
L. 5000 (Lire it. cinquemila)

a chi procurasse il ricupero, oppure ne consegnasse l'equivalente in

Genova alla Direzione della Società d'Assicurazioni l'*Italia*
Napoli ai signori D. Vonwiller e C.
Milano ai signori Giov. C. r Meiss.
Venezia » Onorio Sordi
Firenze » Giacomo Feterer.
Livorno » Emo Paolo
Roma » Alessandro Tombini.

Genova, li 26 febbraio 1875.

9210 **La Direzione.**

SERRE a FIORI, Baches

Fabbrica di ferro vuoto per condotte d'acqua, invetriate per filature stabilimenti a gaz, cancellate: coperture a vetri, parafulmini, porte in ferro scorrevoli per negozi, ecc.

Pietro Ropolo e Figli, via Gaudenzio Ferrari, num. 12 **Torino.** 9140

Società Igienica Francese

1, Boulevard Bonne-Nouvelle, Paris

NUOVA SCOPERTA **EAU FIGARO** TINTURA INNOCUA

Tintura per i capelli e la barba, garantita senza nitrato, raccomandata da tutte le celebrità mediche

Prezzo della bottiglia L. 6.
Franco per ferrovia L. 6 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nel Sifilicomio di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866 ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono più di certo effetto contro i rimasugli delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche.* — L. 2 60 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori E. Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11.

Il Piccalilli

STRENNA OMNIBUS PER IL **1875.**

ANNO II.

Figlio di parecchi babbi e senza mamma. il mondo ha già avuto l'onore di udirne i vagiti.

Visto che oggi le decorazioni si sprecano molto e le valgono poco, il neonato è fregiato d'incisioni a bizzeffe, manipolate dai più celebri artisti dell'universo. Con la musica di una **LIRETTA**, verrà spedito ai richiedenti, senza la spesa del baliatico postale. — Si dirigano le petizioni a FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani. Roma, presso L. Corti, 48, piazza Crociferi e F. Bianchelli, 47, vicolo del Pozzo.

EXPORTBIER SCHREINER

LA FABBRICA DI BIRRA

DI FRANCESCO SCHREINER A GRAZ (Austria)

(Primaria e più antica Fabbrica di Birra della Stiria, con produzione annuale di circa 14 milioni di litri) raccomanda la sua specie di **BIRRA D'ESPORTAZIONE**, la cui preferibile qualità, favorita nella produzione tanto dalle più vantaggiose influenze e circostanze climatiche, quanto dai fortunatissimi acquisti dell'eccellente qualità di orzo e lupoli di quest'anno, non abbisogna di lodevoli attestati, e ne basta la viva ricerca, con cui, a ragione della durata e del piacevol gusto, questa specie di Birra, dai seguaci di Gambrino viene domandata da tutto l'estero, e ritirata in numerosa quantità, non solo da tutte le parti dell'Italia, della Turchia, della Grecia, ma anche dall'Egitto.

Il prezzo della suddetta specie di Birra non viene conteggiato più alto di quello di Vienna, anzi, al contrario, risulta un risparmio nel trasporto a vantaggio del mittente.

STAMPERIA

alla portata di tutti

Indispensabile
alle Amministrazioni Civili, Militari ed Ecclesiastiche, Banche, Casse di Commercio, Sindaci, ecc.

Con questa Stamperia semplicissima e completa si può stampare da sè stessi colla massima facilità, non soltanto le carte da visita, indirizzi, vignette, fatture, etichette, ecc. ecc., ma bensì le circolari e qualsiasi altro documento di grandezza in ottavo, ed anche in quarto. Il compositore è di centimetri 26 di lunghezza e centimetri 19 di larghezza. I caratteri sono in quantità sufficiente per riempire l'intiero compositore, tenuto a calcolo i margini e gli spazi delle interlinee.

È libera la scelta fra il carattere *tondo* e il *corsivo* senza aumento di prezzo.

L'intiera Stamperia con tutti gli accessori è contenuta in una elegante scatola di legno a tiratoio di nuovo sistema, munita di una placca d'ottone per le iniziali.

Prezzo della scatola completa lire 50.

Il Torchio semplice è solidissimo per stampare con maggiore celerità, si vende separatamente, compresi i suoi accessori, per L. 35.

Trasporto a carico dei Committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Guarigione istantanea

DEL MALE DEI DENTI

ACQUA ODONTALGICA

di Siracusa

ammessa all'Espos. di Parigi **1867.**

È il migliore specifico per far cessare istantaneamente il mal dei denti. Prezzo L. 1 la boccetta ed accessori, franco per ferrovia L. 1 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, e la farmacia della legazione Britannica, via Tornabuoni.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale

SEGRETI

economici e preziosi
sulla
SANITÀ E BELLEZZA

DELLE SIGNORE

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Occhi artificiali umani.

Henry Liskenne (68, Rue Mademoiselle, Paris) farà l'applicazione di occhi artificiali a Roma, all'Hôtel de la Minerva, l'8 e 9 marzo. 9133

Scoperta Umanitaria

GUARIGIONE INFALLIBILE

di tutte
le malattie della pelle
colle pillole Antierpetiche
senza mercurio arsenico del dott.
LUIGI
della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalla [illegible] del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa locale essendo effimera — Coloro che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, rabbiancati, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici o pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

BOMBONIERA

PER FUMATORI

è indispensabile per ogni uomo della buona Società. Questa *Bomboniera bijou*, della massima eleganza argentata, contiene 150 perle aromatiche per fumatori, le quali possiedono tutte le qualità desiderabili di finezza e soavità. Una sola perla basta per profumare e risanare l'alito del fumatore più viziato

Prezzo una lira ogni Bomboniera; franco di porto per tutto il Regno L. 1 40

Deposito esclusivo all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, a Firenze — Roma, si trovano L. Corti, 48, piazza dei Crociferi; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

CAMPANELLI ELETTRICI

dell'Emporio Franco-Italiano

L'Elettricità applicata alla meccanica ed all'Acustica.

Questo elegante ed economico apparecchio rende a tutti possibile di aver presso di sè un **Campanello elettrico** che può applicarsi nella stessa stanza ed estenderlo ad altre stanze vicine. Il meccanismo visibile rende non solo facile il comprenderlo, ma permette ogni riparazione in caso di guasti.

Il **Campanello elettrico** viene fornito in una elegante scatola contenente:

N. 1. Pila uso Bunsen pronta ad essere preparata e completa.
« 8. Isolatori per appoggiare il filo.
« 16. Metri di filo fasciato in seta.
« 1. **Campanello Elettrico** elegantemente costruito.
« 1. Bottone interruttore per far suonare il Campanello.
« 300. Grammi Sale marino } per caricare la pila.
« 50. id. Allume di Rocca }
« 50. id. Acido nitrico.

Prezzo dei nostri **Campanelli elettrici** completi L. 24.

Franco per ferrovia in tutto il Regno.

Deposito generale in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Roma, Lorenzo Corti, via Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Rivelazioni Storiche
su

LA MASSONERIA

COMPILATE AD ISTRUZIONE DEL POPOLO

da M. G. da C.

Sommario. Preambolo — Scopo e mezzi della Massoneria — Decalogo — Giuramento — Le Provenienze dall'Oriente — Le Origini Italiche — I misteri Cabirici — I misteri di Iside — Orfeo — I misteri Eleusini — Gli Ebrei in Egitto — Mosè — Salomone — Ciro — I Muratori a Roma — Gli Esseni — Gesù — La crocifissione — L'apparizione — La morte — Simboli dei nuovi settarii — I Manichei — I Templarii — Filippo il Bello, Clemente V e Giacomo Molay — I Templarii moderni — La Carta di Colonia — Diramazione della Massoneria per tutta Europa — I Gesuiti nella Massoneria — Congresso di Wilhelmsbad — Cacciata dei Gesuiti dalla Massoneria — Il Rito Scozzese — La Massoneria in America — La rivoluzione francese — I diritti dell'uomo — La Società Nazionale — Le Istituzioni benefiche fondate dalla Massoneria — La Massoneria moderna in Italia — Solidità dell'ordine — Eccellenza dell'Associazione Massonica — Necessità dei simboli e del segreto — Riepilogo.

Prezzo L. 1 50 franco in tutto il Regno.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Roma presso L. Corti, Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, del Vicolo Pozzo, 37.

Wiener Restitutions Fluid

PER CAVALLI.

Questo fluido adottato nelle Scuderie di S. M. la Regina d'Inghilterra, e di S. M. il Re di Prussia, dopo averne riconosciuti i grandissimi vantaggi mantiene il cavallo forte e coraggioso fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente per rinforzare i Cavalli, dopo grandi fatiche.

Guarisce prontamente le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data la debolezza dei reni, vesciconi delle gambe, accavallamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte.

Prezzo della bottiglia . . . . . . L. 3 50
Franco per ferrovia . . . . . . » 4 30

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Guarigione delle Malattie Nervose

E DELLE AFFEZIONI CEREBRALI

MEDIANTE I BROMURI DI PENNES E PELISSE

Farmacisti Chimici a Parigi.

SIROPPI

al Bromuro d'Amonio puro, contenente 1 grammo per cucchiaio (congestioni cerebrali, paralisia) Bottiglia L. 6.

al Bromuro di Calcio puro, contenente 15 centigrammi per cucchiaio da caffè (convulsioni degli adolescenti e tisicheravosi) Bottiglia L. 2 50.

al Bromuro di sodio puro, contenente 1 gramma e 1/2 per cucchiaio (nervosi, nevralgie, spasimi e disturbi del sonno) Bottiglia L. 5.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. — Si spedisce in provincia per ferrovia con l'aumento di cent. 80 la bottiglia.

Tip. Artero e C. via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	9	18	[illegible]
Francia	12	24	[illegible]
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto	11	22	44
Belgio e Romania	14	28	[illegible]
Turchia e Stati Uniti	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 62

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via ... [illegible]

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Pa[illegible] n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 5 Marzo 1875 — Fuori di Roma cent. 10

UN'OSSERVAZIONE

FANFULLA
AMMINISTRAZIONE — Roma, li.... 187..
OGGETTO
N.

Onorevole Direzione,

Perdonerà codesta onorevole Direzione la libertà che mi prendo di uscire per un momento dalle colonne dei miei registri, per invadere quelle del giornale da codesta onorevole Direzione tanto egregiamente rappresentato.

Vorrei che a un devoto amministratore, nonchè sincero ammiratore del merito della brillante plejade di scrittori che hanno parte nella redazione di *Fanfulla*, mio ottimo principale, fosse concessa una osservazione.

Nello scorrere le linee dell'articolo del signor cavaliere *Ego*, agli effetti di contabilità, mi sono accorto di ragionare; e il mio ragionamento, sebbene concludesse d'accordo coll'egregio signor cavaliere, partiva da un punto tutto diverso, e direi quasi [opposto a quello del chiaro redattore sullodato.

Se ho valutato bene le frasi del signor cavaliere *Ego* (non parlo di valutazione amministrativa, per la quale mi sono attenuto alle tariffe approvate), m'è parso ch'egli sia scontento delle rappresentazioni drammatiche, date da alcuni condannati al pubblico dei loro colleghi, perchè con cotesti metodi di divertimento si finirebbe per rendere la carcere un soggiorno invidiabile, e tale da incitare gli esclusi a delinquere per potervi entrare.

E confesso che, a prima vista, l'egregio signor cavaliere *Ego* può parere dal lato della *ragione*, se non da quello dell' *umanità*, due cose che non si trovano sempre dalla stessa parte, perchè se l'uomo è *ragionevole*, l'*umanità* lo è rarissimamente.

Può infatti parere a molti una ingiustizia che, mentre i miei fattorini e speditori e i torcolieri di stamperia e le ragazze che fasciano e i ragazzetti che strillano il giornale fanno miracoli per andare, a loro spese, una volta in carnevale al lubbione delle marionette, ci sia della gente meno onesta di loro che gode lo spasso del teatro in rappresentazione privata, a spese degli altri, e senza preoccupazione per la colazione del giorno dopo.

Può parere a molti ingiustissimo che essendoci in Italia dei luoghi dove si sta benone, curati, vestiti, nutriti e divertiti, tutto *gratis*, ne debbano godere solo quelli che sfondano la cassa al principale, o la pelle al pacifico cittadino.

Pare, ma non è. In fin de' conti, un uomo messo in carcere per aver tentato di rifare l'Italia sui biglietti di Banca, non cessa per questo d'essere uomo, dal punto di vista delle scienze naturali e umanitarie.

Non intendo con questo di tessere l'apologia dei carcerati! Dio me ne liberi: se sono dentro, ci saranno per qualche cosa di male, e che ci stiano: anzi mi raccomando ogni sera alla Madonna della Guardia, perchè aiuti la direzione generale delle carceri a custodirli a modo.

Ma non per questo io vorrei che si negasse loro uno *svago* onesto.

L'uomo, dice il Vangelo, non vive di solo pane — vive anche d'altro — e nell'altro ci deve entrare di certo anche il teatro.

Se il carcerato deve vivere — e qui non mi pare ci sia punto di dubbio — dovrebbe quindi anche vivere di teatro.

È anche vero che nelle teorie moderne la pena dev'essere moralizzatrice; e se si potesse ottenere che le carceri diventassero tante scuole normali e tante accademie filodrammatiche, la moralità del sistema penitenziario farebbe un passo gigantesco, perchè il teatro è scuola di costumi.

In conseguenza le rappresentazioni drammatiche in galera diventerebbero una questione di moralizzazione!

E poi c'è una scuola di critici, la quale ha sempre sostenuto che parecchi autori drammatici avrebbero dovuto essere messi in carcere.

Tutte queste ragioni mi fanno essere d'un parere opposto a quello del signor cav. *Ego* e, gliene domando scusa, mi fanno pensare ch'egli sia un penalista troppo rigoroso.

Ma nel caso speciale mi trovo d'accordo con esso nel desiderare che l'uso del teatro non s'introduca nelle carceri.

Ed ecco il mio perchè:

Se si metterà l'uso del teatro nelle carceri, si dovrà per forza introdurvi il dramma educativo e le tesi sociali. Ora io sfido il temperamento più energico a resistere a un trattamento di questo genere. Anche colui che ha ucciso il proprio padre, e gli ha sonato il *Tannhauser* durante l'agonia, dovrà cedere..... I detenuti insorgeranno, tenteranno tutti i mezzi di scappare. E la morale della moralizzazione del teatro finirà in un vuotamento generale degli ergastoli.

Dio delle vendette! ottantamila detenuti tutti fuori — e fra essi nessuno abbuonato al *Fanfulla!*

Giudizio, signori redattori, giudizio per carità!.....

Dell'onorevole direzione colla più profonda stima

Devotissimo amministratore

Canellino

GIORNO PER GIORNO

I giornali inglesi annunciano la morte di uno dei più illustri scienziati del secolo: sir Carlo Lyell.

Quel *sir* non è una particella nobiliare che appartenesse per diritto alla casa Lyell, quando egli nacque: l'acquistò da sè a forza di fatiche e di studi.

Lord Palmerston lo nominò barone nel 1864, parendogli giustamente che il governo della regina Vittoria dovesse una ricompensa singolare al più famoso geologo dei giorni nostri, onore del suo paese e del suo tempo.

⁂

Carlo Lyell nacque a Kinnordy nel 1797 da un botanico.

La scienza è ereditaria nella sua famiglia.

La sua fama cominciò soltanto nel 1832, dopo la pubblicazione, cioè, dei suoi *Elementi di geologia*, che ebbero numerosissime edizioni, e furono tradotte in tutte le lingue del mondo.

⁂

E gli studi paleontologici debbono molto al Lyell.

Poche questioni hanno tanto appassionato in questo secolo gli studiosi quanto quella dell'antichità della stirpe umana.

Ossa umane e oggetti manifestamente lavorati dalla mano dell'uomo, e ricoperti di stalattiti, ritrovati nelle caverne, commisti a resti di specie animali scomparse dalla faccia del globo, fecero riportare l'apparizione dell'uomo sulla terra a un'epoca molto anteriore a quella prima fissata.

Carlo Lyell aiutò le ricerche dei dotti con alacre operosità, con profonda dottrina; portò in soccorso di cosiffatti studi l'acume del suo intelletto, la vastità dei suoi studi; e lo studio intorno *all'antichità dell'uomo* rimarrà un libro dei più sapienti e profondi; e sarà ricordato nell'avvenire come quello che aprì la via a' successivi lavori del Labbock, del Vogt, dell'Huxley, confortando di prove scientifiche le teorie del Lamarck e del Darwin.

⁂

Ho nominato il Darwin.

Che la gente timorata si rassicuri.

Non entro in questioni che non mi tocca discutere, e che non posso risolvere.

Ma mi piace di riportare qui le parole colle quali il Lyell terminava il suo trattato, perchè non si duri a dire da chi ha interesse a impedire la diffusione della scienza che gli studi che altri fa sulle orme del Lyell e del Darwin sono tutta una cosa col materialismo.

« Invece di dire che queste ipotesi della introduzione sulla terra, in epoche geologiche successive, prima della vita, poi della sensazione, poi dell'istinto, più tardi dell'intelligenza dei mammiferi superiori così vicini alla ragione, e finalmente della ragione perfettibile dell'uomo stesso, tendono al materialismo, sarebbe, mi pare, più giusto affermare che esse ci presentano il quadro del predominio sempre crescente dello spirito sulla materia. »

⁂

Carlo Lyell è morto a Londra.

È morto nella sua casa di Harley-Street dalla quale si piaceva datare le prefazioni a tutti i suoi libri.

⁂

Ieri l'altro *Caro* ha messo fra i deputati che votarono in favore dell'alienazione delle navi l'onorevole deputato Maurigi.

---

58 **APPENDICE**

FANFULLA

Storia del secolo XVI

di Napoleone Giotti

La indicazioni dell'ostessa erano state precise. Non ci era davvero da sbagliare, e alla svoltata, dove si trovava quella croce di legno, vide subito una casa, che senza dubbio era quella ch'egli cercava.

Curiosa! Allora il cuore a Fanfulla cominciò a fare un certo moto che mai egli forse aveva provato il più strano in vita sua.

Si ricordò della parola d'ordine che lo sconosciuto gli aveva detto. Picchiò all'uscio; dopo pochi momenti gli fu domandato di dentro:

— Chi siete, di chi domandate?

— *Amor fido* — rispose Fanfulla, e l'uscio di casa gli fu aperto.

Entrò dentro; e si trovò in faccia un uomo di mezza età, grossolanamente vestito, cui stava appresso la moglie sua.

— Sono Fanfulla, e cerco della Violante, che so esser qui.

L'uomo, cioè a dire uno dei figli della Ghita, squadrò bene da capo a piedi il soldato, e dai connotati che sembra avesse già antecedentemente avuti, parve restar persuaso che veramente quegli era Fanfulla.

Ma non ce n'era di bisogno, perchè quasi subito da una stanza vicina entrò la Violante, la quale corse a gettarsi fra le braccia dell'amante.

Poi volgendosi al figlio della Ghita ed a sua moglie, disse loro:

— È proprio lui, proprio lui!

E per un momento restò abbracciata a Fanfulla, senza poter proferire nessun'altra parola.

Il nostro eroe parve Achille fra gli amplessi di Criseide.

Anch'egli sul primo non seppe che dire, e gli parve che il suo cuore battesse forte vicino a quello della Violante, il quale pure cantava la cavatina dei *frequenti palpiti*.

Quando poi la commediante levò la faccia verso di lui, Fanfulla non potette a meno di mandare un grido di sorpresa.

Al lume della lucerna, che ardeva in quella stanza, egli non vide più un viso bruno rosato con due labbra di corallo rallegrate da un sorriso il più soave e incantatore, nè un paio d'occhi che potevano rivaleggiare con due stelle. Ohimè, invece egli scorse un viso pallido, abbattuto, quasi macilento, due labbra biancastre, due occhi languidi, e sotto a cui nereggiavano due lividure: nella persona, poi, un abbandono, una stanchezza, come di persona malata, o almeno di poco uscita da grave infermità.

Nè poteva essere di meno, dopo quanto era toccato a patire a quella disgraziata.

Fanfulla non seppe rendersi ragione di quell'improvviso cangiamento, e mezzo trasecolato stava lì a guardare la Violante senza aprir bocca.

Poi le prese le mani.

Erano fredde come quelle di un cadavere.

— Ma in nome di Dio, dimmi, che mai ti è accaduto, Violante?

— Quello di cui io avevo paura, e che forse pur troppo mi ero meritato.

— Cioè?

— Venni arrestata all'osteria di Nane, nella Giudecca, e di lì tradotta nelle prigioni di Stato.

E qui raccontò come, venuta alla presenza dei Dieci, subisse l'interrogatorio, quindi un tratto di corda, e poi, per non sentirsi rinnovato lo spasimo del tormento, si confessasse rea di avere avuto parte nell'incendio dell'Arsenale, come se con quel delitto ella obbedisse agli ordini avuti dal signor Leonardo Trissino.

— Ma non è vero, non è vero! — cominciò qui a gridare la Violante. — Io risposi così non solo perchè non volevo più essere messa alla tortura, ma perchè l'uomo che eseguiva i cenni dei Dieci mi susurrò all'orecchio che io mi dichiarassi colpevole se volevo scampare alla prigionia e alla morte.

— Cristo! ma questa è una storia misteriosa, orribile! Continua, Violante, continua.

— Come rea confessa, fui condannata a dover morire annegata nel canale dei Marani. Allora credetti che quell'uomo che mi aveva susurrato di dichiararmi colpevole mi avesse barbaramente ingannata. Dopo di aver riconciliata l'anima mia col Signore, e recitate le ultime preghiere, mi venne letta la sentenza, e mi trovai di nuovo alla presenza di quell'uomo, il quale con le sue mani istesse mi racchiuse dentro al sacco, nel quale io dovevo essere annegata.

— Ma dunque quell'uomo era il carnefice?

— Oh certo che egli doveva essere il carnefice. Allora io raccomandai la mia anima al cielo, e dissi addio per sempre al mondo dei viventi, e quando mi posero in quel sacco di morte io avevo perduto ogni sentimento.

Qui la Violante fece una pausa, e si dovette abbandonare prostrata sopra una sedia.

Non solo le fattezze del suo volto erano cambiate, ma nella sua voce e nella guardatura dei suoi occhi vi era un mutamento strano. Si sarebbe detto che la povera Violante avesse perduta la bellezza della gioia e della gioventù per assumere quella del dolore e della melanconia.

E se volete, essa era forse più bella in quel pallore e in quella mestizia arcana, profonda, che avevano di lei fatto tutt'un'altra donna.

Dopo alquanto essa riprese a dire:

— Io mi credetti adunque gettata nell'eternità. Ma ad un tratto, non so come, mi trovai svegliata quasi da un sonno profondissimo, e credei di aver sognato. Girai gli occhi all'intorno come melensita. Ero distesa su di un letto, in una stanza, nella quale non ero mai stata. Poi vidi seduto vicino a quel letto un uomo. Lo guardai fissamente, e mi accorsi che doveva essere il medesimo che mi aveva fatto provare quel tratto di corda, che mi aveva susurrate all'orecchio quelle arcane parole, e che poi mi aveva chiusa nel sacco per annegarmi nel canale. Cercai di levarmi sul letto, ma dovetti ricadere giù perchè la mia persona era tutta indolenzita dal tormento patito, e mi misi a piangere a gemere, a dire: Ma dove sono io?... Ma dove mi hanno condotta?... Quell'uomo non aveva più la maschera al volto, e al fioco lume della lucerna potetti scorgere la sua faccia pallida, tetra, scarna. Egli, volgendosi verso me, mi guardò con due occhi fissi ed ardenti, poi mi parlò così.

— Silenzio, Violante, per carità! Lo vedete, io vi avevo detto che sareste salva, e lo siete difatti. Invece di trovarvi sommersa in fondo della laguna, voi vivete ancora, ma non basta; non siete ancora fuori d'ogni minaccia di morte; e se volete vivere, vi converrà venir via meco lontano di qua. Armate dunque l'animo vostro di coraggio e di volontà!

— Ma, dunque, quell'uomo era il carnefice? — Così domandò Fanfulla.

(Continua)

Ieri l'onorevole deputato ha fatto sapere a *E. Caro* che invece egli aveva votato contro; ma, per una mera svista, nello stesso numero di ieri non è stato corretto l'errore

Lo correggo io oggi, e chieggo scusa del ritardo all'onorevole Maurigi.

***

Pregai l'altro giorno gli studenti di liceo che preferissero di imparare la storia della letteratura, piuttosto che nell'Emiliani Giudici o nel Settembrini, nelle effemeridi storiche della *Gazzetta d'Italia*, a non fidarsi di quel che ci racconta il signor Luigi Novali.

Oggi li prego a non c'imparare, per carità, i versi dei grandi italiani.

Il signor Novali li rifà per suo uso e consumo.

Citando due versi del *Cinque maggio* il signor Novali scrive:

« E in più spirabil aere
Soave il trasportò. »

Pietosa, signor Novali, *pietosa* e niente affatto *soave*.

Ci badi, signor Luigi, mi raccomando.

Dir delle corbellerie per conto proprio è più che lecito; ma farle dire a un altro... quando quest'altro è il Manzoni'...

***

Io arriverò prima a spiegare il *ternario di Swedenborg*, o a far lezioni di meccanica celeste che a capire il perchè la *Gazzetta* regali ai suoi lettori delle biografie dove le date sono erronee, i fatti sbagliati, e le citazioni rifatte.

Basta: quelle biografie essendo note da un pezzo, sarà per dar loro una certa vernice di novità

Tanti saluti al signor Novali (*no-vali*, direbbe un pompiere veneziano).

GRISSINI DI TORINO

2 marzo.

Cattivo tempo — e *Procella dileguata* — commedia nuovissima di Vittorio Bersezio.

E a fiocca ancora. La neve ha fatto come i cantanti notturni, quando sono ridotti al silenzio dalle guardie di sicurezza pubblica: si acquetano per un po' di tempo; poi, allontanate le guardie, ricominciano a canticchiare a mezza voce, quindi alla prima cantonata innalzano e ingrossano ancora. Siamo dunque di nuovo bianchi e infarinati. Si era detto che due bambini erano scivolati dentro le buche, in cui si sotterra la neve, e che i piccoli cadaveri si erano ritrovati nel Po. Questa notizia ci aveva data una stretta al cuore. Cadere freschi, innocenti, con le guancie rosse, in quel mistero di tomba gelida, oscura, putrida, era orribile: faceva pensare ad un'altra pena di morte, inflitta da un'altra necessità dell'economia sociale, la sgomberatura della neve.

Per fortuna il fatto non era vero; lo ripeto ad alta voce, fregandomi le mani, e poi lo riscrivo: non era vero. Adesso faccia quel che vuole il tempo, io non nevicherò più.

***

Per ripararmi dalla neve, sono andato al teatro Carignano; e mi son trovato alla prima rappresentazione di un'altra intemperie, *Procella dileguata*, commedia nuovissima in tre atti, di Vittorio Bersezio.

Prima di tutto debbo dirvi che il Carignano è molto a buon prezzo. Per una lira e sessanta centesimi vi crogiuolate in una sedia chiusa di un teatro principesco. C'è qualche cosa delle cucine economiche. Vi sembra per lo meno di comperare un buon volume Le Monnier sopra un bancherottolo per ottanta centesimi.

Il *cavaliere* Toselli, capo-comico, e il *cavaliere* Bersezio, autore comico, sono *arcades ambo* di Cuneo. Qualche anno fa, domandarono insieme al municipio la concessione del Carignano, per impiantarvi una compagnia drammatica con tutti i fiocchi, che trasportasse nel teatro italiano la naturalezza del teatro piemontese. Ora che il Toselli si è accinto da solo all'ardua impresa, Bersezio lo ha aiutato con dei *soffietti* di primo ordine, raccontando vita e miracoli di lui: Toselli causidico, Toselli soldato, Toselli con la maschera di Gianduja, Toselli segretario di Gustavo Modena, Toselli fondatore del teatro piemontese, Toselli all'apogeo del *Monssù Travett* e del *Pover Parroco*, Toselli nella sua Caprera di Cuneo, Toselli risuscitato al Carignano, come il generale Garibaldi sul Tevere, ecc. ecc.

Poi Bersezio ha aiutato viemmeglio il suo compare Toselli, dandogli una buona commedia.

***

Procella dileguata, nonostante il titolo alla Medoro Savini, è una semplice variazione sul tema favorito della *Bolla di sapone* e del *Pugno incognito*.

C'è una famiglia completa della borghesia, di quel terzo stato, che il più fecondo di *comicità*, perchè meno intirizzito ed allacciato dall'amido, dai guanti e dalle convenienze. Quindi, primo pregio della commedia: non ci sono il solito *duca* e la solita *duchessa*, oramai diuti persino dai commediografi, che non hanno posto mai piede in una sala ducale. La famiglia, che ho detto sopra, mamma, figliuole, genero, cognate, amici intimi, si è radunata per lo sposalizio della ragazza minore con un ufficiale di cavalleria. Ma!... tremendo ma! La mamma ama ardentemente... tutto ciò che può amare alla sua età... un cane. Questo *cane di un cane* è uscito dalla porticina del giardino, lasciata inavvertentemente socchiusa, e non lo si trova più. Guai se la mamma si accorge della fuga! Quindi tutti *complottano* sotto voce per raggiungere il cane e ricondurlo alla magione. Sor Martino, lo zio, un *maestro arruffone*, uno di quei rompiscatole, che vogliono saper tutto e non sanno nulla, vogliono essere la provvidenza di tutto e sono un impiccio perpetuo, e vogliono fare il *repele* su tutto, perchè in Germania e in Inghilterra si fa così e non così..

***

Per cagione della Germania permettete che non finisca il periodo, e che vi faccia una digressione.

L'altra sera mi trovava nell'albergo di un villaggio, e se non vi disaggrada, in un'osteria, istituzione rispettabile per i dilettanti di letterature, a detta di Francesco Domenico Guerrazzi, buon'anima, il quale ha trovati più tesori all'osteria che in biblioteca; per esempio, ha trovato all'osteria quella perla della *Serpicina*.

In quell'osteria, c'era un maestro elementare, un po' preso dal vino, il quale sfoderava, e ad ogni momento diceva: in Germania i maestri fanno così; in Germania i municipi pagano così, in Germania si spacca la legna così, si fanno le candele di sevo così, ecc., ecc.

Un ciabattino seduto ad un desco dirimpetto ebbe pazienza per un po' e poi scagliò a bruciapelo contro il maestro la seguente domanda: E in Germania gli asini che cosa fanno? Ragliano come qui?

Finisco la digressione, che non metteva nemmanco il conto di cominciare, e ritorno a finire il periodo lasciato sospeso.

***

Sor Martino, che sente e non capisce i *pissi pissi*, i concerti per il rintracciamento del cane, arruffa, credendo di dipanare la matassa; susurra dei sospetti nelle orecchie a uno, altri sospetti nelle orecchie di un altro; ed ecco che si scatenano due mariti contro due mogli, due mogli contro due *viceversa*, il fidanzato contro l'amico della sua infanzia, che gli aveva servito da paraninfo, due o tre duelli per aria, un subbisso, un cafarnao da non potersi dire; fino a che tutto ritorna in bonaccia alla comparsa dell'arcobaleno, che è il cane. Ecco la *Procella dileguata*.

Bersezio si è dato ai cani; oltre il cane che ha fatto agire nella *Procella dileguata*, ne fa vedere presentemente un altro al pubblico, *Il cane del cieco*, novella.

Il cane della *Procella* è piaciuto.

Mi direte che la commedia è una canzonatura; ma fa ridere, e vi fa andare a casa con il capo scarico. Il dialogo è fluido come uno sciroppo, e frizzante come la gazosa. Poche le parole leccate che somigliano a toppe rosse. Carissimi due caratteri di coniugi, che alla presenza degli altri si caricano di mille moine stucchevoli, di quelle che fanno sciogliere i legaccioli... gioia di qua, gioia di là; l'una vuole intingere il suo marzapane nel cioccolatte dell'altro, si barattano la chicchera; e poi lasciati soli, per poco non si graffiano. Valgono un Perù.

L'autore ebbe alla prima rappresentazione quattro chiamate al proscenio; dico quattro; e non faccio nemmanco il calo di una mezz'oncia; perchè quelle furono vere chiamate del buon tempo antico, e non del tempo d'adesso, in cui gli autori si mettono in agguato sopra una sedia fra le quinte, e poi scappano fuori a tradimento, ad ogni bottiglia di birra, che si stappa in platea. Invece il pubblico del Carignano ha voluto salutare focosamente non solo l'autore della *Procella*, ma Vittorio Bersezio per sè stesso, il quale (*absit* Politica *verbo*) è uno dei più virtuosi nostri operai intellettuali, un operaio, al quale si può soltanto rimproverare di lavorare troppo.

Egli venne trascinato fuori con un pastrano nero e lungo, e con un paio di occhiali da gran Pescatore di Chiaravalle.

***

Toselli recita in italiano, come recitava in piemontese, salvo qualche rara *papera* di pronunzia scusata dall'antica consuetudine di parlare in dialetto. Non *sottolinea* mai una parola, scoprendo l'intenzione di influire sul pubblico: è sempre naturale; fa dei gesti di famiglia, che non ho mai visti sul palcoscenico italiano.

Come i capitani di ventura al principio di un'impresa, egli ha intorno a sè una truppa raccogliticcia di nomi oscuri, eccetto uno o due. Sono di quei giovani, che possono divenire generali sul campo di battaglia, come i soldati di Napoleone I e di Garibaldi. Chi deve procurare di diventare presto generale è quell'attore giovanissimo, che faceva il tenente nella *Procella*. Finora egli è soltanto caporale.

Prestissimo vi manderò altri grissini teatrali, senza satire da panattiere.

Pofero Mau-izio.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 3 marzo.

Quando le donne ci si mettono, bisogna lasciarle fare. Noi altri omacci, tardi e grossolani, per poter fare qualche cosa, dobbiamo darci la pena di volere, come il professor Lessona ha luminosamente dimostrato. Volere, cioè sacrificarsi, arrabbattarsi, moltiplicarsi, anfanare, sudare, gelare, correre... e il più delle volte, come il lodato professore non ha dimostrato, senza conchiuder nulla.

Le donne sono più semplici e più efficaci. Non vogliono — desiderano. Sono così gentili ed insinuanti, così delicate e deboli, che non si può aver l'animo di negar loro checchessia, non si può non affrettarsi a soddisfare quel desiderio, per averne in cambio un sorriso, una stretta di mano, una scioccheria che vi renda felici.

×

Tutto questo a proposito della fiera di beneficenza. Se noi avessimo detto: « vogliamo fondare un ricovero per le fanciulle orfane; ci bisognano tante e tante lire, che i nostri concittadini, animati da quel sentimento di carità, ecc., ecc., saranno lieti di darci, » scommetto che di concittadini non ne avremmo trovato nemmeno mezzo

Le signore, con quella grazia che è tutta loro, hanno detto: « volete, signori concittadini, comprare per cento lire un oggetto che ne valeva cinque, ma che ora ne val mille, perchè è stato nelle nostre mani? »

I concittadini si sono moltiplicati.

×

Questa fiera è stata davvero una cosa straordinaria. Basta dir questo che ebbe luogo domenica dopo il mezzogiorno, ed un giornale della sera annunziava agli attoniti Napolitani: « Oggi all'una pomeridiana *avrà* luogo la Fiera di beneficenza al palazzo di Siracusa. Non mancheremo di darne conto ai nostri lettori. »

Oh benevoli e pazienti lettori!... Quel giornale era l'*Unità Nazionale!*

×

Il palazzo Siracusa era mutato in un grande e sontuoso *bazar*. Si vendevano fiori, pasticcini, giocattoli, mobili, sigari, bastoni, cappelli, porcellane, ogni cosa... e si vedevano le signorine Guercia fra i fiori; la duchessa di Lavello, la marchesa di Casafuerte e la contessa di Xiguena fra i bocconcini delicati; la contessa Sclafani, la principessa di Moliterno, la principessa di Castelcicala, ed altre signore non meno nobili e gentili venditrici.

×

S'incassarono 13 mila lire. Domenica prossima, a quanto pare, si ripeterà il giuoco e s'incasserà il doppio. Difatti ho da buona fonte che l'*Unità Nazionale* di questa sera annunzierà alle turbe che « Domenica, 7 marzo, ha avuto luogo la seconda Fiera di beneficenza, come a suo tempo annunzieremo. »

××

Una curiosa scoperta fatta in sagristia. Giorni sono si presenta ai fratelli della *Pietà dei Turchini* (una delle nostre chiese) un signore che domanda di parlare al priore.

Il priore c'è, e vorrebbe sapere a che deve attribuire l'onore...

— Grazie; l'onore è mio. Il signor priore saprà che io ho fatto un dramma..

Il priore s'inchina.

— ... e che questo dramma s'intitola *Annella di Massimo*... Scusi, non m'interrompa. Ora io so che in questa chiesa ci debbono essere due dipinti dell'Annella, la *Nascita* e la *Morte della B. Vergine*. Siccome il pubblico, dopo la rappresentazione del dramma, potrebbe aver la curiosità...

— Di vedere i quadri? — domanda il priore.

— Sicuro, di vedere i quadri..... così vorrei sapere dove si trovano attualmente.

Il priore si turba. I quadri non sono più in chiesa, ma si trovano. A furia di cercare, il sagrestano scova in fondo ad una soffitta due tele arrotolate e muffite. Si portano alla luce, si avvolgono, si spolverano... sono i due quadri di Annella. Si sa, il tempo ci ha un po' lavorato; il tempo, cioè l'umido e i topi. Di una Madonna non restano che due dita. Bisogna farli restaurare; si chiama un pittore, il signor De Vivo, il quale tanto fa, a furia di raspa e di colore, che li riduce a nuovo...

×

Ora, chi vuol vederli, li troverà nella navata maggiore della chiesa.

Chi vuol sapere il nome del Cristofaro Colombo, autore drammatico, cerchi fra l'autore dello *Spagnoletto* e del *Teatro*.

Chi vuole inorridire, inorridisca.

×

Il commendatore Maldarelli ha condotto a termine una *Vestale sepolta viva*, della quale mi si dice gran bene. Se l'ha sepolta bene vuol dire che vivrà a lungo, e ci sarà tempo a vederla e ad augurarle cento e cento anni di buona salute.

××

Al San Carlo si è bandito un concorso per titoli e per esame per le *masse*. Il teatro si aprirà verso Pasqua, per una dozzina di giorni, con l'*Aida*. Si parla sottovoce della signora Pozzoni.

Il tempo si mantiene all'umido, e le gole ci soffrono.

CRONACA POLITICA

Interno. — Grandine, pioggia, neve, turbini, valanghe, minaccie d'alluvioni, scoscendimenti, ecc., ecc. Che bel fondo per una crisi ministeriale!

Eppure la crisi non viene! L'opposizione la chiama colle sue cento bocche; la destra non la chiama; tuttavia mi sembra che, a furia di sentirla chiamare, le sia entrato in cuore il sospetto che prima o poi risponderà.

Lascio questo sospetto alla *Nazione*, che lo manifestò per la prima, e noto il fatto che l'orizzonte ministeriale sta in antagonismo perfetto con l'altro.

E se questa fosse la regola?

Affemia, con tutto il rispetto che ho per l'onorevole Minghetti, protesto sin d'ora che non farò mai voti al cielo, perchè ci mantenga il mal tempo. È un'uggia che ci farebbe commettere degli spropositi, e ci indurrebbe a sacrificare volontieri un'ecatombe di portafogli, onde propiziarsi il sole, sì che ci mantenga le promesse del suo pellegrinaggio annuale attraverso lo zodiaco.

Ahimè, in luogo de' fiori, la primavera quest'anno ci dà soltanto una messe di provvedimenti finanziari. Dura messe, e io comprendo senz'altro l'ardore che l'opposizione ci mette a sterparla nel germe.

Le tornerà fatto? Ne' suoi giornali vedo molte speranze, ma nel bilancio, che è il giornale, anzi il libro maestro universale, non vedo che un vuoto. Oh se le speranze fossero materia da colmare i vuoti, affemia, vorrei dare anch'io il mio contingente!

Ma pur troppo vogliono essere danari; e i danari sono imposte, e le imposte sono fastidi, e i fastidi... Se non mi fermo arrivo a dire che i fastidi sono ministri.

Sarebbe mai vero?

** *Al Senato.* — Dall'articolo 75° all'articolo 92°.

Il sommario della seduta si compendia così: Strage degli innocenti.

Fra questi noterò tre capoversi e due varianti dell'onorevole Pescatore;

Un *eccettochè* dell'onorevole De Filippo;

Un paio d'emendamenti che lascierò nell'anonimo, ecc., ecc.

L'onorevole Tecchio fu il solo a trovar grazia con due varianti, che furono ammesse.

Anche l'onorevole guardasigilli ha voluto metterci qualche cosa di suo, cioè una piccola aggiunta all'articolo 89°.

Il Senato gliela passò indiscussa.

** *Alla Camera.* — Chiusa la discussione generale, ma il primo articolo offrì il terreno ad una vera battaglia.

Non si voleva accordare al ministro una certa somma, ch'egli destina alla creazione presso il ministero di una direzione speciale per l'artiglieria. L'onorevole Maldini recitò a quest'uopo un lungo brano della relazione, che lasciò il tempo come l'aveva trovato. Saltò in mezzo l'onorevole Sella, e appoggiò la proposta ministeriale. Ma ecco il buon Isacco Maurogonato che l'avversa, e l'onorevole San Marzano che la torna a difendere.

A questo punto la discussione si arruffa e degenera a... non so che. Fatto è che l'onorevole Depretis credette bene di sorgere a far l'apologia de' ministri non tecnici. Anche il mio calzolaio ha un *ministro* che non ha mai tirato uno spago in vita sua; la è un'analogia che sta a favore dell'onorevole Depretis.

Finalmente, grazie all'onorevole Minghetti, che vi mise una buona parola, la direzione d'artiglieria passò e con essa una folla d'articoli, che stanchi di far la coda, aspettando la chiamata, appena l'intesero si ricattarono sfilando in corsa.

Ne ho contati quattordici.

** Faccio sapere all'onorevole Cantelli che a Genova si domanda a gran voce la dissoluzione del municipio.

È un tentativo di suicidio che in Inghilterra troverebbe nel codice una condanna, o se non altro una dichiarazione di pazzia, più o meno ragionante; ma io faccio il cronista, non il giudice, nè il medico, e mi limito quindi a fare il mio rapporto quotidiano, richiamando in questa anormale condizione di Genova tutte le cure e tutta l'attenzione del ministro.

Quello che ormai è evidente si è che un sindaco, per Genova, non lo si trova a pagarlo a peso di biglietti da mille, e che gli ultimi casi hanno gettato negli animi l'incertezza e lo sconforto.

Sono anch'io del parere di coloro per i quali un ricorso all'urna è il solo farmaco valevole a ritemperare le fibre e ad illuminare le coscienze.

Del resto, signor ministro, faccia lei, che la sa più lunga di me.

** Un *assiduo* udinese mi scrive, pregandomi di richiamare alla memoria del governo e della Camera la petizione della Giunta provinciale friulana, chiedente che la si finisca una buona volta con quelle anticaglie di scuola viennese, che sono i commissari distrettuali.

Dopo quel tanto che se ne disse alla Camera, durante la discussione del bilancio Cantelli, io non ci posso aggiungere di mio nè sale, nè pepe. La petizione, che ho sott'occhi, ha ragioni da vendere; ma non l'ha forse già ottenuta la solita urgenza? Ebbene, aspetti il suo turno, che, prima o poi, la Camera s'indurrà pure a dedicare una seduta alle petizioni per... seppellirle con tutti gli onori dovuti al grado del primo e più importante fra i diritti conferitici dallo Statuto.

E se il diritto non sarà salvo, sarà salva l'etichetta.

Estero. — Dal punto che la trovo promulgata nelle colonne del *Journal Officiel*, non c'è che dire, la nuova costituzione francese è un fatto e allo stesso tempo un diritto.

Un compilatore di cronologie potrebbe osservare ch'essa è la sedicesima della serie. Che cosa importa? Quando la sua êra sarà giunta, verrà anche la diciassettesima, e sono sicuro che troverà le stesse oneste accoglienze di quella che l'ha preceduta.

A proposito: i giornali ci fanno sapere che cittadini di Châlons fecero un'imbandierata per salutare la proclamazione della repubblica.

Non ho alcun bisogno di compulsare i giornali dell'epoca per assicurarvi colle prove alla mano che anche la proclamazione dell'impero ha avute le sue bandiere.

Lo dico, badate, senza malizia.

Ma intanto, a che ne siamo col nuovo ministero?

Il signor Buffet è quello che si direbbe il pernio della situazione, e se bado al *Gaulois*, egli porterebbe la convinzione che il raccogliere intorno al nuovo gabinetto una maggioranza com-

patta e solida sia impresa tuttora assai difficile. Quindi... *pas de Buffet*.

Se si trattasse d'un ballo, che disgrazia!

★★ Sempre la questione del *Gustao!*

Si scrive *Gustao*, ma si pronuncia *Alabama*, tanto va per le lunghe. Sarei quasi del parere di scrivere all'onorevole Sclopis di tenersi pronto pel futuro giudizio arbitrale, perchè a lasciarlo in mare alle sole potenze interessate, questo benedetto affare potrebbe diventar compromettente.

Ho letto in un giornale che la Germania, oltre il pieno risarcimento, pretenda pure che il governo spagnuolo assoggetti a processo taluni carlisti presi a Zaraus. Io non avrei nulla in contrario, ciò che non vuol dire che non possa averlo la Spagna, cui forse dà sui nervi il sentirsi ai fianchi la Germania, che vorrebbe farle da carabiniere.

Il fatto è, che il governo di Madrid ricalcitra, e (dicono) ha diramata o si dispone a diramare una circolare ai governi europei denunziando l'esorbitanza delle pretese della Germania, e chiamandola giudice nel conflitto.

Non sarebbe egli il caso di dire: *Peso el tacon del buso?*

Che so io, la Germania, così a occhio, non mi sembra la potenza più disposta a subire il parere degli altri: Bismarck non l'ha addestrata per nulla a farsi la parte del leone.

★★ Ieri tutto pareva accomodato: oggi tutto, nella Cisleitania, precipita novellamente nel baratro ipotetico d'una crisi immaginaria.

I giornali di Vienna, dal fatto che l'Ungheria ha trovato un nuovo ministero, desumono che anche la Cisleitania debba correre le venture d'un rimpasto.

La massima è arrischiata anzi che no: perchè il mio vicino s'accorda il lusso d'un abito nuovo, sarebbe forse per me una necessità il fare altrettanto?

★★ Le teste dell'Idra che, tagliate, ripullulano, Anteo che, abbattuto, si rialza più forte, non sono favole.

La questione di Podgoritza, che si riproduce nelle colonne del *Glas Crnagorca*, giornale montenegrino che è in voce di essere il portavoce del principe, sebbene nei giorni passati si parlasse di completa soddisfazione.

Ma questo non vuol dire che più tardi la soddisfazione siasi trovata insufficiente. La questione ha cambiato natura: da semplicemente giudiziaria che fu, è diventata politica; i Montenegrini si lagnano d'essere stati abbandonati dall'Europa, mentre s'ingegnavano di cogliere l'occasione per farsi proclamare popolo indipendente.

Cercate fra i dispacci, e troverete la Porta che brontola in senso affatto contrario: e intese tutte due le campane, v'accorgerete che il proverbio: « *bisogna sentirle tutte due*, » e sulle conseguenze che ne derivano, lascia qualche volta a desiderare assai.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Onorevole Odescalchi! Mi pare di averle battute le mani l'ultima volta a proposito d'arte. Mi permetta che gliele ribatta oggi a proposito di edilizia, e le dica che fra tutti i lunghi discorsi di ieri sera, pronunziati nel Consiglio comunale, preferisco il suo, che si può riassumere in queste poche parole: « Signori, facciamo presto qualche cosa. »

Onorevole Odescalchi! Mi pare che ella abbia trovato la nota giusta in quello sconcerto musicale. Guardi di darlo *la* anche a qualcun altro, perchè il pubblico pagante rimanga soddisfatto. Mi raccomando di battere specialmente sul *presto*... se fosse possibile, anche sul *prestissimo*.

★

L'onorevole Sella ha detto, fra le altre cose, che Roma, la quale fino al 1870 era un centro attraente, oggi è diventata invece un centro repulsivo, a causa specialmente del caro prezzo delle pigioni.

Questo caro prezzo, lo ha detto l'onorevole Sella, lo si deve attribuire specialmente al poco incoraggiamento dato all'iniziativa privata.

E fin qui si figuri se siamo d'accordo!

E per rimediare a questo guaio, non c'è che un *mezzo*, onorevole Sella, favorire lo sviluppo della città nel basso, dove le case costeranno un terzo di meno, non fare opposizione alla proposta del ponte di Ripetta, e dare ai capitalisti seri quell'incoraggiamento, che, come ella ha detto ieri sera, non è stato loro accordato.

★

Se Messenia piange, diceva Aristodemo, Sparta non ride. Se Roma si lamenta del municipio, pare che i comuni vicini non ne siano più soddisfatti.

Martedì, 2 marzo, alle due dopo la mezzanotte, nel quartiere vecchio di Genzano crollava una casa di tre piani, che minacciava rovina fino dalla scorsa estate. Cinque persone rimasero morte immediatamente, tre ferite, delle quali due assai gravemente.

Accorsero i reali carabinieri, i soldati della compagnia di presidio, il pretore, il medico ed il chirurgo per porgere i primi soccorsi, e tutti fecero egregiamente il loro dovere. Ma all'ora del disastro neppure un fanale rischiarava le vie di Genzano, e la notte era scura e piovosa. Bisognò andare in cerca di fiaccole, ed intanto i feriti giacevano sotto le rovine.

★

Quando a Dio piacque i feriti poterono essere trasportati all'ospedale

Ma impossibile di curarli: mancavano le cose più necessarie, le filacce, le pezzette, la neve, i lumi. Il medico ed il chirurgo dovettero cominciare a strappare dei vecchi lenzuoli, tagliare pezzette, fare filacce, e tutto questo al lume di candele di sevo, infilate in vecchie bottiglie. E più tardi, quando doveva farsi l'autopsia cadaverica di una delle vittime del disastro, bisognò che l'operatore aprisse l'ombrello, perchè nella stanza pioveva, ed il terreno era talmente ingombro d'acqua che si dovè stabilire una specie di ponte di tavole per avvicinarsi al cadavere.

Sono necessari i commenti?

★

Terminato il lutto grave per la sorella della marchesa di Noailles, si aprono a ricevimenti settimanali le magnifiche sale del palazzo Farnese.

Il ministro di Francia e la marchesa di Noailles invitano il corpo diplomatico e la *haute* romana per sabato sera, 6 del corrente, e per i sabati successivi.

★

Attenteranno graziosamente agli averi del prossimo nell'aula Massima Capitolina, domenica da mezzo giorno alle cinque, la marchesa Calabrini, la duchessa di Fiano, la principessa Giannetti, la marchesa Lavaggi, madama Le Ghait, la contessa Papadopoli, miss Polk, la contessa Rasini, la duchessa di Rignano, la marchesa Santasilia, la duchessa Sforza, la contessa Stroganoff, la principessa di Teano, la baronessa Uxkul.

Queste nobili dame s'indirizzano specialmente alla generosità di voialtri, signori celibi e ricchi. Mettetevi una mano sulla coscienza ed un'altra sul portamonete, ed interrogate l'una e l'altro; vi risponderanno ad una sola voce che ne spendete molti, ma molti, per qualche scopo certamente meno santo e meno caritatevole di quello per il quale esse vi domandano il vostro obolo.

Guardate che quelle signore lo sanno. Ma sono disposte, non solo a perdonarvi di cuore purchè facciate ammenda onorevole, lasciando nelle loro mani qualche biglietto giallo, bianco o rosso per gli asili infantili, ma anche a ringraziarvi con un sorriso.

NB. Si accettano anche i marenghi... purchè non siano autori drammatici.

■

Ieri sera al teatro Prandi, via della Consolazione: « *Rappresentazione privata.* »

Questo vuol dire che per iniziativa della signora Maria Gallenga un centinaio fra signore e signori presero il teatrino per loro conto, e dopo essersi divertiti, e fatti i conti, la signora Gallenga ha potuto mandare all'Istituto dei ciechi ed alla Società dei piccoli contributi una discreta sommetta, frutto degl'introiti straordinari della serata.

Divertirsi facendo la carità dev'essere permesso anche in anno di giubileo, ed il divertimento era tanto innocente che possono essere tranquille le coscienze più timorate.

Nel pubblico erano rappresentate vantaggiosamente l'Italia, l'Inghilterra, la Germania, l'America ed altri siti. Nelle due prime file una mezza compagnia di bambini, fra gli altri quelli del signor Tachard ex-ministro di Francia a Bruxelles, quelli della contessa Pandolfi-Alberici, della signora Seraggi, e due gemelli, maschio e femmina, dell'onorevole Quintino Sella.

Quei bambini si divertirono come matti alla rappresentazione dell'intiero melodramma *Aida*, eseguito con molto sfarzo di scene, di costumi, di cori. Il duetto fra Amneris e Aida strappò vivissimi applausi, e la morte di Aida e di Radames fece piangere anche i suonatori dell'orchestra. Le risa aumentarono alla farsa con Rogantino e Arlecchino allo spettacoloso ballo *L'Eruzione del Vesuvio*.

I grandi, stamattina non ne volevano convenire, ma ieri sera risero quanto e più dei piccini.

★

Una filza di notizie, annunzi, *soffietti*, ecc., ecc.

Il principe Torlonia ha restituito ieri la visita al generale Garibaldi. I miei complimenti a Don Margotti *lo stuccheróle*. — A causa d'una frana caduta presso Fuligno, il treno diretto di Firenze è giunto in ritardo d'un'ora e quindici minuti. — Un manovale stamane all'Esquilino... il resto immaginatelo voi. — Sabato 6, alle 3 pomeridiane, alla sala Dante, primo concerto Sgambati-Pinelli; tornerò a parlarne. — Domani sera, al Capranica, a beneficio d'una povera orfanella, la Società filodrammatica romana reciterà *Una vendetta*, leggenda del 1445, in due atti e un prologo del signor Eugenio Tibaldi. Più la *Semplice donna* del cavaliere Torelli e la *Consegna è di russare*. La principessa Pallavicini, la marchesa Calabrini, la duchessa Sforza-Cesarini, donna Teresa Torlonia duchessa di Poli, la signora Maria Montgomery Stuart, donna Laura Minghetti, la signora Marietta Brenda e la signora Carolina Gigli hanno assunto il patronato di questa serata. — Al Politeama si pensa già allo spettacolo di musica da succedere a quello dell'Apollo. L'opera d'apertura sarebbe la *Semiramide*, con la signora Casaloni e il signor Beneventano del Bosco.

★

Lo squillo delle trombe, non quelle dell'*Aida*, sibbene le levitiche, dice il cardinal Patrizi nel suo *Invito sacro*, annunziavano una volta il Giubileo. Adesso invece, secondo l'eminentissimo, lo annunziano i predicatori. Per la qual cosa, fa pubblicare l'elenco delle chiese ove si faranno gli esercizi spirituali.

Chi vuole prenderne notizia è avvertito che sulle colonne d'ingresso alla dimora del cardinale vicario sono affissi due esemplari in foglio massimo del succitato invito, e basta.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 8. — Sera 4ª di giro. — *Guglielmo Tell*, musica del maestro Rossini.

Valle. — Ore 8. — *La fille de madame Angot*, musique de Ch. Lecocq.

Argentina. — Fiera industriale, e veglione in maschera.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9. — *Marinari e marinare*, con Pulcinella.

Quirino. — Ore 6 1/2 e 9. — *Stenterello condannato a morte innocente.* — Indi divertimento danzante: *Le metamorfosi d'Arlecchino*.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha continuato a discutere quest'oggi il bilancio della marina, approvando fino al capitolo 33 inclusivo.

La Giunta per le elezioni ha tenuto adunanza questa mattina, ed essendosi trovata in numero per l'esame delle elezioni incontestate, ha deliberata la convalidazione della elezione del collegio di Agnone in persona dell'onorevole Matteo Raeli.

Non essendosi però trovata in numero per l'esame delle elezioni contestate, ha differito la sua adunanza a martedì mattina 9 del corrente.

Gli uffizi della Camera dei deputati hanno continuato, nella loro adunanza di questa mattina, l'esame di parecchie proposte di legge, fra le quali quella per l'ordinamento delle guardie doganali, e quella per la carta topografica d'Italia.

TELEGRAMMI STEFANI

SAN REMO, 3. — Oggi la squadra russa ancorò nella nostra rada. L'ammiraglio recossi a visitare Sua Maestà l'imperatrice. Nulla ancora si conosce intorno alla di lei partenza.

PARIGI, 3. — Le informazioni dei giornali sulla conversazione di Buffet col maresciallo Mac-Mahon sono inesatte. Essi si sono posti perfettamente d'accordo sul programma e sulle persone. Buffet disse che non poteva ancora accettare il mandato di formare il nuovo gabinetto, e che credeva più necessario di rimanere alla presidenza dell'Assemblea, ma che però egli vedrebbe parecchi personaggi per indurli a costituire il gabinetto, colla speranza che egli non sarebbe chiamato a farvi parte.

Buffet non è più ritornato iersera a Versailles.

Il maresciallo Mac-Mahon non ha ricevuto alcun altro personaggio politico.

COSTANTINOPOLI, 2. — I circoli ufficiali si dimostrano malcontenti in causa del frequente intervento della Russia, della Germania e dell'Austria-Ungheria nelle questioni che sorgono fra la Turchia e i Principati.

Il *Faro del Bosforo* protesta contro questo intervento; dice che la Turchia, abbandonata a sè stessa, accomoderebbe facilmente i suoi affari, e che questo intervento incoraggia le tendenze separatiste e pone un ostacolo agli sforzi della Turchia per mantenere l'ordine pubblico.

COSTANTINOPOLI, 3. — Attendesi fra breve la pubblicazione del bilancio, il quale presenterà un disavanzo da 6 a 7 milioni.

BERLINO, 3. — I giornali annunziano che il governo, in seguito all'ultima Enciclica, abbia l'intenzione di ristabilire il regio *placet* e di sottoporre alla sorveglianza governativa la corrispondenza ufficiale dei vescovi con Roma.

Corre voce nei circoli parlamentari che il governo abbia l'intenzione di sopprimere per la Prussia la validità della bolla *De salute animarum* nel caso che i vescovi rispondessero negativamente o in modo evasivo alla domanda loro fatta se riconoscono la sovranità dello Stato. La soppressione avrebbe per conseguenza che lo Stato toglierebbe ai vescovi la sovvenzione. Il progetto relativo sarebbe fra breve presentato alla Dieta prussiana.

PEST, 3. — Alla Camera dei Signori e a quella dei deputati il presidente del Consiglio, Wenckeim, sviluppò il programma del ministero e disse che gli è riuscito di far entrare nel gabinetto i due partiti, il cui concorso dà luogo a sperare che l'andamento della legislatura sarà prospero

Alla Camera dei deputati Sennyey e Lonyay dichiararono in nome del loro partito che manterranno un'attitudine indipendente.

VERSAILLES, 3. — L'Assemblea nazionale discusse diversi progetti senza importanza.

Lunedì discuterà i quadri dell'esercito.

PARIGI, 3. — Oggi dopo mezzodì il maresciallo Mac-Mahon e Buffet ebbero una nuova conferenza. Buffet ebbe quindi una conferenza con Dufaure. Essi si sono posti completamente d'accordo, tuttavia la lista del nuovo ministero non fu ancora stabilita.

LONDRA, 3. — La Camera dei Comuni respinse il progetto di legge tendente a permettere alle Università di Scozia di accordare diplomi alle donne.

Lo *Standard* ha un dispaccio da Calcutta, il quale dice che la spedizione Birmo-Chinese fu attaccata dagli indigeni chinesi, e che un ingegnere reale fu assassinato.

LONDRA, 3. — Una lettera di Bright al prete irlandese O' Malley biasima il movimento in favore di Mitchel e dell'*Home rule*, chiamandolo puerile ed assurdo.

SAN SEBASTIANO, 3. — I carlisti abbandonarono i dintorni di Bilbao, e si concentrarono nella Entrecaciones.

MONTEVIDEO, 3. — Avvennero a Buenos-Ayres alcune dimostrazioni anti-religiose.

Rigaglie

.*. Registro qui, solo perchè non abbia a mancare ai nostri abbonati, il doloroso annunzio della morte di Eugenio Camerini, avvenuta ieri l'altro a Milano; ma sono certo che qualcheduno dei miei colleghi più competenti prenderà la parola per discorrere al modo con cui va fatto dell'autore dei *Profili letterari*, dell'editore della *Biblioteca rara*, d'uno, insomma, dei migliori letterati del giorno.

Il Camerini occupò fino a mesi sono il posto di segretario dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano; ma in seguito ad una lite col professore Ascoli (lite che l'onorevole Scialoia — allora ministro — volle decidere con soverchia precipitazione), fu costretto a dimettersi.

Patriota di vecchia data, scrittore elegante, critico fino, se non profondo, lavoratore infaticabile, il Camerini non fu forse mai felice. Il giorno prima di morire scriveva la prefazione per una nuova edizione del Petrarca. È caduto proprio sulla breccia, come i valorosi

.*. Il *Pungolo* di Napoli crede prossimo l'arrivo in quella città di Sua Maestà il Re, che si tratterrebbe colà fin dopo Pasqua. — Sua Altezza Reale la gran duchessa Guglielmina di Baden giunse a Verona, e scese all'albergo delle *Due torri*. Essa è diretta a Castello, nei pressi di Firenze.

.*. Signore Iddio benedetto, a che punto arrivano i ladri! Leggo nell'*Avvenire di Sardegna* che in una vigna del cavaliere Rossi Doria, sostituto procuratore generale a Cagliari, essi fecero bottino pel valore di circa seicento lire. Neanche vestir la sacra clamide della giustizia, e averne in mano la fiammeggiante spada, salva da certi scherzi!...

.*. Mi rallegro al professor Guerzoni. Egli è stato promosso a professore ordinario di letteratura nell'Università di Palermo. E poichè l'ho sotto la penna, soggiungerò che per quest'oggi, alle 2, Paulo Fambri aveva annunziato nell'Ateneo di Venezia una lettura sul *Secondo dei Mille*. Questo secondo, non ci sarebbe neanche bisogno di dirlo, è Nino Bixio, di cui il Guerzoni ha scritto la *Vita*, edita dal cavaliere Barbera, che ne fa in questo momento una seconda edizione.

.*. Onorevole Finali, si prepari a fare gli onori di casa a un suo collega. È giunto a Venezia il consigliere intimo signor Banhans, ministro dell'agricoltura e commercio dell'impero austro-ungarico, quello stesso implicato nel processo Offenheim, or ora deciso. Col signor Banhans viaggia la famiglia e — lo assicura il *Rinnovamento* — anche il cavaliere de Klandy, ispettore generale delle ferrovie austriache.

Commendatore Martorelli, occhio alla penna; e quando il signor Klandy viaggia sulle *Romane*, facciamo il possibile per non farlo deragliare!

.*. Il conte Leopoldo Pullè, il conte Triulzi, il conte Agostino Casati ed alcuni altri signori hanno fondato a Milano una Società araldica. Essi si propongono di render popolare la storia delle famiglie milanesi, note per fatti illustri o per antico lignaggio.

Il *Secolo*, appena avuto sentore di questo fatto, s'è lasciato prendere dal cattivo umore. Perchè?

Forse per la ragione che quei bravi signori non illustreranno nessuna cuoca? Ebbene, cuoco anch'io, non me n'ho per male. Aspetto anzi che il sor Giosuè Carducci, pieno di sacro sdegno, faccia per la *Società araldica* un'appendice ai suoi versi sulla Commissione araldica, istituita dal conte Menabrea. E se, malgrado tutto, i versi fossero buoni, non ci troverei nulla a ridire.

.*. Un fallimento piuttosto grosso l'ha fatto a Napoli in questi giorni la casa Jesu. (*Jesus, Maria!* avranno esclamato i creditori.) Però essa ha fatto subito l'offerta di dare il cinquanta per cento sul milione circa per cui è fallita, e non è poco in tempi in cui d'ordinario si offrono sette lire e trentatre centesimi sopra ogni mille che ne avanza il creditore.

La casa Jesu è notissima in commercio per antica probità e per i prodotti alcoolici da essa fabbricati. Le sue proposte di pagamento vennero subito accettate; così nessuno sarà danneggiato dei tanti operai che lavorano nelle sue officine a metter fuori tutti i giorni centinaia di botti di spirito.

All'ultimo dei conti (meno il cinquanta per cento), trattandosi di *spirito*, il fallimento finirà con l'essere ricordato come una semplice *burletta*.

.*. Ultimamente la Corte d'appello di Napoli decideva che il cadavere d'una donna maritata spettasse di diritto al padre di lei, e non già al marito. Difensore dei diritti del padre era il signor Francesco Paolo Correra, un avvocato illustre, e per di più non politico. A proposito della decisione della Corte venne fatto il seguente epigramma:

« La moglie è del marito in ossa e carne,
Nè questi o quella debbe ad altri darne.
Pur del Correra l'ingegnosa possa
Dà al marito la carne, e al padre l'ossa. »

Il Cuoco.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Sono uscite le due prime dispense di

OPIMIA

Scene storiche del secolo VI dell'Era Romana

DI RAFFAELE GIOVAGNOLI

autore dello *SPARTACO.*

Il Romanzo intiero si comporrà di circa 400 pagine in-16° gr. — Ne sortono 2 dispense per settimana.

Abbonamento obbligatorio anticipato lire TRE.

Dirigere lettere o vaglia a Francesco Capaccini, Edit. Lib. ROMA, via della Guglia, 57

COMPAGNIE LYONNAISE

NOVITÀ PER SIGNORE

Sarte e Modiste francesi

ROMA

Via del Corso, n. 473, 74, 75

PRESTITO NAZIONALE

Vedi Avviso in quarta pagina.

Telegrafo Transatlantico

ALFABETO MORSE

Il passatempo più istruttivo

La più bella applicazione dell'Elettricità.

Prezzo dell'apparecchio completo compreso la pila, L. 10.

Franco per ferrovia, L. 11.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, n. 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, primo piano. — **Firenze**, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

IMPRESA DEL MEDIATORE

A mezzo della suddetta Impresa nei giorni **11, 12, 13, 15 16 e 17** Marzo 1875

IN FIRENZE

Nel palazzo n. 11, Via Maggio, sarà proceduto

ALLA VENDITA AL PUBBLICO INCANTO

di una parte delle splendide Mobilie e oggetti d'arte appartenenti a

S. E. IL PRINCIPE PAOLO DEMIDOFF

e provenienti tanto dalla di lui residenza di S. DONATO, come dal suo Palazzo nell'ISOLA D'ELBA, già abitato da Napoleone I°.

L'interesse principale di questa vendita consiste nelle superbe Mobilie ed Oggetti in Malachita conosciuti in tutta Europa; in Quadri d'autori; in Sculture pregevolissime; in Mobilie d'ogni specie di sommo merito; in Bronzi ed altri metalli di finissima arte; in Porcellane Vieux-Vienne; in una quantità di articoli di curiosità; ed infine, una famosa Collezione artistica dei Tipi dell'Armata Russa.

La vendita sarà fatta per contanti, ed i signori liberatori dei singoli Lotti pagheranno il 5 per cento in più sul prezzo delle aggiudicazioni.

Esposizioni

Privata : il 9 Marzo **Pubblica : il 10 Marzo**

(Dal mezzogiorno alle 4 pomeridiane)

I Biglietti d'ingresso per l'Esposizione privata ed i Cataloghi nei quali è dettagliato l'ordine di vendita, si rilasciano, dietro domanda, presso l'**Impresa del Mediatore,** Firenze, 11, via Maggio.

PRESTITO NAZIONALE
del 1866

Il 16 Marzo avrà luogo la

17ª ESTRAZIONE

col premio principale di

Lire **100,000** ital.

(centomila)

oltre moltissimi da

L. 50000-5000-1000-500 e 100

Le Cartelle originali del suddetto Prestito, colle quali si concorre per intiero a tutti i premi della suddetta estrazione e alle altre *dieci* che avranno luogo semestralmente sino al 16 marzo 1880, sono vendibili:

in Vercelli

presso

LEVI ELIA FU SALVADOR

Cambiavalute nella piazza della Posta

al prezzo di L. **96** per quelle da quattro numeri.

a L.	10	per quelle da	5	num.
a	» 55	»	10	»
a	» 105	»	20	»
a	» 225	»	50	»
a	» 425	»	100	»
a	» 800	»	200	»

Spedizione franca in tutto il Regno, verso rimessa in vaglia postale. 8155

Firenze Via Tornabuoni, 17.

Farmacia DELLA **Legazione Britannica**

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabile nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Farini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47

LUIGI Dell'ORO DI GIOSUÈ

MILANO

Piazza S. Ambrogio, 12

VENDE

Cartoni originari giapponesi verdi annuali delle migliori provincie, Yanegawa, Yonesawa, Simacia. Ogni cartone porta il timbro del Governo giapponese della provincia indicata.

Inoltre vende seme giallo di bozzolo color paglierino san e-simo, e seme verde di 1ª riproduzione, pure sanissimo.

Contro vaglia postale anticipato si spediscono ben condizionati in ogni comune d'Italia e fuori. 9134

ERNIE

COMPLETAMENTE GUARITE

MEDAGLIA D'ARGENTO

col metodo secreto della famiglia *Glaser*, applicabile ad ogni età, ad ogni sesso. L'opuscolo esplicativo contenente delle prove sarà mandato dietro richiesta franca al sig. B. GLASER, 22, rue Cail, PARIGI, aggiungendo lire 1 per la risposta. 93 2

Occhi artificiali umani.

Henry Liekenne (68, Rue Mademoiselle, Parigi) farà l'applicazione di occhi artificiali a Roma, all'Hôtel de la Minerva, 18 e 9 marzo. 9133

MATRIMONI

Ufficio Internazionale Mr Moreux, 42, rue de Verneuil Parigi, corrispondenti in tutte le principali città dell'Europa, doti dai 100,000 ai 5,000,000. Scrivere franco con L. 2 per la risposta. 9161

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori (5074)

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

E. E. Oblieght

Roma, via della Colonna 22, p.p.
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, rue de la Bourse, n. 7.

Il Titolo N. 042631,

da Mille lire Rendita Italiana 5 % al portatore *godimento 1° gennaio 1875*

Essendo stato **trafugato** fra Milano e Firenze dal giorno 15 al 16 passato febbraio

L'ITALIA

SOCIETÀ D'ASSICURAZIONI MARITTIME, FLUVIALI E TERRESTRI IN GENOVA

corrisponde direttamente, e col mezzo delle sue agenzie sottoindicate la *mancia* di

L. 500 (L. it. cinquecento)

a chi notificasse dove, ed in quali mani si trovi precisamente il suddetto titolo, e

L. 5000 (Lire it. cinquemila)

a chi procurasse il ricupero, oppure ne consegnasse l'equivalente in

Genova alla Direzione della Società d'Assicurazioni l'***Italia***
Napoli ai signori D. Vonwiller e C.
Milano ai signori Giov. Cor. Meiss.
Venezia » Onorio Soardi.
Firenze » Giacomo Felerer.
Livorno » Emo Pachò.
Roma » Alessandro Tombini

Genova, li 26 febbraio 1875.

9210 **La Direzione.**

AVVISO

IL VERITABILE LIQUORE

BÉNÉDICTINE

dell'ABBAZIA DI FECAMP (Francia) si trova SOLTANTO presso le persone qui sotto nominate, le quali si sono obbligate per iscritto a non vendere alcuna imitazione o contraffazione qualunque di questo delizioso e igienico liquore da tavola. Il pubblico è pregato indirizzarsi soltanto a queste case, ove sarà sicuro di trovare il prodotto puro, d'origine certa.

Si deve sempre esigere l'etichetta posta a piedi della bottiglia contrassegnata dal Direttore generale **A. Legrand** Ainé.

Deposito generale a Fécamp (Seine-inférieure - *Francia*)

Il vero *Liquore Benedictine* trovasi **solamente in Roma,** G. Achino, Montecitorio; fratelli Caretti, Montecitorio; — G. Aragno, piazza Sciarra: Nazzarri, piazza di Spagna; Morteo e C., Corso, 194. Ronzi e Singer, Corso, 202; Luigi Scrivanti, via dei Pastini, 122: E. Morin, piazza di Spagna, 48 9204

Deposito generale a *Fécamp* (Seine-Inférieure - France) 3

Medaglia d'Onore.

ASTHME — **NEVRALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.** 3 fr. in Francia

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottore **Cronier** 3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. - Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. 8382

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale italiana, Firenze via dei Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 7874

Fonci realizzati	L. 49,996,785
Fondo di riserva	» 48,183 933
Rendita annua	» 11,792,115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatt	» 51,120,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000

Assicurazioni in caso di morte.

Tariffa B (con partecipazione dell'80 per cento degli utili).

A 25 anni, premio annuo	L. 2 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
A 30 anni —	» 2 47	
A 35 anni —	» 2 82	
A 40 anni —	» 3 29	
A 45 anni —	» 3 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista.

Tariffa D (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), ossia « Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima. »

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo	L. 3 98	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 30 ai 60 anni »	» 3 48	
Dai 35 ai 65 anni »	» 3 63	
Dai 40 ai 65 anni »	» 4 35	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di **sette milioni seicentosettantacinque mila lire.**

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) od alle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. — In **ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght,** via della Colonna, n. 22.

Segreti economici e preziosi sulla sanità e bellezza

DELLE SIGNORE

PER A. CARDOVILLE.

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce **franco** per posta contro vaglia postale.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crocifari, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Tip. Artero e C. via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30

ANNO VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	45
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	6[illegible]
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . »	15	30	60
Messico, Uraguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . »	22	44	88
Canadà Brasile, Australia »	20	40	80
Chili, Perù e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via . Basso. ?
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 6 Marzo 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Lodiamo il Signore!

Il corrispondente berlinese dell'*Opinione* mi ha rimesso un pochino di fiato in corpo.

Ier l'altro col suo telegramma annunziò che Bismarck voleva rifare la legge delle guarentigie in tedesco! (Quasi che ciò fosse necessario per la intelligenza di quella parte del nostro diritto interno).

***

I circoli politici....

(Ecco: io non ho mai capito per che motivo due persone che parlano di politica s'abbiano subito da chiamare un *Circolo politico!* Propongo il problema ai lettori, e tiro via.)

I circoli politici, dicevamo, si sono molto preoccupati della notizia, e hanno finito per vederci dentro delle grandi complicazioni europee.

***

(Fortunatamente, il corrispondente dell'*Opinione*, ha spiegato oggi il suo telegramma.)

L'*Opinione* il principe di Bismarck e il corrispondente di Berlino non hanno mai avuto l'intenzione di mettere le mani nella legge sullodata.

Meno male.

Però l'*Opinione* dovrebbe seguire un mio parere.

Invece di pubblicare prima i telegrammi e poi le lettere, dovrebbe aspettare le lettere e pubblicare dopo i telegrammi.

***

È oramai certo che i telegrammi il suo corrispondente li redige alla birreria, sulle chiacchiere che ode fare intorno a sè dai fedeli seguaci di Gambrino.

La birra di marzo fa sempre degli scherzi. Qualche Hoffmann in sedicesimo, fra una boccata e l'altra della pipa, ha sognato il Santo Padre attaccato dal principe cancelliere e difeso dalle guarentigie, e ha immaginato che Sua Altezza potrebbe metter lui nella legge un articolino di suo.

Il bravo corrispondente subito piglia carta, penna e calamaio, e telegrafa all'*Opinione*: Guardatevi! Il principe di Bismarck vuol fare le guarentigie in tedesco!

***

Già una volta è capitato all'*Opinione* un caso simile

Il corrispondente aveva inteso alla birreria che l'assassino del principe di Bismarck era un Italiano, e lo telegrafò.

Poi mandò la lettera spiegativa.

***

Ci sarebbe anche un mezzo termine, perchè l'*Opinione* non avesse ad aspettare la lettera illustrativa dei suoi dispacci berlinesi.

Basterebbe che l'*Opinione* tenesse un Berlinese in ufficio, incaricato di esaminare i telegrammi, e di riferirne alla direzione, riunita in consulta. E dopo il parere della consulta, stendere addirittura sotto la rubrica: *Ci scrivono da Berlino*, le osservazioni e le spiegazioni del caso.

***

« Costituire, dice il Fanfani, ordinare, stabilire, fondare. » Se fosse vera la definizione, in Francia ci sarebbe poco ordine, meno stabilità e nessun fondamento.

Dalla proclamazione degli immortali principî del 1789, come li chiamava la povera defunta *Riforma*, la Costituzione del 28 febbraio ultimo scorso è la diciannovesima in ordine genealogico.

***

La prima è quella famosa che cominciava con la proclamazione dei diritti dell'uomo, e che il povero Luigi XVI firmò piuttosto *spinto* che *spinte* il 14 settembre 1791.

La 2ª, che stabiliva il governo diretto, porta la data della morte di Luigi XVI, il 21 gennaio 1793.

La 3ª fu stabilita nello stesso anno, perchè funzionasse fino al ristabilimento della pace.

La 4ª, che dava il potere al Direttorio, fu stabilita nel 1794: fu la Costituzione sotto la quale fiorirono *les merveilleuses* e *les filles de madame Angot*.

La 5ª, promulgata dai granatieri del generale Bonaparte il 3 dicembre del 1799, costituiva il Direttorio tre consoli con un Senato conservatore; primo console Napoleone.

La 6ª, accettata con 3,001,007 voti il 7 febbraio 1800, stabiliva che l'autorità del primo console fosse a vita.

La 7ª, promulgata da un *Senatus consulto* del 18 marzo 1803, costituiva la dignità imperiale, circondata da alcuni grandi dignitari e coadiuvata da un Senato e da un Corpo legislativo.

***

La 8ª, rimasta allo stato di progetto, fu presentata a Luigi XVIII, che rientrava in Francia, dal Senato nei primi giorni d'aprile del 1814.

La 9ª è quella promulgata da Luigi XVIII a Saint-Ouen il 2 maggio 1814, che stabilisce le basi del regime rappresentativo.

La 10ª è il famoso atto addizionale alle Costituzioni dell'impero, concesso da Napoleone durante i *cento giorni*, per cattivarsi le simpatie degli antichi repubblicani, ed ottenere il loro aiuto contro l'Europa alleata.

★

L'11ª è la Carta del 1830, combinata in casa del banchiere Lafitte durante il combattimento delle giornate di luglio, proposta dall'onorevole Bérard al Corpo legislativo, approvata il 7 di agosto, e giurata da Luigi Filippo il 9 dello stesso mese.

★

La 12ª, promulgata il 4 maggio del 1848 dalla Assemblea costituente composta di 900 rappresentanti, stabiliva che la Francia dovesse esser governata a forma repubblicana.

La 13ª, composta di 58 articoli, porta la data del 14 gennaio 1852, nomina il principe Napoleone Bonaparte presidente della repubblica, ed organizza un Senato ed un Corpo legislativo.

La 14ª, promulgata dal Senato il 2 dicembre, proclama il presidente imperatore.

La 15ª, promulgata egualmente dal Senato ai primi del 1870, organizza l'impero liberale. Il signor Emilio Ollivier diventa presidente del Consiglio de' ministri.

★

La 16ª, datata da Bordeaux il 17 febbraio 1871, nomina il signor Thiers « capo del potere esecutivo. »

La 17ª, detta Costituzione Rivet, in data del 2 settembre 1871.

La 18ª, del 13 marzo 1873, stabilisce il settennato ed i rapporti fra i diversi poteri dello Stato.

E finalmente la Costituzione Wallon (28 febbraio 1875) che stabilisce...

Eh! stabilisce di non stabilire nulla.

***

Un brano di prosa parlamentare:

« Dall'ingegnosa ricerca delle cifre interrogate per averne responsi diversi; dalla esposizione di studi statistici, talora predisposti solo per ottenere l'eco delle sue mute cifre, tal altra invece nel desiderio di vivificarle coll'eloquenza dei riflessi e delle considerazioni, è nato il bisogno di consultare i numeri colla scorta della ragione, la quale, messe a parte le esattezze puramente aritmetiche, li guarda per quel che sono, formole, cioè, di fatti e di verità. »

Questa roba è stampata negli atti parlamentari, a pagina 36 della relazione Corbetta sul bilancio delle finanze.

A parte la spontaneità del ragionamento e la chiarezza delle idee, io ho gustato con un piacere singolarissimo quella *eloquenza dei riflessi* incaricata dall'onorevole Corbetta di *vivificare le cifre*, quelle *mute cifre* delle quali si ottiene l'*eco* mediante gli studi statistici talora predisposti.

E mi ha commosso la *ragione*, la quale, messe a parte le esattezze aritmetiche, trova nelle cifre la verità...

I muti coll'eco, e la verità senza esattezza sono due gioielli, i quali mi rammentano la « civiltà bambina delle acque » del medesimo autore.

Si direbbe che l'onorevole relatore quando scrive le relazioni non è più lui. Forse dimentica di tagliare le due *tt* del suo nome, e allora l'onorevole Corbetta, corbella.

***

Al Caffè.

— Oramai i tamburi non si possono più rimettere! non sono più buoni che da mangiare.

— O perchè?

— Perchè Ricotti li *a-bolti*.

(L'autore della pompierata essendo Veneto, mangia il bollito con una *l* sola. Compatitelo.)

NOTE GENOVESI

Genova, 3 marzo.

Solatium miseris, di questi giorni, il sapere che da per tutto nevica, o piove, o fa freddo, o accadono tutte e tre queste cose ad un tempo. Anche per questo rispetto s'è unificata l'Italia. Se voi vedete una mano di bianco data dal celeste imbianchino ai monti Albani e al classico Soratte, noi abbiamo veduto incanutire il capo di Portofino, e vediamo candide tuttavia le scabre pendici di Vesima. Ha fatto e seguita a fare un freddo assaettato, che Iddio lo benedica. E se Iddio lo chiamerà anche nella sua gloria, io lo applaudirò di gran cuore; tanto, vedrò di sgranchiarmi le dita.

---

59 **APPENDICE**

FANFULLA

Storia del secolo XVI

di Napoleone Giotti

— Quando gli chiesi chi fosse egli, dove io mi trovavo, mi rispose che nulla pel momento io cercassi di sapere; solo mi avvertì che prima che l'alba spuntasse, io dovevo togliermi dal letto e lasciarmi condurre via da lui.

— Dunque fu egli che dopo d'averti salvata, ti portò lontano da Venezia per menarti a Padova, qui in questa casa?...

— Sì, perchè io gli dissi che volevo venire a Padova, con la speranza di ritrovarti.

— Tu gli parlasti di me?

— Sì... sì... io gli dissi che ormai nel mondo l'unico affetto mio, l'unica mia difesa eri tu, e che se dovevo morire, almeno prima avrei desiderato di rivederti... che volevo trovarmi vicino a te!...

Fanfulla strinse fra le sue mani la fronte della Violante, e la baciò ardentemente.

— All'alba io era alzata: non potevo muovermi tanto le mie membra erano intormentite; e poi mi sentivo spossata, con la testa che quasi quasi mi vagellava. Ma quell'uomo mi porse un liquore, di cui mi diede a bere alcuni sorsi, e così mi trovai alquanto riconfortata. Indi mi fece spogliare della mia veste, e me ne porse un'altra di lana scura; mi gettò addosso un mantello pure di lana, entro cui mi ravvolse, e mi calò sulla faccia l'ampio cappuccio, di cui il mantello era provvisto. Egli pure aveva mutato il suo costume. Al barlume del crepuscolo uscimmo fuori da quella casa, che altro non era che una capanna di pescatori. Suppongo che egli conoscesse codesta gente, e che vi cercasse rifugio per poche ore.

Essa continuò: La Violante aveva dato nel segno: la cosa stava appunto a quel modo.

— Non m'ingannai dicendo a me stessa che il luogo dove adesso io mi trovavo era una delle molte isolette da cui è circondata Venezia, ma non sapevo quale precisamente potesse essere.

(Il lettore sa che quella era l'isoletta di San Servolo)

— Intorno a noi era ancora tutto silenzio e solitudine. Solo da lontano mi parve sentire il grido di alcuni pescatori, e infatti guardando sulla laguna, mi parve scorgere a certa distanza alcune barche pescareccie che facevano vela sul mare. Venimmo verso la spiaggia. Costà con mia sorpresa vidi una gondola ferma alla riva. Prima vi entrò quell'uomo, poi, porgendomi la mano, mi aiutò a scendervi io pure; e mi adagiò nella cameretta dicendomi:

— Riposate costà tranquilla. Usciti che saremo fuori da ogni pericolo, noi ci soffermeremo in qualche luogo per prendere ristoro, e prima di notte saremo a Padova, dove desiderate essere condotta, e dove ritroverete il vostro amante. Egli si chiama?...

— Fanfulla.

— Ed è soldato della repubblica?

— Sotto le insegne del capitan Citolo.

— Lo so... lo so... che di questo vostro amore ne conosco qualche cosa pure io.

E lasciandomi in preda a una viva meraviglia, afferrò il remo, e si mise a vogare.

Io non saprei dire il perchè, ma con una cieca fiducia mi abbandonai sotto la protezione di costui. Egli mi aveva promesso che sarei salva. E infatti io vivo ancora!

Fanfulla era stato attento a codesto racconto senza battere palpebra, senza riprendere fiato.

Ma ecco che a un tratto balza su in piedi con uno di quei suoi impeti improvvisi, e battendosi la fronte esclama:

— Ah! che me l'ero scordata!

E in così dire egli leva fuori di sotto al corazzino la lettera che gli aveva data il salvatore della Violante, e in furia la dissigilla; indi si fa presso alla lucerna, e si mette a leggere quella lettera con una febbrile ansietà.

Letta che l'ebbe, si percuote nuovamente la fronte, gridando:

— L'avevo sospettato! Violante, vedi tu questa lettera?... Me la diede quell'uomo!... E sai che cosa ci è scritto?

— Ah!... che mai vi potrà essere in codesto foglio?

E Fanfulla rilesse la lettera ad alta voce:

« La donna che io affido a voi è mia figlia. Ma essa
« non mi rivedrà mai più, perchè il mio nome non
« potrebbe esserle che di vergogna e d'infamia. L'ho
« voluta salvare ad ogni costo, strappandola alla morte
« a cui era stata condannata, e che essa doveva rice-
« vere per le mie mani. Non so se Dio o il caso non
« permisero che io commettessi il più orribile dei miei
« delitti, il parricidio. Mi accorgo esservi stato in ciò
« qualche cosa di straordinario, di portentoso, che mi
« ha scossa l'anima profondamente. Forse fra poco io
« avrò finito di esistere, espiando così le mie colpe.

« Pel governo veneto io mi chiamavo maestro Mala-
« chia il carnefice.

« Per mia figlia e per voi io sono

« TRISTANO DEI RAVIGNANI. »

— Ah, era mio padre!

Così gridò la Violante, e, rompendo in un dirottissimo pianto, si lasciò andar giù in ginocchione, e levando le mani al cielo, esclamò:

— Dio benedetto, abbiate compassione di lui!

Il lettore può bene immaginare la sorpresa dell'altro figliuolo della Ghita, che alla lettura di quella lettera restò come stordito.

Quando sulla sera Tristano comparve con la sua figliuola in quella casa, egli non si era dato a conoscere, nè dopo tanti anni il fratello lo aveva potuto ravvisare.

Le uniche parole che egli disse furono queste.

— Da parte della Ghita vostra madre accogliete presso di voi questa donna. Essa è del sangue vostro. Da essa saprete poi meglio chi veramente sia. Ma tenetela nascosta col maggiore riserbo, perchè la sua vita è in pericolo.

Poi volto alla Violante, soggiunse:

— Ho mantenuta la mia promessa. Adesso me ne anderò in Padova e cercherò di vedere il vostro amante ad ogni costo. Quando sentirete picchiare all'uscio di questa casa, e che alla domanda « Chi è » vi sarà risposto « *Amor fido*, » aprite senza temere, che sarà Fanfulla, il quale verrà a trovarvi.

E senza altro dire, se ne era ito, non senza infinita meraviglia del figliuolo della Ghita e della moglie sua, ai quali pareva proprio di trasognare, vedendosi lasciare in casa quella donna che non avevano mai conosciuta.

Nè era stata minore la sorpresa della Violante, quando, giunta a quella casa, dal suo salvatore le fu detto.

— Questa è vostra casa, dacchè sia quella dei Ravignani e della Ghita, avola vostra. Qui potrete avere un asilo sicuro.

(Continua)

×

In parola d'onore, ce n'è bisogno. Come si fa a scrivere? È vero che si può farne a meno, dettando. Ma il rimedio mi fa ricordare il detto di quella principessa, a cui si accontava un giorno che il popolo avea fame: « *Que ne mange-t-il de la brioche?* » La povera principessa, a dir quella celia, ci ha perso la testa. E quello era un tempo molto più assettato del nostro.

Basta, verranno i giorni migliori. L'almanacco ci annunzia la luna nuova per il 7 di marzo. Se è vero che Cinzia ami sempre il suo Endimione, non lo lascerà morire dal freddo; cosa che non dovrebbe far comodo neanche a lei. Aspettiamo dunque il primo quarto di luna.

×

E aspettiamo altresì lo scioglimento del Consiglio comunale.

Ho già raccontato la storia dell'ultima seduta pubblica, e le pompierate di Morro, e l'apparizione di Elena... non quella di Menelao, ma quello che ha detto: « *Me-ne-lavo* le mani, » or fanno tre giorni, ai suoi colleghi della Giunta.

Anche Elena, adunque, ha sentito *quid valeant humeri, quid ferre recusent*, e rassegna la croce di assessore anziano. E la Giunta a chiedere un sindaco: e il Governo a rispondere: Sindaci non ce n'è; *quare conturbas me?*

A dirvela in confidenza, gli uomini per gridare: « I' mi sobbarco » ci sarebbero. Ma il governo, ingrato, non li cerca. E i quattro o cinque *possibili*, a cui s'è fatto capo, hanno mostrato di non gradire la carica. Uno di essi, pregato dagli amici ad accettare, si dice che abbia risposto: « Non voglio esser sindaco di questo fallimento. »

Dunque, sindaci no; e assessori anziani, nemmeno. Podestà ha rifiutato; Morro si è dimesso; Elena si dimette; la Giunta si dimetterà, di guerra stanca; Brusco aveva già proposto, per farla finita, che si dimettesse il Consiglio. Vedrete, se la va di questo passo, che bisognerà pregare gli uscieri a ritirare le loro dimissioni. Imperocchè io credo che a quest'ora le abbiano già date

×

Tira a palazzo Tursi un certo vento!... Notate che c'è un mondo di quistioni gravi da sciogliere (il porto, il Gottardo, la Darsena e via discorrendo); poi la matassa del bilancio da dipanare; poi la faccenda del catechismo che ha riscaldato il sangue a mezza Genova, e per cui s'è tenuto domenica mattina il *meeting* al Politeama, con tanto concorso di cittadini, tante concioni « e suon di man con elle ».

×

Io rispetto i *meetings*, come tante altre vittorie della libertà (guardia nazionale, giurati, ecc., ecc.); li rispetto e li venero, ma non ne faccio uso. Sarei pronto a scendere in campo, per conquistare il diritto di riunione, se non ci fosse; me ne astengo, quando c'è. *Sustine et abstine* è la mia divisa.

Dico questo affinchè non m'abbiate a prendere per un mitingaio; e mi affretto a soggiungere che quella di domenica fu una radunanza imponente, solenne. Non ho sotto la mano il direttore del *Pungolo*, per domandargli in prestito il terzo epiteto di stretta regola; ma i due basteranno a farvi intendere che fu una radunanza coi fiocchi.

×

Parlarono molti oratori, e nessuno Sbarbaro; il che si capisce, poichè parlarono molti. Se c'era lui, se c'era, sequestrava per suo uso i venti minuti assegnati ad ognuno de' suoi discreti colleghi.

Tra gli altri, fu udito ed applaudito moltissimo un giornalista americano, il Varela, oratore di vena castigliana, immaginoso e abbondante, più tribunizio di Castelar, ma poetico anch'egli la parte sua e non meno simpatico.

Presiedeva il vostro collaboratore onorevole Agostino Bertani. Modi gentili; densità di concetti; parola elegante; c'è la stoffa di un buon deputato. Non so perchè a Pizzighettone non l'abbiano eletto. Forse perchè non ha trent'anni?

Eh via! con grande rammarico de' suoi capegli, il Bertani ne ha trenta di patriotismo operoso, e *Fanfulla*, che in materia di patriotismo non bada a colore politico, facendo voti perchè il suo collaboratore *de la rive gauche* torni alla Camera, gli manterrà sempre il suo titolo di *onorevole*.

×

Folla immensa e d'ogni classe sociale. Chi dice quattromila, e chi tremilacinquecento. Il teatro, dalla platea alle ultime gallerie, era pieno, zeppo, stipato. Chi ha parlato col proprietario del teatro afferma che il Politeama non può contenere che tremilacinquecento spettatori. Ma i partigiani del numero quattromila rispondono che anco il palcoscenico e le quinte erano gremiti di popolo.

Dopo tutto, che importa? Il *Cittadino* s'infischia dei quattromila, e contrappone loro i trentamila che, secondo lui, contati ad occhio e croce, dovevano essere a quell'ora nelle chiese di Genova. Senonchè, la *Voce Libera* ha buono in mano per replicargli che trentamila erano a spasso per le vie, e trentamila in cucina, o in dispensa, o nella sala da pranzo ad apparecchiare la tavola.

×

E trentamila a letto, aggiungo io.

Non si scherza. A Genova, da un mese in qua, c'è moria. La media della mortalità quotidiana, che si teneva dapprima sui venti, si avvicina ora ai quaranta. Bronchiti, polmonie, mal di punta, angina; se da questa si esce, negli altri s'inciampa.

E cascano i vecchi, se ne vanno, che la è una vera malinconia. Si ama vederli, quo' poveri nonni, sui margini della strada! Il loro aspetto rallegra la città; dove son vecchi è salute. D'inverno, col freddo acuto, è giusto che stiano in casa; ma ai giovani fa anche allegria il pensare che quei volti venerati si troveranno, al ritorno dalle faccende quotidiane, presso il fuoco ospitale.

Invece partono a furia; ogni casa ha i suoi lutti.

×

A proposito di morti, debbo registrar quella di una gran dama, Luisa Negrone, vedova Durazzo. Due casati; tredici dogi.

La dama era nata sotto il dogato di Alerame Pallavicini, dopo il quale la repubblica genovese ebbe ancora cinque dogi; un Cambiaso, un Doria, un Brignole, un Cattaneo, un Durazzo.

A farla breve, la marchesa Negrone-Durazzo aveva ottantacinque anni, ed era cognata dell'ultimo dei Brignole, di quell'Antonio che fu ministro del re di Sardegna a Parigi, e che meritò il nome di *grand ambassadeur d'un petit roi*. È vero che *petit roi* ha fatto come *petit enfant*, e Sardegna, e Piemonte, e Liguria si sono fusi nel gran nome d'Italia.

×

Torno alla marchesa Negrone-Durazzo. Essa era stata la madrina di Vittoria Dal Pozzo della Cisterna, oggi duchessa d'Aosta. Lascia una sostanza di cinque o sei milioni; ma l'eredità andando ai duchi di Galliera (piove sul bagnato), la testatrice ha potuto mandarne una parte in legati, senza tema di danneggiare gli eredi.

Cinquecentomila lire saranno date per l'impianto d'un collegio a Mentone, sotto il paterno occhio del principe Carlo, e sotto la direzione degl'Ignorantelli. Qui c'è un fil di protesta contro il presente; ma via! I vecchi, segnatamente quando dànno del proprio, hanno ragione a contentarsi loro. Hanno sempre vissuto col passato e pel passato; *pax eis et libertas omnibus*.

×

Vo' slatinando un po' troppo, quest'oggi. Ma che fare? Con voi non posso, nè voglio tacer nulla. Sono in via di farmi prete, per diventare arcivescovo. Ah, perchè *Fanfulla* ha dato un calcio alla tonaca? A quest'ora potrebbe anco esserci lui al *dixerunt*.

Sappiate che la marchesa Negrone-Durazzo, dopo destinate forse centomila lire ai lavori della nuova chiesa di via Assarotti, ha lasciato anche una rendita annua perpetua di diecimila lire agli arcivescovi di Genova.

Con quella giunta alla derrata, la mensa arcivescovile di Genova vuol essere un posto ricercato. Si farà coda, quind'innanzi, e si pregherà molto... oh, molto... per l'arcivescovo in carica!

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Apollo. — *Guglielmo Tell* — che, tradotto in italiano... e in Corte d'assisie, vuol dire: *Guglielmo Tale*... da mandarlo ad Orbetello circostanze attenuanti.

Come me l'hanno fritto ieri sera quel povero *Guglielmo!* Se invece di chiamarlo *Tell*, lo chiamassimo *Guglielmo Frit...tell?*

Come me lo hanno conciato quel povero *Gioacchino!* Se invece di dire: opera di Rossini, dicessimo opera di *rostini?*

E com'era bello quel pomo! Se invece di trovarsi lì sulla testa del piccolo *Tellino* — che è una *tellina*, perchè è una donna — lo avessimo avuto in tasca! Eh! che mitragliata!

E quel bel palo piantato lì sulla scena, col berretto in cima! se al posto del berretto...

Ma... lasciamo andare...

Sarà meglio che taccia io; e ceda la parola a un signore tedesco, di passaggio per questa capitale, il quale mi ha diretto la seguente lettera:

**

« Caro *Bompiere*,

Dopo io afere fisto magnificamente eseguitato *Ugonotti* e *Aida*, cioè musica tedesca e musica italiana maestro vivo, *verde*; io afere pensato che solo Italia potere sentire capolaforo musica maestro italiano morto...

Perchè io afere detto dentro io: — se italiano fare bene tedesco, dofere fare benissimo italiano; e a preferenza italiano morto, perchè morti rispettare memoria, e vivi rispettare *ricordi*.

Allora io afere fetuto *Guglielmo Tell* sopra manifesto, e corso subato pigliare grande poltrona teatro Apollo *Tordinoi!*

(Qui il Tedesco voleva dire forse *Merli-noi!* non Tordinoi).

E io andato mezz'ora prima cominciato, perchè molto amato fetere principiare.

E allora orchestra acceso luminazione, cominciato sinfonia. — Pella! pella!... ma dopo *adagio*, io sentuto suonatori attaccare *stretta*, e correre, correre, a rotta di collo.

Domandare mio vicino spaventato, se fiume Tefere essere entrato teatro, e orchestra scappare...

Ma niente... Tefere tranquillo, e orchestra precipitare molto.

E pubblico allora *bis*, *bis*; e io cretuto orchestra caduta in abisso, perchè andato troppa furia.

E alzato telone.

**

Io non dire voi, caro Bompiere, afere afuto male dentro mio stomaco primo atto, secondo atto, terzo atto, quarto atto; perchè io afere forse mangiato troppo...

Ma io sentito mie orecchie gridare *misericordia*, principio fine, perchè tutti quanti niente tonare.

E pallerine fatto molto ridere io, perchè pallare una a diritta, una a sinistra, e fare tutto cattivo tempo.

Io afere cretuto che musica *Guglielmo Tell* fatta espressamente per uso consumazione teatro Tordinoi (e torna) e non essere più Rossini, che è suonato.

(Ma sì, caro signore, è proprio Rossini che fu suonato.)

Solamente io restato pocca aperta sentire Aldighieri, voce *pella*, *forte*, stato malato; e applaudito molto *Guglielmo*; ma io trovato poco piacimento sentire altrui.

Io non dire che tenore non afere note *pelle*, ma io avere già note conosciute, perchè afuto inteso tenore altro paese — altro paese — altro paese — stessa opera, medesima, stesso *puf*, stessi applausi.

Io non voluto domandare vicino, nominazione degli altri cantaridi (qui il Tedesco vorrà dire cantanti) perchè io niente interesse, oh! niente!

Ma afere inteso nominare figlio *Guglielmo Tell*, *Pastiglia*, e vecchio padre *Castellammare*, e vecchia madre *Braciolina*, e figlia governatore *Cantarina*; e non ricordare altro.

(Qui il Tedesco mi perdoni, se rettifico la *Pastiglia* in Passigli, *Castellammare* in Castelmary, *Braciolina* in Bracciolini, e *Cantarina* in Contarini. Il Tedesco, come si vede, è poco morbido, storpia anche i nomi.)

**

Io forse capire poco; ma io avevo riso molto sentire coro congiura, quando congiurati dire sottovoce: « *Sì, giuriam,* » quel *Sì, sì, sì* non sembrare più cantato, sembrare fischiato; e io afere pensato essere questa prima volta che cantanti fischiare sè medesimi.

Io non dire male prime parti, perchè tutti poni artisti, pravi artisti; ma io dire che avere shadigliato sempre, meno terzetto famoso, che io trovato non andato male, ma potere andato meglio.

E terzo atto, dopo aria *Guglielmo*, io salutato Svizzera, io salutato palo, e io andato subito dentro mio letto, continuare sonno, perchè afere mascelle rotte.

Sentite, Bombiere...

Io fuori porta teatro chiamato cocchiere vettura, e detto lui: — *andate hôtel*.

E lui avere capito: *è andato Tell!* e avere risposto: Se sapeva! quando sse tratta de n'opera nostra, che no cc'è er maestro o l'editore su la nuca der collo, se batta giù comme viene, e nessuno cce abbada! Annamo'...

Mio cocchiere parlato come Cicerone.

Io scusare, *Bombiere*, questa mia lettera, e io salutare te, con rispetto parlando... »

Segue la firma.

**

E adesso che ha parlato il Tedesco, due paroline io in pessimo italiano...

Radames Jacovacci, tu sei colpevole...

Radames Consiglio, tu sei colpevole...

Radames Orchestra, tu sei colpevole...

Radames Cantanti, voi siete colpevoli...

Io non vi condanno ad essere sepolti vivi, perchè io non sono Faraone, tutt'al più sono una *Calabresella* disgraziata...

Ma io vi esorto tutti a pentirvi, e a non cascarci più...

Tenete bene a mente che solo *Radames* Niccolini può gridare: Io son *disonoraaaaato!* e farsi applaudire...

E tanti saluti a casa.

CRONACA POLITICA

Interno. — *Al Senato.* — Dall'articolo 93 all'articolo 99.

Emendamenti, varianti, modificazioni, ecc., ecc., improntenti ai nomi degli onorevoli De Filippo, Imbriani, Tecchio, Pescatore, ecc., ecc., che le proposero e le sostennero con varia fortuna.

Al finir della seduta l'onorevole Duchoqué chiese informazioni all'onorevole Spaventa sul servizio marittimo fra il continente e l'isola d'Elba. Un solo piroscafo, e malandato per giunta! È poco, signor ministro, assai poco; s'informi, e provveda. L'Elba è la nostra Cuba, cioè la nostra perla dell'arcipelago, e bisogna tenerla da conto, massime in questo secolo di ferro e di corazzate.

★★ *Alla Camera.* — In nome della Camera che li approvati, consegno all'onorevole Saint-Bon i milioni del suo bilancio. Li conti: sono lire 39,505,590 e centesimi 75. Non c'è alcun bisogno di *quietanza*; la Camera si affida alla parola dell'egregio ministro, e quest'oggi lo mostrerà col voto.

A proposito: il buon Isacco Maurogònato anche ieri tenne il broncio al ministro, e, parlando, agitava la barba in un modo, ma in un modo... Via, era semplice mal di nervi, e se l'onorevole Depretis conta che duri, s'inganna a partito. Non vede il cielo che si rasserena, non sente l'aria che si intiepidisce e ci porta un olezzo di primavera?

Esaurito il bilancio, la Camera in due colpi di mano si sbarazzò dello schema di legge per la chiamata sotto le armi dei nati nell'anno 1855. Sessantacinquemila uomini di prima categoria; non c'è male.

Ultima a venire in scena fu la Sardegna. Glielo ha dato finalmente la Camera, il tanto invocato filo telegrafico diretto. Grammercè! Io però non mi sarei tanto indugiato. Quel dover chiedere a prestanza il filo francese mi avea l'aria d'una soggezione. Era ben naturale che la Francia facesse il comodo suo prima di lasciarci fare il nostro, che per l'indugio diventava incomodo bell'e buono.

Per carità, non consegniamo alla storia questo fatto, che farebbe torto in un senso all'Italia e alla Sardegna in un altro, ma più all'Italia che alla Sardegna. Se v'ha uno spettacolo disgustoso è quello d'una madre in fronzoli a braccetto colla figliuola in cenci.

È vero che nel caso nostro è questione di cenci per tutte e due.

★★ Dalla specola di Torino ci è segnalato alle viste un progetto Saint-Bon tendente a chieder fondi per la costruzione di corazzate di prim'ordine. Il guardiano dee aver traveduto. Che sia quello stesso *Guardiano di spiaggia*, che or son due anni ci fece tanta paura mostrandoci Napoli bombardata, Genova disfatta e Venezia in potere dello straniero?

Non può essere: quel Guardiano là si allieterebbe vedendo che ci si provvede innanzi tratto.

Magari, del resto, a poterlo fare! Ma con quella malinconia del *deficit* bisogna, pur troppo, andar piano, assai piano, senza alcuna pretesa d'andar lontano. Quanto al sano poi, è questione di torpedini. Eccellente preservativo.

★★ Venezia è angosciata: le S. F. A. I. che l'avevano chiesta alleata nella guerra al consorzio delle sue provincie, a battaglia perduta le voltano le spalle, e disdicono i patti.

Ora mi dicono che Venezia, derelitta, si sia rivolta novellamente al consorzio, ma che questo si tiene in sulle sue alticcio, e contegnoso. Ecco una cosa che non può essere, e che se fosse... Ma via, non può essere, lo ripeto. Faccia una cosa, Venezia, e m'impegno io di combinarle questa faccenda: smetta le sue repugnanze per tre o quattro chilometri in più sulla ferrovia che gli sta tanto a cuore: cascherà il mondo per così poco, tanto più che il consorzio li pagherà del suo?

« Ma gli interessi del mio porto sono pur quelli delle provincie che mi fanno corona » dirà Venezia.

Benone, io però le osservo che l'interesse, come la carità bene ordinata, *incipit ab ego*.

E da Venezia a Bassano sono tanti gli *ego* che reclamano la loro parte!

Estero. — Dal primo giorno di marzo la repubblica francese è entrata sotto la rubrica: *La filosofia dei muri*. In quel giorno le nuove leggi costituzionali furono promulgate mediante i soliti affissi, che portavano in testa: *République Française*.

Folchetto ne deve aver vedute di belle, grazie al succedersi e al sovrapporsi in tutti i sensi degli affissi l'uno sull'altro. Aspettiamo ch'egli ci comunichi le sue impressioni, e allora sapremo di che razza di filosofia si tratti. Potrebbe essere una repubblica a... macchina... da cucire; una repubblica revalenta arabica ed anche olio di fegato di merluzzo. Preferirei quest'ultima combinazione, che le darebbe il carattere d'un corroborante

Intanto, se volete spassarvi, prendete un pezzo di carta, scriveteci sopra: *Republique Française*, e applicatelo comunque sopra la quarta pagina d'un giornale; ne vedrete di belle anche voi.

Ma, diamine, pensare a promulgarla nel primo giorno della prima decade del mese ventoso! Io, per esempio, non l'avrei fatto. E voi?

Quanto alla formazione del ministero, Mac-Mahon di prima, e il telegrafo di seconda mano, insistono sul *Buffet*. Non hanno torto, in fede mia. È qualche cosa che ricorda la tradizionale *poule au pot* d'Enrico IV, e la ricorda con vantaggio.

★★ La discussione, già vicina, delle misure di pubblica sicurezza la metterà in evidenza, e farà vedere che l'Italia, qualche volta, in materia di libertà, può dare dei punti all'Inghilterra, maestra, ecc., ecc.

Che direste se l'onorevole Cantelli si presentasse alla Camera con un progetto chiedente la pena di due anni di carcere per la detenzione di armi vietate? Con qual viso accettereste una proposta che tendesse a circoscrivere la libertà della stampa? Chi vi potrebbe trattenere dal saltar su al sentirvi dire che bisogna lasciare libere le mani all'autorità, e mantenere per altri cinque anni tutte le misure eccezionali adottate per la repressione delle sètte che funestano un'isola?

Eppure alla Camera inglese tutte queste belle proposte riguardanti l'Irlanda sono passate nel primo giorno di marzo in prima lettura.

Bisogna dire che per gli Inglesi la prima, la vera libertà, sia quella di poter vivere nella sicurezza del fatto loro e della loro pelle. Prosaica libertà! E i grandi principi? Si vede che in Inghilterra principiano dalla sullodata sicurezza, e finiscono colle manette e colla prigione per i farabutti.

Curioso paese!

★★ Fra mille disgrazie, la fortuna ha pure un sorriso per il povero Don Alfonso. È per altro uno di quei sorrisi ai quali ci si atteggia in certi momenti per mostrare, a chi ci provoca, che si hanno buoni denti.

Veniamo al fatto: nell'esercito carlista, badando alle informazioni della stampa di Francia, è una febbre, direi quasi, un mania contro i *convenii*. Chi osasse parlarne correrebbe qualche brutto rischio: soldati ufficiali, tutti d'accordo in questo pensiero: *rada todos*

« Le vittorie ottenute colla forza nazionale, non i compromessi vituperevoli, non gli scettici *convenii*, non gli *indulti* paurosi, possono fiaccare il carlismo e chiudere l'èra delle tremende convulsioni fra le quali da tanti anni va dibattendosi il popolo spagnuolo. »

Così dice *Fuci...* no il capitano Oreste Baratieri nel suo libro: *La guerra civile di Spagna*, edito pur ora a Firenze dai successori Le Monnier.

Parole d'oro, caro capitano. Se fossi re di Spagna, vorrei pagarvele con un brevetto di maresciallo.

È vero che il vostro buon senso vi imporrebbe di rifiutarlo.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Un curioso processo s'è svolto stamane davanti alla V sezione del tribunale correzionale.

In dicembre ultimo monsignor barone Rodolfo de Lind di Assia si trovava nel caffè Falloni in piazza Pasquino, avendo accanto a sè l'avvocato Angelo Baselli, sotto-segretario al ministero dell'interno.

A un tratto, monsignore mette le mani in tasca e

non ci trova il fazzoletto. « Signore — dice al Boselli — il mio fazzoletto? »

Il sig. Boselli dev'essere rimasto come Desdemona innanzi a Otello la prima volta che il moro babbeo gli fece una domanda dello stesso genere. Nonpertanto trovò abbastanza sangue freddo per far intendere a monsignor Lind che, oltre alla sua persona, egli ingiuriava un pubblico funzionario; ciò che, in parentesi, non valse a far tacere il prelato barone. Anzi, tutt'altro; monsignore di lì a poco rincarò la dose, e chiamò ladri tutti gli Italiani...

★

Pieno di moderazione e di prudenza, il signor Boselli invitò gli astanti a perquisirlo, avendo monsignore richiesto questa perquisizione; ma i signori presenti vi si opposero, e biasimarono la condotta del reverendo barone, consigliando invece al signor Boselli di dar subito querela.

Come ho già detto, il tribunale se n'è occupato stamane, condannando in contumacia monsignor de Lind, come reo di diffamazione, a sei giorni di carcere, 250 lire di multa e le spese del giudizio.

Monsignore non era presente all'udienza.

★

Ieri sera è riuscito benissimo alla sala Dante il trattenimento musicale della Società musicale romana, diretto dal maestro Luigi Falchi.

Dicono che la Società prepari nientemeno per il prossimo aprile la *Vestale* dello Spontini.

Per ieri sera non ho che rallegramenti da fare, e in ispecie al signor Falchi, le cui composizioni rivelano un artista di gusto e di valore.

Al veglione dell'Argentina non sono stato. Mi dicono che non ci fu male; lo credo a occhi chiusi, quantunque non abbia incontrato per via che una sola maschera, uno *spagnuolo*. Secondo me, doveva essere un *casi malato*, perchè di tanto in tanto era costretto ad appoggiarsi al muro per non cadere.

★

La Società geografica terrà prossimamente un'adunanza, alla quale interverranno i reali principi di Piemonte. Si tratterà ancora una volta della spedizione in Africa, cui hanno già [illegible] di prender parte una trentina di persone.

I miei auguri i più sinceri per la riuscita della spedizione. In Inghilterra [illegible] il polo nord. Vi prenderanno parte [illegible], provvista di tutto per un biennio. Questa spedizione [illegible] 800 mila lire per anno.

★

Principiando da oggi, 5 marzo, verrà esposto nello studio di Vittorio Brodzki, posto in via di San Nicolò da Tolentino, 46, il monumento (medaglione in creta) eseguito per la defunta nipote del signor [illegible] di Noailles, ambasciatore francese presso la nostra Corte.

★

Domani sera, al Valle, i *Bavards*, la nuova operetta di Offenbach.

★

In un caffè, che è rincantucciato in fondo a una piazzetta, nelle vicinanze del Tevere, stanno rincantucciati i soliti avventori, riscaldandosi col fiato.

Uno di essi, seduto in un angolo, tiene sulle ginocchia e si stringe al seno un magnifico gatto soriano, che evidentemente gli serve di scaldino.

La porta s'apre, ed entra un altro dei frequentatori, tutto freddoloso, stropicciandosi le mani e pestando i piedi. Va a sedersi al suo posto, dà una occhiata in torno, come se cercasse qualche cosa, e veduto l'avventore dal gatto, gli dice sabato con un sorriso gentile, accennandogli la bestia:

— Scusi! quando se n'è servito, è impegnato.

(Storico)

Il Signor Cutica

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 3/4. — Sera 1ª di giro. — *Aida*, musica del maestro Verdi.

Valle. — Relâche.

Rossini. — Riposo.

Capranica. — Ore 8. — F.ª drammatica Romana. — A beneficio di una povera [illegible] *Una [illegible]*, in due atti e un prologo, di E. T[illegible] — [illegible] *La semplice donna*, di Torelli — [illegible] *La [illegible] è da russare.*

Argentina. — Fiera industriale.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9. — A beneficio della prima donna di canto Elvira Rubini: *Un pazzo innamorato*, vaudeville [illegible] Pulcinella.

Quirino. — Riposo.

Fiandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Alla Camera quest'oggi è stata principiata la seduta coll'appello nominale per la votazione delle leggi seguenti:

Bilancio di prima previsione della marina pel 1875; leva sui nati del 1855; posa e manutenzione di un cordone sottomarino fra il continente italiano e la Sardegna.

Poi è cominciata la discussione del bilancio di prima previsione dei lavori pubblici per il 1875.

S. M. partirà non domani mattina sabato, come fu annunziato da alcuni giornali, ma domenica mattina, dopo aver assistito al Consiglio dei ministri.

Il Re sarà accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale Medici, e rimarrà in Napoli fino ai primi giorni del prossimo aprile.

Un lutto di famiglia ha costretto l'onorevole Sella a partire ieri frettolosamente da Roma per Torino. Un telegramma gli ha recato l'infausta notizia della morte di una sua nipote. La di lui assenza durerà pochi giorni.

Lettere di Francia recano concordemente la notizia, che, qualunque sia per essere la composizione del nuovo ministero, la politica estera non soggiacerà a verun cambiamento.

Come saggio dell'andamento delle cose in Sicilia, delle difficoltà che incontrano le autorità preposte alla tutela della sicurezza pubblica e della potenza che esercita la mafia, fino al punto di impedire alle sue vittime ogni sorta di reazione, pubblichiamo i seguenti ragguagli che ci vengono da Girgenti:

« Si sapeva qui che il cav. Rossi, inviato prefetto dal Governo, è uomo che alla fermezza del carattere accoppia una lunga esperienza delle cose di Sicilia. Si sapeva che partendo dal Ministero, di cui faceva parte fino all'epoca della sua nomina qui, egli non poteva venir fra noi se non come in un porto di combattimento, col proposito deliberato di spiegare un'azione energica conforme al programma del Governo centrale. Queste cose, sapute dalle masse, potevano influire presso l'opinione pubblica e aumentar credito all'autorità governativa. La mafia lo capì e volle affermarsi col salutare l'arrivo del prefetto con una serie di reati. Il 20 febbraio il sequestro del cav. Celauro a pochi chilometri dalle mura di Girgenti, il 22 il sequestro di Calogero Pallitta in territorio di Naro, il 26 l'aggressione della corriera postale di Castro Filippo, con depredazione dei passeggieri e dispersione delle corrispondenze d'ufficio, e poi parecchie altre grassazioni, contorno inevitabile di questi tre fatti salienti.

« Il cavalier Celauro fu sequestrato alle 5 pomeridiane del 20 febbraio da tre sconosciuti incappucciati, mentre usciva da una sua casina in ex-feudo Racabbo in compagnia di un suo garzone. Costui, alla prima intimazione, *more solito* si buttò bocconi a terra, e giunto in Girgenti disse che i malandrini avevano chiesto al suo padrone 8000 onze (L. 102,000) per riscatto. Questa fu la sola notizia che le autorità poterono raccogliere. La famiglia e gli intimi del ricattato non solamente protestarono di non averne notizie, ma negarono perfino di avere ricevuta alcuna richiesta di denaro. Ogni loro cura fu diretta ad impedire che l'autorità conoscesse la direzione presa dai messi. Ciò si spiega facilmente col timore di un eccidio durante il sequestro.

« Ma ritornato in famiglia il cav. Celauro nella sera del 25 febbraio, egli ed i suoi mantennero lo stesso silenzio. Invitato a recarsi a deporre sulle circostanze del fatto, il cav. Celauro vi si negò, dicendo che un gentiluomo non ha nulla che fare colla polizia. Recatisi da lui il procuratore del Re e l'ispettore-capo di pubblica sicurezza, egli rifiutò del pari ogni sorta di schiarimenti, e quasi insultò quei funzionari.

« Pare incredibile, ma pur così è. E tutto ciò perchè della mafia s'ha paura, del governo no. La mafia si impone cogli artifizi, col mistero, e, se occorre, col ferro e col fuoco; il governo non ha mezzo di colpirla. »

TELEGRAMMI STEFANI

MELBOURNE, 3. — Il vapore *Gothenburg* naufragò a Port-Darwin. 85 viaggiatori e 35 marinai rimasero annegati. Tre battelli carichi di viaggiatori si diressero all'avventura e temesi che sieno periti. Si sono salvati soltanto 4 uomini. Il vapore aveva a bordo 3000 oncie d'oro.

BERLINO, 4. — *Camera dei deputati.* — Il ministro del culto presenta il progetto di legge tendente a sopprimere le dotazioni date dallo Stato ai vescovi e ai preti cattolici. Il progetto regola le condizioni colle quali queste dotazioni potranno essere accordate.

La dotazione ai vescovi sarà accordata nel caso che il vescovo dichiari per iscritto di voler obbedire alle leggi dello Stato. Il vescovo che revocasse la dichiarazione scritta, o che agisse contro la medesima, sarà destituito con sentenza del tribunale.

La bolla *De salute animarum* in generale non è soppressa.

WASHINGTON, 3. — La Camera dei rappresentanti approvò il progetto che ammette il Colorado fra gli Stati dell'Unione e respinse la proposta di ammettere come Stato anche il Nuovo Messico.

MONTEVIDEO, 1. — Nei disordini anti-religiosi avvenuti a Buenos Ayres, fu saccheggiato l'Arcivescovado e si incendiarono le case dei gesuiti.

PARIGI, 4. — Buffet e Dufaure si sono posti d'accordo sul programma del futuro gabinetto, ma le difficoltà persistono circa la rappresentanza della destra nel ministero e sulla scelta del ministro dell'interno.

Il centro sinistro decise oggi di accettare che entri nel ministero un deputato della destra moderata, ma le sinistre ricusano di aderirvi.

Le trattative continuano su questo proposito.

Credesi che se queste trattative fallissero, il maresciallo Mac-Mahon formerà un ministero extra parlamentare; altri invece dicono che formerà un ministero Depeyre-Fourtu.

VERSAILLES, 4. — La seduta odierna dell'Assemblea non presentò alcun interesse.

LONDRA, 4. — La *Pall Mall Gazette* dice che monsignor Manning è stato chiamato a Roma, e che partirà domani.

LONDRA, 4. — Alla Camera dei Comuni, Smyth annunziò che presenterà un progetto tendente ad annullare l'unione dell'Irlanda con l'Inghilterra ed a stabilire un Parlamento irlandese.

MADRID, 4. — L'*Imparcial* dice che il governo ricevette una lettera autografa del Papa, la quale precisa le relazioni che il Vaticano può avere col ministero spagnuolo.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 5 Marzo.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	73 85	74 80	— —	— —	— —
Idem seconda	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	—	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	— —	— —	— —	— —	73 05
Prestito Blount 1865	— —	— —	— —	— —	77 50
» Rothschild	— —	—	— —	— —	76 75
Banca Romana	1380	1370	— —	— —	— —
» Generale	— —	— —	486 —	485 —	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industriale e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	—	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	—	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	107 40	107 35
Londra	90	27 09	27 05
ORO		21 76	21 74

Rigaglie

.*. Il corrispondente dell'*Unità Nazionale* doveva essere ieri l'altro dietro l'uscio quando l'onorevole Minghetti entrò, a villa Casalini, nel salotto del generale Garibaldi. Infatti egli ha sentito che l'onorevole Minghetti non pigliò nessun impegno definitivo circa il concorso dello Stato all'eseguimento delle opere che si propone di compiere il generale per il Tevere e l'Agro romano.

Però il non aver preso impegno non vuol dire che non ne prenderà. Il presidente del Consiglio vuole anzitutto sapere il *quantum* da spendere; ma per questo occorrerà ancora tempo, essendo che gli studi non sono peranco compiuti.

Secondo l'idea del generale, il concorso dello Stato dovrebbe consistere nella garanzia d'una rendita cinque per cento sul capitale che l'opera richiede...

Io, che non me n'intendo, mi limito a fare degli auguri per la riuscita.

.*. *A-ing-fo-hi...* è un'operetta del maestro Wuerst, che si rappresenta a Berlino da parecchie sere. L'argomento del libretto è tolto dalla novella di Anton Giulio Barrili, *Una notte bizzarra*, già tradotta da Paolo Heise.

.*. Notizie per i magistrati, procuratori, avvocati, ecc., ecc.

A giorni è atteso un decreto che colloca a riposo il commendatore Nicola Spaccapietra, primo presidente della Cassazione di Napoli. Al suo posto sarebbe nominato il senatore Mirabelli, attuale presidente di quella Corte d'Appello, e al posto del senatore Mirabelli il senatore Miraglia. Ma e chi verrebbe a Roma a presiedere la Corte d'Appello, in luogo del senatore Miraglia? Dicono, il commendator Talamo, consigliere di Cassazione.

È nell'insieme, come vedete, un movimento [illegible] napoletano, perchè anche il consigliere Talamo è nato in riva a quelle sponde del Sebeto, dove, sopra ogni tre individui, uno è avvocato, e gli altri due son clienti.

.*. In questo momento è a Monaco Giulio Verne, il famoso romanziere. Egli è dei più assidui ai concerti di Montecarlo, dove Bach e Pergolese, Berlioz e Wagner lo interessano in sommo grado. Che voglia fare un qualche *viaggio straordinario* nei paesi della musica?

Giovedì si trovavano a Monaco il principe di Hohenlohe, il signor Duvergier, D'Hauranne e altri personaggi stranieri.

.*. Il bullettino della neve si presenta oggi sotto un aspetto più benigno. A Parma non cadde ieri l'altro che il solo tetto che copre il magazzino del carbone del gaz. A Bologna non fu necessario impiegare, per sgomberare le strade, che soli 600 (dico seicento) operai. A Torino qualcuno ha proposto che il municipio provveda alla costruzione d'un centinaio di slitte. Pioggia e neve ad Ancona. Neve e pioggia a Novara.

I giornali di Venezia recano brutte notizie. Il mare si fa sentire esso pure, e ieri l'altro non permise al vapore del *Lloyd* di partire per Trieste; e a quello partito da Trieste di arrivare a Venezia. E come se ciò non bastasse, il vapore *Lombardy* della compagnia Peninsulare investì a Malamocco. Allegramente!

.*. Il comm. Fornoni, sindaco di Venezia, aveva invitato il generale Garibaldi a voler assistere alla festa del 22 marzo. Il generale s'è scusato perchè « occupatissimo nell'affare della deviazione del Tevere, » e dicendo che sarà a Venezia con l'animo il giorno « dell'inaugurazione del monumento al nostro grande Manin. »

.*. Il trasporto funebre di Eugenio Camerini ebbe luogo a Milano con gran concorso di amici e ammiratori dell'estinto. Al cimitero, Tullo Massarani pronunziò parole degne dell'estinto e di chi le diceva. Il professore Paolo Ferrari reggeva uno dei cordoni della coltre. È già aperta una sottoscrizione per un monumento.

.*. Giovanni Orgolesu, pastore, partiva giorni sono da Alà dei Sardi per recarsi a Riocossu... (Tutti questi nomi vi dicono che siamo in Sardegna). Il poveretto faceva il viaggio a piedi, seguito da un suo cane. Ora a Riocossu non è giunto che il cane; tutto fa credere che il povero Giovanni sia rimasto seppellito sotto la neve caduta in gran copia anche in quei luoghi.

.*. « Credo che un cittadino il quale paga bravamente le sue tasse abbia il diritto di aver garantito almeno il proprio onore! » Chi è che si lagna così? Il prestigiatore signor Bosco, che apre l'animo suo al dottor Bottero, e si sfoga contro i tanti Bosco che oramai girano l'Italia, rubando il mestiere a lui che è il vero.

Un giuocatore di bussolotti, che fa sapere così altamente ch'egli paga le sue tasse, lo dirò francamente, è un caso che, nei panni dell'onorevole Minghetti, mi impensierirebbe assai assai. Che le ripigli indietro, con un semplice tocco di bacchetta, dopo d'averle versate all'esattore?

Almeno, stando alla continuità del *deficit*, parrebbe così, e non altrimenti.

.*. Alla rinfusa, e chieggo scusa a chi ci capita del miscuglio.

Un omaggio del genio al genio; assicurano che il senatore Verdi scriverà una gran sinfonia funebre per il trasporto delle ceneri di Donizetti alla Basilica di Bergamo alta.

Due suicidi: uno a Torino, l'altro a Trieste. Del primo vittima un Italiano, tornato or ora dal Giappone; del secondo un luogotenente degli ulani.

Rossini, sfortunato ieri sera all'Apollo col *Guglielmo Tell*, ha avuto prospere sorti al Goldoni di Firenze e al Sannazzaro di Napoli con l'*Italiana in Algeri* e il *Turco in Italia*.

È morto a Firenze il cavaliere Carlo Romani, autore d'un'opera, intitolata il *Mantello*, molto popolare, e già direttore e concertatore della Pergola.

Un *motu proprio* del 1° corrente crea il conte Menabrea marchese di Valdora.

.*. L'articolo di fondo dell'ultimo numero della *Gazzetta Piemontese* ha questo titolo: *Pareggio, economia, imposte e reati.* Perchè non metterci invece: « Nominativi fritti e mappamondi »?

Invece quasi tutti gli altri fogli fanno l'articolo sul *Vaticanismo* di Gladstone. La sola *Gazzetta del Circolo di Catania* intitola il suo: *Il palazzo toscano*, e comincia così: *Il portone è bello.*

Nessuno potrà dire che la *Gazzetta* non *entri* subito in argomento.

Il Cuoco.

Un ottimo e utilissimo libro che offre l'Amministrazione del *Fanfulla* è

IL

DIZIONARIO

DELL'ESATTORE

Legge 20 aprile 1871, n. 192, serie II, ed analogo Regolamento 1° ottobre 1871, n. 462, sulla riscossione delle imposte dirette, Capitoli normali 1° ottobre 1871, n. 463, Decreti Reali 7 ottobre 1871, sulla macinazione del cereali, sugli arretrati, ecc. ecc.

ESPOSTI PER ORDINE ANALITICO

coi riferimenti alle altre leggi d'imposta con principî emersi dalle discussioni avvenute nei due rami del Parlamento, nonchè coi Pareri del Consiglio di Stato, sentenze delle Cassazioni e Tribunali, e disposizioni di massima delle competenti autorità centrali.

NOTE E RISCONTRI

dell'Avv. Cav.

LUIGI BREGANZE

Segretario della sezione Finanze al Consiglio di Stato.

Prezzo L. 2 50.

Si spedisce contro vaglia postale diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Sono uscite le due prime dispense di

OPIMIA

Scene storiche del secolo VI dell'Era Romana

DI RAFFAELE GIOVAGNOLI

autore dello *SPARTACO.*

Il Romanzo intero si comporrà di circa 400 pagine in-16° [illegible] — Ne sortono 2 dispense per settimana.

Abbonamento obbligatorio anticipato lire TRE.

Dirigere lettere e vaglia a Francesco Capaccini, Edit. Lib. ROMA, via della Guglia, 57 — 9265

VILLINI DA VENDERE situati al **Macao**, in magnifica posizione aria eccellente, con possibilità di costruire anche scuderia e rimessa.

Prezzi fissi invariabili

60,000 fr. — 65,000 fr.

75,000 fr. — 100,000 fr.

175,000 fr.

Indirizzarsi via Magenta, Num. 2, Piazza del Macao

COMPAGNIE LYONNAISE

NOVITÀ PER SIGNORE

Sarte e Modiste francesi

ROMA

Via del Corso, n. 473, 74, 75

Telegrafo Transatlantico

ALFABETO MORSE

Il passatempo più istruttivo

La più bella applicazione dell'Elettricità.

Prezzo dell'apparecchio completo compreso la pila, L. 10.

Franco per ferrovia, L. 11.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, n. 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

TAVOLE DI PROGRESSIONE PER LA FRANCATURA

delle Lettere, Carte, Manoscritti, Stampe, Pacchi e Campioni nell'interno del Regno, secondo la nuova legge per la franchigia postale. — Queste tavole sono di massima utilità per ogni Ufficio Amministrativo si pubblico che privato, perchè a colpo d'occhio si può conoscere la spesa occorrente per la relativa francatura.

Copie 1, Cent. 40 — Copie 5, Lire 1 50
Copie 10, Lire 2 50 — Copie 20, Lire 4.

Dirigere le domande con vaglia o francobolli alla Tipografia **Artero e C.**, via Monte Brianzo, 30 — **Roma.**

Società RUBATTINO

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari
» **Cagliari** tutti i martedì alle 2 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau. (2037)

LA REGINA DELLE MACCHINE DA CUCIRE

DEPOSITO

presso Carlo Hoenig,
Firenze, via dei Banchi, n. 2.

Napoli, strada Sant'Anna dei Lombardi, n. 6.
Livorno, presso Alfonso Rafanelli, Ponte Nuovo, 5.
Pisa, Alberto Boderlinger, via Vittorio Emanuele.
Pistoja, Elletera Rafanelli, via Cavour, 274
Prato, Rafanelli e C., Borgo Abornio.

Deposito di Macchine di tutti i sistemi.

Aghi, seta, fili e accessori, con laboratorio per riparazioni.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del farmacista **Zanetti** di Milano.

L'Olio di fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alle qualità ... nutriente dell'olio di fegato di merluzzo per sè stesso, possiede anche quelle che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 3.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dirigersi da Pozzi, Zanetti, Raimondi e C., Milano, via Senato, n. 2 8794

Non più Rughe Estratto di Laïs Desnous

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Laïs ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza che sfidano i guasti del tempo.

L'Estratto di Laïs impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Finzi, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

CONFETTI MEYNET

d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti Meynet rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volontieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint-Pétersbourg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso de Confetti Meynet così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

CONFETTI d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 confetti . . . . L. 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso . . . . » 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo proto-ioduro di ferro . . . . » 4
GRANI d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini . » .

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Perchè un lavoro di ricamo riesca perfetto occorre che il disegno sia esatto e preciso, cosa che non si ottiene che col

Disegnatore delle Signore

che rimpiazza il lavoro sempre costoso e spesso male ispirato del disegnatore a mano, e col quale ogni signora o ragazza può stampare da sè in pochi minuti parecchi metri del più bel disegno su qualunque stoffa al prezzo di circa un centesimo il metro.

Il Disegnatore delle Signore consiste in una scatola contenente una quantità di Stampi (Clichés) di cui sono qui riprodotti alcuni disegni

Servono per ogni sorta di lavoro sia diritto che curvo o rotondo come fazzoletti, camicie, gonnelle, lenzuola, ecc. Combinando assieme due o tre Stampi si può ottenere una grande variazione di disegni.

L'Emporio Franco-Italiano eseguisce qualunque ordine per monogrammi e disegni a prezzi moderatissimi.

Le Signore che faranno acquisto di una intiera collezione, riceveranno gratuitamente ogni mese, i nuovi disegni di Parigi; ed avranno diritto di chiederci al prezzo indicato su ogni disegno uno o più Stampi (Clichés) dei disegni che avranno scelto. Ogni scatola è munita del relativo cuscino e del colore per marcare il disegno.

Prezzo dell'intiera collezione di N. 24 Stampi (Clichés) L. 30
» della 1/2 » » 12 » » 16
» di 1/3 » » 8 » » 11

Si spedisce franco per ferrovia coll'aumento di L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

CAMPANELLI ELETTRICI

dell'Emporio Franco-Italiano

L'Elettricità applicata alla meccanica ed all'Acustica.

Questo elegante ed economico apparecchio rende a tutti possibile di aver presso di sè un **Campanello elettrico** che può applicarsi nella stessa stanza ed estenderlo ad altre stanze vicine

Il meccanismo visibile rende non solo facile il comprenderlo, ma permette ogni riparazione in caso di guasti.

Il **Campanello elettrico** viene fornito in una elegante scatola contenente:
N. 1. Pila uso Bunsen pronta ad essere preparata e completa.
« 8. Isolatori per appoggiare il filo.
« 16. Metri di filo fasciato in seta.
« 1. **Campanello Elettrico** elegantemente costruito.
« 1. Bottone interruttore per far suonare il Campanello.
« 300 Grammi Sale marin } per caricare la pila.
« 50. id. Allume di Rocca }
« 50. id Acido nitrico.

Prezzo dei nostri **Campanelli elettrici** completi L. 24.

Franco per ferrovia in tutto il Regno.

Deposito generale in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Roma, Lorenzo Corti, via Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Il Titolo N. 042631,

da Mille lire Rendita Italiana 5 % al portatore
godimento 1° gennaio 1875

Essendo stato **trafugato** fra Milano e Firenze dal giorno 15 al 16 passato febbraio

L'ITALIA

SOCIETÀ D'ASSICURAZIONI MARITTIME, FLUVIALI E TERRESTRI IN GENOVA

corrisponde direttamente, e col mezzo delle sue agenzie sottoindicate la *mancia* di

L. 500 (L. it. cinquecento)

a chi notificasse dove, ed in quali mani si trovi precisamente il suddetto titolo, e

L. 5000 (Lire it. cinquemila)

a chi procurasse il ricupero, oppure ne consegnasse l'equivalente in

Genova alla Direzione della Società d'Assicurazioni l'***Italia***
Napoli ai signori D. Vonwiller e C.
Milano ai signori Giov. Cor. Meim.
Venezia » Onorio Soardi.
Firenze » Giacomo Feterer.
Livorno » Emo Pachò.
Roma » Alessandro Tombini.

Genova, li 26 febbraio 1875.

9210 **La Direzione.**

Medaglie d'oro e d'argento a tutte le Esposizioni | Medaglia del Progresso all'Esposizione di Vienna 1873

Cioccolata Menier

DI PARIGI.

Quest'alimento di qualità superiore è talmente apprezzato dai consumatori, che in FRANCIA, malgrado l'enorme concorrenza la vendita annuale oltrepassa 5 milioni di chilogrammi, rappresentanti un valore di 20 milioni di franchi.

Prezzo L. 4 50 il chilogrammo.

Si spedisce in provincia per ferrovia contro vaglia postale aumentato della spesa di porto, od importo assegnato.

Deposito generale per l'Italia a ROMA. presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

ELISIRO FERRUGINOSO

il migliore di tutti i ferruginosi. di effetto sicuro, per guarire il pallido, la clorosi le malattie dello stomaco, le affezioni nervose, povertà del sangue ecc

Lire 3 la bottiglia

Preparato da **Blayn** farmacista, 7, rue du Marché, St Honoré, Parigi

Per l'Italia, Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. (9002)

Occhi artificiali umani.

Henry Liskenne (68, Rue Mademoiselle, Paris) farà l'applicazione di occhi artificiali a Roma, all'Hôtel de la Minerva, l'8 e 9 marzo. 9133

SLIGOWITZ

Rinomato liquore Ungherese preparato da prugne senza nessuna mescolanza artificiale o nociva che altri liquori contengono. Supplisce il vieux Cognac al quale viene dai conoscitori e gourmand preferito perchè quest'ultimo ormai troppo difficile d'ottenere inalterato e genuino.

Prezzo della bottiglia grande L. 4 50.

Essenza di Rhum

DI FILADELFIA

1ª qual. bottig. di 1/2 litro L. 7
» » di 1 » » 14

RHUM VERO GIAMMAICA della Compagnia Anglo Italiana (Best quality) eccellente qualità, gusto squisito, modicità di prezzo.

L. 1 80 la bottiglia più spese di porto per la provincia.

Deposito generale in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 48.

Tip. Artero e C., ... Bastito, 8, e via Monte Brianzo, 30.

DIPLOMA DI MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873.

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE

del Dott. Paterson di New-York, toniche, stomatiche, digestive, antinervose, le sole Pastiglie digestive premiate all'Esposizione universale di Vienna. Riputazione universale per la pronta guarigione dei *mali di stomaco, acidità, digestioni difficili, gastriti, mancanza di appetito, malattie intestinali*, ecc. (Estratto dalla *Lancette* di Londra e dalla *Gazette des Hôpitaux*, ecc.) — Prospetti anglo-italiani — **Pastiglie**, L. 2 50 la scatola. **Polvere**, L. 5 la scatola.

NB. Per evitare le imitazioni o contraffazioni, inefficaci e spesso nocive, si dovranno rifiutare tutte le scatole che non siano munite del *Bollo officiale del governo francese*.

Deposito in Genova da **Tornaghi-Gadet**, in Torino all'Agenzia **D. Mondo**, e nelle principali farmacie d'Italia. 9171

PRESTITO NAZIONALE

Estrazione 15 marzo 1875.

Quantitativo dei premi **5700** circa. vincite assegnate più di un Milione.

Principali premii: Uno da **100,000** — Due da **50,000** — Quaranta da **5,000** — Cento da **1,000** — Duecento da **500** e una straordinaria quantità da **100** che vengono pagati immediatamente dalla Tesoreria dello Stato.

Vendita di Cartelle originali emesse dal Debito Pubblico. R. Decreto 28 luglio 1866, n. 3108; che concorrono per intiero ai a tutti i premi della suddetta estrazione, ed abbenchè premiati sono sempre valevoli per il concorso continuo di 11 Estrazioni, che hanno ancora luogo fino al 1880 due volte all'anno, cioè: 15 Marzo e 15 Settembre d'ogni anno. I suddetti premi si ripetono a tutte le Estrazioni. L'Estrazione si pubblica su tutti i giornali del Regno ed è visibile a tutte le prefetture

Prezzi per ciascuna Cartella **da un numero lire 7 50 — da 2 numeri lire 14 — da 3 numeri lire 21 — da 4 numeri lire 26 — da 5 numeri lire 30 — da 10 numeri lire 55 — da 20 numeri lire 105 — da 50 numeri lire 225 — da 100 numeri lire 425 — e da 200 numeri lire 800.**

Vaglia per concorrere alla sola Estrazione ed a tutti i premi lire 1, chi ne acquista 10 ne riceverà 11.

Vantaggi dell'operazione: L'innumerevole quantità dei premi anche rilevanti che l'erario prescrive annualmente per non essere riscossi, e la rivendita volendo della Cartella quando si è già sperimentata varie volte, incoraggiano facilmente a tentare la sorte.

La vendita sarà chiusa al 10 marzo.

Tanto per i Vaglia che per le Cartelle d'un sol numero spedire **50** centesimi per la spedizione raccomandata; il rimanente si spedisce franco.

FRATELLI DE CESARIS, cambiavalute
TORINO — ANGOLO VIA ROMA E FINANZE — TORINO

Per Vaglia Telegrafici valersi del solo nome, **Fratelli De Cesaris,** Torino. 9165

DE-BERNARDINI

Le famose **Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna,** inventate e preparate dal prof. De Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE,** angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate; senza mercurio e privi di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, via Lagaccio, n. 2, ed al dettaglio in Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Baker, Società Farmaceutica, Garinei, Gentile, Leppi.

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains. | **SUISSE** Canton du Valais | A 15 heures de Paris. A 18 heures de Turin. A 3 heures de Genève. A 1 heure du Lac.

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. **Trente et quarante:** minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Cusvet de Paris, annexé au casino.

E pubblicata la 3ª Edizione

INCENDI ED ESPLOSIONI

Sostanze e cause che provocano lo sviluppo di questi fenomeni e precauzioni da usarsi per evitarli.

GUIDA TEORICO-PRATICA

DIVISA IN QUATTRO PARTI

COMPILATA DAL

PROF. POMPILIO AGNOLESI

Parte 1ª — Incendi per combustione spontanea ed esplosioni distribuiti a seconda degli agenti che ne determinano lo sviluppo.

Parte 2ª — Incendi ed esplosioni provati dal contatto di corpi incandescenti con sostanze combustibili.

Parte 3ª — Mezzi per estinguere gl'incendi e premunirsi contro gli attacchi e i danni del fuoco.

Parte 4ª — Responsabilità del conduttore in caso d'incendio considerato alla stregua del Codice civile italiano, del diritto Romano, del Codice Napoleonide e della Giurisprudenza.

Prezzo L. 5 franco per tutto il Regno.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, n. 28. — A Roma presso L. Corti, 48, Crociferi, e F. Bianchelli, 37 vicolo del Pozzo.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . . »	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia . . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. [illegible]

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni
PRESSO
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 7 Marzo 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Una delle cose più difficili a comporre, pare impossibile, è un ministero.

In Francia ci si provano e ci si riprovano, ma inutilmente.

Un po' il telegrafo ci dice che c'è un ministero con Buffet, un po' che c'è un ministero senza Buffet. Pare d'assistere a una festa di carnevale.

Se fossi ne' panni di Mac-Mahon, mi metterei nelle mani della marescialla, e le direi di provarcisi un pochino lei.

***

La signora Mac-Mahon potrebbe fare come quelle ragazze di Venezia che stanno sedute sull'uscio di casa con una ciotola di perline di Murano sulle ginocchia e un mazzetto d'aghi infilati, fra le dita.

Tuffano a caso tutte le punte dei loro aghi dentro alle perle e le rivoltano in su.

In un momento, con questo metodo, fanno un mazzetto di fili di perle benissimo riusciti.

Perchè collo stesso sistema non si potrebbero fare i ministeri?

***

Nelle cose più difficili, nelle combinazioni più astruse, il miglior agente è il Caso.

Provino a infilare un ministero a caso.... Chi sa?

Getto questa idea nel pubblico, senza pretendere che sia sublime.

È una idea vecchia; ma è comoda, come i pastrani vecchi, larghi e lunghi dei nostri nonni.

Mi pare per i Francesi l'unica maniera di uscirne a bene.

Perchè, se tirano di lungo a scegliere, continueranno a escludere questo, a ferire quell'altro e a trovarsi sempre fra le tenaglie dei partiti.

***

La repubblica Fiorentina e la Serenissima genovese procedevano all'incirca come le ragazze di Murano — o per dir meglio come il regio lotto.

Si imborsavano a tempo e luogo i nomi dei cittadini, e si ficcava la mano dentro l'urna per formare i Consigli supremi, come al giorno d'oggi si tira su la cinquina.

Raccomando il metodo della sorte alla signora e al signor Mac-Mahon.

***

Oh! bella Napoli. — Suolo beato!

Napoli ha trovato i milioni che le occorrono: una società glieli impresta.

Fortunata Napoli!

L'onorevole Minghetti potrà quindi ritirare da casa del municipio il piantone, certo d'essere pagato.

***

A buon conto, Napoli può dire d'averla scappata bella, e il suo esempio dovrebbe servire di scuola alle altre novantanove città sorelle.

Giudizio nello spendere, e occhio nel tenere i conti! Se no, si va a finire su per le quarte pagine, in cerca di *Azioni*, e si fa la figura dei sagrestani che vanno questuando, a funzione finita, per le povere anime purganti!

***

Lupo ha ricevuto una quantità di lettere, di cartoline e di comunicazioni sulla necrologia delle navi.

Vado spigolando in mezzo a questa corrispondenza.

L'*Anfibio*, che s'era offeso perchè i commissari *fanno distribuire* e non *distribuiscono* i viveri, ha scritto dal Falcone una seconda cartolina per spiegare la prima. *Lupo* dichiara di aver capito meno che mai; in ogni modo, l'*Anfibio*, se è stato commissario, non ha certo brillato per una sana economia.

Essendo a Roma, con un soldo, poteva mandarmi una lettera di almeno due pagine: invece ha speso venti centesimi in due cartoline! Colla lettera egli avrebbe svolte meglio le sue osservazioni, ed economizzato tre quarti della spesa; e *Lupo* ci avrebbe guadagnato .... il mezzo foglio di carta bianca.

***

Una signora ha scritto a *Lupo* una garbata letterina, dalla quale tolgo questo brano:

« A me preme la mia casa, i miei fiori, tristo presente ad un piccolo angelo adorato che mi fece felice per tre anni e sette mesi, e per il quale oggi mi chiamano la fata Morgana che, si dice, mai non rideva; in fine mi piace il mio ricamo, ed anche mi piacciono tutti coloro che amano e piangono.

« E per ciò mi sono indotta a scriverle, buon signor *Lupo*, semplicemente per ringraziarla tanto, tanto, della evocata cara memoria del mio *bel* « Carlo Alberto », sul cui ponte di comando io passeggiai tante volte, fiera del premio accordato alla mia diligenza di *studente*, di viaggiare cioè da Sira a Corfù accanto al mio buon papà ufficiale italiano! La ridente memoria di quelle gioie fece sorridere la povera Morgana; e giunto appena in casa mia (l'ammiraglio conte Cera di Noceto), corsi a lui col giornale spiegato....

« Grazie, signore, per questo momento di ritorno ai sereni giorni di mia prima giovinezza. Il caro profumo delle aure epirote ha carezzato il mio fronte come l'ultimo bacio della madre mia, e il signor *Lupo* me lo ha rammentato. Grazie ancora pel fiero sorriso provocato sul labbro del mio vecchio zio ammiraglio. »

La signora finisce, sperando da *Fanfulla* una cosa che otterrà di certo, se vorrà rinnovare l'invio di certi libri.

***

Un'altra lettera a *Lupo* sembra lagnarsi che egli abbia detto che il « *Principe Umberto* » aprì il fuoco per il primo *sopra* la squadra austriaca, anzichè *sotto*.

La frase *aprire il fuoco sopra le navi nemiche, è tecnica*... se *Lupo* se ne ha approfittato per giuocare sul significato della parola contrapposta *sotto*, non bisogna attribuirgli una intenzione più maligna di quella che ebbe la nostra sorte, in quel giorno veramente maligna.

***

Un altro scrive da Venezia a *Lupo*, che il comandante del *Tukery*, la notte del colpo di mano sul *Monarca*, era il capitano Burrone Lercari.

Lupo non ha nominato questo coraggioso marino unicamente perchè, scrivendo a memoria, il suo nome gli è rimasto nella penna come quello di tanti bravi ufficiali e comandanti delle altre navi nominate nella necrologia.

Il *Tukery* poi non aveva perduta una ruota: l'aveva paralizzata da una rottura della macchina. Non è zuppa, ma rassomiglia maledettamente al pan molle.

***

Finalmente la poesia in cui è detto che l'ammiraglio Albini

> A Venezia *fava* dono
> Del suo libero *viver*.

non è, come tanti nella flotta credono, e come *Lupo* credeva, del dottor De A... ma del secondo piloto signor C.

È stata stampata in Ancona, e anzi un lettore ne ha mandata una copia a *Lupo*.

Ve ne do alcune strofe, che mi pare un peccato non conservare alla letteratura ed alla storia.

***

La prima dice:

> Dal sen di ligureo lido
> Flotta n'uscìa valente
> Al lieto ed alto grido
> Di Venezia conservar;
> La Venezia che gemente
> Teme il barbaro *oppressar*.

Nella strofa sesta si parla del nemico austriaco.

> Il codardo o meglio il vile
> Stava di Trieste in porto,
> Qual volpone nel canile,
> Per fuggire il suo martir;
> Colla speme, sol conforto
> Della pace conseguir.

E la nona strofa è quella del *fava*. Si parla dell'ammiraglio Albini

> Con ingegno ei rispondeva
> Agli insulti d'abbandono,
> Molte frasi ben aveva
> Per toccare il suo desir
> A Venezia *fava* dono
> Del suo libero vivir.

E poi nell'undicesima il pilota-poeta entra nella politica.

> Se d'Italia i protettori
> Pari a flotta fosser stati
> Armistizio e mediatori
> Non sarebbero a poter;
> Non avrebbe il Re scusati
> De' contumeli il pensier. (Eh!)

La tredicesima è la strofa di « *verso l'otto del corrente*. »

E la quindicesima, che è l'ultima, eccola.

> Viva capo e flotta intiera
> Viva il drappo tricolore
> Viva Genova e Riviera
> Viva i prodi che ci diè,
> Viva Italia in un sol core
> Viva il Papa, viva il Re!

E sotto le due iniziali L. C.

Vi lascio con tutti questi *viva*.

LIBRI NUOVI

Voci e maniere di dire più spesso mutate da ALESSANDRO MANZONI *nell'ultima ristampa*

---

60 **APPENDICE**

FANFULLA

Storia del secolo XVI

di Napoleone Giotti

Nè potette essa avere altre spiegazioni, tanto sollecitamente era quell'uomo ripartito.

Tristano non ebbe paura di entrare in Padova, dove non poteva essere certo riconosciuto, massime che già annottava, e poi in mezzo a quel frastuono della festa e a quella moltitudine di popolo che ingombrava tutte le vie.

Egli si trovò presente al trionfo di quella repubblica contro la quale un odio feroce lo aveva spinto a congiurare in quel modo perverso che ben vi è noto. Ma non ne risentì nessuno sdegno, e si trovò a passare indifferente fra tutti quei plausi e tutta quella baldoria.

Ormai l'animo suo era divenuto tutt'altro. Provò il bisogno di un poco di ristoro, ed entrato in un'osteria, vi trovò appunto seduti a desco alcuni soldati, ai quali richiese della dimora di Fanfulla. Gli fu indicata, e siccome di Padova egli era pratico abbastanza, così non ebbe bisogno che gli fosse detto verso qual parte della città doveva rivolgersi.

Infatti gli venne fatto di trovarla agevolmente.

Ivi seppe come Fanfulla fosse uscito: allora pensò di scrivere quella tal lettera che fu letta poc'anzi, e poi ritornò sul luogo per fare la posta al soldato.

Il resto lo sapete.

Da quel giorno nessuno ebbe più contezza di lui.

Egli scomparve per sempre.

Qual fu la sua fine?

Per quanto abbia scartabellato in vecchie pergamene, non mi è riuscito di scoprirlo.

E se non lo so io, sarà difficile che possiate saperlo voi, gentilissimi leggitori.

Quello che per altro posso dirvi si è che, due giorni dopo, ai signori Dieci pervenne questa lettera

« *Illustrissimi signori del Consiglio dei Dieci.*

« Non cercate mai più di maestro Malachia, l'esecu-
« tore della vostra alta giustizia. Il destino volle che
« egli venisse a scoprire come la commediante del si-
« gnor Zanipolo, per nome Violante, che venne da voi
« condannata ad essere annegata nel canale dei Marani
« fosse sciaguratamente figliuola sua. Il padre non po-
« teva sopravvivere alla morte della figlia! »

Questa lettera recò sorpresa grande nei signori Dieci, i quali già avevano avuto luogo di rimanere meravigliati, quando da messer Grande seppero come maestro Malachia non si fosse più trovato sulla gondola dello Stato al ritorno dal canale dei Marani.

Si mandò subito alla casa sua là, verso il ponte del Lupo nella Merceria.

Ai colpi replicati dei fanti nessuno rispondeva: fu atterrato l'uscio, si fecero minutissime ricerche, e fra le altre cose si trovò un manoscritto chiuso in un tubo di latta, il quale altro non era che una specie di diario che via via maestro Malachia andava scrivendo dei casi suoi, e che mise in chiaro il governo della repubblica intorno alla vera natura di codest'uomo, e a quello che fosse stata la sua vita in passato.

Su per giù vi trovarono raccontate quelle medesime cose che maestro Malachia aveva narrate a Paolo De Calvi.

XXVII.

Dove si ritorna a parlare di Paolo De Calvi.

A proposito di Paolo De Calvi, che ne sarà egli mai stato?

Eh, anche per lui la cosa andò piuttosto sinistramente.

Maestro Malachia, come potete immaginare, non ebbe più il tempo di pensare all'amico, il quale continuava a rimaner chiuso in quella certa stanza sotterranea.

È vero che ci poteva stare con tutti i suoi comodi, ma ci era un guaio. La stanza era priva di qualunque apertura, da cui poter prendere luce. Finchè nella lucerna, che maestro Malachia aveva lasciata accesa, rimase olio, pazienza. Ma poi arrivò il momento che si spense, e Paolo De Calvi si trovò completamente allo scuro.

Allora egli cominciò ad aver paura, a gridare, a bestemmiare.

Ma era inutile; nessuno poteva sentirlo. Era peggio che l'esser dentro ad una sepoltura.

Lo sciagurato dovette convincersi che l'amico lo aveva tradito, e che lo aveva racchiuso colà dentro per lasciarvelo morire.

Allora lo spavento gli si accrebbe, e con lo spavento la disperazione, la rabbia, il furore.

Brancolava fra l'oscurità come un dannato, e si strappava i capelli, si mordeva le mani, si straziava il volto.

Alle volte gli mancava il respiro, e si sentiva come soffocare, dava di cozzo contro alle pareti, e fracassava quanto gli veniva fra mano.

Poi diceva fra sè:

— Ma egli ritornerà!...

E a tentoni cercava qualcuna delle bottiglie di vino che gli aveva lasciate maestro Malachia, e la tracannava tutta di un fiato, come cercasse di stordirsi nella ubbriachezza, e si addormentava sdraiato sulla poltrona.

Quando si risvegliava, erano le stesse tenebre, lo stesso silenzio, e allora più che mai ruggiva come una tigre chiusa dentro ad una gabbia di ferro.

In mezzo all'oscurità in cui viveva, egli non sapeva misurare il tempo che via via trascorreva inesorabile. Gli pareva di aver già vissuta una eternità di angoscia e di inferno.

A poco per volta le bottiglie furono quasi tutte vuotate: e i cibi consumati.

Erano trascorsi tre giorni.

Se nessuno giungeva ad aprirgli quel sepolcro, egli era condannato a morirvi di fame.

Il perverso destino volle che, quando i fanti dei Dieci vennero alla dimora di maestro Malachia, Paolo De Calvi, vinto dal sonno e dalla ubbriachezza, si fosse addormentato.

Egli nulla sentì! Nè i fanti ebbero tempo di accorgersi della botola che menava in quella stanza sotterra, la quale non troppo facilmente saltava agli occhi di chi non ne avesse avuto sentore. Se ne andarono dunque via, senza sospettare che là dentro avevano lasciato seppellito un uomo vivo.

Al quinto giorno Paolo De Calvi, non potendo più illudersi sulla spaventevole situazione in cui si trovava, e sulla sorte inesorabile che lo attendeva, senza aver più nulla da cibarsi, più nessuna bottiglia a cui ricorrere per riconfortare le forze che via via gli andavano scemando, entrò in tali orribili smanie che avrebbero fatto raccapricciare, o mosso a pietà le pietre stesse.

Non dico che costui non fosse stato un furfante, ma, buon Dio, la pena soverchiava di troppo il merito, e perversi assai più di lui finirono in modo migliore la loro esistenza.

(Cont.)

dei « Promessi sposi, » notate da G. B. De Capitani. — Milano, Brigola.

I *Promessi sposi* furono pel Manzoni quel che l'*Amleto* per lo Shakespeare; pensiero di molti anni, argomento di molte cure; figlio dilettissimo che il padre non si stanca di accarezzare, di fare bello e buono quanto più può.

Se non che lo Shakespeare (come apparisce chiaro dal confronto dei due *Amleti*, primo e secondo) mutò molte cose, molte ne tolse, molte ne aggiunse che furono proprio parte integrale dell'opera sua; tutto intento a far più paurosa quella terribilità la quale, come il *fatum* sopra l'antica tragedia, s'aggrava sul dramma tutto quanto; e il Manzoni invece, lasciato stare tutto quel che era dello svolgimento del suo romanzo, ne mutò e corresse la dicitura soltanto.

Appena stampato il libro, parve al grande Lombardo che *la dicitura*, come egli scrisse al Casanova, *ne fosse miserabile*; che le locuzioni create, per così dire, da lui aggiunte al preso di qua e di là, non facessero altro che *accrescere lo screziato, l'appezzato, il cangiante dell'insieme, tanto lontano da quell'andamento naturale e scorrevole, ch'era il suo* « in votis, » *e tale da fargli desiderare, per quanto è possibile a un autore, che il lavoro non avesse vista la luce.*

Allora desiderò per la prima volta di *risciacquare i suoi cenci in Arno*; allora venne per la prima volta in quella *scomunicata, derisa, compatita opinione*, più tardi esposta nella lettera al Carena, *che la lingua italiana è in Firenze, come la lingua latina era in Roma, come la francese è in Parigi.*

A preparare una ristampa dei *Promessi sposi* cercò qualche cortese che *accettasse la penitenza di dare una ripassata al libro*; e ne trovò due: il dottore Gaetano Cioni e Giambattista Niccolini

Spese intere giornate nella ricerca d'un vocabolo, e ne accettò « *spizzico e all'occasione da quelli che li possedono per benefizio di nascita:* e fu visto lui, de' più grandi scrittori del secolo, *docile a correggere e a lasciarsi correggere i suoi scritti come uno scolare di grammatica.* (Giusti, *Epistol.*)

Durata tanta fatica, quand'ebbe data fuori nel 1842 la ristampa corretta del romanzo, gli parve di respirare più libero; pensò tutti dovessero battergli le mani, riconoscendo quanto in quelle correzioni avessero guadagnato l'efficacia, la proprietà, la rapidità, l'evidenza. E avvenne tutto l'opposto. Fu da tutte le parti un gridare che egli aveva sciupato ogni cosa, che i *Promessi sposi* non si riconoscevano più, che anche il Manzoni s'era messa sull'anima la sua *Gerusalemme conquistata*. Che sentenziassero almeno con cognizione di causa, saranno stati in due o tre: gli altri ripetevano quel che sentivano dire, senza pigliarsi la scesa di testa di paragonare la vecchia colla nuova edizione. E il bello sta qui: che i Toscani, i quali egli riconosceva soli ben parlanti in Italia, furono i primi a dargli addosso: e, più singolare a dirsi, primo fra' Toscani il Giusti.

Lo racconta il Manzoni stesso: « Il Giusti, in uno dei nostri colloqui famigliari, che sono per me un caro ricordo e un mesto desiderio, mi disse: — Che estro t'è venuto di far tanti cambiamenti al tuo romanzo? Per me stava meglio prima. — Questa volta — dissi tra di me, — per Giusti che tu sia, e in casa tua, hai parlato in aria; ma se mi riesce di tirarti dove voglio, ti accomodo io. — E a lui risposi: — A dirti i perchè che tu mi domandi, ci sarebbe da stancare i miei polmoni, non che i tuoi orecchi. Ma se ti dura codesta povera curiosità, credo che, con un lieve esperimento, qui tra di noi tre (c'era presente il mio genero Bista Giorgini), si potrà venirne in chiaro. Prendiamo le due edizioni; se ne apra una a caso, si cerchi nell'altra il luogo corrispondente; si leggano da noi altri a vicenda alcuni brani; e dove s'incontreranno delle differenze, giudicherai tu. Detto fatto: il Giusti prese per sè la sua protetta; e mentre leggeva era facile l'accorgersi che biascicava certi vocaboli e certe frasi, come uno che assaggi una vivanda, dove trovi un sapore strano. Al sentirne poi le varianti, faceva certi atti involontari del viso che volevano dire: Oh così sì; e qualche volta lasciava anche sfuggire, a mezza bocca, un: Sta bene. Ma ecco che, dopo pochi periodi, s'imbattè in uno lungo, avviluppato, bistorto:

Nexantem nodis, seque in sua membra plicantem,

come la serpe della magnifica, al solito, similitudine di Virgilio; e finitolo, con una ripugnanza crescente, gli scappò detto a voce spiegata: Oh! che porcheria! E rimase lì con la bocca aperta, non so se perchè mortificato d'avermi dato troppa ragione o perchè altro; ma sentendo subito una mia gran risata, e leggendomi in viso un'aria di gran soddisfazione, uscì d'impiccio, e stendendo il dito verso di me, disse ridendo anche lui: Vedi com'è contento! — Che ti par poco — risposi — l'averti ridotto a disdirti in una forma tanto solenne? — Fu poi letto il periodo riformato; e lì tutto scorreva e, dirò così, sgusciava a meraviglia, di maniera che ci rimesse a tutti e tre lo stomaco. *Quel giorno più non vi leggemmo avante;* e non ce ne fu più bisogno per l'avvenire. »

Ho riportato questo lungo squarcio della lettera al Casanova, non tanto perchè prova come delle correzioni fatte dal Manzoni si giudicasse in quel tempo a vanvera anche da uomini come il Giusti; ma perchè, la lettera essendo del 1871, chi vuole può farne anche un altro de' confronti: metter questa accanto alle altre lettere del Manzoni scritte innanzi il 1840; e farsi persuaso quanto lo studio della lingua parlata in Toscana abbia aggiunto agli scritti di lui spontaneità, precisione, calore e colore.

Pare impossibile che ci sia bisogno di dirlo ancora; ma c'è. Morto il Manzoni, Vittorio Bersezio, in un suo studio critico, affermò che la *riduzione fiorentina de'* Promessi sposi... *ha qualche cosa di stentato e d'ostentato, e fa apparire che il pensiero non si sposi, non si informi più così completamente ed intimamente colla veste che l'esprime e l'adorna.* Curioso giudizio anche per questo: che il Bersezio è solito lodare la naturale scioltezza e la festività de' scrittori toscani, e con loro rallegrarsi della fortuna che ebbero di nascere sulle rive dell'Arno, e di avere nelle mani, meraviglioso strumento, una lingua facile, arguta, piena, limpida. Il Rovani, ito dapprima anche lui dietro alla corrente, si ravvide, da quell'artista ch'egli era; ma non ebbe il coraggio di confessare addirittura il proprio torto; e ne uscì per il rotto della cuffia, dicendo che il *Manzoni era riuscito a fare una sì felice scelta di modi da parer Lombardo ai Lombardi, e Toscano ai Toscani*, frase che, gira e rigira, non vuol dir nulla, quando non debba (o nel concetto del Rovani non deve) significare che il fiorentino è inteso in tutta quanta l'Italia.

Perfino l'*Opinione* volle recentemente dir la sua; e dall'alto del suo pimpinnacolo proferì il responso che il Manzoni, correggendo il romanzo, aveva fatto palese una volta di più la verità del proverbio: *Il meglio è nemico del bene* E il *bene*, per intendersi, è quel miscuglio babelico di frasi e parole prese in prestito da ogni dialetto italiano, da ogni lingua europea, di cui si servono gli scrittori dell'*Opinione*.

A distruggere una volta per sempre questo vecchio pregiudizio, il signor G. B. De Capitani dà fuori oggi, coi tipi del Brigola, la ristampa di un suo ottimo libro, nel quale le parole tolte via dal Manzoni sono confrontate colle altre sostituite da lui; e della correzione si dice il perchè, si mostra la opportunità, la giustezza. Chi non crede, e vuole, come San Tommaso, toccar con mano, legga il libro del signor De Capitani; legga, tocchi, e ci riparleremo.

Io consiglio a' maestri di lingua e di letteratura italiana, di tener questo libro sulla cattedra, quando insegnano; e farne assaggiare un po' agli scolari: ne trarranno quel frutto, il quale dagli esempi deriva sempre maggiore che da' precetti.

Si fanno ogni giorno libri per le scuole: non m'è mai riuscito di capire perchè non sia venuto ancora in testa di farne uno, che sarebbe utilissimo, e che, credo, otterrebbe indubbiamente il favore de' Consigli scolastici e del ministero. Vorrei che la più parte dei capitoli dei *Promessi sposi* si stampassero a doppia colonna: nell'una la forma vecchia: nell'altra la nuova: nelle note, (e per queste ci vorrebbe un Toscano) la dichiarazione del come e del perchè il Manzoni correggesse a quel modo. Libro semplice, chiaro, dilettevole: e dal quale i non Toscani imparerebbero più l'arte dello scrivere che da cento trattati di rettorica.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Capranica. — Accademia Filodrammatica Romana. — *Una vendetta*, leggenda del 1545 (?), in due atti e prologo, in prosa e stivali, del signor Eugenio Tibaldi.

Prologo. — Sono le otto precise all'orologio di piazza Colonna. Il mio segna le dieci. Mediante un'operazione semplicissima di calcolo, che insegnerò ai lettori un'altra volta, riesco a sapere che sono le otto e venticinque pomeridiane - tempo medio di Roma. L'ora dello spettacolo è già trascorsa, ma in ogni paese i filodrammatici hanno sempre la bontà di attendere l'ultimo spettatore possibile, prima di risolversi a dar principio.

La sala del Capranica, il più brutto dei teatri di Roma, si popola con molta flemma.

Nei palchetti di primo, di secondo e di terzo ordine splendono delle stelle borghesi di tutte le grandezze. L'aristocrazia è rappresentata unicamente dalla elegante principessina Pallavicini. Le signore del Comitato sono andate a *Rotoli* e *Tosti* o dall'*Aida*. Però, in compenso, e a supplire alla mancanza delle patronesse, il colonnello Gigli rappresenta lo stato maggiore della guardia nazionale.

In platea, dei giovinotti vagamente irrequieti mostrano una voglia matta di applaudire, nella fiducia di indurre l'amico autore, inebriato dal trasporto di un primo successo, a far gli onori di una cena filodrammatica.

Finalmente, il signor Montefoschi, vestito da Pasquale... cioè, volevo dire coi suoi abiti da Pasqua, viene a recitare il prologo in prosa, che si omette per brevità.

**

Atto primo. — Messer Francesco signore di Sant'Erno, che in vent'anni ha fatto delle economie, ha comprato sessanta aste da tenda, rotte, che il rigattiere gli ha venduto per lancie spezzate, e si appresta a muover guerra a messer *Ricciardo signore di Lanzena.*

Il motivo della guerra è presto detto. Vent'anni fa *messer Francesco*, venuto in dubbio che la moglie lo tradisse per *messer Ricciardo*, la uccise, poi buttò fuor di finestra l'ultimo figlio di lei, e murato un salvadanaio in cantina, aspettò d'aver risparmiato tanti soldi da comprare le aste suìlodate, cinque paia di stivali a bagno-maria, un tamburo, una tromba e tutto l'occorrente per impadronirsi della persona del seduttore.

Intanto, mentre si attende l'ora della pugna, *messer Francesco* eseguisce delle variazioni mimiche sull'aria « Sì, vendetta, tremenda vendetta » e la signorina Bossolini ha il tempo di cantar una romanza con accompagnamento di pianoforte (nel 1545!) e di guadagnarsi un *bis* e tre chiamate. Uno spettatore esaltato vuole ad ogni costo far venir fuori anche l'autore; però un vicino lo calma, facendogli notare che siccome la romanza non l'ha musicata nè cantata lui, la chiamata sarebbe fuori di luogo.

Suona l'allarme. *Amelia*, figlia di messer Francesco, fa, a tamburo battente, una dichiarazione a *Lupo*, scudiere, dopo di che si parte per la guerra. Il sipario cala fra gli applausi, e l'autore è chiamato agli onori del proscenio.

Lo conoscete l'autore? Diavolo! non conoscete quel giovine signore grasso e rosso come una fanciulla tredicenne di buona famiglia — quel giovine signore rosso e grasso?... Ebbene, quel giovine signore grasso e rosso è il signor Eugenio Tibaldi. E dire che quel giovinotto, il quale a vederlo vi dà alla lontana un'idea della felicità personificata, sceglie, per argomento ai suoi lavori, le vendette leggendarie, con prologo, del secolo decimosesto!...

**

Atto secondo. — Il castello di Lanzana ha capitolato, e messer *Francesco*, di Sant'Erno, o di San Terno, riporta a casa, come bottino di guerra, il vestito del tenore negli *Ugonotti* con dentro un signore, che non è il tenore Niccolini, ma il conte *Ricciardo*. Scena analoga fra vincitore e vinto:

— Fellon, tu di mia moglie il seduttore fosti, or pagherai la pena.

— Un granchio prendi, o vincitor. Pura e innocente era tua donna; non ella, nè io mai te tradimmo, e viceversa...

— Che intesi! oh ciel! olà, qui venga tosto il padre Anselmo...

Arriva il padre *Anselmo* che conferma le asserzioni di messer *Ricciardo*. Intanto, mentre il conte *Francesco* casca dalle nuvole, viene in scena *Lupo*, ferito, portato a braccia dalla compagnia della Misericordia. La signorina *Amelia*, Vitaliani, condannata a vedersi l'amante morir tra le braccia, piange di disperazione...

Esce a corsa *Martino*, generalissimo delle lancie spezzate, che viene a piangere sul cadavere dello scudiero:

— Messer Francesco, sapete voi chi fosse questo prode garzon? — Era il fanciullo vostro che gettaste dalla finestra, e che io raccolsi...

Tutti. Oh!

Cala il sipario. Gli applausi echeggiano di nuovo agli attori e all'autore...

Mentre mi avvio per andarmene, vedo una frotta di giovinotti lanciarsi nel corridoio che conduce al palco scenico, intenzionati a costringer l'autore... Come egli se ne sia cavato fuori non so; ma se v'è riuscito, vi assicuro io che ha dovuto metterci quasi tanta fatica, quanto a scrivere il dramma.

**

Alla conclusione, una serata di famiglia, pubblico ben disposto; giovinotti educatamente allegri. — I filodrammatici, a Roma, caso piuttosto strano, fanno divertire. — In quanto al dramma, va preso per quello che è, per un dramma filodrammatico. — Del resto, il signor Tibaldi ha fatto vedere che si può essere rosei e grassi, e si può avere amore allo studio, e si può scrivere con garbo, come non fanno certo tutti i giovinotti magri. Se vi capita di incontrarlo, salutatelo tanto da parte mia e dategli il mirallegro.

Lelio.

CRONACA POLITICA

Interno. — *Al Senato.* — Esaurito il primo libro del codice penale.

Pescatore, De Filippo... vi immaginate il resto: gli emendamenti non trovano fortuna.

Però l'onorevole Pica ha ottenuto che la pena capitale sia diminuita di un grado, sempreché le circostanze attenuanti siano ammesse almeno da tre giurati.

E veniamo all'emendamento all'articolo 12°, rimasto in sospeso.

Dunque d'ora innanzi il patibolo non sarà più spettacolo, ma espiazione, e le condanne capitali saranno eseguite nell'interno delle carceri.

È un progresso questo pudore della giustizia che si nasconde per fare il suo dovere? L'onorevole Vitelleschi risponde: No; ma a rispondere così è solo.

Un'altra novità: la ghigliottina avrà impero incontrastato, sbandeggiando ogni altra forma di... espiazione suprema. Nel nuovo codice è scritto: « La pena di morte si eseguisce mediante decapitazione! »

** *Alla Camera.* — Seduta a beneficio dell'onorevole Spaventa e del suo bilancio. Strade, ponti, argini, porti: si scherza co' milioni che è un vero piacere.

Non seguirò i nostri onorevoli deputati nelle varie fasi di questa giornata campale. Dirò solo che ho imparato una cosa: credevo sin qui che le provincie senza ferrovia non fossero che due: quelle di Belluno e di Sondrio. L'onorevole Carutti mi ha fatto sapere che anche la provincia d'Aosta si trova in questo caso. Ciò non toglie, del resto, che Aosta, Belluno e Sondrio non paghino puntualmente le garanzie chilometriche in favore delle altre.

Sic vos non vobis, direbbe Virgilio. Ma Virgilio è morto or sono diciotto secoli, e in diciotto secoli mi sembra che il suo famoso epigramma avrebbe dovuto insegnarci qualche cosa.

E con ciò chiudo, per conto mio, la discussione generale, come l'ha chiusa la Camera, e abbandono Daniele, cioè l'onorevole Spaventa, cogli articoli del suo bilancio, ai leoni della fossa di Monte Citorio.

L'abbandono coll'animo tranquillo. O vi pare ch'egli sia uomo da lasciarsi abranare?

** Un incidente elettorale.

A Rovigo la vittoria dell'onorevole Corte fu salutata col grido: Abbasso i ricchi!

O che l'onorevole Corte rientra alla Camera quale rappresentante esclusivo dei disperati? Vorrei saperlo per mia regola.

Dunque: abbasso i ricchi! e sia, quantunque, secondo me, la vera dottrina dell'epoca nostra si riassuma in un altro grido: in alto i poveri! O non sarebbe egli meglio prendere una media fra l'*abbasso* e l'*in alto*, in guisa da risparmiare agli uni e agli altri mezza la strada e la fatica? A furia di *abbasso!* faremo tutt'una bassezza, e non credo che l'onorevole Corte se ne troverebbe lusingato.

** Onorevole Minghetti, quest'è per lei. È la solita questione della tassa di ricchezza mobile, accollata agli armatori.

« ... Intanto ci piace di far eco alla proposta di *Fanfulla*, di rimettere, cioè, la controversia ormai giunta agli estremi, in mano dell'onorevole Saint-Bon... Ma vorrà a ciò piegarsi il Minghetti?... »

Eccellenza, l'interrogazione è della *Gazzetta Livornese.* Aspetto la risposta, all'uscio, per mandarla magari per telegrafo al mio buon confratello che vive in tanta pena.

Intanto lo ringrazio d'avermi levato dal cuore la spina d'un rimorso che non mi riguarda. Gli armatori non avevano aspettato che io lo dicessi per venire al proposito di cambiar bandiera: era un'idea già fissata come un chiodo, quand'io ne parlai.

Ma se ella, signor ministro, non mi presta le tanaglie, non consente, cioè, ad accettare l'arbitrato dell'onorevole Saint-Bon, posso mettere in ciò tutta la buona intenzione, ma quanto a riuscire, ne dubito assai.

Estero. — Buffet, Broglie, Decazes, Dufaure, Cissey, Montaignac, Say, Wallon, Rodet: sono proprio nove, come le muse, e con Apollo Mac-Mahon, fanno un Parnaso completo.

Ma per ciò che riguarda il signor Buffet, cioè il primo, il capofila, non bisogna tenerne più conto; ce lo dice il telegrafo.

Dunque da capo: quello del far su i ministeri è un mestiere assai difficile a' tempi nostri.

** La questione religiosa in Germania si arruffa e si complica in modo ch'io non saprei davvero dove si andrà a finire. Intanto prenderò atto anch'io della protesta che i deputati cattolici firmarono contro l'enciclica di febbraio. Dal protestare al diventar protestanti è breve passo: nel verbo c'è tutto, anche il participio, e un participio ci mette ben poco a diventare aggettivo, e anche nome!

Intanto, fra' vescovi, non se n'è trovato pur uno che abbia osato pubblicare l'enciclica suddetta. È paura?

Io, che sono ottimista, preferisco ritenerla prudenza, o, meglio, ripugnanza patriotica a seguire il papato nella via delle ribellioni.

Me ne dispiace per l'infallibilità, che non ci fa la miglior figura del mondo. Ma se l'è meritata! Me ne rimetto al padre Theiner, che l'ha detto fin dal 1870. Perchè non dargli retta allora? Eccolo adesso diventato scienza del poi; incanalatela per bene, se no straripa dal fosso.

** Secondo gli ultimi fogli viennesi, le acque del ministero si farebbero di giorno in giorno più torbide e minacciose.

E perchè?

Il perchè lo si dice sottovoce, tanto che nessuno l'intenda. Infatti io non l'ho inteso, e non so rendermi ragione di quest'eternamente noiosa vicenda di: *Cade, non cade.* Io mi figuro la Cisleitania in atto di sfogliare una margheritina — la Sibilla dei fiori: — e per abbracciare un partito, aspetto che le sue dita ne abbiano strappata l'ultima foglia.

** Non propongo nè un Congresso, nè una conferenza europea, quantunque se ne siano vedute per assai meno. E neppure mi farò iniziatore d'un arbitrato per la semplice ragione che, se non piglio errore, si viene imponendo da sè.

Ecco la Porta che slancia una circolare, chiedendo ai governi che riconoscano la sua sovranità sui Principati danubiani; ed ecco i Principati che, a loro volta, slanciano un'altra circolare, chiedendo che se ne riconosca l'indipendente sovranità.

Hanno ragione tutt'e due.

E il torto l'ha proprio l'Europa che non la finisce.

L'Europa, che è piena di sovranità nazionale e infatuata d'indipendenza, lasciando correre certe cose, rinnega sè stessa e il proprio diritto nel vassallaggio dei Principati suddetti. In un orecchio: la è una contraddizione.

Abbiamo tolto al papato il suo temporale, e nessuno trovò che ridire. O che il temporale di Maometto è più rispettabile di quello di Cristo?

Vorrei saperlo.

Don Peppino.

NOTERELLE ROMANE

L'altra sera l'onorevole Odescalchi, ieri sera l'onorevole Lovatelli.

Il deputato di Trastevere, che si prende a cuore i bisogni dei suoi elettori, ha rotto una lancia, combattendo in Consiglio comunale per la necessità di avere case comode, e a prezzi convenienti, onde Roma diventi centro attraente e non *repulsivo*. L'onorevole Lovatelli ha parlato lungamente della necessità di fabbricare delle abitazioni economiche, proponendo che il municipio si accomodi con le Società costruttrici, ed accetti le proposte per fabbricare ne' prati di Castello.

Per conto mio sarei già contento che si risolvesse presto, e favorevolmente, la questione del ponte a Ripetta. Stabilita questa indispensabile comunicazione, il più è fatto, e a fabbricare ci sarà chi ci penserà, e subito, senza bisogno di tanti aiuti.

Intanto le mie congratulazioni all'onorevole Lovatelli.

★

Verso le 5 di ieri, all'ora della passeggiata, un numeroso corteo funebre usciva dal palazzo Theodoli, e percorreva un lungo tratto del Corso. Il corteo era composto di un gran numero di cappuccini, che andavano a due a due, salmodiando ad alta voce, seguiti

da molti preti e dal feretro, coperto da una ricca coltre ricamata.

Dietro al feretro camminavano a lento passo quarantasei carrozze appartenenti a molte principali famiglie dell'aristocrazia romana, quelle dei Theodoli, dei Massimo, degli Altieri, degli Altieri-Wurtemberg, dei Macchi di Cellere, dei Piombino, dei Costaguti, dei Bourbon del Monte, dei San Faustino, dei Patrizi, degli Antici-Mattei.

Il corteggio funebre dopo aver percorso diverse strade è andato a fermarsi alla chiesa di S. Maria in Via. Moltissima gente era ferma lungo le strade percorse, ed il popolino, amante di ogni genere di spettacolo, assisteva con compiacenza allo sfilare di questo funerale di *moccolo grosso*.

*

Questa frase ha bisogno di una spiegazione per i non Romani.

.. antico costume di Roma, non ancora andato in disuso, che la dimensione dei ceri e il tuono della voce dei frati accompagnatori aumentino in proporzione del grado della persona defunta, come si suole passare per il Corso, venendo da qualunque parte della città.

Altre consuetudini sono scomparse, quella per esempio che i soli cardinali, principi Romani, e marchesi di *baldacchino*, avessero soli il diritto di essere accompagnati in carrozza fino alla chiesa.

*

Il corteggio funebre del quale ho parlato accompagnava alla ultima dimora la marchesa Laura Theodoli, nata de' principi Simonetti, morta la mattina del 3 corrente dopo brevissima malattia.

La famiglia dei marchesi Theodoli, una di quelle che erano e sono rimaste affezionate al sommo Pontefice, è imparentata con le più cospicue di Roma. Uno dei figli della defunta, che ha il titolo di conte di Ciciliano, ha sposato nel 1873 una delle figlie del principe Altieri; un altro ha sposato recentemente la bellissima miss Conrad, figlia di primo letto della marchesa Cavalletti.

La marchesa Laura Theodoli era una delle più influenti signore di quella aristocrazia, che tanto in politica quanto nelle relazioni sociali preferisce il passato al presente.

Stamattina si sono celebrate esequie solenni, in suffragio della di lei memoria, nella chiesa di Santa Maria in Via. La chiesa era molto affollata.

★

A proposito di apprezzamenti molto retrospettivi sulla campagna del 1860 in Sicilia, sulla vita di Nino Bixio e sull'ultimo libro di Guerzoni, il direttore di un giornale di Palermo mandava un cartello di sfida al direttore di un giornale di Brescia.

Lo scontro è avvenuto ieri fuori di porta Cavalleggieri.

L'arme scelta era la pistola. Tirò per il primo il giornalista palermitano, e non colpì l'avversario, che sparò in aria. Le due parti si dichiararono soddisfatte.

Erano testimoni due ufficiali dell'esercito e due onorevoli deputati al Parlamento; inutile dire che le cose procedettero nel modo il più perfettamente cavalleresco.

★

Lunedì, alle 8 di sera, alla Sala Dante, gran concerto della signora Maria Luisa Grimaldi, a totale benefizio dell'Istituto dei ciechi, patrocinato da S. A. R. la Principessa Margherita.

La signora Grimaldi suonerà, come sa lei, e sanno pochi, musica di prim'ordine; il professore Ettore Pinelli, un violinista senza bisogno di travestimenti e la signorina Parsi faranno il resto.

S. A. R. interverrà a questo concerto, che riuscirà certamente tra i più brillanti della stagione.

★

Alla rinfusa.

Stamane s'è aperto il nuovo tempio massonico. Profano, non ci sono entrato quindi non ne discorrerò. — Il principe Torlonia ha restituita la visita al sindaco Venturi. — Il direttore delle carceri giudiziarie di Roma, cavaliere Costa, fu traslocato a Torino. — Domani, all'una pomeridiana, *meet* archeologico in piazza del Campidoglio. Il professor Gori spiegherà qualcosa di relativo alla sala dei Bronzi.

★

Stasera, al Valle, *Les Bavards*, con le signorine Esther, Cecile e i signori Alphonse, Joseph e Baptiste nelle parti principali.

Al Capranica un altro Pulcinella: il signor Don Davide Petito, fratello del famoso signor Don Antonio, farà questa sera la sua apparizione. Nell'elenco della compagnia leggo il nome di Pasquale Altavilla, un commediografo che ha avuto dei lampi di genio, un grand'artista, un brav'uomo... Ora vecchio e povero... dopo aver rallegrate tre generazioni!..

★

Moltissima gente ieri sera alla sala Dante per il concerto dei due *fratelli Sgambati* Rotoli Tosti: una vera folla di scolare e di ammiratori. La principessa Margherita arrivata pochi minuti dopo le 8 con la marchesa Lavaggi ed il marchese Calabrini, trovò la sala quasi deserta, dopo pochi minuti era piena.

Cito a caso: M^e Le Ghait e la signorina Middleton vicino a S. A. R.; dalla stessa parte, la contessa Benkendorff con la figlia, M. e M^e Tachard, la signora Brown, le signorine De Candia, la principessa di Venosa, la principessa Giustiniani Bandini, la duchessa di Gallese, la contessa Bruschi, la principessa di San Faustino, donna Flaminia Torlonia, donna Laura Minghetti, il principe Illyne con la figlia, il barone di Keudell, l'onorevol Mancini con le figlie, l'onorevole Di Cesaro, *Mario*, il professore Blaserna, Pietro Cossa, i maestri Millotti, Sangiorgi, Coletti, Libani, De Sanctis, ecc., ecc. Il che non ha impedito il solito straordinario concorso all'*Aida*, e i non meno soliti e straordinari applausi all' « Io son disonorraaaato » di Niccolini.

★

La signora Gily e la signorina Jacobacci, i maestri Tosti e Rotoli, il professore Sgambati provarono — e non ce n'è più bisogno — ancora una volta la loro valentia. In generale, il concerto, quasi tutto vocale, ed esclusivamente di musica per camere, parve risentisse d'un po' di monotonia; ma l'abilità degl'esecutori, la qualità del pubblico compensavano largamente di qualunque cosa.

(A scanso di equivoci, all'infuori del po' di monotonia, non c'era nient'altro da compensare.)

★

Si discuteva alla fine del concerto di due romanze cantate ieri sera, e le quali pareva avessero comuni il ritmo, il movimento, il [illegible].

— Ti dico, diceva uno dei litiganti, ch'è il maestro Y... quegli che l'ha presa dal maestro Z...

— E io ti ripeto che Z... l'ha presa da Y...

Un terzo tranquillo tranquillo:

— Perchè non cercate invece da chi l'hanno presa tutt'e due!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — *Les Bavards*, musica di F. Offenbach.

[illegible]ini. — Ore 8. — *I falsi monetari*, musica del maestro L. Rossi.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9. — *Testone e capone*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 6 1/2 e 9. — *Il ritorno di Stenterello da balia.* — Indi divertimento danzante: *Le metamorfosi d'Arlecchino*.

Valletta. — *Bosco redivivus*.

Prandi. — Rappresentazione privata.

NOSTRE INFORMAZIONI

Nella tornata della Camera d'oggi, dopo che il ministro Bonghi ebbe risposto a una interrogazione dell'onorevole Massari intorno alla festa universitaria celebrata a Leyda, è stata continuata la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Ieri sera, in seguito ad invito del presidente del Consiglio, vi fu alla Minerva riunione dei deputati della maggioranza.

In tale riunione fu convenuto di sollecitare i lavori della Camera, e di discutere, prima delle vacanze di Pasqua, il progetto di legge sulla tassa del registro e quello per la sopratassa ad alcune qualità di tabacchi; e subito dopo Pasqua il progetto di legge sulle ferrovie, e quindi tutti gli altri progetti finanziari.

Essendo stato chiesto nella radunanza quali sono gli intendimenti del ministero circa il progetto di legge per l'applicazione dei provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza, l'onorevole presidente del Consiglio dichiarò che il governo intende che quel progetto sia portato in discussione il più presto che sarà possibile, appena la Commissione avrà compiuto i suoi lavori; e colse questa occasione per affermare nuovamente che quel progetto di legge, annunziato da lui nel discorso di Legnago, è sempre la base principale del programma ministeriale e condizione *sine qua non* perchè l'attuale gabinetto possa rimanere al potere.

Siffatta esplicita dichiarazione dell'onorevole Minghetti ha prodotta un'ottima impressione.

Questa mattina gli uffizi della Camera hanno cominciato l'esame della proposta di legge sulla istruzione secondaria, presentata dal ministro Bonghi.

Una leggera recrudescenza dei soliti dolori reumatici ha obbligato il generale Garibaldi a rimanere in letto, tanto ieri che stamattina.

TELEGRAMMI STEFANI

BERLINO, 5. — L'imperatore firmò un decreto che proibisce l'esportazione dei cavalli.

PIETROBURGO, 5. — Si attendono fra breve le note della Germania e dell'Austria-Ungheria, le quali dichiareranno di voler prender parte alla Conferenza di Pietroburgo.

PARIGI, 5. — Le trattative col centro sinistro per far entrare nel gabinetto un membro della minoranza furono rotte. Buffet era completamente d'accordo col maresciallo Mac-Mahon su tale questione, come su tutte le altre. Buffet rinunziò al mandato di formare il gabinetto. Le trattative continuano fra i gruppi della sinistra per addivenire ad un accordo.

LONDRA, 5. — Alla Camera dei comuni, lord Hamilton, sotto segretario per le Indie, confermò che la spedizione Birmano Chinese fu attaccata il 22 febbraio a Mauvine (?) dagli indigeni. Il corpo principale della spedizione ebbe tre feriti e perdette la maggior parte dei bagagli.

Margary e cinque domestici chinesi rimasero uccisi.

CALCUTTA, 5. — Corre voce che siansi dati ordini di tenere i reggimenti delle Indie pronti a fare un servizio attivo.

VERSAILLES, 5. — L'Assemblea continuò a discutere il progetto di legge che accorda ai privati la facoltà di fabbricare e vendere polvere dinamite. Si è quindi aggiornata a lunedì.

PARIGI, 5. — Mac-Mahon ebbe oggi una nuova conferenza con Buffet e quindi con Dufaure.

Avendo Dufaure acconsentito in massima che vi sia nel gabinetto una rappresentanza della minoranza, assicurasi che Buffet e Dufaure entrarono nuovamente in trattative per stabilire definitivamente il programma politico e discutere specialmente la questione dei sindaci e quella dei cambiamenti del personale amministrativo. Credesi che Buffet non assumerà la missione di formare il gabinetto se non dopo che si sarà posto in accordo completo con Dufaure sul programma. Finora non si è trattato della questione delle persone.

PARIGI, 5. — La notizia data da parecchi giornali tedeschi che il governo francese abbia fatto comperare dei cavalli in Germania è completamente falsa. Il governo francese non ha fatto comperare in Germania neppure un cavallo.

ALESSANDRIA, 4. — Le voci che sia stato contratto un nuovo prestito sono prive di fondamento. La recente operazione di 5 milioni di lire è soltanto un rinnovamento dei buoni del tesoro e delle cambiali giunte alla scadenza. Questa operazione non è contraria alla clausola inserita nel contratto del 1873, la quale proibisce che si facciano nuovi prestiti. Dopo questa operazione lo sconto dei buoni del tesoro discese al 7 1/2.

COSTANTINOPOLI, 5. — Sono giunte le risposte della Germania e dell'Austria-Ungheria alla recente circolare della Turchia. Le risposte sono quasi identiche. I due governi constatano che, avendo comunicate al governo spagnuolo, col mezzo dei loro ministri a Madrid, le osservazioni della Porta contenute nella circolare, il governo spagnuolo ha ripetuto le spiegazioni già date, cioè che esso non aveva punto l'intenzione di misconoscere i diritti d'alta sovranità della Porta.

MONTEVIDEO, 3. — Diego Alvear fu nominato ministro della repubblica Argentina in Italia e in Inghilterra.

PEST, 5. — Ghyczy fu eletto presidente della Camera dei deputati con 297 voti sopra 317 votanti.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 6 Marzo.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	75 10	75 05	— —	— —	— —
Idem scoponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	— —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	— —	— —	— —	— —	79 15
Prestito Blount 1865	— —	— —	— —	— —	77 65
» Rothschild	— —	— —	— —	— —	76 80
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1370
» Generale	487 25	486 75	487 25	486 75	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	—	— —
Società Anglo-Romana Gas	—	—	— —		— —
Credito Immobiliare	— —	— —	—		
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —		

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	107 30	107 15
Londra	90	27 05	27 —
ORO		— —	— —

Rigaglie

.·. Gli accoltellatori di Ravenna (i *buontemponi* del processo di cui rese conto *Dino*) sono in moto. Essi giunsero ieri a Bologna, e attenderanno nelle carceri di San Ludovico la sentenza della Cassazione sul ricorso presentato in seguito alla condanna. Occhio alla penna, e non lasciamoli scappare.

.·. Ieri l'altro era giunta a Reggio d'Emilia una brigata d'artiglieria, diretta per Parma. A causa della cattiva stagione essa ebbe ordine di fermarsi a Reggio fino a nuovo ordine.

.·. Due vere solennità in questi giorni a Cagliari. Prima il battesimo di *Amsicora* (un eroe della storia sarda) dato a una nave di novecento tonnellate, la quale sarà la prima tra quelle che esercitano il commercio di cabotaggio isolano. L'altra solennità, d'un genere affatto diverso, è stata l'inaugurazione d'una filodrammatica, la prima sorta in Sardegna, intitolata a Paolo Ferrari.

Non dico che una filodrammatica, dove non ce n'era nessuna, sia precisamente un bene..... ma, visto che è la prima, si accordano le circostanze attenuanti al presidente della Corte d'assise, il cav. Satta Musio (amante platonico di Eleonora d'Arborea), che n'è stato il promotore.

.·. Il comitato per l'erezione d'un monumento a Carlo Goldoni a Venezia è così formato: senatore Fornoni, senatore Giustinian, cavaliere Antonio De Reali, conte Angelo Papadopoli, conte Alessandro Zeno, professore Enrico Castel... *Tita*... nuovo, cavaliere Achille Torelli, professore Ferdinando Martini, colonnello commendatore Ernesto Rossi, cavaliere Luigi Bellotti Bon (senza Barti), Angelo Moro-Lin, dottor Riccardo Selvatico, dottor P. G. Malmenti e G. S. Battaggia, direttore del *Rinnovamento*. Si attendono le adesioni del senatore Giovanelli, del professore Paolo Ferrari e del cavaliere Alamanno Morelli.

.·. Pare che a Firenze sarà un affare grasso la causa contro gl'internazionalisti. Il commendatore Cesarini, procuratore generale presso quella corte d'Appello, ha chiamato in suo aiuto il cavaliere Venturi, sostituito procuratore generale a Bologna. Quest'ultimo è già partito per Firenze.

.·. Note e memorie sul cattivo tempo. Ora che la neve s'è decisa a star cheta, cominciano le preoccupazioni per le acque dei fiumi che, disgelando, potrebbero andar fuori di carreggiata, ed entrare invece nelle case della povera gente. Il *Monitore di Bologna*, quantunque dichiari di non prestare ascolto ai pessimisti, prega le autorità di stare in sull'avviso. E il prof. Fil[illegible] che ne dice?

Intanto, siccome c'è dei fiumi disposti a fare facilmente ciò che a me succede con molta fatica, a uscire cioè dal loro letto, onorevole Spaventa, glieli [illegible] li tenga d'occhio. Per ora non le posso indicare che il Tronto, a quanto pare molto minaccioso. A Sinigaglia, patria del Santo Padre, le acque del canale hanno inondato la piazza principale del paese.

Meno male che si va rientrando nello stato normale. La linea Bologna-Firenze-Roma è da ieri completamente libera, e il servizio, con molta gioia dei viaggiatori, riattivato.

.·. Per chi va in cerca di emozioni.

Il *Pungolo* di Napoli racconta che una signora tedesca, sulla quarantina, prese ieri l'altro una barca a nolo, e disse al marinaio di remare verso il capo di Posilipo. Erano già in alto mare, quando il marinaio sente un tonfo. Si volta e non vede più la signora, ch'era già in acqua. Allora si slancia, riesce a tirarla su per la gonna, e la salva.

Il marinaio si chiama Gennaro Esposito, la signora è di Monaco di Baviera, ed ebbe le prime cure in casa del marchese Costa. Aveva scritto la mattina a un suo figlio giovanetto, dicendo di sentirsi in fin di vita per mai [illegible].

L'*Unità Nazionale*, raccontando lo stesso fatto dice « che la signora si sarebbe annegata se il marinaio non l'avesse subito raccolta e se... non avesse saputo nuotare » (perchè la signora nuotava). A chi credere?

.·. A Trieste... non ho proprio il coraggio di raccontarvelo... Due sorelle, avanzate d'età, son morte letteralmente di fame e di freddo in una soffitta... — A Pisa s'è suicidato il furiere Michele Barberis. Aveva vent'anni di servizio e di condotta inappuntabile. — A Napoli, su quel pezzo di Paradiso che è il Vomero, si è trovato il cadavere d'un Inglese, chiamato Enrico Heine, precisamente come il grande scrittore tedesco. Si è ucciso da sè? Oppure è stato ucciso? Per ora tutto è mistero.

.·. L'*Opinione* ha un telegramma molto sconsolante sullo stato di salute del senatore Maurizio Bufalini. Il grand'uomo ha consegnato ieri all'editore Le Monnier la propria autobiografia.

.·. Cronaca dei signori ladri. Ultimamente è stato venduto a Londra per 620 lire sterline un antifonario ornato di miniature fiamminghe. Era un dono fatto alla cattedrale di Lodi nel secolo XV dal vescovo Pallavicini. Due o tre anni or sono, non si sa come, prese il volo, e chi s'è visto s'è visto. Speriamo che simili cose accadano il meno possibile.

Avete mai letto nulla d'un furto di brillanti, di cui fu vittima lady Dudley? Ebbene, i ladri son venuti a una *onorevole* transazione: essi hanno scritto a lord Dudley: Volete i brillanti della vostra signora? Li volete? Mandate 200 mila lire, e tutto sarà accomodato. Così fu fatto.

Noto che i giornali inglesi non gridano nè contro il governo, nè contro i magistrati, nè contro la polizia. Avrei voluto che il fatto accadesse in Italia: a quest'ora quanti articoli con più o meno fondo, e quante recriminazioni!

.·. Un conto curioso. Il signor Edmondo Tarbé, direttore del *Gaulois*, dichiara egli stesso d'aver scritto li[illegible]

Nell'*Epoque*	linee	30,000
Nel *Figaro*	—	25,000
Nel *Gaulois*	—	440,000
	Totale	495,000

Collocate queste linee l'una dopo l'altra, e ce n'è da riempire per 35,000 metri, quasi nove leghe. Dopo le chiamate chilometriche, gli scrittori chilometrici; anche questa ci voleva!

Il Cuoco.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

RISTORANTE CARDETTI

fuori Porta del Popolo, 36, vicino al Gazometro.

Tutti i Sabati resta aperto sino alle ore 2 dopo la mezzanotte. 8890

COMPAGNIE LYONNAISE

NOVITÀ PER SIGNORE

Sarte e Modiste francesi

ROMA

Via del Corso, n. 473, 74, 75

RIBOLLA D. P.

Medico Dentista della Casa Reale

costruisce denti e dentiere secondo il vero sistema americano.

ROMA

62 Piazza di Spagna, 62

(di faccia all'Hôtel d'Europa) 9059

PRESTITO NAZIONALE

Vedi Avviso in quarta pagina

RENDITA GARANTITA

del 7 per 100

[illegible] rendita invariabile, non soggetta alle oscillazioni della Borsa, [illegible] titoli municipali. [illegible] delle Obbligazioni ad [illegible] obbligazioni estratte [illegible] il pubblico comincia [illegible] impiego di danaro, sia [illegible] maggiore frutto che esse [illegible] le obbligazioni della città di Urbino fruttano nette italiane L. 25 all'anno, pagabili [illegible] lire 12 50 [illegible] 1° gennaio e 1° luglio nelle [illegible] del Regno, sono rimborsabili nella [illegible] per mezzo di estrazioni semestrali con lire 500. [illegible] libere di qualunque [illegible] **e costano attualmente solo lire 420.** — Per avere 25 lire nette di rendita governativa occorre acquistarne 29, al prezzo di lire 76 [illegible] circa, importerebbero quasi 444, cioè lire 24 in più di quello che costano le obbligazioni della Città di Urbino. Oltre di ciò, la rendita non offre l'altro importante vantaggio che [illegible] obbligazioni, che è di essere [illegible] in più.

[illegible] della Città di Urbino [illegible] E. OBLIEGHT [illegible] Roma [illegible] il quale ha l'incarico di vendere una [illegible] partita di dette obbligazioni. Contro vaglia postale di lire 420 vengono spedite in [illegible]

QUAL miglior regalo [illegible] Signora od un Signore?

LA BOMBONIERA PER FUMATORI

è il più adatto regalo che si possa fare ad un Signore. Questa *Bomboniera-bijou*, della massima eleganza, argentata, contiene 150 perle aromatiche per fumatori le quali posseggono tutte le qualità desiderabili di finezza e soavità. Una sola perla basta per profumare e risanare l'alito del fumatore più viziato.

Prezzo lire Una per ogni Bomboniera:

Franco di posta per tutto il Regno L. 1 40.

Deposito esclusivo per l'Italia all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28; via Panzani a FIRENZE — A ROMA, si trovano presso Lorenzo Corti, 48, piazza dei Crociferi. — F. Bianchelli vicolo del Pozzo, 47-48.

NUOVE ILLUSTRAZIONI della legge 20 aprile 1871 sulla riscossione delle imposte dirette e dei tribunali, le decisioni ed istruzioni governative emanate a tutto l'anno 1874. **Compilazione** del cav. Pietro Pavan, segretario generale del municipio di Venezia, in appendice alla Guida e Comm.: 2ª edizione dello stesso autore. Prezzo del volume di pag. 200 in-8° grande L. 2: dell'opera intiera L. 7 50, verso vaglia postale.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini. — Casa fondata nel 1858.

SOLO DEPOSITO DELLA CASA PER L'ITALIA:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°

a **Roma**, *dal 1° dicembre 1874 al 31 marzo 1875, via Frattina, 48, p. p.*

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spille, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Formesse da collane. Oggetti montati, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono al un confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

SERRE a FIORI, Baches

Fabbrica di ferro vuoto per condotte d'acqua, invetriate per filature, stabilimenti a gaz, cancellate; coperture a vetri, parafulmini; porte in ferro scorrevoli per negozi, ecc. **Pietro Koppio e figli**, via Gaudenzio Ferrari, num. 12 **Torino.** 9140

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori (5074)

PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50 — Virtù Speciale — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50

DELL'ACQUA DI ANATERINA
PER LA BOCCA

del dott. J. G. POPP, dentista della Corte imperiale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel, medico pratico e c. ordinato nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer rettore magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kelitinski, dott. Brants, dott. Keller, ecc.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi e così pure, quando, per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibrazze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indurimento. Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel colore naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro e toglie qualsiasi odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è sopratutto pregevole per *mantenere il buon odore del alito, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse*, e basta sciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicata che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago odor di rosa.

PASTA ANATERINA PER I DENTI del Dott. J. G. POPP

Fino sapone per curare i denti ed impedire che si guastino. È da raccomandarsi ad ognuno — Prezzo L. 3 e 1 30.

POLVERE DENTIFRICIA VEGETALE del Dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce siffattamente i denti che mediante un uso giornaliero, non solamente allontana il tartaro dai denti, ma accresce loro la bianchezza e lucidità — Prezzo della scatola L. 1 30.

PIOMBI PER DENTI del Dott. J. G. POPP.

Questi piombi per denti sono formati dalla polvere e dalle fluidità che si adoperano per empire denti guasti e cariati per ridonare loro la primitiva forma e per porre con ciò un argine al largamento della carie, mediante cui viene allontanato l'accumularsi dei resti dei cibi, della saliva e di altri fluidi e l'intaccamento della membrana fino ai nervetti dei denti (i quali appunto cagionano i dolori).

Il solo deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, via Condotti n. 64-65-66 — Farmacia della Legazione Britannica, via del Corso 496-497-498 — Farmacia Ottoni, via del Corso, 199 — A. D. Ferroni, via della Maddalena 46-47 — Marignani, piazza S. Carlo al Corso ... — S. Desideri, piazza Tor Sanguigna, 15 e S. Ignazio, 17 A, detto della Minerva, e principalmente al Regno di Flora, via del Corso, 396. (5630)

ESTRATTO SCARLATTO
DI BURDEL et Cie

Fornitore della Real Casa d'Inghilterra e dell'Armata francese

premiato con varie medaglie d'oro.

Questo estratto leva all'istante le macchie d'unto e di grasso dalle sete, velluti, tessuti di lana e cotone, lana e seta, ecc., qualunque sia il loro colore anche il più delicato, fa rivivere i colori delle stoffe e dei panni, *e rimette a nuovo istantaneamente i guanti usati*. — La sua volatilità è tale che, un minuto dopo averlo applicato si può servirsi degli effetti smacchiati.

Prezzo it. L. 2 il flacon.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale per it. L. 2 70

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani, Firenze. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Wiener Restitutions Fluid
PER CAVALLI.

Questo fluido adottato nelle Scuderie di S. M. la Regina d'Inghilterra, e di S. M. il Re di Prussia, dopo averne riconosciuti i grandissimi vantaggi mantiene il cavallo forte e coraggioso fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente per rinforzare i Cavalli, dopo grandi fatiche.

Guarisce prontamente le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data la debolezza dei reni, vesciconi delle gambe, accavallamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte.

Prezzo della bottiglia . . . . L. 3 50
Franco per ferrovia . . . . » 4 30

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

CAMPANELLI ELETTRICI
dell'Emporio Franco-Italiano

L'Elettricità applicata alla meccanica ed all'Acustica.

Questo elegante ed economico apparecchio rende a tutti possibile di aver presso di sè un **Campanello elettrico** che può applicarsi nella stessa stanza ed estendersi ad altre stanze vicine. Il meccanismo visibile rende non solo facile il comprenderlo, ma permette ogni riparazione in caso di guasti.

Il **Campanello elettrico** viene fornito in una elegante scatola contenente:

N. 1. Pila uso Bunsen pronta ad essere preparata e completa.
« 8. Isolatori per appoggiare il filo.
« 16. Metri di filo fasciato in seta.
« 1. **Campanello Elettrico** elegantemente costrutto.
« 1. Bottone interruttore per far suonare il Campanello.
« 300. Grammi Sale marino
« 50. id. Allume di Rocca } per caricare la pila.
« 50. id. Acido nitrico.

Prezzo dei nostri **Campanelli elettrici** completi L. **24.**

Franco per ferrovia in tutto il Regno.

Deposito generale in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Roma, Lorenzo Corti, via Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

LUIGI Dell'ORO
DI GIOSUÈ
MILANO

Piazza S. Ambrogio, 12

VENDE

Cartoni originari giapponesi verdi annuali delle migliori provincie, Yanagawa, Yonezawa. Sensciù. Ogni cartone porta il timbro del Governo giapponese della provincia indicata.

Inoltre vende seme giallo di bozzolo color paglierino sanzaruso, e seme verde di 1° riproduzione, pure sanissimo.

Contro vaglia postale anticipato si spediscono ben condizionati in ogni comune d'Italia e fuori. 9134

BOMBONIERA
PER FUMATORI

è indispensabile per ogni uomo della buona Società. Questa *Bomboniera bijou*, della massima eleganza argentata, contiene 150 perle aromatiche per fumatori, le quali posseggono tutte le qualità desiderabili di finezza e soavità. Una sola perla basta per profumare e risanare l'alito del fumatore più viziato.

Prezzo una lira ogni Bomboniera; franco di porto per tutto il Regno L. 1 40.

Deposito esclusivo all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, a Firenze — Roma, si trovano L. Corti, 48, piazza dei Crociferi; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

ACQUA INGLESE
per tingere Capelli e Barba
del celebre chimico prof. NILEY

Con ragione può chiamarsi il ***non plus ultra delle Tinture.*** Non havvene altre che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno, si versi una piccola dose di questa Tintura in un piattino, s'imbeva in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passi sui capelli o barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il color castagno basta una sol volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina, dando ai capelli o barba una qualunque unzione, o meglio poche goccie d'olio in altrettante d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.

La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — **Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.**

Società Igienica Francese
1, Boulevard Bonne-Nouvelle, Paris

NUOVA SCOPERTA — **EAU FIGARO** — TINTURA INNOCUA

Tintura per i capelli e la barba, garantita senza nitrato, raccomandata da tutte le celebrità mediche.

Prezzo della bottiglia L. 6.
Franco per ferrovia L. 6 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28

PRESTITO NAZIONALE
del 1866

Il 15 Marzo avrà luogo la 17ª ESTRAZIONE col premio principale di Lire **100,000** ital. (centomila) oltre moltissimi da L. 50000-5000-1000-500 e 100

Le Cartelle originali del suddetto Prestito, colle quali si concorre per intiero a tutti i premi della suddetta estrazione e alle altre dieci che avranno luogo semestralmente fino al 16 marzo 1880, sono vendibili:

in Vercelli presso **LEVI ELIA FU SALVADOR** Cambiavalute nella piazza della Posta

al prezzo di L. 26 per quelli a quattro numeri,

L.	20 per quelli da 5 num.	
»	55	» 10 »
»	105	» 20 »
»	255	» 50 »
»	425	» 100 »
»	800	» 200 »

Spedizione franca in tutto il Regno, verso rimessa in vaglia postale. 8155

LA LINGUA FRANCESE
IMPARATA
SENZA MAESTRO
in 26 Lezioni
2ª Edizione

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, il maestro di sè stesso. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli ecclesiastici, impiegati, commessi, militari, negozianti, ecc. ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a sei mesi parlare e scrivere la lingua francese. L'intera opera è spedita immediatamente per posta *franca e raccomandata* a chi invia vaglia postale di lire otto alla Ditta fratelli Asinari e Caviglione, a TORINO.

GIARDINI D'INFANZIA
DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia. Un bel volume in-4 con incisioni e 72 tav. le Prezzo L. 5. Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48, presso piazza Colonna.

EFFETTI GARANTITI

per le specialità del chimico farmacista GIOVANNI MAZZOLINI, *premiato con più medaglie d'oro di conio speciale e Benemerenti di prima classe. Farmacia e Laboratorio chimico. Roma, via delle Quattro Fontane, n. 30.*

Siroppo *depurativo di Pariglina composto.* — Unico rigeneratore del sangue, premiato, e che associ l'azione rinfrescante, e che si possa prendere in tutte le stagioni. Bottiglie di 680 grammi, L. 9.

Estratto *di Tamarindi inglese.* Superiore per la bontà e per modicità di prezzo a quanti ne circolano in commercio. Bottiglie di 380 grammi L. 1 50.

Tintura *vegetale tonico astringente.* I più cronici catarri uterovaginali (fiori bianchi) e blenorragie utero-vaginali *ed uretrali*, si garantisce che guariscono positivamente con questa innocua injezione. Bottiglia di grammi 300 L. 5.

Tintura *fenico sulfurea* e **Pastiglie** di *Zolfo al Clorato Potassico-Chinate.* Preservativi e rimedi i più positivi fin ora conosciuti contro la *difterite* e *cholera morbus.* Bottiglia L. 3. Scatole Pastiglie L. 2.

Rosolio *tonico eccitante!* Garantito per l'istantanea azione e per la sua innocuità. Bottiglia di 330 grammi L. 6.

Pastiglie *di Mare.* Guariscono IN UN SOL GIORNO incipienti infiammazioni di gola e abbassamento di voce e raffreddori.

Pillole *di Sanità.* Garantite per cure profilatiche a chi soffre di stitichezza, di isterismo, di fisconie del fegato e della milza, per calcole ventose, per cattive digestioni e per gli umorali in ispecie intemperante pletorici Scatola L. 1 50.

Pillole *Antifebbrili* Prive di qualsiasi preparato *chinaceo*, infallibile rimedio per guarire le febbri di qualsiasi periodo e anche le più ostinate. Boccette di n. 20 pillole L. 2.

Balsamo *per geloni e cretti.* Collo spalmarsi due o tre volte al giorno è istantanea la guarigione. Vasetto L. 1.

Vino di china peruviano. L. 1 50 la bottiglia di gr. 300.

Ogni suddetta specialità si vende avvolta ad un opuscolo metodo dettagliato di cura (o propinazione) firmato dall'autore.

Ai rivenditori sconto d'uso. Si spedisce in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia. Le spese di posta a carico del committente.

Depositi succursali: Genova, Bianchieri, Fratelli Casareto; Bologna, farmacia G. E. Malaguti; Como, Agenzia Omnia Lossa Paranhos; Firenze, farmacia Manzoni e C., via Martelli e S. Ambrogio; Milano, farmacia Carlo Vismara, via Rastelli, e all'Agenzia del *Pungolo* F. Crivelli; Napoli, Achille Liccardi, porticato S. Francesco di Paola, n. 14; Rimini, Agenzia Pietro Zavatta, corso di Augusto; Torino, farmacia cav. Francesco dott. Taricco; Venezia, drogheria F. Taboga a S. Gio. Grisostomo; Viterbo, farmacia A. Scrpieri.

Rivelazioni Storiche
su
LA MASSONERIA
COMPILATE AD ISTRUZIONE DEL POPOLO
da M. G. da C.

Sommario. Preambolo — Scopo e mezzi della Massoneria — Decalogo — Giuramento — Le Provenienze dall'Oriente — Le Origini Italiche — I misteri Cabirici — I misteri di Iside — Orfeo — I misteri Eleusine — Gli Ebrei in Egitto — Mosè — Salomone — Ciro — I Muratori a Roma — Gli Esseni — Gesù — La crocifissione — L'apparizione — La morte — Simboli dei nuovi settari — I Manichei — I Templari — Filippo il Bello, Clemente V e Giacomo Molay — I Templari moderni — La Carta di Colonia — Diramazione della Massoneria per tutta Europa — I Gesuiti nella Massoneria — Congresso di Wilhelmsbad — Cacciata dei Gesuiti dalla Massoneria — Il Rito Scozzese — La Massoneria in America — La rivoluzione francese — I diritti dell'uomo — La Società Nazionale — Le Istituzioni benefiche fondate dalla Massoneria — La Massoneria moderna in Italia — Solidità dell'ordine — Eccellenza dell'Associazione Massonica — Necessità dei simboli e del segreto — Riepilogo.

Prezzo L. **1 50** franco in tutto il Regno.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Roma, presso L. Corti, Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, dal Vicolo Pozzo, 37.

Tip. Artero e C. via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	A.
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	[illegible]
Svizzera	9	18	[illegible]
Francia	12	24	[illegible]
Austria, Germania ed Alessandria d'Egitto	11	22	[illegible]
Belgio e Romania	14	28	[illegible]
Turchia e Stati Uniti	17	34	[illegible]
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	15	30	[illegible]
Messico, Uraguay, Paraguay e Repubblica Argentina	22	44	[illegible]
Canadà, Brasile, Australia	20	40	[illegible]
Chilì, Perù e Bolivia	24	48	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 63

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via [illegible] Basilio 2

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 8 Marzo 1875 — Fuori di Roma cent. 10

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del Senato del 6 marzo.

Questione di etichetta.

Il ministro Saint-Bon, che vuol tutto a grande velocità, le navi come le liquidazioni delle medesime, presenta agli onorevoli senatori, d'urgenza, il progetto d'alienazione

Il presidente del Senato si inchina al nuovo presentato, e gli onorevoli senatori fanno un cenno di saluto.

Poi, profittando della circostanza, l'onorevole ministro, che si trova davanti il bilancio della marina, presenta anche quello.

Il presidente s'inchina, e il Senato saluta.

★

Giunge più tardi l'onorevole Minghetti, e trovandoselo davanti anche lui, come succede tante volte nei salotti, quando c'è un signore in un angolo che non dice niente a nessuno, lo prende in mano, e dice.

— Ho l'onore di presentare al Senato il bilancio della marina per il 1875.

E il presidente risponde:

— Abbiamo già il piacere di conoscerlo; ci è stato presentato dal ministro della marina!...

— Ah! Scusi!... Non lo sapevo. In ogni modo il ministro della marina l'avrà presentato in nome mio. I bilanci non possono avere altri padrini che i ministri delle finanze.

★

In altri tempi una questione come questa avrebbe dato luogo a Dio sa quali complicazioni. E anche ai nostri giorni con delle persone più tenere dell'etichetta e delle precedenze, sarebbe nato un casa del diavolo.

Fortuna per il ministro Saint-Bon, che ha avuto che fare con S. E. Minghetti; che se avesse avuto che fare con S. E. Lanza, uomo che non vuole mosche sul naso e non si lascia reggere il cordone da nessuno, pover' a lui!

Mi rammento, che ai suoi tempi l'onorevole Lanza aveva riservato l'uso dello scalone del Braschi per sè e per il suo segretario: solo nelle grandi circostanze in cui S. E. viaggiava, era ammesso a passare dallo scalone il berretto da notte di S. E. entro la sacca: le guardie facevano ala.

Il resto del personale passava dalla scaletta.

Vado a Monte Citorio.

Seduta della Camera — sempre del 6 marzo.

Sia benedetto il nome del Signore!

Anche alla Camera trovo una questione di etichetta. Ma ve la debbo spiegar bene.

★

Antefatto. (Questo non entra nella seduta, e non è stato esposto; ma lo credo utile all'intelligenza dell'episodio parlamentare che vi debbo riferire)

Nell'anno 1575 della fruttifera incarnazione, addì 8 di febbraio, fu solennemente inaugurata l'Università di Leyda in Fiandra, fondata dalla carta di Sua Maestà Filippo II di Spagna, signore dei Paesi Bassi.

L'onore di possedere un'Università protestante fu fatto a Leyda da Filippo II, cattolico, per premiarla del glorioso assedio sostenuto contro le armi... di Spagna, e per la ribellione della città contro la sua Corona. E dire che Filippo II fu il più feroce persecutore dei protestanti e dei ribelli! Ma a voler spiegare le contraddizioni dello spirito umano, gli è come voler capire i periodi delle relazioni Corbetta.

La festa di fondazione si celebrò in quell'epoca con cavalcate, carri, mascherate. Ci figurò una barca condotta da Nettuno col tridente, e portante la deputazione del Parnaso, composta di Apollo e delle nove muse. I professori furono abbracciati da Apollo e dalle seguaci — poi cantarono un poema latino — poi ci fu un discorso del reverendo Gaspare Kohlars

Con questi grandi onori, la città di Leyda fu pagata dell'*assedio di Leyda*, messo in musica dal cavalier Errico Petrella, e divenne per due secoli l'asilo delle scienze moderne, proscritte dalle altre università europee.

Il terzo centenario della fondazione diventava dunque una festa del progresso, con relativa civiltà.

⁂

A questo terzo centenario, che cadeva l'8 febbraio prossimo passato, l'Italia pare sia stata rappresentata poco o punto. La stampa se ne è lagnata, e il *Progresso*, buon'anima, scrisse a tempo suo un articolo coi fiocchi in proposito. Giorni fa l'*Opinione* si lagnò che a Leyda si dicesse: « *Italia nihil offert*, » e allora un giornale cittadino ristampò l'articolo del *Progresso* con cappello apologetico e permesso dell'autore.

Fine dell'antefatto.

Qui comincia la seduta.

★

Massari. Basso profondo:

« A te consacro,
Bonghi diletto.
Questo mio brando,
Questo polmon. »
(*Ass. di Leyda*, PETRELLA.)

« Domando perchè l'Italia non sia stata rappresentata a Leyda. Sono sicuro che ci sono delle buone ragioni per questo; ma desidero che il governo le dica! »

L'onorevole Massari fa lui l'interrogazione, perchè dalla sinistra, che è la patria dei profeti, non è uscito nessun Giovanni da Leyda, o nessun *anabattista* a parlare sulla questione. E sì che si trattava di vendicare l'onore della scienza oltraggiata!... e oltraggiata *dal* Bonghi!...

Eppure a sinistra le scienze hanno tanti nobili cultori, e vi abbondano gli *anabattisti!*

★

L'onorevole Bonghi risponde, ed ecco all'incirca quello ch'egli dice:

L'Università di Leyda ha celebrato la sua fondazione, ma senza invito ai governi, per non togliere alla festa il suo carattere di fratellanza. Non bisogna credere che l'onorevole Bonghi intenda dire con questo che i governi siano dei cannibali, ma fratelli, in realtà, non sono. Al più, nelle lettere officiose e nei trattati, sono cugini.

Le Università di Napoli, Pisa e Roma ebbero un invito; ma non essendo obbligate a comunicarlo al governo, non lo hanno fatto. È certo che il ministro non poteva mandare di suo dei rappresentanti, senza che a Leyda glielo avessero chiesto. Figurarsi, avrebbe dovuto farsi dare una barca dall'onorevole Saint-Bon, una delle barche alienabili, e metterci dentro Nettuno con tre denti (l'onorevole Depretis), l'onorevole Apollo Cantalamessa (a una Università protestante!) e che so altri...

Le tre Università invitate non mandarono i loro tre rappresentanti nella barca, nel timore che a Leyda dicessero: *Italia offert tres doctores in barcha* Fecero invece un indirizzo latino e mandarono quello. Un indirizzo in latino serve sempre a qualche cosa, e in Olanda almeno potevano dire: *Italia offert charta per caseum nostrum*.

(Qui l'onorevole ministro legge il testo del discorso latino che non ho potuto procurarmi: lo darò domani).

★

L'onorevole Bonghi si elettrizza poco a poco, come sotto l'azione di una bottiglia di Leyda.

In fin dei conti poi se si castigano gli scolari che vanno a far carnevale, non si sa perchè si debba biasimare i professori che non vanno alle cavalcate di Leyda. I professori sono come i banchi — devono stare al loro posto anche quando gli scolari se ne vanno.

D'altronde sento dall'onorevole Bonghi che l'Università di Roma ha avuto a Leyda la sua rappresentazione — quella di un dottore olandese (da non confondersi colla rappresentazione del *Medico olandese*, commedia di Carlo Goldoni, nella quale è messo in iscena l'illustre Boerhave, professore per l'appunto all'Università di Leyda).

Un dottore olandese! Poteva cadere cacio più opportuno sui maccheroni italiani?

★

A proposito di cotesti maccheroni.

Domando scusa, se mi faccio lecito di intercalare fra le cose esposte dall'onorevole ministro delle osservazioni mie; ma l'argomento mi tira la gola

Vorrei dire, per esempio, che in Italia abbiamo una quantità di persone, che fanno onore alla scienza, e che avrebbero potuto farsi onore alla festa.

Per esempio, qui in Roma, a parte l'onorevole Bonghi, c'è il professor Blaserna, c'è il professor Mancini, c'è il professor Canizzaro e c'è il professor Lignana — uno dei più illustri filologi europei, senza contestazione.

A dire il vero, i maligni insinuano che il professor Lignana suppone d'aver fatto l'Italia in concorrenza col dottore Pantaleoni, Cavour e la signora Adelaide Ristori — e che portò a Berlino la topografia della torre di Babele, coll'origine della confusione delle lingue. Poi se l'è ripigliata, e adesso la porta qualche volta al Morteo, dove chiede bensì del vin di Chianti, ma il cameriere che sa come il professore sia il *Tedesco in Italia*, gli porta del *porter* (inglese).

★

È vero che se c'è a Roma il professore Lignana, c'è anche un professore che, secondo l'asserzione del ministro Bonghi, dopo di essere stato invitato a rappresentare la nostra Università, si scusò poi di non poterci andare... ma diede invece delle notizie inesatte su questa faccenda a un giornale, il quale le propagò nel popolo romano.

Il ministro che non vuole che il popolo romano sia ingannato, perchè la voce non allighi, cercherà quel professore, e se ne lagnerà acerbamente con lui.

---

61 **APPENDICE**

FANFULLA

Storia del secolo XVI

di Napoleone Giotti

Quando dopo parecchi giorni quella casa fu tornata a visitare dai viventi, cioè dal successore di maestro Malachia, il quale veniva a prender possesso del suo domicilio, egli insieme co' suoi famigli rovistando di qua e di là venne ad accorgersi di quella botola, e, come potrete immaginarvi, ebbe voglia di aprirla per vedere dove mettesse. E a forza di ordigni egli e i suoi famigli finalmente vi riuscirono.

Ma per Paolo De Calvi era troppo tardi!

Infatti, accesa una lucerna, videro che da codesta botola per alcuni scalini si scendeva giù in un'altra stanza. Ben tosto venne a colpirli un fetore orribile come di un corpo in putrefazione. Pur tuttavia le loro nari non erano così delicate da lasciarsi vincere da quella fetida esalazione, e vollero vedere di che si trattava.

Non appena uno dei famigli del nuovo carnefice ebbe messo il piede sull'ultimo scalino, inciampò in un ostacolo che non seppe sul primo raccapezzare di qual genere fosse.

Ma poi, al lume della lucerna, videro che era il cadavere di un uomo, il quale aveva il cranio spezzato e già cominciava a disfarsi a brani, versando sangue e marciume.

Era il cadavere di Paolo De Calvi.

Dio gli perdoni le sue peccata!

Anche il ritrovamento di codesto cadavere mise in sorpresa i signori Dieci, i quali non si potevano persuadere come tali cose potessero accadere sotto gli occhi della loro vigilanza.

Vi ricorderete che la scomparsa di Paolo De Calvi aveva dato luogo a molti sospetti. Ora fu agevol cosa il rilevare che era quello il suo cadavere, ma non si sapeva intendere come lo si dovesse ritrovare in casa del carnefice.

Strana cosa era poi questa che, mentre i signori Dieci non arrivavano a farsene una ragione, da coloro poi che non erano del governo si andava vociferando, ma sommessamente assai, che era stato d'ordine dei Dieci che maestro Malachia aveva ucciso in sua casa quello sciagurato di Paolo De Calvi.

E invece non era stato altro che l'effetto di una semplice dimenticanza!

Ecco come alle volte si scrive la storia.

Tutto sta però nel sapere se da parte di maestro Malachia la dimenticanza era stata fortuita o volontaria.

Mi pare di avervi già fatto capire che non fosse del tutto una dimenticanza fortuita.

Non so chi dei due andasse prima nel mondo di là, ma se per caso saranno in seguito venuti ad incontrarsi, ho paura che, per rimettersi dalla fame patita, Paolo De Calvi abbia dovuto addentare maestro Malachia

« Là 've 'l cervel s'aggiunge con la nuca, »

e mettersi a fargli quel tale strazio, come Dante ci cantò del conte Ugolino verso l'arcivescovo Ruggeri.

La nuova della presa di Padova, appena saputa a Venezia, ridestò una gioia universale, come già sapete.

Ora al signor Zanipolo commediante, e ottimo speculatore, come avviene in simili casi anche a' dì nostri d'impresari e capocomici, parve ottimo partito di immaginare un certo spettacolo, in cui venisse rappresentata una certa commedia, o farsa che fosse, nella quale si doveva mettere in ridicolo l'imperadore Massimiliano (il capro espiatorio degli sdegni e delle satire veneziane), e un tantino anche i suoi alleati, mentre dall'altro canto si doveva celebrare il trionfo delle genti veneziane.

Si recò egli adunque dal Doge per averne il permesso, e siccome al governo, in quei momenti, tutto ciò che servisse a tener acceso l'entusiasmo contro i congiurati della Lega di Cambrai pareva da non doversi sdegnare, vista quella specie di programma che il signor Zanipolo si era fatto un dovere di presentare all'approvazione dei magistrati, gli diedero licenza di mettere in esecuzione quel suo spettacolo.

Non è a dire come il signor Zanipolo se ne chiamasse contento, e si fregò le mani come se fosse addiventato l'uomo più fortunato della terra.

Caspita, faceva conto d'incassare una buona somma, e questa gli cadeva proprio come il cacio sui maccheroni, dacchè i suoi commedianti avessero piuttosto fame.

Si diè dunque subito ad allestire lo spettacolo, e mandò a chiamare *ipso facto* i suoi attori.

Tutti comparvero, meno la Violante, per le ragioni che voi ben sapete.

E il signor Zanipolo sulla Violante ci contava molto. Difatti non era costei quella che, come la prediletta del pubblico, riscoteva maggiori applausi, non era essa la *prima donna* della sua compagnia, valente a *disimpegnare tutte le sue parti* con vivacità, con naturalezza, con espressione nelle movenze, negli sguardi, nel dialogo, tanto nel comico come nel serio?

Sapendo come fosse alloggiata all'osteria di Nana nella Giudecca, entrò in una gondola e volle in persona andare a trovarla, onde sapere il motivo del non avere costei risposto alla chiamata.

Non vi dirò come restasse il signor Zanipolo quando da paron Nane gli fu susurrato all'orecchio l'arresto misterioso della Violante.

Rimase di sasso, poi cominciò a stracciarsi i capelli, vide andato a monte lo spettacolo, il guadagno, e poco mancò che non desse nelle smanie più violente.

Ripassò il canale e difilato corse al palazzo Ducale. Ad alcuni patrizi chiese conto della Violante. Questi crollavano il capo, nè seppero rispondergli nulla. Allora egli si arrischiò a domandarne anche a due o tre del Consiglio dei Dieci, e gli fu detto che si guardasse bene dal fare simili domande e dal voler mettere il naso nei segreti dello Stato. Così il signor Zanipolo dovette dare lo spettacolo senza la sua prima donna.

XXVIII.

L'eredità di Fanfulla.

Uguale meraviglia, ma più dolorosa, fu quella della Ghita, quando svegliatasi al mattino, e desiderando di rivedere la Violante, cui ormai per prove così evidenti essa poteva chiamare sua nipote, da paron Nane le fu raccontato l'accaduto della notte

Anche codesta povera vecchia mezzo fuori di sè dalla desolazione, volle essere condotta a palazzo, e in ogni modo venire alla presenza del Doge.

Da costui la Ghita si sentì rispondere:

— La Serenissima sa punire nel modo stesso che sa ricompensare. Non cercate d'altro.

E venne congedata.

Nella Ghita il modo strano col quale aveva ritrovata quella sua nipote non aveva veramente punto scemato il dolore della perdita dell'altra, però le era stato come un poco di balsamo sulla ferita.

(Continua)

✱

L'onorevole Massari risponde:

« La ringrazio, onorevole ministro, di aver chiarito l'incidente di Leyda. Lei dà delle spiegazioni... e quando le dà lei, io mi dichiaro soddisfatto! »

GIORNO PER GIORNO

Il Papa e la *Germania* (giornale) minacciano la rivoluzione a Bismarck ed agli Hohenzollern.

A rivoluzione, rivoluzione e mezza. Il gabinetto di Berlino risponde con progetti di legge; i quali stabiliscono in Prussia *la costituzione civile del clero* (e degli impiegati cattolici) di rivoluzionarissima memoria.

Eppure nel 1860 il ministro prussiano degli affari esteri « deplorava profondamente e sinceramente, disapprovava esplicitamente e formalmente » i principii rivoluzionarii della politica di Cavour.

Ma chi si ricorda nel 1875 e col principe di Bismarck, del 1860 e del signor di Schleinitz?

Tutto è dimenticato; anzi in Germania si condanna chi biasima *la rivoluzione dall'alto*. Ha ragione il Padre Curci di aver deposto ogni speranza di tornare addietro.

⁂

Però tutto non è perduto.

Quando mi giunse da Berlino la notizia che « la bolla *De salute animarum* non era integralmente soppressa » ne provai una profonda consolazione. E voi?

Ma, parliamoci in confidenza, a qualefrazza di piante appartiene questa bolla? Lo ignoro: come pure l'ignoravano quanti ho incontrato per la strada.

Avrei potuto ricorrere alla inesauribile erudizione ecclesiastico-politica del cavaliere Gaetanino Moroni. Mi ha trattenuto la paura di una seconda sua lettera all'*Osservatore* di Baviera. E così permaloso quel cavaliere Gaetanino!

⁂

Non potendo fare diversamente, ne ho chiesto informazione al canonista di *Fanfulla*. Eccovi la sua risposta

La bolla *De salute animarum*, che regola l'esistenza legale del clero cattolico nel regno di Prussia, porta la data del 1821. La tennero a battesimo il cardinal Consalvi e Giuseppe di Hohenzollern vescovo Varmiense da una parte; il cavaliere Niebuhr inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Prussia insieme col signor Bunsen suo segretario di legazione dall'altra parte.

Che bei nomi, non è vero?

⁂

In quegli anni, re Federico Guglielmo era tutto tenerezze per Pio VII, suo alleato contro Napoleone I, e non minori condiscendenze aveva il papa per il re di Prussia che l'aveva tanto aiutato a riavere le quattro legazioni nel Congresso di Vienna. E poi era un luterano di così buona pasta!

Fra le manate d'anime — come si esprime Francesco Domenico Guerrazzi — che a Federico Guglielmo toccarono nel Congresso di Vienna ce n'erano parecchie di cattolici; sudditi novellini che non troppo volontieri si acconciavano a stare sotto la signoria di un eretico. Bisognava adunque lisciarli per il verso del pelo.

⁂

Il miglior mezzo era in quel momento avere il papa dalla sua, mediante un Concordato.

La Curia romana si ricusò per la ragione che sui libri camerali i re di Prussia erano rimasti nella semplice condizione di principi di Brandemburgo, e per giunta di ribelli a Santa Madre Chiesa

Convenne contentarsi di una semplice bolla.

⁂

Anche per questa le difficoltà non furono poche.

Monsignor Soglia, incaricato di estenderla, aveva ordine di ricusare a Federico Guglielmo i titoli proprî della dignità regia. Quel povero monsignore doveva certamente essere un latinista nell'imbarazzo: pure coll'aiuto dei due latinisti solenni Niebuhr e Bunsen, giunse a cavarsene fuori. Si convenne di chiamare il re di Prussia un *serenissimo principe*, nè più, nè meno d'uno dei due reggenti di San Marino.

⁂

La faccenda in conclusione andò così.

Pio VII istituiva nel regno di Prussia due sedi arcivescovili e sei vescovili, colle relative cattedrali e seminari. I canonici delle cattedrali, compresi quelli di Acquisgrana, per *grazia particolare* erano autorizzati a portare nell'inverno la cappamagna di seta violacea, colle cordicelle di simile materia e colore, foderata di ermellini; nell'estate poi la mozzetta sopra il rocchetto.

Così, senza pericolo della salute, avrebbero potuto recitare in coro le ore canoniche.

⁂

Il re poi assegnava loro uno stipendio annuo ipotecato sulle selve dello Stato. Dodicimila talleri agli arcivescovi; ottomila ai vescovi; duemila ai canonici; ottocento ai vicari, e via dicendo.

Ho detto che il re si trovava proprio in vena di larghezza. Giunse fino al punto di promettere che avrebbe non solo conservato e mantenuto a spese pubbliche le carceri destinate *ad coercendos ecclesiasticos discolos*; ma che le avrebbe costruite ove mancavano.

Se gli arcivescovi di Colonia e di Posen avessero saputo presagire il futuro, dovevano a nome proprio e dei loro suffraganei ringraziare sua maestà per tanta larghezza. Finchè si vive può darsi il caso di essere condotto nella gattabuia degli *ecclesiasticos discolos*, e di vedersi ridotte le vettovaglie.

⁂

A Parigi è d'attualità un dramma intitolato: *La Duchessa di Hoenmarck*.

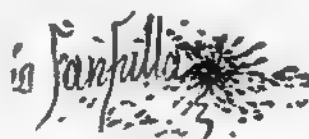
Uno fra i personaggi è arrestato in flagrante d'assassinio, ed esclama:

« Ahimè! non ci sarà dunque più sicurezza per gli assassini? »

⁂

Un *assiduo* mi scrive:

« Mio caro *Fanfulla*,

« Tu hai fatto cuocere i tamburi, ma non hai pensato che nessuno ha mai provato di mangiare i tamburi se non *Ri-cotti*? »

UN VIAGGIO A ROMA

senza vedere il Papa

XIII.

Seguita la veduta compendiosa di Roma dal Pincio.

Là, sulle rive del Tevere, c'era una boscaglia opaca, un magnifico paesaggio di verde cupo, descritto da Virgilio, in mezzo a cui serpeggiava l'acqua del Tevere limpida e bruna bruna sotto l'ombra perpetua delle piante; credo di copiare il *Purgatorio* di Dante.

Fra quel silenzio *verde* (rubo il *Bue* del Carducci:)

« Per ora del Tevere
Ai lidi tendea
La vela di Enea. »

Questi ultimi versi chi non lo sa che sono dello Zanella?

Mi sembrò di sentire il « Chi va là? » dato da Pallante, principe ereditario del regno di Evandro, ad Enea, e riferito da Virgilio, il Prati di Augusto.

Senza saccheggiare più nessuno, è certo che dagli arbusti pelasgici trapiantati in riva al Tevere e ingrassati dalla accozzaglia fattavisi intorno, pullularono quei gamboni che salivano senza ansare non solo i gradini spropositati degli anfiteatri, ma eziandio sui culmini delle montagne, e si affondavano nelle sabbie dei deserti, senza rimanervi ingambati; onde pigliarono per sè tutto ciò che si poteva pigliare allora, e menarono a Roma accaprettati dietro le loro bighe iddii, principi e popoli stranieri.

Voltaire attribuisce la maggioranza trionfale dei Romani alla loro *moderazione utilitaria* (il Gioberti avrebbe detto *dialettica*), per cui armonizzarono e si appropriarono tutto ciò che pareva loro buono, dalle navi cartaginesi alle divinità artistiche della Grecia, che si portarono nel loro Pantheon

Sarà benissimo: ma io soggiungo che quella gente là deve avere ricavato dal suo nido e portato nella testa un raggio maggiore di luce intellettuale per vincere nelle lotte darwiniane della specie.

★

Quei gamboni, a forza di camminare, si straccarono e persero l'equilibrio.

E allora, sul suolo romano, in cui si allargava stemperatamente la forma dorata dell'antichità classica, venne a piantarsi — sempre dall'Oriente — un'idea, che oso dire, senza vernice in mezzo ai colori fulgidi, un pensiero mite in mezzo ai crudeli, umile in mezzo ai superbi, sofferente in mezzo ai gaudenti (per dire queste cose ci vuole assolutamente lo stile delle prediche); l'idea dei poveri, degli straccioni, dei servi, degli ammalati, delle femmine, l'idea che pigliava in una bracciata quattro quinti dell'umanità dimenticata, o malmenata, e li ridonava alla dignità umana, alla civiltà mondiale, in somma delle somme, l'idea cristiana.

Questa idea si abbarbicò nelle tombe sotterranee: lavorò sotto terra, come una talpa ideale e morale.

Signori! mi accorgo che la metafora è indegna. Ma vi assicuro che ne farò delle peggiori, sebbene la scusa non sia buona.

Poi questa idea sotterranea venne alla luce, molto più splendida delle mogli sepolte vive da Barbebleu. E si diffuse per il mondo, nei cuori delle serve, nelle bocche dei marinai, da per tutto, come il nome di Maria nell'ode di Manzoni: benedisse, consolò, emancipò.

Non sembra vero. A guardare il Vaticano, a girarvi attorno, non si riceve nell'animo molto sentimento di venerazione. Pare di girare intorno alla cura di un parroco più grosso degli altri; il quale, se gli altri parroci mangiano un cappone ogni giorno e tengono al loro servizio una cuoca e un vice-parroco, egli debba scuffiarsi due capponi e due pernici al giorno, ed avere per i suoi comodi tre cuoche e due vice-parroci.

Eppure al Vaticano c'è di più di un parroco grosso. Là c'è il fuoco, o il perno, o la meta, secondo la parte di fisica che volete scegliere per il paragone; insomma c'è il principio, o il fine, o il *la* di intonazione di moltissime coscienze — di messe, prediche, incensi, collette, benedizioni, rogazioni, lacrime, missioni, inni, che ad ogni trarre di orologio voi potete figurarvi infiniti quasi in ogni parte del mondo...

✱

Ma adesso ecco lì: sulla faccia della Roma presente, che è una crosta della antica, sono rimasti il simulacro dell'antichità classica, l'idea cattolica quasi netta dai suffumigi temporali; e poi sono venuti di nuovo la patria, la civiltà degli ordini civili, il desiderio di pulizia nelle strade; ed insieme con queste cose buone sono venute o rimaste altre niente affatto buone, come ad esempio un po' di miseria da Buenos-Ayres, voglio dire appaltatori che ingrassano cambiando mestiere, professori di filosofia che muoiono di fame sulle gradinate delle chiese, ecc., ecc.

Del resto, lì sotto, c'è il Papa, il quale fa i vescovi, i cardinali e le encicliche, senza che nessuno gli dica ài nè bai; ci sono i preti e i frati di ogni colore, che possono passeggiare per le vie e fumare la loro sigaretta ai balconi, senza che nessuno li fischi...

E d'altra parte il Re d'Italia, proprio quello aspettato da Dante, spesso e grosso e vestito da generale ricottiano, con i suoi due figli, provati tutti e due nelle patrie battaglie, raduna tranquillamente a Monte Citorio i comizi, e non i comizi centuriati, curiati o calati del popolo romano, ma i comizi universali di tutto il popolo italiano. E nella regione degli echi romani alla eloquenza di Cicerone andò ad accompagnarsi la voce del conte Zampa, il deputato del mio collegio, che *ho portato* io, e che da giovinetto ha cantato un magnifico *Tantum ergo* sull'organo della parrocchia di Monticello.

Ed insieme con il Papa e con il Re può venire trionfalmente e rimanere riposatamente a Roma un'immagine del colore di fiamma viva — garibaldino — la Rivoluzione, intendo la rivoluzione logica, quella che piaceva anche a Cesare Balbo, il quale diceva: *non serve deplorar sempre i fatti deplorabili; bisogna mutarli, ove sia possibile:* — la Rivoluzione che rivolgerà l'agro romano pestifero ed ozioso in un terreno sano e laborioso, cangierà parecchie locande in opifizi, e la consuetudine di vivere passivamente affittando camere mobiliate ai forestieri, nella consuetudine di vivere attivamente, producendo qualche cosa, siano volumi della Biblioteca utile, o bottoni da camicia.

✱

Che strano migliaccio la Roma presente!

Il terreno romano, così ferace e così *dialettico*, non può mentire alle nuove e alle vecchie sementi buone, ributtando le cattive.

Ed io, allucinato da questi pensieri e memorie e speranze, mi sentii abbagliato negli occhi; non vidi più i fumaiuoli, le fronti, i buchi delle case, delle torri e delle cupole: vidi davanti a me una massa di metallo corintio, che si muoveva, tremolava, balenava, vicina a liquefarsi; e vidi sorgere da essa la statua della nuova Roma, bella come la più bella signora che venga alla domenica in carrozza alla passeggiata del Pincio, alta come la gigantessa sognata e desiderata da Carlo Baudelaire, veneranda come una Vetruria, come una Madonna...

E a quella immagine della nuova *Magna parens* mi sembrava proprio di toccare i capelli fulgidi, e di dare sulla fronte immensa un immenso bacio di venerazione.

✱

Mi sentivo commosso.

Cacciai di nuovo nei capelli le dita delle due mani.

Sentivo una musica sottile, trasparente, ineffabile come quella delle leggi degli astri.

Mi voltai e vidi un bersagliere con le mani sotto la mantellina, con il cappello sulle ventiquattro, intento a guardare il busto di un musico illustre.

Dalla tesa del cappello gli discendeva sulle spalle un pennacchio nuovo, folto, morbido, lustro, cambiante e ricco di arcobaleni bruni. Fra quelle piume di cappone scherzava uno zefiro caldo, che ricamava, filava e trillava dei ricciolini e delle movenze.

Era da quel pennacchio che veniva a me la musica astronomica, veniva un soffio di poesia nuova e colma.

✱

Mi trovai sulla rivolta del soprabito una lacrima.

Signore e signori! Posso piangere io, ora che a De-Amicis glielo ha proibito la critica.

Geremino
Sindaco di Monticello.

(Continua)

CRONACA POLITICA

Interno. — *Al Senato.* — Anche l'articolo dodicesimo è passato. Cui giova, si volti pure indietro a guardare l'effetto che fa nel nuovo codice quel funesto arnese che sapete. Io chiuderò gli occhi, e farò come l'augellino che, al sopravvenire del nibbio, nasconde la testa sotto un'ala, argomentandosi che, non vedendo il nemico, non ne sarà veduto.

Ma intanto gli articoli hanno ripresa la sfilata. Primo il 117°, che si busca una variante, come un soldato il quale si presenti alla rivista con un bottone mancante si busca la consegna.

L'articolo 118° è passato anch'esso; ma è stato un miracolo. Tre emendamenti, armati fino ai denti, l'aspettavano in agguato, ma fortuna volle che mirassero troppo in alto.

Seguono gli articoli 115°, 120°, 121°... adagio, per carità, ch'io non riesco neppure a contarli. Meno male che sono riuscito a ghermire per un lembo l'ultimo degli approvati, che è il 159°. Dal 117° al 159°... Fate il conto, e saprete quanti ce ne stanno.

★★ Onorevole Mancini, ho qui sul tavolo una cartolina postale, che la riguarda.

Si figuri: c'è un *assiduo*, il quale vorrebbe ch'io la invitassi a lasciar da banda ogni altra sua cura per attendere coll'arco dell'osso alla relazione sulle Convenzioni tra il governo egiziano e l'Italia, relative alle giurisdizioni e ai tribunali giudiziari misti. Il mio *assiduo* sarebbe felice se la Camera nostra precedesse l'Assemblea francese in quest'affare. Nessuno — egli osserva — potrebbe saltar su a dire che anche per correre questo mare abbiamo aspettato che la Francia ci traesse a rimorchio.

Io la trovo giusta quest'osservazione: e lei?

★★ Devo ricascare sull'onorevole Bonghi: me ne dispiace, ma non posso farne a meno.

Legga il seguente brano del *Piccolo*:

« Credesi che verso la metà del mese verrà in Napoli il ministro di pubblica istruzione. Un consiglio da amico: resti a Roma, o almeno, venendo qui, non visiti l'Università alla quale toglie il residuo di privilegio rimastole. »

Così a prima vista, queste parole mi fanno un certo effetto, che non saprei definire. Non metto in dubbio che nelle intenzioni del brioso giornaletto il suo consiglio da amico è proprio diretto al solo ministro Ma quegli altri, dal residuo dei privilegi, potrebbero intenderla così: « Olà, ragazzi, apparecchiamo le chiavi, chè il tempo di servirsene è vicino. »

Mi ricorre alla memoria un fatterello toccato a un illustre attrice italiana. Viaggiava nella Bentemperia, e le occorse un brutto incontro, nel quale lasciò la borsa e le sue gioie.

Naturalmente la poveretta n'era tutta accuorata, e piangeva assistendo al saccheggio Alla vista del dolore della sua prole, il padre, che viaggiava in un'altra carrozza più innanzi, la quale avea già subita la *visita*, si rizza in piedi brandendo un rotolo di scudi passato inavvertito ai visitatori: « Non piangere, figlia mia, ci hanno lasciato questi. »

A queste parole i visitatori sullodati non fecero che un salto, e ghermiti gli scudi, ringraziarono gentilmente il brav'omo dell'avviso.

★★ Un'altra cascata, ma questa volta sull'onorevole Minghetti. Ho le traveggole, e temo di leggere a sproposito. Legga lui; è roba del *Corriere Mercantile*:

« Al *Commercio* consta *positivamente* che un numero considerevole di armatori nazionali stanno facendo pratiche per coprire di bandiera estera i loro bastimenti. »

Già alle pratiche siamo arrivati?

Protesto che d'ora in poi non piglierò più la penna per una causa giusta e santa. Più i ministri le faranno marchiane, e più griderò: Bravi, bravissimi! Veduto che la parte del consigliere amichevole non approda, farò quella del Cittadino di Gand.

E poi: *respice finem*

Altro che la vendita degli invalidi e dei rachitici della marineria da guerra. Quest'è la Lissa della marineria mercantile. Onorevole Minghetti, non abbia paura, che la padronanza delle acque nessuno gliela contesterà. Ma sarà la padronanza d'Eolo, quando, sciogliendo il freno a tutti i suoi venti, avrà sepolti negli abissi del mare navi e naviganti!

Estero. — Buffet si è inteso con Dufaure, e però di nuovo Buffet.

È un buff...o di vento che ha fatto voltare la banderuola sul comignolo del teatro di Versailles. Capricci della meteorologia politica.

Rimane a sapere su quali punti sia passata la intelligenza di que'due signori. Sono quelli sui quali ebbero a svolgersi le trattative de' giorni passati? Allora me ne rimetto al *Temps*, che ieri l'altro li divisava così:

1° Governo costituzionale;

2° Soppressione dello stato d'assedio;

3° Dissoluzione dell'Assemblea nel termine di sette mesi al più;

4° Poche e prudenti novità relativamente al personale amministrativo;

5° Determinazione precisa dell'esercizio del suffragio universale.

Cinque punti, che rispondono a cinque ponti su cinque differenti fiumane dell'opinione pubblica.

Se sono riusciti a gettarli, e sopratutto a passarli, tenendosi a braccetto, non c'è che dire, sono a buon porto.

Ma sino a ieri l'altro il maresciallo Mac-Mahon non aveva ancora dato il suo consentimento a

questo programma. E vero che da ieri l'altro alla partenza dell'ultimo dispaccio Stefani sono corse ventiquattr'ore: e dal punto che per vincere a Magenta, dove dei ponti non ce n'era uno solo, il maresciallo non ne spese che due, giova ritenere ch'egli avrà saputo profittare delle rimanenti per stravincere contro ogni dubbiezza, e passarli tutti quanti.

★★ *Rule Britannia*, regina degli Oceani!

Chi potrà mai contenderne il dominio?

Aveva un bilancio della marina, che si ragguagliava a tutti i bilanci consumati in quindici anni dalla nostra flotta. Ebbene, era poco: le occorreva un di più, un'inezia di 344,539 lire sterline, e l'ha ottenuto.

Somma totale del bilancio — cavatevi il cappello — 50,784,644 lire sterline.

Mi figuro il povero ministro Saint-Bon, col suo milioncino e mezzo di sterline dinanzi a questo colosso dei bilanci. A poterlo avere una volta tanto, egli sarebbe capace di fare dell'Italia tutta una torpedine, cosa pericolosa perchè al primo urto del *Deficit* — l'*Affondatore* degli *Affondatori*, e per giunta a prova di torpedine — salteremmo in aria, e chi s'è visto s'è visto.

Dite il vero, certi confronti non sono essi tali da mettere i brividi e indurci quasi al disarmo, colla triste convinzione che, per quanto ci si sforzasse a far qualche cosa, non s'arriverebbe a nulla?

Duri la furia degli armamenti soltanto mezzo secolo, e andando col passo tenuto sin qui, quello che adesso è migliaio diventerà milione e quello che è milione diventerà miliardo. E il miliardo che diventerà esso? Ahimè, la semplice aritmetica non ci arriva sin là, e arrestandosi, consegna all'algebra le sue cifre, che fra le mani di quella diventano X, Y, Z, cioè l'ignoto.

★★ Al di là dell'Isonzo v'ha un giornale che non s'acqueta alle spiegazioni date alla Camera dall'onorevole Visconti-Venosta, relativamente ai matrimoni civili de' nostri concittadini sul territorio della Cisleitania.

Lo ringrazio dello zelo ch'egli dispiega a sostegno del nostro decoro nazionale, ma sono costretto a osservargli che per parte mia — e sono stato uno de' primi a toccare questo argomento — mi dichiaro pienamente soddisfatto.

Del resto, i nostri concittadini all'estero vogliono proprio fare le cose a modo, e mettere i loro talami sotto l'egida del matrimonio civile? A Venezia, non ha molto, una coppia di sposi austriaci ce n'ha insegnata la maniera. Salirono a bordo d'un vapore del Lloyd col relativo prete e i relativi testimoni, e lì, all'ombra del principio che accorda al ponte d'un bastimento estero il privilegio dell'extraterritorialità, fecero le cose a modo come a casa loro.

Invece di ricorrere al prete si ricorra all'agente consolare, e scommetto che il governo viennese non trova che ridire.

Del resto, la è questione che anche al di là dell'Isonzo quanto prima cesserà d'essere questione, purchè il Reichsrath lo voglia e strappi al governo il consenso di potersi mettere, esso pure, sotto l'aspetto matrimoniale in piena regola colla civiltà.

★★ Povero Don Alfonso! Non gli bastavano gli imbarazzi della politica, della finanza e della guerra carlista: l'ex-regina Isabella si dispone a creargliene uno domestico, fissando il chiodo di voler tornare in Ispagna.

Non c'è veramente alcun bisogno che un sovrano abdicatario si condanni all'esilio. Ma la sua è proprio stata abdicazione?

Allora aveva ragione la mia serva, che messa alla porta andava dicendo alle sue comari d'avermi licenziato.

Ho il presentimento che l'ex-regina, senza volerlo, apparecchierà al suo figliuolo la stessa sua sorte.

A proposito: e Suor Patrocinio dalla camicia? Sarei tanto curioso di sapere se Isabella se la condurrà seco al ritorno.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Ieri sera al Valle, la prima dei *Bavards*.

Pubblico abbastanza numeroso; e moltissime e sonore risate. Dite pure che la favola dei *Bavards* è una sciocchezza, il libretto anche, ed avrete ragione; ma via! non sempre le cose che hanno maggior dose di senso comune sono quelle che divertono di più! Per me, dinanzi a certe scenette dei *Bavards*, sfido l'uomo più chiuso di questo mondo a mantenere la sua serietà, magari avesse indosso tutto il malumore dell'onorevole Miceli.

Vorrei anzi vederlo io, l'onorevol Miceli, se fosse buono di serbare incontaminata la sua grinta d'uomo sodo, alle amenità dell'alcade Cristobal (*Joseph*) e del suo segretario (*Baptiste*).

Per conto mio, confesso d'aver passato allegramente la serata.

Les bavards mi hanno divertito, e sono contento. Viva dunque *Les bavards*.

★

In quanto alla musica — senza arrogarmi l'autorità incontestata del marchese d'Arcai, che parla sì bene, quando non s'impanca a sentenziare di letteratura drammatica — è carina, carina, carina. — V'è un *valzer* assai grazioso: un coro al prim'atto brillantissimo e quasi son per dire, uno dei più bei pezzi di musica che sieno stati scritti dall'autore dell'*Orphée aux Enfers*; un quartetto al secondo, pieno di vivacità.

In quanto all'esecuzione, non dirò che è ottima, ma è discreta. Il *Ciam* dei Gregoire mette tutto l'impegno possibile a far bene. Esther e Cottie si fecero applaudire assai... In complesso, maschi e femmine fanno del loro meglio, e dove non arriva la voce, arriva.... la buona volontà.

— Siete stato ai *Bavards*?

— No.

— Ebbene volete un consiglio amichevole? andateci appena li rifaranno, e vedrete che ho ragione.

★

Il semplice ed innocente divertimento delle marionette applicato alla pubblica beneficenza va pigliando sempre più voga.

A sole quarantotto ore d'intervallo dalla rappresentazione della quale vi ho parlato ieri l'altro, le mura del piccolo teatrino di via della Consolazione sono rimaste meravigliate di accogliere fra di loro un pubblico scelto ed elegante composto per la maggior parte di signore del Nuovo Mondo. Le trentatre provincie dell'Unione erano rappresentate ciascuna da una qualche stella, come nella bandiera che sventola a Washington sulla Casa Bianca.

★

Questo concorso americano si spiega facilmente sapendo che la serata era a benefizio della *crèche* americana di via Sistina, promotrici ed auspici le signore protettrici di quella caritatevole istituzione.

Lo spettacolo piacque, al solito, ai piccini ed ai grandi. La prima ballerina, benchè un po' gonfia di testa, ebbe uno straordinario successo, e gli applausi che essa ebbe rammentarono ai vecchi i bei tempi della Cerrito.

★

È di destra? È di sinistra? È del centro? Centro destro o sinistro? E dove siede? E accanto a chi?

A tutte queste domande, figlio o figlia d'Eva, che tu fai o ti senti fare ogniqualvolta leggi un resoconto, risponde l'*Italie* con la sua pianta della Camera dei deputati, pubblicata appena ieri. Con sessanta centesimi in francobolli, spediti all'amministrazione dell'*Italie*, si ha questa pianta fino a casa.

Bisogna fare in tempo, se no si corre rischio di non trovarne.

★

I *Lituani* del maestro Ponchielli, corretti e migliorati, avrebbero avuto ieri sera alla Scala un vero successo. Tre pezzi replicati, più di trenta chiamate al maestro, ecc., ecc.

Ringrazio chi mi manda il telegramma, e m'auguro quanto prima di vedere, sentire e toccare. Non è che io dubiti del Ponchielli e della sua opera. Ma se ne dicono tante per telegrafo!

★

Il *Gotha pontificio* è uscito in luce per l'anno che corre con un'appendice, o coda che sia.

In cauda venenum, dice il proverbio. Questo per altro del *Gotha pontificio* è così innocuo che può essere impunemente preso anche a dosi allopatiche.

Sarebbe di fatti una vera crudeltà di negare all'ottimo compilatore della *Gerarchia cattolica e famiglia pontificia* la contentezza di ritenere tuttora in piedi certe istituzioni che sono già passate nei domini dell'archeologia.

Lo pregherò unicamente di volermi indicare in quale angolo di Roma potrei trovare la congregazione degli studi col relativo prefetto cardinale Caterini, non che le alti prepotenti del capello di monsignor Ralli, segretario.

Come pure sarò curioso di fare una visita di complimento per il suo felice ritorno alla Reverenda Camera Apostolica, non che alla Sacra Rota Romana, compreso monsignore della *Voce*, ed alla segnatura papale di giustizia.

Aspetto che nell'anno venturo me ne somministri l'indirizzo *fermo in posta*.

★

Ai dilettanti di statistica riferirò che nel 1874 si avevano 45 cardinali, 11 patriarchi, 136 arcivescovi latini, 699 vescovi latini, 50 tra arcivescovi e vescovi orientali, 12 *nullius*, 5 delegazioni, 92 vicariati e 21 prefetture apostoliche. In tutto 981, e rimangono vacanti 122 titoli.

L'insieme poi dei dignitari componenti la gerarchia cattolica somma a 1,135 persone.

★

Finisco annunziando la riapertura dell'antico *Caffè degli specchi* in piazza Colonna. (*Degli* nei tempi della vecchia denominazione: risorto, in pieno progresso, ha scritto a lettere d'oro *dei specchi*, e il proprietario non è disposto a mutare.)

Sia comunque, questa non è la sola delle innovazioni. Rimesso così a nuovo, il *Caffè degli specchi* (il vecchio) se n'è andato; prima che sfumi addirittura, due linee di ricordo più che doverose.

★

Il *Caffè degli specchi* era il solo che restasse aperto durante la notte e subiva, in conseguenza, le più strane metamorfosi di frequentatori e di consumazioni.

Fino alle dieci, per dirne qualcuna, di tutti gli usceri e curiali di strapazzo. A mezzanotte cominciava l'apparizione di tutti gli eleganti senza soldi che si ristoravano con un modesto caffè e latte e relativo panino, prima di decidersi a varcare la soglia dei loro appartamenti (una camera, poco più, poco meno).

Verso le due era il ritrovo dei cantori dei cacciatori; verso le tre quello dei... non so come dire... di coloro, insomma, che non hanno una casa in cui entrare e passano spesso volte la notte alla Questura. Alle quattro era il turno degli spazzini, che vi prendevano il così detto *cicchetto*...

E basta.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 3/4. — Sera 3ª di giro. — *Aida*, musica del maestro Verdi.

Valle. — Ore 8. — *La fille de madame Angot*, musique de Ch. Lecocq.

Rossini. — Ore 8. — *I falsi monetari*, musica del maestro L. Rossi.

Argentina. — Fiera industriale.

Capranica. — Ore 8. — *Na strana somiglianza de nu frate buono e n'auto mariuole*, vaudeville con Pulcinella.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9. — *Il naufragio di Pancrazio Mezzabotte nel canale di Procida*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 6 1/2 e 9. — *I misteri dell'inferno*, con Stenterello. — Indi divertimento danzante: *Le metamorfosi d'Arlecchino*.

Valletto. — *Bosco redivivus*.

Prandi. — Rappresentazione privata.

NOSTRE INFORMAZIONI

Stamane, alle 10 35, accompagnato dalla sua Casa civile e militare, Sua Maestà il Re è partito, con treno speciale, alla volta di Napoli. Erano alla stazione S. A. R. il principe Umberto, il presidente del Consiglio, quasi tutti i ministri, il prefetto e il sindaco di Roma, il generale Cosenz, ecc., ecc.

Quest'oggi si è radunata la Giunta parlamentare incaricata dell'esame della proposta di legge presentata dal ministro delle finanze per l'emissione di nuove obbligazioni della Regìa.

Cinque, tra i nostri vescovi recentemente preconizzati, hanno fatto conoscere al Vaticano di avere presentato al Regio Governo le bolle d'instituzione e chieste le temporalità, secondo le regole convenute.

Queste consistono di esporre nella sagrestia delle cattedrali le medesime bolle, invitando le autorità municipali a prenderne notizia e copia autentica di quella parte che si riferisce al popolo.

Nello stesso tempo, il vescovo autorizza il sindaco di spedire al Governo la copia della bolla, e chiedere in suo nome di essere riconosciuto in quella dignità.

Ieri, di *motu proprio*, Sua Maestà ha nominato il commendatore Raffaele Rubattino grande ufficiale della Corona d'Italia.

Ci viene assicurato che l'onorevole Mantellini avrà finito in breve la relazione sulla tassa di registro e bollo, e che quindi fra pochi giorni questa potrà essere presentata alla Camera.

Ieri sera vi fu il primo ricevimento alla legazione di Francia. Le splendide sale del palazzo Farnese erano affollatissime. Il marchese e la marchesa di Noailles fecero gli onori della serata colla più squisita cortesia.

TELEGRAMMI STEFANI

SINGAPORE, 6. — I due re di Siam si sono riconciliati. Gli affari commerciali sono ripresi.

NEW-YORK, 6. — La nave italiana *Giovanni*, capitano Paraino, che si recava da Palermo a Boston, naufragò al Capo Cod.

PARIGI, 6. — I bollettini finanziari spiegano il rialzo della borsa d'oggi coll'abbondanza del denaro, colla prospettiva di un governo definitivo e colle molte vendite allo scoperto. I bollettini soggiungono che potenti influenze finanziarie appoggiano questo movimento.

MADRID, 6. — Il ministro degli affari esteri e il signor Hatzfeld, ministro di Germania, ebbero ieri una conferenza per la questione del *Gustav*.

PARIGI, 6. — L'astronomo Mathieu, direttore dell'Ufficio delle longitudini, è morto.

Buffet e Dufaure ripresero iersera le trattative sul programma politico. Avendo riconosciuta la possibilità di un accordo, esamineranno oggi la questione delle persone.

COPENAGHEN, 6. — Avendo il presidente del Consiglio dichiarato che darebbe le spiegazioni domandate dalla sinistra circa le nostre relazioni colle potenze, qualora la sinistra modificasse la sua proposta fatta a questo proposito, il Folketing approvò ad unanimità la proposta di nominare una Commissione di 9 membri coll'incarico di modificare la forma di questa proposta.

ROMA, 7. — Il R. piroscafo *Dora* è partito oggi dalla Spezia per Tangeri.

Rigaglie

.˙. Tavole necrologiche.

Un nuovo lutto ha colpito Genova. Il marchese Nicola Sauli, un protettore pieno di gusto dell'arte e degli artisti, già da parecchi anni consigliere comunale, è morto dopo brevissima malattia. Parecchi emigrati delle varie regioni italiane, nell'epoca difficilissima anteriore al 1859, provarono gli effetti del suo cuore. Egli mandò a Roma a studiare a sue spese lo scultore Revelli, che sarebbe riuscito, bastandogli la vita, uno dei migliori del tempo.

Il marchese Sauli è morto tal quale visse, facendo cioè il bene fino all'ultimo momento: l'ospedale maggiore di Genova si arricchisce d'una sua larga donazione. Onore alla memoria del gentiluomo colto e generoso.

.˙. L'onorevole Marselli spiega in una lettera al *Piccolo* le ragioni del suo voto, commentato in varia guisa, per la legge d'alienazione delle navi. Dice che l'onorevole Saint-Bon « è un artista » e si rallegra con la marina, la quale continuerà ad avere alla sua testa un uomo nel significato più profondo.

Onorevole ministro, prenda a due mani queste lodi. Ghele fa un gran filosofo, che s'è chiuso, tanto per non lasciarsi prendere dai tarli, nell'involucro d'un soldato valoroso. Le pubblicazioni sulla guerra del 1870 e le lezioni di storia provano la verità di ciò che dico.

.˙. Il discorso che si fa nei corridoi di Monte Citorio è l'alienazione mentale, che ha colpito l'onorevole La Spada, deputato di Messina. Fin dallo scorso anno qualcosa di simile s'era temuto gli accadesse, ma un viaggio all'estero parve un gran rimedio, e infatti lasciò sperare che ogni traccia del male fosse sparita.

L'ultimo suo discorso riguardò la pubblica istruzione. Sconnesso, a balzi, formò la disperazione degli stenografi, incaricati di raccoglierlo. Ora è alla Longara, e un suo figlio, venuto da Messina, lo assiste con cura pietosa.

.˙. Don Margotti lo *stucchevole* osserva che l'onorevole Menabrea, nato il 4 settembre 1809, si chiamava semplicemente Luigi Federico.

Prima divenne cavaliere, poi conte e ultimamente marchese. E con questo che vuoi dire, *stucchevole* dell'anima mia?

Provati a diventare prima vescovo, poi cardinale, poi papa, e allora parlerai.

Non ti dico di diventar cavaliere, perchè cavaliere non ti riuscirà d'esser mai!

.˙. Largo ai vincitori.

Vinsero, a Napoli, nelle corse di cavalli al trotto sul terrapieno accanto alla Villa Nazionale, i cavalli della signora Laura Tossi-Torriani contessa di Valsassina, del signor Biagio Appi, del signor Riccardo Bonetti e del signor Alessandro De Michele. Nessuna disgrazia e moltissima folla.

.˙. Il marchese D'Arcais ha ragione d'invidiare ai Fiorentini *Giroflé-Girofla*. Morale nulla; traduzione impossibile; esecuzione musicale mediocre. Eppure tutti corrono alle Logge, e Scalvini si frega le mani.

Le mamme prudenti lasciano a casa le ragazze e ci corrono: questo non vuol dire che le ragazze ignorino di che si tratta; non ignorano che *Giroflé* si sposa contemporaneamente a due pretendenti, che pone ai genitori delle questioni imbarazzanti, che si lascia ubbriacare di *punch* e... da una schiera d'intraprendenti cuginetti; non ignorano che vi si tratta la cerimonia della giarrettiera (meno male che qui potrebbero ricorrere all'*honni soit*, ecc.); non ignorano che il più bel pezzo è il duetto successivo alla prima notte di luna di miele.

E quando sanno tutto questo, possono andare alle Logge e sentire anche la musica, che è bella, elegante, *et qui angoisse beaucoup*.

.˙. Il bel tempo e la primavera fanno capolino; questa volta pare sul serio, se s'ha a credere al ministero della marina. Ma chi non crede al ministero dell'onorevole Saint-Bon, dopochè ci crede anche Garibaldi? Certo le ferrovie dell'Alta Italia ci credono, e viceversa non credono più alle valanghe: infatti hanno ristabilito ieri i treni notturni sulla linea Pistoia-Bologna.

.˙. Nella sala della Filarmonica a Firenze una serata deliziosa. Giudicatene dagli elementi. Scopo, la beneficenza rivolta a incoraggiare l'arte; programma, *Le mariage d'Isabelle, scènette carnavalesque*; autori del libretto, il duca di Dino e il marchese di Talleyrand; autore della musica, il maestro Hackensollner; pubblico, tutto ciò che Firenze ha di più... il resto lo sapete.

.˙. Non pare vero che il cavalier Bellotti-Bon abbia inviato alla Regia Procura di Parma tutte le carte e i documenti relativi all'*Egoista per progetto* e al signor P. T. Barti. Lo nega l'*Indipendente*, giornale del luogo, il quale se la piglia anzi col bravo artista perchè ha incassato con l'*Egoista* venti e più mila lire.

Vuole forse l'*Indipendente* che il cavaliere Bellotti le versi per fondare un istituto di lattanti, incaricato di far succhiare ai nostri figli il latte della vera commedia goldoniana?

.˙. La Cassazione di Napoli, annullatrice per principio di quasi tutte le sentenze di morte, ha ieri rigettato il ricorso di Angelo Galizia, Pasquale C... e Antonio Saponara, nativi di Ostuni, rei di assassinio, e condannati alla pena capitale dalle Assise di Lecce. Il reato rimonta al maggio del 1873.

.˙. Ieri il professor Guerzoni ha ripreso le sue lezioni di letteratura nell'Università di Palermo.

.˙. Una guardia di pubblica sicurezza è stata ammazzata a Napoli a colpi di coltello, intanto che intimava l'arresto a un *ammonito*.

.˙. Dopo quattro giorni, ha cessato di vivere la *Gazzetta Lombarda*, che si pubblicava a Milano. Lo annunzia il signor *Rira*, che n'era redattore principale. Egli sì che può dire davvero d'essere uscito *fuor del pelago!*...

Il Cuoco.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Col 1° Marzo

fu aperto una tavola rotonda a L. 2 50

compreso il vino

alle ore 6 pomer., Piazza S. Carlo al Corso, 116-118

CAFFÈ RISTORANTE CARDETTI

Salone contenente 400 persone

Tutte le sere Concerto di musica.

Bauer e C. All'Elvetia
MILANO,
Via Silvio Pellico, 14

LOCOMOBILI

EAU LAFERRIÈRE

Segreto di Gioventù

PARIS, Rue Rossini, 3 — LONDRES, Regent street, 109

PER LA CONSERVAZIONE E PER LA BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO.

LINIMENTO GALBIATI

contro l'Artrite, Gotta e Reumatismi.

Questo rimedio venne testé provato nel ospedale dei Fate Bene-Fratelli a San Vittore, in Milano, e riconosciuto il prontissimo effetto nelle malattie suscitate sì acute che croniche, è d'una efficacia incontrastabile.

NB. Ogni flacone deve essere contraddistinto con **marchio bollo** speciale, accordato dal R. Ministero, a scanso di [illegible], munito della firma a mano dell'inventore, **via Santa Maria alla Porta, n. 3.**

Nel caso si desiderassero maggiori schiarimenti sul modo di usarne dirigere le domande all'inventore stesso.

DEPOSITI: *Milano*, farmacia **Azimonti**, Cordusio, e **Ravizza**, angolo Armorari — *Torino*, Taricco, Lowe — *Genova*, [illegible] — *Roma*, Desideri — *Napoli*, Lonardo Romano — *Cremona*, Mancassoli — *Pavia*, Astolfi. 9131

ACQUA DI FELSINA

Regia Profumeria in Bologna

Sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio.

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sotto scritta, premiata di 15 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con Grande Medaglia del Merito per la sua *specialità come articolo da Toletta*, e come «l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore» ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante la qualità ed il modo di servirsene nonché l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale recante nel centro un aromia [illegible] ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI. 6126

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in *Firenze via Tornabuoni, 27*

Questo liquore rigeneratore dei capelli, [illegible] agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, **gli dà** a grado a grado tale forza che rendendo in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per [illegible] il primitivo loro colore, avvertendo in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dir[illegible] domande accompagnate da vaglia postale: e si trova in Roma presso *Turini* e *Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo, presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena [illegible] farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 78 [illegible]

LA REGINA
DELLE MACCHINE DA CUCIRE

DEPOSITO

presso Carlo Hoenig,
Firenze, via dei Banchi, n. 2.

Napoli, strada Sant'Anna dei Lombardi, n. 6
Livorno, presso Alfonso Rafanelli, Ponte Nuovo, 5
Pisa, Alberto Bederlinger, via Vittorio Emanuele.
Pistoja, Filetera R fanelli, via Cavour, 274.
Prato, Rafanelli e C., Borgo Abornia.

Deposito di Macchine di tutti i sistemi.

Aghi, seta, fili e accessori, con laboratorio per riparazioni

Le affezioni Bronchiali e Polmonari; la Tosse Reumatica e Nervosa

per quanto sia inveterata; i raffreddori di testa e di petto guariscono immediatamente coll'uso delle PASTIGLIE PETTORALI, preparate dal Dott. ADOLFO GUARESCHI, chimico-farmacista in Parma, strada dei Genovesi, n. 15.

Si vendono: in Roma, Corti, via Crociferi, 48 — Ancona, Sabatini — Alessandria, Basiglio — Bologna, Bonavia, e Bernaroli e Gandini — Cremona, Martini — Ferrara, Perelli e Navarra — Firenze, A. Dante Ferroni — Lodi, Sperat. — Genova, Majon e Bruzza — Milano, A. Manzoni, via della Sala, n. 10 e farmacia Milani, Ponte Vetro — Mantova, Dana Cuiara — Napoli, A. Dante Ferroni — Padova, Zanetti — Rovigo, Diego — Torino, Taricco e Comolli, e [illegible], via Provvidenza, n. 4 — Venezia, P[illegible] — Vicenza, Bellino Valeri, e Dallavecchia — e in tutte le principali farmacie del Regno si vendono a lire una la scatola colla istruzione. Si spediscono franche di porto per la ferrata a chiunque ne faccia domanda alla farmacia del dottore Adolfo Guareschi, strada dei Genovesi, n. 15, Parma.

Vin de Bugeaud

ALLA CHINA-CHINA E AL CACAO
DETTO «TONICO-NUTRITIVO»

Noi chiamiamo l'attenzione dei medici, degli ammalati e di tutte le persone desiderose di conservare la salute, sopra il **VINO DI BUGEAUD** che, in conseguenza delle sue proprietà terapeutiche è stato denominato **«Tonico nutritivo.»**

Questa preparazione, a base di eccellente vino di Spagna, di un gusto gradevole, conviene in una maniera speciale **ai convalescenti, ai ragazzi deboli, alle donne delicate e ai vecchi indeboliti per l'età e le infermità.** Stimola l'appetito, solleva maravigliosamente le forze e dà impulso a tutti gli organi.

È d'una efficacia rimarchevole nelle affezioni che appresso:

IMPOVERIMENTO DEL SANGUE, MALATTIE NERVOSE, FIORI BIANCHI, DIARREE CRONICHE, EMORRAGIE PASSIVE, SCROFOLE, AFFEZIONI SCORBUTICHE, PERIODI DI CONVALESCENZA DI TUTTE LE FEBBRI.

Diffidarsi delle contraffazioni ed esigere come garanzia l'indirizzo e la firma del depositario generale.

J. LEBEAULT, FARMACISTA, 53, RUE RÉAUMUR, PARIGI.

Depositari principali in Italia:

A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano, vendita all'ingrosso. — Farmacisti: Riva, Palazzi, Pozzi, Milano; Leonardi Romano, Scarpitti, Napoli; Taricco, Viale, Torino; Marignani, Garneri, Roma; Gualtierotti, Grover, Roberts, Firenze; Zamperoni, Botner, Venezia; Artibali, Surazzeri, Palermo; Mejon, Bruzza, Genova; Solinasarras, Sassari; Cugusi, Daga, Cagliari; Dunn e Malatesta, Livorno, ecc. ecc.

Perchè un lavoro di ricamo riesca perfetto

occorre che il disegno sia esatto e preciso, cosa che non si ottiene che col

Disegnatore delle Signore

che rimpiazza il lavoro sempre costoso e spesso male ispirato del disegnatore a mano, e col quale ogni signora o ragazza può stampare da sè in pochi minuti parecchi metri del più bel disegno su qualunque stoffa al prezzo di circa un centesimo il metro.

Il Disegnatore delle Signore consiste in una scatola contenente una quantità di Stampi (Clichés) di cui sono qui riprodotti alcuni disegni.

Servono per ogni sorta di lavoro sia diritto che curvo o rotondo come fazzoletti, camicie, gonnelle, lenzuola, ecc. Combinando assieme due o tre Stampi si può ottenere una grande variazione di disegni.

L'Emporio Franco-Italiano eseguisce qualunque ordine per monogrammi e disegni a prezzi moderatissimi.

Le Signore che faranno acquisto di una intiera collezione, riceveranno gratuitamente ogni mese, i nuovi disegni di Parigi; ed avranno diritto di chiederci al prezzo indicato su ogni disegno uno o più Stampi (Clichés) dei disegni che avranno scelto. Ogni scatola è munita del relativo cuscino e del colore per marcare il disegno.

Prezzo dell'intiera collezione di N. 24 Stampi (Clichés)				L. 30
» della 1/2	»	» 12	»	» 16
» di 1/3	»	» 8	»	» 11

Si spedisce franco per ferrovia coll'aumento di L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

OLIO DE-JONGH, DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. Malgrado il prezzo apparentemente elevato, offre smisurato vantaggio al consumatore dacchè una tenue quantità contiene, senza confronto, più sostanze medicamentose di quello che contiene una quantità molto maggiore d'*Olio Bianco*. Onde garantire il pubblico da quelli che tentano con ogni mezzo sorprendere la sua buona fede, ogni bottiglia porterà la firma a mano della [illegible] **W. A. vedova Ambron**. Dirigersi pel dettaglio dai primari droghieri e farmacisti e pell'ingrosso alla signora Ambron, Napoli. Rifiutare ogni bottiglia non munita di suddetta firma.

Medaglie d'oro e d'argento a tutte le Esposizioni | Medaglia del Progresso all'Esposizione di Vienna 1873

Cioccolata Menier

DI PARIGI.

Quest'alimento di qualità superiore è talmente apprezzato dai consumatori, che in FRANCIA, malgrado l'enorme concorrenza la vendita annuale oltrepassa 5 milioni di chilogrammi, rappresentanti un valore di 20 milioni di franchi

Prezzo L. 4 50 il chilogrammo

Si spedisce in provincia per ferrovia contro vaglia postale aumentato della spesa di porto, od importo assegnato

Deposito generale per l'Italia a ROMA, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28

SEGRETI

economici e preziosi
sulla
SANITÀ E BELLEZZA
DELLE SIGNORE
Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE
DI E. SEWARD
da 35 anni
obbligatorie negli spedali
DEGLI
Stati Uniti

Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in provincia.

Firenze, all'Emporio Franco-Italiano F. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

SLIGOWITZ

Rinomato liquore Ungherese preparato da prugne senza nessuna mescolanza artificiale o nociva che altri liquori contengono. Supplisce il vieux Cognac al quale viene dai conoscitori e gourmand preferito perchè quest'ultimo ormai troppo difficile d'ottenere inalterato e genuino.

Prezzo della bottiglia grande L. 4 50.

Essenza di Rhum
DI FILADELFIA

1ª qual. bottig. di 1/2 litro L. 7
» » di 1 » » 14

RHUM VERO GIAMMAICA della Compagnia Anglo Italiana (Best quality) eccellente qualità, gusto squisito, modicità di prezzo.

L. 1 80 la bottiglia più spese di porto per la provincia.

Deposito generale in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 48.

PASTIGLIE
di Codeina per la tosse
PREPARAZIONE
del
farmacista A. ZANETTI,
MILANO

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito da Garneri, in Roma, ed in tutte le farmacie d'Italia. Per le domande all'ingrosso, dirigersi da Pozi Zanetti Raimondi e C., Milano, via Senato, 2. 8794

IL MAESTRO D'INGLESE

NUOVO METODO FACILE E PRATICO
secondo i principii
DI AHN ET ROBERTSON
pel dott.
Giuseppe Levi
professore approvato e pubblico insegnante

Due Vol. Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a ROMA, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48. FIRENZE, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale italiana, Firenze via dei Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 7874

Fondi realizzati	L. 49,966,785
Fondo di riserva	» 48,183,633
Rendita annua	» 11,792,115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	» 51 120,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000

Assicurazioni in caso di morte.

Tariffa B (con partecipazione dell'80 per cento degli utili)

A 25 anni, premio annuo	L. 2 20		
A 30 anni	—	» 2 47	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
A 35 anni	—	» 2 82	
A 40 anni		» 3 29	
A 45 anni	—	» 3 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista.

Tariffa D (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), ossia «Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.»

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo		L. 3 98	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 30 ai 60 anni	»	» 3 48	
Dai 35 ai 65 anni	»	» 3 63	
Dai 40 ai 65 anni	»	» 4 35	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di **sette milioni seicentosettantacinque mila lire.**

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) od alle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. — In **ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght,** via della Colonna, n. 22.

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.*

Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete presenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure del jodio, quando se ne ha troppo preso.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottore **Giraudeau de Saint-Gervais,** 12, rue Richer, Paris. Torino, **D. Mondo,** via dell'Ospedale, 5; in Roma, nelle principali farmacie. 8725

Il Piccalilli

STRENNA OMNIBUS PER IL **1875.**

ANNO II.

Figlio di parecchi babbi e senza mamma, il mondo ha già avuto l'onore di udirne i vagiti.

Visto che oggi le decorazioni si sprecano molto e le valgono poco, il neonato è fregiato d'incisioni a bizzeffe, manipolate dai più celebri artisti dell'universo. Con la miseria di una **LIRETTA,** verrà spedito ai richiedenti, senza la spesa del balzello postale. — Si dirigano le petizioni a FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 23, via dei Panzani. Roma, presso L. Corti, 48, piazza Crociferi e F. Bianchelli, 47, vicolo del Pozzo,

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 8.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno	L. 6	12	24
Svizzera	9	18	36
Francia	12	24	[illegible]
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto	11	22	[illegible]
Spagna e Rumenia	14	28	[illegible]
Turchia e Stati Uniti	17	34	[illegible]
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	15	30	[illegible]
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia	20	40	80
Chili, Perù e Bolivia	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 66

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cènt. 5 — Roma, Martedì 9 Marzo 1875 — Fuori di Roma cent. 10

L'ESTRADIZIONE DEL PAPA

Lasciateli fare e vedrete fin dove arriveranno.

Parlo dei nostri cari e fedeli alleati di Berlino.

Per ora sono già arrivati a discutere fra loro, se sia il caso di chiedere all'Italia l'estradizione di Pio IX, come colpevole del crimine di lesa Bismarkità.

L'estradizione di Pio IX?

Sissignori! L'estradizione di Pio IX. Avete letto il telegramma pubblicato giorni sono dalla *Nonna?* Se non l'avete letto, potete leggere la corrispondenza dalla Tedescheria, che la sullodata *Nonna* pubblica stamani; e vedrete che i discepoli di Hegel si occupano *obiettivamente* e *subiettivamente* dell'importante questione.

L'Italia, dicono essi, è un'altra Svizzera. Quando la Svizzera accorda asilo a un grosso delinquente politico, si adotta una procedura semplicissima, e si dice: Signori figli di Tello, datemi nelle mani il tale; o per lo meno cacciatelo dal vostro territorio, altrimenti... hem! hum! la vedremo!

Io incomincio dal dichiarare che mi sento profondamente commosso, e tutto compreso dal sentimento della gratitudine nel vedere la mia patria, ossia la sesta delle cinque grandi potenze, messa al livello della Svizzera. Quegli adorabili Tedeschi sono nostri amici, e però ci trattano in amicizia, senza complimenti!

Mille grazie!

Dunque noi siamo Svizzeri, e come tali dobbiamo aspettarci da un giorno all'altro una domanda regolare di estradizione di Giovanni Maria Mastai, nativo di Sinigallia, soprannominato il *Pio IX*, di professione Papa, imputato di avere disturbato la digestione a S. A. Serenissima il principe di Bismarck, mediante scritti incendiari, inviati col mezzo della posta italiana, e per di più in franchigia.

Noi essendo Svizzeri — secondo la preziosa definizione degli hegeliani — dovremo, dunque, inviare il Mastai a Civitavecchia sopra un baroccio, scortato dai carabinieri.

A Civitavecchia vi sarà una nave tedesca per riceverlo; probabilmente il *Nautilus*, nome che, tradotto in italiano, significa *Rompiscatole*.

Tutt'al più S. A. Serenissima, per intercessione della *Libertà* e del professore Lignana, ci potrà risparmiare l'umiliazione di consegnare il reo alle autorità imperiali, e si contenterà che lo esiliamo. Lo voglia il cielo!

Ma, o in un modo o nell'altro, nella nostra qualità di Svizzeri, dovremo sacrificare il Mastai, e farlo sloggiare dal Vaticano.

Altrimenti... hem!... hum! La vedremo!

Che bella cosa è l'essere Svizzeri!

Via! Lasciateli fare — vi ripeto, — e vedrete dove andranno a finire con le loro pretensioni!

Ma ciò ch'è certo si è che finiranno per farsi prendere in urto da tutti, e perfino dal *Diritto*, il quale da parecchio tempo in qua va facendo economia d'incenso per il gran cancelliere.

Intanto, poichè lassù a Berlino si è voluto paragonarci agli Svizzeri, io dichiaro, per parte mia, che non mi ritengo offeso del paragone.

Gli Svizzeri hanno saputo, all'occasione, mostrare il viso duro a chi volle imporsi loro.

Io spero bene che — dato il caso — sapremo essere Svizzeri anche noi.

GIORNO PER GIORNO

Bel sole, bel sole!

Su! signore lettrici, su, mammole di villa Pamphili e di villa Borghese, su tutte a prendere un bel bagno d'aria e di luce

« Zefiro torna, e il bel tempo rimena,
E l'erbe e i fiori, sua dolce famiglia;
L'aria, l'acqua, la terra è d'amor piena,
Ogni animal d'amar si riconsiglia. »

(Cito a memoria, signor *Y* dell'*Opinione!*)

***

Crederete che questi che precedono formino la prima quartina di un sonetto!

Signori no; sono una pagina di filosofia naturale.

Eh! la sapeva lunga il canonico Petrarca! C'è dell'idillio aminuzzato nell'aria; e questo bel sereno — la merce più ricercata e più accreditata del commercio romano — infonde, ne sono persuaso, il buon umore a tutti quanti ne godono, compreso, ci scommetterei, l'onorevole Oliva, che non ride mai.

Le giornate di sole come questa sono una ricchezza per Roma, sono il capitale della capitale, il vero e proprio consolidato romano.

***

« Ogni animal d'amar si riconsiglia. »

Motivo per cui la *Gazzetta Piemontese* rimette in giro una pagina d'amori fra gli onorevoli Sella e Minghetti. Però, secondo la *Gazzetta*, l'onorevole Sella persiste a non ne voler sapere...

Pare che quel cuore di sasso senta dopo gli altri l'influsso primaverile, e non si lasci sedurre dalle rime dell'ammiratore di madonna Laura

Alla filosofia di Petrarca egli oppone la filosofia di Giusti, esposta nei seguenti versi:

Degl'inutili amanti il Patriarca
Ser Francesco Petrarca,
Ci tramandò la sua maledizione
D'amare in versi senza conclusione.
È pur la bella cosa
Fare all'amore in prosa!

***

Desidererei la fotografia del signor *Y* dell'*Opinione*, che s'è preso il mal di pancia di scrivere due colonne per correggere diciannove errori del *Fanfulla*, circa le 19 costituzioni della Francia

Ammessi i 19 errori, bisogna confessare che il signor *Y* ha la bontà di dirne... altri diciannove! perchè non fa che illustrare o ripetere, con altre parole, ciò che era scritto nel *Giorno per giorno*

Trattandosi di carte costituzionali, questo si potrebbe chiamare cambiar le carte in mano.

***

Siccome il signor *Y* ha il vantaggio dello spazio, ossia del terreno, io non posso dimostrargli punto per punto, secondo il suo sistema, il suo torto.

Posso però assicurarlo che la *France*, il *Figaro* e *quasi tutti* i grandi giornali francesi si sono contentati d'una lista simile alla mia, la quale rassomiglia alla sua molto più di quel che non gli pare.

Per mostrargli con un solo esempio la verità di quel che gli dico, prendo il punto dove c'è maggiore divergenza fra la lista mia e la sua.

Io ho scritto:

« La 12ª (costituzione) promulgata il 4 maggio 1848 dall'Assemblea costituente, stabiliva che la Francia doveva essere governata a forma repubblicana. »

Il signor *Y* risponde:

« L'Assemblea si è riunita il 4 maggio 1848, ma la costituzione fu votata il 4 novembre e promulgata il 12. »

***

Ora, veniamo a noi.

Il Dreyss, che è la fonte alla quale ho attinto la data (il *Giorno per giorno* è fatto proprio giorno per giorno, con gli elementi che cascano sotto le mani) dice alla pagina 821:

« Ouverture de l'Assemblée *constituante:* elle *proclame* de nouveau la république (4 mai). Le gouvernement provisoire résigne ses pouvoirs le 6. »

« Cloture du vote sur les *amendements* apportés à la constitution par le comité constituant (4 nov.) »

« *Fête* pour la proclamation de la constitution (12 nov) »

Sicchè il signor *Y*, per il piacere di scrivere e nient'altro, ha voluto prendere le *modificazioni* della costituzione per la costituzione stessa; e la *festa* pubblica, per la *proclamazione!* Come se io prendessi la prima domenica di giugno in cui si festeggia lo Statuto per il 4 marzo in cui fu largito!

***

Se potessi avere un lenzuolo come l'*Opinione* spiegherei al signor *Y* le altre 18 differenze minori di questa, fra me e lui.

Mi limito a dirgli che in quella lista, fatta lì per lì, senza pretesa e non *ex cathedra*, come crede lui, non ho voluto far altro che dare l'idea della grande mutabilità dei governi succedutisi in Francia. E con un po' meno di stizza di questo se ne sarebbe accorto anche lui

Via, signor *Y!* È tanto un pezzo che l'*Opinione* ha ammazzato il fratello del maresciallo Concha, che a quest'ora dovrebbe esserle passata!

Scriva a Berlino, e vedrà che il corrispondente mi dà ragione, se non per telegrafo, almeno per lettera.

62 **APPENDICE**

FANFULLA

Storia del secolo XVI

di Napoleone Giotti

Adesso piangendo a calde lagrime la tapina sclamava.

— Ohimè, che forse ho perduto anche costei, e non saperne il perchè!...

Venuta a Venezia la nuova della presa di Padova, la Ghita volle tosto ritornare a casa sua con i bambini, nè ci fu verso di trattenerla.

Ripartì sopra una barca per la parte di Fusine.

Quando finalmente entrò in casa, e che tra il figlio e la nuora furono esauriti gli abbracciamenti e i mirallegri del ritorno, e che alla meglio la vecchia ebbe fatto conoscere l'accoglienza e la ricompensa avuta dal Doge, in onore della povera Isabella, si mise a raccontare l'improvviso ritrovamento della Violante, e stava per proseguire, quando il figlio le disse.

— Madre mia, quella vostra nipote è più presso a voi di quello che non credate.

E andò a chiuder bene l'uscio di casa e una finestra che dava sulla strada.

Poi fece cenno con la mano alla Violante che stava in una stanza vicina, e questa pian piano si accostò presso la nonna.

La Ghita passava di sorpresa in sorpresa, e in pochi giorni le erano accadute ed aveva viste tante cose che mai le maggiori in tanti anni di vita. Per cui provò una nuova meraviglia quando si sentì rivolgere quelle parole dal figlio suo, e non riusciva a raccapezzarne nulla.

Ed ebbe a dire:

— Che mai mi vai tu dicendo: se il Doge mi ha risposto a quel modo, segno è che non vi è per essa più rimissione.

— Ma se fosse il contrario?

— Ohimè, non lo credo!

— Credetelo pure, nonna mia, perchè sono io proprio la Violante, la figliuola di Tristano vostro, che vi stringe fra le sue braccia.

Così sclamò la Violante, gettandosi al collo della vecchia Ghita.

Passato il primo stupore, i primi trasporti, e il piangere dalla consolazione, venne la sua volta per le domande della Ghita. E le fu tutto raccontato per filo e per segno, perfino della lettera che aveva data Tristano a Fanfulla.

Quando a quella povera madre fu nota l'orribile professione a cui era stato trascinato dagli eventi e dalla fatalità quel figlio suo depravato, con lacrime e singhiozzi ebbe a dire:

— Oh non mi sarei mai immaginata che dovesse finir così quando da bambino me lo cullavo fra le braccia e gli faceva dire le sue preghiere. Pur troppo che in codesto figliuolo il cielo non volle darmi una consolazione, e forse sarà stato in sconto de' miei peccati. Che il Signore benedetto gli possa perdonare come gli ho perdonato io, perchè in fin dei conti era sangue del sangue mio, e carne della mia carne.

E la vecchia s'inginocchiò, pregando per quel figlio perverso.

Ma poi tosto la prese lo spavento per lo stato in cui si trovava la Violante, e le disse:

— Santo cielo, tu fosti salvata dal padre tuo, e questo gli venga dal cielo messo in sconto delle sue colpe. È vero che per la repubblica e pei signori Dieci tu dovresti essere morta per sempre, ma se giungono invece a scoprire che tu vivi ancora, chi ti salva di nuovo dal cadere in loro potere?

— A questo ci penso io!

Così sclamava Fanfulla, cui parve tempo finalmente di comparire in scena esso pure.

Nuovo stupore e nuova commozione per la Ghita a cui pareva che la testa, stanca per tante ripetute sorprese, cominciasse a vaneggiare. Non appena però ebbe riveduto Fanfulla, mostrò risentirne contentezza, grata per quanto aveva fatto per essa e per la Violante.

Fanfulla continuò a dire:

— Certo, finchè vostra nipote rimane nei domini della Serenissima, essa si trova sempre col pericolo alla gola, e bisogna in ogni modo che ne esca al più presto possibile. Mi era venuto un pensiero che sulle prime mi pareva buono; ma poi, riflettendoci sopra, mi sono accorto che mi potrebbe invece fallire, e riuscire funesto. Ecco, avevo pensato di andarmene a Venezia, gittarmi ai piedi del Doge e dirgli: Serenissimo principe, voi vedete in me uno dei soldati più affezionati alla repubblica; io per essa credo d'aver fatto il dover mio, e non vi chiedo altro compenso che quello di darmi salva la vita di una donna. Ma poi mi avrebbero certo domandato chi fosse quella donna, e quando avessero saputo che io parlavo della Violante, non vorrei che i signori Dieci, che sono bravissime persone, ma che in faccenda di Stato si mostrano sempre inesorabili e senza cuore, mi avessero risposto: Ciò che la repubblica prende, non rende, e così fossero di nuovo tornati a metter le mani sopra di questa sventurata.

— Ah senza dubbio, che sarebbe accaduto proprio così, e tu, povera Violante, saresti forse allora perduta per sempre!...

— Allora mi è nato un altro pensiero. Mi sono ricordato di avere uno zio prete alla Mirandola, presso cui potrei ricoverare la Violante. La mia fede di soldato non mi permette di abbandonare le insegne di San Marco finchè non sia venuta a termine questa guerra indemoniata; ma quando le cose si saranno acchetate, allora senza nessuno scrupolo posso chiedere la mia licenza. Ma ora che cosa faccio? Torno a Padova, mi presento al capitan Citolo, e con qualche pretesto gli domando facoltà per alcuni giorni di andarmene per esempio a Lodi, dove son nato, per prendere una eredità che non debbo avere da un parente che non è mai esistito. Non avrà certo nessun motivo per negarmi siffatta licenza; ed io gli giuro sull'onor mio che al più presto egli mi vedrà ritornare. Ma se il diavolo facesse che a costui saltasse la frenesia di rispondermi di no, sapete allora che faccio? mi prendo da me il congedo; torno qui: la Violante per maggior cautela si fa vestire da uomo: io mi travestirò in qualche altro modo e camminando più di notte che di giorno, la tolgo fuori dagli Stati veneti, e quando sono alla Mirandola, mi presento allo zio prete, che mi pare debba aver nome Don Gildo, sono tanti anni che non l'ho riveduto, e gli dico: Sapete chi sono? Tito, figliuolo di vostra sorella, e chiamato per soprannome Fanfulla. Questi che viene con me non è già mica un giovanetto, come potete supporre dalle vesti: l'abito non fa il monaco: è bensì una donna, è mia moglie, sì... sì, dico che sei mia moglie: l'ho condotta qui in sicuro, giacchè negli Stati veneti frammezzo a tanti lanzinecchi, Francesi, Guasconi e altri diavoli, non vorrei che si avesse un qualche giorno a trovare a qualche brutto partito. Tenetela dunque presso di voi, che io l'affido alla vostra custodia. Vi chiedo questa grazia per la memoria di vostra sorella buon'anima. A guerra finita, ritorno a riprenderla, e allora vi ricompenserò del bene che m'avrete fatto. Siete un buon servo di Dio, nè certo vi potete ricusare. Che vi pare di questo mio pensiero?

Risposero essere quello il miglior partito.

(Continua)

***

Il re di Spagna, quello nuovo, s'annoia! Lo dice l'*Indépendance Belge*.

È guardato a vista nel suo palazzo per timore che qualcuno possa influenzarlo. Nel suo vasto palazzo, il povero Don Alonzo è solo, senza parenti, senza un passatempo, senza amici della sua età, che è quella in cui si ha maggior bisogno di espansioni.

Oh! andate a fare il re, se vi basta l'animo.

Quel disgraziato figliuolo vuol rivedere i suoi, le sorelle, la madre; ma Don Antonio Canovas gli risponde che le alte convenienze della politica consigliano di rinviare ad altro momento la soluzione di questa questione.

Egli ha un bel protestare che a quel modo non si può vivere, e che vuol uscire da quel carcere ufficiale... Don Antonio fa il sordo!

Se fossi io Alfonso, collegio per collegio, vorrei tornarmene proprio a Sandhurst a giocare a barra.

***

Il capo dell'opposizione nella Camera dei lords ha parlato contro l'abolizione dei provvedimenti eccezionali di sicurezza, esistenti in Irlanda.

I provvedimenti, che il Depretis dei lords vuol mantenuti, sono: multa, prigionia e frusta, contro coloro che non possono essere colpiti dalle leggi comuni e che si riuniscono in associazioni di delinquenti, di facinorosi e di prepotenti o che cerchino d'intimidire con minaccie i fedeli sudditi di S. M. la regina!

Nella libera Inghilterra pare che l'opposizione sia ancora indietro, e cerchi di tutelare la libertà dei galantuomini.

Quanto sono eccentrici quelli Inglesi!

***

E sapete chi è il capo dell'opposizione alla Camera dei lords?

È lord Hartington, che sarà alla morte di suo padre, duca di Devonshire — di quella casa Devonshire che fu tra le sette che chiamarono in Inghilterra Guglielmo III d'Orange.

La famiglia dei Devonshire è l'arca santa delle tradizioni del più grande liberalismo inglese (corregga, se sbaglio signor *Y*).

***

Durante il ministero Fox la casa del duca di Devonshire fu la cittadella del partito *Wigh*, e la nonna dell'attuale capo-partito, Giorgina Spencer, duchessa di Devonshire, celebre per la sua bellezza e per il suo spirito, è quella stessa cui l'Italia deve le magnifiche edizioni inglesi di Dante, del Tasso e dei nostri grandi autori.

Questa signora guadagnò colla sua influenza personale i voti di Westminster per Fox.

A Westminster la maggioranza dei voti era nelle mani dei bottegai, e in ispecie dei macellai.

Per guadagnarli, i nemici di Fox avevano stampato dei cartelli, nei quali dicevano:

« Macellai! Non votate per Fox, amico dei cattolici, che non mangiano carne il venerdì. »

Per sventare queste mene elettorali, la nonna di lord Hartington montò in carrozza e andò, bottega per bottega, ad accaparrare i voti in favore di Fox, dando ai votanti che promettevano di sostenerlo, il compenso di un bacio! E *honni soit qui mal y pense!*

***

Per dare un'idea del grande concetto che si ha in Inghilterra del liberalismo di casa Devonshire, basterà dire che, quando si fondò il secondo *club* dei riformisti, si discusse se si dovesse chiamarlo *Reform-club-junior*.

Ma vinse la proposta di chiamarlo *Devonshire-club*, in omaggio alla grande famiglia liberale.

***

Quando l'opposizione da noi farà un *club* della *Riforma*, come lo chiamerà?

Depretis-*club*?

Lo auguro al vecchio parlamentare della sinistra.

Ma non auguro a nessuna delle mie belle lettrici di andare a suon di baci a cercare i voti in favore dei mafiosi siciliani, per far prevalere le idee dell'opposizione sulla pubblica sicurezza.

***

E giacchè ho parlato di baci, sentite una storiella presa al volo alla fiera di beneficenza. — (Storica!)

Una bella e giovine signora vuol vendere degli oggetti che ha sul banco a un simpatico giovinotto.

Questi risponde:

— Grazie: francamente mi piacciono poco; ma ammiro invece moltissimo la venditrice, e oserei domandare quanto costi un bacio datole sulla mano.

La venditrice porge la mano col guanto, e siccome il compratore protesta che dei guanti ne ha anche lui, essa, un poco titubante e mettendo a nudo la mano, chiede alla vicina:

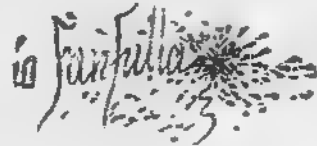
— Quanto me lo devo far pagare un bacio?

— Dove?

— Sulla mano!

— Ah!... *allora!*... cinquanta lire!

L'elegante compratore, che ha udito il dialogo, dopo aver baciato e pagato, replica:

— Si possono *sapere* gli altri prezzi?

PALCOSCENICO E PLATEA

Questa volta il telegrafo, tanto per fare una cosa diversa, non ha detto bugie.

La riproduzione dei *Lituani* al teatro della Scala è stata davvero un successo. Quest'opera del maestro Ponchielli s'era presentata lo scorso anno ravvolta in drappi funerari. La tristezza pesava su tutto quanto lo spartito, e i Milanesi confessavano, uscendo dal teatro, di avere assistito a un funerale; grande, imponente, di *moccolo* grosso, come direbbero a Roma, ma sempre funerale.

Il maestro Ponchielli ha avuto agio di pensare al già fatto, e s'è provato a rifare. Rotto in qualche modo l'« umor nero », della prima edizione, i *Lituani* prenderanno, a quel che pare, un posto onorevole nel repertorio italiano.

Tante cose di zucchero alla signora Mariani, una delle eroine della festa, al maestro concertatore Faccio e al Maini, il famoso basso, che mangiava a cena nei *Goti* tanta gente latina.

Ho nominato i *Goti*, il successo dell'anno scorso, di cui, con soverchia affrettata dimenticanza, nessuno parla più. Dica, maestro Gobatti, o non le pare d'aver promesso qualcosa e di dover mantenere?

***

La signora Stolz, di cui mi ricordo tutte le sere quando sento l'*Aida*, è a Pisa, e vi cura la sua salute. Una delle sacerdotesse dell'ultima composizione sacra di Verdi, la signora Stoltz vuole essere in grado d'affrontare in buonissime condizioni la celebrazione solenne che dovrà farsene prossimamente nelle principali città d'Europa.

Sere sono l'egregia artista assisteva, al teatro Nuovo (un teatro molto freddo), a una rappresentazione dell'*Africana*, cantata dalla signora Paolini e Ferni, e dai signori Byron e Sterbini — e applaudiva col pubblico alla piuttosto riuscita esecuzione.

Il maestro Guidotti dirige l'orchestra senza avere innanzi lo spartito. Assicurano che potrebbe fare lo stesso con gli *Ugonotti* e il *Lohengrin* e che sia un prodigio di memoria musicale.

Se è così, ne ceda pure un poco a un amico mio che non riesce a intonare il famoso « Io son disonorato » di Radames-Niccolini, e crede di doversi poco meno che buttare a fiume, non ostante che io gli canti all'orecchio: « No, non sei colpevole... » e glielo canti, parola di galantuomo, in un modo che solo Dio potrebbe per[illegible]!

***

Il duca Proto di Maddaloni ha dato l'altra sera sulle scene dei Fiorentini di Napoli *Cinzia*, un idillio — dice il *Piccolo* — di soggetto antico, con lingua del medio evo, con pensieri moderni e con sfoggio di spirito politico-sociale-aristo-democratico.

Duca, duca! Se è questa la tua *Cinzia*, perchè non intitolarla, col debito permesso del professore Lignana, la *Torre di Babele?*

***

La sera stessa della *Cinzia* andarono a rotoli due proverbi: *Crudeltà uccide amore*, del conte Gloria, e *Dal detto al fatto c'è un gran tratto*, del conte di Gerace Caracciolo.

Due conti e un duca, innanzi al pubblico, tutti tre nella stessa sera?

Non ve ne meravigliate: era la beneficiata della signora Corsi e la signora Corsi è diventata a Napoli una stella di prima grandezza.

Signora Adelina, quantunque lontano, attendo un raggio che illumini me pure.

***

Trovo a Genova l'onorevole Cavallotti, chiamato fuori una ventina di volte per i *Messeni*, e appena trovato lo perdo. Domani egli deve essere a Trieste per la prima dell'*Alcibiade*.

A proposito di Trieste: l'impresario del Comunale ha preso il volo, e gli artisti, come per solito, sono sulla strada. O chi insegnava loro a fidarsi d'un uomo che si chiama il sor Berlini?

Magazzino di *Fanfulla*

Io ho sempre avuto una grande smania per viaggiare, e non sarà difficile che un qualche dopo pranzo, tempo permettendolo, mi decida a fare una passeggiatina alla ricerca delle sorgenti del Nilo. Per ora mi contento di leggere i viaggi fatti dagli altri, e di far viaggiare il mio dito indice sulle carte geografiche appese in ufficio.

È forse in grazia di questa mia passione che ho aperto con grande interesse un libriccino, che m'arrivò colla posta di stamattina, e che porta il titolo di *Geografia elementare per il popolo italiano*, edito a Cagliari.

Tutti i giorni se ne impara una, diceva mia nonna, ma oggi ne ho imparate parecchie, una più carina dell'altra.

Il libro è compilato a domande e risposte; ne cito qualcuna per darne una chiara idea ai lettori.

D. *Che cosa è l'aria ossia firmamento?*

Ecco; questa io non la sapevo, che aria e firmamento fossero l'istessa cosa; ma d'ora in avanti, quando mi toccherà di assistere allo svenimento di qualche signora, non mancherò di dire: *Fatele prendere un po' di firmamento!*

**

Più avanti, parlando dell'Africa, dice: *Nei vari deserti, feroci uomini « antropofagi » abitono le caverne, disconoscendo ogni buon costume e moralità; arrivano perfino a divorarsi* A VICENDA!

Come diavolo farà quello che è già stato mangiato, a mangiare il suo divoratore per conformarsi alla *vicenda?*

Dev'essere un imbroglio simile a quello nel quale versavano i poveri defunti ascritti alla Società di *mutua onoranza funebre* di Firenze, obbligati dalla *mutuità* ad accompagnare al cimitero quelli che avevano accompagnati loro.

Essi (gli antropofagi) *sono di un coraggio inesprimibile, e cavalcano colla più ammirabile sveltezza i leopardi, i leoni, le tigri e simili.*

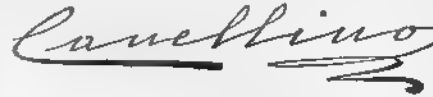
E noi, ciuchi d'Europei, facciamo languire tutte queste care bestiole nelle gabbie dei giardini zoologici, mentre potrebbero servire benissimo per andare al Pincio, o per attaccarle agli *omnibus* della *Società Romana* a cui il municipio fece sequestrare i cavalli proprio l'altro ieri!

■

Parlando dei laghi d'Italia, il libro enumera fra gli altri il *lago di Perugia e il Trasimeno.*

Noe, noe!... signor Dore! Lei ha voluto dire il *Trasi-più*, perchè dei due laghi uno ci cresce di certo.

Nel libro del signor Dore Giuseppe ci trovo un sacco di altre cose istruttive, ma per la ristrettezza dello spazio, non posso enumerarle tutte; ho citato quanto basta per invogliarne il lettore e la lettrice. Sono sicuro che dopo la lettura di un simile gioiello non mi accadrà più, come mi è accaduto, sere sono, di trovarmi alle prese con una signorina che voleva per forza persuadermi che a Napoli c'è un *Vesuvio* che si chiama *Vulcano*.

Se non fosse stata tanto bellina, sarei andato in eruzione.

CRONACA POLITICA

Interno. — Dio, come son lenti i milioni a venire! Io, per esempio, son quarant'anni che aspetto il mio, e per invocarlo ch'io faccia, non si decide ancora a mettersi in cammino. Ma non si tratta ora del mio, bensì di quelli del municipio di Napoli. Pareva cosa già combinata quel benedetto prestito, e invece... Ecco, non è riuscito a mettere insieme che cinquecentomila lire, e lì per lì gliele ha mandate all'onorevole Minghetti, onde propiziarsi la deità del Fisco.

Gli auguro che l'offerta gliela abbia davvero propiziata quella deità inclemente, chè fa pena al cuore vedere la povera Partenope, così detta la *regal sirena*, obbligata, come lo studente di Fusinato, a battere all'uscio d'*Isacchetto*, col fardello de' panni della stagione passata.

Dicono che Minghetti fa prova di crudeltà, obbligandola a queste umiliazioni. Sarà, ma io ci vedo sotto anche l'intenzione d'un alto ammaestramento, e mi ricordo la favola della cicala. Ha cantato? Ebbene, adesso balli. I municipi dalle quarte pagine si specchino in essa, e pensino al *quart d'heure de Rabelais.*

★★ Già lo sapete: la Commissione della Camera elettiva per lo schema di legge riguardante l'emissione di due nuove serie d'obbligazioni della Regia, ieri ha tenuto seduta.

Essa ha deliberato semplicemente il rinvio di ogni deliberazione ad un'altra seduta, quando l'onorevole Minghetti avrà presentato alla Camera la situazione del Tesoro.

Si direbbe ch'essa proprio non ci crede alla *bolletta*, e, per andarne persuasa, vuol fare come San Tommaso, e mettere il dito nel vuoto del portafoglio ministeriale.

Oh se fosse possibile che Dio la salvasse dall'ora del disinganno!

Premetto che a occhi chiusi non gliele vorrei dare nemmen io le due serie: ma quando un uomo vi si apre e vi dice: O me le date, o casco sfinito, non è ella forse crudeltà il farlo sospirare? Scherzi permessi col proprio canino, quando per addestrarlo a saltare gli si mostra la chicca tenendola in alto; ma con un ministro!...

A ogni modo, è un ammaestramento anche questo: un ammaestramento e una rappresaglia.

★★ Taluni giornali osservano con certa compiacenza qualmente nel febbraio di quest'anno la tassa del macinato abbia dato all'erario mezzo milione di più che nel febbraio dell'anno passato.

Me ne congratulo tanto, ma per esserne pienamente lieto vorrei sapere se qualche altra tassa di carattere suntuario abbia seguita quella del macinato in questo progresso. Il pane ha reso di più, e sta bene: ma e il companatico?

Del resto, lungi da me ogni fregola di opposizioni sentimentali.

Pur troppo, sotto l'aspetto finanziario, siamo dei trappisti e ci scambiamo incontrandoci il lugubre saluto: « Fratello, bisogna pagare. »

Dunque paghiamo, e che Dio ce li faccia fruttificare per bene, que' pochini. Al postutto, se li mettiamo fuori, ce li godiamo tutti in compagnia. Il bilancio delle finanze può avere dell'ostico, e destare certe nausee; ma quello dei lavori pubblici, per esempio?

★★ *Consummatum est!* Da Livorno, da Napoli e da Venezia mi arrivano pur ora tre giornali, segnati in rosso, per chiamar la mia attenzione sul doloroso fatto che gli armatori hanno proprio deciso d'ammainare la bandiera dai tre colori, onde sfuggire alle unghie della ricchezza mobile minghettiana.

A quest'uopo si terrà quanto prima a Genova un congresso; Livorno ha già nominati i suoi delegati, e...

Tagliamo corto, per carità. Sono fatti che amareggiano e destano in cuore un tumulto di pensieri torbidi torbidi.

Onorevole Minghetti, non tema, non le dirò più nulla. Purchè, per altro, quando vedrò ammainare quella bandiera ella non pretenda ch'io assista impassibile al duro spettacolo.

Scommetto che il primo a deplorarlo sarà lei.

Estero. — La costituzione del gabinetto francese è tuttora un pio desiderio. Il gran punto è che la sinistra non vuol passar buona la nomina d'un ministro appartenente alla destra. Ha torto? A rigore di regola parlamentare no, ma lo ha indubbiamente a rigore di progresso. Anche le minoranze hanno diritto a una rappresentanza: lo esige la nuova dottrina, destinata quandochessia a infrenare certi esclusivismi troppo rigidi. Il maresciallo Mac-Mahon e il signor Buffet si sono posti in capo di farne senz'altro l'applicazione.

E perchè non formeremmo un voto in favore di questa bella iniziativa? Il parlamentarismo, e non in Francia soltanto, condiscende un po' troppo alle personalità che toglie in iscambio dei principi: è in questo modo che le personalità a poco a poco diventano principî, e tutto si riduce a semplice pompierata.

E poi ci è dell'altro: la maggioranza attuale è il prodotto d'una semplice coalizione: e se raggiunto lo scopo questa venisse a dissolversi? C'è bensì il caso che il più astuto e il più forte si imponga al più debole come fece l'uomo, quando il cavallo lo chiese alleato nella sua guerra contro il cervo.

La morale di questa favola dura ancora, e durerà fino alla consumazione dei secoli e dei partiti politici, fra i quali quelli che si dicono i più liberali sono ordinariamente i più assolutisti. Andate a vedere a Monte Citorio.

★★ « Dalle tasche d'un cittadino tedesco non deve uscire neppure uno spicciolo destinato a mantenere un esercito romano-gesuitico. »

La massima, come vedete, è chiaramente formolata, e compendia a rigore, per bocca della *Gazzetta per la Germania del Nord*, lo schema di legge del ministro Falk, concernente la sospensione della paga ai vescovi reluttanti.

I quali sanno, del resto, cui renderne grazie. Quello schema di legge è cosa già vecchia, ma se n'avea smesso il pensiero, quando l'ultima enciclica venne a dargli un aspetto di novità.

Se bado alla *Koelnische Zeitung*, esso non sarebbe l'ultima parola del governo di Prussia, che va mulinando qualche altra misura più rigorosa e perentoria. Che mai sarà? A Kiel ci sono sempre le famose cannoniere. M'aspetto un bel giorno di vederle risalire il Tevere, servendosi della carta idrografica della quale s'è servito Enea, e gettar le ancore nelle due fontane di piazza San Pietro.

E noi che faremo in questo caso?

Mah! Ci chiuderemo nelle guarentige come in un bastimento corazzato, e aspetteremo che una torpedine ci faccia saltar per aria.

★★ Il nuovo ministero ungherese cammina sui trampoli d'una conciliazione che minaccia d'infrangersi a ogni passo. È appena costituito, e già si parla della sua morte. A buon conto, è ormai fissato che prima di lui debba morire la Dieta, per cui tutte le dicerie correnti potrebbero non essere che l'espressione pratica dell'antico detto: *Mors tua, vita mea.*

Ma e il paese che cosa ci guadagna egli in queste baraonde?

Lasciamo da banda il paese e il suo tornaconto. Che diamine, se ci si pensasse, non ci sarebbero più crisi, e tolte di mezzo le crisi, non ci sarebbe più nemmeno vita rappresentativa, dal punto che, secondo certi politici, questa vita si rappresenti soltanto col moto, coll'agitazione, coi salti.

Saltiamo, e che Dio ci benedica.

★★ Il signor Dunajewski era finora un Carneade qualunque, tormento e mistero di tutti i Don Abbondii.

Ma grazie al cielo si è finalmente rivelato, e lo sanno i Trentini meglio di me.

Nella seduta che tenne a Vienna pur ora la Giunta pel Memoriale Prato, il signor Dunajewski trovò inopportuno « di costituire il Trentino in modo ch'esso possa, quale frutto maturo, cadere in grembo al vicino. »

L'allusione è abbastanza trasparente: che ve ne pare?

Gli si potrebbe osservare che, se il frutto maturo dovesse proprio cader in grembo al vicino, sarebbe segno che la suprema legge dell'attrazione glielo impone irremissibilmente, e che a deviarnelo si fa violenza alla natura. Ma sarà meglio passar sopra a certe fisime. Limitiamoci a notare il fatto che il Memoriale Prato ha avute accoglienze oneste e liete, e fu rimesso alla disamina d'una Sotto-commissione, che ha avuto l'incarico di stabilire il modo nel quale dare compatibilmente soddisfazione ai desideri del Trentino.

I commissari sono i signori: Herbst, Dordi e Granitsch.

E il signor Dunajewski?

L'hanno lasciato fuori dell'uscio, nell'orto, per-

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano. — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

Anno VI.

12 Mesi	Lire 24
6 »	» 12
3 »	» 6

per tutta l'Italia.

LA LIBERTA'

Col 1° Gennaio prossimo, LA LIBERTA' entra nel suo sesto anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA', ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, contando oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTA' porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bollettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con maggior regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca Cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di vari collaboratori, LA LIBERTA' continuerà a pubblicare anche più regolarmente che per lo passato, Cronache Giudiziarie, Rassegne Artistiche e Bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc. ecc.

LA LIBERTA' pubblica giornalmente in apposita rubrica notizie di borsa, commerciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasioni di avvenimenti straordinari.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che LA LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno prossimo, l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi, che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

Catene Spezzate.
La Commedia della Vita.
Il Marito di 40 anni.
La Marchesa di Saint-Prié.
Andalusa.

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'***Amministrazione della Libertà in Roma.***

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti : Anno L. 24 — Sei mesi L. 12 — Tre mesi L. 6.

PRESTITO NAZIONALE del 1866

Il **15 Marzo** avrà luogo la

17ª ESTRAZIONE

col premio principale di

Lire **100,000** ital. (centomila)

oltre moltissimi da

L. 50000-5000-1000-500 e 100

Le Cartelle originali del suddetto Prestito, colle quali si concorre per intiero a tutti i premi della sudde a estrazione e alle altre dieci che avranno luogo semestralmente sino al 16 marzo 1880, sono vendibili:

in Vercelli

presso

LEVI ELIA FU SALVADOR

Cambiavalute nella piazza della Posta

al prezzo di L. **26** per quella di quattro numeri.

a L. 50	per quelli da	5	numeri
a » 55	»	10	»
a » 105	»	20	»
a » 225	»	50	»
a » 425	»	100	»
a » 800	»	200	»

Spedizione franca in tutto il Regno, verso rimessa in vaglia postale. 8155

5702 PREMI

PER LA COMPLESSIVA SOMMA DI L. 1,127,800

(Ital. Lire Un Milione Centoventisettemila Ottocento).

vengono estratti nella **Diciassettesima Estrazione** del **Prestito Nazionale**, che ha luogo il 15 marzo 1875, e pagati immediatamente dalle Tesorerie dello Stato.

I Premi sono : da L. 100,000 — 50,000 — 5,000 — 1,000 — 500 ed il minimo da L. 100 caduno.

Il **Prestito Nazionale** è, fra tutti gli altri, quello che presenta maggiori facilità di vincite. Emesso dal Governo Italiano nel 1866, per far fronte alle spese di guerra pel riscatto di Venezia, ottenne sin d'allora il più grande successo. Ora siamo prossimi alla sua **17ª Estrazione,** ricca come le altre, per la quantità di Premi (5702) e per la cospicua somma che rappresentano (L. 1,127,800).

In questa occasione la *Ditta Fratelli Casareto di Francesco* Genova, via Carlo Felice 10, mette in **vendita** le **Cartelle originali definitive,** le quali concorrono per **intiero a quella,** come a **tutte le successive estrazioni** al prezzo di L. **10** cadauna, e ne fa invio in tutto il Regno in lettera raccomandata mediante l'aggiunta di cent. 50 in rimborso della maggior spesa postale.

Ad ogni **dieci** Cartelle acquistate in una sola volta, se ne accorda **una** *gratis* in più.

Chi ne acquista **cinquanta** ne riceverà **cinquantasei.**

Chi ne acquista **cento** ne riceverà **centoquindici.**

I Vaglia per concorrere alla sola Estrazione del 15 Marzo 1875 ed a tutti i Premi si vendono L. Una cadauno. — Chi ne acquista 10 ne riceverà 11, per 50 ne riceverà 56, e per 100 ne riceverà 115. — Aggiungere all'importo **cent. 50** per la raccomandazione.

La vendita verrà chiusa il giorno 14 Marzo 1875, in vista del prossimo termine degli ultimi giorni, per le numerose domande che pervengono da tutte le parti, preghiamo sollecitare le richieste, che eseguiremo, come sempre, a volta di corriere.

F.lli Casareto di F.sco.,
Genova, via Carlo Felice, 10.

I Vaglia-Telegrafici devono indirizzarsi con dispaccio semplice all'indirizzo: CASARETO, GENOVA.

I bollettini delle Estrazioni saranno spediti **gratis.** 9190

Dentifrici del dott. J. V. Bonn

DI PARIGI

44, rue des Petites-Ecuries, 44.

I *migliori*, i più *eleganti*, ed i più *efficaci* dei *dentifrici*. 40 0|0 d'economia, gran voga parigina. *Ricompensati* all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Acqua Dentifricia,	bottiglie da L.	2 — e 3 50
Polvere »	scatole	» 1 50 e 2 50
Opiato »	»	» 2 50
Aceto per *toeletta*	bottiglio	» 1 75

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Livorno, Angelo Chelucci, via dell'Arena, 1.

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale coll'aumento di cent. 50

Guarigione istantanea

DEL MALE DEI DENTI

ACQUA ODONTALICA

di Siracusa

ammessa all'Espos. di Parigi **1867.**

È il migliore specifico per far cessare istantaneamente il mal de' denti. Prezzo L. 1 la boccetta ed accessori, franco per ferrovia L. 1 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi, e C. via dei Panzani, 28, e alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

MATRIMONI

Ufficio Internazionale Mr Mot..., 42, rue de Verneuil, Parigi, corrispondenti in tutte le principali città dell'Europa. Dote dai 100,000 ai 5,000,000. Scrivere franco con L. 2 per la risposta. 9161

Ai Signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il profes. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con sicuro ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chiamato pure del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

GIARDINI D'INFANZIA

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia:

Un bel volume in-4 con incisioni e **78** tavole. Prezzo L. 5 Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48, presso piazza Colonna.

FABBRICA A VAPORE

Cioccolata e Confetti

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) **ROMA**

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi. 3407

DE-BERNARDINI

Le famose **Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna,** inventate e preparate dal prof. De-Bernardini sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE,** angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agirà come di diritto.

INIEZIONE BALSAMICO PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e privi di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio L. 6 l'astuccio con stringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, via Lagaccio, n. ..., ed al dettaglio in Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Peretti, Donati, Baker, Società Farmaceutica, Garinei, Gentile, Lepri.

Non più Rughe Estratto di Laïs Desnous

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Laïs ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare sulle epidermide una freschezza ed una morbidezza che sfidano i guasti del tempo.

L'Estratto di Laïs impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacone L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via del Panzani, 28; Roma, presso L. Finzi, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

RIMEDIO

contro le febbri intermittenti, terzane e quartane.

Il **febbrifugo universale (MORA),** del rinomato specialista G. Zulin, di Trieste, occupa oggi il primo posto fra i rimedi (contro le febbri), la di cui efficacia non lascia più alcun dubbio. Infatti se il chinino è un eccellente antifebbrile, ciò non toglie che esso abbia una virtù relativa, permettendo che le febbri si rinnovino pochi giorni dopo la cura.

Il **febbrifugo Zulin** invece supera di gran lunga l'azione del chinino, poichè non soltanto arresta subito qualsiasi febbre ostinata, ma impedisce ben anco che si riproduca.

Di più ha la pregevole virtù di disporre l'... l'appetito, ciò che non avviene coll'uso del chinino.

Finalmente il **febbrifugo Mora-Zulin** ha la rara proprietà di preservare gli individui dalle conseguenze della malaria, per cui è un vero salvacondotto di salute per tutti coloro che, durante la stagione delle febbri, sono costretti a viaggiare in luoghi palu dosi o malsani.

Egli è in forza di tutte queste buone qualità che il **febbrifugo Zulin** viene già da molti anni prescritto con felicissimi risultati da distinti medici, nella cura delle febbri intermittenti, ciò che prova chiaramente non essere questo uno dei soliti rimedi basati sul falso e sulla ciarlataneria.

Deposito presso le farmacie: M. Chiarappa, *Bari*; Alf. Checchia, *Sansevero*; Filippo Doga, *Cagliari*; Arch. Galli, *Ravenna*; Giuffrida Aparo, *Catania*; Claudio Gallesi, *Ancona*; Lippolis, *Bari*; Ant. Longega, *Venezia*; De Mattis, *Bari*; Moscatelli ed Angiolani, *Ancona*; G. Negri, *Arona*; Ospitale civico, *Ravenna*; S. te Raimondi, *Messina*; L. Rossetta, *Cuneo*; Sebbati e C°, *Ancona*; Giovanni Ulliana, *Padova*; Lor. Varale, *Biella*.

A garanzia del pubblico, le nuove bottiglie portano rilevate sul vetro le parole « *Febbrifugo universale.* » L'involto è *di carta a fondo verde-chiaro, quadrigliata in nero* con sopra scritto « *Febbrifugo universale Mora* » e con speciali la firma del proprietario G. Zulin.

Per domande all'ingrosso rivolgersi a **G. Zulin,** Trieste con lettera affrancata.

Rivelazioni Storiche

SU

LA MASSONERIA

COMPILATE AD ISTRUZIONE DEL POPOLO

da M. G. da C.

Sommario. Preambolo — Scopo e mezzi della Massoneria — Decalogo — Giuramento — Le Provenienze dall'Oriente — Le Origini Italiche — I misteri Cabirici — I misteri di Iside — Osiride — I misteri Eleusini — Gli Ebrei in Egitto — Mosè — Salomone — Ciro — I Muratori a Roma — Gli Esseni — Gesù — La crocifissione — L'apparizione — La morte — Simboli dei nuovi settari — I Manichei — I Templari — Filippo il Bello, Clemente V e Giacomo Molay — I Templari moderni — La Carta di Colonia — Diramazioni della Massoneria per tutta Europa — I Gesuiti nella Massoneria — Cong esso di Wilhelmsbad — Cacciata dei Gesuiti dalla Massoneria — Il Rito Scozzese — La Massoneria in America — La rivoluzione francese — I diritti dell'uomo — La Società Nazionale — Le Istituzioni benefiche fondate dalla Massoneria — La Massoneria moderna in Italia — Sollecita riforma — Ecc. ecc. — La Società dell'Associazione Macassoni — Necessità del simbolo e del segreto — Epilogo.

Prezzo L. **1 50** franco in tutto il Regno.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Roma presso L. Corti, Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, del Vicolo Pozzo, 37.

METODO SICURO per vincere la Blenorragia.

Iniezione ... preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte loro.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire 2.

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48, farmacia Sansoni, via di Ripetta 209. — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo a 325 — Milano, farmacia Pozo, Ponte di Venezia — Genova, farmacia Bruzza 6653

Pasta Pettorale STOLLWECK

Questa pasta premiata a tutte le esposizioni europee, con medaglie, menzioni onorevoli, e riconosciuta da tutte le facoltà mediche e da tutti i più celebri professori come rimedio sovrano contro i mali di gola e di petto, quali la tosse, la raucedine, le infreddature, i reumatismi, il catarro, e tutte le affezioni degli organi respiratori. La sua azione è veramente miracolosa, imperciocchè mitiga e solleva istantaneamente il male, e lo guarisce in brevissimo tempo. Spesso per una malattia basta un solo pacchetto. Il gusto di questa benefica PASTA PETTORALE è quello dei più graditi bomboni, e sollecita il palato, mentre guarisce.

Si vende a L. 1 50 il pacchetto sigillato presso l'Emporio Franco-Italiano via dei Panzani N. 28, Firenze, alla farmacia della Legazione Britannica, 17, via Tornabuoni, Roma, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48. Spedito per ferrovia Lire 2.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori (6074)

Guarigione delle Malattie Nervose

E DELLE AFFEZIONI CEREBRALI

MEDIANTE I BROMURI DI PENNES E PELISSE

Farmacisti Chimici a Parigi.

SIROPPI

al Bromuro d'Amonio puro, contenente 1 grammo per cucchiaio (congestioni cerebrali, paralisi) Bottiglia L. 6.

al Bromuro di Calcio puro, contenente 15 centigrammi per cucchiaio da caffè (convulsioni degli adolescenti e tisnervosi) Bottiglia L. 2 50

al Bromuro di sodio puro, contenente 1 gramma e 1|2 per cucchiaio (nervosi, nevralgie, spasimi e disturbi del sonno) Bottiglia L. 5.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. — Si spedisce in provincia per ferrovia con l'aumento di cent. 80 la bottiglia.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno	L. 6	12	24
Svizzera	9	18	[illegible]
Francia	12	24	[illegible]
Austria, Germania ed Alessandria et Egitto	11	22	44
Belgio e Romania	14	28	[illegible]
Turchia e Stati Uniti	17	34	[illegible]
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	15	30	[illegible]
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina	22	44	[illegible]
Canadà, Brasile, Australia	20	40	[illegible]
Chili, Perù e Bolivia	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 67

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via . Becilio, 2

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via P[illegible], n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 10 Marzo 1875 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

Parigi, 6 marzo.

Il primo ministero della terza repubblica è di nascita difficile. La questione è molto semplice — il che significa che è molto difficile. Coloro che si son collegati per cangiare il settennato personale in una repubblica impersonale vorrebbero, come vuole la logica, che il ministero fosse a loro imagine — e hanno ragione.

×

Ma gli altri che han votato contro, che son quelli che rovesciarono Thiers, e misero Mac-Mahon al suo posto « per salvare la società » — è la frase consacrata, — ora vedendo il pericolo che la repubblica cada in mano dei.... repubblicani, si sacrificano, vogliono « salvare la società » un'altra volta, e quindi avere qualche portafoglio nel nuovo ministero.

×

E qui sorgono le difficoltà. Un partito vuole levare lo stato d'assedio, non toccare il sistema elettorale, ridar l'elezione ai *maires*, cangiare gl'impiegati multicolori con impiegati repubblicani — è il primo. L'altro vuole, ora che la repubblica come frontispizio è fuori questione, continuare e finire il sistema di governo che mantenga l'ordine ad ogni costo.

×

E poi c'è il maresciallo. Ve lo dico in confidenza, ma fra poco vedrete sfumare il rispetto dei radicali per colui che si chiamò « una illustre *épée* » e che Thiers — per vendicarsi — chiama irriverentemente « un illustre... » Il maresciallo ha poche idee, ma quelle sono fisse e non si sradicano facilmente. Una di queste è che egli è stato messo al posto che ha, per difendere l'ordine, e vuole difenderlo. È un soldato, ha ricevuto una consegna, l'ha accettata, non vuole mancarvi.

×

— Fate quel che volete — assicurano che dica o che pensi — chiamatela settennato o repubblica, io non me ne occupo Ciò che vi dissi dieci volte, ve la dico l'undecima. Io sono conservatore, voi che mi avete eletto siete conservatori, *conserviamo!!* — e pare che non ci sia mezzo di farlo uscire da là.

× × ×

Tommaso Salvini, il nostro grande tragico, è stato a Parigi alcuni giorni, reduce da una gloriosa e fruttuosa campagna nelle due Americhe. Partito due anni fa dall'Italia, egli ha ricevuto dovunque delle ovazioni, che si tradussero — che volete, il secolo è prosaico! — in molti dollari.

×

New-York, Boston, Filadelfia, Chicago, Saint-Louis, New-Orleans, Avana, Rio-Janeiro, Valparaiso, Santiago, Buenos-Ayres, Montevideo, ecco le tappe della gigantesca escursione. *Otello*, *Amleto*, il *Gladiatore*, il *Figlio delle selve* sono le produzioni che, appena annunziate, riempivano i teatri di una folla entusiastica. Boston è la città ove egli ebbe i maggiori trionfi. E a Boston e a New-Orleans i più grossi introiti.

×

Ho riveduto Salvini dopo otto anni; è sempre quell'uomo simpatico che tutti conoscono; l'ho riudito, una sera dopo pranzo, vestito come voi e me, recitare poche linee dell'*Amleto*, abbozzare la morte di Otello, e produsse in me — e in tutti i pochi presenti — quella impressione profonda che destano solo gli artisti veramenti grandi. C'era lì un notissimo pubblicista francese, al quale quel monologo dell'*Amleto* sembrava — e lo disse — aprire nuovi orizzonti. — È la prima volta — proruppe — che odo Shakespeare! — Ed era nel vero.

×

Salvini da varie parti ricevette preghiere e pressioni per dare alcune rappresentazioni a Parigi. — Il momento — gli fu detto — è favorevole alla tragedia, e voi vincerete (grande trionfo!) la ritrosia dei Parigini. — Disgraziatamente non potè accettare, ma si spera di udirlo in primavera.

×

Ho dato il « ben ritornato » al nostro grande artista. Ora, siccome il cronista non perde mai i suoi diritti, gli aneddotini obbligati: — Che vi avvenne di più curioso sulle scene, dacchè così gloriosamente le calcate? — gli chiesi indiscretamente. — Poco o nulla volle rispondermi, temendo forse — e aveva ragione — l'indiscretezza. Pure, fra altre cose, mi raccontò che due volte gli avvenne di ferirsi, anche gravemente, recitando. La prima fu a Milano nel 1847. Rappresentava, credo, *Maria Stuarda*, e quando Mortimer si uccide dinanzi all'infelice regina, s'era tanto esaltato nella parte, che, invece di pugnalarsi da burla, s'infisse il ferro almeno un pollice nel petto, e restò otto giorni fra vita e morte. La natura robusta sciolse il problema.

×

L'altra volta fu nell'*Otello*. La scimitarra con la quale egli si taglia la gola in quel modo che, una volta veduto, non si dimentica più, caduto a terra, per non so quale combinazione, era restata colla punta in su. Otello, precipitando al suolo, andò a conficcarsela in un fianco. La tela era caduta, gli artisti, vedendo Salvini rialzarsi insanguinato, erano pallidi, e svenute dal terrore le donne. Il pubblico intanto chiamava: *Salvini! Salvini!* ed egli, celando la ferita, si presentò alla ribalta, senza che alcuno della platea s'accorgesse che s'era ucciso quasi davvero..... Sarà continuato quando rivedrò Orosmane.

×××

Veduta *Geneviève de Brabant* « feerizzata » alla moda di *Orphée aux enfer*. Un po' alla volta questi spettacoli giungono al cretinismo. Sono sempre le stesse donne mezzo ignude, le stesse apoteosi, gli stessi balli, le stesse appiccicature che non hanno nulla a fare col soggetto.

×

La *Geneviève de Brabant* non fosse parlata, nè cantata, cioè restasse una specie di ballo-féerie, sarebbe un bellissimo spettacolo per gli occhi Disgraziatamente il soggetto è così scipito, le parole che si è obbligati a udire così sciocche, la musica così insignificante che non si gustano più nè le ammirabili scene, nè i ballabili che toccano all'insensità per conto di scialacquio di vesti, di luce e di combinazioni coreografiche.

×

Vi si sono innestate — come Dio vuole — due cose molto curiose. Sifroy, duca di Curaçao — che trovata peregrina, questo nome! — parte per la crociata, e se ne fa pretesto per far isfilare tutti i mezzi possibili di locomozione, visti come dalla lente rovesciata di un cannocchiale, cioè con bambini per figuranti. Portantine, gondole, diligenze, palloni, locomotive, galere, cavalli, elefanti, struzzi, dromedari, portati e portanti bambini, vestiti in mille foggie variate. Una cosa originale, e che riunisce sulla scena della Gaîté un esercito infantile di cento e più ragazzini.

×

L'altro spettacolo — senza pretesto, questo — è una seconda sfilata di tutti i celebri amanti conoscenti; Adamo ed Eva, Rosina e Almaviva, la granduchessa di Gérolstein e il tenentino di cui non ricordo il nome, Paolo e Virginia, Otello e Desdemona, Fernando e Leonora, Valentina e Raoul, ecc., ecc. Quasi tutti cantano una frase celebre delle opere di cui furono fatti protagonisti, a volta divertenti, a volta urtandovi tutti i sentimenti del bello, e infangando, direi quasi, le sensazioni divine che procura una musica divina. Non sono sentimentale, ma mi sono turato le orecchie, per non udire il duo degli *Ugonotti*, alternato con quello della *Favorita*. Mi sembrava di ricevere un'offesa personale...

×

A tal punto ormai scende Offenbach per far denaro!!!

×

Non istate a trovarmi severo. Pensate che il finale del primo atto è sulle parole:

C'est un paté
De veau et de jambon,

che Teresa ne intuona, come si dice, la proposta, che poi le altre « prime parti » lo ripetono, e che per mezz'ora non senute altro che:

De veau et de jambon,
De veau et de jambon,

e pensate che la musica è all'altezza delle parole, e poi dite se ho ragione di pensare che sono spettacoli buoni per i bimbi, e per... i vecchi che ne hanno bisogno!

×××

Questa volta voglio darvi il *mot de la fin* tradizionale, e lo rubo a un giornale ufficiale.

Un giornale ufficiale dare il *mot de la fin*? Sissignori, e nientemeno — fatevi il segno della croce — il *Cuartel Real*, organo di S. M. el Rey N. S. (che Dio guardi!).

×

Sappiate dunque che S. M. passò in rivista dei prigionieri fatti a Lacar, e tenne loro un discorso « caldissimo, » al quale « non poterono far a meno, quantunque avversari, di applaudire. » Alla fine Carlo VII ebbe un felicissimo movimento oratorio; ecco l'aneddoto: — Però non credano — conchiuse — le signorie vostre che il giorno che io riunirò questi due eserciti sotto il mio comando potremo andar in capo al mondo? — I capi alfonsisti confessano (sic) che non poterono fare a meno di rispondere: — Sì, signore; non ne dubitiamo!

×

Chi dubitasse... della realtà di questo dialogo preghi il marchese di Baviera di prestargli *El Cuartel Real* del 12 o 13 febbraio scorso.

AGLI ARTISTI ITALIANI

Il nome della signora Schwabe, tedesca di nascita, inglese per lunga dimora a Manchester, se è notissimo nella sua patria, non è ignoto neppure in Italia a chi tiene in pregio gli atti di vera filantropia. I giornali di Napoli hanno parlato e parlano spesso con riconoscenza di questa signora straniera, la quale con i proprii mezzi, e con l'aiuto de' suoi numerosi amici, ha fondato in quella città, nell'antico edifizio del Collegio medico, delle grandi e salubri scuole e giardini d'infanzia, dove i migliori maestri istruiscono ed educano una quantità di ragazzi tolti dalle strade dei quartieri di Stella, della Vicaria e di S. Lorenzo.

Fanfulla ha pubblicato più d'una volta alcune liste di oblatori stranieri che mettevano a disposizione della signora Schwabe rispettabili somme, per coadiuvare a quest'opera di carità veramente internazionale.

Ma la signora Schwabe non è ancora contenta; è una signora che ha la febbre di far il bene, e che studia tutti i mezzi perchè la beneficenza sia profittevole il più possibile.

La signora Schwabe, oltre ad essere una caritatevole è anche una appassionata *amatrice* delle belle arti. La sua galleria viene stimata circa 40,000 sterline, più d'un milione di lire, e vi figurano fra gli altri parecchi quadri di Ary Scheffer, il pittore di *Gretchen* e di *Francesca da Rimini*, che la signora Schwabe aiutò e

---

63 **APPENDICE**

FANFULLA

Storia del secolo XVI

di Napoleone Giotti

— Ma le son cose che vanno fatte di volo, e con prudenza, veh, con prudenza. Per carità, che non vi scappi detta una mezza parola... tenete la Violante lì, chiusa in quella stanza: tra poco dell'aria ne prenderà anche troppo. Pensate poi a provvederle qualche abito da uomo: da Padova porterò il mio travestimento. Dunque vado. Affido a voi la Violante, la quale potete giudicare se mi sia venuta cara, e vi giuro che, se non arrivo a salvarla, dalla disperazione sarò capace di fare qualche pazzia.

Baciò e abbracciò la Violante, e via, a gambe, alla volta di Padova.

La Violante era oltremodo commossa, e dovette confessare che mai da nessun altro uomo era stata amata a quel modo.

Il capitan Citolo veramente restò sorpreso quando si sentì domandare da Fanfulla quella licenza di alcuni giorni.

— Capitano — gli rispose la sua lancia spezzata — voi sapete bene che, se non fosse stato per via di questa eredità, non mi sarei fatto ardito di domandarvi un tanto favore.

— Ma per Bacco, la dev'essere una eredità piuttosto grossa!...

— A quanto pare, un buon gruzzolo fra monete di oro e d'argento ci dev'essere in serbo. Che volete, quel mio parente faceva il notaio, e i notari hanno le mani lunghe e le ganascie doppie. Dacchè al Signore è piaciuto di richiamarlo fra le sue sante braccia, è meglio che questo poco ben di Dio sia toccato a me. Mi servirà per la vecchiaia, o nel caso che un colpo di falconetto m'avesse a portar via una gamba, o un braccio. Vado dunque, capitano?

— Va, ma se per Dio tu mi manchi di fede, se tu ritardi oltre il fissato a venirmi dinanzi, bada allora, in presenza a tutta la mia compagnia, ti proclamo marrano e misleale.

— Dovessi passare per mezzo a tutti gli eserciti di Lamagna, di Spagna e Francia, anche morto mi vedrete ritornare.

La sparata era piuttosta un poco grossa, e somigliava un tantino a quell'altra del Berni, quando cantava:

« E il pover'uom, che non se n'era accorto,
Andava cavalcando ed era morto. »

Poi Fanfulla soggiunse:

— Capitan Citolo, sappiatevi però non essere ancor nato l'uomo che potrà gittarmi sulla faccia la brutta accusa di marrano e misleale. E parmi questa licenza di pochi giorni essermela meritata.

Il rimprovero di Fanfulla era giusto, e il capitano Citolo dovette convenirne.

— Va, dunque, e che Dio ti guardi!

— Prima Dio, e poi la mia spada. Capitan Citolo, addio!

A Fanfulla pareva aver toccato il cielo con un dito per aver ottenuta quella licenza.

Vero è che l'aveva avuta col mezzo di una spiritosa invenzione, cui si potrebbe anche appioppare il titolo di bugia.

E l'anima di Fanfulla era così franca e leale, che veramente gli spiacque d'aver dovuto ricorrere a quell'espediente.

Ma non ci era altro modo.

E se un giorno Enrico IV dovette dire: *Parigi costa una messa*, prima di lui Fanfulla disse: *La salvezza della Violante val bene una bugia.*

E in cuor suo fe' sacramento di espiare codesta menzogna con qualche nuova prodezza.

Non mi starò a dilungare sul ritorno di lui a casa della Ghita, sul costume virile che avea indossato la Violante, prendendo sembianza di un gentile donzello, o di uno scolare appena adolescente, del modo col quale Fanfulla si travestì, gettandosi indosso una lunga veste di lana scura, che gli copriva il corazzino, e di sotto alla quale faceva capolino il suo bravo spadone. In capo si pose un largo cappello di feltro, con una penna nera. E montava il suo cavallo che aveva seco condotto da Padova.

Non parlerò nemmeno della separazione dalla Ghita, e della partenza da quella casa.

La cosa si fece con la maggior prudenza e riservatezza possibile, e quando di già la notte era piuttosto inoltrata. Parimenti non starò a descrivere tutto il viaggio fino alla Mirandola, dove, uscendo da Padova, si diressero per Este, Montagnana e Sermide.

Finalmente si avvicinò alla Mirandola, che, come sapete, è una piccola città nell'Emilia, allora dominio della casa Pico, e che aveva un forte castello e mura da fronteggiare nemici.

Giunti che furono colà, Fanfulla andò in traccia dello zio. Cerca di qua, domanda di là, finalmente lo trovò. Al povero prete parve proprio di cascar dalle nuvole nel vedersi comparire dinanzi quel pezzo di nipote, che non aveva più riviste da quando era bambino. Ma siccome, per tante prove e cose che disse Fanfulla, non poteva mettere in dubbio che non fosse veramente il figliuolo di sua sorella, così per amore o per forza gli fece buona accoglienza, e si rassegnò a prendere in casa la Violante, promettendogli che, come moglie di suo nipote, era la ben venuta, e che di lei avrebbe avuta ogni cura la più amorevole.

Passerò anche sul nuovo addio fra i due amanti, le smanie della Violante, gli abbracciamenti, eccetera, eccetera, e di punto in bianco vi riconduco Fanfulla a Padova, dove subito venne alla presenza del Citolo.

— Capitano, eccomi di ritorno.

— Hai tardato due giorni più del fissato.

— Vi giuro che il ritardo fu contro mia voglia, e per rimettere il tempo poco mancò che per la strada non mi facessi morire scoppiato il cavallo. Ma sapete bene che quando si ha a sbrigare certe faccende si entra in tali motticci da non uscirne così per fretta.

— Come è ita dunque della tua eredità?

— Male io m'abbia dal momento che l'avarizia mi prese di andare a prendermi il sacchetto del morto.

— E perchè?

— Perchè mi trovai dinanzi un altro suo parente, che con cento cavilli, e sobillato da un birbo di legista, cieco da un occhio, scappò fuori a contrastarmi il possesso. Saputasi la cosa, venne a trovarmi un suo collega di garbugli e di ladronecci, e mi disse: Signor Fanfulla, se avete dei bei ducati da spendere affidatevi a me: io sosterrò le vostre ragioni contro il vostro avversario e per l'anima di Giustiniano, d'Ulpiano e di Triboniano, vi giuro e prometto che l'eredità sarà vostra ad ogni costo. Io lo guardai bieco e gli risposi: Non ho tempo da perdere, nè denaro da farmi rubare da te, e vattene alla malora con l'anima del morto, con la sua eredità, e con tutti i pari tuoi passati, presenti e futuri. Escimi dunque dinanzi prima che io non t'abbia a far assaggiare quanto pesa questo mio spadone. E così mi liberai da quel furfante.

— E poi?

(Continua)

protesse, nel principio di quella carriera troncata da morte immatura 1858.

Ora essa ha immaginato di fare nello stesso tempo gli interessi dell'arte e delle sue scuole di Napoli, e si rivolge agli artisti italiani, ai francesi, agli inglesi ed ai tedeschi, domandando in regalo qualche opera d'arte. Qui a Roma essa ha già avuto delle belle promesse; lo Stoeckler le darà una bellissima figura di ragazzo veneziano; Ermanno Corradi un quadro; Lady Paget un altro; la signora Marsh, moglie del ministro d'America, s'incarica di raccogliere presso di sè (via S. Basiglio, 8) le opere d'arte offerte e d'inviarle a Napoli alla signora Schwabe. Quando ne abbia raccolte almeno 200, le esporrà a *proprie spese* durante l'estate prossima, a Londra; e in autunno a Berlino, dove saranno vendute per mezzo di una lotteria a 50 talleri per biglietto!

Sicchè agli artisti italiani è offerto il modo di fare un viaggio e due servigi, cioè: concorrere ad un'opera di beneficenza promossa da' forestieri a pro d'Italiani; far conoscere il loro nome e le loro opere in due grandi capitali d'Europa, dove non mancano nè quattrini nè amatori dell'arte.

C'è da scommettere che parecchi de' nostri artisti risponderanno volenterosi all'appello. Un'ultima raccomandazione e ho finito. Un proverbio latino dice che chi dà presto dà due volte.

Più presto le opere d'arte arriveranno al loro indirizzo, e più presto sarà aperta l'esposizione di Londra!

Amen.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta dell'8 marzo.

Continuano a discutere il bilancio dei lavori pubblici

Il bilancio dei lavori pubblici è la leggendaria acciuga delle famiglie povere delle coste marittime.

Il babbo appende l'acciuga al trave del soffitto, la mamma consegna un pezzo di pane ad ognuno dei componenti della famiglia. Poi si comincia il giro. Ognuno alla sua volta, col suo tozzo di pane in mano, prende la rincorsa, spicca un salto, e alzando il braccio, cerca di *intingere* nell'acciuga, dando poi un bel morso sulla parte del pane che ha sfregata l'esca dondolante.

Questo modo di mangiare il pane si chiama: pane e odore.

Il babbo è l'onorevole Spaventa, l'acciuga è il bilancio, la Commissione è la mamma, e i deputati saltano

✶

L'onorevole Paternostro salta per il primo: era giusto che toccasse a lui, come quello che è il rappresentante vero del pane quotidiano. Chiede dei lavori per il porto di Palermo.

Dopo lui, l'onorevole Chinaglia salta per il porto di Desenzano.

Il ministro risponde al primo che nell'entrata del porto di Palermo c'è uno scoglio; e si sa che gli scogli sono la quintessenza degli ostacoli d'ogni genere, sia materialmente, sia nel senso metaforico

Al secondo dice che il Consiglio di Stato e quello dei lavori pubblici non consentono a Desenzano un porto di terza classe.

E l'onorevole Paternostro mangia il suo pane coll'odore di scoglio, e l'onorevole Chinaglia trangugia il suo coll'odore di... 4ª classe!

✶

E poi saltano sull'acciuga dell'orario ferroviario.

Nessun deputato ha un treno che gli faccia comodo.

L'onorevole Manfrin impiega troppo tempo da Venezia a Roma.

L'onorevole Dall'Acqua non è contento del servizio fra Mantova e Modena.

L'onorevole Negrotto non è contento del tragitto fra Genova e Roma.

L'onorevole Torrigiani non è contento della Maremmana.

L'onorevole Sambuy non è contento della linea Milano-Torino.

L'onorevole Cagnola . . . .

. . . .

E salta, salta, salta, l'acciuga del bilancio ciondola sbattuta di qua e di là.

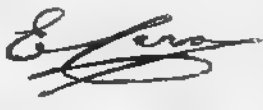
A chi tocca un po' di sale, a chi una squamma, a chi una lisca... nella gola.

Secondo me, gli oratori si sono messi tutti sull'uscio di casa loro: hanno commesso l'errore di farsi il centro del movimento generale.

Figurarsi la condizione d'un povero ministro fra tante brave persone, ognuna delle quali lo vuol convincere che il centro vero è il suo.

Meno male che l'onorevole Spaventa non si spaventa.

Quindi vi immaginate il resto. Il ministro passa, come l'altro giorno il Grand'Oriente..., sotto l'arco d'acciaio formato dalle spade incrociate sopra la sua testa e nessuna lo sfiora!

A domani.

PALCOSCENICO E PLATEA

Sabato e domenica scorsa, due serate interessanti al teatro Niccolini di Firenze.

(Apro una parentesi, a proposito degli accademici di quel teatro. Si chiamano gli *Infuocati*; ma i cronisti dei giornali fiorentini si lagnano in coro della oscurità che regna nella elegantissima loro sala. I signori *Infuocati* si conservano sempre fedeli al *petrolio*; ma i sullodati cronisti sperano in coro, *Yorick* alla testa, che si convertiranno al *gas*. Infatti gli accademici sono tutti gentiluomini egregi; ora, gentiluomini e petrolieri si escludono. Chiudo la parentesi.)

Dunque, sabato, la compagnia francese diede *La Boule* dei signori Meilhac e Halévy. È una commedia di ottima lega *La Boule*; il pubblico rise senza riposo e senza fatica durante i quattro atti, *ideat* per tre ore. In fatto di commedie, preferisco i *successi d'ilarità* ai *successi di stima*.

E domenica, *La jeunesse de Louis XIV*. La scrisse Dumas (padre); suo figlio la disseppellì, la ritoccò, e ne fece un *grand succès* all'Odeon di Parigi. Al Niccolini fu trovata generalmente stucchevole, quantunque non vi manchi qualche situazione interessante. Ma all'Odeon c'era una *foresta di Fontainebleu*, presa dal vero, e delle mute di cani da caccia fatte venire a bella posta dall'Inghilterra. E questo, naturalmente, mancava al Niccolini.

Metrème ebbe dei momenti felicissimi sotto le spoglie di Mazarino; la Clarence riuscì un duca d'Anjou amabilissimo; la Gueymard una Maria di Mancini adorabile.

Così nella *Boule* fu applauditissimo Mezières.

⁂

Questa sera, pare, sarà rappresentata a Bologna il nuovo dramma del marchese Pepoli, *Gabriella*. Dico *pare*, perchè questo lavoro ha avuto un prologo di liti e di pettegolezzi giornalistici, gli uni più ameni degli altri. Ne cito uno tanto perchè non manchi alla storia.

Il *Monitore* di Bologna aveva annunziata per giovedì sera — mezza quaresima — la rappresentazione della *Gabriella*. Arriva giovedì e la recita non ha più luogo; e intanto l'*Epoca* di Firenze scrive nelle sue informazioni: « A questa straordinaria rappresentazione, dedicata a soccorso dell'indigenza, il teatro riboccò di spettatori, e il successo corrispose pienamente all'aspettativa dell'elettissimo uditorio. »

Il corrispondente del *Secolo*, quello che battezzò l'esito infelice del *Guglielmo Tell* all'Apollo per uno straordinario successo, ha finalmente un rivale!

⁂

Cozza, il nuovo lavoro drammatico del duca di Maddaloni, è giudicato, mi si passi la frase, come una solenne... La parola mettetecela voi, chè a me riesce difficile poterla scrivere e pronunziare. Sembra che l'egregio drammaturgo (il quale si è reso anche colpevole di qualche dramma... turco) abbia avuto i suoi sonni turbati dal successo della *Fille de madame Angot*. Quando si dice le fissazioni!

Cozza è un'operetta, con tutte le licenziosità e nudità (tranne lo spirito), di genere offenbacchiano; e, quel che è più ameno, scritta nella forma d'un melodramma di Metastasio, di cui il buon duca ha avuto in mente l'*Endimione* scrivendo l'opera sua.

Io rabbrividisco, pensando che un uomo così timorato di coscienza abbia potuto contribuire a uno spettacolo, che è parso a tutti scandaloso. L'arguto critico del *Giornale di Napoli* dice che la signora Corsi portava appena una camicia

« Che non *copre* dinanzi nè di dietro
Più che le rose e i gigli un chiaro vetro... »

Scusate tanto.

⁂

Due notizie di genere perfettamente opposto.

Per la settimana santa il cav. Lauro Rossi farà eseguire nel Collegio di San Pietro a Maiella di Napoli le *Sette parole* di Haydn.

La signora Sadowsky ha acquistato quattro operette di Strauss. Così acclimateremo anche la buffonata tedesca e sarà un bene. Alla fine dei conti sarà dimostrato, che i severi figli di Arminio, su per giù, amano la barletta come i Francesi tale e quale.

Si può forse dubitare della *superiorità* dei Tedeschi da questo lato; ma io vivo certo che il *Diritto* e gli altri organi dimostreranno il contrario.

Allegramente dunque: e ben venga anche l'operetta tedesca. S'intende sempre, che quella la quale ormai non verrà più, nè male, nè bene, è l'opera buffa italiana.

CRONACA POLITICA

Interno. — *Al Senato* non si canzona! Ieri il Senato ha avuto il coraggio di mettere la mano sull'arca santa, e siccome non gli è accaduto come a quel profano della Bibbia che per averla toccata nella buona intenzione di reggerla, cadde fulminato, vuol proprio dire che ha agito secondo le intenzioni della Provvidenza.

Era in discussione l'articolo 153 del nuovo codice. « *Chiunque pubblicamente fa oltraggio alla religione dello Stato, o a religioni delle quali il culto è ammesso*, ecc. ecc.

Un emendamento della Giunta, oratore l'onorevole Borsani, vorrebbe soppressa la parola *oltraggio*, e sostituita quella di *vilipendio*, e soppressa pure la *religione dello Stato*.

E il primo articolo dello Statuto? Mah!... lo Statuto proclama anche l'uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge, e questa uguaglianza corregge il privilegio che il primo articolo consente al culto cattolico e a' suoi seguaci. Nello Stato c'è tutto il cittadino con tutti i suoi diritti e i suoi doveri.

Discussione pacata e al tempo stesso profonda. Amari, Cannizzaro, Mauri, Pescatore, Pica e da ultimo l'onorevole guardasigilli. Oggi il voto: comunque debba suonare, io ringrazio in nome de' miei lettori l'alto consesso d'aver avuta una parola di vera libertà.

⁂ *Alla Camera.* — Ho fatto, seguendo gli oratori, un viaggio circolare su tutte le ferrovie italiane. Ho potuto accertare *de' visu* una quantità d'inconvenienti: qua una linea in cattivo stato; là una fermata increscIosa, dappertutto moccoli a beneficio degli orari.

È giusto? Discrezione se ce n'è.

⁂ Avverto caritatevolmente Don Margotti *lo stucchevole*, che anche l'arcivescovo di Genova passa con armi e bagaglio sotto la bandiera di Don Medicina dell'*Armonia*. Monsignor Magnasco avrebbe diretto un bel fervorino a' suoi fedeli, eccitandoli a dare il proprio nome ai registri elettorali.

Ci ha un giornale genovese che se ne conturba; io no davvero, io che mi sono posto in capo che la massima *nè eletti nè elettori* non sia che un semplice accorgimento guerresco per impedirci di conoscere il numero delle forze cattoliche.

Si tengono al coperto nei boschi e fanno un fracasso indicibile di trombe e di tamburi; ma quando penso che i *centomila* buoni sono l'ultima iperbole della statistica margottiana, affemia non trovo che bastino a farci paura. Noi siamo legione, anzi milione: aspettiamoli. Ma di pie' fermo, intendiamoci bene; che se invece di correre all'urna andiamo in campagna a cogliere le violette, fidenti ciascuno che tutti gli altri faranno il loro dovere anche per noi, potrebbe darsi il caso, non nuovo, che al ritorno, a sera, si trovasse piazza occupata. Ma via, non può essere. Noto che l'arcivescovo di Genova ha semplicemente raccolto il guanto gettato la scorsa domenica nell'arena dal nostro amico Bertani. Che sugo ci avrebbe trovato a lanciare una sfida contro chi non è in caso di raccoglierla?

⁂ *Elezioni politiche.* — L'affare Cantoni-Corvetto va in lungo a Valenza. Oh se quegli elettori si volessero persuadere una buona volta che alla Camera per un collegio non c'è posto che per un solo deputato! Così, ad occhio e croce, io direi ch'essi pretendono di consegnarcene due, tanto si mostrano accaniti a volerla spuntare gli uni sugli altri.

Eccoci ora in presenza d'un'altra votazione, che ha tutta l'aria di zoppiccare. Cantoni 680 voti — Corvetto 642.

L'aritmetica darebbe la causa al signor Cantoni: ma v'ha chi dice che è stata fatta forza a quella povera scienza, obbligandola a contare trentasei schede di meno a beneficio del colonnello Corvetto.

E dire che nell'opinione del mondo passa per essere la scienza dell'esattezza per eccellenza.

⁂ L'ho sempre detto io che i nostri poveri invalidi passati in riforma, e dalla milizia rientrati nella vita cittadinesca, sarebbero stati in caso di renderci qualch'altro e ben più proficuo servigio. Ho veduti in Liguria i congedati dall'esercito assumersi volonterosamente il magistero dell'alfabeto, e vedo, cioè potrei vedere questa volta, uno, due, quattro bastimenti reietti incocciarsi a fare il servigio d'una linea commerciale fra il mare Adriatico e il Levante.

L'idea è mia; l'ho bandita or è un anno, ma *gratis et amore Dei*, a beneficio di chi volesse accoglierla. Ora, se bado a certe informazioni della *Gazzetta Piemontese*, un anonimo qualunque l'avrebbe già raccolta. Non intendo fargli la *réclame:* per questo servizio c'è la quarta pagina. Voglio soltanto notare un fatto — un fatto che proverebbe qualmente nella stessa misura quasi draconiana dell'onorevole Saint-Bon vi sia il germe di progresso di un'iniziativa che potrebbe..... Vedremo.

Estero. — Ho osservato una seconda scomparsa e una terza riapparizione delle due stelle Buffet e Dufaure, nell'orizzonte ministeriale della Francia.

Per quanto studio io vi abbia posto, non sono ancora pervenuto a calcolarne le orbite; ho potuto per altro vedere che la buona intenzione che essi avrebbero di fare nella rappresentanza una parte anche alle minoranze ha destata la gelosia della sinistra gambettiana. Si faccia la parte — ella dice, — ma a un patto: che alla mia s'accordi una giunta: vogliamo un portafoglio di più.

La questione, al momento, passa in questi termini.

Diamo al telegrafo ventiquattr'ore di tempo, ed esso ci dirà l'ultima parola di questa crisi.

⁂ Un dispaccio da Vienna, 7 marzo, al *Cittadino:*

« ..... Al 31 l'imperatore partirà per la Dalmazia. Il convegno col Re d'Italia venne definitivamente fissato, e avrà luogo a Brindisi. »

Propongo un brindisi al convegno di Brindisi. Forse non ne dipendono nè le solite sorti europee, nè il solito equilibrio delle potenze. Non importa! Un imperatore, nella casa del quale si era fissato, per tant'anni, la dignità cesarea di Roma, che viene in Italia a rendere omaggio al re dei plebisciti, è tale fatto che... Ma sarà meglio ch'io lasci all'onorevole Ferrari, che se ne intende, l'incarico di fissare il valore di questo fatto nell'economia generale della storia.

⁂ Il signor d'Arnim è a Ginevra, e intende per qualche tempo fissarvisi. Il suo processo io lo credeva abbuiato, e mi pareva che questo fosse il solo partito possibile, tanto più che l'esilio volontario del celebre diplomatico m'avea tutta l'aria d'una riparazione.

M'ero ingannato: il processo era in semplice dormiveglia; e i giornali tedeschi m'apprendono che in questi ultimi giorni gli hanno data una scrollatina per risvegliarlo. È stata nominata una terza speciale deputazione del tribunale della Camera che prenderà in esame il processo... Vedrete che la terza deputazione fu nominata unicamente perchè del processo, passando per tante mani, se ne perdano le traccie, e buona notte.

⁂ Stando a un giornale di Firenze, il governo italiano sarebbe disposto, in massima, di venire a un trattato commerciale colla Romania, ma colla riserva di farlo quando le tre potenze del nord vi saranno già venute.

Una riserva la c'è, ma non del carattere che le attribuisce il nostro confratello. Parlerebbe chiaro una lettera che l'onorevole Finali diresse in proposito alla Camera di commercio di Venezia. Al trattato ci si verrà quando la rescissione di tutti gli altri trattati ne'quali ci troviamo impegnati ci offrirà il criterio e la misura di quanto possiamo dare e chiedere agli altri.

Manco male.

⁂ I giornali sono in ritardo, ma non importa: ci sono i compensi.

Oggi, per esempio, non so quello che sia avvenuto ieri a Firenze; ma riesco a vedere nientemeno che una grande cospirazione ed una guerra nel Senegal, dove gli indigeni della provincia di Cayor, sotto gli ordini di Amadou-Sekeu, uomo di grande seguito, erano insorti in armi.

Diecimila fanti e tremila cavalli: un esercito.

Contro questo esercito il colonnello Vallier, governatore per la Francia, slanciò, sotto gli ordini del tenente colonnello Begin, cinquecento soldati, che, trovato il nemico presso il villaggio di Coki, lo fulminarono e lo dispersero, facendogli lasciar sul terreno 450 soldati e 54 cavalli.

Ogni uomo della spedizione ebbe dunque il suo morto, con un resto di quattro cavalli per giunta.

Ma di che diamine sono fatti quei poveri Senegallesi, che si lasciano massacrare così?

Quest'è un altro problema che sfugge alla mia competenza. Noto soltanto che, fra i morti, si è trovato anche l'Amadou-Sekeu.

Sarà un indizio di barbarie questo che i capi di una ribellione si facciano ammazzare, ma non importa: io preferisco la condotta dei capi barbari a quella di coloro che lasciano i loro seguaci nelle peste, e scappano in Svizzera.

UN VIAGGIO A ROMA

senza vedere il Papa

XIV.

Attraverso la Toscana — Ritorno a Monticello.

Partii da Roma di buon mattino per la strada ferrata di Civitavecchia. E dal finestrino del convoglio dissi alla campagna romana, come la botta all'erpice: *Senza ritorno*

La campagna romana è un mare di terra gonfia; e quei rigonfi paiono di cosa putrida. Non c'è una consolazione di piante.

Un artista potrà consolarsi in quelle curve malinconiche e desolate. Io sindaco campagnuolo, no, corpo delle teste dei miei cavoli!

La campagna romana è intersecata da steccati, in cui pascolano, meriggiano e pernottano mandre di cavalli vellosi e di pecore sudicie, quasi sempre a ciel sereno e scoperto.

Qua e là si vedono dei paletti ritti, con stracci nella spaccatura della loro sommità: sono segnali da capre e pecore.

Come si appressa il convoglio, gli uccelli fuggono a stormo, i cavalli e le pecore scappano, trotterellano, mostrando ai viaggiatori le loro parti meno nobili.

Adesso che scrivo, ho ancora quel trotto di bestie fuggiasche nella testa.

I bufali di rado scappano. Anche le capre fisano e orecchiano stupidamente.

I bufali si impuntano in una posa selvaggia e artistica piena di sospetto. Temono che il convoglio sia una cosa inventata a loro detrimento, e si apparecchiano a salutarlo con una cornata.

Mi piacerebbe entrare nelle teste di quei bufali; chè entrerei nella testa di molta gente, che inimica e sospetta la civiltà.

Deo gratias! Cominciai a vedere qualche bue a lavorare la terra.

I buoi romaneschi hanno la cornatura lunga dei bufali, i cui rami si slanciano nell'aria e formano una forca, una lira, un seggio da ciarlatano.

✶

Vidi scintillare il mare, come vi gettassero dei grani di luce. Le onde che si avanzavano spumeggiando verso il lido parevano pecore lanose, la cui lana non fosse stata tosata, nè tinta da Giacobbe.

Un'Inglesina, mia compagna di vettura, abbassò la cortina del finestrino, per non essere disturbata dalle vedute del di fuori nella lettura della sua guida.

Un'altra mia compagna di vettura, una Tedesca, che aveva la cravatta azzurra come il cielo di Roma, e gli occhi azzurri come la cra-

vatta, sonnecchiando, appoggiò la sua testa alle spalle di suo marito.

Quell'atto mi fece pensare a mia moglie e mi riaccese il bruciore di ritornare a casa, onde divenni come il destriero del Metastasio, che *all'albergo è vicino, — e più veloce si affretta nel corso.*

★

Prima di ritornare a Monticello, avrei però voluto studiare e goder bene la toscanità.

Invece la attraversai a brucia paesi.

Vidi appena di passata le solitudini e le macchie di Maremma, e le quercie annose con tutte le foglie secche dell'annata scorsa, come teste di generali austriaci con tutti i loro capelli biancogialli.

Nel primo caffè toscano, dentro cui misi i piedi, sentii un vocio, uno sfrugnellio tale, che dubito non si senta il somigliante in niuna altra parte di mondo.

Godei quivi ancora un'altra voluttà nuova, quella di leggere fresco fresco della mia venuta da Roma un giornale caldo arroventato delle stizze della città, in cui ero capitato. Quel giornale chiamava l'Europa a testimone degli improperi che esso sfiondava contro un consigliere comunale, di cui l'Europa non aveva nemmeno più sospettata l'esistenza, dopo che lo aveva dato a Italia, come dicesi.

Oh, come diventa mai piccina l'orbita, in cui si aritcchia la vita di una città di provincia, se la si guarda con gli occhi di un forestiere che viaggi!

Ed a questa stregua mi accorgo che la vita del mio Comune, a cui io do sì grande importanza, sta tutta nell'uovo di un colibrì.

★

Vidi vendere in quel caffè, da librivendoli ambulanti, dei volumi buoni, come il *Giusti* e i *Promessi sposi*, — nello stesso modo che nei caffè piemontesi si vendono le scatole di fiammiferi e i fermagli da cravatta.

Uscito dal caffè mi avvenni in due bambini, che per un centino si pigliarono a scappellotti, e poi piansero tutti e due *in buon italiano*, perchè il centino ruzzolato in terra non si lasciava più vedere, e li aveva corbellati tutti e due.

★

Udii le campane, che in Toscana hanno voci da bargello, voci guelfe e ghibelline.

Vidi l'Arno incassato nei magnifici Lung'Arni punterellati di fanali a perdita d'occhio; e alla sera vidi da una sponda all'altra strascicarsi e curvarsi una filiera di lumi mobili e brontolanti. Era la famosa Compagnia della Misericordia.

— Ah! sono una grande bella cosa questi Lung'Arni — esclamò il mio segretario comunale. E poi soggiunse: — Dovrebbero farne da per tutto. A Torino, dove non si sbaglia più sempre ogni cosa, hanno già cominciato a fare i *Lung'Arni* di Po. Adesso toccherebbe a Roma di spicciarsi e dare una buona botta ai suoi Lung'Arni del Tevere.

★

In Toscana non trovai più gli arcobaleni e le curve grandiose della romanità classica, ma finezze attiche, impallicciature da tavolini per gioielli, cattedrali, cimiteri e battisteri, che paiono immense scatole di confetti.

Nei camposanti illustri rinvenni mescolati insieme grandi uomini e minchioni e virtuose cantarine; e in quello di Pisa, dove c'è il lusso della *Terra santa* portata proprio di Palestina su cinquantatre navi, io stetti buona pezza, con il san gue pieno e battente nelle tempia, dinanzi alle famose catene tolte dai Genovesi ai Pisani e restituite nel 1860, quando tutti gli Italiani di buona volontà si dissero l'un l'altro il *Pax tecum!*

Mi ricordo che allora io era studente di rettorica, e che il professore ci diede nell'esame dei posti mensuali per compito di composizione italiana il tema: *Scrivere il discorso che farà il sindaco di Genova nel restituire al gonfaloniere di Pisa le catene*, ecc.

Io mi trovai allora in buona vena, e guadagnai il primo posto. Chi può immaginare la retorica rettoricissima, che io ho allora sturato? Il mio discorso per il sindaco di Genova doveva incominciare così: *Messere, la Discordia pazza stracca di gavazzare negli italici petti si è quetata alfine, viva Iddio! E valga il vero*, ecc. ecc.

★

Un'altra del segretario comunale. Egli trovò che le statue di Michelangelo non finite *ad unguem* dalla impazienza del suo genio, avevano vizi da gufo ed erano bucherellate dal vaiuolo.

A me sopra ogni altra cosa bella andarono a sangue il *Perseo* del Cellini e il piedestallo, su cui è posato, che formano tutti e due insieme una sola lagrima di venustà. Il *Perseo* non si accorge nemmanco del bastone, che gli brandisce incontro quel maccherone di un gigante scolpito dal nemico del Cellini, Baccio Bandinelli.

E sopra il *Perseo* mi scesero nell'anima le Madonne di maiolica di Luca della Robbia, e le Madonne e gli angeli del beato Fra Angelico da Fiesole.

Quelle Madonne non sono nemmanco donne; sono bambine che si tengono sulle ginocchia un Gesù lattante per custodia delegata loro dalla mamma, per cortesia sorellevole e con serietà anticipata di vezzi materni. Eppure su quei volti c'è una trasfigurazione di Santa Infanzia che mi fece andare fuori del secolo.

Quegli angeli sono esili, rinfinocchiti, hanno il petto schiacciato, e soffiano dentro tube lunghe, lunghe, come quelle dei musicanti nella marcia dell'*Aida*. Ma hanno una testa condita di un amore di una innocenza, che sono benedizioni ol tre umane. Poi quelle teste campeggiano dentro un nimbo, ossia un napoleone d'oro ardente; cosicchè si direbbe che quegli angeli si muovano, nuotino nella luce del sole, come gli spiriti del *Paradiso* di Dante.

★

Dopo tante buffonerie, passatemi un'immagine malinconica, ed usatemi la cortesia di considerarmela come malinconica.

Vicini a morire, con una gamba più di là che di qua, se in quel passaggio da una vita a un'altra, ci verranno delle figure, delle apparizioni consolanti, a darci di mano, quelle apparizioni avranno le sembianze degli angeli del beato Angelico da Fiesole.

★

Da Firenze a Monticello fu una sola nottata in vapore, con dolori di schiena, e con uno spuntino da addormentato alla stazione di Bologna, e con chiamate di altre città fra le lineole del sonno.

Sotto i dolori della spina dorsale, io sentiva un rumore come di badili, che dessero delle piattonate sopra strati di ghiaia — o di soldi di rame, che si insaccassero.

★

Giunto al villaggio da me amministrato, i miei occhi assuefatti alla levigatezza e alla morbidezza della forma romana, trovarono le figure compaesane più angolose di quello che mi sarei mai immaginato. Più angolosa di tutte, la moglie del mio segretario comunale, che somiglia al *sigsag* di una saetta del cielo, ed in grazia dei suoi angoli riesce così sentimentale, da commuoversi e piangere a una recita di burattini. Meno angolosa di tutte, lo dico senza vantarmi, mia moglie.

★

Adesso vi racconterò la ragione, per cui il signor prevosto di Monticello mi aveva chiamato premurosamente all'ovile, come pecora principale.

Si trattava di un *piato* civile e religioso, più fiero di quello nato dal catechismo di monsignor Magnasco, che ha scombussolata mezza Genova.

Comincerò la narrazione *ab ovo* contro le regole dell'Arte Poetica, segnate da Orazio poeta Flacco.

Geromine
Sindaco di Monticello

(Continua)

NOTERELLE ROMANE

Ho visto stamane in Campidoglio il professore Sarti, il generoso donatore d'una ricca biblioteca al comune di Roma. Per quel che m'è parso, egli andava dal commendatore Venturi, probabilmente allo scopo di trovar modo di definire una questione.

Come — direte voi — ci può essere questione tra un uomo che regala di suo parecchie migliaia di volumi e chi deve accettarli?

Veramente questione propria non c'è; ma m'è sembrato di acchiappare per aria delle voci...

Sarà meglio raccontare le cose in due parole.

★

Il professore Sarti, bolognese, venne qui giovanetto e Pio VII fu benevolo con lui. Vedendolo povero e di ingegno, il papa gli fece un assegno limitato per pochi anni.

Questi pochi anni bastarono.

Il professore Sarti è stato un architetto di merito e ha insegnato a San Luca.

Amante dell'arte e uomo studioso mise su, volume per volume, una bella raccolta di libri. Un giorno sentì dire che il comune aveva mancanza d'una biblioteca: bene, egli disse, eccovi la mia; e oltre la biblioteca vi fo un legato tutti gli anni di mille lire. Però a un patto: costruite nel palazzo dei Conservatori una sala che possa contenere ottantamila volumi.

L'offerta fatta ai tempi del senatore Cavalletti, venne rinnovata al conte Pianciani, e ora all'avv. Venturi. Questi, d'accordo con la Giunta, pare abbia deciso di accettare i libri e le mille lire, e di collocare i primi in una delle aule capitoline.

La questione ora è questa: si contenterà di questa aula il prof. Sarti, oppure terrà fermo alla prima condizione d'una sala nel palazzo dei Conservatori?

★

Il treno diretto, n. 6, in partenza da Roma alle 9 30 di ieri sera, giunto al chilometro 46 — 700 in prossimità della stazione di Mont'Orso, investiva in un ammasso di terra franata, fuorviando così con la macchina, il cosiddetto bagagliaio e un carro merci.

Viaggiatori e personale non soffrirono danno di sorta.

Si è dovuto stamane eseguire il trasbordo del diretto n. 5, proveniente da Firenze, il quale è giunto a Roma alle 10 ant. con un'ora e 35 minuti di ritardo.

La linea fu prontamente ristabilita. Stamane tutti gli altri treni l'hanno potuta percorrere senza incagli di sorta.

★

L'onorevole La Spada, deputato di Messina, che era al manicomio della Longara, tornò ieri alla propria abitazione in Campo Marzio. Nelle ore pomeridiane si abbandonò a ogni sorta di eccessi. Ruppe le invetriate delle finestre, e si affacciò, arringando i passanti sull'argomento del pareggio. « Voglio, egli disse, tutti ricchi, tutti felici! »

Povero deputato La Spada! Immagino tutto il dolore e la costernazione dei suoi parenti e amici.

Ci poteva esser più gente al *meet* della caccia ieri. E quelli che non ci sono andati hanno avuto torto, perchè alla Cecchignola, su quel bel prato, con uno splendido sole come quello d'ieri, si può seguire benissimo coll'occhio la caccia per un pezzetto.

I cacciatori non erano molti, e molti erano in ritardo: fra questi S. A. R. il principe Umberto. Non mancavano le più fedeli e gentili amazzoni, la contessa di Cellere, la contessa Bobrinski, miss Polk, mrs Morse, la signorina Middleton; a quest'ultima toccò la fortuna di aver la coda della volpe, che fu presa intiera, perchè morì affogata e fu assai maltrattata dai cani.

Due volpi, e una caduta sola, quella del duca Braschi che non si fece proprio niente. I buoni cavalieri cascano una volta ogni tanto.

★

Gli spettatori non mancavano, ma vorrei sapere perchè, come i forestieri, non ci vanno un po' più i signori e le signore della nostra società: imitando la contessa Papadopoli, la contessa Brusch, Mᵉ Le Ghait, la contessa Pandolfi, la baronessa De Renzis, la baronessa Tautphoeus, che ieri rendevano più bello il bellissimo meet.

Giovedì, se non sbaglio, toccherebbe Ponte Galera

Credo che non ci sarà pericolo di trovarci molte signore. Hanno ragione, è troppo distante.

★

Il *Corriere delle Marche*, che si pubblica ad Ancona, annunzia la morte di Sua Eminenza il cardinal Barili. Da parecchi mesi una grave malattia lo aveva colpito. Il cardinal Barili era nato ad Ancona il 1° dicembre 1808, e fu creato il 1 marzo 1860.

★

Ieri sera riposo all'Apollo; furono perciò animate le sedute dei Consigli provinciale e comunale.

Nel primo, trattandosi di alcune censure mosse alla Deputazione provinciale, nacque un vero tafferuglio. I consiglieri Zeppa e Baccelli (quell'altro) si scambiarono parole gravi, che hanno richiesto stamane un seguito. Chi l'avrebbe mai pensato? Il Consiglio provinciale, il corpo più tranquillo di Roma!!!

In Campidoglio, invece, non si arrivò a questo punto; ma avendo il consigliere Sansoni fatto osservare che in Vaticano si consuma molt'acqua, e quei signori reverendi non vogliono, trincerandosi dietro le guarentigie, pagare nemmeno un centesimo, il consigliere Ruspoli propose di non farli più... bere.

L'onorevole Emanuele vuol prendere il Vaticano per sete!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 8. — Sera 4ª di giro. — *Aida*, musica del maestro Verdi.

Valle. — Relâche.

Rossini. — Ore 8. — *Crispino e la Comare*, musica dei fratelli Ricci.

Argentina. — Fiera industriale.

Capranica. — Ore 8. — *Una Cleopatra del secolo XIX*, con Pulcinella. — Poi farsa.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9. — *I briganti*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 6 1/2 e 9. — *L'incendio di Pontremoli, con Stenterello capo-popolo.*

Prandi — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Anche oggi la Camera ha continuato a discutere il bilancio dei lavori pubblici.

La Giunta delle elezioni si è occupata nella sua adunanza di questa mattina dell'esame di parecchie elezioni contestate.

Ha udito dapprima la relazione dell'onorevole Massari intorno all'elezione di Agosta, e dopo alcune osservazioni del deputato Tocci, delegato da uno dei competitori a sostenere le sue ragioni, ha deliberato doversi convalidare quella elezione in persona dell'onorevole Giuseppe Luigi Beneventani.

La seconda elezione esaminata è stata quella di Monreale. Ha riferito l'onorevole Morini; ha parlato a difesa della validità l'avvocato Scibona. L'elezione è stata convalidata in persona dell'onorevole Inghilleri.

L'onorevole Broglio ha poi riferito sui risultamenti della inchiesta giudiziaria decretata dalla Camera sulla elezione del collegio di Casoria. L'onorevole Della Rocca ha sostenuta la validità; l'avvocato Sansonetti l'ha impugnata. La deliberazione della Giunta è stata per l'annullamento dell'elezione.

Finalmente è stata incominciata la discussione sull'elezione di Afragola, sulla quale ha riferito l'onorevole Massari. A motivo dell'ora tarda, il seguito dei dibattimenti e la decisione sono stati rinviati a domani.

Sappiamo che circa 350 elettori di Sessa Aurunca hanno inviato al presidente della Camera una petizione con la quale esprimono il loro rincrescimento per le parole proferite dal deputato Salvatore Morelli contro il cavaliere Federico Tumolo sindaco di quel comune, e pregano il presidente a volere, alla prima tornata della Camera, manifestare, per parte loro, al deputato Morelli, i sensi del loro dispiacere. Non sappiamo qual esito possa avere una domanda di questa natura.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI *FANFULLA*

PARIGI, 9. — Il duca d'Aumale sospese un giornale che si pubblica a Belfort per un sonetto ingiurioso contro la Prussia.

La sinistra attenderà ancora un giorno prima d'interpellare sulla crisi ministeriale e sulle ragioni che impediscono la formazione d'un gabinetto.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 8. — Un telegramma del comandante della *Vettor Pisani*, giunto questa mattina da Batavia colla data d'ieri, annunzia il suo felice arrivo colà. Appena rifornito, partirà per Macassar. Tutti a bordo stanno bene.

LONDRA, 8. — La voce relativa all'armamento dei reggimenti indiani è smentita.

Sir Arthur Helps e il generale sir Hope Grant sono morti.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna in data del 7, che la Romania indirizzò alle potenze una circolare, nella quale protesta contro l'opposizione della Turchia che le sieno notificati direttamente i cambiamenti di governo.

PARIGI, 8. — La formazione del nuovo ministero incontra alcuna difficoltà, avendo la sinistra domandato per sè un altro portafoglio nel caso che quello dell'interno fosse dato ad un membro del centro destro.

Audiffret-Pasquier ricusò di accettare il portafoglio dell'interno.

Si sta attualmente studiando qualche altra combinazione.

FIGUERAS, 7. — I carlisti assicurano che in un combattimento avvenuto a Bagnolas le truppe alfonsiste perdettero 300 uomini, fra morti e feriti.

SAN JEAN DE LUZ, 8. — I carlisti bombardano Orio. Loma parte con soccorsi.

LONDRA, 8. — Alla Camera dei lordi fu ritirato il progetto tendente ad emendare la legge giudiziaria del 1873.

La Camera dei comuni respinse con 82 voti contro 61 la proposta di ridurre l'esercito.

MONACO, 8. — Alla Camera dei deputati il ministro della guerra presentò un progetto tendente a chiedere un credito suppletorio di 3 milioni 8|10 per i bisogni dell'esercito.

Il progetto che regola la situazione degli impiegati militari ebbe 76 voti in favore e 67 contro, quindi fu respinto, mancandovi i due terzi di voti.

PARIGI, 9. — Nulla è ancora deciso circa la formazione del ministero.

MADRID, 8. — Il maresciallo Serrano si recò a visitare il re per offrirgli i suoi omaggi.

PARIGI, 8. — Assicurasi che Buffet abbia rinunziato al mandato di formare il gabinetto. Le trattative colle frazioni della sinistra sarebbero abbandonate. Circolano voci contraddittorie circa lo scioglimento della crisi.

La sinistra aggiornò a domani la sua interpellanza circa il ritardo di formare il gabinetto, sperando ancora che Audiffret Pasquier accetterà il portafoglio dell'interno.

VERSAILLES, 8. — L'Assemblea approvò definitivamente il progetto che accorda ai privati la facoltà di fabbricare e vendere polvere dinamite. Approvò l'urgenza sulla proposta di Ploeuc, che nessuno straniero possa essere nominato presidente di una Compagnia delle strade ferrate, senza il consenso del ministro dei lavori pubblici. S'incominciò quindi a discutere in terza lettura il progetto di legge sui quadri dell'esercito, ed approvaronsi i due primi articoli.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 9 Marzo.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	75 65	75 55	— —	— —	— —
Idem scuponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	—	—	— —	— —	—
» Emissione 1860-64	78 90	78 8[illegible]	— —	— —	78 75
Prestito Blount 1865	— —	— —	— —	— —	77 80
» Rothschild		—	— —	— —	— —
Banca Romana	1400	1395	— —	— —	—
» Generale	— —	—	488 —	487 50	257 —
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	—
» Austro-Italiana	—	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	—	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	—	—	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	—	—	— —	— —	— —
Credito Immobiliare			— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	107 25	107 —
Londra	90	27 09	27 04
ORO		21 73	21 69

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Si cede in seconda lettura, il giorno dopo l'arrivo, alla metà del prezzo di costo, il giornale

Bund, di Berna.

Dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità, via della Colonna, N. 22, Roma

Le migliori Macchine da cucire per famiglia sono

LA FAVORITA DELLE SIGNORE
E
LA CANADESE

DELLA RINOMATA FABBRICA AMERICANA
CHAS. RAYMOND
a Guelph Ont. Canadà (America del Nord)

Campionari di Cuciture e prezzi correnti illustrati si distribuiscono GRATIS, e si spediscono franchi di porto a chiunque ne faccia domanda agli Agenti generali per l'Italia della Fabbrica Raymond: *F.lli Casareto di F.sco*, via Luccoli, angolo salita Pallavicini, Genova

Gioielleria Parigina. V. avviso in 4ª pag.

Vino « of » Meat.
Vedi avviso in quarta pagina

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, primo piano. — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

È sortita la terza edizione

DEL

NUOVO SISTEMA CRIPTOGRAFICO-ALFABETICO

PER TUTTE LE LINGUE

corredato di nuove tavole dimostrative

dell'ingegnere **ALESSANDRO NAHMIAS**

Questo libro pregevole per il suo insieme è anche pregievolissimo, poichè fornisce gli elementi onde scrivere sulle attuali

CARTOLINE POSTALI

in modo che resta impossibilissimo al poter comprendere da altri una sola parola di quanto si scrive.

Il pubblico che ne ha riconosciuto l'utilità ci ha fatto esaurire non solo la prima ma anche la seconda edizione, ed ora ristampare la terza.

Prezzo cent. **50** franco per tutto il Regno

Per le domande dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 43 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

CONFETTI   MEYNET

d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti Meynet rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volontieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint-Pétersbourg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti Meynet così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

CONFETTI d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 confetti . . . . L. 3

Id. d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso . . . . » 3

Id. d'estratto di fegato di Merluzzo proto-iodure di ferro . . . . » 4

GRANI d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini . » 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini. — Casa fondata nel 1858.

SOLO DEPOSITO DELLA CASA PER L'ITALIA:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°

a Roma, *dal 1° dicembre 1874 al 31 marzo 1875, via Frattina, 48, p. p.*

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e *Piumine*, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

Vino all'Estratto of Meat

(VERO ESTRATTO DI CARNE DI BUE)

Ferro, Carne, China-China gialla.

Preparato da **Chennevière,** Farmacista a Parigi

50, Avenue Wagrame.

Questo vino nutritivo, tonico, ricostituente è un cordiale d'un gusto assai gradevole e d'un successo sicuro in tutti i casi seguenti:

Languori, debolezze, convalescenze lunghe e difficili, fanciulli gracili, vecchi indeboliti, periodo che segue il parto, ferite ed operazioni chirurgiche ecc.

Vino of Meat e China-China } L. 4 50
Id. id. ferruginoso } la bottiglia

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 5 25

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28, a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. 8454

PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col Sale delle Sorgenti della Rocca d'Ems, e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente, rinomate per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che queste pastiglie contengono una qualità eminente per la cura di certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le pastiglie sono prese con successo perfetto ed infallibile nelle seguenti malattie;

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale, e sintomi di malattia accessori, colle acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di mucosità dello stomaco debolezza e difficoltà nella digestione;

2. I cattarri cronica degli organi respiratorii ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile oppressione del petto, respirazione difficile;

3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue, tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofole, dove d'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione.

Prezzo della scatola L. 1 75.

Deposito generale Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani n. 28. Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

LA FELICITÀ DEI BIMBI

E LA

tranquillità dei parenti

IL PIÙ BEL REGALO DA FARSI ALLE MADRI

IL MOBILE IL PIU UTILE

DA OGNI FAMIGLIA

Nuovo modello di poltroncina, elegantemente costrutta ed imbottita, ad uso dei bambini di tenera età, non ancora in grado di camminare. È disposta sopra un piano, in modo da permettere di lasciare i bimbi soli senza tema che si facciano male. Una tavoletta con varii giocattoli ritenuti da fili in caoutchouc serve loro di trastullo. Il piano su cui riposa la poltroncina essendo munito di ruote la fa servire in pari tempo di carrozzino per far passeggiare i bimbi in istrada.

Un piede mobile e solido, permette di far arrivare la poltroncina all'altezza della tavola, allorquando si desidera la compagnia dei bimbi durante i pasti.

Prezzo L. 25, franco per ferrovia L. 30 compreso l'imballagio.
Deposito all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, Firenze.

FARMACIE DI FAMIGLIA

PER LA CITTA E PER LA CAMPAGNA

AD USO DEI

Castelli, Ville, Tenute, Officine, Presbiteri, Scuole, ecc.

Tintura d'Arnica.
Acqua di Melissa.
Etere raffinato
Estratto di Saturno.
Ammoniaca.
Alcool canforato.
Acqua Sedativa.
Balsamo del Comm.
Glicerina.
Aceto inglese.
Allume in polvere.
Magnesia calcinata.
Laud del Seydenham
Cloroformio dentario.
Cartuccie per fasciat.
Pillole Scozzesi.

Pillole S. di chinino.
Grumi d'Aloe.
Calomelanos.
Ipecaquana.
Emetico.
Reabarbaro in polvere.
S. N. di Bismuto.
Sparadrap.
Taffetà inglese.
Cerotto gommato.
Pietra infernale.
Cisoie e Bisturi.
Lancette.
Pinzette.
Filo, Aghi, Spille.

Modello di L. 50

Fino ad oggi si sono fatte delle Farmacie Portatili in forma di necessari o di portafogli per i viaggiatori, cacciatori, militari, ecc.; ma non furono fatte se non a prezzi esorbitanti, le Farmacie di famiglia propriamente dette, per uso di persone che abitano le località sprovviste di medici, come per i castelli, case di campagna, tenute, officine, scuole, ecc.

Ora abbiamo riempita questa lacuna.

Il Modello di Farmacia di famiglia creato a prezzi moderatissimi renderà certamente popolare l'uso di avere presso di se, nella propria casa, per se o per i vicini una cassettina di soccorso

Non si tratta di un giocattolo, con bottiglie ed istrumenti microscopici; ma di cassette solidamente costrutte contenenti una serie provvista di medicamenti i più usitati.

Ad ogni scatola delle nostre Farmacie di famiglia si accompagna un Elegante opuscolo colle nozioni elementari per l'uso dei medicamenti, quale opuscolo verrà spedito franco a chi ne facesse richiesta.

Dirigere le domande a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., Via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti, Piazza Crociferi 48, e F. Bianchelli Vicolo del Pozzo, 47-48, aggiungendo L. 2. per le spese di ferrovia.

ISTRUMENTI MUSICALI

della rinomata fabbrica Thibouville-Lamy

DI PARIGI.

VIOLINI 3/4 per adolescenti	. . . . . .	L. 12
Id. id. per principianti	. . . . . .	» 10
Id. id. per artisti	. . . . . . da	» 15 a L. 30
VIOLE	. . . . . .	» 30
CLARINETTI a 13 chiavi in bossolo ed ebano	. . .	» 35 a » 65
FLAUTI in bossolo a 5 chiavi	. . . . . .	» 15
Id. ebano e granatiglia a 7 chiavi g. cadenza	. . .	» 40
Id. » » 8 » in ut	» . .	» 50
Id. » » 9 »	» . .	» 55
Id. » » 10 »	» . .	» 60
OTTAVINI in granatiglia a 6 chiavi	. . » . .	» 30

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Avviso agli Antiquari.

Tutte quelle persone che avessero monete o medaglie antiche e che se ne volessero disfare, possono indirizzarsi per lettera franca al signor CESARE NUNES, a *Milano*, il quale ne tratterà la compra a pronti contanti.

SLIGOWITZ

Rinomato liquore Ungherese preparato da prugne senza nessuna mescolanza artificiale o nociva che altri liquori contengono. Supplisce il vieux Cognac al quale viene dai conoscitori e gourmand preferito perchè quest'ultimo ormai troppo difficile d'ottenere inalterato e genuino.

Prezzo della bottiglia grande L. 4 50.

LUIGI Dell'ORO

DI GIOSUÈ

MILANO

Piazza S. Ambrogio, 12

VENDE

Cartoni originari giapponesi verdi annuali delle migliori provincie, Yanegawa, Yonezawa, Simosciù. Ogni cartone porta il timbro del Governo giapponese della provincia indicata.

Inoltre vende seme giallo di bozzolo color pagliarino sanissimo, e seme verde di 1ª riproduzione, pure sanissimo.

Contro vaglia postale anticipato si spediscono ben condizionati in ogni comune d'Italia e fuori. 9134

Essenza di Rhum

DI FILADELFIA

1ª qual. bottig. di 1/2 litro L. 7
» » di 1 » » 14

RHUM VERO GIAMMAICA della Compagnia Anglo-Italiana (Best quality) eccellente qualità, gusto squisito, modicità di prezzo.

L. 1 80 la bottiglia più spese di porto per la provincia.

Deposito generale in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 48.

ACQUA INGLESE

per tingere Capelli e Barba

del celebre chimico prof. NILESY

Con ragione può chiamarsi il ***non plus ultra delle Tinture.*** Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno, si versi una piccola dose di questa Tintura in un piattino, s'imbeva in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passi sui capelli o barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il color castagno basta una sol volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina, dando ai cappelli o barba una qualunque unzione, o meglio poche goccie d'olio in altrettante d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.

La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nel Sifilicomio di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e ***Medicin Zeitschrift*** di Würzburg, 16 agosto 1855 e 4 febbr. 1856 ec.)

Di questi specifici vengono pubblicati nella quarta pagina de' giornali, e proposti come rimedi infallibili contro le Gonorree, blenorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della scienza come queste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione revulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici ed ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durante lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche.* — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 nel Belgio; L. 3 48 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori E. Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11

Medaglie d'oro e d'argento a tutte le Esposizioni | Medaglia del Progresso all'Esposizione di Vienna 1873

Cioccolata Menier

DI PARIGI.

Quest'alimento di qualità superiore è talmente apprezzato dai consumatori, che in FRANCIA, malgrado l'enorme concorrenza la vendita annuale oltrepassa 5 milioni di chilogrammi, rappresentanti un valore di 20 milioni di franchi.

Prezzo L. 4 50 il chilogrammo.

Si spedisce in provincia per ferrovia contro vaglia postale aumentato della spesa di porto, od importo assegnato.

Deposito generale per l'Italia a ROMA, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 16.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno	L. 6	12	24
Svizzera	» 9	18	36
Francia	» 12	24	45
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto	» 11	22	44
Belgio e Romania	» 14	28	55
Turchia e Stati Uniti	» 17	34	65
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	» 15	30	60
Messico, Uraguay, Paraguay e Repubblica Argentina	» 22	44	88
Canada, Brasile, Australia	» 20	40	80
Chili, Perù e Bolivia	» 24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 68

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 3

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 11 Marzo 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

L'apertura del tempio massonico in via del teatro Valle, celebrata l'altr'ieri con solennità di discorsi, di cantate, di fiori e di cialdoni, e intervento della signora Wiziak, mi ha fatto nascere la voglia di ricercare se il tempio era il primo che Roma abbia avuto.

Sembra di no. Malgrado le quattro o cinque bolle che li colpivano di scomunica maggiore e di altre pene corporali *a nostro arbitrio*, i massoni con relativo tempio si erano radicati in Roma fino dai primordi del papato di Pio VI.

Cagliostro ne fu il fondatore: ma dal processo non risulta in quale parte della città lo nascondesse.

***

Il bargello scoprì, nel 1791, una loggia massonica presso la chiesa della Trinità dei Monti, forse la medesima del Cagliostro; e del delitto di averla fondata fu incolpato un certo Ottavio Cappello, toscano.

Il monsignore della *Voce* di quei tempi così annunzia il fatto ai suoi benigni lettori:

« Un uomo che erasi portato in Avignone per apprendere i misteri infami di una setta pericolosa per poi fare proseliti in Roma, l'insensato Ottavio Cappello, di cui non saprei distinguere se è più vile la nascita o la condotta del viver suo, è stato finalmente condannato dal Supremo Tribunale della Sacra Inquisizione Romana. »

Che gioia di prosa!

***

Il commissario del Sant'Offizio dal canto suo dipinge nella sentenza il Cappello come un uomo che aveva esercitato l'officio di chierichetto nella chiesa di San Giovanni de' Fiorentini, e successivamente passando da mestiere in mestiere era stato ora fattore, ora « servitore di piazza, ortolano, gallinajo, stracciarolo, prenditore di numeri al lotto »...

Ma scusi, reverendo commissario, un uomo che era passato per occupazioni così rispettabili non pare valesse la pena di farne gran caso.

Continua la sentenza.

« .....Da così bassa fortuna si vide all'improvviso, con istupore di tutta Roma, sorgere a una magnifica e luminosa comparsa. »

Per la qual cosa il Cappello, « premessa l'abiura *de' formali*, ed impostegli le solite penitenze salutari, sia condannato ad essere detenuto in una fortezza per sette anni, dalla quale non sia dimesso senza l'oracolo del sommo pontefice. »

***

Ora viene la farsa.

Dopo la cerimonia dell'abiura e della lettura della sentenza sulle scale della Minerva, il carnefice diede fuoco in mezzo alla piazza a tutti gli emblemi dipinti e ad ogni altra cosa trovata nella loggia.

Questo, per fortuna, fu l'ultimo ed incruento *auto-da-fé* cui abbia assistito dal suo piedistallo l'elefante di Bernini.

Egual sorte pochi anni prima era toccata alle pastorali dei vescovi francesi che non accettavano la bolla *Unigenitus*.

Il boia non risparmiò neppure quella del cardinale De Noailles arcivescovo di Parigi; che anzi in quella circostanza il falò fu maggiore degli altri, perchè il papa la fece abbruciare insieme gli scritti coi quali aveva difeso le sue opinioni.

Se il signor marchese di Noailles dal palazzo Farnese andando al Quirinale passa per la Minerva si risovvenga queste memorie di famiglia.

***

Mi è capitato fra le mani l'ultimo numero del *Zootecnico*, giornale che si pubblica a Torino; apro e leggo per titolo di un articolo: *Lo scarafaggio maggese come alimento e concime pei signori Wolf, Tunke e Dittmann.*

Puah!... mi è passata la voglia di leggere il rimanente. Giuro su quanto v'è di più sacro al mondo che non accetterò mai un invito a pranzo dai signori Wolf, Tunke e Dittmann.

***

I *vaticanisti* (per adottare la nomenclatura di *Don Peppino* e di Gladstone) si rodono perchè Garibaldi, invece di fare da *meteora*, tenga una linea di condotta che favorisce in Roma gli interessi del liberalismo. Quindi gridano a squarciagola che il democratico per eccellenza si contraddice e contraddice al suo passato e ai suoi programmi.

Ammessa la contraddizione, che è discutibilissima, conviene riflettere che molti grandi furono più grandi quando si contraddissero o parvero contraddirsi.

Aveva torto Goethe se, venendo in Italia e trovandosi a contatto colle grandi opere artistiche del classicismo antico, si accorgeva di dover cominciare daccapo la propria educazione? E aveva scritto *Werther!*

A me piace Mérimée, che nelle sue lettere *à une inconnue* ci si rivela molto diverso da quello scettico che affettava di essere. Mérimée non credeva a nulla e niente amava. Eppure amava ed educava un gufo, che faceva da Domiziano colle mosche del suo gabinetto.

E S. Paolo (ci credono in Vaticano a San Paolo?) prima di essere S. Paolo e di salire al terzo cielo, prima di essere vaso d'elezione, era Saulo, più feroce contro i cristiani che Bismarck contro gli ultramontani.

E S. S. Pio IX era nel 1849, e fu poi, lo stesso che nel 1847?

Che ne dice lo *stucchevole*?

***

Il deputato Cherubini prega di avvertire che l'onorevole il quale ha fatto salti per il porto di Desenzano non è l'onorevole Chinaglia, ma l'onorevole Cherubini, lui in persona: ed osserva anche che, se non è riuscito di primo colpo a far saltare la categoria del suo porto, ottenne delle esplicite promesse che gli saranno accordati dei buoni sussidi per i restauri occorrenti

***

I Francesi diventano seri anche in teatro.. o almeno, fra un'operetta e una *féerie*, si danno qualche volta lo spasso d'applaudire una tragedia.

Così l'anno scorso ne applaudirono una..... perchè nel manifesto francese abbondavano i *k* dell'ortografia greca.

Quest'anno applaudono *La figlia d'Orlando;* perfino un vescovo ne parlò dal pergamo ai suoi buoni diocesani. Questo bastò per mettere in voga l'epoca di Carlomagno e dei paladini.

Infatti è già comparso un *Carlomagno*, tragedia del signor Renato Fabert; il *Siècle* ne loda il primo atto. Ma io dubito molto che l'elogio parta da un punto di vista più politico che letterario.

***

In questo primo atto Carlomagno tiene consiglio di Stato circa la guerra contro i Sassoni. L'arcivescovo Turpino fa un discorso bellicoso quanto una pastorale Guibert o quanto un'interpellanza del signor di Belcastel.

Ma Alcuino, il celebre Alcuino, dopo aver esposto la massima « che bisogna prima vedere se la guerra sia giusta, se sia necessaria, se non vi sia possibilità di transazioni », esclama, rivolgendosi a Carlomagno:

— Ah! se io regnassi sul vostro immenso impero, lungi dall'estenderlo, vorrei ridurlo, limitando ai monti, al Reno, ai due mari questo bel paese...

***

Ecco; io venero altamente la memoria di Alcuino, che ho in conto di un uomo veramente superiore al suo tempo: ma nutro qualche dubbio ch'egli la pensasse come un *amico della pace* sul modello del conte Sclopis; e dubito assai che l'idea della *linea del Reno* rimonti proprio alla fine del secolo VIII o al principio del secolo IX.

A queste tragedie, che chiamerei di *ispirazione retroattiva*, preferisco le operette, dove il senso comune manca, ma non si esige.

***

A proposito di operette: un giovinotto dei frequentatori del Valle entra alla birreria Mortee dopo aver assistito ai *Bacards*:

— Cameriere, dice entrando, vengo dall'*operette*... portami un'*omelette!*

Altro che *perette* e *melette*, se non scappa, sono melate e perate.

io Fanfulla

IL CAPITANO WALDIS

La notizia dell'assoluzione del capitano Agostino Waldis s'è sparsa ieri sera all'Apollo tra un atto e l'altro dell'*Aida*.

Un telegramma da Santa Maria Capua Vetere, annunziando il verdetto dei giurati favorevole all'imputato, soggiungeva che il pubblico presente all'udienza accolse con segni di simpatia l'assoluzione dell'imputato.

Dichiaro per conto mio che se mi fossi trovato nell'aula, non avrei nè applaudito nè fischiato; lo stesso capitano Waldis, un soldato valoroso, m'avrebbe dato ragione per il primo.

**

Fanfulla non ha mai discorso della tragedia avvenuta a Capua il 4 giugno 1874.

La signora Ducros, romana, moglie, se ben rammento, d'un impiegato delle Ferrovie romane, era uscita di casa quella sera con due sue figliuole, Marietta ed Adele, per prendere un po' di fresco. Giunta sulla piazza dei Giudici, un primo sparo d'arme da fuoco si fece sentire; poi un altro.

Il primo colpo cagionò di lì a poco la morte dell'Adele; il secondo, quantunque tirato in modo che la canna del revolver s'appoggiasse alla

---

64 APPENDICE

FANFULLA

Storia del secolo XVI

di Napoleone Giotti

— E poi dissi addio per sempre all'eredità, augurando però che potesse far foga a quel triste che me la toglieva dalle mani. E così me ne venni via da Lodi, giurando d'ora in poi che se anche morisse il gran Can dei Tartari e mi chiamasse suo erede, io mi guarderei bene dall'accettare l'offerta. Mi basta la mia spada e il mio braccio. Capitano, quando si ritorna in ballo?

— Ma sai che io aveva paura che non saresti più potuto rientrare in Padova.

— E perchè dite questo voi?

— Ma per Dio, che hai le traveggole? Non vedesti tu che le mura si stanno fortificando, e non ti diede nell'occhio tutto quel brulichio di soldati, di marrainoli, di falegnami? E questo mai che ti dice?

— Che da un giorno all'altro Padova può venire assediata.

— Ed è infatti così! L'imperadore Massimiliano muove ormai in persona alla testa di grossissimo esercito giù dai monti di Trento. E di già il Gonzaga è corso a Verona ad unirsi col La Palisse, generale delle genti francesi, che aspettano di congiungersi all'armata imperiale. La difesa di Padova è di suprema importanza per la Serenissima; pochi giorni ancora, e poi tremendo l'assalto, disperata la difesa!

— Capitano, m'avete data una consolazione.

— Infatti, meglio battersi per la repubblica che tra le file de' suoi nemici!

— E se scampo anche da questo assedio, vi giuro, capitan Citolo, che comincio a metter senno.

— E che prova me ne darai?

— Corro subito a prender moglie.

— Il che vuol dire che diventeresti più pazzo di prima.

Questa risposta del Citolo non garbò troppo a Fanfulla.

Una volta ci avrebbe riso sopra: ma adesso pensava alla Violante, e forse al molto tempo che doveva rimanere lontano da lei.

Ad un tratto si sentì un forte squillo di tromba.

— Animo, Fanfulla, tu sei in tempo per la rassegna.

A quel segnale l'amante ritornò tosto soldato, e gli occhi gli lampeggiarono, come accadeva ogni qualvolta sentisse squillar trombe o batter tamburi.

E gridò con entusiasmo:

— Alla rassegna, alla rassegna!

XXIX.

Giulio II e Fanfulla.

Il capitan Citolo aveva detto il vero a Fanfulla. Padova si apprestava vigorosamente alla difesa, e l'imperadore Massimiliano scendeva dai monti di Trento con forse ottantamila uomini (1).

Appartiene alla storia descrivere codesto assedio e la terribile resistenza che vi opposero le genti veneziane, e il dire come li 29 settembre di quell'anno 1509 venne respinto l'ultimo assalto dato dagli imperiali alla porta di Codalunga, e come il nemico alla perfine fosse costretto a levare l'assedio il 2 ottobre, e l'imperadore si ritirasse a Vicenza, d'onde poco appresso fece ritorno in Germania.

È una nuova pagina gloriosa per la repubblica di Venezia, in cui anche Fanfulla ebbe la sua parte. Ma le nuove prodezze da lui operate in codesto assedio non hanno importanza che pei suoi fasti militari, e nessun vincolo col presente racconto.

Dalla storia pure ci viene narrato come finalmente papa Giulio II, forse pentito d'aver suscitata tutta quella tempesta sulla povera repubblica di Venezia, finalmente impauritosi dei pericoli che potevano venire all'Italia, massime dalla prevalenza francese, cominciasse a voltar faccia ai suoi vecchi alleati, e far viso meno arcigno alla Serenissima.

Dopo lunghe pratiche, durante le quali i Veneziani ebbero a patire una dolorosissima rotta sul Po, in cui andò perduta la loro flotta contro le genti del duca di Ferrara, finalmente il 24 febbraio dell'anno appresso 1510 ebbe luogo la riconciliazione della repubblica col pontefice.

In quel giorno fu visto Giulio II in abiti pontificali scendere nell'atrio della basilica di San Pietro.

Dodici cardinali lo accompagnavano, molti prelati e penitenzieri.

Ivi lo attendevano gli oratori veneziani. Essi presentarono le proteste di pentimento e di sommissione a Santa Madre Chiesa. Indi il procuratore fiscale domandò ad essi la lettura delle loro procure e dei patti convenuti, che gli oratori risposero esser pronti a giurare.

Aperto il missale, e deposto sulle ginocchia del pontefice, gli oratori, ponendovi sopra la mano, giurarono.

Ma non bastava.

Giulio II e i cardinali presero ognuno in mano una verga, e senza che con quella toccassero gli ambasciadori, fu recitato il *Miserere*, e solennemente pronunziata la formola dell'assoluzione. Venne loro imposta la visita delle sette chiese, preci e limosine, la messa fu celebrata nella cappella Sistina, e poi gli oratori vennero con orrevoli feste ricondotti alle loro case.

E così la pace fu fatta. (1)

Da quel giorno Giulio II si adoperò per riconciliare i Veneziani con l'imperadore Massimiliano, rivolgendo invece tutti i suoi sdegni contro i Francesi, che mortalmente si mise a odiare per lo scisma che gli avevano mosso contro.

E da quel giorno per la prima volta partì dalle sue labbra il famoso grido di: *Fuori i barbari!*

Alleato fido di Francia era il duca di Ferrara, nemico accanito de' Veneziani, ed ora di Giulio II, che lo ricambiava di pari odio.

Venezia e papa, mentre dunque a Francia facevano guerra, erano intenti anche ai danni del duca di Ferrara.

Giulio II si era recato a Bologna, città che egli aveva ridotta alla sua soggezione, dopo d'averne cacciati i Bentivoglio.

Ivi si raccolsero anche le genti veneziane sotto gli ordini di Chiappino Vitelli, e altre poi ne vennero, dopo avere gettato un ponte tra Ficheruolo e la Stellata.

E così si fe' la massa dell'esercito, composto di Veneziani, di Spagnuoli, e delle genti al soldo della Chiesa. E quell'esercito comandava Fabrizio Colonna.

Ignoransi le vere ragioni perchè il condottiero dell'esercito francese, invece di correre ad assediare il pontefice dentro Bologna, a un tratto, preso altro partito, retrocedesse, ritirandosi a Castelfranco.

Nessuno allora potette rimovere il fiero animo di Giulio II dal volere ad ogni costo impadronirsi di Ferrara. Solo i Veneziani lo incuoravano giorno e notte all'acquisto di quella città.

(1) Bembo. *Stor. Ven.*, lib. IX.

(1) Vedi Relazioni di Domenico Trevisan ed Alvise Malipiero e Romanin, *Storia di Venezia*, tomo V.

(Continua)

fronte di chi l'impugnava, non sortì lo stesso effetto.

Il capitano Waldis, che aveva uccisa la donna da lui amata, non era riuscito a troncare d'un tratto, com'era suo proposito, i suoi giorni.

Capricci delle armi e della sorte!

***

Non avendolo fatto prima, *Fanfulla* non solleverà neppure ora, e anche dopo che la giustizia umana ha dovuto squarciarlo in tutte le sue circostanze più dolorose, il velo di questo processo. Il capitano Waldis amava Adele Ducros; l'amava fino al delirio, al parossismo, alla follia.

A quest'amore la fanciulla (che m'assicurano bellissima) avrebbe in sulle prime corrisposto; in seguito...

Ma io non devo fare un resoconto giudiziario, nè continuare un processo, che sarebbe dei più odiosi, perchè fatto alla memoria d'una morta.

M'affretto invece a notare un tratto generoso della povera madre dell'uccisa: essa ritirò la domanda fatta di costituirsi parte civile in giudizio.

La signora Ducros avrà pensato che un'altra madre piangeva come lei, la madre del capitano Waldis. Sante mamme!...

***

Sì, è per rispetto verso queste due donne che *Fanfulla* non ha mai parlato del processo.

Levando gli occhi dal posto in cui scrivo, proprio di faccia all'ufficio del giornale, avevo vista più d'una volta, prima del fatto luttuoso, una vecchia signora, una giovane e un bambino; la madre, la sorella, un nipotino del capitano Waldis.

Dopo l'accaduto non ho più visto nessuno; seppi anzi che la madre aveva quasi perduta la ragione, la sorella era gravemente inferma; il nipotino è morto.

Il dolore, inesorabile campione dell'uguaglianza, aveva picchiato a casa Waldis come a casa Ducros. Raccontare e commentare era lo stesso che incrudelire.

***

Il capitano Waldis è romano; i vecchi frequentatori di Spillmann *ainé* devono ricordarsi di lui che prima del 1859 teneva i conti e la corrispondenza di quel negozio. Nel 1859 emigrò e divenne ufficiale nelle truppe dell'Emilia. Nel 1874 contava già quattordici anni di spalline, otto dei quali come capitano. Tre campagne, una medaglia d'argento al valor militare, una menzione onorevole: ecco il suo stato di servizio. Una volta a Cotrone venne messo agli arresti per aver fatto fare al battaglione una passeggiata militare di trentadue chilometri in sei ore e mezza, compreso i riposi, ciò che aveva, secondo il parere dei suoi superiori, stancato soverchiamente la truppa..... È vero che ci aveva preso parte.

***

Lontana da me l'idea di fare un panegirico del capitano Waldis all'indomani della sua assoluzione.

A lui, che ha tentato anche in carcere ogni mezzo per liberarsi della vita, e che ha consentito a serbarla solo quando s'è persuaso che così facendo avrebbe prolungato l'esistenza della madre, non è il caso di mettere innanzi agli occhi tutto il quadro del suo operato, i lutti che cagionò, le dolorose conseguenze.

Ho avuto solo in mente di non aggravare la mano sopra uno sventurato. Condannato o assolto, il capitano Waldis è forse qualche altra cosa?

Spleen

NOTE GENOVESI

Genova, 8 marzo.

Parliamo d'archeologia, se vi piace.

Io ne ho bisogno per dirvi un gran bene d'un morto, il commendatore Antonio Merli; d'un vivo, il cav. Luigi Tommaso Belgrano, e della Società ligure di storia patria, madre di questi due e d'altri benemeriti cultori delle glorie di Genova.

×

Per incarico avuto da questa Società, fin da quando si era minacciato di atterrare, o in qualche modo di sconciare il famoso palazzo dei Doria in Fassòlo (volgarmente palazzo del Principe, in piazza del Principe, accanto alla stazione del Principe), il Merli avea preso a descrivere questa magnifica residenza del grande ammiraglio genovese.

L'opera andava, e fortunatamente, oltre il lodevole intento di salvare il palazzo dalle linee rette, dai livelli, e da tutti gli altri strumenti di distruzione dei Vandali; salvava altresì un mondo di curiose notizie, sepolte negli archivi, intorno agli architetti, scultori e pittori, che avevano abbellita quella reggia d'un repubblicano del cinquecento; salvava inoltre la riputazione dei fondatori, mostrando da chi avessero comprati i terreni. Imperocchè si diceva comunemente in passato che il vecchio palazzo fosse stato in malo modo usurpato ai Fregoso; la qual cosa ha sempre fatto andare su tutte le furie il mio vecchio e dottissimo amico Antonio Doria, uno dei governatori attuali della famiglia.

×

Disgraziatamente, il lavoro era rimasto a mezzo, per la morte dell'ottimo autore. Ma un altro valente gli sottentrò nell'impresa, e fu questi il Belgrano. V'ha di più: il Merli aveva determinato che parecchie tavole incise corredassero il testo, provvedendo del proprio al disegno e alla stampa. Ed essendo egli morto prima che fossero stampate le tavole, il giovane erede ne volle rispettata la volontà, quantunque il testamento non ne facesse parola.

Anche il principe Doria, ultimo erede di Giannettino (lo zio Andrea non aveva fatto famiglia del suo, usando in ciò come tutti gli uomini che in vita ebbero altro da fare), il principe Doria, dico, volle contribuire alle spese dell'opera, che, per il concorso di tante generosità, è riuscita una cosa stupenda.

Peccato che essa, stampata negli atti della Società ligure, non possa andare che per le mani dei soci. Io proporrei che per comodo degli studiosi, segnatamente degli artisti, se ne mettesse in vendita almeno un centinaio di copie.

×

In questo « *Palazzo del principe Doria a Fassòlo* » il Merli e il Belgrano vi discorrono partitamente le vicende giuridiche dei possessi, su cui si murò poscia la reggia d'Andrea; vi descrivono le opere di Perino del Vaga, di Girolamo da Trevigi, di Giovanangelo Montorsoli e d'altri egregi maestri; vi parlano del tardo matrimonio d'Andrea (a sessantun anno) colla vedova del marchese Alfonso del Carretto e delle nove generazioni di Doria, da Giannettino ad Andrea V, principe Doria-Panfili-Landi; vi raccontano tutti i ricevimenti solenni a cui fu teatro il palazzo di Fassòlo, quello di Carlo V, quelli di Filippo II, di Maria d'Austria, di Margherita di Spagna, e via discorrendo.

Notizie curiose a bizzeffe; c'è notato perfino il costo dei pifferi che suonarono nel 1545 alla giostra in onore della marchesa del Vasto, e il prezzo della bardatura d'un mulo da lettiga, regalato ad Andrea da Gian Luigi Fieschi, allorchè forse già ordiva in cuor suo le fila della famosa congiura.

Accompagnano l'opera undici grandi tavole che recano la pianta dell'edifizio e dei giardini, il disegno delle fontane, dei bassorilievi, degli affreschi, e perfino, a titolo di curiosità, il *fac simile* d'un mandato di pagamento.

È, insomma, un egregio lavoro. Sia lode ai morti, ai vivi, alla Società di storia patria e al principe Andrea, quinto del suo nome e non dimentico della sua patria d'origine.

×

Al quale, dopo tutto, ho una lagnanza da fare.

Un tempo, ai visitatori del palazzo del principe si faceva vedere la camera da letto di Andrea Doria. Non era quella, a dir vero; perchè il vecchio lupo di mare, avendo già passati gli ottanta, non amava salire le scale, e dormiva a pianterreno, colla verdura del suo giardino e la spiaggia del suo mare davanti agli occhi.

Ma in quella camera apocrifa c'era la mobilia autentica. C'era, verbigrazia, la poltrona a sdraio, sulla quale il vecchio usava sedersi; c'era il suo ritratto a olio, col gatto di fronte, emblema dei Fieschi, che gli avevano fatto passare il più brutto quarto d'ora della sua vita; c'era finalmente il letto a sopracielo, colle sue quattro colonne spirali di legno nero, in mezzo alle quali era morto.

Adesso quei mobili sono sparpagliati qua e là per la casa, e il più importante di essi, quello che li teneva tutti uniti, il letto, è scomparso. Dicono che fosse troppo lavorato dai tarli; perciò fu fatto a pezzi, e non restano che due rocchi di colonna, da cui s'è ricavato due piedi di mensola.

Questa novità è dispiaciuta a molti. Il letto era tarlato, ammettiamo; ma a buon conto nessuno ci aveva da dormire.

M'aspetto ora che il custode pigli a proteggere il seggiolone dorato su cui si assisero, a lungo intervallo di tempo, Carlo V e Napoleone I, e me ne faccia un mazzo di stuzzicadenti.

×

Se Doria piange, Fieschi non ride.

Genova antica, per far piacere ad Andrea, avea atterrato il palazzo dei Fieschi in Vialata e seminato il sale sui ruderi. Anni sono, l'ultimo erede di quella casa *tombée en quenouille*, vendette l'area ad una società d'imprenditori, che v'hanno tirato su due o tre delle solite caserme per borghesi d'oggidì.

Nello scavare il suolo per gittarvi le fondamenta, si trovarono ragguardevoli avanzi della fabbrica antica; un cortile spazioso, co'suoi pilastri all'ingiro e una gran cisterna nel mezzo, benissimo conservata; tra i rottami della vôlta diroccata, un serraglio di pietra nera di Promontorio, scolpito leggiadramente a fogliami, alcuni pezzi d'un fregio con leggenda, che indicava il fondatore del luogo, Sinibaldo Fieschi, padre a Gian Luigi; capitelli, colonne, urne di marmo, e via dicendo.

Più in là si scoperse una gradinata che andava a finire sotto un androne, donde si doveva giungere ad una postierla che metteva da quella parte in città. Sulle pareti si vedeva ancora il finto zoccolo dipinto, che raffigurava alcuni strati di pietra riquadrati, e in un certo luogo, proprio sull'orlo dello zoccolo, si potea leggere, inciso a punta di coltello, un semplice nome: VERRINA. Più oltre, sgomberato l'androne, si vide in quella bassa vôlta segnato col carbone il corpo d'una galèa, col suo castello da poppa, la sua arrembata da prora, e le sue vele spiegate.

×

È noto che la sera stessa del gran colpo, Gian Luigi avea fatto gente in sua casa. Di là appunto si partì il focoso Verrina, per andare cogli arditi compagni a impadronirsi delle galèe nella darsena. Vedete ora l'importanza di questi nonnulla. Il Verrina che inganna il tempo scrivendo col ferro il suo nome; un soldato, mezzo pittore, che disegna una galèa, forse per darne un concetto a compagni meno pratici, perchè venuti dai monti; tutto ciò vi dice l'aspettazione, la impazienza, la preoccupazione di quei momenti solenni.

E tutto ciò è andato a male. L'opera della Serenissima fu compiuta da noi, non degeneri nipoti. Quelle rovine ebbero il colpo di grazia, senza che si mandasse pure un fotografo a prenderne una veduta, senza che un disegnatore rilevasse almeno la pianta dell'edifizio.

A noi basta di sapere dagli storici del cinquecento che il palazzo di Sinibaldo Fieschi era citato allora come uno de'più sontuosi d'Italia.

×

Vengo al presente, senza uscir dal passato.

È morto l'altro dì il marchese Nicolò Sauli. Era un vecchio gentiluomo, amantissimo di cose musicali, e al municipio, di cui fu assessore per molti anni, e di cui era sempre consigliere, si occupava più particolarmente dell'istituto di musica, dell'orchestra e del teatro Carlo Felice.

Particolarità curiosa; il padre di Nicolò Sauli viveva a Parigi ai tempi della grande rivoluzione... e fu, egli, marchese Sauli, segretario di Robespierre. Andò forse debitore alla benevolenza del gran terrorista e all'ufficio che aveva presso di lui, di non passare in Grève, con altri colleghi di marchesato.

×

Nicolò Sauli era nipote del celebre avvocato Luigi Corvetto, presidente della repubblica ligure, chiamato da Napoleone I in Francia, ministro e ristoratore delle finanze francesi sotto i Borboni, venuto a morire qui presso Genova, a Nervi, conte, ma povero, nel 1821.

Non povero, ma probo al pari di lui, Nicolò Sauli ha lasciato una gran parte del suo asse (600,000 lire) al civico ospedale di Pammatone, e una somma di 60,000 lire a far gruzzolo, ad interessi composti, nelle casse municipali, finchè non ce ne siano tante che bastino a comperare, per demolirla, una casa che toglie la veduta della basilica di Carignano, opera dei Sauli, a chi ci va passando dal ponte, anch'esso edificato dai Sauli.

×

Capriccio postumo; ma nessuno ne darà biasimo alla memoria dell'estinto.

Quando il municipio permise la fabbrica di quella casa, anzi di quelle case (perchè son due oramai) tutta Genova gridò, come sa gridare; poi si chetò, come sempre si cheta. Non già il povero Sauli, che, veduto il male, pensò, nel segreto della sua anima d'artista, al rimedio.

Stellino

CRONACA POLITICA

Interno. — *Al Senato.* — Apre il fuoco l'onorevole Cannizzaro, e ogni colpo è una ferita. La religione di Stato, coll'articolo 153, va a cadere, moribonda, fra le braccia dell'onorevole Borsani, relatore.

E com'è che l'onorevole Borsani, quantunque relatore, invece di apprestarle i soccorsi dell'arte e farla rinvenire, la respinge come se gli fosse caduto fra le braccia un serpente? L'infelice, in luogo di un ristoro, non trova che un emendamento; e l'onorevole guardasigilli, mosso a compassione, sorge a domandare che la si rinvii col relativo emendamento alla Commissione. Si fosse almeno provato a cavarle dalla ferita lo strale. Nossignori, ha voluto soltanto mandarla a morire lungi dagli occhi del pubblico, e oggi o domani si presenterà al Senato per tesserne l'elogio funebre.

Dall'articolo rinviato al 201° fu tutto un salto. Non si corre più, si vola; non si vola, ci si mette a cavallo d'un raggio di luce e si raggiunge la più intensa delle velocità possibili.

E tuttavia se dovessimo ritornare a cavallo di quel raggio al sole ci metteremmo non so quanti anni. Sia detto a beneficio di coloro che sulla via del progresso la pretendono all'istantaneità.

★★ *Alla Camera.* — Spaventa e lavori pubblici, che sono pel momento Ser Cecco e la Corte.

Si ridiscute l'articolo 23.

L'onorevole Consiglio vuole a ogni costo la parola. Ha semplicemente un'interrogazione che gli sta sullo stomaco e vuol metterla fuori. Biancheri protesta, ma l'onorevole Spaventa fa cenno di levarsi a rispondere. « Al posto il ministro » grida il presidente « non posso lasciarlo parlare. Qui non si discute, ma si mena il can per l'aja».

E il ministro zitto come un canino che si rincuccia.

Bravo, l'onorevole Biancheri! Questo si chiama farsi valere.

Dopo ciò la discussione si ravvia con un buon filo in mano pel dedalo degli articoli. C'è stata una scappata dell'onorevole Morelli — una delle solite scappate nel campo della donna e della scienza.

Abbiamo la donna telegrafista; avremo — l'onorevole Spaventa l'ha promesso — la donna impiegato-postale. Ma la donna-notaio, come la vorrebbe l'onorevole Salvatore di Sant'Oronzo, ve la figurate voi? A me, nell'immaginazione, fa lo stesso effetto di quei campagnoli rozzi e barbuti che in piazza di Spagna vi presentano il mazzolino delle violette. Al postutto, giacchè gli uomini usurpano alle donne la parte della grazia, non v'è alcuna ragione d'impedire a queste che usurpino agli uomini quelle della... malagrazia. Io però sono sicuro che se ne guarderanno bene.

E così di chiacchiera in chiacchiera si giunse al termine della parte ordinaria del bilancio.

Oggi, *continuazione... e fine* (?).

★★ Trovo cenno d'una circolare del ministro Bonghi, per invitare gli amici assenti a non fargli cecca allorchè si aprirà negli uffici la discussione sull'insegnamento secondario.

Questa circolare è « tanto buffa che uno dei deputati a cui fu diretta pensa mandarla a *Fanfulla*, perchè la pubblichi. »

Così il corrispondente romano della *Gazzetta* Bottero.

Ebbene, la circolare non è pervenuta a *Fanfulla;* indizio per me che se c'è del buffo è tutto nel giudizio statariamente sommario che ne dà il corrispondente.

Scusi, veh! l'ha egli letta? Vorrei saperlo; del resto, per chi non intende, quanto non arriva ad intendere non può non essere corbelleria. Ci va di mezzo l'amor proprio intellettuale.

★★ Una domanda all'onorevole Minghetti. Un dispaccio che trovo nella *Nazione* vorrebbe farmi credere che la Giunta per i provvedimenti finanziari abbia respinto all'unanimità il progetto che tendeva a far pagare in oro i dazi d'esportazione. Quell'*unanimità* mi ha fatto senso; me n'ha fatto assai più che il sapere che la Giunta affidò l'incarico della relazione all'onorevole Doda. Io credo anzi che, eleggendolo per questo ufficio, essa gli abbia data la baia. Obbligare il nemico più tenace della carta, quel desso che trova l'oro dappertutto, a respingere una legge la quale tenderebbe a farlo uscire in luce, e obbligarlo a mostrarsi, io la direi semplicemente un'espiazione pubblica.

Ma non è di lui che mi preoccupo. Quello che mi sta sul cuore è vedere che uno de'suoi progetti se ne va, e mi ricordo le ciliege che si avviticchiano e se ne vanno insieme; e non sospiro, oh tutt'altro! e nemmeno ci ho gusto; ma così, tra il pagare e il non pagare, affido il *Marchese Colombi* ad essere del parere contrario.

★★ Tre giornali ad un tempo, torinese il primo, veneziano il secondo, e il terzo napoletano, mi capitano sul tavolo, piangendo sull'avvenire dei poveri impiegati, e su quell'amara delusione che, secondo loro, sarebbero le promesse ministeriali dell'invocato aumento.

Per il fatto che l'onorevole Minghetti non avrebbe ancora presentati certi documenti alla Commissione, che gliene fece richiesta, essi argomentano che il ministro voglia lasciar la cosa a dormire sino alla consumazione dei secoli e degli impiegati.

Io, per esempio, argomenterei giusto al contrario. Chi è stato il primo a sottilizzare? Il ministro, presentando il suo schema di legge, o la Commissione, dichiarando che non le bastava, e chiedendo nuovi lumi?

Questo per la giustizia relativa: quanto a quella assoluta, onorevole Minghetti, si spicci e glieli mandi quei documenti benedetti. Veda, il suo progetto è oramai un lago di Tantalo. Che dico un lago? Un mare, e sono migliaia e migliaia gli infelici che vi fanno dentro alle boccate come i canini a cui sul più bello si sottragga l'osso, per addestrarli a saltar più alto.

Le pare cotesto un bel gioco?

Estero. — Si gioca a fare i ministeri o i castelli di carte?

Eccoci al terzo crollo e al quarto innalzamento. Se l'edificio durerà in piedi fino a questa sera, crederò senz'altro alla sua solidità; se no, impegno al signor Audiffret-Pasquier di rimettersi all'opera con Buffet, o senza Buffet.

Dio buono! sembra un consiglio carnevalesco tra un padrone e un maestro di casa, per vedere se le finanze consentano o meno la spesa d'un ballo con tutti gli onori.

Meno male che le incertezze di codesta situazione finora non hanno influenza fuori dell'aula di Versailles, cosa che sta a provare qualmente la Francia sia meno ingovernabile che non porti la sua riputazione. Si direbbe che, senza governo, o con un governo che si mantiene tuttora alle altitudini metafisiche della crisi, essa si governi assai meglio da sè. Gli è un caso, del resto, che si è veduto anche altrove, non dico dove per non compromettermi

A ogni modo, raccomando al maresciallo presidente la quarta pagina de'giornali italiani. *Non più calci!* Quell'avviso è per lui; ne profitti, e se le sue pene dovessero tirare in lungo, avrà almeno il conforto di potersi strappare qualche cosa.

★★ La quarta pagina della *Libertà*, a grandi letteroni, porta pure: *Torci-budella*.

Dev'essere un prodotto eminentemente spagnuolo, e in grande voga a Madrid. Povero Don Alfonso! Pare che ne abbia fatto l'esperimento, se bado a certi giornali che affermano qualmente egli abbia già significata la sua intenzione di abdicare. Così presto?

Ma via, le sono tristizie di carlisti, per i quali trovo, del resto, il rimedio nella quarta pagina del *Fanfulla* di ieri: *Polvere insetticida,* vuol essere, e piuttosto quella del frate Swartz che l'altra del chimico Zachler. Domandatene a *Fucile,* e vi risponderà precisamente così: Ve l'ho detto anche l'altro giorno.

Ma intanto il ministro spagnuolo dell'istruzione pubblica ha diretta alle Università una certa circolare, nella quale, a proposito della libertà nelle cose morali e religiose, egli dichiara: « Questa libertà non la si può applicare alla Spagna, che è una nazione essenzialmente cattolica. »

Ahimè! nelle quarte pagine trovo pure un corrispettivo a questa circolare, ma non posso dir quale. Andate a guardare nelle vetrine de' farmacisti, e l'indovinerete alla prima. Ma se questo non si chiama sospen... cioè mutilare la libertà, non saprei davvero come chiamarlo.

★★ L'*Atmosfera, descrizione dei grandi fenomeni*, ecc. Bisogna proprio ch'io mi sacrifichi a procurarmelo questo libro del Flammarion. Lo schema di legge presentato alle Camere prussiane per la sospensione degli emolumenti ai vescovi vien producendo nell'atmosfera politica di quel benedetto paese certi fenomeni, in faccia ai quali quel po' di meteorologia che ho potuto annaspare nel *Barbanera* mi lascia proprio a corto. Ferve una polemica indiavolata, e proprio sotto il naso di Bismarck: la stampa ultracattolica non conosce più freno, e imperversa, e, quel che è peggio, trova chi le tien bordone e le dà ragione. E' proprio vero: non c'è quanto le lotte

religiose per far uscire la ragione dai gangheri. A Berlino, per esempio, chi non dice corna del Vaticano è *francese*. Precisamente la logica di quella scritta che a'bei tempi di Pio IX, durante il 1848, si leggeva a Venezia sui muricciuoli: *Chi bestemmia non è Italiano.*

⁂ Ho sott'occhi la lettera che Bright scrisse in risposta all'irlandese O' Malley, che si propone di rivendicare l'autonomia della sua patria.

Non si potrebbe parlar più chiaro. Bright va noverato fra i liberali avanzati, quindi fra quelli che in materia di concessioni sono più larghi di mano.

Ebbene: egli dichiara all' O' Malley che l'Inghilterra per un milione d'Irlandesi non si sente punto disposta a scomodare gli altri diciannove milioni di cittadini del Regno Unito, e che quand'anche ne avesse le disposizioni, il passato, colle sue esperienze, gliene farebbe impedimento.

Del resto, soggiunge Bright, padroni gli Irlandesi d'agitarsi e d'agitare, ma dentro certi limiti. Precisamente come nella quarta pagina. Vedere: *La felicità dei bimbi è la tranquillità dei parenti.*

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Ieri il generale Garibaldi era atteso al ministero dei lavori pubblici, dove il Consiglio superiore era adunato per sentirlo discorrere dei suoi progetti.

Sembra che questa riunione sia rimandata di qui a qualche giorno, a causa dei soliti dolori che affliggono il generale. Talvolta egli ne ha avuto fino per un mese; ma le cure, da cui è ora circondato, fanno sperare in una sollecita guarigione.

★

Però non crediate che il generale, in mezzo ai suoi dolori, dimentichi il suo Tevere e l'Agro romano.

Egli ne discorre con tutti, e specialmente con il professor Filopanti, l'uomo più svelto e arzillo che io mi conosca. Il professor Filopanti ha presenziato ai due colloqui del generale con l'onorevole Minghetti. In quei colloqui il presidente del Consiglio fece delle dichiarazioni sulla possibile garanzia dello Stato nella grande intrapresa che il generale si propone di compiere. Secondo i calcoli dell'onorevole Minghetti, essa potrebbe determinarsi in quaranta milioni circa.

Un bel gruzzolo, non è vero?

★

A questo proposito, una notizia.

Del Tevere e dell'Agro, di ciò che occorrerà spendervi, dei lavori e di coloro che dovranno farli, parlerà prossimamente a lungo lo stesso professore Filopanti in una lettura pubblica e gratuita ch'egli farà nella grande aula capitolina.

È lo stesso generale che ha chiesto l'aula all'onorevole Ventura, e il sindaco, com'è facile comprendere, non se l'è fatto dire due volte. Ora, prof. Filopanti, a lui. Si figuri che questo è un mondaccio di scettici, ed è una bella missione, quantunque l'abbia praticata anche il comico Simonazza, quella di commuovere, convincere e persuadere.

★

Oggi, 10 marzo, anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, tre o quattrocento persone, tra cui gli onorevoli Cairoli e Fabrizi, si son recate in Campidoglio a compiervi una mesta cerimonia.

Esse hanno posto un busto in marmo del grande agitatore là dove ce n'era uno di gesso. Il tutto con molto ordine e pochissimi discorsi.

★

Lunedì, 15, alle 9 1/2 di sera, concerto musicale nelle sale del Circolo nazionale. V' interverranno le Loro Altezze Reali i principi di Piemonte.

Prenderanno parte al concerto i primari artisti dell'Apollo. I soci con le signore della loro famiglia hanno diritto ad entrare.

★

Un Comitato ha preso a patrocinare la scelta dell'onorevole Broglio come presidente dell'Accademia filarmonica di Santa Cecilia.

Gli viene opposto il senatore Vitelleschi.

Non stabilisco confronti; ma, lo dico francamente, il mio voto lo do al primo.

L'onorevole Broglio è un uomo di spirito, il che è sempre utile ad un presidente, fosse anche di società filarmoniche.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 8. — Sera 1ª di giro. — *Guglielmo Tell*, musica del maestro Rossini.

Valle. — Ore 8. — *La grande-duchesse de Gerolstein*, musique de F. Offenbach.

Capranica. — Ore 8. — *Lucciole per lanterne*, con Pulcinella. — Poi farsa.

Rossini. — Ore 8. — *I falsi monetari*, musica del maestro L. Rossi.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9. — *I briganti*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 6 1/2 e 9. — *Stenterello condannato alla fucilazione.* — Poi divertimento danzante: *I molinari allegri.*

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il cardinale-patriarca di Venezia ha disposto che il natalizio di Sua Maestà il Re, che cade nel giorno di domenica 14 corrente, sia solennizzato nella basilica di San Marco, col canto del *Te Deum*.

La *Gazzetta d'Italia* d'oggi scrive essere intenzione del ministero dell'interno di accelerare il movimento nell'alto personale delle prefetture senza attendere l'attuazione dei provvedimenti di pubblica sicurezza, ai quali, secondo quel giornale, il ministero voleva collegarlo.

La *Gazzetta* enumera anche i funzionari compresi in questo movimento.

Crediamo giustissimo che la *Gazzetta* riferisca con tutta riserva queste notizie, poichè se talune di esse ci sembrano poco probabili, tutte per lo meno sono assai premature.

Oggi alla Camera seguito della discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

La Giunta per le elezioni ha ultimato nella sua adunanza di questa mattina l'esame delle operazioni elettorali del collegio di Afragola, ed ha deliberato a maggioranza di doversi procedere intorno a quella elezione ad un' inchiesta parlamentare.

Monsignor Miecislao Ledochowski, arcivescovo di Gnesna e Posnania, l'altrieri venne dimesso dal carcere e condotto al confine dell'impero germanico.

Si tratterrà alcuni giorni presso il nunzio di Vienna.

Qualora venisse in Roma prenderà stanza nella casa dei Redentoristi presso San Claudio.

La sua promozione a cardinale non è certa.

Gli altri nuovi cardinali, finora conosciuti, sono:

Monsignor Pietro Giannelli, arcivescovo di Sardia, prosegretario della congregazione del Concilio;

Monsignor Domenico Bartolini, segretario della congregazione dei Riti;

Monsignor Edoardo Manning, arcivescovo di Westminster, e primate d'Inghilterra;

Monsignor Isidoro Deschamps arcivescovo di Malines e primate del Belgio;

Monsignor Giovanni Mac-Closkey, arcivescovo di Nuova-York.

Monsignor Giannelli avendo supplicato di non essere compreso nella promozione per considerazioni di famiglia, la sua nomina non è finora certa. Molti ritengono che in suo luogo possa essere sostituito il maggiordomo pontificio monsignor Pacca, od anche monsignor Simeoni, nominato nunzio di Spagna.

Manning e Deschamps sono attesi in Roma nel corso della settimana.

Stamane, alle 9 25, il generale Medici, primo aiutante di campo di Sua Maestà, è partito per Napoli.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 9. — Confermasi che Audiffret accetta il portafoglio dell'interno, colla condizione che Buffet faccia parte del gabinetto. Quindi la formazione del nuovo ministero, con Buffet, Decazes, Audiffret-Pasquier, Say, Wallon, Cissey, Montaignac e Caillaux, è oggi probabile.

NAPOLI, 9. — Stamane giunse la Commissione parlamentare dell'inchiesta per l'elezione di S. Giuseppe. Fu ricevuta alla stazione dalle autorità civili e militari e da molti cittadini. Un battaglione della guardia nazionale rese gli onori alla Commissione.

BERLINO, 9. — L'imperatore è leggermente raffreddato ed è costretto a non uscire dalla camera.

STOCOLMA, 9. — Il Reichstag approvò il progetto tendente a pagare in contanti gli ufficiali e sott'ufficiali delle truppe accantonate. I beni e le entrate che servivano finora al pagamento delle truppe andranno a favore dello Stato. Questa votazione è considerata come un primo passo verso l'abolizione dell'Indelta (sistema d'accantonamento).

PARIGI, 9. — Buffet ricusò di far parte del ministero, quindi il progetto di formare un gabinetto Buffet, Dufaure e Audiffret-Pasquier sembra abbandonato. Si studia un'altra combinazione.

Il gruppo Wallon aveva incaricato alcuni delegati a recarsi gli uni presso Mac Mahon e gli altri presso Buffet per proporre una combinazione ministeriale con Buffet all'interno, Dufaure alla giustizia, Say alle finanze, Lavergne all' agricoltura e Wallon alla pubblica istruzione; ma, avendo Buffet risposto ai delegati che ricusava la combinazione proposta, gli altri delegati credetteroi inutile di recarsi presso Mac-Mahon.

VERSAILLES, 9. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Buffet ringrazia per la sua rielezione a presidente.

Il ministro della guerra presenta un articolo addizionale alla legge sul reclutamento, tendente ad abbreviare il termine per la mobilizzazione delle riserve.

Riprendesi quindi la discussione della legge sui quadri dell'esercito.

Approvasi un emendamento di Margaine, il quale stabilisce che ogni compagnia avrà un solo capitano, quindi l'articolo 3° è rinviato alla Commissione.

La discussione continuerà domani.

MADRID, 8. — Mery partirà fra breve, recando il Toson d'oro a Mac-Mahon e a Bismarck.

Rigaglie

⁂ Domenica prossima, al teatro Pagliano di Firenze vi sarà un *meeting* di abolizionisti per l'affare della pena di morte. È promosso da parecchi onorevoli cittadini, che non vogliono saperne di unificazione dal punto di vista dal... Basta, m'intendete.

Tra le firme, leggo anche il nome dei professori Schiff e Herzen. Così, tutti quelli che, passando innanzi al Museo di storia naturale, si commuovevano per i cani, non avranno più nulla da dire. I due egregi scienziati sono umanitari nel senso più largo della parola.

⁂ In alcune località della provincia di Sassari s'è sviluppata tra gli animali bovini una « stomatite aftosa d'indole epizootica, » come dice un comunicato ufficiale che ho sott'occhio. Ma tradotte dal latino tutte queste parole, vogliono dire che in alcune località della provincia di Sassari c'è l'epizoozia.

L'autorità ha preso dei provvedimenti necessari per circoscriverla. Povera autorità! Quando penso che tra noi deve pensare anche ai bovi!

⁂ Alla fiera di beneficenza, organizzata a Napoli, nel palazzo Siracusa, fu visto un ragazzino che girava le sale vendendo fiammiferi. Era Tristano Alvarez di Toledo, figlio del conte di Xiquena, che versò alla cassa duecento lire circa per tanta mercanzia venduta e generosamente pagata. Raccomando questa felice idea alla fiera romana dell'anno venturo; merita davvero d'essere imitata.

⁂ L'inglese strangolato e poscia trovato a Napoli, sul Vomero, in un pozzo, e al quale, sulla fede d'un giornale di Napoli, affibbiai il nome e il cognome di un gran poeta tedesco, si chiamava Henry Hind e non altrimenti. Egli fu ucciso, per causa d'interesse, da un giardiniere. Il fatto ha vivamente commosso la colonia inglese.

⁂ S. M. trovò alla stazione di Napoli il prefetto Mordini, il procuratore generale comm. Vacca, il primo presidente Marchetti, i generali Pettinengo, Pallavicini, Materazzo, l'ammiraglio Branchetti, il duca di San Donato, ecc., ecc.

In occasione del suo compleanno (55 il 14 corrente... cento con l'aiuto di Dio) vi sarà a Napoli una rivista di tutte le truppe del presidio. A Firenze si farà la solenne distribuzione dei premi agli alunni e alle alunne delle scuole comunali; a Verona preparano una recita a beneficio dei Pii Istituti, ecc.

⁂ Il corrispondente romano dell'*Unità Nazionale* annunzia che il signor Vincenzo Pennacchia d'Itri in Terra di Lavoro ha inventato un nuovo fucile, o per meglio dire un perfezionamento del Wetterli, che è quello di cui sono armati adesso i nostri soldati. Il fucile Pennacchia costerebbe meno, ed avrebbe un tiro maggiore. Ma oramai, ammesse anche queste qualità, sarà tempo e fiato buttato via.

Il signor Toni di Roma, che da un pezzo aveva proposto una modificazione del Wetterli, è stato accolto su per giù come i cani in chiesa.

⁂ Il Re ha assistito l'altra sera alla rappresentazione della compagnia equestre del Politeama di Napoli. Il pubblico lo applaudì lungamente, e volle che la musica suonasse l'inno reale.

⁂ Alfonso Karr si trova da due giorni a Milano. M'aspetto un fascicolo di *Guêpes* dedicato all'Italia.

⁂ In casa del conte Andrea Sola, che abita nel palazzo Busca Serbelloni a Milano, si è rappresentato l'altra sera, in un teatrino graziosissimo, *Bere o affogare* di Leo Castelnuovo, e *Chi sa il giuoco non l'insegni* di Ferdinando Martini.

Attori, per la prima delle due commedie, la signora Manati-Persico, il conte Andrea Sola, il signor Casanova, il cavaliere Pietro Brambilla, la contessa Costanza Borromeo D'Adda, i signori Vigoni, Casanova e marchese Gropallo. Codicillo alle due commedie un *à propos* del cavalier Gino Visconti-Venosta, recitato dal conte Oldofredi. Per pubblico, *tutta Milano*. Ferdinando Martini era arrivato apposta da Pisa per assistere alla rappresentazione del suo proverbio.

La relazione della serata, che pubblica il *Pungolo*, è firmata *Fantasio*.

⁂ Trovo nei giornali di Trieste alcune notizie a proposito del viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe, tema obbligato delle *informazioni* e delle *recentissime* di tutti i giornali.

Il barone Rodich, generale d'artiglieria e governatore della Dalmazia, è stato chiamato a Vienna dal presidente del Consiglio per ricevere istruzioni probabilmente relative a questo viaggio. Sono stati chiamati anche i governatori della Stiria e della Carniola.

Francesco Giuseppe, in questa occasione, visiterà per la prima volta la Dalmazia, e sarebbe accompagnato, a quanto si dice, dal principe ereditario arciduca Rodolfo, che verrà fino a Brindisi... se ci viene l'imperatore.

⁂ La statua di bronzo di Daniele Manin, fusa a Monaco, è arrivata ieri mattina a Venezia. Finora la cassa non fu aperta; assisterà a questa apertura una Commissione nominata dal Comitato, e composta dei signori Barozzi, Giusti, Callegari e Dall'Acqua.

In Italia non si potrebbe neppure aprire una cassa senza nominare una Commissione!

Intanto si discute ancora sul luogo dove sarà collocato il sarcofago di Manin. Il prefetto di Venezia ha chiamato a sè un'altra Commissione... quella che ha l'incarico della sorveglianza dei pubblici monumenti, per avere un parere. Si spera che i componenti saranno unanimi, altrimenti bisognerà nominare... una Commissione di arbitri.

⁂ Alla seconda giornata di corse, alla Villa di Napoli, hanno vinto *Mezzarecchia*, morello, di razza napoletana, del signor Giardi, ed un cavallo baio, di razza napoletana, del signor Giampietro. Nella decisione fra i vincitori del giorno 7 fu primo *Rigoletto* del signor Bonetti.

Nelle corse dei *poneys*, montati da fantini, ha vinto *Monmouth* del conte di Belgioioso.

Due fantini caduti poterono subito rimontare a cavallo. Domani hanno luogo le ultime corse.

⁂ Il conte Arnim, dopo avere occupato l' Europa per qualche mese, sente bisogno di un po' di riposo. È arrivato sabato sera a Ginevra con la famiglia, e cerca una villa per passare l'estate nelle vicinanze di quella città. Intanto alloggia all' Hôtel della Pace. Ne deve aver tanto bisogno!

⁂ Il professore Chiappero, quello delle *Talpe*, che rappresentò nella passata legislatura il collegio di Barge, ha sostituito alla Università di Torino il professore Rossi, ammalato, nell'insegnamento della chimica generale.

La *Gazzetta Piemontese*, dalla quale tolgo questa notizia, l'annunzia con parole d'elogio, e facendo una specie di paragone fra il professore Chiappero ed il professore Pira.

Il paragone, veramente, mi è parso un po' *piro-tecnico!*

Il Cuoco.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 10 Marzo.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mes Lett.	Fine mes Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	75 20	75 10	— —	— —	— —
Idem scuponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	— —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	— —	— —	— —	— —	78 50
Prestito Blount 1865	— —	— —	— —	— —	78 75
» Rothschild	— —	— —	— —	— —	77 60
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1295
» Generale	— —	— —	— —	— —	457 —
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettere	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	107 35	107 10
Londra	90	27 07	27 02
ORO		— —	— —

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Un ottimo e utilissimo libro che offre l'Amministrazione del *Fanfulla* è

IL

DIZIONARIO

DELL'ESATTORE

Legge 20 aprile 1871, n. 192, serie II, ed analogo Regolamento 1° ottobre 1871, n. 462, sulla riscossione delle imposte dirette, Capitoli normali 1° ottobre 1871, n. 463, Decreti Reali 7 ottobre 1871, sulla macinazione dei cereali, sugli arretrati, ecc. ecc.

ESPOSTI PER ORDINE ANALITICO

coi riferimenti alle altre leggi d'imposta con principî emersi dalle discussioni avvenute nei due rami del Parlamento, nonchè coi Pareri del Consiglio di Stato, sentenze delle Cassazioni e Tribunali, e disposizioni di massima delle competenti autorità centrali.

NOTE E RISCONTRI

dell'Avv. Cav.

LUIGI BREGANZE

Segretario della sezione Finanze al Consiglio di Stato.

Prezzo L. 2 50.

Si spedisce contro vaglia postale diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*.

Nozze distinte. — Ieri sera il nostro Sindaco univa in matrimonio la gentile damigella Antonietta Negroni Prati col nobile Giorgio Casati. Facevano da testimoni il marchese Max Stampa di Soncino ed il conte Agostino Luigi Casati, senatore del Regno.

A coronare il corteggio di sì distinta coppia era matrina una delle più gentili e più belle signore di Milano, la marchesa Cristina Stampa di Soncino Morosini. La sposa portava, colla solita sua eleganza, una magnifica *toilette* in faille verde; la matrina una non meno splendida pure in faille bigie e velluto *bleu*. Un numeroso seguito di eleganti signore, di parenti ed amici, assistevano alla cerimonia, che finiva con una brillante *soirée* in casa della sposa.

PRESTITO NAZIONALE

Vedi Avviso in quarta pagina.

Col 1° Marzo

fu aperto una tavola rotonda a L. 2 50

compreso il vino

alle ore 6 pomer., Piazza S. Carlo al Corso, 116-118

CAFFÈ RISTORANTE CARDETTI

Salone contenente 100 persone.

Tutte le sere Concerto di musica.

RENDITA GARANTITA

del 7 per 100

Fra i valori solidamente garantiti, con rendita invariabile, non soggetti alle oscillazioni della Borsa, sono in primo luogo da classificarsi i titoli municipali. Le città che hanno emesse delle Obbligazioni ad interesse fisso pagano frutti ed obbligazioni estratti colla massima puntualità; perciò il pubblico comincia a preferire questi titoli come impiego di danaro, sia per la loro solidità, sia pel maggiore frutto che esse rendono. Così, per esempio, le Obbligazioni della città di Urbino fruttano nette italiane L. 25 all'anno, pagabili in lire 12 50 ogni 1° gennaio e 1° luglio nelle principali città del Regno, sono rimborsabili nella media di 24 anni, per mezzo di estrazioni semestrali con lire 500. Esse sono garantite libere di qualunque siasi tassa o ritenuta presente o futura, **e costano attualmente solo lire 420.** — Per avere 25 lire nette di rendita governativa occorre acquistarne 29, al prezzo di lire 76 1/2 circa, importerebbero quasi 444, cioè lire 24 in più di quello che costano le obbligazioni della Città di Urbino. Oltre di ciò, la rendita non offre l'altro importante vantaggio che hanno le obbligazioni, che è di essere rimborsate con 80 lire in più.

Per l'acquisto di obbligazioni della Città di Urbino al prezzo di L. 420, dirigersi al sig. E. E. OBLIEGHT a Roma, 22, via della Colonna, il quale ha l'incarico di vendere una piccola partita di dette obbligazioni. Contro vaglia postale di lire 420 vengono spedite in provincia dentro lettera raccomandata.

COMPAGNIE LYONNAISE

NOVITÀ PER SIGNORE

Sarte e Modiste francesi

ROMA

Via del Corso, n. 473, 74, 75

EAU LAFERRIÈRE

Segreto di Gioventù

PARIS, Rue Rossini, 3 — LONDRES, Regent street, 109

PER LA CONSERVAZIONE E PER LA BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO.

NUOVE ILLUSTRAZIONI della legge 20 aprile 1871 sulla riscossione delle imposte dirette contenenti tutti i giudizi dei tribunali, le decisioni ed istruzioni governative emanate a tutto l'anno 1874. **Compilazione** del cav. Pietro Pavan, segretario generale del municipio di Venezia, in appendice alla Guida e Comm.: 2ª edizione dello stesso autore. Prezzo del volume di pag. 200 in-8º grande L. 2: dell'opera intiera L. 7 50, verso vaglia postale.

Firenze — Via Tornabuoni, 17.

Farmacia della Legazione Britannica

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabile nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Torini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON FOSFATO FERROSO

Preparazione del Chimico A. Zanetti di Milano
fregiato della Medaglia d'Incoraggiamento dell'Accademia.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime nelle oftalmie. Ed opera separatamente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci — (*V. Gazzetta Medica Italiana*, N. 19, 1868.)

Deposito in Roma da Selvaggiani, ed in tutte le Farmacie d'Italia.

Per le domande all'ingrosso dirigersi da Pazi Zanetti Raimondi e C., Milano, via Senato, n. 2. (8794)

THE GRESHAM
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale italiana, Firenze via dei Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 7874

Fondi realizzati	L. 49,996,785
Fondo di riserva	» 43,183.933
Rendita annua.	» 11,792,115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti .	» 51.120,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000

Assicurazioni in caso di morte.

Tariffa B (con partecipazione dell'80 per cento degli utili).

A 25 anni, premio annuo	L. 2 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
A 30 anni —	» 2 47	
A 35 anni —	» 2 82	
A 40 anni —	» 3 29	
A 45 anni —	» 3 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista.

Tariffa D (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), ossia « Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima. »

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo	L. 3 98	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 30 ai 60 anni »	» 3 48	
Dai 35 ai 65 anni »	» 3 63	
Dai 40 ai 65 anni »	» 4 35	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di **sette milioni seicentosettantacinque mila lire.**

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) od alle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. — In **ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght**, via della Colonna, n. 22.

LA REGINA DELLE MACCHINE DA CUCIRE

DEPOSITO **presso Carlo Hoenig**, Firenze, via dei Banchi, n. 2.

Napoli, strada Sant'Anna dei Lombardi, n. 6.
Livorno, presso Alfonso Rafanelli, Ponte Nuovo, 5.
Pisa, Alberto Bederlinger, via Vittorio Emanuele.
Pistoja, Elettera Rafanelli, via Cavour, 274.
Prato, Rafanelli e C., Borgo Albornia.

Deposito di Macchine di tutti i sistemi.

Aghi, seta, fili e accessori, con laboratorio per riparazioni.

CAMPANELLI ELETTRICI
dell'Emporio Franco-Italiano

L'Elettricità applicata alla meccanica ed all'Acustica.

Questo elegante ed economico apparecchio rende a tutti possibile di aver presso di sè un **Campanello elettrico** che può applicarsi nella stessa stanza ed estenderlo ad altre stanze vicine. Il meccanismo visibile rende non solo facile il comprenderlo, ma permette ogni riparazione in caso di guasti.

Il **Campanello elettrico** viene fornito in una elegante scatola contenente:

N. 1 Pila uso Bunsen pronta ad essere preparata e completa.
« 8. Isolatori per appoggiare il filo.
« 16. Metri di filo fasciato in seta.
« 1. **Campanello Elettrico** elegantemente costruito.
« 1. Bottone interruttore per far suonare il Campanello.
« 300. Grammi Sale marino }
« 5º. id. Allume di Rocca } per caricare la pila.
« 50. id. Acido nitrico.

Prezzo dei nostri **Campanelli elettrici** completi L. 24.

Franco per ferrovia in tutto il Regno.

Deposito generale in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Roma, Lorenzo Corti, via Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Perchè un lavoro di ricamo riesca perfetto occorre che il disegno sia esatto e preciso, cosa che non si ottiene che col

Disegnatore delle Signore

che rimpiazza il lavoro sempre costoso e spesso male ispirato del disegnatore a mano, e col quale ogni signora o ragazza può stampare da sè in pochi minuti parecchi metri del più bel disegno su qualunque stoffa al prezzo di circa un centesimo il metro.

Il Disegnatore delle Signore consiste in una scatola contenente una quantità di Stampi (Clichés) di cui sono qui riprodotti alcuni disegni.

Servono per ogni sorta di lavoro sia diritto che curvo o rotondo come fazzoletti, camicie, gonnelle, lenzuola, ecc. Combinando assieme due o tre Stampi si può ottenere una grande variazione di disegni.

L'Emporio Franco-Italiano eseguisce qualunque ordine per monogrammi e disegni a prezzi moderatissimi.

Le Signore che faranno acquisto di una intiera collezione, riceveranno gratuitamente ogni mese, i nuovi disegni di Parigi; ed avranno diritto di chiederci al prezzo indicato su ogni disegno uno o più Stampi (Clichés) dei disegni che avranno scelto. Ogni scatola è munita del relativo cuscino e del colore per marcare il disegno.

Prezzo dell'intiera collezione di N. 24 Stampi (Clichés)	L. 30		
» della 1/2	» 12	»	» 16
» di 1/3	» 8	»	» 11

Si spedisce franco per ferrovia coll'aumento di L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Wiener Restitutions Fluid
PER CAVALLI.

Questo fluido adottato nelle Scuderie di S. M. la Regina d'Inghilterra, e di S. M. il Re di Prussia, dopo averne riconosciuti i grandissimi vantaggi mantiene il cavallo forte e coraggioso fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente per rinforzare i Cavalli, dopo grandi fatiche.

Guarisce prontamente le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data la debolezza dei reni, vesciconi delle gambe, accavallamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte.

Prezzo della bottiglia . . . . . . L. 3 50
Franco per ferrovia . . . . . . » 4 30

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

IL MAESTRO D'INGLESE

NUOVO METODO FACILE E PRATICO secondo i principii DI AHN ET ROBERTSON pel dott. **Giuseppe Levi** professore approvato e pubblico insegnante

Due Vol. Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a ROMA, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48 — FIRENZE, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28

Guarigione istantanea
DEL MALE DEI DENTI
ACQUA ODONTALGICA **di Siracusa**
ammessa all'Espos. di Parigi **1867.**

È il migliore specifico per far cessare istantaneamente il mal dei denti. Prezzo L. 1 la boccetta ed accessori, franco per ferrovia L. 1 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi, e C. via dei Panzani, 28, e alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

PRESTITO NAZIONALE del 1866

Il **15 Marzo** avrà luogo la

17ª ESTRAZIONE

col premio principale di Lire **100,000** ital. (centomila) oltre moltissimi da L. 50000-5000-1000-500 e 100

Le Cartelle originali del suddetto Prestito, colle quali si concorre per intiero a tutti i premi della suddetta estrazione e alle altre *dieci* che avranno luogo semestralmente sino al 16 marzo 1880, sono vendibili:

in Vercelli presso

LEVI ELIA FU SALVADOR

Cambiavalute nella piazza della Posta

al prezzo di L. **26** per quelli da quattro numeri,

a L. 30	per quelli da 5 num.	
a » 55	»	10 »
a » 105	»	20 »
a » 225	»	50 »
a » 425	»	100 »
a » 800	»	200 »

Spedizione franca in tutto il Regno, verso rimessa in vaglia postale. 8155

Avviso agli Antiquari.

Tutte quelle persone che avessero monete o medaglie antiche e che se ne volessero disfare, possono indirizzarsi per lettera franca al signor CESARE NUNES, a *Milano*, il quale ne tratterà la compra a pronti contanti.

NON PIÙ INIEZIONI

I **confetti Blot** tonici depurativi, **senza mercurio**, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie secrete*; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelle a qualsiasi cura, scoli, catarri, vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'urina. — La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. **5** — Franche di porto in tutto il Regno L. 5 80.

Deposito in Roma presso l'Agenzia **Taboga**, via Caccabove, vicolo del Pozzo, 54 — **Farmacia Italiana**, Corso, 145 — **P. Caffarel**, 19, Corso — A Firenze farmacia **Janssen**, via Borgognissanti, n. 26.

SERRE a FIORI, Baches

Fabbrica di ferro vuoto per condotte d'acqua, invetriate per filature, stabilimenti a gaz, cancellate; coperture a vetri, parafulmini; porte in ferro scorrevoli per negozi, ecc.

Pietro Ropolo e figli, via Gaudenzo Ferrari, num. 12, **Torino**. 9140

Le affezioni Bronchiali e Polmonari; la Tosse Reumatica e Nervosa

per quanto sia inveterata; i raffreddori di testa e di petto guariscono immediatamente coll'uso delle PASTIGLIE PETTORALI, preparate dal Dott. ADOLFO GUARESCHI, chimico-farmacista in Parma, strada dei Genovesi, n. 15.

Si vendono: in Roma, Corti, via Crociferi, 48 — Ancona, Sabatini — Alessandria, Basiglio — Bologna, Bonavia, e Bernaroli e Gandini — Cremona, Martini — Ferrara, Perelli e Navarra — Firenze, A. Dante Ferroni — Lodi, Sperati — Genova, Majon e Bruzza — Milano, A. Manzoni, via della Sala, n. 10 e farmacia Milani, Ponte Vetro — Mantova, Dalla Chiara — Napoli, A. Dante Ferroni — Padova, Zanetti — Rovigo, Diego — Torino, Tarieco e Comolli, e Gandolfi, via Provvidenza, n. 4 — Venezia, Ponci — Vicenza, Bellino Valeri, e Dallavecchia — e in tutte le principali farmacie del Regno si vendono a lire una la scatola colla istruzione. Si spediscono franche di porto per la ferrata a chiunque ne faccia domanda alla farmacia del dottore Adolfo Guareschi, strada dei Genovesi, n. 15, Parma.

Segreti economici e preziosi sulla sanità e bellezza DELLE SIGNORE

PER A. GARDOVILLE.

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 8.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . .	L. 6	— 12	— 24
Svizzera	» 9	— 18	— 3[illegible]
Francia	» 12	— 24	— 4[illegible]
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto	» 11	— 22	— 4[illegible]
Serbia e Romania	» 14	— 28	— [illegible]
Tunisia e Stati Uniti . .	» 17	— 34	— 6[illegible]
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	» 15	— 30	— 60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina	» 22	— 44	— 88
Canadà, Brasile, Australia	» 20	— 40	— 80
Chili, Perù e Bolivia . .	» 24	— 48	— 96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 69

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 40

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 12 Marzo 1875 — Fuori di Roma cent. 10

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

(Sedute della Camera, 9 e 10 marzo.)

Lettori, scusate tanto! Vi do due sedute in un picchio. Sapete già che la sardella dei lavori pubblici penzola dal soffitto, attaccata alla funicella.

In queste due ultime sedute ha continuato a essere sbattuta in tutti i sensi.

Il giorno 9 l'onorevole Consiglio si provò e si riprovò a saltare, per vedere di strofinarci su il suo boccone di pane. Ma non ha potuto riuscirci, e il presidente gli ha dato amorevolmente il consiglio di smettere, e di risparmiare il fiato.

Dopo l'onorevole Consiglio venne la volta dell'onorevole marchese di Cassibile, che è poi l'onorevole Giuseppe Loffredo, commendatore mauriziano e maestro di cerimonie onorario di Sua Maestà il Re d'Italia. L'onorevole marchese si è lagnato delle Calabro-Sicule, e ha fatto elogi del vaporetto del Faro dei signori Peyrano e Danovaro.

Saltò poi l'onorevole Torina, e invece di toccare la sardella sul punto in discussione, ha sfregato il pane sui muri, sui nasi dei colleghi, e sugli occhiali del ministro. La Camera s'è divertita e s'è messa a ridere, e il presidente l'ha richiamata alla serietà.

Ha prestato giuramento l'onorevole Tiberio!

In seguito l'onorevole Salvatore Morelli ha fatto un discorso considerando la donna nella sua natura di impiegata al telegrafo. Vorrebbe che facesse la farmacista e l'operatrice di bassa chirurgia, e la vorrebbe addestrare nel maneggio delle armi a retrocarica a getto continuo. Vorrebbe anche che la donna dicesse la messa; sicuro che le chiese sarebbero più frequentate, ma temo che sarebbe ostacolo la necessità di farsi radere la chierica.

A questo punto la Camera s'è messa a ridere, e il presidente ha rammentato che è in discussione la sardella dei lavori pubblici.

E l'onorevole Morelli ha deplorato che per questa sardella si trasandasse una questione umanitaria. *(Ilarità.)*

Insomma, l'onorevole Morelli, a furia di voler tutto per le donne, finirà per sopprimerle, e avremo in cambio delle uominesse.

★

Più avanti l'onorevole Zerbi — un *enfant terrible*, che appartiene alla destra, ma dimentica qualche volta la chiave del portone di casa, e passa la notte a tirare delle sassate nei veroni della sinistra — domandò la parola.

Egli ha chiesto se sia vero che il governo voglia dare cinque milioni di sovvenzione a una compagnia di vapori che naviga in cattive acque.

L'onorevole Crispi si scuote, e guarda male l'onorevole deputato del collegio Avvocata.

È inutile, il mare non ha le simpatie dell'onorevole De Zerbi; il ministro della marina non gli piace; i cinque milioni alle Società di navigazione in cattive acque lo turbano. Egli è per le comunicazioni di terra; e il suo sogno sarebbe lo impianto a Napoli di un *tramway*, per la pronta circolazione a destra e a sinistra, a comodo della cittadinanza.

L'onorevole Nicotera ha malmenato alquanto il marchese di Loffredo Cassibile, cerimoniere mauriziano e commendatore onorario di S. M. il Re d'Italia, per aver detto bene della Società Peyrano, Danovaro e C., senz'essere competente.

Il marchese allora ha chiesto la parola, e ha cominciato a rispondere con un tuono di voce altissimo:

— Io ho voluto parlare del vaporetto della Società Peyrano perchè sono competente!

Parecchi di sinistra, sentendo quelle note sonore, gridano per chiasso all'oratore:

— Forte! Forte!

E il marchese, accentuando il tuono:

— Io sono competente!

— Forte! più forte.

— *(Andando negli acuti)*. È notorio che io abito nel centro del mercato della navigazione!

— Più fooorte!

— *(Gridando come un lupinaio.)* Più forte di così non posso gridare... *(ilarità;* il deputato s'accorge dello scherzo, e ripiglia con un po' meno di voce): Il mio balcone affaccia precissamente sul vaporetto nel Faro di Messina; dunque posso parlarne perchè lo vedo tutti i giorni! L'onorevole Nicotera s'è riscaldato, e ha ragione *(si ride)*; ma ho ragione ancor io. Io ho parlato bene di Peyrano per un pleonasmo! *(ilarità)* del resto, può darsi che facciano anche male il servizio. Ho presentato un ordine del giorno, ma sono dispostissimo a ritirarlo, se così piace alla Camera... Quello che vorrei si è, che il signor presidente mi facesse l'onore e la grazia di farlo stampare, perchè voglio solo mostrare la mia buona volontà agli elettori.

★

Ma passiamo alla seduta del 10.

Durante la quale, la sardella ha continuato a ciondolare, e i deputati a saltare come i pescatori provenzali.

Dopo, l'approvazione di vari capitoli ottenuta dal ministro con una toccatina d'occhiali...

A proposito, non v'ho mai detto come faccia l'onorevole Spaventa a ottenere che passino i suoi capitoli.

Ecco qua.

Quando un oppositore ha parlato (e trattandosi dei lavori pubblici i deputati sono tutti oppositori) l'onorevole Spaventa si alza; fa colle mani due scosse magnetiche sul tavolo guardandolo fisso; poi si accomoda gli occhiali, guarda l'oratore, gli dice sei parole — non una di più, non una di meno — e si rimette a sedere.

Allora la Camera approva. — *Ce n'est pas plus malin que ça!* — direbbe Fritz della *Grande-duchesse.*

Intanto tutti i giorni la Camera aspetta il discorso del ministro dei lavori pubblici.

E il ministro dei lavori pubblici aspetta a farlo che la Camera non se l'aspetti.

★

L'onorevole Alvisi ha parlato della sistemazione del corso dei fiumi Bacchiglione e Brenta nei loro rapporti col discorso di Legnago, e coi biglietti da 50 centesimi della Banca del Popolo.

Il presidente osserva che il discorso di Legnago non c'entra.

Breda. Per codesto non c'entra nemmeno l'onorevole Alvisi, che non è punto competente in questioni idrauliche.

Alvisi. Respingo la scortese parola dell'onorevole preopinante — anche gli avvocati sono competenti in idraulica, purchè la studino.

Qui qui poi do ragione all'onorevole Alvisi: in idraulica sono competenti anche le farmaciste dell'onorevole Morelli; e un uomo per quanto poco fornito dalla fortuna, può sempre essersi trovato almeno una volta in vita sua con un problema idraulico davanti — o altrove.

★

Sul finire della seduta la discussione si volge all'Agro.

È l'agro romano di cui parlano gli onorevoli Baccelli Guido, il ministro e l'onorevole Mancini.

L'onorevole Baccelli ha parlato degli antichi romani, tanto maggiori dei moderni.

L'onorevole Spaventa ha parlato dei quattrini moderni tanto minori degli antichi.

L'onorevole Mancini ha parlato d'un ordine del giorno con cui si proporrebbe una grande cosa all'antica, salvo ad eseguirla come si può alla moderna.

E la cosa è rimasta lì per domani.

GIORNO PER GIORNO

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicava giorni sono la nomina dell'avvocato Pianesi, rettore della Università di Macerata, a commendatore dell'ordine della Corona d'Italia.

(Parentesi: la *Gazzetta* ne pubblica spesso di queste nomine, e io avrei dovuto accennare giorni sono quella egualmente a commendatore del signor Leoni Carpi, il quale ha dato dentro alla questione dei nostri emigranti con tre volumi, che non hanno punto a vedere con quelli dell'onorevole Doda...)

Dunque, il rettore dell'Università di Macerata ha avuto una commenda. Quale può essere il titolo del brav'uomo a tanto onore?

Dalle mie informazioni risulta quanto segue.

L'avvocato Pianesi rappresentò nel 1849 la città di Macerata, in compagnia del generale Garibaldi, all'Assemblea costituente.

Stette in esilio una ventina d'anni.

A Macerata lo chiamano il *Re del Borgo*, perchè dà pane e lavoro a una certa quantità di famiglie del popolo, che abitano fuori porta Mercato.

Nelle ultime elezioni fu l'angelo custode dell'onorevole Gaola-Antinori, deputato perpetuo di Macerata.

Però con tutto il bene che si può dire dell'avv. Pianesi, vi confesso che la ragione della nuova onorificenza non la saprei trovare.

Perchè, chieggo a me stesso da ventiquattr'ore, l'hanno fatto commendatore?

---

65 **APPENDICE**

FANFULLA

Storia del secolo XVI

di Napoleone Giotti

Ma per attaccare gli Stati di Ferrara conveniva impadronirsi prima della Mirandola e della Concordia, principati posseduti da Francesca, vedova di Lodovico Pico, e figlia del celebre Gian Giacomo Trivulzio, maresciallo di Francia.

La Concordia presto si arrese alle armi pontificie, non così la Mirandola, dove stava un presidio francese sotto gli ordini di Alessandro Trivulzio, fratello del maresciallo.

E la duchessa Francesca all'araldo, che a nome del papa venne ad intimarle la resa della città, fieramente rispose voler resistere fino all'estremo. Forse sperava che, essendo la Mirandola munita di mura e di forte castello, non avrebbe potuto cadere in mano al nemico.

Osteggiavano quella città il duca d'Urbino, nipote di Giulio II, e l'Alidosio, cardinale di Pavia e legato del papa nell'esercito.

Erano due uomini che si odiavano a morte, e basti il dire che poi l'Alidosio doveva un giorno cadere sotto il pugnale del duca d'Urbino.

Non andando dunque d'accordo, le cose procedevano assai lentamente; aggiungi la scarsità dei viveri e il verno asprissimo.

Giulio II, tutto fuoco e impeto, si crucciava di quelle lentezze, e temendo forse di tradimento dei suoi, dal castello di San Felice, poco discosto, ad un tratto fu veduto arrivare in lettiga al campo sotto la Mirandola insieme con tre cardinali.

Ove, giunto che fu, e tosto che si vide dinanzi il nipote, con fiero accento e tutto accigliato gli disse:

— Abbiamo dovuto venire in persona, e in mezzo al gelo e alla neve, per farvi le nostre più amare rampogne. A che più oltre si tarda a prendere quella bicocca? Vivaddio, o qui havvi dappocaggine o fellonia!

Nè lasciò che il duca d'Urbino gli rispondesse facendo sue scuse, ma con maggiore impeto Giulio II soggiungeva:

— Avete voluto che un vecchio, mezzo infermo, venisse a darvi esempio di vigoria e di ardimento. Faccio sacramento a Cristo Gesù che io saprò occupare la Mirandola, e che per il primo vi entrerò per la breccia.

Dinanzi al terribile vecchio, il duca d'Urbino dovette curvare la fronte, e chiudere in petto lo sdegno per quei rimbrotti dello zio papa.

All'indomani albeggiava appena, che le trombe cominciarono a squillare per tutto il campo.

Era una delle più rigide giornate di quel verno rigidissimo, col quale si aperse l'anno 1511.

Nevicava fitto, e il gelo aveva indurata la neve, che in gran copia era già caduta per parecchi giorni.

A quel segnale, tutte le soldatesche furono presto in moto, e subito si seppe che sarebbero passate in rassegna dal Santo Padre. Correvano i soldati a raccogliersi nelle loro ordinanze e sotto le loro insegne. Per cui tosto si svegliò da per tutto un brulichio, un accorrere da tutte le parti; uscivano di sotto alle tende, da qualche casupola o capanna, pallidi, arruffati, stremenziti dal freddo, che certo non valevano a riscaldarli i molti fuochi accesi qua e là per gli accampamenti.

A quei giorni la disciplina non era forse così rigorosa come nei moderni ordinamenti militari, nè le soldatesche andavano ugualmente vestite di una medesima assisa. Lo spettacolo dunque di un campo di soldati che si risvegliava era più vario, più tumultuoso, più disordinato, più pittoresco, se volete, che ai dì nostri. Al che contribuiva quella varietà di costumi, di colori, di armi, di foggie, che davano al quadro tinte più diverse e spiccate.

Di sotto ad una tenda fu dei primi a balzar fuori un soldato delle compagnie veneziane, in cui il lettore deve tosto riconoscere il nostro Fanfulla.

Era già pronto e armato di tutto punto, e nell'affacciarsi all'aria, sentì accarezzarsi il viso non solo dalla fredda brezza mattinale, ma da un fitto nevischio, che in breve lo ebbe reso bianco come mugnaio coperto di farina. Cominciò a sbattacchiarsi il petto con le braccia per trovar modo di riscaldarsi, quantunque già da un barilotto avesse estratto una buona misura di vino il più confortevole.

Ma Fanfulla aveva il viso triste e rannuvolato come l'aria.

Nè faccia specie che egli più non appartenesse alla compagnia del capitan Citolo, giacchè questo prode condottiero era morto già da qualche tempo in un combattimento a San Felice in riva all'Adige presso Verona, dove fu colpito in fronte dalle artiglierie tedesche.

Non so se Fanfulla per la perdita del Citolo soffrisse lo stesso dolore che provò pel suo diletto amico Ettore Fieramosca, ma posso assicurarvi che ne rimase grandemente angosciato, e da quel giorno abbandonò il suo brio naturale, nè più fu veduto ridere. E quando lo sentiva rammentare, spesso accadeva che col rovescio del braccio si andasse stropicciando gli occhi, perchè si vergognava d'esser visto a piangere. Dall'altro canto poi dovette ringraziare, non so se la Provvidenza o il caso, del trovarsi fra le genti veneziane destinate alla presa della Mirandola.

Il lettore debbe saperne il perchè, quando si ricordi che la Violante era stata ricoverata da Fanfulla in codesta città presso il suo zio prete, don Guido.

La Mirandola era dunque divenuta per lui come la Gerusalemme delle schiere crociate.

Una sola volta gli fu possibile di venire a ritrovare colà la sua amante. Ed ora chi gli avrebbe detto che se voleva tornare a rivederla un'altra volta, gli sarebbe stato giocoforza di passare sotto il fuoco delle artiglierie francesi, e attraverso ad una breccia?

Due erano i cuori che palpitavano più ardentemente di tutti gli altri per la presa della Mirandola: il cuore di Fanfulla, e quello di Giulio II. Per cui al pari di Giulio II Fanfulla si lagnava delle lentezze con cui procedevano le cose dell'assedio e pestava i piedi dalla rabbia e gridava che se lasciassero fare a lui, basterebbero soltanto due giorni per farsi aprire le porte della Mirandola.

Ma quando tutto ad un tratto si diffuse la voce che il pontefice dal castello di San Felice erasi improvvisamente portato al campo, gridò come preso dall'entusiasmo.

— Per la croce di Dio, questo sì che è un papa che sa il conto suo! e per esso veggo bene che mi farei squartare in pezzi. Giuro per l'anima di Ettore Fieramosca che voglio essere il primo io ad entrare per la breccia nella Mirandola.

Ma Fanfulla ignorava come Giulio II avesse fatto lo stesso giuramento.

Non lasciò che le trombe avessero finito di squillare per la prima volta che egli, come abbiamo già veduto, era già sveglio, in piedi e fuori della sua tenda.

E provava una specie di orgoglio del dover essere passato in rassegna dal papa, che egli venerava non già come capo della Chiesa, ma piuttosto come un bravo capitano di ventura e condottiero d'eserciti. *(Cont.)*

***

A furia di scavare, credo finalmente d'esserci arrivato.

Stellino ha scritto giorni sono da Genova che al *meeting*, presieduto dall'onorevole Bertani, *parlarono molti oratori e nessuno Sbarbaro.*

Ora quest'ultimo è professore ordinario nell'Università di Macerata. Quando andò l'anno scorso a prendere possesso della sua nuova cattedra, le autorità governative erano in grande apprensione. Il solo comm. Casalis, prefetto di Macerata, fedele ai suoi precedenti e al bello stile, telegrafò al ministro Cantelli:

Sbarbaro giunto; Pianesi risponde ordine pubblico. Niente paura.

***

Da che il professore Sbarbaro è a Macerata,
Non ha scritto più una lettera;
Non ha più presieduto un *meeting;*
Non ha più rotto la tasche a nessuno.

L'umanità — è facile capirlo — deve tutto ciò al rettore Pianesi.

La commenda è più che chiara; e il ministro che l'ha proposta, il sovrano che l'ha concessa accolgano in nome mio i ringraziamenti più sinceri dell'umanità sullodata.

***

Per finirla.

Raccontano che quando l'onorevole Bonghi vuol dimostrare al presidente del Consiglio che l'ordine regna nell'insegnamento superiore, cita l'esemplare condotta di Sbarbaro durante il suo ministero.

Se non e vere, è ben travato... come stampano i giornali francesi quando piglia loro la voglia di scrivere una frase italiana.

***

Il principe Don Filippo Andrea Doria ha rinunziato alla carica di senatore, come aveva già rinunziato alle sue cariche di Corte.

La *Voce* è contentona di questo fatto.

Per le cariche di Corte do ragione anch'io a Don Filippo Andrea... Gli uommi vanno presi per quello che sono, e chi si onora di *natali principeschi* si può trovare a disagio a contatto di *natali* purchessia.

Per la carica di senatore non gli do che un torto, quello di non averla rifiutata quando gli è stata conferita.

***

Però non posso essere inconsolabile — scusi il principe Don Filippo Andrea — per la perdita che il suo abbandono fa soffrire alla causa liberale.

S'è perso da una parte Don Filippo Andrea Doria-Pamphyli-Landi, principe di Valmontone, di San Martino, di Torriglia e di Melfi.

Dall'altra s'è guadagnato un certo Torlonia di Fucino. In confronto a Don Filippo, Don Alessandro è un borghese; ma uno di quei borghesi che fanno ammainare le vele di parecchi principi... *borghesi.*

Del rimanente, se la *Voce* ha dei cambi da proporre, le faccia sapere, perchè sono sicuro che ci accomoderemo.

UN VIAGGIO A ROMA

senza vedere il Papa

XV.

Episodio finale.

I parroci della Vicaria foranea, a cui appartiene Monticello, si radunano ogni tanto a fare delle conferenze teologiche sopra *casi* designati dal calendario della diocesi.

E le conferenze hanno luogo per turno, un po' dall'uno e un po' dall'altro parroco.

Il prevosto, presso cui si raduna la conferenza, è dispensato dalla discussione teologica, dovendo sopraintendere alla cottura del timballo e alla schiaccistura delle mandorle per il pranzo, che è obbligato ad ammannire ai suoi reverendi colleghi.

Or bene, l'ultima conferenza si doveva fare dal prevosto di Monticello, il quale gode nella Vicaria una fama di eccellenza nel saper rosolare un pollo al fiore di latte, facendolo venir color d'oro, e attorniandolo di fagiuoli dell'aquila, cotti nel burro, e fatti venire parimenti del colore d'oro.

I casi, su cui dovevano conferire i reverendi pastori della Vicaria, erano tre:

1° Se sia peccato che una fanciulla accetti una castagna da un giovinotto, e gli metta le mani nelle tasche della giubba per pigliargliela;

2° Se si debba credere che lo Spirito Santo, raffigurato in una colomba, abbia un becco reale, ovvero simbolico;

3° Se un prete, che di buon mattino, prima di dir messa, abbia fiutata una presa di tabacco, o fumato un sigaro, o côlta per distrazione una fragola nel giardino e mangiatala, possa ancora celebrare.

*

Benchè si fosse nel cuore dell'inverno (anche l'inverno ha un cuore, a differenza di certi freddi banchieri d'usura), il prevosto di Monticello si era messo in maniche di camicia per ordinare un pranzo *in modis et formis.*

Egli voleva superare sè stesso nel colorire d'oro il pollo arrosto e i fagiuoli dell'aquila imburrati.

Marcellina anch'essa, la cuoca, voleva coprirsi di gloria con un budino di molti colori, che raffigurassero da una parte un mazzo di fiori e dall'altra il cane di San Rocco — tutti colori naturali e sani, di cui nessuno potesse far venire il male di pancia. E già essa pregustava nella fantasia una chiamata al proscenio da quei reverendi signori preti, che portano tutti la mozzetta violacea in processione; i quali avrebbero battuto le mani, dicendole: — Brava, signora Marcellina! Vi siete fatto un onore immortale. — Ed ella con i pugni sui galloni li avrebbe ringraziati, facendo loro un inchino da autore drammatico.

Ad Orsolina, la bella nipote del prevosto, si era riserbata una parte modesta, ma mignola (*mignonne*): la cottura dello zabaione.

Oh povera Marcellina! povera Orsolina! povero prevosto!

*

Quel giorno si messe a nevicare nella valle in modo *deforme.*

Fioccò molto più della *gamba*, che il padre dello studente di Torino scrisse al figliuolo.

E poi sopra la neve esalò, uscì una nebbia grassa, fitta, che pareva un fumo di torba.

Entrava da per tutto: riempiva tutto, non lasciava vedere più nulla alla distanza di un palmo da un naso discreto.

Se ci fosse stato allora a Monticello il senatore Ferraris, son sicuro che chi avesse visto il principio della sua proboscide, non avrebbe potuto scorgerne la fine.

Si racconta che quel giorno un cane vecchio del paese, il cane del droghiere, smarrì la strada, e non seppe trovarsi a casa all'ora del pranzo, e si fermò per isbaglio al macello. Appena fu, se ritornò al domicilio nell'ora della cena, dopo che si era dileguata la nebbia.

Sembrava che le piante alte ululassero nella nebbia, come immaginò un poeta, che mi venne mostrato un giorno, mentre egli sedeva con la toga nera, con la barba nera, con il naso bianco e con gli occhi da aquila al tribunale della Consolata di Torino.

Per cagione di quel tempaccio i parroci circonvicini non poterono muoversi per venire alla conferenza di Monticello, al budino di Marcellina e allo zabaione di Orsolina.

Alle undici e mezzo antimeridiane il povero mio prevosto sbadigliava contro alla nebbia sull'uscio della cura, su cui sta scritto: *Ostium non hostium*, latinetto che i parrocchiani traducono così: *Oste non oste*, cioè oste che dà dei buoni pranzi senza annacquare il vino e senza presentare il conto.

Marcellina, asciugandosi con l'avambraccio la fronte sudata per i vapori della casseruola, borbottava di tanto in tanto in cucina: — Ah! sarebbe un po' bella, sarebbe proprio grigia, che non venisse nessuno..., dopo avere apparecchiato tanta grazia di Dio!

E non veniva proprio nessuno.

Marcellina e il prevosto erano così mortificati che passeggiavano silenziosi per loro conto, e non avevano più nemmanco il coraggio di sbadigliare e di borbottare.

Orsolina in silenzio imbandiva la tavola di quattordici coperti.

*

Finalmente, alle undici e tre quarti, si sentì uno scarpiccio sotto l'atrio del presbiterio.

Il prevosto si affacciò sull'uscio della sala da pranzo, e Marcellina si affacciò su quello della cucina. Ad ambidue si era aperto il cuore per la speranza.

Essi videro in mezzo alla nebbia nuotare qualche cosa di grosso e di nero, una balena. Pareva un gruppo di quattro o cinque preti, per lo meno di tre preti. Ed invece era un prete solo, un pachiderma con il tricorno, Don Massimo Ganassone, il priore di Micottino.

Egli andò subito a salutare la cuoca, toccandole la mano e dandole del *lei*, perchè è massima di Don Massimo, che per pranzare bene da un prevosto bisogna prima del pranzo riverire la signora cuoca.

*

Suonò il mezzogiorno con uno scampanio lacrimevole, che pareva piangesse il pranzo derelitto.

Dopo Don Massimo, non erano sopravvenuti altri convitati; onde il prevosto di Monticello dovette mettersi a tavola con il solo collega di Micottino. Questi gode una riputazione meritata di essere il prevosto *di più grosso pasto* in tutta l'arcidiocesi. È capace di mangiare e di bere per tre o quattro. Si racconta di lui, che un giorno, prima di un pranzo che si ritardava, aspettandosi ancora qualcheduno, egli nel passeggiare lungo la tavola, così per distrazione, si leccò ventiquattro fette di salame crudo.

Si racconta eziandio di lui quest'altro fatto storico-bucolico. Trovavasi in un martedì di mercato a tavola da pasto all'albergo della Botte d'Oro, in Vercelli. Essendo dieci i commensali, il cameriere servì un piatto di dieci quaglie. Ma un commensale, negoziante di riso, per ghiottoneria, o per inavvertenza, tirò giù due quaglie sul proprio tondo; cosicchè Don Ganassone, ultimo a servirsi, si vide giungere innanzi il piatto delle quaglie vuoto, senza un crostino. Che cosa fece egli? Visto un grosso tacchino arrosto, già imbandito, fu lesto a porselo innanzi, dicendo: Lor signori l'hanno già preso l'uccello; ed io mi piglierò questo. In effetto si mangiò tutto da sè il tacchino, lasciandone spolpato lo scheletro, che pareva l'armatura di una chiesa parrocchiale.

Quanto al bere, egli a casa sua non mette mai a tavola il vino in bottiglie; ma lo tiene in un secchione, alla destra della sua sedia, e lo tira su e lo poppa a grosse ramaiolate.

Quel giorno Don Massimo mangiò per cinque o per sei; ma non potè sbarazzare un pranzo preparato secondo l'usanza dei villaggi *nominalmente* per quattordici, ma realmente per sentotto. (Ah! fossero così i valori *nominali* della Borsa!)

Oltre a ciò Marcellina, benchè ossequiata strategicamente da Don Massimo, non volle portare in tavola il budino *soltanto per quell'orcio.*

E Orsolina, la nipote, disse che il suo zabaione non era fatto per quella *bocca da lionfante.*

*

Per questi motivi il povero prevosto di Monticello restò con quattro quinti del pranzo non esitati.

Don Massimo non potè seguitare la sua opera di distruzione, avendo promesso quella sera stessa il suo intervento a *una cena del maiale*; imperocchè (soffrano i benigni questa nota di erudizione necessaria) nei nostri paesi si celebrano con una festa di famiglia l'uccisione e la *preparazione* dell'*animale* — per antonomasia.

Verso sera poi giunse alla canonica di Monticello un espresso del vicario foraneo, che con suo monito rimandava la conferenza e il pranzo dei *casi* al secondo martedì dopo Pasqua.

*

— Che cosa ne facciamo adesso di tutta questa roba? — disse il prevosto alla sua Marcellina, con le *braccia al sen conserte*, e picchiando del mento sulla bocca del petto.

— Che cosa ne facciamo di tutta questa roba? — rispose Marcellina con le mani dietro la schiena, e guardando verso i travicelli del soffitto.

— (*Il prevosto*) Mah! (*con un sospiro schiacciato*).

— (*Marcellina*) Mah! (*con un sospiro sbuffato*).

— Per me, domani invito a pranzo tutti i cantori della parrocchia...

— Misericordia! Lasciar andare il mio budino in bocca a quei canarini da ghiande!...

— Eppure, piuttosto che vederlo andare in malora...

— Piuttosto che vederlo andare in malora...

Marcellina si rassegnò, e l'indomani i cantori della parrocchia furono tutti regolarmente invitati alla tavola del signor prevosto.

*

Vennero tutti con la testa umida, inchinandosi e fregandosi le mani con unzione ecclesiastica.

Messisi a tavola, fecero *repulisti* di quanto comparve loro dinanzi. E del pranzo si può dire, come di Napoleone il Grande: *Ei fu!*

Sopra gli altri si segnalò Andrea Tirella, il quale, dopo essersi servito due volte di agnellotti, capovolse la zuppiera, e se la vuotò nel suo tondo, dicendo che voleva leggere il nome del fabbricante di quella maiolica.

Uscirono i cantori dalla canonica a corpo pinzo e barcollando *allegrociter* per il vino bevuto.

Giunti in piazza, un frizzo di vento freddo mise di cattivo umore Andrea Tirella, quegli che aveva mangiato e alzato il gomito più degli altri. Il quale, voltosi ai compagni, disse loro:

— Miei cari amici, vi siete accorti della brutta figura che ci ha fatto il prevosto?

— Quale?

— Ci ha tenuti per *stoppabuchi;* ci ha invitati a mangiare ciò che aveva già preparato per i signori parroci, i quali dovevano venire alla *circonferenza* del caso... E noi abbiamo mangiati i rimasugli di Don Ganassone...

— È vero — disse uno degli astanti.

— È vero — risposero gli altri.

— Non vi siete accorti — riprese il Tirella — che il pollo arrostito, il famoso pollo arrostito del colore dell'oro, era bruciato come il caffè; perchè sarà stato messo al fuoco chi sa quante volte?

— Hai ragione.

— Altro che ragione! — ripigliò il Tirella. — Quel pollo credo persino avesse due teste.

— E noi minchioni...

— Più che minchioni... perchè ci lasciammo minchionare da una donna. Sicuro! quella smorfiosa della Marcellina ha pigliato due polli manomessi, ed ha voluto, ha osato farne uno solo intiero, e darcelo a intendere a noi... a noi... che sosteniamo per tutto il santo anno la messa grande, il vespero e la benedizione al suo signor prevosto...

— È una cosa che non va...

— È una birboneria, è una infamità, dico io, — ringhiò il Tirella. — E il formaggio? Voi non ve ne siete nemmanco addati. Ma io ho alzato il pezzo, ed ho visto che di sotto era già stato grattugiato.

I cantori inorridirono tutti, e si separarono di pessimo umore, dirigendosi ciascuno verso casa sua. Quivi cominciarono a porgere le loro lagnanze ciascuno alla propria moglie contro i cattivi trattamenti del parroco.

Geromino
Sindaco di Monticello.

(Ultimo continua)

CRONACA POLITICA

Interno. — *Al Senato.* — Salvo il primo articolo dello Statuto;

Salva la coscienza in tutte le sue libertà.

Ecco il risultato finale degli accordi fra la Commissione ed il guardasigilli sopra l'articolo 153 del nuovo codice penale.

Questo articolo, nella nuova redazione, parla di culti ammessi nello Stato. Quali e quanti sono questi culti?

A ogni modo, il feticismo non ci dovrebbe entrare. Eppure, se bado all'onorevole Lazzaro, ci entra. Se non parla d'altro, e non scrive dieci linee che il *feticismo governativo* non gli corra sotto la penna, coll'accompagnamento obbligatorio d'una interiezione!

Un salto fino agli articoli che dal 216 vanno sino al 219: trattano degli abusi dei ministri del culto nell'esercizio delle loro funzioni.

Si sono udite specificare tre maniere di pena graduata che dovrebbe infliggersi ai vescovi che, sotto l'egida dell'infallibilità che li domina dal Vaticano, tiranneggiano il gregge minuto, e lo istradano per forza sulla via della cospirazione e del tradimento alle leggi dello Stato. Le pene sarebbero: 1° la censura; 2° la prigione; 3° l'esiglio. Giusto come in Germania.

L'onorevole Pescatore, che ha parlato di tutto codesto, ha terminato il suo discorso, dicendo: *Amicus Plato, sed magis amica veritas.*

E se avesse detto in quella vece: *sed magis amicus Bismarckius?* Era l'unico modo per lui di mostrarsi veramente l'amico della verità.

** *Alla Camera.* — Sempre Spaventa. È già il quarto giorno che egli tiene il campo. Ma il cavaliere nero non è ancora venuto a battere il suo scudo, colla punta, in segno di sfida a morte.

Si naviga ne' milioni del bilancio straordinario. Passa una folla di spese, e una folla ancora maggiore di voti. Oh! se fosse possibile di accordare al ministro non uno, ma dieci bilanci, che bell'Italia in pochi anni, col suo manto di reti stradali, che le darebbero l'aria di un capolavoro di pittura, *ingraticolato* per la copia!

Incidenti. L'onorevole Tocci vorrebbe affidare ai soldati la costruzione delle strade comunali. Ricordo classico, ma che non seduce gran fatto l'onorevole Spaventa, nè l'onorevole Ricotti.

L'onorevole Alvisi fa alla Camera una lezione d'idraulica. Gli idraulici della Camera vorrebbero protestare; ma il rappresentante di Chioggia li convince che i soli competenti sono o possono essere gli avvocati.

Se avessi a mano un certo libro in cui si parla delle Diete ungheresi d'una volta, gli vorrei dir io che cosa sono gli avvocati nella Camera. A ogni modo, se vuole saperlo, se lo faccia dire dall'onorevole Lioy.

Tutto questo per la questione della Brenta, lungo la quale i Padovani dei tempi di Dante facevano lo schermo, mentre quelli de' nostri giorni la deviarono addirittura gettandola, nella marina di Chioggia.

Ma Chioggia ne soffre, Chioggia diventa un cimitero. Bisogna pensarci.

Chi dice il contrario? Appunto, c'è una Commissione che studia e ci pensa. Ci pensa anche l'onorevole Breda, col quale il buon Alvisi se l'è presa... È vero che l'onorevole Breda è ingegnere e idraulico per giunta, e non avvocato!

Ne' suoi panni, io mi gitterei nella Brenta per la disperazione.

Terzo incidente. L'onorevole Mancini svolge la sua interrogazione sulla concessione dell'*exequatur* all'arcivescovo di Ravenna. Questo *exequatur* non fu conceduto: l'onorevole Minghetti non accetta osservazioni dal principe delle parole. Oh...

Quarto incidente. Bonifiche: Agro romano, Tevere, Garibaldi... Ma l'incidente non è ancora chiuso: ve ne parlerò domani.

** Una questione di portafoglio è assai; due sarebbero... fate conto un *assai* inalzato al cubo, cioè un *troppo.*

Lo dico per quei miei confratelli delle provincie, che la sanno già tanto lunga sulla situazione parlamentare delle misure Cantelli e dei provvedimenti Minghetti, da poter dire che i due ministri pianteranno senz'altro la questione di portafoglio.

Quello che mi sorprende si è che non ne abbiano trovata una anche per l'onorevole Spaventa: le convenzioni ferroviarie vi si presterebbero magnificamente.

E dove lasciamo gli onorevoli Castagnola, Saint-Bon, Visconti-Venosta, ecc., ecc.? Una per ciascuno, signori, perchè faccia per la falange dei ministri l'officio che la catena faceva per la falange sacra di Tebe. E poi le otto questioni così aggruppate ci daranno lo spettacolo dell'idra, con una testa di più.

Quale campo sconfinato per la mitologia parlamentare!

Estero. — Finalmente!

È il grido che ieri dev'essere corso su tutte le bocche della Francia all'annunzio che il signor Buffet aveva riaccettata e condotta a buon fine l'impresa di mettere insieme un gabinetto.

Cercate fra i dispacci il rolino dei nuovi ministri, e chiamate l'appello.

Per conto mio, non mi do pensiero che del signor Meaux, della destra, chiamato a reggere l'agricoltura. Probabilmente non sarà per lui che i grappoli della Champagne e dei vigneti di Bordeaux s'ingrosseranno alle dimensioni di quelli trovati nella Terra promessa dagli esploratori ebrei; ma il fatto che la sua presenza nel gabinetto esprime il principio della rappresentanza proporzionale delle minoranze, non è soltanto un fatto, ma una iniziativa di progresso.

** Son già due anni che l'Inghilterra die' al

modo l'esempio d'una legge, che rende obbligatoria l'istruzione.

Rendere obbligatoria qualche cosa è un modo di dire, perchè le leggi sono belle e buone, e cantano chiaro, ma qualche volta nel deserto, come il passere solitario, e allora a che pro quel tesoro di gorgheggi e di trilli?

Mutatis mutandis, quest'è un discorso fatto pur ora alla Camera dei Comuni dal deputato liberale Fawcett. Signori, egli disse, con tutta la nostra legge e tutta la buona intenzione d'applicarla, un terzo dei fanciulli inglesi trovano la maniera di eluderla. O la rendiamo tale da non ammettere scappatoie, o restituiamo all'ignoranza tutta la sua libertà.

L'oratore, ciò detto, sciorinò talune misure che, secondo lui, dovevano servire all'uopo.

E la Camera dei Comuni le ha respinte.

Non voglio inferire da ciò ch'essa abbia indirettamente ridata all'ignoranza la sua libertà. Voglio soltanto, alla vigilia di vedere adottata anche in Italia una legge analoga, richiamare l'attenzione dei nostri legislatori sulle discussioni della Camera inglese.

Scienza ed esperienza.

** Sfogliata, la margheritina del Danubio, che i giornalisti viennesi còlsero per noi, che faceva capolino dalla ultima neve del Prater, oggi risponde in suo oracolo: Avremo la crisi.

— Gentile Sibilla della primavera, non m'ingannare, veh! Me l'hai accoccata già due volte, e alla terza i miei lettori sarebbero capaci di pigliarsela con me. Ora sentiamo, rispondi ancora, e come avverrebbe questa crisi?

— Come avvengono tutte le altre, mi rispondo il fiore. Si troverà, come al solito, che il ministero Auersperg ha fatto il suo tempo, che è vecchio ed ha bisogno d'un'infusione di sangue nuovo. E si darà la presidenza del gabinetto cisleitano al signor barone Koller, e del generale John si farà il ministro per la guerra tanto per la Cisleitania, quanto per la Transleitania.

— E il signor Banhans? E il signor Depretis?

— Adagio, *Don Peppino*, che sei troppo in discreto. Quanto al primo, non turbargli l'ospitalità, che il tuo paese gli offre in questi giorni, con delle voci d'agonia. Quanto al secondo, poi, cadrà quando un altro Depretis riuscirà, in un altro paese, a salire. Vedi che ha tempo, si spera almeno.

** La duchessa di Girgenti è arrivata a Madrid. Una sorella è un gran conforto nelle ore dell'isolamento. Il povero Don Alfonso era tanto isolato, nel *popoloso deserto* della sua reggia!

Abborro dalle indiscrezioni, e però mi astengo dall'origliare all'uscio, dietro del quale fratello e sorella si versano reciprocamente nel cuore l'uno dell'altra. Ma, argomentando, scommetterei che Don Alfonso dee aver detto: « Vedi, sorella, qui mi si fa giocar l'altalena. Non so che io sia, nè che vorrei essere: ma questo farmi rappresentare un giorno la parte del liberale, un altro quella dell'altra cattolica, non mi va, oh! non mi va. O l'una o l'altra, per Dio, e che la sia finita. E poi, vedi, c'è il Sagasta, ci sono i suoi aderenti. Come che non danno cenno d'essersi accorti di me, che pure sono il re? L'altro giorno si riunirono per decidersi e prendere un partito. Aspettavo l'indomani di vederli venire a me dicendomi: Vi riconosciamo. E invece nulla! Oh' sarei forse io tal uomo da non meritare nemmeno ch'altri pigli atto d'ila mia presenza? Invece d'essere la Sua Maestà, sa ci dunque la mia inconcludenza? »

Tronco senz'altro il discorso, tanto più ch'egli, ch'io mi sappia, non l'ha fatto. Ma potrebbe averlo fatto, e questo è il guaio.

Don Peppino.

NOTERELLE ROMANE

Alle 15,600 lire incassate domenica alla fiera di beneficenza al Campidoglio se ne devono aggiungere altre 335 inviate da alcuni benefattori, il visconte di Turenne, il duca di Casarotto, la baronessa di Keuli, il signor Annibale Caguti, la principessa Bandini, la principessa Gabrielli, il signor Schöen addetto allo legazione austro-ungarica.

Si ha quindi un totale di circa 16,000 lire, delle quali, detratte le spese, circa 12,000 rimarranno agli asili infantili ed alle altre istituzioni di beneficenza a cui beneficio era destinato il prodotto della fiera.

In nome dei bambini, dei ciechi e delle altre creature beneficate rinnovo i miei ringraziamenti alle signore che con tanta buona grazia si sono prestate per la vendita, alla signora duchessa di Fiano che si è occupata di invitarle e riunirle, ed al marchese Calabrini ed al signor Hirsch che si sono dati la pena di sorvegliare all'addobbo della sala ed al buon ordine della fiera.

★

È a Roma il maestro Filippo Marchetti, l'autore del *Ruy Blas* ed anche del *Gustavo Wasa*, col permesso di *Brigada* e del suo amico Pippo Pippi.

Ieri sera l'ho visto al Valle, nel palco della contessa di Cellere, alla prima rappresentazione della *Grande Duchesse de Gerolstein*

★

L'esposizione di Belle Arti al Circolo artistico internazionale.

Fu aperta ieri sera.

Non ho l'incarico, nè [illegible] di parlarne [illegible]mente: mi basta dire che vale [illegible] di andare fino in via Alibert, [illegible].

Il primo salone, quello dei concerti e dei balli, è diviso in due parti per mezzo di grandi tende verdi.

A destra, entrando, sono esposte venti e più opere di scultura, nell'altra parte del salone i quadri a olio, una cinquantina e anche più. Sopra, nella sala di lettura, quella dipinta ad affreschi, vi sono altri piccoli lavori di scultura, maioliche, ed un bellissimo mobile in tarsia.

La biblioteca del Circolo, avvezza alle trasformazioni, e cambiata in *caffè* arabo per il ballo in costume del mese scorso, è ora riservata alla esposizione degli acquerelli.

Parecchi dei pittori più conosciuti hanno esposto qualche loro lavoro. Cito a caso Vannutelli, Jacovacci, Vallès, Tiratelli, Issel, Cazado, De Sanctis, Scifoni, Barrili, Rosa, Rossetti... e molti altri, de' quali ora non mi viene il nome sotto la penna.

★

Mi domandano se la rivista di domenica sarà al Macao, o come abitualmente per il 14 marzo, nel Corso e in piazza del Popolo.

Rispondo che ne ho domandato anch'io a qualcheduno che è generalmente bene informato di quanto si fa colà dove si puote, e questo qualcheduno non mi ha saputo dir nulla. Ma io confido che il principe di Piemonte, comandante del corpo d'esercito, si deciderà per il Corso, non fosse altro per far piacere al palladio cittadino, il quale, mentre è desideroso di fargli onore, non resisterebbe all'idea di andare a camminare fra le fangose arene del lontano Macao.

E poi sarebbe una tirannia far andare fin lassù le mogli e le sorelle proprie e quelle degli altri!...

★

Modificazioni al *Gotha* di Roma.

Corre voce che S. M. il Re firmerà un decreto che accorda a D. Giulio Borghese duca di Ceri, la facoltà di assumere il nome di Torlonia per sè e per i suoi discendenti.

Il ramo primogenito di casa Torlonia, rappresentato da D. Leopoldo Torlonia duca di Poli, aveva, a forma di legge, fatto opposizione a questa concessione fatta da D. Alessandro Torlonia a suo genero. Nel Consiglio di Stato, cui fu deferita la questione, si trovò molta disparità di pareri; e ora si dice che il ramo primogenito tenti, se ne sarà il caso, l'azione dinanzi all'autorità giudiziaria.

★

Se vi riesce, fatevi invitare a casa del signor Story palazzo Barberini, perchè probabilmente una di queste sere si replicherà il *Mercante di Venezia* di Shakespeare, in inglese bene inteso, per chi lo intende.

Posso assicurare i miei buoni lettori che lo recitano [illegible] bene, e che bisognerebbe cercare il pelo nell'uovo per criticare quei dilettanti. C'era molta gente, e [illegible] ce ne sarà domani sera. La società forestiera era [illegible], ma anche la società strettamente romana [illegible] d'essere contenta, se tutti si sono divertiti come la principessa Pallavicini e la giovine sua figlia Donna Livia.

★

È giunto in Roma il conte Balzarino-Litta, che ha sostenuto per oltre un anno l'ufficio d'incaricato d'affari d'Italia presso il governo giapponese.

★

Il fascicolo della *Nuova Antologia* (marzo 1875) contiene uno scritto del signor [illegible] su *Giovanni Boccaccio a Napoli*, uno del signor Clemente Lupi sulle *Scuole paleografiche* in Francia e in Italia; uno studio del senatore Settembrini sul carme di Catullo, *Collis o Heliconii*; uno del prof. Ferri sull'*Idea e l'esistenza di Dio nel libro postumo* del Mill se il prof. Ferri si decidesse una volta a lasciarlo in pace; *Treccia bionda*, racconto della signora Grazia Pierantoni Mancini.

Prego il prof. Protonotari di non aversene a male se interrompo qui il sommario; il nome delle gentile scrittrice mi rammenta che devo dire una cosa.

Eccola sbrigata qui in due parole.

★

Ieri, il collaboratore di questo giornale che ha reso conto del processo Waldis, dimenticò di dire che l'avvocato difensore fu il professore Pierantoni, a cui si era associato anche l'avvocato Ceccaro di Santa Maria.

I dibattimenti durarono cinque giorni, e nella sua arringa l'avvocato Pierantoni impiegò cinque ore. Egli confortò la difesa con ogni sorta di argomenti; rifece, [illegible] così, tutt'una storia nuova del suicidio, e spiegò la [illegible] sia e i suoi effetti leggendo le principali scene dell'*Otello*.

Fu notata la delicatezza con cui parlò del tragico fatto e dei principali personaggi, nessuna allusione che potesse ferire

Capita così raramente l'occasione di lodare un avvocato, che non mi par vero di afferrare questa e dire che il genero è degno del suocero e... fermiamoci qui.

★

Ancora un particolare di questo processo.

Ai giurati il presidente propose sei quesiti, tre per conto dell'accusa, intorno all'omicidio volontario, alla premeditazione e all'agguato; e altre tre questioni, due di fonte dalla difesa; l'una se i giurati fossero convinti che quando Agostino Waldis esplose il colpo contro la Ducros e tre colpi contro sè stesso per suicidarsi fosse stato tratto da una forza irresistibile di gelosia d'amore; ovvero se in quel momento si trovasse nel vizio transitorio di mente.

L'altra questione subordinata dell'accusa era così concepita: « Siete convinti che nell'agire Agostino Waldis si trovava nel vizio parziale di mente? »

I giurati ad unanimità dichiararono che il Waldis aveva esploso il colpo di revolver, che produsse la morte della giovanetta Ducros; ma che nel momento in cui agì fu tratto da una forza di gelosia, cui non potette resistere.

■

Stamane, alle 10, messa funebre per il cardinale Barili in Sant'Agnese, a piazza Navona.

Vi assistevano molti forestieri, attratti sempre dallo spettacolo, dovunque lo trovano.

■

La *Grande duchesse de Gerolstein* ebbe al Valle ieri sera un vero successo. La signorina Cécile riuscì ammirevole nella parte della protagonista, sostenuta fin qui dalla signorina Esther. Il pubblico, come per solito, rise e si divertì, e stasera replica.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — *La grande-duchesse de Gerolstein*, musique de F. Offenbach.

Capranica. — Ore 8. — *Due matrimoni in teatro*, con Pulcinella. — Poi farsa.

Rossini. — Ore 8. — *I falsi monetari*, musica del maestro L. Rossi.

Argentina. — Fiera industriale.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9. — *I briganti*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 6 1/2 e 9. — A beneficio della prima ballerina Lucia Bruno. — *La vita di un giocatore*. — Poi divertimento danzante: — *I molinari allegri*.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

La tornata della Camera si è aperta quest'oggi con un discorso dell'onorevole Baccelli (Guido) sulle condizioni dell'Agro romano.

Nella adunanza di questa mattina degli Uffizi della Camera è stato proseguito l'esame delle proposte di legge presentate dal ministro della pubblica istruzione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI *FANFULLA*

PALERMO, 11. — Ieri sera fu arrestato e ferito il capobanda Salvatore Vittorino denominato *Faraci*. In questo conflitto rimase morta una guardia di pubblica sicurezza; fu ferito gravemente il delegato Tintornoni, e ferito leggermente un carabiniere. Il fatto avvenne in Mezzojuso.

BERLINO, 11. — La *Gazzetta di Colonia* assicura che l'imperatore di Germania verrà in Italia in aprile. Non potendolo, verrà in suo luogo il principe ereditario.

TELEGRAMMI STEFANI

RAVENNA, 10. Un dispaccio da Torino al giornale il *Ravennate* annuncia avere oggi la Corte di Cassazione rigettato il ricorso dei condannati per il processo degli accoltellatori di Ravenna.

MADRID, 9. — Il marchese di Bedmar è partito per Pietroburgo.

Il ministro di Turchia in Ispagna è giunto qui ieri.

PARIGI, 10. — Buffet avendo accettato il portafoglio dell'interno il *Journal Officiel* pubblicherà domani il ministero seguente:

Buffet all'interno; Dufaure alla giustizia; Say alle finanze; Wallon all'istruzione pubblica; Meaux, di destra, all'agricoltura.

Gli altri ministri restano.

SPEZIA, 10. — Le corazzate *Venezia*, *Ancona*, e l'avviso *Authion* partirono alle ore 4 pomeridiane per S. Remo.

FIRENZE, 10. — La *Gazzetta d'Italia* annunzia che la Sessione d'accusa pronunziò la sentenza nella causa degli internazionalisti. Per 36 fu dichiarato che non havvi luogo a procedere e 34 furono rinviati alle Assise.

PARIGI, 10. — I nuovi ministri si sono riuniti questa sera, alle ore 9, presso il maresciallo Mac-Mahon, affine di stabilire definitivamente il programma del nuovo ministero.

Assicurasi che Audiffret-Pasquier sarà nominato presidente della Camera.

PEST, 10. — La Camera dei deputati, discutendo il bilancio, approvò l'articolo relativo ai fondi segreti, dopo un discorso del ministro Tisza, col quale respinse gli attacchi violenti dell'estrema sinistra contro il governo.

BERLINO, 10. — La *Corrispondenza provinciale* dice che il progetto del governo per la soppressione delle dotazioni del clero è un primo passo importante, il quale, se l'attitudine dei vescovi le provocasse, potrebbe produrre una completa trasformazione delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato.

PARIGI, 11. — Il *Journal Officiel* pubblica i nomi dei nuovi ministri, come fu telegrafato iersera.

Credesi che Buffet comunicherà oggi all'Assemblea il programma del nuovo gabinetto.

Rigaglie

.·. L'altra sera il Re ha assistito alla rappresentazione del S. Carlino, a Napoli, ed ha avuto dal pubblico una clamorosa ovazione. Il giorno stesso era stato a caccia nel bosco di Licola; molta della preda fatta era stata spedita al generale Pettinengo; al commendatore Mordini toccò per parte sua un magnifico cinghiale.

.·. A Venezia, mentre in questi giorni si sta preparando l'inaugurazione del monumento a Manin, si sottoscrive per il monumento a Carlo Goldoni.

È noto che, tanto il commediografo veneziano, quanto il presidente della repubblica veneta del 1849, sono morti ambedue a Parigi. Ora il *Rinnovamento* ci annunzia che un Veneziano, che abita in quella città, Angelo Toffoli, l'amico intimo di Manin e ministro delle finanze della repubblica, farà collocare sulla facciata delle due case, dove abitarono e morirono i due illustri suoi concittadini, due iscrizioni che li ricordino ai posteri.

.·. Milano è in questo momento il punto di ritrovo di parecchi illustri personaggi. Ieri ho annunziato l'arrivo in quella città di Alfonso Karr; oggi soggiungo che v'è giunto anche Gregorovius, che fruga negli archivi per trovare nuovi documenti storici relativamente ai Borgia. Il restauratore della fama di Lucrezia si propone forse di presentarci il Valentino in tutta la sua orrida grandezza?

Sia comunque, Cesare Cantù gli fa gli onori di casa; lasciamoli frugare in pace.

.·. Il corrispondente del *Secolo* seguita nel cammino dei successi strepitosi del *Guglielmo Tell*. Egli ha visto partire per Napoli il Re, accompagnato dal generale Medici. E dire che il Re si mosse da Roma domenica e il generale Medici solo ieri!

.·. Gli onorevoli Coppino, Borelli, Boccini, Solidati, Tiburzi e Pecile sono già a Napoli. Essi, com'è noto, hanno l'incarico di fare un'inchiesta parlamentare sull'elezione del collegio di San Giuseppe, di cui l'avvocato Castellani non è finora deputato, ma *deputativo*. La Commissione fu ricevuta dalle principali autorità e da un battaglione di Palladio. Essa ha preso alloggio quasi in riva a Mergellina. Scommetto che l'onorevole Coppino, presidente della Commissione, invece di andare in giro a raccogliere prove e deposizioni, preferirebbe di leggere i versi del Sannazzaro.

.·. Lord Grosmvor è a Castellammare. — La signora Rattazzi a Nizza. — Il cavalier Notarbartolo di San Giovanni, sindaco di Palermo, ha lasciato quella città per recarsi a Venezia ad assistere all'inaugurazione del monumento Manin.

Il Cuoco.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 11 Marzo.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	75 75	75 70	— —	— —	— —
Idem scuponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	— —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	— —	— —	— —	— —	75 90
Prestito Blount 1865	78 80	78 75	— —	— —	— —
» Rothschild	78 15	78 10	— —	— —	— —
Banca Romana	1405	1403	1410	1405	— —
» Generale	— —	—	456 —	455 —	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	—	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	—	—	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	107 30	107 ,0
	Londra	90	27 07	27 02
ORO			— —	— —

Un ottimo e utilissimo libro che offre l'Amministrazione del *Fanfulla* è

IL

DIZIONARIO

DELL'ESATTORE

Legge 20 aprile 1871, n. 192, serie II, ed analogo Regolamento 1° ottobre 1871, n. 462, sulla riscossione delle imposte dirette, Capitoli normali 1° ottobre 1871, n. 463, Decreti Reali 7 ottobre 1871, sulla macinazione dei cereali, sugli arretrati, ecc. ecc.

ESPOSTI PER ORDINE ANALITICO

coi riferimenti alle altre leggi d'imposta con principî emersi dalle discussioni avvenute nei due rami del Parlamento, nonchè coi Pareri del Consiglio di Stato, sentenze delle Cassazioni e Tribunali, e disposizioni di massima delle competenti autorità centrali.

NOTE E RISCONTRI

dell'Avv. Cav.

LUIGI BREGANZE

Segretario della sezione Finanze al Consiglio di Stato.

Prezzo L. 2 50.

Si spedisce contro vaglia postale diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Si cede in seconda lettura, il giorno dopo l'arrivo, alla metà del prezzo di costo, il giornale

Bund, di Berna.

Dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità, via della Colonna, N. 22, Roma

QUAL miglior regalo di una Signora ad un Signore?

LA BOMBONIERA PER FUMATORI

è il più adatto regalo che si possa fare ad un Signore. Questa *Bomboniera-bijou*, della massima eleganza, argentata, contiene 150 perle aromatiche per fumatori le quali posseggono tutte le qualità desiderabili di finezza e soavità. Una sola perla basta per profumare e risanare l'alito del fumatore più viziato.

Prezzo lire Una per ogni Bomboniera:

Franco di posta per tutto il Regno L. 1 40.

Deposito esclusivo per l'Italia all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via Panzani a FIRENZE. — A ROMA, si trovano presso Lorenzo Corti, 48, piazza dei Crociferi e F. Bianchelli vicolo del Pozzo, 47-48.

COMPAGNIE LYONNAISE

NOVITÀ PER SIGNORE

Sarte e Modiste francesi

ROMA

Via del Corso, n. 473, 74, 75

LIBRERIA MODERNA

ROMA — Corso, 48 — ROMA

Libri francesi, italiani, tedeschi, inglesi, spagnoli, ecc. — Scienze, Storia, Diritto, Medicina. — Archeologia, Belle Arti. — Letteratura, Teatri, Romanzi, Classici. — Collezione Elzeviriana, Tauchnitz. Autori spagnuoli. — Edizioni Le Monnier e Barbèra. — Biblioteca di Scienze Morali e Politiche. — Biblioteca delle Meraviglie, Roma, ecc. — Dizionari, Grammatiche — Manuali di conversazione. Guide ed itinerari — Atlanti, Carte, Piante. — Libri di Chiesa. — Cartoleria di lusso.

Tutti i libri si vendono al prezzo degli editori. Pei libri stranieri cambio 10 0/0 in più.

Vendita al minuto dei principali giornali francesi politici ed illustrati e delle Riviste italiane ed estere. — Romanzi illustrati a fascicoli.

Abbonamenti ai giornali esteri senza provvisione.

NOVITÀ

R. Ménard. Histoire illustrée des Beaux Arts 1 vol. gr. in-8°	» 14 —
P. J. Proudhon. Correspondance, tome VI° 1 vol. in-8	» 6 —
F. Mariotti. Le Orazioni di Demostene, tomo 1 ct 2, in-12	» 4 —
La Farina. Un episodio del Risorgimento italiano, 1 vol. in-8° L.	3 —
A. Firmin Didot. Alde Manuce et l'Hellénisme à Venise, 4 portraits et fac-simile, 1 vol. in-8°	10 —
Vivien St Martin. L'Année Géographique, 13° année 1 vol. in-12	» 4 —
A. Daniel. L'Année politique, 1re année, 1 vol. in 12	» 4 —
L. Figuier. L'Année scientifique, 18° année, 1 vol. in-12	» 4 —
Bouchardat. Annuaire thérapeutique pour 1875, 1 vol. in-18	» 2 —
Garnier. Dictionnaire annuel des Sciences médicales, 10° année, 1 vol. in 12	» 8 —
Caccianiga. Il Bacio della Contessa Savina, 1 vol. in-12	» 3 —
E. Navarro della Miraglia. Ces Messieurs et ces Dames 1 v. in-12	6 —
T. B. Aldrich. Marjorie Daw, 1 vol. in-12	» 4 —
Ch. Monselet. Les amours du temps passé, 1 vol. in-12	» 4 —
Courrière. Littérature contemporaine en Russie, 1 vol. in-12	» 4 —
Assolant. Puys de Montchal, 1 v. in-12	» 3 50
Mme Segalas. Vie de fen, 1 vol. in-12	» 3 50
Badère. Vengeance d'une jeune fille 1 vol. in 12	» 3 50
Daudet. Rocheray, 2 vol. in-12	» 7 —
La Conférence entre Luther et le diable racontée par Luther lui-même 1 vo. e'zévirien papier de Hollande	5 —
Grand choix d'Operettes :	
La jolie Parfumeuse, id.	» 2 50
Madame l'Archiduc.	» 2 50
Le Bavarde, id.	» 2 50
Orphée aux enfers, id.	» 2 50
Le Pont des Soupirs	» 2 50
Bagatelle	» 2 50
La Fille de Madame Angot, édition illustrée avec musique	» 5 —
La Vie Parisienne, ill. en public.	» 5 —
Jules Claretie. Portraits contemporains, Bazaine-Bismark	» 0 40

LUIGI Dell'ORO DI GIOSUÈ

MILANO

Piazza S. Ambrogio, 12

VENDE

Cartoni originari giapponesi verdi annuali delle migliori provincie, Yanegawa, Yonesawa, Sennsciu. Ogni cartone porta il timbro del Governo giapponese della provincia indicata.

Inoltre vende seme giallo di bozzolo color paglierino sanissimo, e seme verde di 1ª riproduzione, pure sanissimo.

Contro vaglia postale anticipato si spediscono ben condizionati in ogni comune d'Italia e fuori. 9134

R. STABILIMENTO RICORDI

Milano - Napoli - ROMA - Firenze - Londra

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

I LITUANI

di A. PONCHIELLI

Opera che si rappresenta con immenso successo nel Teatro alla Scala di Milano

EDIZIONE COMPLETA per CANTO E PIANOFORTE

PRECEDUTA DAL LIBRETTO

Magnifico volume in-8° legato all'inglese, **netto L. 20.**

EDIZIONE COMPLETA per PIANOFORTE SOLO

Elegante vol. in-8° con copertina illustrata, **netto L. 8.**

Pezzi staccati per Canto e Pianoforte e Pianoforte solo.

Sinfonia e Marcia a quattro mani. 9225

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE.

Cogli ultimi arrivi dall'America e dalla Germania sono giunte alla Casa RUGGERO MILLETTI le macchine più recenti e meglio perfezionate delle fabbriche accreditatissime Wheeler e Wilson, di cui ha la rappresentanza per l'Italia centrale e meridionale, Pollak Schmidt e C.

Nuovi modelli e perfezionamenti esecuzione ineccezionabile, ed in seguito alle migliori condizioni dell'industria metallurgica, grande e sensibilissimo ribasso di prezzi.

Si spediscono cataloghi gratis, dietro richiesta in lettera affrancata.

Firenze — Via dei Banchi, 5.
Roma — Via dell'Angelo Custode, 40.
Napoli — Largo San Francesco di Paola, 1. 8806

Non più Rughe Estratto di Laïs Desnous

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Laïs ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'Estratto di Laïs impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Finzi, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

È sortita la terza edizione

DEL

NUOVO SISTEMA CRIPTOGRAFICO-ALFABETICO

PER TUTTE LE LINGUE

corredato di nuove tavole dimostrative

dell'ingegnere **ALESSANDRO NAHMIAS**

Questo libro pregevole per il suo insieme è anche pregievolissimo, poichè fornisce gli elementi onde scrivere sulle attuali

CARTOLINE POSTALI

in modo che resta impossibilissimo il poter comprendere da altri una sola parola di quanto si scrive.

Il pubblico che ne ha riconosciuta l'utilità ci ha fatto esaurire non solo la prima ma anche la seconda edizione, ed ora ristampare la terza.

Prezzo cent. **50** franco per tutto il Regno.

Per le domande dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 43 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Il Piccalilli

STRENNA OMNIBUS PER IL **1875.**

ANNO II.

Figlio di parecchi babbi e senza mamma, il mondo ha già avuto l'onore di udirne i vagiti.

Visto che oggi le decorazioni si sprecano molto e le valgono poco, il neonato è fregiato d'incisioni a bizzeffe, manipolate dai più celebri artisti dell'universo. Con la miseria di una **LIRETTA**, verrà spedito ai richiedenti, senza la spesa del bollo postale. — Si dirigano le petizioni a FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani. Roma, presso L. Corti, 48, piazza Crociferi e F. Bianchelli, 47, vicolo del Pozzo.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.

Perchè un lavoro di ricamo riesca perfetto

occorre che il disegno sia esatto e preciso, cosa che non si ottiene che col

Disegnatore delle Signore

che rimpiazza il lavoro sempre costoso e spesso male ispirato del disegnatore a mano, e col quale ogni signora (o signorina) può stampare da sè in pochi minuti parecchi metri del più bel disegno su qualunque stoffa al prezzo di circa un centesimo il metro.

Il Disegnatore delle Signore consiste in una scatola contenente una quantità di Stampi (Clichés) di cui sono qui riprodotti alcuni disegni.

Servono per ogni sorta di lavoro sia diritto che curvo o rotondo come fazzoletti, camicie, gonnelle, lenzuola, ecc. Combinando assieme due o tre Stampi si può ottenere una grande variazione di disegni.

L'Emporio Franco-Italiano eseguisce qualunque ordine per monogrammi e disegni a prezzi moderatissimi.

Le Signore che faranno acquisto di una intiera collezione, riceveranno gratuitamente ogni mese, i nuovi disegni di Parigi; ed avranno diritto di chiederci al prezzo indicato su ogni disegno uno o più Stampi (Clichés) dei disegni che avranno scelto. Ogni scatola è munita del relativo cuscino e del colore per marcare il disegno.

Prezzo dell'intiera collezione di N. 24 Stampi (Clichés) L. 30
» della 1/2 » » 12 » » 16
» di 1/3 » » 8 » » 11

Si spedisce franco per ferrovia coll'aumento di L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

FARMACIE DI FAMIGLIA

PER LA CITTÀ E PER LA CAMPAGNA

AD USO DEI

Castelli, Ville, Tenute, Officine, Presbiteri, Scuole, ecc.

Tintura d'Arnica.	Pillole S. di chinino.
Acqua di Melissa.	Grumi d'Aloe.
Etere raffinato	Calomelanos.
Estratto di Saturno.	Ipecaquana.
Ammoniaca.	Emetico.
Alcool canforato.	Reabarbaro in polvere.
Acqua Sedativa	S. N. di Bismuto.
Balsamo del Comm.	Sparadrap.
Glicerina.	Taffetà inglese.
Aceto inglese.	Cerotto gommato.
Allume in polvere.	Pietra infernale.
Magnesia calcinata.	Cisoie e Bisturi.
Laud del Seydenham.	Lancette.
Cloroformio dentario.	Pinzette.
Cartoccie per fasciat.	Filo, Aghi, Spille.
Pillole Scozzesi.	

Modello di L. 50

Fino ad oggi si sono fatte delle Farmacie Portatili in forma di necessari o di portafogli per i viaggiatori, cacciatori, militari, ecc.; ma non furono fatte se non a prezzi esorbitanti, le Farmacie di famiglia propriamente dette, per uso di persone che abitano le località sprovviste di medici, come per i castelli, case di campagna, tenute, officine, scuole, ecc.

Ora abbiamo riempita questa lacuna.

Il Modello di Farmacia di famiglia creato a prezzi moderatissimi renderà certamente popolare l'uso di avere presso di sè, nella propria casa, per se o per i vicini una cassettina di soccorso.

Non si tratta di un giocattolo, con bottiglie ed istrumenti microscopici; ma di cassette solidamente costrutte contenenti una serie provvista di medicamenti i più usitati.

Ad ogni scatola delle nostre Farmacie di famiglia si accompagna un Elegante opuscolo colle nozioni elementari per l'uso dei medicamenti, quale opuscolo verrà spedito franco a chi ne facesse richiesta.

Dirigere le domande a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., Via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti, Piazza Crociferi 48, e F. Bianchelli Vicolo del Pozzo, 47-48, aggiungendo L. 2. per le spese di ferrovia.

Forbici Meccaniche Perfezionate

PER TOSARE I CAVALLI

LA CELERE

Di una costruzione semplice e solida, che non richiede mai alcuna riparazione, questa forbice è munita di due lame di ricambio che evitano ogni interruzione di lavoro. Con questo istrumento è impossibile di ferire il cavallo, e chiunque, anche inesperto, può tosando interamente in tre ore al massimo. Il taglio della **Celere** è così netto e preciso che non accade mai che essa tiri il pelo come arriva sempre con tutte le altre forbici meccaniche. Le curva che descrive il pettine permette di arrivare alle parti del cavallo le più difficili a tosare.

Prezzo lire 20.

Si spedisce per ferrovie contro vaglia postale di L. **21.**

Dirigere le domande a FIRENZE all'*Emporio Franco-Italiano*, via dei Panzani, 28. — ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

ERNIE

COMPLETAMENTE GUARITE

MEDAGLIA D'ARGENTO

col metodo secreto della famiglia *Glaser*, applicabile ad ogni età, ad ogni sesso. L'opuscolo spiegativo contenente delle prove sarà mandato dietro richiesta franca al sig. B. GLASER, 22, rue Cail, PARIGI, aggiungendo lire 1 per la risposta. 9302

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE DI R. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI

Stati Uniti

Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in provincia.

Firenze, all'Emporio Franco Italiano F. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47

Avviso agli Antiquari.

Tutte quelle persone che avessero monete o medaglie antiche e che se ne volessero disfare, possono indirizzarsi per lettera franca al signor CESARE NUNES, a *Milano*, il quale ne tratterà la compra a pronti contanti.

MALATTIE della VESCICA

... ordinarie e malattie contagiose guaribili collo sciroppo *Blaya* al sugo di pino, e balsamo di Tolù, l'unico ordinato dai migliori medici di Parigi.

La bottiglia L. **3** e **5.**

Preparato da **Blayn,** farmacista, rue du Marché-St-Honoré, Parigi.

... per l'Italia, Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 9102

Medaglia d'Onore.

ASTHME — NEVRALGIES

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.** 3 fr. in Francia

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottore **Cronier** 3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. 8882

ACQUA INGLESE

per tingere Capelli e Barba

del celebre chimico prof. NILESY

Con ragione può chiamarsi il ***non plus ultra delle Tinture.*** Non havvene altre che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce menomamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno, si versi una piccola dose di questa Tintura in un piattino, s'imbeva in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passi sui capelli o barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il color castagno basta una sol volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina, dando ai cappelli o barba una qualunque unzione, o meglio poche goccie d'olio in altrettante d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.

La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

E pubblicato la 2ª Edizione

INCENDI ED ESPLOSIONI

Sostanze e cause che provocano lo sviluppo di questi fenomeni e precauzioni da usarsi per evitarli.

GUIDA TEORICO-PRATICA

DIVISA IN QUATTRO PARTI

COMPILATA DAL

PROF. POMPILIO AGNOLESI

Parte 1ª — Incendi per combustione spontanea ed esplosioni distribuiti a seconda degli agenti che ne determinano lo sviluppo.

Parte 2ª — Incendi ed esplosioni provati dal contatto di corpi incandescenti con sostanze combustibili.

Parte 3ª — Mezzi per estinguere gl'incendi e premunirsi contro gli attacchi o i danni del fuoco.

Parte 4ª — Responsabilità del conduttore in caso d'incendio considerato alla stregua del Codice civile italiano, del diritto Romano, del Codice Napoleonide e della Giurisprudenza.

Prezzo L. 5 franco per tutto il Regno.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, n. 28. — A Roma presso L. Corti, 48, Crociferi, e F. Bianchelli, 37 vicolo del Pozzo.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	9	18	3?
Francia	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto	11	22	44
Belgio e Romania	14	28	56
Turchia e Stati Uniti	17	34	6?
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina	22	44	88
Canada, Brasile, Australia	20	40	80
Chili, Perù e Bolivia	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 70

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via . Bas ... 2

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 13 Marzo 1875 — Fuori di Roma cent. 10

LO SCIOPERO DELLA BANDIERA

Onorevole di Saint-Bon, la Vostra Eccellenza dovrebbe dar retta a me — è vero che la Vostra è una Eccellenza la quale non dà retta a nessuno; ma pure a pregarla io mi ci provo, non foss'altro per isgravio di coscienza.

Faccia, dunque, la prego, a modo mio. Invece di limitare la vendita alle navi condannate, venda ogni cosa in blocco, la flotta, i cannoni, i cantieri e lo *square* di Sant'Agostino per giunta.

Quanto alle bandiere — le bandiere della *Formidabile*, del *Re d'Italia*, del *Carlo Alberto*, dell'*Authion*, della *Maria Adelaide*, ne faccia un monte; e a questo mucchio prezioso più dei tesori di Sardanapalo, appicchi il fuoco senza pietà.

L'Eccellenza Vostra forse ha pensato fino ad ora che la flotta, alla peggio, ci occorra, sia come rappresentanza, sia per la tutela del nostro commercio; Vostra Eccellenza sa che finora i nostri cantieri hanno lanciato in mare delle migliaia di navi tutti gli anni — e che queste navi lanciate su tutti i mari vanno tenute d'occhio, e assistite in modo da far valere il nome italiano.

Ma per l'avvenire tutto questo non occorrerà più; basterà che ci sia qualche marinaio guarda-costa, e qualche porta-torpedine per la difesa militare; per il resto non avremo più bisogno di nessuno, nemmeno del gran commissario Quaranta.

Questo almeno è ciò che si teme o si sospetta per causa della legge del 14 giugno 1874; quella legge famosa che mette sul conto degli armatori di navi la ricchezza mobile dei marinari, nostromi, secondi e capitani.

Il collega di Vostra Eccellenza e presidente del Consiglio, che ha proposto la legge, forse non se lo figura, ma a dar retta alle ciarle che corrono, fra sei mesi la statistica del nostro movimento marittimo sarà muta, e noi cercheremo invano fra gli arrivi e le partenze qualche nave di bandiera italiana.

I nostri bastimenti mercantili saranno bensì ancora costruzioni italiane, proprietà di Italiani, e battezzati con nomi italiani. Si chiameranno sempre Maria, Vittorio, Adelaide, Margherita, Garibaldi, Manin, Bixio, e che so io; gli equipaggi diranno come ora: *Dio te mande... tutto zù*, o *Mannaggia all'annema*, o *L'ostrega sconsacraa*, ma sulla poppa la bandiera non sarà più italiana.

La nostra marineria mercantile minaccia di tornare quello che era prima del 1859; anzi peggio; perchè allora le sette differenti bandiere parlavano ognuna di un pezzo di patria, e ora si tratterebbe che d'italiano la bandiera non dovrebbe avere più nulla — per sottrarre la nave al pagamento della ricchezza mobile!

Perchè la bandiera d'Italia è la ricchezza mobile.

Il *Corriere Mercantile* scrive addirittura:

« La quistione della legge 14 giugno 1874 minaccia di finire con uno *sciopero* di nuovo genere: lo *sciopero* della bandiera nazionale sulla nostra flotta mercantile!... »

È una frase che mi ha fatto venir freddo nella schiena.

Che le nostre navi debbano mettersi a navigare sotto bandiera americana, o sotto bandiera tedesca o spagnuola o russa o egiziana, è tal cosa che stringe il cuore, come quando si leggono le storie dei travestimenti dei proscritti alle epoche delle grandi persecuzioni religiose o politiche.

Il *Maddaloni* è diventato olandese... Che cosa diventeranno le altre migliaia di navi che erano la speranza del nostro commercio e l'orgoglio dell'Italia ritornata alla gloriosa tradizione di San Giorgio e di San Marco? Quelle navi che, portando per tutto il mondo il nome della più vecchia delle nazioni, potevano dire alle genti: — L'Italia s'è rinvigorita. La più vecchia e la più cadente delle nazioni è diventata la più giovane, e lassù sull'albero ci sono i suoi colori che vi salutano...

Mah! diventeranno quello che Dio e l'onorevole Minghetti vorranno. Forse San Giorgio si farà brasiliano; quanto all'evangelista San Marco, come monsignore Monticello, andrà in Levante, subirà la circoncisione, nasconderà la tonsura sotto il turbante e si farà turco.

Veramente io non dovrei pigliarmela coll'onorevole Minghetti; e a pensarci bene non mi pare d'averla con lui.

Il ministro delle finanze è tanto più eccellente quanto più pensa esclusivamente alle finanze e al modo di incassare dei quattrini; così ci riuscisse, che Dio lo benedica! Dovrei forse pigliarmela un poco con coloro che spingono le cose finò al punto di far d'una questione di tassa una questione di bandiera; ma vanno capiti, e fino a un certo punto scusati. In fin dei conti una classe di gente che gira il mondo, e vede che tutto il mondo è paese, è compatibile se ha per la bandiera del suo quel tanto di affetto che basta a non guastare l'economia della cassa. Un marinaio è cosmopolita; più che un simbolo, per lui una bandiera è un segnale o una *etichetta*: e se l'etichetta glie la fate costare troppo, egli potrà rinunciarci più facilmente di noi crostacei attaccati alla spiaggia, tanto più che colla bandiera non muta la geografia, e sa sempre dove ritrovare la casa sua, la sua terra e i suoi cari.

Me la piglio piuttosto colla Camera. Perchè ha votato quella mozione la quale mette tante brave persone che lavorano e arricchiscono il paese, nella situazione di dover calcolare quanto costi loro di tasca il dire, mediante la bandiera, alle onde del mare, ai venti della bussola e alle torri dei fari: « Siamo Italiani? »

Fra tanti marinari che c'è nella Camera (nelle questioni d'acqua dolce) come va che non s'è trovata una falange di avvocati marini che si siano fatti vivi in questa questione veramente salata? Come va che non hanno trovato un mezzo termine, una transazione, una toppa, un parafulmine qualunque?...

Basta, Eccellenza Saint-Bon, veda di trovarlo lei; ci si metta di mezzo e ci salvi la bandiera sulle navi mercantili.

Ha inteso? Il *Corriere Mercantile* parla di *sciopero*! È una parola spaventosamente ben trovata. Io non la voglio dedicare alle meditazioni di alcuno, perchè voglio risparmiare agli altri il brivido che mi ha fatto provare; ma se quello sciopero dovesse avvenire, io piglierei un pugno della cartaccia che la tassa ha fatto entrare in fondo alle casse e direi a Sua Eccellenza Minghetti di annasarlo.

È una esperienza che una volta il cardinale Mazzarino mostrò al suo regale pupillo, facendogli fiutare la moneta proveniente da una imposta sulle fognature, che il giovane re aveva udito annunciare turandosi il naso.

Temo però che l'onorevole Minghetti non potrà dire come il cardinale: « Non sa veramente di nulla! » Il puzzo in quella carta ci sarà, e sarà puzzo di cadavere.

Ma speriamo che a cotesti ferri non ci si arriverà.

In ogni modo, rivolgo una preghiera agli armatori.

Quando venisse il momento d'ammainare i tre colori, e d'inalberare chi sa quale altra bandiera, si rammentino dei bravi Dalmati, che, traditi insieme alla repubblica veneta a Campoformio, sotterrarono con grande pompa e in mezzo al pubblico lutto, l'insegna gloriosa del Leone, sotto l'altar maggiore della cattedrale di Sebenico. Una bandiera non si baratta: si sotterra!

E s'aspetta il momento di tirarla fuori a guisa di tesoro scoperto, come nel *Poltrone* di Paolo Ferrari.

Intanto, la fede alla bandiera si serba nel cuore.

Colombo ha scoperto l'America battendo bandiera spagnuola — ma per questo Colombo è meno nostro? La bandiera della sua Genova egli l'aveva di certo nel cuore, quando mise il piede sull'isola di S. Salvatore.

E se Colombo aveva nel cuore la croce rossa in campo bianco, i suoi pronipoti possono averci la croce bianca in campo rosso...

Sì... ma quando oltre all'avere la bandiera nel cuore, il cuore a sua volta può essere nella bandiera, è molto meglio.

Onorevole Minghetti, i nipoti di Colombo preferiscono d'andare in America colla bandiera italiana, anzichè colla spagnuola!

Li contenti.

E. Lar...

IL CARDINALE BARILI

La Chiesa cattolica — non dico nulla di nuovo — è, dal punto di vista della sua organizzazione, una delle istituzioni più democratiche dell'umanità.

L'eminentissimo Barili era nato nel 1801, in Ancona, da poveri bottegai; il che non gli aveva punto impedito di arrivare alla sacra porpora e figurare fra i principi della Chiesa, che il *Re-*

---

66 **APPENDICE**

FANFULLA

Storia del secolo XVI

di Napoleone Giotti

Non sapeva Fanfulla che farsi delle benedizioni del Santo Padre, e voleva sentirlo non a celebrare la messa e dir preci e giaculatorie, ma sibbene a dare ordini guerreschi per la presa, disporre le artiglierie e mettersi agli strapazzi del campo.

E quasi quasi se non era Fanfulla, avrebbe voluto essere Giulio II.

Nello stesso tempo che i soldati accorrevano a mettersi sotto le loro insegne, si vedevano i marraiuoli andare ai fossati, gli zappatori ai ripari, i cannonieri alle artiglierie.

Parea che la presenza di Giulio II ad un tratto avesse operato un portento. In tutti erasi svegliata una attività febbrile e un ardore fino a quel giorno insolito, perchè tutti sapevano che con un uomo di quella tempra non vi era da far troppo a fidanza, nè restare con le mani inoperose alla cintola.

Da una povera casa di contadini, a pochi tiri d'archibugio dalle mura, fu visto, poco dopo la sveglia, uscire a piedi Giulio II, accompagnato dai tre cardinali, dal duca d'Urbino, dal cardinale di Pavia, dal cardinale legato di Sinigaglia, da Fabrizio Colonna, da Chiappino Vitelli, nonchè da molti altri capitani e prelati. Intanto gli alfieri erano corsi alle insegne, i capitani e i colonnelli alle compagnie, i soldati già stavano disposti in ordinanza, ed i tamburi, i pifferai ed i trombettieri ai loro posti con i loro pennoncelli.

Il papà veniva a piedi, ravvolto in un'ampia zimarra o mantello che fosse, di colore scuro e soppannato di pelli, il cui cappuccio scendeva a coprirgli la testa e gran parte della persona.

Aveva la faccia arcigna e severa, e lunga la barba gli finiva sul petto. Non portava bastone, ma si reggeva mirabilmente in piedi franco e spedito. Parlava con brevi parole, le più volte erano monosillabi dacchè sia noto come a lui mancasse speditezza nel favellare e bella facondia. Ma in quelli accenti tronchi e vibrati vi era forse alle volte più energia ed eloquenza che in tutte le orazioni messe assieme di monsignor della Casa, del Bembo e di altri chiarissimi del tempo.

Come papa, Giulio II ebbe le sue colpe, ma come principe, non gli mancarono virtù. Proclive all'ira, era però magnanimo: aborriva da una politica perfida ed astuta, nè mai si macchiò di quelli atroci delitti di cui furono lordi i suoi predecessori. L'animo aveva fiero, ma di sublimi concetti capace, e di grandi cose operatore.

Ed egli comprese il terribile ingegno di Michelangiolo, l'unico artista forse che potesse intender lui.

Si trovarono al fianco l'uno dell'altro codeste due figure dantesche, e forse il ghibellino poeta per Giulio II non avrebbe scagliate le maledizioni, con le quali flagellò Bonifacio VIII e altri pravi pontefici.

Dopo la rassegna, Giulio II si portò a visitare i ripari, le fosse, le artiglierie, e sollecitava tutti al lavoro e quelli che a lui parevano pigri e rilenti sgridava con aspre parole, e più di una volta fu sentito gridare:

— Corpo di Dio, affrettatevi, figliuoli di male femmine!

Peccato che, invece di esser papa, non fosse stato un capitano di ventura.

Nella sua mano stava meglio una spada che il pastorale, e a quel suo volto improntato di militare fierezza meglio si confaceva l'elmo che la tiara.

Così tutto volle minutamente osservare, lodando dove trovava ben fatto, biasimando aspramente e facendo rifare i lavori dove a lui pareva non fossero stati ben condotti.

Dall'alba fino alla sera non fece altro che percorrere di continuo in su e in giù per il campo, nè si guardava dai pericoli a cui poteva rimanere esposto, massime per i colpi di artiglierie, che di tratto in tratto folgoravano dalle mura e dal castello della Mirandola.

In tutto quel giorno non aveva preso che una mezz'ora di riposo, e poco cibo, dentro quella casa di contadino, dove era ito ad alloggiare.

Un grosso drappello di soldati vi fu mandato di guardia, quando cominciò ad annottare. Di quel drappello faceva parte anche Fanfulla, il quale anzi lo aveva chiesto come un segnalato favore. Si sparsero a gruppi tutto all'ingiro di quella casa, dove in quel momento albergava colui che aveva per reggia il Vaticano. Vennero accesi dei fuochi in qua e in là, e parte dei soldati ritti in piedi, parte seduti in terra, in mezzo alla neve gelata, ravvolti nei loro mantelli, favellavano a bassa voce fra loro, giacchè avevano avuto ordine di serbare la più rigorosa disciplina. Ma non ve n'era di bisogno, giacchè il sapere come fossero vicini a quell'uomo così terribile di Giulio II, bastava per renderli sommessi e prudenti, e far tenere loro la lingua a dovere.

Aveva smesso di nevicare, e il cielo si era andato allargando; e poi fra quel nuvolato cenerognolo cominciò a farsi largo un poco di lume di luna, un'ora dopo era il più bel sereno che mai. Illuminata dalla luna, si vedeva tutta quanta biancheggiare la campagna, con gli alberi brulli, e dondolati dalla vispa brezza notturna, mentre a varie distanze apparivano brune masse di cipressi e di macchioni, e più lontano, come ravvolte in una nebbia vaporosa, si sperdevano le ombre delle boscaglie.

La luna era così chiara, che le faccie di tutti quei soldati apparivano distinte non solo nelle loro fattezze, ma quasi direi nel loro colorito, mentre i fuochi accesi a vari intervalli riflettevano a sprazzi sulla neve la loro luce rossastra e fumosa.

Era un quadro strano, fantastico, degno di un pennello fiammingo, o meglio di quello di Salvator Rosa.

Intanto nell'interno della casa, entro una cameretta che era la meno angusta e povera, Giulio II, stanco dal disagio patito, si era addormentato sopra di un vecchio seggiolone intarlato, l'unico mobile di qualche rilievo che si trovasse in codesto abituro.

Gli stavano attorno, parte seduti, parte in piedi, alcuni de' più famosi condottieri del suo esercito, fra i quali il signor Fabrizio Colonna, che ravvolto in un ampio robbone di sciamito foderato di pelli, e con in capo un berrettone di pelo, vegliava seduto su di un povero sgabello. Dentro ad un braciere ardeva un po' di fuoco, tanto per difendere quelle stanze dai crudi rigori del verno.

Ad un tratto il papa si risvegliò, e tosto volse gli occhi all'intorno, fissandoli acutamente sopra gli astanti.

Ravvisato che ebbe il signor Fabrizio Colonna, lo ringraziò di trovarlo presso di sè, poi dissegli:

— Voglio levarmi di qui, e andarmene a visitare nel campo i lavori che secondo la volontà da me espressa debbono in questa notte venire condotti a termine. Desidero vedere con i miei propri occhi se gli ordini miei sono stati obbediti.

Il signor Fabrizio Colonna, che già si era levato in piedi, molto rispettosamente rispondeva a Giulio II.

— Mi conceda la Santità Vostra l'alto onore di esserle compagno in questa visita.

(Continua)

golamento del servizio di piazza per le truppe di S. M. assimila ai principi del sangue per gli onori che sono loro dovuti dai militari riuniti ed isolati

⁂

Ora che il cardinale Barili è morto, rifacciamogli un po' insieme lo stato di servizio.

Lo trovo professore di logica e metafisica nel seminario d'Ancona, dal 1827 al 1834; preside del ginnasio; poi bibliotecario comunale.

Nel 1842 va a Napoli, uditore del cardinale Di Pietro; nel 1844, con lo stesso ufficio, a Lisbona.

Richiamato a Roma, fu nominato nunzio al Brasile; non accettò l'incarico.

Nel 1848 fu destinato nunzio in Svizzera, ma non raggiunse il suo posto, a causa degli avvenimenti d'Italia.

Nel 1851, ripresa la carriera diplomatica, fu delegato apostolico alla Nuova Granata, Venezuela ed altre repubbliche di piazza delle Tartarughe.

Nel 1856 fu nominato nunzio a Madrid; nel 1857 arcivescovo di Tiana; e finalmente cardinale nel 1868.

⁂

Fu il cardinale Barili che, nel 1857, tenne a battesimo, come rappresentante del Papa, il neonato principe delle Asturie.

Non sono superstizioso; ma, nei panni del principe, oggi re di Spagna, piglierei la morte del cardinale come un cattivo augurio.

Non ho il coraggio di dirgli: Principe di diciotto anni di età e tre mesi di regno, tornate al collegio; ma gli rammenterò che i Romani antichi, inciampando in un sasso, tornavano indietro.

⁂

Il cardinale Barili ha diritto ad una menzione onorevole come letterato. Ha scritto il *Platonismo dei padri della Chiesa*, varii opuscoli illustrativi di alcune chiese di Ancona e della provincia, e preparava i materiali per una storia di Ancona, che non potè compilare, chiamato altrove dalla sua carriera diplomatica. Nello studio di queste memorie patrie durò fino agli ultimi giorni della sua vita.

Fu anche scrittore elegante di epigrafi italiane e latine: il che vuol dire, che quelle fatte collocare negli ultimi due o tre anni, non le ha scritte proprio lui.

⁂

In politica, il cardinale Barili è stato sempre ritenuto di opinione moderatissima. Nel 1848, essendo ad Ancona vicario del cardinale Cadolini, si occupò specialmente di alleviare i suoi concittadini dei mali dell'assedio, e andò per questo fine parlamentario al generale Wimpffen, che comandava gli assedianti.

E l'onorevole Bonghi si ricorderà di aver scritto nel suo libro *Il Conclave e il diritto dei Governi*, che per l'Italia era desiderabile che avessero fatto papa, alla prima occasione, il cardinale Barili.

Invece, l'eminentissimo morto è il centesimoquarto principe della Chiesa, che muore sotto il pontificato di Pio IX!

UN VIAGGIO A ROMA

senza vedere il Papa

XVI.

Finisce l'episodio finale.

Alla sera, senza dirselo l'uno all'altro, i cantori della parrocchia si trovarono tutti all'osteria della Volpe, dove l'oste e il droghiere li ricevevano man mano risacchiando.

— Bravi merli! Avete fatto San Giovanni di rilievo. Avete goduto gli avanzi di Troia lasciati da Don Ganassone...

— È vero, rispondevano mortificati i cantori; e davano dei picchi dispettosi sulla tavola e facevano passare sulla loro fronte delle nuvole da congiurati.

Quindi si sentirono su per giù i seguenti discorsi:

— Il signor prevosto ha fatto un'azione indegna. Noi siamo bocche consacrate quanto lui... e più di lui...

— Dobbiamo fargliela vedere.

— Fossi così pentito dei miei peccati, come io sono pentito di avere accettato quel pranzo!

— Ma non anderà a Roma a pentirsi.

— Facciamolo mettere sulla *Sciarpa Rossa*.

— È già qualche cosa; ma non basta ancora.

— Certo, che non basta ancora. Perchè ce ne ha già fatte troppe, e seguita a farcene. Non la finisce mai con le sue funzioni; adesso ha messo ad ogni *oremus* quella coda: *sia benedetto il nome, sia benedetto sul suo santissimo altare, sia benedetto invano, sia benedetto qua, sia benedetto là*. In causa di quel *benedetto*, mi ha fatto mangiare parecchie volte la minestra fredda. E poi ci fa pagare troppo cara la cera nelle sepolture, cara come il fuoco; e non vuole nemmeno che la teniamo accesa, quando s'entra in chiesa. Quest'anno ha voluto persino cambiare la pastorale nella messa di mezzanotte. Perchè lui è andato a Torino, ed ha sentito una pastorale nuova da qualche musicante-bicchierino, egli ha voluto comperarla, l'ha portata giù e l'ha data all'organista, affinchè la suonasse nella notte di Natale. Dio mio! Che *ciflis!* Che pasticcio! Niuno ne ha capito niente. Ah! i pastori non suonano una musica così difficile.

— E poi vuole fare alto e basso nella amministrazione della confraternita.

— Tocca a noi mettervi ripiego. Dobbiamo noi impedirgli di fare alto e basso. Dobbiamo noi farlo camminare in riga. Dobbiamo noi fare i nostri statuti per la confraternita, e mettere per primo articolo: « Il parroco, quale *membro nato*, sarà escluso per sempre dalla amministrazione della confraternita... »

— Manderemo l'articolo all'arcivescovo, perchè lo approvi.

— E la sottoscrizione per il nuovo quadro del Sacro Cuore di Gesù?

— Oh quella lì fu una mangeria del vescovo.

— Taci lì tu; che sono tutti squattrinamondi alla stessa maniera.

— La più bella, secondo me, sarebbe che non andassimo più a cantare in coro. Imparerebbe così a darci i pranzi di rifiuto.

— Per me, non ci vado più.

— Per noi, non ci andiamo più.

— Firmiamoci tutti; mettiamoci tutti sulla carta bollata che non ci anderemo più.

— No! basterà la carta semplice.

E firmarono tutti, sopra una carta da impannata, l'obbligazione di non andare più a cantare in coro.

Poi: — Stefano! Un doppio litro!

Quindi: — Un altro doppio litro!

Bevettero tutti come lanzi, e fecero bere anche alla scritta *di non cantar più*, bollandola con gli orli di un bicchiere intrisi nel vino.

★

Il giorno dopo si doveva incominciare la devozione delle Quarant'ore.

Il parroco si vestiva già per la funzione, quando il sacrestano corse ad avvertirlo che il coro era ancora vuoto.

— Andateli a chiamare, che si affrettino quei lumaconi.

Il sacrista partì; e poscia ritornò, dicendo che i cantori erano tutti fermi in co' della chiesa, al posto degli studenti e dei biricchini, e che non volevano muoversi di lì.

Il parroco, grattandosi la testa, e allacciandosi stizzosamente il piviale:

— Pazienza! pazienza! Allora, Tonio, intuona tu l'antifona.

— Ma io non sono buono... ho paura...

— Intuona tu, ti ripeto... del resto...

— Non sono capace, non posso...

— Ti do uno...

Al sacrestano fu giocoforza piegare la collottola, e intuonare l'antifona.

★

Avvoltolò la lingua, richiamò nel gorgozzule tutto lo spirito che aveva in corpo, ed emise una voce.

A quella voce, dal *Sancta Sanctorum* fino ai piedi dell'organo si diffuse per tutta la chiesa un serpeggiamento elettrico.

— Che voce di pecora!

— È una voce che andrebbe bene a fare la *fonduta*

— Andrebbe anche bene ad ungere le ruote di una carrettella.

Le ragazze si coprivano la bocca con le mani per ridere fra le dita, senza scandalo.

Al fondo della chiesa i cantori sul *piano* aventino del loro sciopero non si potevano tenere dal canticchiare a bassa voce, tanto per mostrare ai vicini come si doveva cantare

Insomma il sacrista non ebbe nemmeno un *successo di stima*; ebbe il peggiore successo di questo mondo per le persone serie come lui: *il successo d'ilarità*.

I ragazzi, uscendo dalla chiesa, parodiavano la voce del sacrestano con certi versacci, che mettevano in sollucharo tutto il gregge dei fedeli.

Nel giorno seguente il parroco tentò migliore sorte con il sostituire il suo massaio al sacrestano nell'intonazione dell'antifona.

Il massaio fece una lunga prova tutto il giorno; studiò, ripassò le note rosse del messale, che paiono stille d'inchiostro vecchio irruginite, e le note nere, che sembrano prese di tabacco. Il prevosto ne sperava moltissimo; ma alla funzione, anch'egli, il nuovo cantore, fece fiasco, un fiasco serissimo. Si assicura che dal coro dei *ritirati* sia partito contro un *sæculorum* del massaio nientemeno che la voce: *Brigante!*

La Sciarpa Rossa narrò questo incidente, cominciando l'articolo con queste parole: *Finalmente il prevosto di Monticello, quella schiena di gesuita, quella pelle di reazionario, che ai nostri lettori abbiamo già fatto conoscere* INTUS ET IN CUTE, *fu svergognato, come ben meritavasi, dai suoi stessi più fidi satelliti.*

Fu allora che il povero prevosto mi pregò premurosamente per lettera, acciocchè volessi ritornare nel villaggio a sedare quell'ammutinamento dei cantori della parrocchia.

★

Dopo una breve conferenza avuta con il parroco, io avvisai subito al modo di comporre quella differenza civile religiosa.

Diedi un pranzo, a cui invitai il parroco, i cantori della parrocchia, il segretario e i consiglieri comunali, un pranzo *originale*, non *riprodotto*, un pranzo con i polli che avevano due gambe e una testa solo per cadauno, e con un bel pezzo di formaggio lodigiano che non aveva ancora conosciuta la grattugia.

Tutti i commensali mangiarono e bevettero di buon accordo, come se niuna ruggine fosse mai stata fra loro.

Prima delle frutta io feci distribuire ai commensali, come ricordo di Roma, una piccola litografia colorita, rappresentante Vittorio Emanuele a braccetto con Pio IX.

Poi, dopo il Caluso, mi levai in piedi, e pronunziai il seguente discorso commovente, che posso paragonare, senza peccare contro la modestia, a quello fatto da Dino Compagni al battistero di San Giovanni — ora che la cronaca di Dino Compagni va perdendo il suo credito:

— « Faccio un brindisi — io dissi in italiano piemontese — al signor Eusebio Capanna, assessore anziano, qui presente, perchè, durante la mia assenza, tenne stupendamente bene le redini del paese, ed anche perchè egli è proprietario del *Caffè dell'Unione*. Quindi io, bevendo alla sua salute, credo di bere alla *unione* di noi tutti, all'unione che ha sempre fatto la forza.

« Io sono ritornato da Roma, dove il generale Garibaldi fu a trovare il Re Vittorio Emanuele, e dove il ministro Minghetti andò a far visita al generale Garibaldi...

« Se fanno pace quelli lì, che sono pezzi grossi, domando io se non è una minchioneria che litighiamo noi, che siamo quattro gatti in un castelletto di quattro case.

« Via, lasciamo andare i puntigli, che sono la rovina degli individui e delle popolazioni. I puntigli sono una corda lunga lunga, che mena alla perdizione chi non la lascia andare.

« Spero che mi avrete tutti inteso...

— Sì! sì! mi risposero tutti.

« Allora per darmi a vedere proprio che ognuno mi ha inteso, prego i signori cantori del coro qui presenti a intuonare su questa stessa tavola il *Magnificat*, con la loro bella voce, che mi sembra tanto tempo di non avere più sentita. »

— Sindaco! sindaco! questa è una profanazione, saltò a dire il prevosto.

— Non è una profanazione, ribattei io, perchè il salmo dice: *Servite Domino in lætitia;* ed il Signore è in cielo, in terra e in ogni luogo, e per conseguenza anche alla nostra tavola.

★

Non c'è niun amo che possa tirare un cantante, massime se ha cattiva voce, quanto il lasciarlo cantare. Con questo mezzo, sia pure egli avaro come la pietra pomice o pieno di lasciatemi-stare, ottenete da lui i maggiori sacrifizi di questa valle di lagrime: anche dieci lire in prestito, o che egli vi ascolti tutto d'un fiato la lettura di una vostra commedia di cinque atti in prosa.

Quindi i cantori della parrocchia non intesero a sordo il mio invito; si levarono tutti, scostando le sedie, e raggianti il viso di buone intenzioni. Fecero una bocca rotonda e melliflua, come il bocchino di un vaso da confettiere; e alla battuta di Andrea Tirella, intuonarono: *Magnificat anima mea Dominum.*

La serva, che veniva portando il caffè, si arrestò colpita di meraviglia, con il sottocoppe in mano, sull'uscio della cucina, davanti a quel *Magni-i-ficat*, che rimbombava e si allargava a circoli sonori e concentrici sotto la volta del mio salotto da pranzo.

Geromino
Sindaco di Monticello.

(Finis.)

LIBRI NUOVI

Ho parecchi libri da annunziare. Ecco un primo elenco.

La Francia dopo il 24 maggio 1873, per Carlo Bon-Compagni. — Torino, Unione tipografico editrice, 1875.

Ferdinando di Savoja duca di Genova, poemetto di Francesco Romagnini.

Il bacio della contessa Savina, di Antonio Caccianiga. — Milano, fratelli Treves.

Ore perdute. Racconti di Giuseppe Bargilli. — Palermo. Pasutti-Piazza Bologni.

Saggi di filosofia sociale, per Giuseppe Carle. — Fratelli Bocca. Roma, Torino, Firenze.

Farfalla ed altri racconti, di Sara. — Milano, fratelli Treves.

Maritata sì e no! ed altri racconti di Sara. — Milano fratelli Treves.

La lotta pel diritto, per Rodolfo von Jhering (traduzione dal tedesco) e

La libertà di coscienza, per Raffaele Mariano. — Ulrico Hoepli. Milano, Napoli, Pisa.

Marco Mastrofini, sue opere edite ed inedite, e suoi contraddittori, memorie apologetiche di Saturnino Ciuffa. — Roma, tipografia della Pace. 1875.

Notomia morale di Giuseppe Mastriani. — Napoli, Androsio.

Le due donne, racconto di G. T. Cimino. — Milano, Sonzogno.

×

Gli editori, quando mandano i libri a *Fanfulla*, strepitano se non se ne discorre; e quando non veggono una *Biblioteca* in tutte le regole, ci scrivono: Fate almeno dei libri inviati un cenno, un annunzio. Gli autori, dall'altra parte, se ci arrestiamo al cenno e all'annunzio, se ne hanno per male. Come diamine uscirne, visto che si stampa tanto e che non sempre si ha il coraggio di andare avanti dopo il primo capitolo?

Io, per dirvene una, sono un lavoratore da non trovarsi l'uguale. Leggo per leggere, e ho il coraggio di arrivare in fondo anche a un libro del professore Augusto Vera sulle relazioni tra lo Stato e la Chiesa, che non concepisce nulla se non da un punto di vista perfettamente hegeliano. Eppure questa buona volontà non basta. Bisognerebbe che *Fanfulla* impiegasse otto o dieci dei suoi redattori a non far altro.

E lo potrebbe?

×

In questo stato di cose, e per non allontanarmi dal programma di *Fanfulla*, che è quello di discorrere delle sole cose di cui si ha un'idea, mi limiterò a delle semplici raccomandazioni.

Raccomando dunque agli uomini politici la *Francia* del senatore Bon-Compagni; ai cultori di scienze morali la *Lotta pel Diritto*, tradotta dal prof. Mariano; a quelli di studi storici la monografia sul Mastrofini; e a tutti poi la *Notomia morale* del sig. Giuseppe Mastriani, uno dei migliori insegnanti del Convitto Caracciolo di Napoli, di un collegio cioè di marina mercantile, diretto con saviezza dal cav. Flores, e che è uno dei migliori del regno. Alle signore raccomando le *Due Donne* del sig. Cimino, già pubblicate nel *Fanfulla*, i due volumi di Sara e quello del Caccianiga, il *Bacio della contessa Savina*.

Col quale *Bacio* ho l'onore di profferirmi ancora una volta

Il Bibliotecario

CRONACA POLITICA

Interno. — *Al Senato.* — Libera Chiesa in libero Stato, ossia capitolo VIII del nuovo codice penale, ossia repressione degli abusi del clero, ossia... Ma a furia d'*ossia*, in luogo di chiarirlo, ho grande paura che finiremo coll'abbuiare il senso della massima cavouriana. Per cui, se fosse il caso di poterla finire, che gusto, oh che gusto!

Onorevole Borgatti, non lo dico per lei, ma per quegli incontentabili che vorrebbero o tirar la corda fino allo strappo, o lasciarla del tutto allentata. Io sottoscrivo senz'altro alle sue dichiarazioni, e credo che nel contestato capitolo ci sia quanto occorre per mandar avanti la barca dell'Italia, senza paura di venir a collisione, e di mandare a fondo quella di San Pietro. Il canale è stretto, e bisogna *governare* con tutta prudenza.

Ieri ce l'ha detto, in Senato, anche l'onorevole Vigliani, combattendo il bismarckismo dell'onorevole Pescatore. O che bisogno c'è di prevenzioni, quando la repressione veglia accanto alla libertà, come sua naturale custode?

Basta usar la precauzione d'impedire che si addormenti in sentinella. Se l'onorevole guardasigilli s'impegna a questo, io non domando altro.

⁑ *Alla Camera.* — Ancora Spaventa e il suo bilancio.

Quanti giorni sono che lo si tien sulla corda? Io direi che sarebbe ora d'allentargliela, tanto più che l'inquisizione parlamentare non ha tormento capace di strappargli una sola parola di confessione o di ritrattazione

Scommetto ch'egli non si lascierà strappare, del suo bilancio, nemmeno i *rotti*, i centesimi.

Ieri nuova passeggiata scientifica per l'Agro, e lungo il Tevere, senza il professore Gori, a cui gli onorevoli Baccelli (Guido), Mancini, Castagnola, Odescalchi, ecc., ecc., hanno rubato il mestiere.

Insomma, si fa o non si fa qualche cosa?

Adagio, ragazzi: se non la si fa ora, la si farà. Sinora siamo stati fra le mani d'una Commissione, che fece... chi dice troppo, chi dice troppo poco; ma fra il poco e il troppo c'è da prendere una media, e segnar zero. L'aritmetica protesta, ma i fatti qualche volta sono più forti di lei.

In conclusione, l'onorevole Depretis è del parere che bisogna per ora lasciar tutta la sua libertà alla potente iniziativa di Garibaldi. Un ordine del giorno che il ministero, *sponte* o *spinte*, accettasse, potrebbe costringerlo, in nome della Camera, a fare inciampo all'uomo di Marsala. Via, diamogli pieni poteri, e che la sia finita. Siamo intesi? Pare che sì; tanto meglio.

⁑ La Sardegna, la Sicilia e la pena di morte.

Sicilia: « Ogni senatore che votò per il *sì* si fece connivente dell'omicidio legale di quattro sventurati... Gli spettri di trecento giustiziati... » (Perchè trecento? Chi ha dato potere al giornale che scrive così — *La Lince* — di mandare in confortatorio per conto proprio duecentocinquanta condannati?) « Gli spettri dunque di trecento giustiziati s'ergeranno terribili a dir loro: Siete indegni d'essere nati nella terra di Beccaria. »

Sardegna: « Ieri sera (è l'*Unione Cattolica* di Cagliari che parla).. è stato condannato alla pena di morte il soldato Usai da Ulassai...

«... Nelle vie che conducono dalla Corte alle prigioni di San Pancrazio (siamo a Cagliari) il popolo non si stancò di gridare: *Evviva la pena di morte! Al boia questo assassino!* »

Come vanno d'accordo — se devo poter credere ai due giornali — le isole fra di loro!

E il continente? Il continente poi ci apparecchia a Firenze un comizio popolare abolizionista.

Vi si leggerà, ne sono sicuro, l'opuscolo che Vittor Hugo pubblicò pur ora, intercedendo per un soldato condannato all'ultimo supplizio.

Raccomando, a ogni modo, all'attenzione dell'uditorio la seguente frase:

« Avrei domandato grazia della vita per un miserabile, la chiedo oggi per uno sventurato.

« Se poi vuolsi conoscere in forza di qual diritto intervengo in questo fatto doloroso, rispondo:

« Lo faccio in nome del diritto del primo venuto, il quale non è altro che la coscienza umana. »

Lasciamola stare questa coscienza che da un'isola all'altra sa parlare un linguaggio tanto disforme.

Ma quell'*avrei domandata la grazia*, e quel *la chiedo*, non farebbero credere, forse, che l'autore delle « *Ultime ventiquattr'ore d'un condannato a morte* » sia al dì d'oggi un po' meno abolizionista che allorquando gettava quel grido angoscioso di redenzione?

Oggi egli riconosce il diritto di grazia, e lo invoca.

Estero. — Il nuovo ministero francese ha fatto la sua comparsa nelle colonne del *Journal Officiel*.

Accoglienza... me l'immagino, d'entusiasmo dall'una parte, di freddezza dall'altra. Ora la media proporzionale fra l'entusiasmo e la freddezza è l'indifferenza. Benedette le medie, che ci salvano dallo scaldarci il sangue per nulla.

Ma la costituzione del ministero getta alla discussione pubblica, pascolo indigesto, il problema della dissoluzione dell'Assemblea. E se il paese all'urna si chiarisse avverso agli uomini che gli regalarono la repubblica, mettendogliela in tasca a sua insaputa, come Giuseppe Ebreo quando fece mettere la sua coppa d'oro nel sacco di grano del suo fratello Beniamino? Per me, repubblica o no, fa lo stesso; ma, Dio buono, mi sembra che l'Assemblea abbia fatta una rivoluzione soltanto per offrire un buon addentellato ad un'altra. Io, per esempio, avrei cominciato alla bella prima da quest'altra, che non so cosa potrà essere, e nemmeno so potrà essere.

★★ L'ultimo fra gli atti politici del ministero Gladstone fu una serie di misure tendenti a infrenare la prevalenza del ritualismo.

Il ritualismo, come sapete, è il travestimento che il Vaticanismo adattò per cacciarsi inosservato nel campo dell'Anglicanismo, e a poco a poco farsene padrone lusingando le masse colla pompa de' cerimoniali — *circensi* de' nuovi tempi.

Non pare che le misure gladstoniane abbiano avuta certa efficacia. Questo dovrei credere leggendo una protesta che ventisei vescovi anglicani sottoscrissero e lanciarono pur ora nel pubblico. Essi domandano l'alleanza de' laici per opporsi alla corrente ritualista. Il ritualismo, essi dicono, è semplicemente il cattolicismo che tende come una rete i suoi dogmi, il suo Sillabo, la sua Infallibilità sotto le forme esteriori del culto, pronto a mettere la mano sugli incauti che vi mettono sopra il piede.

Non sono inglese, nè anglicano, e però non sono in caso di misurare la portata vera del pericolo: quella però delle passioni, delle ambizioni, del gioco alterno delle offese e delle difese la misuro senz'altro.

E di nuovo grido: Libera Chiesa in libero Stato, cioè, vivere e lasciar vivere.

★★ I morti vanno presto, ma i vivi non canzonano, massime in Ispagna. Ieri vi ho fatto assistere alle ansie del povero Don Alfonso che aspettava il signor Sagasta, mentre il signor Sagasta pareva aver tutt'altra intenzione che di andare a lui. Ventiquattr'ore di tempo, e le cose mutarono; il signor Sagasta andrà, e il giovane sovrano potrà contare sopra un appoggio di più.

Ma c'è maniera e maniera d'appoggiare: non vorrei che questa volta, e non sarebbe la prima, per dargli l'appoggio si risolvessero a mettere Don Alfonso colle spalle al muro. Che so io! quei benedetti Spagnuoli sono tanti Luigi XIV: non dicono: la Spagna son io, ma lo pensano e fanno come se lo fossero davvero. A questa stregua, il re è semplicemente l'unico suddito di tanti re quanti sono i suoi sudditi.

Situazione invidiabile!

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Monsignor Negroni, che nel Vaticano era sempre considerato qual ministro dell'interno ed uditore della Camera apostolica, avendo [illegible] novembre, preso l'abito dei gesuiti, nella segreteria [illegible] succede monsignor Amici, ora segretario della Concistoriale. La prima di ministro dell'interno non avrà più titolare.

Altre variazioni, che avranno luogo in seguito del Concistoro di lunedì prossimo, sono:

Monsignor Raili, che era segretario della Congregazione degli studi, va al posto di Bartolini nella Congregazione dei Riti.

Monsignor Mobili dall'Accademia ecclesiastica passa alla Propaganda, e nella presidenza dell'Accademia succede il Vinciguerra, rettore del collegio Capranica.

★

È morto questa notte il gesuita padre Boccabianca, confessore del principe Torlonia.

Giudicando dall'affettuosa assistenza che il principe gli ha prestato fino agli ultimi momenti, devo credere che lo interesse altresì come un amico carissimo.

★

Ai ringraziamenti che porgemmo ieri in nome dei bambini, dei ciechi e delle altre creature beneficate dobbiamo aggiungere una preghiera.

Nella distribuzione del danaro guadagnato non si dimentichino quelle buone signore i gobbini del Barellai.

La Società degli ospizi marini fa tutto quello che può per mandarne molti a Porto d'Anzio, ma un soccorso, fosse anche piccolo, farà sempre bene.

Sarà qualche storpiatello di più restituito alla salute.

★

Ieri sera sono stato al Capranica. Un po' l'*Aida*, un po' i concerti, un altro po' il resto m'avevano impedito di rivedere quegli artisti napolitani, che sono in massima parte transfugi del leggendario San Carlino. Basterebbe citare per tutti: l'Altavilla, a cui Marco Mon[illegible] e Davide Petito, [illegible] l'*Italie est-elle la terre des morts?* il quale passa la sua vita alternandosi nei generi più opposti.

Un giorno primo attore serio, Paolo, Otello, Mago Merlino o Waverley, il foriere della morte; un altro giorno Pulcinella o Pascariello. Ora è Pulcinella, e si trova in discreta compagnia.

Oltre l'Altavilla, c'è un altro Petito (Pasquale), attore disinvolto, naturalissimo; un'attrice caratterista che fa ridere anche non avendone voglia, e un paio di attrici giovani, graziose. Domenica due recite, e in tutte due la parodia dell'*Aida*, scritta dall'Altavilla.

I forestieri che devono andare a Napoli, e hanno segnato nel loro libro d'appunti di passare una serata al San Carlino, vadano al Capranica a sentire i comici napoletani. Su per giù sono gli stessi, e il teatro essendo più largo, soffriranno meno.

★

L'Accademia di Santa Cecilia ha un presidente: l'onorevole Broglio: e due vice-presidenti, i maestri Terziani e Ramacciotti.

Furono eletti ieri, e i partiti (ce ne sono anche in musica) si disputarono il terreno con molto accanimento. I soci votanti passavano il centinaio.

Un bell'umore uscendo dalla sala diceva:

— Con l'onorevole Broglio presidente non avremo altra musica che quella di Rossini. Vi ricordate sì o no della sua lettera famosa?

Benedetta lettera! Da quel giorno il deputato di Thiene sarebbe diventato, secondo certuni, un mangiatore di maestri di musica, s'intende di tutti quelli posteriori al cigno pesarese.

E dire che una missione simile non gli è mai passata per il capo!

★

Ho detto ieri che nel Consiglio di Stato, cui fu deferita la questione « Se D. Giulio Borghese potesse assumere il nome Torlonia, vi fu molta disparità di pareri. »

Posso ora aggiungere che la sezione di grazia e giustizia aveva già emesso il suo avviso, a grande maggioranza contrario all'istanza di D. Giulio Borghese, e che a richiesta del ministero, riproposta posteriormente l'istanza a tutte le sezioni riunite, l'intero Consiglio di Stato fu a maggioranza contrario all'istanza.

★

Lunedì, 15, alle ore tre pomeridiane il signor J. Montgomery Stuart farà nelle sale del Circolo filologico (via in Arcione, palazzo del Drago) una lettura in inglese, in cui tratterà del posto occupato tra i poeti inglesi da Elisabetta Barrett Browning, e dell'importanza de' suoi canti intorno all'Italia.

I biglietti d'ammissione si trovano presso i librai Spithoever, Piale, Monaldini in piazza di Spagna, e Loescher sul Corso.

Nella settimana seguente il signor Alberto Tachard, già deputato all'Assemblea nazionale di Francia, tratterà degli istituti di utilità pubblica e di beneficenza nell'Alsazia.

★

Dicono che domani, sabato, andrebbe in iscena all'Apollo il ballo nuovo: *Le figlie di Cheope*, accompagnato, non si sa ancora, se dal *Rigoletto*, o da un paio d'atti della *Forza del destino*.

L'altra sera, alla quarta rappresentazione del *Guglielmo Tell*, s'incassarono duecento lire. Nelle poltrone c'erano sette individui.

Celeste *Aida* — o Nicolini,
Con voi soltanto — si fan quattrini!

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Valle. — Relâche.

Capranica. — Riposo.

Rossini. — Ore 8. — *Crispino e la Comare*, musica dei fratelli Ricci.

Argentina. — Fiera industriale.

[illegible] — Ore 7 1/2 e 9. — *L'abito non fa il monaco*, con Pulcinella. Indi farsa.

[illegible] — Ore 6 1/2 e 9. — *[illegible] di Firenze*. — Poi divertimento danzante. *Il tal sogno d'amore.*

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha seguitato a discutere quest'oggi il bilancio dei lavori pubblici. Parlarono su vari capitoli gli onorevoli Fano, Manfrin, Bucchia, Brescia-Morra, ecc., ecc.

La Giunta del Senato, alla quale è stato deferito l'esame della proposta di legge per alienazioni di navi da guerra, già adottata dalla Camera elettiva, ha incominciato ieri i suoi lavori. Ha scelto a suo presidente il generale Menabrea, ed a segretario il conte Bembo.

L'onorevole Negrotto presenterà alla Camera un progetto di legge, firmato da altri centoventidue dei suoi colleghi, per l'istituzione dei depositi franchi.

Questi depositi sarebbero considerati fuori della linea doganale, costruiti in modo da essere facilmente sorvegliabili dalla dogana, e fabbricati a spese dei corpi morali, o dei privati, che richiederanno la loro istituzione.

Una chiara relazione accompagna il progetto, che ci riserviamo di esaminare.

Stamane monsignor Marini, sostituto della segreteria di Stato, accompagnato da due officiali della medesima, si è recato a partecipare officialmente la loro elezione ai futuri cardinali Giannelli nel palazzo Farnese, Bartolini nel palazzo Falconieri e Manning nel Collegio inglese, ove smontò giungendo ieri sera in Roma.

Nella segreteria del Concilio succede al Giannelli monsignor Cattani, attualmente nunzio apostolico a Bruxelles. Alla nunziatura del Belgio sarà destinato monsignor Agnozzi, già internunzio in Svizzera, e l'attuale uditore della nunziatura di Vienna.

Il Cattani ha domandato cinque mesi di tempo per mettere ordine alle faccende della nunziatura e farne consegna al suo successore. Frattanto l'abate Verga lo sostituirà nelle funzioni di segretario del Concilio.

Ablegato apostolico per portare il cappello cardinalizio all'arcivescovo di Nuova-York è designato monsignor Pierantozzi. Sarà accompagnato da una guardia nobile. Finora non si conosce sopra chi sia caduta la scelta.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 11. — Questa mattina è giunta a Taranto la piro-corvetta *Tripoli*.

SPEZIA, 11. — La squadra sospese ieri la sua partenza, però è pronta a partire oggi, alle ore 4 pomeridiane, per Genova.

BERLINO, 10. — La Camera dei deputati ha discusso lungamente la proposta del deputato Petri che le comunità dei vecchi cattolici abbiano diritto ai beni della Chiesa cattolica.

Il ministro del culto dichiarò che il governo accetterebbe questa proposta qualora fosse approvata dalla Camera.

La proposta fu rinviata alla Commissione.

BERLINO, 11. — Bollettino sulla salute dell'imperatore. — Il sonno durante la notte fu spesse volte interrotto; l'affezione catarrale prende il corso desiderabile; l'appetito aumenta.

MONACO, 11. — La Dieta approvò il bilancio militare che ascende a 23 milioni.

VIENNA, 11. — L'imperatore ricevette ieri il conte di Robilant, ministro d'Italia.

BERLINO, 11. — Assicurasi che il governo si è persuaso che le misure prese per vincere la resistenza dei clericali saranno sufficienti, quindi rinunziò all'idea di presentare ora alla Dieta ulteriori progetti contro l'ultramontanismo.

BERLINO, 11. — La *Gazzetta della Borsa* smentisce la notizia che si tratti di introdurre l'obbligo del sistema monetario in oro.

Oggi l'imperatrice darà una serata musicale, alla quale interverranno anche gli ambasciatori.

MONACO, 11. — Il generale Pranckh, ministro della guerra, abbandonò l'idea di ritirarsi.

VERSAILLES, 11. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Soubeyran presenta una proposta per convertire il prestito Morgan nel 5 0/0.

Questa proposta è rinviata alla Commissione del bilancio.

Riprendesi la discussione della legge sui quadri dell'esercito, e se ne approvano gli articoli dal 3 al 10.

Il ministro della guerra, rispondendo ad una interrogazione, dichiara che ogni reggimento di artiglieria è di già provvisto dei pezzi di montagna.

PARIGI, 11. — Credesi che Audiffret-Pasquier sarà eletto presidente della Camera.

Buffet esporrà domani all'Assemblea il programma del gabinetto.

Assicurasi che questo programma sarà assai conservatore.

Tutte le sinistre, i due centri e una parte della destra moderata sono disposti ad appoggiare il gabinetto.

MADRID, 11. — Cushing, ministro d'America, consegnò oggi al re le sue credenziali. Egli disse che era incaricato di rendere più stretti i vincoli dell'antica amicizia fra le due nazioni; fece voti per la prosperità della Spagna ed espresse la speranza che il re Alfonso, ispirandosi ai nobili esempi dei suoi predecessori, renderà alla Spagna la pace e darà istituzioni che restituiscano alla Spagna il suo posto fra le nazioni.

Il re rispose con parole di viva simpatia.

Il conte Maffei consegnò al re Alfonso la lettera del re d'Italia, il quale risponde cordialmente alla notificazione dell'avvenimento al trono.

VIENNA, 11. — Assicurasi da buona fonte che l'imperatore d'Austria-Ungheria ha intenzione, in occasione del suo viaggio in Dalmazia, di restituire pure la visita al Re Vittorio Emanuele a Venezia.

La Corte reale d'Italia avrebbe già ricevuta la comunicazione relativa.

LONDRA, 12. — Il *Morning Post* ha da Vienna, in data dell'11, che il viaggio dell'imperatore a Venezia sarebbe stato definitivamente stabilito per il 2 aprile.

Dopo la visita al Re Vittorio Emanuele, l'imperatore partirà per la Dalmazia.

LONDRA, 12. — *Camera dei Comuni.* — Hunt presenta il bilancio della marina, il quale ascende a 10 milioni e mezzo; propone la costruzione di parecchi vascelli, dicendo che alla fine del 1877 l'Inghilterra avrà 26 vascelli corazzati, che saranno i più formidabili.

Goschen approva queste proposte.

Dopo breve discussione, la Camera approva parecchie disposizioni del bilancio.

Il *Times* ha da Estella in data del 9 che i commissari carlisti e il ministro della guerra firmarono a Madrid un trattato per lo scambio generale dei prigionieri. Il trattato accorda alle due parti i diritti dei belligeranti.

Rigaglie

.*. L'anniversario della morte di Mazzini fu ricordato a Genova da alcune Società operaie, che con una sessantina di bandiere e cinque bande musicali si recarono al cimitero di Staglieno a deporre una corona sulla tomba del grande agitatore. A questa cerimonia erano rappresentate altre Società operaie italiane.

A Pisa lo stesso giorno furono appese tre ghirlande al balcone della casa ove egli morì.

.*. Abolita dal 1° gennaio 1875 la franchigia postale, sapete quanto si è introitato di più in quel mese? Lire dugentocinquantamila! È il corrispondente del *Monitore* di Bologna che lo dice, e profetizza che se l'aumento del primo mese si verificherà nelle stesse proporzioni in tutto l'anno, l'erario avrà un aumento nelle sue entrate di due milioni e mezzo; mezzo milione in più di quanto prevedevano gli onorevoli Spaventa e Barbavara. Auguriamoci che seguiti.

.*. Caccia grossa a San Rossore, sotto gli ordini del marchese Pier Francesco dei principi Corsini, direttore delle reali caccie. Fu data espressamente per il principe di Leuchtemberg, e riuscì, dice la *Provincia*, brillantissima.

A Napoli, ieri l'altro, nella caccia, cui prese parte il Re, quaranta fagiani e due lepri furono uccisi.

.*. Successo al Manzoni di Milano il *Guglielmo Ratcliff* di Heine, tradotto da Andrea Maffei, e messo in iscena da Achille Torelli, di cui, tra parentesi, *Fanfulla* ha ricevuto *Un chiodo scaccia chiodo*, edito dal Brigola a Milano.

La riuscita di questo lavoro di genere difficilissimo fa molto onore alla signorina Marchi e ai suoi compagni del N. 2 di Bellotti-Bon. Sembra che il lavoro, il quale è veramente di Heine, e non desta perciò nessuna paura di Barti o di *Egoisti per progetto*, sarà replicato parecchie sere.

A Trieste i *Messeni* dell'onorevole Cavallotti, recitati dalla compagnia nuova, di cui fa parte il Lavaggi, non trovarono il pubblico disposto in favor loro!

.*. Viaggiatori illustri. Giunti a Firenze: il principe di Lieven, il generale Kaliday, la contessa di Cortanze, il visconte e la viscontessa De Dampierre, il conte di Tourenne e il barone di Malaret.

.*. Nuove sottoscrizioni per le scuole della signora Schwabe.

Per una somma annuale.

Signora Richter, Napoli	L.	20
Cav. Giuseppe Papa, id.	»	120
Signor Ercole Papa, id.	»	120

Donazione.

Comm. Mariano Arlotta, Napoli	L.	100
Signora irlandese, Dublin	»	5
Unione delle fabbriche, Napoli	»	30
Signora Pisacane-Nicotera, id.	»	10
N. N., id.	»	10
Signor Giuseppe Arlotta, id.	»	100
Signor Belisario Matera, id.	»	10
Signora Enrichetta Mauro	»	10

.*. Una quartina su Buffet, il nuovo capo del ministero francese:

Notre Assemblée est satisfaite
Du ministère qu'on lui fait:
Elle n'avait qu'une buvette,
Elle a maintenant un buffet.

Il Cuoco.

[illegible]

Roma, 12 Marzo.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	75 67	75 62	— —	— —	— —
Idem senza cedola	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	—	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	— —	— —	— —	— —	78 90
Prestito Blount 1865	— —	— —	— —	— —	78 90
» Rothschild	— —	—		—	78 15
Banca Romana	—	— —	1416	1415	— —
» Generale	—	—	487	486	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	—	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	—	— —	— —	—
Società Anglo-Romana Gas	—	— —	— —	—	— —
Credito Immobiliare	—	—	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	—	— —	— —	

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	107 40	107 20
Londra	90	27 09	27 05
ORO		21 75	21 73

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

SI DOMANDANO
ABILI CUCITRICI SARTE
Dirigersi Compagnie Lyonnaise
Corso 473.
9238

COMPAGNIE LYONNAISE
NOVITÀ PER SIGNORE
Sarte e Modiste francesi
ROMA
Via del Corso, n. 473, 74, 75

Al Tattersall Roma

fuori la porta del Popolo, via Flaminia, sono vendibili diverse bellissime pariglie di cavalli inglesi e prussiani, Cavalli da tiro a solo. Cavalli da sella tutti garantiti.

Anche diversi legni, Phaetons, Landaus, Breacks, ecc.

PRESTITO NAZIONALE
Vedi Avviso in quarta pagina.

RENDITA GARANTITA
del 7 per 100

Fra i valori solidamente garantiti, con rendita invariabile, non soggetti alle oscillazioni della Borsa, pongo in primo luogo da classificarsi i titoli municipali. Le città che hanno emesse delle Obbligazioni ad interesse fisso pagano interessi ed obbligazioni estratte colla massima puntualità; perciò il pubblico comincia a preferire questi titoli come impiego di danaro, sia per la loro solidità, sia pel maggiore frutto che esse rendono. Così per esempio, le Obbligazioni della città di Urbino fruttano nette italiane L. 25 all'anno, pagabili in lire 12 50 ogni 1° gennaio e 1° luglio nelle principali città del Regno, sono rimborsabili nella media di 24 anni, per mezzo di estrazioni semestrali con lire 500. Esse sono garantite libere di qualunquesiasi tassa o ritenuta presente o futura, **e costano attualmente sole lire 420.** — Per avere 25 lire nette di rendita governativa occorre acquistarne 29, al prezzo di lire 76 1/2 circa, importerebbero quasi 444, cioè lire 24 in più di quello che costano le obbligazioni della Città di Urbino. Oltre di ciò, la rendita non offre l'altro importante vantaggio che hanno le obbligazioni, che è di essere rimborsate con 80 lire in più.

Per l'acquisto di obbligazioni della Città di Urbino al prezzo di L. 420, dirigersi al sig. E. E. OBLIEGHT a Roma, 22, via della Colonna, il quale ha l'incarico di vendere una piccola partita di dette obbligazioni. Contro vaglia postale di lire 420 vengono spedite in provincia dentro lettera raccomandata.

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano. — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

CASSE DI FERRO a Chiavi Cerazzate Prem. Fabbr. FEDERICO WIESE in Vienna | Deposito Generale in Italia EMILIO WULFING MILANO Prezzi correnti e disegni gratis Via Monforte, N. 16 | ORGANELLI INGLESI della forza da 5 a 30 tonnellate. MARTINETTI e CARUCCOLE patentati

Anno VI.
12 Mesi . . . . Lire 24
6 » . . . . » 12
3 » . . . . » 6
per tutta l'Italia.

LA LIBERTA

Anno VI.
12 Mesi . . . . Lire 24
6 » . . . . » 12
3 » . . . . » 6
per tutta l'Italia.

Col 1° Gennaio prossimo, LA LIBERTA' entra nel suo sesto anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA', ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, contando oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTA' porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bullettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con maggior regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca Cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di varî collaboratori, LA LIBERTA' continuerà a pubblicare anche più regolarmente che per lo passato, Cronache Giudiziarie, Rassegne Artistiche e Bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc. ecc.

LA LIBERTA' pubblica giornalmente in apposita rubrica notizie di borsa, commerciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasion di avvenimenti straordinari.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che LA LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno prossimo, l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi, che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

Catene Spezzate.
La Commedia della Vita.
Il Marito di 40 anni.
La Marchesa di Saint-Prié.
Andalusa.

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'***Amministrazione della Libertà in Roma***.

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti : Anno L. 24 — Sei mesi L. 12 — Tre mesi L. 6.

DA VENDERSI

TINTORIA A VAPORE, già avviata, posta in Milano, circonvallazione di porta Tenaglia, n. 8 A, con vasti locali, ove occorrono anche per opificio di tessitura od altra industria a vapore, e che possono essere affittati anche al presente. Le macchine sono di costruzione recente, e gli utensili trovansi in buonissimo stato.

Per le trattative, anche di capi separati, dirigersi dal proprietario sig. Pasquale Carzaniga, Bastione, Porta Venezia, n. 1, Milano. 8293

PALLANZA — LAGO MAGGIORE

LINDEN DELLA VALLE

Succursale dello Stabilimento d'introduzione e d'orticoltura di **I. Linden** a Gand (Belgio) — Varietà — Prezzi e culture nelle identiche condizioni della sede madre. 9232

Specialità

del cav. **TARICCO**, dott. Chimico-Farmacista a TORINO.

Iniezione Costtin. Si guarisce in pochi giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli senza danno alcuno e senza rimedii interni.

Prezzo L. **5** la boccetta

CONSERVA PETTORALE DELLA CERTOSA DI COLLEGNO, rinomatissima da più anni per la sua pronta e sicura efficacia di guarire qualunque tosse, raffreddore ed incipienti affezioni di petto; d'azione calmante ed espettorante, come pure di gusto aggradevole. — L. **2** e **1 50** il vaso.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE (metodo Paterson) Godono da lungo tempo una grandissima riputazione nella mancanza d'appetito, nelle indigestioni, nelle flatulenze, nei bruciori, negli spasimi, nei dolori di stomaco, ed in tutti i mali così frequenti di questo viscere, che dipendono da un turbamento de' suoi nervi. — L. **2** la scatola.

Unico deposito in Roma, Farmacia Mazzolini, via Quattro Fontane, n. 30. 9118

DE-BERNARDINI

Le famose **Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna,** inventate e preparate dal prof. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE,** angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e privi di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, via Lagaccio, n. 2, ed al dettaglio in Roma, farmacie Sinimberghi, Dandeni, Beretti, Donati, Baker, Società Farmaceutica, Garinei, Gentile, Loppi.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del farmacista **Zanetti** di Milano.

L'Olio di fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alle qualità tonico nutriente dell'olio di fegato di merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì — Prezzo della boccetta L. 3.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dirigersi da Pozzi, Zanetti, Raimondi e C., Milano, via Senato, n. 2. 8794

LA REGINA DELLE MACCHINE DA CUCIRE

DEPOSITO presso **Carlo Hoenig,** Firenze, via dei Banchi, n. 2.

Napoli, strada Sant'Anna dei Lombardi, n. 6.
Livorno, presso Alfonso Rafanelli, Ponte Nuovo, 5.
Pisa, Alberto Bederlinger, via Vittorio Emanuele.
Pistoja, Elletera Rafanelli, via Cavour, 274.
Prato, Rafanelli e C., Borgo Abornia.

Deposito di Macchine di tutti i sistemi.

Aghi, seta, fili e accessori, con laboratorio per riparazioni.

PRESTITO NAZIONALE del 1866

Il 15 Marzo avrà luogo la

17ª ESTRAZIONE

col premio principale di

Lire **100,000** ital. (centesimi)

oltre moltissimi da

L. 50000-5000-1000-500 e 100

Le Cartelle originali del suddetto Prestito, colle quali si concorre per intiero a tutti i premi della suddetta estrazione e alle altre *dieci* che avranno luogo semestralmente sino al 16 marzo 1880, sono vendibili:

in Vercelli

presso

LEVI ELIA FU SALVADOR

Cambiavaluta nella piazza della Posta

al prezzo di L. **36** per quelli da quattro numeri,

a L.	30	per quelli da	5	num.
a »	75	»	10	»
a »	105	»	20	»
a »	225	»	50	»
a »	425	»	100	»
a »	800	»	200	»

Spedizione franca in tutto il Regno, verso rimessa in vaglia postale. 8135

CIOCCOLATA KAZZARRI

PREMIATO CON TRE MEDAGLIE.

Fabbricazione esclusiva di qualità superiori garantite puro cacao e zucchero.

Di salute a L. 4 80, 7 20, 8 80 il kilo.

Alla vaniglia L. 6, 8 40, 10

81, piazza di Spagna, **Roma**

CHAMPAGNE

Bruch Foucher e C.

SPECIALITA' DI CHAMPAGNE

Per acquisti all'ingrosso prezzi di fabbrica.

Deposito principale per l'Italia presso la Casa **KAZZARRI** *Piazza di Spagna,* **Roma.** 8694

GIARDINI D'INFANZIA

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia

Un tal vole... con 4... medaglie e 78 tavole. Prezzo L. 5. Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48, presso piazza Colonna. —

D'Affittarsi

a L. 50 il mese

STUDIO DI PITTURA

CON TERRAZZA,

via Margutta, n. 5. Le chiavi al n. 3 9237

AGENZIE

DI MACCHINE DI FERRO

Una fabbrica di Macchine d'Inghilterra di primo rango desidera d'impiegare alcuni buoni rappresentanti avendo pratica nel mestiere, a condizioni favorevoli. Offerte con indicazione di referenze. Dirigersi a **John Mc Nicol,** Glasgow (Inghilterra). 6563-5230

MATRIMONI

Ufficio Internazionale Mr Mouchaux, 42, rue de Verneuil Parigi, corrispondenti in tutte e principali città dell'Europa. Dote dai 100,000 ai 5,000,000. Scrivere franco con L. 2 per la risposta. 9161

Avviso agli Antiquari.

Tutte quelle persone che avessero monete o medaglie antiche e che se ne volessero disfare, possono indirizzarsi per lettera franca al signor CESARE NUNES, a *Milano,* il quale ne tratterà la compra a pronti contanti.

STAMPERIA alla portata di tutti

Indispensabile alle Amministrazioni Civili, Militari ed Ecclesiastiche, Banche, Casse di Commercio, Sindaci, ecc.

Con questa Stamperia semplicissima e completa si può stampare da sè stessi colla massima facilità, non soltanto le carte da visita, indirizzi, vignette, fatture, etichette, ecc. ecc., ma bensì le circolari e qualsiasi altro documento di grandezza in ottavo, ed anche in quarto. Il compositoio è di centimetri 26 in lunghezza e centimetri 19 di larghezza. I caratteri sono in quantità sufficiente per riempire l'intiero compositoio, tenuto a calcolo i margini e gli spazi delle interlinee.

È libera la scelta fra il carattere *tondo* e il *corsivo* senza aumento di prezzo.

L'intiera Stamperia con tutti gli accessori è contenuta in una elegante scatola di legno a tiratoio di nuovo sistema, munita di una placca d'ottone per le iniziali.

Prezzo della scatola completa lire 50.

Il Torchio semplice è solidissimo per stampare con maggiore celerità, si vende separatamente, compresi i suoi accessori, per L. 35

Trasporto a carico dei Committenti

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

COMUNICATO.

Mi trovo in dovere di dichiarare che nell'agosto p. p. trovandomi affetto da gotta al piede destro adoperai il **Linimento** del signor Felice Galbiati, via S. Vittore al Teatro, n. 20, in Milano, il quale essendo un vero tocca e sana fece tosto cessare gli atroci dolori che provai per più tempo, ed ottenni completa guarigione in soli 12 giorni.

Rilascio la presente al detto signor Galbiati perchè possa servirsene a far noto la bontà del suo linimento a sollievo dei sofferenti ed a confusione degli increduli.

ARCHIERI GIUSEPPE
Incaricato della leva e Sotto Segr. di Pref.

Milano, 10 settembre 1875. 9131

PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col Sale delle Sorgenti della Rocca d'Ems, e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente, rinomate per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producano tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che queste pastiglie contengono una qualità eminente per la cura di certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le pastiglie sono prese con successo perfetto ed infallibile nelle seguenti malattie;

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale, e sintomi di malattie accessori, come acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasmo di mucosità dello stomaco debolezza e difficoltà nella digestione;

2. I cattarri cronici degli organi respiratorii ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile oppressione del petto, respirazione difficile;

3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue, tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofole, dove deve essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione.

Prezzo della scatola L. 1 75.

Deposito generale Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani n. 28. Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE Canton du Valais

A 15 heures de Paris. A 18 heures de Turin. A 3 heures de Genève. A 1 heure du Lac.

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains** et **Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chevet de Paris, annexé au casino.

Rivelazioni Storiche su

LA MASSONERIA

COMPILATE AD ISTRUZIONE DEL POPOLO

da M. G. da C.

Sommario. Preambolo — Scopo e mezzi della Massoneria — Decalogo — Giuramento — Le Provenienze dall'Oriente — Le Origini Italiche — I misteri Cabirici — I misteri di Iside — Orfeo — I misteri Eleusini — Gli Ebrei in Egitto — Mosè — Salomone — Ciro — I Muratori a Roma — Gli Esseni — Gesù — La crocifissione — L'apparizione — La morte — Simboli dei nuovi settari — I Manichei — I Templarii — Filippo il Bello, Clemente V e Giacomo Molay — I Templarii moderni — La Carta di Colonia — Diramazione della Massoneria per tutta Europa — I Gesuiti nella Massoneria — Congresso di Wilhelmsbad — Cacciata dei Gesuiti dalla Massoneria — Il Rito Scozzese — La Massoneria in America — La rivoluzione francese — I diritti dell'uomo — La Società Nazionale — Le Istituzioni benefiche fondate dalla Massoneria — La Massoneria moderna in Italia — Solidità dell'ordine — Eccellenza dell'Associazione Massonica — Necessità dei simboli e del segreto — Riepilogo.

Prezzo L. **1 50** franco in tutto il Regno.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Roma presso L. Corti, Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, del Vicolo Pozzo, 37.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	[illegible]
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . . »	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . »	22	44	[illegible]
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	[illegible]
Chilì, Perù e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 71

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 14 Marzo 1875 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

Parigi, 10 marzo.

All'ora in cui scrivo — le due pomeridiane del 10 marzo 1875 — il ministero non è ancor fatto, e la situazione sembra divenire sempre più oscura. Gli è che si tratta di fare non « un » ministero, ma « il » ministero che deve continuare le tradizioni oscillanti del 24 maggio, o inaugurare la nuova politica di uno stato nuovo di cose.

×

Due sintomi, o a meglio dire due particolari spiegheranno al benigno lettore questa situazione, meglio che cento delle « ultime ore » dell'*Agence Havas*. La grande difficoltà del nuovo gabinetto è il ministero degli interni. Perchè? Perchè qui si fa tutto dipendere dall'indirizzo che il titolare di questo portafoglio può dare allo spirito pubblico.

×

Se vi si nominasse un bonapartista — prendiamo ciò che era è impossibile — egli farebbe eleggere dei bonapartisti; se il signor Bocher accettasse, gli orleanisti sarebbero i vincitori; se il signor d'Audiffret Pasquier, ancora meglio, perchè i bonapartisti diverrebbero tutti canonizzabili, tanto sicuro è il martirio che li aspetterebbe; se il signor Leon Say, la repubblica moderata verrebbe fondata *à jamais*; almeno tali sono le idee che qui si hanno dell'influenza del ministro degli interni. È vero che la storia smentisce queste idee; che sullo scorcio dell'Impero nessun prefetto del mondo avrebbe potuto impedire che fosse eletto Rochefort; che il signor Thiers più tardi non potè far eleggere il signor de Rémusat, e così via via fino al tempo presente

×

Ora, uno dei candidati di questi giorni agli interni fu il signor Lambert Sainte-Croix, orleanista spietato. Ieri egli dava un gran pranzo, e chi erano gli invitati? Il conte e la contessa di Parigi, il duca e la duchessa di Montpensier, il signor Decazes, il signor de Broglie, il signor d'Audiffret Pasquier. Si direbbe Luigi Filippo II e il suo ministero? *Pas du tout*. È il primo ministero « sperato » della repubblica. Non è un sintomo che spiega molte cose?

×

Veniamo al secondo. Tutti sanno che il signor Wallon è il padre della terza repubblica. Un padre insciente forse... come ve ne sono tanti, ma tale, secondo il registro civile e religioso. Ebbene! il maresciallo Mac-Mahon ha una ripugnanza — che domani si saprà se è invincibile — per lasciarlo entrare al ministero. Gli è che il duca di Magenta, pare, non ha ancora capito — o non si è potuto fargli comprendere — che la repubblica definitiva è stata fondata.

×

Da questi due sintomi comprenderete la gravità della situazione. Aggiungete che il signor Thiers lavora sott'acqua contro il « presidente, » che lo ha surrogato, e che mi ha l'aria proprio di ricominciare la commedia del 1848, e finisca anche questa forse con uno scioglimento diverso da quello che s'aspetta — come allora. Allora lavorava per andare al ministero, e per far cadere Guizot fece cadere anche Luigi Filippo; ora chi può dire che, volendo far cadere Mac-Mahon, non faccia cadere anche la repubblica conservatrice?

×

Aggiungete ancora. La sinistra, che ha manovrato finora proprio come il generale Moltke, si è ora rinchiusa nella legalità, riserbandosi, come sempre, ad uscirne quando le parrà opportuno. — Avete una maggioranza che ha proclamata la repubblica — dice al maresciallo — sceglietene il ministero; qualunque altra combinazione è anti-parlamentare; e la sinistra è divenuta tenerissima del parlamentarismo...

×

Non resta, al momento in cui scrivo, che un ministero extra-parlamentare. Il farlo è nulla; il mantenerlo in vita sarà un altro paio di maniche; le tre sinistre, se possono, non gli lascieranno la vita di una rosa: « *l'espace d'un matin.* » Sta a vedere se il centro destro, le destre, e i bonapartisti lo prendano per loro figlio adottivo, e se, unite, impattano e vincono le tre sinistre; cioè se si può ricostituire un'altra maggioranza alla 24 maggio.

×

Se tutto ciò non fosse che una « variazione » sui casi del giorno, sarebbe, come quasi tutte le « variazioni, » noiosa, per quanto sia bello il tema; ma darà — lo temo — la spiegazione non solo di ciò che succede oggi, ma anche di ciò che succederà per qualche tempo. Ho detto; ed ora leggete i dispacci Stefani...

× × ×

Il 18 marzo è una data fatale — nulla di politica però; — è fatale per i pittori È il giorno ultimo per il ricevimento dei quadri all'esposizione. Dal 19 marzo al 1° maggio, 41 giorno cioè, si esaminano, si accettano, si respingono, o si mettono a posto. Ond'è che negli studi dei pittori c'è un gran da fare per l'abitudine che hanno di non finirli proprio che all'ultimo momento.

×

Se non m'inganno, quest'anno i pittori italiani si faranno onore. Ho visitato due o tre studi, mi è stato detto ciò che si vede in alcuni altri, e c'è, credo, da felicitarsene. Da Palizzi ho veduto due gioielli di quadri, uno sopratutto di piccolissime dimensioni, che rappresenta capre e montoni che scendono dalla montagna, guidati da un piccolo Abruzzese che canta per distrarsi; è una delle più belle tele che abbia mai veduto.

×

Castiglione avrà due paesaggi con figure che gli faranno molto onore. Il primo è una scena inglese, in un castello ai tempi di Cromwel; l'altro rappresenta l'incontro di un cardinale con una comitiva nuziale nella campagna romana. Il primo dà proprio l'idea della severa e un po' cupa natura inglese; il secondo, pieno di luce e di sole, dà l'idea della natura aperta e ridente d'Italia. È un passo in avanti anche questa volta.

×

Pascutti ha una veduta curiosissima del ponte di Rialto, con tutti i tipi che vi si vedono al momento in cui è affollato da venditori e da compratori. Ha preso la vista da un punto nuovo, e l'ha eseguita con molto spirito. Credo che l'abbia già venduto e bene.

×

Non so se Boldini esporrà qualche cosa. Speriamolo, perchè è dispiacente che i suoi quadri vadano tutti a Londra, a New-York, o a Chicago, senza nemmeno poterli vedere. Pasini, Van Hier, Chialiva, de Nittis, lo scultore Lanzirotti, e altri che non mi vengono sotto la penna al momento, tutti preparano bellissime cose per il Salon. E quando dico « bellissime cose » non è una formola, ma un omaggio meritato ai nostri artisti, che si sono fatti strada un po' alla volta in mezzo alla folla.

×××

Un amico mi manda da Venezia un giornale, il quale contiene un articolo sulla lunga e dolorosa storia del sarcofago di Daniele Manin. Sono sette anni che i resti mortali del grande patriota si trovano in un luogo provvisorio, sballottati fra gli scrupoli, le incertezze, le ripulse e le proteste contro i posti definitivi che si vollero scegliere uno dopo l'altro!

×

Si inaugurerà — oh ironia! — il 22 marzo la statua in marmo di Daniele Manin, e le sue ossa, sacre ad ogni amante della patria ben più che quel pezzo di pietra, staranno ancora in quella tomba di cartone-pietra o di legno che sia, grazie al *veto* di non so quale canonico, o di non so quale ignoto patrizio!!

×

Viene a galla di nuovo — mi si aggiunge — il progetto di porre definitivamente questa tomba, così bersagliata, nella arcata esteriore della chiesa di San Marco, ove non darebbe luogo a proteste, e vi starebbe bene, parmi, essendo in un punto ove si vedrà facilmente e pubblicamente.

×

Ma se anche questo progetto trovasse ostacoli — non so quali — converrebbe finirla con queste difficoltà clericali. Perchè non porre questa tomba venerata nel luogo ove Manin meritò il suo maggior titolo di gloria? Perchè non alzarla, ad esempio di virtù cittadina, sulla piazzetta dell'Arsenale, semplice, severa, e con una iscrizione sobria che indichi ai figli dei Veneziani del 1848 « che nel giorno 21 marzo Manin solo, inerme, conquistava quell'arsenale allo straniero, di cui era cittadella? » Non so se questa idea mi sembri bella perchè è mia, ma parmi veramente tale.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

(Seduta del 12 marzo.)

A V V I S O.

FERROVIE DELLA SPERANZA.

« Ore 1 35, partenza dei treni dell'avvenire per tutte le direzioni

« Stazione di promesse, 11 marzo 1875.

« *La Direzione.* »

■

Un popolo di gente, col biglietto in mano, gira per la stazione. Gli inservienti si urtano, i viaggiatori cercano un posto, tutti gridano, tutti reclamano, e il capo stazione, Don Silvio Spaventa, è chiamato da tutte le parti!

Il guardiano, Biancheri, da una scampanellata, e grida:

— *Paaartenscia!*

Tutti corrono al loro posto.

L'onorevole Fano sale alla sua loggetta di macchinista, impugna un manubrio, e

— Sccccc!... Pfio! pfio! pfiiiio!

L'onorevole Cagnola, fuochista, mette una palata di carbone, il treno si schianta.

Puton! Ciac! ciac! ciac! pon ciac! ciaciapon! ciaciapon! ciaciapon! potopon potopon!... e fila via per Treviglio-Coccaglio.

✱

I viaggiatori veggono passare dai finestrini i bei campi lombardi rigati di solchi, come tanti ventagli che imperniati all'orizzonte, aprano le loro stecche appena il treno li raggiunge, e li richiudono subito.

In un *Amen* si giunge, e l'onorevole Fano, rifacendo fischiare la macchina, ferma il treno, si asciuga il sudore e dichiara che non intende pregiudicare gli interessi di Bergamo, seconda

---

67 **APPENDICE**

FANFULLA

Storia del secolo XVI

di Napoleone Giotti

— Ben volontieri accetto: chiamatemi cinque o sei dei soldati di guardia, e ce ne anderemo a traverso il campo in loro compagnia. Signor Fabrizio, non dubito che saranno tutta gente fida e ben disposta?

— Può la Beatitudine Vostra riposare tranquilla sulla loro fedeltà. Molti di essi io conosco, perchè più volte militarono sotto le mie insegne. Havvene poi uno tra costoro, che da sè solo basterebbe per tener fronte a venti uomini.

— Corpo di Dio, che debbe essere davvero un valente soldato ed una buona lama!

— Ve lo do per uomo a tutta prova, dacchè più volte sentissi raccontare le sue prodezze, sebbene sia l'uomo più bizzarro e spiritato del mondo.

— E si chiama costui?

— Tito da Lodi, per soprannome Fanfulla.

Giulio II fece un atto di meraviglia: poi restò un momento soprappensiero, come colui che cerchi di ricondursi qualche cosa alla memoria: indi ripigliava:

— Ma se la memoria non mi tradisce, parmi che codesto vostro Fanfulla fosse uno dei tredici che sostennero contro ai Francesi la sfida famosa di Barletta.

— Appunto, Santo Padre. Egli allora militava sotto gli ordini di Prospero, fratello mio.

— Sangue di Cristo, e un uomo come costui si trova nel campo, ed io ancora non lo conosco!... Signor Fabrizio, fate che costui venga tosto alla mia presenza.

Il Colonna, andato sull'uscio della casa, lo aperse, e chiamò ad alta voce: Fanfulla!

Questi, che si era sdraiato in mezzo alla neve, forse per dissipare un poco i soverchi calori del vino, riconobbe subito la voce del capitano. Balzò in piedi che parve un razzo, e corse subito verso la casa del contadino, e quando fu innanzi al Colonna, gli disse:

— Agli ordini vostri, capitano.

— Sua Santità cerca di voi.

— Come, il Santo Padre domanda di me?

— Egli è proprio così. Venite dunque alla sua presenza, e ricordatevi di serbare innanzi a lui quel contegno e rispetto che gli si debbono.

— Eccellenza, non dubitate che saprò fare il debito mio dinanzi a un soldato del suo valore.

— Per Dio, che mi parlate voi di soldato? Ma voi adesso andate dinanzi al papa.

— Dite benissimo, capitano: e come papa lo venero, ma come soldato lo ammiro.

— Affè che costui ne fa qualcuna delle sue solite — brontolò fra sè il Colonna, e rientrò nella casa, seguito da Fanfulla.

Giulio II era curioso di conoscere il nostro eroe, e appena se lo vide dinanzi, lo squadrò subito da capo a piè con quel suo sguardo acuto e penetrante.

Fanfulla cominciò dal non condursi tanto male, perchè fece atto di subito prostrarsi ai piedi del pontefice, ma questi lo trattenne, dicendogli:

— Non importa, figlio mio: adesso non siamo al Vaticano, ma in campo, e poi tu m'hai l'aria di non volere diventar chierico, nè prendere la tonsura.

Fanfulla non sapeva veramente che rispondere, ma essendogli stato detto come quel pontefice amasse la gente ardita e di franche maniere piuttosto che i graffianti ed i baciapile, si lasciò ispirare dal suo genio, e fattosi coraggio rispondeva:

Certo più che la tonsura amerei meglio una buona scalfittura in mezzo alla faccia, o una ferita nel petto, massime quando fosse in servigio della Santità Vostra?

— Affè che tu mi aduli. Bada bene però che io ho in odio i cortigiani.

— Padre santo, non ho mai saputo dove stia di casa madonna Adulazione, la quale debb'essere di molto perversa genia, dacchè insegni a mentire sembianze e parole. Ed io quel che ho nel cuore ho sulle labbra.

— Ben detto, corpo di Dio! Dammi la mano, giovinotto.

E il papa gli stese la mano, che Fanfulla prese con molto rispetto, e quasi si disponeva a baciarla.

— Non importa, non importa: una mano che ha saputo applicare dei buoni colpi sulle spalle dei Francesi, è già stata benedetta da Domineddio.

Gli astanti tacevano e osservavano, meravigliati tanto della franchezza di Fanfulla, come della bonarietà del papa.

Questi soggiungeva:

— E egli vero che, come ci disse il signor Fabrizio Colonna, tu fosti dei tredici combattenti italiani a Barletta?

— Posso darmi questo vanto, senza tema di passare per uno spavaldo e un bugiardo millantatore.

— Ebbene, tu mi accompagnerai a visitare il lavoro dei fossati, che voglio sia compiuto per domani mattina, e nell'andarcene a traverso il campo mi racconterai le belle cose di cui fosti non solo testimone, ma attore a quella sfida famosa.

— Non poteva più insigne favore essermi accordato dalla Santità Vostra

Giulio II uscì pel primo: il signor Fabrizio Colonna gli si pose al fianco da una parte, Fanfulla dall'altra. A distanza di qualche passo seguivano altri cinque o sei dei soldati di guardia.

E così se ne andarono pel campo sotto uno splendido lume di luna, in mezzo ad un freddo che mozzava il fiato e intorpidiva le membra, e passando in mezzo a mucchi di neve congelata

Fanfulla, messosi all'obbedienza del papa, gli raccontò per filo e per segno tutto quanto successe in quella celebre giornata. Giulio II ad ogni tanto interrompeva Fanfulla ora con una domanda su qualche particolarità, ora con qualche fiera espressione, e quando fu venuto al punto che sentì raccontare della morte di Grajano d'Asti e delle parole pronunziate da Brancaleone: « Così vadano i traditori d'Italia! » egli ripetè quelle parole con un accento sonoro e tremendo di voce.

E gli occhi gli lampeggiarono di un vivo entusiasmo.

Giunsero ai ripari. Un numero infinito di marraiuoli vi si affaticava al lume di molte fiaccole, e l'opera incalzava alacre al suo compimento.

— Vivaddio — disse allora il papa, dopo di avere esaminato attentamente i lavori — adesso sono più contento di voi: domani avrete tutti doppia paga.

Nel ritornarsene, Giulio II disse al Colonna.

— Non potete credere, messer Fabrizio, quanto mi prema di condurre a termine l'impresa, e che la Mirandola sia finalmente nostra. Spero nel favore dell'Altissimo che egli vorrà concederci questa vittoria!

— Vivete sicuro, Santo Padre, che voi l'avrete.

Così interrompeva Fanfulla, il quale aveva preso confidenza con Giulio II, nè gli parve mancare di rispetto verso quell'altissimo personaggio, mettendosi a parlare senza esserne stato prima richiesto. Certi cerimoniali Fanfulla non li conosceva, laonde continuava:

— E se le cose fossero procedute con minore lentezza...

— Ah... ah... anche tu lo dici!... Eh... se le cose fossero state condotte secondo il mio desiderio, a quest'ora...

(Continua)

concessione spontanea, e marinai, nostromi e capitani gli sfuggiranno di mano come tante anguill quand'egli si farà a spremerli per cavarne quel po' di ricchezza mobile, che sarebbe la miseria stabile della nostra marina.

A buon conto, gli faccio sapere che la Commissione genovese d'appello per la tassa di ricchezza mobile ha deciso fin da ieri l'altro che i nostromi non debbano essere considerati come facienti parte dell'ufficialità, ciò che li esime dall'imposta mantenuta per ora alle spalle dei capitani.

Dunque, sfuggiti i marinai, sfuggiti i nostromi. E se i capitani, come sarebbe naturale, s'inducessero a correr dietro ai loro equipaggi?

Ripeto: o l'onorevole Minghetti fa presto, o si trova con un pugno di mosche.

E non sarà la prima volta, nè l'ultima.

⁂ I giornali delle provincie si lagnano dei loro deputati, e da qualche giorno questi lamenti si pronunciano più vivi e intensi che mai.

La Camera delibera contro l'interesse d'un collegio, non ne esaudisce un voto, non ne ascolta un bisogno? Ebbene, la colpa è del deputato, che e non si fa vivo, o non si sente la forza di sostenere un interesse regionale a discapito, magari, dell'interesse generale.

Ecco una teoria che non mi va, ma che del resto è la conseguenza legittima di quell'altra, che ci diè nelle passate elezioni tante candidature di campanile. Ora gli onorevoli campanilisti non fanno che subire i danni della cambiale che hanno accettata senza essere ben sicuri di poterla pagare.

Ma la cosa in certi giornali assume delle proporzioni che non mi sembrano giuste. Leggo, per esempio, nel *Corriere Mercantile*, a proposito d'un torto che il diario genovese crede fatto a Genova dall'onorevole Bonghi nel suo progetto sull'istruzione secondaria — torto abbastanza discutibile e in ogni caso rimediabile: « I deputati liguri chi li conosce a Monte Citorio? In che sono concordi? E quanti sono gli assidui?

Non son io che devo rispondere: ma i nostri onorevoli di tutta Italia non farebbero male a prendere la cosa ciascuno per sè: sarebbe la migliore delle risposte

---

Estero. — È appena formato, non ha ancora fatto conoscere il suo pensiero, e già lo vedo passare in sospetto e in uggia presso gli stessi antichi fautori suoi, quel povero ministero Buffet.

Questo si chiama giudicare le persone al viso, maniera di giudizio, che fra la gente per bene e circospette non dovrebbe usar più.

Ma pazienza mi si mettesse in questione il gabinetto soltanto. V'hanno giornali a Parigi, che fanno risalire tutte le colpe e tutti i malanni al presidente Mac Mahon. Finora ce l'avevano rispettato circondandolo d'un'aureola convenzionale d'indiscutibilità. Perchè non continuare ad usargli questo riguardo? Se la repubblica è stata proclamata, ei non ci ha colpa, come non l'avrebbe avuta se si fosse proclamato qualche cosa d'altro. Egli è un pennello: l'hanno intinto piuttosto in un colore che in un altro: ora, se nel quadro quel colore stuona, pigliatevela con l'artista.

⁂ Dunque non erano che insidie alla pubblica fede le voci di compassione verso il giovane Don Alfonso, che negli ultimi giorni fecero il giro della stampa. Ed io che le raccolsi ingenuamente e quasi piansi con esse!

Bisogna concluderne che fossero proprio di scuola gesuitica, tanto in esse l'ipocrisia avea sembianza di verità.

Ebbene, ora non mi resta che metterle nel cestino, e lo faccio ben volentieri. Don Alfonso lavora, Don Alfonso è di buon umore e pieno di speranze — afido io! ha diciott'anni — e gli uomini che lo circondano formano un quadro consolantissimo d'armonia.

Tutte cose buone, ma per mala sorte non sono tutto quanto abbisogna a formare, a dare alla situazione della Spagna un carattere di bontà assoluta.

A ogni modo, col tempo chi sa! Intanto l'elettrico ci annunzia che il nostro inviato, il conte Maffei, presentò al re di Spagna le congratulazioni di Vittorio Emanuele. Auguro a Don Alfonso che per lui queste congratulazioni siano come un riverbero di plebiscito, una cresima di progresso e di libertà. A questo patto, non dubiti, la Spagna gli terrà fede. Io mi spiego le tante rivoluzioni di quel paese: che in fondo in fondo non sono che la conseguenza degli spergiuri e dei tradimenti fatti subire allo spirito liberale del popolo.

⁂ La repubblica, massime in casa d'altri, ha tutta la mia stima: in casa nostra... prima di combatterla io vorrei che si lavasse per bene da certe macchie delle quali la sua bellezza non si avvantaggia grandemente. A distanza scompaiono, ma da vicino gli è come vedere, stando sul palcoscenico, una diva che per far bella figura agli occhi della platea è costretta a servirsi di tutte le ipocrisie della plastica, della sartrice e di tutte le iridi multicolori della pittura sul vivo.

A Ginevra, per esempio, s'è chiusa testè l'Assemblea legislativa cantonale. E sapete come il *Journal de Genève* saluta questa chiusura?

« È con vero sollievo che ci prepariamo a dimenticare momentaneamente le tristi discussioni, in cui le passioni politico-religiose le più cieche e le più ardenti si davano pieno sfogo. »

Vi dice nulla quel *pieno sfogo?* Se la repubblica non è che l'irruenza, può risparmiarci la sua visita, o saremo costretti a fare come gli Inglesi, che allorquando s'accorgono d'un visitatore per il quale sentono ripugnanza, si presentano all'uscio da sè, e dicono: « Non sono in casa. »

⁂ Viva Franc... No, è inutile, non mi vuol venir su.

Gli voglio oramai tutto il bene di questo mondo, e potere trovarmi a Venezia quando vi porrà il piede — egli, il padrone d'una volta — ospite e amico di Vittorio Emanuele, mi parrebbe di poter dire d'aver veduto l'ultimo trionfo nostro. Ma quanto ai *viva*, questi spettano a' suoi popoli, e io rispetto gli altrui diritti. A ogni modo, non c'è forse della magnanimità nella scelta che egli fece di Venezia per il convegno? Più ci penso, e più vado persuaso che le mie reluttanze a dirgli *viva* sono un torto.

⁂ « Una tale debolezza del governo italiano deve nuocere all'intimità dei rapporti fra Berlino e Roma. »

Chi lo dice è il *Cittadino*.

E chi gli si è fatto garante che il ministro Minghetti abbia fatto orecchio da mercante alle comunicazioni del governo berlinese, relative alla portata delle guarentigie?

Egli se ne rimette ai giornali di Berlino; e questi a loro volta se ne rimetteranno all'*Opinione* e a un suo dispaccio ormai famoso.

All'uno e agli altri io non posso che dedicare l'odierno articolo della *Nonna*, la quale, scossa quella sonnolenza che le facea dir marchiane anche al divo Omero, mette carte in tavola, e spiega, a beneficio di chi vuole intendere, il nostro programma.

Quanto ai raffreddamenti, lo creda pure il *Cittadino*, il principe di Bismarck, per tenere a dovere i suoi vescovi, non ha alcun bisogno che noi gli facciamo da carabinieri. Permette il mio confratello di Trieste ch'io gli dica la mia? Con la migliore intenzione del mondo, l'Italia renderebbe un cattivo servigio al principe se, in un modo o nell'altro, si prestasse che il Vaticano gli cadesse a'piedi in ginocchio. Allorquando i vescovi tedeschi avranno calata bandiera, egli non troverà più i pretesti che gli occorrono per venire a quella trasformazione di cui parla misteriosamente quest'oggi l'agenzia Stefani, togliendo voce da Berlino.

Lo si tenga per detto: non basta la repressione: ci vuole una trasformazione, e per questa c'è necessità che la repressione si chiarisca inefficace.

Cui giova, si getti pure a occhi bendati nei misteri degli altrui disegni. Io sto col Senato, che sta sempre con Cavour, e: Libera Chiesa in libero Stato.

E fra due libertà mi sento assai più sicuro che fra due gendarmi, espressione suprema della formola bismarckiana.

Informi Leodochowsky.

NOTERELLE ROMANE

La legazione che andrà fino a New-York incaricata di portare le insegne cardinalizie a monsignor Mac Closkey, recentemente promosso alla sacra porpora, è così composta:

Ablegato apostolico, latore del berretto rosso: monsignor Rometti di Propaganda.

Latore dello zucchetto: il conte Marefaschi, guardia nobile di Sua Santità.

Interprete di monsignore e del conte: professore Ubaldo Ubaldi.

La legazione non farà ritorno a Roma prima del prossimo ottobre.

*

Essendo la prima volta che una ambasceria di questo genere fa il suo ingresso nel nuovo mondo, Sua Santità ha creduto bene di munirla delle più ampie facoltà. Monsignor Rometti potrà dare quante più indulgenze che quei buoni fedeli richiedono e distribuire anche altre grazie; i suoi compagni penseranno alla raccolta dell'obolo.

Si era anche pensato di autorizzarli a un commercio di croci... degli Ordini pontifici; ma poi non è parsa cosa conveniente e l'idea fu abbandonata. Eppoi, si può dirla tra noi e che nessuno se ne offenda, la mercanzia è alquanto avariata.

*

Il professore Michelangelo Lampronti si propone di dare nelle domeniche del corrente marzo alcune conferenze pubbliche gratuite. Egli ha scelto a tale scopo le sale della società di ginnastica e scherma in via dell'Arcione N° 71, palazzo del Drago, gentilmente concessegli.

1ª conferenza, domenica 14 marzo all'una pomeridiana precisa; il tema è il seguente: « Della donna e della sua influenza domestico-sociale, come figlia, come amante, come moglie e come madre. »

Il professor Lampronti avrà molto da dire.

*

È uscito l'*Annuario ufficiale* per la marina del 1875, un bel volume di 350 pagine, vendibile al ministero della marina, via Sant'Agostino, per due lire e cinquanta.

Se ne riparlerà.

*

« Presso la stazione di Stimigliano, in seguito a frana caduta al chilometro 38-830, si è dovuto effettuare il trasbordo del treno diretto proveniente da Firenze, che ha subito così un ritardo di due ore e dieci minuti, e del treno-omnibus 106 in partenza da Roma... »

Chi è che parla così? Il commendatore Martorelli, il quale m'avverte subito che con tutta la frana, la circolazione libera regna sulle romane. Allora, signori, circoliamo.

*

Società romana della caccia alla volpe — Appuntamenti di caccia:

Lunedì, 15 marzo. — Tre Fontane, fuori di porta San Paolo (strada a sinistra).

Giovedì, 18. — Capannelle-Merolli, fuori di porta San Giovanni (strada di Albano).

Lunedì, 22. — Cento Celle, fuori di porta Maggiore (strada a destra).

Ultima caccia della stagione.

Le caccie avranno principio alle ore 11 antimeridiane.

■

Ieri sera riposo in quasi tutti i teatri; invece stasera *Aida*, *Grande Duchesse*, ecc., ecc.

Domani due atti del *Guglielmo* e le *Figlie di Cheope* all'Apollo; e due *Aide*, una di giorno, l'altra di sera, al Capranica. Che festa quella di giorno per i bambini!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 8. — Sera 2ª di giro. — *Aida* musica del maestro Verdi.

Valle. — Ore 8. — *La grande duchesse di Gerolstein*, musique de Offenbach.

Rossini. — Ore 8. — *I falsi monetari*, musica del maestro L. Rossi.

Capranica. — Ore 8. — *Le ridicole avventure di tre cantanti*, con Pulcinella.

Argentina. — Fiera industriale.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9. — *I grassatori al passo della Fajola*, con Pulcinella. Indi farsa.

Quirino. — Ore 6 1/2 e 9. — *I due Stenterelli Gemelli.* — Poi divertimento danzante: — *Il talismano d'amore.*

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

L'imperatore d'Austria, che giungerà a Venezia direttamente da Vienna il giorno 5 aprile venturo, ed il giorno 7 s'imbarcherà per Pola, sarà scortato nel tragitto marittimo dalla flotta austriaca e dalla flotta italiana.

Dopo un'animata discussione, a cui presero parte gli onorevoli Broglio, Nicotera ed altri oratori, la Camera annullò quest'oggi l'elezione del collegio di Casoria.

Fu approvato a scrutinio segreto il bilancio dei lavori pubblici.

Questa mattina gli Uffizi della Camera hanno terminato l'esame delle leggi sull'istruzione pubblica, proposte dal ministro Bonghi.

Ieri sera la Giunta parlamentare, incaricata dell'esame del Regolamento, tenne una lunga adunanza. Crediamo di non essere male informati, affermando che la Giunta è stata unanime nell'idea di sopprimere l'attuale sistema degli Uffici.

Credesi che il cardinale riservato in petto nel prossimo concistoro sia monsignor Simeoni.

La sua partenza per Madrid non è lontana, ed egli avrebbe inoltre l'assicurazione che sarà richiamato passati due anni.

È noto che alcuni cardinali esteri, fra i quali il cardinale de Bonnechose, eransi lagnati presso il Santo Padre circa il personale delle nunziature.

Per dare soddisfazione a simili lagnanze, alcuni nunzi saranno chiamati ad esercitare l'officio di segretari delle Congregazioni che ora rimangono vacanti.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI *FANFULLA*

PARIGI, 13. — La dichiarazione fatta dal ministro Buffet in nome del gabinetto è male accolta dai giornali repubblicani, che la considerano come l'indizio del desiderio di ricostituire la maggioranza conservatrice, disgregata recentemente.

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 12. — Tutti i giornali salutano con grande soddisfazione la decisione presa dall'imperatore di restituire al Re Vittorio Emanuele la visita a Venezia, e ravvisano in questa decisione un nuovo pegno pel mantenimento della pace europea e la migliore garanzia per la continuazione delle relazioni amichevoli esistenti fra i due grandi Stati vicini.

SAN REMO, 12. — S. M. l'imperatrice di Russia è partita alle ore 12 30 per Parigi. Erano alla stazione ad ossequiarla il duca d'Aosta, col suo seguito, l'ambasciatore russo e le autorità civili e militari. La squadra italiana giungeva allorchè il convoglio stava per partire. Le corazzate *Venezia* ed *Ancona*, parate a festa, resero gli onori.

VERSAILLES, 12. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Buffet legge il programma del nuovo gabinetto. Egli dichiara che seguirà una politica molto conservatrice, spoglia di qualunque carattere di provocazione o di debolezza. Soggiunge che questa dichiarazione era necessaria per dissipare le indecisioni e le inquietudini della pubblica opinione, e che la popolazione onesta, pacifica, laboriosa e amante dell'ordine può essere convinta che il governo la proteggerà contro gli attacchi sovversivi. Fa l'elogio della amministrazione che seppe mantenere l'ordine in circostanze assai difficili, e dice che essa può contare sull'appoggio costante del governo. Invita i repubblicani a provare colla loro adesione alla politica, che è la sola capace a rassicurare il paese, che l'ordine attuale non è incompatibile colla sicurezza pubblica. Soggiunge che il patriottismo deve consigliare quelli, che avrebbero voluto una soluzione costituzionale differente, ad unirsi a noi per difendere i principii dell'ordine e della conservazione sociale.

Fa appello ai moderati di tutti i partiti e dice che il governo farà rispettare la costituzione, ma che esso non sarà l'istrumento di alcun rancore e terrà una condotta ferma e conciliante. Dice che il momento sarebbe male scelto per dare al mondo lo spettacolo di dissensi interni, i quali darebbero l'ultimo colpo alla potenza della Francia. Dichiara che il governo proporrà alcune modificazioni alla legge sulla stampa e che, quando la legge sarà votata, si toglierà lo stato d'assedio. Annunzia che il governo mantiene la legge sui sindaci per un certo periodo di tempo, prendendo, per quanto è possibile, i sindaci nei consigli municipali. Termina col pregare l'Assemblea a dichiarare immediatamente se approva questo programma.

Il programma ministeriale è accolto con silenzio dalla sinistra e con applausi dai centri e da una parte della destra.

Non procedesi sul programma ad alcuna discussione, nè votazione.

Si riprende la discussione della legge sui quadri dell'esercito e si approvano gli articoli fino al 27.

La seduta è sciolta.

VERSAILLES, 12. — Assicurasi che le sinistre sosterranno il ministero, benchè i radicali sieno malcontenti del programma ministeriale.

VERSAILLES, 12. — Il progetto presentato ieri da Soubeyran per la conversione del prestito Morgan propone di emettere 12,118,150 franchi di rendita al 5 per cento a 100, dando ai detentori del prestito Morgan la preferenza di sottoscrivere le rendite emesse in ragione di 25 franchi di rendita per ogni obbligazione di 500 franchi.

PARIGI, 13. — S. E. il marchese di Noailles, ministro di Francia a Roma, è stato nominato ufficiale della Legion d'onore.

LONDRA, 13. — Mitchel fu rieletto a Tipperary.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 13 Marzo.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	75 67	75 60	—	—	—
Idem scoponata	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni ecclesiastici	—	—	—	—	—
Certificati del Tesoro 5 0/0	—	—	—	—	—
» Emissione 1860-64	—	—	—	—	78 50
Prestito Blount 1865	79 20	79 —	—	—	—
» Rothschild	78 25	78 20	—	—	—
Banca Romana	—	—	—	—	1415
» Generale	490 —	489	492 —	491	—
» Italo-Germanica	—	—	—	—	259 —
» Austro-Italiana	—	—	—	—	—
» Industr. e Commerc.	—	—	—	—	—
Oblig. Strade ferrate Romane	—	—	—	—	—
Società Anglo-Romana Gas	—	—	—	—	—
Credito Immobiliare	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	—	—	—	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	—	—
Francia	90	107 60	107 40
Londra	90	27 12	27 09
ORO		21 78	21 76

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Quella Ferrovia della quale si occupò l'Assemblea della Società Romana delle Miniere di Ferro e sue lavorazioni nel settembre or decorso, ha riportata l'approvazione governativa con decreto del 3 marzo 1875, e passerà subito nel campo dei fatti.

Essa, scorrendo dalla Miniera della Tolfa a Civitavecchia, farà muovere forti masse del minerale ferreo del nuovo filone trovato e sperimentato dal sig. Vincenzo Gigli, per essere asportato all'estero con vantaggio rilevante di quella popolazione, dalla Società e dal concessionario sig. conte Carlo Rusconi. Sono questi i veri provvedimenti finanziari. 9243

RISTORANTE CARDETTI

fuori Porta del Popolo, 36, vicino al Gazometro.

Tutti i Sabati resta aperto sino alle ore 2 dopo la mezzanotte. 8890

STABILIMENTO
DI EMILIA BOSSI
Fornitrice di S. A. R. la Principessa Margherita
FIRENZE
Via Rondinelli, n. 9 — MODE.
Via Rondinelli, 3, p. p. — SARTORIA.
Cappelli (Coiffures), Biancheria fina, Fantasie, Costumi, Abbigliamenti completi per visite, balli, ecc. Mantelli, Corredi per nozze, ecc.
SPEDIZIONI PER TUTTA ITALIA
NB. Per commissioni di sartoria pregasi inviare un corpo di vestito, la misura in lunghezza della gonna presa davanti, indicando il genere di toletta, tinta, prezzo minimo e massimo.
Per commissioni di cappelli, accompagnare possibilmente le indicazioni con una fotografia.

Gioielleria Parigina, V. avviso in 4ª pag

PRESTITO NAZIONALE
Vedi Avviso in quarta pagina.

R. STABILIMENTO RICORDI

Milano - Napoli - ROMA - Firenze - Londra

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

I LITUANI

di A. PONCHIELLI

Opera che si rappresenta con immenso successo nel Teatro alla Scala di Milano

EDIZIONE COMPLETA per CANTO E PIANOFORTE

PRECEDUTA DAL LIBRETTO

Magnifico volume in-8° legato all'inglese, **netto L. 10**

EDIZIONE COMPLETA per PIANOFORTE SOLO

Elegante vol. in-8° con copertina illustrata, **netto L. 8.**

Pezzi staccati per Canto e Pianoforte e Pianoforte solo.

Sinfonia e Marcia a quattro mani. 9228

ELATINA

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA

PREPARATA

DA NICOLA CIUTI E FIGLIO

Farmacisti in via del Corso, n. 3, Firenze

Fino da tempo antichissimo si è riconosciuta l'efficacia del Catrame in gran numero di affezioni specialmente catarrali, ma il suo odore e sapore disgustosi ne resero fin qui difficile l'applicazione. Una sostanza perciò che conservando tutte le utili proprietà medicamentose del catrame non ne avesse i difetti sunccennati era cosa da molto tempo desiderata. Questa sostanza che i farmacisti suddetti hanno l'onore di offrire al pubblico è l'ELATINA, la cui efficacia è certificata dall'esperienza fattane negli ospedali, e nel privato esercizio medico da molti valenti professori dell'Istituto Medico di perfezionamento di Firenze, dall'illustre Clinico della R. Università di Pisa, e da esperti medici e chirurghi delle due città.

SI AVVERTA che l'ELATINA preparata e posta in vendita dai suddetti farmacisti deve avere alcuni particolari distintivi nelle bottiglie, che qui si descrivono, onde premunire il pubblico dalle possibili contraffazioni.

1. Nel vetro della bottiglia sta impresso ELATINA CIUTI.
2. Queste bottiglie sono munite di un cartello ornato delle medaglie dell'Esposizione Italiana del 1861 e sul quale sta scritto: SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA ELATINA, preparata da Nicola Ciuti e Figlio, farmacisti, via del Corso, n. 3, Firenze. 3. Le bottiglie medesime sono coperte di stagnuola legata con filo rosso e sigillate con ceralacca rossa nella quale è impresso il sigillo della farmacia. 4. Queste bottiglie poi oltre il cartello suddetto portano due strisce di carta, una bianca sul collo, l'altra rossa sul loro corpo; nella prima si trova la firma dei farmacisti suddetti; nella seconda questa firma e l'indirizzo della farmacia in lettere bianche. 5. Ogni bottiglia infine è accompagnata sempre da uno stampato nel quale si descrivono le proprietà dell'ELATINA, il modo di usarne, ecc., e contenente i certificati che molti valenti professori di buon animo consentirono di rilasciare per giustificare la efficacia della ELATINA CIUTI, da essi sperimentata negli ospedali e nel privato esercizio.

Deposito nelle primarie città del Regno. Per Roma, alla farmacia Marignani, a S. Carlo al Corso. 7641

CONFETTI MEYNET

d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età che fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti Meynet rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volontieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint-Pétersbourg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti Meynet così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

CONFETTI	d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 confetti	L. 3
Id.	d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso	» 3
Id.	d'estratto di fegato di Merluzzo proto-iodato di ferro	» 4
GRANI	d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini	» 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini. — Casa fondata nel 1858.

SOLO DEPOSITO DELLA CASA PER L'ITALIA:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°

a Roma, *dal 1° dicembre 1874 al 31 marzo 1875, via Frattina, 48, p. p.*

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Oro montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri, non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*) non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIE D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867. per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

Perchè un lavoro di ricamo riesca perfetto occorre che il disegno sia esatto e preciso, cosa che non si ottiene che col

Disegnatore delle Signore

che rimpiazza il lavoro sempre costoso e spesso male ispirato del disegnatore a mano, e col quale ogni signora o ragazza può stampare da sè in pochi minuti parecchi metri del più bel disegno su qualunque stoffa al prezzo di circa un centesimo il metro.

Il Disegnatore delle Signore consiste in una scatola contenente una quantità di Stampi (Clichés) di cui sono qui riprodotti alcuni disegni.

Servono per ogni sorta di lavoro sia diritto che curvo e rotondo come fazzoletti, camicie, gonnelle, lenzuola, ecc. Combinando assieme due o tre Stampi si può ottenere una grande variazione di disegni.

L'Emporio Franco-Italiano eseguisce qualunque ordine per monogrammi e disegni a prezzi moderatissimi.

Le Signore che faranno acquisto di una intiera collezione, riceveranno gratuitamente ogni mese, i nuovi disegni di Parigi; ed avranno diritto di chiederci al prezzo indicato su ogni disegno uno o più Stampi (Clichés) dei disegni che avranno scelto. Ogni scatola è munita del relativo cuscino e del colore per marcare il disegno.

Prezzo dell'intiera collezione di N. 24 Stampi (Clichés)	L. 30
» della 1/2 » » 12 »	» 16
» di 1/3 » » 8 »	» 11

Si spedisce franco per ferrovia coll'aumento di L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Dentifrici del dott. J. V. Bonn

DI PARIGI

44, rue des Petites-Ecuries, 44.

I *migliori*, i più *eleganti*, ed i più *efficaci* dei *dentifrici*. 40 0/0 d'economia, gran voga parigina. *Ricompensati* all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Acqua Dentifricia,	bottiglie da L. 2 — e 3 50
Polvere »	scatole » 1 50 e 2 50
Opiato »	» » 2 50
Aceto per *toeletta*	bottiglie » 1 75

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Livorno, Angelo Chelucci, via dell'Arena, 1. Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale coll'aumento di cent 50

Wiener Restitutions Fluid

PER CAVALLI.

Questo fluido adottato nelle Scuderie di S. M. la Regina d'Inghilterra, e di S. M. il Re di Prussia, dopo averne riconosciuti i grandissimi vantaggi mantiene il cavallo forte e coraggioso fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente per rinforzare i Cavalli, dopo grandi fatiche

Guarisce prontamente le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data la debolezza dei reni, vesciconi delle gambe, accavallamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte.

Prezzo della bottiglia . . . . L. 3 50
Franco per ferrovia . . . . » 4 30

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

SERRE a FIORI, Baches

Fabbrica di ferro vuoto per condotte d'acqua, invetriate per filature, stabilimenti a gaz, cancellate; coperture a vetri, parafulmini; porte in ferro scorrevoli per negozi, ecc.

Pietro Repole e figli, via Gaudenzio Ferrari, num. 12. **Torino.** 9140

ESTRATTO SCARLATTO

DI BURDEL et C°

Fornitore della Real Casa d'Inghilterra e dell'Armata francese

premiato con varie medaglie d'oro.

Questo estratto leva all'istante le macchie d'unto e di grasso dalle sete, velluti, tessuti di lana e cotone, lana e seta, ecc., qualunque sia il loro colore anche il più delicato, fa rivivere i colori delle stoffe e dei nastri, *e rimette a nuovo istantaneamente i guanti usati.* — La sua volatilità è tale che, un minuto dopo averlo applicato si può servirsi degli effetti smacchiati.

Prezzo it. L. 2 il flacon.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale per it. L. 2 70.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani, Firenze Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

PRESTITO NAZIONALE del 1866

Il 15 Marzo avrà luogo la

17ª ESTRAZIONE

col premio principale di

Lire **100,000** ital. (contomila)

oltre moltissimi da

L. 50000-5000-1000-500 e 100

Le Cartelle originali del suddetto Prestito, colle quali si concorre per intiero a tutti i premi della suddetta estrazione e alle altre *dieci* che avranno luogo semestralmente sino al 16 marzo 1880, sono vendibili:

in Vercelli

presso

LEVI ELIA FU SALVADOR

Cambiavalute nella piazza della Posta

al prezzo di L. **26** per quelli da quattro numeri,

L. 30	per quelli da 5 num.		
» 55	»	10	»
» 105	»	20	»
» 225	»	50	»
» 425	»	100	»
» 800	»	200	»

Spedizione franca in tutto il Regno, verso rimessa in vaglia postale. 8155

LA LINGUA FRANCESE

IMPARATA

SENZA MAESTRO

in 26 Lezioni

3ª Edizione

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, il maestro di sè stesso. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli ecclesiastici, impiegati, commessi, militari, negozianti, ecc. ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a sei mesi parlare e scrivere la lingua francese. L'intera opera è spedita immediatamente per posta *franca e raccomandata* a chi invia vaglia postale di lire otto alla Ditta fratelli Asinari e Caviglione, a TORINO.

Avviso agli Antiquari.

Tutte quelle persone che avessero monete e medaglie antiche e che se ne volessero disfare, possono indirizzarsi per lettera franca al signor CESARE NUNES, a *Milano*, il quale ne tratterà la compra a prezzi contanti.

LUIGI Dell'ORO

DI GIOSUÈ

MILANO

Piazza S. Ambrogio, 12

VENDE

Cartoni originari giapponesi verdi annuali delle migliori provincie, Yamagawa, Yoonezawa, Simsciù. Ogni cartone porta il timbro del Governo giapponese della provincia indicata.

Inoltre vende seme giallo di bozzolo color paglierino sceltissimo, e seme verde di 1ª riproduzione, pure sanissimo.

Contro vaglia postale anticipato si spediscono ben condizionati in ogni comune d'Italia e fuori. 9.34

Le affezioni Bronchiali e Polmonari; la Tosse Reumatica e Nervosa

per quanto sia inveterata; i raffreddori di testa e di petto guariscono immediatamente coll'uso delle PASTIGLIE PETTORALI, preparate dal Dott. ADOLFO GUARESCHI, chimico-farmacista in Parma, strada dei Genovesi, n. 15.

Si vendono: in Roma, Corti, via Crociferi, 48 — Ancona, Sabatini — Alessandria, Basiglio — Bologna, Bonavia, e Bernaroli e Gandini — Cremona, Martini — Ferrara, Perelli e Navarra — Firenze, A. Dante Ferroni — Lodi, Sperati — Genova, Majon e Bruzza — Milano, A. Manzoni, via della Sala, n. 10 e farmacia Milani, Ponte Vetro — Mantova, Dalla Chiara — Napoli, A. Dante Ferroni — Padova, Zanetti — Rovigo, Diego — Torino, Tarieco e Comolli, e Gandolfi, via Provvidenza, n. 4 — Venezia, Ponci — Vicenza, Bellino Valeri, e Dallavecchia — e in tutte le principali farmacie del Regno si vendono a lire una la scatola colla istruzione. Si spediscono franche di porto per la ferrata a chiunque ne faccia domanda alla farmacia del dottore Adolfo Guareschi, strada dei Genovesi, n. 15, Parma.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tintura, ma accresce agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche causa accidentale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che restituisse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, **Fr. 3 50.**

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande in vaglia postale e si trova in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso; presso la farmacia S. Carlo, presso la farmacia Marignani, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145 lungo il Corso; e presso la ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia Sinimberghi via Condotti 64, 65 e 66. 838

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il profess. di Niemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri, ordinano ed adoperano con ottimi ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, 17. — All'ingrosso presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Medaglia d'oro e d'argento a tutte le Esposizioni | Medaglia del Progresso all'Esposizione di Vienna 1873

Cioccolata Menier

DI PARIGI.

Quest'alimento di qualità superiore è talmente apprezzato dai consumatori, che in FRANCIA, malgrado l'enorme concorrenza la vendita annuale oltrepassa 5 milioni di chilogrammi, rappresentanti un valore di 20 milioni di franchi.

Prezzo L. 4 50 il chilogrammo.

Si spedisce in provincia per ferrovia contro vaglia postale aumentato della spesa di porto, od importo assegnato.

Deposito generale per l'Italia a ROMA, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . »	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 7[illegible]

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via [illegible], 2

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 15 Marzo 1875 — Fuori di Roma cent. 10

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

(Seduta del 13 marzo)

C'è un collegio nelle provincie meridionali, che si chiama *Casoria*, e dovrebbe chiamarsi *Valenza* — tante sono oramai le peripezie alle quali vanno soggette le elezioni.

Gli elettori di Casoria passano la loro esistenza ballottando l'onorevole Beneventano coll'onorevole Praus, e spingendo il gioco al punto che c'è sempre da ridire su qualche colpo — per cui la partita è sempre annullata, in danno dell'uno e dell'altro dei due ballottati.

Oggi, per esempio, tocca all'onorevole Praus d'essere annullato.

★

La dolorosa cerimonia è cominciata alle due.

L'onorevole Praus, per le colpe dei suoi elettori, è condannato alla perdita della medaglia!

Egli non è all'udienza, e l'onorevole Della Rocca presenta la sua difesa...

Indarno!

Indarno si associano a lui gli onorevoli Lazzaro e Nicotera per salvare il collega; l'onorevole Broglio dice che la Giunta fu unanime nel chiedere l'annullamento per molte ragioni. Fra le altre c'era nella sala elettorale uno steccato che doveva tutelare i votanti dalla curiosità indiscreta del pubblico. Questo steccato secondo gli uni non arrivava che alla pancia dei curiosi, secondo gli altri arrivava al mento...

Mi pare che, in tal caso, più che della statura dello steccato, i contendenti dovrebbero occuparsi della statura dei curiosi...

Poi c'erano anche delle schede di color giallo, scritte con inchiostro violetto — due colori che indicano qualmente fossero schede già preparate prima, e non poterono arrivare vergini nelle mani pure dei votanti.

Di fatto il giallo è il colore che nel medioevo era portato dalle schede adoperate... no, voglio dire dalle donne che rappresentavano il suffragio popolare, e il violetto è il colore della vedovanza. Oltre a questi casi ci furono, dice la Giunta, molti brogli.

L'onorevole Nicotera protesta che il solo broglio che faccia ostacolo all'elezione del suo collega è l'onorevole Broglio in persona, e che in ogni caso l'onorevole Praus è innocente.

Malgrado ciò, la Camera annulla l'onorevole Praus.

Elettori di Casoria, ricordatevi del povero Fornaretto!

★

Ora poi si tratta di una cosa molto più seria.

Niente di meno che l'onorevole Toscanelli dovrà passare dalle braccia dei preti, suoi elettori, a quelle dei carabinieri, suoi custodi.

Quando egli indicava il prete e il carabiniere come i due poli della vita sociale, non credeva che sarebbe toccato a lui di far da pendolo nel mezzo ai due, e di essere ricacciato dall'uno all'altro.

L'onorevole Toscanelli è accusato d'aver fatto del cattivo vino, ma questo non sarebbe un reato; ha fatto anche un libro sul cattivo vino, e gli hanno dato una medaglia. Si vede che l'onorevole Toscanelli ha ragionato così: Se fabbricando del cattivo vino, si prende una medaglia di vinicoltore, perchè mai fabbricando un'elezione viziata, non si potrà prendere una medaglia di deputato?

E pare si sia messo a fabbricare un'elezione a Pisa.

L'elezione è andata a male, peggio che il Bisticci; malgrado ciò, si sono bisticciati tanto che c'è entrata di mezzo la procura regia di Lucca, la quale chiede di procedere contro l'onorevole Toscanelli, accusato di *corruzione*... elettorale!

★

L'onorevole Rega non vorrebbe accordare codesta facoltà per evitare un cattivo precedente.

L'onorevole Vastarini-Cresi non vorrebbe accordarla nemmeno perchè i fatti imputati all'onorevole Toscanelli potrebbero, secondo il codice toscano, fargli perdere per sempre il diritto di tornare alla Camera!... Se l'onorevole Vastarini-Cresi crede di difendere la causa dell'onorevole Toscanelli, dicendo: Non procedete, perchè la condanna sarebbe troppo grossa, credo mio dovere avvertirlo che ammette implicitamente il reato. La condanna dell'innocente non si teme mai.

★

L'onorevole Bortolucci non vorrebbe accordarla nemmeno, questa facoltà di procedere, appoggiandosi al famoso articolo 45 dello statuto sulla inviolabilità parlamentare.

L'opinione dell'onorevole Bortolucci è molto grave, in quanto che egli appartiene a quella stessa magistratura di Lucca, che chiede di procedere, e che ha assolto testè l'ex-maggiore Cristiano Lobbia.

Pare che, nello Stato di tutte le Lucche, ci siano tutte le opinioni.

I Francesi dicono: *Tous les goûts dans la nature!* (Prego a far bene attenzione e a non stamparmi: *Tout l'égoût dans la nature:* sebbene si tratti di Lucca, non è questione di fognatura.)

★

Voci. La chiusura! la chiusura!

Approvata la quale, l'onorevole Serena, relatore, con voce serena dichiara che, se l'onorevole Toscanelli avesse sentito i suoi difensori, sarebbe il primo a chiedere un processo. Questo esordio comincia a far salire la mosca al naso a molti; la mosca poi diventa un moscone, quando l'onorevole relatore conclude perchè la Camera, nell'interesse della sua dignità, accordi l'autorizzazione chiesta dalla procura lucchese, sebbene chiesta con frasi troppo vivaci.

Rumori, interruzioni, scampanellate...

L'onorevole Ercole alza il taglia-carte, come una clava, e lo agita contro l'onorevole Broglio, quasi volesse difendere l'onorevole Toscanelli per la solidarietà della tonsura. È vero che l'onorevole Toscanelli non ha tonsura — ma ci sono delle tonsure *morali* — per esempio quella dell'onorevole Bortolucci.

L'onorevole Broglio si rivolta contro l'onorevole Ercole come un'idra che ha una testa sola, la quale vale per sette teste di canonico.

L'onorevole Ferrari domanda la parola.

★

L'onorevole Ferrari dice che, accordando l'autorizzazione, si viene ad accusare un *collega* di corruzione!

Oh! ingenuità filosofica! E di che dunque si accusavano diversi *colleghi*, quando l'onorevole Ferrari e i suoi amici si scalmarono tanto a far votare l'inchiesta sulla Regia? Non si ricorda più con che accanimento egli stesso si gettò sui nemici dell'inchiesta e li sconfisse, li sgominò, e potè, egli e i suoi, raccogliere sul campo quel prezioso bottino... che è andato a finire proprio a Lucca, come adesso la questione Toscanelli?

★

In fin dei conti, malgrado le requisitorie degli onorevoli Vastarini e Rega contro la procura lucchese, questa ha vinto.

La Camera permette che sia messa la mano sull'onorevole Toscanelli e sull'Arca santa della *immunità parlamentare*.

Bella parola! calda e gonfia come l'*omelette soufflée*. Se invece di parlarne tanto di questa benedetta immunità si facesse valere dentro dei giusti confini, e non si volesse cambiare questa salvaguardia della libertà di tutti in un privilegio odioso, non vi parrebbe meglio? D'altronde che male c'è a fare il processo? Se l'onorevole Toscanelli è innocente, tornerà pulito — mentre a non procedere sarebbe sempre rimasto sospetto. Sasso lanciato e procura regia avviata non possono più tornare indietro.

EUGENIO CAMERINI

Milano, 11 marzo.

Non va bene che *Fanfulla* lasci seppellire il povero Camerini senza dargli una parola di compianto. Parmi ancora di vederlo, quel buon vecchietto, andare su e giù per la galleria, nell'ora del maggiore affollamento, quando s'illumina la cupola, ed i buoni ambrosiani si raccolgono nell'ottagono, col naso in aria, a veder correre *el ratt*. Piccolo, grassotto, curvo, il capo sommerso nelle spalle, il cappello calcato sulle orecchie, perduto fra tre o quattro compagni di passeggiata che lo stringevano in mezzo, non attirava l'attenzione: ma chi gli badava, chi cacciava l'occhio fra la tesa del suo cappello ed il bavero del suo *punch*, vedeva due pupille grigie, che mandavano lampi maliziosi, ed una bocca già mezzo sgombra, i cui vuoti davano qualcosa di saporitamente caratteristico ad un sorriso che pareva satirico, e non era che giocondo. E tosto si pensava: Questo non è un uomo volgare.

⁂

Sei o sette anni fa, in una nota della *Rivista critica di libri vecchi e nuovi*, Camerini diè l'elenco de' suoi scritti: un elenco piuttosto lungo, ma, salvo due o tre cosette, quei lavori erano stati tutti pubblicati senza nome d'autore. Camerini passò sessant'anni della sua vita a nascondersi: un cavaliere d'industria, con un mandato d'arresto alle calcagna, non è più ingegnoso di quel che era lui, nel mutar nomi e connotati: perdonatemi l'irriverente paragone. Qui si chiamava *Giulio Antimaco*, là *Guido Cinelli*, altrove *Carlo Teoli*; ma spesso questi ed altri pseudonimi gli parevano troppo trasparenti: allora si appiattava sotto un'iniziale, e sceglieva qualcuna fra le lettere più opache dell'alfabeto, le K, le X, le Y, le Z. Scrisse nel *Politecnico*, nel *Crepuscolo*, nella *Rivista contemporanea*, nella *Perseveranza*, sempre mutando il suo *faux-nez*.

Nel 1868, Edoardo Sonzogno lo incaricò d'un

---

68 **APPENDICE**

FANFULLA

Storia del secolo XVI

di Napoleone Giotti

— Eravamo nella Mirandola quasi da un mese.

— E che queste cose me le abbia a dire un povero soldato par tuo, mentre altri non ha voluto intenderle, per Iddio, è tale iniquità che io non posso perdonare. Ma se giungo a scoprire che vi sia stata in questa tardanza fellonia, o viltà, pel sangue di Cristo, giuro che saprò punire... e allora sarò terribile come so addiventarlo ogniqualvolta mi ricordo che io mi chiamo papa Giulio II!

— Ben detto, ben detto in fè mia!

— Fanfulla, tacetevi, che voi mancate di rispetto a Sua Santità.

Così lo interrompeva il signor Fabrizio Colonna, al quale, come comandante supremo, parve che finalmente Fanfulla cominciasse a passare il valico, e si rendesse troppo ardito e temerario alla presenza del papa.

— Dacchè egli abbia parlato il giusto, messer Fabrizio, sappiate che costui si è meritata la mia approvazione.

Così favellava Giulio II.

Il Colonna dovette piegare la fronte e tacersi, sorpreso che una lancia spezzata avesse potuto così di un tratto entrare nelle buone grazie del pontefice.

Ma Giulio II era fatto in quel modo; spregiava gli uomini subdoli e codardi, e amava quei caratteri schietti, arditi, e senza mezzi termini, perchè trovava che simil sorta di persone rassomigliavano a lui.

Egli disse a Fanfulla:

— Dammi il tuo braccio, dacchè tu sia giovine ancora, ed io a mio marcio dispetto senta che gli anni cominciano ad accumularsi un poco troppo sulle spalle.

E così a braccio di Fanfulla Giulio II continuò la sua visita per gli accampamenti.

E proseguì a dire:

— Hai tu pure fede che Mirandola sarà mia?

— Santità, la presenza vostra farà eseguire miracoli alle vostre soldatesche. Dal canto mio sarò contento se anche una palla francese verrà a sfragellarmi il capo, e ho fatto un giuramento...

— Che sorta di giuramento hai potuto fare?

— Che ad ogni costo voglio essere il primo a passare per la breccia.

A questo punto Giulio II si tolse all'improvviso dal braccio di Fanfulla, e percuotendolo piuttosto con dispetto sopra la spalla, gli gridava:

— Ah ribaldo, tu hai potuto fare un simile giuramento? Ma tu non sai che prima di te sono stato io a giurarlo, e che saprei far appiccare alle forche quel temerario che osasse innanzi di me entrare per la breccia nella città assediata?

— Allora passeremo assieme.

— Vivaddio, non ti ricordi che io sono il pontefice e il tuo capitano supremo? Tu mi mancheresti di riverenza.

— Ma se ho giurato, non posso infrangere il giuramento.

— E non è forse lo stesso da parte mia? Ma perchè hai tu osato fare un tal giuramento?

— Santità, non per altro che per tre motivi.

— Sentiamo.

— In *primis*, perchè, avendo l'onore di militare sotto le vostre insegne, desidero che la vittoria sia per voi; in secondo luogo, perchè, essendovi nella Mirandola un presidio francese, mi par mille anni di entrar dentro per cacciarlo a furia di fendenti, di colpi di punta e di rovescio. E poi, perchè nella città ci è persona che assai mi preme di rivedere e di proteggere da qualsiasi oltraggio.

— E chi sarebbe mai codesta persona?

— La Violante.

— Che vuoi tu ch'io sappia chi sia codesta tua Violante? Forse qualche cortigiana!...

— Santo Padre — interrompeva Fanfulla con voce piuttosto risentita — la Violante è mia moglie!

Qui Fanfulla disse una mezza bugia, ma voleva salvare l'onore della sua amante, e lì per lì, anche per vendicarsi delle turpi espressioni del pontefice, egli celebrò mentalmente il suo matrimonio.

Del resto, la Violante anche agli occhi di Don Gildo era passata per moglie sua, e Fanfulla oramai era nella necessità di dover mantenere quella finzione.

— E come mai la moglie tua è rimasta nella Mirandola?

Allora Fanfulla raccontò al pontefice la storia, ma non già tutta per filo e per segno, come oramai è nota al lettore di questo racconto, ma con qualche variante ed ommissione.

Per altro non mancò di far intendere come egli aveva dovuto ricoverare la Violante presso il suo zio prete alla Mirandola, onde sottrarla alla giustizia dei Dieci, che a torto avevano sospettato di lei, e creduta la colpevole di morte.

Il papa non chiese altro, e rimasto silenzioso, continuò la visita per il campo, finchè si ricondusse al suo alloggio, e congedati i soldati, vi entrò in compagnia del signor Fabrizio Colonna.

Nessuna parola egli rivolse a Fanfulla.

Questi non seppe indovinare il motivo perchè Giulio II tutt'ad un tratto fosse diventato taciturno, nè più gli avesse indirizzate altre domande.

Grattandosi la punta del naso, allora Fanfulla disse fra sè e se

— Già me l'avevano detto che questo vecchio è d'umore alquanto strano e bisbetico. E poi con questi grandi della terra non si sa mai come vada a finire. Ma che invece ne avessi fatta qualcuna delle mie? Staremo a vedere.

E ravvolgendosi nel mantello, si mise a sedere su di un muricciolo, che non era molto discosto da quella casa di contadino.

XXX.

Fanfulla e il cavalier Bajardo.

La sera appresso il tempo era cattivo: nuvolo il cielo, e il vento turbinava in mezzo ai vortici della neve, che era incominciata a fioccare fitta e grossa. Solo lontano, sull'ultima striscia dell'orizzonte, un incerto barlume rossastro indicava il tramonto del sole, che, stando all'espressione d'un poeta persiano, pareva ch'esso pure tremasse di freddo.

Il papa aveva esternato il desiderio di ritornare per quella notte al castello di San Felice, e subito furono dati gli ordini opportuni. Per cui un grosso drappello venne fatto tosto salire a cavallo per servire di scorta al papa e al suo seguito di cardinali e di prelati.

Ma siccome le strade potevano essere pericolose per agguati nemici, massime in quella stagione, e a quell'ora, così furono spediti innanzi altri uomini d'arme, tanto a piedi che a cavallo, per perlustrare il terreno a qualche miglio di distanza.

Fanfulla era fra questi, e stava a cavaliere di un grosso destriero normanno, al cui arcione aveva appeso il suo pistolone, mentre sotto al mantello teneva impugnata l'elsa dello spadone.

Rimarrà sorpreso il lettore nel conoscere chi era il compagno di Fanfulla in quella perlustrazione. *(Cont.)*

comento alla *Divina comedia*, ma ad un patto: che vi mettesse il suo nome. Camerini rabbrividì, disse un no secco: s'interposero amici, gli fecero coraggio, gli ricordarono che l'Accademia scientifico-letteraria, di cui era segretario, gli dava uno stipendio molto magro, insufficiente ai suoi bisogni. Camerini esitò a lungo: finalmente, tremando, disse di sì. Pochi giorni dopo vide con orrore il suo nome sulle cantonate.

D'allora in poi, gli editori gli furono intorno, sollecitandolo a lasciarsi di nuovo condurre in pubblico.

Oramai, il male era fatto: Camerini si rassegnò. Così Barbèra stampò *i suoi Profili letterari*, Sonzogno *I precursori del Goldoni*, Battezzati *I nuovi profili letterari*. Che cuore fu il tuo, o Giulio Antimaco, quando vedesti il nome del « chiarissimo filologo Eugenio Camerini » nella quarta pagina, qual direttore della *Bibliotec classica economica*? Che più! acconsentì a firmare perfino delle *rassegne bibliografiche* nel *Secolo!* Egli che odiava i giornali!

***

Ahimè! non gli era più concesso nascondersi. Il suo nome aveva acquistato un valore in commercio, e gli editori non volevano più trattare con Carlo Teoli, con Guido Cinelli, nè con altri Antimachi. E Camerini non poteva più resistere alle loro sollecitazioni. Aveva perduto l'impiego all'Accademia, e doveva vivere alla giornata. La sua uscita dall'Accademia fece molto rumore: se ne parlò fin nella Camera. Furono scambiate lettere amare ne'giornali fra lui e l'Ascoli. Inutile ora di rivangare quella vertenza: certo è che in quel posto subalterno e tutto amministrativo, Camerini non era *the right man in the right place*. Fu contento, in fondo, d'uscirne, ma avrebbe voluto che il governo gli trovasse un altro piccolo impiego più confacente alla sua indole ed ai suoi studi. Invece, dove mettersi a coltivare le dure zolle della letteratura, che Edmondo About chiama « alimentare. »

***

Non credo però ch'egli se n'affliggesse molto, e che il pensiero della sua situazione gli abbia abbreviato la vita, come hanno detto. Alla sua indole ombrosamente indipendente piaceva non sentirsi addosso nessuna briglia governativa. E poi, Camerini non si preoccupò mai dell'avvenire. Aveva una spensieratezza da *bohème*. Ad un amico che lo interrogava circa i suoi progetti, dopo l'uscita dall'Accademia, rispondeva allegramente: « Ho un contratto per tre anni di lavoro con Sonzogno. — E dopo? — Ma che dopo? alla mia età non si pensa ad un avvenire tanto lontano. »

***

Insomma, vivere de' libri e co' libri, ristampare vecchi volumi, commentare, confrontare, discorrere di edizioni vecchie e nuove, era quella la vita che gli piaceva. Era un *illustratore* anzichè un *critico*. Frugare ne' cantucci meno esplorati delle letterature antiche e moderne, spazzar la polvere ed i ragnateli accumulati su qualche vecchio nome, rimettere in luce una fama dimenticata, era una gioia ineffabile per Camerini. I vecchi comici, i vecchi moralisti, i vecchi scrittori di stramberie, i paradossai, gli aneddotisti, i poeti maccheronici lo avevano per amico. Degli studi da lui fatti su tutti costoro restano bellissimi saggi in quella sua *Rivista critica di libri vecchi e nuovi*, che dovrebbe ristamparsi, e nella *Biblioteca rara* edita dal Daelli sotto la sua direzione. Il Camerini raccontava che le tavole stereotipe preparate per la stampa degli ultimi quattro volumi furono vendute un giorno, a peso di piombo, dal successore di Daelli, per pagare una cambiale. E tutta la sua fatica si liquefece e disperse con quelle lastre!

***

Non so chi altri in Italia potesse reggere il confronto del Camerini nella conoscenza delle letterature straniere. Leggeva tutto ciò che si stampava in Europa, e riteneva. I primi ed i secondi *profili letterari* contengono importanti studi su Michelet, Vittor Hugo, Tennyson, Longfellow, Coleridge, Freiligrath, Lenau ed altri moderni, francesi, inglesi e tedeschi. Si teneva informato di tutte le novità letterarie, ed applaudiva a tutte le arditezze, avendo una paura maledetta di parer vecchio e pedante. Oh! i pedanti! — come sogghignava nel nominarli, — egli che aveva applaudito i versi d'Emilio Praga e acclamato con entusiasmo: *L'uomo che ride* e il *Novantatre* di Vittor Hugo.

***

« Ingegno caleidoscopico » ha detto la *Perseveranza*. L'epiteto è giusto, benchè un po'amaro. Certi scritti del Camerini hanno del caleidoscopio per la farraggine delle citazioni e de' confronti. Leggete, per esempio, le poche pagine della prefazione ai *Precursori del Goldoni*, ove si balza da Goldoni a Voltaire, da Voltaire a Montesquieu, poi all'inglese Donne, al Baretti, al Ruffini, al Deschanel, senza che appaia il vincolo che unisce un nome all'altro. Qualchevolta, il Camerini lascia la parola agli altri, e si astiene dal pensare da sè. Si resta abbagliati dalla sua erudizione, dalla grazia del suo stile, ma non si riesce ad afferrare la sua opinione. Tanto più che egli è eclettico, ed il suo eclettismo non soltanto tratta tutte le scuole con ugual cortesia, ma talora mette in un fascio ottimi e mediocri, grandi e piccini.

***

Della sua vita si sa poco, giacchè a Camerini non piaceva che il mondo si occupasse de' fatti suoi. Era in tutto *cachottier*. Finchè fu all'Accademia, nessuno conobbe mai il suo domicilio. Nascondeva parimente la sua età, e non parlava della sua gioventù. Anche il suo nome nascondeva: non si chiamava *Eugenio* ma *Salomone*, ed era nativo d'un villaggio presso Ancona.

Eppure, nulla nel suo passato poteva fargli torto. Verso i trent' anni, aveva perduto il suo patrimonio nel commercio, ed era andato a vivere a Torino, ove giornalisti e letterati lo conobbero dal 1848 al 1860. Visse povero, ma contento ed onorato, studiando e scrivendo. Sir Hudson, a cui fu raccomandato dal Massari, lo ebbe fra' suoi segretari. Fece traduzioni: tradusse *Lo schiavo bianco* (!), *L'Amore* e *La Strega* di Michelet, le *Memorie* di Vittor Hugo, *L'uomo che ride*. Quest'ultima traduzione è una meraviglia.

***

È morto serenamente, circondato da amici che lo amavano teneramente, fra' quali Tullo Massarani e Leone Weill-Schott, ch'egli prediligeva, e che hanno fatto le spese de' funerali. Studiò fino agli ultimi momenti, e morì mentre attendeva ad un lavoro sul Petrarca. Negli ultimi giorni aveva riletto le poesie del Revere, e ne recitava a memoria un sonetto, che proclamava, col solito entusiasmo, « il più bello di tutta la letteratura italiana. »

La vigilia della sua morte, di notte, ebbe un forte sbocco di sangue. Si sentì finire, e lo annunziò agli amici. Al Weill-Schott diceva, poche ore prima di morire:

— Sento che finirò stasera; non ho quindi tempo da perdere. Mandate a Brera a prendere quel tal libro sulle fonti del *Decamerone;* voglio chiarire un dubbio.

Il pover'uomo si portò il suo dubbio nella tomba; il libro non giunse a tempo.

***

Alle esequie assisteva « tutto l'inchiostro di Milano, » come diceva uno degli astanti: professori, letterati, giornalisti, artisti, librai, tipografi. Al cimitero parlarono Cominazzi, Gelmetti, Massarani, Corio. Povero Camerini! la sua vita fu una serie di delusioni. Egli che tanto fece per restare oscuro, è morto celebre. Tutte le prefiche del giornalismo hanno ululato sulla sua bara, ed ora si pensa di erigergli nel cimitero un monumento per pubblica sottoscrizione.

Polibio.

NOTE GENOVESI

Genova, 10 marzo.

La luna nuova ci ha traditi; seguita a piovere. Quind'innanzi non crederò più agli almanacchi. E Giove Pluvio non ne ha ancora abbastanza? Ben dice Giuliano Cessa: « *Il dio romano è lo Statore;* » invochiamolo!

×

Giove, se caro avesti
Ne' prischi tempi il benedetto nome
Di padre degli umani e dei celesti;
Se ti giovò nel pugno
Delle saette imprigionar le chiome;
Se Statore nomato esser ti piacque
E non veder con impassibil grugno
I tuoi templi marcire in grembo all'acque;

Misericorde sii, frena quel fiume
Ond'ha le tasche piene
Questa Italia ormai fatta lagune,
Qual ne' secoli andati,
Quando il fango fu detto pliocene.
E l'ostrica solinga,
Nelle grigie molasse, o ne' substrati
S'impigliò della tacita puddinga.

×

Mi fermo, scusate; con quest'acqua ostinata, avevo la Musa in molle. Lascio l'acqua dolce per l'acqua salsa, vo in porto a vedere i bastimenti che vogliono cangiar bandiera.

Che è? che non è? La minaccia è stata fatta; la si ripete da tutte le parti, e capisco anch'io che gli appelli al patriotismo non varranno a stornarla. Gli interessi non ragionano, o, per dir meglio, ragionano troppo. Sono certo che una leva in massa non si farebbe; ma ogni armatore lavorando per sè, chi mi assicura che la nostra marina mercantile non se n'andrà a poco a poco *in partibus infidelium?*

×

Per cambiar di bandiera (dice un amico mio, che ha le mani in... barca, e che pure s'arrabbia per queste minaccie così poco patriotiche) ci sono troppe difficoltà da superare e spese non lievi da fare. Concedo; ma se gli armatori ci trovassero ancora il loro vantaggio?... Superate una volta le difficoltà e fatte le spese, chi ce li rende più i nostri legni, passati alla Francia, o all'America del Sud?

Inoltre, non è tanto della marina mercantile d'adesso che bisogna darsi pensiero, quanto della marina futura. Queste gravezze di cui gli armatori si lagnano oggi, non metteranno ostacolo ad una industria che è tra le più fiorenti d'Italia?

×

Vediamo, in grazia, di che si tratta. Noto a mala pena il guaio più grosso; la legge del 14 giugno 1874, che obbliga gli armatori a pagare la tassa di ricchezza mobile pei loro capitani, secondi e nostromi, cioè a dire per tutti i loro ufficiali di bordo.

Questo, a prima vista, par nulla. Ma fate che l'armatore debba pagar lui la tassa dei suoi stipendiati, e vedrete che ciò si riduce ad un aumento di stipendio. Capitani, secondi e nostromi vorranno la stessa paga di prima, netta d'ogni aggravio fiscale; e questo sarà un aumento di tassa per la ricchezza mobile del principale.

E poi, perchè costringere l'armatore a far l'esattore? Gli arruolamenti marittimi non si fanno essi davanti al capitano del porto? Non può egli stesso ritenere il tanto che è dovuto al governo, o ritenere *le carte* in mercei?

×

Il ministro delle finanze « che è Marco e bolognese » veda un po' lui di accomodare questa faccenda. Io non aggiungo che poche osservazioni.

La nostra marina mercantile, fin d'ora, non è più in grado di rivaleggiare colle marine del Nord, che hanno meno di lei il quaranta per cento di spesa. A furia di lavoro e di economie *fino all'osso*, noi si riesce a vivere ed anche a farci onore; ma siamo proprio a tal segno, che un nulla basterà per rimandarci nel limbo.

Occhio al limbo, onorevole Marco; mi raccomando!

×

Genova ha celebrato ieri il terzo anniversario della morte di Giuseppe Mazzini. Parecchie migliaia di persone, col tempo alla pioggia e colle strade così piene di fango, come il municipio ama conservarle *ad æternam rei memoriam*, andarono in bell'ordine, accompagnate da cinque concerti musicali e da sessanta bandiere, al camposanto di Staglieno.

Colà, poco lunge da sua madre, riposa Giuseppe Mazzini, nel suo ipogeo di granito, dinanzi a quei monti e a quelle valli che egli amò tanto da vivo, e in mezzo a cui, adolescente, consacrò le sue prime veglie al culto santissimo della patria.

×

Ricordate il Fantasio del *Lorenzo Benoni?* La villetta di Fantasio è là, a breve distanza da Staglieno. Uscite dal cimitero, varcate il letto del sassoso Bisagno, guadagnate l'erta del monte; là dietro è la valle di Sturla; una valle stretta, malinconica, fatta a bella posta per meditare e per amar gli uomini. Se ne vedono così pochi!

In un certo luogo la valle si allarga un tantino; il torrente, colle sue alluvioni, ha fatto un po' di pianura; l'industria dei contadini vi ha disegnato una piccola Tempe, su cui posa volontieri lo sguardo. Andiamo cento passi più in su; la valle si ristringe da capo; la costiera del monte si fa innanzi, quasi avesse l'intenzione di chiuderla. Qui proprio, piantata sul verde pendio, si vede una casetta gialla, a tre piani.

×

È Posalunga. Si chiama così da gran tempo, perchè i contadini che scendono da Bargagli col fascio di legna, od altro peso sulle spalle, si fermano lì, per farvi la più lunga delle loro stazioni. Anni or sono, accanto all'uscio di strada, c'era ancora un muricciuolo sporgente dalla macia, sul quale, accostandovi le spalle, facevano cadere il fastello.

In quella casetta gialla a tre piani, il futuro agitatore d'Italia studiava le opere di Herder, s'infiammava all'amor di patria nel poema di Dante e nelle istorie di Nicolò Machiavelli.

×

La sua cameretta era al terzo piano, sotto la grondaia. Egli stesso, tra i dodici anni e i quattordici, ne aveva dipinto le pareti, prodigandovi su i più vivaci colori. Ho ancora potuto vederci io una marina e un pappagallo più grande del vero.

Al primo piano, sulla parete d'una camera che doveva servire da sala da pranzo, la mano dell'adolescente aveva dipinto il proverbiale « rettore di Nasche, a cui gli schiaffi parevano *frasche* » (carezze).

Ci si vedeva infatti il degno pievano, tutto sorridente, nell'atto di ricevere una guanciata dalla sua temeraria Perpetua.

×

Ho notato questi particolari della prima età d'un grand'uomo; perchè ignoti alla maggior parte de' suoi concittadini, e perchè un giorno potrebbero andare dispersi... *carent quia vate sacro*, o, per dirla più modestamente, d'un raccoglitore d'aneddoti.

Anche le piccole cose si debbono sapere dei sommi. E non è male il dire che anche l'infaticabile apostolo dell'idea italiana fu giovine, ed ebbe sulle labbra il sorriso.

Del resto, anche vecchio, egli dovette sorridere, e per gioia profonda, quando vide finalmente compiuto il sogno di tutta l'operosa sua vita; l'Italia di Dante e di Machiavelli, d'un grande poeta e d'un grande uomo politico.

Due nomi che dicono tutto, e che trovarono rispondenza in altri due del secolo nostro: il genio che indovina; il senno che matura gli eventi!

Stellino

CRONACA POLITICA

Interno. — *Al Senato.* — Il capitolo VIII. — Ancora il capitolo VIII?

— Sì, ma, grazie a Dio, per l'ultima volta. L'onorevole Imbriani, che lo voleva soppresso, consente a lasciarlo tal quale, e l'onorevole Pescatore, che voleva a ogni costo impiastricciarlo d'emendamenti, ha dovuto cedere anche lui e desistere.

Ho tutto il rispetto per l'esimio senatore, ma, Dio buono, la sua eloquenza, a lasciarla fare, sarebbe un vaiolo, e il nuovo codice ne uscirebbe tutto butterato come una grattugia.

A proposito: i vescovi di Genova, Novara, Torino e Vercelli protestarono contro gli articoli che riguardano il clero.

Questo ci voleva per dar causa vinta al progetto ministeriale. Io li ringrazio di vero cuore d'avermi additato il tallone d'Achille di Santa Madre chiesa, e giacchè il Senato l'ha fatto, approvo anch'io dopo l'VIII il capitolo IX, e tiro via.

** *Alla Camera.* — Seduta piena d'emozioni. Annullata l'elezione dell'onorevole Prans a Casoria: annullata l'inviolabilità dell'onorevole Toscanelli, che sarà processato per brogli elettorali. Io accompagno dolente il mio commilitone di Malghera sino all'uscio della prigione che l'aspetta, perchè m'hanno detto che il codice toscano, pei reati de' quali l'accusano, non ammette libertà provvisoria!... Ah, meno male! Non vedo al sommo della porta la scritta:

« Lasciate ogni speranza, o voi ch'entrate. »

Onorevole Toscanelli, arrivederci, e presto.

** Ieri l'onorevole Minghetti ha insistito presso la Camera onde questa, prima delle ferie, gli voti quel gioiello di legge che è l'aumento sulla tassa di registro.

Anima gentile! ci apparecchia il regalo dell'ovo pasquale, e prega la Camera di ricamarcelo e dipingercelo per bene, sicchè faccia bella figura sul desco festivo tra il panettone e l'agnello. Dite la verità, non vi sentite commossi? io sì!

Eppure vi sono degli ingrati che si apparecchiano a contrastarci questa gentilezza ministeriale. Ci ha a Torino un giornale che la dice in caratteri maiuscoli: UN MALANNO A SCONGIURARE. Ah sì, sarebbe davvero un malanno a scongiurare questa provvidenza. Uniamoci, e scongiuriamolo insieme. Il giornale di cui parlo si rivolge a quegli onorevoli che hanno *qualche cosa da registrare*, invitandoli a combatterlo. Quale imprudenza! Figurarsi, adesso che sono avvisati, se vorranno fare la parte di Cicerone *pro domo sua!* Io scommetto che per elevarsi al di sopra d'ogni sospetto, voteranno il doppio di quel che chiede il ministro!... Alla Camera italiana, malgrado il male che se n'è detto, l'uso è sempre stato questo. Chi paga più tasse è il primo a votarle.

Il ministro, spero bene, vorrà mandare al giornale di cui parlo i suoi rallegramenti; e un biglietto compagno mandi anche al *Piccolo*, che gli rende lo stesso servigio.

** Giacchè mi trovo a Napoli, portatovi da un capriccio della cronaca, e giacchè mi trovo non solo a Napoli, ma nell'ufficio del *Piccolo*, gli chiedo a prestito la seguente notizia:

« Anche la nostra città ha alla fine i suoi Magazzini generali... » Che ne dite voi di quell'*anche?* Io ci leggo sotto il nobile orgoglio di Correggio, quando, dopo aver contemplato un quadro di Raffaello, esclamò: *Anch'io sono pittore!* Ma continuiamo: « Domani — il domani di Napoli corrisponde a oggi di Roma — se ne farà l'inaugurazione, e lunedì si comincierà il lavoro. »

Che Dio benedica le braccia che lo faranno, e le fronti che vi suderanno.

La nuova divisa del popolo italiano: *laboremus*, non è, no, vana jattanza. C'è dappertutto risveglio d'attività. Ercole, cioè il ministro delle finanze, fa del suo meglio per buttarci a terra sfiniti: ma Anteo, cioè l'Italia, appena toccata la terra, si rialza a nuova sfida.

Me ne dispiace per l'amor proprio d'Ercole; ma questa volta la vittoria sarà d'Anteo.

Estero. — Io l'ho letto, voi l'avete letto, tutti a quest'ora l'hanno letto, anche i famosi diciassette milioni che sapete, chè a ogni modo se lo saranno fatto leggere.

Io lo trovo giusto, lo trovo saggio. E voi? Che domande! Si toglie via il punto d'interrogazione e la risposta è fatta.

Dunque uniamoci per mandare un *mirallegro* collettivo al signor Buffet. Il suo programma forse non è quello d'un repubblicano di sette cotte, ma in ogni caso è quello d'un galantuomo, che s'affaccia alla repubblica titubando, come chi s'affaccia a guardare in giù dalla cupola di San Pietro.

A ogni modo, la ringhiera è solida, e i malanni del capogiro sono scongiurati.

« Il nuovo governo non sarà lo strumento di alcun rancore. » Ecco una frase ch'io vorrei vedere incisa nel bronzo come le famose leggi romane, o almeno vederla ridotta sotto forma di cambiale a vista, perchè la Francia, all'occasione, sia sempre in caso di presentarsi a farsela pagare. Auguro al signor Buffet e a' suoi colleghi d'aver sempre da banda il gruzzolo per far onore alla propria firma. Un indugio, per quanto lieve, sarebbe il fallimento — il fallimento della repubblica.

** Fuggire innanzi alla tempesta è prudenza da buoni piloti; ma quando non v'ha tempesta, che è la fuga?

La domanda a lord Cairns, il guardasigilli del Regno Unito. In nome del gabinetto egli ha ritirato pur ora un suo disegno di riordinamento giudiziario, adducendo a scusa le opposizioni che avrebbe trovate nei due rami del Parlamento.

Scusa magrissima — dicono i liberali inglesi — le opposizioni, il ministro se le è semplicemente sognate, che anzi vi sarebbero due voti del Parlamento chiedenti al governo questa riforma.

Forse hanno ragioni da vendere; io però non so darmi pace di questa crociata contro un ministro che ritira qualche cosa. O se l'onorevole Minghetti volesse indursi anche lui a ritirare, per esempio, i suoi progetti finanziari! Innanzi a tutto, per mancanza di lotta, sarebbe sicuro di non essere abbattuto, e poi dite nulla del bel vivere del popolo italiano, sicuro, anche lui, di non dover essere maciullato come cencio da far carta forzosa?

** Un dispaccio del *Times:*

« Il governo tedesco s'è indirizzato al governo italiano per... » Ah! il solito affare delle guarentigie. Onorevole Dina, la sua gatta ha fatto i micini, è vero? Se ne sente il miagolio sino a Londra.

Prendo atto, a ogni modo, della dichiarazione

ch'ella appiccica, a somiglianza d'una coda di carta, alla notizia del *Times:* la nota alla quale si vorrebbe accennare non è giunta, e per conto mio soggiungo: non giungerà nemmeno.

Ma questo *si e no* interminabile mi ha tutta l'aria d'una cospirazione telegrafica per far fare al governo tedesco una figura, che non gli va: lo dichiaro alla prima. Io sono sicuro che Bismarck, nel suo segreto, si cuoce d'essersi posto sopra una via che gli procura mille noie, mentre quella di Cavour è tutta piana e facile, sicchè ci si cammina e si fa buona strada senza pure accorgersene.

Signor principe, se vuole, ci si metta pure anche lei. C'è posto per tutti, e la buona compagnia ci farà, a tutt'e due, sentire assai meno le noie del viaggio.

★★ Anche i vecchi cattolici saranno ammessi a goder la vigna del signore. Già, la parola *mensa*, adottata nel gergo delle sacristie, non è soltanto una rivelazione, ma un principio.

Io me ne congratulo tanto col vescovo Reinkens, che dev'essersi imparadisato al sentire il guardasigilli impegnarsi in questa promessa dinanzi alla Camera di Berlino.

Talchè, d'ora in poi i beni ecclesiastici in Prussia dovranno bastare non più ad una sola, ma a due chiese. Questo fatto mi spiega la opposizione dell'episcopato: che diamine, il governo gli dimezza la torta nel piatto.

Un'osservazione: in Germania vi sono ancora dei beni della Chiesa, cioè vige ancora la manomorta. Pare impossibile, con tanti filosofi, che non abbiano stimato ancora opportuno di fare *repulisti*, non per la cosa in sè, ma, per il principio. Glielo dico in un orecchio: sono in ritardo.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Ieri sera vi fu pranzo diplomatico al ministero degli affari esteri, in occasione del giorno natalizio di S. M. il Re e di S. A. R. il principe ereditario. Tutti i convitati erano in uniforme.

Alla fine del pranzo, il conte Castro, ministro di Portogallo, in assenza del ministro d'America, signor Marsh, indisposto, fece un brindisi alla salute del nostro Re.

Rispose il ministro Visconti-Venosta, facendo un brindisi ai sovrani e capi di governo degli Stati amici ed alleati dell'Italia.

★

Ieri sera vi fu il secondo ricevimento del ministro di Francia, che riuscì anche più affollato e più brillante del primo.

★

Il signor Levin Schücking, egregio letterato e poeta tedesco di non poca riputazione per molti lavori, ha manifestato al professor Pietro Cossa il desiderio di tradurre e pubblicare in tedesco il *Giuliano l'Apostata*. In nome suo, ne fece richiesta all'autore del *Nerone* il professor Raffaele Mariano, e l'autorizzazione fu accordata.

Non do questa notizia a titolo di *soffietto*; mi compiaccio, invece, di tutto cuore, vedendo quanta serietà e valore accordano i migliori ingegni stranieri alle opere del nostro concittadino. Egli non si concede oramai riposi di sorta; ed è già molto innanzi nella composizione dell'*Ariosto*, il nuovo dramma che sarà recitato a Ferrara il prossimo maggio, in occasione del centenario del babbo d'Angelica e Medoro... niente Savini.

★

Un'altra notizia letteraria.

Per iniziativa di alcuni professori, sarà dato quanto prima un banchetto d'onore al signor Amedeo Roux che si trova fra noi.

Il signor Roux è una specie di apostolo della letteratura italiana moderna in Francia. Egli legge libri che nessuno leggerebbe, e ricorda, encomia e menziona nomi di poeti da cui si guarda ogni fedel cristiano.

Nonpertanto, fatta la debita parte a questa facilità, spesso eccessiva, di tramandare ai posteri francesi (in mancanza degli italiani) qualche volume o qualche scrittura che non lo meriterebbe, il signor Roux merita tutta la nostra gratitudine; la proposta del banchetto sarà quindi accolta con molto favore.

★

L'Apollo seguita la sua via. Piene e *forni*, *forni* e piene, come dicono i comici. S'intende che le piene le fa l'*Aida* (quella di ieri sera passò le cinquemila lire d'introito senza contare l'abbonamento); i *forni* divideteli pure tranquillamente tra gli altri spettacoli; nessuno se ne avrà per male.

Al posto del maestro Usiglio, infermo, siede da qualche sera il maestro Mancinelli. Egli avrebbe potuto, profittando dell'occasione e della sua testa così artisticamente originale, arruffarsi i capelli e darsi qualcuna di quelle arie necessarie a tutte le persone di genio, [illegible] ne hanno punto.

[illegible] presentarsi come un buon figliuolo, modestamente, facendo il meglio che sapeva — ed è riuscito.

Quantunque venga l'ultimo di tutti, il mirallegro a questo giovanotto che farà cammino, checchè ne dicano quelli i quali ricordano scandalezzati d'averlo visto suonare non so che strumento — nella medesima orchestra — l'anno scorso... I furbi!!!

★

L'*Aida* di ieri sera si distinse per una particolarità. Al famoso: « Io son disonorato » del 3° atto, Radamès-Niccolini non riuscì a fare il solito salto mortale di note cannonate, che per un pezzo il pubblico dell'Apollo chiederà, senza ottenerlo, da tutti gli altri tenori.

Egli fece un gesto come per dire: scusate, ma non ci ho colpa, e gli applausi fioccarono più calorosi delle altre sere. Tanto per restituire gentilezza con gentilezza, Niccolini cantò il duetto del 4° atto: « *Già i sacerdoti adunansi* », nel quale un artista come lui deve saper trovare altri effetti, con maggiore nervosità.

Stasera quel povero seccato di *Guglielmo Tell* con le *Figlie di Cheope*, ballo di Monplaisir, in cui speriamo ch'egli abbia fatto il nostro e non il suo di... piacere.

★

Alcune notizie.

Stamane i due presidenti della Camera e del Senato hanno presentato a S. A. R. il principe Umberto i loro auguri per il suo anniversario. Il principe ha compiuto oggi il trentunesimo anno d'età. — Il commendatore Venturi parte il 20 per Venezia, ove assisterà all'inaugurazione del monumento Manin. — Non avrà più luogo domani il concerto annunziato al circolo Nazionale. — È rimandata anche, per infermità dell'egregio signor Stuart, la lettura annunziata al circolo Filologico.

★

Mercoledì, 17, alla sala Dante, alle 9 di sera, grande concerto di musica sacra, dato dalla signora Teresa Rosati e dal signor L. Mililotti.

Nientemeno, si tratta dello *Stabat Mater* di Rossini tutto intero, e di quattro altri pezzi, fra i quali il famoso coro di donne, *La Carità* di Rossini e la *Preghiera* del maestro Filippo Marchetti.

Si può contare sopra una bellissima serata.

★

Permettete che smetta?

Da tre ore non sento che tamburi e trombe, e non veggo che carrozze le quali passano innanzi alla mia finestra, portando la gente al Macao.

Corro anch'io. Non mi dite, per carità, che non ci sia a questo mondo cosa più vista d'una rivista. Lo so; ma contate per nulla il piacere di vedere tutt'insieme alcune migliaia di quei giovanotti, che sono tanto parte della vita e delle speranze della patria?

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 8. — Sera 3ª di giro. — *Guglielmo Tell*, musica del maestro Meyerbeer. — Poi ballo: *Le figlie di Cheope*, di Montplaisir.

Valle. — Ore 8. — *La grande duchesse di Gerolstein*, musique de Offenbach.

Rossini. — Ore 8. — *I falsi monetari*, musica del maestro L. Rossi.

Capranica. — Ore 8. — *Nè chisto, nè chillo e non chill'auto*, con Pulcinella.

Argentina. — Fiera industriale.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9. — *I briganti*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 6 1/2 e 9. — *Denaro, gloria e donne.* — Ballo: *I Molinari allegri.*

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Al commendator Venturi, sindaco di Roma, che in nome suo e della città aveva felicitato telegraficamente il Re, in occasione del suo anniversario, Sua Maestà ha risposto con questo dispaccio:

« Le sono riconoscentissimo per le felicitazioni presentatemi in nome di Roma. Le faccio i miei saluti. VITTORIO EMANUELE. »

Le notizie giunte questa mattina da Firenze sulla salute del senatore Bufalini fanno prevedere dolorosamente vicina la fine del grande uomo

Un telegramma da noi ricevuto si esprime così: « Notte inquietissima; forze soppresse; mente confusa; sviluppata febbre; malato molto aggravato. »

Il Concistoro, che sarà tenuto domani, darà luogo ad alcune variazioni nell'alta gerarchia della Chiesa. Rettificando anche qualcuna delle notizie date da noi stessi, presentiamo ai lettori l'elenco preciso delle nomine e destinazioni, che saranno annunziate domani, o, come è d'uso, poco dopo

Monsignor Cattaneo, nunzio apostolico presso il governo belga, passerà alla segreteria del Concilio, resasi vacante per la promozione di monsignor Giannelli a cardinale;

Monsignor Antici-Mattei, patriarca di Costantinopoli, segretario del Concistoro, sarà nominato uditore della nuova Camera apostolica, posto che non si era dato ad alcuno e che vacò per l'ingresso nella Compagnia di Gesù di monsignor Negroni;

Il posto di segretario del Concistoro sarà dato a monsignor Lasagni, membro del Collegio e Supremo Tribunale della Camera apostolica;

Alla segreteria dei Sacri Riti, che si rende vacante per la promozione a cardinale di monsignor Bartolini, andrà monsignor Rolli, già segretario della Congregazione degli studi;

Monsignor Simeoni, segretario di Propaganda, è nominato nunzio apostolico a Madrid;

Monsignor Agnozzi, già incaricato d'affari della Santa Sede a Lucerna, riempirà l'ufficio di segretario di Propaganda,

Monsignor Vannutelli diventa nunzio nel Belgio;

Il posto, infine, di protonotario apostolico partecipante sarà dato a monsignor Troisi.

Folchetto ci invia il seguente *poscritto* alle *Note Parigine* di ieri:

« Il ministero è fatto, e, come sanno i miei lettori, il signor Wallon — l'uomo che il maresciallo non voleva a nessun costo — ne fa parte. Ecco la causa di questa contraddizione. Il signor Wallon ha scritto una *Storia di San Luigi*, che, invece di essere la storia di un santo coi suoi miracoli e le sue tradizioni, è basata sui documenti dell'epoca. Monsignor Dupanloup avrebbe — mi si assicura da fonte che credo esatta — tagliato qua e là degli estratti da questa *Vita*, i quali, messi così insieme, facevano parere che li aveva scritti un uomo anti-religioso, e peggio. Il vescovo d'Orleans li avrebbe poi inviati al maresciallo, col commento. — Come potete affidare a un uomo che ha tali sentimenti il ministero dell'istruzione pubblica? — Ecco la causa del primo rifiuto; ma poi la crisi continuando, i repubblicani, insorgendo nei loro fogli contro l'esclusione del deputato che aveva attaccato il suo nome alla « fondazione » della terza repubblica, e grazie all'insistenza del signor Decazes e del signor Buffet, il maresciallo s'adattò, e ingoiò la « pillola-Wallon. »

TELEGRAMMI STEFANI

SPEZIA, 13. — Oggi sono giunte le regie fregate *Venezia* ed *Ancona* e l'avviso *Authion*.

PALERMO, 13. — È morto il delegato Imbornone, ferito nel conflitto che ebbe luogo a Mezzojuso, nel quale fu preso il capo brigante Farace, che è pure morto.

BERLINO, 13. — L'imperatore passò una buona notte. Ha ricevuto quest'oggi la relazione dei ministri, come è solito.

Il Papa ha indirizzato un Breve, in data del 2 marzo, ai vescovi tedeschi, approvando la dichiarazione collettiva dell'episcopato contro la circolazione del governo tedesco relativa all'elezione del Papa.

PARIGI, 13. — L'imperatrice di Russia è giunta questa sera alle ore 5 1/2, col suo seguito.

MUNSTER, 13. — L'arresto del vescovo di Munster, che doveva aver luogo oggi, non è stato eseguito, essendo il vescovo partito per Cleves.

VERSAILLES, 13. — L'Assemblea nazionale votò in terza deliberazione il progetto di legge sui quadri dell'esercito.

L'elezione del presidente dell'Assemblea è fissata per lunedì.

La sinistra voterà per Audiffret-Pasquier a suo presidente, se il centro destro accetterà Duclerc, della sinistra, a vicepresidente.

Rigaglie

.•. A quanto pare, la procedura giudiziaria contro gli internazionalisti non si limiterà alla sola causa annunziata per Firenze. Le Assisie di Bologna giudicheranno gli internazionalisti di Romagna; quella di Trani gli altri di Ancona; tre grandi processi quasi nello stesso tempo! Se non fosse già in vigore la nuova legge sui giurati per i *resocontisti* giudiziari sarebbe tornata l'età dell'oro. Invece, *dura lex*... ma legge; e io ho grande speranza, per la moralità della stessa giustizia, che chi ne ha l'obbligo la farà scrupolosamente eseguire.

Nella trentina e più rinviati alle Assisie di Firenze — ci sono l'avvocato Battaglia e il marchese Grifoni. Il gruppo romagnuolo annovera tra gli imputati di maggior conto il signor Andrea Costa, d'Imola, più volte rappresentante dell'Italia ai Congressi di Ginevra e Bruxelles; quello pugliese il signor Enrico Malatesta. Ma per questi ultimi non tutto è ancora deciso; il *Corriere delle Marche* non garantisce, per esempio, che le sezioni di accusa di Bologna e Trani abbiano pronunziato.

Aspettiamo che si decidano.

.•. La *Provincia* di Lucca dà degli interessanti ragguagli su monsignor Nicola Ghilardi, il nuovo arcivescovo di quella diocesi. Egli nacque in Garfagnana da parenti poverissimi, e deve al conte Federigo de Nobili d'aver potuto compiere i suoi studi.

Monsignor Ghilardi è giovane e scrittore d'una certa eleganza. Egli domanderà l'*Exequatur* come monsignor Cecconi, suo collega della diocesi fiorentina.

.•. Com'è delizioso Don Margotti lo *stuccherole!*

Egli va su tutte le furie perchè Don Alonzo ha mandato il *Toson d'oro* a Bismarck. — Come! — egli esclama — decorarne Bismarck, quando Filippo il Buono, duca di Borgogna, istituì questo *Augustus Velleris Aurei Ordo*, per premiare tutto ciò ch'era diretto alla difesa del cattolicismo?

Don Margotti, lo *stuccherole*, ha un mondo di ragione [illegible] e scandalizzandosi di Don Alonzo afferma ancora una volta la sua devozione per Don Carlos. Ma perchè, dimando io, non se ne va addirittura in Ispagna a far parte dello stato maggiore del *Rey-neto?*

.•. Le navi dell'onorevole Saint-Bon navigano, come è noto, in questo momento nelle acque del palazzo Madama. Dei cinque senatori, incaricati di decidere sulla loro sorte, due — gli onorevoli Menabrea e Provana — sarebbero contrari alla legge; due — gli onorevoli Riboty e Duchoquet — favorevoli; uno — l'onorevole Bembo — incerto.

Il ministro della marina è dunque nelle mani del senatore veneziano. Onorevole Bembo, faccia presto a formarsi una convinzione, e una volta che c'è riuscito, si affretti a parteciparlo al *Monitore di Bologna*. È il suo corrispondente romano che si piace di affibbiarle, tra i sì e i no di colombiana memoria, il solito parere contrario.

.•. Successo a Torino una nuova commedia in dialetto dell'avvocato Quintino Carrera, intitolata: *'L un pegnous.* — Paolo Giacometti, in una lettera al *Movimento*, annunzia che conduce a termine una tragedia, *Camiola*, e che la dedicherà a Genova e ai Genovesi. — A Napoli aspettano per questa sera ai Fiorentini *Amore nel deserto*, nuovo dramma del signor Ulisse Barbieri.

La *Favorita* con la signora Galletti e le *Figlie di Cheope* non costano al Pagliano di Firenze che una sola lira per il biglietto d'ingresso. Proprio il massimo buon mercato!

Il Cuoco.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

The Gresham

Società inglese di assicurazioni sulla vita

autorizzata con Regio decreto
29 dicembre 1861 e 24 gennaio 1869

Direzione generale per l'Italia
Firenze, via de' Buoni, 2

Situazione della Compagnia
al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L. 49,996,785
Fondo di riserva	» 48,183,933
Rendita annua	» 11,792,115
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 51,120,771
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000

ESEMPI DI ASSICURAZIONI. Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 247, assicura un capitale di L. 10,000 pagabili ai suoi eredi subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

ALTRO ESEMPIO. Una persona di 30 anni, mediante pagamento annuo di L. 348 assicura un capitale di L. 10,000 pagabile a lui medesimo quando raggiunge l'età di 60 anni, oppure ai suoi eredi quando egli muoia prima.

ALTRO ESEMPIO. Un padre di famiglia vuol assicurare alla sua figlia, che ha attualmente 3 mesi, una dote di L. 10,000, quando essa abbia raggiunto l'età di 21 anni. Il padre paga un premio di annue L. 334, e si garantisce così la dote per la figlia, oppure il rimborso di tutti i versamenti fatti col solo difalco del 15 0/0 pel caso che la figlia muoia prima di raggiungere l'età di 21 anni.

ALTRO ESEMPIO. Un padre di famiglia che in un dato momento si trova in possesso di una somma che vuole assegnare alla sua prole che ha 2 anni può versare in una sola volta alla Società lire 4,345, onde assicurare al suo bimbo un *minimum* di L. 10,000 insieme col prodotto della sua partecipazione agli utili quando avrà toccati i 21 anni; mediante lo sborso del 10 per cento in più, può riservarsi la condizione che in caso di morte del fanciullo assicurato prima dell'età fissata, la Compagnia gli debba rimborsare il capitale pagato di L. 4,345.

ALTRO ESEMPIO. Un individuo di 30 anni, supponiamo un capo d'ufficio che possa economizzare ogni anno una somma di 900 lire, può con questa somma pagata annualmente fino al suo 55° anno farsi assicurare dal **Gresham** la somma di lire 42,000 che gli sarà pagata quando esso raggiunge l'età di 55 anni. Con un aumento del 15 0/0 la stessa persona può ottenere che in caso di morte i premi pagati siano rimborsati ai suoi eredi.

Per tutti schiarimenti dirigersi all'Agente generale della Compagnia a Roma, sig. E. E. OBLIEGHT, via della Colonna, 22, primo piano.

COMPAGNIE LYONNAISE
NOVITÀ PER SIGNORE
Sarte e Modiste francesi
ROMA
Via del Corso, n. 473, 74, 75

SI DOMANDANO
ABILI CUCITRICI SARTE
Dirigersi **Compagnie Lyonnaise**
Corso 473.
9233

RIBOLLA D. P.
Medico Dentista della Casa Reale
costruisce denti e dentiere secondo il vero sistema americano.
ROMA
62, Piazza di Spagna, 62
(di faccia all'Hôtel d'Europa — 9059

Col 1° Marzo
fu aperto una tavola rotonda a L. 2 50
compreso il vino
alle ore 6 pomer., Piazza S. Carlo al Corso, 116-118
CAFFÈ RISTORANTE CARDETTI
Salone contenente 100 persone.
Tutte le sere Concerto di musica.

QUAL miglior regalo di una Signora ad un Signore?
LA BOMBONIERA PER FUMATORI
è il più adatto regalo che si possa fare ad un Signore. Questa *Bomboniera-bijou*, della massima eleganza, argentata, contiene 150 perle aromatiche per fumatori [illegible] tutte le qualità desiderabili di finezza e soavità. Una sola perla basta per profumare e risanare l'alito del fumatore più viziato.
Prezzo: lire Una per ogni Bomboniera:
Franco di posta per tutto il Regno L. 1 40.
Deposito esclusivo per l'Italia all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via Panzani a FIRENZE. — A ROMA, si trovano presso Lorenzo Corti, 48, piazza dei Crociferi. — F. Bianchelli vicolo del Pozzo, 47-48

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, primo piano. — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

Bauer e C. *All'Elvetia*
MILANO,
Via Silvio Pellico, 14

LOCOMOBILI

CASSE DI FERRO a Chiavi Corazzate — Prem. Fabbr. **FEDERICO WIESE** in Vienna

Deposito Generale in Italia **EMILIO WULFING** MILANO Via Monforte, N. 16. Prezzi correnti e disegni gratis

ORGANELLI INGLESI della forza da 5 a 30 tonnellate. **MARTINETTI** e **CARUCCOLE** patentati

EAU LAFERRIÈRE

Segreto di Gioventù
Paris, Rue Rossini, 3 — Londres, Regent street, 109
PER LA CONSERVAZIONE E PER LA BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO.

PASTIGLIE di Codeina per la tosse
PREPARAZIONE del farmacista A. Zanetti, MILANO

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito da Garneri, in Roma, ed in tutte le farmacie d'Italia. Per la domanda all'ingrosso, dirigersi da Pozzi Zanetti Raimondi e C., Milano, via Senato, 2. 8794

VERO
LIQUORE DELL'ABBAZIA DI FÉCAMP.

Questo celebre liquore così apprezzato dal pubblico che non manca in nessuna buona tavola, nei restaurant come nelle famiglie, nei più grandi alberghi come nei saloni dei principi, è oggetto di numerose imitazioni di prove nessuna straniera. Affine di mettere in salvo i consumatori di non bere al che un prodotto puro, squisito ed essenzialmente igienico, e premunirli dalle contraffazioni, detestabili al gusto cattivo, alla salute, diamo qui a fianco il *modello esatto della bottiglia* chiusa col sigillo ed etichetta del vero LIQUORE BENEDICTINE, il quale deve sempre portare al basso dell'etichetta la firma del Direttore generale: A. LEGRAND AINÉ.

Deposito generale a Fécamp (Francia)

Il vero *Liquore Benedictine* trovasi **solamente in Roma**, presso G. Achino, Montecitorio; fratelli Caretti, Montecitorio; G. Aragno, piazza Sciarra; Nazzarri, piazza di Spagna; Morteo e C., Corso, 194, Ronzi e Singer, Corso, 202; Luigi Scrivanti, via Pastini, 122; E. Morin, piazza di Spagna, 42. (1-8190)

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** garantito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete presenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure del jodio, quando se ne ha troppo preso.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottore **Giraudeau de Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Paris. Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5; in Roma, nelle principali farmacie. 8726

Non più Rughe Estratto di Lais Desnous
N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.
L'Estratto di Lais ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza che sfidano i guasti del tempo. **L'Estratto di Lais** impedisce la formazione delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.
Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.
Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Finzi, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

THE GRESHAM
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
Succursale italiana, Firenze via dei Buoni, 2
Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L. 49,996,785
Fondo di riserva	» 48,183,933
Rendita annua	» 11,792,115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	» 51,120,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000

Assicurazioni in caso di morte.

Tariffa B (con partecipazione dell'80 per cento degli utili).

A 25 anni, premio annuo	L. 2 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
A 30 anni	» 2 47	
A 35 anni	» 2 82	
A 40 anni	» 3 29	
A 45 anni	» 3 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista.

Tariffa D (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), ossia « Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima. »

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo	L. 3 98	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 30 ai 60 anni	» 3 48	
Dai 35 ai 65 anni	» 3 63	
Dai 40 ai 65 anni	» 4 35	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di **sette milioni seicentosettantacinque mila lire.**

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) od alle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. — In **ROMA**, **all'Agente generale signor E. E. Oblieght**, via della Colonna, n. 22.

Vin de Bugeaud
ALLA CHINA-CHINA E AL CACAO
DETTO «TONICO-NUTRITIVO»

Noi chiamiamo l'attenzione dei medici, degli ammalati e di tutte le persone desiderose di conservare la salute, sopra il **VINO DI BUGEAUD** che, in conseguenza delle sue proprietà terapeutiche, è stato denominato « **Tonico nutritivo.** »

Questa preparazione, a base di eccellente vino di Spagna, di un gusto gradevole, conviene in una maniera speciale **ai convalescenti, ai ragazzi deboli, alle donne delicate e ai vecchi indeboliti per l'età e le infermità.** Stimola l'appetito, solleva maravigliosamente le forze e dà impulso a tutti gli organi.

È d'una efficacia rimarchevole nelle affezioni che appresso:

IMPOVERIMENTO DEL SANGUE, MALATTIE NERVOSE, FIORI BIANCHI, DIARREE CRONICHE, EMORRAGIE PASSIVE, SCROFOLE, AFFEZIONI SCORBUTICHE, PERIODI DI CONVALESCENZA DI TUTTE LE FEBBRI.

Diffidarsi delle contraffazioni ed esigere come garanzia l'indirizzo e la firma del depositario generale.

J. LEBEAULT, Farmacista, 53, rue Réaumur, PARIGI.

Depositari principali in Italia:

A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano, vendita all'ingrosso. — Farmacisti: Riva, Palazzi, Pozzi, Milano; Leonardo Romano, Scarpitti, Napoli; Taricco, Viale, Torino; Marignani, Garneri, Roma; Gualtierotti, Grover, Roberts, Firenze; Zampieroni, Botner, Venezia; Artibali, Sarazzeri, Palermo; Mojon, Bruzza, Genova; Solinassarras, Sassari; Cugusi, Daga, Cagliari; Dunn e Malatesta, Livorno, ecc. ecc.

FARMACIE DI FAMIGLIA
PER LA CITTÀ E PER LA CAMPAGNA
AD USO DEI
Castelli, Ville, Tenute, Officine, Presbiteri, Scuole, ecc.

Tintura d'Arnica.
Acqua di Melissa.
Etere raffinato
Estratto di Saturno.
Ammoniaca.
Alcool canforato.
Acqua Sedativa
Balsamo del Comm
Glicerina.
Aceto inglese.
Allume in polvere.
Magnesia calcinata.
Laud del Seydenham.
Cloroformio dentario.
Cartuccie per fasciat.
Pillole Scozzesi.

Pillole S. di chinino.
Grumi d'Aloe.
Calomelanos.
Ipecaquana.
Emetico.
Reabarbaro in polvere.
S. N. di Bismuto.
Sparadrap.
Taffetà inglese.
Carotte gommato.
Pietra infernale.
Cisoie e Bisturi.
Lancette.
Pinzette.
Filo, Aghi, Spille.

Modello di L. 50

Fino ad oggi si sono fatte delle Farmacie Portatili in forma di necessari o di portafogli per i viaggiatori, cacciatori, militari, ecc.; ma non furono fatte se non a prezzi esorbitanti, le Farmacie di famiglia propriamente dette, per uso di persone che abitano le località sprovviste di medici, come per i castelli, case di campagna, tenute, officine, scuole, ecc.

Ora abbiamo riempita questa lacuna.

Il Modello di Farmacia di famiglia creato a prezzi moderatissimi renderà certamente popolare l'uso di avere presso di sè, nella propria casa, per se o per i vicini una cassettina di soccorso.

Non si tratta di un giocattolo, con bottiglie ed istrumenti microscopici; ma di cassette solidamente costruite contenenti una seria provvista di medicamenti i più usitati.

Ad ogni scatola delle nostre Farmacie di famiglia si accompagna un Elegante opuscolo colle nozioni elementari per l'uso dei medicamenti, quale opuscolo verrà spedito franco a chi ne farà richiesta.

Dirigere le domande a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., Via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti, Piazza Crociferi 48, e F. Bianchelli Vicolo del Pozzo, 47-48, aggiungendo L. 2. per le spese di ferrovia.

CAMPANELLI ELETTRICI
dell'Emporio Franco-Italiano
L'Elettricità applicata alla meccanica ed all'Acustica.

Questo elegante ed economico apparecchio rende a tutti possibile di aver presso di sè un **Campanello elettrico** che può applicarsi nella stessa stanza od estenderlo ad altre stanze vicine. Il meccanismo visibile rende non solo facile il comprenderlo, ma permette ogni riparazione in caso di guasti.

Il **Campanello elettrico** viene fornito in una elegante scatola contenente:

N. 1. Pila uso Bunsen pronta ad essere preparata e completa.
« 8. Isolatori per appoggiare il filo.
« 16. Metri di filo fasciato in seta.
« 1. **Campanello Elettrico** elegantemente costruito.
« 1. Bottone interruttore per far suonare il Campanello.
« 300. Grammi Sale marino
« 50. id. Allume di Rocca } per caricare la pila.
« 50. id. Acido nitrico.

Prezzo dei nostri **Campanelli elettrici** completi L. **24.**

Franco per ferrovia in tutto il Regno.

Deposito generale in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Roma, Lorenzo Corti, via Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

D'Affittarsi
a L. 50 il mese
STUDIO DI PITTURA CON TERRAZZA,
via Margutta, n. 5. Le chiavi al n. 3. 9237

Avviso agli Antiquari.
Tutte quelle persone che avessero monete e medaglie antiche e che se ne volessero disfare, possono indirizzarsi per lettera franca al signor CESARE NUNES, a *Milano*, il quale ne tratterà la compra a pronti contanti.

Guarigione istantanea
DEL MALE DEI DENTI
ACQUA ODONTALGICA
di Siracusa
ammessa all'Espos. di Parigi **1867.**

È il migliore specifico per far cessare istantaneamente il mal dei denti. Prezzo L. 1 la boccetta ed accessori, franco per ferrovia L. 1 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi, e C. via dei Panzani, 28, e alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

BOMBONIERA PER FUMATORI
è indispensabile per ogni uomo della buona Società. Questa *Bomboniera bijou*, della massima eleganza argentata, contiene 150 perle aromatiche per fumatori, le quali possiedono tutte le qualità desiderabili di finezza e soavità. Una sola perla basta per profumare e risanare l'alito del fumatore più viziato.

Prezzo una lira ogni Bomboniera; franco di porto per tutto il Regno L. 1 40.

Deposito esclusivo all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, a Firenze — Roma, si trovano L. Corti, 48, piazza dei Crociferi; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella
Non confondere con altro Albergo Nuova Roma
ALBERGO DI ROMA
Appartamenti con camere a prezzi moderati
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

PALLANZA — LAGO MAGGIORE
LINDEN DELLA VALLE
Stabilimento d'orticoltura, succursale dello Stabilimento d'introduzione e d'orticoltura di **I. Linden**, a Gand (Belgio). Varietà, prezzi, culture, nelle identiche condizioni de la sede madre. Economia quindi dei trasporti, e nessun rischio di viaggio lontano. 9234

PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col Sale delle Sorgenti della Rocca d'Ems, e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente, rinomate per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che queste pastiglie contengono una qualità eminente per la cura di certe malattie degli organi respiratorî e digestivi. Le pastiglie sono prese con successo perfetto ed infallibile nelle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale, e sintomi di malattia accessori, colle acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di mucosità dello stomaco debolezza e difficoltà nella digestione;

2. I catarri cronici degli organi respiratorî ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile oppressione del petto, respirazione difficile;

3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue, tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofole, dove si esige neutralizzare l'acido e migliorata la sanguificazione.

Prezzo della scatola L. 1 75.

Deposito generale Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani n. 28. Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

È sortita la terza edizione
DEL
NUOVO SISTEMA CRIPTOGRAFICO-ALFABETICO
PER TUTTE LE LINGUE
corredato di nuove tavole dimostrative
dell'ingegnere **ALESSANDRO NAHMIAS**

Questo libro pregevole per il suo insieme è anche pregevolissimo, poichè fornisce gli elementi onde scrivere sulle attuali

CARTOLINE POSTALI

in modo che resta impossibilissimo il poter comprendere da altri una sola parola di quanto si scrive.

Il pubblico che ne ha riconosciuta l'utilità ci ha fatto esaurire non solo la prima ma anche la seconda edizione, ed ora ristampare la terza.

Prezzo cent. **50** franco per tutto il Regno.

Per le domande dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	9	18	36
Francia	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto	11	22	44
Belgio e Romania	14	28	56
Turchia e Stati Uniti	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia	20	40	80
Chili, Perù e Bolivia	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 73

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via ... n. 2

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 16 Marzo 1875 — Fuori di Roma cent. 10

A MONSIGNOR NARDI

Roma, 15 marzo 1875.

Monsignore,

Sarà vero?

Non sarà vero?

In fatto di questioni diplomatiche è assai difficile conoscere la verità. Ma v'ha chi giura che la nota prussiana sulla legge delle garanzie sia realmente giunta alla Consulta.

Quanto a me, ho la mia opinione decisa, e dico: se non è vero, è per lo meno verosimile; e se non è vero oggi, lo potrebbe essere domani.

Dico bene, monsignore?

E lei che ogni sera pubblica un articolone nella sua *Voce* per provare che Bismarck è capace di tutto, mi usi la cortesia di credere ch'egli sia stato capace anche di scrivere la famosa nota.

Ciò posto, per bontà sua, consenta ch'io le faccia le seguenti domande:

1° Se il Papa fosse ancora sovrano temporale, ossia Papa-re — come dicono le cuoche dell'obolo di Don Margotti — crede lei che avrebbe diretto ai vescovi tedeschi l'ultima enciclica?

2° E ammesso, in via d'ipotesi, che l'avesse diretta, crede lei che Bismarck — capace di tutto — non sarebbe stato capace anche di rispondere alla provocazione, inviando a Civitavecchia una squadra composta tutta di *Nautilus*, con truppe da sbarco, munite di un relativo Moltke, anche di seconda o terza qualità?

3° E in tal caso, che avrebbe fatto il Papa-re colla sua *Immacolata Concezione* a ruote, col relativo capitano Olivieri soprannominato *Fastidio*, e coi suoi caccialepri muniti del relativo Kanzler di prima qualità?

Monsignore, io le accordo ventiquattr'ore per rispondermi categoricamente; gliene accordo, se lo desidera, anche quarantotto. Non ho premura.

Ma se lei vuole far prova di buona fede — il che, almeno materialmente, è possibile — le sue risposte non debbono essere difficili a indovinarsi.

In ogni caso, ammettendo che lei non possa dire apertamente ciò che pensa, c'è a scommettere che pensa essere una gran fortuna pel Papa quella di poter rompere i piatti senza correre il rischio di pagare i cocci.

Chi potrebbe essere chiamato a pagare i cocci — per ora — è l'Italia. Se toccasse al Papa a pagarli, tenga per certo, Monsignore, ch'egli non li avrebbe rotti, malgrado l'appoggio formidabile del sullodato Kanzler e del sullodato capitano Fastidio — a ruote.

In confidenza, Monsignore, qui a quattro occhi, fra noi, ho indovinato il suo pensiero sì, o no?

Se l'ho indovinato, e' mi pare che sarebbe oramai tempo di smetterla coi suoi articoloni contro l'Italia. C'è tant'altra materia da trattare per la salute delle anime!

Se poi non ho indovinato, e lei si ostina a sostenere che il poter temporale è necessario al Papa, e che il Papa è realmente prigioniero, la mi faccia il piacere d'inviarmi le fotografie degli associati alla *Voce* che credono alle sue parole, malgrado l'evidenza dei fatti che dicono il contrario.

Io le prometto di collocare tutti quei ritratti in un bell'album fatto apposta, e con analoga epigrafe.

Sarà una preziosa collezione, affeddeddina!

Confido nella sua nota cortesia per la risposta, o pei ritratti, e colgo con gioia questa occasione per baciarle la mano e per protestarmi

Della S. V. R.ma

Devotissimo servitore

GIORNO PER GIORNO

Alcuni appunti su tre dei nuovi cardinali.

Non si conosce se monsignor Domenico Bartolini sia urbano o suburbano; con tutto ciò venne educato nel seminario romano, ebbe un canonicato nella basilica lateranense ed un seggio al tribunale della Consulta. (Ahi!)

Segretario della Congregazione dei Riti in sostituzione del cardinale Capalti, gli è toccato di legittimare tutti i miracoli di Lourdes, della Salette, di Vicovaro, di Spoleto e di altri luoghi!... Ha sanzionato le orazioncelle degli interessi cattolici, le preminenze ed i privilegi dei canonici, e innumerevoli decreti per santi e beati.

***

Malgrado queste improbe fatiche, monsignor Bartolini ha trovato il tempo di scrivere un volume grosso e ben fatto sulle memorie del martirio di santa Cecilia, e due volumi minori e più infelici sopra san Lorenzo e la santa Casa di Loreto.

Basti il dire che a quel martire arrostito ritrovò una terza testa, anch'essa arrostita.

Una testa era già a Madrid, la seconda a Colonia, la terza monsignor Bartolini l'ha trovata in Roma.

Eppure le prime due monsignore le aveva viste coi propri occhi nei suoi viaggi di Spagna e di Germania.

***

Monsignor Bartolini è così grande e grasso che nuno gli contrasterà il nome del pezzo più grosso del Sacro Collegio.

Uomo franco, e magari un poco ruvido, non manca di buon cuore.

***

Pietro Giannelli da Terni passò al noviziato dei gesuiti, e ne fu espulso per eccesso di scrupoli. A Parigi ne cominciò la cura che terminò a Napoli.

Nunzio presso l'ultima Corte delle Due Sicilie e poi segretario del Concilio, mise il suo studio nell'imitare quel cardinale Barberini che penò tutta una notte per trovare i termini di un dispaccio in modo che se l'affare riusciva bene, tutto il merito fosse suo, e se veniva male, il biasimo cadesse sull'esecutore.

Il Collegio dei cardinali vedrà con piacere che il nuovo collega prenda la risoluzione di curare un po' più la sua toeletta.

***

Circa monsignor Mac Closkey ecco le informazioni testuali, che ho avuto da un ecclesiastico americano:

« *Dominus archiepiscopus gaudet bibere sobrie;*

« *Non puto habere bambinas, sed a vespere usque ad auroram frequentat societates;*

« *Vult vivere in pace cum omnibus.* »

***

In una sotto-prefettura d'un'isola di questo mondo c'è un *Casino di compagnia*, il quale, fino all'8 di marzo corrente, aveva tra i suoi soci onorari il sotto-prefetto.

Questo funzionario, di cui tutti erano contenti, e che aveva avuto la distinzione di socio onorario forse come attestato della stima cittadina, è diventato, dall'8 di marzo in giù, un agente dell'infame governo!

E sapete perchè?

Ve lo spiego subito.

***

In quel casino di quella sotto-prefettura di quell'isola si giocava e si gioca, come in tutti i casini del mondo. Se non che il sotto-prefetto essendosi accorto che si giocava con delle carte non *bollate*, mandò il giorno 8 di marzo ad avvertire la Società che bisognava mettersi in regola col fisco.

Allora si radunò lì per lì una Commissione di *galantuomini*, che decretò, in nome dei soci fondatori, la cancellazione del signor sotto-prefetto dalla lista dei soci onorari.

Ne venne che tutti i soci onorari, tanto civili quanto militari, si dimisero, lasciando il posto ai galantuomini sullodati.

Non cercate il nome del paese ov'è successo il caso. In tutto il mondo ci sono dei casini di compagnia; si gioca a Roma, si gioca a Parigi e si gioca anche a Macao...

Sicuro, mettete che si tratti di Macao... il paese dei mandarini.

***

Tutti i giornali parlano del progetto Fazzari « per raggiungere il pareggio. »

Fortunato quanto Alcibiade, il giovane deputato di Chiaravalle ha ottenuto che tutti si occupino di lui.

Il progetto riguarda più specialmente coloro che hanno cinque lire di rendita pubblica. Quanto agli altri, è inutile che leggano.

***

I possessori delle cinque lire di rendita, nel progetto Fazzari, verserebbero subito 10 lire in oro al governo. In compenso, avrebbero la loro rendita semestrale pagata sempre in oro, e netta dalla ritenuta di ricchezza mobile, in perpetuo.

In altri termini, il deputato Fazzari fa un'operazione sulla tassa di ricchezza mobile: si fa anticipare il decimo del capitale — 10 lire su cento nominali — e con queste forma un fondo di cassa di 700 milioni in oro. Se li avrà tutti, dice lui, bene; se non li avrà tutti, vorrà dire che i contribuenti avranno affrancato meno

---

60 **APPENDICE**

FANFULLA

Storia del secolo XVI

di Napoleone Giotti

È uno dei personaggi che più volte è comparso in questo racconto, senza però avervene il più stretto legame. Ma forse è una delle figure più simpatiche e più iradiate dall'aureola dell'eroismo.

Era, insomma, il signor Gismondo Cantelmo.

Al figlio pentito egli aveva perdonato; ma gli fu del tutto impossibile sottrarlo al terribile rigore dei Dieci.

Il vecchio disse loro:

— Se credete che egli debba subire la sua pena, fate il debito vostro. Il mio cuore di padre ne rimarrà straziato, ma il cittadino vi renderà giustizia.

Vollero, piuttosto che al pentimento di quello sciagurato di Ercole Cantelmo, aver riguardo al suo vecchio padre. Non fu dannato nel capo, ma chiuso nei Piombi.

Il signor Gismondo, in espiazione della colpa del figlio, giurò di versare l'ultima stilla del suo sangue in difesa di Venezia.

Ed ora si trovava come Fanfulla fra la gente che la repubblica aveva spedito nel campo di Giulio II sotto la Mirandola.

La povera Daniela, ad onta che la regina Cornaro cercasse con ogni amorevolezza di volerla trattenere presso di sè, e le promettesse di essere d'ora innanzi la sua protettrice, non si lasciò vincere, e andò a chiudersi in un convento, ma per altro non ardì mai di pronunziare i voti, sperando che un giorno o l'altro i Dieci sarebbero stati pietosi, e avrebbero aperto la prigione del suo fidanzato.

Or dunque Fanfulla e il signor Gismondo procedevano l'uno a fianco dell'altro lungo lo stradale che dal campo conduceva al castello di San Felice.

Parlavano di rado fra loro, e quando il facevano, più che altro venivano ricordando le loro passate vicende.

Or è bene che il lettore sappia una cosa, cioè che non appena a Giulio II venne il desiderio di recarsi al campo, la notte susseguente, dalla parte di Ferrara, un grosso drappello di cavalieri, ma alla spicciolata, e per vie traverse, arrivò a certe case rotte, a due miglia di distanza da Castel San Felice.

Dietro a codeste case si stendeva una vasta brughiera sparsa qua e là di frassini e di quercie e di alcune capanne da pastori e da spaccalegne.

E quella gente che arrivava un po' alla volta andava a chiudersi entro a quelle case o nelle capanne, mentre a varie distanze altri si ponevano alla vedetta sia dietro i macchioni o in mezzo alla brughiera.

Erano tutti francesi e obbedivano al comando di chi pareva esser capo di tutto il drappello.

E questo capo era il famoso Bajardo, *Cavaliere senza paura*, uno dei soldati più prodi che vanti la storia militare di Francia, e che avendo molto guerreggiato in Italia, destinata ad essere poi suo sepolcro, vi lasciò fama non solo di gran valore, ma anche di molta generosità d'animo.

La guerra ha le sue astuzie, i suoi strattagemmi, i suoi tranelli, ai quali volle ricorrere anche il cavaliere Bajardo.

E un bel dì, quando in Ferrara si seppe l'andata di Giulio II da Castel San Felice al campo sotto la Mirandola, a lui nacque il pensiero di tendere un agguato al papa, farlo prigioniero, e promise al duca Alfonso di condurglielo ben legato in Ferrara (1).

Sembra dunque che di Giulio II i Francesi cominciassero ad aver paura!

Appena nel campo si sparse la voce che in quella sera Giulio II ritornava a Castel San Felice, una spia al servizio della Francia segretamente uscì fuori dalle trincee e corse a gambe a darne avviso al cavaliere Bajardo.

Questi fe' appostare tutti i suoi cavalieri in diversi punti lungo la strada, imponendo loro di serbare il più profondo silenzio e di stare attentamente all'erta.

La nottata era oltremodo propizia per quell'agguato.

Il cavaliere Bajardo, che esso pure si era messo in vedetta, viveva più che sicuro che il colpo non gli sarebbe mancato.

Intanto Fanfulla e il signor Gismondo Cantelmo si avanzavano verso le case rotte, dove si teneva alla posta il Bajardo col fiore dei suoi cavalieri.

Il Bajardo sentì lo scalpitare dei due cavalli, e al bagliore che mandava la neve vide avanzarsi lungo la strada frammezzo una fila d'alberi nudi e stecchiti quei due cavalieri.

Allora rivoltosi ai suoi disse loro il più sommessamente che gli fu possibile:

— Per Nostra Donna di Parigi, questa è l'avanguardia. All'erta!

Ma per quanto Bajardo favellasse piano, pur tuttavia in mezzo a quel silenzio della campagna e della notte la sua voce produsse una leggiera oscillazione nell'aria.

Fanfulla, che le tante volte si era trovato a simili casi, e s'era imbattuto in tante sorprese nelle fazioni campali, non aveva fatto altro lungo la strada che aguzzare gli occhi, guardando a destra, a sinistra, in faccia a sè, e talvolta si era soffermato, volgendosi indietro.

Per quanto fosse lieve il rumore prodotto dalla voce di Bajardo, pure l'orecchio di Fanfulla era acuto abbastanza per arrivare a sentirlo.

Si accostò a Gismondo Cantelmo.

— O io non sono più Fanfulla, o qui presso v'è gente in agguato. Ponetevi sulle difese, messer Gismondo.

E staccò dall'arcione e strinse nel pugno il suo pistolone, già carico.

Lo stesso fece il suo compagno.

— Per l'anima di Ettore Fieramosca — soggiungeva Fanfulla — se siamo caduti in una imboscata, quasi quasi dubito se ne usciremo senza nostro danno. Ma ad ogni modo ci siamo, e retrocedere o darci alla fuga sarebbe una viltà, che farebbe ridere i nostri nemici, i quali non ponno essere che genti del duca di Ferrara, o Francesi. E poi ci potrebbero tirare delle archibugiate alle spalle, e morire colpiti a tergo sarebbe infamia senza perdono. Che ne dite, messer Gismondo?

— La penso al modo vostro, signor Fanfulla.

— Dunque fermiamo i cavalli, e mettiamoci in ascolto.

E ambedue si arrestarono in mezzo alla via.

Allora Fanfulla vide una cosa, cioè diverse figure nere che si muovevano attraverso alla brughiera.

Battendosi con la mano sulla fronte, esclamò:

— Non v'ha più dubbio, guardate, guardate, signor Gismondo — e con la mano fe' cenno al compagno verso la brughiera.

Anche il Cantelmo scorse quelle figure, e si convinse che davvero una qualche insidia era stata preparata.

Quelli che erano rimpiattati nelle case rotte, o nascosti dietro i muri e i macchioni, non rifiatavano per non dare sospetto ai due cavalieri. *(Cont.)*

(1) *Mémoires du chev. Bayard*, C. XLIII, pag. 175-180.

rendita, e che il governo dovrà pagare tanti pezzi da cinque lire in oro di meno ai possessori.

⁂

Con 700 milioni nelle mani, subito nelle mani, si possono fare tante cose, che è inutile discutere l'utilità d'averli.

Solamente io vorrei sapere quello che costano. Mi fermo alla prima osteria.

Da una parte si prendono 700 milioni, dall'altra si abbandonano 46 milioni annui di ricchezza mobile. I 46 milioni, ripartiti sui 700, come interesse danno il 6 58 per 0/0. Sicchè l'operazione Fazzari sarebbe un prestito al 6 58.

Se dico male, crocifiggetemi.

Al tasso attuale della rendita, calcolato nel *minimum* di 75 lire, le lire 4 e 34 nette di ricchezza mobile, che si esigono, rappresentano il 6 per cento circa.

Ora colla rendita al 6 conviene contrarre un prestito al 6 58 ?...

⁂

Se ho detto delle minchionerie, sono prontissimo a fare onorevole ammenda.

Del rimanente il progetto occupa ora tutti quanti — il suo autore ha un ingegno che è simpatico a tutti. È quindi probabilissimo che, discutendolo, egli abbia a persuader tutti.

⁂

A Firenze hanno tenuto un *meeting* contro la pena di morte; e i giornali fiorentini ci portano le nouzie dell'adunanza.

Molti discorsi, nessun disordine, moltissimi applausi... e anche qualche fischio indirizzato a due signori, perchè abolizionisti con qualche riserva.

Fischi meritati ! A un *meeting* bisogna andarci, o per dire come tutti gli altri, o per farsi mandar via a urli.

La caratteristica dei *meetings* essendo l'ordine del giorno approvato all'unanimità e per acclamazione, non ho mai capito che ci vadano a fare quelli di parere contrario all'unanimità.

È vero che, sapendo già di essere tutti d'un parere, i *meetingai* potrebbero anche starsene a casa... Ma fa tanto piacere urlarsi evviva uno coll'altro !

⁂

Di veramente notevole nel *meeting* fiorentino non trovo gran che.

Tutti gli oratori hanno nominato Beccaria, Pietro Leopoldo e il professore Carrara.

Una voce ha gridato: *Morte* ai tiranni !

Uno spettatore del second'ordine ha gridato « Morte alla morte ! »

Mi associo con tutta l'anima a quel voto, per quanto possa dar noia ai medici e alle società di mutua onoranza funebre.

Nessuno ha chiesto l'abolizione dell'assassinio.

Una signora maestra ha parlato di Ulisse e della pena di morte, considerando l'assassino più come un infelice che come un colpevole, e ne ha dedotta la necessità di sollevare il ceto insegnante.

⁂

Ma la ragione che, secondo me, taglia la testa al toro, cioè al carnefice, nel *meeting* del Pagliano (teatro eretto con tante *cure* dall'egregio professore dello sciroppo) è quella detta dal signor Domenico Beisso.

Il signor Domenico Beisso, intervenuto al *meeting* come rappresentante di Otranto e di Vigevano, ha detto: « che i legislatori non hanno diritto di uccidere un uomo, perchè non possono fare un uomo ! »

La ragione è perentoria.

Gli assassini hanno dunque diritto di uccidere un uomo, perchè lo possono fare.

Non importa. Se io fossi legislatore e ammogliato, sarei di molto seccato che la mia signora avesse di me la stessa idea del signor Beisso Domenico, rappresentante di Otranto e Vigevano al Pagliano.

Non poter fare un uomo !.. poveri legislatori !

ARTE ED ARTISTI

Esposizione del Circolo artistico internazionale

All'esposizione di via Albert predomina, almeno numericamente, quell'arte che ha accettato come dogma il culto degli accessori, e per la quale un quadro deve essere pieno di parrucche, di raso, di stoffe giapponesi, d'arazzi, di cassoni intagliati, di stipi, di specchi, di [illegible] antiche, di corazze, di un po' di tutto, come nella *Haine* di Sardou, la messa in scena ha più importanza del dramma.

In questo genere si vedono impiegate intelligenze eccezionali, abilità sorprendenti, ed è facile trovarsi davanti a un quadro ed ammirarlo a bocca aperta, per concludere che per l'arte era meglio che non fosse stato dipinto.

L'apoteosi di questo sistema è tutta in un acquerello del Simoni. V'è rappresentato un pittore che dà l'ultimo tocco ad un quadro.

La prima cosa che bisogna dire, vedendolo, è che il Simoni è un acquerellista che non la cede a nessuno. C'è l'abito del pittore che par di doverlo sentir liscio a metterci sopra la mano; c'è un cassone intagliato, cui par che manchi solo la chiave per aprirlo. Ma dopo un momento di osservazione si finisce per concludere che quello non è un pittore, ma un parrucchiere; che non si dipinge con delle stoffe disposte intorno al quadro; che quella bandiera non ci ha nulla che fare, e che quel nuvolo d'accessori, come la figura, son tutti nuovi e puliti non solo come se li avessero finiti di fabbricare allora, ma come se avessero avuto una mano di vernice. Non solamente non c'è nulla di vero, ma neppur nulla di verosimile. Si conclude, che per far così ci vuole molto talento, ma che è talento sciupato.

⁂

Così, dal più al meno, dipingono molti altri, moderando però le esagerazioni, e mettendo in rilievo le loro qualità speciali.

A questa scuola convenzionale appartiene il pregevolissimo quadretto del Vailes, *Le tentazioni*, nel quale tre donnine seducenti danno guai, come si dice a Roma, ad un povero prete che, fra il serio e l'allegro, si rincantuccia in un angolo di canapè. Ma qui almeno le buone qualità son tante da far quasi dimenticare i difetti del genere.

Così dipinge il Casado, direttore dei pensionati di Spagna a Roma, che ha riprodotto in due quadri i lineamenti di una modella ben nota a chi frequenta gli studi di Roma. In uno dei due, *La demoiselle bleu*, c'è l'intiera figurina vestita di un raso celeste, che è uno splendore, col solito fondo di stipi e di stoffe giapponesi. Nell'altro c'è poco più che la testa al naturale, dipinta anche quella con gran maestria, ed io, con permesso di chi se n'intenderà più di me, preferisco la testa alla figura intiera, se non altro in odio agli stipi e alle stoffe.

Del Simonetti, in coscienza, non si può dir nulla, perchè del suo quadro per ora non c'è che il fondo, quello dipinto egregiamente.

Dell'Jacovacci c'è *Un ritorno dal battesimo* (costume del XVIII secolo) con dei contrasti di tinte veramente stupendi. Sul fondo verde delle cortine del letto puerperale campeggia una figurina rossa di cardinale che pare quasi fuori del quadro. Anche qui gli accessori sono dipinti con una accuratezza esemplare: anche qui hanno il torto di essere la ragione principale del quadro.

Ma in un salotto moderno un dipinto come questo farà sempre un'eccellente figura, e gli amici del padrone loderanno il buon gusto di chi lo ha comprato.

⁂

Il Tusquetz invece va per un'altra strada. La sua pittura ha un carattere; si può dire che in certo modo somiglia a lui. Certo che se lo stile è l'uomo, tanto più deve esserlo la maniera di dipingere, che è lo stile della pittura.

Ha esposto *Un cortile di Granata* a olio, e tre acquerelli: *Una strada di Ferentino*, *Una dama del primo Impero* ed *Un Arabo*. Hanno tutte le buone qualità della pittura spagnuola moderna, senza averne i difetti. Nel quadro a olio c'è un fare largo, grandioso, non ostante la semplicità del soggetto, c'è il sole di Granata che illumina, l'aria trasparente che si muove, che circola liberamente nel fondo.

Se mi dessero a scegliere fra le quattro opere, preferirei, non so perchè, la *Strada di Ferentino*. Mi pare che in quella specialmente ci sia la verità vera. In tutti i modi, si può fare una *pomperata*, e dire che quella di Tusquetz, sia di Ferentino o di Granata, è la strada buona. Dio volesse che altri ci s'avviassero !

⁂

Lo spazio mi sparisce sotto la penna. Finirò un'altra volta; ma sarebbe scortesia uscire dal Circolo senza dire una parola del quadro del presidente, l'egregio Vannutelli.

È un episodio degli intrighi, che le belle dame di Venezia si divertivano ad imbastire, a' tempi più prosperi della Serenissima, sotto gli archi delle vecchie Procuratie. C'è sotto il portico un gruppo numeroso di gente; fuori, nel primo piano, uno stormo dei tradizionali colombi di piazza San Marco, e pochi passi indietro, un gentiluomo (che somiglia a Pittara come due gocciole d'acqua) il quale s'avanza verso una dama che si allontana dal gruppo, venendo verso chi guarda, forse temendo di essere stata riconosciuta.

È un quadro non completamente finito, e siccome è opera umana, avrà di certo qualche difetto. La critica, che è una metti-bocca per eccellenza, potrebbe, ad esempio, osservare che il sole, illuminando la scena, non produce uguali effetti di luce su tutte le figure che si trovano nello stesso piano.

Ma quando tutti i pittori disegneranno, comporranno e coloriranno così, la critica, avvezza sempre a far le boccucce e a non esser contenta, si fregherà le mani dalla consolazione, e fra una esposizione e un'altra potrà andare tranquillamente a dormire fra due guanciali, sicura di svegliarsi e trovar delle cose che faranno onore all'arte e agli artisti.

⁂

Signore e signori: in questi tempi quaresimali i sacri oratori finiscono col raccomandare un'abbondante elemosina. Io vi prego invece, quando non sappiate come passar la serata, a fare una visita all'esposizione di via Albert.

Son sicuro che mi ringrazierete di questo consiglio.

LA GUERRA DI SPAGNA

Talis mater, talis filius.

Il giovinetto Alfonso, dato sospirando un addio ai trastulli ed agli studi, corse difilato in Ispagna ad afferrarvi lo scettro rovente di Carlo V. Non era impresa da par suo e nemmeno da altri di lui assai più provetti. Le operazioni militari si fermarono di botto; una paralisi generale prostrò ogni energia; la lotta politica prese il disopra, e lo spettro dei *pronunciamienti* evocò lo spettro dei *conveni*!

Il giovane re sentiva tuttavia il bisogno del battesimo di fuoco. Onde, sfoderata la sciabola dei suoi avi, che a stento impugnava, corse all'Ebro e riunì le sue schiere nei campi di Peralta. Ma, desioso più di una brillante rivista che di una sanguinosa battaglia, perdè alcuni giorni, e poscia marciò contro il nemico con forze insufficienti, incerte, sfiduciate, scosse dal nuovo ed improvviso attacco della febbre miasmatico-politica, che abbatte ogni virtù militare.

I carlisti non potevano desiderare di meglio. Il pretendente, ginocchioni davanti l'immagine della Madonna, credè veramente d'aver avuto da Domineddio la missione *di ammazzare la rivoluzione e di perseguitarne i rimasugli fino a Gerusalemme*. Sono parole del vescovo di Urgel. Se per Gerusalemme si debba intendere Roma o Madrid, i posteri ce lo diranno.

★

Don Alfonso, dopo la sua prima ed infelice veglia d'armi, se ne tornò alla capitale, nei vasti e freddi appartamenti del suo palazzo di *Plaza de Oriente*. In quella triste solitudine del cuore, di fronte alle prime durissime prove, circondato da estranei ambiziosi, nuovo a tutto, e forse d'animo timido, come gli avi ed il paese suo incline alla devozione, si rivolse ai pericolosi ed appassionati consigli dell'ex-regina. Gli alfonsisti liberali, che avevano fatto la ristaurazione, dalla sala del trono furono cacciati in anticamera, e sostituiti dal partito clericale, cui non sembrò vero di appianare la strada a Don Carlos, al San Michele dello loro credenze.

★

Il re frattanto si annoia, perchè non sa ancora divertirsi. Ha diciassette anni! Sente il bisogno di contentare gli amici, di aver vicina la mamma e la sorella, di tenersi cari i preti, cui deve la prima educazione; ed è naturale che provi avversione per coloro che, ancora bambino, lo hanno cacciato dalla reggia, ed a torto od a ragione hanno manifestato le debolezze e le colpe della madre sua.

Ma così non si governa in nessun paese del mondo, e molto meno in Ispagna.

Don Alfonso, prostrandosi alla stessa bandiera di Don Carlos, perde tutto il partito liberale; nè guadagna il partito carlista, forte e compatto, a capo di un esercito agguerrito, con una solida base di operazione, e col fanatismo religioso che ne giustifica tutti gli atti.

★

Frattanto nelle operazioni militari sosta completa. Ogni generale che ha servito la repubblica sente già appressarsi l'ora di dover cedere il comando ad un altro. Moriones, il capo energico ed operoso delle truppe sull'Arga, l'ardito condottiere di venti spedizioni, il salvatore di Pamplona, viene richiamato, mentre concentra i suoi sforzi per l'attacco di Estella. Il governo federalista gli aveva già tolto il comando nel 1873, perchè politicamente troppo moderato; ora il governo di Don Alfonso lo invia ai bagni termali, perchè troppo liberale. Questo forma il suo elogio, e mostra una delle cause per le quali la guerra carlista si trascina così tristamente alla lunga.

Anche Loma, il brillante schermitore di San Sebastiano, il vincitore di Andoain e di Irun, l'organizzatore della resistenza nella Guipuzcoa, dovrà essere sostituito da un generale codino. Eppure, *rara avis*, fra i generali spagnuoli, egli non s'era poco o punto curato di politica, ed aveva senza discutere offerto la sua spada a tutti i governi che in questi ultimi anni succedendosi a Madrid, rappresentavano comunque sia la nazione e la guerra al carlismo.

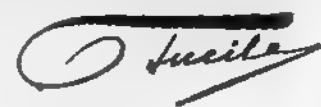
★

Naturalmente tuttociò non servì che a rianimare i guerrieri della fede. Il canuto e fanatico sir di Valdespina con buona mano dei suoi lasciò i monti di Tolosa, e pel romito Durango scendendo nell'alpestre valle dell'Ibaizabal mosse contro la vergine fortezza di Bilbao. Ma Bilbao, sebbene capitale della Biscaglia, odia a morte i carlisti. Anche questa volta la salsiccia non mangiò il topo. Il marchese Don Chisciotte, attaccato il 27 febbraio dal difensore della fortezza, generale Salamanca, oppose fiacca resistenza, e perduto un centinaio di uomini, si ritrasse di bel nuovo fra i monti.

Altre imprese tenta adesso il brigadiere Mongrovejo, uno dei più abili ed arditi cabecillas, già ufficiale distinto nell'esercito regolare e poscia disertore per offese ricevute e per affetto al carlismo. Egli trovasi con alcuni battaglioni ad occidente di Bilbao nell'intricato paese che separa le acque della Cadegna da quelle dell'Aguerra e dell'Ason. Chiuso tutto intorno da dirupi e burroni, provvisto di viveri dalle mandrie numerose ricoverate negli alpestri villaggi, forte delle simpatie della popolazione, trincerato come in una vastissima cittadella, può sfidare qualsivoglia attacco. In pari tempo è in grado sia di appoggiare vivamente un'occupazione contro Bilbao, sia di tenere in apprensione Santander, sia di tagliare la ferrovia Bilbao-Burgos, sia di lanciarsi nelle Asturie, se, come corre voce, questa provincia, dove il carlismo da anni è latitante, si decide alla levata di scudi in favore del pretendente.

★

Ed altrove le cose non vanno meglio. L'exzuavo pontificio Saballs, d'accordo col focoso vescovo di Seo de Urgel, il quale scimmieggia Ezechiello, appoggiandosi alle frontiere di Francia, in nome di Dio e del legittimo re, devasta l'Aragona superiore. Bande brigantesche, più o meno ardite, più o meno numerose, vanno predando nel Teruel, nella Sierra del Cucalon e nei monti che separano Saragozza da Madrid. La debolezza e la incertezza del governo rendono audaci le guerriglie. Un *convenio* è sempre possibile. Si scende già a patti; si tratta dello scambio generale dei prigionieri; si riconoscono i ribelli come potenza belligerante (vedi ultimo telegramma del *Times*)

Al postutto Don Carlos da un momento all'altro può essere infante di Spagna, ed il saccheggiatore di oggi, domani maresciallo di Don Alfonso. La centesima evoluzione politica di Serrano e la sua recentissima visita al figliuolo di Isabella, non sono già una forte garanzia per l'avvenire della costituzione spagnuola!

CRONACA POLITICA

Interno. — La domenica è il giorno degli elettori; parliamo dunque d'elezioni.

Collegio di Val.. Ho sbagliato: questa volta non c'entra: oh se fosse possibile che non c'entrasse più! Non lo dico per far onta alle due brave persone

« Diventate signaculo in vessillo »

di guerra civile: ma il fatto è che l'Italia comincia a trovare che va troppo in lungo per esser bello.

Collegio di Sansevero. — Bravi Pugliesi! Un colpo di mano, e il deputato è fatto. E quale deputato! Nientemeno che il signor Amore, non il figlio di Venere, detto Cupido, ma Nicola, e cavaliere per giunta.

L'elettrico si limita a contare i voti ch'egli ha ottenuti. — 445, — e non dichiara alcun nome di competitore. Spettacolo invidiabile di concordia!

Collegio di Rimini. — Bertani, voti 265; Spina, 214. Ballottaggio.

Ecco una sorpresa ben dolce. Dico il vero, io non me l'aspettavo che il nostro gentile collaboratore *in partibus* trovasse la maniera di cacciarsi nell'urna riminese con quel po' po' di vantaggio. Gli faccio o non gli faccio un *soffietto* per il giorno del suo ballottaggio? Non glielo faccio davvero, ed egli, che vede sottile, mi ringrazierà del mio silenzio.

Attento in ogni caso a Lanciotto, che è sempre vivo e si perpetua nella classe numerosa dei competitori elettorali. Per ora siamo a quel bacio, *tutto tremante*, che fece smettere l'interessante lettura dei casi pietosi di Ginevra. Domenica... ahimè! quando Francesca disse:

« Questi che mai da me non fia diviso, »

esprimeva un amore bensì, ma nel tempo stesso una condanna.

★★ Lettori, pregate pace a un municipio vicino

« Alla partenza che non ha ritorno. »

Il *Corriere mercantile* suona a morto, ed esaurita ogni risorsa dell'arte assistendo allo spettacolo d'un'agonia dolorosa, con ispasimo sì, ma nel tempo stesso con un movimento di vera pietà, egli si volge a palazzo Braschi e dice: Signori, liberatelo presto questo povero municipio di Genova, che non ne può più.

Come vedete, il caso è disperato; e se vi basta l'animo, dite che il foglio genovese è crudele.

Del resto, per consolarvi aggiungerò che se il nuovo anno col tempaccio che lo predomina fu esiziale a' malati in generale, s'è mostrato clemente per' municipi. Due anni or sono le morti per dissoluzione si potevano calcolare ad una per giorno e anche a più.

Non ho tenuto il conto preciso, ma quest'anno scommetterei che finora le morti non arrivano a quindici, e queste, in generale, di cronici, che in molti casi, per finirla, attentarono ai propri giorni.

È un progresso; ne converrete, senz'altro, e va attribuito sapete a che cosa? Unicamente ad una tardiva sì, ma non per questo meno buona ispirazione, grazie alla quale s'è potuto convincersi che i municipi ci sono per amministrare, non per fare della politica.

Ma « l'Europa ci guarda, » disse un giorno un bravo sindaco d'un paese di questo mondo. Ebbene: lasciamola fare, chè non è buona ragione di mettersi in contegno per ciò, e si rischia di farle marchiane per zelo di comportarsi meglio.

È quello che avviene a un collegiale in società, che non osa muoversi per paura d'essere guardato, e se è costretto a farlo, tira via duro duro, impacciato della persona, come se non sapesse che farne, e gli pesasse indosso.

Estero. — Oggi l'Assemblea di Versailles procederà alla nomina del suo presidente.

Nelle circostanze attuali questa nomina avrà un carattere di grande importanza: sarà, per così dire, la cresima de' principii che presiederanno alla formazione del nuovo ministero, che potrà uscirne rafforzato, o anche indebolito, secondo i casi e gli umori.

Il telegrafo ha l'aria di credere che, date certe circostanze, il signor di Audiffret-Pasquier avrà la palma: ma i giornali ci parlano di tre candidati: Casimiro Perier, Audiffret-Pasquier e Kerdrell. Quest'ultimo l'hanno posto in ballo non si sa perchè; quanto al Perier poi, dal punto che si chiama Casimiro, ha nello stesso nome una mezza predestinazione di *far le cele*; e il ministero vi conta sopra.

Intanto quest'ultimo si direbbe già che metta, come si suol dire, i ferri in fondo per le future elezioni. I prefetti, che abbastanza numerosi erano accorsi a Versailles, forse rassegnati alla parte di capri espiatori sull'ara della repubblica, hanno avuto l'ordine di recarsi immediatamente ai loro posti. Quell'infelice, ricoverato a Parigi all'ospedale perchè gli cresce il naso, non è più solo.

Se avessi voce sulla Senna, proporrei l'istituzione di un ospizio apposito per questo genere di malattia essenzialmente politica. Nel corteggio di Gambetta i malati si contano a dozzine. « Ahi! la mia speranza, la mia prefettura!... »

⁂ Vi sono demoni che, esorcizzati, si burlano degli esorcizzatori. Testimonio quello di cui parlano le leggende de' seminari, che all'esorcizzatore, il quale nella fretta era inciampato in una sgrammaticatura di latino, rispose burlandolo con un'altra sgrammaticatura.

— *Vade foris* — diceva l'esorcista.

— *Ego nolis* — rispondeva il diavolo.

Questo demonio, a Tipperary nell'Irlanda, assunse le forme del *vetrioliere* Mitchel, e appena esclusone si tornò a cacciar in corpo del suo collegio, e dà la berta alla Camera dei comuni, gridando: *ego nolis, ego nolis!...*

I giornali inglesi non sanno darsi pace di questo ritorno. Eppure è la cosa più spiegabile in questo mondo di feniani e di *fainéants*, che in certi casi torna lo stesso.

Gli è che, immune finora di certe febbri, l'Inghilterra se le è buscate per contagio: è lo spirito del continente: quello spirito che in Germania manda alla Camera i *Bebel*, e in Italia lascia sul lastrico i Tenani.

Lasci passare l'Inghilterra, come lascia passare la Germania, e come l'Italia non vieta ch'altri lasci passare. Certi uomini in piazza sono una potenza, alla Camera sono la debolezza in persona.

⁂ Nel *Cittadino* trovo un cenno del programma di viaggio in Italia di Francesco Giuseppe.

L'imperatore, da Vienna, giungerà a Trieste il 2 aprile: il 4 s'imbarcherà per Venezia, vi arriverà nell'istesso giorno, e vi si tratterrà quarantotto ore.

Il *Cittadino* lo chiama un fatto capitale. Accetto l'epiteto, perchè davvero quest'ultimo è solenne pegno di riconciliazione decapita la leggenda secolare di tante oppressioni e di tanti odii nazionali.

« Passate le Alpi e tornerem fratelli. »

Nossignori, c'è qualche cosa meglio da fare: è, dopo averle passate, ripassarle indietro col cuore di fratelli.

Il primo viaggio è la giustizia: il secondo l'amicizia.

⁂ « Accusato, rivolgete i vostri pensieri al Giudice eterno e preparatevi alla sorte che vi aspetta. »

Chi dice queste parole — siamo nell'aula del tribunale di Bristol, America — è Sua Grazia il giudice Gray, e sono dirette a un ragazzo quattordicenne, che lo ascolta impassibile come se gli annunciasse una gita di piacere.

In America si mandano al patibolo anche i ragazzi? Ogni paese ha i suoi costumi, dice il proverbio, e se gli Americani sono feroci per noi, noi per essi siamo semplicemente dei sentimentali ad oltranza.

Del resto, il piccolo delinquente è un mostro: ha sulla coscienza due omicidi, e a quattordici anni, bisogna convenirne, sono troppi. Il suo nome è Jesse Pomeroy, ma la sua riputazione si stabilì sotto quello del fanciullo-demonio *(the boy fiend)*.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Di queste riviste, diceva ieri un tale, se ne sono già viste e *riviste* di molte. Nonostante, io non manco di andarci anche quando le vanno a fare in quella specie di piazza d'armi che si chiama *Macao*, forse perchè è in fondo alle strade *nove*. E ci andai anche ieri, benchè il tempo minacciasse un diluvio scrupolosamente mantenuto. Se non vi dispiace, vi dirò in poche parole quello che ho visto.

Alle 2 1/4 circa avevano preso posto un reggimento di linea, due squadroni di cavalleria, una brigata di artiglieria e le compagnie del distretto. Alle 2 1/2 arrivavano, uno dopo l'altro, la brigata di Sardegna, il 62° fanteria, il 10° bersaglieri.

Ultima a comparire fu la guardia nazionale. Naturalmente, appena il rumore dei tamburi si fece sentire, cominciò a piovere dirottamente. Non ho mai capito perchè l'egregio capitano e avvocato Palomba non si sia fatto ancora promotore d'un *meeting* contro Giove, questo dėtta dei cronisti, così sistematicamente avversa alla milizia cittadina.

★

Noto fra parentesi che dei molti militi iscritti, soli 600 risposero all'appello.

Li avrà trattenuti a casa il tempo in verità bruttissimo, oppure il cattivo esempio dato, non è molto, dal Palladio fiorentino?

★

La guardia nazionale obbediva ai cenni del colonnello Gigli; le truppe erano sotto il comando del generale Carchidio; ciascuna brigata agli ordini del generale Villani e dei colonnelli brigadieri Mezlyack e Bo... il generale Cosenz comandava tutti.

Alle tre precise è arrivato il principe Umberto. Non ostante la pioggia, la folla era grandissima.

Camminava immediatamente alla sinistra del principe il barone di Keudell in uniforme di colonnello della guardia prussiana, col gran cordone della Corona d'Italia. Subito dopo, il generale Menabrea, il generale Angioletti, presidente del Comitato delle armi di linea, il capitano Lemoyne, addetto militare francese, il capitano Portatius, addetto militare prussiano, il generale De Sonnaz, altri due o tre generali, un ufficiale degli *horse volunteers* inglesi, e una trentina di ufficiali di stato maggiore, e aiutanti di campo, ed ufficiali d'ordinanza.

Il principe, salutato dagli applausi, dal suono della marcia reale, ha percorso al galoppo la fronte delle quattro linee.

★

Seguita a piovere.

Le truppe si dispongono in colonna per venire a sfilare in piazza di Termini. Il principe le precede e va a mettersi davanti l'ingresso di via Nazionale, dove si trova già la principessa in *landau* aperto, come se fosse la più bella giornata di primavera. Accanto a S. A. c'è la principessa di Teano; dalla parte dei cavalli, il principino di Napoli e il cavaliere Brenda in uniforme di gala.

Lo stato maggiore del principe si dispone dietro la carrozza: vicino al principe, il barone di Keudell e gli altri ufficiali esteri; dietro, i generali Menabrea ed Angioletti e tutti gli altri: in fondo, i rappresentanti dello squadrone della Guardia nazionale a cavallo.

★

La folla cuopre di ombrelli l'intiera piazza di Termini. Pare un esercito antico che abbia formato una enorme *testuggine* per marciare contro le mura d'una città assediata.

Ecco i tamburi della Guardia nazionale. I cavalli del *landau* della principessa dimostrano qualche velleità di ribellione sentendo quel rumore al quale non sono avvezzi, ma si ricompongono subito da cavalli bene educati. Sfilano le legioni miste di Romani antichi e di Romani della decadenza, e seguita a piovere.

La principessa non se ne dà per intesa; solamente ogni tanto asciuga col fazzoletto le goccie d'acqua che dal cappellino le cadono sulla fronte. La principessa di Teano, come inglese e figlia di un colonnello, si bagna con perfetta imperturbabilità, e il cav. Brenda segue l'esempio.

In quanto al principino di Napoli è occupatissimo a salutare gli ufficiali che passano, portando la mano destra alla tesa del suo cappello grigio alla calabrese.

★

Sfila la brigata granatieri di Sardegna. Ogni reggimento è formato da tre battaglioni, i due primi composti di soldati vecchi in giubba, il terzo dei coscritti dell'ultima leva che hanno ancora il cappotto. I coscritti, nonostante il nuovo spettacolo, sfilano benissimo, nè si crederebbe che sono arrivati ai reggimenti da soli quindici giorni.

Il principino seguita a salutare, e quando passa un tale ufficiale dei granatieri, dice alla mamma:

— Quello lì lo conosco.

La mamma fa un segno di dubbio. Il principino subito:

— Sì, sì, mi ha aiutato l'altro giorno a lavorare la terra in giardino.

Di fatti, non è raro che, quando il principino va nel giardino del Quirinale con il suo piccolo badile, la sua zappetta, e gli altri strumenti, s'incontri con qualcuno degli ufficiali di guardia. Quando ne trova qualcheduno che a prima vista gli piace, il principino lo invita a lavorare con lui: inutile il dire che l'ufficiale si presta ben volontieri all'opera, e che il lavoro avanza in quel giorno più che del doppio.

★

Un aneddoto.

Un giorno il principino aveva una voglia matta di annaffiare un pezzo del suo piccolo giardino. Ma l'acqua non c'era, nè sapeva come procurarsela, quando sentì il rumore amico d'una sciabola in fondo in fondo al viale. Capì subito che quello lì era il fatto suo, e colla mano e colla voce chiamato a sè l'ufficiale, gli disse:

— Fammi il piacere: pompa!

Il giardino non ebbe più bisogno d'acqua per una settimana.

★

Ritorno alla rivista.

Sfilano dunque il 1° e 2° granatieri; il 58° ed il 62° fanteria; le compagnie del distretto, tre compagnie del reggimento pontieri; tre battaglioni 10° bersaglieri (il 4° è distaccato a Tivoli); una brigata d'artiglieria con i pezzi di nuovo modello; uno squadrone dell'8° cavalleria (Montebello) ed uno squadrone del 12° (Saluzzo): in tutto, fra i cinque e i semila uomini, a fare il conto alla larga, e senza contare la guardia nazionale.

Appena passata la coda degli ultimi cavalli, la folla si slancia verso la carrozza della principessa ed applaude. La carrozza si fa strada a mala pena in mezzo agli ombrelli, il principe Umberto la segue con tutto il suo stato maggiore, e poco prima delle 5 i principi rientrano al Quirinale.

★

Ieri sera, poi, vi fu pranzo al Quirinale.

Erano invitati i presidenti delle due Camere, i ministri, i dignitari dello Stato e il sindaco di Roma, commendator Venturi, che mise un nuovo paio di pantaloni neri per la circostanza.

Finito il pranzo, le Loro Altezze fecero venire il principino di Napoli, contentissimo di divertirsi un pochino con i grandi... del regno e d'andare a letto due ore dopo del solito.

★

La venuta in Italia dell'Imperatore d'Austria mette in moto parecchie persone.

È annunziato l'arrivo a Roma del senatore Mayr, prefetto di Venezia, appositamente chiamato.

Doveva anche venire il sindaco; ma ha potuto esimersi, allegando con ragione di dover pensare alle feste prossime per Manin. Egli ha invece pregato i deputati Manzoni e Papadopoli, consiglieri comunali di Venezia, di volerlo rappresentare presso il governo in questa circostanza.

★

Un altro arrivo annunziato è quello del signor A. Gogg, uno dei pezzi grossi della *Lega della pace e della libertà*. Viene a vedere il generale Garibaldi e l'onorevole Macchi.

★

Il gran concerto del Circolo nazionale è definitivamente fissato per mercoledì, 17, alle ore 9 di sera.

Vi prenderanno parte i principali artisti dell'Apollo e i signori Trouvè-Castellani e Antonini.

★

Giovedì 18 corrente, alle 2 pomeridiane, il professore Leone De Sanctis terrà nella sala dell'Istituto superiore femminile, diretto dalla signora Emilia Fuà Fusinato, la 10ª ed ultima sua conferenza sul *Sistema nervoso nelle sue forme principali.* — Facoltà intellettive: istinti vari di conservazione dell'individuo e della specie; istinti sociali; educabilità.

Il programma non potrebbe essere più attraente per le signore, le quali vorranno accorrere a salutare il valente professore che con tanta premura ha spezzato loro il pane della scienza e le ha iniziate nei misteriosi segreti della gran madre Iside.

Peccato che dal sacro tempio, dove la Scienza intreccia armoniche danze colle Grazie immortali, sieno esclusi gli uomini!

★

Ieri, nella sala del Comizio agrario, il professore Giovanni Carlo Simeoni narrò, innanzi a un centinaio circa di persone, vita, passioni e miracoli dell'*Eucalyptus globulus*.

Domenica discorrerà del pino. Queste conferenze, per l'autorità di chi se ne è assunto l'incarico, saranno molto frequentate. Esse sono i concerti di musica classica della scienza; tutto sta che chi vi si reca non abbia l'orecchio interamente profano.

★

Eppoi le conferenze devono essere come i concerti: oramai si annunziano a tre per volta.

Dopo i professori de Sanctis e Simeoni, ecco il professore Filopanti che la sera di giovedì, alle 8 1/2, nell'aula massima del palazzo dei Conservatori in Campidoglio, terrà discorso dei progetti del generale Garibaldi. Non saranno ammessi che gli invitati, ai quali il bravo professore manderà l'invito.

Due altre conferenze, ugualmente gratuite, ma pubbliche, saranno tenute da lui domenica prossima e nella susseguente.

★

Il *Pompiere* non è venuto quest'oggi a portarci le *Prime* delle *Figlie di Cheope. Che operazioni* importanti lo abbiano trattenuto non si sa; ma provi a presentarsi e vedrà che accoglienza lo attende.

Come cronista dirò che le *Figlie di Cheope* potevano andar meglio; nonpertanto non andarono male addirittura. Belle scene, vestiario ricco, danze discrete; mancò l'ordine, e la musica parve già sentita.

L'avvenimento della serata fu l'arrivo, appena cominciato il ballo, dei RR. Principi, accolti, al suono dell'inno reale, da applausi fragorosi e da grida di evviva.

★

Successo completo l'*Aida* al Capranica, e teatro pieno come un uovo: stasera replica.

Un'altra *Aida* si presenta questa sera al Quirino. Non dispero di vederne una anche al Metastasio. A Napoli, per quanto mi ricordo, ci fu una sera in cui dal San Carlo alle marionette lo spettacolo era un solo e variato in tutti i toni: *Aida*.

Al Rossini martedì *Don Procopio*, del maestro Fioravanti. Intanto l'impresa fa discreti incassi coi *Monetari falsi*, dove, come in tutte le cose di Lauro Rossi, c'è qua e là della musica di buona lega.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 8. — Sera 4ª di giro. — *La forza del destino*, musica del maestro Verdi. — Poi ballo: *Le figlie di Cheope*, di Monplaisir.

Valle. — Relache.

Rossini. — Ore 8. — *I falsi monetari*, musica del maestro L. Rossi.

Capranica. — Ore 8. — *Nè chisto, nè chillo e non chill'auto*, con Pulcinella.

Quirino. — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — A beneficio dell'artista Napoleone Gori: *La prova generale dell'Aida*, con Stenterello. — Ballo: *I Molinari allegri.*

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *Tutti al buio*, vaudeville con Pulcinella.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Quest'oggi alla Camera il presidente del Consiglio, dopo aver presentato la relazione sulla circolazione cartacea ed i bilanci di definitiva previsione per il 1875, è entrato a discorrere della situazione finanziaria, facendo rilevare i vantaggi che si sono ottenuti nel 1874 in confronto del 1873.

Il ministro è ascoltato con moltissima attenzione. Trattandosi di cifre, e non avendo il ministro, all'ora in cui scriviamo, esaurita che una piccola parte della sua esposizione, preferiamo di darne un sunto domani.

Questa mattina si è tenuto concistoro in Vaticano. Negli scorsi numeri abbiamo già dato i nomi dei nuovi cardinali.

Vi sono inoltre altre nomine di cardinale *riservate in petto.* I nomi di questi nuovi cardinali saranno scritti dal Santo Padre e suggellati, per essere poi proclamati a suo tempo.

Questa formalità basterebbe a dare ai cardinali *in petto* il diritto di prendere parte al conclave, nel caso che questo dovesse aver luogo prima della loro proclamazione.

Pare che la determinazione di tale aggiunta alla lista dei cardinali sia stata suggerita al Santo Padre dalla riflessione che, nelle nomine proclamate oggi essendoci quattro forestieri, si verrebbe con esse a portare a una ventina i voti di stranieri nel Sacro Collegio.

Ora la massima costante essendo stata sempre quella di dare meno influenza possibile agli stranieri nel Sacro Collegio, il Santo Padre avrebbe pensato di fare altre nomine in petto, scrivendo, come dicemmo, i nomi dei prescelti, perchè possano in tutti i casi prender parte al conclave.

Ad altre serie riflessioni ha dato per luogo la nomina di monsignor Ledochowsky, arcivescovo di Posen, e quella di monsignor Mac Closkey.

Per il primo si è osservato che, stante l'urto fra quel prelato e il governo germanico, la sua nomina poteva essere considerata come un affronto a quel governo, che avrebbe potuto in qualche modo farlo scontare alla Santa Sede; si aggiunge che qualche diplomatico presso la Santa Sede ha sottoposto queste riflessioni al segretario di Stato; ma il Santo Padre non si è per nulla rimosso dalle sue determinazioni.

Per l'arcivescovo di Nuova-York s'è riflettuto che, esercitando egli il primato sopra gli altri vescovi americani, poteva essere pericoloso nominarlo; poichè in una collisione colla Santa Sede egli potrebbe essere indotto a staccarsi da Roma, da influenze locali che per la lontananza e per la mancanza di rapporti si potrebbero difficilmente combattere. Si è detto pure che la democrazia americana si sarebbe male adattata alle prerogative aristocratiche della carica cardinalizia, ma anche da questo lato gli oppositori alla nomina ebbero poca fortuna.

TELEGRAMMI STEFANI

ELEZIONI POLITICHE.

Collegio di San Severo. — Eletto Amore avvocato Nicola, voti 445.

Collegio di Rimini. — Bertani, voti 265; Spina, voti 214.

Ballottaggio.

MILANO, 14. — L'anniversario del Re e del principe Umberto fu festeggiato degnamente. La città è imbandierata. Si cantò il *Te Deum* nel Duomo con l'intervento dell'arcivescovo. Le truppe furono passate in rassegna, unitamente alle compagnie alpine, venute espressamente da Varese. Il prefetto, che è indisposto, festeggiò la solennità, inviando lire 1000 all'orfanotrofio femminile. Stasera la Scala è illuminata.

FIRENZE, 14. — Stamane alla rivista della guarnigione alle Cascine sono intervenuti il prefetto e le altre autorità. Vi assisteva molto popolo.

Il *meeting* contro la pena di morte fu numerosissimo. Parlarono diversi oratori, e quindi è stato deliberato d'inviare al Parlamento una petizione contro la pena capitale. L'ordine fu perfettissimo.

NAPOLI, 14. — Quest'oggi si inaugurarono i magazzini generali di Napoli. Intervennero le Autorità e una gran folla. Parlarono Meuricoffre, presidente del Consiglio d'amministrazione, l'amministratore delegato, il prefetto e il presidente della Camera di commercio. Furono fatti caldi auguri di prosperità per la nascente istituzione, sotto gli auspici della dinastia di Savoja.

PALERMO, 14. — Stanotte fu ucciso in un conflitto a Mezzoinso il brigante Lampiosi, l'ultimo della banda Faraci. Dirigevano le operazioni il delegato Bernabò e l'applicato Conca.

PARIGI, 14. — Gli uffici della sinistra approvarono ad unanimità la candidatura di Audiffret-Pasquier alla presidenza dell'Assemblea, senza esigere che il centro destro voti per Duclerc alla vice-presidenza. L'elezione di Audiffret-Pasquier è quindi certa.

MADRID, 14. — La divisione del generale Salamanca s'impossessò ieri presso Portugalete della posizione assai importante di Monte Gerante che domina la vallata di Sommorostro e protegge la strada di Bilbao.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 15 Marzo.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0[0]	75 65	76 —	— —	— —	— —
Idem scuponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0[0]	— —	— —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	—	— —	— —	— —	79 —
Prestito Blount 1865	79 10	79 07	— —	— —	— —
» Rothschild	78 10	78 05	— —	— —	— —
Banca Romana	1121	1120	— —	— —	—
» Generale	495 —	494 —	495 —	494 75	— —
» Italo-Germanica	— —	—	— —	— —	—
» Austro-Italiana		— —		— —	—
» Industr. e Commerc.		— —	—	— —	—
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	—	— —	— —	—
Società Anglo-Romana Gas	—	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	107 60	107 50
	Londra	90	27 16	27 12
ORO			21 85	21 80

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Chi riporterà in casa del conte Bruschi, via dell'Archetto, alla Pilotta, una piccola CAGNA color di miele, con muso nero, amarrita il dì 11 nei pressi del Pincio, avrà considerevole e competente mancia. 9245

UFFICIO PRINCIPALE DI PUBBLICITÀ
E. E. OBLIEGHT
ROMA, via Colonna, 22, primo piano.
FIRENZE, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13
PARIGI, rue de la Bourse n. 7

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, primo piano. — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

Anno VI.
12 Mesi . . . . Lire 24
6 » . . . . » 12
3 » . . . . » 6
per tutta l'Italia.

LA LIBERTA

Anno VI.
12 Mesi . . . . Lire 24
6 » . . . . » 12
3 » . . . . » 6
per tutta l'Italia.

Col 1° Gennaio prossimo, LA LIBERTA' entra nel suo sesto anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA', ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, contando oggi fra i periodici più diffusi del Regno

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTA' porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bullettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con maggior regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca Cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di vari collaboratori, LA LIBERTA' continuerà a pubblicare anche più regolarmente che per lo passato, Cronache Giudiziarie, Rassegne Artistiche e Bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc. ecc.

LA LIBERTA' pubblica giornalmente in apposita rubrica notizie di borsa, commerciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasion di avvenimenti straordinari.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che LA LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno prossimo, l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi, che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

Catene Spezzate.
La Commedia della Vita.
Il Marito di 40 anni.
La Marchesa di Saint-Prié.
Andalusa.

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'***Amministrazione della Libertà in Roma.***

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti: Anno L. 24 — Sei mesi L. 12 — Tre mesi L. 6.

Società RUBATTINO

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 3 pomerid toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid, toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom, toccando Cagliari
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau. (2027)

FABBRICA A VAPORE

Cioccolata e Confetti

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Lungara) ROMA

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi
3407

R. STABILIMENTO RICORDI

Milano - Napoli - ROMA - Firenze - Londra

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

I LITUANI

di A. PONCHIELLI

Opera che si rappresenta con immenso successo nel Teatro alla Scala di Milano

EDIZIONE COMPLETA per CANTO E PIANOFORTE
PRECEDUTA DAL LIBRETTO
Magnifico volume in 8° legato all'inglese, **nette L. 20**

EDIZIONE COMPLETA per PIANOFORTE SOLO
Elegante vol. in-8° con copertina illustrata, **nette L. 6.**

Pezzi staccati per Canto e Pianoforte e Pianoforte solo.
Sinfonia e Marcie a quattro mani. 9229

Il Piccalilli

STRENNA OMNIBUS PER IL **1875.**
ANNO II.

Figlio di parecchi babbi e senza mamma, il mondo ha già avuto l'onore di udirne i vagiti.

Visto che oggi le decorazioni si sprecano molto e le valgono poco, il neonato è fregiato d'incisioni a bizzeffe, manipolate dai più celebri artisti dell'universo. Con la miseria di una **LIRETTA**, verrà spedito ai richiedenti, senza la spesa del baliatico postale. — Si dirigano le petizioni a FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 23, via dei Panzani. Roma, presso L. Corti, 48, piazza Crociferi e F, Bianchelli, 47, vicolo del Pozzo,

Perchè un lavoro di ricamo riesca perfetto
occorre che il disegno sia esatto e preciso, cosa che non si ottiene che col

Disegnatore delle Signore

che rimpiazza il lavoro sempre costoso e spesso male ispirato del disegnatore a mano, e col quale ogni signora e ragazza può stampare da sè in pochi minuti parecchi metri del più bel disegno su qualunque stoffa al prezzo di circa un centesimo il metro.

Il Disegnatore delle Signore consiste in una scatola contenente una quantità di Stampi (Clichés) di cui sono qui riprodotti alcuni disegni.

Servono per ogni sorta di lavoro sia diritto che curvo o rotondo come fazzoletti, camicie, gonnelle, lenzuola, ecc. Combinando assieme due o tre Stampi si può ottenere una grande variazione di disegni.

L'Emporio Franco-Italiano eseguisce qualunque ordine per monogrammi e disegni a prezzi moderatissimi.

Le Signore che faranno acquisto di una intiera collezione, riceveranno gratuitamente ogni mese, i nuovi disegni di Parigi; ed avranno diritto di chiederci al prezzo indicato su ogni disegno uno o più Stampi (Clichés) dei disegni che avranno scelto. Ogni scatola è munita del relativo cuscino e del colore per marcare il disegno.

Prezzo dell'intiera collezione di N. 24 Stampi (Clichés) L. 30
» della 1/2 » » 12 » » 16
» di 1/3 » » 8 » » 11

Si spedisce franco per ferrovia coll'aumento di L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Wiener Restitutions Fluid

PER CAVALLI.

Questo fluido adottato nelle Scuderie di S. M. la Regina d'Inghilterra, e di S M. il Re di Prussia, dopo averne riconosciuti i grandissimi vantaggi mantiene il cavallo forte e coraggioso fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente per rinforzare i Cavalli, dopo grandi fatiche.

Guarisce prontamente le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data la debolezza dei reni, vesciconi delle gambe, accavallamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte.

Prezzo della bottiglia . . . . L. 3 50
Franco per ferrovia . . . . » 4 30

Disigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Medaglie d'oro e d'argento a tutte le Esposizioni | Medaglia del Progresso all'Esposizione di Vienna 1873

Cioccolata Menier

DI PARIGI.

Quest'alimento di qualità superiore è talmente apprezzato dai consumatori, che in FRANCIA, malgrado l'enorme concorrenza la vendita annuale oltrepassa 5 milioni di chilogrammi, rappresentanti un valore di 20 milioni di franchi.

Prezzo L. 4 50 il chilogrammo.

Si spedisce in provincia per ferrovia contro vaglia postale aumentato della spesa di porto, od importo assegnato.

Deposito generale per l'Italia a ROMA, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

LUIGI Dell'ORO

DI GIOSUÈ
MILANO
Piazza S. Ambrogio, 12
VENDE

Cartoni originari giapponesi verdi annuali delle migliori provincie, Yanagawa, Yonesawa, Scinscià. Ogni cartone porta il timbro del Governo giapponese della provincia indicata.

Inoltre vende seme giallo di bozzolo color paglierino sanissimo, e seme verde di 1ª riproduzione, pure sanissimo.

Contro vaglia postale anticipato si spediscono ben condizionati in ogni comune d'Italia e fuori. 9134

RIMEDIO

contro le febbri intermittenti, terzane e quartane.

Il **febbrifugo universale (MORA)**, del chimico specialista G Zulin, di Trieste, occupa oggidì il primo posto fra i rimedi (contro le febbri), la di cui efficacia non lascia più alcun dubbio. Diffatti se il chinino è un eccellente antifebbrile, ciò non toglie ch'esso abbia una virtù relativa, permettendo che le febbri si rinnovino pochi giorni dopo la cura.

Il **febbrifugo Zulin** invece supera di gran lunga l'azione del chinino, poichè non soltanto arresta subito qualsiasi febbre ostinata, ma impedisce ben anco che si riproduca.

Di più ha le pregevoli virtù di disporre lo stomaco all'appetito, ciò che non avviene coll'uso del chinino.

Finalmente il **febbrifugo Mora-Zulin** ha la rara proprietà di preservare gli individui delle conseguenze della malaria, per cui è un vero salvocondotto di salute par tutti coloro che, durante la stagione delle febbri, sono costretti a viaggiare in luoghi paludosi o malsani.

Egli è in forza di tutte queste buone qualità che il **febbrifugo Zulin** viene già da molti anni prescritto con felicissimi risultati da distinti medici nella cura delle febbri intermittenti, ciò che prova chiaramente non essere questo uno dei soliti rimedi basati sul falso e sulla ciarlataneria.

Deposito presso le farmacie: M. Chiarappa, *Bari*; Alf. Checchia. *Sansevero*; Filippo Daga, *Cagliari*; Arch. Gatti, *Ravenna*; Giuffrida Apare, *Catania*; Claudio Gallesi, *Arona*; Lippolis, *Bari*; Ant. Longega, *Venezia*; De Mattia, *Bari*; Moscatelli ed Angiolani, *Ancona*; G. Negri *Arona*; Ospitale civico, *Ravenna*; S te Raimondi, *Messina*; L. Rossenda, *Cuneo*; Sabbattini e Cª, *Ancona*; Giovanni Uliana, *Padova*; Lor. Varale, *Biella*.

A garanzia del pubblico, le nuove bottiglie portano rilevate sul vetro le parole «*Febbrifugo universale.*» L'involto è *di carta a fondo verde-chiaro*, *quadrigliata in nero* con sopra scritto «*Febbrifugo universale Mora*» e con appiedi la firma del proprietario G Zulin.

Per domande all'ingrosso rivolgersi a **G. Zulin**, Trieste, con lettera affrancata.

ACQUA INGLESE

per tingere Capelli e Barba

del celebre chimico prof. NILESY

Con ragione può chiamarsi il ***non plus ultra delle Tinture.*** Non havvene altre che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno, si versi una piccola dose di questa Tintura in un piattino, s'imbeva in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passi sui capelli o barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il color castagno basta una sol volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina, dando ai cappelli o barba una qualunque unzione, o meglio poche goccie d'olio in altrettanto d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.

La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L 7.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

METODO SICURO per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire 2.

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48; farmacia Sensoli, via di Ripetta 209. — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Venezia — Genova, farmacia Bruzza. 6652

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno	L. 6	12	24
Svizzera	» 9	18	3[illegible]
Francia	» 12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto	» 11	22	44
[illegible] e Romania	» 14	28	56
[illegible] e Stati Uniti	» 17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	» 15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina	» 22	44	88
Canadà, Brasile, Australia	» 20	40	80
Chili, Perù e Bolivia	» 24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 74

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via [illegible], 3

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 17 Marzo 1875 — Fuori di Roma cent. 10

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

(Seduta del 16 marzo.)

L'esposizione finanziaria.

L'onorevole Minghetti presenta alla Camera un fascio di carte che sono la situazione del Tesoro alla fine del 1874, il bilancio definitivo del 1875, quello di prima previsione per il 1876, e una relazione voluminosissima sulla circolazione cartacea. L'onorevole Doda emette un gemito represso come quello che emetteranno i torchi quando tutta quella relazione sarà messa sotto stampa a benefizio della polvere e dei salsicciai del futuro.

L'ilarità con cui la Camera accoglie la presentazione soffoca il gemito sullodato.

L'onorevole Minghetti incomincia:

Signori! Se m'ascoltano farò l'esposizione
Dalla quale vedranno qual sia la situazione.
Dalle somme incassate deducendo lo speso
Per il settantaquattro, il residuo compreso,
Abbiamo nel totale venti milioni attivi:
Dai quali deducendone altri quattro passivi
Più dodici dei venti che non saranno esatti
Resterem su quattordici di passivo.

Di fatti

Bisogna tener calcolo dei crediti ipotetici
Che sono contestabili, e che in dati sintetici
Si posson ritenere su' quaranta milioni
Cifra che ho stabilita su dieci paragoni
Fra il *deficit* presunto, l'incassato, lo speso,
Il passato, il presente e il futuro compreso!
Ora che ho dimostrato qual'è il miglioramento
Delle nostre finanze, entro nell'argomento.
Il nostro disavanzo sarebbe di quaranta
Milioni, mentre prima pareva di cinquanta-
Quattro, che per la strada s'aumentarono d'uno
Per certe nuove spese votate.

Quindi ognuno

Vede che i sei milioni d'aumento sui tabacchi
Sono venuti in tempo per ricolmare i sacchi.
E i quaranta milioni di cui sopra, sommati
Con quelli altri quattordici in principio citati
Ci dànno un disavanzo la cui cifra collima
Con i cinquantaquattro..... appunto come prima!
S'intende come prima, più quel milione aggiunto
E saranno in totale cinquantacinque appunto.

Ma non tutti i residui s'esigono o si pagano
E nel settantacinque, vedranno che se indagano
Le cifre del bilancio, scopriranno di certo
Un'altra differenza per il provento incerto
Di circa ottantanove milioni da sommare
Coi quaranta e i quattordici, sicchè in totale pare
Che dovrebbero essere centoquarantatrè
Ma c'è da calcolarne altri dodici che
Provengon dai trasporti per le maggiori spese.
Per cui tutte le cifre citate insiem comprese,
Avremo: prima dodici, poi dopo ottantanove,
Poi quaranta, quattordici...

Voce.

Ed un di spese nove!

Minghetti.

Diciam dunque: quattordici e quaranta faranno
Cinquantaquattro, e dodici pei trasporti dell'anno
Sono sessantasei, più gli altri ottantanove:
Centocinquantacinque!..

Voce.

Ed un di spese nove!

Minghetti.

Ma ci son nelle entrate, tre milioni d'aumento
E ci sono altre spese dette di complemento
Per tredici milioni. Anche queste contate
Vediam la differenza. Signori! calcolate:
Quattordici e quaranta fanno cinquantaquattro!
Se ne portano cinque e si segnano quattro;
Aggiunti ottantanove: centoquarantatre:
Se ne porta quattordici e se ne segna tre.
Più dodici, e diremo: cento cinquantacinque!
Se ne portano quindici, e se ne segna cinque.
Adesso con i tredici (spese di complemento)
Son cento sessantotto, ma dedotto l'aumento
Di tre milioni, restano: cento sessantacinque!
E questo è il disavanzo per il settantacinque,
Del qual, come vedete, non occorrono prove:
Centosessantacinque!..

Voce.

Ed un di spese nove!

Minghetti.

Molti!... Ma se i quattrini mi fanno deficienza,
Posseggo e posso spendere... moltissima esperienza.
L'esperienza mi dice che ogni anno, più [illegible]
Non si paga ogni conto; e quindi, su per giù,
Centoventi milioni calcolati in passivo
Non ci saran richiesti; cotesto è positivo.
Nel caso, il disavanzo (disavanzo di cassa)
Starebbe in una cifra la qual non oltrepassa...

(Calcola a mente)

(Da censessantacinque, dedotti centoventi...)
Restan quarantacinque i milioni occorrenti.
Però ci son le spese non ancora approvate
E per contro ci sono le relative entrate.
Facendo tutto un conto, calcolo che al Tesoro
Per sostener gli impegni col massimo decoro
Bastin sessantasette milioni, laddove
Non si voglia contare l'uno di spese nove!
Ora, dove trovare questi settantasette?
Sopra il fondo di cassa ne prenderemo sette,
Dedotti questi sette, rimangono settanta:
Sulla carta concessa, ne prenderò cinquanta,
E resteranno venti: dieci m'avanzeranno,
E diremo...

Voci.

Quattordici!... quaranta!...

Minghetti.

Ora vedranno!...

Diremo dunque dieci. Ed a questi, o signori —
Noi ci faremo fronte... non mettendoli fuori.
E in questi documenti troveranno le prove
Dal primo fino all'ultimo milion... di spese nove.

E. Caro [firma]

PS. — Un amico mi avverte che nel resoconto della seduta del 9 marzo ho riferito erroneamente che l'onorevole Torina a un certo punto ha destata l'ilarità della Camera.

Non credo che per questo l'on. Torina si sarebbe reso inviso ai suoi elettori e alla nazione. Il conte di Cavour si divertiva a divertire i colleghi ed era il conte Cavour.

Dal resto, se il mio amico mi dice che quello che ha destato l'ilarità a quel punto è un altro, ne prendo atto e passo all'ordine del giorno.

Dichiaro che non nominerò l'*altro*.

E. C.

GIORNO PER GIORNO

La deliberazione adottata nel *meeting* del Pagliano dice che il *popolo fiorentino* vuole che « i legislatori tolgano dal nuovo codice penale l'estremo supplizio, e che *sostituiscano in sua vece (sic)* un ordine di savie leggi tendenti a migliorare l'uomo nella vita morale e [illegible]

Io credevo che fosse già sufficiente progresso quello di sostituire all'estremo supplizio i lavori forzati a vita. Non comprendo come si possa condannare, per esempio, un parricida ad... un ordine di savie leggi.

Evidentemente il *popolo fiorentino* si è troppo fidato negli estensori dello schema di deliberazione.

***

L'*Unità Catt... stucchevole* dissimula, sotto una forma complimentosa, il suo dispetto per il viaggio di S. M. apostolica a Venezia.

Ma il complimento è proprio di cattivo genere.

Essa dice che Francesco Giuseppe ha *generosamente* ceduto il Veneto, ad onta delle vittorie di Custoza e di Lissa.

***

Finora s'era sempre creduto che l'Austria avesse ceduto il Veneto per le vittorie della Prussia in Boemia, anzichè per *generosità*. E in politica la generosità non può essere che un accessorio o una forma.

Che se l'Austria era nel 1866 in vena di generosità verso l'Italia, perchè al 1° giugno mandò a monte il piano di Congresso, già bene avviato, colla sua dichiarazione di non ammettere nessuna modificazione nello *stato di potenza?*

Seppure avesse consentito ad una soluzione pacifica, l'avrebbe fatto nel suo bene inteso interesse.

***

Come riesce edificante di veridicità la storia contemporanea elaborata nelle *stucchevoli* officine di Don Margotti!

Povero Don Margotti! Dica impertinenze come al principe Torlonia, o rivolga adulazioni come a Francesco Giuseppe, non esce mai dallo *stucchevolume*.

***

L'avevo sentito dire, l'avevo annunziato, ma il caso è troppo bello perchè io possa passarmi dal tornarci sopra.

I lettori si ricordano di quelle tre cose che il conte di Cavour chiedeva per fare l'Italia?

— Tre cose ci vogliono — diceva il grande uomo: — Danari, danari e danari!

Or bene, sebbene un giornale non valga davvero l'Italia, pure anche per fare un giornale ci vogliono quelle tre cose stesse:

Danari, danari e danari!

***

Il conte di Cavour fece l'Italia — con meno
Il signor Riva — un giorn[illegible]nevano...
non è riuscito, con centomila lire, a far vivere a Milano la *Gazzetta Lombarda* che tre giorni soli!...

Mi pungeva un vago dubbio che il signor Riva avesse meno abilità del conte Camillo.

Questo ultimo fatto me ne ha persuaso addirittura.

***

Centomila lire!

Le avessi io mi sentirei capace di far miracoli!

Non dico che farei un gran sindaco dell'onorevole Venturi, questo no; ma nutrirei così bene un individuo da renderlo capace della lettura quotidiana della *Perseveranza* tutta intera, e... ne volete di più? forse troverei anche un pubblico che applaudisse il *Re Nala* del professore De Gubernatis.

E il signor Riva invece...!

---

70 APPENDICE

FANFULLA

Storia del secolo XVI

di Napoleone Giotti

La notte andava facendosi sempre più scura, e la neve continuava a fioccare.

Fu chi susurrò all'orecchio del cavalier Bajardo:

— Sire lo cavaliere, diamo addosso a costoro. Saranno due di meno.

— Per San Martino di Tours, che voi mi date un pessimo consiglio, dacchè dovete pensare che dietro a costoro, e forse a poca distanza, viene il resto; oltre che sarebbe codardia, indegna di cavalieri francesi, lo assaltare in tanti come siamo due soli uomini, si correrebbe facilmente il rischio di svegliare l'allarme e mancare all'intento. Fra poco faremo il debito nostro.

Anche questa volta, quantunque il Bajardo e l'altro cavaliere avessero favellato fra loro pianissimo, pure quel pissi pissi non sfuggì all'orecchio di Fanfulla, e sempre più si convinse di non andare errato nel suo sospetto.

Fattosi più presso che poteva al signor Gismondo, gli disse:

— Sapete, messere, che cosa io sospetto?

— Che cosa sospettate mai?

— Che qualche spia abbia avvertito il duca di Ferrara, o il presidio francese dentro la Mirandola, come Sua Santità questa sera ritornasse a Castel San Felice, e che adesso si trovino qua per fargli un qualche brutto tiro.

— Come, la vita del pontefice sarebbe in pericolo?

— Messere, siamo in guerra, e i pericoli corrono tanto per esso come per noi. Affè che si direbbe che quel vecchio non abbia paura nemmeno del demonio. Mettersi in via con un tempo così strano e di notte!... Ma quando costui si è fitto un capriccio per la testa, nè Cristo, nè i santi lo possono rimuovere. O che crede che la tiara lo possa salvare da un colpo di archibugio?

— Ebbene, non sarebbe meglio retrocedere, e dargliene l'avviso?

— Dite bene; andateci voi dunque, messere, e spronate il cavallo quanto meglio sapete. Io resto qui.

— Che io vi lasci solo in balìa dei nemici?...

— A ogni modo, mi sono incaponito di vedere a che giuoco si giuoca, e chi sono i temerari che ebbero l'ardire di tendere un simile agguato.

— Ma voi esporrete inutilmente la vostra vita.

— Quando siamo in guerra, la vita costa quanto una buccia di porro. Andatevene dunque, e affrettate il più che potete. Non v'ha tempo da perdere.

Ma intanto alla spicciolata arrivavano le altre scolte del drappello papale, parte a piedi, parte a cavallo.

Facilmente Fanfulla si fece riconoscere da costoro, e a bassa voce disse loro che si arrestassero in quel punto della strada. Così raggranellò intorno a sè da dieci o dodici uomini.

Poi, a un tratto, con una voce che parve un tuono, gridò:

— Fate alto, soldati!

E volgendosi subito al signor Gismondo Cantelmo, gli disse piano:

— Ora correte innanzi al papa, e dategli avviso che subito retroceda verso gli accampamenti, chè lungo la strada non tira per lui un vento troppo propizio. Avvisate però che sarebbe bene che altri fanti e cavalieri della scolta corressero a questa parte.

E il Cantelmo, come fosse un soldato di vent'anni, spronò il cavallo, e si dileguò in mezzo alla nebbia e alla neve.

Toccò allora al cavaliere Bajardo ad avvedersi di una cosa, cioè che non senza motivo le genti del papa avevano fatto sosta appunto dinanzi al loro nascondiglio. Bisognava dunque credere che qualcuno di loro si fosse fatto accorto dell'agguato che egli aveva teso, e che per conseguenza il colpo da lui immaginato potesse andare facilmente fallito.

E mordendosi i baffi con vivo dispetto, non potette a meno di susurrare fra sè e sè:

— Per Iddio, che questi Italiani sono astuti davvero!

Il cavaliere, che prima gli aveva parlato, ora gli si fece appresso dicendogli:

— Signor Bajardo, ho paura che siamo noi che ci troveremo adesso invischiati nella rete!

— Questo non si dica, per la lama della mia spada, che noi siamo sempre in maggior numero di costoro.

— Ma sapete voi che fra poco non crescano anche essi di numero? Mi pare che siamo minacciati da un assedio in tutte le regole.

— I soldati di Francia non conoscono nè pericoli, nè ostacoli di sorta. La preda che noi faremo tra poco, sarà abbastanza preziosa per compensarci di qualsiasi sinistro ci possa incogliere.

Intanto Fanfulla aveva spiegato ai compagni, che gli si erano radunati d'attorno, la ragione per la quale egli aveva detto loro di far sosta in quel luogo; e soggiungeva.

— Vedete, son tanto sicuro che qui attorno e in quelle case vi è gente nascosta e preparata a qualche offesa, che mi sono disposto a scovare tutte codeste lepri dalle loro tane. Volete vedere se dico il vero?

Gli altri non ebbero il tempo di rispondergli, che Fanfulla già aveva scaricato il suo pistolone, mettendosi a urlare:

— Venite fuori chiunque voi siate, se no vi chiamerò tutti vigliacchi pieni di paura!

Bisogna convenire che anche questa volta quello sventato di Fanfulla ne aveva fatta una delle sue solite.

Al sentire quel colpo tosto quanti Francesi si tenevano nascosti nella brughiera, nelle capanne, e fra i macchioni accorsero a furia verso le case rotte, donde parimente sbucarono il cavalier Bajardo, e gli altri cavalieri che erano al suo fianco.

Bajardo, nel sentirsi dare del vigliacco se non usciva fuori, ruggì come un leone, e gridò.

— Ah ci avete voluto sfidare; ebbene, vi faremo vedere, per Nostra Donna di Parigi, che non siamo vigliacchi!

Fanfulla, volgendosi a' suoi, con uno scoppio di risa, esclamò:

— Vedete, se davvero ci erano delle lepri da scovare?...

Ma ad un tratto si trovarono accerchiati da un buon nerbo di armati, dacchè fossero da ducento e più coloro che adesso scaturivano fuori da tutte le parti.

Intanto il signor Gismondo Cantelmo divorava a cavallo la via. Fatto che ebbe un miglio cominciò a scorgere da lontano lo splendore delle fiaccole che rischiaravano il corteggio papale e la lettiga entro la quale veniva Giulio II. Ma al tempo stesso egli sentì dietro a sè lontano un rumore di archibugiate, onde ebbe ad esclamare:

— Ah, che Fanfulla e i suoi sono caduti nell'agguato. Dio abbia misericordia di loro!

E spronò nuovamente il cavallo con tutta la foga di un giovine cavaliere.

Dopo un quarto d'ora nemmeno, venne a scontrarsi col corteggio del papa, che procedeva circondato da una folta schiera di soldati.

Allora si mise a gridare forte: *(Cont.)*

⁂

Un egregio e ricco uomo, il signor Ponti, gli aveva aperto la borsa (la propria), e gli aveva detto: Spendete e fate.

Il signor Riva non fece, perchè... indovinate? perchè non seppe spendere!

È dunque così difficile lo spendere?

Che cosa vuol dire le vocazioni! Io ci ho tanta attitudine!...

⁂

La morte repentina della *Gazzetta Lombarda* ha fatto nascere....

Oh Dio! la *morte che fa nascere*... che razza di metafora! eppure vi giuro che m'è venuta spontanea, e non m'è stata suggerita da Don Giuseppe Lazzaro professore svizzero di letteratura italiana.

Tiriamo avanti.

In occasione di quella morte, uscirono dunque una quantità di epigrammi, che mi manda da Milano un *assiduo*, e che io pubblico come documenti del fatto più ingenuamente bello che abbia la storia del giornalismo italiano.

⁂

Ecco il primo:

« La *Gazzetta Lombarda* giace qui;
Visse tre giorni e il quarto sen morì.
Malgrado i *ponti* di cui si serviva
Essa non potè mai toccar la *riva*. »

E un altro:

« Nata fra mezzo a colpi di gran cassa
La *Gazzetta Lombarda* è in questa cassa;
Perchè memoria che più non si cassa
Non si seppe servir della sua cassa... »

L'*assiduo* osserva che in quest'ultimo verso ci son tante *s* da fare una vera e propria armonia imitativa del sibilo che accompagnò la vita e i funerali del neonato giornale.

Un terzo e poi basta — sebbene l'*assiduo* me ne abbia inviati di più:

« S'affoga in mezzo ai flutti
Se la burrasca arriva:
Caso nuovo per tutti
La *Gazzetta* è affogata nella *Riva*. »

⁂

Ho notizie recentissime — spero che sieno le ultime — dell'*Egoista per progetto*.

Sono autorizzato... (cioè me) mi autorizzo a dichiarare che non c'è più alcun dubbio: e che l'autore della commedia ex-goldoniana è il signor Parmenio Bettòli.

Ne avrete, credo, a giorni novelle.

E le aspetto anch'io. [illegible] avuto la pazienza di far l'anagramma di quel *P. Timoleone Barti* che io sottoposi tempo fa alla loro saviezza, la cosa è nota a loro da un pezzo.

Ma oggi, a differenza d'allora, la posso proprio assicurare.

E spero che il signor Bettòli ci dirà il come e il perchè abbia continuato tanto in una burletta, che a' discreti può essere sembrata soverchiamente lunga.

⁂

Do in pari tempo notizie del cavaliere Bellotti-Bon che si trova a Udine

Un mio corrispondente di là mi scrive che i suoi comici sono in gravi apprensioni per la salute dell'egregio artista.

Pare che egli si svegli la notte in sussulto a più riprese, e gridi con tanto fiato da svegliare i vicini, le famose parole del suo opuscolo: *Eppure si muove. — Eppure è di Goldoni.*

Gli si somministrano, come lenitivo calmante, una scena o due dell'*Egoista per progetto*, ma inutilmente.

Si spera nel rinforzo della dose.

⁂

Di più egli si travaglia giornalmente, sempre secondo mi scrivono, ripetendo a voce alta, ogni dieci minuti, il brano della sua prima circolare: « *Lo lessi avidamente... non ero arrivato alla terza scena che per me non cadeva più dubbio. Non eran che Goldoni che aveva potuto scrivere quel diavolo così scorrevole, così facile!*

Bellotti, che da un pezzo in qua non imparava a memoria con tanta facilità, guardate un po' che razza di parte è andato a imparare!

⁂

I medici si sono dichiarati assolutamente inabili a guarire l'ottimo cavaliere da questa fissazione.

Un'anima pietosa ha proposto di condurre il Bellotti in pellegrinaggio a quella casa di Udine, dove Carlo Goldoni fu vittima della mistificazione di una tal Teresa... mistificazione ch'egli ha raccontata col solito garbo nelle sue memorie.

Si crede che il pensiero doloroso di essere stato burlato si attenuerà nel cavaliere Bellotti, col ricordo che poi in fondo anche Goldoni è stato burlato qualche volta in vita sua.

Speriamolo. *Hoc est in votis.*

⁂

Da ieri ho *tre vecchi* che mi fanno la ridda nella fantasia, mi assediano, mi tolgono il sonno. Non mi vedo intorno che quei *tre vecchi*, inesorabili, fatali, come il Don Ruy Silva dell'*Ernani*.

Siccome il fenomeno è abbastanza curioso e strano, e temo che nella mia situazione mentale si trovino quasi tutti i lettori del *Roma* del 14 marzo, lo espongo, nell'interesse della scienza, ne'suoi particolari.

⁂

Gettando gli occhi — imprudentemente — su quel *Roma* dell'amico Lazzaro, vi lessi i seguenti periodi di « una bella lettera che a proposta dell'illustre Antonio Ranieri il consiglio dell'ordine degli avvocati diresse al presidente Spaccapietra collocato a riposo dalla sapienza governativa per ragione di età:

« Il Cesarismo, a solo fine che, nella nobile Francia, agli antichi uomini della legge e della libertà, sottentrassero, di mano in mano, gli uomini della usurpazione e della servitù, ebbe le sue cagioni e le sue ragioni d'inventare l'assurda novità onde era questo insigne Foro, del quale i sottoscritti si rendono interpreti, mena, nel vostro ritrarvene, una così unanime e viva ed onorata condoglienza.

« Per uno di quei misteriosi e mirabili riscontri dell'ordine universale, tre vecchi lo dileguarono . . . .

⁂

L'apparizione di questi *tre vecchi* mi affascinò, mi *magnetizzò!* Obliai il *Cesarismo*, e l'*insigne Foro* che *mena* la unanime *condoglienza* per gettarmi su quei *tre vecchi* incogniti. Da ieri in poi io domando a me stesso, a tutti gli echi, chi siano, chi possano essere quei *tre vecchi che lo dileguarono*.

E non trovo risposta!

Ah *Roma* crudele! Metterci innanzi *tre vecchi* che *dileguano* un *lo*, e non dircene il nome, e non darcene neppure i connotati!

Mancomale fosse un solo, ma tre vecchi, messi in fila, e sullo stomaco di tutti i lettori del *Roma!*

Davvero che è troppo!

GRISSINI DI TORINO

Profilo letterario di L. Pietracqua. — Le Fie povre, commedia in 4 atti dello stesso.

15 marzo.

Le *Fie povre*, di Luigi Pietracqua. Come fare a non vederle?

Prima di tutto il dovere..., e poi queste benedette ragazze si recitarono per quindici sere di seguito.

L'odierno *cavaliere* Pietracqua, ex-compositore-tipografo — credo della stamperia Botta, — il quale cominciò la sua carriera letteraria con una tragedia in lingua italiana di soggetto dantesco, *Bocca degli Abati*, — secondo me, è uno dei più forti e più profondi scrittori popolari contemporanei.

Nel teatro piemontese, Federico Garelli è un felice paesista; lo Zoppis un abile ricamatore di espressioni e di osservazioni; Bersezio ci ha dato le commedie più belle e più ben fatte; nella poesia piemontese Cesare Scotta fu un giovialone mezzo parintano; Anacleto Como è un giovialone un po' allungato; ma Pietracqua nel romanzo, nella commedia e nella poesia piemontese, con una forma di noncuranza, scolpisce dei massi grossi, incava delle pozze profonde, dà delle pennellate larghe e potenti.

Sembra che egli vada a nascondere dei tesori nel cuore dei popolani, e che poi li tira fuori vergini, inaspettati.

I suoi operai girando fra le dita il loro berretto floscio, le sue operaie arroteando per aria le forbici, s'innalzano fino alla lirica dell'amore, scendono nell'eroide della malinconia; perdono il linguaggio proporzionato alla loro condizione, ma dicono delle cose che non si possono dimenticare.

Un mozzicone di descrizione della battaglia di Waterloo fatta da un vecchio soldato di Napoleone! — *E peui, pare? — Waterloo! Waterloo! L'aquila a l'a pers le piume*, ecc.; — la voce dell'accidia, che si leva da un giaciglio nel tanfo umido della miseria, mentre la neve assedia le'altezze della soffitta: *Mare, fiocca sempre?* — la necrologia lacrimosa fatta da un giovane artigiano della pipa annerita, che egli amava; — il carnevale che tintinna con i campanelli dei suoi *pierrots* intorno alla bottega squallida del parrucchiere, a cui la scuola di Ballo ha perduta Sabina la figliuola, — gli zampilli e il luccichio delle parole oneste contro lo zampillo dello sciampagna e il luccichio dell'oro; — nel *Cotel* la partenza di un giovane e di una giovane per il vizio, il loro cantare a squarciagola, che ferisce il cuore, il loro scantonare e sparire con un baleno, che gira nella testa del pubblico, a guisa di vertigine e quasi tira anche lui, e pare gli illumini tutto l'abisso in cui quei giovani vanno a precipitarsi; — nelle *Grame lenghe*, la chiamata del gatto, che fa una donnaccola sul pianerottolo: *micio d'or! micio bel!* — sono scene del Pietracqua, che si immarginano nell'anima dello spettatore, e vi restano impresse con inchiostro indelebile.

⁂

La costruttura delle commedie del Pietracqua è semplice, anzi rozza assai; onde con molta modestia, ma con molta ragione, nella prefazione al suo teatro egli le chiama poveri abbozzi; s'intende poveri d'artifizio, ma ricchi di cuore.

Tre o quattro lastre scolpite, e tre o quattro tavole dipinte, unite insieme, o incorniciate dalle prediche di un avvocato, di un medico, di un negoziante, di un *monssù Garbugli* qualsiasi, *raisonneur* (non si traduca *ragionatore, abbachista*), il quale è incaricato di fare e poi di riassumere la morale della favola: ecco i drammi del Pietracqua.

Le *Fie povre* sono come tutti gli altri lavori di lui.

⁂

Al teatro piemontese è bello andare di domenica.

Nelle gallerie superiori il pubblico curvo in giù, e appoggiato con le mani alle sbarre, pare faccia parte della volta del teatro, la renda più pesante e minacci di farla cadere.

Nella prima e nella seconda galleria l'aristocrazia dei panattieri, dei salumai e degli orologiai, capitani della guardia nazionale, con relativa famiglia. Potrei notare il capitano orologiaio Turaglio, cavaliere di San Marino, ed autore di brindisi patriotici in molti banchetti politici.

Nella platea gremita corrono, serpeggiano delle risate, dei brividi e degli scappellotti elettrici.

Cascano dall'alto cartoline di caramelle.

⁂

Il primo bassorilievo delle *Fie Povre* è una gabbiata di ragazze fioriste in una soffitta.

In quel bugigattolo c'è la bellezza femminina, l'allegria delle fanciulle, che, messe insieme in quattro o in tre, bastano a far fiera, c'è l'aria pura, c'è la vicinanza del firmamento e del Padre Eterno, c'è una statuetta della Madonna, poi liste e catene di fiori lungo gli spigoli dell'abbaino, poi la devozione e la venerazione del vicino Cipriano, garzone cappellaio, capace di tirare secchie d'acqua a quelle ragazze per tutta la sua vita, e di dar loro la sua vita stessa, e qualche cosa di più prezioso che la sua vita — l'orologio di suo nonno, per lui amuleto, talismano, ricordo di consigli aurei, e forse di una fortuna e di una dignità perdute.

Ebbene, su quel nido di rondini sospeso fra la terra e il cielo, come direbbe Praga, battè la gragnuola di miserie, che è solita a battere sui manipoli di fanciulle povere: Madama Losna, la mercantessa di schiave bianche, il bel contino Ernesto, travestito da commesso di negozio, la corruzione e la seduzione, con le maschere della carità e dell'amore, e poi la fame, l'anemia, il padrone di casa.

Il nido è gittato a terra; la nidiata dispersa nell'orgia, nell'ospedale e nelle carceri.

Le povere scampate dalla tempesta sono raccolte dall'apoteosi del cuore popolano, da Cipriano e da un *forgeron* (fabbroferraio) i quali hanno l'eroica bontà di sposare due di quelle ragazze che pure sanno essere state percosse ed avariate dal temporale.

Un'altra ragazza, divenuta folle, serve di sfondo all'ultimo bassorilievo delle *Fie Povre*.

⁂

E con tutto questo, hanno detto alcuni critici, il signor Pietracqua non ha levato un ragno da un buco.

È insufficiente il rimedio, che egli propone, per salvare dal pericolo le ragazze povere, cioè l'aumento dei salarii. E poi la principale di quelle fanciulle non aveva nessuna necessità di perdersi. Poteva sposare dal bel principio quel tesoro morale del cappellaio Cipriano, anzichè seguitare il Contino.

Io prima di tutto dico che non si deve badare all'artista quando ragiona lui, ma quando fa sentire o ragionare al pubblico; perciò nel delineare di sopra l'*economia* delle *Fie Povre* non ho tampoco accennato [illegible]

Per me il Pietracqua ha il merito di avere posto innanzi rosso, caldo, palpitante un problema troppo trascurato; perchè noi in generale siamo fatti così: senatori, deputati, pubblicisti, giornalisti siamo capaci di commuovere noi e di commuovere gli altri per il pericolo di condannare ogni cento anni a morte un innocente, o per la scoperta di P. T. Barti; e poi, quasi per una tacita convenzione, conserviamo tutti il silenzio sulle tragedie assidue, che si svolgono vicino a noi, sulle soffitte della nostra casa o nel casotto del nostro portinaio.

Quanto poi alla scelta che fa la ragazza povera del contino seduttore, piantando l'operaio onesto, che la voleva sposare, io credo questa scena piena d'insegnamento morale; perchè, se il contino non avesse avvicinata la punta impertinente del suo sigaro al nasino della fiorista che tornava a casa, se non la avesse pedinata, se non avesse fatto sentire il suo alito da costoletta o da *bombonera* a lei dalle midolle vuote, se non le avesse fatto udire un linguaggio più musico di quello che ella era solita a udire, se non le avesse fatto balenare nella mente la dolcezza effimera di appoggiare la sua testa sopra una spalla profumata e coperta di velluto di seta, certamente la povera operaia non avrebbe abbandonato il buono, ma sciamannato garzone cappellaio. Onde io credo che, nello scioglimento del problema, giovi di più insegnare ai ricchi di non attaccare che non il confortare le meschine a resistere.

Fatto sta ed è che il pubblico si commosse alle *Fie povre*, e che, quando una di esse dovette partire per l'ospedale, il pubblico non voleva lasciarla andare, urlando: No! no! E quando nell'ultimo atto un'altra di quelle fanciulle, che prima era fiorita e ciarliera, la si vide smunta, infollita, mutola, e che si rincantucciava al sopravvenire d'ognuno, e rispondeva soltanto come una bestia ammaestrata a certe domande, facendo l'atto dell'ammanettare, perchè essa, la sciagurata, era stata inferriata dai carabinieri come infanticida — l'aristocrazia degli orologiai e dei salumai nelle prime due gallerie si mise a piangere dentro i loro fazzolettoni di seta rossa: le loro mogli e figliuole lacrimarono nella loro batista ricamata; i popolani della platea e del lobbione inzupparono le loro pezzuole di cotone. Ed io stesso, che non ci riesco più a piangere, e quasi nemmeno più a ridere in teatro, mi sentii gocciolare qualcosa nell'anima; mi venne volontà di guardare dall'altra parte; insomma provai un effetto che non aveva più provato da quando non era più stato al teatro piemontese.

Pofere Maurizio.

CRONACA POLITICA

Interno. — *Al Senato.* — Bilanci a vapore: una sola seduta bastò per due: quelli dell'interno e dell'agricoltura. Di quest'ultimo rimasero da banda alcuni articoli per oggi: sono i *rilievi* del pranzo che la buona massaia mette in serbo per la cena.

Nessuna discussione generale: quanto agli articoli, è stata una lettura continua o poco meno. Primo a interromperla fu l'onorevole Sineo, che domandava un certo passaggio di spese dal ministero all'economato generale. Venne secondo l'onorevole Amari, chiedendo maggior numero di impiegati per gli archivi di Palermo. L'onorevole Cantoni promise di contentarlo.

Torna in campo Sineo. Contenti anche l'onorevole Sineo, che in fondo in fondo non chiede se non quello che è ne' desideri di tutto il Veneto, cioè la soppressione dei commissari distrettuali. Se sapesse, Eccellenza, il brutto effetto che produce sopra un orecchio veneto, questo nome di commissario!

Mentr'io parlo, i capitoli se ne vanno e passano che è una meraviglia. Ecco, oramai non ve ne sono più. Il bilancio dell'interno è esaurito.

Sotto l'onorevole Finali. C'è l'onorevole Gadda che aspetta all'articolo *Bonifiche*, e vuol sapere a che ne siamo coll'Agro e il suo rinsanicamento.

Risposta laconica, ma piena di promesse: « Chiunque, fuori dalla cerchia governativa, affronterà la soluzione di questo problema, avrà tutto l'appoggio del governo. »

Pianto in asso gli altri articoli del bilancio, e corro a portare questa risposta a villa Casalini. Generale Garibaldi, è per lei; è contento?

⁑ *Alla Camera.* — Presentazioni:

Situazione del Tesoro;
Bilancio definitivo del 1875;
Bilancio presuntivo del 1876;
Relazione sul corso forzoso.

Insomma, tutto un ministero delle finanze in forma d'un librone, che potrebbe fare da secondo volume a quello del *Dies irae*.

Udendo parlare il ministro, e vedendolo giocare co' milioni e co' miliardi, mi sono fatta una idea di quel fascino che sorprende le allodole quando l'uccellatore mette in moto gli specchietti. È stato un barbaglio di scintillamenti infiniti, variabilissimi, e tanto lusinghieri e attraenti ch'io mi lascio prendere come l'allodola, della quale, contribuenti, amici miei, l'onorevole Minghetti ci serba anche il destino.

Insomma: Entrate ordinarie 1,214 milioni e mezzo — straordinarie 56 milioni.

Spese ordinarie 1,219 milioni — straordinarie 75 e mezzo.

Quindi un miserabile disavanzo di 24 milioni? Ma.... E qui il ministro, come quel giocoliere indiano che, facendo girare sulla palma una certa pallina, riusciva a produrre l'illusione del suo successivo ingrossamento, mi torna a portare il disavanzo a 44 milioni.

Ma il giocoliere di cui sopra, girando la pallina in senso contrario, aveva il buon garbo di restituirla alla sua pristina e vera grossezza. O perchè l'onorevole Minghetti non ci ha dato anche questa seconda parte del gioco? Ma pazienza, sarà per l'anno venturo.

A proposito; l'onorevole ministro rinuncia all'emissione delle due nuove serie d'obbligazioni tabaccose. Se non ne ha bisogno, tanto meglio.

⁑ Io, per esempio, farei largo ai prelati che ieri, in concistoro, hanno toccata l'eminenza del cappello.

Ma c'è una piccola difficoltà: il principe di Bismarck fa le sue riserve per monsignor Mieceslavo de' conti Ledochowski

Ah! Mieceslavo si chiama il celebre vescovo? Ho tanto piacere d'averlo saputo: quando non sarà più in esilio, e la cosa non avrà l'aria d'uno scherno alla sventura, insegnerò questo nome alla mia gatta, che, ad orecchio, dovrebbe avere tutte le attitudini a pronunciarlo.

Il mirallegro ai monsignori:

Pietro Giannelli;
Giovanni Mac Closkey;
Vittore Augusto Isidoro Deschamps e
Domenico Bartolini.

A proposito: ho saputo i nomi di quei monsignori, che il Santo Padre si è serbati *in pectore*, e sono: Antici-Mattei, Ninna, Pacca, Randi e Vitelleschi.

Meno male, serviranno a correggere gli *oschi*, i *champs* e i *skey* dell'infornata.

E la solita allocuzione?

Mah!

I giornali del Vaticano tacciono: è segno che il Santo Padre vuol che si sappia che non ha fiatato.

Per fargli piacere, crederò, e per conto mio tacerò.

⁑ Una profezia che va per tutte le bocche: il progetto minghettiano sulla tassa di registro è spacciato.

La prudenza insegna a non dire quattro se non è nel sacco. Ma nel caso attuale sapete che cosa si dice? « Anche l'*Opinione* ha combattuto cotesto progetto, quindi... »

Me ne congratulo tanto con la *Nonna*, e al tempo stesso coll'onorevole Minghetti.

Ma intanto un giornale promette uno straordinario concorso di sinistri alla Camera, e spera.... Potete immaginarlo da per voi che cosa spera. Anch'io spero qualche volta, specialmente quando mi trovo a corto.

Si potrebbe cavare una massima, e dire: « la speranza è la moneta spicciola della disperazione. »

E le prove?

Rivolgetevi alla Direzione del lotto, e ve le darà in tanti bei milioni raggranellati in quella moneta là.

Estero. — Buffet e il suo programma cominciano a entrare nelle buone grazie della sinistra, che di primo acchito li aveva accolti come s'accoglie in casa l'usciere, quando viene a farci gli *atti esecutivi*. Questa evoluzione la si scorge coll'evidenza d'uno specchio negli ultimi giornali di Parigi; i repubblicani trovano che, in fondo in fondo, il gabinetto, professandosi conservatore, non fa che assumersi la consegna di conservare la repubblica, cioè l'essenza delle nuove istituzioni che la Francia si è date.

Quand'è così, tanto meglio: ma quel rancore che non vuol cedere per la promessa del ministero di non fare una politica di odi, non mi va. Mantenere sempre in atto la politica del 4 settembre 1870 può correre; ma la politica soltanto, non le passioni, per le quali trovò il suo svolgimento.

Sarebbero la rivoluzione in permanenza.

★★ Suor Patrocinio è morta!

Veneres, Cupidinesque, non vi scomodate a piangere, che la cosa non vi riguarda. Lasciate soltanto per poco al suo dolore la povera Isabella dalla Rosa d'oro, che ha perduto la sua ispiratrice, la sua confortatrice, in una parola, colei che le prestava persino la camicia.

Qualche lettore dirà: Questa non è politica, ma cronaca del convento.

Come! non è politica? Se durante anni ed anni la Spagna non ebbe altra bandiera che la camicia di quella monaca. Al *Puente d'Alcolea* non s'è combattuto per altro.

E poi la storia del mondo è piena di questi cenci, che ora sono di monache, ora di favorite, ora d'altro.

E il più delle volte sbugiardano il proverbio, secondo il quale sono i cenci che vanno all'aria: nossignori, vi mandano coloro che ci mettono il cuore e la mente: essi rimangono sempre in fondo.

★★ Al di là dell'Isonzo non si parla d'altro che del viaggio a Venezia, non più *Venedig*, di Francesco Giuseppe, e vi si vede un pegno di fraterna pacificazione ed una garanzia d'avvenire per l'Italia — dicono i giornali viennesi, ed io aggiungo, a titolo di ricambio amorevole: anche per l'Austria.

È certo, che il pensiero al quale Francesco Giuseppe attinse l'ispirazione di questo viaggio, è un pensiero di progresso. Non dirò ch'ei venga in Italia per imparare come si faccia a conciliare la maggior somma di libertà possibili con la sicurezza e il benessere dello State. A buon conto, la è cosa che gli salterà agli occhi da sè, e non potrà non fargli impressione. Io, per esempio, scommetterei che la Dalmazia, verso la quale Francesco Giuseppe navigherà lasciando Venezia, troverà in lui animo disposto a ogni benevola concessione.

E glielo auguro di cuore, per la fratellanza delle memorie di San Marco. Sì, di San Marco; è inutile che il mio buon amico Michele Klaic protesti in nome della giovane Slavia. La storia è storia, e la Slavia, appunto perchè giovane, non ha avuto ancora il tempo di farvisi iscrivere. Cogli anni, chi sa! Ma a Firenze c'è una tomba — quella di Tommasèo — che in quel giorno darebbe una voce ben dolorosa.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Guardando ne' miei appunti di quest'oggi, non vi trovo, in massima parte, che nomi di monsignori e notizie di Santa Madre Chiesa.

L'*Aida* invecchia e si comincia a trovare che il gran Niccolini potrebbe cantare qualche altro pezzo (per esempio il finale dell'opera) oltre l' « Io son disonorato. »

Il Consiglio comunale discute di materie interessantissime, come uscieri, mobili e simili.

L'onorevole Venturi è sulle mosse per andare a Venezia.

In questo stato di uomini e di cose, e specialmente all'indomani d'un concistoro, il mondo ecclesiastico piglia il di sopra.

Se dunque è così, parliamone.

■

Verso il mezzogiorno di ieri, nel secondo piano del palazzo Farnese, si presentava a monsignor Giannelli la deputazione incaricata di dargli la notizia della sua elezione al cardinalato. Come a monsignor Giannelli così sarà accaduto a ciascun altro degli eletti: ma io non potevo trovarmi dovunque.

La riceveva monsignore cui tenevano compagnia gli impiegati della Congregazione del Concilio e varie persone della Corte di Francesco II.

Gli onori di casa li faceva il cameriere di monsignore in abito, calzoni corti, mantelletta, zucchetto, tutti neri.

La deputazione era composta di un maestro delle cerimonie pontificie, del segretario e del maestro di casa del cardinale Antonelli e del sotto-sommista di cancelleria.

★

Il maestro delle cerimonie presenta un largo plico a monsignore, che aperto e letto dal sotto-segretario del Concilio, era del tenore seguente:

(Foris)

Ill.mo e R.mo Monsignor
Monsignor Pietro Giannelli
Arcivescovo di Sardia *in partibus*;

(Intus)

« *Eminenza Rev.ma*,

La Santità di Nostro Signore nel Concistoro di questa mattina si è degnata promoverla alla dignità della sacra porpora, nominandola cardinale di Santa Romana Chiesa.

Il sottoscritto segretario di Stato ha l'onore di darne partecipazione all'Eminenza Vostra Reverendissima, e coi sensi della più distinta stima le bacia le mani.

Affezionatissimo per servirla
G. Card. ANTONELLI. »

Quindi il sotto-sommista consegnò il decreto concistoriale, vale a dire l'atto autentico del cardinale vicecancelliere che testifica l'avvenuta elezione.

Dopo ciò, salamelecchi fino alla noia da ambo le parti, e il nuovo cardinale era fatto.

Aspettava il cappello, a dir poco, da vent'anni!

✱

Non prima del 20 aprile, monsignor Simeoni sarà autorizzato a recarsi al suo posto di nunzio a Madrid.

La seconda settimana dopo Pasqua riceverà l'ordinazione vescovile presso i padri della Missione, dietro Monte Citorio.

Come si vede, monsignore può fare le cose sue a tutto agio.

Non così accadde a monsignor Chigi, che in otto giorni da guardia nobile divenne arcivescovo e legato pontificio a Pietroburgo; nè a monsignor Jacobini, creato nunzio in vagone, mentre muoveva per Vienna.

★

La storia della nomina a Madrid di monsignor Simeoni è delle più curiose. Ve la racconterei se non temessi di seccarvi più del solito... Basta; facciamoci coraggio; tanto vi prometto d'entrare subito dopo in tutt'altro argomento.

Sappiate dunque che l'avvenimento al trono di Don Alfonso rese necessario di provvedere subito alla nunziatura apostolica di Madrid. Ma nel *subito* stava la questione. Era poi sicuro il trionfo del figlio di donna Isabella? E poteva chiamarsi prudenza il riconoscere un re di Spagna che non fosse Sua Maestà Carlo VII, altrimenti detto il *rey neto*, perchè forse in generale le fa poco pulite?

★

Alla nomina immediata spingevano i cardinali Antonelli, Franchi e l'ora defunto Barili, alfonsisti dichiarati. Contro la nomina, e quindi favorevoli a Don Carlos, erano schierati monsignor Nardi dalle bianche mani, e il Kanzler, lettore ordinario dei carteggi dal campo carlista a Sua Santità.

Occorreva, non pertanto, ad animi così divisi, prendere un partito che salvasse capra e re di Spagna; si fissò quindi la scelta su monsignor Simeoni, ch'era già stato nunzio a Madrid, e aveva dovuto lasciare quella residenza per motivi gravissimi di salute.

Il ragionamento che si faceva era questo: intanto che si scrive a Don Alfonso partecipandogli la scelta, monsignor Simeoni, agguerrito di certificati medici, protesterà di non poter accettare.

Si guadagnerà così del tempo; durante questo tempo, o Don Carlos vince lui, e noi non avremo nominato nessuno; o Don Alfonso si rassoda, e sarà chiaro che dal primo momento noi abbiamo avuto fede in lui e in nessun altro.

Che ne dite? Intanto è accaduto che la nomina di monsignor Simeoni, nata come un pretesto, ha finito per essere ritenuta come difinitiva Il meno contento ne è monsignore. Diamine, chi gli assicura che da un momento all'altro non sia costretto a ritornare sui propri passi e rifare il viaggio!

★

Parliamo ora d'archeologia, o meglio delle ultime scoperte, ma prima una notizia.

Stasera le LL. AA. i principi di Piemonte, i membri del corpo diplomatico estero ed altri personaggi si recheranno nelle sale dell'Associazione artistica internazionale a visitarvi l'Esposizione, di cui ha già discorso ieri uno de' miei colleghi.

■

Dunque hanno scoperto:

Innanzi l'arco di Gallieno, e al di fuori della primitiva città serviana, il pavimento del foro esquilino con un'iscrizione relativa ai restauri praticati per il detto foro e per il macello liviano nel secolo v.

Nella piazza Manfredo Fanti, dietro la torre semicircolare dell'agere serviano, sono apparse vestigia d'una casa con pavimenti a mosaico e le pareti dipinte a fresco di buona maniera. Eppoi, statuette di bronzo, urne, lucerne, monete, e un campanello, probabilmente agitato da qualche onorevole Biancheri di quei tempi.

■

Pranzo, seguito da gran ricevimento, ieri sera alla legazione di Turchia.

Il primo limitato a venti coperti: invitati i ministri di Portogallo e di Baviera, il principe e la principessa Pallavicini, il duca e la duchessa Sforza-Cesarini, il marchese e la marchesa Calabrini, il commendatore Tornielli e il personale della legazione. Mancò la principessa di Teano, indisposta (e lo credo bene) dopo quel po' po' di acqua, presa così spontaneamente il giorno avanti, alla rivista, con la principessa Margherita.

Al ricevimento la diplomazia e il mondo politico erano rappresentati in grandi proporzioni. Tra gli altri, c'erano i ministri di Francia, Austria, Inghilterra, Svezia; l'onorevole Gadda, gli onorevoli Visconti-Venosta, Bonghi, Saint-Bon e l'onorevole Vigliani, il quale, ove si fossero fatti quattro salti, avrebbe offerto per la prima volta lo spettacolo d'un ballerino di grazia e... giustizia.

★

È giunto il prof. de Rappellesby, che ha passata la sua vita, facendo i giochi di prestigio innanzi alle teste coronate. Egli si propone di dare alcune serate, e la prima di queste alla sala Dante, a benefizio dell'Istituto dei ciechi.

Stasera *Aida* all'Apollo, *Princesse de Trébisonde* al Valle, *Don Procopio* al Rossini, che folla di spettacoli! Avanti, ed entriamo!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 8. — Sera 1ª di giro. — *Aida*, musica del maestro Verdi.

Valle. — Ore 8. — *La contesse de Trébisonde*, musique de Offenbach.

Rossini. — Ore 8. — *Don Procopio*, musica del maestro Fioravanti.

Capranica. — Ore 8. — *Nè chisto, nè chillo e nè chill'auto*, con Pulcinella.

Quirino. — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — Due rappresentazioni con Stenterello.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *Nu naufragio di Pancrazio Mezza-botte*, vauderille con Pulcinella.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Quest'oggi fu letto alla Camera il progetto dell'onorevole Fazzari, e venne preso in considerazione quello presentato dall'onorevole Negrotto per l'istituzione dei punti franchi.

Ripresa quindi la discussione della legge per aumento alla tassa di registro, gli onorevoli Carnazza e Longo negarono l'urgenza e la necessità della legge stessa. A questi oratori rispose subito, sostenendola, il presidente del Consiglio.

La Giunta per le elezioni ha tenuto questa mattina una lunga adunanza, nella quale ha esaurito l'esame delle elezioni contestate di Rovigo, di Minervino-Murgia e di Feltre. Sulla prima, che è stata convalidata in persona dell'onorevole Corte, ha riferito l'onorevole Morini. Sulla seconda, che è stata del pari convalidata in persona dell'onorevole Tarantini, ha riferito l'onorevole Bortolucci. Intorno alla terza ha riferito l'onorevole Puccioni; la validità è stata impugnata dall'onorevole Pierantoni, e difesa dall'onorevole Manfrin. La Giunta ha pronunciato la convalidazione, in persona dell'onorevole Carnielo.

L'onorevole Morini ha quindi riferito in tutti i loro particolari i risultamenti della inchiesta giudiziaria decretata dalla Camera sulla elezione del collegio di Ortona in provincia di Chieti. All'una e un quarto la seduta è stata sospesa per essere ripigliata alle tre pomeridiane.

Siamo assicurati che il processo per l'assassinio Sonzogno sarà fra pochi giorni compiuto, e che la causa potrà passare dal periodo istruttorio a quello accusatorio.

Col giorno 7 del prossimo aprile finiscono i due mesi che la legge di procedura penale accorda al giudice che istruisce un processo per compiere la istruzione, senza avere d'uopo di ottenere dalla Camera di consiglio un nuovo termine.

Ove si consideri la qualità del processo e l'essere stati due fra gli imputati arrestati molti giorni dopo l'avvenuta uccisione, non si potrà certo accusar di lentezza l'ufficio d'istruzione.

Prestito nazionale del 1866 — *Diciassettesima estrazione del 15 marzo 1875:*

Il 1º premio, L. 100,000, fu vinto dal nº 1,571,757.

2 premi, da L. 50,000, furono vinti dai nⁱ 1,345,433 e 232,249.

35 premi, da L. 5,000, furono vinti dalle trentacinque iscrizioni che hanno le cinque ultime cifre identiche alle finali 94,158.

3 id. id. id. dalle tre iscrizioni colle finali 921,305.
1 id. id. dal nº 714,384.
1 id. id. dal nº 3,073,055.

Seguono 100 premi da L. 1,000.
200 id. da » 500.
3,359 id. da » 100.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI *FANFULLA*

PARIGI, 16. — L'elezione del duca di Audiffret-Pasquier alla presidenza dell'Assemblea è dovuta in parte all'influenza di Gambetta.

La Commissione per l'inchiesta sull'elezione bonapartista della Nièvre sentirà quest'oggi il ministro Dufaure.

Rouher parte per Chislehurst verso la fine della settimana.

TELEGRAMMI STEFANI

GENOVA, 15. — Stanotte un incendio distrusse in porto un bastimento di proprietà Calcagno, carico di carbone. La causa è ignota. Nessun altro danno.

VIENNA, 15. — La *Rivista di lunedì*, parlando della visita dell'imperatore al Re d'Italia, dice ch'essa è una nuova garanzia della politica di conciliazione e di oblio e una garanzia dello sviluppo pacifico del popolo italiano. Soggiunge che la pubblica opinione in Italia e in Austria si congratula di questo avvenimento, il quale dà un'esplicita espressione ai sentimenti scambiati fra i due popoli, nei quali l'odio nazionale scomparve senza lasciare quasi alcuna traccia. La visita dimostrerà che l'imperatore non sarà soltanto l'ospite e l'amico del Re d'Italia, ma eziandio l'ospite festeggiato del popolo italiano. La visita dimostra inoltre che l'Italia aderì sinceramente alla politica pacifica inaugurata nel convegno dei tre imperatori. La tendenza conservatrice dell'ultimo abboccamento degli imperatori protegge nello stesso tempo l'Italia nei suoi diritti acquisiti e dà alla sua unità nazionale nuove garanzie di durata, mettendola al sicuro da ogni contestazione. L'Italia, apprezzando il valore di questi fatti, non potrà rispondere che con una politica piena di lealtà e di disinteresse.

VERSAILLES, 15. — L'Assemblea nazionale elesse Audiffret-Pasquier a suo presidente con 418 voti sopra 598 votanti. Vi furono 133 voti nulli.

Domani avrà luogo la nomina dei vicepresidenti.

PARIGI, 15. — Il cavalier Nigra partirà mercoledì per Venezia per assistere all'inaugurazione del monumento a Daniele Manin.

L'*Univers* pubblica un progetto di proclama ai partiti carlisti per un *convenio*, redatto da Cabrera. Il progetto del *convenio* è in data di Parigi, 11 marzo.

MARSIGLIA, 15. — I giornali annunziano che l'imperatore del Giappone visiterebbe la Francia, arrivando per la via di Suez-Marsiglia; partirebbe alla fine d'agosto, accompagnato da tre navi con numeroso seguito.

VERSAILLES, 15. — Monsignor Dupanloup domandò all'Assemblea nazionale di mettere all'ordine del giorno il progetto di legge sull'insegnamento superiore.

Dietro domanda di Wallon, questa discussione fu aggiornata dopo le vacanze.

BERLINO, 15. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che mentre il Papa riconosce Don Alfonso, il clero spagnuolo, ed anche il francese, simpatizzano per Don Carlos. L'appoggio del Papa deve avere per iscopo di spingere il re Alfonso a far concessioni a Roma, ed alienargli così le simpatie dei liberali. Ottenuto questo scopo, dipenderà dal Papa, quando egli vorrà, di surrogare il re Alfonso con Don Carlos.

MILANO, 16. — La *Perseveranza* pubblica il seguente dispaccio da Hofgeismar, che il comandante del 3º reggimento ussari inviò al principe Umberto: In occasione del felicissimo natalizio di S. A., il reggimento invia rispettosamente al veneratissimo ed amatissimo suo capo voti fervidi e felicitazioni, partecipandogli umilmente, che, dopo le manovre autunnali, il reggimento trasferirà la sua sede a Francoforte.

Il principe e la principessa Carlo inviarono a S. M. il Re e al principe Umberto auguri e felicitazioni pel loro compleanno.

Rigaglie

.˙. Un aneddoto della *Nazione*, che gioverà a dimostrare come fin dal primo momento dei suoi abboccamenti col Re nostro a Vienna, l'imperatore Francesco Giuseppe vagheggiasse il disegno di restituirgli la visita in Venezia. Era una serata di grande ricevimento al palazzo imperiale: intrattenendosi affabilmente con tutti i convitati, l'Imperatore Francesco Giuseppe si soffermava in modo speciale a discorrere cogli Italiani. Avvicinandosi ai due ministri del Re Vittorio Emanuele, disse loro, parlando in pura lingua italiana, e con visibile compiacimento: « Dal mio console a Venezia ho saputo che ieri sera fu suonato in piazza San Marco l'inno imperiale austriaco, e che fu molto applaudito. Ciò mi ha fatto molto piacere, e ne sono assai grato al Re ed a voi altri signori. »

.˙. Il *Rinnovamento* scrive, a proposito della venuta in Italia di Francesco Giuseppe, che ieri l'altro passava per Venezia, diretto a Vienna, un corriere della Casa reale latore dell'invito formale del Re d'Italia all'imperatore.

Faranno parte della squadra italiana destinata ad accompagnare l'imperatore, la *Maria Pia*, il *Castelfidardo*, il *Principe Amedeo* e la *Palestro*, quattro legni *indipendenti* perchè non compresi tra i *venduti*.

.˙. Gazzetta dei viaggiatori. Da Tunisi, sul piroscafo *Caprera*, è giunto a Napoli S. A. R. il principe Carolath di Prussia, e ha preso alloggio all'*Hotel Crocelle*. — Il marchese Migliorati, nostro ministro in Grecia, ha lasciato Napoli ed è venuto a Roma. — S. E. il ministro prussiano Delbruck ci è invece andato. Egli si trova all'*Hotel Vittoria*. — Il signor Burton, direttore del Museo britannico, si trova a Milano.

.˙. Monsignor Mac Closkey, il nuovo cardinale americano, è lo stesso che, poco dopo il 20 settembre 1870, offrì al Papa un magnifico palazzo a Broklyn, s'egli avesse voluto ritirarsi agli Stati Uniti. La sua cattedrale di New-York, tutta in marmo bianco, è di stile gotico purissimo, ed è uno dei monumenti più importanti della Chiesa cattolica.

.˙. Una buona notizia per lei, onorevole Saint-Bon. Il senatore Riboty ha avuto incarico dalla Commissione del Senato di scrivere una relazione favorevole alla vendita delle navi.

Se lo dicevo io, che l'onorevole Bembo si sarebbe presto deciso!

Il Cuoco.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 16 Marzo.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0|0	76 07	76 05	— —	— —	— —
Idem scuponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0|0	— —	— —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	— —	— —	— —	— —	79 20
Prestito Blount 1865	79 20	79 15	— —	— —	— —
» Rothschild	78 40	78 35	— —	— —	— —
Banca Romana	1135	1430	— —	— —	— —
» Generale	495 —	495	497 —	496	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	267 —	266 —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	—	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	—	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	107 63	107 40
Londra	90	27 10	27 05
ORO		21 85	2. 80

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

SI DOMANDANO
ABILI CUCITRICI SARTE
Dirigersi Compagnie Lyonnaise
Corso 473.
9238

Le migliori Macchine da cucire per famiglia
sono
LA FAVORITA DELLE SIGNORE
E
LA CANADESE
DELLA RINOMATA FABBRICA AMERICANA
CHAS. RAYMOND
a Guelph Ont. Canadà (America del Nord)
Campionari di Cuciture e prezzi correnti illustrati si distribuiscono GRATIS, e si spediscono franchi di porto a chiunque ne faccia domanda agli Agenti generali per l'Italia della Fabbrica Raymond: *F.lli Casareto di F.sco*, via Luccoli, angolo salita Pallavicini, Genova.

Gioielleria Parigina, V avviso in 4ª pag.

Vino « of » Meat.
Vedi avviso in quarta pagina.

NUOVE ILLUSTRAZIONI della legge 20 aprile 1871 sulla riscossione delle imposte dirette contenenti tutti i giudizi dei tribunali, le decisioni ed istruzioni governative emanate a tutto l'anno 1874. **Compilazione** del cav. Pietro Pavan, segretario generale del municipio di Venezia, in appendice alla Guida e Comm.: 2ª edizione dello stesso autore. Prezzo del volume di pag. 200 in-8° grande L. 2: dell'opera intiera L. 7 50, verso vaglia postale

---

Firenze Via Tornabuoni, 17.

Farmacia DELLA Legazione Britannica

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabile nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini. — Casa fondata nel 1858.

SOLO DEPOSITO DELLA CASA PER L'ITALIA:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°

e Roma, *dal 1° dicembre 1874 al 31 marzo 1875, via Frattina, 48, p. p.*

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Fiamme, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono a un confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

PALLANZA — LAGO MAGGIORE

LINDEN DELLA VALLE

Stabilimento d'orticoltura, succursale dello Stabilimento d'introduzione e d'orticoltura di **I. Linden**, a Gand (Belgio) Varietà, prezzi, culture, nelle identiche condizioni della sede madre. Economia quindi dei trasporti, e nessun rischio di viaggio lontano 9232

DE-BERNARDINI

Le famose **Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna,** inventate e preparate dal prof. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE**, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e privi di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con stringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, via Lagaccio, n. 2, ed al dettaglio in Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Baker, Società Farmaceutica, Garinei, Gentile, Loppi.

Vino all'Estratto of Meat

(VERO ESTRATTO DI CARNE DI BUE)

Ferro, Carne, China-China gialla.

Preparato da **Chennevière,** Farmacista a Parigi 50, Avenue Wagrame.

Questo vino nutritivo, tonico, ricostituente è un cordiale d'un gusto assai gradevole e d'un successo sicuro in tutti i casi seguenti:

Languori, debolezze, convalescenze lunghe e difficili, fanciulli gracili, vecchi indeboliti, periodo che segue il parto, ferite ed operazioni chirurgiche, ecc.

Vino of Meat e China-China } L. 4 50
Id. id. ferruginoso } la bottiglia

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 5 25

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. 8454

Società Igienica Francese

1, Boulevard Bonne-Nouvelle, Paris

NUOVA SCOPERTA **EAU FIGARO** TINTURA INNOCUA

Tintura per i capelli e la barba, garantita senza nitrato, raccomandata da tutte le celebrità mediche.

Prezzo della bottiglia L. 6.
Franco per ferrovia L. 6 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Dentifrici del dott. J. V. Bonn

DI PARIGI

44, rue des Petites-Ecuries, 44.

I *migliori*, i più *eleganti*, ed i più *efficaci* dei *dentifrici*. 40 0/0 d'economia, gran voga parigina. *Ricompensati* all'1ª posizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Acqua Dentifricia, bottiglie da L. 2 — e 3 50
Polvere » scatole » 1 50 e 2 50
Opiato » » » 2 50
Aceto per *toeletta* bottiglie » 1 75

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Livorno, Angelo Chelucci, via dell'Arena, 1.
Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale coll'aumento di cent 50

POLVERE INSETTICIDA

ZACHERL di (Tiflis, Asia)

conosciuta sotto il nome di

POLVERE PERSIANA

Casa principale a Parigi
97, Boulevard Sébastopol,

Sola premiata alla Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873

Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gl'insetti come cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, tarme ed il tarlo. Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene.

Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici. — Prezzo della scatola di polvere insetticida ZACHERL, cent. 50. Prezzo del soffietto di zinco per la facile applicazione della polvere, L. 1 50. — Si spedisce franco per ferrovia coll'aumento di cent. 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via de' Panzani — Roma, presso L. Corti, 48, piazza dei Crociferi — F. Bianchelli, 47 e 48, vicolo del Pozzo (9189)

STAMPERIA

alla portata di tutti

Indispensabile
alle Amministrazioni Civili, Militari ed Ecclesiastiche, Banche, Casse di Commercio, Sindaci, ecc.

Con questa Stamperia semplicissima e completa si può stampare da sè stessi colla massima facilità, non soltanto le carte da visita, indirizzi, vignette, fatture, etichette, ecc. ecc., ma bensì le circolari e qualsiasi altro documento di grandezza in ottavo, ed anche in quarto. Il compositoio è di centimetri 26 di lunghezza e cen timetri 19 di larghezza. I caratteri sono in quantità sufficiente per riempire l'intiero compositoio, tenuto a calcolo i margini e gli spazi delle interlinee.

È libera la scelta fra il carattere *tondo* e il *corsivo* senza aumento di prezzo.

L'intiera Stamperia con tutti gli accessori è contenuta in una elegante scatola di legno a tiratoio di nuovo sistema, munita di una placca d'ottone per le iniziali.

Prezzo della scatola completa lire 50.

Il Torchio semplice è solidissimo per stampare con maggiore celerità, si vende separatamente, compresi i suoi accessori, per L. 35.

Trasporto a carico dei Committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

FARMACIE DI FAMIGLIA

PER LA CITTÀ E PER LA CAMPAGNA

AD USO DEI

Castelli, Ville, Tenute, Officine, Presbiteri, Scuole, ecc.

Tintura d'Arnica.
Acqua di Melissa.
Etere raffinato
Estratto di Saturno.
Ammoniaca.
Alcool canforato.
Acqua Sedativa.
Balsamo del Comm
Glicerina.
Aceto inglese.
Allume in polvere.
Magnesia calcinata.
Laud del Seydenham.
Cloroformio dentario.
Cartuccie per fasciat.
Pillole Scozzesi.

Pillole S. di chinino.
Grumi d'Aloe.
Calomelanos.
Ipecaquana.
Emetico.
Rabarbaro in polvere.
S. N. di Bismuto.
Sparadrap.
Taffetà inglese.
Cerotto gommato.
Pietra infernale.
Cisoie e Bisturi.
Lancette.
Pinzette.
Filo, Aghi, Spille.

Modello di L. 50

Fino ad oggi si sono fatte delle Farmacie Portatili in forma di necessari o di portafogli per i viaggiatori, cacciatori, militari, ecc.; ma non furono fatte se non a prezzi esorbitanti, le Farmacie di famiglia propriamente dette, per uso di persone che abitano le località sprovviste di medici, come per i castelli, case di campagna, tenute, officine, scuole, ecc.

Ora abbiamo riempita questa lacuna.

Il Modello di Farmacia di famiglia creato a prezzi moderatissimi renderà certamente popolare l'uso di avere presso di se, nella propria casa, per se o per i vicini una cassettina di soccorso.

Non si tratta di un giocattolo, con bottiglie ed istrumenti microscopici; ma di cassette solidamente costrutte contenenti una seria provvista di medicamenti i più usitati.

Ad ogni scatola delle nostre Farmacie di famiglia si accompagna un Elegante opuscolo colle nozioni elementari per l'uso dei medicamenti, quale opuscolo verrà spedito franco a chi ne facesse richiesta.

Dirigere le domande a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., Via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti, Piazza Crociferi 48, e F. Bianchelli Vicolo del Pozzo, 47-48, aggiungendo L. 2. per le spese di ferrovia.

MATRIMONI

Ufficio Internazionale Mr Moucheux, 42, rue de Verneuil Parigi, corrispondenti in tutte le principali città dell'Europa. Dote dai 100,000 ai 5,000,000 Scrivere franco con L. 2 per la risposta. 9161

BOMBONIERA PER FUMATORI

è indispensabile per ogni uomo della buona Società. Questa *Bomboniera bijou*, della massima eleganza argentata, contiene 150 perle aromatiche per fumatori, le quali possiedono tutte le qualità desiderabili di finezza e soavità. Una sola perla basta per profumare e risanare l'alito del fumatore più viziato.

Prezzo una lira ogni Bomboniera; franco di porto per tutto il Regno L. 1 40.

Deposito esclusivo all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, a Firenze — Roma, si trovano L. Corti, 48, piazza dei Crociferi; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

D'Affittarsi

a L. 50 il mese

STUDIO DI PITTURA

CON TERRAZZA,

via Margutta, n. 5. Le chiavi al n. 3. 9237

IL MAESTRO D'INGLESE

NUOVO METODO FACILE E FRANCO

secondo i principii

DI AHN ET ROBERTSON

pel dott.

Giuseppe Levi

professore approvato e pubblico insegnante

Due Vol. Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a ROMA, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48 - FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

E. E. Oblieght

Roma, via della Colonna 22, p.p.
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, rue de la Bourse, n. 7.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col Sale delle Sorgenti della Rocca d'Ems, e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente, rinomate per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che queste pastiglie contengono una qualità eminente per la cura di certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le pastiglie sono prese con successo perfetto ed infallibile nelle seguenti malattie;

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale, e sintomi di malattia accessori, colle acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di mucosità dello stomaco debolezza e difficoltà nella digestione;

2. I cattarri cronici degli organi respiratorii ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile oppressione del petto, respirazione difficile;

3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue, tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofole, dovendo essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione.

Prezzo della scatola L. 1 75.

Deposito generale Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani n. 28. Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47; F. Biahenelli, vicolo del Pozzo 47-48.

E pubblicato la 2ª Edizione

INCENDI ED ESPLOSIONI

Sostanze e cause che provocano lo sviluppo di questi fenomeni e precauzioni da usarsi per evitarli.

GUIDA TEORICO-PRATICA

DIVISA IN QUATTRO PARTI

COMPILATA DAL

PROF. POMPILIO AGNOLESI

Parte 1ª — Incendi per combustione spontanea ed esplosioni distribuiti a seconda degli agenti che ne determinano lo sviluppo.

Parte 2ª — Incendi ed esplosioni provati dal contatto di corpi incandescenti con sostanze combustibili.

Parte 3ª — Mezzi per estinguere gl'incendi e premunirsi contro gli attacchi e i danni del fuoco.

Parte 4ª — Responsabilità del conduttore in caso d'incendio considerato alla stregua del Codice civile italiano, del diritto Romano, del Codice Napoleonide e della Giurisprudenza.

Prezzo L. 5 franco per tutto il Regno.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, n. 28. — A Roma presso L. Corti, 48, Crociferi, e F. Bianchelli, 37 vicolo del Pozzo.

MACCHINA DI ARCHIMEDE

Per rasare l'erba dei giardini (pelouses)

DI WILLIAMS e C.

La Macchina d'Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio ed Austria. In Italia fu pure adottata dal Municipio di Torino e da quello di Milano pei pubblici giardini. Questa macchina è di una costruzione semplicissima e non è nullamente soggetta a guastarsi. Il coltello a rotazione, sistema d'Archimede, prende l'erba tal quale si presenta. Non esiste il cilindro davanti il coltello come in tutte le altre macchine di questo genere, per schiacciare l'erba. Un sol uomo con una di queste macchine può fare il lavoro di tre falciatori dei più esperti.

Prezzo secondo la grandezza L. 110, 135, 165.

Deposito a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano* C. FINZI e C. via de' Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	9	18	35
Francia	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto	11	22	44
Belgio e Romania	14	28	56
Turchia e Stati Uniti	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	15	30	60
Messico, Uraguay, Paraguay e Repubblica Argentina	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 75

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via . . . [illegible]

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 18 Marzo 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Da tre giorni l'onorevole Toscanelli si era appostato fra le quinte di Monte Citorio — e guai a passargli a tiro.

Il meno che potesse capitare, a chi passava vicino a lui, era di sentirsi scaricare addosso due o tre periodi del suo discorso di là da venire.

Ma se per caso il passeggiero innocente era di conoscenza intima dell'onorevole Toscanelli, allora per lui non c'era salvazione. Gli toccava la scarica del discorso intero, e qualche altra cosa.

L'onorevole Toscanelli ha degli impeti di eloquenza che fanno l'effetto dei fiumi; e se ha da fare con un amico, mette fuori tutto quello che gli viene in bocca... e lo inonda.

In casi come questi l'onorevole Bonghi si fa prestare un ombrello.

* * *

E. Caro, non si sa perchè, non ha fatto il *Parlamento*. Forse ha voluto serbare il silenzio per imitare l'onorevole Minghetti, che ha risposto a tutti i suoi avversari meno che all'onorevole Toscanelli.

In ogni modo riparo io; e senza riferire il discorso del deputato di Pontedera, dirò in due parole quello che più gli preme si risappia.

L'onorevole Toscanelli ha fatto una parlata per far sapere all'Europa ch'egli non è in prigione.

* * *

Aggiungo che auguro alla Camera e a lui che non ci debba andare

Il suo vino può non piacere, i suoi discorsi possono essere trovati con più o meno sugo, ma non può far piacere a nessuno il venire a sapere ch'egli non sia più quel galantuomo che è stato fino a ieri.

* * *

A proposito. L'onorevole Toscanelli è egli stato invitato a Venezia per la festa di Manin? Se non lo hanno invitato, se ne rammentino. L'ultima cannonata sparata nel 1849 dal forte Malghera l'ha tirata lui, il tenente Toscanelli d'artiglieria.

D'allora in poi delle cannonate ne ha sempre sparate, ma tutte altrettanto sfortunate, e meno eroiche di certo.

* * *

Ancora qualche cenno di Eugenio Camerini.

Vivo, egli si occupò di *Fanfulla* con amichevole benevolenza più d'una volta. Riparlandone, io credo di rendergli un giusto tributo di gratitudine e di simpatia.

* * *

Hanno paragonato Camerini al Sainte-Beuve: gli somiglia in qualche lato, in altri ne differisce assai. Come il Sainte-Beuve è fino, erudito, ricercatore curioso di minori scrittori che meglio de' grandi rivelano forse le tendenze letterarie d'un secolo; studiatore della vita degli illustri ne' suoi più ignoti particolari e dell'ambiente in cui vissero; senza la conoscenza delle quali cose male si fa della critica: per giudicare il letterato bisogna conoscere l'uomo.

Ma il Camerini è del Sainte-Beuve più indulgente, e forse troppo; nè ha come il gran critico francese la limpidezza dello stile.

* * *

Del Sainte-Beuve così giudicava il Camerini.

« Egli è un alluminatore di libri. Ai passi più belli egli fa ridere le carte dei suoi disegni tutti a porpora e ad oro. Più lo tentano i passi di una bellezza tenue e quasi d'ombra, che passerebbero innanzi all'animo disattento o grosso senza farvi impressione. Egli allora insegna leggere. Egli prende il concetto appena scolpito dallo scrittore, lo pulisce, lo effigia, lo colora e crea, mostrando d'esplicare senza più le creazioni altrui. »

Questo può altresì dirsi del Camerini: anche egli, primo fra tutti nella scienza di rifare il libro preso all'esame: abilissimo in quell'arte dell'*insegnare a leggere*, che è l'arte squisita ed utile del critico vero.

* * *

La lettera del generale Lamarmora al sindaco di Venezia mi ha fatto un'impressione di tristezza.

Lamarmora generale sta lontano dall'esercito.

Lamarmora deputato sta lontano da Monte Citorio.

Lamarmora sta lontano da tutte le feste della nostra indipendenza.

Nuovo Achille, sta ritirato nelle sue tende. Ma qual Briseide gli fu rapita?

C'è una stanchezza, uno sconforto nella lettera di Lamarmora... basta; speriamo che la sua melanconia non diventi cronica.

* * *

Lachaud il giovine ha già acquistato una certa celebrità in virtù di Lachaud padre, il grande avvocato, e per la parte che ebbe (sebbene modesta) nel processo Bazaine.

Pare che dal padre gli sia venuto il gusto delle cause difficili. Infatti annunziano di prossima pubblicazione un suo *Saggio sulla dittatura* che sarà un'apologia della dittatura, come del migliore fra i governi, del più adatto al temperamento dei Francesi.

La causa non è molto scabrosa, trattandosi delle dittature di Cincinnato o di Giulio Cesare o di Daniele Manin.

Ma le dittature di Silla, di Gambetta...?

* * *

Ho ricevuto il primo fascicolo del *Giornale Napoletano di filosofia e lettere*, ecc., diretto dal professore Fiorentino, deputato e filosofo, e redatto dal professor Bertrando Spaventa, filosofo e deputato, dal professor Settembrini, senatore e critico, dal deputato De Sanctis, critico e professore, ecc., ecc., tutta una falange di valentuomini, notabili per ingegno, erudizione e originalità.

Anche l'originalità, quando è schietta, ingenua, naturale... *originale*, merita d'essere calcolata a vantaggio d'un individuo, se non altro per la simpatia che gli attira, in questo mondo di figlioli di scimmie e di contraffazioni svizzere

* * *

Che volete! a me, per esempio, dopo avere ascoltato con religiosa attenzione da Don Bertrando Spaventa la definizione del dolore in *me* e del dolore fuori di *me*...

(Fra parentesi, una volta m'è capitato di dire all'egregio professore che il dolore *fuori di me* io non l'ho mai sentito — e per spiegarmi gli dichiarai che talora mi faceva male, per esempio, nelle gambe o nella testa, ma che non m'aveva mai fatto male nel tavolino da notte)

... dopo aver ascoltato con piacere, dicevo, il chiarissimo professore, a me piace altrettanto sentirlo bisticciarsi a tavola al Melini, col suo dotto collega Fiorentino, perchè questi, bevendo doppia quantità di vino di quella che beve Don Bertrando, pretende poi sempre di pagare il conto mezzo per uno.

* * *

Nel fascicolo redatto da questi chiarissimi scienziati, ho trovato un articolo sulle *Origini*, di L. Settembrini, che mi è andato in tanto sangue.

È un dialogo fra *Geppino* e il *Nonno*

Il *Nonno* discorre con *Geppino* delle origini delle razze umane, e dice a un certo punto che vorrebbe essere udito da tutti i giovani italiani.

Lo vorrei anch'io

Tant'è vero che riproduco un pezzo del dialogo:

Geppino... Spiegami.. come si è tanto moltiplicata la razza indo-germanica che è la razza nostra?

Nonno. Anche tu ripeti questa sciocca impertinenza tedesca?

Geppino. Come sciocca impertinenza?

Nonno. Sì; immaginare una scaturigine d'uomini che dal pian alto dell'Aria discenda da una parte sino all'India, e dall'altra parte, passando l'Ural, si versi sull'Europa *vuota* e *deserta*, e la percorra, e la popoli sino al Peloponneso, alla Sicilia, a Gibilterra, alla Scozia, è una sciocchezza biblica: ed è poi una impertinenza il dire che dalla Germania sieno venuti gli uomini a popolare la Grecia e l'Italia. Buona gente i Tedeschi, studiosi, colti, laboriosi, ma, come tutti i nuovi arricchiti, hanno la debolezza di crearsi un blasone per agguagliarsi ai vecchi nobili, e fanno ridere.

Geppino. Ebbene, diremo, come dicono alcuni, la razza indo-europea.

Nonno. L'impertinenza è velata, la sciocchezza rimane.

Geppino. Oh! ragionami un po' lungamente.

. . . .

* * *

A questo punto, capirete, dobbiamo lasciarli ragionare, perchè lo spazio non mi concede di seguirli. Tuttavia un altro brano della conversazione ve lo voglio dare

Geppino. E le parole germaniche che si riscontrano con le sanscrite?

Nonno. Se si riscontrano anche con le latine esse furono portate in Germania dai mercanti e dai soldati romani che ivi portarono ed insegnarono molte cose. Se poi no, quante sono, quali sono? Via, lasciateci sapere qualcosa di quella lingua segreta e misteriosa che Odino e Brama parlarono fra loro prima della gran separazione. Io dico loro quello che gli Egiziani dicevano ai Greci: « Voi siete bambini nati ieri... quando in Italia e nell'Ellade era già stabilita ed onorata l'agricoltura e fiorivano città, per la gran selva del Settentrione andavano errando poche tribù selvagge che vivevano di caccia, di pesca e di rapina: vi ricordo che la vostra storia comincia da Tacito, quando la nostra era già vecchia. Infine, se proprio ci tenete ad essere indo-germani, siate pure indo-germani, e lasciate stare noi altri che nascemmo qui, sul suolo d'Italia, su le due spalle degli Appennini, e siamo figliuoli dei Ciclopi. »

* * *

Parole d'oro!... Meno tuttavia quel razzo

---

71 **APPENDICE**

FANFULLA

Storia del secolo XVI

di Napoleone Giotti

— Arrestatevi, arrestatevi, e lasciate che io parli a Sua Santità.

Codeste parole giunsero all'orecchio di Giulio II, il quale, sporgendo il capo fuori della lettiga, con voce sdegnosa, domandò:

— Chi è colui che grida in tal modo?

— Son io, Padre Santo — rispose il Cantelmo, che col cavallo si era avvicinato alla lettiga. — Abbiate pietà della vostra sacra persona, e ritornate tosto al campo.

— E perchè?

— Perchè lungo la via stanno appostati dei nemici, ed io mi sono creduto in debito di correre a darvene avviso, perchè senza dubbio l'agguato è contro Vostra Santità.

— E che, si sarebbe forse osato di tendere un'insidia al vicario di Cristo? E chi avrebbe potuto concepire così nefanda scelleratezza?

— Padre Santo, o i Francesi o il duca di Ferrara.

— Corpo di Dio, farò a codesti perversi vedere che non lascierò impunito il loro iniquo disegno. Ma ne siete voi certo, oppure trasognate?

Qui il Cantelmo in brevi parole raccontò come stavano le cose, non tralasciando di fare osservare che già da lontano aveva sentito il rimbombo delle archibugiate, segno certo che ormai uno scontro era incominciato fra le genti di Sua Santità e quelle del nemico.

In quel mentre si fe' sentire un nuovo rumore d'armi da fuoco.

— Sentite, sentite, Santo Padre.

E infatti Giulio II, che teneva sempre il capo fuori della lettiga, udì distintamente il tuono delle archibugiate.

— Ah, essi hanno dunque assaltata la mia scolta?

— Pare infatti che uno scontro sia accaduto.

— Ed io lascierò morire i miei difensori?... No, no.. voglio assolutamente andare a Castel San Felice. Vedremo se avranno il coraggio di vietarmelo.

— Deh! nel nome di Dio, nol fate, Santo Padre. Il pericolo è tremendo.

— Ma almeno ch'io sappia il nome di coloro che combattono per me!

— Di costoro non ne conosco che uno solo, perchè gli fui compagno nell'avanguardia.

— E si chiama?

— Tito da Lodi, detto Fanfulla.

— Fanfulla!

E il pontefice pronunziò quel nome col più vivo accento d'interessamento, direi quasi di simpatia.

Poi soggiunse:

— Me lo immaginavo. Codesto prode me lo aveva detto che per me si sarebbe lasciato squartare a pezzi. Sangue di Cristo, è doloroso che della gente del suo valore abbiano a morire ignobilmente in una imboscata.

— Date dunque, Santo Padre, l'ordine al rimanente del vostro drappello perchè accorra tosto in difesa dei compagni.

E il papa tosto chiamò a sè il signor Fabrizio Colonna, che era esso pure della scorta, e imperiosamente gli comandò che sul momento mandasse avanti il resto della soldatesca. E in quattro parole gliene disse il perchè.

A quella subita fermata il corteggio papale era rimasto assalito da sorpresa e da sbigottimento.

Il rumore delle archibugiate faceva comprendere che v'era in aria un qualche grave pericolo. I cardinali e i prelati, che fino allora avevano rabbrividito dal freddo, ora cominciarono a tremare dalla paura; e tutti si fecero intorno alla lettiga del papa, supplicandolo, in nome di Dio, a retrocedere.

E se debbesi stare alla storia, sembra che anche papa Giulio non fosse molto contento in quel quarto d'ora, in cui si vide esposto a così grave rischio. Tentò far forza al suo animo, ma infine diede l'ordine di retrocedere verso gli accampamenti, non mancando però di comandare perchè tutti quanti i fanti e cavalieri che aveva intorno a sè corressero subito alla riscossa.

Dietro l'ordine avuto dal papa, fanti e cavalieri si cacciarono a furia lungo la strada.

Ma quanto più si avvicinavano, e tanto più venne a colpirgli rumore di armi e di grida furiose.

Segno certo che un qualche combattimento aveva luogo sul serio.

Ed era infatti così.

Appena si videro circondati da tanto numero d'armati, Fanfulla e i suoi compagni si misero in una disperata difesa. Frattanto alcuni dei Francesi avevano accese delle fiaccole di resina per rischiarare il buio della notte, e per poter riconoscere tanto i loro commilitoni come i loro avversari.

Ben presto s'impegnò una mischia feroce, terribile.

Fanfulla, per essere a cavallo, si trovava in buona condizione, tanto più che menava a tondo il suo vecchio spadone, il quale sapeva farsi largo.

Ma ad un tratto un'archibugiata venne a colpire nel petto il cavallo, il quale stramazzò sul terreno, rovesciando seco il cavaliere. Fanfulla però non tardò un minuto a risorgere ritto in piedi, e afferrato con ambedue le mani lo spadone, gli faceva fare dei molinelli vertiginosi.

I Francesi, vedendo che in lui avevano contro un avversario di molto valore e audacia, di preferenza gli si cacciarono attorno, cosicchè al povero Fanfulla ogni resistenza cominciava a diventare impossibile. Pure tentava resistere, quando repentinamente egli cacciò un grido altissimo, disperato, straziante.

La punta di una spada francese gli era penetrata nell'occhio destro, e glielo aveva forato.

Il sangue cominciò subito a grondargli in gran copia giù per la faccia, e tra lo spasimo e l'essersegli offuscata la vista, sebbene di natura indomita e a tutta prova, pure si sentì mancare il terreno sotto i piedi, e perdette ogni speranza d'ulteriore difesa.

Allora una voce gridò:

— Arrendetevi prigioniero!

— No: mille volte piuttosto la morte!...

— Non vi spiaccia, signor Fanfulla, se voi cadete prigione nelle mani del cavalier Bajardo.

Infatti era proprio costui che aveva gridato di arrendersi al nostro eroe.

Ora, a chiunque abbia letto quel caro gioiello di romanzo di Massimo d'Azeglio, che s'intitola « *Ettore Fieramosca*, » debbe esser noto come quel prode cavaliere francese si trovasse giudice e spettatore alla sfida di Barletta.

Con i propri suoi occhi il cavalier Bajardo aveva avuto luogo di ammirare le prodezze e il valore dei combattenti italiani, e innanzi a lui erano sfilati i vincitori di quel celebre combattimento.

(Continua)

finale dei ciclopi. A non essere figliuolo d'Arminio, per diventare figliuolo di Polifemo, mi pare che non ci sia il tornaconto.

Facciamo così — se lei, professore, ha proprio necessità che noi siamo figliuoli di ciclopi, io le cederò il *Pompiere;* per ciclope può passare.

Tanto più che la prima, la più antica delle pompierate, è nata proprio in casa dei ciclopi, e fu fatta da Polifemo in persona, allorchè, acciecato da Ulisse — che aveva preso il nome di *Nessuno* — e interrogato dai compagni chi gli avesse cavato l'unico occhio, rispose: « Nessuno! »

***

Avrei da spigolare per un mese nel fascicolo del *Giornale napoletano*. Ma mi fermo.

Noto solo che quel bizzarro e profondo letterato che è Vittorio Imbriani, parlando di Giusti, lo chiama con una disinvoltura un po' troppo confidenziale « il Giusti da Monsummano »

Ah! signor Vittorio! mi vien quasi voglia di chiamarla « l'Imbriani da Pomigliano d'Arco » paese dove si fa io spirito colle mele.

UN GIORNALE DI BORDO

Regalo ai lettori una curiosità che mi pare interessantissima, è un brano d'una relazione scritta giorno per giorno da un caporale di fanteria marina, a bordo della *Magenta*, durante il viaggio intorno al mondo.

A qualche leggitrice parrà che il caporale dica certe cose un po' troppo *nudamente*

Le risponderò all'incirca come rispondeva in un caso simile sir Tristram Shandy: Signora, le pare che quel suo figlietto di un anno, che si dibatte ignudo su quella pelle d'orso, offenda in qualche cosa la morale o la verecondia? Si figuri che il mio caporale sia quel bambino, e legga senza timore. Quando sarà in fondo, si lagnerà come me di non poter avere l'intero viaggio, il quale in certi punti pare redatto col garbo ingenuo di mastro Milione, o di Pietro della Valle.

. . . . La citta detta e una grossisima citta e molto bella e ci esiste un gran lusso, ma la popolazione la meglio parte sono tutti neri *(e la peggio?!)* e si costuma attenere I schiavi come puro a Baija, poi ci sono alchune Donne schiave che a guardarle fanno sbavendo, con le labbra scarcioffolate, poi portano i suoi figloletti neri più di Essi e per dargli latto pigliono la poppa, la poneno per sopra la spalla e la fanno pendere lungo per dietro e così danno latto ai suoi figloletti perchè i suoi figloli tengono luso di portarli ammodo di una sacchetella bene legata inginda, poi siccome che da quelle parte ci è sempre caldo... la popolazione che travaglia per le campagne vesteno all'igniuda, senza la sua camicia, solo che portono una piccola straccia davanti, ma vi dico e vi assicuro che è una vergognia a guardarli...

Il giorno 30 Dicembre abiam auto luoco di una festa di Ballo, la quale festa, il nostro comandante fece un Inmito al menistro, al conzolo con altre famiglie di gendilissimo sangue e da sopra 100 persone fra galantuomini e gentildonne, il nostro legno allora fù ornato da tutti colori, con seta, con lanette e da tanti vari pannamenti, l'arbolo di maestra fù coprito tutto e sotto di esso fatto un maraviglosissimo Trofeo, poi dalluna parte e ladra tutto apparato che pareva trovarmi non sò dove dirvi.....

Il Comantante Lampo e il tenente S. Aliberti (Degli Uberti) vateno a bordo alla *Regina* e viene per Comantante S. Armisciò (Arminjon) e per nostro tenente S. Zabetti (Libetta) che erano venuti appositivamente da Napoli... Venivano alicenziarsi gli ufficiali con i nostri ed alchuni piangevano, e noi essendo di Bassa forza si utiva e si taceva, sendendo poi che per andare a questo Cippone (Giappone) si dovevano passare pundi molto pericolosi domandavamo ai borchesi se ci era pericolo e loro rispontevano che tutti i legni che passavano colà erano più quelli che andavano al fondo, che quelli che scappavano, consiterate o Signori a noi poveri meschini inghè posizione di mala voglia si viveva, chi risertava, chi biastemava e chi piangeva...

Nella parallela del Capo di Buona Speranza il giorno 11 del detto mese avettemo un maletempo di mare, si incontrò uno rucano che a guardarlo faceva sbavendo... così per miragolo di Dio venne una pioggia talmente forte che schiattò lo rucano e allora ferni il nostro timore.

Nellisesso tempo che si scaricava da Montevideo a Batavia quei tali senatori *(il senatore De Filippi, il prof. Giglioli che lo stato maggiore della Magenta avea denominato 2° senatore, e il preparatore che chiamavano 3° senatore)* non facevano che ammazzare uccelli di tutte specie e balzamarli e puro di peschare alimani (*animali*) di mare è farene risegni *(farne disegni)* per mostrarlo al popolo italiano nel nostro ritorno...

... La sera del 23 si dette affuoco nella macchina... le sendinelle che si trovareno alle campane suonareno all'armi, a questo suono chi con bugliolo, chi con baie e con pompe di gendio, ah! si fureno fatti varii travagli, ma si smorzò il detto Igendio, (il nostro timor era la caggione delle polveriste che le quale si trovaveno ad una posizione che facilmente avrebbero potuto farci perire a noi poveri infelici...

(Poi arrivano a Batavia)

Ora mi conviene di narrarvi le costumanze di Lindia fra il vivere e i vestimenti che adosseno e puro dei varii frutti che in litalia non si trovano, onde posso assicurarvi che fra umini e donne poco si restinguono, fra loro, perchè ingeneralmente gli uomini portano i capelli lunghi e legati al di dietro della sua testa fatto immodo come è per uso di portare le donne...

Vi sono molti alimani, lioni, machacchi, cucchutrigli e angòra altri alimani e uccelli di tutte specie. Onde i soldati di colà non ci è lisceprina (disciplina), tutti i melitari vadeno scalzi e male vestiti, poi le sendinelle fanno ciò che vogliono, mangeno in sentinella, bevono, fumano e fatto tutti i suoi bisogni.

Allora io nel vedere questo alzai gli occhi al cielo e lotando Iddio che non mi aveva fatto nascere in quelle parte che altrimenti saria ancor io animale come loro.

È inutile aggiungere che farò di tutto per ritrovare lo scrittore di questo giornale di viaggio, ed avere, se è possibile, l'intero manoscritto.

Lupo

DALL' EGITTO

Cairo, 7 marzo.

Un omicidio ad Alessandria: un altro al Cairo: una invasione di quattro malandrini in una casa da giuoco; diversi suicidi, fra cui quello tragicissimo di due Francesi, marito e moglie, nelle prigioni della Zaptich, argomento magnifico per un romanzo patologico-poliziesco alla Gaboriau; qualche casa rovinata; qualche altra abbattuta perchè voleva rovinare; la risoluzione della controversia relativa alla posta francese, oramai soppressa ed incorporata alla posta locale; la morte oscura, anzi oscurissima dei tre carnevali cattolico, greco ed ebraico; le brillantissime beneficiate all'opera della signora Waldmann e di Fancelli, le *ombre chinesi* al Théâtre de la Comedie, come intermezzo ai drammi di Sardou e di Augier; i pettegolezzi innumeri di tre o quattro giornaletti locali, che si sono proposti finirla con un congresso di giornalisti egiziani (*sic*), ecco le grandi ed importanti notizie che ho potuto spigolare in un mese di attive ricerche!

Valeva la pena di intrattenerne i lettori vostri, avvezzi non a questi piccoli casi di provincia, ma al movimento vertiginoso di un paese che si va rinnovando ogni dì? Dunque ho fatto bene a tacere, ed avrei taciuto, se poi non fosse sorvenuto qualche cosa di più interessante, che mancherei al dover mio tacendo.

**

Prima di tutto una notizia scientifica, che tolgo alla *Finanza* di Alessandria; la tolgo di là, perchè qui nessuno ne sa nulla, come non si sa mai nulla di nulla; credo che gli Australiani conoscano più dei casi egiziani che noi di qui; almeno quelli se li leggono sui giornali inglesi, che qui si trovano difficilmente.

La *Finanza*, adunque, dice che il kedive ha istituito una Società geografica, mettendovi alla testa il celebre Schweinfurth: saranno chiamati a farne parte i più distinti geografi d'Europa; lo scopo di questa Società è di aiutare tutte le imprese geografiche nel bacino del Nilo e dei grandi laghi equatoriali (avvertitene l'onorevole Correnti), e di raccogliere tutte le notizie che a queste imprese si riferiscono; al pari di altre Società, avrà una importanza militare e commerciale; il kedive poi non risparmierà nè denaro, nè premura, perchè la nuova Società acquisti un posto cospicuo fra le consorelle.

**

Ora che ho trascritto la notizia, rilevo che la *Finanza*, a sua volta, l'ha tratta dalle *Colonie* di Roma. Che ne dite della condizione fatta qui alla pubblicità, che è costretta a rilevare dai fogli esteri le notizie più importanti non solo, ma anche le più innocenti?

**

L'altra notizia è che qui vi è finalmente e davvero un po' di agitazione; sicchè vi pare un pocolino di vivere; nei caffè e nelle case si ode parlare di qualche cosa di diverso del corso dei fondi pubblici o del valore dei *Fass*; si parla della riforma, e tutti gli occhi sono rivolti all'Italia ed alla Francia, e si attendono con ansietà i telegrammi, e si commentano a lungo: voi già sapete che la Grecia ha dato completa adesione, e questo è un fatto molto grave, perchè la colonia greca è la più numerosa, ed ha case colossali non solo, ma è padrona, si può dire, di tutto il piccolo commercio. Quanto agli italiani, seguita la opinione ad essere divisa, ma il fatto di vedere le cariche più cospicue delle nuove organizzazioni affidate a dei nostri, ha servito assai a molcere gli animi degli avversari della riforma, perchè vi hanno visto solleticato l'orgoglio nazionale.

Tra i Francesi invece la lotta è molta viva: domenica vi fu all'Eldorado una seduta numerosa turbolenta nella quale si propose una violenta protesta contro la riforma: si raccolsero molte firme, mi si vuol far credere più di mille. Per contro, altri coloniati francesi di Porto-Said hanno provocato una riunione, nella quale si è steso un indirizzo in senso tutt'affatto opposto. È opinione generale però che all'Assemblea francese la riforma passerà senza fatiche di sorta, come si è certi del suo successo nel Parlamento italiano.

Quanto alla mia opinione personale, è un segreto fra me e la mia camicia.

**

High-life. Intitolo così, perchè quantunque nulla qui sia a rappresentare cospicuità di natali o grandezza di tradizioni, sicchè autorizzi una classe speciale a ritenersi per distinta dalle altre, pure vi è, o meglio comincia a spuntare, nella plutocrazia la tendenza di atteggiarsi a *haute*. Sono evoluzioni e passi lenti, stentati, studiati, ma che formano nell'insieme un movimento abbastanza curioso, che vo studiando con attenzione minuta, e che farò conoscere qualche giorno, se lo permetterete, ai lettori del *Fanfulla* per esilararli.

Torniamo in riga.

Uno dei passati giorni vi fu gran ballo in casa del milionario Kattani per festeggiare non so se la nascita o la circoncisione di un bambino, primo nato dal matrimonio di un Kattani figlio colla bellissima ed elegantissima figlia del mio sapiente amico Elia Rossi-Bey.

Essendo malato, non ho potuto intervenirvi, ma mi fu detto essere il ballo riuscito bellissimo, splendidissimo, benissimo: copia di signore, toelette eleganti, tre cene, *champagne* a iosa, addobbi fastosi e fuochi artificiali. Vi fu il vicerè per due ore ed i principi vicereali fino alla fine. Mi fu anche detto che un alto funzionario locale, impipandosi di ogni etichetta, sedutosi su un divano, si cavò le scarpe e si mise tranquillamente ad accarezzarsi i piedi, come è costume indigeno, e ciò senza che nessuno lo cacciasse alla porta o le signore uscissero dalla sala!

Febo

CRONACA POLITICA

Interno. — *Al Senato.* — Bilanci..... a vapore va da sè; dopo quel po' po' di lotta vittoriosa alla Camera elettiva, sono diventati irresistibili.

Primo quello degli esteri. L'onorevole Visconti-Venosta, rispondendo all'onorevole Sineo, ci ha rassicurati sui progressi della nostra flotta mercantile. Finchè è nostra, mandiamole un saluto ai quattro venti. Oh se fosse possibile d'inchiodarne la bandiera sui pennoni colla scritta:

« Ogni viltà convien che qui sia morta! »

Onorevole Minghetti, la cosa è nelle sue mani.

Secondo, il bilancio di grazia, giustizia e culti. Poche parole degli onorevoli Mauri, Lauzi, Sineo e Chiesi, e risposta laconica dell'onorevole guardasigilli. Approvato.

Schema di legge riguardante i certificati ipotecari. Approvato.

Codice penale... O che non basta per un giorno? Rimandiamolo a domani

★★ *Alla Camera.* — Giorno sacro all'iniziativa parlamentare.

L'onorevole Negrotto svolse la sua proposta sui depositi franchi. Posso annunziare a Venezia, a Genova, a Messina, a Livorno, a tutte, insomma, le marinaie della famiglia italiana, che i loro voti saranno finalmente esauditi? Sento l'onorevole Luzzatti, che non s'oppone, ma presenta una lunga filatessa di argomenti in contrario. Sento l'onorevole Minghetti, che accetta bensì la proposta, ma soltanto per mandarla a studiare di nuovo, probabilmente presso l'università gabellaria di Firenze, via Cavour.

L'avverto che la capricciosa prese invece la via di Genova, e si presentò ieri sera dinanzi ad una Commissione di bravi negozianti che l'hanno presa in tutela.

Ed eccoci all'onorevole Fazzari, che ci promette la redenzione dalla ricchezza mobile del Consolidato, e una pioggia di milioni bastevoli per quattordici disavanzi minghettiani.

La sua proposta è stata presa in considerazione. Dico la sua, senza pregiudizio del signor L. Borg de Balzan, che ne rivendica la priorità nella *Nazione* di Firenze. Non è del resto la prima volta che due brave persone s'incontrano sulla stessa idea, senza sapere l'una dell'altra: e in questi casi la gloria va per lo meno divisa a metà: io però sarei del parere di raddoppiarla per darne una intiera a tutti e due.

E si ricasca sull'aumento alla tassa di registro.

Diverse lingue, ma non orribili favelle, quantunque, in fondo in fondo, il *no*, mellifluo o secco, sia sempre *no*.

A proposito, anche l'onorevole Secco sta pel *no*, come stanno gli onorevoli Longo e Toscanelli — passato a sinistra per la circostanza.

Del resto, un *sì* non è mancato nell'onorevole Carutti, che può far suo quel verso di Vittor Hugo,

Et s'il n'en reste qu'un, je serai celui-là.

Se le basta, onorevole Minghetti, tanto meglio; se no, in onta al suo bel discorso, mi sembra che alla Camera predomini... che so io! Del resto, è ben naturale che, trattandosi di metterne fuori degli altri, i nostri deputati si ritirino a Getsemani, e dicano: « Se è possibile, passi pure da noi questo calice. »

★★ *Il Connubio* È il titolo d'un articolo pochissimo coniugale della *Nazione*. Io lo direi addirittura una domanda in regola per il divorzio.

Non arrivo al pensiero che può aver mandata questa parola sotto la penna del grave periodico fiorentino. A buon conto, non è certo un pensiero d'attualità; lo sarebbe stato or son tre mesi, quando il giornalismo italiano, dalle Alpi al Capo, era tutto un epitalamio quotidiano.

Ma intanto la *Nazione* ci avverte che ci inganneremmo a partito se dai successi del gabinetto argomentassimo della sua solidità. Allora per giudicarne, ed esserne ben sicuro, aspetterò le sconfitte.

Ringrazio, a buon conto, la *Nazione* d'averci risparmiate le *vittorie di Pirro*: e sì che avrebbero trovato un posto eccellente nel suo articolo, magari per titolo.

★★ *Elezioni politiche.* — Sono in arretrato con due conticini, che mi vengono dai collegi di Zogno e di Orvieto. Eccomi a pagarli.

A Zogno trovo che gli elettori, in forza di 236, tengono fede al conte Agliardi, il loro nuovo deputato annullato, contro 187 che ritornarono ai primi amori, cioè al signor Cucchi.

A Orvieto pioggia di candidati, ma in compenso arsura di voti, sicchè nessuno ha potuto averne abbastanza. Ecco la *distinta*:

Celestino Bianchi, 161;
Nicolò Ferracciù, 132;
Menotti Garibaldi, 104;
più un resticciuolo di 10 voti nulli e dispersi.

Fuori il signor Menotti, che inciampò a mezza la distanza da percorrere, e che forse fu messo in corsa all'insaputa, rimangono Celestino e Nicolò. Buon sangue indigeno, solide incollature, garretti d'acciaio.

Estero. — Nuovo gabinetto, partiti nuovi. La cosa va, ma sino ad un certo segno, e finchè non la si voglia applicare a tutte le alternative possibili. Che direste voi, udendo enunciare, per esempio, questa massima: Cappello nuovo, nuova testa?

È vero che nel caso concreto la testa è rispettata: quello che preme ad alcuni, tra' più influenti membri della maggioranza francese, è di mettere insieme un partito nuovo strettamente conservativo e repubblicano, che si faccia un'anima del signor Buffet, e un credo del suo programma.

È un tentativo, che probabilmente avrà la stessa fine di tanti altri. Si fa presto a dire partito nuovo, ma quando io dico abito nuovo, corro colla mente al panno parimenti nuovo. Senza di questo la novità non può avere che un senso: quello d'una rivoltatura, che denuncia la miseria, e guasta l'armonia del primo taglio.

★★ Non più una semplice interrogazione, se non fosse il caso, ecc., ecc., ma addirittura una domanda, chiedente al governo italiano la revisione delle guarentigie.

Olà, signori dalle innumerevoli *Zeitunge*, onde s'incartoccia quotidianamente la politica berlinese, questo si chiama far a fidanza non colla sola credulità inesauribile de' vostri lettori, ma un pochino eziandio col buon senso del principe di Bismarck, e..., diciamolo pure, col decoro dell'Italia.

Io ripeterò quello che ho già detto le cento volte: Nessuna interrogazione e domande punte.

Se non vi basta, rivolgetevi a tutti i giornali d'Europa, e chiedete il loro parere sulla semplice ipotesi d'un passo come quello che voi fate fare al principe di Bismarck, e vedrete. Sarà una picca, sarà quel che volete, ma tutti in Europa sono d'accordo che ciascuno è padrone in casa sua, e che il volere far servire a' propri comodi la politica interna degli altri è semplicemente una soperchieria.

Scrivo la parola intiera pel semplice fatto che io sono persuaso che all'occorrenza il solitario di Warzin sarebbe il primo a pronunciarla.

★★ Tutte le potenze hanno aderito alla Conferenza di Pietroburgo: tutte, meno l'Inghilterra.

Tanto apparirebbe dai giornali russi, e se ne potrebbe dedurre la conseguenza che gli studi fatti imprendere dal nostro governo, secondo quanto ci disse alla Camera l'onorevole Ricotti, sono già terminati, e hanno dato buon frutto.

Ora si domanda: le reluttanze dell'Inghilterra avranno esse valore d'infirmare quelle misure di umanità che la Conferenza fosse per adottare? Io direi di no; a buon conto, gli Stati meno forti — quei dessi che nel progetto russo videro un attentato contro la propria debolezza — se hanno voce, la faranno valere in capitolo.

Intanto si sa che il Belgio e l'Olanda hanno divisato di chiedere nella Conferenza che le potenze riconsacrino l'antico patto, pel quale a' tempi del loro divorzio furono dichiarati territori neutrali ed inviolabili.

Quanto alle reluttanze di cui sopra, date retta a me: allorchè il signor di Lesseps fece sapere al mondo ch'egli avea l'intenzione di tagliar l'istmo di Suez, l'Inghilterra ne mostrò tante e poi tante che non finivano più. Ora il canale è tagliato, e chi è che più ne gode e ne sfrutta quasi esclusivamente i più lauti benefici?

Lasciatela reluttare, e cautelatevi innanzi tratto in guisa che anche questa volta i benefici non vadano tutti per lei.

★★ Dopo una settimana di tregua, eccoci di nuovo alla guerra contro il povero gabinetto cisleitano. Si vuole forse che ceda il posto o si modifichi per lo meno? Può essere che stando a Vienna, cioè sulla faccia dei luoghi, la convenienza d'un cambiamento s'affacci ovvia e spontanea. Ma a guardare le cose da Roma si resta perplessi e non ci s'intende nulla. Io, per esempio, non posso che augurarmi che il gabinetto rimanga tal quale per certe mie ragioni particolari, che potrebbero essere quelle della vecchierella piangente dietro il funerale di Nerone.

Sono sicuri a Vienna che il successore non sarà peggiore? A Roma no: a ogni modo, un ministero che potrà scrivere ne' suoi fasti il viaggio di Francesco Giuseppe in Italia, potrà incorrere in ogni accusa, non certo in quella di codinismo.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Ieri sera poco dopo le 8 la carrozza della Principessa e del Principe di Piemonte entrava in quella via Alibert, che il municipio di Roma è fermamente deciso, per rispetto all'antichità, a non volere far riselciare.

I principi erano ricevuti sulla porta del circolo dal signor Vannutelli presidente, dai signori Pittara ed Heilbouth vicepresidenti, e dagli altri componenti l'ufficio di direzione.

Il presidente dette il braccio alla Principessa; il Principe alla principessa Pallavicini, dama di servizio. La visita cominciò dalle opere di pittura esposte nel salone. Il signor Heilbouth faceva da Cicerone alla Principessa, il signor Pittara al principe Umberto, il marchese Calabrini ed il conte Brambilla chiudevano la marcia. Molti artisti, ed alcune signore invitate, erano nel salone.

★

Dalla sala dei quadri i Principi passarono a vedere le statue; e poi le sale superiori, dove la curiosità della Principessa fu vivamente interessata dalla vista d'una quarantina di artisti, i quali, seduti in semicircolo, su due file davanti ai loro leggi nella sala di studio, stavano ricopiando da tutti i lati la figura di una bella e poderosa modella. La modella era vestita alla greca, e stava ritta immobile colla mano rovesciata sul fianco, su d'una predella posta in mezzo all'emiciclo.

Non so perchè io mi son figurato che quella donna dovesse avere il cervello e gli occhi cotti dal riflesso intenso di una illuminazione a riverbero sospesa sulla sua testa come i lumi esterni delle vetrine sul Corso. Era una fissazione mia, perchè la modella, durante le due ore di posa e di immobilità che le toccano per turno, non cessa di discorrere coi disegnatori che le chiedono di alzare più o meno il mento o di girare più o meno il naso.

Questo spettacolo, come ho detto, ha interessato la principessa, la quale aveva dipinta sul volto la più viva curiosità: non la curiosità volgare e sorpresa di chi si trova davanti a una novità, ma quella curiosità fina, indagatrice, intelligente che tutti gli artisti aman tanto di vedere sul volto d'una donna, sia che le recitino un canto di poema, sia che le esibiscano da scegliere un disegno nell'*album* d'una fabbrica di broccati.

Osservata ogni cosa con attenzione, i principi lasciarono il Circolo dopo le 9 1/2.

★

La serata d'ieri era stata riservata dalla direzione per invitare i principi di Piemonte, il corpo diplomatico estero residente in Roma, i ministri, il prefetto, i direttori de' principali giornali.

Parecchi di questi personaggi risposero all'invito, cominciando dal signor Marsh decano del corpo diplomatico e dal signor Keudell, che non manca mai quando si tratta d'arte e d'artisti.

Stasera l'esposizione è nuovamente aperta al pubblico, e si potrà visitarla fino a tutto il 24 del mese corrente.

★

Stamane, alle 6 20, S. M. il Re ha fatto ritorno in Roma.

★

Venerdì, alle 9 e 30 di sera, l'avvocato Venturi, sindaco di Roma e rappresentante la capitale del regno in occasione delle feste per Daniele Manin, muoverà alla volta di Venezia.

★

Poichè sono sul tema delle notizie, che il marchese Colombi avrebbe chiamato di moto perpetuo, dirò che ieri sera giunsero a Roma e scesero all'*Hotel d'Allémagne* una settantina di signori inglesi, i quali fanno un viaggio per inaugurare un tempio a San Lorenzo in Lucina.

Mi hanno detto anche il nome della setta religiosa, cui appartengono, ma non m'è riuscito di ritenerlo. Sarà per un'altra volta.

★

Stasera si raduneranno i padri coscritti per la discussione del bilancio.

Tra le proposte all'ordine del giorno, ne trovo una relativa allo stacco di alcuni affreschi esistenti nella chiesa situata nell'ex-convento di Campo Marzio.

Questi affreschi mi ricordano la preghiera di un assiduo, il quale strepita perchè io ricordi alla Commissione municipale per la conservazione, ecc., ecc., che nel cortile del palazzo Altemps vi sono de' bei graffiti, sui quali passa la mano un imbianchino.

Non ho il tempo di verificare la cosa, e non so neanche se la Commissione ci possa entrare. Sia comunque, contento l'assiduo; e discorriamo d'altro.

★

Una delicata attenzione della civica, alla quale, quantunque non civico, sottoscrivo tanto volontieri.

Venerdì, 19 corrente, ricorre l'onomastico del generale Garibaldi; egli si chiama Giuseppe come Mazzini, Montanelli, Giusti, Sirtori e tanti altri che amarono e illustrarono la patria.

Ora quel giorno, per iniziativa dei nostri colonnelli, le legioni della guardia nazionale si recheranno con le rispettive bandiere a salutare e felicitare il generale.

La riunione è stabilita per le ore pomeridiane.

★

Alla sala Dante, concerto del pianista Antonini, Sala discretamente piena; esecutori: Antonini, Rotoli, Millotti, Trouve-Castellani, che pare abbia lasciato il *forte* della politica per tornare al *piano*... che suona molto bene. Il Furino doveva suonare due pezzi di Mendelssohn sul violoncello, ma la *celeste Aida* lo tenne imprigionato all'Apollo. Suppliscono Antonini e Trouve-Castellani con un duetto... s'intende, a due pianoforti.

Antonini suonò benissimo *Rumori del bosco* di Liszt e la *Marcia turca* di Beethoven, della quale si volle la replica. L'esercito ebbe la sua parte nel successo della serata; era un capitano che voltava le pagine della *Marcia!*

★

Ho ricevuto anch'io il *Rendiconto statistico-clinico del manicomio di Santa Maria della pietà di Roma* (volgarmente detto *La palazzina*) per gli anni 1872 e 1873, compilatori i dottori Solivetti, Fiordispini e Solfanelli, sotto la direzione del cav. Girolami, direttore dello stabilimento.

Mi dichiaro poco competente nella materia, benchè abbia assistito a tutte le sedute parlamentari sulla alienazione... delle navi. Però mi par di capire: 1° che la materia è ben disposta e scritta in modo da farsi leggere e capire da tutti: 2° che vi sono cognizioni vastissime e precetti igienici preziosissimi par evitare le malattie mentali; 3° che per gli studiosi vi sono raccolti moltissimi dati statistici del più grande interesse.

Tutto questo non fa meraviglia quando si sa che i tre compilatori sono ritenuti fra i più studiosi medici alienisti.

Al dottore Solfanelli è affidata, nel manicomio di via Longara, la sezione delle donne, al dottore Fiordispini quella degli uomini. Fu quest'ultimo che ebbe l'incarico di accompagnare nel Belgio l'imperatrice Carlotta, nella quale si svilupparono qui in Roma i primi sintomi di quella alienazione mentale, che ormai la seguirà probabilmente fino al sepolcro.

★

A proposito di pubblicazioni. Ho ricevuto un opuscolo del signor Raffaele Erculei sul *Museo d'Arte industriale*, del quale egli è segretario.

Dando ragguaglio di una visita fatta per conto della Commissione del Museo di Roma, il signor Erculei ha raccolto in questo suo opuscolo moltissime notizie sui musei d'arte industriale d'Italia e dell'estero, e sui pittori in maiolica, intagliatori di mobili, sull'arte tessile e sulle trine.

A questo opuscolo ne terrà dietro quanto prima un altro che riguarda specialmente il Museo di Roma.

★

Qualche minuto dopo la mezzanotte è mancata ai vivi Donna Teresa Torlonia, moglie del principe Don Alessandro fin dal 16 luglio 1840.

Figlia del principe Don Aspreno Colonna-Doria, Donna Teresa aveva compiuto da poco cinquantadue anni. Era nata a Napoli il 22 febbraio 1823.

La principessa Torlonia soffriva già da parecchio tempo. Nei primi anni del suo matrimonio, fu dama d'onore della regina d'Inghilterra, e una volta andò a Londra a prestare servizio.

★

Seguitiamo la cronaca di ieri sera.

La *Princesse de Trébizonde* fu ricevuta al Valle con tutti gli onori e con qualche *bis*. Il *Don Procopio* di Fioravanti può annoverarsi tra i successi di quell'elegantissima *boîte à théâtre* che è il Rossini.

Io, per non far torto a nessuno, passai metà della sera in casa del signor Baracchini e l'altra metà in casa del signor Baracconi. E, credetemi sulla parola, feci anche una corsa al Capranica, dove la marcia dell'*Aida*, trasformata nel modo più comico, fa sbellicare dalle risa.

Domani sera a questo teatro, beneficiata del Pulcinella con *I tre cantanti affamati*, un *vaudeville* grazioso, dove c'è della musica piuttosto carina.

Ahimè, si vive così male in questa valle di lagrime e di ricchezza mobile che non par vero che vi siano tre o quattro teatri in cui si possa passare allegramente la serata!

★

Osservo, in parentesi, che due atti (due soli!) della *Forza del destino*, eseguiti ieri l'altro, hanno subito cagionato l'indisposizione del baritono Aldighieri e quella del tenore Anastasi.

Ieri sera Aldighieri (il quale ha quel vocione a tutti noto, e un fiato che gli permise una volta di pronunciare nella *Forza* sullodata un *finalmente* che durò tre minuti primi e diciannove secondi) fu costretto a omettere le *forcele imbalsamate*, e per esse il gran duetto del terzo atto di *Aida*.

Speriamo in Dio e nella sua protezione per il signor Anastasi. Così e non altrimenti *Rigoletto* potrà fare domani la sua apparizione.

Intanto stasera riposo, e gran concerto con Niccolini, la signora Pozzoni, la signora Wiziak, ecc., ecc., al Circolo nazionale. Le richieste di biglietti sono straordinarie; e chi non ne troverà, potrà consolarsi andando alla sala Dante, dove sarà eseguito lo *Stabat* di Rossini.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — *La princesse de Trébisonde*, musique de Offenbach.

Rossini. — Ore 8. — *Don Procopio*, musica del maestro Fioravanti.

Capranica. — Ore 8. — *Nè chisto, nè chillo e nè chill'auto*, con Pulcinella.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *I briganti*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — *Il seduttore*, con Stenterello. Ballo: *Le metamorfosi di Arlecchino.*

Prandi. — Marionette meccaniche. - Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

I giornali si sono occupati e si occupano di una nota o di una comunicazione diplomatica fatta dal governo germanico al governo italiano, per la restrizione o la modificazione delle guarentigie accordate alla Santa Sede.

Abbiamo già smentita questa notizia appena comparve: siamo ora in grado di dare qualche particolare che possiamo fondatamente credere esatto.

Dopo la proclamazione dell'ultima enciclica, che ha prodotto tanto effetto in Germania, era naturale che il governo imperiale dettasse ai suoi rappresentanti una linea di condotta. Ed era ovvio che questi, nelle loro conversazioni coi ministri dei vari governi, parlassero dell'attitudine del Vaticano e della situazione dell'Impero di fronte alla Santa Sede.

In queste comunicazioni officiose, il governo italiano avrebbe udita l'espressione del desiderio naturale della Germania di uscire da uno stato di cose che potrebbe dar luogo a complicazioni impreveduibili; desiderio che il nostro e gli altri governi non possono mancare di dividere.

Quanto alla sua realizzazione, mediante l'intervento del governo italiano, per indurre il Vaticano a mutare indirizzo, è più difficile che non sembri.

Dal Vaticano l'Italia non può sperare nulla colla persuasione, e non può cercare nulla colla coercizione.

Si aggiunga che se taluni in Germania spingerebbero volentieri il governo nostro ad assumere la parte di correttore o di moderatore della politica del Vaticano, queste idee non sono divise dai rappresentanti di altre potenze, che senza contraddire alla Prussia, non vedrebbero volentieri l'Italia impegnarsi attivamente nella lotta che il partito cattolico combatte col governo dell'impero.

Quest'oggi l'onorevole La Porta ha interrogato i ministri dell'interno e di grazia e giustizia a proposito dell'inaugurazione del culto dei vecchi cattolici in Sicilia. Ha risposto l'onorevole Vigliani; ma non essendo soddisfatto, l'onorevole La Porta ha dichiarato di mutare l'interrogazione in un'interpellanza.

In seguito la Camera ha proseguito a discutere la legge per aumento alla tassa di registro.

Le notizie di Berlino recano che in quella città e il governo e l'opinione pubblica approvarono altamente il pensiero dell'imperatore d'Austria di venire a visitare il Re d'Italia, ed annettono a questa visita una grande e benefica significazione politica.

La Giunta per le elezioni tenne seduta nelle ore pomeridiane di ieri, e si occupò lungamente dell'esame dei risultati della inchiesta giudiziaria fatta per ordine della Camera sulla elezione del collegio di Ortona in provincia di Chieti. Questa mattina in tornata pubblica la Giunta ha annunziato aver deliberato di convalidare quella elezione in persona dell'onorevole Cadolini.

Questa mattina la Giunta parlamentare incaricata di riferire sulle spese militari ha avuto una lunga conferenza col ministro della guerra.

TELEGRAMMI STEFANI

PRAGA, 16. — L'imperatore Ferdinando, che sabato scorso cadde ammalato, oggi sta meglio. La febbre è alquanto diminuita.

EMS, 16. — Lo czar arriverà qui il 18 maggio.

BRESLAVIA, 16. — Il principe Vescovo è comparso oggi innanzi al giudice d'istruzione.

Ignorasi ancora la causa.

PARIGI, 16. — L'imperatrice di Russia è partita questa sera per Pietroburgo.

Dispacci di fonte carlista assicurano che i carlisti presero alla baionetta le alture di San Cristobal e il Monte Esquinza.

MADRID, 16. — Un decreto reale restituisce al duca di Montpensier il suo grado nell'esercito e le sue decorazioni.

VERSAILLES, 16. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Audiffret-Pasquier, prendendo possesso del seggio della presidenza, ringrazia l'Assemblea, e fa l'elogio del regime parlamentare, a cui la Francia deve giorni prosperi e gloriosi, e che l'aiutò a sormontare le grandi prove recenti. Ricorda quanto sia funesto per un paese l'abbandonare, anche per un solo giorno, le pubbliche libertà.

Il suo discorso fu accolto da applausi dalle sinistre e dai centri.

La mozione di Soubeyran, relativa alla conversione del prestito Morgan, provoca la presentazione di un progetto da parte del ministro delle finanze allo stesso scopo. Il ministro domanda che il suo progetto sia discusso d'urgenza, e che la votazione abbia luogo prima del 1° aprile, affinchè la conversione possa farsi per il 15 ottobre.

Duclerc viene eletto vice-presidente, in luogo di Audiffret-Pasquier.

Incominciasi la discussione relativa ad alcune pensioni degli impiegati bonapartisti.

La discussione continuerà domani.

PARIGI, 16. — La maggioranza della Commissione eletta per esaminare la proposta Ploeuc, relativa alla nomina degli stranieri nei Consigli d'amministrazione delle ferrovie francesi, si dichiarò contraria alla proposta.

La maggioranza della Commissione eletta per esaminare il progetto relativo alle vacanze della Assemblea propose di fissare le vacanze dal 20 marzo fino al 3 maggio.

BERNA, 16. — Il ricorso presentato da monsignor Lachat al Consiglio nazionale contro la sua destituzione fu definitivamente respinto con 80 voti contro 24.

LONDRA, 16. — *Camera dei Comuni.* — Cochrane annunzia che presenterà una proposta nella quale dirà che, in seguito alla Conferenza di Bruxelles e la proposta di continuare la Conferenza a Pietroburgo, è offerta all'Inghilterra una occasione favorevole per ritirarsi dalla dichiarazione di Parigi del 1856 e per mantenere così i diritti marittimi, che sono così essenziali alla potenza, all'integrità e alla indipendenza dell'Inghilterra.

BERLINO, 16. — Si discute in prima lettura il progetto relativo alla soppressione delle dotazioni ai vescovi cattolici.

Il ministro del culto giustifica questo progetto di legge, riferendosi alla disobbedienza del clero verso le leggi dello Stato; respinge l'accusa che lo Stato voglia perseguitare ed annientare la Chiesa e constata che l'Austria decretò leggi analoghe.

Bismarck dice, non si può obbedire al Papa, fuorviato dai gesuiti, più che al Re; che il governo fa il suo dovere proteggendo la libertà e l'intelligenza tedesca contro Roma e che il governo fa ciò coll'aiuto di Dio pel Re e per la patria *(vivi applausi)*.

La Camera approva quindi il progetto.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 17 Marzo.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	76 20	76 15	— —	— —	— —
Idem scuponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	— —	— —	— —	515 —
» Emissione 1860-64	— —	— —	— —	— —	79 20
Prestito Blount 1865	— —	— —	— —	— —	79 30
» Rothschild	78 35	78 30	— —	— —	— —
Banca Romana	1440	1437	— —	— —	— —
» Generale	—	— —	496 —	495 50	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	—	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	—	—	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	107 40	107 22
Londra	90	27 08	27 03
ORO		21 35	2. 61

Un ottimo e utilissimo libro che offre l'Amministrazione del *Fanfulla* è

IL

DIZIONARIO

DELL'ESATTORE

Legge 20 aprile 1871, n. 192, serie II, ed analogo Regolamento 1° ottobre 1871, n. 462, sulla riscossione delle imposte dirette, Capitoli normali 1° ottobre 1871, n. 463, Decreti Reali 7 ottobre 1871, sulla macinazione dei cereali, sugli arretrati, ecc. ecc.

ESPOSTI PER ORDINE ANALITICO

coi riferimenti alle altre leggi d'imposta con principi emersi dalle discussioni avvenute nei due rami del Parlamento, nonchè coi Pareri del Consiglio di Stato, sentenze delle Cassazioni e Tribunali, e disposizioni di massima delle competenti autorità centrali.

NOTE E RISCONTRI

dell'Avv. Cav.

LUIGI BREGANZE

Segretario della sezione Finanze al Consiglio di Stato.

Prezzo L. 2 50.

Si spedisce contro vaglia postale diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

UNA BAGNAROLA di marmo bianco da vendersi sotto il prezzo di costo Dirigersi presso F Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 (presso piazza Colonna)

COMPAGNIE LYONNAISE

NOVITÀ PER SIGNORE

Sarte e Modiste francesi

ROMA

Via del Corso, n. 473, 74, 75

Col 1° Marzo

fu aperto una tavola rotonda a L. 2 50

compreso il vino

alle ore 6 pomer., Piazza S. Carlo al Corso, 116-118

CAFFÈ RISTORANTE CARDETTI

Salone contenente 400 persone.

Tutte le sere Concerto di musica.

Al Tattersall Roma

fuori la porta del Popolo, via Flaminia, sono vendibili diverse bellissime pariglie di Cavalli inglesi e prussiani, Cavalli da tiro a solo. Cavalli da sella tutti garantiti.

Anche diversi legni, Phaetons, Landaus, Breacks, ecc.

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, primo piano. — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

CASSE DI FERRO a Chiavi Corazzate
Prem. Fabbr. **FEDERICO WIESE** in Vienna

Deposito Generale in Italia **EMILIO WULFING** MILANO Via Monforte, N. 16.
Prezzi correnti e disegni gratis

ORGANELLI INGLESI della forza da 5 a 30 tonnellate.
MARTINETTI e **CARUCCOLE** patentati

LIBRERIA MODERNA
ROMA — Corso, 46 — ROMA

Libri francesi, italiani, tedeschi, inglesi, ... [illegible]

Tutti i libri si vendono al prezzo degli editori. Sui libri stranieri sconto 10 0/0 in più.

Vendita ed abbonamenti ai principali giornali francesi, italiani ed illustrati e delle Riviste italiane ed estere — Romanzi illustrati a fascicoli.

Abbonamenti ai giornali esteri senza provvisione.

NOVITÀ

[illegible]

Guarigione istantanea
DEL MALE DEI DENTI
ACQUA ODONTALGICA
di Siracusa
ammessa all'Espos. di Parigi 1867.

È il migliore specifico per far cessare istantaneamente il mal dei denti. Prezzo L. 1 la boccetta ed a spedita, franco per ferrovia L. 1 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, e farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale

EAU LAFERRIÈRE

Segreto di Gioventù

PARIS, Rue Rossini, 3 — LONDRES, Regent street, 109

PER LA CONSERVAZIONE E PER LA BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO.

ACQUA DI FELSINA

Regia Profumeria in Bologna

Sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio.

L'eccellente profumo dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sotto scritta, premiata da 15 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed ultimamente a Vienna con Grande Medaglia di Merito per la sua *speciale come articolo da Toletta*, e come all'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate da l'inventore ha suscitato molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della **vera Acqua di Felsina** potranno assicurarsi che l'etichetta della bottiglia, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene ... *abbiamo in prima la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aroma moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi e segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà*.

DITTA PIETRO BORTOLOTTI. 6786

NON PIÙ INJEZIONI

I **confetti Blot** tonici depurativi, **senza mercurio**, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie secrete*; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, ... catarri, vescicali, restringimenti del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'urina. — La cura non esige vitto speciale. Prezzo L. **5** — Franco per posta in tutto il Regno L. 5 80. Deposito in Roma presso l'Agenzia **Taboga**, via Capo le Case, vicolo del Pozzo, 51 — **Farmacia Italiana**, Corso, 145 — **F. Caffarel**, ... — A Firenze farmacia **Janssen**, via Borgognissanti, n. 26.

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE.

Cogli ultimi arrivi dall'America e dalla Germania sono giunte alla Casa RUGGERO MILLETTI le macchine più recenti e meglio perfezionate delle fabbriche accreditate come Wheeler e Wilson, di cui ha la rappresentanza per l'Italia centrale e meridionale, Pollak Schmidt e C.

Nuovi modelli e perfezionamenti esecuzione inecceppibile, ed in seguito alle migliori condizioni dell'industria metallurgica, grande e sensibilissimo ribasso di prezzi.

Si spediscono cataloghi gratis, dietro richiesta in lettera affrancata.

Firenze — Via dei Banchi, 5.
Roma — Via dell'Angelo Custode, 40.
Napoli — Largo San Francesco di Paola, 1. 8806

CONFETTI MEYNET

DRAGÉES MEYNET D'EXTRAIT DE FOIE DE MORUE

d'Estratto di Fegato di Merluzzo

Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti MEYNET riuniscono tutti i vantaggi ... di Fegato di Merluzzo, ... che un confetto ... equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti non hanno odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volentieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La Gazette Médicale officielle di Saint-Pétersbourg aggiunge: « È da desiderarsi che l'uso dei Confetti MEYNET così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

CONFETTI d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 confetti . . . . . . L. 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso . . . . » 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo proto-iodaro di ferro . . . . » 4
GRANI d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini . » 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.

Non più Rughe — Estratto di Lais Desnous

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lais ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza che sfidano i guasti del tempo.

L'Estratto di Lais impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendo il loro ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Finzi, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

LINIMENTO GALBIATI

contro l'Artrite, Gotta e Reumatismi.

Questo rimedio venne testè provato nell'ospedale dei Fate Bene-Fratelli a San Vittore, in Milano, e riconosciuto il pronto ed sicuro effetto nelle malattie suscitate si acute che croniche, ed una efficacia incontrastabile.

NB. Ogni flacone deve essere contraddistinto con **marchio bollo** speciale, accordato dal R. Ministero, in via di privativa munito dalla firma a mano dell'inventore, **via Santa Maria alla Porta, n. 3.**

Nel caso si desiderassero maggiori schiarimenti sul modo di usarne dirigersi ... intero stesso.

DEPOSITI: *Milano*, farmacia **Azimonti**, Cordusio, e **Ravizza**, angolo Armorari. — *Torino*, Taricco, Lovo — *Genova*, Bruzza — *Roma*, Baker — *Napoli*, Lonardo Romano — *Cremona*, Mancassoli — *Pavia*, Astolfi. 9131

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON FOSFATO FERROSO

Preparazione del Chimico A. Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'Incoraggiamento dell'Accademia.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime nelle oftalmie. Ed opera separatamente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci — (*V. Gazzetta Medica Italiana*, N. 19, 1868)

Deposito in Roma da Selvaggiani, ed in tutte le Farmacie d'Italia.

Per le domande all'ingrosso dirigersi da Pezzi Zanetti Raimondi e C., Milano, via Senato, n. 2. (8794)

EFFETTI GARANTITI

per le specialità del chimico farmacista GIOVANNI MAZZOLINI, *premiato con più medaglie d'oro di como speciale e Benemerenti di prima classe. Farmacia e Laboratorio chimico, Roma, via delle Quattro Fontane, n. 30.*

Siroppo *depurativo di Pariglina composto.* — Unico rigeneratore del sangue, premiato, e che assieme l'azione rinfrescante, e che si possa prendere in tutte le stagioni. Bottiglie di 680 grammi L. 9.

Estratto *di Tamerindi inglese.* Superiore per la bontà e per mitezza di prezzo a quanti ne circolano in commercio. Bottiglie di 380 grammi L. 1 50.

Tintura *vegetale tonico astringente.* I più cronici catarri uterovaginali (fiori bianchi) e blenorragie utero-vaginali *ed uretrali*, si garantisce che guariscono positivamente con questa innocua injezione. Bottiglia di grammi 300 L. 5.

Tintura *fenico sulfurea* e **Pastiglie** *di Zolfo al Clorato Potassico-Chinate.* Preservativi e rimedi i più positivi fin ora conosciuti contro la *difterite e cholera morbus*. Bottiglia L. 3. Scatola e Pastiglie L. 2.

Rosolio *tonico eccitante!* Garantito per l'istantanea azione per le ... Bottiglia di 380 grammi L. 6.

Pastiglie *di Mare* ... infiammazioni di gola e abbassamento di voce e raffreddori.

Pillole *di Sanità.* Garantite per cure profilattiche a chi soffre di stitichezza, d'isterismo, di flussioni del fegato e della milza, per calcolo ventoso, per cattive digestioni e per ... rali in is, ecc. intemperante plotorici. Scatola L. 1 50.

Pillole *Antifebbrili.* Prive di qualsiasi preparato *chinaceo*, infallibile rimedio per guarire le febbri di qualsiasi periodo e anche le più ostinate. Boccette di n. 20 pillole L. 2.

Balsamo *per geloni e cretti.* Collo spalmarli due o tre volte al giorno è istantanea la guarigione. Vasetto L. 1.

Vino di china peruviano L. 1 50 la bottiglia di gr. 300. Ogni bottiglia speciale si vende avvolta ad un opuscolo medico dettagliato di cura (o prep. razione) firmato dall'autore.

Ai rivenditori sconto d'uso. Si spedisce in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia. Le spese di posta a carico del committente.

Depositi succursali: Genova, Bancheri, Fratelli Casareto. Bologna, farmacia G. E. Malagutti; Como, Agenzia Omoa. Lessa Parasbos; Firenze, farmacia Manzoni e C, via Martelli — S. Ambrosio; Milano, farmacia Carlo Vismara, via Ravelli, e all'Agenzia del *Pungolo* F. Crivelli. Napoli, Achille Liccinatti, porticato S. Francesco di Paola, n. 14; Rimini, Agenzia Pietro Zavatta, corso di Augusto; Torino, farmacia cav. Francesco dott. Taricco; Venezia, drogheria F. Taboga a S. Gio. Grisostomo; Viterbo, farmacia A. Serpieri.

SERRE a FIORI, Baches

Fabbrica di ferro vuoto per condotte d'acqua ... per filature. Stabilimenti a gas ... coperte a vetri, parafulmini; porte in ferro scorrevoli per negozi, ecc.

Pietro Ropolo e figli, via Gaudenzo Ferrari, num. 1, **Torino.** 9140

Le affezioni Bronchiali e Polmonari; la Tosse Reumatica e Nervosa

per quanto sia inveterata; i raffreddori di testa e di petto guariscono immediatamente coll'uso delle PASTIGLIE PETTORALI, preparate dal Dott. ADOLFO GUARESCHI, chimico-farmacista in Parma, strada dei Genovesi, n. 15.

Si vendono: in Roma, Corti, via Crociferi, 48 — Ancona, Sabatini — Alessandria, Basiglio — Bologna, Bonavia, e Bernaroli e Gandini — Cremona, Martini — Ferrara, Perelli e Navarra — Firenze, A. Dante Ferroni — Lodi, Sperati — Genova, Majon e Bruzza — Milano, A. Manzoni, via della Sala, n. 10 e farmacia Milani, Ponte Vetro — Mantova, Dalla Chiara — Napoli, A. Dante Ferroni — Padova, Zanetti — Rovigo, Diego — Torino, Taricco e Comolli, e Gandolfi, via Provvidenza, n. 4 — Venezia, Ponci — Vicenza, Bellino Valeri, e Dallavecchia — e in tutte le principali farmacie del Regno si vendono a lire una la scatola colla istruzione. Si spediscono franche di porto per la ferrata a chiunque ne faccia domanda alla farmacia del dottore Adolfo Guareschi, strada dei Genovesi, n. 15, Parma.

Guarigione delle Malattie Nervose

E DELLE AFFEZIONI CEREBRALI

MEDIANTE I BROMURI DI PENNES E PELISSE

Farmacisti Chimici a Parigi.

SIROPPI

al Bromuro d'Amonio puro, contenente 1 grammo per cucchiaio (congestioni cerebrali, paralisia) Bottiglia L. 6.

al Bromuro di Calcio puro, contenente 15 centigrammi per cucchiaio da caffè (convulsioni degli adolescenti e ticnervosi) Bottiglia L. 2 50.

al Bromuro di sodio puro, contenente 1 gramma e 1/2 per cucchiaio (nervosi, nevralgie, spasimi e disturbi del sonno) Bottiglia L. 5.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48. — Si spedisce in provincia per ferrovia con l'aumento di cent. 80 la bottiglia.

Pasta Pettorale STOLLWERCK

Questa pasta premiata a tutte le esposizioni europee, con medaglie, menzioni onorevoli, è riconosciuta da tutte le facoltà mediche e da tutti i più celebri professori come rimedio sovrano contro i mali di gola e di petto, quali la tosse, la raucedine, le infreddature, i reumatismi, il catarro, e tutte le affezioni degli organi respiratori. La sua azione è veramente miracolosa, imperciocchè mitiga e solleva istantaneamente il male, e lo guarisce in brevissimo tempo. Spesso per una malattia basta un solo pacchetto. Il gusto di questa benefica PASTA PETTORALE e quello dei più graditi bomboni, e sollecita il palato, mentre guarisce.

Si vende a L. 1 50 il pacchetto sigillato presso l'Emporio Franco-Italiano via dei Panzani, N. 28, Firenze, alla farmacia della Legazione Britannica, 17, via Tornabuoni, Roma, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48, Spedito per ferrovia Lire 2.

Società Igienica Francese

1, Boulevard Bonne-Nouvelle, Paris

NUOVA SCOPERTA **EAU FIGARO** TINTURA INNOCUA

Tintura per i capelli e la barba, garantita senza nitrato, raccomandata da tutte le celebrità mediche.

Prezzo della bottiglia L. 6.
Franco per ferrovia L. 6 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Scoperta Umanitaria
GUARIGIONE INFALLIBILE
di tutte
le malattie della pelle
colle pillole Antierpetiche
senza mercurio errore del dott.
LUIGI
della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici ... dale di S. Louis di Parigi, coronate da costante successo, ... all'evidenza che le malattie della pelle ... costano ... umori che circolano ... mia animale; ... locale essendo effimera — Come ... che entrano in detto ... ne escono dopo lunghi mesi, ... pomate astringenti.

Come pillole del dott. Luigi ... scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia posta e a Firenze all'Emporio Franco-italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

SLIGOWITZ

Rinomato liquore Ungherese preparato da prugne senza nessuna mescolanza artificiale o nociva che altri liquori contengono. Supplisce il vieux Cognac al quale viene dai conoscitori e gourmand preferito perchè quest'ultimo ormai troppo difficile d'ottenere inalterato e genuino.

Prezzo della bottiglia grande L. 4 50.

Essenza di Rhum

DI FILADELFIA

1ª qual. bottig. di 1/2 litro L. 7
2ª » » » » 4

RHUM VERO GIAMMAICA della Compagnia Anglo-Italiana (Best quality) eccellente qualità, gusto squisito, modicità di prezzo.

L. 1 80 la bottiglia più spese di porto per la provincia.

Deposito generale in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 48.

SEGRETI

economici e preziosi
sulla
SANITÀ E BELLEZZA
DELLE SIGNORE
Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . . »	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 76

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via ... Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 19 Marzo 1875 — Fuori di Roma cent. 10

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

(Seduta del 17 marzo.)

Ci sono nella Camera molti deputati; ma per aspettare gente, la presidenza ci ammanisce una cosettina in un atto, un *lever de rideau*, fatica speciale dell'onorevole La Porta.

Questo onorevole deputato difende i preti scagnozzi o ecclesiastici spiccioli di Grotte, in Sicilia, i quali, per sottrarsi alla tirannia del clero superiore, si sono fatti vecchi cattolici.

Quando un cattolico giovane non è contento della sua confessione, o del proprio confessore, si fa vecchio; ma questa è una trasformazione alla quale, campando, vanno soggetti anche i seguaci delle altre religioni.

L'onorevole La Porta, che era un bel giovane, e pareva si ostinasse a volerlo essere ancora per un pezzo, s'è fatto vecchio... cattolico.

Reclama contro il vescovo di Girgenti; vuole che il governo intervenga a protezione del clero minuto; e accusa il guardasigilli di proteggere invece il clero superiore e tiranno che leva ai preti di Grotte le vettovaglie del corpo e dell'anima, sospendendoli *a divinis*.

★

Il guardasigilli e il ministro dell'interno rispondono che prima di tutto il vescovo di Girgenti non ha i favori del governo; tanto è vero che non ha l'*exequatur*.

Aggiungono che se il governo entrerà in questo pasticcio, non lo farà per gli interessi cattolici, nuovi o vecchi, ma per l'interesse dell'ordine pubblico.

L'onorevole La Porta risponde che prende atto... e che farà una interpellanza.

Sta a vedere che domanda per i cattolici vecchi la loro parte di beni ecclesiastici, e che invece d'una chiesa se n'avrà a mantener due. Nel caso, non dimentichi la *Componenda* e la *Crociata* e altri cespiti di rendite sacre.

Un *reporter* telegrafa:

« Discorso del-la Porta molto con-turbante. »

★

E si passa alla parte seconda dello spettacolo; ovvero all'articolo primo della legge sulla tassa di registro il quale dice:

Art.° 1° « La tassa stabilita, ecc., ecc., è portata da lire tre a lire quattro per ogni cento lire... »

Quante *lire* in poche parole!

Secondo la sinistra e secondo una parte della destra, queste lire sono del genere della lira d'Orfeo, la quale si tirava dietro i sassi.

Il giovane ed egregio deputato Panattoni dichiara che voterà contro.

L'Imperatrice — (è un deputato che si chiama così, e io non ho che farci) — fa una dichiarazione identica.

E sorge l'onorevole Di Sambuy, rappresentante di Chieri e dell'*Eucalyptus globulus*.

★

Ecco ciò che dice il propagatore dell'*Eucalyptus*:

— (*Sambuy*) Ho domandato la parola per dichiarare, in nome mio e de' miei amici, che firmarono l'ordine del giorno 18 dicembre (contro le spese), che noi avremmo approvata questa legge... (*beneeeee*, a sinistra — *oh! oh!* a destra)... più volentieri (*oh! oh!* a sinistra)... se avesse fatto parte di una più vasta riforma tributaria. Nonostante la voteremo (*rumori a sinistra*)... nonostante la voteremo (*ri-rumori a sinistra*)... non l'ho ancora detto abbastanza forte!... nonostante la voteremo (*ri-ri-rumori a sinistra*), perchè non vogliamo che in questo momento, in cui siamo vicini al pareggio, si divida la maggioranza, e siamo convinti che l'aumento prodotto dalla tassa andrà a beneficio del pareggio, e non in nuove spese! (*bene*, a destra).

★

L'onorevole Depretis scaturisce dal suo posto e combatte dimostrando che l'aumento della tariffa porterà una diminuzione della tassa.

★

L'onorevole Maurogònato... tutti zitti! non si sente volare nè una mosca, nè una parola dell'onorevole oratore.

★

L'onorevole Piebano, cui non manca che una coperta rossa per raffigurare un rappresentante della setta degli esseni, gli austeri nemici dei Saducei, dichiara che non voterà nuove tasse finchè ci saranno in bilancio delle spese inutili! (*E bene a sinistra.*)

★

L'onorevole Sella interviene nella disputa. Grande attenzione.

Il *Deus ex machina* sostiene che la tassa proposta si deve votare.

La questione politica, posta dal presidente del Consiglio, gli pare, più che opportuna, necessaria, perchè la più importante fra le questioni politiche italiane è la finanza; e questo lo ha detto anche un collega, un grande cittadino, che tutti veneriamo.

La sinistra, a questa allusione al generale Garibaldi, di cui l'onorevole Sella si serve contro i garibaldini ufficiali (da non confondere con gli ufficiali garibaldini) fa rumore: la destra se la gode.

Col disavanzo ridotto agli sgocciolì bisogna avere il coraggio di far gli ultimi passi, dice l'oratore; e siccome guardandosi attorno vede molte fisonomie che voterebbero, ma temono di dispiacere agli elettori, aggiunge a loro beneficio·

« Signori! Se avremo coraggio, fra cinque anni ci presenteremo ai nostri elettori dicendo loro: Il pareggio c'è. E gli elettori non si ricorderanno più del dispetto che si fa loro oggi. Con un po' di impopolarità *ora*, ci prepariamo la migliore delle popolarità avvenire, quella di avere restaurata la finanza. »

(*Bene* a destra: *male*, molto male a sinistra).

★

Fra gli avversari alla legge si schiera l'onorevole Chiaves; chi avesse detto una cosa simile non sarebbe stato capito. Per farsi capire l'onorevole deputato incarica delle spiegazioni l'onorevole Di Masino.

La scelta dell'interprete mi fa credere che l'onorevole Chiaves crede poco alle sue buone ragioni: ma la lascio lì. L'onorevole Minghetti deve essergli grato di aver preferito parlare per bocca dell'onorevole Di Masino, anzichè per bocca sua.

★

L'onorevole Di Masino si alza e spiega le ragioni sue e quelle dell'onorevole Chiaves.

Quando giunse a Torino la notizia della entrata delle truppe a Roma, l'onorevole di Masino votò per il *no*, cioè si dimise dalle sue funzioni di sindaco.

Oggi le truppe non sono entrate in nessun luogo, ma l'onorevole di Masino voterà per il *no*. E promette alla sinistra che se anderà al potere con un programma di gusto suo, egli l'appoggerà.

(Oh! oh! *ilarità*, bene *a sinistra.*)

L'onorevole Chiaves fa « la gatta di Masino, » ma non è ancora dimostrato che appoggerà la sinistra come il suo dragomanno.

★

Regna una tal quale agitazione nella Camera.

L'onorevole di Masino tenta di seguitare a spiegarsi; la sua gatta serba il silenzio e fa lo zampino di velluto, ma non pare soddisfattissima del giro preso dall'interprete.

L'onorevole Depretis torna a sorgere, ma più frettoloso. Si grida: *ai voti!* il campanello dopo qualche strappata violenta va a distesa... e la calma non si ristabilisce.

Allora l'onorevole Biancheri dà l'occhiata di allarme all'onorevole Massari, che va a mettersi vicino al cappello presidenziale, collocato sotto al tavolino.

— Signori! se la calma non si ristabilisce, sciolti!... Prendano posto, e facciano silendrundlling!

La parola accompagna la scampanellata.

Calma relativa. L'onorevole Depretis ammette che non s'è opposto al principio della tassa, ma... se... però... tuttavia... forse... laonde

L'onorevole Minghetti ringrazia l'onorevole Sella e rincara sull'onorevole Depretis. Quanto all'onorevole di Masino, che ha minacciato di passare a sinistra, gli dice che gli estremi si toccano.

Masino Si spieghi!

Nicotera. Si spieghi prima l'onorevole Sella.

Voci. Sì! No! Parli! Chiusura!

Presidente. Facciano silendrinling!

Varè. Mi s'è rotto l'emendamento

Presidente. Lo ritiri — e i cocci sono suoi!

Tocci (che in mezzo ai rumori piglia cocci... per *Tocci*). Il mio l'ho ritirato.

Depretis (flebile). Anche il mio!

Presidente. Sia lodato Dio, facciamo silenzio, e veniamo alla votazione per appello nominale. Coloro i quali approvano risponderanno *sì*, quelli che non approvano rispondringlindindin!

★

Appello. I *no* che partono da destra fanno fare degli *Oh!* di giubilo a sinistra e degli *Oh!* sorpresi o ironici a destra.

In totale: 182 *sì*; 165 *no*; due astensioni, 17 voti di maggioranza e un respiro dell'onorevole Minghetti.

Noto fra i *no*: l'onorevole Arnaud; il neodeputato marchese Castagnola, candidato alla Spezia del ministro della marina; l'onorevole Chiaves e il relativo Valperga di Masino; l'onorevole Ferrati, rivale di *Fa-vela*; l'onorevole Giacomelli Angelo, fratricida (l'onorevole Giacomelli G. ha votato per il *sì*); l'onorevole Negrotto, avendo bisogno di 22 milioni per il porto di Genova, vota contro l'aumento delle

72 **APPENDICE**

FANFULLA

Storia del secolo XVI

di Napoleone Giotti

Aveva dunque viste anche le belle prove di valore di Fanfulla, e la sua fisonomia gli era rimasta scolpita nella memoria. Nelle molte battaglie che poi furono combattute fra Italiani e Francesi, più volte aveva nuovamente sentito parlare di lui, come suole accadere sia dopo una battaglia, sia negli ozi del campo, e durante i noiosi indugi degli assedi. Appena dunque le fiaccole, che erano state accese, rischiararono quella mischia notturna, il cavalier Bajardo riconobbe la fisonomia e la persona di Fanfulla, ma più lo riconobbe al valore prodigioso e disperato col quale combatteva.

Si accorse che almeno in Fanfulla aveva a fronte un avversario non indegno di lui.

Ora quando lo vide precipitare giù dal cavallo, e poi rialzarsi in un attimo, e quindi rimanere colpito nell'occhio, l'anima sua generosa e cavalleresca non permise che un valoroso di quella specie rimanesse ignobilmente perduto in una mischia notturna.

Si fece quindi avanti per proteggerlo e salvargli la vita, intimando ai suoi che cessassero dall'osteggiare quell'uomo.

Fanfulla dal canto suo aveva pure riconosciuta la voce del cavaliere Bajardo, nel quale, sebbene avversario, mai aveva cessato di ammirare uno dei più prodi e magnanimi cavalieri del tempo. Anzi ne aveva una venerazione profonda, più che se si fosse trattato di un santo.

Ma fra lo spasimo che provava per la spietata ferita, e tra la rabbia del vedersi vinto, Fanfulla non pensò punto di essere faccia a faccia col cavalier Bajardo, sibbene in lui non vide che un nemico qualunque, e seguitava a gridare che lo lasciassero morto, che mai si sarebbe arreso prigioniero.

Ma il Bajardo non voleva ad ogni modo il suo sacrificio, e fattosi largo con le grida e con le braccia in mezzo ai Francesi, si piantò dinanzi a Fanfulla, come se della sua persona gli volesse servire di scudo e di riparo.

Poi con voce poderosa sclamò:

— Signori cavalieri, rispettate in costui uno dei più valenti soldati di Italia! Del resto egli ha fatto il debito suo in servizio del suo signore.

Fanfulla allora non potette frenarsi dal rispondere al Francese.

— Cavalier Bajardo, io vi ho sempre tenuto in conto di uno dei più insigni guerrieri della terra, ma vi confesso che non avrei mai creduto di trovarvi capo in un agguato notturno contro un vecchio prete, il quale contro Francia combatte alla luce del sole, nè mai è sceso a tendervi insidie di notte e fuori dei campi di battaglia.

L'accusa di Fanfulla era terribile, ma giusta, ed il più strano a dirsi è che in quel momento il cavaliere Bajardo sentì d'essersela meritata.

Ma se egli aveva pensato di ricorrere a quell'espediente, con la speranza di far prigioniero Giulio II, vi era stato indotto dal pensiero che, una volta caduto in potere della Francia quel fiero pontefice, la sua nazione avrebbe cessato di aver contro a sè un così terribile avversario, e sarebbe cessata una guerra che ormai le diveniva funesta e disastrosa.

Questa è forse l'unica scusa per il cavaliere Bajardo nel fatto di quell'imboscata.

Si sentì egli dunque piombare sul cuore l'accusa di Fanfulla; pure fece forza a sè medesimo, e finse di non adontarsene.

Solo rispondeva:

— Qualsiasi stato l'intento nostro, a voi non importa il saperlo. Siamo in guerra, e se voi non ci aveste sfidati al combattimento chiamando vigliacchi dei cavalieri di Francia, certo non vi avremmo recata molestia alcuna. Ad ogni modo, rendiamo giustizia al vostro valore, e se la fortuna vi è stata avversa, credo non possiate riputarvi umiliato di cedere adesso la vostra spada al cavaliere Bajardo. In altro evento a voi resero il brando dei prodi Francesi, che sapeste vincere in pugna leale, e noi lo possiamo pubblicamente attestare. Ma viene per ognuno la sua volta, signor Fanfulla!

Questo povero sciagurato, per lo spasimo che provava nell'occhio, per il sangue che sempre gli grondava giù in abbondanza, e per il vedersi ridotto a disperato partito, dacchè tre o quattro dei suoi compagni fossero rimasti sul terreno, dovette fare di necessità virtù, e non potette altro che rispondere·

— Ahimè che anche questa sfortuna mi doveva toccare! Ma dice il proverbio: « Chi ha paura non vada alla guerra, » e non tutti i giorni sono eguali. Viltà è restar prigioniero e l'esser costretti a cedere la spada; ma meglio cederla a voi che a qualunque altro, sire lo cavaliere, e l'essere stato vinto da voi mi scema la vergogna, dacchè non siavi in Italia uomo d'arme che più di me abbia sempre ammirato, signor Bajardo, il vostro coraggio e l'animo vostro.

E con mano, che tremava di rabbia, fe' atto di cedere al Francese il suo vecchio spadone e rendersi a lui prigioniero.

Ma il Bajardo, di carattere com'era sì altamente cavalleresco e magnanimo, volle dargliene una prova: rifiutò di accettare la spada che l'altro gli presentava, e molto dignitosamente disse a Fanfulla.

— Non si dirà mai che io tolsi alla sua insegna, all'Italia e a Giulio II un prode soldato quale voi siete. Vi dichiaro dunque libero affatto, e lascio a voi ed ai vostri compagni piena facoltà di ritornarvene ai vostri alloggiamenti, tanto più che voi, signor Fanfulla, avete bisogno di curare la vostra ferita, la quale per certo sembrami essere grave e dovervi recare molestia assai.

E scioltasi dal petto la sua fascia azzurra, soggiungeva·

— Lasciate che io metta la prima fascia alla vostra ferita, e con questa trattenga un poco il sangue che ne gronda. Miglior chirurgo troverete poi al campo vostro.

Fanfulla non potette a meno di rimanere vinto dalla cortesia e magnanimità del Bajardo, per cui si lasciò da lui ravvolgere la fascia azzurra intorno al capo e alla faccia in modo che gli coprisse l'occhio, il quale gli dava un martoro orribile.

Nè potette trattenersi dal dire a Bajardo.

— Sire lo cavaliere, se tutte le genti del vostro paese vi rassomigliassero, credo che ogni inimicizia ed ogni guerra sarebbero impossibili fra Italia e Francia.

— Il che sarebbe per noi di altissimo conforto.

E afferrata la mano di Fanfulla, gliela strinse amichevolmente, e ne venne con pari cordialità ricambiato.

Poi gli disse:

— Signor Fanfulla, buona notte. Possa in breve giungermi nuova che il minor danno possibile riceveste da codesta ferita.

— Cavalier Bajardo, temo che d'ora innanzi sarò costretto a vederci da un occhio solo. Ad ogni modo, con la punta della mia spada saprò sempre trovare il petto dei nemici d'Italia.

Fanfulla fu dai suoi aiutato a montare a cavallo, dove durava stento a reggersi, ma volle far forza a sè stesso, e ravvoltosi dentro al mantello, cupo, accigliato, a capo

entrato; l'onorevole Malenchini, avendo necessita di circa due milioni per il porto di Livorno, vota per il *no* anch'esso: è vero che il suo socio onorevole Lanza vota per il *si* — c'è compenso; l'onorevole Moscardini, *no;* l'onorevole Plebano, *no;* l'onorevole Poschini *no;* l'onorevole Secco (deputato piuttosto grasso), *no;* altri deputati della maggioranza, che hanno il santo timor di Dio e quello degli elettori, vanno a fumare un sigaro.

E l'onorevole Minghetti manda una gamba d'argento *plaqué* al santuario di Valperga

GIORNO PER GIORNO

Il benvenuto all'imperatore di Germania, tanto più volontieri in quanto il suo viaggio in Italia prova che la sua salute è ristabilita

L'onorevole Visconti-Venosta può essere contento; i grandi sovrani calano da noi, come uccelletti al paretaio.

Gran civetta quest'Italia!

***

A proposito: ne ho intesa dire una che riferisco senza commenti

Il giorno 4 di giugno il maresciallo di Mac-Mahon verrebbe a fare un pellegrinaggio nel suo ducato *in partibus* di Magenta.

Ce n'è altri da venire?

In poco tempo avremo avuto i principi di mezzo mondo.

La Danimarca è stata qui due anni fa; i principi inglesi due anni fa; l'imperatrice di Russia sta a quartier d'inverno in Italia; l'Austria arriva; la Germania arriverà; la Francia è aspettata; la Persia è venuta; il Giappone è atteso fra due anni!. ...

Oh! ci si portasse il pareggio.

***

Siamo a Londra, nell'aula d'uno dei tribunali correzionali di quella città. Siede al banco degli accusati una megera che all'accento si rivela italiana.

Chi è che l'ha condotta lì a subire la vergogna d'un processo e d'una condanna?

Mi spiego in due parole: quella sciagurata è rea di mercato umano.

Comprò in Italia al prezzo di ottanta lire due giovanette: Matilde Mangini, quattordicenne, e Antonietta Coppola, dodicenne. Condottele a Parigi per farne turpe mercimonio, ebbe ad esserne discacciata, e si rifugiò a Londra colle sue due povere schiave. Ma la polizia inglese, appena avutone sentore, le pose addosso le mani, e giustizia fu fatta.

Le due redente ora sono affidate alle cure della società italiana di beneficenza che si dispone a rimandarle in Italia.

***

Rimandarle in Italia!

Sta bene, ma a chi?

Forse a coloro cui bastò il cuore di vendere le loro creature a quaranta lire l'una?

Io direi che la giustizia italiana ha qualche cosa da fare: la condanna della compratrice ne invoca un'altra, quella dei venditori; o altrimenti gli Inglesi potranno dire che la legge Guerzoni noi l'abbiamo fatta, ma soltanto per gli altri.

***

Al teatro Alfieri di Firenze recitano un dramma, intitolato *Cesare Beccaria,* ovvero (l'*ovvero* è di rubrica) *La pena di morte.*

Bell'argomento!

Bisogna ignorare assolutamente la vita di Cesare Beccaria per immaginare di farne il protagonista d'un dramma.

Bisogna assolutamente mancare di ogni conoscenza del teatro per non intendere che, volendo pigliare *a tesi* di un dramma l'abolizione della pena di morte, non c'è altro, nel caso, che dimostrare drammaticamente l'orrore e l'irrimediabilità di quella pena, come fece il Dall'Ongaro nel *Fornaretto;* e non pigliando argomento dalle lucubrazioni di un filosofo chiuso nel suo gabinetto.

Ma... è la smania dell'attualità.

Io non sarei punto stupito se profittando della malattia che affligge il professore Bufalini, un drammaturgo e un capocomico cospiranti insieme nel supremo intento di chiamar gente al teatro, perpetrassero e recitassero

La teoria dei temperamenti
ovvero
I funesti effetti del morbo miliarico,
dramma storico in tre eruzioni
di penna italiana!

UN CONNUBIO

Non v'impaurite.

Non è il connubio Sella-Minghetti, annunziato tutte le settimane e tutte le settimane smentito; non quello dell'introito e dell'esito (*vulgo* pareggio) del regno d'Italia, il quale è sempre alla vigilia d'essere un fatto, e non riesce ad essere compiuto, perchè ci si oppone la Bibbia parlamentare, la quale vuole che la sinistra faccia sempre il contrario della destra e *viceversa.*

Basta, non *deragliamo* dalle ruotaie dell'argomento. Il connubio, di cui devo intrattenervi, è dei più strani; si tratta nientemeno di Maometto e di Lojola, che, se bado al *Golos* di Pietroburgo, vanno attualmente percorrendo la Bulgaria a braccetto, come due amici, e aiutandosi l'un l'altro per un solo apostolato.

Convenitene voi stessi; una cosa come questa può accadere solo in Bulgaria, il paese classico dei cuoi, che suppone perciò le bestie di faccia più dura che si possano immaginare.

**

Spieghiamo il fatto.

Maometto è geloso, Maometto ha paura.

Gli hanno susurrato in un orecchio d'un certo patto di riscossa passato fra la Grecia, la Romania e la Serbia, ed egli, non sapendo ove battere del capo, si rivolse a Lojola, dicendogli: « Amicone, eccoti là quei Bulgari, tutta gente che riconosce per suo pontefice lo czar. Convertili, ch'io te li cedo volontieri. Una volta convertiti, si guarderanno bene dal far all'amore cogli scismatici della Grecia e dei Principati. E io dormirò fra due guanciali, e tu farai la guardia alla porta in nome del Vaticano. »

**

Lojola, naturalmente, non se lo fece dire due volte — sempre secondo il *Golos* — e in poco tempo ricondusse all'ovile cento e più mila pecorelle smarrite.

La cosa vi parrà strana, e l'intendo; pare anche a me. Quanto a essere anche vera, ecco, a tempo e luogo, Maometto sa essere più Lojola di Lojola, ma soltanto per metterlo in sacco.

Sant'Ignazio, state in guardia, chè alla fine delle fini spiacerebbe anche a me, malgrado la politica che ci divide, di vedervi fare una brutta figura!

Lupo

PALCOSCENICO E PLATEA

Volete fare con me una corsa teatrale?

Badate, sarà un affare vertiginoso, perchè prendo le notizie così come mi capitano, senza capo nè coda, non avendo tempo da perdere.

M'imbatto a Bologna nel maestro Gustavo Tofano, insegnante in quel liceo Rossini. Il Tofano appartiene a una famiglia di veri artisti; conosco un suo fratello pittore valente; un altro fa l'avvocato, permettendosi di tanto in tanto delle escursioni letterarie deliziose; un terzo...

Ma ho detto che corro in fretta e furia. Dunque il maestro Tofano, giovanissimo, ha fatto rappresentare a Bologna, al teatro del Corso, *Amore in tempo,* il suo primo spartito. La prima sera sette chiamate; la seconda molte di più.

Nei suoi panni, prenderei per un buon segno l'averne avuto sette solamente. Conosco di quelli che ne ottennero settanta volte sette e poi non riuscirono a capo di nulla.

Maestro Tofano, al cembalo; quelli che la conoscono hanno ragione d'aver fede in lei!

**

Corriamo.

Al Nuovo di Napoli è stato accolto benissimo il *Sonaglino,* un'operetta di Le Vasseur. In quel teatro Offenbach e gli Dei minori hanno oramai stabilito il loro Olimpo.

Ai Fiorentini erano aspettate per questa sera certe *Burrasche domestiche* del signor Melisa.

Gli autori hanno oramai una vera smania per questi titoli tempestosi..... Lasciamoli fare, e aspettiamo a vedere.

**

Onorevole Billi, una buona nuova per lei.

L'*Elena in Troia,* un'operetta nata sotto i suoi auspici al Politeama napoletano, è stata accolta a Trieste abbastanza discretamente. Ci sono in iscena cavalli, asini, velocipedi, locomotive, e il pubblico piglia tutto (gli asini, s'intende, escluso), e batte le mani.

Probabilmente ciò che piglia meno è la musica d'un maestro, credo certo signor Alessi, Alessio, o de Alesiis che sia. Ma oramai la musica non è ciò che preme di più: anzi, col tempo, si spera addirittura di poterne far di meno.

**

Luca Fumagalli, una delle stelle più brillanti della pleiade pianistica italiana, attende a Firenze alle prove del *Luigi XI,* opera sua nuova su libretto del signor d'Ormeville. E a Firenze si presenterà a giorni per darvi un concerto Beniamino Cesi, allievo prediletto di Thalberg, come il maestro Sgambati lo è di Liszt.

Poichè i pianisti mi son sotto le dita, annunzierò l'arrivo a Milano del cav. Kontoky, virtuoso di tasti di S. M. l'Imperatore di Germania; e quello (prossimo) a Parigi di Rubinstein, che va a dirigere colà le prove d'un suo oratorio: *La torre di Babele.*

Che il Signore l'abbia protetto fino a tenerlo lontano da qualunque confusione!

**

Una novità da far trasecolare.

I capocomici dell'Alfieri di Torino si propongono di dare *L'uno, I pochi, I troppi, L'antidoto, La finestrina, Il divorzio...* le sei commedie, nè più nè meno, di Vittorio Alfieri.

E un'altra, che non è nuova, ma merita d'essere riferita. *I Dervisi* del cav. Achille Torelli, che ebbero un esito infelicissimo quando furono presentati dall'autore la prima volta a Milano, ripresentati in questi giorni procurarono all'egregio commediografo cinque chiamate al proscenio.

Hanno sbagliato allora o adesso? Sia comunque, me ne compiaccio col cav. Torelli, che, dopo averne indovinate alcune, ha sbagliato egli pure le sue due o tre commedie. Diamine, anche l'eroe greco, che si chiamava Achille al par di lui, avea la sua brava vulnerabilità, quantunque limitata al semplice tallone!

CRONACA POLITICA

Interno. — *Al Senato.* — Lettura e approvazione del bilancio della guerra. Nessuna interruzione. Che cosa inferirne? Che l'opera dell'onorevole Ricotti è perfetta? Mah!...

Lettura del bilancio dell'istruzione pubblica. È destino che l'onorevole Bonghi sia il più discusso de' ministri.

Infatti gli furon mosse di molte osservazioni, alle quali per altro ha saputo rispondere per bene, dispensando spiegazioni e promesse, in una parola, cavandosela con tutti gli onori della cavalleria, e col suo bilancio approvato.

E qui di nuovo Codice penale dall'articolo 229 all'articolo 236.

A proposito: vi presento, fresco fresco dal giuramento, un nuovo senatore: l'onorevole Berti-Pichat, che ci vien da Bologna.

Bononia docet: eccellente augurio.

** *Alla Camera.*

« Chi mi darà la voce e le parole
Convenienti... »

alla battaglia combattutasi ieri nell'aula Comotto? A quest'ora sull'ali del telegrafo l'eco dev'esserne giunta sino agli ultimi confini del mondo.

La questione di fiducia, venuta alle strette nel primo articolo della legge sulla tassa di registro, diede:

Deputati presenti ..	349
» votanti ...	347
In favore	182
Contro	165
Astensioni	2

E chi ha avuto ha avuto.

Un passo indietro: l'onorevole La Porta, un vero pulledro per saltar di traverso a ogni passo, portò alla Camera quella questione delle guarentigie, che il principe di Bismarck non ha portata alla Consulta. E tutto questo per un pasticcio di vecchi e nuovi cattolici, manipolato a Grotte, in Sicilia. Ne' suoi panni, io mi sarei acquetato alle dichiarazioni dell'onorevole Vigliani, che disse fuor dei denti che il vescovo di Girgenti non ha ottenuto l'*exequatur* e non l'otterrà. Altro che il braccio secolare prestato al potere ecclesiastico, secondo l'onorevole La Porta!...

** Brano d'una corrispondenza parlamentare

---

chino, ritornò col resto dei suoi verso il campo di Giulio II.

I cadaveri di quei due o tre disgraziati, rimasti morti in quel badalucco, furono portati via a braccia dai soldati francesi, e il cavalier Bajardo diè ordine venissero seppelliti in un vicino cimitero.

Visto fallito il colpo di far prigioniero il papa, egli dovette retrocedere verso Ferrara, non meno cupo ed accigliato di Fanfulla.

E i suoi cavalieri non ebbero ritegno di dirgli che non valeva certo la pena di essere stati condotti ad una impresa, la quale doveva poi risolversi in una bolla di sapone, e lui tacciarono di essersi mostrato soverchiamente generoso verso un branco di ladroni italiani!

Finalmente, impazientito, il Bajardo sclamava:

— Signori cavalieri, altre battaglie in breve ci aspettano: e noi potremo vincere la partita in modo che il fatto di questa notte resti obliato per sempre!

Mentre Fanfulla e i suoi ritornavano al campo, furono raggiunti dal resto della scorta, che a tutta foga si avanzava in loro soccorso.

Fanfulla, appena ravvisatili, disse loro:

— È tardi, e potete retrocedere insieme con noi. Per questa notte Sua Santità non cadrà certo in mano dei suoi nemici, ma se non mette giudizio, qualche volta si lascierà prendere come una lepre alla tagliuola.

E tutti riuniti in una grossa schiera ritornarono al campo. Dove appena furono giunti, e che la nuova venne all'orecchio del papa, il quale sacramentava come un saraceno, volle che gli fosse tosto presentato Fanfulla e i suoi compagni, per aver da loro maggiori ragguagli.

Fanfulla nello stato in cui si trovava aveva ben tutt'altra voglia che di recarsi alla presenza di Giulio II. Ma bisognava piegare il capo dinanzi alla disciplina militare, e sceso da cavallo s'avviò con i compagni alla dimora del pontefice.

Quasi tutto il campo era sveglio, per cui da ogni banda un tumulto, un accorrere d'uomini, uno splendere di faccole, e un domandare, un rispondere disordinato e confuso.

E chi ne diceva una, chi un'altra: perfino si era sparsa la voce che il papa non solo aveva corso un grande pericolo, ma che era rimasto prigioniero: altri poi affermavano invece che egli era stato ucciso.

Giulio II, seduto sul solito seggiolone, stava in mezzo al signor Fabrizio Colonna, e ad alcuni cardinali.

In un'altra stanzuccia vicina, insieme con molti capitani dell'esercito e prelati, stava il duca d'Urbino, non del tutto tornato in favore all'irascibile suo zio.

Quella povera casa di contadino era angusta davvero per sì gran numero di illustri personaggi, nè mai si sarebbe sognato che un giorno avrebbe dovuto servire di alloggio a un papa famoso e al suo corteggio, per rimanere poi ricordata nelle storie.

Ma la gloria capita per chi meno se l'aspetta!

Poche volte era stato veduto Giulio II di un umore così terribile e violento come in quella notte. Se gli fosse stato possibile, avrebbe voluto lì per lì dar l'assalto alla Mirandola, entrarvi dentro, far trucidare uomini e donne, e tutto mandare a ferro e fuoco.

Ogni tanto imprecava le più orribili cose verso codesta povera città, la quale veramente non ci aveva nulla a che fare.

A un tratto in mezzo alle sue imprecazioni fu interrotto dall'annunzio che Fanfulla era arrivato.

— Dov'è, dov'è? — domandò subito il papa con impazienza.

— Eccomi, Santo Padre!

Tutti si volsero a guardare Fanfulla che entrava, e gli fecero largo. Ma, non appena lo videro, cacciarono un grido di spavento!

Infatti la faccia di Fanfulla era in quel momento orribile a vedersi, essendo tutta imbrattata di sangue e pallida, anzi, direi, livida come la testa di un morto.

La fascia che aveva intorno all'occhio significava abbastanza come egli fosse stato ferito.

Giulio II non potette egli pure reprimere un grido di ribrezzo e di dolorosa sorpresa, e alzandosi in piedi concitato, domandava:

— Corpo di Dio, chi vi ha concio in tal guisa?

— Una spada francese! Santo Padre, sono cose che facilmente succedono a chi va alla guerra. Ma meglio a me che a voi! Perchè dovete sapere che se non scovavo certi lupi, questi avevano la pessima voglia di mettere le mani sopra la vostra persona lungo la strada...

— Era dunque vero!

— Eh, mi pare che ne vediate l'effetto.

— Ma voi soffrite?

— Orribilmente!

— Sangue di Cristo, che subito sia messo a vostra disposizione un mio medico, che si preparino il più prontamente possibile tutti i rimedi che vi occorrono.

— Santo Padre, ve ne ringrazio di cuore.

— Ma dove siete stato ferito?

— Nientemeno che nell'occhio destro, al quale ho paura di dover rinunziare per sempre.

Una esclamazione di dolore proruppe involontaria da tutti gli astanti.

Giulio II percuoteva violentemente il pugno sul bracciale del seggiolone, e pareva ebbro di sdegno. Poi replicava:

— Conciarmi così la miglior lancia che m'abbiano mandato i signori veneziani! Ma dove trovaste, di grazia, codesta fascia per coprirvi la ferita?

Il papa aveva riconosciuto l'assisa francese.

— È la fascia del cavaliere Bajardo.

— Del Bajardo, voi dite?... E che faceva parte esso pure dell'agguato?

— Lo comandava in persona.

— Ah vituperato! Non avrei mai creduto che un cavaliere della sua sorta potesse scendere a tanta viltà.

— È quello che io pure gli ho detto.

— Ma spero che ne avrà avuta la degna ricompensa, e che lo avrete lasciato morto sul terreno.

— Santo Padre, ho il dolore di dirvi il contrario. Il cavalier Bajardo è vivo e sano, e d'ora innanzi farete bene a guardarvi da lui. Egli ha voluto farmi da chirurgo e mi ha posta con le sue mani questa fascia intorno all'occhio.

Fanfulla diventava ad ogni momento sempre più pallido. Si mordeva le labbra, come tentasse soffocare delle grida e dei gemiti per lo spasimo che provava; finalmente fu costretto a dire:

— Che qualcuno mi sorregga, e che io venga adagiato in qualche posto.

E quasi svenuto cadde fra le braccia del signor Gismondo Cantelmo che era venuto a mettergli al fianco.

Gli ordini del papa vennero eseguiti con la maggior prontezza possibile: il suo medico (che faceva anche da chirurgo) accorse subito con fascie, balsami e altri simili espedienti. Visitò l'occhio ferito, e dovette accorgersi che Fanfulla aveva pur troppo detto il vero, dacchè non vi fosse più speranza alcuna di salvarlo.

Veramente Massimo D'Azeglio, rimettendo in scena Fanfulla nell'altro suo romanzo: « *Niccolò de' Lapi,* » racconta qualmente fosse alla battaglia di Ravenna che il nostro eroe dovette perdere un occhio.

(Continua)

che leggeremo, fra due o tre giorni, sui giornali di Torino, di Milano, di Napoli e di..... Rocca-Cannuccia.

« Avrete notata la parte che l'onorevole Sella si assunse nella discussione di ieri. Il ministro ieri l'altro aveva abbozzata la questione di fiducia: ieri il Sella sorse a formularla chiaramente quasi lanciandola per conto proprio. Ditelo agli increduli del connubio: il connubio c'è, fu già consumato, ma lo si vuol tenere segreto, non saprei davvero per quali riguardi. Fatto è che il Sella parlò da ministro, e il ministro, sorgendo a parlare dopo di lui, gli fece semplicemente da caudatario. »

Questo s'è già scritto le cento volte, e questo si leggerà per la centesimaprima. Quando l'avrò letto, vi dirò il mio parere. Intanto rimane stabilito: un galantuomo non può sorgere a difesa, che gli pare buona, senza che gli altri non siano autorizzati a crederlo Cicerone *pro domo sua*.

★★ Dai giornali di Livorno, di Genova e di Venezia parrebbe che la questione del mutare bandiera sia stata girata.

Ne ho tanto gusto per la marina mercantile, che fa con ciò atto magnanimo di patriottismo. L'onorevole Minghetti farà bene a seguirne l'esempio, chè il buono sta nel mezzo, e non lo si raggiunge se ambedue le parti non vengono a concessioni.

Un'osservazione: il giornalismo del Mezzogiorno a questa battaglia non prese che una parte secondaria — quella dell'eco. E sì che il Mezzogiorno alla flotta mercantile dà un contingente abbastanza rispettabile.

Che cosa vorrebbe egli dire questo relativo silenzio? Che dal Liri e dal Tronto in giù questo balzello si allevia da sè in guisa da parere meno pesante?

Io direi che gli armatori meridionali hanno presa la cosa con più rassegnazione di patriottismo, se questo giudizio non potesse parere offensivo per gli altri.

A buon conto, questi altri lo imitino, e il governo imiti a sua volta gli uni e gli altri, e conceda qualche cosa anche lui.

Estero. — Dopo il discorso Buffet, il discorso Audiffret-Pasquier. Ha avuto un buon lato! quello di mandar in dileguo gli ultimi sospetti, che nell'Assemblea duravano ancora, contro la nuova amministrazione. Oggi si vive in un ambiente chiaro, luminoso.

Ci saranno ancora de' punti scabrosi, ma si ha il vantaggio di poterli vedere, e vederli ed evitarli dovrebbe essere tutt'uno.

C'è un brano per altro nel discorso Audiffret, sul quale avrei bisogno di qualche spiegazione: quello in cui fece l'apologia del parlamentarismo. Ecco, fra di noi questa parola non significa il retto uso, ma l'abuso, il pervertimento, quasi direi, dell'istituzione rappresentativa. Potrebbe in coscienza il signor duca sostenere che il parlamentarismo di Luigi Filippo abbia fatto il bene della Francia?

★★ « Sappiano gli industriali italiani che la Romania è uno Stato di cinque milioni di abitanti, ricco di produzioni naturali, ma che importa dall'estero tutto quanto è manufatto; che questo paese per i progressi fatti consuma gli stessi articoli delle contrade civili, e ne aumenta ogni anno le domande; ch'esso è assai più vicino all'Italia che non alla Francia, all'Inghilterra, al Belgio e alla Svizzera, e potrebbe diventare un eccellente mercato per gli industriali italiani, purchè lo volessero. »

Chi così scrive è il *Bollettino Consolare*, con la penna del cavalier Durando, console per l'Italia a Galatz. Quel *sappiano* e quel *purchè lo volessero* hanno dunque tutto il carattere della officiosità. Io ne tengo nota, io che più d'una volta ho fatto rimprovero al governo di non provvedere come dovrebbe agli interessi commerciali dell'Italia in Romania. Io chiacchieravo, e il governo faceva, e si lagnava ch'altri non facesse abbastanza.

Perchè quel *sappiano* quasi perentorio ha una grande ragione. Il *Bollettino*, occupandosi del movimento marittimo in Romania, ci fa accorti che dal 1873 al 1874 noi siamo in ristagno, anzi in regresso laggiù. Regresso desolante: l'epiteto è del *Bollettino*.

Ho fatto del mio meglio perchè il *sappiano gli Italiani* del-cavalier Durando si modifichi, e d'ora in poi suoni così: Gli Italiani sanno. Ma la sterile scienza non è nulla se non discende alle applicazioni di fatto. Ahimè! è proprio vero; Ovidio Nasone, colle sue nenie *gelido ab Istro*, ha calunniata non solo, ma ci ha resa uggiosa la povera Dacia.

Eppure la colonna Trajana sta là a testimonio contro le piagnolose maldicenze del poeta!

★★ Da qualche giorno la stampa germanica si mostra anzichenò ruvida e ostile verso la Francia. Perchè? Gli è il suo secreto, e io non posso pretendere ch'essa mi apra le sue più intime confidenze. Il fatto è che un solo numero della *Gazzetta per la Germania del Nord* lancia, sotto forma d'articoli, tre facciate contro la neo rinata repubblica, non perchè repubblica, ma perchè francese: la prima per l'affare dei cavalli incettati in Germania, rismentendo le smentite che il governo di Parigi oppose alla voce che ne corse. La seconda è ancora più grave: « La Francia — dice la *Gazzetta* — ha bisogno di poter avere in due anni due milioni di *chassepots* perfezionati, e non bastando l'industria indigena, si rivolge all'austriaca ed anche alla germanica. Dunque la Francia vuol commettere in Austria due milioni di fucili, *per essere pronta alla guerra fra due anni*. Ad altri il dedurre la conseguenza di tutto ciò. »

Se volessi approfittare della concessione della *Gazzetta*, potrei dedurla io una conseguenza, e sarebbe che la Francia farebbe un vero piacere alla Germania, se in luogo d'armarsi, gettasse via anche quei pochi fucili che le sopravanzarono dalle stragi di Sedan e di Metz. Non dico già che ne abbia paura; forse non le preme che di far le viste d'averla per... Misericordia! Quasi mi scappava scritto: per antivenirla!

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Non era la cosa più facile del mondo penetrare ieri sera nelle sale del Circolo nazionale. Dalle 8 alle 10 non si vedevano pel Corso che cravatte bianche, le quali, giunte allo svolto delle Muratte, infilavano la via, poi la porta, e su per le scale.

Devo confessare francamente d'essermi trovato in una posizione che mi ha permesso di vedere qualcosa, ma di poco o niente sentire.

Infatti ho visto alle 9 la sala piena.

Alle 10 i Reali Principi, che facevano il loro ingresso.

Ho anche osservato che a una cert'ora Nicolini si levò, andò al piano, e cantò, accompagnandosi egli stesso, un pezzo non compreso nel programma, e di cui io non compresi nulla addirittura.

Trenta minuti dopo mezzanotte tutto era finito.

Alle tre ha avuto termine il ballo.

Alle tre e un quarto si picchiava all'uscio di Morteo, perchè, come dice il proverbio, la musica non leva l'appetito.

★

Lo *Stabat* di Rossini alla sala Dante chiamò esso pure i suoi spettatori. In massima parte società inglese o americana, interpolata qua e là da qualche bellezza classica locale, e da alcuni uomini politici. Entravano infatti, quando io misi piede nella sala, la signora Marignoli e gli onorevoli di Cesarò ed Englen; la signora Rosati, una contralto fenomenale, l'onorevole Florena, ecc., ecc.

Questa composizione di Rossini è fresca come fosse di ieri e lo sarà, (si può fare il profeta senza farsi picchiare) di qui a cent'anni tale e quale.

Io non sentii che l'*assolo* della signora Rosati e il *Quando corpus morietur*, e posso dire che da parecchio non avevo sentito cantare così.

Maestro Mililotti, sarebbe indiscretezza chiedere il *bis?*

★

I ministri furono costretti ad andare a letto ieri sera proprio di buon'ora. Essi erano quasi tutti stamane alle 5 e 20 alla stazione a ricevere il Re, che tornava da Napoli.

Erano anche alla stazione Sua Altezza Reale il principe Umberto, l'onorevole Gadda e il sindaco Venturi. Mi dicono che Sua Maestà ripartirà domenica alla volta di Firenze, e muoverebbe di là per Venezia il 2 del prossimo aprile, accompagnato da Sua Altezza Reale il principe Amedeo.

★

Fin dalle prime ore di stamane molta folla si accalcava innanzi al palazzo Torlonia in piazza di Venezia per vedere la cappella ardente, dove è collocata la defunta principessa. Ho asceso anche il grande scalone e sono entrato nella sala del primo pia[illegible].

Tre altari servono alla celebrazione delle messe pagate ognuna cinque lire. (Chieggo perdono di questo particolare così pieno di volgarità.)

La principessa sostiene con le mani incrociate un piccolo crocifisso. Sembra che essa dorma. Sei servitori con lunghe livree stanno intorno al catafalco. Ho visto anche alcune suore di carità.

Un servitore in livrea e alcune guardie regolano il movimento dei visitatori che, lo ripeto, sono stati quest'oggi assai numerosi.

I funerali solenni avranno luogo domani sera verso le 7. Il funebre corteo arriverà da piazza Venezia per il Corso, via Condotti, Due Macelli, fontana di Trevi e SS. Apostoli. Si calcola a 30 mila lire la spesa che sarà fatta in questa circostanza. Già più di cento sacerdoti e sei confraternite furono invitati a far parte del corteo di domani.

★

Stasera, concerto di musica classica della scienza.

Il professore Falopanti parlerà, nell'aula massima capitolina, dei progetti del generale Garibaldi.

Ne renderò conto domani.

★

Seguito della *Forza del destino*.

Questa sera, all'Apollo, niente *Rigoletto*, per indisposizione del signor Anastasi; ma invece *Aida*, speriamo, con le *foreste imbalsamate* della signora Wiziak e Aldighieri — o, per dir meglio, col duetto omesso l'altra sera.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 8. — Sera 2ª di giro. — *Aida*, musica del maestro Verdi.

Valle. — Relâche.

Rossini. — Ore 8. — *Don Procopio*, musica del maestro Fioravanti.

Capranica. — Ore 8. — A beneficio della maschera del Pulcinella Davide Petito. — *Le ridicole avventure di tre cantanti affamati*, con Pulcinella. Vaudeville.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *Tutti al lusso*, vaudeville con Pulcinella.

Politeama. — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — A beneficio della prima ballerina Savina Bottajoli. — *Il trionfo di Stenterello, maestro ciaballino*. — Ballo: *Il talisma d'amore*.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Quest'oggi l'onorevole Fazzari ha svolto alla Camera il suo progetto di legge per l'affrancazione della tassa di ricchezza mobile. Parlarono contro l'onorevole Branca e il presidente del Consiglio, quantunque quest'ultimo dichiarasse di non essere contrario alla presa in considerazione.

Dopo prova e controprova, la Camera non ha preso in considerazione il progetto dell'onorevole Fazzari.

È stata ripresa la discussione del progetto di legge per l'aumento della tassa di registro, che probabilmente sarà oggi stesso esaurita.

La Giunta parlamentare incaricata dell'esame delle spese militari ha scelto a suo relatore l'onorevole Bertolè Viale.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI *FANFULLA*

PALERMO, 17. — Ieri sera a Monreale, mentre il vice-brigadiere delle guardie di pubblica sicurezza a nome Mazzini si trovava in un caffè, fu ferito da mano assassina alla faccia da un colpo di pistola. Procedesi energicamente alla scoperta dell'autore; furono già eseguiti alcuni arresti.

TELEGRAMMI STEFANI

VERSAILLES, 17. — La Commissione per la proroga domanderà a Buffet per quale epoca potranno essere presentati i bilanci e la legge sulla stampa e, secondo la risposta che riceverà, fisserà la riunione dell'Assemblea al 3, all'11 o al 18 maggio.

La suddetta Commissione fu unanime nel dichiarare che la sola Assemblea deve decidere la data dello scioglimento.

MONACO, 17. — Il ministro della guerra rinnovò la preghiera di essere dispensato dalle sue funzioni. Non si conosce ancora la decisione del Re.

PIETROBURGO, 17. — La notizia che la riunione della Conferenza avrà luogo nel mese di maggio è priva di fondamento e in ogni caso è assai prematura.

SAN SEBASTIANO, 15. — Nove battaglioni carlisti attaccarono il ridotto di Zudugaray, ma furono respinti con grandi perdite dopo due ore di combattimento.

BELGRADO, 16. — Seduta della Scupcina. — Sessantadue deputati presentarono una proposta addizionale al progetto relativo alla revisione della Costituzione. Secondo questa proposta, il principe può, d'accordo colla Scupcina, nominare il suo successore; e nel caso che il principe morisse senza nominare il successore, la nazione eleggerà il nuovo principe. Da questa elezione sarà esclusa soltanto la famiglia Karageorgevic. Fu approvata l'urgenza sulla proposta.

RIO-JANEIRO, 16. — Oggi ebbe luogo l'apertura della sessione straordinaria delle Camere. Il discorso dell'imperatore chiese l'urgenza per le leggi del bilancio e della riforma elettorale; ricordò il movimento sedizioso in una provincia del Nord, destato dal fanatismo religioso e dai pregiudizi contro il sistema metrico, e constatò come esso sia stato prontamente represso, grazie al concorso dei buoni cittadini. Disse che lo stato sanitario è migliore dell'anno precedente. Annunziò che nulla venne a turbare le relazioni internazionali; che la frontiera fra il Paraguay e il Brasile fu definitivamente tracciata, e che furono conchiuse convenzioni postali colla Francia, la Germania, l'Italia e il Belgio. S. M. terminò dicendo che confida nella protezione divina, e calcola sul concorso delle Camere per rendere prospero il paese.

ROMA, 17. — S. A. R. il principe Umberto, in risposta alle felicitazioni speditegli dal comandante il reggimento Ussari, N° 13, residente a Hofgeismar, in occasione del suo natalizio, inviò il seguente telegramma:

« Al signor comandante il reggimento Ussari, N° 13.

« Hofgeismar.

« Ringrazio per gli auguri ch'Ella mi porge in « nome del reggimento di cui ho l'onore d'essere « capo. Li ricambio di cuore a lei, agli ufficiali « ed al bravo reggimento tutto, che i miei voti « accompagnano sempre.

« UMBERTO DI SAVOJA. »

VIENNA, 17. — La Camera dei deputati approvò, secondo le proposte della Commissione, il progetto di legge d'iniziativa parlamentare, il quale regola le relazioni dei vecchi cattolici.

BERLINO, 17. — L'arcivescovo di Colonia indirizzò alla Dieta, in nome dei suoi colleghi, una protesta contro il progetto relativo all'amministrazione dei beni ecclesiastici delle comunità cattoliche.

Il *Post* annunzia che la Spagna domandò l'estradizione di Don Alfonso, fratello di Don Carlos, per crimini diffamanti.

L'imperatore conferì al comandante di Guetaria l'ordine dell'Aquila rossa di 3ª classe pei soccorsi prestati all'equipaggio del *Gustav*.

La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce che il governo tedesco abbia fatto comperare a Londra somme considerevoli in oro.

PARIGI, 17. — La voce che si tratti di prendere una disposizione legislativa riguardo le pastorali dei vescovi è smentita.

VERSAILLES, 17. — L'Assemblea nazionale discusse il progetto di legge relativo alle pensioni accordate ad alcuni impiegati bonapartisti, ed approvò con 322 contro 307 un emendamento di Tirard, tendente a chiedere che il governo, prima di continuare a pagare le pensioni, verifichi se furono adempiute tutte le formalità legali.

Si approvò quindi l'articolo addizionale, il quale sottomette d'ora in poi il conseguimento delle pensioni ad un esame di medici.

Approvaronsi quindi alla quasi unanimità i crediti domandati.

RAVENNA, 18. — Questa notte circa alle ore 1 avvenne una forte scossa di terremoto sud-ovest, che durò un minuto. Ebbesi qualche guasto nelle case e nei camini.

LONDRA, 17. — Un dispaccio del *Times* dice che il progetto pel viaggio del Micado in Europa fu sottoposto soltanto al Consiglio dei ministri giapponesi, ma che il viaggio non avrà luogo prima di due o tre anni.

PARIGI, 17. — La Commissione incaricata di esaminare il progetto per la proroga dell'Assemblea ebbe un abboccamento con Buffet, il quale, interrogato circa lo scioglimento, ricusò di rispondere, dicendo che tale questione appartiene all'Assemblea. Buffet soggiunse che l'Assemblea non deve sciogliersi prima di avere votato alcune leggi organiche, che egli enumerò.

La Commissione proporrà che l'Assemblea si riunisca il 3 maggio.

Credesi che l'Assemblea approverà la proposta tendente a sopprimere le elezioni parziali.

BERLINO, 17. — L'imperatore essendo entrato in convalescenza, il desiderio di S. M. di fare una visita al Re d'Italia e, secondo il *Post*, prossimo a compiersi. Il mese di maggio sembra l'epoca più conveniente per questo viaggio. Per evitare le fatiche di un lungo viaggio, la città di Milano sarebbe designata come il luogo del convegno. Siccome l'imperatore di Russia è atteso a Berlino alla metà di maggio e il re di Svezia è atteso pure qui nello stesso mese, il viaggio dell'imperatore in Italia avrebbe luogo prima o dopo di queste visite.

Rigaglie

.*. A Venezia non si discorre d'altro che della venuta dell'imperatore Francesco Giuseppe. È già sul posto il conte Panissera di Veglio, che prepara le cose in regola per la Corte italiana, ed eccoti arrivare per conto di quella imperiale il cav. Michele Vukobrankovics de Vuko et Branko (Dio, che nome semplice! Come ha fatto a scriverlo il *Rinnovamento?*).

Il palazzo reale di Venezia, che dal 1866 in poi ha sonnecchiato della grossa, ora è frugato e rifrugato in tutti i sensi. Il citato giornale dice *Fervet opus*. Non c'è nulla di meglio del latino per le grandi circostanze.

Inoltre si preparano quaranta gondole, e si dice che fra gli oggetti che la Casa reale spedirà a Venezia in questa circostanza vi sarà il famoso servizio da tavola del Cellini. Esso era uno dei pezzi principali del museo toscano, ed è valutato un milione.

Figuratevi che vi siano solo dieci persone a tavola: ciascuna di esse rappresenterà in cucchiai e forchette la miseria di centomila lire!

.*. Salute ai veterani del 1821. Essi si riunirono a Torino domenica ultima non oltrepassando i dodici, il numero degli apostoli. Non era tra essi il buon conte Michelini, perchè infermo; mancavano il cavaliere Gardi e il cavaliere Giuseppe Pomba, quest'ultimo assente da Torino. Furono rammentati nei brindisi il generale Avezzana, il conte Moffa di Lisio che nel 1821 era capitano di cavalleria, e si finì bevendo alla salute di Vittorio Emanuele, il re leale, come lo chiamò l'oratore principale del banchetto.

Il Cuoco.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 18 Marzo

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0 [illegible]	76 05	76 —	— —	—	— —
Idem scaponata	— —	— —	— —	—	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	—	—	—	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	—	—	—	[illegible]
» Emissione 1860-64	— —	— —	— —	— —	[illegible] 97
Prestito Blount 1865	— —	— —	— —	— —	79 30
» Rothschild	— —	—	—	—	[illegible]
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1145
» Generale	— —	—	425 —	424 50	—
» Italo-Germanica	264 —	263 —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	—	— —	—	— —	— —
» Industr. e Commerc.	—	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	—	— —	—	— —
Società Acqua Pia Antica Gas	—	—	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	—	—	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	—	—	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	[illegible]	[illegible]
Londra	90	27 [illegible]	27 —
ORO		— —	— —

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Al Tattersall Roma

[illegible] Po[illegible] F[illegible]mina, sono vendibili diverse [illegible] paria di cavalli inglesi e prussiani, Cavalli da tiro [illegible] Cavalli da sella tutti garantiti.

Anche diversi legni, Phaetons, Landaus, Broeks, ecc.

UNA BAGNAROLA di marmo bianco da vendersi sotto il prezzo di costo. Dirigersi presso F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 (presso piazza Colonna).

Dal 1° Aprile al 31 Dicembre è aperto l'abbonamento alla

GAZZETTA MUSICALE E RIVISTA MINIMA

Condizioni: Con L. 15 si hanno 30 numeri della *Gazzetta Musicale* — 18 numeri della *Rivista Minima* alcune tavole d'autografi, 9 pezzi di musica, a scelta, 4 libretti d'opera a scelta — Ogni numero dei due giornali contiene sciarade a premio.

Nuovo Premio straordinario a tutti gli associati

Un bellissimo ritratto (incisione) del maestro **VERDI**, da fare un bel quadro. — Per 6 mesi L. 10, per 3 mesi L. 5 con diritto proporzionale ai premi. — Si manda *gratis* un numero di saggio completo e il programma a chi ne fa ricerca al R. Stabilimento Ricordi in Milano 9247

BATTAGLIA

STABILIMENTI TERMALI PER BAGNI E FANGHI
con Grotta Sudorifera.

La copia del *sal marino* e di altri *cloruri* contenuti in queste materie termali, e la presenza di *joduri, bromuri* ed *ossido di ferro*, oltre ad una quantità di *nafta solforosa*, prova come tal cura debba spiegare un'azione atta a combattere e vincere abbeveramenti, indurimenti ed altri esiti e conseguenze di morbi acuti, affezioni linfat che e scrofolose, sofferenze svariate specialmente del sistema nervoso, morbi cutanei e loro conseguenze. L'azione delle terme è avvalorata dal calore naturale dell'*acqua* e *fango* (gradi 71°-72° C.)

E perciò indubbiamente utile questa cura nelle malattie croniche della cute seppure d'indole scrofolosa o sifilitica, nelle affezioni muscolari dipendenti dal reumatismo cronico, o da altra malattia che abbia alterato quel sistema, nelle malattie delle articolazioni, gotta ischiade o sciatica ed altre che sarebbe lungo accennare. Tale cura viene amministrata a seconda dei casi: o col vapore termale da cui si ottengono risultati sorprendenti; o coi bagni o fanghi pure termali i quali, molto più usati, non hanno bisogno che sia messa in evidenza la loro maravigliosa efficacia.

I fanghi di BATTAGLIA sono naturali, ed i soli che contengono dell'ossido di ferro.

Due grandiosi Stabilimenti elegantemente forniti di tutti i conforti: Sale grandiose, Parco, Giardini; Viali maestosi: Illuminazione e gaz per apposito gazometro. Scelta cucina; Servizio diligente, e raccolta ordinaria di scelta società.

Stazione con telegrafo sulla linea Padova-Bologna.
Le commissioni rivolgerle alla Direzione 9246

PALLANZA — LAGO MAGGIORE

LINDEN DELLA VALLE

Stabilimento d'orticoltura, succursale dello Stabilimento d'introduzione e d'orticoltura di **I. Linden**, a Gand (Belgio) Varietà, prezzi, culture, nelle identiche condizioni della sede madre Economia quindi dei trasporti, e nessun rischio di viaggio lontano. 9232

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
Succursale italiana, Firenze via dei Buoni, 2
Situazione della Compagnia al 30 giugno 7874

Fondi realizzati	L. 49,996,785
Fondo di riserva	» 48,183,933
Rendita annua.	» 11,792,115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	» 51,120,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000

Assicurazioni in caso di morte.

Tariffa B (con partecipazione dell'80 per cento degli utili).

A 25 anni, premio annuo	L. 2 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
A 30 anni —	» 2 47	
A 35 anni —	» 2 82	
A 40 anni —	» 3 29	
A 45 anni —	» 3 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista.

Tariffa D (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), ossia « Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima. »

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo	L. 3 98	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 30 ai 60 anni »	» 3 48	
Dai 35 ai 65 anni »	» 3 63	
Dai 40 ai 65 anni »	» 4 35	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 343, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di **sette milioni seicentosettantacinque mila lire.**

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) od alle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. — In **ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght.** via della Colonna, n. 22.

Medaglie d'oro e d'argento a tutte le Esposizioni | **Medaglia del Progresso** all'Esposizione di Vienna 1873

Cioccolata Menier

DI PARIGI.

Quest'alimento di qualità superiore è talmente apprezzato dai consumatori, che in FRANCIA, malgrado l'enorme concorrenza la vendita annuale oltrepassa 5 milioni di chilogrammi, rappresentanti un valore di 20 milioni di franchi.

Prezzo L. 4 50 il chilogrammo.

Si spedisce in provincia per ferrovia contro vaglia postale aumentato della spesa di porto, od importo assegnato.

Deposito generale per l'Italia a ROMA, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.

FARMACIE DI FAMIGLIA

PER LA CITTÀ E PER LA CAMPAGNA
AD USO DEI

Castelli, Ville, Tenute, Officine, Presbiteri, Scuole, ecc.

Tintura d'Arnica.
Acqua di Melissa.
Etere raffinato
Estratto di Saturno.
Ammoniaca.
Alcool canforato.
Acqua Sedativa.
Balsamo del Comm.
Glicerina.
Aceto inglese.
Allume in polvere.
Magnesia calcinata.
Laud del Seydenham.
Cloroformio dentario.
Cartuccie per fasciat.
Pillole Scozzesi.

Pillole S. di chinino.
Grani d'Aloe.
Calomelanos.
Ipecaquana.
Emetico.
Rabarbaro in polvere.
S. N di Bismuto.
Sparadrap.
Taffetà inglese.
Cerotto gommato.
Pietra infernale.
Cisoie e Bisturi
Lancette.
Pinzette.
Filo, Aghi, Spille.

Modello di L. 50

Fino ad oggi si sono fatte delle Farmacie Portatili in forma di necessari o di portafogli per i viaggiatori, cacciatori, militari, ecc.; ma non furono fatte se non a prezzi esorbitanti, le Farmacie di famiglia propriamente dette, per uso di persone che abitano le località sprovviste di medici, come per i castelli, case di campagna, tenute, officine, scuole, ecc.

Ora abbiamo riempita questa lacuna.

Il Modello di Farmacia di famiglia creato a prezzi moderatissimi renderà certamente popolare l'uso di avere presso di se, nella propria casa, per se o per i vicini una cassettina di soccorso.

Non si tratta di un giocattolo, con bottiglie ed istrumenti microscopici; ma di cassette solidamente costruite contenenti una serie provvista di medicamenti i più usitati.

Ad ogni scatola delle nostre Farmacie di famiglia si accompagna un Elegante opuscolo colle nozioni elementari per l'uso dei medicamenti, quale opuscolo verrà spedito franco a chi ne facesse richiesta.

Dirigere le domande a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., Via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti, Piazza Crociferi 48, e F. Bianchelli' Vicolo del Pozzo, 47-48, aggiungendo L. 2. per le spese di ferrovia.

STAMPERIA
alla portata di tutti

Indispensabile
alle Amministrazioni Civili, Militari ed Ecclesiastiche, Banche, Casse di Commercio, Sindaci, ecc.

Con questa Stamperia semplicissima e completa si può stampare da sè stessi colla massima facilità, non soltanto le carte da visita, indirizzi, vignette, fatture, etichette, ecc. ecc., ma bensì le circolari e qualsiasi altro documento di grandezza in ottavo, ed anche in quarto. Il compositoio è di centimetri 26 di lunghezza e cen timetri 19 di larghezza. I caratteri sono in quantità sufficiente per riempire l'intiero compositoio, tenuto a calcolo i margini e gli spazi delle interlinee.

È libera la scelta fra il carattere *tondo* e il *corsivo* senza aumento di prezzo.

L'intera Stamperia con tutti gli accessori è contenuta in una elegante scatola di legno a tiratoio di nuovo sistema, munita di una placca d'ottone per le iniziali.

Prezzo della scatola completa lire 50.

Il Torchio semplice è solidissimo per stampare con maggiore celerità, si vende separatamente, compresi i suoi accessori, per L. 35.

Trasporto a carico dei Committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

CAMPANELLI ELETTRICI
dell'Emporio Franco-Italiano

L'Elettricità applicata alla meccanica ed all'Acustica.

Questo elegante ed economico apparecchio rende a tutti possibile di aver presso di sè un **Campanello elettrico** che può applicarsi nella stessa stanza ed estenderlo ad altre stanze vicine Il meccanismo visibile rende non solo facile il comprenderlo, ma permette ogni riparazione in caso di guasti.

Il **Campanello elettrico** viene fornito in una elegante scatola contenente:
N. 1. Pila uso Bunsen pronta ad essere preparata e completa.
« 8. Isolatori per appoggiare il filo.
« 16. Metri di filo fasciato in seta.
« 1. **Campanello Elettrico** elegantemente costruito.
« 1. Bottone interruttore per far suonare il Campanello.
« 300. Grammi Sale marino
« 50. id. Allume di Rocca } per caricare la pila.
« 50. id. Acido nitrico.

Prezzo dei nostri Campanelli elettrici completi L. 24.

Franco per ferrovia in tutto il Regno.

Deposito generale in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Roma, Lorenzo Corti, via Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

VINCITE DA RISCUOTERE

Si avvisano i possessori di cartelle dei Prestiti Nazionale, Municipali ed esteri che vi sono giacenti presso il Governo e Municipi **molte vincite non ancora riscosse,** che col tempo andranno perdute, perchè molti non conoscono il meccanismo di queste estrazioni La Ditta **A. Brambilla, via Chiaravalle, 10. Milano,** s'incarica di verificare tutte le avvenute estrazioni inviando le lettere colle indicazioni delle *Serie, Numeri e qualità dei Prestiti*, più **Lire Una** per ogni cartella, si riceveranno risposta

D'Affittarsi

a L. 50 il mese

STUDIO DI PITTURA
CON TERRAZZA,

via Margutta, n. 5. Le chiavi al n. 3. 9237

LUIGI Dell'ORO
DI GIOSUÈ

MILANO
Piazza S. Ambrogio, 12
VENDE

Cartoni originari giapponesi verdi annuali delle migliori provincie, Yanegawa, Yonesawa, Scinsciù. Ogni cartone porta il timbro del Governo giapponese della provincia indicata.

Inoltre vende seme giallo di bozzolo color pagliarino sanissimo, e seme verde di 1ª riproduzione, pure sanissimo.

Contro vaglia postale anticipato si spediscono ben condizionati in ogni comune d'Italia e fuori. 9134

MALATTIE della VESCICA

delle vie orinarie e malattie contagiose guaribili collo sciroppo *Blayn* al sugo di pino, e balsamo di Tola, l'unico ordinato dai migliori medici di Parigi.

La bottiglia L. 3 e 5.

Preparato da **Blayn,** farmacista, rue du Marché-St-Honoré, Parigi.

Per l'Italia, Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9002

ERNIE
COMPLETAMENTE GUARITE

MEDAGLIA D'ARGENTO

col metodo secreto della famiglia *Glaser*, applicabile ad ogni età, ad ogni sesso. L'opuscolo spiegativo contenente delle prove sarà mandato dietro richiesta franca al sig B. GLASER, 22, rue Cail, PARIGI, aggiungendo lire 1 per la risposta. 9302

Pillole Purgative

preparate dal farmacista BLAYN, 7, rue du Marché-St-Honoré, Parigi, per guarire le malattie del sangue, del fegato e della pelle, le costipazioni, la febbre, ecc.

La bottiglia L. 3.

Per l'Italia, Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9002

Medaglia d'Onore.

ASTHME — NEVRALGIES

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate al l'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.** 3 fr. in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottore **Cronnier** 3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. 8882

ACQUA INGLESE
per tingere Capelli e Barba

del celebre chimico prof. NILESY

Con ragione può chiamarsi il ***non plus ultra delle Tinture.*** Non havvene altre che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno, si versi una piccola dose di questa Tintura in un piattino, s'imbeva in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passi sui capelli o barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il color castagno basta una sol volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina, dando ai cappelli o barba una qualunque unzione, o meglio poche goccie d'olio in altrettante d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.

La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

È pubblicata la 2ª Edizione

INCENDI ED ESPLOSIONI

Sostanze e cause che provocano lo sviluppo di questi fenomeni e precauzioni da usarsi per evitarli.

GUIDA TEORICO-PRATICA
DIVISA IN QUATTRO PARTI
COMPILATA DAL
PROF. POMPILIO AGNOLESI

Parte 1ª — Incendi per combustione spontanea ed esplosioni distribuiti a seconda degli agenti che ne determinano lo sviluppo.

Parte 2ª — Incendi ed esplosioni provati dal contatto di corpi incandescenti con sostanze combustibili.

Parte 3ª — Mezzi per estinguere gl'incendi e premunirsi contro gli attacchi e i danni del fuoco.

Parte 4ª — Responsabilità del conduttore in caso d'incendio considerato alla stregua del Codice civile italiano, del diritto Romano, del Codice Napoleonico e della Giurisprudenza.

Prezzo L. 5 franco per tutto il Regno.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, n. 28. — A Roma presso L. Corti, 48, Crociferi, e F. Bianchelli, 37 vicolo del Pozzo.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 77

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE Roma, via ... Basilio ...
Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 20 Marzo 1875 — Fuori di Roma cent. 10

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

(Seduta del 18 marzo.)

Entra nell'aula l'onorevole Corte abbracciando l'onorevole Ricotti

La Camera è numerosissima; c'è in aria una mezza crisi e non c'è sole; due ragioni che attirano i deputati alla seduta.

L'onorevole Fazzari, con molta bonarietà e con moltissima convinzione, espone il suo progetto di affrancazione della rendita dalla ricchezza mobile.

Il ministro delle finanze, pur dichiarando che combatterà il progetto, non si oppone alla presa in considerazione.

Ma la Camera, con una decisione la quale contraddice a tutte le tradizioni della cavalleria parlamentare, respinge la presa in considerazione.

Eppure la presa in considerazione, l'ho detto tante volte, è la vera presa di tabacco parlamentare: non la si rifiuta a nessuno.

Tant'è vero, che la si accorda alle stravaganze uterine dell'onorevole Salvatore Morelli e alle bizzarrie filosofiche dell'onorevole Castiglia.

★

L'onorevole Corte abbraccia l'onorevole Farini.

E si prosegue a discutere la tassa di registro.

L'onorevole Crispi sente il bisogno di annunziare alla Camera una sua recente scoperta nella meccanica dei partiti parlamentari: « I rivali che si sostengono. » Attualmente questi rivali sarebbero l'onorevole Minghetti e l'onorevole Sella.

A voi sembrerà che tutto questo non abbia che fare colla tassa di registro, e così pare anche a me.

Intanto l'onorevole Corte abbraccia l'onorevole Nicotera.

★

L'onorevole Corte abbraccia come può l'onorevole Di San Donato

Intanto l'onorevole Crispi dichiara che non accetta i voti dei deputati del centro, che ieri votarono colla sinistra. Spiegazione e commento della favola della volpe e dell'uva.

L'onorevole Di Masino, che sarebbe un acino dell'uva in questione, rimane sospeso al suo pergolato.

E l'onorevole Corte abbraccia l'onorevole Oliva.

★

L'onorevole Corte abbraccia l'onorevole Seismit-Doda.

L'onorevole Sella risponde all'onorevole Crispi che prende lucciole per lanterne, e ch'egli non è il rivale dell'onorevole Minghetti; egli è un deputato che vuole il riordinamento delle finanze, e non è con coloro che vogliono le spese senza le imposte. E dice che il potere è amaro, e vorrebbe che la sinistra lo assaggiasse.

Allora l'onorevole Corte abbraccia l'onorevole La Porta.

★

L'onorevole Corte va a far visita a Sant'Elisabetta e l'abbraccia.

L'onorevole Crispi replica che il potere l'ha assaggiato e l'ha trovato tanto buono che vorrebbe tornarci. Propone la sua amministrazione del 1860 a modello di tutte, e chiede che se ne pubblichino i resoconti.

L'onorevole Corte, commosso, va ad abbracciare l'onorevole Crispi.

★

L'onorevole Corte abbraccia l'onorevole Mancini.

Un signore incognito scende dal banco presidenziale, ed esce chetamente dall'aula. Si crede che l'incognito se ne vada perchè nessuno si occupa di lui, e sia per l'appunto « l'articolo 2° in discussione. »

L'onorevole Corte lo saluta colla mano.

★

L'onorevole Corte abbraccia l'onorevole Varè.

L'onorevole Minghetti e l'onorevole Sella dicono che i conti del 1860 non si sono pubblicati, perchè in parte non documentati!... L'economia vantata dall'onorevole Crispi in elogio dell'amministrazione del 1860 sarebbe in tal caso un fatto certo, almeno per ciò che riguarda le carte giustificative, nelle quali si sarebbe realizzato un grande risparmio.

L'onorevole Corte abbraccia l'onorevole Cairoli.

L'onorevole Corte abbraccia anche l'onorevole Zanardelli.

Allora l'onorevole Crispi chiede come mai i conti del 1860 siano stati approvati, se le carte mancavano. (Bene, *a sinistra.*)

Nessuno chiede all'onorevole Crispi ciò che sarebbe avvenuto se quelle contabilità non si fossero approvate dalla Corte dei conti.

L'onorevole Corte cerca quella dei conti per abbracciarla, e non trovandola, abbraccia la Corte d'appello, in persona dell'onorevole Mazzarella.

★

L'onorevole Corte abbraccia l'onorevole Depretis, il quale protesta contro certe lodi degli onorevoli Minghetti e Sella... che ha pigliate sul serio.

L'onorevole Corte abbraccia allora l'onorevole Ghinosi.

★

L'onorevole Corte abbraccia la formola e presta giuramento.

Sorge l'onorevole Plebano a protestare contro la parola *agguato*, adoperata dall'onorevole Crispi per qualificare i voti dei Masini.

Nel caso, l'*agguato* l'avrebbe teso la sinistra, e i Plebani ci sarebbero cascati!

L'onorevole Corte abbraccia l'onorevole Ferrari

★

L'onorevole Corte abbraccia l'onorevole Negrotto.

La Camera è impaziente; l'onorevole Alli-Maccarani riesce a far rientrare nell'aula l'articolo secondo, che se ne lascia imporre dalla barba cresciuta sul volto dell'onorevole rappresentante di Campi Bisenzio. Ma siccome alla barba non risponde la voce, è impossibile udire ciò che dica.

L'onorevole Corte va al centro e abbraccia l'onorevole Malenchini.

★

L'onorevole Corte s'avanza a destra e abbraccia l'onorevole Cagnola, che rimane scosso fortemente sulle sue convinzioni circa alla bontà dell'articolo 2° in discussione.

Si viene ai voti: la Camera è agitata.

L'onorevole Corte abbraccia l'onorevole Giudici, altro voto scosso fortemente.

Dopo prova e controprova, il risultato essendo incerto, perchè l'onorevole Corbetta titubа, si vota per divisione.

Passano a sinistra gli onorevoli Masino e la gatta (onorevole Chiaves), Giacomelli A., Arnaud, Plebano, insomma i *no* dell'articolo primo più l'onorevole Viarana, che è abbracciato al volo dall'onorevole Corte.

L'onorevole Corbetta, non avendo esitato, non è abbracciato, e la votazione non è più dubbia, massime che l'incanto prodotto dall'abbraccio agli onorevoli Cagnola e Giudici è venuto meno al passo del Rubicone.

Questi due deputati restano sulla sponda destra, e l'articolo è approvato con una maggioranza d'una dozzina di voti

L'onorevole Corte abbraccia disperato l'onorevole Comin.

★

E l'onorevole Corte, vedendo che l'onorevole Massari si accinge a fare l'appello per la votazione della legge, vola al banco della presidenza per abbracciarlo; ma la solennità del momento impedisce all'onorevole segretario perpetuo di rispondere con l'abituale effusione.

Allora l'onorevole Corte si getta nelle braccia dell'onorevole Tenca.

★

L'onorevole Corte scende dal banco presidenziale, e stringe la mano al commendatore Trompeo, saluta gli stenografi e gli impiegati di segreteria, e va a prendere le congratulazioni della destra.

Risultato della votazione:

Abbracci numero... no, volevo dire voti per il *no* 165; voti per il *sì* 187.

La Camera approva con ventidue voti di maggioranza.

Che ne dice la sinistra che era venuta per seppellire il progetto? E sì che a sotterrare ci ha delle ottime disposizioni — ma a Roma non fa fortuna. Fossi io in lei proverei altrove. Per esempio, nel giornale il *Volterra*, leggo che a Volterra è morto *Patisci*.

Patisci era il becchino del Comune, un fior di galantuomo che lascia molti rimpianti, dice il giornale: « per l'attività ed onestà con cui disimpegnava la propria carica... la trepidazione pubblica verte ora sull'individuo che verrà a rimpiazzarlo. »

Oh! se l'opposizione avesse fra i suoi aspiranti-becchini l'individuo in questione, lo mandi al Comune orbato: patisci per patisci, meglio patire laggiù che qui, dove non muore un ministro nemmeno a fargli dare il boccone dal Masino (1).

★

Misteri dell'urna! Da ieri a oggi sono cre-

(1) Nome celebre d'un accalappiacani fiorentino.

---

73 **APPENDICE**

FANFULLA

Storia del secolo XVI

di Napoleone Giotti

Ma una certa cronaca, piuttosto dimenticata, che io ho avuto modo di riscontrare, asserisce invece che veramente la cosa accadde in quell'imboscata, come vi ho più sopra narrato. Ora non saprei dirvi chi abbia ragione, ma la conclusione è questa che il povero Fanfulla restò con un occhio di meno, il che per altro non toglie che in seguito non si trovasse a molti altri e terribili fatti d'arme, e che con l'occhio che gli rimase non abbia egli saputo misurar bene i colpi della sua spada contro ai petti francesi. Si volle rammentare che lo aveva promesso al cavalier Bajardo.

Il giorno appresso egli era in preda ad una febbre violenta, e poco mancò che non soccombesse per una congestione cerebrale.

Così la sua vita restò per diversi giorni in grave pericolo. Ma non era venuta per anco l'ultim'ora per lui; e tante furono le cure prodigategli, tanta l'assistenza e i rimedi messi in opera da quel medico di Giulio II, del quale mi spiace non ricordarmi il nome, che alla perfine scansò Fanfulla la morte.

Il papa mai non cessava di mandar a chiedere notizie di lui, e spesso si era portato a visitarlo di persona. Allorchè lo seppe quasi guarito, ne provò somma contentezza, e gli piacque che la vita di quel soldato fosse stata risparmiata.

Ma quando un bel giorno il povero Fanfulla volle vedere che effetto faceva con quell'occhio di meno e si guardò in uno specchietto, dovette cacciare un urlo, e sentì che dall'altr'occhio gli cadevano delle lagrime. Infatti, invece di quel suo sguardo vivace, ardente, non vide che una vuota occhiaia, e non potè trattenersi dall'esclamare:

— Come son brutto! Che cosa dirà la Violante quando tornerà a rivedermi?...

XXXI.

La presa della Mirandola.

Intanto i lavori dell'assedio proseguivano ogni giorno alacremente sotto l'impaziente e continua vigilanza del papa, il quale non sognava altro oramai che la presa della Mirandola. E se non pensò più di ritornare di notte a Castel San Felice non cessava però di esporsi a mille pericoli nel campo, e una volta accadde che una palla briccolata da una bombarda nemica venne a cadere sulla casa dove egli era alloggiato, e, sfondato il letto, uccise due uomini nel bel mezzo della cucina.

Questo accidente non fece che vieppiù inasprire la stizza di Giulio II.

Due cose poi vennero in suo aiuto: la prima fu che il signor di Chaumont, il condottiero dei Francesi, il quale odiava mortalmente il maresciallo Trivulzio, non vedeva a malincuore che la figliuola del suo rivale, la duchessa Francesca, venisse a perdere la signoria della Mirandola, per cui non pensò mai a mandarle soccorso di gente.

La seconda cosa poi che giovò al papa fu, che dopo essere caduta gran neve per molti giorni, finalmente il tempo si mise al sereno, e vennero geli tanto aspri, che da lungo tempo a memoria d'uomo non se ne erano risentiti gli uguali.

Così tutte le fosse intorno alla Mirandola rimasero agghiacciate, e l'acqua che doveva servirle di difesa, aprì per lo contrario il passo per arrivare fino alla breccia, che già era stata aperta nelle mura dal ripetuto folgorare delle artiglierie papali.

Alessandro Trivulzio cominciò a disperare della difesa, tanto più che ogni giorno le vettovaglie venivano a mancare, e troppo scarso era il presidio contro un'esercito così numeroso com'era quello dal quale si trovavano assediati.

Bisognava dunque abbassare la fronte e soggiacere all'imperiosa necessità degli eventi.

A lui fu difficile assai di persuadere la duchessa Francesca alla resa.

La fiera donna persisteva nel voler lasciarsi piuttosto seppellire sotto le rovine della città che cedere alle violenze di Giulio II e dei Veneziani. Finalmente anch'essa fu obbligata a desistere dal suo proposito, ma andò a chiudersi nella rocca, sperando potere in qualche modo prolungare la difesa.

Alla fine, con suo dispetto, la duchessa fu costretta a concedere che dai cittadini della Mirandola venisse inviato al campo di Giulio II un loro oratore per offrire patti di buona resa.

Ma costui trovò che il papa non voleva intendere di accettare condizioni, e si mise a gridare che la città gli si doveva arrendere a discrezione, giacchè egli ne avea promesso il sacco ai soldati

Ci volle del bello e del buono per rabbonirlo, e condurlo a più miti consigli. L'irascibile vecchio si mostrava inesorabile.

Finalmente si arrese alle persuasioni dei cardinali e dei suoi capitani, i quali gli fecero intendere che, specialmente per il padre dei fedeli e pel capo della Chiesa, sarebbe cosa degna di riprovazione il mettere a sacco una città.

Gli dovettero i Mirandolesi sborsare una taglia di semila ducati, o come scrive il Bembo, da 66 libbre d'oro, per essere liberi da ogni molestia. Quindi fu convenuto che i capi resterebbero prigionieri del papa per un dato tempo, il resto delle soldatesche verrebbe licenziato, dopo di avere depositate le armi.

All'alba dell'indomani la Mirandola doveva venire in potere di Giulio II.

Non so se codesto papa rendesse grazie all'Altissimo per l'ottenuto successo; ma ne dubito, perchè Giulio II non era molto proclive alle preghiere e alle solenni cerimonie religiose.

E forse aveva ragione, perchè così non mentiva ipocritamente, nè commetteva sacrilegio, mettendo a parte delle sue contentezze il Signore Iddio, che certo molte delle sue azioni non poteva menargli buone, nè condonarghele come meritorie e tali da riuscire di decoro alla religione di Cristo.

Fanfulla aveva già cominciato non solo ad uscir fuori dalla stanza, dove era rimasto per parecchi giorni, ma anche a girandolare per gli accampamenti, con l'occhio fasciato, e non bene anco rimesso in vigoria. Per cui era tuttora pallido e scarno nel volto, e nella sua persona vi era della spossatezza e dell'inerzia. Siccome però madre natura lo aveva dotato di buoni muscoli e di un temperamento gagliardo, così andava egli fra sè e sè dicendo

— Per la sfida di Barletta, non vorrei invecchiare prima del tempo! Basta, quando potrò fare a mod mio, e infischiarmi di messer lo medico, saprò bene come riacquistare la salute. Qui ci vuol del vino, e di quello prelibato. Se incomincio, affè che ne voglio tracannare mezzo barile al giorno: così rimetterò il tempo perduto!

Andando così per gli alloggiamenti, venne presto a sapere come all'alba dell'indomani l'esercito doveva entrare nella Mirandola.

sciute cinque palle — eppure non sono arrivati che due deputati della maggioranza!

L'onorevole Corte riceve numerose strette di mano dalla destra, che è ben lieta di avere degli avversari gentiluomini e di spirito come lui. Contento il neo di Rovigo dell'accoglienza, abbraccia in inglese l'onorevole Visconti-Venosta.

Exeunt omnes.

GIORNO PER GIORNO

San Giuseppe era falegname.

Nella sua qualità di falegname, visto che stava di bottega a Nazaret, posta sopra un lago, avrà fabbricato anche dei remi. Parliamo quindi di navigazione e di marinai, e verrà fuori giusto il panegirico di Garibaldi marinaio.

San Giuseppe, come falegname, avrà probabilmente fabbricato qualche incassatura di fucile. E il panegirico di Garibaldi, soldato, vien fuori anch'esso giusto giusto.

San Giuseppe, a ore bruciate, avrà fatto probabilmente dei manichi di vanga: fors'anco avrà dato qualche zappata nell'orto, appiè dell'albero dal quale spiccò quella mela bianca e rossa col ramoscello verde, che i pittori hanno messo in mano a Gesù bambino.

Ed ecco Garibaldi agricoltore dei tre colori, e padre putativo d'uno stormo di eroici figliuoli, che hanno dato il sangue per la redenzione comune.

Se questi appunti tentano un panegirista, lo lascio volentieri, limitandomi a mandare « Cento di questi giorni » a villa Casalini.

***

È morta suor Patrocinio.

Fanfulla non è solito a registrare morti di monache: annunzia questa perchè il nome dell'abbadessa del convento di San-Pascal-d'Aranjuez è oramai acquisito alla storia, sebbene per titoli diversi, al pari di quelli di suor Virginia de Leyva, della Perrier, nipote di Pascal e *pensionnaire* di Porto Reale, ecc. ecc.

Non si narreranno dagli storici gli eventi del regno di Isabella II di Spagna, senza che nel cupo quadro campeggi la strana figura di questa monaca, che si vantava di possedere le stigmate della passione, faceva e abbatteva i ministri, e innanzi a cui Narvaez ed O' Donnell ebbero spesso a piegare rassegnati la testa.

***

Era vecchie. Emigrata colla regina in Francia, morì a Tarbes, dopo aver gioito dell'innalzamento del principe delle Asturie al trono di Spagna, dopo aver sofferto, udendo re Alfonso parlare a' sudditi di guarentigie liberali, di progresso e di civiltà.

***

Singolare storia quella della Spagna in questo secolo, dove, fatta eccezione per re Amedeo, il governo non è mai in mano dei ministri, ma sempre in balia di cortigiani stupidi o malvagi; dove quel che si fa nei pubblici uffici è disfatto nelle anticamere, o nelle camere del re o della regina.

Il duca d'Alagon — scioperato e devoto procacciatore di donne al suo principe — un buffone di piazza, Pedro-Collado, soprannominato *Chamorro*; un cameriere, Montenegro; un facchino, Ugarte; un frate, Blas-Ortolaza: ecco gli uomini che governarono la Spagna durante il regno di Ferdinando VII prima della rivoluzione del 1820.

Dopo la restaurazione compiuta dalle armi francesi, le cose non mutano: e le sorti del popolo spagnuolo reggono un prete, Victor Saez; un frate, Fray Manuel Martinez; un ex-servitore, Tadeo Calomarde.

***

Nella storia d'Isabella, il campo è diviso; passionata e devota, inalza da un lato Marfori e Serrano, dall'altro porge la mano al padre Cirillo De La Alameda, prima generale dei francescani, poi arcivescovo di Toledo; al padre Claret, l'autore della *Chiave d'oro*, libro scritto in linguaggio misticamente osceno — e a suor Patrocinio.

***

Don Carlos non è ancora re che *in partibus*.

Ma se egli avesse, come re, una storia, sui primi capitoli getterebbe cupissime ombre la trista figura del curato di Santa Cruz!

***

Un telegramma di Münster ci fa sapere che ieri fu arrestato e condotto in carcere il vescovo Brinckmann.

Il mirallegro a monsignore. Veggo già per aria, tra le nuvole d'un prossimo concistoro, il suo cappello di cardinal.

Se l'onorevole Toscanelli dovesse avere la stessa disgrazia del vescovo, sono sicuro che ci piglierebbe il cappello anche lui.

LA FONDERIA DI FIRENZE

Parrà che io colga tutte le occasioni per punzecchiare l'onorevole Bonghi. E non è proprio vero.

L'onorevole Bonghi mi è simpatico a più di un titolo: vorrei dirne bene... ma certe volte come si fa?

Io comincio a invecchiare, e ogni capello che mi casca, ogni illusione che perdo mi cagionano dolori che non ridico.

**

Esisteva da quarant'anni a questa parte a Firenze una fonderia di statue in bronzo, istituita dal granduca Leopoldo II, e di cui fu direttore fino a che visse, cioè fino a poche settimane fa, un artista celebre meritamente in Europa. Clemente Papi.

Da quello stabilimento uscirono le più belle fusioni che si sieno avute nel tempo nostro; e tali che colla fonderia di Firenze neanche potè rivaleggiare quella di Monaco di Baviera.

Morto il Papi — che ti fa il ministero della pubblica istruzione?

Sopprime la fonderia.

Bravo! ma bravo di cuore!

**

Direte: ci saranno le sue ragioni.

Ecco, le *ragioni* non sono mai state il forte del ministero di istruzione pubblica: le sue disposizioni, che muoiono, così presto, per solito, muoiono, secondo un medico amico mio, per anemia di argomenti.

**

Perchè non paia che io racconti fandonie dirò nettamente, minutamente come stanno le cose.

Delle ragioni non ce ne potevano essere che:

1ª Mancanza di un direttore capace di mantenere in onore la fonderia;

2ª Necessità di quel locale per altri usi giudicati urgenti;

3ª Ristagno nelle commissioni;

4ª Desiderio di notevoli economie nel bilancio.

Se ce n'è un'altra, la dicano: ma io sfido chiunque a trovarla.

**

Ora:

Il Papi lasciò allievi abilissimi — tali che potevano serbare lo stabilimento nel credito già acquistato; tant'è vero che il Papi, negli ultimi anni della sua vita, dava sovente ad alcuno di quelli allievi l'incarico di sorvegliare e dirigere in vece sua i lavori.

Il locale non è adatto ad alcun altro uso: per ridurlo, occorrerebbe distruggere i quattro grandi forni fusori, più l'altro per le fusioni colossali: che è quanto dire buttar via le 70,000 lire spese in quei lavori che terminarono soltanto, notate bene, nel 1873: e spendervene altrettante per riedificare sulle rovine.

Allo stabilimento non mancavano commissioni davvero. Difatti per la sua soppressione rimangono sospese quattro fusioni: una destinata agli Stati Uniti, un'altra per la Sassonia, una terza commessa dal Duprè, e finalmente i bassirilievi per la base del monumento al duca di Genova, ordinati da S. M. il Re.

Scartati i tre primi argomenti, non rimane che il quarto — quello dell'economia.

L'economia difatti c'è.

Sopprimendo la fonderia di Firenze, il bilancio del ministero si trova sgravato annualmente della cospicua somma... — attenti signori! — della cospicua somma di lire 3,000.

E quando avrete finito di ridere, ripeterò: *tremila!*

**

I giornali fiorentini sono tutti d'accordo nel giudicare severamente, più ch'io non faccia, questa disposizione.

Unisco la mia voce alla loro.

Forse l'onorevole Bonghi ha pensato che il numero degli uomini illustri essendo in decrescenza, sarebbe venuto un giorno nel quale la fonderia non avrebbe avuto più nulla da fare.

Sia logico l'onorevole ministro, e accolga anche la domanda del *Pompiere*, il quale attende che sien posti all'asta tutti i quadri del *Bronzino* esistenti nelle gallerie degli Uffizi e di Pitti.

Ubi major minor cessat.

CRONACA POLITICA

Interno. — *Al Senato.* — Scampanellata, lettura del processo verbale, ecc., ecc.

« Bilancio delle finanze. » Avanti l'onorevole Minghetti.

Ma l'onorevole Minghetti non c'è: va combattendo a Monte Citorio per nove milioni, e pianta in asso i novecentotrentanove del suo bilancio, che già più non gli scappano. Proprio come il pastore della parabola, che abbandona l'ovile chiuso per correr dietro alla pecorella smarrita.

Per fortuna, c'è l'onorevole Finali che farà le sue veci. Dunque, sotto l'onorevole Finali.

Discussione generale. — Nessuno che domandi la parola.

Discussione degli articoli: eccone centosedici che passano senza discussione. Si presenta il centodiciassettesimo. — Alto là! — L'intima l'onorevole Sineo, e si volge al ministro, chiedendogli un progetto qualunque che emancipi il sale dalla tirannia del monopolio.

Ha còlto proprio il buon momento l'onorevole Sineo, mentre l'onorevole Minghetti armeggia alla Camera per quella miseria del registro.

Il sale farà il piacere d'aspettare: l'ora della sua emancipazione verrà; ma chi può dire in quali abissi del tempo di là da venire si va attualmente maturando!

Nuova lettura di articoli: il bilancio è esaurito.

« Convenzione addizionale col Belgio sulle cartoline postali. »

Passata.

« Codice penale. »

Rimandato alla Commissione l'articolo 239, gli altri, fino al 254, approvati.

(*Sarà continuato.*)

** Le crisi, massime le municipali, le si fanno o non le si fanno. E per giungere a questo, non c'è nemmeno bisogno d'essere il marchese Colombi.

Ora a Genova la crisi ci è; ma si vorrebbe far in guisa come se non ci fosse.

La Giunta s'è dimessa che son tre giorni, ma non importa. Si riconvocherà il Consiglio perchè la rinomini con tanto voto al barone Andrea Podestà, che l'indichino alla scelta del ministero pei sommi onori municipali.

Di questo — secondo il *Corriere Mercantile* — c'è bisogno assoluto, perchè il barone ha già la sua nomina in tasca, e lo vedremo da un punto all'altro saltar su, *Deux ex machina*, a dire: Il municipio son io.

Questa, in certe sfere, sarebbe sembrata una soluzione: io la direi invece... Ma quello che io la direi non importa: lettori, dite la vostra, che io son pronto a sottoscrivere.

** L'*Armonia* ha firmato il richiamo del cavaliere Nigra da Parigi. Ringrazio dall'intimo del cuore Don Medicina, lo ringrazio *fortiter et soaviter* in nome del cavaliere. E perchè? Semplicemente perchè l'onorevole Miceli, vedendo che le sue insistenze per farlo venir via di là sarebbero cacio sui maccheroni degli scaccini d'Italia, si farà scrupolo d'ora in poi di lasciare in pace il cavaliere per non dar gusto all'abate. Un altro colpo, Don Medicina, e avrete assicurata al ministro un'eternità parigina.

Estero. — Torna in campo Gambetta.

È all'influenza di Gambetta che il duca Audiffret-Pasquier deve la sua elezione alla presidenza dell'Assemblea, e gliela deve specialmente perchè nemico dichiarato implacabile del bonapartismo.

Se il programma del signor duca è tutto qui!... Ma via, ne ha un altro: il parlamentarismo, l'ho detto anche ieri. E anche sotto questo aspetto c'è un'analogia fra Gambetta e il nobile duca. Almeno gliel'ha trovata il ministro dell'interno Chabaud-Latour, che vuolsi abbia detto all'avvocato della difesa a oltranza: « Se il re Luigi Filippo, ch'io ben conoscevo, avesse avuto nell'opposizione un uomo della vostra tempra, non avrebbe mancato di attirarlo a sè, e di farne un ministro. »

Il generale disse tutto ciò coll'intenzione di fare un complimento al signor Gambetta. Che questi l'abbia preso per buona moneta? N'è ben capace.

Figuratevi se ne fu l'uomo più lieto del mondo.

Finalmente egli avrebbe potuto, dopo tanto tempo rivedere la Violante!

Poi ritornava a pensare a quell'occhio di meno, e gli nasceva un dubbio, cioè se egli sarebbe ancor piaciuto, così concio com'era, alla sua innamorata.

Perchè nella costanza delle donne egli aveva avuto sempre poca fede.

E questo dubbio a un tratto gli cacciò addosso del malumore. Si pose a sedere sull'argine di un fossatello, tutto uggioso e pensoso.

Povero Fanfulla! Non aveva più la vivace allegria dei suoi bei tempi!

Nel mentre che se ne stava così rannuvolato si sentì battere sulla spalla.

Si volse indietro, e vide papa Giulio II.

Levatosi tosto in piedi, ossequiò Sua Santità.

— Signor Fanfulla, mi duole assai che in servigio della nostra persona voi abbiate dovuto incontrare un tale sinistro. Ma non ci scorderemo mai di voi, e vivete sicuro che in papa Giulio II avrete sempre non solo un protettore, ma un amico.

Fanfulla ringraziò con quel meglio garbo che gli fu possibile.

Il papa allora si trasse di tasca una borsa di seta rossa, con frangie d'oro, e porgendola al soldato, dicevagli:

— Accetta questo dono; non già che io intenda con pochi ducati offrirti la ricompensa di quanto hai fatto per me, ma perchè tu lo serbi in mia memoria. Veramente avrei potuto regalarti una qualche abbazia, o crearti vescovo, ma sarebbe stato un brutto tiro che avrei fatto a Santa Madre Chiesa!...

Non ci era verso di poter ricusare, e Fanfulla accettò, pensando, del resto, fra sè e sè che quel dono se l'era guadagnato, che se anche i ducati contenuti in quella borsa fossero stati più di mille, non gli ricompravano mai l'occhio perduto, e che finalmente un buon gruzzolo di monete in tasca fa sempre comodo.

Il papa era in quel giorno di un umore gioviale e benigno. Nè poteva essere diversamente, dacchè avesse raggiunta la meta.

Per cui, fregandosi le mani con una vivacità quasi giovanile, ripigliò a dire

— Dunque finalmente domani potremo entrare nella Mirandola, e la città sarà nostra.

— Ve ne faccio le mie congratulazioni, Santo Padre. E dovete ringraziare l'Altissimo Iddio se mi trovo in questo stato, perchè altrimenti...

— Che cosa avresti fatto?

— Bella, avrei mantenuto il giuramento fatto a me stesso.

— Cioè?...

— Di essere il primo ad entrare per la breccia.

— Furfante — risposegli sorridendo Giulio II — avresti osato tanto, ad onta del mio divieto.

— Che volete, Santo Padre, non potevo essere spergiuro.

— A proposito, ora mi sovviene qual desiderio ti spingeva: quello di correre a rivedere tua moglie, che è dentro la Mirandola, e che si chiama... si chiama...

— Violante.

— E intorno alla quale mi raccontasti certa storia, di cui Dio mi confonda se più mi ricordo una mezza sillaba. Faresti bene a narrarmela un'altra volta.

E Fanfulla ripetè la storia.

— Dunque tu vuoi che io m'interponga presso la Serenissima perchè codesta donna sia assoluta, e torni in grazia della repubblica?

— Sì, Padre Santo, intercedo da voi questo favore.

— Ma quale è la colpa commessa da codesta donna?

— Nessuna; un falso sospetto e null'altro.

— E l'accusavano?

— Di parteggiare per Vostra Santità prima che fosse fatta la pace.

— Come, costei parteggiava per me?

— Non dico questo, ma pare che i signori Dieci se lo fossero fitto in testa, e voi sapete che codesti messeri sono piuttosto caparbi di mente, e di cuore non troppo tenero...

— Ma non so capire perchè la sospettassero mia partigiana.

— Oh questo poi non l'ho mai potuto capire nemmeno io.

— Basta, ti voglio rendere questo servizio, e siccome senza dubbio questa sera l'oratore dei Veneziani debbe venire alla presenza mia, non dubitare che la tua domanda verrà esaudita.

— Giacchè Vostra Beatitudine è disposta a far grazie, mi faccio ardito di domandarvene un'altra.

— Parla.

— Che egualmente vogliate perorare a pro di un disgraziato il quale attualmente si trova chiuso nei Piombi di Venezia, forse senza più speranza di uscirne.

— E come si chiama?

— Ercole Cantelmo.

— Parente del signor Cantelmo, che sta qui in campo?

— Nientemeno che figlio di codesto onorevole gentiluomo.

— E per qual colpa?

— Ugualmente per avere parteggiato per Vostra Santità.

— Corpo di Dio, costui nei Piombi per lo stesso motivo? Ma come puoi dire che fosse esso partigiano mio?

— Perchè disertò le bandiere della Serenissima, e si mise sotto le insegne della Lega, prima col duca di Ferrara, indi coll'imperadore Massimiliano, alleati allora della Santità Vostra. Ora invece voi siete divenuto amico dei Veneziani. Egli pareva pentito di star al soldo dell'imperadore, ma i signori Dieci non gliela menarono buona, e avutolo nelle mani, lo cacciarono nei Piombi, senza alcuna pietà verso quel vecchio di suo padre, il quale si travaglia sempre nei rischi e nelle fatiche della guerra, fedele fino alla morte alle bandiere di San Marco.

— Fanfulla, ti giuro che non mancherò di prestarmi anche a favore di costui, e voglio credere che la repubblica di Venezia non sarà per negarmi così lieve favore. La Serenissima sa bene di qual umore sia Giulio II, e che qualche volta per una cosa da nulla egli è capace di mettere a soqquadro la terra.

E siccome in quel frattempo arrivava il duca d'Urbino con altri capitani dell'esercito, così il colloquio fra Giulio II e Fanfulla rimase interrotto.

Fanfulla, allontanato che si fu il papa, disse fra sè e sè

— Speriamo che la memoria non venga a fallire in codesto vecchio. Ma non lo credo. Egli ha una testa capace di contenere il mondo.

La sera i capitoli della resa vennero da ambo le parti firmati e giurati sugli Evangeli.

Come Giulio II aveva preveduto, vi si trovò presente anche l'oratore dei Veneziani. Egli si ricordò di Fanfulla, e della promessa fattagli. Per cui non chiese, ma quasi impose, con quei suoi modi che non soffrivano ripulsa, l'assoluzione tanto della Violante che del Cantelmo.

L'oratore veneziano, inchinandosi profondamente, rispondeva che si sarebbe fatto un dovere di significare al governo della repubblica il desiderio esternatogli da Sua Santità.

(*Continua*)

** La Camera prussiana ha votato quel che voleva il signor di Bismarck.

Non ripeto col poeta latino: *Stat pro ratione voluntas;* l'avrei fatto ieri, forse in un accesso di libera Chiesa in libero Stato. Oggi non posso più farlo. Poche parole d'un diario ultra-cattolico germanico m'hanno convertito al bismarckismo, in Germania, ben inteso. Leggete:

« Le parole del Papa sono ispirate dallo Spirito Santo, la potenza dello Spirito Santo sorge in esse contro la potestà civile. »

Sono un'insulsaggine? È il parere del *Cittadino* di Trieste, non il mio. Io le proclamo la più alta, la più chiara manifestazione dell'infallibilismo, delle sue tendenze e delle ultime conseguenze a cui mira.

Venitemi ora a parlare dei benefici del così detto libero esame, dinanzi a queste mutilazioni della ragione e della coscienza patriotica!

Il principe di Bismarck ha ragione! O che avrà egli fatta la Germania e resala grande e potente per darla a sfruttare all'oscurantismo?

** Il processo Ofenheim, seconda edizione riveduta e corretta, e con un'appendice interessante, uscirà quanto prima in luce a Vienna, delizia dei dilettanti di scandali e dei *macchinisti* d'ogni paese.

Figuratevi, s'è venuto a sapere che uno dei testimoni a difesa — un pubblico funzionario — *in illo tempore* s'era lasciato prendere a un gruzzolo del concessionario delle ferrovie ottomane, dandogli ragione mentre avrebbe avuto torto marcio. Venutolo a sapere, l'Ofenheim gli avrebbe tenuto suppergiù questo discorso:

« Ohè, compare, o ci laviamo la faccia a vicenda, o ti porto con me su quel tale banco, troppo duro e troppo rozzo per delle persone per bene come siamo noi. »

Il dilemma era stringente, e il povero consigliere, fra i due mali, scelse il... peggiore, e aggiunse alla prevaricazione lo spergiuro.

. . . .

Quando poi avremo ben diguazzato in questa fangaia, domanderò chi ci avrà guadagnato. La moralità pubblica forse? Vorrei saperlo. Del resto, sia fatta la giustizia e perisca il mondo.

La giustizia, intendiamoci bene, non lo scandalo; la giustizia è la moralità; lo scandalo è semplicemente il cinismo.

** Vedo assai compromessa la situazione parlamentare del *petroliere* Mitchel a Tipperary.

Eletto la prima volta per acclamazione, perchè non avea competitori, le consuetudini inglesi vietavano che si chiamassero i tribunali a decidere della sua eleggibilità. Ma a sua volta un competitore egli l'ha avuto nel signor Moore, che senza tante cerimonie fece capo alla giustizia, e tutto porta a credere che questa lo dichiarerà ineleggibile. Un condannato, per quanto politico, non è eleggibile in Inghilterra se non abbia subita la sua condanna. E questo è il caso del Mitchel.

Il quale, del resto, si ricusa a difendere le sue ragioni dinanzi ai magistrati. E perchè? Probabilmente perchè sa d'aver torto, ma non lo dice, e si chiude nella massima che sono tutti venduti al potere.

Ci sarebbe caso che il signor Mitchel, durante il suo esilio, sia stato anche in Italia, per esempio, in quel paese dove l'*infame governo* è la salsa di tutti i manicaretti politici e il *Gloria* di tutti i salmi?

Ne ha assunto il gergo tanto a puntino!...

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Il professore Filopanti fece ieri sera la sua conferenza.

L'aula era già piena mezz'ora prima che egli cominciasse. A destra dell'oratore c'erano quasi tutti gli assessori e i consiglieri comunali di Roma; a sinistra (che bella sinistra!) un gruppo di signore. Di faccia all'oratore due eccellenze, gli onorevoli Bonghi e Finali: il presidente del Consiglio e l'onorevole Spaventa [illegible] si scusarono per lettera. Ingegneri, deputati, uomini d'affare sparsi per tutta la sala.

Una carta topografica di Roma e dei suoi dintorni, gli studi di vari progetti per il Tevere, una piccola bacchetta da servire all'oratore per additare i punti principali della carta e dei progetti, completavano la messa in iscena.

Alle 9 il professore Filopanti, salutato da un applauso di sincera simpatia, prese la parola. Riassumerò alla meglio ciò che egli disse in un discorso di tre ore, ascoltato con grandissima attenzione.

★

I progetti del generale si compendiano in una lettera del medesimo al professor Filopanti, letta all'adunanza. [illegible] il Tevere a sinistra da un punto superiore alquanto alla foce dell'Aniene, fargli percorrere a ritroso, [illegible] stesso, prima la valle dello stesso Aniene, poi, lasciando a sinistra il monte Sacro, la valle della Marranella di Pietralata, indi tagliare le alture di porta Furba, e venir giù a seconda per la valle dell'Almone, riunendo il nuovo al vecchio Tevere poco sopra San Paolo. Per il letto del Tevere dentro Roma correrà ancora una considerevole quantità d'acqua, regolata da una chiavica di immissione, e continuerà parallelamente al Tevere il suo cammino separato, colmando e fertilizzando le vaste pianure del Maccarese. Il generale adotta il progetto di porto proposto dall'inglese Wilkinson, e della strada ferrata Semenza. Si loda il progetto della bonificazione dell'agro romano.

Di mano in mano che il professore leggeva i vari paragrafi della lettera, additava le relative posizioni [illegible] sull'ampia mappa, sospesa [illegible]. Indi egli si diede a trattare partitamente dei singoli progetti indicati nella lettera del generale, e specialmente di quello della deviazione del Tevere. [illegible] degli altri principali progetti, [illegible] Possenti, [illegible] Canevari, Vescovali, Bergonzi, Mattioli, Randanini, Mora, Amadei, notandone sommariamente i pregi ed i difetti.

★

Disse e dimostrò il progetto del generale Garibaldi preferibile agli altri moderni progetti rivali, ed anche all'antico di Giulio Cesare, somigliante però in molta parte a quello di Garibaldi.

Disse che la deviazione a destra per la valle dell'Inferno attorno al Vaticano importerebbe un movimento di terra di 50 milioni di metri cubici, mentre alla deviazione a sinistra basterà un movimento di 24 milioni di metri cubici, essendo ampie, spianate, e di pochissima elevazione le tre valli da percorrersi, Aniene, Pietralata ed Almone, tutto terreno alluvionale, ed il passaggio interposto fra la Pietralata e l'Almone, di roccia vulcanica, elevandosi solamente a 41 metro e mezzo sul livello del mare. La profondità del cavo, combinata colle altissime e larghissime arginature fatte colla terra escavata, lo farebbero capace di una piena anche tre volte superiore a quella del 1870.

Il canale urbano dovrà portare 100 metri cubici di acqua anche in istato di magra. Con alcune rettificazioni avrà cadenza maggiore del bisogno, e potrà risparmiarsene una parte per cavarne una forza motrice di quattromila cavalli.

Il professore mostra nondimeno che per dare al grande cavo nuovo una sufficiente pendenza atta ad impedire l'interrimento in tempo di magra, metà della quale deve passare per Roma, sono indispensabili alcuni altri tagli, di una lunghezza complessiva di cinque chilometri: essere poi ragionevole di fare una piccola deviazione del ramo ostiense presso alla foce, onde colmare lo stagno di Ostia.

Si può ridurre ad un quinto l'ampia spesa che costerebbe il colmare per intero le svolte abbandonate del Tevere, rialzandone soltanto a declivio il letto, in guisa da lasciare nel mezzo una savenella pel deflusso delle acque pluviali e di sorgiva.

★

Passando alla spinosa questione economica, il professore stima 30 milioni la spesa del cavo principale, 10 milioni i ponti ed altre opere murarie pel Tevere, 16 milioni il porto, 14 milioni di altre spese: in tutto 80 milioni. Fra gli articoli delle spese diverse, notiamo con lode che egli si preoccupò di assegnare un milione per le baracche di legno, a riparo degli operai, ed un altro milione pel trasporto in ferrovia di quelli di altre provincie, da Roma alle loro abitazioni avanti al principio della stagione delle febbri, e di là a Roma al cessare della cattiva stagione.

Egli ha tuttavia poca speranza di poter ottenere dal governo la somma di 80 milioni. Un'alta autorità finanziaria e politica disse al generale che credeva potersi dal governo appoggiare la proposta in Parlamento di un sussidio di 30 in 40 milioni. Ora il prof. Filopanti crede che sarebbe cosa utile all'attuale progetto, ed un desiderabile principio di un nuovo indirizzo economico, l'imitare l'esempio dei soldati romani, che costruivano alla fine di ogni marcia il terrapieno del loro campo, e si prestavano pei pubblici lavori di acquedotti, ponti e strade. L'applicazione dell'esercito, due o tre reggimenti per [illegible] ai lavori del Tevere, che pur debbono servire [illegible] difesa della capitale, risparmierebbe un 30 milioni. [illegible] 50, dei quali toccherebbero 40 al Parlamento, e 10 fra il municipio e la provincia.

[illegible] propose per la bonifica dell'Agro romano l'espropriazione forzata con compenso, scoli, piantagioni, [illegible] progressiva [illegible] di zone risanate e fertilizzate attorno alla città.

La moltitudine difficilmente associa l'idea di un'alta intelligenza a quella di un'alta bontà; ma se questi grandiosi e bellissimi disegni del generale Garibaldi [illegible] coronati di effetto, nessuno potrà negargli la lode che gli spetta, d'uomo di genio.

★

Ripeto, ho riassunto meglio che potevo; ma i *bravo* e [illegible], gli applausi degli uditori, le congratulazioni vivissime ricevute in fine provarono che il professore [illegible] ha fatto un lavoro, il quale, come tutto ciò ch'egli scrive o dice, è fino a un certo punto un'opera di [illegible].

Reclamo perciò la stampa della conferenza.

★

[illegible], davvero splendida, è venuta quest'oggi a fare onore a San Giuseppe e a Garibaldi, i due santi del vecchio e del nuovo Testamento.

[illegible] dei tamburi della civica mi avverte che [illegible] c'è pellegrinaggio patriotico per villa Casalini, dove sono giunti stamane moltissimi telegrammi, con mille auguri per il generale.

Abbiano pazienza tutti coloro che aspettano un annunzio o un *soffietto;* ne riparleremo domani. Corro, quantunque non civico, a villa Casalini io pure.

★

Notizie fresche fresche della celebrazione di S. Giuseppe a Monte Citorio.

Prima che la seduta cominci, l'onorevole di Sambuy va a mettere un mazzetto [illegible] nella [illegible] dell'onorevole Massari ed uno nel bicchiere che è sul banco del presidente.

L'onorevole Massari fa il suo ingresso nell'aula con altri due o tre mazzetti di viole avute nei corridoi.

Quando il presidente entra un usciere gli presenta un pacchetto di carte di visita.

I pochi deputati che sono nell'aula salgono al banco della presidenza a fare i loro auguri all'onorevole Biancheri [illegible] all'onorevole Massari, che è al suo posto di [illegible].

L'onorevole Salvatore Morelli, devoto di Sant'Oronzo, non si era ricordato di S. Giuseppe. Quando glielo rammentano si precipita anche lui al banco della presidenza.

★

Ricordo agli amatori il terzo concerto Sgambati Pinelli, domani alle 3 alla sala Dante, e passo subito a darvi notizie della rappresentazione dell'Apollo di ieri sera.

Si rappresentava l'*Aida*.

Il signor Niccolini, forse perchè non bene in voce, stimò conveniente affidare la parte del tenore esclusivamente all'orchestra durante i due primi atti dell'opera, e specialmente al finale del secondo atto.

In compenso però al famoso: *Io son disonorato* soppresse il *si bemolle* (è un si be molle!) come l'onorevole De Zerbi, anche per malattia, soppresse il *sì* nell'appello nominale sulla legge per l'aumento ecc. ecc.

★

Nè basta ancora. — Prima che si alzasse la tela pel [illegible] atto, si presentò al pubblico un tale che con suono tremolante disse: *Per istantaneo abbassamento di voce del tenor Niccolini verrà sospeso il duetto fra lui e la signora Pozzoni.*

Ecco, all'idea di veder Niccolini sospeso per il duetto e con lui la signora Pozzoni, il pubblico fu preso da profondo raccapriccio, come se fosse stato composto tutto di Anastasi, ed involontariamente gli sguardi degli spettatori si fissarono sui cieli del palco scenico aspettando la *sospensione*.

Rassicuratevi, non vi fu altro che una soppressione, quella del citato duetto.

★

Una proposta.

Chi compera il biglietto ha diritto allo spettacolo intero. Quando si sopprime qualche pezzo bisognerebbe, a parer mio, restituire sul prezzo quel tanto che può valere il pezzo soppresso. A ciò fare è mestieri una tariffa; per esempio sulla base del biglietto a dieci lire, per l'*Aida* potrebbe stabilirsi la seguente:

1° *Celeste Aida*, cantata da Niccolini in chiave di zanzara e di Mauregato, perchè non corrispondente a quella scritta da Verdi . . . . Cent. 0,00

2° *Qui dove in dolce palpito* (duetto fra la Pozzoni e la Wiziack . . . . . Lire 4,15

3° *Le forcate imbalsamate*... quando si possono rivedere . . . . . » 2,80

4° *Cara patria*, aria della signora Wiziack » 0,05

E così via via: e allora potranno annunziare, come fecero a Salerno, che per indisposizione del basso profondo si toglierà l'*aria* al pubblico.

[illegible]

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 8 1/4 — Sera 3ª di giro. — *Rigoletto*, musica del maestro Verdi. — Ballo *Le figlie di Cheope*, di Monplaisir.

Valle. — Ore 8. — *La grande-duchesse de Gerolstein*, musique de Offenbach.

Rossini. — Ore 8. — *I falsi monetari*, musica del maestro L. Rossi.

Capranica. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *Na strana somiglianza d'un frate buono e n'auto mariuole*, con Pulcinella.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *I briganti*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — *L'infamata*, con Stenterello. — Ballo *Le metamorfosi di Arlecchino*.

Valletto. — *Bosco redivivus*.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Al principio dell'odierna tornata della Camera l'onorevole Odescalchi ha interrogato il ministro di grazia e giustizia sulla vendita dei beni ecclesiastici nella provincia romana.

Rispose l'onorevole Vigliani, chiarendo l'operato della Giunta liquidatrice, e l'incidente non ebbe seguito.

La Giunta delle elezioni doveva occuparsi questa mattina dell'esame dell'inchiesta giudiziaria eseguita in conformità degli ordini della Camera sull'elezione dell'onorevole Toscanelli a Pietrasanta, ma non essendosi trovata in numero legale, l'esame di quell'inchiesta è stato differito dopo le vacanze pasquali.

TELEGRAMMI STEFANI

RAVENNA, 18. — Il *Ravennate* pubblica dispacci da quasi tutta la provincia sul terremoto di questa notte. Generalmente non vi fu alcuna disgrazia. Solo a Cervia fu ferita una donna, essendo caduto il pavimento.

MUNSTER, 18. — Il vescovo Brinckmann fu arrestato questa mattina alle ore 7 e condotto a Warendorff per subire la pena inflittagli di 15 giorni di carcere.

LONDRA, 17. — Mitchel, deputato di Bridfort, è morto.

Il *Times* ha da Calcutta in data del 17: Sono sorte alcune difficoltà col sovrano di Birmania relativamente alle frontiere e all'alta sovranità sugli Stati indipendenti. I Birmani occuparono il territorio contestato, e ricusano di ritirarsi.

Sir Douglas Forsyth andrà a Mandalay. Egli ricevette l'istruzione di insistere, ed è probabile un accomodamento.

Alcune truppe saranno spedite per precauzione nella Birmania inglese.

COSTANTINOPOLI, 18. (1) — Il sultano fece ieri una eccellente accoglienza all'ambasciatore d'Austria e riconobbe che questi riferì esattamente le parole che il sultano gli diresse nell'ultima udienza accordatagli, ma constatò che le esigenze finanziarie lo obbligano a modificare le sue prime intenzioni circa le ferrovie ottomane, per conseguenza il sultano soggiunse che egli fece scrivere all'ambasciatore a Vienna per annunziargli le sue nuove intenzioni. In complesso l'ambasciatore d'Austria-Ungheria ricevette una soddisfazione personale; il governo austriaco subì uno scacco nella sua domanda, il sultano si è disdetto e inflisse una smentita al gran vizir.

VIENNA, 18. — Don Alfonso, fratello di Don Carlos, è giunto a Frohsdorff, presso il conte di Chambord.

Il seguito dell'imperatore in occasione della sua visita al Re in Venezia si comporrà di due aiutanti di campo generali, di 4 aiutanti di campo, del conte Andrassy, del barone Hoffmann, capo sezione al ministero degli affari esteri, del barone Braun, direttore del gabinetto dell'imperatore, e di 3 consiglieri del ministero degli affari esteri.

BERLINO, 18. — La Camera dei deputati, dopo viva discussione, approvò i due primi articoli del progetto di legge relativo alla soppressione delle dotazioni dei vescovi cattolici.

Il deputato Wendt, del centro, malgrado una viva opposizione della Camera, lesse l'enciclica del Papa, avendo il presidente dichiarato che, secondo il regolamento della Camera, non poteva impedirne la lettura.

PARIGI, 18. — Il cav. Nigra parte questa sera per Venezia per assistere all'inaugurazione del monumento Manin.

Cabrera visitò oggi l'ambasciatore di Spagna. Egli partirà questa sera per Barcellona e quindi andrà probabilmente a Madrid.

BARCELLONA, 18. — Il generale Nouvilas giunse qui con parecchi ufficiali e 500 soldati, scambiati con altrettanti prigionieri carlisti.

VERSAILLES, 18. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Si approva con 431 voti contro 260 voti la proposta che proroga l'Assemblea dal 20 marzo fino all'11 maggio.

Discutesi la proposta Courcelle, della destra, tendente a sopprimere le elezioni parziali finchè siano fatte le elezioni generali.

Gli oratori della sinistra, e specialmente Gambetta, dichiarano che voteranno in favore di questa proposta, purchè si fissi la data dello scioglimento dell'Assemblea.

La proposta Courcelle è presa in considerazione.

L'estrema sinistra e i bonapartisti votarono contro.

Approvasi con 371 voti contro 312 l'articolo addizionale che incarica l'ufficio di presidenza di porre in esecuzione l'articolo 9 della Costituzione che stabilì Versailles sede delle due Camere.

Approvasi da ultimo la proposta di Soubeyran, la quale autorizza il ministro delle finanze a prendere le opportune misure per rimborsare il prestito Morgan.

Gli uffici eleggeranno domani la Commissione per esaminare la proposta Courcelle ed eleggeranno pure la Commissione di permanenza.

(1) Questo dispaccio allude evidentemente ad una notizia che l'Agenzia non ha ricevuta.

Rigaglie

.*. Il telegrafo ha già parlato del terremoto di Ravenna, ma la scossa, a quanto pare, si è anche sentita altrove. Ad Ancona verso cinque minuti dopo l'altra notte [illegible] i campanelli suonarono, [illegible] le porte si apersero. » Lo afferma il *Corriere delle Marche*, e tutta questa roba sarebbe avvenuta [illegible].

La scossa durò [illegible] secondi [illegible] e fu tale che [illegible] aperti e non credevo che un carro tirato da cavalli abbandonati a loro stessi passasse sotto le finestre di casa.

Venezia, Forlì, Cesena, Rimini, Macerata provarono — per quel che si sa dalle prime notizie — il terremoto esse pure. A Rimini, dove accaddero i maggiori guasti, si sa d'una ragazza rimasta sotto le rovine. Cadde una parte del cornicione del teatro, e la torre dell'orologio, come fosse stufa d'essere stata ritta tanti anni, si piegò.

Si parla di altre disgrazie a Cesena, ma nè io, nè il *Corriere* abbiamo notizie sicure; e perchè il proverbio dice: « Nessuna nuova, buona nuova » [illegible] che nulla di sinistro [illegible] di Pio VI e VII.

.*. Venezia è il punto dove mirano oramai tutti gli Italiani. Prima le feste per Manin, poi quelle per Francesco Giuseppe; c'è nel contrasto qualcosa che solletica l'appetito anche più del dovere.

Apro il *Rinnovamento* e vi leggo come un abbozzo di programma di ciò che si farà per l'imperatore. Abbozzo, intendiamoci, che il disegno proprio e vero non c'è ancora. Noto, fra le particolarità, questa: al suo arrivo, il sovrano d'Austria prenderebbe posto insieme col nostro Re nella stessa lancia a sedici remi, che servì, nel 1866, all'ingresso trionfale del Re d'Italia. Per ora è stabilita una rivista, cui prenderebbero parte ottomila uomini; una visita ai lavori della stazione marittima; un'altra allo stabilimento dei bagni, serata di gala alla Fenice, illuminazione di piazza San Marco, fatta dal non mai tanto cavaliere Ottomo e per la *bonne bouche* una rivista della flotta italiana, passata dai due sovrani.

Tutto ciò, s'intende, col beneficio dell'inventario, ma io non dubito che il governo italiano saprà restituire in Venezia all'imperatore Francesco Giuseppe la stessa accoglienza che trovò a Vienna il Re Vittorio Emanuele.

Il Cuoco.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Società Enologica Toscana

La coltivazione della vite in Toscana rese sempre un profitto incomparabilmente maggiore delle spese che s'impiegano per educarla.

La raccolta del vino [illegible]

Peccato che [illegible] non abbia ancora [illegible] uno [illegible]

[illegible] la [illegible] *Società Enologica* [illegible] Programma [illegible] nostro giornale [illegible] quarta pagina.

Precipuo scopo di questa Società è di rendere migliori [illegible] come non [illegible] di dubbio, fare sempre ottimi affari [illegible]

[illegible] questa Società, non possiamo fare a meno di rallegrarci coi suoi promotori [illegible]

È evidentemente [illegible] Governo, il quale [illegible] incontentabile nelle giuste sue esigenze, ogni qual volta deve [illegible] un decreto reale che afferma la costituzione di una [illegible] per azioni.

È un indizio sicuro della sua prospera esistenza l'ambizione anco [illegible] la sua modesta emissione non di due o tre milioni, ma cento mila lire — e ciò significa che la *Società Enologica Toscana* vuol procedere saviamente, [illegible] affari con mezzi propri e non con quelli degli altri.

SOCIETA' ENOLOGICA TOSCANA per la produzione di vini in Toscana e per lo smercio dei medesimi in Italia e all'Estero.

Capitale Sociale Lire 100,000 rappresentato da **1000** Azioni di **L. 100** ciascuna, da aumentarsi fino a **2 milioni.**

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA A 1000 AZIONI DI L. 100 CIASCUNA

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE. **Mariani** cav prof **Antonio**, *presidente*; **Niccolini** march ing **Giorgio**, *vice-presidente*; **Saletti** comm. **Brandimarte**; **Lapini** cav ing. **G. Metello**; **Orosi** cav. prof **Giuseppe**, **Tesi** avv **Giuseppe**. **Baccigalupo Giovacchino**; **Sacchi Angiolo**, **Galletti** conte dott. **Paolo**, *Segretario*; Direttore tecnico **Bettini** dott. **Carlo Napoleone**; Sindaci, **F. Montelatici**; **F. Formigli**.

PROGRAMMA. Vinta la terribile *crittogama*, l'industria del vino è tornata in questi ultimi tempi a rifiorire in Italia, e tra breve diverrà la principale sorgente di ricchezza pel nostro paese. Per, affinchè possa offrire grandi risorse alla nazione nostra, non basta che quest'industria aumenti la sua produzione, è necessario pure che la migliori e la accrediti all'estero, presentando su mercati stranieri vini buoni, maturi, di tipo costante ed in grande quantità. Per ottenere ciò i più distinti enologi italiani riconobbero insufficienti gli sforzi isolati di ciascun produttore, e sentirono il bisogno di adoperarsi per la costituzione di bene ordinate Società Enologiche, le quali riunendo le forze di tutti, capitalisti, produttori, consumatori, potessero disporre di capitali sufficienti e di quant'altro occorre per razionalmente ed utilmente operare.

Non pochi anche in Toscana si posero all'opera per promuovere la costituzione di Società Enologiche, onde migliorare e fare apprezzare maggiormente i famosi vini di cui è ricca questa regione. Ma nessuno ebbe la fortuna di riuscire a costituirne, come riuscirono i promotori della **Società Enologica Toscana**, i quali se ne occuparono con una tanto costante attività che poterono dichiarare costituita nel passato Settembre tale Società, la quale da **S. M. il Re** fu autorizzata con R. Decreto del 2 Novembre 1874.

Questa Società, che è la prima e la sola Società regionale fondata in Toscana e che perciò non ha da temere concorrenza alcuna, inaugura le proprie operazioni con un capitale di **100,000 lire** da estendersi sino a **2 milioni.** Essa, cominciando ad operare con un modesto capitale per aumentarlo subito che si presenti il bisogno, non può che offrire ottimi risultati; e merita davvero d'essere apprezzato questo prudente e sicuro procedere, che dovrebbe adottarsi da tutte le Società che vogliono recare utile vero al paese ed agli Azionisti. Però gli Azionisti della **Società Enologica Toscana** non solo per questo cauto procedere hanno la certezza di ottenere un utile non lieve, ma anche per la ricchezza dell'industria cui la Società stessa si dedica, industria che ha fruttato sempre moltissimo a chi ha saputo trarne saggiamente profitto. Per conseguenza, in aggiunta al frutto fisso del 6 per cento, possono attendersi un ricco dividendo che non tarderà ad ottenersi, poichè la Società, per mezzo dei suoi promotori, cominciò nel passato autunno le sue operazioni, e mentre è già in possesso d'uno Stabilimento montato assai bene e provvisto già di una buona quantità di vino, sta ora occupandosi per fondarne altri nei principali centri vinicoli della Toscana. — Oltre poi a tutti i sopra rammentati utili, gli Azionisti produttori di uve avranno anche il vantaggio di poterle convenientemente cedere alla Società; gli Azionisti produttori di vini potranno con maggiore utile vendere i loro pregevoli prodotti per mezzo di questa istituzione la quale, avendo molte relazioni, saprà certamente ove smerciarli con maggiore convenienza; infine gli Azionisti consumatori e negozianti saranno sicuri di ottenere con preferenza dalla medesima vini puri, buoni ed a giusto prezzo.

È quindi interesse di tutti il concorrere con i propri capitali e con la propria influenza a rendere prospera e potente questa sommamente utile intrapresa la quale fa sperare di prendere, in un non lontano avvenire, tale sviluppo da render ben contenti coloro che ne aiutarono i primi passi, coloro che, col favorirla oltre a fare opera utile per sè, avranno anche recato grande vantaggio al paese.

Condizioni della Sottoscrizione e vantaggi per gli Azionisti. La sottoscrizione alle Azioni della Società Enologica è aperta nei giorni **20, 21, 22, 23, 24** e **25** Marzo 1875.

I versamenti saranno fatti in L. 30 all'atto della sottoscrizione, L. 20 in Maggio prossimo, L. 30 in Agosto e L. 20 in Ottobre. Sui versamenti anticipati sarà corrisposto un interesse corrispondente al 6 per cento annuo; e così chi saldera l'Azione al 1° versamento avrà l'abbuono di L. 1 65; chi la saldera al secondo L. 0 95 e al terzo L. 0 20. — Gli Azionisti hanno diritto al frutto fisso annuo del 6 per cento per ciascuna Azione saldata e al dividendo dell'85 per cento sugli utili netti sociali. Possono poi per mezzo della Società smerciare convenientemente i loro vini. — Le sottoscrizioni si ricevono presso gli Uffici dei Comizi agrari e Municipi incaricati, presso i Banchieri e loro corrispondenti e principalmente. in *Firenze*, presso la Sede della Società, e presso il Banco Internazionale per l'agricoltura e l'industria, piazza S. Croce 24 — in *Milano*, presso il banchiere sig. Francesco Compagnoni, via S. Giuseppe, 4.

DA VENDERSI

TINTORIA A VAPORE, già avviata posta in Milano, circonvallazione di porta Tenaglia, n. 8 A, con vasti locali, ove occorre no anche per opificio di tessitura od altra industria a vapore, e che possono essere affittati anche al presente. Le macchine sono di costruzione recente, e gli utensili trovansi in buonissimo stato.

Per le trattative, anche di capi separati, dirigersi dal proprietario sig. Pasquale **Carzaniga**, **Bastiano, Porta Venezia**, n. 1, Milano. 8233

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains	**SUISSE** Canton du Valais	A 15 heures de Paris. A 18 heures de Turin. A 3 heures de Genève. A 1 heure du Lac.

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant CHEVET de Paris annexé au casino.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del farmacista **Zanetti** di Milano.

L'Olio di fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contienedisciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alle qualità tonico nutriente dell'olio di fegato di merluzzo per se stesso, possiede anche quella che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 3.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dirigersi da Pozzi, Zanetti, Raimondi e C., Milano, via Senato, n. 2. 8794

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze via Tornabuoni, 17.

[illegible] ristoratore dei capelli, non è una tinta, [illegible] mente sui bulbi dei medesimi, gli dà [illegible] riprendono in poco tempo il loro colore naturale [illegible] ancora la caduta e promuove lo sviluppo dando loro vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e [illegible] le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con [illegible] a quelle persone che per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendo in pari tempo che questo liquido [illegible] loro che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3 50.

[illegible] contro vaglia postale la farmacia dirigendone la domanda [illegible] vaglia postale: e si trovano in Roma presso [illegible] *Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino [illegible], presso la farmacia *Marignoni*, piazza S. Carlo, [illegible] farmacia Italiana 145, lungo il Corso; e presso la [illegible] *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia [illegible] Condotti, 64, 65 e 66. 7836

Rivelazioni Storiche

su

LA MASSONERIA

COMPILATE AD ISTRUZIONE DEL POPOLO

da M. G. da C.

Sommario. Preambolo — Scopo e mezzi della Massoneria — Decalogo — Giuramento — Le Provenienze dall'Oriente — Le Origini Italiche — I misteri Cabirici — I misteri di Iside — Orfeo — I misteri Eleusini — Gli Ebrei in Egitto — Mosè — Salomone — Ciro — I Muratori a Roma — Gli Esseni — Gesù — La crocifissione — L'apparizione — La morte — Simboli dei nuovi settari — I Manichei — I Templarii — Filippo il Bello, Clemente V e Giacomo Molay — I Templarii moderni — La Carta di Colonia — Diramazione della Massoneria per tutta Europa — I Gesuiti nella Massoneria — Congresso di Wilhelmsbad — Cacciata dei Gesuiti dalla Massoneria — Il Rito Scozzese — La Massoneria in America — La rivoluzione francese — I diritti dell'uomo — La Società Nazionale — Le Istituzioni benefiche fondate dalla Massoneria — La Massoneria moderna in Italia — Solidità dell'ordine — Eccellenza dell'Associazione Massonica — Necessità dei simboli e del segreto — Riepilogo.

Prezzo L. **1 50** franco in tutto il Regno.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Roma presso L. Corti, Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, del Vicolo Pozzo, 37.

Perchè un lavoro di ricamo riesca perfetto

occorre che il disegno sia esatto e preciso, cosa che non si ottiene che col

Disegnatore delle Signore

che rimpiazza il lavoro sempre costoso e spesso male ispirato del disegnatore a mano, e col quale ogni signora e ragazza può stampare da sè in pochi minuti parecchi metri del più bel disegno su qualunque stoffa al prezzo di circa un centesimo il metro.

Il Disegnatore delle Signore consiste in una scatola contenente una quantità di Stampi (Clichés) di cui sono qui riprodotti alcuni disegni.

Servono per ogni sorta di lavoro sia diritto che curvo o rotondo come fazzoletti, camicie, gonnelle, lenzuola, ecc. Combinando assieme due o tre Stampi si può ottenere una grande variazione di disegni.

L'Emporio Franco-Italiano eseguisce qualunque ordine per monogrammi e disegni a prezzi moderatissimi.

Le Signore che faranno acquisto di una intiera collezione, riceveranno gratuitamente ogni mese, i nuovi disegni di Parigi; ed avranno diritto di chiederci al prezzo indicato su ogni disegno uno o più Stampi (Clichés) dei disegni che avranno scelto. Ogni scatola è munita del relativo cuscino e del colore per marcare il disegno.

Prezzo dell'intiera collezione di	N. 24	Stampi	(Clichés)	L. 30
» della 1/2	»	» 12	»	» 16
» di 1/3	»	» 8	»	» 11

Si spedisce franco per ferrovia coll'aumento di L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Wiener Restitutions Fluid

PER CAVALLI.

Questo fluido adottato nelle Scuderie di S. M. la Regina d'Inghilterra, e di S. M. il Re di Prussia, dopo averne riconosciuti i grandissimi vantaggi mantiene il cavallo forte e coraggioso fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente per rinforzare i Cavalli, dopo grandi fatiche.

Guarisce prontamente le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data la debolezza dei reni, vesciconi delle gambe, accavallamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte.

Prezzo della bottiglia . . . . L. 3 50
Franco per ferrovia . . . . » 4 30

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

CAMPANELLI ELETTRICI

dell'Emporio Franco-Italiano

L'Elettricità applicata alla meccanica ed all'Acustica.

Questo elegante ed economico apparecchio rende a tutti possibile di aver presso di sè un **Campanello elettrico** che può applicarsi nella stessa stanza ed estenderlo ad altre stanze vicine.

Il meccanismo visibile rende non solo facile il comprenderlo, ma permette ogni riparazione in caso di guasti.

Il **Campanello elettrico** viene fornito in una elegante scatola contenente:

N. 1. Pila uso Bunsen pronta ad essere preparata e completa.
« 8. Isolatori per appoggiare il filo.
« 16. Metri di filo fasciato in seta.
« 1. **Campanello Elettrico** elegantemente costruito.
« 1. Bottone interruttore per far suonare il Campanello
« 300. Grammi Sale marin. }
« 50. id. Allume di Rocca } per caricare la pila.
« 50. id. Acido nitrico.

Prezzo dei nostri **Campanelli elettrici** completi L. **24.**

Franco per ferrovia in tutto il Regno.

Deposito generale in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Roma, Lorenzo Corti, via Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

È sortita la terza edizione

DEL

NUOVO SISTEMA CRIPTOGRAFICO-ALFABETICO

PER TUTTE LE LINGUE

corredato di nuove tavole dimostrative

dell'ingegnere **ALESSANDRO NAHMIAS**

Questo libro pregevole per il suo insieme e anche pregevolissimo, poichè fornisce gli elementi onde scrivere sulle attuali

CARTOLINE POSTALI

in modo che resta impossibilissimo il poter comprendere da [illegible] la parola di quanto si scrive.

Il pubblico che ne ha riconosciuta l'utilità ci ha fatto esaurire non solo la prima ma anche la seconda edizione, ed ora ristampare la terza.

Prezzo cent. **50** franco per tutto il Regno.

Per le domande dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 43 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col Sale delle Sorgenti della Rocca d'Ems, e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente, rinomate per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che queste pastiglie contengono una qualità eminente per la cura di certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le pastiglie sono prese con successo perfetto ed infallibile nelle seguenti malattie;

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale, o sintomi di malattia accessori, colle acidità, ventosità, nausee, cardialgie, spasimo di mucosità dello stomaco debolezza e difficoltà nella digestione;

2. I catarri cronici degli organi respiratorii ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile oppressione del petto, respirazione difficile;

3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue, tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofole, dove deve essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione.

Prezzo della scatola L. 1 75.

Deposito generale Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani n. 28. Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

Guarigione delle Malattie Nervose

E DELLE AFFEZIONI CEREBRALI

MEDIANTE I BROMURI DI PENNES E PELISSE

Farmacisti Chimici a Parigi.

SIROPPI

al Bromuro d'Amonio puro, contenente 1 grammo per cucchiaio (congestioni cerebrali, paralisia) Bottiglia L. 6.

al Bromuro di Calcio puro, contenente 15 centigrammi per cucchiaio da caffè (convulsioni degli adolescenti e ticnervosi) Bottiglia L. 2 50.

al Bromuro di solido puro, contenente 1 gramma e 1/2 per cucchiaio (nervosi, nevralgie, spasimi e disturbi del sonno) Bottiglia L. 5.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. — Si spedisce in provincia per ferrovia con l'aumento di cent 80 la bottiglia.

ESTRATTO SCARLATTO

DI BURDEL et Cie

Fornitore della Real Casa d'Inghilterra e dell'Armata francese

premiato con varie medaglie d'oro.

Questo estratto leva all'istante le macchie d'unto e di grasso dalle sete, veluti, tessuti di lana e cotone, lana e seta, ecc., qualunque sia il loro colore anche il più delicato, fa rivivere i colori delle stoffe e dei panni, *e rimette a nuovo istantaneamente i guanti usati.* — La sua volatilità è tale che, un minuto dopo averlo applicato si può servirsi degli effetti smacchiati.

Prezzo it. L. 2 il flacon.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale per it. L. 2 70.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani, Firenze Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 1b.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
[illegible] . . . . . »	9	18	[illegible]
[illegible]ancia . . . . . »	12	24	48
[illegible], Germania ed Alessandria [illegible]			
[illegible] . . . . . »	11	22	[illegible]
[illegible] e Romania . . . . »	14	28	56
[illegible] e Stati Uniti . . . »	17	34	6[illegible]
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . »	15	30	[illegible]
Messico, Uraguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . »	22	44	52
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chili, Perù e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale

FANFULLA

Num. 78

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 3
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via Colonna n. 22 — Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare [illegible] all'Amministrazione del Fanfulla

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 21 Marzo 1875 — Fuori di Roma cent. 10

BELLE ARTI E MISERIA

C'è per l'aria una questione ardente. Una questione, per dir come si dice, complicata di musei, di gallerie, di tasse d'entrata, di consuetudini locali, di patrimonio pubblico, di educazione popolare, di glorie patrie e della solita famosa eredità degli avi, la più bella eredità alla quale possa ambire un vero Italiano — dopo l'eredità del duca di Galliera

Per alcuni, la questione è seria.

Per me, è semplicemente semiseria: — semiseria, come l'*Elixir d'amore*, la *Gazza ladra*, l'*Italiana in Algeri* e la *Francesca da Rimini* di Silvio Pellico.

(Domando scusa alle mie graziose lettrici, se mi son presa la libertà di mettere fra le cose semiserie una tragedia, che ha fatto versare tanti torrenti di lacrime dai loro begli occhi!

Ma così è.

La *Francesca* non mi parve mai una tragedia seria.

E la colpa forse non è mia: e nemmeno del buon Silvio Pellico

La colpa, se lo domandate a me, è tutta di quel Paolo, fratello di Lanciotto e cognato alla bella Riminese, fanciullone vano, sdolcinato, parolaio, il quale entra in scena come un falso reduce dalle patrie battaglie, e parla d'Italia, di patria e di polve di eroi, tanto per avere il tempo di far l'occhio di triglia alla cognata e di divagare l'attenzione dell'improvvido marito: e impiega, dopo, cinque atti interi per fare una dichiarazione d'amore: e questa dichiarazione la fa con certe frasi e con certe parole così esagerate e svenevoli, da mettere in pensiero un coscritto di seconda categoria, in vena di scrivere la prima lettera amorosa alla *serva* de' suoi pensieri.

Buon per lui, che Francesca era sua cognata!...

Se la povera donna non cercò di levarselo d'intorno e di metterlo fuori dell'uscio, si capisce bene che lo fece per evitare uno scandalo in famiglia, e per salvare l'onore del casamento...

Del resto, ammetto anch'io che si possa annoiare una bella donna, col pretesto di farle la corte: è una cosa che si vede tutti i giorni e... tutte le sere: ma annoiarla a quel modo lì, eppoi in versi sciolti, è troppo. Neanche il Prati si piglierebbe una simile confidenza..)

Chiusa la parentesi, ritorno alla questione ardente.

A quanto pare, il ministro Bonghi vagheggiava da molto tempo l'idea di cavarsi una voglia. Il brav'uomo si struggeva dal desiderio di provare, anche lui, che gusto si senta a mettere una tassa di più in Italia.

E pensò alla *tassa d'entrata*, per tutti i musei e le gallerie del regno.

La *Nazione* riseppe la cosa: e quest'oca giubilata, ma sempre in attività di servizio, del campidoglio fiorentino dette per la prima il grido d'allarme.

E perorando la causa delle due gallerie di Firenze, protestò contro la nuova tassa, mettendo in campo, con moltissimo garbo, le vecchie consuetudini fiorentine, l'educazione del popolo, il danno dei pittori e dei copiatori, l'onda continua dei forestieri, la cortesia tradizionale della città... e via di questo passo.

Alla *Nazione* rispose la *Perseveranza* di Milano.

La *Perseveranza*, che, a vederla così com'è, pare un giornale come tutti gli altri, ma che, a guardarla contro luce, muta subito di formato e di colore, e pare il ministro Bonghi, stampato in quattro pagine, e firmato dal gerente responsabile Pietro Viganò, difese strenuamente e brillantemente la tassa d'entrata

E nel bollor della difesa, gridò al diario fiorentino: « Si lasci una volta per sempre in un canto quell'armamentario delle frasi generali di educazione della mente e del cuore, di sentimento dell'arte tradizionale, di eredità del pensiero italiano e della vita degli avi, polvere negli occhi che non ha mai permesso di vedere e di toccare il vero nella sua realtà umana. »

Mi scusi, la *Perseveranza*: ma queste parole mi paiono molto imprudenti, e segnatamente in bocca di un giornale di gran formato.

Se si comincia a gettare il ridicolo sul provvido armamentario delle frasi generali, di quelle frasi che par che dicano molto, e che in sostanza non concludono nulla, dove anderemo a finire? Con quale altra materia riempiremo, per il seguito, i discorsi a doppia cucitura della Camera, i programmi governativi da mezza stagione, i manifesti elettorali per maturar la tosse, le allocuzioni tribunizie per uso esterno, e gli articoli di fondo dei giornali seri da applicarsi sulla parte malata?...

Che Iddio ci perdoni a tutti! Ma questo è lo stesso che tirar le sassate nella colombaia di casa.

Perchè non dovrò dirlo?

Tutte le volte che io vedo un giornale autorevole e assennato, come la *Perseveranza*, che si diverte con tanta leggerezza a sbertegiare l'armamentario delle grandi frasi e delle frasi generali, in verità ci soffro per lui!

Mi fa un effetto curioso! Mi fa lo stesso effetto d'una donna di quarant'anni, ma sempre galante, che mettesse in ridicolo la biacca, il minio, le treccie posticcie, i denti artificiali e l'ovatta giudiziosamente distribuita nelle parti soverchiamente avvallate della persona

Quanto alla *tassa d'entrata*, nella mia qualità di buon Fiorentino, la tollero, ma non la vedo volontieri.

L'accesso gratuito e libero alle due gallerie, dei Pitti e degli Uffizi, era uno di quei pochi segni caratteristici sopravvissuti in tanta moria di usi e di gentili costumanze paesane; uno di quei segni di cortesia, di liberalità e di munificenza che ricordavano la Firenze del secolo d'oro; di quella Firenze, dove i Fiorentini campavano quasi a ufo, e dove i forestieri si trattenevano per ragioni singolarissime di economia e di buon mercato.

Ma oggi le cose hanno cambiato. Oggi Firenze fa parte di un gran regno, sobriamente governato da nove ministri, i quali, dal primo all'ultimo, sono tutti poveri... ma onesti, tali e quali come i genitori degli eroi popolari, nel primo capitolo dei romanzi moderni.

E il ministro dell'istruzione pubblica, nella sua infinita bontà e miseria, non potendo venire in soccorso ai bisogni continui dei musei e delle gallerie, ha detto l'altro giorno: Mettiamo una tassa d'entrata

E la tassa sarà messa

Ragionarci sopra (lo dico alla *Nazione*) mi pare tempo perso e fiato buttato via. Le tasse si pagano, e non si discutono; così almeno fanno tutti quei popoli che si rassegnano a tribolare in questo mondo, nella speranza di star meglio, e di godere il paradiso nel mondo di là.

Nei panni del ministro Bonghi (e ora mi volgo alla *Perseveranza*), avrei fatto lo stesso anch'io.

Chi vuol Gesù se lo paghi, dice un dettato toscano; ragion di più per poter dire ai musei e alle gallerie nazionali: « Se volete mantenervi decentemente, ingegnatevi e fatevi pagare. »

Le nostre cose sono ridotte a tal punto che il *gratis* mi pare oramai un vocabolo destinato a sparire per sempre dal vocabolario della lingua parlata.

Tant'è vero che se io fossi il governo farei prendere un *gratis* di quelli proprio belli: lo farei impagliare, e lo metterei nel museo di storia naturale, perchè i nostri posteri potessero cavarsi la curiosità di vedere almeno come era fatto!...

IL PARLAMENTO

(Seduta del 19 marzo.)

Mentre, approfittando d'un sole rilucente come l'aureola del patriarca San Giuseppe, la guardia nazionale si raduna per andare a villa Casalini, la Camera discute la legge che modifica il reclutamento, e che sarà la lapide posta sulla tomba del Palladio.

La guardia nazionale, numerosa e brillante, lieta come il cigno che muore, intuona oggi l'ultimo dei suoi canti in onore di San Giuseppe, protettore di tutte le più poetiche metafore, compresi gli eserciti putativi.

È un bel morire.

■

L'onorevole Odescalchi parla del comunismo, e l'onorevole Botta dei soldati comuni e dei sotto-ufficiali; ma San Giuseppe è il padrone della situazione; tant'è vero che l'onorevole deputato Di Sambuy con la massima diligenza *allumina* il di dietro di un ordine del giorno.

Col cannocchiale, dalla tribuna si distinguono nel fregio tutti gli attributi della presidenza; più grossi di tutti, il campanello e il cappello.

Nel mezzo c'è dello scritto, e in testa, a lettere stampatelle piuttosto grosse, si legge: GIUSEPPE BIANCHERI.

È un indirizzo poetico dedicato all'onorevole presidente; la poesia è dell'onorevole Chiaves; le illustrazioni sono fatte a uso pergamena antica.

★

Quando l'ornato è finito, l'onorevole Chiaves va a presentare l'indirizzo all'onorevole Biancheri. Le signore che sono nella tribuna della presidenza se n'accorgono e ridono di cuore, mentre l'onorevole generale Torre spiega ai suoi vicini le quattro pagine dei suoi emendamenti.

★

In questo frattempo un usciere presenta un plico all'onorevole presidente, il quale lo apre e ci trova dentro cinque o sei bellissime rose. Ma siccome non c'è rosa senza spine, l'onorevole Biancheri si buca un dito, e se lo mette in bocca.

Le rose sono accompagnate da un complimento in piemontese; l'onorevole Sella si scusa di non essere venuto in persona ad offrirle come l'anno passato.

★

Parla l'onorevole Morana, e i suoi colleghi girano a stringer la mano ai Giuseppi.

---

74 APPENDICE

FANFULLA

Storia del secolo XVI

di Napoleone Giotti

Non tardarono molti giorni che da Venezia fu spedito un messaggio al papa, con la segnatura del Doge, nel quale gli si faceva intendere come tutto era stato condonato alle due persone venute sotto l'alta e sacra protezione di Sua Beatitudine.

Il governo veneto non voleva davvero per così poca cosa disgustarsi con quel pontefice, da cui con tanta fatica era arrivato ad essere prosciolto dall'interdetto, e del quale tanto aveva penato ad acquistarsi l'alleanza.

Appena fu l'alba, le trombe cominciarono a squillare festosamente per tutto il campo.

L'esercito si schierò in bella ordinanza, con le armi lucenti e le migliori assise. Parte di esso doveva entrare col papa nella Mirandola, parte rimanere attendata al di fuori intorno alle mura.

Volle Giulio II con molta pompa prender possesso della città, per cui, prima che le trombe squillassero, egli era già desto e levato, insofferente d'indugi, come un puledro che morda i freni e voglia lanciarsi al corso.

Sul pallio sacerdotale aveva indossata una lucente corazza d'acciaio, in capo portava l'elmo, in mano una [illegible].

Montò sul suo cavallo bianco con la fierezza di un vecchio ed esperto capitano.

Parimente su cavalli riccamente bardati gli si strinsero attorno i cardinali e i prelati nei loro più splendidi abiti di cerimonia, e il signor Fabrizio Colonna con un robbone tutto di broccato d'oro indosso e un berrettone di velluto rosso in capo con ricco fermaglio e piuma bianca.

Veniva poi il duca d'Urbino, il quale portava una magnifica armatura rabescata, un elmo a piume azzurre svolazzanti sul cimiero, e sulle spalle un manto di velluto pure azzurro, foderato d'ermellino.

Nè meno splendidi e belli a vedersi erano i costumi e le armature degli altri capitani, e le svariate assise dei paggi e dei valletti.

Quel corteggio, veramente trionfale, appariva spettacolo meraviglioso e solenne.

Al moversi del papa e del suo seguito le trombe ricominciarono a squillare più forte, e vi si mesceva il rullo de' tamburi e il suono dei pifferi e degli oricalchi.

I pennoni e le insegne sventolavano all'aria, e dalle schiere si alzavano grida di esultanza e di vittoria.

Così Giulio II, a guisa di trionfatore, si avviò verso le mura della Mirandola.

Quando a lui il duca d'Urbino domandò qual numero di soldati intendeva che corressero a prendere possesso della città, fieramente Giulio II gli rispondeva:

— Il primo ad entrarvi sarò io, messer lo duca!

E poichè questi ne pareva meravigliato, e osò dirgli come sarebbe stata imprudenza l'entrare in città nemica prima che fosse occupata dalle truppe, il pontefice replicava, aggrottando le ciglia:

— Così ho stabilito. Non credo che quei signori di là dentro vogliano farmi villania, o rendersi colpevoli di un nero tradimento. Che se qualche sinistro mi cogliesse, di me dirà il mondo che fui il primo papa morto sulla breccia di una città assediata.

E tanta era la sua febbrile impazienza, che difatti, come aveva giurato, volle passare per la breccia senza aspettare che al di dentro si togliessero i terrapieni che impedivano l'entrata dalle porte

E sceso da cavallo, ordinò che fosse appostata una scala alle mura, e per quella salì su per il primo.

— Santo Padre, badate di non cascare.

Così gli andava consigliando l'uomo che gli reggeva la scala.

Il quale, fattosi innanzi in mezzo a tutto il corteggio, gridò com'egli ne avesse avuto l'ordine da Giulio II.

Fu tosto riconosciuto per Fanfulla, e giacchè ormai da tutti si sapeva come il papa lo avesse preso a proteggere, e a ben volere, e che di più era nota la disgrazia occorsagli giusto appunto in difesa di Giulio II, non rifiatarono, e lo lasciaron fare

Il pontefice si volse a guardare da chi veniva quell'avvertimento di andar cauto nel salire.

Riconosciuto Fanfulla, lo guardò quasi sorridendo, poi gli disse:

— Hai fatto il debito tuo di venirmi al fianco, e in ricompensa ti concedo il favore di entrare dopo di me nella Mirandola.

— I miei ringraziamenti, Santo Padre.

Il papa salì la scala in modo così rapido e spedito che destò meraviglia anche in Fanfulla; poi scavalcò la breccia e si trovò sul terrapieno nell'interno della città.

Poi salì Fanfulla, che parve un gatto.

E dopo di lui il signor Fabrizio Colonna, il duca d'Urbino e via via tutti i cardinali, prelati ec.

Frattanto, essendo stati smossi e levati i terrapieni, le porte della Mirandola vennero tutte dischiuse e per queste si rovesciò nella città tutto l'esercito papale.

Giulio II andò ad alloggiare al convento di San Francesco, al quale offerse in dono l'anello pontificio di Sisto IV ed una mitra, oggetti però di poco valore, almeno stando a quanto ne dice il Papotti, storiografo della Mirandola.

Ivi il papa ricevette Alessandro Trivulzio e i capi del presidio francese, che vennero senz'armi a fargli obbedienza.

Sentito che la duchessa Francesca non intendeva cedere la rocca, dov'era ita a rinchiudersi con il figlio e la sua corte, terribilmente gridò:

— Andate, e dite alla signora duchessa, che io prendo possesso della Mirandola in nome del conte Gianfrancesco suo cognato, legittimo possessore di questo dominio. Che essa adunque lasci al più presto la rocca, altrimenti noi la faremo spianare dalle nostre artiglierie.

La minaccia era piuttosto tremenda e perentoria, e con papa Giulio II non v'era da mettere troppo tempo di mezzo.

Perciò il Trivulzio, con parecchi gentiluomini, corse tosto dalla duchessa per farle conoscere le fiere minaccie del papa, e a persuaderla con lacrime e calde parole ad aver pietà di sè e del figlio suo.

La duchessa frenava a stento le lacrime, ma poichè era magnanima donna, rispose con voce ardita sebbene concitata

— Dacchè la sorte ha voluto a questo modo, sia come ad essa piace.

E si dispose ad abbandonare il castello, facendo sapere che essa concedeva intiera libertà alla sua corte di fare il piacer suo.

Delle donne e dei gentiluomini molti si offersero di dividere il suo destino, e di seguitarla ovunque avesse disposto di recarsi. Altri poi, sia perchè spiaceva loro di abbandonare la patria, sia perchè volevano inchinarsi al nuovo signore, si tacquero, o quasi vergognosi risposero che sarebbero rimasti nella Mirandola

(Continua)

La Camera ne conta quarantasette, dall'*A-irenti* alla *Z-anardelli*. Ma non tutti sono presenti.

Veggo però l'onorevole Toscanelli che fa rumore per tutti. Gli onorevoli Briganti-Bellini, Fabbricotti, Finzi, Foraaciari, Salvadego, Mantellini, Giacomelli, Borruso, Merzario, Piroli, Rega, (tutti Giuseppi) sono ai loro posti, a ricevere le congratulazioni.

Arriva anche l'onorevole Tiberio (Giuseppe), battezzato alla tribuna per l'ombra d'Abramo *Lincoln*.

L'onorevole Giuseppe Guerrini festeggia l'onomastico alla sua vigna. L'onorevole Comin cerca invano il suo Giuseppe Lazzaro per fargli il complimento. È vuoto anche il posto dell'onorevole Giuseppe Ferrari.

In quanto all'onorevole Pisanelli (sempre Giuseppe) la Camera è abituata a non vederlo da un po' di tempo.

⁂

Lascio le mammole del conte di Sambuy, i sorrisi dell'onorevole Massari e le altre congratulazioni già registrate nelle *Noterelle* d'ieri.

E, tutto ben considerato, vado a passeggiare: l'aureola è sempre più risplendente, e voglio godermela anch'io.

Un'aureola è una cosa poco comune, vista al naturale e fuori dei messali antichi. Gli innamorati usano bensì metterne una sulla testa della dama — ma le signore che sanno ciò che torna bene a viso a una donna in questo basso mondo, non se la mettono mai.

Il Reporter.

PS. — L'onorevole Giuseppe Toscanelli mi sia grato d'essermene andato. Così non registro l'incidente comico, nel quale l'onorevole Farini l'ha accusato di dire degli spropositi e di prendere degli abbagli. E non noto neppure che l'onorevole Ricotti avendogli detto: « lei non ha letto la relazione », l'onorevole Toscanelli ha risposto: « ho letto, ho letto! » e i suoi amici, facendo coro e ridendo, hanno ripetuto: « a letto! a letto! » come se si trattasse della febbre di D. Basilio.

Il R.

GIORNO PER GIORNO

Il terremoto pare abbia fatte le sue prove dentro una zona abbastanza estesa: da Venezia ad Ancona, da Ravenna a Firenze.

I danni, per fortuna, sono stati inconcludenti, comignoli precipitati, cornicioni frastagliati, muraglie che fan le boccaccie, qualcuna anche crollata.

A Forlì, per esempio, crollò il muro delle carceri. Prova che il diritto d'evasione è nelle leggi della natura.

⁂

Il terremoto ci lascia da pagare il solito debito di riconoscenza

Avete già capito di che si tratti; si legge nei giornali:

— « Fortunatamente i zappatori del reggimento . »

È oramai provata l'ubiquità dei soldati per compiere i miracoli dell'abnegazione e della carità

Anche contro il terremoto, li adoperano

Un di questi giorni li vediamo sui tetti a fare il parafulmine

⁂

Senza mettere nulla di mio, vi do un brano della *Tagespresse*, che mi pare originale

L'elevazione del principe di Bismarck alla dignità di duca di Lauenburgo avrebbe per noi un carattere estremamente rassicurante, e ci è lecito sperare che sarà lo stesso per tutta l'Europa. Se la notizia si avverasse, la coscienza di avere scampato da un pericolo, penetrerebbe nell'anima di tutti, e gli spiriti si sentirebbero, in generale, sollevati.

Difatti, finora, fu sempre dopo una guerra sanguinosa che il signor di Bismarck è stato innalzato ad un grado più elevato. Ciascuno dei suoi nuovi blasoni è sorto da un lago di sangue. La sua corona comitale egli la deve al suolo inzuppato di sangue di Königgrätz, e il suo titolo di principe ai campi di battaglia francesi.

Se il signor di Bismarck doventa duca, una nuova guerra non avrà più ragione di accadere. Noi saremo così salvi da una strage, e la persuasione di aver potuto evitare una conflagrazione fra popolo e popolo non contribuirà poco a rassicurare gli animi.

È il caso di dire: qual *sanguinosa* ironia!

⁂

Un autografo di P. Timoleone Barti, vero ed autentico:

Carissimo FANFULLA,

Il cavalier Luigi Bellotti Bon, nella sua *Lamentevole storia* dell'*Egoista per progetto*, diceva — te ne ricorderai:

« Se poi un giorno si verrà a scuoprire che la commedia non è di Goldoni, ma di un bello spirito che ha voluto *cansonare*, bisognerà convenire che la *cansonatura* è stata fatta per benino. »

Ora — parendo omai fuori dubbio che ad una tale scoperta ci si sia venuti — lo stesso cavaliere Luigi Bellotti-Bon ha sporto querela contro P. T. Barti, per reato... di *cansonatura*... fatta per benino.

Capirai, quindi, come io debba impormi la più assoluta riserva.

Prendo impegno, tuttavia, che — a processo finito, e qualunque ne sia l'esito — io soddisfarò la legittima tua curiosità e quella de'pubblici, dando alle stampe — ad imitazione del cavaliere Luigi Bellotti-Bon — non la *Lamentevole*, ma la *Vera e genuina istoria dell'« Egoista per progetto » e di P. T. Barti.*

Vedrai forse allora come, nel troppo prolungato silenzio, non ci sia poi stata tutta quella indiscrezione, alla quale tu accenni.

Nell'attesa, pregherò, per tuo mezzo, la stampa a non precipitare i propri giudizi, pensando che P. T. Barti è sotto processo

E intanto mi rassegno

Roma, 18 marzo 1875.

Tuo affezionatissimo
BETTÒLI PARMENIO.

⁂

Tolgo da un giornale di Parigi un acuto e arguto motto del conte Di Cavour

— Voi avete amato la contessa L.., disse il conte Di Cavour ad un giovanotto

— No! — rispose il giovane, abbastanza vecchio per saper mentire.

— Non mentite, caro mio, riprese il conte; voi avete il medesimo sorriso della contessa.

⁂

La *Gazzetta del Popolo* di Torino si scusa di non aver pronunziato il suo verdetto sul progetto finanziario Fazzari, mediante parecchi *considerando*, il primo de'quali è che essa aveva visto quel progetto lodato, magnificato dai *fogli della consorteria!*

La gazzettina è proprio invecchiata, discorre e legge .. a memoria. Mi consenta di ristabilire il testo preciso della faccenda

⁂

Dei così detti fogli che s'intendono appartenere alla *consorteria*, il *Fanfulla*, per il primo, ha messo fuori la più capitale delle osservazioni contro il progetto dell'onorevole Fazzari; lo combattè la mattina dopo, collo stesso ed altri argomenti, l'*Opinione*; e lo respinse poco gentilmente la *Perseveranza*...

Soli la *Nazione* e il *Pungolo*, fra i giornali più diffusi della nota *consorteria*, ne stamparono l'elogio inviato loro dai corrispondente

Ma la *Gazzetta del Popolo*, torinese, sa meglio di me che un corrispondente non esprime tutti i giorni le idee e le opinioni del giornale cui scrive, e non c'è sempre da fidarsene

⁂

Anche l'onorevole Minghetti ha detto di essere contrario al progetto.

Sicchè, ecco il *Fanfulla*, l'*Opinione*, la *Perseveranza* e l'onorevole Minghetti, messi fuori della consorteria per decreto della *Gazzetta del Popolo* di Torino!

Prendo atto! E mi congratulo con l'onorevole Fazzari che i suoi più accaniti avversari abbiano delle ragioni così amena per combatterlo

⁂

Ricevo una poesia intitolata così:

LE GUARDIE DOGANALI
in Siracusa
(nel giorno 14 marzo 1875)
in occasione del compleanno
di
S. M. VITTORIO EMANUELE II
per la grazia di Dio e per volontà della nazione
Re d'Italia
della Serenissima Altezza Sua
PRINCIPE UMBERTO
Re ereditario della corona d'Italia
e del compleanno
pure del loro illustre ispettore delle gabelle
SIG. SANTE NODARI

Vi faccio grazia dei versi

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Napoli, 19 marzo.

Teatro Fiorentini. — *Battaglie domestiche*, nuova commedia in cinque atti del signor FILIPPO MELISA.

Come si vede che la primavera si avvicina! Le buone commedie erano diventate come le buone giornate: pioggia, vento, umido, mota, tutto lo strascico di un inverno lungo e noioso. Il cielo s'era fatto scuro, e minacciava di rompersi ad ogni momento e di sommergerci tutti.

⁂

Allora il Signore disse a Noè: Entra nell'Arca, tu e la tua famiglia, e porta con te una coppia di ciascuna specie di animali.

E Noè-Alberti fece come il Signore gli aveva detto, ed entrò, lui e la sua compagnia, nell'arca dei Fiorentini, dove gli animali lo assordavano da mattina a sera.

E si aprirono le cateratte del cielo, e piovve per quaranta giorni e quaranta notti di fila.

E in capo a questo tempo la colomba uscì dall'Arca e tornò col ramo d'ulivo nel becco. Il sole faceva capolino dalle nuvole, la campagna verdeggiava, e i fiori sbocciavano. Quel giorno dovette essere il primo della primavera.

⁂

Permettetemi che vi presenti la colomba, cioè il signor Melisa. Un giovanotto smilzo, sbarbato, ingenuo, che porta gli occhiali, ed arrossisce come una fanciulla da marito..... Però, non vi fidate. Coteste fanciulle che arrossiscono hanno più sangue delle altre, e non si sa mai che razza di scherzi possa fare il troppo sangue.

Figuratevi che quest'angioletto del sig. Melisa, tale quale come lo vedete, ha pure dei brutti peccatacci sulla coscienza. Pare un bambino, ma è già padre da un pezzo, dopo aver fatto l'*Amore in villeggiatura*: amore colpevole, naturalmente. Ed ora, come se questo fosse poco, ha messo su nientemeno che due famiglie, l'una in Napoli, l'altra in provincia, la famiglia *Berti* e la famiglia *Della Brughèra*...

⁂

Ma via, lasciamo un po' stare questa benedetta rettorica, e salutiamo la giovinezza piena di rigoglio e di promesse, l'ingegno che ci si presenta in tutto il suo splendore, l'operosità feconda, la sicurezza nelle proprie forze — salutiamo la primavera che ritorna.

Non c'è bisogno che vi dica com'è fatta questa commedia; quanti personaggi abbia, quante scene, come si intrecci e si svolga, che cosa dimostri, quali problemi prenda a risolvere. È una commedia, ecco tutto.

⁂

Forse ci si vede che non c'è onestà dove non c'è la religione della famiglia; forse si potrebbe chiamare commedia sociale, perchè vi dipinge uomini e scene di una società come la nostra; o di carattere, perchè ci sono dei caratteri; o d'intreccio, perchè c'è l'intreccio. Molta parte comica, moltissima drammatica, nessuna dimostrazione, nessunissima predica. È una commedia.

⁂

Il pubblico ride, si commuove, piange, torna a ridere e batte le mani. La critica fa come il pubblico, ed aggiunge — tanto per fare l'ufficio suo — che il sentimento degli ultimi due atti è forse soverchio rispetto alla festevolezza degli altri tre, e che l'autore tocca assai meglio le corde brillanti che le corde tenere.

⁂

Aggiunge inoltre che se i cinque atti fossero quattro, la sostanza della commedia sarebbe più condensata, l'azione scorrerebbe più rapida, le situazioni sarebbero più efficaci, e l'interesse non avrebbe il tempo di stancarsi.

⁂

Aggiunge, finalmente, che il successo e gli applausi, a prescindere dal merito della commedia, son pure dovuti in grandissima parte alla valentia degli attori; e coglie questa occasione per salutare nella signora Sartoris una brava e simpatica attrice, piena di franchezza e di brio, intelligente nell'interpretazione del carattere, studiosa della parte, padrona della scena e del pubblico, il quale vede in lei un ottimo acquisto per la compagnia dei Fiorentini ed ha una novella prova del buon naso del cav. Alberti.

⁂

Ma, dopo tutto, la signora critica non può rifiutare al signor Melisa un certificato di *nulla osta* e, consacrando lui autore, deve somministrare alle sue *Battaglie* il sacramento del battesimo.

Ed io, impiegato alla distribuzione dei biglietti nella stazione della Società drammatica meridionale, rilascio a coteste *Battaglie* il biglietto di circolazione per tutti i teatri della penisola.

CRONACA POLITICA

Interno. — *Al Senato.* — Innanzi a tutto il mirallegro all'onorevole Finali. Cincinnato ministeriale, ieri l'abbiamo veduto passare dall'aratro alla spada e far da Ricotti per lo schema di legge di leva sui nati nell'anno 1855.

L'altro giorno egli aveva rappresentato Minghetti e il suo bilancio, avvalorando la massima che l'agricoltura è la base della finanza.

Avrei desiderato che l'onorevole Saint-Bon gli avesse affidata anche la difesa del suo bilancio, che a rigore spetterebbe all'onorevole Finali quale ministro pel commercio. Nel ministero, che l'onorevole Mussi chiama felicemente quello della vita c'entra ogni cosa, anche l'alienazione dei bastimenti invalidi per la guerra, anche il nuovo codice penale. E perchè non lasciare che egli facesse tutte le sue prove in tutti i campi, come Ercole? Siamo appunto appiè dell'Aventino, e mi sarebbe piaciuto vederlo avventurarsi dentro l'antro di Caco per vedere se il tristo ladrone abbia lasciata discendenza.

Inutile aggiungere che bilancio della marina, alienazione delle navi, legge di leva e una folla d'articoli del nuovo codice sono passati.

⁂ *Alla Camera.* — L'onorevole Fincati non vuol che si dica di lui che una volta egli andrà in ischiera cogli angioli

« ... che non furon ribelli,
« Nè fur fedeli a Dio, ma per sè foro. »

Egli non s'è astenuto nell'appello nominale sulla tassa di registro. Ho votato per il *sì*, e lo riproclama col coraggio che è mancato a que'sette, che nell'appello nominale dissero *no*, e confidarono più tardi il loro *sì* al mistero dell'urna come cosa di cui sentissero vergogna.

Io ne prendo atto, e cedo la parola all'onorevole Odescalchi.

Il quale non è soddisfatto del modo con cui la Giunta liquidatrice procede negli incanti per le terre dell'agro. Vorrebbe vederle sminuzzate all'infinito: *latifundi Italiam perdidere*; facciamo, egli dice, a non ricaderci. Ma nella foga del dire, tocca un po' troppo nel vivo la Giunta e gli impiegati, e l'onorevole Vigliani, tócco di rimbalzo, sorge a rispondergli.

Conclusione: nessuna.

Si passa a discutere la nuova legge sul reclutamento dell'esercito.

L'onorevole Botta ne domanda alla bella prima il rinvio; l'onorevole Torre si limita a enunciare una filatessa di emendamenti, ch'egli intende applicarle; Morana ne fa, a spiccico, una critica abbastanza lunga: Toscanelli... pover'uomo, si sfoga adesso per poi... lasciamolo dire.

Ma ecco Farini, che sorge in difesa del progetto ministeriale, e dopo lui l'onorevole Ricotti e l'onorevole Giudici, relatore, e tanti altri.

Conclusione: l'onorevole Botta ringuaina la sospensiva; la discussione generale si chiude, e arrivederci quest'oggi, a mezzogiorno in punto.

⁂ Il connubio... Me ne rimetto al brano di carteggio, che vi diedi ieri l'altro prima d'averlo potuto leggere nei giornali delle provincie. Dio, com'è facile prevedere il futuro nel mondo variabile sì, ma discretamente monotono del giornalismo.

Inutile aggiungere che l'onorevole Sella gode la sua piena libertà, e ignora i tristi progetti che i suoi tutori della stampa fanno sulla sua mano. Si direbbe che si sono appropriata l'antica divisa dell'Austria:

Bella gerant alii, tu felix Austria, nube,

che tradotto nel volgare della circostanza suonerebbe: I partiti si arrabattino a farsi innanzi; tu, o Minghetti felice, tienti ritto e fatti grande a furia di connubi

Ma, Dio buono, che cosa ne direbbe la sua signora?

⁂ Voleva ritornare sul tema della bandiera mercantile; ma fortuna volle che giungessi a conoscere in tempo qualmente un giornale di Genova, per averne parlato, sia sdrucciolato malamente in sequestro. Acqua in bocca!

È vero, per esempio, ch'io non ne avrei fatta questione di retorica, nè avrei parlato di *Babele sociale*, nè di *Babele giuridica*, nè di *Babele economica*.

La geografia antica ce ne offre una sola, e anche quella in rovina. Se poi chi ce le vien moltiplicando per dar sapore ad una frase, ha in testa materiali bastevoli per innalzarne tre, ne fabbrichi una a Madrid, un'altra al Pireo: la terza poi... non voglio proprio dirgli per ora il terreno che vi si presterebbe: quando l'avrò studiato per bene, glielo farò sapere, e posto pure che quel terreno sia in Italia, ci abbiamo il terremoto che protesta innanzi tratto contro i futuri Nembrotti.

Estero. — Ruberei volontieri all'Assemblea francese la proposta che tende a lasciar in tronco le elezioni parziali. Io, per esempio, di quelle che si vanno facendo fra di noi, francamente, ne son quasi pieno. *Plenus sum*, dice Dio, in Isaia, senza il quasi.

Ma c'è una piccola difficoltà: la Camera francese è moribonda: la nostra invece è tanto giovane, che non ha ancora messi tutti i suoi denti, ciò che non vuol dire che quello di Valenza debba essere il dente del giudizio. Rassegniamoci dunque, e invidiamo alla Francia la sua felicità, se gliela vorranno dare. E sarà piena, grazie alle vacanze pasquali, che dovrebbero tirar di lungo assai per dar tempo alle passioni di sbasire e cedere il posto alla riflessione.

È vero che colle nuove elezioni, la Francia sarà da capo, tanto più che saranno doppie, e quelle del Senato precederanno quelle dell'Assemblea. Ebbene: io, elettore francese, me la caverei così: manderei al Senato i più scalmanati, per comprometterli, riserbando per l'Assemblea tutte le persone tranquille, tutti i temperamenti linfatici. Non vi pare che sarebbe un guadagno coll'officio di contrappeso che le costituzioni assegnano alla prima Camera, officio che dal più al meno l'obbliga a smettere il vezzo di certe rovinose iniziative?

⁂ « Ciascuno Stato, che si senta leso nel proprio diritto dalle azioni del papa, può domandare soddisfazione al governo italiano, sul cui territorio ha luogo l'infrazione degli altrui diritti. »

Così la *Gazzetta Nazionale* di Berlino.

Sfido il più accanito nemico delle guarentigie, fosse pure l'onorevole La Porta, deputato vecchio cattolico di Grotte, sfido qualunque giornale più infatuato di prussianesimo, fosse pure il *Diritto*, a mettere il suo nome sotto questa grottesca storture del senso comune.

Vuolsi che la *Gazzetta Nazionale* scriva talora sulla falsariga di Bismarck. Dev'essere una calunnia diffusa ad arte dai nemici del principe. Egli sa meglio di noi ciò che voglia dire l'extraterritorialità; lo sa per pratica, tant'è vero che, obbligati a rispettarla, non è riuscito ancora a far penetrare un barlume di Statuto.

O *Gazzetta Nazionale*, io ti cedo a Teja e al suo *Pasquino*.

Gli è il solo che possa rendere giustizia alla tua sapienza politica, e iscriverti nell'albo dei cavalieri dell'oca. Una penna dell'interessante palmipede l'hai di già, lo si vede; quella che ti

servi per mettere in carta questo classico periodo.

★★ Dai giornali di Londra apprendo qualmente la Germania vada facendo grandi compere di cavalli nell'Inghilterra. E apprendo pure che l'Inghilterra lascia fare, lietissima che i suoi bravi allevatori facciano il proprio vantaggio a spese della Germania.

Ma la Germania si comportò ben diversamente verso la Francia, alla quale sequestrò i cavalli acquistati sul suo territorio. Si domanda quale fra i due governi abbia torto, e quale ragione. Io, ben inteso, non voglio decidere; ma in questo affare degli allestimenti militari in tempo di pace, mi sembra che dovrebbe correre più liscio. Sequestrare il diritto e la proprietà d'un allevatore in tempo di guerra, lo si intende: *Silent leges inter arma*, canta un antico adagio: ma in piena pace?

Per conto mio, faccio adesione alla conferenza di Pietroburgo, unicamente per poter presentare alle sue soluzioni questo problema.

Don Peppino

TEVERE E AGRO

Signor Direttore del FANFULLA,

Se un oratore qualunque avesse tenuto a Londra un discorso per commissione di un personaggio, il quale godesse in Inghilterra una popolarità pari a quella che ha presso di noi il generale Garibaldi, onde esporre per la prima volta in modo chiaro e preciso un progetto del quale non si avevano prima che notizie confuse e contraddittorie, e di una colossale importanza per Londra e per l'Inghilterra come lo è quello di Garibaldi per Roma e per l'Italia, ciascuno dei grandi giornali di Londra avrebbe mandato appositamente una batteria di *reporters*, e l'indomani il discorso sarebbe stato riprodotto, parola per parola, da tutti i giornali della metropoli britannica, quell'altro giorno da tutti i giornali di provincia.

Io non poteva al certo attendermi un simile trattamento dalle abitudini e dalle anguste colonne dei nostri giornali italiani; tanto più giusta e sincera è la mia riconoscenza per il non breve e benevolo articolo che avete dedicato alla mia ultima conferenza, e per la lucida e fedele analisi che ne avete data.

Fo ora un nuovo appello alla vostra cortesia, pregandovi ad annunciare che terrò un'altra conferenza, in istile più popolare che la precedente, nel Mausoleo d'Augusto, od anfiteatro Corea, domenica 28 del corrente mese. Libero e gratuito sarà l'ingresso a tutte le parti della vasta area e recinto, se non che il palco scenico, ed un piccolo numero di palchi saranno riservati alle signore, ed alle persone specialmente invitate.

Ripeterò ivi in succinto le principali cose da me dette in Campidoglio, ma tratterò con maggiore sviluppo dei grandi e generosi disegni del generale Garibaldi, in relazione alla bonifica dell'Agro romano, ed alla difesa militare di Roma.

FILOPANTI.

NOTERELLE ROMANE

Non so se nell'animo del generale Garibaldi [illegible] ancora [illegible] viva, l'affettuosa reverenza [illegible] di festa, posso [illegible] è che [illegible] dita quanto quella di terra.

« Tutta Roma, » senza iperbole, aveva tratto a villa Casalini, come a un santuario; pochi [illegible] vedere « il santo; » molti contenti di [illegible] essere arrivati [illegible] terza categoria; [illegible] villa, dopo d'aver [illegible] terrena, dove si trova [illegible] la piccola Clelia, [illegible] e sui tavolini [illegible] vano in uno dei viali, e [illegible] do, la prima foglia che riuscivano a strappare.

✱

Le ore antimeridiane erano scorse a Villa Casalini ricevendo lettere, telegrammi, deputazioni, tra cui una della Camera dei deputati. Sulle prime pomeridiane il generale mostrò d'essere stanco; nonpertanto non si mosse dal suo posto.

Vide sfilare innanzi a lui la guardia nazionale che, ottenuto dal prefetto l'autorizzazione [illegible] militare, ne [illegible] per fare [illegible] chio difensore di Roma. Le diceva parole di lode, la cui [illegible] al nostro prode esercito, e fu grazioso con quelli [illegible] in [illegible] i fiori che gli erano stati presentati.

Questa rivista [illegible] impossibile [illegible] tra sei o sette [illegible] dimensioni [illegible] strada, per defilare, a dividersi in tanti plotoni d'un solo uomo! E [illegible] fece passare una parte dei suoi militi sotto [illegible] ordinata confusione [illegible] serbare un [illegible] legno [illegible] cosa [illegible] mia vita.

★

Alle 7 la stessa folla straordinaria, con poche varianti, occupava tutte le strade per le quali si sapeva che il funerale della principessa Torlonia sarebbe passato. Le guardie municipali, [illegible] una guardia municipale, perchè era proprio sola, adoperava tutto il suo zelo per mettere un po' d'ordine nelle carrozze che entravano ed uscivano dal Corso in piazza Colonna, premendo spesso e volentieri la gente contro l'angolo del palazzo Chigi.

E la folla [illegible] sempre, e [illegible] si vedevano i kepy coperti [illegible] delle guardie nazionali [illegible] allora dalla passeggiata.

Alle 7 la gente allungava ancora il collo guardando nella direzione di piazza Venezia. Non si vedeva altro che uno straordinario splendore illuminare la strada da quella parte. A poco a poco lo splendore cominciò a muoversi, ad avvicinarsi, ma lentamente ed in modo quasi impercettibile.

Finalmente dopo le 7 1/2 un primo stendardo apparve su quel mare di teste come una vela che si scorga in lontananza. Il mare adagio adagio s'aprì, lasciando appena tanto spazio quanto ne può bastare a due file d'uomini che camminano l'una accanto all'altra.

✱

I primi erano gli orfanelli di piazza Capranica, vestiti da fraticelli bianchi. Venivano dopo cinque o sei confraternite molto numerose, precedute ciascuna da uno stendardo e da due mazzieri. Ve n'era una bianca, una nera, una grigia, una colore vinato, una bianca e rossa; e salmodiavano le preci de' morti. Ogni tanto, uno o due fratelli portavano una torcia di cera, sicchè il corteggio aveva delle strane vicende di luce e di tenebre. Il popolo sapeva, a prima vista, conoscere il nome di ciascuna delle confraternite; pareva che, alcune più, alcune meno, godessero della sua simpatia.

Venivano poi i cappuccini, a due a due, al solito, con [illegible] fisonomie ora ascetiche e con i segni evidenti del digiuno e delle privazioni, ora rubiconde e degne del Callot. Dopo i cappuccini, certi altri vestiti fra il prete e il frate, e finalmente il clero dei Santi Apostoli.

✱

La salma della defunta principessa Torlonia era portata a spalla dai capi d'arte che servono il principe. Erano dieci o dodici quasi tutti uomini fatti. Essi stessi si erano offerti al principe Alessandro per compiere quest'ufficio, testimoniando così la loro affezione per la famiglia.

Dietro [illegible] camminavano altri preti, poi certe figure misteriose d'incappati col cappuccio bianco ed il mantelletto di seta rossa, quindi tutti gli impiegati della amministrazione di casa Torlonia, e una quantità di persone che avevano rispettose attinenze con la famiglia, gli architetti, gli scultori, gli altri artisti di casa, gli avvocati ai quali ricorre il principe, in una parola tutti i *clienti*, per dirla con una parola antica che a Roma ha ancora un significato.

Poi certi servitori di casa, in quelle livree gallonate che non si veggono più che nei quadri, e finalmente le carrozze di gran gala di casa Torlonia, di casa Colonna, di casa Borghese, di tutte le grandi famiglie [illegible] in tutto [illegible] se non ha sbagliato un tale che ha avuto la pazienza di contarle per me.

Il fatto è che quando i primi orfanelli erano quasi arrivati alla piazza dei SS. Apostoli, sempre avanzando lentamente fra la folla compattissima, le ultime carrozze erano appena arrivate a piazza Colonna.

★

La messa di *requiem* ha avuto luogo stamane alle dieci [illegible] canto di tutto l'uffizio dei morti. Le due porte della chiesa dei SS. Apostoli erano parate a lutto [illegible] una corona di cipresso, l'arma di casa Torlonia [illegible] iscrizione che ho copiato fedelmente.

Eccola:

Adestote
Omni ex ordine cives
Et Deo Optimo Maximo supplicantes
Innote animae pientissimae
Theresiae Colonnae clarissimae foeminae
Uxoris Alexandri Torloniae Viri Princip.
Quae religione in Deum
Pietate in conjugem
Misericordia in egenos
[illegible]
Bonestatis [illegible] exempla.

O nimis cito heu raptam
Tuorum desiderio et amori
Te Christus in pace pro meritis
Recipiat sua.

★

Il feretro, [illegible] ricca coltre, era steso [illegible] Quattro servitori in piedi [illegible] della bara. Intorno [illegible] defunta, tutti vestiti [illegible] nomi che non sono [illegible] Castelvecchio, Car[illegible] Cardelli, Falconieri, [illegible] anche la duchessa di Sora, [illegible]

[illegible] il cadavere sarà trasportato a Castelgandolfo.

★

Villa [illegible].

Mentre la sezione romana del Club Alpino si prepara [illegible] escursione da farsi nel mese di [illegible] alpinisti hanno deciso [illegible] per giovedì 25 marzo. La partenza è fissata per le ore 6 30 pomeridiane [illegible] — Il cavaliere G. T. [illegible] drammatico potissimo, [illegible] Germania, con missione del ministero di pubblica istruzione. — Il 21, all'una pomeridiana, nella sala del Comizio agrario, il signor Giovanni Carlo Siemens tratterà del pino [illegible] e del rimboschimento dei Tomboli e delle Dune.

✱

Note scientifiche.

Il signor [illegible] Stuart Montgomery fece ieri l'an[illegible] nelle sale del Circolo filologico, [illegible]

Trattando della poetessa Elisabetta Browning e specialmente di tre sue poesie sull'Italia, fece un confronto fra l'influenza esercitata in ogni epoca dalle donne in [illegible] in Inghilterra. Mentre da Giovanna [illegible] a George Sand la Francia [illegible] una donna [illegible] l'Inghilterra non conta mai donne che avessero [illegible] potenza, meno la regina Elisabetta.

È solamente da cinquant'anni che donne di profonda cognizione e dottrina hanno preso un posto importante [illegible] scienza in Inghilterra. [illegible] la signora Browning e l'Italia [illegible] la causa italiana, come [illegible] i poemi sulla casa Guidi, e sulla [illegible] Villafranca.

[illegible] Stuart poteva mettere in evidenza questo servigio resoci dalla sua compatriota, egli che come pubblicista da tanti anni sostiene con rara fortuna la stessa causa e ci fa conoscere tanto favorevolmente all'estero.

★

Oggi [illegible] l'anniversario della proclamazione dell'impero germanico a Versailles il 20 marzo 1871.

[illegible] nella cappella del palazzo Caffarelli, celebrato dal signor Jeep, elemosiniere della legazione.

[illegible] di Keudell, il personale della legazione e tutti i Tedeschi residenti a Roma.

★

Le notizie dell'Apollo sono pessime.

Il signor Niccolini è stanco di cantare (quando ci riesce) « Io son disonorato » per 1400 lire ogni sera. Egli partirà, dicono, dopo dimani per Castellammare dove va a riposarsi. Buon viaggio.

Il *Rigoletto* ebbe, ieri sera, sorti piuttosto contrastate.

Il sesso forte (l'Anastasi in ispecie) si sostenne alquanto; quello debole cascò addirittura.

Il *Pompiere*, infermo, mi ha mandato stamane un biglietino così concepito:

« Caro *Signor Tutti*. Non sto bene e non fui a teatro. Ecco la ragione per cui non ti mando sul *Rigoletto* nessun *rigo-scritto*. »

★

A proposito di spettacoli.

Oggi, alla Camera, una delle tribune della presidenza era piena di *ballisti*, comprese tre *battiste*.

Pare che siano i seguaci d'una religione molto pulita, almeno a giudicarli dalla biancheria.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 8 1/4. — Sera 4ª di giro. — *Rigoletto*, musica del maestro Verdi. — Ballo: *Le figlie di Cheope*, di Monplaisir.

Valle. — Ore 8. — *La grande-duchesse di Gerolstein*, musique de Offenbach.

Rossini. — Ore 8. — *Don Procopio*, musica del maestro Fioravanti.

Capranica. — Ore 8. — *Ne chisto ne chillo, e non chill'auto*, vaudeville con con Pulcinella.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *I briganti*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — Doppia rappresentazione con Stenterello. — Ballo: *Le metamorfosi di Arlecchino.*

Fronzi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Al Vaticano ha prodotto una seria impressione il fatto che il governo russo non abbia permessa l'introduzione dell'Enciclica nella Polonia Russa.

Si sa ora in Vaticano che la crudezza con cui quel documento è stato redatto, è disapprovata anche da gran parte dell'Episcopato germanico. Anzi, alcuni vescovi avrebbero con bel garbo fatto conoscere indirettamente questa loro opinione alla Santa Sede, scrivendo al cardinale Antonelli e al cardinale Caterini, prefetto della Congregazione del Concilio, per scusarsi di non aver pubblicato l'Enciclica nelle forme consuete colla pubblica lettura nelle chiese; e ciò per non irritare maggiormente il governo germanico.

Quest'oggi, alla Camera, è stata molto animata la discussione per il progetto di legge relativo al reclutamento dell'esercito.

Vi presero parte molti oratori, e per l'articolo secondo, che include la trasformazione della guardia nazionale, era stato chiesto l'appello nominale. La domanda fu poi ritirata, e l'articolo, alla prova del voto, passò a grande maggioranza.

La Giunta parlamentare incaricata di diverse inchieste intorno ad elezioni, ha terminato i suoi lavori con la elezione di Afragola; e questa sera i suoi onorevoli componenti sono aspettati di ritorno a Roma. Le rispettive relazioni saranno presentate alla Camera dopo le vacanze pasquali.

Ecco il testo esatto delle parole pronunciate ieri a villa Casalini dal generale Garibaldi:

Saluto la guardia nazionale di Roma.

Al principio che rappresenta la guardia nazionale ho consacrato [illegible] di tutta la mia vita.

Viva [illegible] Roma.

Dalle [illegible] della vostra grande città, dalla lettura della vostra gloriosa storia e dalle macerie dei vostri maestosi monumenti sono stato sempre ispirato a far qualche cosa per l'Italia. *(Applausi.)*

Grazie, cittadini!

Voi rappresentate l'esercito nazionale, e quando il nostro prode esercito sarà trasformato in esercito nazione, l'Italia non temerà più le invasioni di chicchessia. *(Applausi.)*

Veramente è una gioia per me trovarmi alla presenza dei generosi discendenti dei Quiriti, non più, come allora, conquistatori, ma fatti sacerdoti della fratellanza dei popoli.

L'aquila gloriosa vostra non passeggerà più fra le vinte nazioni, ma si aggirerà dappertutto per imparare agli uomini che essi son tutti fratelli, sien nati sulle rive del Tevere, o sulle rive della Neva.

Mi avete procurato in questo momento una vera gioia. Grazie. Saluto in voi la Roma delle glorie nostre. Grazie.

TELEGRAMMI STEFANI

BERLINO, 19. — La carrozza dell'imperatrice urtò violentemente contro un *omnibus*. Un cavallo cadde morto. L'imperatrice rimase illesa.

MONACO, 19. — Assicurasi che il re abbia accettato la dimissione del ministro della guerra.

BERNA, 19. — Il Portogallo ed il Belgio ratificarono il trattato dell'unione postale.

Il Consiglio di Stato respinse con 20 voti contro 15 il ricorso di monsignor Lachat, ed aderì ad unanimità alla decisione del Consiglio nazionale, riguardante i ricorsi dei preti revocati.

SPEZIA, 19. — Alle ore 6 pomeridiane è partita la squadra, composta delle corazzate *Venezia*, *Ancona*, *Castelfidardo* e *Conte Verde*.

BERLINO, 19. — La Dieta approvò in seconda lettura, senza modificazioni, tutti i rimanenti articoli del progetto relativo alla soppressione delle dotazioni dei vescovi cattolici.

Ieri l'altro a Kaehme (Posen) avvennero alcuni tumulti contro il prelato Kick, istallato dal governo. I gendarmi ristabilirono l'ordine. Fu ordinata un'inchiesta.

BUKAREST, 19. — La Camera dei deputati approvò il bilancio del 1876. Le spese ascendono a 101 milioni e le entrate a 94. Il disavanzo è quindi di 7 milioni.

VIENNA, 19. — L'imperatore ricevette oggi in udienza di congedo il signor Cipriano de Mazo, ministro di Spagna.

VERSAILLES, 19. — L'Assemblea nazionale approvò diversi crediti.

Il presidente proclamò i membri nominati per far parte della Commissione di permanenza, la quale funzionerà durante le vacanze di Pasqua, ed annunziò che fu presentato il progetto il quale autorizza provvisoriamente il governo di non convocare gli elettori per le elezioni parziali.

I ministri, interrogati negli uffici circa allo scioglimento dell'Assemblea, risposero indicando molte leggi che bisogna votare prima dello scioglimento, soggiungendo che il medesimo dev'essere fissato dalla sola Assemblea ed insistendo sulla convenienza che non lo si fissi lungo tempo prima per non provocare prematuramente agitazioni elettorali. Decazes insistette in questo senso, dicendo che gli stranieri stanno cogli occhi fissi sopra la Francia.

LISTINO DELLA BORSA

[illegible]

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0 cupone [illegible]	76 —	75 9[illegible]	— —	— —	— —
Idem [illegible]	— —	—	— —		— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	—	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	—	— —	— —	— —	79 25
Prestito Blount 1865	— —	— —		—	79 15
» Rothschild	— —	— —	—	— —	78 30
Banca Romana	1452	[illegible]	— —	— —	— —
» Generale	—	—	— —	— —	495 —
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	266 —
» Austro-Italiana	—	—	— —	— —	— —
» Industriale e Commerc.	— —	—	— —	— —	— —
Obbligazioni Strade ferrate Romane	— —	—	—	— —	— —
Società [illegible] Gas	—	—		— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	107 40	107 20
	Londra	90	27 10	27 05
ORO			21 80	21 78

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Società Enologica Toscana

Questa Società (di cui i lettori troveranno il programma nella 4ª pagina) prima di tutto non avendo nessuna altra concorrenza in Toscana, si occuperà di [illegible] eccellenti nostri vini, e per soprassello con la sicurezza di non mai scapitarci, per quella indiscutibilissima ragione che il vino ben fatto e conservato, invecchiando, per lo meno raddoppia in prezzo e in bontà.

Ma per riuscire a ciò bisogna convenientemente curarlo, risponderanno i lettori.

Ebbene, leggete i nomi dei dotti enologi che sopraintenderanno ai più vitali interessi della Società, e mi saprete dire se vi è il benchè minimo dubbio intorno a ciò.

Ammettendo tutto questo, dovrete convenire che se passano i mari i vini francesi e spagnuoli, dovrà anche andare in ogni parte del mondo il nostro Montepulciano, il nostro Pomino, il nostro Chianti, il nostro Carmignano, il nostro Montalcino.

Pensate ora un po' mente che cosa diverrebbe la Toscana di veramente ricca, se nelle annate di piena raccolta potesse smerciare i suoi vini all'estero.

Oltre all'attuazione di questa idea veramente grande, che da per sè sola basterebbe a far la floridezza della Società, i proprietari nostri, diventati azionisti, potranno vendere a prezzi convenientissimi le loro uve alla Società istessa, o incaricarla di vendere i loro vini.

E anche i semplici consumatori troveranno il loro bel tornaconto a diventare azionisti, potendo con questa qualifica ottenere dalla Società vini buoni e purissimi a prezzi miti, e percepire il frutto del **sei per cento all'anno,** e ottenere i dividendi, che la bontà della impresa assicura lautissimi.

Ora diremo che ci fa grande meraviglia il veder sorgere questa Società, mentre un silenzio profondo regna da per tutto in genere di nuove intraprese bancarie e commerciali; e ci produsse anche un senso di vera e sentita soddisfazione, quando, or non ha guari, sapemmo aver questa Società ottenuto il decreto reale, che dopo tanti rovesci di Società per azioni il nostro governo difficilmente concesse per la costituzione di nuove.

Ora se la nuova *Società Enologica Toscana* non presentasse le più solide garanzie, il governo non avrebbe approvata la sua costituzione.

Vendita Volontaria

[illegible] ed acqua [illegible] S. [illegible] 1 e 2, corrispondente [illegible] Cava dei Cavalleggieri. [illegible] 47. Le offerte [illegible] L. 115,0[illegible] notto di [illegible] studio del Notaro [illegible] 94. [illegible]

Termine di [illegible] del 6 Marzo 1875.

Gioielleria Parigina, V. avviso in 4ª pag.

SOCIETA' ENOLOGICA TOSCANA per la produzione di vini in Toscana e per lo smercio dei medesimi in Italia e all'Estero.

Capitale Sociale Lire 100,000 rappresentate da **1000** Azioni di **L. 100** ciascuna, da aumentarsi fino a **2 milioni.**

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA A 1000 AZIONI DI L. 100 CIASCUNA

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE: **Mariani** cav prof Antonio, *presidente*; **Niccolini** march ing. Giorgio, *vice presidente*, **Salotti** conte Brandimarte; **Lapini** cav ing. **G. Metello**; **Orosi** cav. prof **Giuseppe**, **Tesi** avv Giuseppe; **Baccigalupo** Giovacchino; **Sacchi** Angiolo; Galletti conte dott Paolo, *Segretario*; Direttore tecnico **Bettini** dott Carlo Napoleone; Sindaci, **F. Montelatici**, **F. Formigli**.

PROGRAMMA. Vinta la terribile *crittogama*, l'industria del vino è tornata in questi ultimi tempi a rifiorire in Italia, e tra breve diverrà la principale sorgente di ricchezza pel nostro paese Per , affinchè possa offrire grandi risorse alla nazione nostra, non basta che quest'industria aumenti la sua produzione, è necessario pure che a migliori e la accrediti all'estero, presentando sui mercati stranieri vini buoni, maturi, di tipo costante ed in grande quantità Per ottenere ciò i più distinti enologi italiani riconobbero insufficienti gli sforzi isolati di ciascun produttore, e sentirono il bisogno di adoperarsi per la costituzione di bene ordinate Società Enologiche, le quali riunendo le forze di tutti, capitalisti, produttori, consumatori, potessero disporre di capitali sufficienti e di quant'altro occorra per razionalmente ed utilmente operare.

Non potè anche in Toscana si posero all'opera per promuovere la costituzione di Società Enologiche, onde migliorare e fare apprezzare maggiormente i famosi vini di cui è ricca questa regione. Ma nessuno ebbe la fortuna di riuscire a costituirne, come riuscirono i promotori della **Società Enologica Toscana, i quali se ne occuparono con** una tanto costante attività che poterono dichiarare costituita nel passato settembre tale Società, la quale da **S. M. il Re** fu autorizzata con R Decreto del 2 Novembre 1874

Questa Società, che è la prima e la sola Società regionale fondata in Toscana e che perciò non ha da temere concorrenza alcuna, inaugura le proprie operazioni con un capitale di **100,000 lire** da estendersi fino a **2 milioni.** — Essa, cominciando ad operare con un modesto capitale per aumentarlo subito che si presenti il bisogno, non può che offrire ottimi risultati; e merita davvero d'essere apprezzato questo prudente e sicuro procedere, che dovrebbe adottarsi da tutte le Società che vogliono recare utile e vero al paese ed ai Azionisti Però gli Azionisti della **Società Enologica Toscana** non solo per questo cauto procedere hanno la certezza di ottenere un utile non lieve, ma anche per la ricchezza dell'industria cui la Società stessa si dedica, industria che ha fruttato sempre moltissimo a chi ha saputo trarne saggiamente profitto. Per conseguenza, in aggiunta al frutto fisso del 5 per cento, possono attendersi un ricco dividendo che non tarderà ad ottenersi, poichè la Società, per mezzo dei suoi promotori, cominciò nel passato autunno le sue operazioni, e mentre è già in possesso d'uno Stabilimento montato assai bene e provvisto già di una buona quantità di vino, sta ora occupandosi per fondarne altri nei principali centri vinicoli della Toscana. — Oltre poi a tutti i sopra rammentati utili, gli Azionisti produttori di uve avranno anche il vantaggio di poterle convenientemente cedere alla Società; gli Azionisti produttori di vini potranno con maggiore utile vendere i loro pregevoli prodotti per mezzo di questa istituzione la quale, avendo molte relazioni, saprà certamente ove smerciarli con maggiore convenienza; infine gli Azionisti consumatori e negozianti saranno sicuri di ottenere con preferenza dalla medesima vini puri, buoni ed a giusto prezzo

È quindi interesse di tutti il concorrere con i propri capitali e con propria influenza a render prospera e potente questa sommamente utile intrapresa la quale fa sperare di prendere, in un non lontano avvenire, tale sviluppo da render ben contenti coloro che ne aiutarono i primi passi, coloro che, col favorirla oltre a fare opera utile per sè, avranno anche recato grande vantaggio al paese

Condizioni della Sottoscrizione e vantaggi per gli Azionisti — La sottoscrizione alle Azioni della Società Enologica è aperta nei giorni **20, 21, 22, 23, 24** e **25** Marzo 1875. I versamenti saranno fatti in L. 30 all'atto della sottoscrizione, L. 20 in Maggio prossimo, L. 30 in Agosto e L. 20 in Ottobre. Sui versamenti a tale patti sarà corrisposto un interesse corrispondente al 6 per cento annuo, e così chi salderà l'Azione al 1° versamento avrà l'abbuono di L. 1 65; chi la salderà al secondo L. 0 95 e al terzo L. 0 20. — Gli Azionisti hanno diritto I frutto fisso annuo del 6 per cento per ciascuna Azione saldata e al dividendo de l 85 per cento sugli utili netti sociali. Possono poi per mezzo della Società smerciare convenientemente i loro vini. — Le sottoscrizioni si ricevono presso gli Uffici dei Comizi agrari e Municipi incaricati, presso i banchieri e loro corrispondenti e principalmente in *Firenze*, presso la Sede della Società, e presso il Banco Internazionale per l'agricoltura e l'industria, piazza S. Croce, 21 — in *Milano*, presso il banchiere sig. Francesco Compagnoni, via S. Giuseppe, 4.

473, 74, 75 Via del Corso ROMA

COMPAGNIE LYONNAISE

473, 74, 75 Via del Corso ROMA

STAGIONE DI PRIMAVERA

Lunedì 22 Marzo

Messa in vendita di tutte le Novità per la Stagione, Seterie unite e fantasia, Foulards, Lanerie, Grenadines, Tela e battista di fantasia, Percales, Tela Zephir, Biancheria, Mode, Costumi e generi confezionati.

Il sempre crescente successo del nostro Stabilimento ci permise di fare per la stagione attuale degli acquisti considerevoli a delle condizioni eccezionali sia pel buon mercato, che per l'ottima qualità e buon gusto.

Dietro domanda si spediscono campioni in provincia.

SCUOLE SUPERIORI
DELLA CITTÀ DI WINTERTHUR
(SVIZZERA)

Nella pensione di famiglia del professore Alberto **Walter** sonovi due posti disponibili da occuparsi dal **1° Maggio** p. per quei giovani che desiderassero dedicarsi tanto agli studi commerciali, quanto a quegli preparatori per le Università e Scuole politecniche.

Referenze: Fratelli M. e H. HOZ, Piè di Marmo, 37. 9257

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini. — Casa fondata nel 1858.

SOLO DEPOSITO DELLA CASA PER L'ITALIA:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
a Roma, *dal 1° dicembre 1874 al 31 marzo 1875, via Frattina, 48, p. p.*

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, [illegible] da camicia e Spilli da cravatta per uomo, [illegible] Fermezze da collane, Onice montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono il confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose 6047

SERRE a FIORI. Baches

Fabbrica in ferro [illegible] per condotte d'acqua, [illegible] a gas, [illegible]; coperture a vetri, parafulmini, [illegible] e in ferro scorrevoli per [illegible] ecc

Pietro Ropolo e figli, via Gaudenzio Ferrari, num 1. **Torino.** 9140

DIPLOMA DI MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873.

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE

del Dott. Paterson di New-York, **toniche, stomatiche, digestive, antinervose, le sole Pastiglie digestive premiate all' Esposizione universale di Vienna.** [illegible] universale per la **pronta guarigione** dei *mali di stomaco mancanza di appetito, acidità, digestioni difficili, gastriti, malattie intestinali* ecc (Estratto dalla *Lancette* di Londra e dalla *Gazette des Hôpitaux*, ecc) Prospetti anglo-italiani — **Polvere,** L. 5 la scatola: **Pastiglie,** L. 2 50 la scatola.

NB. Per evitare le imitazioni o contraffazioni inefficaci e spesso nocive, si dovranno rifiutare tutte le scatole che non siano munite del *Bollo ufficiale del Governo francese*

Deposito in Genova da **Tornaghi-Gadet,** a Torino all'**Agenzia D. Mondo,** e nelle principali farmacie d'Italia 9171

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

DE-BERNARDINI

Le famose **Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna**, inventate e preparate dal prof. De Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE**, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e privi di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con stringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, via Lagaccio, n. 2, ed al dettaglio in Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Baker, Società Farmaceutica, Garneri, Gentile. Leppi

Non più Rughe Estratto di Laïs Desnous

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Laïs ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza che sfidano i guasti del tempo

L'Estratto di Laïs impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L Finzi, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

Le affezioni Bronchiali e Polmonari; la Tosse Reumatica e Nervosa

per quanto sia inveterata; i raffreddori di testa e di petto guariscono immediatamente coll'uso delle PASTIGLIE PETTORALI, preparate dal Dott ADOLFO GUARESCHI, chimico-farmacista in Parma, strada dei Genovesi, n 15.

Si vendono: in Roma, Corti, via Crociferi, 48 — Ancona, Sabatini — Alessandria, Basiglio — Bologna, Bonavia, e Bernaroli e Gandini — Cremona, Martini — Ferrara, Perelli e Navarra — Firenze, A. Dante Ferroni — Lodi, Sperati — Genova, Majon e Bruzza — Milano, A. Manzoni, via della Sala, n. 10 e farmacia Milani, Ponte Vetro — Mantova, Dalla Chiara — Napoli, A Dante Ferroni — Padova, Zanetti — Rovigo, Diego — Torino, Taricco e Comolli, e Gandolfi, via Provvidenza n 4 — Venezia, Ponci — Vicenza, Bellino Valeri, e Dallavecchia — e in tutte le principali farmacie del Regno si vendono a lira una la scatola colla istruzione Si spediscono franche di porto per la ferrata a chiunque ne faccia domanda alla farmacia del dottore Adolfo Guareschi, strada dei Genovesi, n. 15, Parma.

PALLANZA — LAGO MAGGIORE

LINDEN DELLA VALLE

Stabilimento [illegible] succursale dello Stabilimento d'introduzione e d'orticoltura di **I. Linden**, a Gand (Belgio). Varietà, prezzi, cultura, [illegible] le identiche condizioni della sede madre. Economia quindi di trasporti, e nessun rischio di viaggio lontano 9232

PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50 — Virtù Speciale — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50

DELL'ACQUA DI ANATERINA
PER LA BOCCA

del dott. J. G. POPP dentista della Corte imperiale e d'Austria in Vienna [illegible]

[illegible] quando, per l'età avanzata [illegible]

L'Acqua di Anaterina è un [illegible] per le gengive [illegible] dei denti, in questo caso [illegible] essa stuzzica la gengiva, provocando [illegible]

[illegible] Mediante **le sue proprietà chimiche, essa** [illegible]

[illegible] dopo pranzo, poichè le fibruzze [illegible] ne [illegible] la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi essa viene applicata con vantaggio [illegible] quando salta via [illegible] così messo a nudo, è [illegible] e propaga il contagio [illegible]

Essa [illegible] *naturale,* **scomponendo e levando via** [illegible]

[illegible] Li conserva nel [illegible] impedisce la produzione del tartaro [illegible]

[illegible] *dolori* **prodotti dai denti guastati e forati; pone argine** [illegible]

[illegible] di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive* [illegible] *e certo contro i dolori dei denti forati e i* [illegible]

[illegible] *Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo* [illegible] *e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.*

L'Acqua medesima è soprattutto pregevole per *mantenere il buon odore dei* [illegible] *e di* [illegible] *il cattivo odore che per caso esistesse,* e basta [illegible] con essa più volte al giorno la bocca.

[illegible] Applicata [illegible] Acqua di Anaterina per quattro settimane [illegible] **ammalata, e sottentra un vago odor** [illegible]

PASTA ANATERINA PER I DENTI del Dott. J. G. POPP [illegible] che si guastino. È da raccomandarsi [illegible]

POLVERE DENTIFRICIA VEGETALE del Dott J. G. POPP. [illegible] uso giorno, ero [illegible] accresce loro la bianchezza [illegible]

PIOMBO PER DENTI del Dott J. G. POPP. [illegible]

[illegible] Roma presso la farmacia della [illegible]

Evitate il Mal di Denti

coll'uso del Sapone Dentifricio
DOTT. ROTTENSTEIN IN NUOVA-YORK.

[illegible] L. 1 50
[illegible] L. 2 50

Dirigere le domande [illegible] a Firenze all'Emporio [illegible] C. Finzi e C., n 28, via dei Panzani; a Roma, presso L. Corti, n. 48, piazza Crociferi e F. Bianchelli, n. 37, vicolo del Pozzo

---

D'Affittarsi
a L. 50 il mese
STUDIO DI PITTURA
CON TERRAZZA,

via Margutta, n. 5. Le chiavi al n. 3. [illegible]

MATRIMONI

Ufficio Internazionale Mr Mo[illegible], 42, rue de Verneuil, Parigi, corrispondenti in [illegible] e principali città del Fur[illegible] Dote da 100,000 a 5 000 000 Scrivere franco con L. 2 per la risposta. 9161

LA LINGUA FRANCESE
IMPARATA
SENZA MAESTRO
in 26 Lezioni
3ª Edizione

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, il maestro di sè stesso. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **ecclesiastici, impiegati, commessi, militari, negozianti,** ecc che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a sei mesi parlare e scrivere la lingua francese L'intera opera è spedita immediatamente per posta *franca e raccomandata* a chi invia vaglia postale di lire otto alla Ditta fratelli Asinari e Caviglione, a TORINO.

LUIGI Dell'ORO
DI GIOSUÈ
MILANO
Piazza S. Ambrogio, 12
VENDE

Cartoni originari giapponesi [illegible] annuali delle migliori [illegible] Yonegawa, Yon[illegible] Ogni cartone por[illegible] del Governo giapponese del[illegible] provincia indicata.

Inoltre vende seme giallo [illegible] per [illegible] e fuori. 9134

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. Oblieght
Roma, via della Colonna [illegible] Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . . »	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia . . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Num. 79

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT

Roma — Via Colonna, n. 42 | Firenze — Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 22 Marzo 1875 — Fuori di Roma cent. 10

PRIMAVERA

Solvitur acris hyems redeunt jam gramina campis
Arboribusque comæ.

(Orazio.)

Oggi, proprio oggi, è il primo giorno di primavera.

Non è una gran notizia questa che io do, ma in compenso è esattissima, e ninno oserà smentirla; anzi, prego quei giornali che la riporteranno a volerne citare la fonte, non fosse altro, per la rarità del caso.

L'inverno è finito, e con lui devono finire, fra poco, la pioggia, il freddo, i raffreddori, e tutto il rimanente del suo stato maggiore.

Il male è che, colla fine di questo mese, finisce anche una buona quantità di abbonamenti al *Fanfulla*; ma io oso sperare che i signori abbonati vorranno rinnovare la loro associazione qualche giorno avanti la scadenza; così si eviteranno ritardi e interruzioni nell'invio, e così tutti potranno leggere in tempo le corrispondenze che *Folchetto* manderà da Venezia per l'inaugurazione del monumento a Daniele Manin e per il convegno del nostro Re coll'imperatore d'Austria.

L'amministrazione del giornale, non badando a spese, ha già messo a disposizione della redazione un bel gruzzolo di quattrini, perchè, oltre le corrispondenze, vengano pubblicati tanti dispacci, quanti ne occorrono per soddisfare la giusta curiosità dei lettori. Ripeto, dunque, la preghiera di rinnovare l'associazione per tempo, perchè non vi è cosa che urti più i nervi, quanto leggere un dispaccio quattro o cinque giorni dopo che è arrivato.

Ma ritorniamo alla primavera.

Oh primavera! come sei bella! tutto fiorisce, tutto profuma, l'aria è mite, il sole è tiepido, e chi manderà lire ventiquattro riceverà in dono l'*Almanacco* di *Fanfulla*.

— Come! l'edizione non era esaurita completamente? — domanderà qualcuno.

Esaurita per il pubblico era ed è: ma l'amministrazione ne ha ricomperato qualche centinaio di copie appunto per contentare gli abbonati; in questa occasione, come in tutte le altre, non si è badato all'economia; dirò anzi che una di queste copie venne acquistata ad una vendita per incanto di autografi preziosi e rarità giapponesi; c'era, fra gli altri pretendenti, un ricco signore inglese che la voleva lui a tutti i costi; ma non la spuntò, e l'*Almanacco* rimase aggiudicato a noi al prezzo di lire cinquanta!

Lo manderò in premio all' abbonato che pel primo rinnoverà l'associazione per un anno; il bello è che quella copia, a vederla, pare tale e quale come tutte le altre che ho in magazzino; ma oramai ognuno sa che l' apparenza inganna, che l'abito non fa il monaco, e che parere e non essere è come filare e non tessere.

E ritornando alla primavera, io dirò con Petrarca (l' ho letto la settimana scorsa nel nostro pregevole giornale):

> Zefiro torna, e il bel tempo rimena
> E l'erbe e i fiori, sua dolce famiglia;
> L'aria, l' acqua, la terra è d' amor piena
> Ogni animal d' amar si riconsiglia.

Difatti, ho osservato un gran movimento nei passeri che sono di presidio in piazza Barberini, e l'asino dei cappuccini ha ragliato più forte del consueto.

Buona Pasqua a tutti.

Cavallino

GIORNO PER GIORNO

Ho avuto alle mani, in questi giorni, un libro uscito di fresco a Parigi, e che è per molti rispetti curioso.

S'intitola: *Les hommes de l'exil*, ed è opera postuma di Carlo Hugo, il figlio primogenito dell'autore dei *Miserabili* e delle *Foglie d'autunno*.

***

In esso è raccolta la storia aneddotica della emigrazione francese dopo il 2 dicembre; di tutti quegli esuli (alcuni de'quali illustri nelle lettere o nelle scienze) che rifugiarono a Bruxelles, a Jersey, a Guernesey.

Ho detto che il libro è curioso: ed è veramente questa, mi pare, la parola meglio adatta a definirlo.

Difatti, non si tien dietro senza curiosità a quello sfilare di gente che, balzata a un tratto lontano dal proprio paese, si arrabatta per guadagnare di che vivere, e ora, stretta dalla necessità, si dà a mestieri molto contrari alle proprie abitudini, ora, stretta dalla polizia, si nasconde, si traveste, per cercare un asilo.

***

Ora è Camillo Berru (oggi segretario dell'*Indépendance Belge)*, che esce da Parigi giornalista e romanziere, e si fa maestro di nuoto in uno stabilimento di bagni freddi; ora Noël Parfait, ex-rappresentante del popolo, che si fa copista; ora Vittorio Schoelcher che, perseguitato dai poliziotti, cerca rifugio, vestito da prete, presso Victor Hugo; ora, finalmente, Lamoricière, che arriva nel Belgio realista, e ei diventa in quindici giorni repubblicano.

***

Ma la parte più importante del libro, per noi, è una massa di aneddoti che si riferiscono alla vita degli esiliati a Jersey, e che in gran parte forniscono ghiotta materia al futuro biografo dell'onorevole Luigi Pianciani.

Raccolgo i più importanti: troppo felice di cooperare per quel che posso a completare le nouzie intorno all'ex-sindaco di Roma.

***

L'emigrazione francese raccolta a Jersey aveva fondato un giornale repubblicano-socialista, intitolato: *L'Homme*.

Lo dirigeva Carlo Ribeyrolles, antico scrittore della *Réforme*, e operoso apparecchiatore sotto Luigi Filippo della rivoluzione del 1848.

Nell'*Homme* si stampavano i proclami di Kossuth, i manifesti di Mazzini, le dichiarazioni di Louis Blanc, i discorsi di Ledru-Rollin, i libelli di Felice Pyat.

Delescluze, Duprat, Esquiros, Arago, Quinet mandavangli scritti ogni tanto.

***

Luigi Pianciani era amministratore di quel periodico.

Un giorno l'*Homme* pubblicò nelle sue colonne la famosa lettera di Pyat alla regina Vittoria, dopo che questa fu tornata dal suo viaggio in Francia.

Riportare le frasi, compendiare il senso di quella lettera è impossibile: basti accennare che vi si oltraggiava la regina e la donna.

Cito la frase più mite, la sola che si possa trascrivere senza correre il rischio di far fare il viso rosso alle leggitrici. Eccola:

« Voi avete sacrificato dignità di regnante, scrupoli di donna, orgoglio d'aristocratica, sentimenti d'inglese, grado, stirpe, sesso, tutto, compreso il pudore, per amore di questo alleato. »

***

La lettera, come destò indignazione in tutta l'Inghilterra, messe anche una gran paura addosso ai magistrati di Jersey, un'isola che non potrebbe passarsi del protettorato del gabinetto di San Giacomo.

I cittadini stessi si riunirono in *meeting* per chiedere all'autorità l'espulsione degli emigrati. Qualcuno propose che il popolo, a manifestare il proprio sdegno, pigliasse d'assalto la casa posta in Roseville-Street, al n° 32.

***

Al n° 32 in Roseville-Street dimorava appunto il conte Luigi Pianciani, che, come abbiamo detto, era amministratore del giornale, e dal 1853 uno dei suoi principali azionisti.

Pianciani, avvertito, si propose di inserire una protesta nei giornali di Jersey. I giornali si ricusarono. Pianciani stampò per conto suo la protesta, e la fece attaccare alle cantonate.

Questa determinazione attizzò le ire degli abitanti dell'isola; l'assalto a Roseville-Street pareva oramai, vista la debolezza delle autorità, inevitabile.

***

Il colonnello Katona, aiutante di campo del generale Metzaros, antico ministro della guerra in Ungheria, si presenta in casa Pianciani. Narra i propositi violenti messi fuori dagli oratori di un secondo *meeting* in quella sera.

Dopo di lui vi giungono i principali fra gli emigrati

Il momento era serio. Si caricano le armi.

Arrivano finalmente due agenti mandati dal connestabile. Mediocre soccorso.

— Volete, colonnello — dice l'un d'essi al Pianciani — che vi insegni ad adoperare questo strumento? (era un *casse-tête*).

— Grazie — risponde Pianciani; — ho imparato una sera da lord Palmerston.

***

Si cominciavano a sentir da lontano le voci del popolo che si dirigeva verso Roseville-Street... quando... oh, fortuna! incomincia a piovere.

Fra tutte le divinità dell'Olimpo la più codina è Giove Pluvio. Nessuno ha in uggia più di lui le dimostrazioni, che disperde spesso e volentieri, facendo cader l'acqua a barili.

Quella sera la fece venir giù a botti, e gli emigrati, compreso Pianciani, ne uscirono con una notte d'insonnia

***

Ma quarantott'ore dopo, il lunedì 15 ottobre 1855, il conte Pianciani udì battere alla porta di casa, e andò lui stesso ad aprire.

— Il signor colonnello Pianciani?

— Sono io.

— Ho qualcosa da comunicarle.

— Passi.

— Sono Lequesne, connestabile, o sindaco di Saint-Helier.

— In che posso servirla?

— Vengo ad avvertirla da parte di S. E. il luogotenente governatore ch'egli non può permetterle di rimanere più lungamente nell'isola.

— Quando devo partire?

---

75 **APPENDICE**

FANFULLA

Storia del secolo XVI

di Napoleone Giotti

Quando venne il momento della partenza, la duchessa fu vista scendere le scale del castello vestita di un abito di stoffa nera, con cuffione e collaretto di trine parimente neri, quasi in segno di lutto. Solo sul petto portava un'ampia catena d'oro con un medaglione.

Teneva per mano il figlio, pure vestito di un farsetto di velluto nero, tocco e calze dello stesso colore.

Dall'altra parte le veniva al fianco il signore Alessandro Trivulzio, e le facevano corteggio le sue dame, i suoi gentiluomini, diversi servi, paggi ed ancelle.

Vide su per le scale e alla porta del castello, disposta in doppia schiera, una parte delle soldatesche del papa, venute non so se per renderle omaggio, o per altro motivo.

La duchessa con fiero sguardo fissò i suoi nemici, e procedette oltre con portamento altero e dignitoso.

Molta gente di quella terra si era radunata a vedere la sua partenza, sia per mera curiosità, sia perchè fra essi eranvi i fedeli del governo decaduto, e quelli beneficati dalla signora duchessa.

La quale, da codesta mostra di ossequio e di gratitudine al potere che tramontava, ricevette un poco di conforto in quel momento per essa piuttosto tremendo.

E ravvisò molta di quella gente, e ai loro saluti e segni di dolore rispose con nobile gesto e gentilezza principesca.

Fra le altre riconobbe una giovine donna dai capelli neri, dagli occhi di foco, dal volto brunetto e bello, e dalla persona svelta e gentile, cui accresceva grazia il costume piuttosto capriccioso e leggiadro.

Anche parecchi dei gentiluomini si misero a guardarla sorridendole, e con certi sguardi piuttosto espressivi.

La duchessa fe' segno a costei di avvicinarsele, e quando le fu venuta vicino, le disse:

— Chi sa, Violante, quando potremo di nuovo tornare a udire il vostro canto, e a sentirvi recitare con quel bel garbo che più volte abbiamo avuto campo di ammirare in voi. Sappiamo per qual motivo voi non abbiate voluto abbandonare la Mirandola; ma se il marito vostro si trova nell'esercito che venne ad osteggiare questa terra e a spogliarci del dominio, non per questo noi vi abbiamo tolto il nostro favore. Siate dunque felice nel rivedere il consorte, ma sappiate che in ogni evento voi potete liberamente ricorrere alla duchessa Francesca di casa Pico.

Era infatti la Violante, la bellissima e giovane donna, a cui quella signora favellava con tanta cortesia.

E alle gentili espressioni di lei ci è grato il poter dire che la Violante rispose con belle e graziose parole di ringraziamento e di gratitudine, e chiese il favore di poter baciare la mano della duchessa, la quale ben volontieri le accordò tanto onore, e nell'atto che affettuosamente veniva la sua mano baciata dalla Violante, la signora sentì scendervi sopra due lagrime.

E davvero la Violante piangeva.

Ma la duchessa era serbata ad un incontro non aspettato, e per lei terribile.

Infatti, uscita che fu dal castello, a un tratto vide avviarsi alla sua volta un corteggio assai numeroso e splendido.

Era Giulio II con la sua corte.

Il papa, non saprei se per atto di cavalleresca cortesia, o per ferire l'orgoglio della sua avversaria, volle recarsi a renderle ossequio, come si usa tra vinti e vincitori di altissimo grado.

Forse egli si ricordava anche del proverbio: *A nemico che fugge, ponte d'oro.*

La signora duchessa, tosto che si rese accorta come il pontefice le si facesse incontro, impallidì in volto, e quasi sentendosi mancare, dovette appoggiarsi al braccio del suo gentiluomo, mentre tirò più presso a sè il figlio, cui strinse con maggior violenza la mano

I due corteggi si arrestarono ad un tratto, e si fece un altissimo silenzio.

Giulio II gravemente si avanzò verso la duchessa, cui stese la mano, che essa fu obbligata, suo malgrado, a baciare. Un leggero sorriso di compiacenza contrasse le labbra al pontefice, che con voce ferma e sonora ruppe in queste parole:

— Signora duchessa, la Provvidenza ha voluto proteggere la nostra causa piuttosto che la vostra. Piegate dunque la fronte, e rassegnatevi ai voleri dell'Altissimo.

— Mi rassegnai; ma Vostra Santità mi conceda il dirvi che io mai avrei creduto di ricevere da voi siffatta umiliazione, e di vedermi spogliata del dominio.

— Come io, madonna, non avrei mai pensato di doversi trovare nel campo dei miei nemici, e che voi avreste osato di portare le armi contro la Chiesa.

— La quale non doveva prendere le parti di un usurpatore, dacchè sia tale il conte Gian Francesco, mio cognato.

— Egli è il legittimo signore di questa terra, nè voglio ricordarvi come egli ne fosse un tempo ingiustamente cacciato dai suoi fratelli, per rea ambizione di principato. Nè in questo momento starò a dirvi, signora duchessa, quali furono i gravi torti del defunto vostro consorte, il conte Lodovico, la cui memoria non va per certo scevra di accusa e di vergogna

Giulio II era tremendo di sdegno, e tutti gli astanti parevano come colpiti da meraviglia e da terrore.

La duchessa tremava per tutta la persona, quasi per moto convulso, e sentiva come scoppiarsi il cuore dalla voglia che aveva di rompere nel pianto.

Ma pure si rattenne, ed ebbe il coraggio di rispondere:

— Qualunque siano stati i torti del defunto nostro signor consorte, egli venne oramai giudicato dalla giustizia divina! Del resto so come spesso le avversità vengano a colpire l'umana natura, ma so anche che bisogna tollerarle con animo invitto, e la figlia del maresciallo Gian Giacomo Trivulzio ha cuore abbastanza per sostenere i colpi della fortuna, la quale del resto facilmente si muta, e come percuote, solleva, e ciò che oggi rapisce, domani può rendere.

— Il che, signora duchessa, noi vi auguriamo di tutto cuore, — rispondeva Giulio II con tuono di voce meno aspro e concitato, dacchè, suo malgrado, egli fosse rimasto come soggiogato dalla nobile fierezza di donna Francesca

E soggiungeva:

— E vi attestiamo per l'Altissimo che ci sarà di gioia e d'orgoglio all'anima il potervi presto vedere ritornata figlia ossequiosa e fedele di Santa Madre Chiesa. Ben diceste che le avversità colpiscono l'umana natura, e che bisogna opporvi animo invitto e costante. A così dura scuola io già da lunghi anni mi sono ammaestrato, ma il vecchio mio capo non ancora ha imparato a curvarsi sotto il flagello della fortuna. In Dio confido e nella mia volontà! Piacemi assai il vedere che fummo ambedue dotati di una medesima tempra, la quale può piegarsi, ma non si spezza. Duchessa, non voglio più oltre ritardare la vostra partenza.

E offerta la mano alla signora, la accompagnò verso la lettiga che era stata per lei preparata.

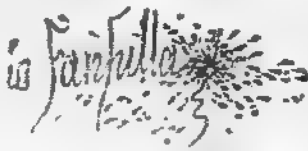
— Prima della fine della settimana.

— Dica al signor governatore che non abuserò della sua ospitalità.

***

Il 17 ottobre, due giorni dopo, alle sette della mattina, Ribeyrolles direttore, Pianciani amministratore, Thomas venditore dell'*Homme* abbandonavano Jersey.

Alle dieci si appiccicava sui muri della città una dichiarazione scritta da Victor Hugo, un capolavoro di stile, e firmata da lui e da altri venti esuli, colla quale si protestava contro la forzata partenza dei tre compagni.

Alla fine del mese stesso, in virtù di un nuovo decreto dell'autorità, lasciavano Jersey tutti i firmatari di quella protesta: primo fra tutti Victor Hugo, che abbandonava Marine-Terrace per Hauteville-House.

IL TERREMOTO

Anche quest'oggi il telegrafo si occupa del terremoto del 18 marzo. È il sindaco di Cesenatico che fa appello alla pubblica carità in favore del suo comune, uno dei più danneggiati dalla scossa spaventosa.

Gli avanzi delle Taberne Cosenziane, che si trovano nei dintorni di Cesenatico, e le quali formavano un tempo la frontiera cispadana della repubblica romana, hanno dovuto, dopo tanti secoli, cedere a una forza superiore a quella delle armi. I vecchi, che ricordavano le cannonate del 1800, quando la rocca fu rovinata dagli Inglesi in guerra con la Francia, devono essersi svegliati in sussulto, credendo all'esistenza d'una mina, che, prendendo fuoco, facesse crollare tutte in una volta le case degli avi.

Ma parliamo del terremoto.

***

La scossa fu sentita senza danni e senza grandi paure a Venezia, Milano, Rovigo, Bologna, e in quest'ultima città fu tale che svegliò anche coloro i quali dormivano profondamente; fu sentita ad Ancona, dove cadde qualche casa colonica e qualche muraglia vecchia; a San Benedetto, a Norcia, a Verona, a Treviso, a Belluno, in cui sono ancora freschi i ricordi della vigilia di San Pietro, e non so ancora in quanti paesi.

Fu invece terribile in Romagna; e dove non produsse grandi guai seminò lo spavento, che dopo alcuni giorni dura ancora tale e quale. A Ravenna un povero signore, ch'era a letto e leggeva il *Fanfulla*, mi scrive d'aver prima udito il suono di tutti i campanelli di casa, poi visto ballare i suoi mobili, e in ultimo staccarsi i quadri dalle pareti e ribattere sul muro con una violenza vertiginosa.

« Ho smesso — egli dice — la lettura del vostro giornale (lo credo io!) e sono corso in istrada. Il vento si divertiva a punzecchiarmi le orecchie; il cielo era più imbroncito d'un creditore che non abbia trovato il suo uomo. Che paesaggio pieno di tristezza! La gente d'ogni età, di ogni sesso, s'aggirava per le vie, incerta della propria sorte; i ricevitori delle tasse nutrivano delle serie apprensioni sull'avvenire di quella fondiaria. Fortunatamente all'infuori di qualche capo rotto per tegole cadute senza avviso preventivo, non si ebbe a deplorare altro. »

***

A Pesaro e a Urbino lo stesso spettacolo della gente sulla strada; a Cervia tutte le case, dal più al meno, soffrirono per la scossa, e una povera donna patì, per la sorpresa ricevuta di scendere tutt'una volta dal secondo al primo piano della sua abitazione, lesioni piuttosto gravi; a Forlì, oltre la scossa principale, quella tra la mezzanotte e l'una, se ne sentirono altre due.

Dovunque cadute numerosissime di camini. Il terremoto della vigilia di San Giuseppe s'è distinto per una guerra atroce a questi seguaci dello Spirito Santo, che spargendo per l'aere il fumo raccolto nelle case, sembra abbiano missione di ricordare che tutto passa quaggiù e tutto è vanità in questa misera valle di lagrime.

***

« Il terremoto è stato orrendo, sussultorio, ondulatorio, vorticoso, preceduto da maremoto e annunciato da aeremoto. Io credevo inevitabile la morte... Tutte le case di Rimini sono in deplorevole stato; le più con larghe e profonde fenditure; alcune sfasciate affatto... L'intera popolazione ha pernottato sulla piazza. Due bambini precipitarono dal secondo piano in una cantina e furono salvati... Due vecchi rimasero un paio d'ore sotto le macerie... È caduto il soffitto del teatro; rotte alcune colonne dei palchi. Cadde il muro di cinta del Politeama; spezzata la torre dell'orologio; due palazzi colossali messi fuori di squadro... »

Ce n'è ancora? E dove è accaduto questo flagello? Nella patria di Francesca. Chi scrive è un lettore del *Corriere delle Marche*, e quel giornale premette che non può sospettarlo di esagerazione.

Diamine, se il *Corriere* non avesse avuto la preveggenza di dichiarare una simil cosa, quasi quasi l'accusa l'avrei mossa io. Sia comunque, spero che quelli di Rimini si siano a quest'ora rinfrancati. Poveretti, hanno proprio visto il finimondo, o poco meno!

***

Nello stesso giorno del terremoto, mare grosso a Rimini per l'appunto, a Portotorres, a Taranto, a Capri; burrasca e vento impetuoso a Perugia; greco-tramontana forte a Portoferraio; colpi di vento a Messina.

È proprio una fortuna ch'io sia vecchio e abbia preso il riposo. Se si sta tanto male in terra, figuratevi, a questi chiari di luna, in mare!

Lupo

LE PALME

Conoscete la tradizione: allorquando i congegni dell'architetto Fontana penavano a rizzare l'obelisco sulla piazza di San Pietro, una voce gridò: *Deghe de l'a gua!*

Quantunque sia ben difficile ammettere che la necessità di temperare il calore dell'attrito si manifestasse soltanto ad operazione compita, l'aneddoto da tutti è ricevuto come buona moneta, ed anch'io la spendo per quel che vale.

Il coraggioso consigliere (coraggioso perchè Sisto V aveva promessa la forca a chiunque fiatava) era un marinaio della Riviera di Ponente, ed in cambio della forca ebbe la privativa di fornire per tutti i secoli dei secoli le palme nella sacra funzione di oggi.

Il privilegio dura tuttavia, e ne è possessore un sacerdote, Amedeo Bresca da San Remo, il quale non teme derogare nè all'ordine sacro, nè al relativo collare pavonazzo di cappellano d'onore *extra urbem*, spacciando da sè la sua derrata meno buona che possibile ed al più caro prezzo possibile.

Le palme vanno potate alla metà di agosto: quindi allorchè i rami tagliati sono ben bene asciutti, si stringono a fasci. Ogni ramo, all'artefice che lo foggia, secondo le regole e le consuetudini dell'arte, costa su per giù di prima mano non meno di una lira!

Tre officine esistono in Roma di simile industria, che lavorano durante tutta la quaresima. La più importante è quella del Perasti in Banchi Nuovi. Ha acquistato in quest'anno da Don Bresca per 12,500 lire di rami, nè gli bastano alle domande che riceve.

Le foglie sono sottilmente divise, poi in varie forme lavorate ad intreccio, a giorno od a basso fino. Ne risultano volute, capricci, rose, ricci pendenti ed altre simili figure, alle quali si uniscono nastri di seta, i cui colori hanno significato araldico.

Le palme, per esempio, distribuite al corpo diplomatico portano i colori della nazione cui appartiene; così i cardinali le hanno coi fiocchi rossi; perfino le confraternite sono tormentate da questo ticchio di blasoneria, e sulle loro palme mettono i colori del sacco che vestono.

Le quali palme poi, affisse alla parete sopra il talamo coniugale, segnano i guardianati e gli altri onori ricevuti nella confraternita dal fortunato consorte.

Nello spaccio minuto poi le palme costano dai 10 centesimi alle 50 lire. Come vedete, ce n'è per tutti i gusti e per tutte le borse, ed in ciascuna, grandi e piccole che sieno, la medesima efficacia della benedizione papale contro i lampi ed i fulmini dell'estate.

CRONACA POLITICA

Interno. — *Al Senato.* — Bilancio dei lavori pubblici, Convenzione per la posa d'un canapo telegrafico a beneficio della Sardegna, e poi votazione d'infilata. Otto bilanci e sette schemi di legge, votati e approvati in un solo colpo: *Non plus ultra.*

Ma si torni un passo indietro. Anche il Senato ha voluto far la sua gita circolare sulle ferrovie d'Italia; espresse desideri, formulò critiche, domandò spiegazioni: ma i padri coscritti, non legati agli interessi d'uno speciale collegio, presero la cosa nelle sue generalità. L'onorevole Spaventa, a volta a volta, si spiegò, rettificò, ammise e promise, e lasciò tutti contenti.

Anche sull'affare del canapo telegrafico non gli sono mancate le osservazioni: due parole dette a proposito mandarono in dileguo gli ultimi dubbi, e l'elettrico, d'ora in poi, andando in Sardegna, non sarà obbligato a mettere nelle confidenze dei suoi segreti la Francia, che l'attendeva in Corsica, precisamente come un gabellotto aspetta alla frontiera un contrabbandiere.

Ed eccoci all'ora dei voti. Quindici urne in fila. Sarei lungo se vi dicessi che cosa voleva ciascuna. Mi limiterò a farvi sapere che tutte hanno avuto il fatto loro; che i votanti, 80 alla prima, crebbero sino ad 84, calando poi sino a 75. I voti contrari oscillarono fra 1 e 10, cioè fra il bilancio di grazia e giustizia, e la condanna definitiva dei nostri invalidi marittimi.

Non so a chi mandare le mie gratulazioni fra l'onorevole Vigliani e l'onorevole Saint-Bon. Badando al sacrificio, mi sembra che i dieci voti contrari, toccati al secondo, siano ancor meno del l'unico toccato al primo.

A ogni modo: *consummatum est.*

** *Alla Camera.* — Speravo di poter darvi la felice notizia che i nostri onorevoli, esaurita la discussione sulla nuova legge di reclutamento, avevano già preso, baraonda festante, il volo dei patri lari.

Nossignori: hanno voluto mettere la vittoria definitiva dell'onorevole Ricotti, sotto gli auspici delle palme. Avete sentito cantare *Osanna?* Ebbene: sono in parte anche per l'egregio ministro, e quando anche non lo fossero, nulla vieta che egli se li prenda.

Ma che giornata, buon Dio, quella di ieri! Fu una serie continua d'assalti alle spalle, di fronte, a manca, a destra. Rodomonte a Parigi, solo in mezzo a diecimila nemici, al paragone dell'onorevole Ricotti era nulla, checchè n'abbia detto l'Ariosto che ne magnificò l'ardimento. Io penso che Rodomonte fu costretto a ritirarsi, mentre l'onorevole Ricotti rimarrà padrone del campo. In un orecchio: mi sembra che gli oppugnatori del suo progetto abbiano fatto spreco eccessivo di munizioni mentre ancora non era sotto il tiro. Quest'oggi si troveranno a schioppo vuoto e come faranno a resistergli?

Un incidente: il deputato Florena sollevò una questione che potrebbe essere la gemella di quella resoluta or son tre giorni da *Papà Fanfulla.* Parlo d'un sotto-prefetto, messo alla porta d'un Circolo, per aver voluto impedire che si giocasse d'azzardo e a carte non bollate. Giusto come è toccata al sotto-prefetto di Macao. Ma nel caso attuale si trattava di quello di Girgenti: fa nulla, sempre questione di Macao.

L'onorevole Cantelli, invitato, chiamò *banco* alla prima e vinse.

Povero Florena! È là colle carte — non bollate — in mano, che le guarda e non sa darsi pace del torto che gli hanno fatto.

** Ho letto in un giornale, che l'onorevole Saint-Bon si disponga a licenziare duemila fra soldati e marinai che attualmente formerebbero gli equipaggi delle navi destinate all'incanto.

E giù una tirata contro l'esoso ministro.

Chi vuol far eco si serva. Io innanzi a tutto ignoro se l'egregio marinaio abbia deciso di far proprio così. Ma a ogni modo, che sugo c'è a tener de' marinai a terra? È un lusso compatibile soltanto a Monte Citorio.

Io penso che due mila bravi giovanotti, educati alla disciplina e alla scuola della grande navigazione, saranno proprio una fortuna per la nostra marina mercantile. Siamo giusto nella stagione più propizia alla navigazione, e troveranno imbarco lì per lì. O aspetteremo che i mari del nord si chiudano per ghiaccio un'altra volta, e che pel mar Nero volga la stagione delle tempeste?

Onorevole ministro, se non ci ha ancora pensato, ci pensi, e farà il bene del suo bilancio, e il meglio di quello dei duemila giovanotti ch'ella presterebbe alla feconda attività del commercio.

** A Genova, come al solito, si brontola per l'affare del deposito franco. C'è una cosa che il *Corriere Mercantile* non vuol mandar giù, ed è, che mentre l'onorevole Negrotto e cent'altri deputati presentarono alla Camera uno schema di legge in proposito, che fu già preso in considerazione, l'onorevole Minghetti vi rispose facendo pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 quella disgraziata legge che è l'Elena della nuova Iliade.

Giusto nel giorno in cui la Commissione dei negozianti genovesi teneva seduta per ovviare a questo malanno.

Signor ministro, non le pare d'aver tagliata con un fatto compiuto una questione alla quale la Camera, prendendo in considerazione la proposta Negrotto, serbava un ben diverso avvenire?

Sta bene ch'ella abbia dalla sua l'onorevole Luzzatti; ma il commercio, il vero, il militante, meritava pure qualche riguardo.

Ne domandi informazioni a Livorno, a Venezia, a Napoli, ad Ancona, e ne sentirà delle belle.

Estero. — Non pare che la proposta Corcelle, tendente a lasciare in asso le elezioni parziali, sia destinata a prevalere. Il telegrafo ci fa conoscere qualmente i partiti se ne siano impossessati per farne semplicemente una questione di partito e non di massima. Sempre così; e sono appunto questi giochetti più o meno insidiosi che producono la degenerazione degli ordini

---

La duchessa vi entrò, insieme col figlio, a cui il papa strinse la mano, dicendogli:

— Ricordatevi, giovinetto, che casa Pico vantò uomini illustri: vogliate esser di questo numero e crescere decoro alla famiglia.

Ma si guardò bene dal compartire l'apostolica benedizione che non gli venne implorata, e che forse in quel momento poteva invece sembrare uno scherno.

Tutta la corte della duchessa montò a cavallo.

Il papa, cosa che grandemente meravigliò, montato esso pure sul suo cavallo, si tenne presso alla lettiga, e con tutto il suo corteggio volle accompagnare la duchessa fino a quasi un miglio fuori della Mirandola, dove finalmente prese commiato.

XXXII.

La Sirena.

Adesso abbandoniamo la storia, Giulio II, ecc., ecc., per occuparci un poco della Violante, la quale dopo essere stata dimenticata per qualche tempo, abbiamo adesso finalmente veduta ricomparire in scena.

Come avete sentito, la Violante era sempre quella bella e graziosa donnina, la quale aveva fatto girare il cervello al nostro Fanfulla.

La giovinezza non tarda a reclamare i suoi diritti.

Al primo suo giungere con l'amante alla Mirandola la Violante per quei molti e fieri casi che così tutt'ad un tratto le erano occorsi, si trovava, direi, come in uno stordimento dei sensi e dell'anima.

Spossata e intormentita nel corpo, era pure spossata e intormentita di anima.

E infatti chi non si sarebbe trovato ridotto allo stesso stato dopo tutto quello che essa aveva sofferto?

Trascinata a forza fuori da quella vita di gaia spensieratezza, di geniali occupazioni, dirò anche di seduzione e di trionfi sia come donna, sia come commediante, parve a costei che il mondo le si fosse tutto ad un tratto mutato all'intorno: anzi pensava di trovarsi come in un ambiente affatto nuovo ed insolito per lei. Alle volte credeva perfino di trasognare, anzi aveva paura di delirare, come se la sua mente fosse stata colpita da follia. E se prima i suoi sogni erano pieni di allegrezza, di sorrisi, di fiori, adesso sovente erano tetri e paurosi, e fantasmi insanguinati, e cadaveri e spaventose figure venivano a romperle il riposo.

Per cui di frequente balzava in sussulto sul letto, e gridava pel terrore. Il suo sistema nervoso ne era stato violentemente conturbato; da ciò le veglie affannose e piene di paura. E poi un tedio continuo, un disperare dell'avvenire, una melanconia profonda, massime dal momento che Fanfulla, dovendo ritornare alla sua insegna, la lasciò sola presso lo zio prete. Il trovarsi lontana da lui, per cui aveva concepita una vera passione, il non sapere quando sarebbe ritornato, quando essa avrebbe potuto rivederlo, tutto ciò accrebbe il suo malessere fisico e morale.

Don Gildo, nella fiducia di fare opera meritoria, aveva accolta presso di sè quella donna, tanto più che era veramente persuaso che fosse davvero la moglie di suo nipote, cui portava affetto, e che rivide così volontieri dopo tanti anni. Perciò nel dire addio a Fanfulla, al momento che egli ripartiva dalla Mirandola, gli diede le più sincere assicurazioni che della Violante avrebbe avuta ogni cura possibile.

Nè mancò alla sua promessa.

Nei primi mesi vedendo quella giovine così melanconica ed abbattuta, non mancava di farle animo e confortarla con buone e amorevoli parole.

La vita che conduceva la Violante presso di Don Gildo era piuttosto monotona e triste. Nè poteva essere altrimenti in casa di un povero prete, il quale non aveva per compagnia che una vecchia serva, per nome Martina, e un gatto pure attempato, che non faceva altro che dormire accanto al fuoco.

Vi mancava la più lieve distrazione, e quell'esistenza uniforme e solitaria certo non valeva a rallegrare l'animo della Violante.

Ma, come ho detto più sopra, la giovinezza doveva reclamare i suoi diritti.

Molte triste e spaventose memorie cominciarono a sfumarle dalla mente; a po' per volta la salute tornò a rifiorirle, e sebbene si rassegnasse, anche per l'amore di Fanfulla, a quel tenore uniforme di esistenza, pure ripincipiò a fare dei sogni dorati.

E con i primi tepori e le prime rose della primavera, la Violante riprese il suo bel colore incarnato, e gli occhi brillarono gai e sereni, e il labbro più volte si rallegrava di sorrisi.

Don Gildo, finchè vide la Violante in quel suo abbattimento, tranquilla, silenziosa, e dando segni di gratitudine per quella affettuosa assistenza che egli le faceva, pensò che suo nipote gli avesse portato in casa poco meno che una santa.

Poi si rallegrò quando la vide cominciare a farsi più lieta e serena: il buon vecchio dovette convincersi che la moglie di suo nipote era un occhio di sole per la bellezza.

Così la gioia ritornò a grandi passi, e un bel giorno la Violante si mise a cantare un'arietta con una voce tanto soave e melodiosa, che Don Gildo ne restò come affascinato. Parevagli quasi di sentire a cantare un angelo. E la stessa impressione provò la serva Martina, e giurerei che anche il gatto ne rimase come preso da incantamento, giacchè aperse gli occhi, cominciò a dimenare la coda, e a miagolare con una tenerezza insolita.

D'allora in poi la Violante cantava ogni giorno, ora un'arietta, ora un'altra, e sempre con molta soddisfazione dei suoi tre inquilini.

Ma siccome la stagione correva lieta e serena, e le finestre di casa stavano aperte, accadde che la voce della Violante si diffuse al di fuori, vibrando deliziosamente nell'aria, e fu udita dal vicinato.

Presto le comari e le fanciulle dei dintorni vollero sapere chi era la persona che cantava con tanta dolcezza, e si venne a sapere essere una certa nipote di Don Gildo, giacchè il buon prete cominciò a chiamare così la Violante, perchè moglie di Fanfulla.

Un giorno essa con bel garbo fece intendere che meglio avrebbe cantato quando avesse potuto accompagnarsi col liuto.

L'indomani essa teneva in mano un bellissimo liuto, nuovo di zecca, che Don Gildo le offerse in dono. E difatti si convinse che realmente, accompagnata dallo strumento, la voce della Violante produceva anche maggiore effetto.

E sempre più crebbe la meraviglia nel vicinato, e un po' alla volta si volle fare la conoscenza della bella cantatrice.

Così in breve la Violante contrasse domestichezza con diverse fanciulle e gentildonne della contrada, le quali si mostravano molto liete di essere in sua compagnia, e di sentirla cantare in quel modo così soave.

Non di rado accadeva che essa fosse invitata ora in una casa, ora in un'altra, dove si raccoglievano giovani e donzelle, ed ivi si novellava allegramente, e vi si facevano balli e cene, con molto diletto di tutti.

Don Gildo veramente non avrebbe voluto lasciare troppo uscire fuori di casa la Violante, perchè intendeva di serbarsi custode fedele di quel bel fiore lasciatogli in consegna da Fanfulla.

(Continua)

rappresentativi a semplice parlamentarismo. Il signor Audiffret-Pasquier ne sarà contento; gli stessi deputati vi troveranno il loro tornaconto: ma la nazione?

Al postutto, la nazione ha torto a volerci entrare. O sarebbe forse la Francia il solo paese dove l'interesse del partito ha il di sopra su tutti gli altri?

** « Fra la Germania e la Spagna non esiste pur troppo alcun trattato di estradizione. »

Quel *pur troppo*, che dice tante e tante cose, e potrebbe avere persino il senso d'un'imprecazione, è d'un giornale d'oltre Isonzo, e va diritto come una freccia a colpire Don Alfonso, il fratello di Don Carlos, nel suo ritiro di Monaco.

Io lo noto come l'espressione d'un rimpianto generoso di aver le mani legate e non poter aiutare l'opera della giustizia, che da Madrid si rivolse a Berlino domandando l'estradizione di quello sciagurato capobanda.

Fra i titoli d'accusa che gli sono lanciati contro, v'hanno le stragi di Cuenca e l'infame supplizio d'una donna condannata a percorrere nuda, a cavalcione d'un asino, le vie della città. Il marito, colle baionette alle reni, ogni tanti passi, era costretto a flagellar colle sue mani l'infelice.

Può dirsi fortunato se non l'hanno obbligato a mangiarsela così cruda! A buon conto, il cannibalismo del cuore c'è tutto in questa immanità.

Torniamo al diritto divino, se vogliamo dar dei punti e far fremere di compassione i più barbari fra i barbari, anzi la stessa barbarie.

** Un'altra conferenza europea.

Non vi scaldate il sangue; è soltanto alle viste, anzi finora non s'affaccia che sotto le sembianze di semplice proposta. L'ho veduta questa mattina fra una colonna e l'altra della *Neue freie Presse*, che tenderebbe a chiarire la vera situazione della Romania di faccia alla Porta, come di faccia alle altre potenze.

Considerando l'anno passato il continuo ricorrere di conflitti, questa proposta, se ben vi ricordate, l'ho messa innanzi io, come ipotesi d'un fatto, a cui, prima o poi, si verrebbe. Ma io l'avea messa innanzi da burla. Possibile che, per far le cose per bene, sia d'uopo riportarsi ai consigli della burletta? Oh la diplomazia, la diplomazia! *Quam parva sapientia regitur mundus!*

A ogni modo, se c'è proprio il caso d'una conferenza, facciamola; rivediamo le bucce al trattato di Parigi e fissiamone il senso in quanto riguarda la Romania. Or son due mesi, il ministro inglese per gli esteri ha detto fuor d'ambagi: « Sul diritto rumeno, tutti in Europa siamo d'accordo; la differenza verte unicamente sull'interpretazione del trattato di Parigi. »

E io soggiungo: è giusto che la parola uccida il diritto?

Del resto, per chi ben guardi, anche la parola, nel caso attuale, dà piena ragione al diritto. Non è questione d'una falsa interpretazione, ma d'un semplice cavillo. Svergognamolo; ne va di mezzo la giustizia e anche un pochino la quiete europea.

** La nuova legge Falk non sarà, a quanto si prevede, l'ultima parola della Germania contro l'ultramontanismo. Ne' giornali berlinesi trovo cenno d'un progetto sulle *collette cattoliche*. Giova ricordare che le collette cattoliche furono la scintilla che sotto il soffio di Martino Lutero produssero quell'immane incendio della riforma che, dopo quattro secoli, brucia ancora e minaccia assai da vicino gli ultimi antiguardi del vaticanesimo in Germania.

Quando questo progetto sarà legge, sono curioso di vedere come se la caverà il governo germanico per farla osservare. L'obolo è una fonte inesauribile di belle trovate per chi se n'occupa. Vedete il buon Don Margotti: senza pregiudizio della sua forma primitiva, gliene ha date finora cento d'altre, e, quel che è meglio, tutte fruttifere e tutte nei termini della più rigorosa legalità, e chi può coglierlo in fallo è bravo.

Possibile che in Germania facciano difetto i Don Margotti! A buon conto, se vogliono il nostro, io son pronto a cederglielo. Sarà un giorno di lutto per le serve contribuenti dell'*Obolo*, ma quale sollievo pei rispettivi padroni, che, in fondo in fondo, ci rimettono il contributo sulle spese del pranzo!

Don Peppino

PREDICA PER I SORDI

Fanfulla carissimo,

Non ho più pace, non ho più tregua dal momento che mi sono svegliato *assistente di un'irregolarità*...

L'hanno detto i superiori, e deve essere!

Difatti vieni meco all'ospedale di San Giacomo, passando da Ripetta.

Eccoti in una cameretta piuttosto angusta, dove stanno riuniti quindici, venti, talvolta trenta individui di ogni età; ma la maggioranza è di bambini... Taluni hanno bendata la testa...

Non vo' farti misteri: questa comitiva di invalidi appartiene ai malati d'orecchio, de' quali, su per giù, ce ne passano per le mani un trecento all'anno. Dico ci passano per le mani, poichè, a curarli bene, farne oggetto di studio, di progresso per la scienza, le sarebbero cose regolari, e la scuola diretta dal mio principale è un'*irregolarità*... (dicono i superiori). Esamina piuttosto l'orecchio di questa bambina: tieni, eccoti uno specchio, rifletti la luce in quel condotto uditivo tanto ristretto dall'infiammazione... Non ti riesce? Dove diavolo è ita la luce!... Eh! caro mio, quelle certe inferriate medio-evali della finestra potrebbero lasciarti vedere un lembo di cielo... (non quello del buon Milloro) a quadrellini, se la lavandaia non ci avesse appeso davanti tutto un pavese di lenzuola e fascie.

Che vuoi farci? la visita dell'organo malato la faremo quando non vi sarà il bucato... e Dio la mandi buona a quella povera bambina, chè perdere l'udito alla sua età vale diventare sordo-muta!

Oh! eccoti un robusto giovinotto che è venuto da Terni con una grave malattia d'orecchio per farsi vedere e curare: soffre assai... « — Fatti animo, amico, l'affezione è acuta, e fra pochi giorni ti rimanderemo guarito ai tuoi lavori! »

Hai tu udito, *Fanfulla* mio, con quali parole ci ha ringraziato? « Non ho di che mangiare, e se non mi nutrite e non mi tenete all'ospedale, bisogna che scappi più che di furia! » E per verità all'ospedale di Santo Spirito non lo possono prendere, perchè i regolamenti lo vietano, così a San Giacomo, a San Giovanni, alla Consolazione, dappertutto i regolamenti ci hanno pensato! Non c'è che dare qualche soldo a quel giovanotto, perchè se ne vada a pranzo, e poi si rimetta la strada fra le gambe...

Oh, eccone un altro, veramente un bel caso! Vedi, se fosse venuto qui il sindaco di Monticello, poteva almanaccare e filosofare a sua posta sull'effetto prodotto, su questa scimmia umanizzata, dalla abolizione istantanea di un organo di senso.

È un seguace di san Crispino, che ha perduto completamente l'udito in poche ore. Non sentirebbe il cannone; non può fidarsi ad andar solo per la strada, e per prima cura intende assicurarsi quella dello stomaco! Sarebbe il caso di mettergli un cauterio, onde farlo accettare all'ospedale come piagato.

Piantiamola lì, per risparmiare delle malinconie ai geniali lettori.

Non dimentichiamo però una notizia, che potrebbe servire di morale; la tolgo dall'ultimo fascicolo degli *Annali universali di medicina e chirurgia*:

« Al dottor Giuseppe Restellini, chirurgo aggiunto all'ospedale maggiore di Milano, venne dal regio ministero della pubblica istruzione accordato uno *speciale* sussidio per lo studio all'*estero* della specialità: *Malattie dell'orecchio.* »

L'assistente irregolare dei sordi

NOTERELLE ROMANE

Batto la gran cassa per la *Società dei piccoli contributi*. È quello che deve fare *Fanfulla*, nella sua qualità di socio contribuente, tanto più che offre ai lettori romani e non romani l'occasione di compiere un'opera buona, facendo un affarone.

Nel locale dell'Istituto superiore femminile, in via della Palombella, concedutto dal municipio, e dove la signora Fuà-Fusinato si mostra felicissima di accogliere le gentili signore del Comitato, avrà luogo, per conto della Società, una doppia lotteria, e precisamente nel giorno di lunedì (29) dopo Pasqua, dal tocco alle ore sei pomeridiane.

La prima lotteria riguarda 200 oggetti, ai quali concorrono 1000 biglietti da una lira ciascuno, di modo che ad ogni serie di 20 biglietti consecutivi per numero corrisponde un premio certo. Ma questo non impedisce che anche con un biglietto solo non si possa vincere uno di quegli oggetti, che faranno voglia a tutti. Ci sono delle bellissime imitazioni di trine, dei bozzetti, degli acquerelli, e delle pore lane dipinte da una mano molto abile. Ne toccherà a me?

*

Dopo questa un'altra lotteria di 1000 oggetti svariatissimi. Ogni biglietto vince un premio sicuramente; i biglietti costano una lira e si vendono là sul posto, per compensare quelli che non troveranno più a comprare i biglietti della prima lotteria.

Le urne saranno quattro, e il servizio delle urne sarà fatto da 16 signorine. Ci sarà da diventare matti! Ma non basta; delle altre signorine serviranno una specie di *buffet*, sempre però *a piccolo contributo*. Non vi spaventate del prezzo. Una tazza di the 40 centesimi, un vermouth 25 centesimi. Tutte le borse si possono compromettere. Intanto nel giorno di Pasqua, sempre dal tocco alle sei pom., e nel locale della Palombella, si farà l'esposizione degli oggetti, che tutti potranno vedere.

Bisogna che la società fiorisca. Andate a spendere qualche lira, giacchè le signore hanno promesso di essere tutte belle e simpaticissime.

E dopo questo po' po' di *réclame* vorrei vedere se qualche signora non regalasse un acquerello a *Fanfulla!*

*

Il signor Alberto Tachard, già deputato di Mulhouse al Corpo legislativo ed alla Assemblea nazionale in Francia, ha accettato l'invito di fare domani 22 corrente, alle 8 1/2 pomeridiane, nelle sale del Circolo filologico, una conferenza in lingua francese, in cui tratterà degli istituti di beneficenza e d'utilità pubblica in Alsazia, in rispetto alle quistioni sociali e all'economia politica.

I biglietti d'ammissione si trovano presso i librai signori Piale, Monaldini, Spithoever, in piazza di Spagna, e Loescher al Corso.

*

La signorina Ugolini, una pianista di dieci anni, coadiuvata dalla signora Wizack e dai signori Aldighieri, Castelmary, Monachesi e Farino, darà un concerto domani, alle 3 pomeridiane, nella sala della Regia Accademia filarmonica, a piazza Navona.

Un altro concerto è annunziato per la sera del 24, ore 9, alla sala Dante. Promotori i maestri Mililotti e Rotoli. programma: *Miserere* di Basile, un canto fermo di San Notkero, monaco di San Gallo del 912, e lo *Stabat Mater* di Rossini, di cui avevo chiesto il *bis*.

*

Domani ci sveglieremo tutti con qualche cosa di meno.

Questa sera terminano i loro impegni i due Pulcinelli, Don Raffaele Vitale e Don Davide Petito, il primo sovrano assoluto per otto mesi dell'anno del teatro Metastasio, il secondo che meriterebbe d'esserlo del Capranica.

Don Raffaele se ne va a riposare a Napoli, portando con sè qualche cosa, dicono, come una trentina di volte mille lire, e avendone fatte intascare altrettante al proprietario del Valle e del Metastasio. Don Davide, o chi per lui (perchè credo che dipenda da un impresario) se ne torna sulle rive del Sebeto, coperto dagli applausi, se non dall'oro. Non è lo stesso, ma col tempo, trapiantandosi a Roma, potrebbe coprirsi d'oro egli pure. A Roma — vale a dire nella città classica per eccellenza, — il Pulcinella, che comincia a decadere a Napoli, trova ospitalità più che benevola.

E in ciò non vedo nulla di male; gli stessi avi dei moderni militi della guardia nazionale amavano di tanto in tanto passare dalle fotografie di Plauto e dalle eleganze di Terenzio alle farse atellane.

Il buon viaggio dunque a Don Raffaele Vitale, che tra pochi mesi sarà di ritorno, e a Don Davide Petito, e mi saluti tanto Don Antonio, suo fratello, il papà di tutti i Pulcinelli passati, presenti e futuri.

*

Parliamo di teatri minori.

All'Apollo sono cominciate le prove di cembalo della *Contessa di Mons*, esecutori la signora Pozzoni e Bracciolini, Anastasi, Bertolasi e Nannetti. L'autore, il chiarissimo commendatore Lauro Rossi, direttore del Conservatorio di Napoli, è venuto appositamente a Roma per assistere quest'ultima delle sue creature.

Egli può reputarsi veramente fortunato di avere per la sua opera una cantante come la signora Pozzoni, che ha una voce simpatica, un gesto nobilissimo e un pregio superiore a questi due presi insieme; non ha l'abitudine di credersi ammalata.

Dopo una stagione-ospedale come quella che abbiamo avuta, lo contate per nulla un dono come questo?

*

Intanto stasera *Guglielmo Tell* dimezzato e *Figlie di Cheope*. Dopo dimani *Rigoletto* e *Figlie di*... come sopra. Poi riposo fino a lunedì dopo Pasqua, nella qual sera l'*Aida* si rappresenterebbe col signor Anastasi, travestito alla perugina.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 8 1/2. — Sera 1ª di giro. — *Guglielmo Tell*, musica del maestro Rossini. — Ballo: *Le figlie di Cheope*, di Monplaisir.

Valle. — Ore 8. — *La fille de Madame Angot*, musique de Ch. Lecocq.

Rossini. — Ore 8. — *Don Procopio*, musica del maestro Fioravanti.

Capranica. — Ore 8. — *Nè chisto nè chillo, e nun chill'auto*, vaudeville con Pulcinella.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — Ultima recita. — Svariato trattenimento.

Quirino. — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — *Il tremendo leone di Montecristo*, con Stenterello. — Ballo: *Le metamorfosi di Arlecchino.*

Emandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Quest'oggi alla Camera si è proceduto nella discussione della legge sul reclutamento.

Ha dato luogo a una disputa animata la questione delle esenzioni da accordarsi agli studenti di medicina e chirurgia, e ad altri giovani che seguono i corsi universitari.

L'onorevole Puccini è stato nominato relatore della Commissione parlamentare, giunta ieri sera a Roma, per riferire sulle tre inchieste per le elezioni di Sestri-Ponente, Trani e Napoli (3° collegio).

Sua Maestà il Re è partito stamane alle 10 e 45 per Napoli.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI *FANFULLA*

VENEZIA, 21. — La voce sparsa che la malattia dell'imperatore Ferdinando farebbe rimandare il viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe non ha ricevuta fin qui alcuna conferma.

Giulio Favre non verrà per le feste del monumento Manin: e non è esatto ch'egli abbia mandato un discorso.

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 19. — *Camera dei deputati.* — Il ministro della giustizia, rispondendo ad una interpellanza, dice che l'opinione che i consoli italiani avrebbero il diritto di conchiudere matrimoni civili fra i sudditi italiani dimoranti in Austria si basa sopra un malinteso. Soggiunge che la convenzione consolare dà ai consoli francesi ed italiani il diritto di fare atti di diritto civile, ma non atti dello stato civile, i quali in Austria sono esclusivamente eseguiti dai funzionari indigeni anche per i sudditi esteri.

La Camera accordò un credito di 150,000 fiorini per l'Esposizione universale di Filadelfia.

COSTANTINOPOLI, 19. — Credesi che il recente incidente relativo alla congiunzione delle ferrovie turche provocherà il cambiamento del gran visir e dell'ambasciatore d'Austria.

PARIGI, 19. — La Commissione incaricata di esaminare la proposta Corcelle, tendente a sopprimere le elezioni parziali, decise di aggiornarsi fino al 12 maggio per obbligare il governo a continuare a procedere alle elezioni parziali.

I commissari radicali e bonapartisti votarono in favore dell'aggiornamento.

Assicurasi che Clapier, membro della maggioranza della Commissione, domanderà domani all'Assemblea di dichiarare l'urgenza sulla proposta Corcelle per annullare la decisione della Commissione.

MADRID, 19. — Il governo è completamente estraneo alla pubblicazione dei documenti riguardanti il generale Cabrera. Le condizioni contenute in quei documenti sono quelle stesse che il governo accordò in circostanze analoghe alle provincie del nord che avessero fatto adesione alla monarchia costituzionale.

ROMA, 20. — Il 16 corrente è giunto a Gibilterra, proveniente da Tangeri, il regio piroscafo *Dora*.

Ieri giunse a Gaeta la corazzata *Messina*.

LONDRA, 20. — Mitchel, ex-deputato di Tipperary, è gravemente ammalato.

Il *Times* annunzia che il principe di Galles partirà per le Indie nella stagione invernale.

VIENNA, 20. — La Camera dei deputati elesse ieri sera i membri della delegazione.

PIETROBURGO, 20. — Lo czar partirà alla metà di maggio per la Germania, per prendere i bagni.

S. M. visiterà in questa occasione la corte imperiale di Berlino.

Qui si pone in dubbio la notizia data dai giornali, relativa ad un convegno dei tre imperatori, ma un incontro dello czar coll'imperatore d'Austria non è impossibile.

MUNSTER, 20. — La Corte d'appello condannò monsignor Martin, vescovo di Paderbona, a tre mesi di reclusione in fortezza.

SAN SEBASTIANO, 19. — I carlisti continuano a cannoneggiare Orio.

Il proclama di Cabrera produsse una viva impressione. Una traduzione basca sarà sparsa nell'interno delle provincie.

BERNA, 20. — Le Camere hanno chiusa la sessione.

Regna nel cantone di Berna una qualche agitazione, in seguito alla decisione delle Camere, relativa ai ricorsi dei preti espulsi.

VIENNA, 20. — L'imperatore accettò la dimissione del siniscalco della Gallizia, principe Sapicha, e nominò a quel posto il conte Potocki, ex presidente del Consiglio.

RAVENNA, 20. — Il sindaco di Cesenatico scrive al direttore del *Ravennate* per fare appello alla carità pubblica, affine di lenire le disgrazie toccate a quel paese in seguito al terremoto.

VIENNA, 20. — L'imperatore, riconoscendo l'eccellente loro concorso ai lavori della gradimetria europea, nominò il generale Ezio De Vecchi commendatore dell'ordine di Leopoldo, il colonnello Chio, i maggiori Ferrero e De Stefanis e l'ingegnere Atri commendatori dell'ordine di Francesco Giuseppe, e i capitani Almici e Sini cavalieri dell'ordine di Francesco Giuseppe.

PARIGI, 20. — Corre voce alla Borsa di un progetto per un prestito di 1,200 milioni, destinato a rimborsare la Banca ed il prestito Morgan.

VERSAILLES, 20. — L'Assemblea tenne una breve seduta nella quale approvò la convenzione che limita la frontiera del Moncenisio, quindi si è prorogata.

PARIGI, 20. — Fu pronunziata la sentenza nel processo Oudin contro l'amministrazione del credito mobiliare. Il tribunale del commercio annullò la decisione dell'assemblea generale degli azionisti relativa alla creazione di 160,000 nuove azioni dette di priorità, come incompatibili coi diritti acquisiti dalle azioni antiche. Su tutti gli altri punti le decisioni dell'assemblea furono mantenute. Il consiglio d'amministrazione del credito mobiliare fu condannato alle spese. Assicurasi che il consiglio abbia deciso di appellarsi e di rimborsare immediatamente i sottoscrittori delle azioni nuove dei fondi versati.

LONDRA, 20. — John Mitchel, eletto recentemente deputato a Tipperary, è morto.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Società Enologica Toscana

Con lo scopo di far vini in Toscana per smerciarli in Italia e all'estero, si costituì in Firenze, nel giorno 15 del passato settembre, la *Società Enologica Toscana*, che venne approvata con Regio Decreto del successivo novembre.

Più volte si tentò in Toscana la costituzione di Società Enologiche, ma, per mancanza di mezzi, o di costanza, o di vera fede nei promotori, nessuna giunse, nei tempi passati, a costituirsi. La *Società Enologica Toscana* invece riuscì; ed ora apre la pubblica sottoscrizione per mille delle sue azioni da L. 100 ciascuna.

Saluteranno con gioia questo lieto avvenimento coloro che si occupano in favore del progresso dell'industria vinicola italiana, e principalmente i produttori di vini, i quali un valido appoggio per le loro operazioni troveranno nella nascente Società, avendo deliberato il suo Consiglio di amministrazione di prestarsi anche per lo smercio dei pregevoli vini prodotti dai suoi azionisti.

Con piacere però al certo non minore ne accoglieranno l'annunzio i capitalisti, i quali nella nuova Società trovano un buono e sicuro impiego dei loro capitali. Basta leggerne il programma per persuadersi dell'importanza grandissima di questa Società, e per comprendere pure l'importanza dei vantaggi che è destinata a recare al paese ed a coloro che vi impiegano una qualche parte delle loro sostanze.

COMPAGNIE LYONNAISE
NOVITÀ PER SIGNORE
Sarto e Modiste francesi
ROMA
Via del Corso, n. 473, 74, 75

UFFICIO PRINCIPALE DI PUBBLICITÀ
E. E. OBLIEGHT
ROMA, via Colonna, 22, primo piano
FIRENZE, piazza Santa Maria Novella Vecchia, n. 13.
PARIGI, rue de la Bourse n. 7

SOCIETA' ENOLOGICA TOSCANA per la produzione di vini in Toscana e per lo smercio dei medesimi in Italia e all'Estero.

Capitale Sociale Lire 100,000 rappresentate da **1000** Azioni di **L. 100** ciascuna, da aumentarsi fino a **2 milioni.**

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA A 1000 AZIONI DI L. 100 CIASCUNA

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE: **Mariani** cav prof **Antonio**, *presidente;* **Niccolini** march. ing **Giorgio**, *vice-presidente;* **Saletti** comm. **Brandimarte**; **Lapini** cav ing. **G. Metello**; **Orosi** cav. prof. **Giuseppe**; **Tosi** avv. **Giuseppe**; **Baccigalupo Giovacchino**; **Sacchi Angiolo**; **Gallotti** conte dott. **Paolo**, *Segretario*; Direttore tecnico, **Bettini** dott. **Carlo Napoleone**; Sindaci, **P. Montelatici**; **F. Formigli.**

PROGRAMMA. Vinta la terribile *crittogama*, l'industria del vino è tornata in questi ultimi tempi a rifiorire in Italia, e tra breve diverrà la principale sorgente di ricchezza pel nostro paese. Però, affinchè possa offrire grandi risorse alla nazione nostra, non basta che quest'industria aumenti la sua produzione, è necessario pure che la migliori e la accrediti all'estero, presentando sui mercati stranieri vini buoni, maturi, di tipo costante ed in grande quantità. Per ottenere ciò i più distinti enologi italiani riconobbero insufficienti gli sforzi isolati di ciascun produttore, e sentirono il bisogno di adoperarsi per la costituzione di bene ordinate Società Enologiche, le quali riunendo le forze di tutti, capitalisti, produttori, consumatori, potessero disporre di capitali sufficienti e di quant'altro occorre per razionalmente ed utilmente operare.

Non pochi anche in Toscana si posero all'opera per promuovere la costituzione di Società Enologiche, onde migliorare e fare apprezzare maggiormente i famosi vini di cui è ricca questa regione. Ma nessuno ebbe la fortuna di riuscire a costituirne, come riuscirono i promotori della **Società Enologica Toscana**, i quali se ne occuparono con una tanto costante attività che poterono dichiarare costituita nel passato Settembre tale Società, la quale da **S. M. il Re** fu autorizzata con R Decreto del 2 Novembre 1874

Questa Società, che è la prima e la sola Società regionale fondata in Toscana e che perciò non ha da temere concorrenza alcuna, inaugura le proprie operazioni con un capitale di **100,000 lire** da estendersi sino a **2 milioni.** — Essa, cominciando ad operare con un modesto capitale per aumentarlo subito che si presenti il bisogno, non può che offrire ottimi risultati; e merita davvero d'essere apprezzato questo prudente e sicuro procedere, che dovrebbe adottarsi da tutte le Società che vogliono recare utile vero al paese ed agli Azionisti. Però gli Azionisti della **Società Enologica Toscana** non solo per questo cauto procedere hanno la certezza di ottenere un utile non lieve, ma anche per la ricchezza dell'industria cui la Società stessa si dedica, industria che ha fruttato sempre moltissimo a chi ha saputo trarne saggiamente profitto. Per conseguenza, in aggiunta al frutto fisso del 6 per cento, possono attendersi un ricco dividendo che non tarderà ad ottenersi, poichè la Società, per mezzo dei suoi promotori, cominciò nel passato autunno le sue operazioni, e mentre è già in possesso d'uno Stabilimento montato assai bene e provvisto già di una buona quantità di vino, sta ora occupandosi per fondarne altri nei principali centri vinicoli della Toscana. — Oltre poi a tutti i sopra rammentati utili, gli Azionisti produttori di uve avranno anche il vantaggio di poterle convenientemente cedere alla Società; gli Azionisti produttori di vini potranno con maggiore utile vendere i loro pregevoli prodotti per mezzo di questa istituzione la quale, avendo molte relazioni, saprà certamente ove smerciarli con maggiore convenienza; infine gli Azionisti consumatori e negozianti saranno sicuri di ottenere con preferenza dalla medesima vini puri, buoni ed a giusto prezzo.

È quindi interesse di tutti il concorrere con i propri capitali e con la propria influenza a render prospera e potente questa sommamente utile intrapresa la quale fa sperare di prendere, in un non lontano avvenire, tale sviluppo da render ben contenti coloro che ne aiutarono i primi passi, coloro che, col favorirla oltre a fare opera utile per sè, avranno anche recato grande vantaggio al paese.

Condizioni della Sottoscrizione e vantaggi per gli Azionisti — La sottoscrizione alle Azioni della Società Enologica è aperta nei giorni **20, 21, 22, 23, 24** e **25** Marzo 1875. I versamenti saranno fatti in L. 30 all'atto della sottoscrizione, L. 20 in Maggio prossimo, L. 30 in Agosto e L. 20 in Ottobre. Sui versamenti anticipati sarà corrisposto un interesse corrispondente al 6 per cento annuo; e così chi salderà l'Azione al 1° versamento avrà l'abbuono di L. 1 65; chi la salderà al secondo L. 0 95 e al terzo L. 0 20. — Gli Azionisti hanno diritto al frutto fisso annuo del 6 per cento per ciascuna Azione saldata e al dividendo dell'85 per cento sugli utili netti sociali. Possono poi per mezzo della Società smerciare convenientemente i loro vini. — Le sottoscrizioni si ricevono presso gli Uffici dei Comizi agrari e Municipi incaricati, presso i Banchieri e loro corrispondenti e principalmente: in *Firenze*, presso la Sede della Società, e presso il Banco Internazionale per l'agricoltura e l'industria, piazza S. Croce, 24 — in *Milano*, presso il banchiere sig. Francesco Compagnoni, via S. Giuseppe, 4.

475, 74. 75 Via del Corso ROMA

COMPAGNIE LYONNAISE

475, 74, 75 Via del Corso ROMA

STAGIONE DI PRIMAVERA

Lunedì 22 Marzo

Messa in vendita di tutte le Novità per la Stagione, Seterie unite e fantasia, Foulards, Lanerie, Grenadines, Tela e battista di fantasia, Percales, Tela Zephir, Biancheria, Mode, Costumi e generi confezionati.

Il sempre crescente successo del nostro Stabilimento ci permise di fare per la stagione attuale degli acquisti considerevoli a delle condizioni eccezionali sia pel buon mercato, che per l'ottima qualità e buon gusto.

Dietro domanda si spediscono campioni in provincia.

Bauer e C. *All'Elvetia*
MILANO,
Via Silvio Pellico, 14

LOCOMOBILI

CASSE DI FERRO
a Chiavi Garantite
Prem. Fabbr. **FEDERICO WIESE** in Vienna

Deposito Generale in Italia **EMILIO WULFING** MILANO Via Monforte, N. 16
Prezzi correnti e disegni gratis

ARGANELLI INGLESI
della forza da 5 a 30 tonnellate.
MARTINETTI e **CARUCCOLE** patentati

EAU LAFERRIÈRE

Segreto di Gioventù

PARIS, Rue Rossini, 3 — LONDRES, Regent street, 109

PER LA CONSERVAZIONE E PER LA BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO.

CHEMISERIE PARISIENNE
ALFREDO LA SALLE

Camiciajo Brevettato
FORNITORE
di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa
15, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio
primo piano.

MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in

BELLA BIANCHERIA DA UOMO

Camicie, Mutande, Ciubbencini, Colletti, ecc.
particolarmente su misura ed in ottima qualità.

Gli Articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche sia di Parigi che di Londra.

Ricchissima e svariata scelta di *Fazzoletti* in *Tela* ed in *Battista* sì bianchi che di fantasia.

Grandioso assortimento di *Tele, Madapolams, Flanelle, Percalli*, ecc. sì bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITA PER CAMICIE DA ESTATE

Prezzi fissi. — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce *franco* il Catalogo dei diversi articoli speciali allo Stabilimento col relativi prezzi e condizioni, non che coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

Una Camera mobiliata signorilmente presso una famiglia civile. Far capo allo Stabilimento di Musica e Pianoforti di M. Franchi, via del Corso, 387, contro la via Convertite, in Roma.

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
Succursale italiana, Firenze via dei Buoni, 2
Situazione della Compagnia al 30 giugno 7874

Fondi realizzati	L. 49,996,785
Fondo di riserva	» 48,183.933
Rendita annua.	» 11,792,115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	» 51,120,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000

Assicurazioni in caso di morte.

Tariffa B (con partecipazione dell'80 per cento degli utili).

A 25 anni, premio annuo	L. 2 20		Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
A 30 anni	—	» 2 47	
A 35 anni	—	» 2 82	
A 40 anni	—	» 3 29	
A 45 anni	—	» 3 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista.

Tariffa D (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), ossia «Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.»

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo	L. 3 98		Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 30 ai 60 anni	»	» 3 43	
Dai 35 ai 65 anni	»	» 3 63	
Dai 40 ai 65 anni	»	» 4 35	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di **sette milioni seicentosettantacinque mila lire.**

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) od alle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. — In **ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght**, via della Colonna, n. 22.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.

BATTAGLIA

STABILIMENTI TERMALI PER BAGNI E FANGHI
con Grotta Sudorifera.

La copia del *sal marino* e di altri *cloruri* contenuti in queste materie termali, e la presenza di *joduri, bromuri* ed *ossido di ferro*, oltre ad una quantità di *nafta solforosa*, prova come tal cura debba spiegare un'azione atta a combattere e vincere abbereramenti, indurimenti ed altri enti e conseguenze di morbi acuti, affezioni linfatiche o scrofolose, sofferenze svariate specialmente del sistema nervoso, morbi cutanei e loro conseguenze. L'azione delle terme è avvalorata dal calore naturale dell'*acqua* e *fango* (gradi 71°-72° C.)

È perciò indubbiamente utile questa cura nelle malattie croniche della cute seppure d'indole scrofolosa o sifilitica, nelle affezioni muscolari dipendenti dal reumatismo cronico, o da altra malattia che abbia alterato quel sistema, nelle malattie delle articolazioni, gotta, ischiade o sciatica ed altre che sarebbe lungo accennare. Tale cura viene amministrata a seconda dei casi: o col vapore termale da cui si ottengono risultati sorprendenti; o coi bagni o fanghi pure termali i quali, molto più usati, non hanno bisogno che sia messa in evidenza la loro meravigliosa efficacia.

I fanghi di BATTAGLIA sono naturali, ed i soli che contengono dell'ossido di ferro

Due grandiosi Stabilimenti elegantemente forniti di tutti i conforti: Sale grandiose, Parco, Giardini; Viali maestosi; Illuminazione e gaz per apposito gazometro; Scelta cucina; Servizio diligente, e raccolta ordinaria di scelta società.

Stazione con telegrafo sulla linea Padova-Bologna.
Le commissioni rivolgerle alla Direzione 9246

LA PIETRA DIVINA

Iniezione del farmacista Sampso

PREPARATA COLLA PIETRA DIVINA

Guarisce in TRE GIORNI gli scoli vecchi e nuovi, raccomandata ed applicata dai migliori medici di Parigi. PRESERVATIVO SICURO. Non macchia la biancheria essendo limpida come l'acqua.

Prezzo L. 4 la bottiglia, franco per ferrovia L. 4 50 contro vaglia postale.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, e alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. — A Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

PASTIGLIE
di Codeina per la tosse

PREPARAZIONE
farmacista A. ZANETTI.
MILANO

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito da Garneri, in Roma, ed in tutte le farmacie d'Italia. Per le domande all'ingrosso, dirigersi da Pozzi Zanetti Raimondi e C., Milano, via Senato, 2. 8794

Per causa di Partenza

da vendersi a buon prezzo un CAVALLO da sella e due da carrozza, tutti tre giovani, eleganti, di razza inglese, con due vetture e finimenti.

Dirigersi, Vicolo S. Nicolò a Tolentino, n. 6, dalle ore 2-4 pom.

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il profes. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S M il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . »	9	18	36
Francia . . . »	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	64
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . »	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 80

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 23 Marzo 1875 — Fuori di Roma cent. 10

MANIN

Siamo nell'anno 1797.

Gli eserciti francesi hanno occupata Venezia. Venezia lascia fare; tiene in briglia i suoi Dalmati irrompenti, e soffoca tra le grida di scherno la voce di Foscolo giovanetto, che domanda alla vecchia repubblica un'ora dell'antico eroismo; ma il poeta, inascoltato, si ravvolge nelle cupe fantasie di Jacopo Ortis, e invoca la morte.

Un vecchio, dalla fisonomia solenne, depone le insegne ducali fra le mani d'un generale straniero, scende la scala dei Giganti, e coll'anima trafitta, pigmeo fra i pigmei, corre a nascondere la sua vergogna fra i contadini del Friuli, per morirvi ignorato, come se avesse voluto celare alla storia il proprio nome — il nome dell'ultimo doge.

Ma la storia l'ha raccolto quel nome, e scrisse nel suo libro: Lodovico Manin.

Viveva egli ancora nel 1804? Non so: ma se qualcheduno gli avesse mormorato agli orecchi: « Serenissimo principe, oggi, 13 maggio, a Venezia è nato un fanciullo del vostro nome, che avrà potenza di ridestare il leone di San Marco, » il vecchio doge avrebbe risposto: « Chi parla di rinascimenti? I morti non tornano. E chi è codesto Daniele Manin? Il nome della sua famiglia non è scritto nel libro d'oro, accanto a quello della mia: io non lo conosco. Egli non mi appartiene — non esiste per me. Lasciate che io muoia nella disperata credenza che per San Marco non v'ha redenzione: se fosse possibile, sarebbe la mia ultima vergogna. »

E morì, chiudendo l'undicesimo secolo della sua repubblica, senza speranze, senza dignità.

✲

Siamo nell'anno 1848. Una folla di patrioti invade le carceri di Venezia, e ne esce portando a spalla in trionfo, quasi per forza, un uomo già maturo.

In quella fronte serena e pensosa c'era tutta Venezia e il suo destino. L'infante del 1804 s'era fatto il redentore della sua patria. Vediamolo all'opera.

★

Inerme, con un pugno di cittadini, penetra nel famoso arsenale, fortemente munito, e fa cader le armi dei difensori, sorpresi di tanto ardimento.

Impone la resa al conte Palffy, governatore di Venezia per l'Austria; e cinque giorni dopo Venezia era di San Marco una seconda volta, ma senza doge; San Marco aveva abdicato in favore dell'Italia.

★

Fu l'opera d'un uomo solo? No; il pensiero patriotico serpeggiava profondamente ne' cuori. Poche sere prima un ragazzaccio sventato, impaziente di non so quale ritardo, avendo chiesto a un cittadino che passava: « In grazia, che ora abbiamo? » avea sentito rispondersi in voce di eloquente rimprovero: « Ora di svegliarsi! »

Ve lo immaginate, quel monello, sotto il colpo di quella parola rivelatrice? Un'ora dopo egli aveva illustrati a carbone tutti i muri della sua contrada, e quei muri proclamavano: Viva l'Italia! Viva Pio Nono!

Era bastato un secondo a rompere i sette suggelli coi quali i padroni d'allora sequestravano nelle anime giovanili il tesoro del patriotismo. l'Italia s'era rivelata.

Ma nessuno potrebbe contestare a Daniele Manin d'esserne stato il primo e più forte apostolo a Venezia.

La rivoluzione del 1848, italiana nel suo più vasto concetto, serbò cionullameno la sua nota locale. E chi potrebbe dire che l'averla serbata non sia stata la causa prima della sua rovina?

I Veneziani erano come degli eroici coscritti che, prima d'entrare in linea di battaglia, avevano bisogno dell'istruzione individuale. Le Termopili hanno preceduto Salamina, e Salamina sarebbe stata forse una rotta, se Temistocle non avesse avuto il cuore di dire al superbo condottiero di Sparta: Batti, ma ascolta.

Oh! la loro battitura l'hanno avuta anch'essi, e durò lunghi anni, dalla bandiera bianca sul Ponte, alla bandiera tricolore sulle antenne di San Marco.

★

A proposito, hanno messo nulla quest'oggi i Veneziani sul posto nel quale sventolò quella bandiera bianca del 1849? La dimenticanza farebbe torto all'apoteosi di Manin, passando sopra alla più dolorosa fra le stazioni della sua *Via Crucis*.

★

Sarei lungo, tenendo dietro alle varie, ma sempre gloriose venture dell'epopea di Manin.

Dopo i giorni del trionfo, vennero quelli della prova: prova di fuoco, prova di sangue, prova di fame, prova di pestilenza, prova persino di ribellione. E perchè non lo diremo? Quando, prostrate a Milano le fortune del Piemonte, Radetzky impose a Carlo Alberto la capitolazione di Venezia, la ribellione fu santa, perchè sottraeva il valoroso Piemonte alla vergogna d'un involontario abbandono.

L'11 agosto di Manin io lo paragonerei alla triste sera di Novara, quando il Re sconfitto, dopo aver cercata invano la morte, abdicava per salvare l'Italia a migliori destini.

— *Per queste quarantott'ore governerò io!* — disse allora Manin. Caratteristiche parole che preludevano a quella *resistenza ad ogni costo*, che non trova riscontri se non nell'ardimento magnanimo del Senato romano, quando mise all'incanto il campo occupato da Annibale, nel pomerio della città.

★

Ora i destini sono compiuti. Manin, esule, non li vide compiersi in realtà, ma dal suo esilio n'ebbe la visione, pari a Mosè, che prima di morire potè salutare da lontano la terra promessa.

E sull'umile piazza di San Paterniano a Venezia, di faccia alla casa ove l'uomo illustre pensò e preparò i destini della sua città, sorge quest'oggi per la prima volta alla vista del suo popolo un monumento che parla di lui. Una statua e un leone: ecco tutto. Eppure quella statua e quel leone, secondo me, dicono quanto un intero Panteon, perchè non c'è nessun bisogno di mettere insieme i grandi uomini affinchè si sorreggano a vicenda!

Lasciamo dormire in non so quale basilica, in compagnia dei dogi e dei guerrieri della sua casa, Lodovico Manin, l'ultimo doge. Il posto dell'altro Manin è in mezzo al popolo veneziano che l'amò tanto.

Venezia continui pure a contare i suoi secoli di vita da Rivo Atto in poi: Manin ha cancellata la brutta parentesi del suo servaggio.

GIORNO PER GIORNO

La seduta d'ieri della Camera ha finito come il triangolo delle candele, durante le funzioni della settimana santa.

Dopo avere approvata la legge sul reclutamento, colla quale il servizio militare diventa obbligatorio per tutti, salvo tutti quelli che non lo vogliono fare, o che almeno lo faranno quando vorranno, si è proceduto allo scrutinio segreto di questo e di altri progetti

I deputati mettevano le loro palline nell'urna, e man mano sparivano come i lumi del triangolo suddetto.

Vedendo che i voti erano pochi, il presidente, che fra parentesi stava al suo posto, malgrado non bene in salute, ha messo in moto gli uscieri, che sono usciti come colombi dall'arca.

So che uno dei piccioni s'è spinto fin nelle case dei deputati romani, sperando di pigliare due Baccelli con una sola gita

Ha fatto il *Colombo* anche l'onorevole Marco Minghetti, ed è uscito dicendo al presidente: « Ora vado a cercarli io! »

E dopo le sue ricerche è venuto l'inopinato soccorso di un votante. .

⁂

A votazione finita, non erano più *accesi* che il presidente Biancheri, il *reporter* dell'*Opinione*, quello dell'*Italie*, *Canellino* e un deputato di quelli senza famiglia, che stanno di casa al loro posto, occupato a sbrigare la sua corrispondenza.

Il presidente allora ha gettato nel vuoto, con voce lamentevole, la seguente giaculatoria:

« La Camera non essendo in numero, si ripeteranno le votazioni alla ripresa delle sedute. »

Poi s'è spento anche lui.

Signor presidente, a rivederla il 12 aprile, e perfettamente guarito

---

76 **APPENDICE**

FANFULLA

Storia del secolo XVI

di Napoleone Giotti

Ma andava a finire che, a forza di essere pregato, egli si arrendeva poi facilmente, e per tal guisa presto la Violante divenne come la sirena delle più festevoli brigate della Mirandola. Dove non solo era invitata a cantare, ma cominciò anche a destare meraviglia per il modo col quale essa sapeva danzare, con la grazia e leggiadria più incantevole del mondo.

Ballò una volta una *moresca*, che mai si era veduta l'uguale.

Un'altra volta in una brigata si volle, così per capriccio, recitare una specie di commedia. Vi prese parte anche la Violante, e vi destò il plauso di tutti per la maniera con la quale seppe recitare, e vi si rivelò qual'era, esperta commediante.

Da quel momento si sentì come da un impulso potente ricondotta all'arte sua, e l'antico amore gliene rinacque in cuore con tutta la magia delle sue seduzioni.

Così in breve la fama di lei si sparse per la Mirandola, e tutti ne andavano pazzi e volevano ammirarla e applaudirla sia come cantatrice, sia come commediante e danzatrice.

Insomma addiventò quello che in gergo moderno si direbbe una *donna alla moda*.

Don Gildo non riconosceva più la Violante dei primi tempi, e vi fu un momento che ebbe paura che costei fosse rimasta incantata per opera di qualche arcano maleficio.

La donna pallida, taciturna, melanconica, rassegnata si mutò tutto ad un tratto in un vero demonietto, tutto brio, tutta vivezza, tutto foco e passione.

Per cui il vecchio prete cominciò a impensierirsene, e andò fra sè e sè dicendo

— Ohimè che il nipote mio mi ha messo in casa un vero fuoco artifiziato!...

Anche in corte della duchessa si parlava spesso di lei, e donna Francesca un bel giorno mostrò desiderio che le venisse presentata.

Eccoti la Violante alla corte, dove ebbe luogo in splendide veglie di dar prove dei suoi talenti artistici.

E così si meritò non solo i plausi della duchessa, che pareva pure essere stata affascinata da codesta sirena, ma eziandio ricevette dalla signora di bei ducati e ricchi donativi. E per giunta mille sorrisi, mille occhiate di fuoco, mille tenere parole dai più galanti e ricchi gentiluomini della corte, che spasimavano per lei, con dispetto e vergogna di molte belle e cospicue gentildonne.

Nè era raro il caso che in onor suo sotto le finestre di Don Gildo durante la notte si facessero delle serenate, le quali svegliavano la bella addormentata, immergendola in un'estasi voluttuosa, piena di mille desideri, e di mille vaghe e geniali aspirazioni.

La farfalla sarebbe per caso tornata ad uscir fuori dalla sua crisalide, e si sentirebbe portata a correre qua e là da fiore a fiore, e a scherzare con lo splendore di una fiamma fatale!

Ohimè che io ne tremerei, non tanto per essa, quanto pel povero Fanfulla!...

Ma a onore e gloria della Violante convien dire che Fanfulla non le era uscito mai nè dal cuore, nè dalla mente, e che essa anelava il giorno di poterlo rivedere.

E se qualche rara lettera di lui le era pervenuta, la Violante era sempre corsa a mostrarla a Don Gildo, piangendone di gioia e di tenerezza.

Dall'altro canto a certe dichiarazioni arcane dei suoi spasimanti essa rispondeva con occhiate di foco e con dolci sorrisi. Nulla mai aveva promesso, nè si era lasciata vincere dalla seduzione, ma parecchi da quei suoi sguardi e da quei suoi sorrisi credevano di poter avere il diritto di bene sperare per un tempo più o meno remoto.

Non poteva obliare quanto Fanfulla aveva fatto per lei, ma però si lasciava assai volentieri corteggiare dai suoi numerosi adoratori, nè vi era alcun male, e lasciatemi a questo proposito ripetere il famoso detto di Eduardo d'Inghilterra: « *Honni soit qui mal y pense.* »

Tanto è vero che, avendo Fanfulla ottenuta licenza di assentarsi per qualche giorno dalla sua insegna, ne approfittò per volare alla Mirandola a rivedere la Violante.

Rimase sorpreso di trovarla così piena di vita e di salute, così raggiante di bellezza e di vivacità.

E ne restò contento; e, a dire il vero, gli si rinfocò vieppiù la fiamma nel cuore, e poco mancò che non dicesse alla commediante:

— Ora ti sposo davvero.

Ma poi, ripensandoci sopra, fece questa riflessione

— Sarà meglio rimettere la cosa a guerra finita.

Alla Mirandola Fanfulla non si trattenne che due o tre giorni soltanto, nei quali fu l'uomo più soddisfatto e beato del mondo.

E la Violante lo rivide con molto suo piacere, e gli fece le maggiori possibili carezze. Mai da lui si divise, nè a nessuna brigata intervenne, e scansò l'incontro di qualsiasi gentiluomo. Però non tacque che godeva le buone grazie della signora duchessa, e gli mostrò i doni avutine e i ducati d'oro che aveva messi in serbo.

Al momento di ripartire, Fanfulla l'abbracciò con molta tenerezza, e volle da lei la promessa che gli si sarebbe mantenuta fida e costante

Ed essa promise di tutto cuore

Quando Fanfulla domandò allo zio prete se egli fosse rimasto contento della condotta di lei, il buon vecchio rispose sorridendo bonariamente:

— Codesta moglie tua è una vera sirena così le hanno messo nome nella Mirandola, e quasi credo ch' abbia incantato me pure. Essa sa piangere e ridere, per cui talvolta starei per credere che invece di una abbia due anime, tanto è facile a cangiar di natura

Non so se di queste ultime parole Fanfulla rimanesse abbastanza contento, ma certo è che racchiudevano una sentenza degna del più profondo filosofo il quale non avrebbe potuto diversamente giudicare una donna del carattere e della tempra della Violante

Ripartito Fanfulla, la Violante ritornò ai primi geniali trattenimenti

Quando poi la Mirandola venne osteggiata da Giulio II, essa quasi sempre interveniva alle veglie di corte dove si cercava con commedie e danze di rendere meno noiosi i lunghi giorni dell'assedio, massime in una invernata come quella.

Essa rallegrava tutti, e continuava a formare la delizia della corte.

Ecco perchè abbiamo veduta la duchessa, nel momento di abbandonare il suo dominio, salutare così amichevolmente la commediante

Il lettore, adunque, dovrà concludere che la Violante, sebbene buona di cuore, però era ritornata un poco capricciosa e volubile come prima

Tosto che la duchessa fu montata in lettiga, la commediante restò alquanto pensierosa e di cattivo umore.

Parecchi gentiluomini se ne erano andati via, e con questi alcuni capitani francesi, che erano il fiore della galanteria e della vivacità. *(Cont.)*

***

Aforismi banditi nella seduta d'ieri dall'onorevole Morelli:

« La diplomazia riduce l'Europa a cimitero. »

« La diplomazia è in uno stato di pazzia ragionante. »

Bene! Si vede l'uomo che se ne intende. Quell'onorevole Morelli è proprio il primo diplomatico d'Europa.

« Il decadimento della Francia procedette dal decadimento dei matrimoni. »

« La legge sul reclutamento sarà fatale alla famiglia. »

« Gli eserciti stanziali sono l'origine del celibato civile, la rovina del matrimonio e la consecrazione dei tenenti... »

***

Aforismi dell'onorevole Pierantoni:

« La guerra si fa per ferire, non per uccidere! »

I morti non protesteranno di certo!

« La quarta categoria, che è quella dei preti, è pericolosa per le altre tre. »

« La gerarchia cattolica è il primo ostacolo alla reintegrazione della coscienza intellettuale della nazione. »

« La pillola è preferibile al vescicante. »

« Il miglior soldato è il prete. »

***

Raccatto la seguente notizia colle molte, e la faccio vedere al pubblico.

Non v'accostate, lettori, e turatevi il naso. Guardatela da lontano.

« I capi partiti a Monte Citorio ebbero da Alto luogo invito di non provocare crisi ministeriale nelle circostanze del viaggio in Italia dell'imperatore d'Austria. »

Chi lo dice è l'*Armonia*.

E se non fosse una sudiceria, vi direi: Passateci sopra; ma farvi passar sopra al sudiciume, non voglio; preferisco di consigliarvi a tirarvi in là

***

« Tutti gli Stati, che noverano dei cattolici fra' loro sudditi, devono intendersi, allo scopo di ributtare l'ingerenza del Papa ne' loro affari politici. »

Questo, secondo il *Times*, sarebbe il sugo d'un dispaccio che la Germania avrebbe spedito al signor De Keudell, che n'avrebbe data lettura al ministro Visconti Venosta. Ma non sarebbe un dispaccio speciale, perchè tutti gli altri agenti diplomatici all'estero n'avrebbero anch'essi ricevuto uno identico. »

Il foglio inglese dichiara poi essere pretta bugia quel dispaccio di cui si parlò tanto negli scorsi giorni, grazie al corrispondente berlinese dell'*Opinione*.

In questi termini, la cosa è precisa come ve l'ho data nelle *Informazioni*.

Ne prendo atto.

***

La signora Ristori conta in Roma e in Italia un numero considerevole di amici che mi domandano quando a quando se si hanno sue notizie.

Sono sicuro di far loro cosa grata, pubblicando le seguenti fresche fresche, appena arrivate.

A quest'ora la signora Ristori è a Nuova York.

Le ultime notizie sono da Vera Cruz, in data 14 febbraio.

A Messico trovò il pubblico diviso in due partiti, e di cattivissimo umore, per causa della soppressione delle suore di carità.

Chi per un verso, chi per un altro, nessuno voleva più saperne di divertimenti e di teatri.

Ma quando seppero che la signora Ristori recitava, gli avversari si trovarono sotto la volta del teatro, e furono concordi .. almeno nell'applaudire.

La signora Ristori ricevette a Messico le deputazioni delle Società scientifiche di tutte le provincie, e i regali furono tanti che al suo ritorno porterà, oltre ai quattrini e alle gemme, dei veri tesori di archeologia, di mineralogia, di preziose curiosità e di opere letterarie.

Le fu coniata una medaglia d'oro, e un busto in marmo sarà posto a sua *memoria* nell'atrio del teatro.

***

La Ristori fu salutata alla sua partenza da una folla di cittadini, mentre la banda suonava un Inno-*Ristori* espressamente scritto.

Anche l'inno!

***

Il cav. Biagi, nostro incaricato d'affari al Messico s'ebbe per riverbero una parte degli onori resi a una celebrità italiana.

La Ristori doveva imbarcarsi il 17 sulla *Ville de Brest* per rendersi agli Stati Uniti, fermandosi 3 giorni all'Avana.

***

Scherzi del telegrafo.

Un signore che sta a Pisa ha ricevuto da Napoli il seguente telegramma:

« *S. R. Albergo Nettuno. Pisa.*

« Accetto, ma con cavallo buono, quattro ruote mensili, vedete avvocato T.

« (*Firmato*): C.... »

Non capireste?

Nemmeno io. Ma il mittente nel comunicarmi il telegramma ha la bontà di avvisarmi che in origine il dispaccio era redatto così:

« Accetto, ma con *avallo* buono, quattro *rate* mensili. »

Guarentisco la scrupolosa esattezza del telegramma colle *ruote*, che ho davanti agli occhi nel suo originale.

AVVISO

Appena finito il romanzo *Fanfulla*, ne cominceremo un altro intitolato

LA TRAGEDIA DI VIA TORNABUONI

schiarimenti dell'avvocato

cav. PIER MATTEO BOLNI

(P. Timoleone Barti)

Il pubblico italiano rammenta con quanto interesse fu letto l'*Affare Duranti*, romanzo giudiziario pubblicato dalla casa Treves

La tragedia di via Tornabuoni è dovuta allo stesso autore, ed è destinata a un successo di popolarità ancora maggiore.

DA VENEZIA

21 marzo.

Giungevo stamani attraverso la laguna, mentre il disco enorme del sole appariva d'un rosso infuocato e di un enorme diametro attraverso i vapori dell'estremo orizzonte... ma ci vorrebbe una penna magica per descrivere Venezia tuffata in una serie di toni e sfumature d'oro, porporine, azzurre, cilestrine e grigiastre. Dunque *abrenuncio*.

Noto piuttosto che la temperatura, se non è più invernale, non è ancora primaverile; che gli alberghi rigurgitano di forestieri e sono tempestati dalle domande; che Venezia è benissimo disposta alla doppia festa.

**

Avevo per compagni di viaggio un generale e un colonnello, ambedue appartenenti al nostro esercito, ambedue invitati alla festa di domani. Essi avevano preso parte attiva e costante alla gloriosa difesa del 1849.

Mi accennavano passando Campaldo, San Giorgio, Malghera, e riandavano le memorie di 26 anni fa.

**

Un aneddoto a proposito di Malghera. Vi teneva consiglio di guerra il generale Ulloa, e credeva che gli Austriaci avessero cessato il fuoco dopo due giorni di bombardamento.

Ad un tratto una bomba viene a cadere sul davanzale della finestra, e copre di polvere e di frantumi di mattone gli ufficiali, le carte topografiche, i manoscritti.

— Come? non hanno finito di tirare? — domanda il generale.

— Finchè hanno bombe, non ismettono di certo — rispondeva un ufficiale.

E si continuò tranquillamente a discutere. E gli Austriaci continuarono a bombardare per altre 24 ore.

**

Ma siamo andati un po' lontani dall'attualità.

Sento gridare nella *calle*: « *Il padre dela patria e la Vita de Daniele Manin! el programa dele feste! no i spende che zinque zentesimi.* »

Diamo dunque un'occhiata al programma delle onoranze che Venezia tributa al *padre della patria*, a quel Manin così Veneziano fra i Veneziani, che non aveva mai posto piede in *terraferma* prima dell'assedio di Vicenza.

**

Il programma è semplice: domani inaugurazione del monumento; dopodomani sepoltura definitiva delle ceneri di Manin nel sarcofago collocato all'esterno di San Marco.

È inutile che io vi dica che il nome di Manin è su tutte le bocche, la sua fotografia a tutte le vetrine, che domani i giornali veneziani gli consacreranno il posto d'onore.

[illegible]

Giacchè oggi il numero è in parte dedicato a Venezia, *Fanfulla* vuota il sacco, e paga i suoi debiti arretrati colla città della laguna, inserendo quest'altra corrispondenza:

. . . .

Venezia, in breve lasso di tempo, quasi a mostrarsi patria di Goldoni, ora che sta per tirargli su senza fretta un monumento (vedi circolari del « Comitato per l'erezione in Venezia »), ebbe due successi teatrali: drammatico, anzi tragico l'uno, comico l'altro.

Comincio dal primo, che è vecchio di oltre un mese, ma di cui i lettori di *Fanfulla* non hanno udito verbo.

**

Se, o *Fanfulla*, ci hai un lettore per le mani, il quale sia affetto di incorreggibile shakespearite, dagli a leggere gli atti terzo e quarto del suo *Re Enrico VI*. È la più utile delle letture, perchè insegna fino a che punto un grand'uomo possa diventare una bestia.

**

Per lo Shakespeare la pulzella d'Orleans non solo non è una pulzella, e ci vorrebbe pazienza, ma è veramente una strega. Il sommo tragico, pervertito e ammattito da ire partigiane, l'avrebbe, si può giurarlo, senza complimenti fatta bruciare anche lui.

**

Per lo Schiller, invece, la poveretta ci ha una specie di patto colle potenze arcane che la vogliono pulzella. Essa è condannata al vestalismo. Se s'innamora è finita la sua potenza. Essa, nella sua lotta con madre natura, la dura, la dura un bel pezzo, ma non la vince. S'innamora da ultimo di Lionello, e allora *patatrac!* Per lei, cominciato il mondo, addio mondo!

**

Il Salmini, nella sua *Giovanna d'Arco* (è il successo tragico), la fa invece quello che solo poteva essere, e spiega storicamente e psicologicamente il fenomeno dello slancio e della fortuna dell'eroina.

Nel suo spirito esaltato e mistico, il culto patrio e il religioso si compenetrano e rinfocolano a vicenda. È il fenomeno di una di quelle sublimi manie che fanno scattare l'eroismo, il quale non è poi se non uno di quegli oblî di sè che, soverchiando tutti i computi più ovvi e più naturali, passa i confini ordinari del senno e della normalità.

**

Un paese caduto in fondo ha, senza dubbio, bisogno anche di savi, ma sopratutto di matti. Che essi riescano talvolta a moltissimo è un miracolo dei più logici.

La sublimità militare dell'eroina è rappresentata e spiegata da quella mistica della cristiana e da quella ardente della patriota.

Come tutto ciò sia stato reso nel dramma, che non deve ai soli slanci della Pezzana (bellissima pulzella, del resto) i suoi applausi, eccovi una breve citazione; giudicatene voi.

Carta canta.

**

La veggente guerriera è rapita.

« Il rogo è là!...
Ma dopo il rogo il ciel! Guarda, si schiude
Il paradiso. Sopra nubi d'oro
Muovono incontro a me le sante mie...
Io salgo, e salgo su per infinite
Leghe d'etere azzurro... e sotto i piedi
Gli astri mi foggon via come scintille...
Ecco il sol!... ecco il sol! — Che cosa è il sole?
Un pallido pianeta. Oltre del sole,
Ben oltre, o padre, ivi è la luce. »

**

Non altrimenti che così si spiega Giovanna. La filosofia della storia e la poesia si dànno un insolito amplesso; il pubblico, anche cinicamente disilluso, si commuove un momento.

**

L'altro successo veneziano è comico.

El moroso della nona. Non è il sapore troppo galante della *Nonna scellerata* del Torelli, tutt'altro. Il nostro Gallina è ben altro che galante... è anzi un piccolo orso — dico piccolo, perchè toccò appena il minimo della non esigente misura di volontario di fanteria.

**

Limitato di statura, non già d'ingegno, questo *gran di pepe* scrisse già la *Famegia in rovina*, le *Baruffe in famegia*, le *Serve al pozzo*, applauditissime, ma il meglio ancora è questo *Moroso della nona*. E così va bene. *Excelsior!*

Non ritesso la favola. Il peggior servizio che si possa rendere ad un autore è quello di spremerlo troppo. Basti sapere che è l'evocazione di una remotissima memoria amorosa che combina un matrimonio socialmente inuguale tra la figlia di un barcaiuolo e il nipote di un capitano di lungo corso. La buona nonna e l'antico lupo di mare si erano trovati 50 anni prima nell'identica condizione dei rispettivi nipoti, e...

...e non dico altro. Il bozzetto è tutto veneziano, tutto goldoniano, ma moderno nel tempo stesso. Ci è vivo ogni cosa, dai caratteri al dialogo, dagli affetti agli effetti.

Qualche menda c'è. A serbare la purezza serena del quadro di famiglia, non giovava convolgere in certa guisa il giovane fratello della ragazza nel brutto affare di un portafoglio raccattato, e non subito reso. Era meglio gettarla addosso addirittura sopra un'antipatica matrigna codesta macchia. Tanto e tanto non ci scapitava il chiaroscuro.

**

E un altro appunto. Mezz'ora di consulto colla Zatta, l'astro di tutte le nostre regate, avrebbe dato alcun che di più tecnico, di più caratteristico alla descrizione delle nostre incruente *naumachie*.

Faccio la somma: — Molta *vis comica* — un successone — cinque repliche, con applausi senza fine.

Fanfulla di questo ragazzo ha detto altra volta che la *gallina* non fa sempre l'uovo... stavolta l'ha fatto.

Molosso.

CRONACA POLITICA

Interno. — *Al Senato.* — Si narra del signor Crémieux, che l'abitudine presa nel 1849 d'essere ministro fosse tanto potente in lui da condurlo, a sua insaputa, ogni mattina all'uscio di quello che fu già il suo ministero. E la cosa durò anni ed anni, finchè la rivoluzione del 4 settembre 1870 gli restituì finalmente il diritto di poter mettere il piede più in là della soglia.

Precisamente quello che ieri è toccato anche a me: la consuetudine mi portò fino al Senato; guardai in su e non vidi più la bandiera. In quel punto mi ricordai delle vacanze pasquali, ma tendendo gli orecchi mi parve di sentire come un ronzio d'alveare. Sarebbero forse gli articoli del nuovo Codice penale, rimasti indietro, che romoreggiano d'impazienza? Pace, pace, pace! Si lagnano del Senato: vadano

Alla Camera, e domandino alla nuova legge sul reclutamento a che cosa approdi una tornata di più!

Battaglia terribile, diversa. È stata una vertigine di attacchi e difese: si sarebbe detto che ne dipendevano i destini del mondo. E invece, dopo avere sprecato un oceano di eloquenza per lavar la chierica a pochi seminaristi, venuti al computo delle palline, mentre già l'onorevole Ricotti credeva d'essere a cavallo, e si cacciava in tasca gli scartafacci del suo progetto, come se fossero cambiali a vista, una voce stentorea annunziò che le palline erano poche, e non arrivavano al numero.

Questo in un dì delle palme!

Si domanda a chi sia spettata ieri la palma. A buon conto, non certo alla diligenza dei nostri onorevoli.

Intanto eccoli in fuga, e n'avranno sino al 12 aprile. Io però vi esorto a non fidarvi del numero 12 per l'estrazione del 10: la Camera verrebbe meno a' suoi precedenti riconvocandosi a punto fisso: la puntualità è la cortesia dei sovrani, ma di quelli da corona soltanto, non di quelli da medaglia.

Un'elezione convalidata: quella del collegio di San Severo in persona del cav. D'Amore.

Amore alma è del mondo, canta un poeta. Si vede che il collegio di San Severo è di questo mondo, e n'ho tanto piacere. Così certi signori, i quali ci vengono dicendo che il loro regno non è di questo mondo, ce lo facessero vedere a fatti.

** *Elezioni politiche.* — Rimini ci rimanda alla Camera il dottor Bertani con 339 voti. Non mando gratulazioni al mio egregio collega *in partibus*, come non manderò condoglianze al conte Spina rimasto nella tromba co' suoi 297 voti. Non vorrei, per altro, che qualche maligno attribuisse la vittoria del dottore all'influenza del terremoto che imperversò pur ora nel suo collegio. Che diamine! Saremmo costretti a chiamarlo il deputato cataclisma.

** Ormai chi dice Orvieto, dice Celestino Bianchi:

« *Orvieto* e *Celestin* sono una cosa. »

Il telegrafo non si cura nemmeno di darci la distinta dei voti di ballottaggio. Sarebbe dunque stata un'elezione all'unanimità? Con tanti candidati nel primo scrutinio la cosa sarebbe davvero curiosa.

Passiamo a Zogno. Questo collegio ha voluto mostrare che la Camera ebbe torto, sottilizzando sulla sua elezione del novembre passato: Agliardi allora, Agliardi adesso con 277 voti. Cucchi 271 voti. Per sei punti ha perduta la medaglia: si consoli pensando che

« Per un punto Martin perse la cappa. »

Gli elettori di Zogno questa, almeno, gliel'hanno lasciata.

Estero. — Repubblica sì, ma senza berretto frigio. Quest'è il senso d'una condanna pronunciata pur ora dal tribunale di Terascon ai danni della padrona d'un caffè, che teneva esposto nella sua bottega, all'ammirazione degli avventori, un busto della repubblica col vietato berretto.

Guardiamo le cose coll'occhio del buon gusto: vi piace a voi quella cosa rossa in capo a una donna? Sfido Madama Coda, la fata del *figurino* italiano, a cavarmene fuori qualche cosa di tollerabile.

D'altronde, non so che diamine di pensata sia stata quella d'assumere a simbolo della repubblica la copertura del capo d'una gente, che i nostri vecchi, per bocca di Virgilio, chiamarono di *Semiviri*. L'arte greca ce lo mostra sul capo di Paride. Oh il bel repubblicano! Piuttosto l'elmo del suo fratello Ettore, emblema della forza, della devozione, del sacrificio magnanimo.

Quanto all'Italia, non ci verrà di certo al berretto, e ringrazio Mameli d'averle rifabbricato e messo in serbo a quest'uopo il proverbiale elmo di Scipio.

** Il generale Cabrera ha il primo posto nella cronaca della giornata. L'antico duce de' carlisti, l'ha rotta coll'attuale pretendente, ciò che gli attira addosso l'accusa di tradimento. È proprio tradimento? Il così detto Carlo VII non dovrebbe dirlo. Cabrera, invitato, ha resistito sinora a tutte le sue lusinghe in tempi in cui la sua presenza nel campo carlista sarebbe stata la vittoria. Il ritegno che s'impose finora è, non dirò la sua giustificazione, ma la logica del suo trapasso alla bandiera alfonsista.

Se badiamo alle informazioni del *Times*, il vecchio generale avrebbe dalla sua molti fra' più eminenti personaggi del campo carlista. Il che vorrebbe dire semplicemente che una causa che offre campo così largo al tradimento è essa stessa un tradimento. Ci vuole tutta la mutria e la cecità insanabile del diritto divino per non vederlo.

⁂ Mitchel è morto; il suo collegio di Tipperary è alla seconda vedovanza.

Ma prima di morire il *vetrioliere* impenitente ha potuto vedere cogli occhi propri che l'Irlanda del 1848 non è quella del 1875. Ricorreva, or son tre giorni, la festa di San Patrizio, il patrono della verde Erina. Dov'erano quest'anno le barricate, i cannoni, e sopratutto i così detti *giovani* irlandesi, che al suo cenno dovevano insorgere e schiacciare la tirannide britannica?

Nulla di tutto ciò. Calma a Dublino, calma in tutto il resto dell'isola. Se ci fu tempesta, è stata soltanto nel cuore del povero morente, che forse passò, maledicendo gli ignavi che avevano dimenticati i loro profeti.

Quanti potrei contarne anche nella storia nostra, e non tutti morti, che fremettero e fremono ancora di questo fremito. Che i popoli abbiano torto a non legarsi alla coscienza e alle convinzioni d'un solo individuo per non muoversi più che con esso a distanza di corda?

Vorrei saperlo.

⁂ Come cronista, noterò anch'io col *Cittadino* di Trieste qualmente in certe regioni, sul duplice viaggio di Francesco Giuseppe a Venezia e nella Dalmazia, si vadano ricamando ipotesi di ogni maniera.

Si dice, per esempio: L'imperatore vorrebbe associare all'italiana la politica austro-ungarica, ond'essere in caso di emanciparsi a tempo e luogo da quella della Germania. Veramente questo si chiama voler leggere in un libro chiuso: come leggere in un libro aperto a occhi chiusi.

Circa al viaggio in Dalmazia, si sa che il principe di Montenegro calerà dalle sue rupi, onde rendere, a Cattaro, omaggio all'imperatore. Vi pare che basti per credere che, non soltanto si parlerà della questione d'Oriente, ma si getteranno le basi d'una eventuale soluzione?

Quest'Oriente benedetto sarà tale per la grande politica, ma per il buon senso, lo dico non senza dolore, è quello di più ponente che si possa dare a questo mondo.

A ogni modo, ben venga Francesco Giuseppe, che, in mancanza d'ogni altra cosa, gli applausi e le accoglienze oneste e liete degli antichi suoi sudditi saranno la migliore, la più efficace e la più istruttiva di tutte le politiche.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Sarebbe pure una bella cosa che con un lume a piazza Venezia ed un altro a piazza del Popolo, si potesse passeggiare nel Corso vedendoci come di giorno!

Aspettando che la scienza compia il miracolo, il professore P. Balestrieri di Napoli ha fatto un gran passo verso la soluzione, col suo *Collettore foto-termico armillare*, uno strumento di ottica della più assoluta semplicità, destinato a raccogliere la quantità e la forza dei raggi luminosi.

Questo Collettore può essere utilizzato per i fari, segnali delle navi, telegrafi notturni, illuminazione di strade, viali, *tunnel*, ecc., ecc.

Le persone più competenti hanno detto un mondo di bene di questa invenzione; ne cito una sola, il generale Menabrea... e mi pare abbastanza.

*

Venerdì sera questo apparecchio fu sperimentato a villa Borghese davanti ad un numeroso pubblico d'invitati, ufficiali dell'esercito, ingegneri, signore, consiglieri municipali. Furono tutti d'accordo nel dire che gli effetti erano veramente sorprendenti.

Nel gran viale dal cancello della villa alla fontana ci si vedeva come di giorno.

Fu annunziato un esperimento al quale avrebbe potuto assistere tutto il rispettabile pubblico. Il Collettore foto-termico, messo sopra un palco davanti l'obelisco di piazza del Popolo, avrebbe dovuto illuminare tutto il Corso fino a piazza Venezia.

L'altra sera l'esperimento non potè aver luogo; il palco non era ancora costruito fino all'altezza voluta. Fu annunziato per ieri sera, ed il Corso si riempì appena fatto notte d'una folla di gente, sempre curiosa di spettacoli gratuiti. Pareva un'ultima sera di carnevale, meno le maschere ed il rumore; le botti potevano appena arrivare al palazzo della legazione russa, più avanti no, per evitare il caso di schiacciare qualcheduno.

Sul fondo scuro dell'obelisco si vedeva l'ombra di una specie di cassa salire lentamente, poi riposarsi ogni tanto e riprendere fiato. Questa ascensione, visibile solamente ai più prossimi, se poteva distrarre, non era fatta per divertire. Nonostante il rispettabile e l'inclita pazientarono fino alle 9 1/2 passate. Allora si sparse la voce che l'esperimento non avrebbe avuto più luogo a causa di non so più qual danno dell'apparato.

Si dice che la prova sarà fatta probabilmente stasera.

Ma io non guarentisco nulla, per non attirare sul mio capo, tanto più che si tratta di luce, i moccoli di rigore.

*

È domani, 23 (questo lo posso assicurare) che innanzi alla 1ª sezione del tribunale civile di Roma sarà discussa la causa promossa dagli eredi del generale Gibbone contro il cambiavalute signor Sambucetti, che comprò dal Ricca, l'avvelenatore, le cartelle di rendita del generale.

Gran torneo di avvocati. Combatteranno per il Sambucetti l'avvocato Cavi, il professor Givazzini e l'onorevole Villa Tommaso.

In favore degli eredi Gibbone, l'avvocato Federico Pugno.

Sarà un'importante discussione.

★

Le funzioni della Settimana Santa non si celebrano più e gli alberghi riboccano di forestieri. È un fenomeno come un altro, ma senza scervellarsi si può attribuirlo all'antica consuetudine che chiamava a Roma, in questi giorni, tutti coloro che girano il mondo per ragioni di *spleen*, d'istruzione o per divertirsi e spender quattrini.

Se vogliono ricattarsi in qualche modo del silenzio della Sistina, vadano dopodomani, mercoledì, alle 9 di sera alla Sala Dante, dove potranno sentire il *Miserere* di Basili, lo *Stabat* di Rossini e il canto fermo di San Notkero, un frate del 912, il quale ha scritto la sua musica in caratteri che nessuno capisce, neanche il cavaliere Bellotti-Bon, che s'intende tanto bene di egoisti e di manoscritti antichi.

*

Intanto che i forestieri vengono, i deputati se ne vanno.

Essi, dopo aver provato fino all'evidenza che in una legge per il reclutamento la cosa più difficile è reclutare un numero sufficiente per votarla, abbandonarono in una cinquantina circa l'alma città. Stamane, col treno di Napoli, nuova partenza; e stasera seguiteranno.

Per qualche tempo non si discorrerà di crisi ministeriali e di tabe della maggioranza. Che la politica pigli in prestito i vocaboli della medicina appunto per dimostrare che chi la pratica troppo corre rischio di ammalarsi?

★

Ma non tutti quelli che lasciano Roma escono dall'aula di Monte Citorio.

Esempio il giovane duca di Marino, come lo chiama l'onorevole Massari.

Apro il *Piccolo*, e ci leggo che Don Marc'Antonio Colonna si trova a Napoli. Egli doveva andare l'altra sera a un pranzo e *raout* in casa Montesantangelo. Il pranzo era stabilito per far onore a lui e alla contessina Caracciolo di Sant'Arpino, sua fidanzata; ma la morte della principessa Torlonia impedì a loro due di prendervi parte.

★

Ieri sera sono stato al Valle.

Le sedie comuni erano tutte prese; le poltrone occupate; la gente in piedi intorno intorno si pigiava religiosamente, e torceva il collo per guardare oltre il naso del direttore d'orchestra.

Ho pensato tra me che doveva esserci la prima di *Madame l'Archiduc*, e mi sono meravigliato di non averne saputo nulla; uscito nel corridoio, la prima cosa che mi venne sotto gli occhi fu il manifesto: « *Teatro Valle*, domenica 21 marzo, la *Fille de madame Angot* !!! »

Madame l'Archiduc non si mostra che il lunedì dopo Pasqua, ma i signori *Gregoire* possono ancora dare impunemente dieci volte la *Fille*, ecc. ecc. È d'altra parte, se il pubblico ci piglia gusto e si diverte?

★

Stamane, per causa di Giove... cronista, non ha potuto aver luogo la caccia alla volpe a Cento Celle. È stata rimessa a mercoledì, 24.

Avverto gli amatori e le amatrici che è l'ultima della stagione.

★

Notizie di OPIMIA, sorella di SPARTACO. Racconto storico di Raffaello Giovagnoli.

Ne sono uscite otto dispense, pari a pagina 128. La accoglienza del pubblico a questo nuovo lavoro del nostro concittadino e collaboratore è stato oltremodo benevola e lusinghiera.

La tiratura di questa prima edizione essendo stata fissata a soli 2000 esemplari, che cosa è successo? È successo che fin dallo scorso venerdì furono chiusi gli abbonamenti che superavano i 1200, dimodochè non sono rimaste all'editore che un 800 esemplari da vendersi in separato volume nella prima quindicina del prossimo aprile, epoca in cui sarà terminata la pubblicazione del lavoro del nostro amico.

★

A proposito di SPARTACO, esaurita completamente la prima edizione da noi fattane — e che non aspirava al premio dell'esposizione per bellezza di tipi — lo stesso editore Cappaccini ne sta facendo una seconda molto più nitida, che verrà in luce verso la fine di maggio.

★

Un nostro amico, salito alcuni giorni sono alla vigna Ceccarelli, dove i Francesi avevano postate le loro artiglierie, il 30 aprile 1849, vi lesse un'iscrizione latina, la quale narra come qualmente « *pridie idus maias* » dell'anno ecc. ecc. « *acies Gallorum*, » le truppe francesi, diedero rinomanza « *Fundo Ceccarellio*, » avendo posto il loro campo « *ad perduelles oppugnandos*, » per combattere o domare i ribelli.

Non sarebbe male che il comune, o l'attuale proprietario, ponesse sotto quella un'altra lapide, la quale dicesse bravamente in buon volgare, per essere intesa da tutti l'altra metà del fatto: cioè che le sullodate « *acies Gallorum* » dovettero lestamente andarsene altrove, perchè mandate via in tutta regola e brillantemente dai sopraddetti ribelli, vale a dire dai valorosi difensori del proprio paese, condotti dal generale Garibaldi

★

Mercoledì 24 e giovedì 25, dalle undici antimeridiane alle sei pomeridiane, ci sarà una fiera di beneficienza a beneficio dell'Asilo italo-americano.

Essa avrà luogo nelle sale graziosamente concesse dalla Società filodrammatica, in via della Stamperia, numero 4.

« Gli Italiani — dice l'avviso che ho sott'occhio — sono rispettosamente invitati a voler prestare il loro aiuto in questa fiera, intrapresa per sostenere un istituto fondato per il bene dei loro piccoli compatrioti da forestieri loro amici. »

Si potrebbe dire niente di più gentile e grazioso?

Tra le patronesse di quest'opera di beneficenza, cito così come mi vengono, i nomi di lady Paget e di mistress Marsh, delle signore Gadda, Bonghi, Correnti, delle contesse Giannetti e Gigliucci, ecc., ecc.

La fiera avrà senza dubbio un gran successo.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Valle. — Relâche.

Rossini. — Ore 8. — *I falsi monetari*, musica del maestro L. Rossi.

Quirino. — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — A beneficio della prima attrice Rita Peretti: *Il trionfo dei filatori*, con Stenterello. — Ballo: *Le metamorfosi di Arlecchino*.

Fiano. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Quest'oggi correva nuovamente voce (la quale noi raccogliamo per solo debito di cronista), che la salute aggravata dell'imperatore abdicatario Ferdinando potesse ritardare il viaggio in Italia dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Il vecchio sovrano dimora a Praga fin dal 2 dicembre 1848, giorno della sua abdicazione.

Forse alle voci corse ha dato origine l'essersi saputo ch'egli lunedì scorso, sentendosi abbattuto, chiese i conforti della religione. Il suo confessore lo comunicò, ma non reputò ancora necessaria l'estrema unzione.

Ha cagionato molta impressione in Vaticano la pubblicazione del primo volume d'un'opera intitolata *La Chiesa romana nei suoi rapporti con le altre Chiese e con tutto il genere umano*, memorie del signor Ovidio Wastkof, pubblicazione alla quale si crede che il governo russo abbia prestato il suo assenso.

Quest'opera tende specialmente a provare il molto danno che la Chiesa ebbe a soffrire per la dominazione temporale; esamina in ogni parte la politica del cardinale Antonelli, e l'accagiona dell'irritazione più o meno palese, che alcuni dei gabinetti europei manifestano verso la Santa Sede.

ELEZIONI POLITICHE.

Collegio di Orvieto. — Elettori 177. Votanti 491: Bianchi Celestino 264, Ferracciù Nicolò 223, nulli e contestati 4.

Eletto Bianchi Celestino.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI *FANFULLA*

VENEZIA, 22, ore 10 25 antimeridiane. — Il tempo è magnifico. La città è già in movimento; si veggono dovunque bandiere, iscrizioni e quadri che rammentano i fatti del 1848. I giornali pubblicati stamani sono ornati con fregi in segno di festa.

Ieri ebbe luogo un pranzo operaio con numeroso concorso. Ruffini ed Errera parlarono del prossimo arrivo dell'imperatore d'Austria dimostrando l'importanza politica del fatto, e quanto questa visita sia lusinghiera per Venezia e per l'Italia. Dissero che i Veneziani devono dimenticare il passato ed accogliere l'ospite con ogni cordialità.

Errera lesse una lettera di Manin al generale Welden, nella quale il dittatore diceva che non avrebbe serbato rancore all'Austria quando essa avesse abbandonato Venezia.

Gli operai presenti al banchetto approvarono i sentimenti espressi dall'oratore con calorosissimi applausi.

VENEZIA, 22, ore 11 50 antimeridiane. — Alla inaugurazione del monumento Manin parleranno: il sindaco di Venezia, senatore Fornoni, il ministro Bonghi, il senatore Torelli e l'onorevole Maurogònato.

Il punto culminante del discorso di Henri Martin sarà un paragone fra Thiers e Manin, i quali, secondo l'oratore, si sacrificarono ambedue per la patria.

Lo scultore Borro, autore della statua di Manin, sarà decorato sul luogo stesso al momento dell'inaugurazione del monumento.

Le deputazioni cominciano ad avviarsi al campo di San Paterniano. Si vedono molte uniformi del 1848.

PARIGI, 22. — Monsignor Meglia, nunzio pontificio, ha celebrato ieri gli uffizi divini nella chiesa di Chaillot, in occasione della domenica delle Palme. Vi assisteva la regina Isabella.

I giornali legittimisti smentiscono la notizia di un *convenio* fra alfonsisti e carlisti.

TELEGRAMMI STEFANI

VENEZIA, 21. — Sono qui arrivati il cavaliere Nigra, Toffoli, membro del governo provvisorio nel 1848, Martin, i sindaci di Roma e di altre città, parecchie altre notabilità italiane e francesi, le Commissioni del Parlamento e quelle delle provincie e dei comuni.

VENEZIA, 21. — È arrivato il ministro Bonghi, incaricato di rappresentare la Casa Reale alla inaugurazione del monumento Manin. Fu ricevuto alla stazione da tutte le autorità.

Il senatore Giustiniani ha offerto oggi un banchetto alla Commissione del Senato ed al ministro Bonghi.

NAPOLI, 21. — Questa sera alle ore 5 20 è giunto S. M. il Re con treno speciale.

COSTANTINOPOLI, 20. — Mahmoud pascià, ex gran vizir, fu chiamato a Costantinopoli.

BERLINO, 21. — La Germania accettò la proposta della Spagna, tendente ad appianare la vertenza del *Gustav* per mezzo di una Commissione mista, che si riunirà a Zaraus, ma la Spagna dovrà pagare prima 10,000 scudi.

L'imperatore ricevette oggi a mezzodì il principe di Hohenlohe, ambasciatore a Parigi.

MONACO, 21. — Assicurasi che il generale Maillinger assumerà il portafoglio della guerra.

PIETROBURGO, 21. — L'imperatrice è arrivata.

PRAGA, 21. — Lo stato di salute dell'imperatore Ferdinando continua a migliorare.

BARCELLONA, 21. — Il generale Martinez Campos entrò in Olot, dopo di avere sconfitto i carlisti, facendo 300 prigionieri.

MADRID, 21. — Il dispaccio carlista che annunzia essere imminente una sollevazione dei radicali in Barcellona e nell'Andalusia è privo di fondamento.

È pure falso che la principessa di Girgenti reclami 216 milioni di reali, come arretrati della lista civile.

ROMA, 22. — *Elezioni politiche.* — Collegio di Rimini, eletto Bertani.

Collegio di Zogno, eletto Agliardi.

Collegio di Orvieto, eletto Bianchi.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Società Enologica Toscana

Questa Società priva di concorrenza in Toscana — cautissima nel suo procedere — amministrata da persone dotte in enologia ed in cose d'amministrazione — destinata ad occuparsi di un'industria, che larghi benefizi produsse sempre ai suoi cultori, ma che più larghi ne offrirà a chi essa che più estesamente e razionalmente opererà, — apprezzata molto dai distinti enologi italiani riuniti al primo Congresso enologico nazionale nel passato febbraio in Torino — favorita subito dall'appoggio del ceto bancario, molto difficile a darsi ora a nuove speculazioni, — ed infine approvata senza alcuna modificazione dal Regio Governo, che con molta ragione rifiuta in questi tempi la concessione del Regio Decreto alle Società per azioni, se non le vede regolarmente e con seri intendimenti costituite, — è davvero destinata ad un brillante avvenire utile per i suoi azionisti e per l'industria enologica toscana e nazionale.

Chi sa quanto bene derivi alle popolazioni dal saggio svilupparsi delle industrie e segnatamente di quelle industrie dalle quali ritraggonsi già grandi ricchezze, chi ama la prosperità del proprio paese non può non concorrere coi propri mezzi, fosse anche con una sola azione di cento lire, a render potente questa Società, la quale del resto ricompensa bene i suoi azionisti accordando loro il frutto fisso del 6 per cento oltre il dividendo che fa sperare grandissimo la bontà delle operazioni sociali.

Noi speriamo che sarà grande il concorso dei capitali per questa ricca e seria intrapresa; e confidiamo che saranno tutte sottoscritte le azioni emesse prima che termini il tempo stabilito per la sottoscrizione.

COMPAGNIE LYONNAISE
NOVITÀ PER SIGNORE
Sarte e Modiste francesi
ROMA
Via del Corso, n. 473, 74, 75

Vendita Volontaria

Casamento grande con vigna, orto, grotta ed acqua perenne, posto in via S. Uffizio, n. 1 e 2, corrispondente nella via della Catena dei Cavalleggieri, n. 1 e 2, e via Borgo S. Spirito, n. 47. Le offerte si devono fare sopra il prezzo di L. 115,000 netto di ogni peso e gravame, ed esibirsi nello studio del Notaro cav. Ernesto Bacchetti, via Metastasio, n. 9 A, ove sono ostensibili il capitolato ed i titoli.

Termine di giorni 20 a datare dal 6 Marzo 1875

RIBOLLA D. P.

Medico Dentista della Casa Reale

costruisce denti e dentiere secondo il vero sistema americano.

ROMA

62, Piazza di Spagna, 62
(di faccia all'Hôtel d'Europa) 9059

Col 1° Marzo
fu aperto una tavola rotonda a L. 2 50
compreso il vino
alle ore 6 pomer., Piazza S. Carlo al Corso, 116-118
CAFFÈ RISTORANTE CARDETTI
Salone contenente 100 persone.
Tutte le sere Concerto di musica.

Si cede in seconda lettura, il giorno dopo l'arrivo, alla metà del prezzo di costo, il giornale

Berliner Tageblatt

Dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità, via della Colonna, N. 22, Roma

SOCIETA' ENOLOGICA TOSCANA per la produzione di vini in Toscana e per lo smercio dei medesimi in Italia e all'Estero.

Capitale Sociale Lire 100,000 rappresentate da **1000** Azioni di **L. 100** ciascuna, da aumentarsi fino a **2 milioni.**

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA A 1000 AZIONI DI L. 100 CIASCUNA

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE: **Mariani** cav prof **Antonio**, *presidente*; **Niccolini** march. ing **Giorgio**, *vice-presidente*; **Saletti** comm. **Brandimarte**; **Lapini** cav ing. **G. Metello**; **Orosi** cav. prof. **Giuseppe**, **Tesi** avv. **Giuseppe**; **Baccigalupo Giovacchino**; **Sacchi Angiolo**; **Galletti** conte dott. **Paolo**, *Segretario*; Direttore tecnico, **Bettini** dott. **Carlo Napoleone**; Sindaci, **F. Montelatici**; **F. Formigli.**

PROGRAMMA. Vinta la terribile *crittogama*, l'industria del vino è tornata in questi ultimi tempi a rifiorire in Italia, e tra breve diverrà la principale sorgente di ricchezza pel nostro paese. Però, affinchè possa offrire grandi risorse alla nazione nostra, non basta che quest'industria aumenti la sua produzione, è necessario pure che la migliori e la accrediti all'estero, presentando sui mercati stranieri vini buoni, maturi, di tipo costante ed in grande quantità. Per ottenere ciò i più distinti enologi italiani riconobbero insufficienti gli sforzi isolati di ciascun produttore, e sentirono il bisogno di adoperarsi per la costituzione di bene ordinate Società Enologiche, le quali riunendo le forze di tutti, capitalisti, produttori, consumatori, potessero disporre di capitali sufficienti e di quant'altro occorre per razionalmente ed utilmente operare.

Non pochi anche in Toscana si posero all'opera per promuovere la costituzione di Società Enologiche, onde migliorare e fare apprezzare maggiormente i famosi vini di cui è ricca questa regione. Ma nessuno ebbe la fortuna di riuscire a costituirne, come riuscirono i promotori della **Società Enologica Toscana,** i quali se ne occuparono con una tanto costante attività che poterono dichiarare costituita nel passato Settembre tale Società, la quale da **S. M. il Re** fu autorizzata con R. Decreto del 2 Novembre 1874.

Questa Società, che è la prima e la sola Società regionale fondata in Toscana e che perciò non ha da temere concorrenza alcuna, inaugura le proprie operazioni con un capitale di **100,000 lire** da estendersi sino a **2 milioni.** — Essa, cominciando ad operare con un modesto capitale per aumentarlo subito che si presenti il bisogno, non può che offrire ottimi risultati, e merita davvero d'essere apprezzato questo prudente e sicuro procedere, che dovrebbe adottarsi da tutte le Società che vogliono recare utile vero al paese ed agli Azionisti. Però gli Azionisti della **Società Enologica Toscana** non solo per questo cauto procedere hanno la certezza di ottenere un utile non lieve, ma anche per la ricchezza dell'industria cui la Società stessa si dedica, industria che ha fruttato sempre moltissimo a chi ha saputo trarne saggiamente profitto. Per conseguenza, in aggiunta al frutto fisso del 6 per cento, possono attendersi un ricco dividendo che non tarderà ad ottenersi, poichè la Società, per mezzo dei suoi promotori, cominciò nel passato autunno le sue operazioni, e mentre è già in possesso d'uno Stabilimento montato assai bene e provvisto già di una buona quantità di vino, sta ora occupandosi per fondarne altri nei principali centri vinicoli della Toscana. — Oltre poi a tutti i sopra rammentati utili, gli Azionisti produttori di uve avranno anche il vantaggio di poterle convenientemente cedere alla Società; gli Azionisti produttori di vini potranno con maggiore utile vendere i loro pregevoli prodotti per mezzo di questa istituzione la quale, avendo molte relazioni, saprà certamente ove smerciarli con maggiore convenienza; infine gli Azionisti consumatori e negozianti saranno sicuri di ottenere con preferenza dalla medesima vini puri, buoni ed a giusto prezzo.

È quindi interesse di tutti il concorrere con i propri capitali e con la propria influenza a render prospera e potente questa sommamente utile intrapresa la quale fa sperare di prendere, in un non lontano avvenire, tale sviluppo da render ben contenti coloro che ne aiutarono i primi passi, coloro che, col favorirla oltre a fare opera utile per sè, avranno anche recato grande vantaggio al paese.

Condizioni della Sottoscrizione e vantaggi per gli Azionisti — La sottoscrizione alle Azioni della Società Enologica è aperta nei giorni **20, 21, 22, 23, 24** e **25** Marzo 1875. I versamenti saranno fatti in L. 30 all'atto della sottoscrizione, L. 20 in Maggio prossimo, L. 30 in Agosto e L. 20 in Ottobre. Sui versamenti anticipati sarà corrisposto un interesse corrispondente al 6 per cento annuo; e così chi salderà l'Azione al 1° versamento avrà l'abbuono di L. 1 65; chi la salderà al secondo L. 0 95 e al terzo L. 0 20. — Gli Azionisti hanno diritto al frutto fisso annuo del 6 per cento per ciascuna Azione saldata e al dividendo dell'85 per cento sugli utili netti sociali. Possono poi per mezzo della Società smerciare convenientemente i loro vini. — Le sottoscrizioni si ricevono presso gli Uffici dei Comizi agrari e Municipi, incaricati, presso i Banchieri e loro corrispondenti e principalmente: in *Firenze*, presso la Sede della Società, e presso il Banco Internazionale per l'agricultura e l'industria, piazza S. Croce, 24 — in *Milano*, presso il banchiere sig. Francesco Compagnoni, via S. Giuseppe, 4.

473, 74. 75 Via del Corso ROMA

COMPAGNIE LYONNAISE

473, 74, 75 Via del Corso ROMA

STAGIONE DI PRIMAVERA

Lunedì 22 Marzo

Messa in vendita di tutte le Novità per la Stagione, Seterie unite e fantasia, Foulards, Lanerie, Grenadines, Tela e battista di fantasia, Percales, Tela Zephir, Biancheria, Mode, Costumi e generi confezionati.

Il sempre crescente successo del nostro Stabilimento ci permise di fare per la stagione attuale degli acquisti considerevoli a delle condizioni eccezionali sia pel buon mercato, che per l'ottima qualità e buon gusto.

Dietro domanda si spediscono campioni in provincia.

Firenze Via Tornabuoni, 17.

Farmacia della Legazione Britannica

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabile nei loro effetti. Esse fortificano la facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti!

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145 lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47.

FABBRICA A VAPORE

Cioccolata e Confetti

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) ROMA

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.
3407

LINIMENTO GALBIATI

contro l'Artrite, Gotta e Reumatismi.

Questo rimedio venne testè provato nell'ospedale dei Fate Bene-Fratelli a San Vittore, in Milano, e riconosciuto il prontissimo effetto nelle malattie suscitate sì acute che croniche, è d'una efficacia incontrastabile.

NB. Ogni flacone deve essere contraddistinto con **marchio bollo** speciale, accordato dal R. Ministero, in via di privativa, munito dalla firma a mano dell'inventore, **via Santa Maria alla Porta, n. 3.**

Nel caso si desiderassero maggiori schiarimenti sul modo di usarne, dirigere le domande all'inventore stesso.

DEPOSITI: *Milano*, farmacia **Azimonti**, Cordusio, e **Ravizza**, angolo Armorari — *Torino*, Taricco, Losio — *Genova*, Bruzza — *Roma*, Desideri — *Napoli*, Lonardo Romano — *Cremona*, Mancassoli — *Pavia*, Astolfi. 9131

Vin de Bugeaud

ALLA CHINA-CHINA E AL CACAO

DETTO «TONICO-NUTRITIVO»

Noi chiamiamo l'attenzione dei medici, degli ammalati e di tutte le persone desiderose di conservare la salute, sopra il **VINO DI BUGEAUD** che, in conseguenza delle sue proprietà terapeutiche, è stato denominato **«Tonico nutritivo.»**

Questa preparazione, a base di eccellente vino di Spagna, di un gusto gradevole, conviene in una maniera speciale **ai convalescenti, ai ragazzi deboli, alle donne delicate e ai vecchi indeboliti per l'età e le infermità.** Stimola l'appetito, solleva maravigliosamente le forze e dà impulso a tutti gli organi.

È d'una efficacia rimarchevole nelle affezioni che appresso:

IMPOVERIMENTO DEL SANGUE, MALATTIE NERVOSE, FIORI BIANCHI, DIARREE CRONICHE, EMORRAGIE PASSIVE, SCROFOLE, AFFEZIONI SCORBUTICHE, PERIODI DI CONVALESCENZA DI TUTTE LE FEBBRI.

Diffidarsi delle contraffazioni ed esigere come garanzia l'indirizzo e la firma del depositario generale.

J. LEBEAULT, FARMACISTA, 53, RUE REAUMUR, PARIGI.

Depositari principali in Italia:

A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano, vendita all'ingrosso. — Farmacisti: Riva, Palazzi, Pozzi, Milano; Leonardo Romano, Scarpitti, Napoli; Taricco, Viale, Torino; Marignani, Garneri, Roma; Gualtierotti, Grover, Roberts, Firenze; Zampironi, Botner, Venezia; Artibali, Surazzeri, Palermo; Mojon, Bruzza, Genova; Solinasarras, Sassari; Cugusi, Daga, Cagliari; Dunn e Malatesta, Livorno, ecc. ecc.

Piazza S. Maria Novella FIRENZE Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete presenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure del jodio, quando se ne ha troppo preso.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottore **Giraudeau de Saint-Gervais,** 12, rue Richer, Paris. Torino, **D. Mondo,** via dell'Ospedale, 5; in Roma, nelle principali farmacie. 6726

Una Camera mobiliata signorilmente presso una famiglia civile. Far capo allo Stabilimento di Musica e Pianoforti di M. Franchi, via del Corso, 387, contro la via Convertite, in Roma.

D'Affittarsi

a L. 50 il mese

STUDIO DI PITTURA CON TERRAZZA,

via Margutta, n. 5. Le chiavi al n. 3. 9237

SCUOLE SUPERIORI DELLA CITTÀ DI WINTERTHUR

(SVIZZERA)

Nella pensione di famiglia del professore Alberto Walter sonovi due posti disponibili da occuparsi dal 1° Maggio p. per quei giovani che desiderassero dedicarsi tanto agli studi commerciali, quanto a quegli preparatori per le Università e Scuole politecniche.

Referenze: Fratelli M. e H. HOZ, Piè di Marmo, 37.
9257

Non più sogni! Realtà!

Un professore, che dopo lungo lavoro e ripetuti esperimenti ebbe testè a ritrovare un metodo eccellente, del tutto nuovo, per giocare al Lotto con sicurezza di vincita e senza esporsi a perdita veruna, si pregia raccomandarlo a tutti coloro che positivamente ed in breve desiderano guadagnarsi una sostanza.

Le partite di giuoco combinate secondo questo nuovo sistema sono valevoli per ogni estrazione a qualsivoglia Lotto e si spediscono colle dovute istruzioni per tutto il Regno d'Italia ad ognuno che ne faccia formale richiesta, con precisa indicazione del proprio domicilio ed indirizzo. — Questo sistema di giuoco venne esperimentato già in Austria con immenso successo, ove fece e fa chiasso, ed ove migliaia di persone inviano giornalmente all'inventore attestati di ringraziamento e riconoscenza per vincite fatte.

Per domande rivolgersi in iscritto e franco, con inclusovi un francobollo dovuto per la risposta sotto cifra — *Professore 1, 45, 90, Vienna (Austria), ferma in posta, Ufficio centrale.*
9274

LUIGI Dell'ORO DI GIOSUÈ

MILANO

Piazza S. Ambrogio, 12

VENDE

Cartoni originari giapponesi verdi annuali delle migliori provincie, Yanegawa, Yonesawa, Simaschi. Ogni cartone porta il timbro del Governo giapponese della provincia indicata.

Inoltre vende seme giallo di bozzolo color paglierino nanissimo, e seme verde di 1° riproduzione, pure sanissimo.

Contro vaglia postale anticipato si spediscono ben condizionati in ogni comune d'Italia e fuori.
9134

UFFICIO DI PUBBLICITÀ **E. E. Oblieght**
Roma, via della Colonna 22, p.p. Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.

METODO SICURO per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire 2.

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48; farmacia Sinimberghi, via di Ripetta 209. — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Vetera. — Genova, farmacia Bruzza. 6659

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Inghilterra e Stati Uniti . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . . »	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chili, Perù e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 81

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 24 Marzo 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

In questi giorni nei quali da tutti si parla di Daniele Manin, e non sempre si dicono delle cose vere, credo faranno piacere alcuni particolari inediti e scrupolosamente esatti sulla vita dell'esule illustre.

***

Nel settembre del 1849, caduta Venezia, Manin arrivava a Parigi, povero come uno studente.

Il generale Guglielmo Pepe gli aveva data una lettera per il rappresentante del popolo Martin (di Strasburgo), che aveva studio d'avvocato in via Seine, 6.

Manin v'andò, e lo ricevette in assenza del Martin un giovane avvocato, che faceva pratica in quello studio. Una reciproca affezione, rispettosa da una parte, benevola dall'altra, legò ben presto Manin a questo giovinotto, che più tardi doveva aver la sua parte negli avvenimenti di Francia.

Qualche volta Manin saliva al 5° piano di quella stessa casa, ove il suo giovane amico aveva una modesta stanza, e vi si tratteneva a conversare con lui.

***

Fu questo stesso giovine avvocato che procurò a Manin la prima lezione d'italiano.

Prima allieva del dittatore di Venezia, costretto a fare il precettore per campare la vita, fu una signorina Tourgeneff, figlia o nipote del celebre romanziere russo.

***

Manin a quell'epoca faceva una vita ritiratissima. Non era simpatico a tutti gli Italiani esuli a Parigi, a cagione delle idee unitarie che egli non desisteva dal propugnare.

Certi suoi compatrioti, che ieri si saranno commossi alle feste di Venezia, avevano allora per lui parole men che benevole, quando non lo accusavano apertamente di soverchia tenerezza alla monarchia. Manin lo sapeva, ma dalle sue labbra non uscì mai una parola amara contro nessuno.

A quelli che avrebbero voluto vedere avverate le sue profezie politiche, ma che disperavano, egli rispondeva sempre:

Tout vient à point à qui sait attendre.

Caro Fanfulla,

In luogo di corrispondenza, ti invio un piano esatto e particolareggiato del campo di San Paternian al momento dell'inaugurazione del monumento Manin. Il cielo e il proto ci aiutino.

Folchetto

***

La stazione più dolorosa di quella *Via Crucis* dell'esilio fu per Manin la perdita di sua figlia.

Essa morì in quella stessa casa, Rue Blanche, n° 70, dove Manin doveva morire più tardi nel 1857.

Al funerale modestissimo concorsero pochi amici, che seguirono a piedi il carro funebre. Manin camminava subito dietro il carro, avendo accanto il fido Toffoli e Madier de Montjou, padre dell'attuale deputato. Giorgio Manin era a letto ammalato.

Il convoglio funebre si fermò alla chiesa della via di Clichy, poi di là si diresse al cimitero di Montmartre.

Il feretro fu deposto in uno scompartimento lontano dalle sepolture fastose e dai monumenti. Bisognò aspettare perchè la fossa non era ancora finita. Quando lo fu, e v'ebbero calato dentro la cassa, bisognò aspettare di nuovo: mancava il prete per le benedizioni di rito.

***

Due amici andarono a cercare un sacerdote; lo trovarono, ma non lo poterono persuadere a compiere il doveroso ufficio. Lo spaventarono forse o la fama del Manin o la paura di non esser pagato. Quando i due tornarono con questa risposta, un mormorio d'indignazione si fece sentire: Manin lo calmò con lo sguardo e col gesto. Non parlò, nè versò una lagrima. Uno per uno, cominciando da lui, gettarono una palata di terra sulla cassa della povera morta: e quando la fossa fu colma, la cerimonia ebbe fine.

LE FESTE PER MANIN

Venezia, 22 marzo.

L'inaugurazione del monumento Manin ebbe luogo alla presenza dei rappresentante del Re, di tutte le autorità, della Commissione della Camera e del Senato, dei sindaci, dei consoli e di un'immensa folla. Alle ore 1 fu scoperta la magnifica statua in bronzo. Lo scultore Borro fu acclamatissimo.

Il sindaco disse che l'inaugurazione del monumento col concorso degli Italiani e degli stranieri era, oltre ad un tributo a Venezia, un tributo all'intera nazione. L'indole mite di Manin pareva non adatta a solle-

---

77 **APPENDICE**

FANFULLA

Storia del secolo XVI

di Napoleone Giotti

E con la corte svanirono per la Violante i festini, le cene, i plausi, i corteggiamenti, le serenate e i regali.

Nel mentre che essa rimpiangeva tutte codeste belle cose, si sentì chiamare a nome da una voce tenera e commossa.

Si volse, e vide correrle incontro un soldato con una benda a un occhio, scarno, pallido, che veramente non aveva l'aspetto più seducente e più gaio del mondo.

Lo guardò, ma non lo riconobbe.

L'altro, stendendole la mano, le disse:

— Ma che non mi hai ancora ravvisato? Vivaddio, non lo vedi che io sono Fanfulla?...

Poco mancò che la Violante non retrocedesse, cacciando un urlo.

Lo fissò attentamente, ma stentava sempre a credere che costui fosse davvero il suo amante.

Come era cambiato!

Fanfulla si accorse della molta sorpresa della Violante, e dovette convincersi che non aveva fatta una troppo aggradevole impressione. Ma pure, sforzandosi a ridere, le soggiungeva:

— Ti paio mutato, non è vero? e forse non ti sembro più quello di prima... Che vuoi, non l'avrei nemmeno io pensato di doverti tornare a rivedere con un occhio solo, ma se l'aspetto è cangiato, ti giuro però che il cuore è sempre quello di prima.

E presala a braccio, continuava a dirle:

— Ora voglio sperare che non staremo più così divisi l'uno dall'altro.

E per la strada le raccontò come era ita la faccenda dell'occhio, e come per mezzo di papa Giulio II le avesse ottenuta intiera perdonanza dalla Serenissima.

Si trattennero tre giorni alla Mirandola, poi presero congedo da Don Gildo. Fanfulla in mille modi volle esternargli la sua gratitudine per aver tenuto tanto tempo presso di sè ricoverata la Violante, e lasciò parte dei ducati avuti in dono da Giulio II.

La commediante pure volle regalare il buon vecchio e la serva Martina.

Finalmente si congedarono da lui, nè più da quel giorno si rividero.

D'allora in poi la Violante non fu nè triste, nè lieta.

Di tanto in tanto guardava alla sfuggita Fanfulla, e talvolta le pareva di sognare, e di non avere più innanzi a sè l'amante suo, perchè più in esso non ri trovava il bel soldato dagli occhi ardenti e vivaci, dalla faccia piena di ardimento e di vita, e dalla persona aitante e gagliarda.

Era scomparso l'uomo che aveva potuto metterle una vera fiamma d'amore nel cuore, e non restava di lui che una specie di larva o di fantasima.

Ma ebbe forza di fingere quello strano rivolgimento che si era fatto dentro l'anima sua, nè si ricusò di seguire Fanfulla per molti mesi nella sua faticosa e perigliante vita di soldato.

Talvolta a lui però balenava nella mente che dalla Violante non era più corrisposto con quel trasporto di prima, e quando per sua mala ventura si guardava allo specchio, crollando il capo bisognava che assolutamente dicesse:

— Per la sfida di Barletta, che non so davvero comprendere come la Violante possa continuare ad amarmi! Accidenti, che nemmeno io mi riconosco più! Sia maledetta quella mano che fabbricò la spada la quale mi ha conciato a questo modo!...

E quando cominciò ad accorgersi che un po' alla volta la Violante principiava ad annoiarsi, allora per cacciare dall'anima il tetro umore che di tanto in tanto lo assaliva, unico conforto trovava nel ricorrere all'esilarante liquore di Bacco.

Accadeva spesso però che le libazioni fossero più del dovere, e che egli si esilarasse oltre il soverchio. E così accadeva che, senza nemmeno accorgersene, più volte ritornasse dalla Violante in uno stato, in cui la testa e il corpo avevano perdute le leggi dell'equilibrio. La qual cosa non produceva un troppo bell'effetto in favor suo. Infatti, se molti poeti, compreso Orazio, hanno cantate le lodi del vino, nessuno ha celebrate quelle dell'ubbriachezza. Ma tanti sciagurati cercano nell'ebrietà di dimenticare i dolori, le noie, e gli spasimi della vita, non che le dure strette del bisogno e le privazioni della miseria!

Fanfulla tentava invece di soffocare nel vino il cruccioso sospetto che aveva di essere diventato brutto per una donna così bella come la Violante.

Povero Fanfulla!

CAPITOLO ULTIMO.

Il carnevale di Venezia.

L'anno innanzi, cioè nel 1510, il carnevale a Venezia fu festeggiato con tanta pompa e allegria universale, che forse fu uno dei più belli che fino allora venissero celebrati.

Il che parrà strano in uno Stato, ito soggetto a tante calamità, a tanti rovesci, a tante spese e pericoli di guerra.

Ma siccome la fortuna aveva cominciato a far capolino, così i Veneziani vollero mostrare al mondo con quei baccanali che, a dispetto degli eventi, avevano abbastanza voglia di divertirsi, e quattrini da spendere.

Nè io vi starò a descrivere tutte le feste sontuose che si fecero in quel carnevale.

Chi abbia voglia di conoscerle, ricorra, per esempio, al libro decimoterzo, capitolo III, della *Storia documentata di Venezia* del Romanin, e vi troverà dei curiosi ragguagli su questo proposito.

A me basterà citare ciò che ne scriveva il Priuli contemporaneo: « *Il carnevale del 1510 fu festeggiato con tanta allegria, tante maschere, tanti balli e suoni, come se si trovasse la repubblica nei suoi più bei tempi.* »

Ora, anche due anni dopo, cioè nel 1512, i Veneziani vollero del pari celebrare le feste del carnevale con non minor pompa ed allegria.

Che se avevano presa e poi riperduta con molta strage la città di Brescia, dove i Francesi commisero vendette e atrocità inaudite, pure in seguito fra il maresciallo Gian Giacomo Trivulzio e il provveditore Andrea Gritti si venne a segreti maneggi di pace con Francia, quali maneggi continuarono anche dopo quella terribile battaglia di Ravenna, in cui non si seppe mai giudicare chi restassero vincitori, se i Francesi che vi perdettero il fiore dei loro capitani, fra cui quel ferocissimo e ardito e fortunato Gastone di Foix, oppure l'esercito del papa collegato ai Veneziani e agli Spagnuoli.

Riacquistata poi Brescia e inoltre anche la città di Crema, la Serenissima finalmente potè stabilire i preliminari della pace con Luigi XII, con fiero dispetto di Giulio II. Questo papa però di lì a poco venne a morire, e finalmente la pace tra Francia e Venezia venne firmata a Blois.

(Continua)

varsi nelle rivoluzioni, ma l'amore di patria è capace di prodigi. Il sindaco accennò alla corrispondenza degli intendimenti e dei sentimenti fra Manin e Venezia. Disse che Manin dittatore ha salvato l'onore e il principio nazionale. Esule a Parigi, ha agevolato l'alleanza francese, ed ha, colla sua condotta politica, contribuito all'unione delle forze italiane che portarono l'unità d'Italia colla casa di Savoja. Soggiunse che Manin ha lasciato un prezioso retaggio di onestà, di amore alla patria e il sentimento del dovere, e i Veneziani raccogliendolo, potranno sentirsi figli non indegni di Manin, e fissare lo sguardo coll'animo tranquillo sul monumento eretto dall'Europa al patriota onesto.

Maurogonato, vice-presidente della Camera e ministro delle finanze del governo di Venezia nel 1849, ricorda con emozione i fatti nei quali ebbe parte; parla della resistenza eroica di Venezia e l'influenza che questa ebbe sul risorgimento nazionale. Dichiara che il Parlamento, intervenendo nel 1868 col trasporto delle ceneri di Manin ed oggi all'erezione del monumento, intese di riconoscere la grande parte che ebbe la Venezia di Manin nella redenzione nazionale. Ricorda alcuni episodi commoventi, la vita di Manin, la sua bella condotta nell'esilio e la nobile ospitalità della Francia. Deplora che esso non abbia potuto vedere il definitivo trionfo dell'indipendenza nazionale. Conchiude rendendo omaggio, a nome dei rappresentanti d'Italia, alla memoria di Manin. Eccita con energiche parole ad ispirarsi a quel grande esempio, affinchè i principi di libertà e di progresso abbiano intero e glorioso trionfo.

Henry Martin rammenta la parte presa dagli amici ed ammiratori francesi di Manin agli onori resi alla sua memoria nel 1864 e nel 1868. Dice che Manin strinse vincoli tra l'Italia e la Francia e pagò l'ospitalità, che era un dovere, con esempi di sacrifizio e di amore alla patria, di cui la Francia si ricordò nelle sventure. Soggiunge che Manin sacrificò i suoi sentimenti alla patria come seppero fare recentemente illustri Francesi. Esorta gli Italiani e i Francesi, fratelli di origine, a mettere la patria sopra ogni cosa.

Il ministro Bonghi, rappresentante del Re, accennò alla fede politica di Manin nel 1849, soggiungendo che quel grande uomo seppe quindi conciliare le proprie idee colla grande idea dell'unità nazionale monarchica che fece nostra la patria.

Torelli chiuse il suo breve discorso, deplorando che Manin non vedesse la soluzione del grande problema nazionale; però l'Italia se ne ricordò appena fu resa a libertà.

Tutti i discorsi furono applauditissimi. Tutta la città è imbandierata. La Borsa e le botteghe sono chiuse. Questa sera avrà luogo una illuminazione straordinaria della piazza di San Marco e del teatro la Fenice.

(Agenzia Stefani.)

LE CRISI MINISTERIALI

(Illustrazione per uso degli ingenui)

Sia ringraziato Iddio.

Finalmente, nei giorni scorsi, si è parlato di crisi ministeriale!

« La minaccia di una crisi è innegabile » diceva la *Nazione* di Firenze, del 18, con una certa modulazione di voce, che rammentava moltissimo la campana della *Misericordia*, quando suona a morto.

Era un pezzo che, in Italia, non si sentiva parlare di crisi.

Invece di crisi, si passava onestamente il tempo a discorrere delle probabilità di un famoso connubio: ovvero, d'un matrimonio (velatevi la faccia, angioli del pudore!) fra gli onorevoli Sella e Minghetti.

Novantanove per cento, sarebbe stato un matrimonio morganatico.

Vale a dire: un matrimonio fatto... col piede sinistro.

Per semplice amor di filologia, voglio notare che da *piede* deriva *pedata*: e che da *pedata* (applicata bene) sarebbe derivato che uno dei due ministri, dopo pochi giorni di *faux ménage* avrebbe fatto un salto dalla finestra!

Molti, forse, credevano alla possibilità di questo connubio, per dato e fatto di quel proverbio che dice: « Chi si somiglia, si piglia. »

Di fatto, fra i due onorevoli *promessi sposi*, c'è tale e tanta somiglianza, quanta ne passa fra un guanto di filo d'Utrecht e una manopola di barbuta medio-evale.

★

Il Minghetti è morbido, liscio, pastoso.

Se fosse tessuto, parrebbe un ministro di velluto in seta.

Il Sella, invece, è della famiglia dei candelabri di ferro fuso.

Nacque senza vertebre e senza congiunture.

La parte più cedevole del suo carattere sono le scarpe, che porta ai piedi, nelle gite del Club alpino.

★

Di questo connubio se n'è parlato molto: e da qualcuno se ne parla anch'oggi. Ma il connubio finora non si è fatto; e forse non si farà.

Tanto meglio.

Datemi del pusillanime quanto volete: — ma un matrimonio fra due ministri di finanze mi fa paura.

Io penso a un caso: se avessero dei figliuoli!...

Misericordia!

★

Scansato, per miracolo, lo scandalo del connubio, eccoci ora colla crisi.

Ieri la crisi prometteva d'attaccare: oggi par dileguata affatto.

Se domani si riaffacciasse di nuovo, non mi farebbe punto meraviglia.

Le crisi ministeriali, da noi, sono come le infreddature di testa nell'inverno: vanno e vengono, e nessuno ci bada. L'unico che se ne risente è il fazzoletto da naso, ossia il paese.

★

E passo all'illustrazione della parola.

Crisi, vocabolo greco-latino, che significa lo sforzo che fa la natura nelle malattie: sforzo che produce un subitaneo e notevole cambiamento in bene o in male.

Ora dico io: le crisi in casa nostra essendo frequentissime, bisogna concludere che l'Italia, dal sessanta in poi, è stata sempre un mezzo spedale.

E Dio lo sa se abbiamo speso in medici e in medicine!

★

Com'è breve la vita ministeriale!

E come passano veloci i giorni del portafoglio!

E come avvizzisce e scolorisce presto la rinomanza di brav'uomo, di galantuomo e di grand'uomo di Stato!...

Meno male che i nostri ministri, quando si sentono vicini a morire, hanno la prudente abitudine di far le uova, e di depositarle nel ministero; — per cui, dopo sei mesi o un anno, rinascono daccapo, più freschi e più vegeti di prima!

I Ricasoli, i La Marmora, i Menabrea, i Sella, i Lanza, i Minghetti hanno fatto le uova parecchie volte: e la sinistra, da quella brava chioccia che è, le ha sempre covate!...

Povera sinistra! tanto buona..... e così calunniata!...

★

Del resto, a pensarci bene, le crisi ministeriali sono una specie di mezza provvidenza.

Senza queste crisi, probabilmente, non ci sarebbe governo costituzionale: per la gran ragione che non si troverebbe neppure un *Fa-le-vele* usato, che volesse accettare l'onorevole e delicato ufficio di rappresentante della nazione.

★

D'altra parte, domando io, che gusto ci sarebbe a fare il deputato, quando non ci fosse la speranza, una volta o l'altra, di andare al ministero, o colle proprie gambe, o dentro la tasca del vestito dei nostri amici politici?...

Anche gli abatini di primo canto, quando passano a tonsura, nascondono sempre in un cantuccino del cuore il vago presentimento di poter diventare, col tempo, se non papi o cardinali, almeno canonici del Duomo, o parrochi di campagna, con cinque poderi, una bella canonica, un bel pollaio, una buona popolazione, un maiale nello stallino e una Perpetua fra i diciotto e i cinquant'anni suonati.

★

Le crisi ministeriali sono per i deputati quel che è la vigilia della *Befana* per la tenera adolescenza: una giornata di commozioni, di trepidazioni, d'illusioni e d'acquolina in bocca.

Alla vigilia d'una crisi tutti gli onorevoli di buona volontà attaccano la calza tradizionale alla catena del focolare, come fanno i ragazzi: sperando, il giorno dopo, di trovarci dentro o un portafoglio, o un segretariato generale, o una concessione di ferrovia, o un ispettorato, o una prefettura, o un provveditorato degli studi in qualcuna di quelle provincie del regno dove si coltivano con amore le belle lettere... e le belle maestre comunali.

★

Ma le crisi sono capricciose.

Soffrono di simpatie e di antipatie, e per il solito fanno molti scontenti.

Conosco, fra gli altri, dei deputati (spettabilissime persone), i quali, alla ricorrenza d'ogni cambiamento di ministero, non si scordarono mai d'attaccare la loro brava calza; ma invece d'un portafoglio o d'un segretariato generale, ci trovarono sempre un modestissimo piffero: un piffero che loro rammenta le *verdi* cantilene delle natie vallate e il melanconico *kanz* delle mucche paesane.

Un piffero, mio Dio, è sempre qualcosa; ma non è mai un portafoglio ministeriale.

★

Del rimanente, in materia di crisi, io la penso, su per giù, come la mia stiratora.

— Una persona che si rispetta (dice la mia stiratora) deve cambiar di camicia almeno una volta il giorno!

— Un paese che non si rispetta, dico io, deve cambiar di ministero almeno una volta ogni sei mesi.

GRISSINI DI TORINO

21 marzo.

Se il Pietracqua commosse il pubblico a favore delle *Fie povre*, — *una numerosa schiera di gentili signore appartenenti alla più eletta società torinese* (come diceva con molta ragione un avviso a stampa) promosse e patrocinò una *grande serata drammatico-musicale* a beneficio dell'Ospedale Cottolengo e dei laboratorii delle *figlie povere*. (*Figlie povere*, piemontesismo, come quello di un vice-parroco, che nella spiegazione del Vangelo dice sempre così: *Poveri figlioli*, che leggete le bibbie protestanti! *Povere figlie!* che date mente ai caporali dei bersaglieri! Ma almeno il vice-parroco parla ai figli e alle figlie di Santa Madre Chiesa...)

Dunque una filza di marchese, contesse e altre gentildonne, accompagnate da un drappello di gentiluomini cavalieri, artisti, avvocati ed avvocatini, segarono la quaresima, suonando, cantando e recitando al teatro Scribe per beneficare la povera gente.

Che il Signore li prosperi tutti negli atti e nei pensieri, dico io come avrà detto, biascicando una giaculatoria, il più pallido ricoverato del Cottolengo.

C'era un teatro colmo, sebbene il pubblico fosse privato, cioè composto dei soli invitati dalle patrone; a destra, a sinistra, di qua e di là stelle da far pigliare dei torcicolli. Dalla parte di quel viscere un corpicino librato nella mussola a fiore del suo palchetto somigliava una colomba sul nido, la quale ad ogni momento dovesse pigliare il volo per gli azzurri. Dall'altra parte certe paia di occhi trivellatori... Solo e bruno in un palco l'onorevole Sambuy, come Saladino nei versi di Dante. Nelle sedie chiuse una costellazione, l'*Orsa Maggiore* degli avvocati torinesi, venuti a fare della carità, ed anche a veder recitare il loro collega, il deputato ed ex-ministro Desiderato Chiaves.

Il Chiaves prologò profumatamente *more solito* in versi martelliani; poi fece la parte dell'amoroso brillante nella sua *Precauzione*, commedia di un atto, che ci aveva già sollucherati l'anno scorso al teatro Gerbino. Egli manovrò spigliatamente le sue lunghe braccia da *Dominus vobiscum*; si inginocchiò con garbo, e si fece tirare garbatamente i capelli dalla signora Palazzo-Gerbino. Perchè la *precauzione* sta tutta lì. Si tratta di un giovane, cui una sorella non vuol lasciar maritare, e perciò fa precedere ogni venuta di lui in territorio di vedovelle o di fanciulle da una calunnia sul suo conto fisico o morale, per esempio dalla calunnia di portare i denti artificiali, o di essere stato chiuso in un manicomio. L'ultimo vizio redibitorio affibbiato al giovane era quello di portare la parrucca; gli è per purgarsi da quella taccia, che il commendatore Chiaves si fece provare la chioma della prelodata signora, e fu colto in quella positura ridevole dalla signora contessa Riccardi, altra dilettante attrice, che lodo in questo momento.

***

Avrei bisogno non solo di un *asperges*, ma addirittura di un inaffiatoio da giardiniere per benedire di lodi tutte e tutti coloro che pigliarono parte a questa serata.

Per non fare una litania, citerò ancora due nomi proprii, e niente di più, oltre quello del violinista Ferni, che si cita da sè. Il primo nome proprio è quello del conte Torrazzo, che diresse l'orchestra con una maestria commendevole in un maestro e rarissima in un dilettante.

L'altro nome proprio è quello del maestro Bozzelli autore del coro, che chiuse lo spettacolo.

Era un coro di *spazzacamini che partivano per la Lombardia*; e venne cantato da dodici fra signore e signorine, comprese otto contesse, tutte voci bianche, che modularono stupendamente l'inno della fuliggine.

Il coro, benchè sentito dal pubblico, mentre già si infilavano i soprabiti e si indossavano le mantiglie, piacque assai.

Ed io, che il mio pastrano aspettai ad infilarmelo dopo, *sentii nell'inno la dolcezza amara* del lasciare la Svizzera con i suoi presepi, che origliano sui greppi, per andare a guadagnare il pane nella opima Lombardia, sentii la necessità e la eroica risoluzione di fare ciò, e quindi la gioia anticipata del ritorno ai presepi con qualche soldo in tasca.

Il Bozzelli colorisce nervosamente, spasmodicamente i suoi concetti.

Egli è un giovane maestro napoletano, che ha un testolino pieno di capricci musicali.

Ha già fatta la sua brava operetta, *Caterina di Belp*, il suo bravo messone funebre per l'anniversario della morte di Carlo Alberto, e una trentina di romanze con i titoli più romantici, da *Ramo di mandorlo* a *Vendo fiori* e *Mescetemi il vino*. Mi permetto di suggerire al maestrino Bozzelli, per le sue romanze a venire, i titoli delle canzoncine del Mortola: *Chioma asciugata — Occhi baciati — Occhio rincontrato — Picchio d'ormolo aspettato — Pozzette di bella guancia asperse di pianto — Lacrime in bel neo*, ecc.

Senza scherzi, il maestro Bozzelli, il quale ha già fatto tutto quel po' di roba detto di sopra, con il suo testolino credo che ci darà ancora di più in un tempo futuro prossimo e non futuro remoto.

Ma gli spazzacamini del coro sono già partiti per la Lombardia, ossia per la casa editrice Giudice e Strada ed io termino il mio ragguaglio, un po' antiquato, e tuttavia opportuno; imperocchè i giornali torinesi hanno detto poco o nulla della serata dello Scribe, che riuscì colma di spettacolo, come di pubblico — così colma, che a farla travasare sarebbe bastata la più piccola aggiunta, la gocciola più eterizzata, anche, per esempio, un proverbio di Emilio Suneo o di Emilio Pinchia o di Carlo Nasi.

***

Dopo gli spazzacamini del Bozzelli, impasto un altro grissino nero, il cavaliere Brindis de Salas, violinista moro.

Il *Filippino* di Grissinopoli (quando scrivo *Filippino* intendo dire un critico musicale e non un frate di San Filippo e nemmanco un indigeno di un arcipelago lontano) insomma il Filippi di Torino — Corinno Mariotti — ha levato alle stelle il *Paganini di Cuba*.

Anche a me piacque vedere alla ribalta del Regio quel figuro nero, su cui faceva così grande contrasto la bianchezza dei polsini — quella testa da pipa abbrustolita, in cui girava spiccatamente lo smalto degli occhi. — Eccolo, il cavaliere dalla bruna figura, ammirato dal pubblico davanti, e si direbbe ammirato anche alle spalle dalle rosee e scamiciate baccanti che ridano sul telone. — Eccolo, si mette a cavare delle note camitiche dal violino, istrumento giapetico, e metamorfosi di qualche ninfa mitologica; fa dei salti da locusta e da pantera sulle melodie dei maestri europei, e poi... Zitti, zitti! egli sdraia la sua foga in un languore da linea equatoriale; — io sento il Moro innamorato del Carrer e l'*Alfier Nero* di Arrigo Boito.

Anch'io riconosco che il cavaliere di Cuba ha molti pregi di eccellenza musicale, fra cui non ultimo quello di essere negro.

Pofere Maurizio.

CRONACA POLITICA

Interno. — *La crisi deprecata*, non c'è che dire, per un primo articolo di opposizione.

Il *colto* e l'*inclita* leggendolo s'immaginano mille cose, e domandano a sè stessi per quali arti e a sforzo di quante lusingherie il governo — l'*infame*, già s'intende — sia riuscito e cavarsi d'impaccio? E, ragionando, vengono alla conclusione che non può esserne uscito se non pel rotto e come la volpe, lasciando la coda nella trappola.

Signori miei belli, e se dicessimo le cose come sono, rinunciando generosamente alla gloria d'una magnanimità che non s'è mai fatta innanzi? La crisi di cui si parla, è stata, come dicono a Venezia, un *voglio e non posso*.

E giacchè Venezia in questi giorni è la regina delle cronache, le toglierò a prestanza la parodia più esatta e fedele di questi vanti. Siamo sulla Riva degli Schiavoni, giù dal Ponte della Paglia, dove il burattinaio pianta la baracca di preferenza. Ecco appunto Arlecchino che narra a Brighella d'una certa sua baruffa: « Me ne ha date di molte; ma io gliene ho dette, oh, se gliene ho dette! »

Venitemi ora a dire che il: *Castigat ridendo mores*, scritto al sommo del casotto, non è la verità di tutti i luoghi, di tutti i tempi e di tutti i casotti, non escluso quello dell'ingegnere Comotto.

** Io li credeva già tutti in fuga i nostri onorevoli. Ebbene, ero in errore: in quest'istante vengo a sapere che la Giunta per le convenzioni ferroviarie è sopravvissuta alle vacanze, e ha mandato all'onorevole Spaventa, per lettera, le sue conclusioni definitive.

Queste rispetterebbero, nella sostanza, l'opera del ministro, ma domanderebbero, a maggior guarentigia dello Stato, alcune dilucidazioni di carattere pratico, relative alla somma del consolidato, che si tratterebbe d'emettere in cambio dei titoli, ecc., ecc.

La Giunta insisterebbe novellamente per una seconda assemblea generale degli azionisti, che dia pieni poteri ai loro rappresentanti per la conclusione del patto addizionale.

Che ne dice il signor ministro?

Per conto mio, non ho che un'osservazione, ed è che, in attesa delle convenzioni, i danari stanziati per i lavori delle calabro-sicule sono lì in sul finire, e che se ad una conclusione definitiva non ci si viene presto, ci perderanno anche i poveri operai, che non ci hanno proprio ombra di colpa.

** Il municipio di Casamicciola fa sgombero, cioè fa San Michele, secondo il frasario milanese, e San Martino, secondo il piemontese.

Sotto gli auspici della Crusca e di due santi che si prestano gentilmente, si dovrebbe star

bene; ma lo sgombero che va facendo il municipio di Casamicciola ha un certo carattere che non mi va. Abbandona la sua vecchia residenza nel bel mezzo dell'abitato, e si reca a stare di casa fuori di mano, semplicemente perchè non ne ha che gli bastino a far le spese dell'antica residenza.

Forse l'ha condotto a questa miseria l'aver tentato la fortuna giocando alla Borsa, o facendo il signore per darsi importanza? Nè Borsa, nè signoria: l'hanno condotto in basso stato le spese di pura necessità, e le entrate, che o non vogliono entrare, o trovano all'uscio l'agente governativo, che sotto mille pretesti le dimezza e le spolpa di quanto hanno di più sostanzioso.

Parlo del municipio di Casamicciola, e potrei parlare di molti altri, che, ricchi sfondolati, si trovano alle stesse condizioni. E domando: Non sarebbe mo il caso che la finanza dello Stato si mostrasse meno inclemente? Il suo pareggio pagato a prezzo di certi piccoli disavanzi, rispetto ai contribuenti non sarà che un disavanzo moltiplicato per cento. I contribuenti si sono fitti che, sia lo Stato o il municipio quello cui debbano far le spese, per essi è tutt'uno. Il verbo *pagare* non ha che un solo significato, e chi trova che ne può aver due, scagli pure la prima pietra.

⁂ Accompagno mestamente alla Certosa il conte Carlo Marsili, di Bologna, senatore del regno. È morto il giorno 18, nel bacio di tutte le sue fedi, sia in Dio come nella patria. Felice chi può serbarle armonizzate nell'anima, e credere al bene, sorvolando agli scetticismi, onde la vita pratica inaridisce talora i lieti rigogli della speranza.

A buon conto, alla Certosa l'aspetta Ugo Bassi, che morì baciando il crocifisso, il patriota che scese nella tomba in veste di frate. Impegno a lui, come al più anziano, di fargli gli onori di casa, e di sciogliergli il gran problema della morte.

Amleto a suo tempo l'ha tentato, e quale costrutto n'ha cavato? Quello di offrire a Ernesto Rossi uno de' suoi più felici momenti drammatici.

Per l'arte è molto, ma per l'intelletto, lasciatemelo dire, è troppo poco.

Estero. — Anche l'Assemblea di Versailles fece tappa, coll'intenzione di non rimettersi in cammino che l'11 maggio.

Ma le passioni e le preoccupazioni che l'agitarono sin qui trovano ancora un'eco nella stampa, segno evidente che in Francia si ha la bella abitudine di lavorare anche in vacanza. V'ha persino chi dice che il lavoro delle vacanze sia il più efficace, perchè volontario. Siccome la cosa non è ancora entrata nelle nostre consuetudini parlamentari, mi mancano i dati di fatto per poter esprimere un'opinione.

Questa poi è graziosa: un giornale da sacristia avrebbe la pretensione di darci ad intendere che se il ministro Buffet mancò al pranzo del ministro Nigra, nel genetliaco di Vittorio Emanuele, la mancanza va imputata a una indisposizione diplomatica. Osservo che c'era Mac-Mahon, e basta. Quanto al ministro dell'interno poi, ha fatto bene ad astenersi: che diamine, sarebbe sembrato che l'Italia, trattandosi d'un festino diplomatico, avesse avuto bisogno ch'altri le prestasse il *buffet*

Che miseria!

⁂ Il carciofo germanico — la famosa politica del carciofo è al dì d'oggi tutta berlinese — ha perduto, o è in sul perdere un'altra foglia.

Nei giorni passati si parlò d'un titolo di duca di Lauenbourg, da conferirsi al principe di Bismarck. Il fatto è invece, che il ducato omonimo, dominio, sinora, esclusivo della Corona, che se l'era fatto cedere dall'Austria a contanti all'indomani della guerra dano-tedesca, ora passerà a far parte della Prussia. Quanto prima sarà presentato alla Camera uno schema di legge in questo senso. Basta non essere profeti per dire che passerà; essendolo, tanto per darsi aria d'importanza, si potrebbe tradire la verità del futuro.

I tribunali di Monaco hanno testè condannato un pover'uomo che, in un accesso di sbornia... lucida e ragionante, si lasciò sfuggire queste parole:

« Che re di Baviera, o di Sassonia, o di quel che volete! C'è un imperatore di Germania, e basta. »

Io non voglio dire che i giornali, condannandolo, abbiano avuto torto: solo mi pare che egli abbia avuto un po' di ragione parlando così. Alla fine delle fini, non avea fatto che andare al *quia* senza tanti discorsi.

Scuola unitaria italiana.

⁂ Il signor Boeresco, ministro per gli esteri della Romania, ha qualche nemico nel Belgio, se non altro, negli uffici dell'*Etoile*.

Quel giornale esce fuori oggi colla grande notizia che il governo di Bukarest ha richiamati in patria, con ventiquattr'ore di tempo alla partenza, tutti i giovani rumeni, che attendevano agli studi militari nei collegi del Belgio. Un tale richiamo è il sapone; il giornale che l'annunzia è l'acqua; il pubblico ci mette di suo la cannuccia e il fiato; ed ecco la bolla della questione d'Oriente, che si spicca, e, librata nell'aria, spiega tutta la pompa delle sue iridi.

Per carità, non la toccate, che vi creperà sul dito, non lasciando che una goccia torbida e impura. È tanto tempo che lasciamo in riposo questa benedetta questione orientale, che a non darle un po' d'aria si guasta. A buon conto, l'aria del Belgio è la più confacente alla Romania.

Io, per esempio, scommetterei che fra un anno essa e la Serbia godranno in Europa la stessa posizione del Belgio e dell'Olanda, con l'indipendenza garantita a prezzo della più scrupolosa neutralità. Non ci ha ancora pensato la diplomazia? Eppure a questo ci verrà: glielo imporrà la logica perentoria delle analogie, quella logica che ha suggerito a Stephenson di mettere i cuscinetti fra un carrozzone e l'altro delle ferrovie, per ammortire gli attriti e prevenire i disastri.

⁂ Avevano bisogno d'un martire, che li scagionasse dell'assassinio del povero Schmidt, e veduto il signor Bernon, che andava a zonzo per la Spagna, raccattando vittorie e bugie a beneficio del giornalismo ultra cattolico, paff! gli diedero a tradimento una spinta, e lo mandarono a farsi fucilare dagli alfonsisti.

Bel tiro, non è vero?

Il guaio è che il signor Bernon, che pure avrebbe dovuto lasciarci la pelle, non s'accorse di nulla; e....

« E mangia, e *scrive*, e *mente*, e veste panni »

e riempie i giornali della solita prosa come prima che lo mandassero a farsi fucilare in immagine. Poveri carlisti! l'esercito alfonsista ha fatto loro un torto mortale. Perchè non fucilarlo davvero? Ecco, il dispaccio del signor Bernon, col quale fa sapere alla *Gazette de Languedoc* che non gli fu torto un capello, risuscita in mal punto un bruttissimo confronto fra carlisti e alfonsisti, e se qualcheduno ci perde, non sono questi ultimi, oh no davvero!

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Gli esperimenti pubblici del collettore foto-termico armillare sono proprio giunti in tempo per la settimana santa. La gente, a corto di spettacoli, trova un vero svago andando su e giù per il Corso, e dicendo sull'invenzione e sull'inventore tutto ciò che gli passa per il capo.

Le ragazze, in ispecie, hanno l'obbligo sacrosanto di benedire in cuor loro il prof. P. Balestrieri. Gli devono due o tre ore di pretesto per stare sulla via e incontrare così cinquecento volte in sessanta minuti il proprio fidanzato. Senza contare il vantaggio di vederlo da un nuovo punto di luce come quello di ieri sera.

*

Una luce veramente stupenda.

Da piazza Colonna (scelgo il punto in cui mi trovavo io al principio degli esperimenti) si vedeva in fondo a piazza del Popolo qualcosa in aria come un disco luminoso, uno di quei soli rossi, smaglianti, che s'incontrano per mare, in pieno Mediterraneo, o si veggono sparire dietro il Vesuvio all'ora del tramonto.

Poi, andando in giù, cominciava la differenza della luce, proiettata da quel disco sugli edifici e sulle persone. Notate che era una sera bellissima, con la luna in tutta la sua magnificenza, e con le migliaia di fiammelle di gas sparse dovunque per il Corso; quindi più difficile alla luce Balestrieri di farsi strada in mezzo a tanta concorrenza luminosa.

Nonpertanto coloro che avevano l'accorgimento di guardare un momento in via Frattina o in quella dei Condotti, le due vie laterali del Corso meglio illuminate, avevano a colpo d'occhio la misura della differenza. Coloro poi che non l'avevano quest'accorgimento, mettevano fuori con la più comica sicumera i loro giudizi, e il povero Balestrieri era irremissibilmente condannato.

★

Che cosa è il collettore fot[illegible] armillare?

Lettrici mie, per carità, non [illegible] questa domanda. Vi basti sapere che innanzi all'obelisco di piazza del Popolo ci sono delle scale e delle tavole; in cima alle tavole è collocato un apparecchio, per figurarsi il quale basta immaginare una grossa lanterna. Questo lanternone pare, all'apparenza, formato di tanti bicchieri, uno dentro l'altro, cominciando da un bicchiere piccino e terminando con uno grosso, ma grosso assai.

Ho contato in giro fino a undici, di questi tubi o bicchieri, facendo il possibile per avere un'idea della fiamma che dava origine a tanta luce, quanta sarebbe sufficiente a contentare fi[illegible] l'onorevole Asproni, che è l'uomo, il quale ne chiede più di tutti; e m'è venuto fatto di sapere che un lumicino da notte, di quelli che consumano sette centesimi d'olio per ora, è il *Deus ex machina* di tutto quel po' po' di splendore.

Dopo essere stato un pezzo a guardare l'apparecchio, mi voltai e vidi la natura regolare del Pincio e la luna, che s'inoltrava lenta, compassata, pei campi del firmamento.

Mi ricordai della « celeste paolotta, » di Giosuè Carducci sperdendomi nella folla.

*

Stasera nuovi esperimenti e poi ancora degli altri. Il professor Balestrieri è un antico ufficiale dell'esercito borbonico, che nel 1859 saltò in aria con la polveriera di Casteinuovo, e scampato per miracolo porta impressi sulle ginocchia i segni di quel salto davvero mortale.

È uomo sulla sessantina ed ha passato degli anni di grave strettezza, durante i quali la fede nella sua invenzione non lo ha mai abbandonato. Egli suol dire a chi lo avvicina che il suo collettore non solo può avere immense applicazioni scientifiche e popolari per le navi, i treni ferroviari, i porti, i fanali, eccetera, ma « anche per la coscienza di coloro che si fanno un pregio di aver la loro all'oscuro » (testuale).

Io non so se questo sia possibile; però mi oppongo risolutamente alle pretese di certuni i quali credevano di poter leggere, grazie al suo apparecchio, senza aver mai imparato.

Diamine! Il professore Balestrieri non s'è mai sognato di illuminare i ciechi, per i quali il professore de Rappeleski (arriverà? è arrivato?) darà quanto prima alla Sala Dante una serata di beneficenza.

★

Il Consiglio comunale si riunì ieri sera sotto la presidenza del principe Orsini, consigliere anziano, e discusse di vari argomenti relativi alla pubblica istruzione.

L'istruzione è luce: è chiaro che ieri sera la luce era all'ordine della... notte.

★

Avverto il professor Filopanti, il quale, intento come è, potrebbe non essersene accorto, che la Congregazione dell'Indice ha proibito le sue lezioni popolari di filosofia enciclopedica.

Oh! quelli sì che non la vogliono la luce!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 8 1/2. — Sera 2ª di giro. — *Rigoletto*, musica del maestro Verdi. — Ballo: *Le figlie di Cheope*, di Monplaisir.

Valle. — Ore 8. — *La grande duchesse de Gerolstein*, musique de Offenbach.

Rossini. — Ore 8. — *Don Procopio*, musica del maestro Fioravanti.

Quirino. — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — *Stenterello segretario senza segreteria.* — Ballo: *I molinari allegri.*

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il giorno di mercoledì 31 marzo vi sarà in Vaticano il concistoro per l'apertura della bocca dei nuovi cardinali.

Sembra che il Vaticano sia poco soddisfatto di alcuni atti di Don Alonzo di Spagna, il quale ha testè decorato del Toson d'oro il principe di Bismarck.

Il cardinale Franchi sarebbe anzi stato incaricato di far sapere a Donna Isabella e al giovane re che, per ora, la Santa Sede è poco disposta non solo a far consacrare Don Alonzo per l'intermediario del nunzio monsignor Simeoni, ma attualmente non si parla nemmeno della partenza di questo per Madrid.

Il sindaco di Cesenatico raccomanda alla carità pubblica i danneggiati del terremoto.

Noi abbiamo a sua disposizione, e verseremo alla Banca del cavaliere Giuseppe Baldini, le seguenti offerte:

Generale Garibaldi	L. 10
Commendatore Pescanti di Cesenatico »	200
Direzione di *Fanfulla* . . . . . . »	50
	L. 260

Se avremo altre offerte faremo la stessa cosa.

Stamane l'onorevole Biancheri, presidente della Camera, è partito da Roma.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI *FANFULLA*

VENEZIA, 23 (ore 12 20). — Ecco alcuni ragguagli della festa d'ieri:

Fra le bandiere ve n'era una del Cadore con le date 1509-1848. La prima di queste date ricorda la valorosa difesa di quel paese contro Massimiliano d'Austria al tempo della lega di Cambrai.

V'era la bandiera bianca della Società degli Atei, quella rossa gigliata di Trieste. Quella della legione Bandiera e Moro (1849) fu applauditissima.

Il discorso del sindaco Fornoni, pieno di bei concetti e pronunziato con bellissima voce, fu molto applaudito. Altri discorsi convenne leggerli dopo stampati, perchè non erano stati intesi, a cagione della voce degli oratori.

Henri Martin ebbe un'accoglienza abbastanza fredda, avendo fatto delle inopportune allusioni politiche.

Alcune voci chiesero che parlasse il signor Lobbia, rappresentante del generale Garibaldi, benchè egli avesse già rinunziato a prendere la parola.

Vi era un gran concorso di popolo per le strade; via Manin e via Garibaldi presentavano uno spettacolo bellissimo. Le bande musicali le percorrevano, suonando le arie popolari del 1848.

Il teatro di gala riuscì splendidissimo; vi erano riunite tutte le notabilità estere ed italiane che si trovano a Venezia in questi giorni.

In questo momento partono i vapori carichi d'invitati per la gita nella laguna. Il tempo è bellissimo.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 22. — La corazzata *Messina* è giunta questa mattina a Napoli.

Questa mattina è partita da Messina la corazzata *Conte Verde*.

SPEZIA, 22. — Alle ore 9 antimeridiane il legno americano *Alaska* è entrato nel bacino per riparazioni.

BERLINO, 22. — In occasione della festa natalizia di S. M. l'imperatore, il principe di Bismarck diede un pranzo diplomatico. L'ambasciatore inglese fece un brindisi all'imperatore e Bismarck ne fece uno a tutti i sovrani rappresentati a Berlino.

PARIGI, 22. — I ministri delle finanze e del commercio nominarono una Commissione di deputati, comprendendovi specialmente Mathieu Bodet e Grivard, ex-ministri, e Ozenne, incaricandola di esaminare le domande dell'Italia, riguardanti il nuovo trattato di commercio.

Cabrera pubblicò un nuovo proclama, in data dell'11 corrente, nel quale spiega la sua condotta. Dice che Don Carlos ricusò di conquistare pacificamente la stima del paese e di definire le sue idee. Soggiunge che, poichè la corona è oggidì sulla testa di un principe, il quale vanta come il più prezioso dei suoi titoli quello di cattolico, gli Spagnuoli incorrerebbero in una grave responsabilità se non deponessero sui gradini del trono il peso schiacciante delle loro discordie. Cabrera termina respingendo l'accusa di tradimento.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 23 Marzo.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	75 80	75 70	—	—	—
Detta scuponata	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni ecclesiastici	—	—	—	—	—
Certificati del Tesoro 5 0/0	—	—	—	—	—
» Emissione 1860-64	78 95	78 80	—	—	—
Prestito Blount 1865	—	—	—	—	—
» Rothschild	78 05	78	—	—	—
Banca Romana	1418	1445	—	—	—
» Generale	—	—	—	—	—
» Italo-Germanica	258	267 50	—	—	—
» Austro-Italiana	—	—	—	—	—
» Industr. e Commerc.	—	—	—	—	—
Obblig. Strade ferrate Romane	—	—	—	—	—
Società Anglo-Romana Gas	—	—	—	—	495
Credito Immobiliare	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	—	—	—	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	90	—	—
Francia	90	107 45	107 25
Londra	90	27 11	27 0[illegible]
ORO		21 80	21 78

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Col 1° Marzo

fu aperto una tavola rotonda a L. 2 50

compreso il vino

alle ore 6 pomer., Piazza S. Carlo al Corso, [illegible]

CAFFÈ RISTORANTE C[illegible]TTI

Salone contenente 400 persone

Tutte le sere Concerto di musica.

The Gresham.

[illegible] Società di Assicurazione sulla Vita The Gresham di Londra per l'anno 1873-74 e dal [illegible] e bilancio, vediamo che il fondo di riserva [illegible] per le assicurazioni [illegible] cifra di franchi 19,996,785 30 — [illegible] che si trova unito al Rapporto [illegible] somma è impiegata nel seguente [illegible]

Consolidato inglese per fran[illegible]	3.7[illegible]969 80
Rendita italiana e Prestito nazionale	2,415,700 —
Rendita francese [illegible]	[illegible]
Rendite di altri Stati	2,840,875 70
Azioni di ferrovie garantite	480 207 30
Obbligazioni della ferrovie Parigi, Lione	4.175,000
Di altre ferrovie	6 875,319 20
Case a Parigi e Londra	6 [illegible] 700 70
Prime ipoteche in Inghilterra	8 309,486 35
Prestiti sopra polizze di assicurazione della Società [illegible]	[illegible]
Totale franchi	19,996,785 3[illegible]

Da questo quadro ognuno si persuaderà che il fondo di garanzia del Gresham [illegible] consimili possono offrire al pubblico tali imponenti garanzie.

La Società di Assicurazione The Gresham è rappresentata in Roma dal sig. E. E. Oblieght, suo agente generale, 22 via della Colonna.

UFFICIO PRINCIPALE DI PUBBLICITÀ

E. E. OBLIEGHT

ROMA, via Colonna, 22, primo piano

FIRENZE, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13

PARIGI, rue de la Bourse, n. 7.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . . »	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chili, Perù e Bolivia . . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 82

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed Inserzioni
E. E. OBLIEGHT
Roma Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 25 Marzo 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

L'Inghilterra in questi giorni presenta uno spettacolo abbastanza curioso.

L'America — la terra classica dei Barnum — le mandò or ora due apostoli, i signori Moody e Sankey, che vanno predicando una fede nuova; cioè s'adoprano a ravvivare la vecchia, ragione per cui si fanno chiamare semplicemente ravvivatori (*revivalists*).

Liverpool, Manchester, Scheffield, Birmingham fecero accoglienze d'entusiasmo ai due Americani, e a Londra, ove ora si trovano, sono quello che si direbbe i *lions* del giorno.

La gente corre alle prediche, s'appassiona, si scalda, e quando le si chiede il perchè, non sa rispondere.

***

A quanto sembra, tutto il secreto della loro predicazione sta in ciò che invece di tener sempre la voce grossa e far gli occhi da spiritati, si permettono di tanto in tanto la barzelletta e fanno ridere.

Sissignore, fanno ridere!

Il *Times* ha veduti sganasciarsi dalle risa ai loro discorsi i più severi e compassati metodisti.

***

Ha capito, monsignor dalla *Voce?*

Se vuol cavare un ragno dal muro, d'ora in poi, ci faccia ridere, e si metta magari a ballare in piazza; ma, per amor del cielo, non ci ripeta le facezie da orso di cui fin qui ha tanto abusato.

Tornando ai metodisti, essi però non hanno scoperto nulla di nuovo. *Servite Domino in letitia*, non l'ha detto forse il coreografo monarca Davidde tanti anni prima?

***

A Bombay si fa un processo che non manca di originalità.

Si tratta di mettere sul banco degli accusati il principe indigeno di Baroda, il quale, pare, si divertiva a mettere ogni tanto un po' di veleno nella tazza del colonnello Phayre rappresentante dell'Inghilterra alla corte di lui.

***

Fra i principi dell'India e i rappresentanti inglesi non corrono, si sa, buone relazioni; e pare che quelle fra il colonnello Phayre e il principe di Baroda, forse per colpa del primo, fossero più tese dell'usato.

Con tutto ciò, è curioso sentire un giornale dell'India pigliar le difese del principe, asserendo che « dacchè il colonnello lo opprimeva con ogni sorta di angherie, è naturale che il principe non vedesse, fuor del veleno, altro mezzo per sbarazzarsene. »

In quell'è *naturale* c'è proprio una truce facezia!

***

Un'altra cosa curiosa è questa.

Il tribunale supremo di Stato non è chiamato ad infliggere pena alcuna al principe; ma solamente a giudicare se per il fatto dell'avvelenamento egli abbia perduto il diritto di governare da sè il proprio Stato.

Eh! se stesse a me, direi di sì; non fosse altro che per togliere occasione all'avvelenamento di altri ambasciatori: avvelenamenti che saranno *naturali*, ma che riescono sempre un po' ostici — siamo giusti — a chi è destinato a subirli.

***

Terza curiosità.

L'applicazione della pena spetta al viceré delle Indie, il quale è risoluto a non risparmiare al principe la forca.

Cosicchè si possono avere due giudizi:

1° Quello del tribunale, il quale decreti che il principe può continuare a godere de' suoi diritti e del suo trono;

2° Quello del viceré, che, riconoscendo questo diritto sancito dal tribunale, rispetta il principe come principe, e lo fa impiccare come uomo.

Tutto ben considerato — preferisco i giurati italiani.

E tutto dire!

***

A proposito di giurati.

È morto in questi giorni, a Campobasso, il cavaliere Nicola Ucci, che doveva essere il modello dei presidenti delle corti d'Assisie.

Ecco il perchè.

***

Il senatore Marvasi, procuratore generale presso la corte d'Appello di Napoli, pronunziando, nel gennaio ultimo, un eloquente discorso sul modo con cui è amministrata la giustizia nel perimetro di quella corte, proclamò ad alta voce che il Circolo di Campobasso, presieduto appunto dal cavaliere Ucci, aveva dato, in fatto di condanne, *proporzioni più lodevoli dello stesso giurì inglese.*

Sopra cento cause affidate a quel Circolo, ottantanove, in media, avevano finito con la condanna dell'accusato.

È noto di quale importanza sia, in fatto di giustizia affidata al giurì, l'ufficio del presidente. Oggi che il cavaliere Ucci non è più, ho ricordato le parole dell'onorevole Marvasi come il migliore omaggio per la sua memoria.

I magistrati sono i soldati della giustizia: onore ai valorosi.

***

Leggo in una corrispondenza parigina all'*Indépendance Belge:*

« Il concerto *spirituale* dato ieri sera al Teatro Italiano a benefizio delle scuole parrocchiali ha avuto uno splendido successo. »

Io non conoscevo fin qui che i concerti vocali e strumentali.

Ora hanno inventato anche i concerti *spirituali!*

Fossi un cantante, non piglierei mai parte a tali concerti.

Per esser nel programma bisogna cantare come angeli!

***

Pofere Maurizie mi manda da Torino questo telegramma:

« *I pochi*, una delle sei commedie di Vittorio Alfieri, recitati ieri sera al teatro che porta il suo nome, furono *pochissimo* sopportati. Il pubblico si contenne dignitosamente. »

Non c'è forse un codice penale da noi? E questo codice, domando, non punisce i violatori di sepolcri?

UNA ATTRICE

I.

Singolare istoria la istoria de' comici!

In Grecia, dove Sofocle recitò la parte di Tamiri e Aristofane quella di Cleonte, dove Satiro dette lezioni a Demostene, i comici furono tenuti in grandissimo onore; Neoptolemo e Tessalo, attori dionisiaci, sostennero ambascerie; Timoteo, Molone, Teodoro, Aristodemo Polo d'Egina morirono onorati e compianti; ebbero in vita dallo Stato paghe profumatissime, dopo la morte, dai cittadini, monumenti mirabili. È vero che si esponevano a un brutto rischio.

Luciano avverte che, se per disgrazia recitavano male la parte di una divinità, li frustavano a sangue.

***

Come da Satiro Demostene, anche Cicerone andò a scuola da Esopo e da Roscio, ma l'esempio del gran retore d'Arpino non valse; non valse la benevolenza di Silla che, dittatore, insignì Roscio dell'anello d'oro; gli attori rimasero quel che erano prima; nè mai senatore romano si degnò di entrare in casa d'un comico, nè mai cavaliere gli s'accompagnò per la strada. Pazienza! I comici se ne consolarono entrando, loro, nelle camere de' senatori.

Leggete la satira sesta di Giovenale.

Ippia, moglie d'un senatore, fugge con un *istrione* in Egitto.

> « *Nupta senatori, comitata est Hippia ludum*
> *Ad Pharon et Nilum, famosaque moenia Lagi,*
> *Prodigia et mores urbis damnante Canopo.* »

Quando un comico recita sui teatri di Roma, Tuccia s'infiamma, Apula sospira come nelle braccia d'un amante, e Timele, la ingenua Timele, piglia le sue prime lezioni. Un attore tragico compie i voti di Ipsulla ed Elia fa l'occhio pio ad Urbico; e allora che il teatro è chiuso, le belle si consolano giuocherellando colla maschera, col tirso e colla cintura di Accio.

***

Appena i comici rimettono fuori la testa dal lago d'acqua benedetta di cui l'ascetismo cristiano aveva inondato il medio evo, eccoti contro di loro, lega formidabile, i padri, i santi, i sinodi, i concilii, i papi, i re, i parlamenti: fioccano contro di loro decreti, leggi, scomuniche. Per san Tommaso, non c'è nessuna differenza fra un attore e una cortigiana; per Filippo Augusto, dare ai comici è come dare al diavolo. Vadano essi intanto a piantare le loro baracche lontano dalla corte, dai tribunali, dalle scuole, dalle chiese; col tempo li coglierà più rabbiosa che mai l'ira dei vescovi ortodossi e la pedantesca austerità dei giansenisti.

Che importa? i comici seguitano la loro vita spensierata e vagabonda, la quale darà più tardi argomento a tanti libri stupendi dal *Roman comique* al *Wilhelm Meister*, dal *Gil Blas* al *Capitaine Fracasse;* degli anatemi si vendicano portando via la clientela ai predicatori. La domenica 19 maggio 1577 i *Gelosi* cominciano le loro recite all'Hôtel Bourbon, e le chiese restano vuote: gl'istrioni venuti dall'Italia hanno maggior numero di ascoltanti che quattro dei più famosi predicatori di Parigi messi insieme. Per quelli attori la commedia è vita, la vita è commedia; oggi qua, domani là; non un rimpianto per il passato, non un pensiero per l'avvenire; desinano un giorno, cenano un altro, sorridono sempre; quasi a rompere ogni vincolo sociale si son disfatti del proprio nome: si chiamano Bellerose o Floridor, Laraneune o Mondonville, la Diamantina o la Pasquella, Cinthio o Fritellino. — Rassegnati fin

---

78 **APPENDICE**

FANFULLA

Storia del secolo XVI

di Napoleone Giotti

La repubblica, vedendo che quel cielo così torbido e procelloso, che per tanto tempo le si era addensato sul capo, cominciava adesso a rasserenarsi e a mandare sprazzi di luce, volle che i buoni suoi cittadini si dessero in braccio alla baldoria.

Nulla di più allegro, di più vivace, di più fantastico che il carnevale di Venezia, anche per la singolare postura di quella città, che sembra galleggiare sull'acqua, come cullata dal molle fiotto delle sue lagune.

Correva il *giovedì grasso*, che era, a quel tempo, forse uno dei giorni più chiassosi della stagione carnevalesca, dacchè, oltre alle mascherate, ai balli, ai suoni, si costumava celebrare con simbolica festa la ricordanza della vittoria ottenuta dalla repubblica contro i suoi implacabili avversari, i patriarchi d'Aquileja, fino dal tempo del doge Vitale II Michiel.

Il vinto patriarca Ulrico, fatto prigioniero, e condotto a Venezia, stentò molto a ricuperare la sua libertà; finalmente gli venne concesso il ritorno in patria, purchè, subito giuntovi, e quindi innanzi ogni anno pel *giovedì grasso*, giorno anniversario della vittoria, da lui, e poi dai suoi successori, venisse mandato alla Serenissima, come tributo di sudditanza, un pingue toro con dodici porci per servire di spettacolo e di sollazzo alla plebe (1).

(1) Vedi GIUSTINA RENIER MICHIEL. *Origine delle feste veneziane*, vol. 2°.

Il patriarca dovette acconsentire, nè forse si accorse che sotto l'amara allegoria di quel tributo veniva egli rappresentato nel toro, mentre i dodici maiali altro non significavano che i suoi dodici canonici assieme ai quali era stato fatto prigioniero.

Veramente l'allusione era abbastanza atroce, ma in fatto di preti la repubblica di Venezia non aveva tanti scrupoli, nè cerimonie; nè io credo che alcun principe di qualsiasi altro Stato della cristianità potesse un giorno recare maggiore oltraggio alla maestà del pontefice romano di quel cotal Doge, di cui sul momento mi spiace di non poter ricordare il nome, il quale, ricevuto dal papa un tal monitorio, ebbe il coraggio di dire tranquillamente: « *Mettèlo in del casson dell'altre busere!* » Perchè i Veneziani sono stati sempre di umor faceto e satirico.

E di facezie e di motti arguti e pungenti facevano sfoggio anche in quel giorno del giovedì grasso.

Scoppi di risa si difondevano fragorosi da tutte le parti, confusi a grida, o piuttosto urli, di maschere che a frotte venivano correndo e folleggiando sia per la piazzetta, sia lungo la riva degli Schiavoni, come in Rialto, nella Merceria e nella Frezzeria, per le cale, i campielli e i traghetti.

Di maschere rigurgitavano anche le gondole, che si andavano avvicendando su e giù pel canal Grande, mentre cominciando dai balconi e dalle loggie dei grandi palagi fino alle finestruccole dei più poveri abituri, si vedevano affacciate migliaia di teste, come spettatrici di tutto quel folleggiamento.

Il cielo pareva avesse voluto mostrarsi propizio a quella baldoria umana, dacchè purissimo risplendesse sopra Venezia, e inondando di luce quella immensa varietà di colori, di costumi bizzarri, di festoni, di insegne, di stendardi, d'arazzi e di drappi, ne facesse meglio spiccare l'effetto pittoresco.

Nè sembri strana la cosa, dacchè fosse quel cielo stesso che, sapendo dare alla natura tinte così calde e leggiadre, ispirasse il magico mistero del colorito alla famosa scuola dei pittori veneziani.

Il colpo d'occhio non poteva riuscire più vago e spiccato.

Quante e quali fossero le foggie di maschere non ve lo saprei raccontare con tutto il prestigio e l'evidenza che richiederebbe la descrizione di un quadro così incantevole e bello nella sua strana bellezza.

E per ridire il chiasso fragoroso della festa, quasi quasi ho paura che dovrei turarmi con le mani le orecchie per non essere rintronato dall'immenso frastuono che vi si faceva, chè agli urli, alle risa, ai canti si mesceva con discorde armonia (scusate il controsenso) lo strepito di centinaia di cennamelle, di pifferi, di tamburelli, e il vociare continuo dei cerretani, dei giullari, dei venditori ambulanti, i quali in quei giorni erano usi di accorrere a Venezia, quasi come a una sospirata Gerusalemme della gioia, della spensieratezza e dei grassi guadagni.

Dovete dunque convenire con me che bisognava rallegrarsi per forza, e, non volendo, ricevere come una scossa elettrica sviluppata da quella corrente impetuosa di umana frenesia.

Del resto, sapete che l'esempio è contagioso, ed io ricordo che in un certo risveglio di maschere un uomo grave per età e per istudi, celebre pubblicista e per di più deputato, non sdegnò di associarsi al baccanale, e travestito ora in una foggia, ora nell'altra, corse chiassando per le vie, attraverso all'orgia dei veglioni e all'ebrietà delle cene.

Forse si ricordò del detto di quel geniale epicureo di Orazio: *Semel in anno licet insanire*, e sulla toga d'avvocato si lasciò mettere il variopinto giubbetto d'Arlecchino e la bianca camicia del Pulcinella e del *débardeur*

E chi sa che in quel giovedì grasso di Venezia anche taluni senatori della Serenissima non si siano travestiti in maschera!

Oh il mascherarsi riesce alle volte tanto comodo a questa specie di bipede umano!

V'erano tutte le varietà delle maschere del tempo, reminiscenza degli antichi costumi onde si travestivano gli istrioni della vecchia Etruria, del Lazio, del Sannio, della Magna Grecia, di Roma, e che fecero ancor così bella figura nelle scurrili orgie delle *Atellane*. Al modo stesso dovevano poi da codeste maschere scaturir fuori poco dopo gli Zanni, i Brighella, gli Arlecchini, i Pantaloni e le tante altre caricature destinate a rappresentare ognuna le diverse genti, dialetti e provincie di Italia.

E ohimè il dire che quando l'Italia corrotta, imbastardita, schiava per usi, per vizi, per gusti e favelle forestiere, perdette la sua originale fisonomia, forse quelle maschere rimanevano sole a rappresentare in modo informe il suo genio nazionale!

Per carità, non riandiamo più su quelle miserie, nè facciamo sfoggio di rettorica e di vane lamentazioni!

Venezia era ebra di allegria e faceva bene.

A un certo punto si sentì uno strano rumore di trombe e fu vista uscir fuori la *Compagnia dei Fabbri*, i quali nel loro particolare costume, armati tutti di lancie, di scimitarre e di lunghe spade, si recarono solennemente col proprio gonfalone in testa al Palazzo Ducale. Ove giunti che furono, con una certa cerimonia d'uso, vennero ad essi consegnati il toro e i dodici maiali, tributo del patriarca d'Aquileja, e quelle vittime, quasi con rito che ricordava le cerimonie pagane, vennero con molto apparato condotte sulla piazza di San Marco, fra mezzo ad una moltitudine immensa, che urlava, rideva, fischiava e batteva strepitosamente le mani.

(Cont.)

chè non hanno un soldo, prodighi appena ne posseggono due; discoli nell'apparenza, bonaccioni nel fondo, gli Italiani segnatamente: *Molière*, scrive il Palaprat, *vivait dans une étroite familiarité avec les Italiens parce qu'ils étaient bons acteurs et fort honnêtes hommes.*

***

A un tratto si scuotono; si sdegnano dell'ostracismo imposto loro dalle leggi e più dalle consuetudini. Nel 1634 Nicola Barbieri detto Beltrame scrive in nome di tutti i compagni la *Supplica*, un libro di duecento pagine, diretto a *quelli che scrivendo o parlando trattano dei comici, trascurando i meriti delle azioni virtuose, lettura per quei galantuomini che non sono affatto balordi nè in tutto critici.*

E *critici*, nel dizionario di Beltrame, significa, già s'intende, maligni.

Il buon Barbieri si adira che della commedia dicano male talvolta *certi male informati della sua qualità;* s'arrabatta a provare che *in ogni professione ve ne sono di buoni e di rei;* e però l'andar circospetti nel giudicar de' comici è *da huomo avvertito e da persona giusta.* Ricorda che tra loro vi sono stati de' santi; san Genesio, san Giovanni Buono, san Siluro, san Silvano, san Ardelione.

E per coloro che dànno poca fede agli eventi passati, cita fatti recenti. « *Morì dieci anni sono*, continua impietosito, il *capitano Rinoceronte nostro compagno et gli trovammo un asprissimo cilicio in letto; sapevamo ch'egli era un buon devoto, ma non sapevamo del cilicio, e pur recitava ogni giorno.* E a prevenire ogni obbiezione, soggiunge: *Par veramente che contrasti cilizio e comedia; penitenza e trastullo; mortificazione e giocondità; ma non è strano a tutti che molti sanno benissimo, che l'huomo può stare allegro et anche far penitenza de' suoi peccati; perchè vi è fino chi ha finto il pazzo per mortificazione e chi ha danzato per gioia spirituale.*

***

Posata la penna, il buon Barbieri si ricordò di aver recitato innanzi a Luigi XIII; si ricordò che i *propri figli carnali* erano stati raccomandati alla maestà sua dalla marchesa Martinenghi Bentivogli; stampando il volume egli lo intitolò dunque a Luigi: « All'*invitto* Lodovico il *giusto* re di Francia e di Navarra, » per dire come dice lui: il quale non aveva, pare, contezza della giustizia adoperata dal re con Urbano Grandier, nè poteva nel 1634 indovinare le paghe date due anni dopo nella Piccardia agli eserciti dell'invitto dal Piccolomini e dal cardinale infante... E chi sa che cosa gli parve d'aver fatto con quel libro e con quella dedica! Forse pensò che i comici, difesi da tanto apologista, protetti da così possente signore, sarebbero sciolti da ogni anatema, liberati da ogni persecuzione; che l'aneddoto del cilizio sarebbe giunto sino agli orecchi dei papi, e per detto e fatto suo, la Congregazione de' sacri riti avrebbe un giorno o l'altro canonizzato il beato Rinoceronte!

Brav'uomo! Peccato che nel 1673 fosse morto: poteva in quell'anno assaggiare i frutti della sua apologia; vedere il cadavere del Molière trasportarsi in fretta e furia al cimitero di San Giacomo, per sottrarlo agli oltraggi della turba furente; udir gli insulti che il più gran vescovo della Francia scagliava sulle ceneri del più grande scrittore comico del mondo.

***

Nè v'è da stupirsi che le *suppliche* di Beltrame restassero inesaudite; a vincere il pregiudizio contro i comici non bastò neppure la logica stringata del Labruyère; o chiudere i teatri, diceva lui, o essere meno severi co' comici: ma credersi cristiani e applaudire a gente scomunicata, e pagarle il prezzo di un piacere ch'essa offre a noi e frutta ad essa anatema è una bislacca idea: ragionamento, che il Voltaire compendiava poi in un dilemma versificato:

« *Un mot suffit: si cet art est impie,*
Sans répugnance il le faut abjurer;
S'il ne l'est pas, il le faut honorer. »

Ma il Voltaire scriveva così alla Clairon; con Federigo II, che lo pregava di mandargli a Berlino una compagnia comica, discorreva altrimenti:

« *Bientôt à Berlin vous l'aurez*
Cette cohorte théâtrale,
Race gueuse, fière et vénale,
Héros errants et bigarrés,
Portant, avec habits dorés,
Diamants faux et linge sale;
Hurlant pour l'empire romain,
Ou pour quelque fière inhumaine;
Gouvernant, trois fois la semaine,
L'univers, pour gagner du pain.
Vous aurez maussades actrices,
Moitié femme et moitié pantin,
L'une bégueule avec caprices,
L'autre débonnaire et catin,
A qui le souffleur ou Crispin
Fait un enfant dans les coulisses. »

***

Oggi non più anatemi, non più ostracismi; gli attori, come tutti i fedeli cristiani, hanno facoltà di accostarsi al tribunale di penitenza: facoltà della quale è debito affermare che non abusano. Sono cavalieri e commendatori; in Francia, elettori politici dal 1830, eligibili dal 1848; in Italia, questo solo li distingue dagli altri cittadini: che non pagano la tassa della ricchezza mobile e non fanno parte della guardia nazionale. Contenti della loro sorte modesta, non pensano per ora a rivendicare nè l'un diritto, nè l'altro.

***

Da parte gli scherzi: sarà uno de'maggiori e de'più giusti vanti del tempo nostro, questo onorare l'ingegno, qualunque sia l'aspetto in cui si mostra, la disciplina in cui si affatica; e chi si addolorò leggendo i decreti degli arcivescovi di Parigi, neganti la quiete del camposanto alla Lecouvreur e alla Rancourt, può confortarsi oggi, se pensi ai rimpianti che accompagnarono la povera Desclée al sepolcro, alle onoranze funebri che ebbe da ogni ordine di cittadini, alla pietosa diligenza con cui fu raccolto ogni particolare della sua vita.

« Pubblico ingrato! » — esclamava la Dorval, morendo dimenticata, lei, la grande attrice del rinnovamento romantico, la *Kitty Bell* di Chatterton, l'*Adele* di Antony, la *Regina* di Ruy Blas, la *Jane* di Maria Tudor. Non direbbe così la Desclée, se potesse per un momento alzare la testa dalle zolle brune che la cuoprono nel cimitero di Montmartre.

Il Montigny, direttore del teatro che fu meta al cammino breve e glorioso di lei, Alessandro Dumas, lo scrittore che ella predilesse ed aiutò, le hanno inalzato un monumento presso a quelli di Pietro Lachambeaudie e di Federigo Soulié. Il luogo è adattato. Anche la Desclée, come il Lachambeaudie, traversò fidente gli oscuri limbi della *bohème*, cercando con occhio avido la propria stella tra le nebbie degli orizzonti lontani; anch'ella ebbe, come il Soulié, lo spirito ingegnoso e laborioso; come lui spese le forze della gioventù a studiare, a interpretare il terrore, la pietà, l'odio, l'amore, la vendetta, tutte le grandi passioni del cuore umano; e come lui morì precocemente, sgomentata forse da quelle indagini paurose, certamente sfinita da quelle stupende interpretazioni. *Elle nous a émus, et elle en est morte!*

***

Intorno al suo monumento si sono radunati, or è poco, il giorno anniversario della sua morte, i suoi amici, i suoi compagni, coloro che più la stimarono, l'applaudirono, l'amarono; attori e uomini di Stato, artisti e soldati, giornalisti e poeti. Emilio de Molènes ha compulsati i taccuini dove ella soleva segnare i propri ricordi, ha stampate alcune delle sue lettere. Ricordiamola anche noi.

In fondo la Desclée divenne artista in Italia: qui suonarono i primi vaticini della sua gloria. Partita dalla Francia, ignota ai più, ella si stupiva delle festose accoglienze di Torino e di Napoli; stordita dagli applausi nostri, ella scriveva a sua madre: « *Credo di sognare Ho dunque ingegno anch'io?* »

Quando la signora Ristori andò per la prima volta in Francia, i nostri buoni vicini d'oltre Cenisio furono d'accordo, come non sono quasi mai, nell'affermare che a loro spettava il vanto d'averla tratta dalla oscurità nella quale languiva per l'infingarda noncuranza degli Italiani. Andrea Maffei, che sapeva come le cose stavano, salutando a quel tempo l'attrice illustre, ammoniva:

« I plausi nostri
T'erudir nell'agone ov'ora imprimi
Solitarie vestigia e siedi in trono;
No, la Senna non fu; noi fummo i primi
A cingerti, o gran donna, il serto e gli ostri
Di cui l'onda superba a te fa dono. »

Al vecchio poeta, nessuno, in Francia, badò. Oggi, a ogni modo, i conti si saldano; e se di là dall'Alpi si persiste a gridare *Ristori*, noi risponderemo: *Desclée*. E questa non è gretteria; ma nobile orgoglio e compiacimento squisito di chi primo seppe scorgere e predire l'ingegno di un'artista, e la gloria di un'arte! Nè io ho riletto senza commozione nel libro del de Molènes certe parole scritte da me dieci anni sono, uscendo intontito da una recita della *Diana di Lys*, e nelle quali forse più per istinto che per riflessione, forse più desideroso che persuaso, asseveravo che la Desclée sarebbe stata un giorno acclamata da' Francesi stessi la più grande attrice del nostro tempo!

***

Ricordiamola dunque anche noi.

Più che ad altri, a noi, scrittori d'un'ora, spetta ricordare queste glorie d'un giorno! Che triste rassomiglianza fra la nostra sorte e la loro!

A noi tocca mutare ogni mattina argomento, a loro ogni sera indole e nome; noi dobbiamo mostrarci preparati a ogni evento, disposti a ogni progresso, curiosi di ogni novità; essi pronti a tutte le arditezze, rassegnati a qualunque giudizio; e agli uni e agli altri occorre lavorare senza tregua, sotto pena d'oblio.

E poi? Poi il critico, compiuto il proprio dovere, dopo aver incoraggiato i più timidi, scoperte le vocazioni nascoste, aiutate le prove animose, scompare ad un tratto, senza partecipare delle lodi che ha dispensate, senza godere il rezzo dell'albero ch'egli stesso ha piantato; e l'attore che si logorò per commuovere altrui, che infuse nei personaggi di tanti drammi il proprio sangue, li sostenne colle proprie forze, li riscaldò del proprio fiato, scompare anche lui, e con lui dileguano i figli del proprio intelletto, creature d'una settimana, concepite in anni di angoscia! E la fama breve del giornalista e la effimera rinomanza dell'attore rammentano il frutto colto dallo Chateaubriand lungo le rive del lago Asfaltide, la cui buccia indorata dal sole involgeva un pugno di cenere.

LE FESTE PER MANIN

Venezia, 22 marzo.

Prima di mezzogiorno i palchi eretti in campo San Paternian, ora piazza Manin, sono *al gran completo*.

È una bella giornata, ma fredda e ventosa. Con tuttociò le signore sono affollate alle finestre, e la matita dei *reporters* non si stanca.

Il municipio ha fatto le cose per bene. Uno spettacolo grandioso non si poteva ottenere nello spazio ristretto d'un *campo* veneziano, che è qualche cosa più che una *piazzetta* e meno d'una *piazza*. Bisognava dunque accontentarsi d'uno spettacolo ordinato ed elegante.

Il *campo è quadrilatero:* non si tratta di girarlo, nè di attraversarlo, nè di espugnarlo; si tratta di farvi capire più gente che è possibile.

In mezzo sta il monumento, velato: tre dei lati sono occupati da palchi e gradinate per il mondo ufficiale, per la stampa, per le signore, insomma per quel pubblico che ha potuto ottenere viglietti.

×

Teja, che ne ha visti tanti di questi palchi, elogia il buon gusto col quale fu addobbato il palco ufficiale, in rosa e cilestro, a festoni sostenuti da aste in bianco e oro, con ornati in giallo e grosse ghiande dorate.

×

Il quarto lato è destinato alle deputazioni con bandiera; il pubblico-pubblico naturalmente ha poco posto, ed è rappresentato da quei coraggiosi che si sono alzati di buon mattino e conoscono la scienza dell'*attender lungo*.

Per compenso, sull'ora della cerimonia si accalca nelle *calli* vicine e preme e pigia e si urta e minaccia d'irrompere... ma i pennacchi dei carabinieri e le spalle dei soldati di linea fanno toccare con mano che è *troppo tardi*. Solo qualcuno, con miracoli di disinvoltura, viene a scivolare fin dove si *può vedere*.

×

Intanto le deputazioni e le bandiere sopraggiungono e si schierano.

Le bandiere sono 59.

Il posto d'onore tocca a quella di Venezia, fregiata della medaglia d'oro al valor militare, e a quella donata a Venezia dal municipio di Genova.

Fra le altre 57 noto le seguenti:

Una vecchia bandiera rossa della repubblica dei dogi;

Un'altra, pure rossa, dell'ultimo *doge dei Nicolotti*;

Una del Cadore, portata da un *cadorino* di cognome Cadorin (questa bandiera combattè con Venezia nel 1848, dopo aver combattuto per Venezia nel 1508);

Una della legione friulana, ricordante la difesa del forte di Osoppo nel 1848 per parte di *350 Itali* (essa ha inquartato la biscia lombarda e il leone di San Marco nel campo rosso di casa Savoia).

E poi la legione friulana in Venezia (1848 e 49), la *prima crociata* di Venezia per Palmanova, i bersaglieri Torniello (poi 2° battaglione *Italia libera*), i cacciatori delle Alpi, il genio militare, l'artiglieria da campo, gli artiglieri *Bandiera e Moro*, hanno tutti il loro vessillo. Gli *artiglieri civici* portano il bastone del loro, avendone perduto il drappo.

×

Dietro le bandiere di guerra vengono le insegne pacifiche; quella degli *atei* (li raccomando all'onorevole Pescatore) bianca, quella dei liberi pensatori, quella dei frammassoni (verde, con orlo rosso, colle stelle, la squadra e il compasso ricamati in oro), e di molte Società operaie.

Un po' di truppa, qualche istituto d'educazione e le bande musicali riempiono lo spazio che resta.

×

Al tocco, meno cinque minuti, marcia reale e ingresso del mondo ufficiale.

Questo si agita un poco sotto il padiglione addossato alla casa di Manin... poi si riordina... Al tocco preciso, inno di Mameli; cadono i veli; un grido d'ammirazione universale e applausi fragorosi accolgono l'autore, professore Borro.

Questi, fra i baci e gli abbracci, giunge fino al ministro Bonghi, che gli appende al petto la croce della Corona d'Italia.

Nuovi applausi... silenzio; eccoci ai discorsi.

×

I quali furono cinque; ma, fosse il vento, fosse la debole voce degli oratori, non se ne intese che uno, quello del sindaco di Venezia.

Il signor Fornoni fu breve, ma efficace, felicissimo ed elegante.

Il signor Fornoni lesse con voce sonora, con accento chiarissimo; fu applaudito spesso. Parlò molto di Manin, mettendo in luce quanto e come l'illustre Veneziano col suo *glorioso insuccesso* preparasse i futuri successi della causa nazionale, come le sue lagrime fossero lagrime fecondatrici.

Noto questa frase:

« La caduta di Venezia fu la prima catastrofe italiana. »

Noto anche la felice fantasia di Vittorio Emanuele (fantasia felice e verosimile), che si accende alla grande impresa italiana, vedendo quanto seppero fare Venezia e Manin.

×

Dopo il sindaco, parlarono l'onorevole Bonghi, il senatore Torelli, l'onorevole Pesaro-Maurogònato. Ma le loro parole non furono intese che dai vicini più prossimi ed immediati.

L'onorevole Maldini stette costantemente alle spalle di ciascun oratore.

Il senatore professor Aleardi (Aleardo Aleardi) e l'onorevole Peruzzi parlamentano dal palco ad una finestra, occupata tutta da Fambri.

Fra un gruppo di uniformi, osservo due generali; nel corpo consolare spicca il *fez*, la scimitarra e la dorata divisa del console turco.

×

L'onorevole Bonghi nasconde l'abito ministeriale sotto un *paletot* caffè-scuro; il senatore Torelli porta un soprabito caffè-chiaro.

Il signor Henri Martin legge un discorso in francese; gli uscieri municipali assumono un'aria distratta. Il discorso è meno breve degli altri; ma non ne giunge all'orecchio che qualche parola staccata.

L'oratore gestisce con molto animo e con energia; cadono successivamente alcuni fogli e il *pince-nez*. Questi oggetti vengono successivamente raccolti dal conte Serego-Alighieri.

×

Nel gruppo più vicino agli oratori spiccava Lobbia, il risuscitato di Serajevo, l'assolto di Lucca.

Finito il discorso del signor Martin, una voce nel pubblico grida:

— Parli il rappresentante di Garibaldi.

Lobbia fa capire che non parla, ma che parlerebbe...

Alcune voci:

— Parli il rappresentante di Garibaldi.

Ma nessuno parla.

Allora parlano le musiche, ripetendo gli inni patriottici del 1848, fra gli applausi del pubblico.

Alle 2, la cerimonia era finita; il mondo ufficiale se ne va; le deputazioni e le bandiere sfilano, e vanno a fare un giro e sciogliersi in piazza San Marco.

La bandiera bianca degli *atei* attraversa la piazza, accompagnata dal barone Swift e da tre altri... *atei*.

L'ex-deputato Cancellieri non c'era.

×

Alle 7 pomeridiane i becchi di gas moltiplicarono la solita luce in quella gran *sala* di San Marco e respingevano la luna fino ai tetti del Palazzo reale, e dietro le cupole bizantine. Il campanile pareva un enorme pugnale confitto nelle azzurrognole tenebre del firmamento.

Vedremo che cosa saprà fare Ottino, altrimenti detto *cavalier Lucifero*, per l'imperatore d'Austria.

×

E gran moltiplicazione di lumi alla Fenice.

Il mondo ufficiale era al suo posto quando l'orchestra intuonò la marcia reale. Il pubblico si alza in piedi, si scopre, applaude, vuole il *bis*.

Durante il *bis* l'onorevole Bonghi segna la cadenza col capo.

L'onorevole Peruzzi si mostra in un palco con un *crachat* all'occhiello.

Il senatore Torelli pensa ad un ossario pei morti del 1848 e 49.

Il cavalier Nigra diplomaticamente si mostra e non si mette in evidenza.

Dopo la marcia reale cantano (chi?... diavolo! gli artisti di canto) un canto patriotico di Buzzolla.

Dichiaro che di Buzzolla preferisco le canzonette allegre.

E dopo il canto patriotico incomincia il solito spettacolo della Fenice; nel quale è opera di misericordia non rilevar nulla, meno due cose: la bella voce del tenore Tamagno (ancora esistono voci di tenore!) e i meriti coreografici della Kinzler, una prima ballerina che balla con precisione tedesca e con grazia italiana, che ha ridotto ai minimi termini il contatto del corpo umano con un punto d'appoggio.

Frattanto l'onorevole Bonghi ha dato le sue dimissioni, e il suo posto è occupato dall'onorevole Peruzzi.

I binoccoli *con vece assidua* studiano il mondo ufficiale e le belle signore.

Dopo il ballo, una metà del pubblico partendo dà la buona notte all'altra metà che resta. E buonanotte!

Aristo.

IL MUNICIPIO NELLA VIA NAZIONALE

Caro FANFULLA,

Proprio vero che c'è della gente incontentabile! Quanti non se ne sente, tutt'i santi giorni, dir corna e *plagas* del municipio, e i più temerari e sboccati mandargli perfino degli *accidenti*, per la lentezza, dicono loro, con cui procede ne' lavori? Dicono loro; ma dicono bene? ma sanno poi quello che si dicono? Qui sta il *busillis*.

Prendete, verbigrazia, la via Nazionale; di questa ve ne posso parlare *ex cathedra*, perchè sto lì di casa, e ci passo tutt'i giorni, e conosco, uno per uno, i lavoranti, senz'aver bisogno per questo della memoria di Giulio Cesare, che conosceva, se è vero, tutt'i suoi veterani; costoro saranno stati molti, e si capisce che a conoscerli tutti si acquistasse un titolo di lode, degno d'essere tramandato alla posterità; vedrete invece che dello sforzo della memoria mia le storie non ne parleranno punto; ingiustizia, e sempre ingiustizia in questo mondo iniquo!

Ma torniamo in via Nazionale. Il municipio ne sta costruendo un tronco, da via Quattro Fontane a via della Consulta, nientemeno che un dugencinquanta metri, o giù di lì, e non canzono. Da quanto tempo ci lavori non lo saprei dire per l'appunto, giacchè, quando ha principiato, io ero sul lago a nuotare, e la fama della grande impresa non m'è arrivata lassù; ma da ottobre in qua son testimonio oculare, e se il municipio avesse bisogno d'un certificato, eccomi pronto ad attestare che ci ha sempre lavorato. Sempre, s'intende, quando non piove, o non minaccia di piovere; allora, afido io!

Ma i giorni proprio sereni e sicuri, un quattro o cinque operai, di solito, ce li ho visti; qualche volta, meno, ma qualche volta anche più; in media — le medie sono il mio forte, o il mio debole, come volete — son disposto a scommettere, che non ci ha speso meno di un quindici o sedici lire al giorno — in oro. Oggi, a dir proprio la verità, oggi 23 marzo, con questo splendido sole e questa brezzolina che invita a lavorare, avrei creduto che ci si desse dentro di buzzo bono, più di quanto ci ho trovato; ma chi dicesse che non ci si lavorasse punto, mentirebbe per la gola; io son passato verso le quattro; ebbene, in via della Consulta, dove da sei mesi si fanno scavi e lavori idraulici curiosissimi, che paiono sempre eguali eppure son sempre novi, con montagne di terra e di sassi, fossi lunghi e profondi, pozzanghere verdastre, paludi e mota fin che ce n'entra, in via della Consulta, dieci c'erano due lavoranti, e li ho visti io; e quando

asserisco una cosa, ho diritto che mi si creda, perchè sono un uomo indipendente, e non venduto al municipio per difenderlo con delle bugie; sissignori, i due lavoranti c'erano anche oggi; che uno, anzi, aveva una zappa e zappava, e l'altro una carriola, e la stava caricando di terra e di sassi con le mani. Qualche volta ci hanno anche un badile, e infatti, in via Nazionale, nel lontano orizzonte, se ne vedeva luccicare uno presso una seconda carriola; ma cotesto costì, certo per far più presto e meglio, si valeva delle mani.

Per oggi basta così, perchè le cose lunghe doventan serpi — tant'è vero che l'onorevole Serpi è lungo quasi come l'onorevole Sambuy. Ma domani ve ne scriverò dell'altro, e poi dell'altro, e ancora dell'altro per un pezzo; giacchè quel povero municipio è troppo calunniato, e io gli voglio proprio bene:

« Deh! perchè a dir delle sue lodi io entro
Che per dir poco è me' ch'io me la passi!
Ma non potrei nemmanco s'io crepassi
Tanto il ben ch'io gli voglio è ito addentro! »

UN APOLOGISTA NON VENDUTO.

CRONACA POLITICA

Interno. — Politica immobile: Giove Statore è il dio del giorno — il dio di Roma per eccellenza; l'ha detto *Giuliano l'Apostata*, per bocca del professor Cossa.

Per contro, mobilità vertiginosa negli uomini che ci hanno dentro le mani. Finora le cronache non hanno posto officialmente in viaggio che l'onorevole Bonghi, ma non garantirei che di sottomano qualche altro ministro non ne abbia seguito l'esempio: la Pasqua c'è per tutti, anche pe' ministri.

I deputati, dal canto loro, vanno combinando in ferrovia le crisi dell'avvenire, e si dispongono a mettere in quarti l'agnello, in mancanza del ministero che vi si rifiuta. Barbaro ministero!

Non parlo de' senatori: gente posata, hanno ben altro per lo capo, che le fisime dei connubi e delle crisi.

Quanto alla Nazione — quella di carta va *crisseggiando* ancor essa; ma la vera, l'effettiva, accortasi che il buon Dio non accolse la sua preghiera di Getsemani, si porta coraggiosamente alle labbra il calice amaro, e paga e spera, convinta che il verbo *pagare* è, a ogni modo, quello di tutti i ministeri possibili.

Certo sarebbe una bella cosa il poter pagare soltanto nelle mani di chi ci va a genio. Ma si casca sempre addosso a Bertoldo, e si può scommettere che la nazione, come l'astuto contadino lombardo, non troverebbe mai l'albero di suo genio per farvisi appiccare.

★★ Il militarismo ha figliato i militaristi. Ringraziamo il cielo, che ci ha finalmente riempita questa lacuna filologica.

I militaristi nacquero, secondo un foglio subalpino, il dì delle Palme, e si presentarono al mondo, facendo violenza al calendario, onde carpirgli un altro giorno di lavoro parlamentare a beneficio dell'onorevole Ricotti.

Il foglio suddetto si frega le mani dalla contentezza, venendo a conoscere qualmente il numero legale abbia fatto cecca, lasciando in asso la nuova legge di reclutamento, e spera che il 12 aprile... Ma via, a tenergli dietro c'è da morire appestati. O che dunque non ha naso, che si dispone a differire per quel giorno il famoso pesce? Io protesto in nome della pubblica igiene, e scappo, onde sottrarmi al contagio.

★★ L'ho intesa pur ora; può valere un Perù, e anche semplicemente una pera mezza; lascio all'arbitrio dei miei lettori di stabilirne il prezzo.

Si figurino: m'hanno detto che il deputato Lanza, quando l'onorevole Spaventa scenderà nell'agone a difendere le convenzioni ferroviarie, si farà dare una mano di nero sull'armatura, inforcherà un cavallo nero, e andrà a battere col ferro della sua lancia lo scudo del ministro.

Quindi, sfida a morte.

Sarà un giorno solenne: il giorno del giudizio di Dio; e dietro al deputato Lanza vedremo schierata una falange sacra, pronta a vincere o a morire con lui.

Benone! Ma posto il caso che la vittoria gli arrida, sa egli che cosa diranno di lui nel Mezzogiorno? Badi, che al solo annunzio, c'è stato chi ha già detta una parola piena di rivendicazioni. Perequazione ferroviaria... Potrà leggerla nella *Gazzetta di Foggia*.

★★ Dalla *Gazzetta Calabrese*:

« Dei briganti non si ha più notizie. Sappiamo però che in numero di sei siansi visti nel Cosentino, in quel di Spezzano.

« Ci si assicura che il cavaliere Miani, grato a tanto cortesia, insista a che la visita gentile si prolunghi al possibile. »

Non ho l'onore di conoscere codesto cavaliere Miani; ma così ad occhio io lo direi vittima di un brutto scherzo di proto, che le tolse a qualche buona e dilettosa compagnia per cacciarlo in mezzo ai briganti.

Quello però che vien chiaro in tutto ciò sono quei sei che si lasciano vedere nel Cosentino, e minacciano di piantarvi bordone.

Francamente, credevo che la brutta leggenda brigantesca si fosse chiusa, e in questa opinione mi ribadivano le opposizioni che, tanto per non perdere l'abitudine, si vengono di tratto in tratto producendo nel giornalismo del Mezzogiorno.

Conciliatele ora voi, cari lettori, queste opposizioni con quei sei del Cosentino.

Via, questa della *Gazzetta Calabrese* è tutta una burla; chè, se fosse altrimenti, non solo il povero cav. Miani, ma tutti gli oppositori sarebbero tanti... complici.

Non lo dite a nessuno, per carità.

Estero. — All'estero come all'interno: politica immobile, e per le identiche ragioni.

Dalla Francia s'ha notizia della nomina d'una Commissione che prenderà in esame l'affare del trattato commerciale franco-italiano. Ne fa parte anche il signor d'Ozenne, quel desso che negoziò, or son tre anni, le modificazioni che il signor Thiers credette bene d'introdurvi nell'interesse della Francia. Egli ci trovò arrendevoli; giova sperare che a sua volta saprà mostrarsi arrendevole.

Continuano i pronostici sull'Assemblea, ma il suo destino è irremissibilmente fissato: la questione si riduce ad un più o ad un meno di vita, e la decisione del governo di lasciar a posto i prefetti, che parevano dover correre le venture di larghi tramutamenti, proverebbe che le nuove elezioni sono assai più vicine che altri non creda, e nel tempo stesso che il maresciallo presidente non aspira punto a certe novità.

Gli occorre una Camera nuova; ma sarebbe dolente se questa nuova Camera non fosse la vecchia. Ha torto? Veduto che, in onta alle bufere quotidiane che l'agitavano, è sempre riuscito a buon porto, io direi di no. Un legno poderoso ha bisogno di mare vasto e profondo per mostrare la sua potenza: i bassi fondi e il silenzio dei venti sono la sua morte.

★★ Il giorno 22 marzo l'imperatore Guglielmo celebrò il suo settantesimottavo genetliaco.

Nacque in un giorno sovranamente rivoluzionario, però mezzo secolo prima che gli avvenimenti gli conferissero questa cresima.

Non voglio dire con ciò che l'imperatore siasi sottratto completamente all'influenza di questa nuova tradizione, tutt'altro. Egli è proceduto passo a passo, com'uomo che voglia essere ben sicuro del terreno prima di mettervi il piede: eppure è giunto a risultati, che le nazioni più rivoluzionarie gli invidiano, e ha rinnovata la faccia della Germania, e dato un nuovo indirizzo all'avvenire del mondo, senza che questo siasene accorto. Sarebbe il caso di molti e molti confronti, ma sarà meglio risparmiarceli. A ogni modo, c'è una filosofia che emerge spontanea dagli immensi tramutamenti operatisi in Germania. E sarebbe semplicemente che l'unica rivoluzione vera, duratura, efficace, è l'ordine, la tranquillità, il movimento, non delle mani e dei piedi, ma del pensiero.

Tutte le altre non sono che scalmane, convulsioni, regresso.

Guardate la Spagna.

★★ A proposito, giacchè ci sono: a Madrid spira da qualche giorno un'aura meno grave, e lo desumo dal fatto che la clericalaia fa la smorfia, e torna ai vecchi amori carlisti. Buono! quando avrà definitivamente voltata la schiena a Don Alfonso, comincierò a sperar bene di lui e del suo avvenire.

Intanto le cose della guerra pendono, come al solito, fra il sì e il no: le due parti si contrastano gli onori della vittoria; e dal punto che nè l'una, nè l'altra può veramente provare d'essere la vittoriosa, io direi che tutte due sono state perdenti. A buon conto, la Spagna son già tre anni che, fra una continua alternativa di vittorie, non fa che perdere, perdere e perdere.

NOTERELLE ROMANE

Fanfulla ha sempre più o meno informato i suoi lettori sulle principali fasi della Banca Italo-germanica, meteora in liquidazione.

Ricorderete il tempo, in cui bisognava pagar qualcheduno perchè prendesse un'azione, e quando, per rimediare a tanti mali, la Banca si annetteva degli altri istituti di credito, mettendo insieme fusioni con fusioni, e quando, finalmente, poco prima d'andare in liquidazione, chiedeva agli azionisti un nuovo versamento, il settimo, se non erro.

★

Moltissimi portatori di coteste azioni non adempirono il versamento, per non vedere forse la dolorosa partenza di questi quattrini che avrebbero seguito gli altri.

Allora la Banca fece vendere parecchie migliaia di azioni degli azionisti morosi.

Questa vendita non è sembrata giusta a tutti gli azionisti, e ne è nata una causa importantissima (una bella causa, direbbe un avvocato), che si discuteva ieri alla seconda sezione del tribunale di commercio, presidente Silvagni.

L'avvocato professore Giovazzini, esimio giureconsulto, difendeva la Banca e i suoi liquidatori dagli attacchi degli azionisti, sostenuti dall'avvocato Pietro Muratori. Pare che vi sia stata una lunga discussione. Ma la lite è *sub judice*; quindi acqua in bocca. *Fanfulla* non dà pareri. Certo, la soluzione interesserà molto i lettori azionisti, o ex-azionisti. Speriamo bene.

★

Un giornale veneto, *La Decorazione*, riporta il facsimile di un autografo del Santo Padre che in questi momenti non manca di opportunità.

L'autografo, per chi ne dubitasse, si conserva nel Museo Corner, appartenente al municipio di Venezia.

Eccovene il contenuto:

« Iddio benedica Venezia, liberandola dai mali che teme, in quel modo che nelle risorse infinite della sua Provvidenza piacerà allo stesso Dio di farlo. 27 giugno 1848.

« P. PP. IX. »

Ora che Venezia non solo è liberata, ma in feste, il Santo Padre sarà persuaso, ed anche contento che i suoi auguri e le sue benedizioni siano state dal Signore così largamente esauditi.

★

Le sciagure dell'Apollo non sono ancora terminate. Ieri sera, dopo la prima scena delle *Figlie di Cheope*, vidi l'onorevole Pasini che, da uno dei palchi di proscenio, faceva dei segni nelle quinte, gesticolando con insolita animazione. Passarono due minuti, poi tre, poi quattro; il pubblico s'impazientiva, e l'onorevole Pasini continuava a gesticolare.

Finalmente esce quel solito buon signore, lungo, rosso, che con una *relada* degna di miglior causa prese la parola, accolto da fischi e da interruzioni strepitose: « Signori — egli disse — ambasciatore non paga pena. (*Bene, bravo!*) Un piccolo incidente in un camerino...

Voce dalla piccionaia: Che hanno fatto nel camerino?

« Dicevo dunque che un piccolo incidente... ma via, non ne parliamo neanche. Già non è nulla, perchè altrimenti saremmo fuggiti noi per i primi. (*Ilarità prolungata*) Insomma, un po' di pazienza e le *figlie di...* (*Applausi prolungati*).

★

E il ballo continuò, e i visi smorti di quelle ragazze mitologiche, che con un nome cristiano si convenne di chiamare figlie di Tersicore, annunziarono a tutti che una qualche tragedia era accaduta in quei pochi minuti d'intervallo.

Infatti si seppe che una di esse, la signorina Borelli, era stata vittima d'un doloroso accidente. Il fuoco s'era appiccicato alle sue vesti, mentre se le mutava in camerino. Di qui l'allarme vertiginoso e, d'altra parte, naturale. Il fuoco! il fuoco! s'era gridato per un pezzo, e immaginate voi stessi la confusione che può far penetrare in un corpo di ballo un grido come questo. Se ne narrano d'ogni colore, ma l'annunzio che di lì a poco venne a fare il sullodato signore, dimostrò vera una cosa. La signorina Braccialini, la Maddalena del *Rigoletto*, non c'era più. Spaventata, presa da convulsioni, il suo stato di salute rendeva impossibile l'esecuzione del 4° atto dell'opera.

★

Infatti, a *Figlie di Cheope* terminate, nuova presentazione.

« Rispettabile pubblico, la signora Braccialini... loro mi capiscono... L'orchestra suonerà due sinfonie: quella del *Guglielmo* e l'altra della *Forza*... »

Voci in platea... della iettatura.

Tableau!

★

Stasera musica sacra alla Sala Dante, e profana al Valle, dove si ripetono i *Barards*, una delle operette più graziose di Offenbach.

Come vedete, anche di mercoledì santo, ce n'è per tutti i gusti e tutti i sapori.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — *Les Bavards*, musica de Offenbach.

Rossini. — Ore 8. — *Don Procopio*, musica del maestro Fioravanti.

Quirino. — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — A benefizio dell'artista Antonio Giuntini, stenterello. — *Stenterello spaventato da Gustavo Vasari.* — Ballo: *Le metamorfosi d'arlecchino.*

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI *FANFULLA*

VENEZIA, 24. — Secondo giorno delle feste. La gita a Malamocco e ai Murazzi coi piroscafi della Società lagunare è poco riuscita, in ispecie perchè antigienica per molti degli invitati.

Alle 6 1/2 vi fu al Grand Hôtel il pranzo officiale, offerto dal sindaco a centoventi invitati. Vi assistevano tra gli altri il ministro Bonghi, il cavaliere Nigra, il senatore Torelli, il signor Toffoli, unico presente tra i ministri del 1848, e tutti i componenti la deputazione francese, venuta per le feste.

Non avendo potuto invitare a questo banchetto, per la ristrettezza del locale, tutti i rappresentanti della stampa, il sindaco dovette limitarsi a sceglierne quattro, e furono Filippi della *Perseveranza*, Barrili del *Movimento*, Fortis del *Pungolo* e Capon del *Fanfulla*.

Brindisi e discorsi in grande quantità. Il sindaco Fornoni propiziò al Re d'Italia; l'onorevole Bonghi alla città di Venezia: Henri Martin all'Italia; l'onorevole Massari al sindaco di Venezia; Barrili, in nome della stampa, alle donne veneziane. Piacque sopra tutti il brindisi del sindaco.

Finito il banchetto, gli invitati si recarono a vedere piazza San Marco illuminata a fuochi di Bengala; ma arrivarono a cose già fatte.

Il concerto vocale e istrumentale e la riunione nelle sale della Società apollinea riuscirono completamente.

Magnifiche *toilettes*, signore bellissime.

Stamane ebbe luogo la traslazione dei resti mortali di Manin. Vi assistevano la famiglia Manin tutta quanta e la deputazione francese, che nel 1868 accompagnò a Modane la salma del grande italiano. La cassa, trasportata da dieci cittadini, fu ricevuta dal cav. Nigra, dal signor Toffoli, dal municipio e dai principali invitati. Rogarono l'atto d'interramento definitivo i notai Gualandri, Liparacchi e Bisacca. Reggevano i cordoni il sindaco, il prefetto, il senatore Torelli, l'onorevole Manrogònato, il cavalier Nigra, il signor Toffoli, Henri Martin e il signor Premoli, nipote di Daniele Manin.

La cerimonia riuscì semplice, ma commovente.

Domani il cavalier Nigra parte per Arquà. In seguito visiterà gli ossari di San Martino e Solferino.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 22. — Assicurasi che la Commissione del bilancio sia riuscita a diminuire il disavanzo di tre milioni di lire.

L'incidente sorto fra il Gran Vizir e l'ambasciatore d'Austria-Ungheria fu appianato. Il conte Zichy, dopo l'udienza ricevuta dal sultano, ebbe un colloquio anche col Gran Vizir. Essi si sono scambiate alcune spiegazioni, in seguito alle quali si sono posti d'accordo in massima.

Le trattative sulla questione delle ferrovie continuano.

LONDRA, 23. — Il conte di Jarnac, ambasciatore francese a Londra, è morto.

VENEZIA, 23. — Oggi ebbe luogo la gita ai Murazzi con 5 piroscafi. Vi presero parte il ministro Bonghi, tutte le autorità, le notabilità francesi e molti invitati.

Alle ore 6 avrà luogo il banchetto offerto dal sindaco, alle ore 9 30 l'illuminazione nella piazza di San Marco a fuochi di bengala, poi la grande serata di gala al casino Apollineo.

SANTANDER, 23. — Cabrera è atteso qui domani, diretto per Madrid, ove sarà ricevuto cogli onori di maresciallo.

WASHINGTON, 23. — Il Senato approvò con 33 voti contro 24 la condotta del presidente Grant nella Luigiana.

LONDRA, 23. — Alla Camera dei Comuni O'Clery annunziò che, subito dopo le vacanze, farà una interpellanza nella quale proporrà di riconoscere i carlisti come belligeranti.

La Camera si è quindi aggiornata al 5 aprile.

BAJONA, 23. — Un decreto di Don Carlos dichiara Cabrera decaduto da tutti gli onori e dignità. Egli sarà consegnato ai tribunali militari, nel caso che cadesse nelle mani dei carlisti.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 24 Marzo.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	76 10	76 —	— —	— —	— —
Idem seconda	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	— —	— —	— —	— —
» Emissione [illegible]	— —	—	— —	— —	78 90
Prestito Blount 1865	— —	— —	— —	— —	73 80
» Rothschild	78 25	78 20	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1440
» Generale	— —	—	494 —	493 50	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	268 50
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	—	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	—	—	—	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	—	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	90	— —	— —
CAMBI	Francia	90	107 45	107 25
CAMBI	Londra	90	27 11	27 07
ORO			21 80	21 78

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

S. S. Ricevetti 2 biglietti con 30 ed una lettera, mille grazie. Arriverò costì via Bologna venerdì sera, 26, mi fermerò solito Albergo sino martedì mattina, 30.
9294

COMPAGNIE LYONNAISE
NOVITÀ PER SIGNORE
Sarte e Modiste francesi
ROMA
Via del Corso, n. 473, 74, 75

SI RICERCANO
ABILI LAVORANTE MODISTE
Dirigersi **Compagnie Lyonnaise**
Via del Corso, 473, Roma.
9293

Col 1° Marzo
fu aperto una tavola rotonda a L. 2 50
compreso il vino
alle ore 6 pomer., Piazza S. Carlo al Corso, 116-118
CAFFÈ RISTORANTE CARDETTI
Salone contenente 100 persone
Tutte le sere Concerto di musica.

Vendita Volontaria

Casamento grande con vigna, orto, grotta ed acqua perenne, posto in via S. Uffizio, n. 1 e 2, corrispondente nella via della Catena dei Cavalleggieri n. 1 e 2. e via Borgo S. Spirito, n. 47. Le offerte si devono fare sopra il prezzo di L. 115,000 netto di ogni peso e gravame, ed esibirsi nello studio del Notaro cav. Ernesto Becchetti, via Metastasio, n. 9 A, ove sono ostensibili il capitolato ed i titoli.
Termine di giorni 20 a datare del 6 Marzo 1875.

SOCIETA' ENOLOGICA TOSCANA per la produzione di vini in Toscana e per lo smercio dei medesimi in Italia e all'Estero.

Capitale Sociale Lire 100,000 rappresentate da **1000** Azioni di **L. 100** ciascuna, da aumentarsi fino a **2 milioni.**

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA A 1000 AZIONI DI L. 100 CIASCUNA

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE: **Mariani** cav prof **Antonio**, *presidente*; **Niccolini** march ing **Giorgio**, *vice presidente*: **Saletti** comm **Brandimarte**; **Lapini** cav. ing. **G. Metello**; **Orosi** cav. prof. **Giuseppe**. **Tesi** avv **Giuseppe**. **Baccigalupo Giovacchino**; **Sacchi Angiolo**; **Galletti** conte dott **Paolo**, *Segretario*; Direttore tecnico, **Bettini** dott **Carlo Napoleone**; Sindaci, **F. Montelatici**; **F. Formigli.**

PROGRAMMA. Vinta la terribile *crittogama*, l'industria del vino è tornata in questi ultimi tempi a rifiorire in Italia, e tra breve diverrà la principale sorgente di ricchezza pel nostro paese. Però, affinchè possa offrire grandi risorse alla nazione nostra, non basta che quest'industria aumenti la sua produzione, è necessario pure che la migliori e la accrediti all'estero, presentando sui mercati stranieri vini buoni, maturi, di tipo costante ed in grande quantità. Per ottenere ciò i più distinti enologi italiani riconobbero [illegible] gli sforzi isolati di ciascun produttore, e sentirono il bisogno di adoperarsi per la costituzione di bene ordinate Società Enologiche, le quali riunendo le forze di tutti, capitalisti, produttori, consumatori, potessero disporre di capitali sufficienti e di quant'altro occorre per razionalmente ed utilmente operare.

Non pochi anni sono in Toscana si posero all'opera per promuovere la costituzione di Società Enologiche, onde migliorare e fare apprezzare maggiormente i famosi vini di cui è ricca questa regione. Ma nessuno ebbe la fortuna di riuscire a costituirne, come riuscirono i promotori della **Società Enologica Toscana,** i quali se ne occuparono con una tanto costante attività che poterono dichiarare costituita nel passato Settembre tale Società, la quale da **S. M. il Re fu autorizzata** con R. Decreto del **2 Novembre 1874.**

Questa Società, che è la prima e la sola Società regionale fondata in Toscana e che perciò non ha da temere concorrenza alcuna, inaugura le proprie operazioni con un capitale di **100,000 lire** da estendersi sino a **2 milioni.** — Essa, cominciando ad operare con un modesto capitale per aumentarlo subito che si presenti il bisogno, non può che offrire ottimi risultati; e merita davvero d'essere apprezzato questo prudente e sicuro procedere, che dovrebbe adottarsi da tutte le Società che vogliono recare utile vero al paese ed agli Azionisti. Però gli Azionisti della **Società Enologica Toscana** non solo per questo cauto procedere hanno la certezza di ottenere un utile non lieve, ma anche per la ricchezza dell'industria cui la Società stessa si dedica, industria che ha fruttato sempre moltissimo a chi ha saputo trarne saggiamente profitto. Per conseguenza, in aggiunta al frutto fisso del 6 per cento, possono attendersi un ricco dividendo che non tarderà ad ottenersi, poichè la Società, per mezzo dei suoi promotori, cominciò nel passato autunno le sue operazioni, e mentre è già in possesso d'uno Stabilimento montato assai bene e provvisto già di una buona quantità di vino, sta ora occupandosi per fondarne altri nei principali centri vinicoli della Toscana. — Oltre poi a tutti i sopra rammentati utili, gli Azionisti produttori di uve avranno anche il vantaggio di poterle convenientemente cedere alla Società; gli Azionisti produttori di vini potranno con maggiore utile vendere i loro pregevoli prodotti per mezzo di questa istituzione la quale, avendo molte relazioni, saprà certamente ove smerciarli con maggiore convenienza; infine gli Azionisti consumatori e negozianti saranno sicuri di ottenere con preferenza dalla medesima vini puri, buoni ed a giusto prezzo.

È quindi interesse di tutti il concorrere con i propri capitali e con la propria influenza a render prospera e potente questa sommamente utile intrapresa la quale fa sperare di prendere, in un non lontano avvenire, tale sviluppo da render ben contenti coloro che ne aiutarono i primi passi, coloro che, col favorirla oltre a fare opera utile per sè, avranno anche recato grande vantaggio al paese.

Condizioni della Sottoscrizione e vantaggi per gli Azionisti — La sottoscrizione alle Azioni della Società Enologica è aperta nei giorni **20, 21, 22, 23, 24 e 25** Marzo 1875.

I versamenti saranno fatti in L. 30 all'atto della sottoscrizione, L. 20 in Maggio prossimo, L. 30 in Agosto e L. 20 in Ottobre. Sui versamenti anticipati sarà corrisposto un interesse corrispondente al 6 per cento annuo; e così chi saldera l'Azione al 1° versamento avrà l'abbuono di L. 1 65; chi la saldera al secondo L. 0 93 e al terzo L. 0 20. — Gli Azionisti hanno diritto al frutto fisso annuo del 6 per cento per ciascuna Azione saldata e al dividendo dell'85 per cento sugli utili netti sociali. Possono poi per mezzo della Società smerciare convenientemente i loro vini. — Le sottoscrizioni si ricevono presso gli Uffici dei Comizi agrari e Municipi incaricati, presso i Banchieri e loro corrispondenti e principalmente: in *Firenze*, presso la Sede della Società, e presso il Banco Internazionale per l'agricoltura e l'industria, piazza S. Croce 24 — in *Milano*, presso il banchiere sig. Francesco Compagnoni, via S. Giuseppe, 4.

CASSE DI FERRO a Colpi Corazzate — Prem. Fabbr. **FEDERICO WIESE** in Vienna

Deposito Generale in Italia **EMILIO WULFING** MILANO Via Monforte, N. 16. Prezzi correnti e disegni gratis

ARGANELLI INGLESI della forza da 5 a 30 tonnellate — **MARTINETTI** e **CARUCCOLE** patentati

---

EAU LAFERRIÈRE
Segreto di Gioventù
PARIS, Rue Rossini, 3 — LONDRES, Regent street, 109

PER LA CONSERVAZIONE E PER LA BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO.

Una Camera mobiliata signorilmente presso una famiglia civile. Far capo allo Stabilimento di Musica e Pianoforti di L. Franchi, via del Corso, 387, contro la via Convertite, in Roma.

LIBRERIA MODERNA
ROMA - Corso, 46 - ROMA

Libri francesi, italiani, tedeschi, inglesi, spagnoli, ecc. — Scienze, Storia, Diritto, Medicina, Archeologia, Belle Arti — Letteratura, Teatri, Romanzi, Classici. — Collezione Elzeviriana, Tauchnitz, Autores españoles — Edizioni Le Monnier e Barbera — Biblioteca di Scienze Morali e Politiche — Biblioteca delle Memorie, delle Meraviglie, Rosa, ecc — Dizionari, Grammatiche. — Manuali di conversazione Guide ed Itinerari — Atlanti, Carte, Piante — Libri di Chiesa. — Cartoleria di lusso.

Tutti i libri si vendono al prezzo degli editori. Pei libri stranieri cambio 10 0/0 in più.

Vendita al minuto dei principali giornali francesi politici ed illustrati e delle Riviste italiane ed estere. — Romanzi illustrati a fascicoli.

Abbonamenti ai giornali esteri senza provvisione.

NOVITÀ

L. Etienne. Histoire de la Littérature italienne, 1 gros vol. in-12	L. 4 50
Th. Gauthier. Voyage en Italie, 1 vol in-12	» 4 —
Mme Boissonnas. Un Vaincu. Le général Lee, 1 vol. in 12	» 4 —
P. J. Proudhon. Correspondance, tome VIe, 1 vol. in-8°	» 6 —
L. Jacolliot. Le Spiritisme dans le monde, 1 vol. in-8°	» 7 —
E. de Laveleye. De la propriété et de ses formes primitives, 1 vol. in-8°	» 8 50
Balfour-Stewart. La conservation de l'energie, 1 vol. relié in-8°	» 7 —
J. Hansen. A travers la diplomatie. 1 vol. in-12	» 3 50
» Les armées françaises et étrangères en 1874, 1 vol in-12	» 4 —
L. Figuier. L'Année scientifique, 18e année, 1 vol. in-12	» 4 —
Vivien St-Martin. L'Année Geographique, 13e année 1 vol. in-12	» 4 —
A. Daniel. L'Année politique, 1re année, 1 vol. in 12	» 4 —
Garnier. Dictionnaire annuel des Sciences medicales, 10e année, 1 vol. in 12	» 8 —
Bouchardat. Annuaire de therapeutique pour 1875, 1 vol. in-18	» 2 —
Cherbuliez. Miss Rovel, 1 vol in-12	4
Stahl. Histoire d'un âne et de deux jeunes filles, 1 vol. in 12	» 3 50
Mayne Reid. Les Planteurs de la Jamaïque (gravures) 1 vol. in 12	4 —
Jouault. Abraham Lincoln, 1 vol. in 12	» 1 50
E. Talbot. Histoire Romaine, édition elzevirienne, papier teinté	» 7 —
L. Petit de Julleville. Histoire Grecque, id. id. id.	» 7 —
Sardou. La Haine, 1 vol in-12	» 3 50
» La Fille de Mme Angot, édition illustrée avec musique	» 5 —
» La Vie parisienne, id. id. id.	5 —
» Grand choix d'operettes à 1 e 2 50	
Une collection de lithographies du *Charivari* (1843-48), environ 500 dessins de Gavarni, Cham, Daumier, etc à 0 75 c. La collection	300
J. Claretie. Portraits contemporains. 20 Biographies: Garibaldi à	0 40
Quelques Almanachs de Gotha pour 1875	» 5 —

UNA BAGNAROLA di marmo bianco da vendersi sotto il prezzo di costo. Dirigersi presso F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 (presso piazza Colonna).

VERMUTH ESTRATTI per la fabbricazione di liquori DELLA CASA **MARTINI E SOLA** di Torino — Kümmel di Riga — **LIQUORI** Esteri e Nazionali

L'unico Liquore che abbia destato l'ammirazione universale è

LA BERRICHONE
DI VIERZON

che supplisce in ogni tavola la **Chartreuse, la Benedictine.** Questo liquore è stato premiato a diverse esposizioni — La 1a qualità VERDE (forte) Bottiglia L. 8. Mezza Bottiglia L. 4 50. GIALLA (dolce) Bottiglia L. 7. Mezza Bottiglia L. 4. — KUMMEL, una Bottiglia L. 3. BENEDICTINE, Bottiglia grande L. 10. Bottiglia piccola L. 5. COCA, al litro L. 4.

VENDESI **il vero BENEDICTINE** DELLA **ABBAZIA FECAMP** — Elixir Coca — **VINI** ITALIANI e FORESTIERI **delle migliori qualità**

IN ROMA presso la Casa **FALCHETTO e PRAGA,** succursale Martini e Sola, piazza Colonna, 207 — **IN FIRENZE** alla Ditta **AGOSTINO FALCHETTO,** via dei Martelli, n. 1 e 7.

BATTAGLIA
STABILIMENTI TERMALI PER BAGNI E FANGHI **con Grotta Sudorifera.**

La copia del *sal marino* e di altri *cloruri* contenuti in queste materie termali, e la presenza di *joduri, bromuri* ed *ossido di ferro*, oltre ad una quantità di *nafta solforosa*, prova come tal cura debba spiegare un'azione atta a combattere e vincere abbevramenti, indurimenti ed altri esiti e conseguenze di morbi acuti, affezioni linfatiche e scrofolose, sofferenze svariate specialmente del sistema nervoso, morbi cutanei e loro conseguenze. L'azione delle terme è avvalorata dal calore naturale dell'*acqua* e *fango* (gradi 71°-72° C.)

È perciò indubbiamente utile questa cura nelle malattie croniche della cute seppure d'indole scrofolosa e sifilitica, nelle affezioni muscolari dipendenti dal reumatismo cronico, o da altra malattia che abbia alterato quel sistema, nelle malattie delle articolazioni, gotta ischiade e sciatica ed altre che sarebbe lungo accennare. Tale cura viene amministrata a seconda dei casi: o col vapore termale da cui si ottengono risultati sorprendenti; o coi bagni o fanghi parziali i quali, molto più usati, non hanno bisogno che sia messa in evidenza la loro meravigliosa efficacia.

I fanghi di BATTAGLIA sono naturali, ed i soli che contengono dell'ossido di ferro.

Due grandiosi Stabilimenti elegantemente forniti di tutti i conforti: Sale grandiose, Parco, Giardini; Viali maestosi; Illuminazione a gaz per apposito gazometro; Scelta cucina; Servizio diligente, e raccolta ordinaria di scelta società

Stazione con telegrafo sulla linea Padova-Bologna.

Le commissioni rivolgerle alla Direzione 9246

SCUOLE SUPERIORI
DELLA CITTÀ DI WINTERTHUR
(SVIZZERA)

Nella pensione di famiglia del professore Alberto Walter sonovi due posti disponibili da occuparsi dal 1° Maggio p. per quei giovani che desiderassero dedicarsi tanto agli studi commerciali, quanto a quegli preparatori per le Università e Scuole politecniche

Referenze Fratelli M[illegible], P.zza di Marmo, 37. 9257

IL PIU' UTILE E BEL REGALO che far si possa ad una signora, signorina o madre di famiglia

PER SOLE LIRE 30

una eccellente Macchina da cucire

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque. Per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete di tutti gli accessori, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono franche d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 e 148, Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale con la macchina di solido ed elegante piedestallo, pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa lire 45. La *Raymond* vera del Canada, che speculatori vendono lire 75 e che da noi si vende per sole lire 45. La *Canadese* a due fili ossia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 45, come pure le macchine *Wheeler e Wilson, Howe* ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta affrancata. 9232

PALLANZA — LAGO MAGGIORE

LINDEN DELLA VALLE

Stabilimento d'orticoltura, succursale dello Stabilimento d'introduzione e d'orticoltura di **I. Linden**, a Gand (Belgio) Vendita, prezzi, cultura, nelle identiche condizioni della sede madre. Economia quindi dei trasporti, e nessun rischio di viaggio lontano 9232

DE-BERNARDINI

Le famose **Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna,** inventate e preparate dal prof. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE,** angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e privi di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, via Lagaccio, n. 2, ed al dettaglio in Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Baker, Società Farmaceutica, Garinei, Gentile, Loppi.

CHEMISERIE PARISIENNE
ALFREDO LA SALLE

Camiciaio Brevettato FORNITORE di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

15, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio primo piano.

MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in

BELLA BIANCHERIA DA UOMO

Camicie, Mutande, Clubboncini, Colletti, ecc. *particolarmente su misura ed in ottima qualità.*

Gli Articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche sia di Parigi che di Londra.

Ricchissimo e svariato assortimento di *Fazzoletti* in *Tela* ed in *Battista* sia bianchi che di fantasia.

Grandioso assortimento di *Tele, Madapolams, Flanelle, Percalli*, ecc. si bianchi che colorati

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE

Prezzi fissi — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce *franco* il Catalogo dei diversi articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni, non che coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

Dal 1° Aprile al 31 Dicembre è aperto l'abbonamento alla

GAZZETTA MUSICALE E RIVISTA MINIMA

Condizioni: Con L. **15** si hanno **39** numeri della *Gazzetta Musicale* — **18** numeri della *Rivista Minima* alcune tavole d'autografi, **9** pezzi di musica, a scelta, **4** libretti d'opera a scelta. — Ogni numero dei due giornali contiene scelrade a premio.

Nuovo Premio straordinario a tutti gli associati

Un bellissimo ritratto (incisione) del maestro **VERDI,** da fare un bel quadro. — Per 6 mesi L. 10, per 3 mesi L. 5 con diritto proporzionale ai premi. — Si manda *gratis* un numero di saggio completo e il programma a chi ne fa ricerca al R. Stabilimento Ricordi in Milano. 9247

BIRRA DI GRAZ
della premiata Fabbrica di Fr. Schreiner.

La Ditta **R. CECHAL** tanto a Udine che a Bologna tiene depositi di Birra della rinomata fabbrica di Fr. Schreiner di Graz.

Le spedizioni vengono fatte nell'istessa giornata in cui si ricevono le commissioni.

L'eccellente qualità della Birra — finora generalmente preferita — non ha bisogno di raccomandazioni.

Per le condizioni ed i prezzi inerenti rivolgersi, come sopra, alla Ditta R. Cechal, tanto in Udine che a Bologna.

Non più sogni! Realtà!

Un professore, che dopo lungo lavoro e ripetuti esperimenti ebbe testè a ritrovare un metodo eccellente, del tutto nuovo, per giocare al Lotto, con sicurezza di vincita e senza esporsi a perdita veruna, si pregia raccomandarlo a tutti coloro che positivamente ed in breve desiderano guadagnare una sostanza.

Le partite di giuoco combinate secondo questo nuovo sistema sono valevoli per ogni estrazione a qualsivoglia Lotto e si spediscono colle dovute istruzioni per tutto il Regno d'Italia ad ognuno che ne faccia formale richiesta, con precisa indicazione del proprio domicilio ed indirizzo. — Questo sistema di giuoco viene sperimentato già in Austria con immenso successo, ove fece e fa chiasso, ed ove migliaia di persone inviano giornalmente all'inventore attestati di ringraziamento e riconoscenza per vincite fatte.

Per domande rivolgersi in iscritto e franco, con inclusovi un francobollo dovuto per la risposta sotto cifra — *Professore I. 45, 90, Vienna (Austria), ferma in posta, Ufficio centrale.* 9274

MATRIMONI

Ufficio Internazionale Mr Motcheux, 42, rue de Verneuil, Parigi, corrispondenti in tutte le principali città dell'Europa. Dote dai 100,000 ai 5,000,000. Scrivere franco con L. 2 per la risposta. 9161

ASMA
OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI DI GICQUEL

Farmacista de 1a classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e C., via Sala, n° 10 e nelle Farmacie

Garneri e Marignani in Roma 1290

Segreti economici e preziosi
sulla sanità e bellezza
DELLE SIGNORE
PER A. CARDOVILLE.

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	41
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . . »	17	34	66
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . »	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chili, Perù e Bolivia . . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 83

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via . Basilio, 3

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 23 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 26 Marzo 1875 — Fuori di Roma cent. 10

Oggi si legano le campane, e però io ho fatta una grande risoluzione. Mi sono deciso a non aprire nemmeno uno dei tanti giornali venuti coi corrieri di questa mattina.

Posto che per una volta nell'anno si può far di meno di sentire tutte le campane, profittiamone.

Tanto fa!

Sarei obbligato, al solito, a udirne di tutte le specie.

Da una parte la campana a morto della crisi ministeriale, da un'altra l'allegro scampanio delle nozze e dei connubi, da un'altra ancora la campana a martello della rivoluzione sociale, che s'ostina a non destarsi, da un altro canto la campanella d'allarme che chiama il governo a vigilare..... insomma un concerto da far diventare sordo *Don Peppino.*

★

Più che un concerto, lo chiamerei una mosca cieca.

Un giornale allunga le braccia, prende a tentoni per la falda dell'abito un signore che passa e gli grida: Sei un ministro! — Delusione!... è l'onorevole Depretis.

Un altro giornale, sempre a tentoni, agguanta un bavero e gli dice: Sei un democratico!... — Orrore! È il ministro Finali.

Ogni giornale copre col suo suono la voce degli altri, ognuno si fabbrica un mondo politico a modo suo, e un ministro ha tante fisonomie quanti sono i giornali che gli si mettono attorno a fargli da specchio.

Provatevi a prendere a caso uno qualunque di cotesti specchi, e vedrete le figure più differenti.

Chi vi mostrerà l'onorevole Vigliani in atto di pranzare insieme a un prete, chi ve lo farà vedere invece mangiare il prete addirittura.

Chi vi rappresenterà l'onorevole Minghetti come il re David, in atto di suonar l'arpa per sedurre l'opposizione che sarebbe Bersabea, moglie di Uria-Depretis, a rischio di tirarsi addosso l'ira del Signore e... il flagello della peste.

È vicino a lui l'onorevole Cantelli, nell'attitudine del ribelle Assalonne!... che cosa fanno gli specchi!

Altrove, invece, l'onorevole Minghetti è rappresentato come Apollo, colla lira in mano — e i ministri sono tutti intorno a lui d'accordo come le Muse. L'onorevole Vigliani, prima musa assoluta di *grazia*, è raffigurato come *Tersicore*; l'onorevole Finali, autore di un Cola di Rienzi infelice quando il grande tribuno, rappresenta la parte di *Talia*; e l'onorevole Saint-Bon è *Urania*, la musa delle matematiche e delle scienze esatte; e l'onorevole Visconti-Venosta è *Erato*, che presiede ai canti d'amore ed ha a fianco Cupido colla fiaccola accesa, e ai piedi le potenze europee, rappresentate da due tortorelle che si beccano amorosamente. *Euterpe*, col flauto in mano, e un fascio di carte ai piedi, è l'onorevole Bonghi, ecc., ecc.

Altrove vedreste l'onorevole Minghetti rappresentato dalla Sirena che si culla sulle onde del mare finanziario e incanta i compagni di Ulisse. Non si sa perchè l'onorevole Minghetti abbia sempre la parte della musica incantatrice.

Ulisse è l'onorevole Doda, quello che viaggia sempre e non arriva mai.

È chiaro che, in mezzo a tanti riflessi tutti differenti, c'è da stancarsi l'occhio come guardando il faro Balestrieri, e da affaticarsi la mente come a leggere Fichte.

Queste sono le ragioni per le quali io, approfittando della circostanza della legatura delle campane, ho dato tregua alla politica, e vado girare i sepolcri.

. . . .

Avevo già deciso di smettere, quando è venuto a trovarmi un onorevole deputato, che è stato molto amico di Manin, e gli ho chiesto di dirmi qualche cosa dell'illustre Veneziano.

Anche in questo caso succede la stessa faccenda degli specchi. Tutti i giornali del tempo e quelli di oggi ci hanno dato un Manin riflesso a modo loro; e non mi pareva vero, legate tutte le altre campane, di sentire quella d'un amico del defunto.

Messo sul discorso, ha cominciato così:

« Manin, fin dal primo giorno in cui l'ho veduto, mi ha parlato dell'antica repubblica veneta, della quale apprezzava molto le istituzioni.

Venezia, come l'Inghilterra d'oggi, aveva creato un mondo tutto suo, un mondo veneto, il quale era retto da una quantità di consuetudini, che correggevano i difetti delle vecchissime leggi, man mano che queste si mostravano difettose in qualche punto.

A Venezia, in poche parole, non esisteva il così detto *diritto comune*, la parola più priva di senso comune che esista. Come volette in fatti mettere nella legge tutti i casi speciali, dal momento che in natura non c'è foglia simile a un'altra foglia, e non c'è uomo che cammini come un altro?

Così, per esempio, a Venezia la legge impediva che i nobili fossero citati in giudizio per debiti.

Ma quando si vide che i nobili abusavano di questo diritto per non pagare ciò che dovevano, si introdusse la consuetudine dei *sollecitatori.*

Non era raro il caso che un eccellentissimo Foscari, o un *lustrissimo* Malipiero, essendo in crocchio con altri patrizi in piazza San Marco, vedesse avvicinarsi un sollecitatore che col cappello in mano e una voce da buttafuori gli gridava:

— Çelenza la perdona, dixe cussì Paron Toni, se la volesse farghe la finezza de pagarghe quel conto si fato de seicento ducati!..

Sua Eccellenza la prima volta allungava una pedata... nel sollecitatore, e questo spariva inchinandosi; ma al momento di montare o di scendere dalla gondola, sentiva di nuovo.

— Çelenza! Paron Toni se racomanda per i seicento ducati che el ga d'aver!..

Il privilegio legale aveva creato la consuetudine della *pittima*... bisognava che i *lustrissimi* finissero per pagare.

Similmente le leggi venete stabilivano certi tribunali speciali, presso i quali non potevano patrocinare che dei procuratori nobili e privilegiati.

Era naturale che questi procuratori, sapendo che bisognava ricorrere a loro in ogni modo, non studiassero mai le cause — e uno che aveva da fare con quei tribunali era come se giuocasse la sua lite a zara.

Anche in questo caso la consuetudine aveva introdotto il rimedio. I procuratori nobili potevano farsi sostituire. Così che i clienti andavano dell'illustrissimo procuratore e lo pagavano, pregandolo di tacere e di farsi rappresentare dall'avvocato tal dei tali, che conosceva la causa... »

A questo punto l'amico mio guarda l'orologio e mi dice:

— Vado a far colazione! — E piglia il cappello...

— E Manin? — Gli faccio io...

— Lo diceva tutto lui quello che ti ho detto!... ho fame!...

E infila l'uscio, piantandomi in asso...

Era scritto che così dovessi piantarvi pur io.

(1) La direzione avendo ricevuto l'articolo di E. CARO senza titolo, ha cercato di mettercene uno, ma non l'ha trovato. *N. d. D.*

GIORNO PER GIORNO

Quando l'Italia non aveva ancora innalzato un monumento a Daniele Manin, il cav. Giorgio Casarini l'aveva innalzato di suo all'amico, componendone uno di vecchi proiettili pescati nella laguna.

Era un'anticipazione ch'egli faceva del suo alla gratitudine italiana

Ora l'Italia ha pagato il debito: il buon vecchio, appena avuta la consolazione d'assistere alla apoteosi dell'illustre Veneziano, fu sopraffatto. La sua missione era finita, e potea dire come il buon Simeone: ho veduto il giorno della giustizia e della riparazione!

Casarini cadde colpito da apoplessia al momento in cui cadeva il velo che ricopriva la statua, ma vive ancora e lascia qualche speranza.

Alimentiamola con tutti i nostri voti.

Sarebbe un dolore per Venezia il non poter dire d'avere restituita all'amico di Manin la

---

79 **APPENDICE**

FANFULLA

Storia del secolo XVI

di Napoleone Giotti

Ivi ebbe luogo l'esecuzione delle vittime, alla presenza del Doge e della Signoria in costume di cerimonia.

Appena quel sacrifizio fu compiuto, il Doge con tutto il suo corteggio entrò nella così detta sala del *Piovego*, dove erano rizzati tanti piccoli castelli di legno che simboleggiavano quelli dei signori feudali del Friuli.

Allora il principe e i suoi consiglieri, dato di piglio ognuno ad un bastone armato di una punta di ferro, cominciarono a menare gran colpi su quei castelli; al tempo stesso il popolo a furia si precipitava in codesta sala e finiva di fracassare quei castelli, significando così come un tempo la repubblica avesse saputo atterrare le rocche di quei fieri baroni della montagna.

In quell'anno, oltre codesto spettacolo che in fin dei conti non era che una ricordanza di un fatto glorioso per la Serenissima, si volle anche festeggiare il carnevale con una gran regata sul canal Grande fra *nicco-lotti* e *castellani*, due frazioni della plebe veneziana fra le quali correva una secolare rivalità.

E forse all'astuto e previdente governo veneto piacque di mantenere codesta vecchia animosità, per aver così divisa in due parti la plebe e renderle difficile l'accordarsi tutt'assieme per tentare tumulti e rivolgimenti nello Stato.

Finita la regata, s'incendiarono fuochi d'artifizio che pareva cosa meravigliosa.

Quando poi fu venuta la sera, e che un cielo limpido e stellato si mise a sorridere sulla città regina dell'Adria, allora sì che Venezia apparve davvero una città incantata, e qualche cosa che somigliava a quei fantastici racconti, che fino dal tempo delle crociate erano stati importati dall'Oriente, ed alle cui tradizioni s'ispirarono poi le *Mille e una notte.*

Numerose gondole illuminate piene di dame, di cavalieri, di canti e di suoni percorrevano il canal Grande e quello della Giudecca.

In ogni palazzo ferveva l'allegria della veglia, come in ogni casa popolana, e pei ridotti e le osterie.

Ma la baldoria maggiore era sulla piazza di San Marco, tutta accesa a fanali, piena di giocolieri, di maschere, d'istrioni e di mercanti, molti dei quali vestiti all'armena.

In mezzo a quella folla andavano confuse le cortigiane, molte mascherate, mentre altre, forse per meglio essere riconosciute, portavano un costume loro particolare, cioè un abito così detto *redorale*, di color nero, con cappa egualmente nera, di sotto alla quale facevano capolino ammiccando con sguardi e sorrisi i facili adoratori di Venere.

Ivi si ballava a tutta foga, ora il *brando*, ora la *corrente*, ora la *moresca*, e altre danze in voga a quel tempo.

La veglia però più numerosa, più splendida, più allegra era quella sera in cà Corner, presso messer Giorgio, il fratello della regina di Cipro. Questa egregia donna era morta fino dal luglio del 1510, ma essa non si era mai stancata di nutrire un'affezione quasi materna verso la Daniela, la povera fidanzata di Ercole Cantelmo.

Questi, al pari della Violante, vi ricorderete che fu assoluto dalla repubblica mediante la valevole intercessione di papa Giulio II, che aveva dovuto acconsentire alle calde preghiere fattegli da Fanfulla.

Il governo veneto veramente non amava molto che altri si mischiasse nelle faccende interne dello Stato, e a mala voglia aderì alla domanda del papa, per non disgustare quel vecchio stizzoso di Giulio II.

Il Cantelmo fu fatto uscire dai Piombi, e tornato in braccio del padre, domandò tosto della Daniela.

Andarono assieme a trovarla nel convento dov'era ita a racchiudersi. La trovarono pallida ed abbattuta, e la contentezza di rivedere l'amante, che credeva perduto per sempre, la fece svenire di gioia.

Riavuta che fu, Ercole, alla presenza del padre, rinnovò la promessa di condurla in moglie, ma il padre gli disse:

— Prima devi del tutto toglierti la macchia che hai tuttora sulla fronte. Espia la colpa, e allora soltanto sarai degno di quest'angelo!

Ercole prese servizio al soldo della repubblica, prestando solenne giuramento in faccia al Doge e ai suoi consiglieri.

Gli fu fatto intendere che, se per la seconda volta si fosse reso reo di spergiuro e avesse tradita la fede data, non sarebbe allora più stato chiuso nei Piombi, ma bensì impiccato per la gola, e quindi il suo cadavere verrebbe trascinato a coda di cavallo per Venezia.

E il padre gli disse:

— Se manchi al tuo giuro, io stesso ti punirò, cacciandoti un ferro nel cuore, e poi sul tuo cadavere sarò il primo a scagliare la maledizione!

Ma questa volta Ercole Cantelmo attenne il giuro, e alla battaglia di Ravenna diè prova di grande valore, e vi restò ferito.

In quella battaglia peraltro non si trovò a fronte Fanfulla, ma combatterono invece l'uno a fianco dell'altro.

Nel suo testamento Caterina Cornaro aveva lasciato in retaggio alla Daniela una dote di alcune migliaia di ducati, e pregò pochi giorni prima di morire Giorgio, il fratel suo, di voler prendere in protezione quella sventurata.

Ma ormai la colpa era espiata; e la ferita toccata alla battaglia di Ravenna aveva cancellata dalla fronte di Ercole la macchia del disonore.

Tornato in grazia della repubblica e del padre, ora noi lo ritroviamo consorte alla Daniela.

Infatti le nozze si erano celebrate quella mattina del giovedì grasso, alla chiesa di San Marco, e in quella sera in cà Corner si faceva la veglia degli sponsali.

Messer Giorgio Corner era stato il padrino, ed in quella occasione volle sfoggiare in magnificenza come uno dei principali patrizi della città.

Se avessi la fantasia e il pennello del Tintoretto o del Veronese, potrei allora farvi una pittura piena di vita e di colorito.

Ma voi, poveri lettori, dovete starvene alla mia prosa sbiadita.

Principierò, dunque, dal dirvi che si cominciò col banchettare in un'ampia sala, dove era disposta una mensa capace almeno per trecento e più persone; e poichè così grande era il numero di convitati, fu necessario preparare altre mense nelle stanze contigue. Non vi dirò la ricchezza del vasellame in oro e argento, nè la copia grande delle vivande e dei vini, nè lo sfoggio degli addobbi e altre cose meravigliose, per cui oggi anche un pranzo d'etichetta nelle più cospicue corti d'Europa parrebbe una pallida copia di quel sontuoso convito.

Ma ciò che più sembrerà *mirabile* a dirsi si è che, terminato il banchetto, la sala ad un tratto si tramutò in un teatro con palcoscenico e gallerie tutto all'intorno per le gentildonne.

Eranvi in Venezia leggi assai severe contro l'eccessivo lusso, ma nel carnevale, anche in Venezia, dove non si poteva dire come Dante per le leggi fiorentine che

« ... a mezzo novembre
« Non giunge quel che tu d'ottobre fili, »

si chiudeva un occhio anche da parte del governo, il quale credo che in qualche circostanza ambisse di dare all'Europa lo spettacolo della ricchezza e della sontuosità veneziane.

(Continua)

sua anticipazione senza che egli potesse goderne i frutti

***

Venendo a conoscere il male che ha colpito Casarini, m'è ritornato alla memoria il cane d'Ulisse, che appena ebbe veduto il suo padrone reduce in Itaca, gli si gettò a' piedi, festeggiandolo amorosamente, e morì

La similitudine è forse disadatta e umiliante. Eppure quanti uomini vorrebbero vedersela applicata! E se a tutti questi si potesse applicare, quanti cani protesterebbero!...

***

Ora che Parmenio Bettòli sta per raccontare la storia di P. T. Barti, è giusto ch'io gli racconti come andò che *Fanfulla*, fin da quando venne fuori la famosa circolare del cavaliere Bellotti-Bon .. (tanto *bon* in questa circostanza, che non par più Bellotti), avesse dei dubbi sulla antichità del manoscritto dell'*Egoista*, e sulla autenticità della commedia.

***

Fanfulla — lo sanno tutti — va alla cerca di aneddoti biografici

È quindi un gran raccoglitore, un gran compulsatore di giornali vecchi, perchè nel giornale si raccolgono appunto *giorno per giorno* le particolarità minime, e per questo appunto più curiose, della vita degli uomini più noti.

A' giorni in cui venne fuori la circolare, *Fanfulla* aveva tra mano (guardate un po' che combinazioni!) la *Presse* di Parigi; la vecchia *Presse*, che fu per tanti anni la palestra politica di Emilio de Girardin.

***

Nel numero del 3 marzo 1875, gli capitarono sott'occhio queste parole che oggi traduco alla lettera e trascrivo, dedicandole a P. T. Barti e a tutti i Bellotti-Bon dell'avvenire:

« — ODÉON. — Come l'annunziava il cartellone, il manoscritto del *Dottore innamorato* (*Le docteur amoureux*), ritrovato miracolosamente, era deposto nelle sale dell'impresa, e sottoposto all'esame del pubblico; perchè, sempre per chi crede al cartellone, si trattava nientemeno che d'una farsa del gran Molière che non è mai stata stampata, e di cui lo stesso Boileau deplorava lo smarrimento

« Questo copione, che si diceva ritrovato fra le carte appartenenti al comico Lagrange, è in carta di aspetto antico, scritto con inchiostro ingiallito, e con caratteri che paiono della fine del secolo decimosettimo. Noi non siamo molto esperti nella paleografia; ma ci inganneremmo fortemente se quel manoscritto avesse più di sei mesi di data. Un vecchio manoscritto avrebbe aspetto più nuovo; non si circonderebbe di tante precauzioni arcaiche; un inchiostro scolorito dal tempo sarebbe scolorito in modo ineguale, secondo la diversità della grana della carta, l'azione dell'aria e della polvere, e non avrebbe quella tinta bionda uniforme, che si ottiene facilmente da un decotto di bistro Tale quale esso è, il manoscritto può bensì servire per pochi giorni alla piccola burla letteraria, nella quale l'Odeon si compiace in questo momento

« Un prologo, in versi assai ben fatti, ha narrato le vicissitudini del manoscritto. Poi si è recitata la farsa. Il prologo è del signor Ernesto de Calonne... e la farsa anche; egli deve averla ricostruita colle analisi lasciate dai contemporanei, raffazzonandola, cementandola con centoni raccapezzati nelle opere di Molière.

« Come *pastiche*, come imitazione, il lavoro non è fatto male. Se non che qua e là alcune frasi, che sono proprio del 1845 e che fanno parte del repertorio d'Arnal, tolgono alla gente avveduta ogni illusione sulla antichità del lavoro. »

L'appendice della *Presse*, dalla quale ho estratti questi periodi, è firmata: — *Teofilo Gautier*.

***

Fanfulla, o almeno quei collaboratori suoi che sostennero la tesi dell'apocrifità, quando l'*Egoista* fece capolino, si proposero di andar guardinghi, per vedere se la storia si riproducesse, e se P. T. Barti fosse caduto negli errori stessi del signor E. de Calonne: tanto più guardinghi in quanto che là si trattava di una commedia che Molière aveva fatto, per testimonianza de' contemporanei, e che si sapeva perduta. qui di un lavoro del quale nessuno sentì mai parlare.

***

La storia si era riprodotta tal quale.

Imitazione abbastanza ben fatta di un manoscritto antico, ma al solito troppo antico: decolorato uniformemente in ogni sua parte; e circondato *di troppe precauzioni arcaiche*.

Pastiche che mostra una conoscenza non superficiale del teatro goldoniano — ma frasi e parole assolutamente ignote nel linguaggio dei tempi del Goldoni.

***

La morale della favola è questa, della quale anche il cav. Bellotti-Bon vorrà essere persuaso: che c'è più gusto a sfogliare vecchi giornali che a comprare vecchi manoscritti.

E con questo ho finito. — La parola è al signor P. T. Barti — o a Parmenio Bettòli — che racconterà, come il signor de Calonne nel suo prologo, le vicissitudini del copione.

***

Mi scrivono da Genova, che al teatro Andrea Doria si sta preparando una rappresentazione dell'*Arnaldo da Brescia*, di G. B. Niccolini.

L'*Arnaldo da Brescia* non è una tragedia rappresentabile: è chiaro che il Niccolini non ebbe mai in mente di farla recitare; non c'è nessuna compagnia che abbia tanti attori quanti ce ne vogliono, nè pubblico che stia tante ore al teatro quante ne occorrono per una tale rappresentazione.

Dunque si reciterà un *Arnaldo da Brescia* ridotto *ad usum Delphini*; quelle scene soltanto della tragedia che porgono migliore occasione al primo attore di provare i propri polmoni, e al padre nobile di far fare le boccaccie a papa Adriano.

***

So che non c'è una legge che impedisca tali profanazioni — e profanazione è per me anche il recitare l'*Arnaldo* tutto quanto, dappoichè, ripeto, non fu destinato dall'autore alla scena.

In questo caso la legge l'applicano il pubblico e la critica.

Ed io confido che la cittadinanza genovese e la stampa si uniranno a me nel condannare.

Mi raccomando a *Stellino*.

DA VENEZIA

23 marzo.

Mentre vi scrivo, gl'invitati dal sindaco stanno pranzando al Nuova-York; più tardi ci sarà molta gente al concerto della Società apollinea. Ma di questo e del pranzo avrete notizie da *Folchetto*.

Mi limito a due righe sulla gita ai *Murazzi*, dove io solo avevo l'onore di rappresentare *Fanfulla*.

×

Furono cinque ore fra mare e laguna, fra cielo ed acqua, ma sempre vedendo terra; cinque ore attraverso l'azzurro liquido e l'azzurro aeriforme.

E siccome la brezza era piuttosto frizzante, tornammo azzurri quanto gli amici bolognesi del compianto Casarini, quanto gli equestri nemici dei *verdi* a Costantinopoli, quanto il lapislazzoli e l'oltremare.

×

Il paesaggio che passammo in rivista era quello stesso che Byron amava contemplare dall'isola di S. Lazzaro; dunque lo conoscete

I vapori posti a disposizione degli invitati erano quattro: *Corcira*, *Lido*, *Rondine* e *Cannoniera*.

Sulla *Corcira* la banda suonava tutto il repertorio patriotico del 1848. Negli intermezzi l'onorevole Pecile trattava la questione dei *cherici di leva*, e raccontava le sue impressioni del recente viaggio d'inchiesta elettorale nelle provincie meridionali.

Sul *Lido* predominava la stampa, cominciando da Teja.

La *Rondine* incagliò; per pochi minuti, ma incagliò.

La *Cannoniera* era invasa dalla *crême* e dal mondo ufficiale. Però l'onorevole Bonghi e l'onorevole Peruzzi davano l'esempio della spigliatezza e della confidenzialità negli abiti e nel piglio... marinaresco.

×

I rinfreschi ci furono... e non mancarono, specialmente uscendo dalle dighe di Malamocco, gli effetti di una soverchia emozione di stomaco. Fortunatamente la banda, per confortare gli stomachi deboli, riprendeva l'inno di Mameli.

In giornata l'onorevole Bonghi si lasciò persuadere a far domani una gita agli scavi di Concordia. Il sottoscritto non mancherà di comunicarvi le impressioni archeologiche del ministro della pubblica istruzione.

Manin è storia contemporanea; Concordia è storia antica: tutta storia italiana.

Aristo.

IL MUNICIPIO NELLA VIA NAZIONALE

LETTERA II.

Roma, 24 marzo.

Caro *Fanfulla*,

Che in via Nazionale il municipio ci lavori proprio per benino, spero d'averlo dimostrato ieri luminosamente a tutti gli uomini di buona volontà. Ma ahimè! gli uomini di buona volontà sono pochini pochini in questo mondo birbone; e voi non potrete mai immaginarvi quanti sono gl'incontentabili, che non vogliono lasciarsi persuadere, e che accampano una schiera di pretensioni, l'una più esagerata e più matta dell'altra. Discorsi senza costrutto e senza discrezione, lo so anch'io, siamo d'accordo; ma intanto si fanno, e corrono di bocca in bocca, e la gente ci crede, perchè nessuno osa confutarli, tanto paiono giusti e ragionevoli; e così il povero municipio... povero municipio!

Costoro dunque non si stancano di dire: Che il tronco di via Nazionale tra via Quattro Fontane e via della Consulta, sarà vero che ci si lavori, ma è anche vero che procede col passo di una tartaruga, e di quando in quando si direbbe con quello d'un gambero: Che intanto tutte le vie adiacenti in quella contrada sono, da sei e più mesi, addirittura impraticabili: Che la prosecuzione di via Nazionale non si fa, e non si fanno l'altre vie minori, e non ci si mette neanche mano, con danno gravissimo di quegl'infelici, che fidando nelle promesse del municipio, anzi negl'impegni da lui presi, in contratti solenni davanti notaio, hanno fabbricato delle case, che stanno là vuote, per la buona ragione che non c'è strada d'andarci.

E a questo proposito citano il caso dell'onorevole Broglio, che s'è fabbricata appunto una casa in una strada che ci dovrebbe essere da un pezzo, perchè il municipio s'è obbligato di costruirla due anni fa, ma intanto non c'è; e aggiungono che l'onorevole deputato e neo-presidente di Santa Cecilia, stanco di pregare il municipio, prima a voce, poi per lettere, poi per formali proteste intimate col mezzo d'usciere, si è finalmente deciso a chiamarlo in giudizio, e chiede la costruzione di via Milano e il rifacimento dei danni per il lungo ritardo; e siccome sta scrivendo la *Vita di Federico il Grande*, dice che se il mugnaio di Sans-Souci ha trovato de' giudici a Berlino contro quel re guerriero, egli spera di trovare de' giudici a Roma contro questo pacifico municipio.

Io spero, invece, che i giudici gli daranno torto, e lui resterà col danno e le beffe, e imparerà a non aver tanta furia a fabbricare case nuove, mentre ce n'è già tante di vecchie e stravecchie. E gli daranno torto, perchè il bravo municipio fa tutto quello che può, e quando uno fa quello che può fa quello che deve; *ad impossibilia*, l'ha già detto l'antica sapienza romana, *nemo tenetur*

E che il municipio faccia tutto quello che può è chiaro come il sole. O credete voi che non ci sia che via Nazionale al mondo? E il Castro Pretorio? E l'Esquilino? E il Tevere? E i quattrini, miei cari signori? Dove li anderà a prendere il municipio, per fare tutta questa roba lì per lì, sul tamburo?

Quest'ultima domanda ci porta, come capite, nel campo finanziario; campo, lo sapete meglio di me, pieno di pruni, e di cardi, e d'ortiche, ma che pure bisogna affrontare. Se non che sarà, se non vi dispiace, per un'altra volta.

Un apologista non venduto

GRISSINI DI TORINO

Torino, 23.

Dopo le *Fie porre* del Pietracqua vennero *J'impegnos*, commedia brillante in tre atti dell'avvocato Quintino Carrera. Non v'era niuna necessità di fare questa commedia in dialetto piemontese; perchè l'argomento era già stato trattato in tutte le lingue. Sono le questioni di confini e di vicinato, da cui ha pigliato le mosse Esiodo per cantare i suoi *giorni*; questioni del versante di un solco di tulipani e di un fico, che non aveva la distanza dei tanti centimetri prescritti dal codice. Poi amori fra la ragazza e il bamboccione delle due case inimiche, la storia di Giulietta e Romeo e dei ratatià di Andorno.

Ma questo vecchiume venne bellamente rinvivito dalla scorza del dialetto piemontese, e dall'ingegno comicissimo di Q. Carrera.

A certe espressioni avventurose, a certi battibecchi buffi, a certe esplosioni di caratteri il signor pubblico rise smascellatamente. Quando il giardiniere d'una di quelle case inaffiò con la sua tromba a volano il proprietario della casa limitrofa, un mio confinante di sedia chiusa, ufficiale e napolitano per giunta, saltava letteralmente sulla sedia.

Conclusione delle mie stampate sul teatro piemontese: nei nostri teatri *allo stato degli atti* non si può piangere e non si può ridere di più, che a una recita in dialetto; perchè è meno spesso il diaframma che intercede fra la rappresentazione e la realtà; perchè noi altri pur troppo facciamo la nostra vita comune in dialetto, prendiamo le nostre passioni in dialetto, ed una fanciulla torinese, che dicesse *ti amo*, invece di dire *i 't veui ben*, sarebbe una *tola* ridicola.

Dunque... sarà un paradosso, sarà una pistolettata quello che io tiro; ma io voglio pur dirlo, che a mio avviso il risorgimento della commedia italiana sta in balìa dei maestri elementari.

Quando essi avranno insegnato alle nuove generazioni il piangere, il ridere, l'amare, il contraddire, il mangiare nella lingua italiana, allora soltanto sarà il trionfo della vera commedia italiana, e il teatro in dialetto non avrà più niuna ragione di esistere.

Nota bene. Il Carrera degli *Impegnos* è fratello al Carrera della *Quaderna di Nanni* e al Carrera della Nuova Galleria. Per cui i fratelli Carrera, se non sono tre Orazii, sono per lo meno tre Curiazii nell'arte.

**

Che balzi grotteschi mi fa fare il mestiere!

A Torino si sono allungate le tabelle necrologiche, massimamente perchè hanno principiato ad inscrivervi i morti negli ospedali, che prima non si mettevano in conto alla mortalità torinese. Del resto, i medici ci assicurano che non abbiamo la difterite.

Abbiamo perduto il teologo e professore Maurizio Marocco, che scrisse in sua vita più di cinquanta opere, delle quali, non piccolo merito, nessuna non fece del male a nessuno. Illustrò santuari, basiliche, confraternite, consolò con le sue pagine evangeliche la vita semplice e mite delle donne devote.

Era nato in Torino il 19 dicembre del 1813.

È morto il dottore Martini, l'amico intimo di Brofferio e di Borella. Era molto conosciuto ed amato nella società torinese. Se riscontravo in Doragrossa o al teatro il suo torace largo e il suo volto paffuto, mi pareva di trovare un rinfranco di salute e una lieta memoria dei tempi in cui si pubblicava il *Messaggiere Torinese*, e recitava la Marchionni nella Compagnia reale.

Infine *non è più* l'ottimo abate Baruffi, sulla cui lapide si può scrivere la migliore delle epigrafi: *Fu utile al suo prossimo*.

Dotto scienziato, scrittore di lettere di viaggi, le quali rimasero proverbiali, egli proseguì con cura minuziosa ed assidua tutte le utilità umane, le più maiuscole e le più umili, dall'Istmo di Suez alle ritirate dei diecimila (senza Senofonte). Instituì con la sua borsa un premio per il miglior galateo popolare e per il miglior galateo dei fanciulli.

Era nominato, quasi sempre all'unanimità, consigliere comunale; tanto gli volevano tutti bene.

**

Voglio mettere sotto l'ultimo asterisco una notizia allegra.

Sere sono fui al teatro Rossini, dove si è rappresentato il nuovissimo *Lunes* di Quintino Carrera, che si è impegnato a superare *J'impegnos*.

Non è un *lunedì* di Saint-Beuve; è la lunediana degli operai. Sono cinque atti, che paiono troppi, paiono una cosa da proibire *a priori* in questi tempi di telegrafo e di cartoline postali.

Eppure il pubblico a *s'iè cucinrasse* beatamente

Sono una stenografia arguta e spesso efficace della vita operaia, data spesso e non sempre, per escludere le scene, in cui la commedia è raccontata e non rappresentata.

L'autore fu chiamato dieci volte *violentemente* al cosiddetto onore del proscenio.

Insomma, l'avvocato Quintino Carrera, dopo il *Lunes*, merita la promozione di *Papà Quintin* il portinaio delle *Fie porre*, il quale, a forza di bere, nell'ultimo atto diventa *Papà Liter*. Così anche il *quintino* dei Carrera deve esser fatto *litro* o boccale nella credenza drammatica.

Pofere Maurizio.

CRONACA POLITICA

Interno. — È possibile che un ministro delle finanze abbia ragione?

Qui a Roma, è vero, ci fu tempo in cui Sella si beccò gli applausi della cittadinanza. Ma era tempo di poesia: oggi .. siamo giusto alla vigilia del giorno che nel *Passio* muta nel *crucifige* l'*osanna* della festa delle Palme.

A ogni modo, leggo nel *Piccolo* di Napoli queste eresie: « Lo Stato ha diritto ad essere pagato de' suoi crediti: il ministro delle finanze ha già soverchiamente violata la legge con l'indugio eccessivo verso il municipio di Napoli... Oramai l'onorevole ministro ha ragione d'essere stanco d'aspettare dopo due mesi »

Basta: quando lo dice il *Piccolo*, bisogna proprio che sia così. Un altro giornalista, a queste parole, esclamerebbe: « Vedete? È un segno del tempo: si comincia a intendere le cose nel vero loro senso, e a dare di morosi ai morosi, e a trattarli secondo i loro meriti. »

Io mi limiterò a notare la cosa, lietissimo il giorno in cui sarà entrata nelle convinzioni di tutti. Allora non si sentirà più dar di ladro al governo, onde procurarsi l'occasione di applicare a proprio benefizio la massima che il rubare ai ladri non è furto; e tutti galantuomini; il governo del galantomismo dei contribuenti; questi di quello del governo.

Tempi felici!

★★ È opinione del *Corriere Mercantile* che il nuovo regolamento sul porto franco darà luogo a molti e molti litigi.

Ma pazienza i litigi, sotto quest'aspetto l'onorevole Minghetti avrà dalla sua tutti gli avvocati di questo mondo. Il guaio è che a Genova, nelle stesse regioni serene del *Corriere Mercantile*, comincia a tirare un venticello che mi fa specie. Piccole rappresaglie, Eccellenza, ma che a furia di ripetersi potrebbero fare del male.

Ne vuole la prova? Era o non era desiderio del governo che la questione municipale genovese s'accomodasse alla meglio, colla rielezione della Giunta e col sindaco già pronto a mostrarsi?

Ebbene, il Consiglio vi ha corrisposto *ringraziando* la Giunta, e faccio un voto perchè il governo s'appigli ai mezzi estremi dello scioglimento.

È un suicidio per dispetto, ma uno di quei suicidi che potrebbero dar luogo a delle resurrezioni assai dimostrative: e finchè c'è tempo, è bene pensarci.

★★ « Una voce, che non sappiamo quanto sia accreditata, vorrebbe far credere che siamo vicini ad avere un sindaco di nomina regia. »

Vi fate ragione dell'anomalia di questo sindaco di nomina regia?

Probabilmente voi mi risponderete, cacciandomi sotto il naso la legge comunale e provinciale, che i sindaci li vuole proprio così, e non altrimenti. Ma se tutti fossero d'accordo, che mondo sarebbe egli il nostro? Il mondo è bello perchè è

vario, e senza sottoscrivere alle teorie della *Follia* — giornaletto forlivese, che mise fuori la gran sentenza — trovo ch'essa ha adempiuto alla sua missione: il mondo, a mio avviso, dee averle gratitudine per aver contribuito alla sua bellezza.

★★ Vi sono dunque in Italia delle anime sdegnose che, al solo pensiero di vedere Francesco Giuseppe a Venezia, s'impuntano, irritrosiscono e scalpitano in guisa da scuotere il buon senso, e buttarlo a terra, come una recluta fatta montare a cavallo per la prima volta.

Giacchè lo sono, avrei volontieri fatto il sordo. Ma, Dio buono, fanno tanto baccano che sono riusciti a riaprirmi gli orecchi.

Non voglio entrare in polemica; tutti i gusti sono gusti, e certi sentimenti individuali, per quanto qualche volta paiano esagerati, sono rispettabili. Farò soltanto un'osservazione. Del viaggio in Italia di Francesco Giuseppe si parlò anche nell'anno passato. Non ebbe luogo, e mi par di sentirle ancora le filippiche tirate contro il governo, e lo sforzo della rettorica per dimostrare che il viaggio mancato era uno smacco per l'Italia.

Io la pensò così: se, mancato, era uno smacco, il suo avverarsi non può non essere una gloria, o se non altro una riparazione. Era forse nell'interesse di certi signori che questa gloria o questa riparazione ci fallisse?

Vorrei saperlo.

Estero. — Potrebbe avvenire che il nuovo maggio, che l'orto infronda, infrondasse anche la Francia d'un bel Senato, prevenendo i termini assegnatigli, cosa che non farebbe male a nessuno.

Quest'è l'opinione di molti e molti giornali, e questo sarebbe il desiderio del governo, il quale avrebbe disposto le cose in maniera che per l'11 maggio tutto fosse in pronto per l'elezione dei padri coscritti.

Naturalmente, la dissoluzione della Camera ne verrebbe affrettata. Ma la Francia, io credo, non se ne lagnerà di certo. L'Assemblea conta già quattr'anni di vita, e che vita! Può recitare il *Nunc dimittis*

★★ Il Mecklemburgo è il punto nero della politica germanica. La parola è dura, lo so; ma al vedere tutto il progresso, quasi direi tutto l'avvenire d'un grande popolo tenuto in iscacco dai pochi nobilucci d'uno staterello minuscolo, mi sento assalire dal dubbio che, o non si voglia venir a capo del feudalismo, o che il feudalismo trincerato nel granducato conti molti e potenti fautori nelle file di coloro che dovrebbero metterlo a dovere. Il fatto è che il duca, in presenza all'opposizione della nobilea, ha dovuto ringuainare le sue buone intenzioni, e differire a tempi migliori la proclamazione d'un regime sinceramente rappresentativo.

E il Reichstag, cioè il potere supremo della Germania, che fa? che dice?

Una volta la Germania aveva a sua disposizione un'arme, barbara se lo si voglia, ma efficace: allorquando uno Stato nicchiava, l'espediente sbrigativo d'una *esecuzione federale* soccorreva lì per lì; potrebbe dirne qualche cosa la Danimarca

Sbaglierò, ma, secondo me, l'affare del Mecklemburgo offrirebbe al Reichstag la buona occasione di servirsi di quell'arme a scopi di vera civiltà, riabilitando il mezzo colla santità del fine. L'impero c'è anche per il Mecklemburgo: è bene che egli vi faccia soltanto la sentinella a difesa del diritto feudale?

★★ Da qualche tempo la Dieta ungherese ci offre uno spettacolo di concordia, al quale non ci aveva punto abituati. Eppure, in fin dei fini, il ministero nuovo non fa che seguir le orme del vecchio, accentuandole forse più di quanto quest'ultimo non avrebbe osato di fare. Si potrebbe riferirne tutto il merito alla maggiore energia degli uomini che sono attualmente al potere; ma sarà meglio lasciar la cosa in sospeso, per non aver l'aria di far l'apologia dei governi *à poigne*, come dicono i Francesi, e limitarci a notare che la Dieta accettò senz'altro la riforma elettorale. Per una Dieta, riforma elettorale vuol dire morte prematura; vuol dire: *Ave Cæsar, morituri te salutant.*

Io ne piglio nota: il suicidio politico è in questo caso il più sicuro dei sintomi della vitalità del patriotismo in chi lo affronta.

★★ L'eroe del giorno è il vecchio generale Cabrera, che Don Carlos ha creduto bene di spogliare in effigie di tutti i suoi titoli, e che Don Alfonso a sua volta s'apparecchia a rivestire di nuovi e più ambiti onori.

Avete letto il suo ultimo proclama? Io ne spicco una sola frase, che vale per tutto il resto: « Spagnuoli, abbiate pietà della nazione, che è pure nostra madre. »

Questo si chiama mettere le cose in termini e appellarsi al cuore d'un popolo in que' modi, che un popolo intende sempre.

Adesso Cabrera è aspettato a Madrid: Espartero, il suo vincitore nel 1839 s'apparecchia a raggiungerlo per suggellare con un bacio appiè del trono la pacificazione di mezzo secolo di lotte.

Quando vedrò quelle due teste bianche l'una labbro a labbro con l'altra, io dirò: Ecco la Spagna secondo il cuore del progresso, e canterò il coro dell'*Ernani*:

« Si desti il leon di Castiglia. »

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Non so perchè, ma ieri non ho potuto fare a meno di non cacciare il capo oltre l'uscio d'una chiesetta, dentro cui poche dozzine di fedeli erano raccolti per assistere all'*Officio delle tenebre*. Quelle candele di cera gialla, che si spengono alla fine d'ogni versetto, meno una sola che sparisce dietro l'altare, dovevano avere per i primi cristiani un significato mistico e insieme doloroso.

Essi si raccoglievano di notte tempo, e con quella estinzione successiva di lumi rammentavano con orrore la fede intiepidita, l'animo vacillante dei discepoli, infine l'abbandono del divino maestro. Spiegavano il rumore che si fa anche oggi alla fine delle preghiere, immaginando l'entrata rumorosa di Giuda, seguito dai pretoriani nell'orto di Getsemani, e piangevano, e si spargevano il capo di cenere...

Più tardi, le cose avevano perfettamente mutato.

L'officio delle tenebre, con l'assistenza del papa e dei cardinali, era celebrato nella cappella Sistina, verso le quattro pomeridiane. Le signore, vestite di nero e velate, non erano ammesse che in seguito a presentazione d'un biglietto, rilasciato da monsignor maggiordomo. Per gli uomini era di rigore l'abito, o un'uniforme qualunque.

Era impossibile che tutti trovassero posto nella cappella di Michelangelo; e i più passavano il loro tempo nei corridoi, pigiati da coloro che avevano una veste officiale per entrare o uscire, e dalle guardie svizzere, che rimpiazzavano con dei moccoli, improvvisati lì per lì, quelli che si spegnevano innanzi al papa nella cappella vicina.

★

Il mondo della Sistina era ieri sera, su per giù, e fortunatamente con le guardie svizzere di meno, alla sala Dante.

Mancava, è vero, lo spettacolo del *Pater noster*, mormorato a voce bassa dal Santo Padre; non c'erano le Lamentazioni di Geremia a quattro voci dell'Allegri. Però, in compenso, le signore si mostravano senza velo; il programma era benissimo combinato, e i cantanti avevano tutti un sesso precisamente determinato, il che non deve essere di poca importanza per coloro che tengono in qualche modo all'avvenire dello stato civile.

★

Sua Altezza Reale la principessa Margherita, accompagnata dalla marchesa di Montereno e dal marchese Calabrini, giunse nella sala pochi minuti prima delle nove. Signore e signori, italiani e forestieri si levarono tutti in piedi al suo apparire.

Di lì a qualche istante il maestro Rotoli, che aveva sudato dieci camicie per trovar modo di accomodare alla meglio tutta quella turba sterminata, dette il segnale e il *Miserere* di Basili cominciò.

Tosti, staccato da Rotoli, era sotto la porta a contemplarlo.

Non c'è che la musica sacra, la quale abbia potenza di sperare una così crudele divisione!

★

Il successo di ieri sera si riassume in questo semplice annunzio: Domani alle 9 pomeridiane, ripetizione, a richiesta generale, del *Miserere*, dello *Stabat* e del coro di San Notkero.

Quest'ultimo pezzo, che, dall'annunzio pieno di erudizione, minacciava d'essere il più duro della serata, riuscì invece dolce, armonioso, un vero miracolo di semplicità e di sentimento. È musica dell'abbazia di San Gallo, anteriore al mille, e nota già da un pezzo in Germania.

In Italia, mi dicono, non era stata mai eseguita, e bisogna essere grati al maestro Milulotti, che ha avuto l'idea per il primo di farcela sentire.

Oh! è proprio vero che le cose buone arrivano sempre con straordinario ritardo!

★

I canti di San Notkero sono scritti in neuma, vale a dire (traduco il Bouillet) in note senza lettere nè parole, che si cantano sull'ultima sillaba dell'*alleluja*. In conclusione, figuratevi d'entrare in Duomo quando i canonici strisciano sulla cadenza e continuano ad appoggiare sull'*a* per un'ora di seguito.

San Notkero scriveva i suoi canti, i quali non erano altro che un seguito di questi *a*. *Neuma* viene poi da *pneuma*, parola greca che significa *soffio*, e soffio...

Basta, per carità.

Il *Pompiere*, uscendo dal concerto, diceva che le opere eseguite quest'anno all'Apollo, se non scritte in *neuma*, lo erano per lo meno in *reuma*. Infatti, tranne la coppia Anastasi-Pozzoni, i cantanti furono tutti infeddati!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Quirino. — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — *Gerusalemme liberata*, con Stenterello. — Ballo: *Le metamorfosi d'Arlecchino.*

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Mentre il governo francese vede molto volontieri la visita dell'imperatore Francesco Giuseppe al Re d'Italia, il partito ultramontano la considera come considera tutti i fatti che ci ravvicinano alla Francia, da cui la reazione spera tanto. Per gli ultra-cattolici francesi il convegno di Venezia ha le proporzioni di un disastro addirittura.

Per contro al Vaticano sembrano poco contenti del nunzio a Parigi, monsignor Meglia; e si va tant'oltre da assicurarci che non farebbe stupore a nessuno se si udisse parlare del suo richiamo.

La Germania si preoccupa più che mai della eventualità del conclave e del diritto di *veto* che vorrebbe per l'imperatore Guglielmo, come erede dei diritti del sacro impero romano.

La Germania vorrebbe inoltre che questo diritto fosse esercitato d'accordo con quelle altre potenze che ne sono investite (che sono l'Austria, la Francia, la Spagna e il Portogallo) in modo che l'*esclusiva* cadesse su un numero maggiore di componenti il Sacro Collegio, e ciò per evitare il rischio che le varie potenze, agendo isolatamente, escludano uno stesso candidato.

Bastando il *veto* d'una potenza per l'esclusione d'un cardinale, pare utile alla Germania che ogni potenza, d'accordo colle altre, scelga un escluso diverso.

Ci viene riferito che la città scelta per la visita dell'imperatore di Germania al Re sarebbe Firenze.

Diamo questa notizia colla più grande riserva, quantunque ci provenga da fonte di cui abbiamo esperimentata l'autorità. Il viaggio, che è subordinato alle condizioni di salute dell'imperatore, avrebbe luogo a primavera inoltrata.

Si aggiunge non essere improbabile che Guglielmo I faccia una breve dimora in Italia.

In questo senso sarebbero state fatte recentemente delle comunicazioni ufficiose alla legazione tedesca in Roma.

Per comodo dei lettori, riportiamo dall'*Italia Militare* quali siano i corpi che prenderanno parte alla rivista, che avrà luogo nei prati di Vigonza presso Padova il dì 6 aprile prossimo, ad onoranza di S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe:

« Avrà il comando supremo delle truppe il tenente generale Pianell, ed il corpo d'armata sarà costituito nel seguente modo:

1ª Divisione, comandante tenente generale Poninski.

1ª Brigata di fanteria, maggior generale De Bassecourt — 1° reggimento di fanteria di linea e 72° id. id.

2ª Brigata di fanteria, maggior generale Migliara — 19° o 63° reggimento di fanteria di linea e 66° id. id.

Una brigata di tre batterie di artiglieria.

Due squadroni del 19° regg. cavalleria.

2ª Divisione, comandante tenente generale De La Forest.

1ª Brigata di fanteria, magg. gen. Balegno - 13° reggimento di fanteria di linea e 14° id. id.

2ª Brigata di fanteria, maggior generale Ratti — 59° reggimento fanteria di linea e 2° e 3° battaglione d'istruzione, 5° e 6° battaglione alpino.

Una brigata di tre batterie d'artiglieria.

Due squadroni del 13° regg. cavalleria.

Truppe suppletive.

Una brigata di cavalleria, maggiore generale Rizzardi — 6° reggimento cavalleria e 18° id. id.

Un reggimento bersaglieri (quattro battaglioni).

Una brigata di 4 batterie di artiglieria.

Saranno dunque in totale 29 battaglioni di fanteria, 12 squadroni, e 10 batterie che si concentreranno sui prati di Vigonza per la rivista; questa, a quanto si afferma, sarà passata dalle LL. MM. il Re e l'imperatore verso le 10 antimeridiane. »

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI *FANFULLA*

PALERMO, 24. — Nella notte scorsa in seguito a un conflitto i carabinieri e militi a cavallo si impadronirono in Ciminna del famigerato bandito Antonino Surce, compagno del capobanda Leone, imputato di parecchi assassini e sequestri di persone. Furono arrestati pure due manutengoli.

TELEGRAMMI STEFANI

COPENAGHEN, 24. — Il Landsting, discutendo la legge sulle finanze, decise di nominare una Commissione del bilancio per tutelare la sua posizione costituzionale contro le decisioni del Folketing.

STOCCOLMA, 23. — Il viaggio del Re a Berlino è fissato per la fine di maggio o il principio di giugno.

ROMA, 24. — Questa mattina sono giunte a Brindisi le regie corazzate *Ancona* e *Conte Verde* e l'altra corazzata *Castelfidardo* è giunta a Taranto.

VENEZIA, 24. — Stamane ebbe luogo il trasporto della salma di Manin dall'atrio della chiesa di San Marco al sarcofago in marmo e bronzo sotto l'arcata esterna. Precedeva la banda cittadina. I cordoni erano tenuti dal sindaco Fornoni, dal prefetto Mayer, dal senatore Torelli, dall'onorevole Maurogonato, dal cavaliere Nigra, dal signor Toffoli, dal signor Henri Martin e dal signor Premoli. La bara era portata da Corner, Zaiotti, Grondoni, Stadler e Baccanello, superstiti delle battaglie del 1848-49, e da altri cittadini. Seguivano il generale Manin ed altri parenti, gli assessori municipali, i senatori e i deputati. Il generale Manin depose la bara nel sarcofago. La signora Anna Premoli, nipote di Daniele Manin, coprì la bara con fiori e ghirlande.

Dopo firmato l'atto notarile, fu chiuso il sarcofago. La mesta cerimonia riuscì solenne e commoventissima.

Il ministro Bonghi è partito stamane per Portogruaro per visitare i sepolcreti di Concordia.

Il cav. Nigra, Torelli, Martin e Toffoli partiranno domani per Arquà per visitare la tomba di Petrarca e posdomani l'ossario di Solferino.

MONACO, 24. — Si assicura che il generale Maillinger sia stato nominato ministro della guerra.

BELGRADO, 24. — Nell'odierna seduta della Scupcina, mentre si discuteva una petizione, sorse un grave incidente, provocato dai deputati della opposizione, i quali abbandonarono la sala.

La seduta fu sciolta, non essendovi il numero sufficiente per deliberare.

Parecchi deputati rassegnarono il loro mandato.

Ignorasi ancora la decisione del governo, ma pare probabile che la Scupcina sarà sciolta.

BERLINO, 24. — L'imperatore scrisse al principe di Bismarck, ringraziandolo per le felicitazioni pervenutegli, sia dall'interno che dall'estero, in occasione del suo natalizio.

BELGRADO, 24. — In seguito dell'odierno incidente della Scupcina, è avvenuta una crisi ministeriale. Molti deputati rassegnarono il loro mandato.

LONDRA, 24. — Il governatore della Giamaica telegrafa di aver spedito una cannoniera a Morant, punta all'estremità orientale dell'isola, in causa di una agitazione locale. Il governatore soggiunge che non havvi alcun motivo di temere avvenimenti seri.

PARIGI, 24. — Le voci relative ad un prossimo prestito di 1200 milioni sono prive di fondamento.

Dispacci carlisti si attribuiscono la vittoria di Olot contro Martinez Campos, il quale sarebbe stato costretto a rifugiarsi nella piazza, perdendo molti uomini e munizioni.

MADRID, 24. — Lizarraga fu arrestato nella Catalogna, per ordine di Don Carlos.

Avvennero molte sottomissioni di carlisti, fra le quali quelle del figlio di Enrico Borbone e del generale Linio.

PARIGI, 25. — Dufaure, ricevendo il Consiglio di Stato, disse che all'apertura dell'Assemblea saranno presentate le leggi riconosciute indispensabili per la ricostituzione della Camera dei deputati e per le funzioni del Senato.

Il *Journal Officiel* pubblica un avviso del ministro delle finanze, il quale dice che le obbligazioni del prestito Morgan saranno rimborsate il 1° ottobre.

AVVISO

Appena finito il romanzo *Fanfulla*, ne cominceremo un altro intitolato

LA TRAGEDIA DI VIA TORNABUONI

schiarimenti dell'avvocato

cav. PIER MATTEO BOLNI

(P. Timoleone Barti)

Il pubblico italiano rammenta con quanto interesse fu letto l'*Affare Duranti*, romanzo giudiziario pubblicato dalla casa Treves.

La tragedia di via Tornabuoni è dovuta allo stesso autore, ed è destinata a un successo di popolarità ancora maggiore.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

S. S. Ricevetti 2 biglietti con 30 ed una lettera, mille grazie. Arriverò costì via Bologna venerdì sera, 26, mi fermerò solito Albergo sino martedì mattina, 30.

9294

SI RICERCANO
ABILI LAVORANTE MODISTE
Dirigersi Compagnie Lyonnaise
Via del Corso, 473, Roma.

9293

COMPAGNIE LYONNAISE
NOVITÀ PER SIGNORE
Sarte e Modiste francesi
ROMA
Via del Corso, n. 473, 74, 75

Vino « of » Meat.
Vedi avviso in quarta pagina.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini. — Casa fondata nel 1858.

SOLO DEPOSITO DELLA CASA PER L'ITALIA:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
a Roma, dal 1° dicembre 1874 al 31 marzo 1875, via Frattina, 48, p. p.

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Agrettes per pettinature, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Oncie montate. Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

FORBICI MECCANICHE
PER
PECORE E MONTONI

L'UNIVERSALE PERFEZIONATA

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene, taglio regolarissimo; senza fatica, grande celerità.

Si affila dalla persona stessa che se ne serve.

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 medaglie d'argento a Langres e Bar-sur-Aube; medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali, due ricompense a Niort e Macon.

Prezzo . . . L. 14 —
Lama di ricambio » 1 — } Completa lire 15 50
Pietra per affilare » 0 50

Spesa di porto per ferrovia lire 1
Betus. Boulevard Sebastopol, Parigi.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, da L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. 9271

La Pasta Epilatoria

PREZZO L. 10 » F ..... per ferrovia, L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per ...

BALSAMO DEI MEROVINGI ...

DUSSER PROFUMIERE ... PARIGI

UNA BAGNAROLA

di marmo bianco da vendersi sotto il prezzo di costo. Dirigersi da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

DISPONIBILE
ai primi d'Aprile

un appartamento elegantemente mobiliato per sette o otto persone; avvi otto camere, compresa la cucina; acqua di Trevi in casa, due balconi e una finestra nel Corso agli ammezzati. Ingresso via Convertite, 22.

Prezzo L. 300 al mese

Dirigersi dal proprietario al Corso, 179 C, Roma.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON FOSFATO FERROSO

Preparazione del Chimico A. Zanetti di Milano
fregiato della Medaglia d'Incoraggiamento dell'Accademia.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime nelle oftalmie. Ed opera separatamente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci — (*V. Gazzetta Medica Lombarda*, N. 19, 1868.)

Deposito in Roma da Sciaggiani, ed in tutte le Farmacie d'Italia.

Per le domande all'ingrosso dirigersi da Pozzi Zanetti Raimondi e C., Milano, via Senato, n. 2. (6794)

AVVISO

IL VERITABILE LIQUORE

BÉNÉDICTINE

dell'ABBAZIA DI FECAMP (Francia) si trova SOLTANTO presso le persone qui sotto nominate, le quali si sono obbligate per iscritto a non vendere alcuna imitazione o contraffazione qualunque di questo delizioso e igienico liquore da tavola. Il pubblico è pregato indirizzarsi soltanto a queste case, ove sarà sicuro di trovare il prodotto puro, d'origine certa.

Si deve sempre esigere l'etichetta posta a piedi della bottiglia contrassegnata dal Direttore generale **A. Legrand** Ainé.

Deposito generale a Fécamp (Seine inférieure - *Francia*)

Il vero *Liquore Benedictine* trovasi **solamente in Roma**, G. Aumo, Montecitorio; fra ell. Caretti, Montecitorio; — G. Arzano, piazza Sciarra; Nazzarri, piazza di Spagna; Morteo e C., Corso, 194; Rozzi e Singer, Corso, 202; Luigi Scrivanti, via dei Pastini, 122; E. Marini, piazza di Spagna, 44. 9204

Deposito generale a *Fécamp* (Seine-Inférieure - France) 3

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Albina e Bianco di Lalo rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7 franco per ferrovia L. 7 80.

Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. 9279

MACCHINE DA CUCIRE
AMERICANE.

Cogli ultimi arrivi dall'America e dalla Germania sono giunte alla Casa RUGGERO MILLETTI le macchine più recenti e meglio perfezionate delle fabbriche accreditatissime Wheeler e Wilson, di cui ha la rappresentanza per l'Italia centrale e meridionale, Pollak Schmidt e C.

Nuovi modelli e perfezionamenti esecuzione inecceziobile, ed in seguito alle migliori condizioni dell'industria metallurgica, grande e sensibilissimo ribasso di prezzi.

Si spediscono cataloghi gratis, dietro richiesta in lettera affrancata.

Firenze — Via dei Banchi, 5.
Roma — Via dell'Angelo Custode, 40.
Napoli — Largo San Francesco di Paola, 1. 8806

LODE ED ENCOMIO

al benemerito sig. Professore 1, 45, 90 di Vienna

Poichè avendolo richiesto a spedirmi una delle sue celebri istruzioni sul Giuoco del Lotto, si compiacque inviarmela, facendomi per tal modo guadagnare

IL TERNO

nell'Estrazione di Napoli del 6 Marzo corrente coi numeri **47, 1, 52** stati realmente estratti.

Non trovo parole abbastanti per esternare la mia gratitudine verso il signor Professore, per cui mi servo della pubblicità per dirgli

MILLE VOLTE GRAZIE

per tanto favore impartitomi, ed anche per attestare a chiunque l'efficacia delle sue operazioni numeriche che riconosco per uniche per far fortuna a questo giuoco.

Per la qual cosa io consiglio ognuno a dirigersi al *signor Professore 1. 45, 90, scrivendogli fermo in posta a Vienna, Austria, e indennizzandolo delle spese postali*, essendo io sempre pronto a comprovare anche verbalmente, a chi desidera la verità del mio esposto.

Napoli, 14 marzo 1875

Giordano Gennaro
abitante strada Principessa Margherita, n. 4.

ELATINA

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA

PREPARATA
DA NICOLA CIUTI E FIGLIO
Farmacisti in via del Corso, n. 3, Firenze

Fino da tempo antichissimo si è riconosciuta l'efficacia del Catrame in gran numero di affezioni specialmente catarrali, ma il suo odore e sapore disgustosi ne resero fin qui difficile l'applicazione. Una sostanza perciò che conservando tutte le utili proprietà medicamentose del catrame non ne avesse i difetti suaccennati era cosa da molto tempo desiderata. Questa sostanza che i farmacisti suddetti hanno l'onore di offrire al pubblico è l'ELATINA, la cui efficacia è certificata dall'esperienza fattane negli ospedali, e nel privato esercizio medico da molti valenti professori dell'Istituto Medico di perfezionamento di Firenze, dall'illustre Clinico della R. Università di Pisa, e da esperti medici e chirurghi delle due città.

SI AVVERTA che l'ELATINA preparata e posta in vendita dai suddetti farmacisti deve avere alcuni particolari distintivi nelle bottiglie, che qui si descrivono, onde premunire il pubblico dalle possibili contraffazioni.

1. Nel vetro della bottiglia sta impresso ELATINA CIUTI. 2. Queste bottiglie sono munite di un cartello ornato delle medaglie dell'Esposizione Italiana del 1861 e sul quale sta scritto: SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA ELATINA, preparata da Nicola Ciuti e Figlio, farmacisti, via del Corso, n. 3, Firenze. 3. Le bottiglie medesime sono coperte di stagnuola legata con filo rosso e sigillate con ceralacca rossa nella quale è impresso il sigillo della farmacia. 4. Queste bottiglie poi oltre il cartello suddetto portano due striscie di carta, una bianca sul collo, l'altra rossa sul loro corpo; nella prima si trova la firma dei farmacisti suddetti; nella seconda questa firma e l'indirizzo della farmacia in lettere bianche. 5. Ogni bottiglia infine è accompagnata sempre da uno stampato nel quale si descrivono le proprietà dell'ELATINA, il modo di usarne, ecc., e contenente i certificati che molti valenti professori di buon animo consentirono di rilasciare per giustificare la efficacia della ELATINA CIUTI, da essi sperimentata negli ospedali e nel privato esercizio.

Deposito nelle primarie città del Regno. Per Roma, alla farmacia Marignani, a S. Carlo al Corso 7041

Vino all'Estratto of Meat

(VERO ESTRATTO DI CARNE DI BUE)

Ferro, Carne, China-China gialla.

Preparato da Chenneviere, Farmacista a Parigi
50, Avenue Wagrame.

Questo vino nutritivo, tonico, ricostituente è un cordiale d'un gusto assai gradevole e d'un successo sicuro in tutti i casi seguenti:

Languori, debolezze, convalescenze lunghe e difficili, fanciulli gracili, vecchi indeboliti, periodo che segue il parto, fatte ed operazioni chirurgiche, ecc.

Vino of Meat e China-China } L. 4 50
Id. id. ferruginoso } la bottiglia

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 5 25

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28, a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. 8454

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che giunge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 80.

Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

SERRE a FIORI, Baches

Fabbrica di ferro vuoto per condotte d'acqua. Invetriate per filature, stabilimenti a gaz, cancellate; coperture a vetri, parafulmini; porte in ferro scorrevoli per negozi, ecc.

Pietro Ropolo e figli, via Gaudenzio Ferrari, num. 12, **Torino.** 9140

Le affezioni Bronchiali e Polmonari; la Tosse Reumatica e Nervosa

per quanto sia inveterata; i raffreddori di testa e di petto guariscono immediatamente coll'uso delle PASTIGLIE PETTORALI, preparate dal Dott. ADOLFO GUARESCHI, chimico-farmacista in Parma, strada dei Genovesi, n. 15.

Si vendono: in Roma, Corti, via Crociferi, 48 — Ancona, Sabatini — Alessandria, Basiglio — Bologna, Bonavia, e Bernaroli e Gandini — Cremona, Martini — Ferrara, Perelli e Navarra — Firenze, A. Dante Ferroni — Lodi, Sperati — Genova, Majon e Bruzza — Milano, A. Manzoni, via della Sala, n. 10 e farmacia Milani, Ponte Vetro — Mantova, Dalla Chiara — Napoli, A. Dante Ferroni — Padova, Zanetti — Rovigo, Diego — Torino, Taricco e Comolli, e Gandolfi, via Provvidenza, n. 4 — Venezia, Ponci — Vicenza, Bellino Valeri, e Dallavecchia — e in tutte le principali farmacie del Regno si vendono a lire una la scatola colla istruzione. Si spediscono franche di porto per la ferrata a chiunque ne faccia domanda alla farmacia del dottore Adolfo Guareschi, strada dei Genovesi, n. 15, Parma.

NON PIÙ INJEZIONI

I **confetti Blot** tonici depurativi, **senza mercurio**, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie secrete;* guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelle a qualsiasi cura, scoli, catarri, vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'urina. — La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto in tutto il Regno L. 5 80.

Deposito in Roma presso l'Agenzia **Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 — **Farmacia Italiana**, Corso, 145 — **P. Caffarel**, 19, Corso — A Firenze farmacia **Janssen**, via Borgognissanti, n. 26.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
della Farmacia della Legazione Britannica
in Firenze, via Tornabuoni, 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tintura, ma sicome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve ancora per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, Fr. 3 50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani* piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145 lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; *farmacia Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 5876

CONFETTI MEYNET

d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti MEYNET rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volontieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint-Pétersbourg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti MEYNET così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

CONFETTI d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 confetti . . . . L. 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso . . . . » 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo proto-ioduro di ferro . . . . » 3
GRANI d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini . » 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.

Per causa di Partenza

da vendersi a buon prezzo un CAVALLO da sella e due da carrozza, tutti tre giovani, eleganti, di razza inglese, con due vetture e finimenti.

Dirigersi, Vicolo S. Nicolò a Tolentino, n. 6, dalle ore 2-4 pom.

ERNIE

COMPLETAMENTE GUARITE

MEDAGLIA D'ARGENTO

col metodo secreto della famiglia *Glaser*, applicabile ad ogni età, ad ogni sesso. L'opuscolo esplicativo contenente delle prove sarà mandato dietro richiesta franca al sig. B. GLASER, 22, rue Cail, PARIGI, aggiungendo lire 1 per la risposta. 9602

LUIGI Dell'ORO
DI GIOSUÈ
MILANO
Piazza S. Ambrogio, 12
VENDE

Cartoni originari giapponesi verdi annuali delle migliori provincie, Yanegawa, Yonesawa, Simashu Ogn. cartone porta il timbro del Governo giapponese della provincia indicata.

Inoltre vende seme giallo di bozzolo color paglierino nostrano, e seme verde di 1ª riproduzione, pure sanissimo.

Contro vaglia postale anticipato si spedis ono ben condizionati in ogni comune d'Italia e fuori. 9134

ASTHME NEVRALGIES

Medaglia d'Onore.

Catarro, Oppressione, Tosse, Emicrania, Crampi di stomaco e Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, ... calmato all'istante e guarito mediante i Tubi Levasseur ... Prezzo 3 fr in Francia. Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. 8882

MALATTIE DEL PETTO

guaribili adoperando lo sciroppo di *Blayn*, al sugo di pino, il solo ordinato da tutti i migliori medici di Parigi.

La bottiglia L. 3 e 5.

Prepapato da BLAIN, farmacista, 7, rue du Marché St-Honoré, Parigi.

Per l'Italia, Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9002

SLIGOWITZ

Rinomato liquore Ungherese preparato da prugne senza nessuna mescolanza artificiale o nociva che altri liquori contengono. Supplisce il vieux Cognac al quale viene dai conoscitori e gourmand preferito perchè quest'ultimo ormai troppo difficile d'ottenere inalterato e genuino.

Prezzo della bottiglia grande L. 4 50.

Essenza di Rhum
DI FILADELFIA

1ª qual. bottig. di 1 2 litro L. 7
» » di 1 » 14

RHUM VERO GIAMMAICA della Compagnia Anglo-Italiana (Best quality) eccellente qualità, gusto squisito, modicità di prezzo.

L. 1 80 la bottiglia più spese di porto per la provincia.

Deposito generale in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C, via dei Panzani, 48.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	9	18	36
Francia	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto	11	22	44
Belgio e Romania	14	28	56
Turchia e Stati Uniti	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia	20	40	80
Chili, Perù e Bolivia	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 84

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 27 Marzo 1875 — Fuori di Roma cent. 10

DA VENEZIA

Venezia, 24 marzo.

L'impressione che s'ha provata tutti noi vecchia guardia del quarantotto in campo a San Paternian, divenuto ora piazza Manin, fu quella del grande e finale appuntamento dell'umanità nella valle di Giosafatte. Quanta gente infatti se ci trovai veduta già in tutt'altre spoglie, di tutt'altro umore, con tutt'altra faccia. Sfido io! un quarto di secolo fa!... *Che nevegada!* sclamano, guardandosi nello specchio, i due vecchi amanti che si rincontrano dopo 55 anni in una bella scena del *moroso della nona* che vi citai nell'ultima mia lettera.

×

Quale nevicata sopra tutte quelle povere teste da allora ad ora! Da *campo S. Fantin* a *campo Manin* (i larghi si chiamano modestamente *campi* da noi... di piazze non ce n'è che una a Venezia... e forse al mondo... quella di S. Marco) e ci sono forse 200 passi, incontrai, figuratevi, tre amici a cavallo fra gli *80* e i *90*. E quali memorie! Il vecchio conte Barozzi caccia una delle mie mani fra le sue e sclama: — « Povero Piero e non c'è! » — Suo figlio, il capitano Piero è rimasto a Custoza con una palla nel cuore ed una nella fronte... Ci si lascia senza parole.

Svolto ed eccomi faccia a faccia col colonnello Wulten, altro avanzo delle guerre del primo impero. Il pover uomo non sa che sclamare: — « Se ci fosse Carlo! » Carlo, capitano anch'egli di fanteria, cadeva egualmente a Custoza, a cento metri da Piero, altro mio compagno di scuola e d'armi.

Una stretta prolungata di mano, e venti passi ancora, ecco Giorgio Casarini, il più vicino alla nona decade, il più antico e il più calvo, il quale viene a me sclamando: — « Era ora! ho tanto strillato perchè arrivasse questo giorno! » — e si arrestava, infilando al solito la dragona della sua mazza in un bottone del soprabito, per aver libere le mani da stringermi, e proseguiva: — « Se strillavo c'era di che! sono ottantasette e non avevo tempo da perdere. Avevo proprio paura di morire senza vederlo un tal giorno! »

Lo vide, pianse — tornò a casa pallido come un morto, ripianse e cadde fulminato da apoplessia... Di tali amici sapeva meritarsi *Daniele Manin!*

×

Non vi descrivo il monumento. Venite a Venezia: vi assicuro io che vale la spesa.

La fronte della statua è tutta pensiero, il labbro tutto volontà, l'atto della persona, vista dinanzi, completa l'espressione di ambedue. Dietro, per verità, pare più membruto che realmente non fosse; il mento, reclinato alquanto verso il petto, presenta, del collo già breve, soltanto uno scorcio che ve lo accorcia anche più, onde la figura girata par grave e tozza.

×

Questo è l'appunto vero. L'altro invece che il leone a piè del monumento, in atto di levarsi e spiegare all'altissimo volo le ali, sia tale che lui, l'eroe, per quanto su in vetta al monumento, rimanga quasi secondario, è molto ripetuto, ma non ha senso.

×

Prima di tutto nego che nulla al mondo possa mettere quella po' po' di figura in seconda linea... ma quando pur fosse, bisogna ricordarsi chi sia e che cosa faccia lì.

Quel leone lì non va mica annesso al Manin come il cane a S. Rocco; o quell'altra bestia a sant'Antonio. Esso, o critici, esso è Venezia, e mirandolo e ammirandolo a nessuno dei riguardanti illetterati (benedetti, per certe cose, gl'illetterati!) è venuto in mente di dire: bell'animale! ognuno capiva il simbolo e l'importanza; sentiva; vedeva compreso sè stesso nella massa di quel leone, come in una macchietta topografica, a ciascuno par di vedere la casa propria.

Io per me mi ci esaltai dinanzi, mi pareva di essere una ciocca della sua giubba, una penna delle sue ali (scusate l'orgoglio) e gridai: *Viva San Marco...* che non guasta il *Savoja!* Qual'è il soldato italiano che voglia cambiare il motto delle cariche di san Martino?

×

A piè del monumento, e il domani al banchetto, voi sapete di già chi parlasse. I brindisi sono lo scotto dei pranzi, nei quali non si paga scotto. Disse cose giuste il Fornoni, argute il Bonghi, cortesi e sonore il Massari. Ma più della prosa ci ha perseguitati la poesia.

×

In faccia al genio delle arti rappresentative non rimase muto il demone delle arti canore. Naturalissimo del resto. Avevano in quel giorno lì parlato, e sì alto, il marmo e il bronzo fatti per tacere, che non volevano di certo astenersi le lingue e le penne, fatte per rompere il silenzio... ed altre cose

×

La non era bazza da lasciarsi scappare. Tacerà il vento nei pressi del Duomo di Arnolfo, tacerà la rana in quelli del suo fosso, tacerà l'onorevole..... non vo' far nomi, in quelli di Monte Citorio.... ma il sonnettaio non tacerà.

×

Il naufrago lascierà la sua tavola innanzi che egli la sua lira... E per la sua lira da venti corde (secondo il Declaustre non ce n'è con di più) egli sacrificherà a Guttemberg l'ultima delle sue lire da venti soldi! E gemano i torchi, che ne hanno ben d'onde!

×

Le cateratte di Parnasso si spalancarono — non c'era arca contro tanto diluvio.

O bere o affogare!

« Un bel morir tutta la vita onora » sclamai. Preferisco affogare!

×

Se non che altro è parlar di morte altro è morire.

Un annunzio mi tira a teatro. Ci si leggeva che l'Armellini attore, e un po' poeta lui pure, avrebbe declamato un carme.

Dacchè dai carmi non si poteva fuggire, scelsi per me quello che egli aveva scelto per sè

Non ebbi a pentirmene la signorINA marchesINA madonnINA MalaspINA, come leggevasi nel manifesto, aveva proprio indovinata più d'una terz*ina* e più d'una sest*ina*, e il pubblico vivamente commosso la volle a ogni costo sul palco scenico.

Appena la signor*ina* marches*ina* madonn*ina* Malasp*ina* mostrò la sua facc*ina*, il pubblico si accalorò anche più, e volle il suo bravo *bis*.

Se i versi che il Rapisardi e il Costanzo hanno dedicato alla signorina marchesina ecc., ecc., vi lasciassero ancora dubitare che gli applausi fossero dovuti soltanto alla facc*ina*, vi citerò una delle stanze sulla difesa di Venezia, la quale *fia suggel* ecc.

Eccola:

« Sotto l'assidua pioggia del fuoco
Quivi par celia di Marte il gioco.
Indarno rombano mille cannoni,
Rispondon libere gaie canzoni!
Sotto le palle crollano i muri,
Ma restan gli animi baldi e sicuri. »

Tornato a casa, frugai tutti gli angoli per un vecchio rimario del Ruscelli che pur sapevo di dover possedere. Lo scovai e volli vedere se la signor*ina* marches*ina* ecc., avesse fra nome e cognome e titoli tutte le rime in INA. Ne trovai altre tre: picciNA, giovanottINA e carINA. Applicatele pure anche quelle, che ci stanno dipinte, e chi vuol rime in *ina* saprà che c'è una *Tirteina* che ne ha il monopolio.

Moloch.

La signorina è quella tale di cui il Fanfani scrisse nel *Plutarco femminile* « che si lasciò strappare in quattro luoghi la pelle viva per un'operazione geoplastica che salvò la vita a suo padre. »

Fu una muzio-scevolezza in tutte le forme.

(N. D. R.)

LE FUNZIONI D'UNA VOLTA

Posto che il Pontefice, per un ripicco politico, o forse anche per l'età, che non gli permette più certe fatiche, non scende in questi giorni in San Pietro a celebrarvi quelle sacre cerimonie che chiamavano nella Roma papale i devoti e i curiosi delle più lontane regioni, vi dirò in che cosa consistevano le famose funzioni della settimana santa.

Queste avevano principio nel giovedì santo, giacchè la distribuzione delle palme nell'ultima domenica di quaresima nulla aveva di particolare.

Alle 10 antimeridiane del giovedì il Pontefice scendeva nella cappella Sistina, e assisteva alla messa, cantata da un cardinale vescovo. Dopo la consacrazione dell'ostia, indossava il piviale, si copriva il capo con una mitra di *gazzo* d'argento, e, preceduto da tutta la Cappella papale, dai vescovi e dai cardinali, riponeva egli stesso il calice e l'ostia nella cappella Paolina, ove veniva eretto il sepolcro, intorno al quale ardevano centinaia e migliaia di ceri.

Dopo l'adorazione, saliva nella sedia gestatoria, e dal gran balcone della basilica impartiva la prima benedizione all'esercito, che stava schierato nella piazza di San Pietro.

Poco dopo il mezzogiorno, dalla scala dell'appartamento Borgia scendeva nella chiesa di San Pietro e celebrava la cerimonia della lavanda dei piedi.

Tredici sacerdoti forestieri, detti i tredici pellegrini, erano scelti a rappresentare gli apostoli (compreso Giuda). *Propaganda fide* dava sempre il più gran contingente di questi rappresentanti di tutto il mondo cattolico.

Indossavano un costume asiatico, tutto in lana bianca, con alto berretto sul capo.

Il palco della lavanda innalzavasi nel lato destro della confessione, proprio in quella navata della chiesa che oggi è occupata dalla sala del Concilio.

Il Pontefice, ricoperto di un camice bianco, con mitra di *gazzo* d'oro e stola, si presentava innanzi a ciascun pellegrino, gli versava sul piede destro un poco d'acqua, glielo rasciugava con un pannolino, e glielo baciava.

Siccome non sempre il piede dell'apostolo-pellegrino era modellato da Fidia, e non in tutti i casi andava esente dalle disgrazie di cui son seminati dolorosi i calli della vita, il Santo Padre copriva il piede colla mano e baciava il suo anello, evitando così di mettere la bocca su quell'umido con patate.

Dopo di che consegnava all'apostolo la pezzuola, una medaglia d'oro di 12 scudi di valore rappresentante Cristo che lava i piedi agli apostoli, due medaglie d'argento e un mazzo di fiori.

Il bacile contenente l'acqua tiepida veniva sorretto da due bussolanti: un monsignore di fiocchetto, ordinariamente il tesoriere di Stato, portava l'anfora, e il Pontefice era circondato dai cardinali diaconi e scortato da due guardie nobili.

Terminata la cerimonia, il Papa si spogliava del camice, vestiva la mozzetta, e scortato dalla sola Anticamera, preceduta dal crocifisso, per la gradinata che conduce alla cupola, saliva nella galleria vetrata sovrapposta all'atrio della chiesa, ove era imbandita la tavola.

I tredici apostoli attendevano in piedi innanzi alla mensa. Giunto il Pontefice nella galleria, dal maggiordomo si leggeva il vangelo di san Giovanni, gli apostoli prendevano posto, e i vescovi *in partibus* cominciavano a sfilare con le vivande. Ogni vescovo s'inginocchiava innanzi al Pontefice, che dalle sue mani prendeva il piatto, e lo deponeva in quelle di un apostolo. Servita a tutti la minestra di riso cotto nel latte di mandorla, versava a ciascuno da bere del vino (annacquato), e poscia si ritirava ne' suoi appartamenti.

S'intende che il pasto, tutto composto di pesci, continuava in presenza alla folla degli invitati con biglietti.

Uscito il Papa, principiava tale un baccano da non potersi descrivere. La tavola, sebbene guardata dagli Svizzeri, veniva presa d'assalto dagli astanti: felice chi poteva carpirvi un fiore, un pane, un frutto, toccato da Sua Santità. Spintoni, soffocazioni, pedate, e deliqui di signore in quantità.

Ciascun apostolo aveva diritto a quanto era posto a lui dinanzi. Perciò sotto la stessa tavola ognuno teneva fra i piedi un grande canestro e... un inserviente! che riceveva dal pellegrino e incanestrava i cibi, le stoviglie e le posate, tutto, compreso il bicchiere e le bottiglie.

---

80 **APPENDICE**

FANFULLA

Storia del secolo XVI

di Napoleone Giotti

E ne dovevano restare davvero meravigliati gli ambasciadori di parecchi potentati d'Europa, convenuti a quella festa in cà Corner.

Su nelle gallerie stavano sedute in prima fila le matrone che, ad onta dell'età un poco avanzata, avevano voluto fare sfoggio di stoffe e di gemme. Alcune portavano abiti di broccato d'oro o di damasco, tutti ricchi di guarnizioni, di ricami e di gemme. Le gentildonne più giovani invece indossavano vesti di raso, per lo più del colore fiamma viva o verde, e anche queste ornate di ricami, e tutte risplendenti d'oro e di gioie fino ai baveri delle spalle, e nel busto aperto sul davanti. I capelli poi portavano sciolti per le spalle con alcuni fili d'oro, e legati sulla cima del capo da un vezzo di perle.

Le donzelle invece andavano quasi tutte vestite di raso bianco, o di seta color rosa, con minori adornamenti; e alcune di esse in capo portavano ghirlande di fiori, o delle perle intrecciate ai capelli, che pure costumavano lasciar cadere diffusi lungo la persona.

E per seguire una strana moda del tempo, quelle che avevano le chiome di color nero procuravano invece di renderle bionde con diverse sorti di acque e di lavande (1).

Tanto in tutte le età la moda ha sempre voluto esercitare il suo volubile impero sopra la povera discendenza di Adamo!

Nè meno sontuose erano le vesti dei patrizi e dei gentiluomini di giovane età.

Molti andavano coperti di una lunga veste tutta di broccato d'oro, stretta alla vita di una cintura di velluto cremisi e di gemme, e su quella veste indossavano una toga o zimarra di raso, o di velluto per lo più cremisino, e con calzoni e pianelle di simil colore.

Più spigliato ed elegante, ma meno magnifico, era il costume dei giovani, i quali nella maggior parte solevano allora andare vestiti di un giubboncello, ossia farsetto di seta, di raso o *tabino* di vaghissimi colori, punteggiato o tagliato con vari disegni a forma di croce o di stelle, e chiuso sul davanti da una filza di bottoni d'oro.

(1) « Usano in Venezia sopra i tetti delle case alcuni edifici di legno quadri, in forma di logge scoperte, chiamate *altane*, dove con molto artificio e assiduamente tutte o la maggior parte delle donne di Venetia si fanno biondi li capelli con diverse sorti di acque o liscie fatte a questa requisitione, et questo fanno sul colmo del gran calore del sole, sopportando molto per questo effetto. Stanno a sedere con una sponzetta legata alla cima di un fuso et così si bagnano. Usano quest'abito di seta o tela leggiera chiamato *schiavonetto*, et in capo un cappello di paglia fina, che le diffende dal sole, chiamato *solana*, con il suo specchio in mano. »

Vedi VECELLII CESARE, *Habiti antichi et moderni di tutto il mondo.*

Al collo portavano lattughe di merletti finissimi; le brache erano quasi sempre di raso, le calze di seta fatte ad ago, e le scarpe di marrocchino di Spagna. Sulle spalle poi gettavano un tabarretto di seta, e il capo si coprivano con una berretta di velluto riccio o di seta, con un velo annodato in giro a forma di rosa con qualche piccola medaglia o gioiello.

La Daniela su per giù portava il costume delle altre giovani dame, se non chè per essere sposa novella, la sua veste era tutta di raso bianco, come di raso bianco era il costume di Ercole Cantelmo.

Essa appariva bella di una queta e soave bellezza, che di sotto al sorriso lasciava sempre però trasparire come una mesta ricordanza dei dolori patiti.

E lui era contegnoso e tranquillo, ma un poco umile e confuso; pure la fronte gli splendeva come di un raggio di redenzione, e si scorgeva che egli era lieto d'avere espiato i falli trascorsi.

Aggiungete poi il ricco sfoggio degli abiti che indossavano gli ambasciatori stranieri, e i valletti e i paggi in bellissime livree, compresi due o tre moretti nel loro indigeno costume, e lo splendore delle lumiere di cristallo che riflettevano la loro luce in ampi specchi usciti dalle officine di Murano, e converrete meco che lo spettacolo di codesta sala doveva riuscire piuttosto sorprendente, un quadro degno della Rinascenza, epoca strana, che alle magnificenze dell'arte mischiava il lusso più sfrenato, alla eleganza dei costumi la corruzione più raffinata, a nobili virtù vizi feroci e il cinismo più immorale tanto in politica come nella vita privata.

Trasformata che fu dunque in un teatro quell'ampia sala, poco dopo comparvero sei violinisti, i quali suonarono, a guisa di sinfonia, una certa musica del tempo, e insieme furono cantate delle così dette *barzellette* in onore degli sposi.

Poi s'incominciò a recitare la commedia di Plauto il *Miles gloriosus*, con diversi belli e molto piacevoli intermezzi.

Recitavano i commedianti del signor Zanipolo, il quale in quella circostanza si era affannato a più non posso per mettere su uno spettacolo, di cui dovesse rimanere perpetua la gloriosa ricordanza.

Egli però non era arrivato mai a trovare una donna che fosse attrice così esperta e simpatica come la Violante. Per cui il pensiero non gliene era mai uscito dalla mente, e non dirò tutti i giorni e tutte le ore, ma spesso ne aveva il nome sulle labbra.

Il pover'uomo si arrovellava il cervello per volere indagare il mistero che ravvolgeva la scomparsa improvvisa della sua prediletta commediante. Ma dall'altro canto era egli troppo buon Veneziano, per volere spingere più oltre la sua curiosità, e si ricordava del come i signori Dieci gli avessero detto che si guardasse bene dal fare simili domande. Per cui d'allora in poi tenne il fiato a sè, ma internamente andava sempre borbottando.

— Ma che cosa diamine sarà stato di lei?... Ma che cosa potrà aver mai commesso quella sciagurata di così brutto, di così nefando da cascare nelle mani dei Dieci? Che sia viva, o morta?...

E quantunque fosse ormai passato del tempo, pure il signor Zanipolo era sempre col pensiero fisso a costei.

E nell'occasione di quello spettacolo in cà Corner non potette fare a meno di ripetere le più volte

(Continua)

Mentre che gli apostoli mangiavano, il pubblico era ammesso nei Musei vaticani, che in quel giorno era il luogo di convegno dell'elegante società. Nelle ore pomeridiane poi, nella cappella Sistina, veniva cantato l'Ufficio delle Tenebre e il Miserere del Palestrina.

Intanto in San Pietro, il cardinale penitenziere, seduto su quella specie di tribunale che è a sinistra della confessione degli apostoli, circondato da un quadrato di soldati e da tutti gli ufficiali del Sant'uffizio, assolveva certi peccatori venuti apposta a Roma perchè non erano stati assolti dal rispettivo padre spirituale, per qualche colpa riservata.

Questo spettacolo di penitenza pubblica, fatta dalle persone le più differenti per età, sesso, e condizione, era originalissimo.

Domani vi racconterò le cerimonie del venerdì.

Il Chierico.

GIORNO PER GIORNO

Da Liegi ricevo e pubblico:

Il governo italiano ha mandato in Belgio alcune persone coll'incarico di comprare *colombi-viaggiatori*; in ciò ha imitato la Francia e la Germania, che in questo punto fanno importanti acquisti di quelli animali, riconosciuti preziosi in tempo di guerra.

Ma — (e ciò mi è detto da persona degna di fede, che se ne intende, perchè allevatrice di tali piccioni, e che per di più presiede una Società *colombifila*) — gli inviati italiani, a quanto pare, poco pratici della faccenda, il più delle volte si lasciano mettere nel sacco; ed è a temersi che le colombaie del governo italiano si popolino di vecchi scarti.

E mi si aggiungeva: « Spero che quei signori verranno a trovarmi, perchè ho appunto una ventina di vecchi colombi asmatici, e mi lusingo di collocarli assai bene. »

I Francesi ed i Tedeschi fanno meglio; ed invece di correre dietro agli allevatori, si contentano di frequentare le aste pubbliche che hanno luogo dopo i concorsi. Ordinariamente si ottengono così soggetti migliori, e si pagano *assai meno*, ciò che non è a sdegnare in questi tempi di ricchezza mobile.

Ho fatto la parte mia, ci pensi ora chi di ragione.

OTTORINI.

***

Oltre il *Passio* religioso, a Milano in questi giorni se ne va recitando uno dedicato a quei poveri diavoli, che, senza alcuna intenzione di redimere chicchessia, si lasciarono condurre sul Calvario della speculazione.

Banca industriale e commerciale, Credito milanese, Banco di Sant'Ambrogio, chi ha avuto ha avuto!... cioè chi ha dato farà meglio a mettere il cuore in pace, figurandosi d'esserseli goduti, festeggiando il carnevalone.

***

E ancora non è tutto.

Vi sono delle altre Banche, Banchine e Bancaccie destinate a unificarsi nell'unico nome di bancarotta!

È un procedimento in tutto simile a quello per cui passò l'unificazione italiana; ma con risultati affatto opposti.

In Italia avevamo sette magagne, anzi sette rovine politiche, che, unite insieme, diedero la fortuna della patria.

Al giorno d'oggi a Milano sono invece sette credute fortune, che vanno a risolversi in un'unica rovina!

Figurarsi che plebiscito e che luminaria di moccoli!

***

A Firenze son di moda le *mattinate letterarie* della signora Carolina Berton, figlia e alunna del famoso Samson.

Me ne rallegro tanto: e confido che in questo suo nuovo soggiorno in Italia la signora Berton si farà un'idea più esatta di quel che non l'aveva tempo fa intorno alla cultura degl'Italiani rispetto alla letteratura francese.

***

Qualche anno fa, lasciata l'Italia, la signora Berton andò nel Belgio: e in una delle conferenze tenute a Bruxelles asserì che gli *Italiani non avevano la conoscenza della letteratura moderna francese la quale rimaneva sommersa dallo studio dell'antica.*

Non trovo la frase...

Si trattasse d'un uomo, direi che l'ha detta grossa: trattandosi di una signora dirò — che la notizia messa in giro da lei nei circoli di Bruxelles non è esatta.

***

La signora Berton potrebbe, giacchè c'è, fare un giro per le case di Firenze intanto: e i volumi francesi che ci troverà, le prometto che stanno in questa proporzione

S'intende che parlo di volumi *letterari*, e che Gaboriau, Féval, Du Terrail non c'entrano.

Dumas figlio : Rabelais : : 500 : 1—
De Musset : Montaigne : : 200 : 5—
Champfleury : Marot : : 400 : 2—
Gautier : Bossuet : : 10,000 : 4—

Intendiamoci: metto avanti delle cifre: non faccio giudizi sul gusto dei lettori o del merito degli scrittori. La proporzione è questa.

Si provi la signora Berton a domandare agli uditori delle sue conferenze chi erano Marot, Téophile de Viand, Alain Chartier, Rutebeuf... e se non hanno il Bouillet in tasca, ci riparleremo!

***

Nell'occasione della visita dell'imperatore a Venezia, le musiche dei nostri reggimenti suoneranno l'inno austriaco, il famoso inno di Haydn.

Raccomando ai nostri bravi musicanti di rammentarsi che l'Italia è la patria della musica, che i Tedeschi hanno la specialità di essere *tempisti* perfetti, e che non conviene far sentire a delle orecchie tedesche l'inno del loro celebre Haydn, ridotto a quel *tempo* di mazurka, che li fece ridere con gravità teutonica alla cerimonia di Solferino.

Lascino che le musiche austriache sciupino l'inno nostro, allargandone il tempo a uso lamentazione di Palestrina, ma non facciano dire che nel paese della musica, non si capisce la musica.

UNA ATTRICE

II.

Amata Olimpia Desclée nacque a Parigi il 16 novembre 1836; il padre, avvocato di grido a quel tempo, la madre, donna di intelletto pronto, di animo gentile, fecero lieta la sua adolescenza di carezze e di baci, la circondarono di agi e di cure. Dal giorno della nascita di lei, l'uno assaporò la dolcezza della fatica, l'altra i godimenti delle privazioni; quegli guadagnò più, questa spese di meno; ambedue risparmiando, cumulando tanto da farle una dote, vagheggiarono per lei una vita di gioie miti e di pace.

Bei sogni che si dileguarono presto!

Una impresa commerciale, reputata ottima dai più esperti, andò a rotoli, e l'avvocato Desclée, che ci aveva messo i suoi risparmi, si trovò a un tratto sull'orlo del fallimento.

Alla dote non c'era più da pensare: la ragazza, negli studi che allora appunto compiva, aveva dato prova d'ingegno vivissimo; risolverono di farla salire sul teatro, e la mandarono al Conservatorio.

**

Il Beauvallet era maestro di recitazione in quell'istituto; nè poteva esser peggiore. Attore già vecchio, propugnatore di vecchi sistemi, Domeniconi del teatro francese, il Beauvallet insegnava piuttosto a declamare che a recitare: aveva colto i suoi allori nei campi della tragedia e del dramma sanguinolento, venuto in moda dopo il 1830; fanatico del *Lautréaumont* di Eugenio Sue e del *Lorenzino* di Alessandro Dumas, era l'uomo meno adatto a intendere le nuove tendenze della letteratura drammatica; a fare allievi capaci di intenderle e di aiutarle.

La Desclée uscì dal Conservatorio nel 1855 attrice fredda, compassata, piena di pregiudizi, paurosa di lasciarsi andare, persuasa che l'eccellenza dell'arte stava tutta nella scrupolosa imitazione del maestro.

Come rideva, molto tempo dopo, di quei suoi primi scrupoli, di quelle sue paure giovanili; con quanto profonda convinzione ripeteva la sentenza del Baron: *« A recitare non si insegna! »* Son passati oramai sette anni; le sue labbra si son chiuse per sempre e ancora mi suona negli orecchi l'eco della sua voce; la veggo ancora a Firenze passeggiare su e giù per il suo salottino, raccontandomi con una festività tutta sua, il colloquio del Lafontaine con Federico Lemaître.

Una sera il Lafontaine andò a chiedere consigli al Lemaître: artista portentoso, cui noi potremmo a mala pena paragonare il Vestri.

— Che consigli, prese a dire il vecchio attore, vuoi tu ch'io ti dia? Noi altri non abbiamo che un solo maestro: il cuore.

— Ma pure... una lezione...

— Ah! Una lezione? Eccola. Tu ritorni a casa, mettiamo, tranquillo e contento: sali le scale pensando a tua moglie che ti aspetta a braccia aperte, secondo il solito. Apri l'uscio, entri, la moglie non c'è: dai un'occhiata e vedi una lettera, la leggi, tua moglie ti dice che se ne va, che non tornerà più, che non saprai mai dove sia. Questa è la situazione. Mostramela: Avanti, sto a vedere.

Il Lafontaine, avvezzo alle scuole di recitazione, dove i maestri badano al modo di camminare, non al modo di sentire, taceva. Il Lemaître si alza e:

— Oh! guarda un po' — dice — quel che farei io.

E là, a bruciapelo, senza neanche pronunziare una sola parola, incarna il personaggio del marito che sale tutto arzillo le scale, fischiettando e fumando; apre l'uscio, si frega le mani, come chi non veda l'ora dopo essersi scalmanato tutto il giorno, di posare la sera il capo sul guanciale di casa sua. E la moglie dov'è? Si stupisce che sia andata a letto senza di lui; si turba nell'ipotesi ch'ella sia malata. Guarda in camera, nessuno: la moglie è fuori di certo; si mette a sedere coll'intenzione di aspettarla; sente venir la cascaggine; sforzandosi di tener gli occhi aperti, volta la testa verso il tavolino e si avvede della lettera. Una lettera? Perchè? che bisogno ha sua moglie di scrivergli? Il volto gli si contrae; il pover'uomo indovina che sta per piombargli addosso qualche disgrazia. Piglia il foglio, lo gira, lo rigira, si risolve ad aprirlo, legge e cade come corpo morto. Tutto ciò, ripeto, senza dir verbo, e valendosi soltanto del giuoco della fisionomia.

— E questi — dice, rialzandosi — sono, caro Lafontaine, i soli consigli, le sole lezioni ch'io possa darti. Mettiti una mano sul cuore, sta a sentire come batte e poi recita. Non c'è altro da fare.

**

Torniamo alla Desclée.

Ella esordì il 17 giugno 1855 al teatro del Ginnasio in una commediola del Bayard *Gardée à vue*; recitò in quello stesso anno il *Genero del signor Poirier* di Emilio Augier e Giulio Sandeau, *Una donna che si getta dalla finestra* di Eugenio Scribe: finchè durante una breve malattia della Chéri, l'attrice più in voga a quel tempo, le fu affidata la parte di Susanna d'Ange nel *Demi-monde*, che si rappresentava di nuovo sulle scene di quel teatro.

In quella parte, che fu poi uno dei suoi cavalli di battaglia, e nella interpretazione della quale ella non ebbe e non avrà forse rivali, la povera Desclée non fece allora nè caldo, nè freddo.

Impaziente, nervosa com'era, si sgomentò alla prima. Il Montigny le dava 3,000 franchi l'anno, e non le bastavano per vivere; nessuno pensò a dirle che la Rachel, ammessa con 4,000 franchi nel 1838 alla Comédie Française, ne guadagnava 60,000 nel 1840. Si lagnò della freddezza glaciale del pubblico, e nessuno fu buono a rammentarle che il Quinault-Dufresne, il Flevry, la Clairon, la Duchesnois, la Contat, la Mars, la Tessari, la Polvaro erano state fischiate. Le pareva d'esser brutta, e nessuno le ricordò la deformità della Champmeslé, della Desoeillets, della Dumesnil, della Sainval, dell'Internari, del Lekain, dell'Eckhof, del Kean, del Modena.

**

Così dal cinquantacinque al cinquantanove, lasciando il Ginnasio per il Vaudeville, il Vaudeville per le Variétés; mutò scene, pubblico, compagni, tutto, tranne la sorte.

Scendendo ogni giorno un gradino, si ridusse a fare la figurante in una *féerie;* poi le sembrò che bastasse, e lasciò addirittura il teatro e la Francia.

La videro a Spa, a Baden, a Hombourg, stanca della vita artificiosa della scena, bramosa di imparare, di godere la vita vera del mondo. Un amico le scriveva da Parigi a quel tempo lunghe lettere per ammonirla; ella, nel leggerle, faceva fieri propositi, prometteva a sè stessa ed altrui di tornare a casa, pecorella smarrita che si riconduce all'ovile; e il giorno dopo ella scordava propositi e promesse; la pecorella seguitava a scorrazzare per i campi più scapestrata di prima.

Suor Virginia de Leyva affermava che dopo aver veduto l'Osio da una finestrella del convento di Monza, per quanti sforzi facesse, si sentiva *diabolicamente forzata d'andare a quella finestra.* E il padre Battista la esorcizzava. Ah! padre reverendo, c'è un diavolo che resiste a tutti gli esorcismi: il diavolo della gioventù!

**

Dopo un breve soggiorno in Russia, torna finalmente in Francia: i vecchi amici la sfuggono, gli antichi compagni la insultano; un uomo che era il suo unico pensiero, l'abbandona. Si sente annichilita. Scrive a sua madre.

« Ho un monte di progetti; il più fondato à di farmi monaca; gli intrighi, le rivalità, i pettegolezzi del palco scenico non sono per me; in convento troverò almeno un po' di riposo. Non voglio bensì fare le cose alla sventata: picchierò ad altre porte prima di risolvermi a passare da quella del chiostro.

« Un'amica mia che è modista, manca di danaro e vorrebbe far società con me; un'altra mi consiglia di aprire un caffè: vedrò...

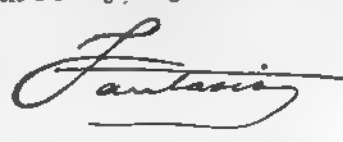
« E se cercassi d'entrare all'Odéon? »

Curiosa lettera che rivela le incertezze angosciose dell'anima; comincia col lodarsi di aver lasciato il teatro, e termina col proposito di tornarvi.

E tentò di fatti; ma le furono chiuse le porte in faccia.

Naturale: sono passati i tempi nei quali l'abate de Bernis, sulla via d'esser fatto cardinale, non si peritava di dedicare madrigali ad una attrice:

« *Sur votre bouche séduisante,*
Sur votre gorge palpitante,
Dans vos bras unis par l'amour
Je veux laisser mon âme errante,
Et ce sera mon dernier jour;

i tempi nei quali le attrici veneziane confessavano a Carlo Gozzi d'essere *« impastate d'amore; »* nei quali una filosofia umana insegnava alla gente che non si racconta se non quanto si sa, non si descrive che ciò che si è veduto o sentito. Sono venuti i giorni delle pudicizie ostentate in piazza e rinnegate nell'alcova; l'attrice ha il debito di commuoverci colla dipintura di tutte le passioni, e l'obbligo di non provarne neppure una; senza interrogare l'amore deve dircene i segreti, profetessa e vestale. La signora Volnys al tempo in cui la Desclée ritornò in Francia, rifiutava la parte di Messalina; perchè non c'era del suo decoro a sostenerla — che spose ingenue! che babbi savi! Chi mi risuscita il cavaliere Florian, chi mi rimena sulla scena le sue pastorelle? Datemi la *Bonne mère* una sera, la *Buona famiglia* quell'altra, e quando tocca il presepio; la prima donna non reciti scene d'amore che col proprio marito, e sia permesso all'amorosa di abbracciare il brillante, purchè si sappia dal cartellone che si sposano a primavera! Poi conducete Tartufo nei posti distinti, fategli battere palma a palma, mostrando agli attori ed al pubblico le mani sudicie e le unghie ingiallite!

IL MUNICIPIO NELLA VIA NAZIONALE

LETTERA III.

Roma, 25 marzo.

Caro *Fanfulla*,

Bisogna dunque, volere o volare, discorrere di finanze; ma sarà un discorso spiccio, perchè qui poi il municipio è, davvero, in una botte di ferro — una botte, m'intendo, da vino, che sta ferma; non già di quest'altre di Roma, colle ruote e il cavallo, che camminano.

Infatti, il municipio vi adduce una di quelle ragioni che tagliano proprio la testa al toro, e anche una pecora, un'oca, un luccio la capirebbe: l'ho molta roba da fare, e la faccio come posso, cioè pianino; anche il nostro Signore Iddio ha messo sette giorni a fare il mondo, e i dotti dicono che que' sette giorni della Genesi erano giorni lunghissimi, centinaia di secoli addirittura. Voi vorreste ch'io m'affrettassi, col bel pretesto, che avete paura di morire prima, puta caso, che i' abbia finito la via Nazionale; ma far presto, signorini miei cari, vuol dire spendere più quattrini; e io non ne ho; e quando non ce n'è, *quare conturbas me?*

Voi credereste che a un discorso di questa sorte, una vera cannonata, siamo giusti, di buon senso, gli oppositori più indiavolati, que' begli umori che fanno gl'incontentabili, siano rimasti lì, mutoli e intontiti?

Che! Peggio di prima. Sentite che razza di ragionamento hanno il coraggio, lasciatemi anzi dire la temerità di metter fuori.

Ci sono, dicon loro, nella storia delle città certi giorni, ne' quali, per circostanze strordinarie, sentono il bisogno urgente e imperioso di mutar faccia; così accadde a Londra dopo l'incendio famoso; così, più d'una volta, a Parigi, e da ultimo sotto il povero imperatore e il celebre suo prefetto, il barone Hausmann; così, per non uscire d'Italia, accadde a Torino dopo il 48, a Firenze dopo il 65, e a Milano, senza nessuna causa straordinaria di trasporto di capitale o d'altro, dopo il 59, unicamente per abbellirsi e approfittare dell'ottenuta libertà. Dappertutto s'è capito, e ci voleva poco a capirlo, che questi lavori grandiosi, che mettono sossopra mezza città, e quindi riescono incomodissimi mentre si stanno facendo, vogliono essere condotti con grande sollecitudine, anche, sissignori, per quella ragione prosaica, che i cittadini desiderano di vederli finiti e di goderne qualche anno prima di morire. Dappertutto s'è dunque capito che non si possono fare coi mezzi ordinari, cioè colle imposte, e che bisogna *ricorrere al credito;* il quale è un grazioso eufemismo per dire che bisogna fare un debito. E finalmente dappertutto s'è capito che, una volta deciso di saltare il fosso, bisogna saltarlo quanto è largo; bisogna, cioè, far bene i conti della spesa occorrente, e poi, tirate le somme, contrarre un debito grosso quel tanto che ci vuole a farla finita.

Così vediamo, seguitano a dire gl'incontentabili, che Parigi fa ancora adesso un debito di 200 milioni, che anderà a tener compagnia agli altri molti fatti prima; e vediamo Milano, per non citare che un esempio solo in Italia, e appunto l'esempio della città che gode giustamente la riputazione d'essere la meglio amministrata, la vediamo con un debito di 70 milioni, che sta benone, e riesce a farsi ammirare dagl'Italiani e dai forestieri, benchè sia priva di que'gloriosi monumenti dell'arte, che sono il decoro d'altre città, ma furono il lavoro d'altri secoli.

Come hanno fatto gli altri, così, concludone gl'incontentabili, dovrebbe fare anche il municipio di Roma; e lo deve fare tanto più in quanto che nessuna città s'è mai trovata in circostanze più straordinarie delle sue, nessuna ha mai avuto più bisogno di lei di mutar faccia rapidamente, e nessuna città d'Italia, dalla costituzione del regno in poi, ha mai avuto la fortuna che ha lei, di poter contrarre un debito colle cartelle dello Stato al di là di 78.

Così parla questa gente senza cervello; e trova dell'altra gente, sempre, manco male, senza cervello, che gli dà ragione. Cose da non credersi! Voi, invece, vedete alla bella prima che non si può immaginare un ragionamento più sbagliato, più spropositato e più sconclusionato. E io mi propongo di farlo vedere domani anche a' ciechi. Non ci mancherebbe altro che avessero ragione! Allora il municipio avrebbe torto! Dite voi se è possibile? E se voi dite di no, figuratevi se potrebbe dire di sì

Un apologista non venduto

CRONACA POLITICA

Interno. — Onorevole Minghetti, buon viaggio.

Arrivo in ritardo e a viaggio compiuto, ma non importa. Quello che mi preme è di correrle dietro a Firenze, e pregarla, giacchè si trova sul posto, in mezzo al suo stato maggiore nella palazzina de' Medici, di finirla con quel viluppo di questioncelle, che da qualche tempo urlano a più non posso ne' giornali della penisola. C'è l'affare

della bandiera mercantile, c'è l'imbroglio dei depositi franchi, ci sono cent'altri piccoli malanni, che uniti insieme fanno valanga e minacciano di travolgerci bruttamente. Bisogna adoperarsi ad arrestarne il corso, onorevole ministro, perchè, veda, un colpo di stocco fa male assai, ma le punture di spillo sono la peggiore delle torture, perchè lunga, infinita come il *Passio*. È una similitudine di circostanza, e io la dedico alle sue meditazioni.

Insomma l'Italia conta su lei per l'uovo pasquale. Possibile che glielo voglia far mangiare avvelenato?

⁂ È una fissazione contro la quale non possono smentite, e le buone ragioni perdono senza costrutto il fiato, come quel bravo missionario, che, per fargli la burletta, fu mandato a predicare in un ricovero di sordi.

Eccoci di nuovo a'giornali che si vanno altercando la parola d'allarme, e invitano il paese a star bene in guardia sul patrimonio dei poveri. Le Opere pie — dicono — sono minacciate; il fisco, *quaerens quem devoret*, le va circuendo. Una liquidazione è imminente.

Lo era anche l'anno passato, per chi avesse dato retta agli allarmisti, e lo sarà sempre finchè, per esempio, comuni e provincie, non si metteranno sulle tracce di Bologna, che diede la iniziativa d'una riforma, senza aspettare che il governo facesse lui. A quel tempo, le Opere pie io le difesi con tutto l'entusiasmo del cuore: ciò non toglie che io non sia convinto che, a lasciarle come sono, la temuta liquidazione verrà da sè, e il fisco non ci avrà alcuna colpa.

A proposito: l'anno passato, a Milano, s'era costituita una federazione difensiva tra le Opere pie contro possibili attentati. Che cosa n'è avvenuto? Si sarebbe forse addormentata sugli allori della battaglia, che non ha ancora combattuto? Vorrei saperlo.

⁂ « Salve a te, o giorno glorioso!...

« Salve a te, o popolo di Parigi, che lottando, ecc., ecc...

« Salve a te, o gloriosa Comune di Parigi, primo governo della plebe...

« Il tempo della riflessione è finita, ci resta ora quello dell'organizzazione e della lotta. »

Vi piace quest'inno in prosa? Ebbene, cantatelo in onore del 18 marzo. Le parole sono della *Lince* di Palermo, la musica.. non s'è ancora trovato un maestro, che gliela facesse; tuttavia ce n'ha una, che gli andrebbe a capello, d'un certo Cantelli, autore d'uno spartito ancora inedito, conosciuto sotto il nome di provvedimenti di pubblica sicurezza.

Che la *Lince* siasi posta in capo di offrire al maestro una buona occasione di farcela sentire?

È una semplice domanda ch'io le faccio, perchè il venir fuori a parlare di Comune e di governo di plebe in Sicilia io non me lo spiego di certo.

Badate: non ne avrei parlato, ma sfortuna volle che di quest'inno dieci assidui palermitani, senza che l'uno sapesse dell'altro, mi inviarono dieci copie illustrate a penna e a *lapis* di tutti i colori.

Me ne dispiace per la *Lince*, ma devo d'altronde rendere giustizia al buon senso de'miei dieci assidui: però non s'abbia a male se le dico che le illustrazioni sono assai poco lusinghiere per lei.

Estero. — La repubblica è in recrudescenza. Anche la repubblica ha la sua etichetta, il suo cerimoniale di corte, e vuol essere annunciata e presentata con tutti i suoi titoli. Ora in Francia s'è dato il caso che in molti luoghi l'autorità, pubblicando le nuove leggi costituzionali, si dimenticò di metterle sotto l'invocazione della scritta: Repubblica francese. Quindi una serie interminabile di querimonie giornalistiche di richiami al dovere del governo, di risposte qualche volta anzichenò evasive dei sindaci rei di quella ommissione.

Ommissione calcolata, non dimenticanza nel più dei casi.

Giusto quello che ci voleva per aggiungere nuovo alimento a un incendio che pareva già sopito. Che la repubblica non fosse l'ideale di tutti i Francesi, lo si sapeva: ma che sugo a trar materia di nuovi scandali da un'inezia di questo genere? Si direbbe che la questione della repubblica sia una questione di carta forzosa: il maresciallo Mac-Mahon la faccia scrivere sui pezzi da 20 franchi, e vedrà che nessuno ci troverà che ridire. Soltanto le masse continueranno a chiamarli napoleoni; la zecca è bonapartista, e questo è il guaio.

⁂ La sicurezza pubblica e le relative misure hanno riempito un'altra volta gli echi della Camera dei comuni.

Diverse lingue, pareri disaccordi: l'Irlanda ha i suoi La Porta, come l'Inghilterra ha i suoi Cantelli. Anche nella Camera dei comuni vi sono delle brave persone capaci di giurare che i mali della libertà si guariscono mediante la libertà — e la solita lancia d'Achille vi fece la sua apparizione. Passi pure anche questa benedetta lancia, che, a furia d'adoperarla, avrebbe già dovuto infrangersi.

Per conto mio, osservo soltanto che, per aver la fortuna d'esserne guariti, fa d'uopo esserne prima feriti. O non è egli meglio risparmiarle addirittura il primo incomodo che la esimerebbe dal secondo?

Ne domanderò le notizie al signor Montezemolo, intrapreditore di opere pubbliche in Sicilia, che, nel giorno 19 marzo caduto in mano dei briganti, si vide legato, ignudo nato, ad un albero, e dovette sorbirsi una battitura degna della Santa Inquisizione.

Ei può parlare *ab experto*

⁂ Il processo Ofenheim e la sua coda — la coda specialmente — fanno le spese ne' giornali viennesi a quella cronaca di reticenze, di insinuazioni, di accuse che paiono difese, che va in tanto sangue per un certo pubblico della discendenza di Cam, il solo derisore delle paterne debolezze.

Tutti i gusti sono gusti.

Lascierò da parte le reticenze, le insinuazioni, che non sono il mio pane, e dirò soltanto che i principi Sapieha e Jablonowsky si sono veduti chiudere in faccia a due battenti gli usci della corte. E non furono i soli, che l'istessa jattura è toccata anche all'ex-ministro Giskra e al ciambellano conte Borkowsky.

D'altra parte sappiamo che l'imperatore decorò di *motu-proprio* due fra i magistrati che ebbero la mano in quel processo, che andò a risolversi in un'assolutoria. C'è dunque stato un altro processo misterioso oltre quello dibattuto innanzi alla Assisie? Certo è che l'ostracismo dei due principi, del ciambellano e dell'ex-ministro, è una condanna.

⁂ Dalla Bosnia ci arriva una voce di pianto. È Maometto, che, inferocito, non so perchè, se la piglia novellamente colle popolazioni cristiane, e si vendica sovr'esse dei... propri torti. E una maniera come un'altra di far valere le proprie ragioni, massime quando non se ne hanno.

Sarei lungo se volessi entrare nei particolari di questo ricorso neroniano. Dirò soltanto che una cinquantina di Serbi, il fiore della cittadinanza di Mostar, hanno dovuto rifugiarsi in Grobovo, onde sottrarsi alla persecuzione dei Turchi. Persecuzioni politiche e religiose al tempo stesso.

Badando alle informazioni della stampa viennese, nella Bosnia come nell'Erzegovina le popolazioni cristiane fremono, e se le cose non cangiano metro, la pace è seriamente minacciata.

Le crociate non sono del secolo nostro, ma nemmeno le persecuzioni di questo genere dovrebbero esserlo. Ha capito, Maometto? Dovrebbe usare ai cattolici un riguardo, se non per altro, per quello zelo inesauribile che li porta a sostenere gli interessi della sua baracca finanziaria. Badi: egli dà addosso ai suoi banchieri. Vorrebbe forse fallire?

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

E via io pure per la visita dei sepolcri.

Prima del 1870 non v'era chiesa che non erigesse sfarzosamente il suo. Chi non ricorda quello di Sant'Antonino dei Portoghesi, bello per i ricchi parati, e che parea bruciasse in mezzo a un mare di luce? Ebbene, quest'anno Sant'Antonino ha preferito di riposare. Rispettiamone la santa poltroneria.

Una gran quantità di carrozze era fermata innanzi a San Luigi dei Francesi. La gente s'affolla per leggere due avvisi, appiccicati sulla colonna della prima navata, il che prova, secondo un amico mio, che il sistema della pubblicità si fa strada dovunque, e che le colonne sacre, a tempo e luogo, fanno l'ufficio di quarta pagina tanto volontieri.

M'avvicino anch'io: nel primo avviso si legge l'ora in cui avrà luogo la predica; nell'altro sono stabilite le condizioni del giubileo.

Do un'occhiata alle condizioni, e mi decido: vado ad acquistare, se lo vendono, il mio giubileo anch'io.

*

Ma la folla visitatrice, una folla di bei visini, di cappelli fantastici, di treccie ancora più fantastiche, di occhi color desiderio, di vesti, malgrado il giovedì santo, multicolori, a piedi o in vettura, non aveva che un punto finale di direzione: San Pietro.

Alle 4, accompagnata dalla marchesa Calabrini e dal cavalier Brenda, entrò nel tempio maggiore della cristianità anche S. A. R. la principessa Margherita. Accolta dagli astanti con molto rispetto, s'inginocchiò prima dinanzi al sepolcro, poi alla tomba degli apostoli. I canonici di San Pietro la videro, ma non reputarono di loro convenienza offrire un cuscino alla discendente di Maria Cristina di Savoia; essi che probabilmente s'affretterebbero a porgerlo subito a quel fratello di Don Carlos, ora ricercato dalla giustizia per delitti comuni, caso mai venisse a onorare (e spero che il questore cavalier Bolis non lo permetterà), di sua presenza Roma.

*

Da San Pietro la principessa si recò all'Apollinare, a Sant'Agostino, a Sant'Andrea della Valle e alla chiesa del Gesù, dove, Altezza, mi permetta di lasciarla per correre altrove.

Alla stazione, per esempio, alle 9 30, incontrato il sindaco Venturi, che torna da Venezia, mentre l'onorevole Minghetti parte per Firenze.

Il primo magistrato municipale di Roma è [illegible], non ostante il viaggio, il suo solito [illegible], [illegible] di mezzo tra un agiato commerciante di provincia e il professor Cristani, la brava tromba dell'*Aida*.

*

E a proposito dell'*Aida*.

Saprete che il tenore Niccolini è partito, e che era annunziata per domani sera la *ripresa* (uso questo vocabolo, appoggiandomi sull'autorità di *Yorick*) della stessa opera, col tenore Anastasi.

Ora ho saputo che casa Ricordi si è opposta, interponendo il suo *veto*. Essa, per quanto si dice, si appoggia al contratto, in cui è detto che la parte di Radames non può essere eseguita in questa stagione all'Apollo che da due tenori solamente: o Niccolini, o Masini.

Sia comunque, io devo credere che nella determinazione del signor Ricordi la sostituzione del tenore non entri. Il signor Anastasi ha già cantato, coll'assenso del celebre editore, l'*Aida* a Perugia, accanto alla sua signora e alla Waldmann, in una stagione ritenuta della massima importanza per l'arte. Non posso quindi ritenere che la ragione del *veto* sia una ragione artistica.

Ora nelle ragioni private io non posso e non voglio entrare, perciò non seguito a discutere. Preferisco invece d'augurarmi che si addivenga a una sollecita conciliazione.

*

Stasera replica dello *Stabat*, *Miserere*, e *San Notkero* alla sala Dante. I maestri Rotoli e Mililotti faranno molti quattrini profani con della musica sacra.

Domani alle 3 l'ultimo concerto Sgambati-Pinelli, con musica di Bach, Schumann e Beethoven. Anche quest'anno i buongustai faranno ai due egregi artisti i loro ringraziamenti. Il maestro Sgambati è allievo di Liszt; Pinelli non so di chi sia allievo, ma meriterebbe, per la dolcezza del suono e la passione placidamente nervosa con cui anima la corda del suo violino, di esserlo di Joachim, che dovendo fabbricarsi una casa in una delle strade di Berlino ha preferito quella che porta il nome di Beethoven.

Io non so se a Roma battezzeranno col nome di qualcuno dei nostri grandi maestri una delle vie in costruzione. Ma se questo fatto si verifica, auguro a Pinelli che vi fabbrichi una casa egli pure. Lo merita per tante ragioni.

*

Ho ricevuto stamane la visita dell'avvocato Giovanni Torti di Padova, di cui *Fanfulla* pubblicò altra volta un sonetto indirizzato a Sua Altezza la principessa Margherita, una signora a cui col tempo spetterà di diritto come a Santa Lucia, il titolo di protettrice degli [illegible]hi.

Il povero avvocato Torti ha perso i suoi che è un gran pezzo; sempre operoso, malgrado la sua sciagura, ha divisato di fare il 3 aprile, alle 2 pomeridiane, nel locale della sala Dante, una conferenza sopra un argomento, di cui egli pur troppo è conoscitore a sue spese: l'educazione dei ciechi.

Poichè mi ci trovo, annunzio che l'avvocato Torti mandò alcuni versi a Garibaldi in occasione del suo onomastico. Son pochi e buoni come quelli dell'altro Torti; però non li pubblico per non far torti a nessuno e in ispecie al baritono Laici, autore recente di un sonetto dedicato a S. M. il Re d'Italia.

Il Signor Tutti

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 25. — Le due regie corazzate *Conte Verde* e *Ancona* giunsero la notte scorsa a Manfredonia.

BELGRADO, 25. — La Scupcina fu sciolta. Le nuove elezioni avranno luogo fra quattro mesi.

BERLINO, 25. — I ministri prussiani e le Commissioni del Consiglio federale discutono in questo momento per stabilire quali ulteriori provvedimenti potrebbero eventualmente adottarsi contro gli ultramontani della legislazione di Prussia o dell'impero tedesco.

Furono prese specialmente in considerazione le proposte di applicare la legge dei gesuiti del 1872 alle Congregazioni analoghe e di regolare le relazioni fra lo Stato e gli ordini religiosi cattolici.

Tutte queste trattative hanno soltanto un carattere preparatorio.

PRAGA, 25. — L'imperatore Ferdinando si alzerà presto dal letto. I sintomi catarrali sono cessati. Il bollettino non sarà più pubblicato.

NEW-YORK, 25. — Gl'insorti di Cuba incendiarono 14 delle più belle piantagioni di zucchero. Le perdite sono calcolate a 500,000 dollari.

ATENE, 25. — Saburow, ministro di Russia, è partito per Pietroburgo.

La Camera fu aperta, ma il numero dei deputati non è sufficiente per deliberare, perchè quelli dell'opposizione non intervengono alle sedute.

BELGRADO, 25. — Il principe, prima di sciogliere la Scupcina, sanzionò la legge delle ferrovie.

BUKAREST, 25. — La Camera dei deputati approvò la nuova tariffa doganale proposta dalla Commissione.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 26 Marzo.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	75 80	75 75	— —	—	— —
Id. [illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	— —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	—	—	— —	— —	78 90
Prestito Blount 1865	— —	— —	— —	— —	74 90
» [illegible]	— —	—	— —	—	78 10
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1430
» Generale	—	—	493 50	493	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industriale e Commerciale	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade Ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
[illegible]	—	—		—	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	—	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	—	—	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	90	— —	—
	Francia	90	107 60	107 2[illegible]
	Londra	90	27 11	27 07
ORO			21 80	21 78

AVVISO

Appena finito il romanzo *Fanfulla*, ne cominceremo un altro intitolato:

LA TRAGEDIA DI VIA TORNABUONI

schiarimenti dell'avvocato

cav. PIER MATTEO BOLNI

(P. Timoleone Barti)

Il pubblico italiano rammenta con quanto interesse fu letto l'*Affare Duranti*, romanzo giudiziario pubblicato dalla casa Treves.

La tragedia di via Tornabuoni è dovuta allo stesso autore, ed è destinata a un successo di popolarità ancora maggiore.

Un ottimo e utilissimo libro che offre l'Amministrazione del *Fanfulla* è

IL

DIZIONARIO

DELL'ESATTORE

Legge 20 aprile 1871, n. 192, serie II, ed analogo Regolamento 1° ottobre 1871, n. 462, sulla riscossione delle imposte dirette, Capitoli normali 1° ottobre 1871, n. 463, Decreti Reali 7 ottobre 1871, sulla macinazione dei cereali, sugli arretrati, ecc. ecc.

ESPOSTI PER ORDINE ANALITICO

coi riferimenti alle altre leggi d'imposta con principi emersi dalle discussioni avvenute nei due rami del Parlamento, nonchè coi Pareri del Consiglio di Stato, sentenze delle Cassazioni e Tribunali, e disposizioni di massima delle competenti autorità centrali.

NOTE E RISCONTRI

dell'Avv. Cav.

LUIGI BREGANZE

Segretario della sezione Finanze al Consiglio di Stato.

Prezzo L. 2 50.

Si spedisce contro vaglia postale diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Si cede in seconda lettura, il giorno dopo l'arrivo, alla metà del prezzo di costo, il giornale

Berliner Tageblatt.

Dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità, via della Colonna, N. 22, Roma

---

Le migliori Macchine da cucire per famiglia sono

LA FAVORITA DELLE SIGNORE

E

LA CANADESE

DELLA RINOMATA FABBRICA AMERICANA

CHAS. RAYMOND

a Guelph Ont. Canadà (America del Nord)

Campionari di Cuciture e prezzi correnti illustrati si distribuiscono GRATIS, e si spediscono franchi di porto a chiunque ne faccia domanda agli Agenti generali per l'Italia della Fabbrica Raymond: *F.lli Casareto di F.sco*, via Luccoli, angolo salita Pallavicini, Genova

---

Estratto di Laïs

PREPARATO DA **DESNOIX** DI PARIGI

L'estratto di Laïs ha sciolto il più delicato di problemi: quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Laïs impedisce il formarsi delle rughe, le fa sparire e ne previene il ritorno.

Le rughe non provengono che dalla diminuzione progressiva del corpo grasso sottocutaneo che tiene teso il tegumento: a misura che questo corpo grasso sparisce il tegumento perde della sua elasticità, e non può stendersi da sè; il solco interno si forma e la pelle si dispone nella cavità del solco stesso.

L'estratto di Laïs [illegible] attraverso i pori penetra sotto l'epidermide [illegible] tenefico, [illegible] rimase privo, [illegible] che stanno per formarsi, e rende alla pelle la sua elasticità primiera e la sua naturale morbidezza.

L'estratto di Laïs sembra essere il *nec plus ultra* dell'arte applicata allo studio della conservazione della giovinezza e della bellezza.

Prezzo del flacon L. **6**, franco per ferrovia L. **6 50**

Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28, Firenze — Succursale a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

RENDITA GARANTITA

del 7 per 100

Fra [illegible] rendita invariabile, non soggetta a [illegible] della Borsa, pono in primo luogo da [illegible] municipali. Le città che [illegible] gazioni ed interesse [illegible] pagato [illegible] estratti con la massima puntualità [illegible] comincia a pro [illegible] danaro, si per la [illegible], ma pel maggiore frutto che esse rendono. Così, per esempio, le Obbligazioni della città di Urbino fruttano nette italiane L. 25 all'anno, pagabili in lire 12 50 il 1° giugno e 1° luglio [illegible] nel periodo di 24 anni, per mezzo di estrazioni semestrali con lire 500. Esse sono garantite e libere da qualunque [illegible] o ritenuta presente o futura **e costano attualmente sole lire 420.** — Per avere 25 lire nette di rendita governativa occorre acquistarne 29, al prezzo di lire 76 1/2 circa, importerebbero quasi 444, cioè lire 24 in più di quello che costano le obbligazioni della Città di Urbino. Oltre di ciò, la rendita non offre l'altro importante vantaggio che hanno le obbligazioni, che è di essere rimborsate con 80 lire in più.

Per l'acquisto di obbligazioni della Città di Urbino al prezzo di L. 420, dirigersi al sig. E. F. OBLIEGHT a Roma, 22, via della Colonna, il quale ha incarico di vendere una [illegible] partita di dette obbligazioni. Contro vaglia postale di lire 420 vengono spedite in provincia dentro lettera raccomandata.

SCUOLE SUPERIORI
DELLA CITTÀ DI WINTERTHUR
(SVIZZERA)

Nella pensione di famiglia del professore Alberto Walter sonovi due posti disponibili da occuparsi dal 1° Maggio p. per quei giovani che desiderassero dedicarsi tanto agli studi commerciali, quanto a quegli preparatori per le Università e Scuole politecniche.

Referenze: Fratelli M. e H. HOZ, Piè di Marmo, 37. 9257

CARTA RIGOLLOT
PER SENAPISMI
(*Senapi in Foglie*)

Medaglia d'oro, Lione 1872. Med. d'argento Havre 1868. Med. d'argento Parigi 1872.

Adottata dagli Ospedali di Parigi, dalle Ambulanze ed Ospedali Militari e della Marina francese ed inglese.

Conservare alla polvere di Senape tutte le sue proprietà, ottenere in poche istanti, con facilità, un effetto decisivo colla minor quantità possibile di medicamento: ecco il problema che il sig. Rigollot ha risolto nella maniera la più felice.

«**A. Bouchardat** (Ann. de Térapeutique, 1868, p. 204)»

Esigere la signatura qui contro, vi hanno contraffattori.

Deposito in Roma dal farmacista Nicola Sinimberghi, via Condotti, 64, 65, 66.

DE-BERNARDINI

Le famose **Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna**, inventate e preparate dal prof. De Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE**, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e privi di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, via Lagaccio, n. 2, ed al dettaglio in Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Baker, Società Farmaceutica, Garneri, Gentile, Loppi.

Non più sogni! Realtà!

Un professore, che dopo lungo lavoro e ripetuti esperimenti ebbe testè a ritrovare un metodo eccellente, del tutto nuovo, per giocare al Lotto con sicurezza di vincita e senza esporsi a perdita veruna, si pregia raccomandarlo a tutti coloro che positivamente ed in breve desiderano guadagnarsi una sostanza.

Le partite di giuoco combinate secondo questo nuovo sistema sono valevoli per ogni estrazione a qualsivoglia Lotto e si spediscono colle dovute istruzioni per tutto il Regno d'Italia ad ognuno che ne faccia formale richiesta, con precisa indicazione del proprio domicilio ed indirizzo. — Questo sistema di giuoco venne esperimentato già in Austria con immenso successo, ove fece e fa chiasso, ed ove migliaia di persone inviano giornalmente all'inventore attestati di ringraziamento e riconoscenza per vincite fatte.

Per domande rivolgersi in iscritto e franco, con inclusovi un francobollo dovuto per la risposta, sotto cifra — *Professore I. 45, 90, Vienna (Austria), ferma in posta, Ufficio centrale.* 9274

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO
Preparazione del farmacista **Zanetti** di Milano.

L'Olio di fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alle qualità tanto nutrienti dell'olio di fegato di merluzzo per sè stesso, possiede anche quelle che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 3.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dirigersi da Pozzi, Zanetti, Raimondi e C., Milano, via Senato, n. 2. 8794

Non più Rughe Estratto di Lais Desnous
N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Laïs ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'Estratto di Laïs impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Finzi, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

PALLANZA — LAGO MAGGIORE
LINDEN DELLA VALLE

Stabilimento d'orticoltura, succursale dello Stabilimento d'introduzione e d'orticoltura di **I. Linden**, a Gand (Belgio). Varietà, prezzi, culture, nelle identiche condizioni della sede madre. Economia quindi dei trasporti, e nessun rischio di viaggio lontano. 9232

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.	**SUISSE** Canton du Valais	A 15 heures de Paris. A 18 heures de Turin. A 2 heures de Genève. A 1 heure du Lac.

SAXON
OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chevet de Paris, annexé au casino.

Dentifrici del dott. J. V. Bonn
DI PARIGI
44, rue des Petites-Ecuries, 44.

I *migliori*, i più *eleganti*, ed i più *efficaci* dei *dentifrici*. 40 0/0 d'economia, gran voga parigina. *Ricompensati* all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Acqua Dentifricia,	bottiglie da L.	2 — e 3 50
Polvere »	scatole	» 1 50 e 2 50
Opiato »	»	» 2 50
Aceto per *toeletta*	bottiglie	» 1 75

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Livorno, Angelo Chelucci, via dell'Arena, 1.

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale coll'aumento di cent 50.

POLVERE INSETTICIDA
ZACHERL di (Tiflis, Asia)

conosciuta sotto il nome di

POLVERE PERSIANA

Casa principale a Parigi
97, Boulevard Sébastopol,

Sola premiata alla Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873

Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gl'insetti come cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, vermi ed il tarlo. Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva agli uomini, nè agli animali domestici. — Prezzo della scatola di polvere insetticida ZACHERL, cent. 80. Prezzo del soffietto di zinco per la facile applicazione della polvere, L. 1 50. — Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di cent. 50. Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via de' Panzani — Roma, presso L. Corti, 48, piazza dei Crociferi, 47 e 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo (9189)

ORGANI

per Cappelle, Concerti, e Chiese, Comunità

DELLA FABBRICA ALEXANDRE PÈRE ET FILS
DI PARIGI

la più importante per l'eccellenza ed il buon prezzo dei suoi prodotti

ORGANI A 120 LIRE
Solidità garantita

Tastiera di 4 ottave, forza sufficiente per servire d'accompagnamento in una Chiesa.

Questi Organi hanno una gran voga per la musica di Salon. Chiunque abbia qualche nozione di pianoforte può suonare quest'istrumento senza bisogno di nuovi studi.

Organi per Salon . . . . da L. 120 a 3000
Organi per Chiesa . . . . » 120 a 4000

L'*Emporio Franco-Italiano* C. Finzi e C. via de' Panzani, 28, riceve le commissioni al prezzo di fabbrica e spedisce la merce contro vaglia postale e rimborso delle spese di dazio e di porto.

CAMPANELLI ELETTRICI
dell'Emporio Franco-Italiano
L'Elettricità applicata alla meccanica ed all'Acustica.

Questo elegante ed economico apparecchio rende a tutti possibile di aver presso di sè un **Campanello elettrico** che può applicarsi nella stessa stanza ed estenderlo ad altre stanze vicine. Il meccanismo visibile rende non solo facile il comprenderlo, ma permette ogni riparazione in caso di guasti.

Il **Campanello elettrico** viene fornito in una elegante scatola contenente:

N. 1. Pila uso Bunsen pronta ad essere preparata e completa.
« 2. Isolatori per appoggiare il filo.
« 16. Metri di filo fasciato in seta.
« 1. **Campanello Elettrico** elegantemente costruito.
« 1. Bottone interruttore per far suonare il Campanello.
« 300. Grammi Sale marino
« 50. id. Allume di Rocca } per caricare la pila.
« 50. id. Acido nitrico.

Prezzo dei nostri **Campanelli elettrici** completi L. 24.

Franco per ferrovia in tutto il Regno.

Deposito generale in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Roma, Lorenzo Corti, via Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

DA VENDERSI

TINTORIA A VAPORE, già avviata, posta in Milano, circonvallazione di porta Tenaglia, n. 8 A, con vasti locali, ove occorrono anche per opificio di tessitura od altra industria a vapore, e che possono essere affittati anche al presente. Le macchine sono di costruzione recente, e gli utensili trovansi in buonissimo stato.

Per le trattative, anche di capi separati, dirigersi dal proprietario sig. Pasquale Carzaniga, Bastione, Porta Venezia, n. 1, Milano. 8243

Piazza S. Maria Novella	**FIRENZE**	Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA
Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

Non più Capelli bianchi
TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e le barbe in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. **6**, franco per ferrovia L. **6 80.**

Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9070

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Abina e Bianco di Laïs rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. **7** franco per ferrovia L. **7 80.**

Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate dal vaglia postale Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. 9349

FORBICI MECCANICHE
PER
PECORE E MONTONI

L'UNIVERSALE PERFEZIONATA

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene; taglio regolarissimo; senza fatica; grande celerità.

Si affila dalla persona stessa che se ne serve.

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 12 medaglie d'argento a Langres e Bar-sur-Aube; medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due ricompense a Niort e Macon.

Prezzo . . . L. **14** —
Lama di ricambio » **1** — } Completa lire **15 50**
Pietra per affilare » **0 50**

Spese di porto per ferrovia lire **1**

Betis, Boulevard Sébastopol, Parigi.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28 — Roma, da L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. 9271

La Pasta Epilatoria
Fa sparire la lanugine o peluria della Figura senz'alcun pericolo per la Pelle.

PREZZO: L. 10 » Franco per ferrovia, L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per spelacchiare le membra e il corpo . . . L. 5 »

BALSAMO DEI MEROVINGI per arrestare la caduta dei capelli . . . L. 10 »

DUSSER, PROFUMIERE
1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio franco-italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; A Roma presso L. Corti, 48, piazza Crociferi e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

UNA BAGNAROLA
di marmo bianco
da vendersi sotto il prezzo di costo.
Dirigersi da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

È sortita la terza edizione
DEL
NUOVO SISTEMA CRIPTOGRAFICO-ALFABETICO
PER TUTTE LE LINGUE

corredato di nuove tavole dimostrative dell'ingegnere **ALESSANDRO NARMIAS**

Questo libro pregevole per il suo insieme è anche pregievolissimo, poichè fornisce gli elementi onde scrivere sulle atte in

CARTOLINE POSTALI

in modo che resta impossibilissimo il poter comprendere a altri una sola parola di quanto si scrive.

Il pubblico che ne ha riconosciuta l'utilità ci ha fatto esaurire non solo la prima ma anche la seconda edizione, ed ora ristampare la terza.

Prezzo cent. **50** franco per tutto il Regno.

Per le domande dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Il Piccalilli
STRENNA OMNIBUS PER IL 1875.
ANNO II.

Figlio di parecchi babbi e senza mamma,

il mondo ha già avuto l'onore di udirne i vagiti.

Visto che oggi le decorazioni si sprecano molto e le valgono poco, il neonato è fregiato d'incisioni a bizzeffe, manipolate dai più celebri artisti dell'universo. Con la miseria di una **LIRETTA**, verrà spedito ai richiedenti, senza la spesa del baliatico postale. — Si dirigano le petizioni a FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 23, via dei Panzani. Roma, presso L. Corti, 48, piazza Crociferi e F. Bianchelli, 47, vicolo del Pozzo.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	35
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . »	14	28	55
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . »	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 85

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 28 Marzo 1875 — Fuori di Roma cent. 10

Domani, essendo chiusa la tipografia, non si pubblica il giornale.

UNA VISITA IMPERIALE

È proprio vero che non c'è nulla di nuovo sotto il sole.

Cento anni fa precisi precisi, nella primavera del 1775, la stampa ufficiale pontificia era di cattivo umore per una visita dell'imperatore d'Austria alla regina dell'Adriatico.

A quei tempi Francesco II d'Austria aveva già messo mano alle riforme ecclesiastiche; e da secoli tra la Serenissima repubblica e la Curia non correvano buone relazioni.

Una visita di Giuseppe II a Venezia, cioè di un avversario della Curia ad un altro, dovette seccare di molto i marchesi di Baviera d'allora

Vediamo infatti che ne dicesse il *Cracas*.

Il *Cracas* era il giornale ufficiale ed unico di Roma, che veniva a luce due volte ogni settimana con doppio titolo alternativamente. Nel numero che conteneva notizie estere portava il titolo di DIARIO ESTERO *in data* del giorno tale. *In Roma nella stamperia Cracas presso San Marco al Corso, con licenza de' Superiori e privilegio.*

L'imperatore era arrivato a Venezia li 21 maggio 1775, ma il *Diario estero* non ne parlò che ai 9 giugno.

Ammetto che il difetto delle poste fosse allora ben grande, tuttavia mettervi un diciassette giorni per giungere fino a Roma, mi sembra qualche cosa di più del telegrafo d'oggi.

Dunque il *Diario estero* parlò in questi termini:

Venezia, 27 marzo.

« Giunto sabato scorso 20 stante a Padova Sua Altezza Reale il granduca di Toscana passò a Mestre, dove fu ricevuto da Sua Eccellenza Co. Durazzo, ambasciatore cesareo presso questa Serenissima Repubblica nella sua Villa, alla quale smontò parimente Sua Maestà l'imperatore venendo da Trieste, ed Aquileia; e nella sera delli 21 arrivarono in questa Dominante guardando l'uno e l'altro il solito strettissimo incognito.

« Nel giorno 23, pervennero altresì da Milano i due Serenissimi arciduchi fratelli Ferdinando, e Massimiliano, che guardano anche essi strettissimo incognito.

« Il gran ciambellano signor conte di Rosemberg trovasi pure qui con altri molti signori di alto grado, tra' quali il principe Luigi di Rohan giunto sotto il titolo di conte di Couprè, essendo qui venuto col solo oggetto di rassegnare il suo ossequio alla Maestà dell'imperatore, non sapendosi se questo splendido signore, dopo la sua breve dimora continuerà il giro d'Italia, o se ripasserà tosto in Francia. S. M. I. la mattina delli 22 lo sorprese sulla pubblica piazza, e abbracciandolo con clementissima degnazione, si rallegrò secolui del gradito incontro di rivederlo.

« La nostra fiera dell'Ascensione certamente quest'anno è riuscita più brillante, che mai sia stata. Intervennero gli augusti personaggi giovedì alla pomposa funzione del Bucentoro, o sia sposalizio del Mare; gli altri giorni si sono portati ad osservare quanto ci ha di raro in questa città, ed ogni dopo pranzo sono stati al corso che si è fatto per le prove della Regata, che si è eseguita quest'oggi, e che è stata delle più superbe, e per il concorso di forestieri, e per la quantità delle barche ornate. Li quattro teatri di opera seria, che si sono aperti, si sono veduti tutte le sere affollati, e sopra tutto il nobile di San Benedetto, ove le molte decorazioni sono del più squisito buon gusto. La fiera poi in quest'anno si è fabbricata in ovato con graziosi addobbi, ed illuminazioni di fanali.

« Gli augusti personaggi onorano ancora questa capitale con la loro presenza, ed il copioso numero dei forastieri di ogni grado, e nazione si è moltiplicato ogni giorno. »

Venezia, 3 giugno.

« Domenica sera 28 dello scaduto il N. H. cavaliere procurator Tron diede una magnifica festa da ballo, che fu decorata dalla presenza dell'imperatore, e suoi reali fratelli.

« Il lunedì, dopo avere veduto le più belle fabbriche, e cose più rare della città ed isole circonvicine, ove lasciarono 200 zecchini di mancia, e partirono per Padova, ove si trattennero fino al martedì mattina.

» Dalla generosità di S. M. imperiale furono lasciati tremila zecchini ai due alberghi dello Scudo di Francia, e del Leon Bianco, occupati dalla prefata M. S. imperiale, e dalle Loro Altezze reali. »

Come potete giudicare voi stessi, il marchese Baviera di quei tempi non si compromise per soverchio entusiasmo. Figuratevi se vorrà cadere in simile eccesso il marchese Baviera dei nostri giorni!

Io, per altro, proporrei che almeno sull' albergo dello Scudo di Francia — se più esiste — si ponga una lapide commemorativa.

Il Paleografo.

S. E. BONGHI
alla necropoli di Concordia

Casarsa, 24 marzo.

Vi scrivo da un grosso villaggio del Friuli, poco lontano dal larghissimo Tagliamento, che eccezionalmente può diventare un lago, ma abitualmente è molto più ricco di ghiaia che d'acqua.

L'onorevole Bonghi vi ammirò poco fa, in una chiesetta, alcuni affreschi del Pordenone; mentre vi scrivo è alla stazione che aspetta il treno.

Ma che cosa è venuto a fare l'onorevole Bonghi in queste pianure friulane, vaste e magre, dalle erbe ingiallite per le bufere invernali?

In questi giorni di settimana santa le anime pie visitano i *santi sepolcri* nelle chiese. Ebbene; anche il ministro ha voluto guadagnare l'indulgenza, ed ha visitato oggi il sepolcreto romano di Concordia.

×

Ma prima di tutto...

Permettetemi una parentesi: raccolgo da un crocchio dell'umile caffè campagnuolo ove mi trovo il seguente dialogo:

— Ma chi è questo Bonghi?

— Ministro della pubblica *estrazione*.

— No; istruzione, agricoltura.

— Va bene; è *lo stesso* che il ministro della guerra, dell'interno...

Dunque, prima di tutto, che cosa è questa Concordia?

Eh, mio Dio! adesso è poco meno di nulla, quantunque abbia avuto all'epoca romana splendore e importanza nella regione veneta, quantunque il suo vescovo (a' bei tempi dell'episcopato temporale) avesse giurisdizione o giù di lì fino nel Norico.

Il suo penultimo vescovo, e di Portogruaro, era un Frangipane, di quei Frangipane venuti da Roma in Dalmazia, in Croazia, in Friuli, di quei Frangipane... ma a voi, che siete a Roma e sapete meglio di me chi erano i Frangipane, non lo dirò io.

×

Tre anni or sono un manovale in cerca di sabbia scopriva gli orecchioni d'una tomba; e di tomba in tomba ne furono messe in luce un gran numero, dalle quali risulta una interessante ed estesa necropoli, che è appunto la necropoli dell'antica Concordia; necropoli appartenente in gran parte ai bassi tempi della romanità, a quell'epoca nella quale il paganesimo cedeva il terreno alla benefica invasione del cristianesimo.

×

Ora appunto oggi S. E. Bonghi volle vedere e toccar con mano l'importanza di questa pagina di storia antica. Venne, vide... e si convinse.

×

Stamani lo accompagnarono da Venezia l'onorevole di Portogruaro, che scrisse nel *Diritto* di materie religiose, bismarckizzando e vecchio cattolicizzando un pochino (ho nominato l'onorevole Pecile), e il conte di Prampero (vecchia nobiltà friulana), che, quantunque giovine, ebbe tempo di essere stato capitano di stato maggiore, aiutante di campo del generale Cialdini, sindaco, deputato di Udine, ecc.

Da Casarsa a Concordia, la strada è piuttosto lunga.

Il ministro era scortato da quattro carabinieri; cosicchè poteva anche passare per un gran delinquente. I carabinieri diventarono sei, poi otto; se avessimo traversato il Friuli intiero, si sarebbe finito coll'averne dietro una intera legione.

Ma, intendiamoci, era scorta d'onore: fortunatamente il Friuli non è la Sicilia, in fatto di pubblica sicurezza.

×

Strada facendo, pensavo agli oggetti archeologici che S. E. Bonghi avrebbe potuto ammirare a Concordia, ed avevo formato la seguente lista:

1° un'urna contenente le ceneri della legge sull'istruzione obbligatoria;

2° una mummia ben conservata, avanzo mortale della legge Casati;

3° una statuetta di donna piangente, che potrebbe essere anche la fiorentina fonderia dei bronzi;

4° vasi lacrimali, contenenti le lagrime dei maestri elementari e dei *bocciati* agli esami di licenza;

5° oggetti votivi, indicanti la gratitudine del corpo insegnante nei licei governativi e parificati.

6° una piccola biblioteca di libri di testo in pergamena;

7° un amuleto contro le questioni Ascoli;

8° alcune *note tironiane* delle sedute della Commissione d'inchiesta sull'istruzione secondaria;

9° grossi rotoli di papiro, destinati agli atti e alla relazione della suddetta inchiesta;

10° alcuni frammenti di Platone, tradotti in antico dialetto veneto.

(Taccio degli ornamenti muliebri, *vanitas vanitatum*, e degli oggetti pornografici; noto soltanto che da questi ultimi, l'onorevole Salvatore Morelli può trarre opportuni elementi alle sue teorie sul *decadimento matrimoniale*)

×

Di tutto questo (forse alcuno dei lettori l'avrà indovinato) l'onorevole Bonghi non trovò nulla a Concordia.

Trovò invece un gran numero di tombe in pietre di diversa qualità, alcune fregiate di ornati e bassorilievi, alcune con iscrizioni (ce n'erano due in greco; figuratevi la gioia di S. E.!) molte interessanti per diversi riguardi.

---

81 **APPENDICE**

FANFULLA
Storia del secolo XVI
di Napoleone Giotti

— Oh se ci fosse stata la Violante!

Non vi dirò se la commedia di Plauto venisse bene o male recitata: ma gli intermezzi, immaginati tutti dalla fervida fantasia del signor Zanipolo, vennero universalmente applauditi, e riputati per cosa veramente meravigliosa.

In uno dei quali intermezzi fu veduto a un tratto lo stesso Zanipolo comparire sul palco, travestito da negromante, in mezzo a fuochi e ad una schiera di diavoli, i quali insieme con lui si misero a intrecciare dei balli ridicoli.

Poi a codesta tregenda diabolica successe una deliziosa musica di ninfe (1), che si vedevano percorrere la scena su di un carro trionfale, cantando una canzonetta d'amore accompagnata dal percuotere di martelli dei ciclopi, i quali fingevano di battere un cuore.

Non era appena cessato il canto di quelle ninfe che improvvisamente si udì diffondersi per la sala una voce soavissima, melodiosa, incantevole, che intuonò un'arietta molto in voga a quel tempo.

Tutti si volsero a guardare donde movesse quella voce, e che sapeva tanto mirabilmente cantare, e stettero estatici ad ascoltare finchè il canto non fu cessato.

Allora scoppiarono applausi fragorosi, e si volle ad ogni costo conoscere chi fosse mai la esperta cantatrice.

(1) Vedi SANUTO e PRIULI, *Diarii alla Marciana*.

Era una donna vestita capricciosamente in maschera, la quale si era tenuta sempre come nascosta in un angolo della sala, ma che nessuno conosceva.

Invitata a presentarsi per ricevere gli omaggi dovuti al suo leggiadro modo di cantare, si rifiutava ostinatamente, e faceva per fuggirsene via.

Ma con sorpresa di tutti, si vide il signor Zanipolo, travestito com'era da negromante, scender giù dal palcoscenico, e, come uno spiritato, andare verso di quella donna mascherata.

Appena le prime note di quella lo ebbero colpito, egli rimase come un uomo che non sa più se sia desto o addormentato. Gli pareva di sognare, e percuotendosi la fronte, non potette trattenersi dallo sclamare:

— Ah questa voce la riconosco!... la riconosco!... e non può essere che la sua; in siffatto modo sapeva cantare la Violante, e non vi è che lei capace di una tale meraviglia...

Ogni nota di quel canto che gli vibrava all'orecchio, gli dava al cuore una pulsazione violenta, e gli strappava una lacrima dagli occhi.

E quanto più il canto continuava, tanto più il signor Zanipolo si persuadeva che era proprio la voce della Violante. Egli ne era così convinto, che gli pareva quasi d'impazzare dalla contentezza. Per cui, quando quel canto fu cessato, e nel mentre risuonavano i plausi per la cantatrice, volle avere la prova evidente se egli si fosse ingannato, e attraversando la sala, corse in quel modo che sapete verso la donna mascherata.

Appena dai circostanti gli venne costei additata, ed ed egli l'ebbe veduta, sebbene essa avesse il volto coperto, pure dal personale, dalle forme, da quegli occhi ardenti che scintillavano fuori dalla maschera, sempre più si convinse d'aver dato nel segno.

E senza fare altre parole, speditamente le disse:

— Non so se siate donna o fantasima, ma dico e affermo che voi siete la Violante.

La maschera sull'atto corse ad abbracciare il capocomico, e gli rispose con una vivacità impareggiabile:

— Signor Zanipolo, vi sembra che io sappia sempre cantare le mie ariette?

E si tolse la maschera dal volto.

Era veramente la Violante.

Zanipolo mandò un urlo di gioia, nè potette frenarsi dall'abbracciare alla sua volta, e molto cordialmente, la bella sua commediante; poi soggiunse:

— Affè, che ingannato non m'ero!

In un attimo per la sala, per la galleria, per tutte le stanze, le anticamere e gli scaloni di cà Corner si sparse la nuova di quel fatto. Fra gli spettatori, massime fra i giovani gentiluomini, ma anche fra i patrizi più attempati, che erano, chi più, chi meno, stati tutti un poco adoratori della Violante, fu come un risveglio di gioia e di entusiasmo.

Convien dire che davvero quella vispa donnetta avesse la portentosa magia di un'antica sirena, come l'avevano chiamata alla Mirandola, dacchè per lei delirassero giovani e vecchi.

Ma la cosa non paia strana, poichè io mi ricordo di un tale, uomo assai stimabile, e che per di più fu ministro di Stato, il quale andava pazzo per il *cancan*, modo per cui quasi ogni sera abbandonava il suo portafoglio e il suo gabinetto per accorrere spettatore di quel ballo un tantino scollacciato e piuttosto impudente.

E similmente un altro illustre per scienza e dottrina, ed esso pure ministro, corteggiava volentieri le più celebri ballerine in una età che la mente dovrebbe avvezzarsi ai mesti pensieri della tomba. Debolezze dell'umana natura! Un quarto d'ora dopo si seppe adunque da tutti che la famosa commediante era tutto ad un tratto ritornata all'onor del mondo.

Si era fatto un gran discorrere a bassa voce della sua improvvisa scomparsa, e allora chi ne disse una, chi un'altra, ma a tutti la cosa sembrò profondamente misteriosa.

Poi come avviene di tante cose di questo mondo, le chiacchiere a po' per volta vennero a cessare quasi del tutto, o se ne parlò come di una novella qualunque.

Ma adesso quella specie di riapparizione destò un grande scalpore, e bastò che uno dicesse che costei era ritornata da morte a vita, perchè subito da tutti venisse chiamata col nome di *Violante la risuscitata*.

Torniamo un passo addietro.

Per qualche mese dopo la partenza dalla Mirandola, Fanfulla e la Violante vissero d'amore e d'accordo, e quasi quasi cantavano all'unisono:

« Un cuore e una capanna. »

Ma Fanfulla, prima che tenero amante, era soldato, e più facilmente poteva mancar di fede alla sua donna che alla sua bandiera.

Non crediate che io voglia mettermi a narrarvi tutti gli altri fatti d'arme a cui egli si trovò esposto.

Ho troppa voglia di terminare questo racconto perchè mi salti il capriccio di prolungarlo oltre il dovere.

Ma accadeva che la povera Violante faceva una vita molto disagiata, molto perigliosa, e molto noiosa, aggiungi che spesso si trovava lontana da Fanfulla in qualche terra di gente sconosciuta, talvolta più nemica che amica, esposta a mille rischi, a cadere in mano di qualche lanzo o Guascone; ed era costretta a vegliare la notte, attraversare pianure, salire su i greppi delle montagne, e altre simili piacevolezze.

Il qual tenore di vita non era fatto davvero pei gusti della commediante, la quale non poteva dimenticare il suo passato, e che per di più si era lasciata troppo lusingare dai suoi trionfi alla corte della Mirandola.

(Continua)

Insomma, la necropoli è già importante; e diventerà importantissima, continuando gli scavi.

Il ministro mostrò di esserne compreso, e di volersene occupare sul serio.

×

Le tombe finora non diedero che qualche scheletro e poche monete di Alessandro Severo. I *barbari* vi hanno frugato senza dubbio; fortunatamente, invece di *barberini*, la necropoli ha trovato ora una Commissione locale, la Commissione centrale di Venezia e il ministro.

A proposito di scheletri, fu notata la piccola statura di quei romani di Concordia. L'onorevole Bonghi osservò che «anche i nostri soldati sono piuttosto piccoli,» probabilmente sottintendendo: «il che non impedisce loro di essere bravi soldati.»

×

Nel ritorno da Concordia il municipio di Portogruaro offrì al ministro una refezione a suon di musica.

L'onorevole Bonghi parlò a lungo coi maestri elementari del luogo, facendo a voce un'appendice alla sua circolare sui libri di testo.

×

Un'osservazione.

Due iscrizioni latine della necropoli di Concordia portano la comminatoria del taglio della mano (*manus praecidatur*) o di pagare al fisco una libbra d'oro (*unam libram auri fisco solvat*) ai profanatori delle tombe.

Sarebbe il caso d'introdurre questa pena nel Codice penale che si discute al Senato?

×

La fisionomia dell'onorevole Bonghi fu oggi molto studiata.

Alcuni osservarono che il ministro ha un tipo e un piglio più nordico che meridionale.

Il mio vetturino esclamò in pretto friulano: *Ce muse di Baco!* cioè *Che figura da Bacco!* Che ne dite? Veramente quei favoriti che si arrampicano a spirale, come pampini, sulle gote pienotte del ministro, gli dànno un'aria leggermente bacchica.

×

Una *pompierata*, e finisco.

Si parlava di *reporters*. L'onorevole Pecile ricordò quel *reporter* inglese che fu dai carlisti *fucilato*.

Un tale che non vuol essere nominato mi disse:

«Oggi invece voi foste più disgraziato, perchè foste *ri-focilato*.»

Infatti il municipio di Portogruaro aveva fatto le cose molto per bene.

Aristo.

LA PASQUA

Malinconie del POMPIERE.

Domani è Pasqua!

Oh! i verdi anni di mia giovinezza...

Parentesi. — Sono al verde anche oggi, ma la giovinezza è ingiallita.

Quando bambino ancora e folleggiante, là già dove fiorisce l'arancio e l'onorevole Nicotera, io attendeva con l'ansia di un Depretis che aspetta il portafoglio, il giorno fortunato del *casatello*, della *pastiera*, e della *minestra maritata*.

Altra parentesi. — Dicesi in Napoli *minestra maritata* il cavolo in brodo maritato al salame; una specie di connubio fra... lasciamola stare.

Ero studente allora... e povero, come l'amante della figlia di *Rigoletto*, nell'atto terzo. E studiavo la grammatica di Don Basilio... Puoti, corretta e riveduta dall'onorevole Lazzaro, e scriveva il primo sonetto a rime obbligate sull'agnello pasquale...

Me lo ricordo ancora...

Non l'agnello, che ho digerito da trent'anni, il sonetto...

Ed eccolo:

**

Sia benedetto l'agnellin *pasquale*
Che cotto al forno, oppure in *fricassea*
Tutti mangian quest'oggi, o bene o *male*,
Come Cristo mangiollo in *Galilea*.
Simbol di pace e gioia *universale*
L'agnello arrosto esprime un'alta *idea*,
Mentre quel coi piselli in *generale*
Non è roba cristiana e non è *ebrea*.
Conciossiacosachè se il *Redentore*
Mangiò l'agnello al forno, e non *glassato*,
Fu sol per insegnarci che, al *trattore*,
Le salse, i sughi, i brodi e lo *stufato*
Son tutte porcherie senza *sapore*
Che rovinan lo stomaco e il *palato!*

Dite la verità, lettori, con delle rime così atroci non vi pare che sia un bel sonetto?

E aveva 15 anni allora!... 15 anni!

Lasciate che io pianga!

**

Ho fatto.

Dicevamo dunque: dove ne andaste, o Pasque fiorite della mia giovinezza?

Quando un ovo — anzi un guscio d'ovo soltanto con dentro una pecorella di zucchero — o una colombina di cioccolatte — o un mezzo marengo nuovo — ce n'erano allora dei marenghi nuovi — bastava a rendermi felice.

Ahimè!... l'ovo di mio padre non ha più incanto per me...

Lo Spirito Santo di pasta frolla mi lascia freddo, come un concerto di musica classica.

La pecorella di zucchero mi fa pensare al contribuente nelle fauci dell'esattore...

La Pasqua delle ova è finita...

Siamo alla Pasqua delle frittate.

**

E i lieti banchetti di famiglia, in cui tre generazioni si assidevano alla mensa pasquale, scambiandosi *cento di questi giorni, salute e felicità*, fra una fetta di salame benedetto e la benedizione del curato, a cui piaceva il salame?

Dove sono più quelle agapi condite dagli affetti domestici e dalla mostarda di Cremona?

Oggi, papà è vice-pretore in Sicilia...

Mammà fa la maestra a un istituto femminile in Valcamonica...

Carletto è impiegato a Roma...

Zio Francesco è telegrafista a Vicenza...

Annetta studia il canto a *Mi...la...no*...

E nonna Petronilla fa la tabaccaia a Naso!

E cento di questi... chilometri!

**

Andate oggi ad augurare la buona Pasqua ad un amico... vi ride sul muso, come se veniste dalle foreste imbalsamate di Aldighieri, nel terzo atto di *Aida*..

Oggi nemmeno più il *travet* presenta i suoi auguri al superiore immediato — ciò che prova la rilasciatezza della disciplina burocratica — e scommetto che, se date una lira di mancia alla portinaia, questa ve la rifiuta, dicendo:

— Ma le pare? chi pensa più alla Pasqua, di questi tempi!...

Tu quoque, portinaria, fili minga?

**

Lettori, che avete ancora una credenza nell'ovo di Pasqua, e un ovo di Pasqua nella credenza...

Tornate fanciulli con me per ventiquattr'ore...

Bamboleggiamo insieme, come

In quell'età che misurar soleva
Me col mio gatto, e il Gatti era assessore,

e torniamo ancora una volta a bearci con il piccione di pasta frolla, con l'agnello di mandorle e pistacchio, con la colombina di Spillman e di Nazzarri...

Voi, lettori, mi darete un uovo con dentro una cartella di rendita al portatore...

Io ve ne darò un altro col pulcino dentro... o col ritratto in fotografia dell'impresario Jacovacci...

E ci daremo la *buona Pasqua* a vicenda, augurandoci una lunga serie d'anni, senza nemmeno un'azione del prestito Bevilacqua...

E beveremo un *vermouth* da Falchetto alla Pasqua dell'avvenire... ed anche a quella del passato..

E canteremo *osanna* a *Pasquino*, figlio di Pasqua, ed a Pasquale, fratello di Stanislao...

E faremo una sciarada *a pompa* di due parole, presso a poco così:

**

Ho incontrato il *primiero* verso l'otto,
E m'ha detto: rivale io son di Giotto;
Il mio *secondo* mi diverte assai,
Perchè sta fermo, e non si muove mai;
Il *terzo* si può far quando si vuole,
In casa ed all'ufficio, all'ombra e al sole:
Il *quarto* dovrebbe essere proibito,
Perchè è movente al ladro ed al bandito,
Il mio *totale*, è per le genti oneste
Abbuonate al *Fanfulla*... e: *Bu-one fe-ste.*

Il Pompiere

A proposito, ci vuole una spiegazione, ed eccola:

Il primo è *bu*, perchè *bu-fa-l'o;*
Il secondo è *one*, perchè *one-sta;*
Il terzo è *fe*, perchè *fe-lice;*
Il quarto è *ste*, perchè *ste-reo-scopo*.

Madonna, aiutami!

Il P.

LE FUNZIONI D'UNA VOLTA

II.

Oggi vi conduco nella cappella Sistina, costruita dall'architetto Baccio Pintelli nel 1473, per ordine di Sisto IV, in quel famoso santuario, di cui Michelangelo, sotto il pontificato di Giulio II, in soli 22 mesi dipinse prima in affresco tutto il soffitto, e dopo, per comando di Paolo III, il famoso *Giudizio*, distruggendo tre dipinti del Perugino «l'Assunzione di Maria, la Nascita di Gesù e Mosè salvato dalle acque del Nilo,» che ornavano quella parete.

In questa cappella, che racchiude i capolavori del Perugino, del Ghirlandaio e del Botticelli, celebravansi un tempo dai pontefici tutte le sacre cerimonie, a eccezione dei pontificali di Natale, Pasqua e San Pietro. Oggi il Papa non vi assiste che a poche funzioni, e quella del venerdì santo era appunto fra queste.

La cappella Sistina è, come sapete, divisa in due parti da una balaustrata in marmo, adorna di pregevolissimi ornati. La parte superiore è riservata al clero e alla corte del Pontefice, la inferiore ai devoti. Questa è poi suddivisa da tante impalcature, ove prendevano posto, in quelle solenni circostanze, a destra il corpo diplomatico e le autorità laiche e militari, a sinistra le signore che avevano potuto ottenere un biglietto di invito.

Sul lato destro, poi, era innalzato una specie di palchetto riservato per i regnanti, o le loro famiglie, che spesso venivano in Roma a vedere le funzioni della settimana santa.

L'arrivo di queste teste coronate metteva in agitazione tutta la corte pontificia, giacchè era costume che, al servizio di ciascuna di esse, venissero destinati a titolo d'onore, ed anche perchè servissero da *ciceroni* durante le sacre cerimonie, un cameriere segreto di spada e cappa ed un bussolante.

Essere scelti a tale onorifico incarico voleva dire buscarsi per lo meno una croce da cavaliere e spesso anche un donativo in brillanti, senza pregiudizio dei pranzi alle tavole reali, cosa di massima importanza a que' tempi.

Il cameriere segreto, vestito alla moda del cinquecento, otteneva sempre la preferenza nelle grazie sovrane sul bussolante, il quale, poverino, doveva indossare una veste talare color porpora coi rivolti e la mozzetta in seta color sangue di bove.

Ma veniamo alla cerimonia del venerdì santo.

Alle ore 9 1/2 antimeridiane i cardinali, i vescovi e quella miriade di prelati e monsignori che compongono la corte papale erano già sui loro banchi ricoperti da arazzi, ad ascoltare le lamentazioni che venivano lette con molti *neuma* dai famosi cantanti della cappella. Alle 11, dieci guardie nobili in bassa tenuta e con la spada sotto il braccio a punta in giù apparivano sulla porticina che è all'estremità della parete ove è dipinto il *Giudizio* e proprio al lato destro dell'altare; quindi il crocifero, i prelati domestici e poscia il Pontefice ricoperto da lungo piviale violaceo. Saliva sul trono situato nel lato sinistro dell'altare ed ascoltava la lettura del *Passio* di San Giovanni.

Terminate le *orazioni*, compreso l'*Oremus pro perfidis Judaeis*, il Papa veniva spogliato del piviale violetto, gliene ponevano indosso uno bianco, e nello stesso ordine che nel giovedì santo si recava processionalmente alla cappella Paolina, toglieva il sepolcro e ritrasportava l'ostia ed il calice consacrati nella Sistina, ove venivano consumati dallo stesso cardinale vescovo che aveva celebrato nel giovedì.

Appena terminata la messa si spogliava l'altare di ogni ornamento, ultima si toglieva la croce. Allora dai cerimonieri veniva disteso al suolo sul tappeto ordinario un altro tappeto e un cuscino color violaceo e su questo un grande Cristo in legno. Poscia si presentavano innanzi al Pontefice, lo spogliavano del piviale e della stola e gli toglievano i sandali.

Allora il Pontefice per il primo, a capo scoperto, senza calzari, ma con i piedi coperti della calza, si curvava all'adorazione della croce, inginocchiavasi innanzi al Cristo, pregava alquanto, si prostrava al suolo e baciava i piedi del Crocifisso, ponendo nel ricco piatto delle elemosine una borsa con cento scudi d'oro.

Quell'atto d'umiltà in mezzo al lusso della corte papale formava uno strano contrasto.

Dietro il Pontefice seguivano i cardinali, i vescovi, i prelati, le guardie nobili, i camerieri segreti di spada e cappa, i mazzieri, tutta la corte infine doveva portarsi a baciare la croce, gli ecclesiastici scalzi e i laici calzati.

Dopo gli addetti alla corte pontificia, come segno d'onorificenza era ammesso a questa cerimonia il sesso forte delle case regnanti. Le donne non erano ammesse. L'ex-re di Napoli, il principe di Girgenti e il duca di Trapani non vi mancavano mai.

Dopo d'aver adorato la croce, il Papa, seguito dalla corte, rituravasi ne' suoi appartamenti e così aveva termine la cerimonia religiosa del mattino.

Quanto succedeva la sera in S. Pietro era molto più interessante ed artistico.

Dopo d'avere assistito al *Miserere* nella cappella Sistina, il Pontefice, accompagnato da tutti i cardinali, vestiti abiti violetti, dalle guardie nobili e scortato da gran quantità di alabardieri svizzeri, in sull'ora del tramonto scendeva per la scala regia in S. Pietro per adorarvi le sante reliquie.

Il corteggio papale a mala pena poteva aprirsi un varco fra la folla, che accalcavasi nella vasta navata del tempio.

Il Papa inginocchiavasi innanzi la confessione degli apostoli su d'un inginocchiatoio spoglio di qualunque tappeto, i cardinali sul suolo nudo. Sulla tribuna posta al di sopra della statua di Sant'Elena appariva un chierico in cotta, scuoteva la *tabella*, e dall'elemosiniere papale venivano presentati al pubblico le tre grandi reliquie. Un pezzo della lancia con la quale Longino forò il costato a Gesù Cristo, una scheggia della S. Croce, e la pezzuola di S. Veronica, nella quale rimase impresso il volto del Redentore.

Dopo l'esposizione delle reliquie, il Papa rituravasi nella cappella del Sagramento, per tornare al suo palazzo, e nella chiesa aveva principio una di quelle cerimonie che ricordano gli antichi riti del paganesimo: l'*abluzione* dell'altare maggiore.

Immaginate la vasta chiesa di San Pietro nella più grande oscurità; quasi a renderla più fitta, all'intorno dell'altare brillava come un fanale nella nebbia una massa di luce proveniente dai ceri portati dai canonici della basilica, situati dietro l'altare, e nascosti perciò alla vista del pubblico.

Da tre sacerdoti, ricoperti di camice bianco, si gettava sulla pietra dell'altare olio e vino, e poscia ogni canonico doveva salire i gradini, e con una spazzola far spargere il liquido per tutta la superficie della pietra.

L'oscurità dell'amplissimo tempio, rotta solamente dalla luce concentrata nell'altare maggiore, quei preti che a guisa d'ombre apparivano e sparivano dalla vista del pubblico, avevano qualche cosa di fantasmagorico. I misteri delle mitologie indiane o quelli d'Iside dovevano essere poco dissimili da quella cerimonia.

Alle 9 pomeridiane la chiesa era chiusa, e il pubblico si sperdeva per la città ad ammirare... i salami e i formaggi messi in mostra dai pizzicagnoli.

Nel giorno di sabato santo il papa riposavasi completamente, e delegava il cardinale vicario a somministrare i Sagramenti nella basilica Laterana. La cerimonia durava parecchie ore, ma vi assisteva poca gente.

La descrizione del pontificale di Pasqua la rimetterò a lunedì, chè domani riposa anche

Il Chierico.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ho visto l'onorevole Minghetti andare a Firenze, ho visto l'onorevole Visconti-Venosta che affibbiava le cinghie delle sue valigie per andare a Venezia; ho veduto l'onorevole Bonghi in giro fra le tombe romane di Concordia, e ho detto fra me e me: Se i ministri vanno a spasso, gli è segno che tutto corre liscio e per la piana.

Se non è proprio così, comportiamoci come se lo fosse.

Gran filosofo quel pittore che, spezzando il pane — il solo pane — a' suoi figliuoletti, li invitava ad immaginarsi un companatico di fantasia. E i figliuoletti ridevano, e mangiavano pane e buon umore — il più sostanzioso dei companatici.

Oh a poter giovarsi della fantasia anche per il pareggio!

È vero che, se bado a certi scettici della finanza, il pareggio non è in fondo in fondo che l'ultima parola della fantasia d'un poeta.

** Napoli ha dunque trovato i milioni da gettare nelle fauci di quel cerbero che è il Tesoro per addormentarlo. Sono sei, e a buoni patti: l'onorevole Minghetti può mandar a pigliare la sua parte, e buona notte.

Ma i sei milioni del municipio di Napoli sono un passo di più, dato in senso contrario al pareggio. Possono le cose tirare innanzi così? Io direi di no, tanto più che, se getto uno sguardo alle finanze delle cento sorelle, non trovo che debiti. Se ci ha in Italia un municipio che ne sia immune, presto imbalsamiamolo, onde poter tramandare ai nostri posteri un saggio di quello che dovrebbe essere un municipio ordinato e masserizioso.

Ma intanto se l'Erario si mostrasse meno inclemente per le finanze dei poveri Comuni, che male ci sarebbe?

Lo dico, perchè ho sentito riparlare pur ora di riforma del dazio consumo, e dovrei credere che quella tassa benedetta assumerà una forma tutta nuova che farà molto onore al brav'omo che l'avrà inventata, ma romperà più del bisogno le scatole ai Comuni aperti. Ma l'hanno presentata sotto il nome di dazio di circolazione. Che cos'è questo? Non lo so; ma un dazio, che non contento d'aspettarvi alla porta, va a zonzo per colpirvi a tradimento, mentre andate a passeggio — è questa l'idea ch'io me ne faccio — ditelo voi che cosa possa essere.

** Come andiamo colle famose convenzioni ferroviarie?

L'altro giorno parevano affare quasi disperato, in onta agli eufemismi della *Nonna*, che vi dedicò una ventina di linee sorelle gemelle di quel famoso bullettino di Custoza, che pareva quel che non era, e per poco non ci fece cantare a nostra volta il classico *Tedeum* di Magenta.

Oggi d'altra parte rileverei che le cose non vanno poi tanto alla peggio. Meno talune osservazioni sulle ferrovie romane, la Commissione parlamentare le approva, e in quanto riguardano le Romane si potrebbe far assegnamento sulla assemblea degli azionisti. Tanto meglio.

Rimane il giuramento d'Annibale dell'ex ministro Lanza e relativi lanzichenecchi. Sarebbe forse il caso di dire adesso: tanto peggio? Oh no davvero! Dante mi francheggia, allorchè, tenendo parola di un certo riformatore e raddrizzatore di gambe, mette innanzi la sua esclusiva:

«Ma non fia da Casal...»

Lanza è proprio da Casale. Se la spicci con Dante.

Estero. — Chiamatelo carabiniere, chiamatelo gendarme, o se più vi piace *policemen*; sarà sempre l'uomo che rappresenta l'ordine per eccellenza; quasi direi sarà la legge fatta uomo.

Quei dalla politica dell'avvenire lo chiamano: seida, giannizzero del potere, ecc., ecc. Si scapriccino a loro posta, ma non sarà men vero che egli è l'uomo di tutti i regimi, e che i più liberi fra questi sono precisamente quelli che fanno più conto di lui, e gli offrono l'occasione di mettersi più nella stima de' galantuomini.

Queste e altre considerazioni mi passarono per la mente, leggendo nei giornali francesi un caldo elogio, che il ministro Buffet fece pur ora della gendarmeria. Certo, i petrolieri del 1871 ci troveranno che ridire, essi che avevano la bella abitudine di legare quei poveri diavoli e gettarli nel fiume. Quanto a me, il miglior elogio che si possa far loro è il dire che non hanno mai legato e gettato al fiume nessun petroliere. Eppure...

** Quando vi dicessi che nel campo religioso non sono precisamente bismarckiano, mi ripeterei semplicemente per la centesima volta.

Eppure, guardando alla situazione della Germania, sotto questo aspetto non posso a meno di riconoscere che la severità è il portato della situazione, la conseguenza del metodo, buono o cattivo, seguito sin qui.

Sono due forze in gara di sopraffarsi a vicenda. Oppressa, la Chiesa reagisce, e lo Stato, per averne ragione, rinforza i suoi colpi contro la Chiesa, che rinforza a sua volta le sue reazioni. È un crescendo che ci porterà Dio sa dove! Intanto è arrivato al punto che il ministro Falk lascia u-

travedere la sua intenzione di premere, e premere sino alla fine. Ercole s'è deciso a sollevare tra le braccia Anteo, e a soffocarlo per aria, onde impedire che la terra genitrice col suo contatto gli comunichi nuove forze.

Le nuove misure, di cui ci dànno contezza telegrafo e giornali, sono precisamente queste.

★★ Oppugnate e propugnate a volta a volta nella Camera de' comuni, le misure eccezionali per l'Irlanda hanno ottenuta la riconsacrazione di 264 voti contro 69.

L'argomento che ha ottenuto maggiore sviluppo fu questo: la libertà è bell'e buona, ma la pubblica sicurezza n'è il fondamento.

È sempre stata la mia idea; che libertà è mai quella che, andando pe' fatti miei, liberamente ben inteso, mi espone a vedermela sequestrata per opera del primo farabutto che mi capita fra' piedi!

Ma questi raziocini, buoni al di là della Manica, possono essere men buoni al di qua dell'Alpi, ed io certo non me ne farò un'arma a sostegno de' provvedimenti cantelliani. Sotto questo aspetto sono cane scottato, e lascio volontieri la parola all'onorevole Pasquale Villari, che da qualche giorno dalle colonne dell'*Opinione* ha aperto un fuoco d'articoli contro le camorre, le mafie, il brigantaggio, ecc., ecc.

Quando avrà finito vi dirò il mio parere: al momento però non mi consta ch'ei sia riuscito a cogliere *in flagranti* un solo assassino.

Si dovrebbe forse inferirne che un carabiniere a quest'uopo si presti meglio d'un pensatore e di un filosofo!

Mah!...

★★ Gli Sloveni si muovono. Chi sono cotesti Sloveni? Dio buono, un popolo, tanto nuovo, che da pochi anni soltanto ha potuto, a furia di sforzi, domare il suo idioma alle esigenze d'una grammatica, e in mancanza d'una sede propria, lasciati i suoi monti, calò giù nella pianura e s'accampò nelle terre del Goriziano. Ora egli si è posto in capo che le terre del Goriziano siano proprio sue. E non basta, che spingendosi coll'ambizione al di qua della frontiera, vanta non so che diritti su taluni paeselli del Friuli italiano, col pretesto che vi si parla nel suo stesso gergo. Innocenti illusioni! Chi ci troverebbe a ridire se un bel giorno, colla scusa che il principe Torlonia spende la stessa moneta che io spendo, io mi figgessi in capo che i milioni del principe sono miei? Rischierei, tutt'al più, di essere mandato ai pazzarelli.

Ora dovete sapere che un giornale sloveno, traendo occasione dal passaggio per Gorizia di Francesco Giuseppe, invita gli Sloveni a mostrarsi veramente Sloveni. Io non ho nulla in contrario: ma quando bene si saranno mostrati, che cosa diamine avverrà? Eh! ci vuol altro che mostre, signori miei belli. Nel bel mezzo del paese che occupano vedo appunto il borgo di Tolmino colla sua famosa grotta, nella quale, secondo la tradizione, l'Alighieri, ospite allora de' Torriani di Udine, avrebbe dettato il suo *Inferno*. Slovenizzino, dunque, se lo possono anche l'Alighieri. Ci sono appunto nell'*Inferno* que' due famosi versi:

« Pape Satan, Pape Satan, Aleppe... »
« Raphel ami amech zabi almi. »

Nessuno ancora ha potuto spiegarli: ebbene, li spiego io; sono lingua slovena, e vogliono dire semplicemente: non ci rompete le scatole.

ARTE ED ARTISTI

L'Esposizione al Circolo artistico.

Il labirinto è meno intricato di quello d'Arianna, e non ci sarà bisogno di ripigliare il filo dell'altro giorno per ritrovarsi. E siccome, dice il proverbio latino, *Ars longa, vita brevis*, cioè i quadri sono parecchi e lo spazio pochino, mi contenterò di accennare telegraficamente:

Due quadri di Pittara, e specialmente *Un tramonto d'autunno*, che fa proprio pensare all' « ora in cui volge il desio, ecc., ecc.; »

Due quadri di Barrili simpatici come tutte le sue opere;

Due o tre quadretti del Santoro, coloritore robusto, che ha trovato il segreto di stemperare sulla tavolozza il sole della sua Napoli;

Due quadretti dell'Issel, dei quali ho parlato pochi giorni sono, in occasione di un'altra mostra di quadri;

Due quadretti del Guerra, fra i quali due preferisco l'*Interno di un cortile* di non so più quale villaggio vicino a Napoli;

Due quadretti microscopici del Taprò, nei quali il merito è molto più grande delle dimensioni;

Due bei ritratti, ed una mezza figura veramente aerea, dipinti dal De Sanctis;

Due o tre paesi del Tiratelli, fra i quali veramente bello quello più grande preso da *Tor di Quinto*.

E poi... vi do il permesso di respirare.

⁂

Se amate i tipi orientali, i profili delle moschee e dei minareti, da dove il muezzin invita i credenti alla preghiera, se vi piacciono gli orizzonti indeterminati del Sahara e dei laghi salati, e le fisonomie dei *fellahs*, mettetevi a sedere su quel divano e contemplate gli studi fatti in Egitto dal Biseo.

Per conto mio, li trovo una delle più belle cose dell'Esposizione.

Quando vi sarete riposati, ricominceremo la corsa.

Guardate questa testa di vecchio dipinta dal Da Pozzo, che è una bellezza. Il Barucci promette, *verbum mi...gnando*, di diventare un eccellente paesista. Quel ritratto di signorina vestita di bianco è di un artista tedesco, il cui nome mi è scappato dalla memoria. Spero vorrà perdonarmi in grazia dell'attenuante che io non passeggio mai prendendo note nel taccuino.

⁂

Entriamo dietro la tenda, nel compartimento della scultura.

Del Cencetti c'è un ritratto di fanciullina ed un busto del marchese Calvi di Bologna, un vero protettore ed amico d'arte e di artisti. Il lavoro è degno di lui.

Nella fontana del Ciniselli c'è originalità di concetto ed allegria nei movimenti di quei tre puttini che mettono in pratica la vecchia storia dei due litiganti e del terzo che gode.

Un *fauno* ed un *ritratto* della signora Maraini sono lavori molto superiori a ciò che si ha diritto di pretendere da una donna in un'arte difficile come la scultura. Dello Zappalà c'è *La befana*, il busto dell'incisore *Aloysio Juvara*, ed un altro piccolo busto che ricorda tanto l'antico.

Il Monteverde ha voluto anch'egli concorrere alla Esposizione con una delle sue opere.

È un gruppo di due fanciulli: il più piccino scherza col gatto mentre la più grandicella lo spoglia. M'hanno detto che è un lavoro già fatto da qualche anno: in tutti i modi c'è dentro tutto quel che si ammira nel *Colombo*, nell'*Jenner*, nel *Genio di Franklin*, quel non so che di gentile che non si spiega a parole, ma che è, secondo me, una delle principali attrattive della scultura del Monteverde.

⁂

Il Costa, del quale *Sterne* parlava già lungamente in queste colonne, ha qui due bozzetti, che si potrebbero chiamare allegorici.

Uno, che egli chiama *Le Idi di marzo*, rappresenta Bruto che innalza il fascio consolare e il berretto frigio sulle rovine della statua di Cesare. Tiriamo via! Siamo nel campo della rettorica, e messo fra l'uscio e il muro, preferisco quella antica a quella moderna.

L'altro non so che titolo abbia; non l'ho voluto guardare. So che è un *communard* che in atto di vittoria si mette a sedere sulla testa della gigantesca statua di Napoleone venuta giù colla colonna Vendome. Il signor Costa troverà che questo è un bel momento nella storia dell'umanità; a me quella figura fa l'effetto di un'apoteosi: quella della barbarie che trionfa sulla civiltà e sul progresso.

E a quella figura mancherà sempre una cosa per essere vera; il puzzo della pipa e quel dell'assenzio.

Come arte, se dall'arte si esclude il concetto, i due bozzetti sono veramente una bella cosa, specialmente quello del *communard*. Ma tant'è: io preferirò sempre lo *Spazzacamino* e la *Musica dell'avvenire* dello stesso autore.

⁂

Vi raccomando i lavori di cesello del Gagliardi, un vero seguace della vera arte di Cellini. Sono di sopra, e nella stessa sala vedrete la *facciata di S. Maria del Fiore* del Bartolini, due quadri del Toro, un *mobile* intarsiato magnifico, e alcune maioliche del Castellani. Nella stanza accanto ce ne sono anche del Ferraresi, ma non valgono queste.

Un'ultima occhiata agli acquerelli di Tousquetz, a quello del Bianchi, ai due del Cipriani..... e poi scappiamo, che anche oggi siamo stati troppo per strada.

NOTERELLE ROMANE

Oggi è una magnifica giornata di primavera.

— Grazie dell'avviso: questo lo sapevamo anche noi.

— Scusi, ma non sapeva, per esempio, che l'onorevole Gadda, prefetto di Roma, ne ha approfittato per fare una gita fino a Frascati, e pigliare una boccata dell'aria limpidissima dei colli Tusculani, facendo il suo ufficio di prefetto. Ritornerà stasera coll'ultimo treno.

S. E. Finali, l'eccellenza dell'*eucalyptus*, è partito ieri sera col treno delle 9 30 per Cesena, va a fare la Pasqua in famiglia.

★

Delle funzioni religiose del tempo che fu vi ha parlato di sopra il *Chierico* della redazione, di quelle del tempo presente c'è veramente poco da dire.

Non ostante, seguendo la corrente de' forestieri, sono stato stamani alla basilica di San Giovanni in Laterano, dove la mattina del sabato santo il cardinale vicario, delegato dal Papa, benedice l'acqua ed il fuoco, e conferisce gli ordini ai sacerdoti novelli.

L'eminentissimo Patrizi ha cominciata la funzione stamani alle 7 benedicendo il fuoco, poi l'acqua santa. Poi ha cominciata l'ordinazione: gli ordinandi erano 58, dei quali 14 preti, 6 tonsurati, il resto diaconi e suddiaconi. Quattro degli ordinandi erano frati francescani.

Alle 11 è arrivata a San Giovanni la carovana dei Battisti, che viaggia per Roma in cinque *omnibus*. Le funzioni sono terminate ad un'ora dopo mezzogiorno; e, sulla porta della sagrestia, le vecchiarelle facevano a gara a baciare il palmo della mano dei sacerdoti novelli.

★

E alle 11 le campane hanno dindonato allegramente, sciogliendo un inno di grazia al bel sole che c'illumina, un vero sole di Pasqua.

Speriamo che duri. In questa speranza, alcuni soci della sezione romana del club Alpino, invogliati dalla buona riuscita di giovedì scorso a Monte Cavi, hanno risoluto di fare lunedì prossimo, 29 marzo, un'altra escursione al classico Soratte. I soci ed i loro amici potranno unirsi alla comitiva, trovandosi alla stazione per il treno delle 6 44 antimeridiane. Si torna col treno che giunge a Roma alle 8 23 della sera.

★

Domani domenica 28 marzo, dalle ore 4 pomeridiane precise alle 5 1/2, il professor Filopanti terrà un discorso popolare nell'anfiteatro Corea intorno ai progetti del generale Garibaldi per la sistemazione del Tevere ed agro romano.

L'ingresso è pubblico e gratuito.

I palchi sono riservati per le signore.

Una Commissione di onorevoli cittadini è incaricata dell'ordinamento del luogo e dell'adunanza.

■

Giovedì mattina il generale Garibaldi ha ricevuto affettuosamente a villa Casalini il professore Achille Cagnoni, autore della *Descrizione di Caprera* e delle notizie storiche della vita del generale.

Approfitto dell'occasione per annunziare che ho avuto anch'io questo libro, che è stato messo in vendita da qualche tempo. La metà del prodotto va a beneficio dell'Ospizio dei ciechi, patrocinato da S. A. R. la principessa Margherita.

■

Da lunedì, 29, fino a tutto il 2 aprile, dal mezzogiorno alle 4 sarà visibile nello studio del cavaliere Cantalamessa Papotti, in via S. Vitale N° 4 presso le quattro fontane, il modello di un monumento eseguito per Buffalo (Stati Uniti d'America).

★

Le notizie di Roma non brillano oggi di un soverchio interesse. Me ne sono accorto anch'io pur troppo. Ma abbiate pazienza per oggi, e dopo Pasqua, lettrici carissime, sarete ricompensate. Intanto, per tranquillità vostra, vi dirò, che se le *Noterelle* d'oggi sanno di poco, sono state in compenso benedette dal curato della parrocchia, il quale passando da via S. Basilio ci ha fatto l'onore di aspergere anche le stanze della redazione.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 8 1/2. — Sera 3ª di giro. — *Rigoletto*, musica del maestro Verdi. — Ballo: *Le figlie di Cheope*, di Monplaisir.

Valle. — Ore 8. — *Madame l'archiduc*, musique de Offenbach.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Re arriverà a Roma giovedì, 1° aprile, nelle prime ore della mattina. La sera dello stesso giorno ripartirà per Venezia, accompagnato dai principi di Piemonte.

Notizie particolari che abbiamo da Berlino ci annunziano che seguitano in Germania le preoccupazioni per la visita dell'imperatore a Venezia.

V'è un partito tedesco il quale vede mal volontieri stabilirsi una intimità fra l'Italia e l'Austria, nella previsione di future complicazioni, che impegnerebbero questa potenza in Oriente. Ecco dunque che la famosa questione d'Oriente, questo fondo di riserva del giornalismo a corto di notizie, sarebbe resuscitata in un momento in cui pure non mancano le grandi preoccupazioni politiche.

Si riparla e si discute dell'opuscolo dell'arciduca Salvatore; si afferma che il convegno di Venezia abbia una grande importanza politica. Il fatto naturale che i ministri esteri, i quali accompagnano i due sovrani a Venezia, conducono seco loro degli impiegati dei rispettivi dicasteri, è anche questo interpretato nello stesso senso.

Quanto a noi diamo queste notizie come quelle che circolano di più in Germania, senza poter giudicare della loro esattezza.

Taluni diplomatici hanno ricevuto in Roma, dai loro governi, delle comunicazioni relative alla questione che si dibatte ora tra il gabinetto germanico e il Consiglio federale dell'impero, per indurre gli Stati confederati a seguire il governo prussiano nella sua politica verso il Vaticano. Pare che l'idea di ulteriori provvedimenti contro gli ultra-cattolici, messa avanti dal gabinetto di Berlino, preoccupi qualche altro Stato.

Alcuni giornali hanno annunziato con qualche inesattezza i nomi dei cardinali riservati *in pectore* dal Papa nel Concistoro del 15 del corrente mese.

Secondo informazioni, delle quali non abbiamo motivo di dubitare, questi cardinali sarebbero:

Monsignor Giovanni Simeoni, nunzio apostolico di Sua Santità presso il governo spagnuolo;

Monsignor Lorenzo Nina, assessore della Sacra romana ed universale Inquisizione;

Monsignor Bartolomeo Pacca, maggiordomo di Sua Santità;

Monsignor Ruggero Antici-Mattei, uditore della Reverenda Camera Apostolica;

Monsignor Luigi Serafini, vescovo di Viterbo e Toscanella.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 27. — Il ministro dell'interno ha rifiutato al deputato Naquet, della sinistra, la autorizzazione di tenere delle conferenze scientifiche.

Alla cerimonia per la collocazione della prima pietra della chiesa dedicata al Sacro Cuore, che avrà luogo il 29 di giugno, festa di San Pietro, sono stati invitati tutti i vescovi di Francia.

Il maresciallo presidente resterà a Parigi tutto il tempo delle vacanze dell'Assemblea.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 26. — La squadra ottomana, sotto il comando del contr'ammiraglio Hassan pascià, recasi nell'Adriatico a salutare l'imperatore d'Austria e il governatore della Bosnia, Dervich pascià, andrà in Dalmazia a salutare S. M.

VERONA, 26. — Il commendatore Nigra è arrivato qui oggi; egli visiterà i monumenti e domani a mezzogiorno partirà per Torino.

SAN SEBASTIANO, 26. — Il generale Loma giunse a Zurugarray.

Gli avamposti carlisti fraternizzarono coi michelettì, manifestando desiderio di pace.

Avvennero dimostrazioni in molte località in favore della pace.

BARCELLONA, 26. — Le truppe entrarono mercoledì a Santa Coloma e a Gueralt (?), dopo di essersi impadronite delle formidabili posizioni dei carlisti, comandati da Tristany.

NEW-YORK, 26. — La borsa è chiusa.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 27 Marzo.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	76 20	76 15	— —	— —	— —
Idem scuponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	— —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	—	—	— —	— —	79 10
Prestito Blount 1865	— —	— —	— —	— —	79 10
» Rothschild	— —	— —	— —	— —	73 30
Banca Romana	1440	1437	— —	— —	— —
» Generale	— —	— —	— —	— —	493 50
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia [illegible] Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	90	— —	— —
	Francia	90	107 40	107 20
	Londra	90	27 13	27 09
ORO			— —	21 50

AVVISO

Appena finito il romanzo *Fanfulla*, ne cominceremo un altro intitolato:

LA TRAGEDIA DI VIA TORNABUONI

schiarimenti dell'avvocato

cav. PIER MATTEO BOLNI

(*P. Timoleone Barti*)

Il pubblico italiano rammenta con quanto interesse fu letto l'*Affare Duranti*, romanzo giudiziario pubblicato dalla casa Treves.

La tragedia di via Tornabuoni è dovuta allo stesso autore, ed è destinata a un successo di popolarità ancora maggiore.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

RIBOLLA D. P.

Medico Dentista della Casa Reale

costruisce denti e dentiere secondo il vero sistema americano.

ROMA

62, Piazza di Spagna, 62

(di faccia all'Hôtel d'Europa) 9059

URBINO

Vedi 4 a pagina.

Si cede in seconda lettura, il giorno dopo l'arrivo, alla metà del prezzo di costo, il giornale

Berliner Tageblatt

Dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità, via della Colonna, N. 22, Roma

COMPAGNIE LYONNAISE

NOVITÀ PER SIGNORE

Sarte e Modiste francesi

ROMA

Via del Corso, n. 473, 74, 75

QUAL miglior regalo di una Signora ad un Signore?

LA BOMBONIERA PER FUMATORI

è il più adatto regalo che si possa fare ad un Signore. Questa *Bomboniera-bijou*, della massima eleganza, argentata, contiene 150 perle aromatiche per fumatori le quali possiedono tutte le qualità desiderabili di finezza e soavità. Una sola perla basta per profumare e risanare l'alito del fumatore più viziato.

Prezzo lire Una per ogni Bomboniera.

Franco di posta per tutto il Regno L. 1 40.

Deposito esclusivo per l'Italia all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via Panzani a FIRENZE. — A ROMA, si trovano presso Lorenzo Corti, 48, piazza dei Crociferi. — F. Bianchelli vicolo del Pozzo, 47-48.

Gioielleria Parigina. V. avviso in 4ª pag

PRESTITO
della Città di Urbino

Deliberazione del Consiglio Comunale in data del 3 agosto 1872

Approvazione della Deputaz. Provinciale del 10 agosto 1872

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA RATEALE
alle ultime 400 Obbligazioni di Ital. L. 500 ciascuna

INTERESSI

Le Obbligazioni della Città di Urbino fruttano **nette lire ital. 25 annue** pagabili semestralmente il 1° gennaio e 1° luglio.

Avendo il comune assunto, *a proprio carico*, il pagamento della *tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire*, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito.

Gl'interessi delle Obbligazioni decorrono dal **1 luglio 1875** e sono pagabili nelle principali città d'Italia senza spesa. Il prossimo Cupone di **L. 12 50** sarà pagato il **1° gennaio 1876.**

RIMBORSO

Le Obbligazioni di Urbino sono rimborsabili alla pari (**L. 500**) nel periodo di **46 anni** mediante estrazioni semestrali. — Giugno e Dicembre d'ogni anno.

GARANZIA

A garanzia del puntuale pagamento degl'interessi e del rimborso alla pari (**L. 500**) delle sue Obbligazioni, la **Città di Urbino** obbliga materialmente **tutti i suoi beni immobili, fondi e redditi diretti ed indiretti, presenti e futuri.**

La vendita a pagamento rateale

delle ultime 400 Obbligazioni di L. 500 (**Lire 25 di reddito netto annuo**) *godimento dal 1 luglio 1875* sarà aperta nei giorni 29, 30 e 31 marzo 1875 al prezzo di Lire 410 da versarsi come segue:

Lire It.	20 —	alla sottoscrizione il 29, 30 e 31 marzo 1875.
»	30 —	al riparto il 15 aprile 1875.
»	50 —	il 5 maggio 1875.
»	50 —	il 5 giugno »
»	80 —	il 5 luglio »
»	80 —	il 5 agosto »
»	100 —	il 5 settembre »
Lire	410—	

☞ **Liberando all'atto della sottoscrizione le obbligazioni con nette Lire 400, i Sottoscrittori possono ritirare l'obbligazione originale definitiva al riparto (15 aprile).**

Vantaggio che offrono le Obbligazioni di Urbino

Urbino è città di oltre 15,500 abitanti, con commercio attivissimo, con un bilancio perfettamente equilibrato, e gli introiti della città sono in continuo aumento. Il ricavo del presente Prestito fu impiegato in opere di pubblica utilità, riconosciute necessarie per il maggiore sviluppo economico della città.

Il pagamento dei cuponi ed il rimborso delle obbligazioni estratte hanno luogo senz'altra spesa presso la Cassa Comunale di Urbino e nelle principali città del Regno.

I cuponi si ricevono in pagamento dalla Cassa comunale di Urbino anche se esibiti entro gli ultimi tre mesi del semestre nel quale vanno a maturarsi.

Le obbligazioni potranno essere date in cauzione di appalto di opere pubbliche che interessino il Municipio.

Al prezzo di sole L. 400, il sottoscrittore acquista L. 25 di rendita netta, mentre al prezzo odierno della rendita Governativa occorrono L. 450 per avere annue L. 25 lire nette di rendita; calcolando il maggior rimborso in L. 500, nella media di 23 anni le obbligazioni di Urbino fruttano il 7 1/4 per cento netto di qualunque siasi ritenuta presente o futura.

Per sottoscrivere alle obbligazioni della Città di Urbino dirigersi in **Milano** al signor FRANCESCO COMPAGNONI, 4, via S. Giuseppe.

In Alessandria	ai signori	Eredi di Raffaele Vitale
» **Bologna**	»	G. Gollinelli e C.°
» **Bergamo**	»	L. Mioni e C.°
»	»	B. Ceresa.
» **Brescia**	»	Andrea Mazzarelli.
» **Cuneo**	»	Alessandro Cometto.
» **Cremona**	»	Pegorari Ruggero
»	»	Pagliari Riccardo.
» **Como**	»	Tajana, Faverio, Bianchi e C.°
» **Erba**	»	Ambrogio Valsecchi di Aless.
» **Ferrara**	»	G. V. Finzi e C.°
» **Forlì**	»	Regnoli Cesare e C.°
» **Genova**	»	Fratelli Casareto di Francesco.
» **Livorno**	»	Antonio Malanima.
» **Mantova**	»	Angelo A. Finzi
» **Mondovì**	»	Donato Levi fu Salvat. e figli.
» **Modena**	»	Aug di Em. Sacerdoti.
» **Parma**	»	Giuseppe Almansi.
» **Pavia**	»	Ambrogio Barzio.
» **Pisa**	»	I. Vito Pace.
» **Pesaro**	»	Andrea Ricci.
» **Reggio** (Emilia)	»	Carlo del Vecchio.
» **San Remo**	»	A. Rubino.
» **Torino**	»	Fratelli De Cesaria.
»	»	Giuseppe Camandona.
» **Udine**	»	Emerico Morandini.
» **Verona**	»	Leone Bastea
» **Varese**	»	Giuseppe Bonazzola.
» **Venezia**	»	Fratelli Pasqualy.
»	»	Giuseppe Ongaro.
» **Vercelli**	»	G. Viatti e C.°

ACQUA DI FELSINA
Regia Profumeria in Bologna
Sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio.

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di 15 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con Grande Medaglia del Merito per la sua *specialità come articolo da Toletta*, e come « l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore » ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aroma moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI. 6126

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (or 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BERNOIN, solo deposito della casa per l'Italia

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°

Roma, via Frattina, 48, primo piano

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

COMUNICATO.

Mi trovo in dovere di dichiarare che nell'agosto p. p. trovandomi affetto da gotta al piede destro adoperai il **Linimento** del signor Felice Galbiati, via S. Vittore al Teatro, n. 20, in Milano, il quale essendo un vero tocca e sana fece tosto cessare gli atroci dolori che provai per più tempo, ed ottenni completa guarigione in soli 12 giorni.

Rilascio la presente al detto signor Galbiati perchè possa servirsene a far noto la bontà del suo linimento a sollievo dei sofferenti ed a confusione degli increduli.

ARCHIERI GIUSEPPE
Incaricato della leva e Sotto Segr. di Pref.

Milano, 10 settembre 1875. 9131

FORBICI MECCANICHE
PER
PECORE E MONTONI

L'UNIVERSALE PERFEZIONATA

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene: taglio regolarissimo; senza fatica; grande celerità.

Si affila dalla persona stessa che se ne serve.

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 medaglie d'argento a Langres e Bar-sur-Aube: medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due ricompense a Niort e Mâcon

Prezzo . . . L. **14** —
Lama di ricambio » **1** —
Pietra per affilare » **0 50**
} Completa lire **15 50**

Spesa di porto per ferrovia lire **1**
Betis, Boulevard Sébastopol, Parigi.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28 — Roma, da L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. 9211

La Pasta Epilatoria
Fa sparire la lanugine o peluria della Figura senz'alcun pericolo per la Pelle.

PREZZO: L. 10 a Franco per ferrovia, L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per spelacchiare le membra e il corpo.......... L. 5 »
BALSAMO DEI MEROVINGI per arrestare la caduta dei capelli.............. L. 10 »

DUSSER, PROFUMIERE
1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio franco-italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani.
A Roma presso L. Corti, 48, piazza Crociferi e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48

UNA BAGNAROLA
di marmo bianco da vendersi sotto il prezzo di costo.
Dirigersi da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Le affezioni Bronchiali e Polmonari; la Tosse Reumatica e Nervosa
per quanto sia inveterata; i raffreddori di testa e di petto guariscono immediatamente coll'uso delle PASTIGLIE PETTORALI, preparate dal Dott. ADOLFO GUARESCHI, chimico-farmacista in Parma, strada dei Genovesi, n. 15.

Si vendono: in Roma, Corti, via Crociferi, 48 — Ancona, Sabatini — Alessandria, Basiglio — Bologna, Bonavia, e Bernaroli e Gandini — Cremona, Martini — Ferrara, Perelli e Navarra — Firenze, A. Dante Ferroni — Lodi, Sperati — Genova, Majon e Bruzza — Milano, A. Manzoni, via della Sala, n. 10 e farmacia Milani, Ponte Vetro — Mantova, Dalla Chiara — Napoli, A. Dante Ferroni — Padova, Zanetti — Rovigo, Diego — Torino, Taricco e Comolli, e Gandolfi, via Provvidenza, n. 4 — Venezia, Ponci — Vicenza, Bellino Valeri, e Dallavecchia — e in tutte le principali farmacie del Regno si vendono a lire una la scatola colla istruzione. Si spediscono franche di porto per la ferrata a chiunque ne faccia domanda alla farmacia del dottore Adolfo Guareschi, strada dei Genovesi, n. 15, Parma.

BATTAGLIA
STABILIMENTI TERMALI PER BAGNI E FANGHI
con Grotta Sudorifera.

La copia del *sal marino* e di altri *cloruri* contenuti in queste materie termali, e la presenza di *joduri, bromuri* ed *ossido di ferro*, oltre ad una quantità di *nafta solforosa*, prova come tal cura debba spiegare un'azione atta a combattere e vincere abbeveramenti, indurimenti ed altri esiti e conseguenze di morbi acuti, affezioni linfatiche o scrofolose, sofferenze svariate specialmente del sistema nervoso, morbi cutanei e loro conseguenze. L'azione delle terme è avvalorata dal calore naturale dell'*acqua* e *fango* (gradi 71°-72° C.)

È perciò indubbiamente utile questa cura nelle malattie croniche della cute sieppure d'indole scrofolosa o sifilitica, nelle affezioni muscolari dipendenti dal reumatismo cronico, o da altra malattia che abbia alterato quel sistema, nelle malattie delle articolazioni, gotta ischiade o sciatica ed altre che sarebbe lungo accennare. Tale cura viene amministrata a seconda dei casi: o col vapore termale da cui si ottengono risultati sorprendenti; o coi bagni o fanghi pure termali i quali, molto più usati, non hanno bisogno che sia messa in evidenza la loro meravigliosa efficacia.

I fanghi di BATTAGLIA sono naturali, ed i soli che contengono dell'ossido di ferro.

Due grandiosi Stabilimenti elegantemente forniti di tutti i conforti: Sale grandiose, Parco, Giardini, Viali maestosi; Illuminazione e gaz per apposito gazometro; Scelta cucina; Servizio diligente, e raccolta ordinaria di scelta società.

Stazione con telegrafo sulla linea Padova-Bologna.
Le commissioni rivolgerle alla Direzione. 9246

BIRRA DI GRAZ
della premiata Fabbrica di Fr. Schreiner.

La Ditta **R. CECHAL** tanto a Udine che a Bologna tiene depositi di Birra della rinomata fabbrica di Fr. Schreiner di Graz.

Le spedizioni vengono fatte nell'istessa giornata in cui si ricevono le commissioni.

L'eccellente qualità della Birra — finora generalmente preferita — non ha bisogno di raccomandazioni.

Per le condizioni ed i prezzi inerenti rivolgersi, come sopra, alla Ditta R. Cechal, tanto in Udine che a Bologna.

LODE ED ENCOMIO
al benemerito sig. Professore 1, 45, 90 di Vienna

Poichè avendolo richiesto a spedirmi una delle sue celebri istruzioni sul Giuoco del Lotto, si compiacque inviarmela, facendomi per tal modo guadagnare

IL TERNO
nell'Estrazione di Napoli del 6 Marzo corrente coi numeri **47, 1, 58** stati realmente estratti.

Non trovo parole abbastanti per esternare la mia gratitudine verso il signor Professore, per cui mi servo della pubblicità per dirgli

MILLE VOLTE GRAZIE

per tanto favore impartitomi, ed anche per attestare a chiunque l'efficacia delle sue operazioni numeriche che riconosco per uniche per far fortuna a questo giuoco.

Per la qual cosa io consiglio ognuno a dirigersi al *signor Professore 1, 45, 90*, scrivendogli *fermo in posta a Vienna, Austria, e indennizzandolo delle spese postali*, essendo io sempre pronto a comprovare anche verbalmente, a chi desidera, la verità del mio esposto.

Napoli, 14 marzo 1875.

Giordano Gennaro
abitante strada Principessa Margherita, n. 4.

SERRE a FIORI, Baches

Fabbrica di ferro vuoto per condotte d'acqua, invetriate per filature, stabilimenti a gaz, cancellate; coperture a vetri, parafulmini; porte in ferro scorrevoli per negozi, ecc.

Pietro Repele e figli, via Gaudenzio Ferrari, num. 12, **Torino.** 9140

J. Froescheis a Norimberga
Lapis patentati, Lapis a pastella
LAPIS COPIATIVI
Qualità Superiore

Fabbrica fondata nel 1806, marca di fabbrica « **Lyra** »

La fabbrica suddetta cerca agenti e rappresentanti per l'Italia Meridionale, l'Alta Italia, e per l'Italia Centrale. 9275

È sortita la terza edizione
DEL
NUOVO SISTEMA CRIPTOGRAFICO-ALFABETICO
PER TUTTE LE LINGUE
corredato di nuove tavole dimostrative
dell'ingegnere **ALESSANDRO NAHMIAS**

Questo libro pregevole per il suo insieme è anche pregievolissimo, poichè fornisce gli elementi onde scrivere sulle attuali

CARTOLINE POSTALI

in modo che resta impossibilissimo il poter comprendere da altri una sola parola di quanto si scrive.

Il pubblico che ne ha riconosciuta l'utilità ci ha fatto esaurire non solo la prima ma anche la seconda edizione, ed ora ristampare la terza.

Prezzo cent. **50** franco per tutto il Regno.

Per le domande dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 43 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.

LA LINGUA FRANCESE
IMPARATA
SENZA MAESTRO
in 26 Lezioni
3ª Edizione

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, il **maestro di sè stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **ecclesiastici, impiegati, commessi, militari, negozianti, ecc. ecc.**, che non possono più frequentare la scuola. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a sei mesi parlare e scrivere la lingua francese. L'intera opera è spedita immediatamente per posta *franca e raccomandata* a chi invia vaglia postale di lire otto alla Ditta fratelli Asinari e Caviglione, a **TORINO.**

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Abina o Bianco di Saba rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di bellatto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. **7** franco per ferrovia L. **7 80.**

Desnoues, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere il comando accompagnato da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. 9293

LUIGI Dell'ORO
DI GIOSUÈ
MILANO
Piazza S. Ambrogio, 12
VENDE

Cartoni originari giapponesi verdi annuali delle migliori provincie, Yanegawa, Yonesawa, Scinscih. Ogni cartone porta il timbro del Governo giapponese della provincia indicata.

Inoltre vende seme giallo di bozzolo color pagliarino sanissimo, e seme verde di 1ª riproduzione, pure sanissimo.

Contro vaglia postale anticipato si spediscono ben condizionati in ogni comune d'Italia e fuori. 9134

Non più Capelli bianchi
TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. **6**, franco per ferrovia L. **6 80.**

Desnoues, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, a Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 9070

SLIGOWITZ

Rinomato liquore Ungherese preparato da prugne senza nessuna mescolanza artificiale o nociva che altri liquori contengono. Supplisce il vieux Cognac al quale viene dai conoscitori e gourmand preferito perchè quest'ultimo ormai troppo difficile d'ottenere inalterato e genuino.

Prezzo della bottiglia grande L. 4 50.

Essenza di Rhum
DI FILADELFIA

1ª qual. bottig. di 1/2 litro L. 7
» » di 1 » » 14

RHUM VERO GIAMMAICA della Compagnia Anglo-Italiana (Best quality) eccellente qualità, gusto squisito, modicità di prezzo.

L. 1 80 la bottiglia più spese di porto per la provincia.

Deposito generale in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 48.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	9	18	36
Francia	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto	11	22	44
Belgio e Romania	14	28	[illegible]
Turchia e Stati Uniti	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina	21	44	83
Canadà, Brasile, Australia	20	40	80
Chili, Perù e Bolivia	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 86

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via [illegible]
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 29 e Martedì 30 Marzo 1875 — Fuori di Roma cent. 10

CORRIERE

Mi sono alzato che era lunedì dopo Pasqua, e pioveva. Ho girato settecento volte la casa, ho scritto, ho fatto colazione, ho fumato, sono uscito di casa, ho battuto sulla spalla a una bella bionda — una spalla soffice e resistente come un elastico nuovo. Ho perso l'ombrello, ho sognato spalle ed elastici per un pezzo, ho letto una relazione Corbetta, lunga settantasei ore. Poi ho riguardato l'orologio, il lunario e la finestra — era sempre lunedì dopo Pasqua, e pioveva sempre, come nella *Camera anonima* di Govean! Allora mi sono detto: Facciamo il *Corriere;* e messi su gli stivaloni da viaggio, ho impugnata la frusta, e sono montato a cavallo.

Cich! ciach! hop! hop! hop!

In un batter d'occhio, eccomi a Firenze. *Collodi* dorme, *Yorick* passeggia su e giù per la città, *Ego* sconta i suoi peccati e le cambiali degli altri al Banco. Il Davide di bronzo di Michelangiolo guarda dai colli l'Arno, colla diffidenza di un rachitico del Barellaj. Non so perchè quel Davide, passando dal marmo al bronzo, e messo lassù, abbia preso l'aspetto di quegli animali ragionevoli e scrofolosi, che ogni estate godono di esibire le proprie forme in spettacolo ai passeggieri del Lung'Arno.

Il sindaco Peruzzi ride e fa dei debiti; cosa naturale; i debiti fanno piangere i creditori, e qualche volta anche chi li paga. Chi li fa non piange mai.

Il prefetto Montezemolo sorveglia l'internazionale. (Nota; Sorvegliare significa *vegliare sopra;* è un'operazione che si può fare anche nell'ora del chilo.) Null'altro di notevole, si può ripartire. Hop, hop, hop!

Cich! ciach! Siamo a Bologna.

A Bologna c'è il conte Graziadei che vigila dalle colonne del *Monitore*. Le colonne essendo sorvegliate dai capitelli, il conte Capitelli, prefetto, veglia sopra il *Monitore*. (Vegliar sopra significa sorvegliare — operazione che può farsi anche nell'ora del chilo.)

★

Siamo a Parma. In via San Michele, n° 63, indirizzo che il signor P. T. Barti ha dato come suo al cavaliere Bellotti, il signor Parmenio Bettòli ricopia il manoscritto della commedia di Goldoni: « Chi la fa l'aspetta. » Si crede che il cavaliere Bellotti abbia già comperata e pagata questa graziosissima produzione. Hop! hop!

★

Genova è sottosopra. Il cavaliere Jacopo Virgiglio (non so se al Virgiglio ci vada la seconda *g*, ma io ce la metto, perchè così rima perfettamente con *giglio*, simbolo del candore e dell'onestà delle intenzioni).

Il cavaliere Virgiglio, dicevo, nella sua qualità di protettore degli animali, vuole escludere il catechismo dalla scuola; e gli armatori vogliono escludere la bandiera nazionale dalle fortunate antenne dei loro bastimenti.

E dopo le radunanze per il catechismo si sono tenute quelle per decidere quale bandiera estera sarà inalberata sulle navi liguri.

Lascio, passando al galoppo, un ricordo agli armatori e uno all'onorevole Minghetti.

Signori armatori! *Fanfulla* li ha sostenuti e li sosterrà; ma, per carità, non diano il segnale d'una apostasia, perchè nessuno potrebbe più seguirli in una via tanto pericolosa.

Signor ministro, si ricordi che se una tassa di più è sempre un passo avanti verso il pareggio, nel caso attuale una tassa di più potrebbe voler dire una grande marina di meno.

A Genova c'è lotta per il porto: chi vuol la bocca a levante, chi la vuole a ponente.

Per me, tutte le bocche sono buone, quando si hanno dei buoni denti e la voglia di mangiare. I Genovesi hanno bastante stomaco per digerire mezzo il commercio del Mediterraneo; i denti li hanno nella attività proverbiale del loro popolo ardito e laborioso. Scappino dalla Borsa e vadano al porto! La loro piazza Banchi ha le sue succursali in Mar Nero, alle Indie e in America: il mare è una strada che cammina; seguitino per quella, e che San Giorgio li aiuti.

I punti franchi, i porti franchi, i depositi franchi... quanti franchi da spendere avendo giudizio!

Ci sono state anche le lotte degli economisti. Oggi è venuto di moda far dell'economia nei congressi e nelle radunanze: la conclusione, sempre compagna, è un banchetto.

Sarà economia, ma mi pare economia animale; e il sottoscritto in particolare, che ha imparato dal professore Boccardo a pronunciare la parola economia, ha veduto con piacere il suo maestro starsene in disparte nella lotta molto rumorosa e pochissimo utile.

Hop! hop! hop!

Un salto a Venezia. I Veneziani si pettinano i capelli bianchi e i capelli neri citati nei suoi discorsi dal prefetto Torelli, che spinge il proprio amore alla capigliatura del prossimo fino a farla sua. Hanno pettinata la giubba al fiero leone di San Marco, ed egli fa gli onori di casa colla nobile magnificenza dei suoi bei tempi.

Le Veneziane, intanto, mi hanno spettinato *Folchetto*, che non ritrova il verso di scrivere un verso. *Memento, Folchetto.*

Hop! hop! hop!...

★

Qui dovrei lanciarmi attraverso la Gorizia, e pigliar la rincorsa incontro a Francesco Giuseppe. Ma *Don Peppino* pretende che la corsa mi abbia stancato.

E in verità mi sento slombato, tanto che mi sottoporrei volentieri all'operazione che aspetta il mio cavallo. Come mi farei asciugare e raschiare volentieri!

Perchè non sono un cavallo?

Qui sento un cattivo fogliucolo che vorrebbe parere rosso color sangue, e non è che d'una tinta mista di vino e smoccolatura, il quale approfitta ch'io gli presto i fianchi per gridarmi:

— Non ti lagnare: se non sei cavallo, sei suo prossimo parente, *Fanfulla* ciuco!

E gli rispondo:

— Oh! fogliucolo pieno di ingenuità e di screanzaggine! Non vedi tu che mi dài ragione? Chi mai dà all'asino la consolazione di strigliarlo? Nessuno, fuorchè il ciuco stesso: *Asinus asinum fricat!* Io, per esempio, adesso *frico* te, ciuco innocente e malevolo; e che gusto ci provi tu? Dimmelo di grazia — che per conto mio, a strigliarti non ce ne sento proprio nessuno... Va, va, che sono stanco e poso la frusta.

Il Corriere.

GIORNO PER GIORNO

Dunque anche Guglielmo il Glorioso verrà in Italia.

E dicono che verrà in maggio. Sia il benvenuto! Ma se io fossi il *Diritto*, consiglierei all'imperatore di Germania di scegliere un altro mese.

Venendo in maggio, potrebbe esporsi agli epigrammi dei fogli clericali, che non lasciano passare occasione di sorta per lanciare insolenze contro il vincitore di Sedan.

* * *

Non si è ancora certi sulla città italiana ove Guglielmo renderà la sua visita a Vittorio Emanuele.

V'ha tuttavia chi creda di poter assicurare che la preferenza sarà data a Milano.

Sia pure così; e vedremo i fogli prussofili abbondare in argomenti per provare che la scelta dell'insubre metropoli, volgo *capitale morale*, ha un gran significato politico.

Per il momento io non ce ne vedo alcuno di questi significati; ma è anche vero che io non sono prussofilo.

* * *

Il Gneist, dotto scrittore e deputato tedesco, ha detto testè nel Reichstag di Berlino:

« L'onorevole Bonghi mi ha fatto l'onore di tradurre alcuni miei scritti; ma malgrado questo onore, io debbo dichiarare francamente che l'onorevole Bonghi è assolutamente incapace a intendere una sola delle mie deduzioni giuridiche intorno allo Stato. »

Ecco, dunque, Ruggiero Bonghi diventato un asino!

L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, professore dell'Università di Roma, traduttore di Platone, ex-direttore della *Perseveranza*, ha infatti un gran difetto! Il suo nome non ha la desinenza in *us*.

Ergo è un asino.

Ossia, per gl'Italiani sarà forse un dotto, perchè, nel paese dei ciechi, i monocoli sono re; ma per i Tedeschi è un asino calzato e vestito. È dunque un asino relativo.

Però di ciuchi così, ne vorrei una stalla piena.

* * *

Il *Piccolo* pubblica una statistica dalla quale emerge che il numero dei reati va diminuendo nella provincia di Napoli.

Lode a Dio! Ecco una notizia consolante.

Se, per compir l'opera, il *Piccolo* potesse pubblicare anche una statistica dalla quale emergesse che a Napoli sono pure diminuiti i brontoloni... Che bella cosa sarebbe. !

* * *

Mi scrivono da Venezia:

Caro *Fanfulla*,

Piazza San Marco sarebbe gelosa di piazza del Popolo ed adiacenze, se il signor Balestrieri non cogliesse l'occasione delle feste del prossimo aprile, per ripetere a Venezia le esperienze col suo *Collettore foto-termico*. Di' a quel signore una parola in proposito; se fa il sordo, fai la parte del leone di San Marco quand'è di cattivo umore: ruggi, ma senza graffiarlo; capperi, non bisogna fargli male, chè, colla sua scoperta, si rende benemerito. Se fa d'uopo, per persuaderlo, fagli comprendere come l'occasione si offra propizia ad una *réclame monstre*.

E noi, poveri provinciali, vedendo il sole a mezzanotte, o poco prima, saluteremo il signor Balestrieri qual nuovo Giosuè. Riceverebbe forse il suo brevetto al cospetto di teste coronate, dei principi, e di Italiani di tutte le provincie, i quali sarebbero lieti di meglio ammirare sotto quella luce la Regina delle perle — e la Perla delle regine.

Giro la lettera al signor Balestrieri.

* * *

Poichè siamo a Venezia.

Svolgendo, coll'aiuto del vento, le pagine dell'ultima incarnazione universale di Cesare Cantù, la *Cronistoria dell'indipendenza italiana*, mi imbatto nel seguente periodo, in cui si discorre dell'imperatore d'Austria Francesco I:

« Mentre venerava Papa e Vescovi, prendeva ombra di questi, non lasciava corrispondessero direttamente con quello: ogni dispensa, ogni rescritto, ogni indulgenza, ogni bolla di Roma, doveva avere il *visto* del governo; fin le nomine dei parroci, legati anche a giuramento di fedeltà come ne' governi rivoluzionari. »

* * *

Malgrado tutto questo, Francesco I d'Austria era *cattolico ed apostolico*, il Papa lo benediceva almeno una volta l'anno, e i preti di Lombardia e Venezia cantavano le più belle e sonore note del canto-fermo, il *Domine salvum fac;* anzi anche oggi Cesare Cantù quasi quasi lo benedirebbe, se non lo vedesse intinto di pece *giuseppina!*

Noi, cioè il regno d'Italia, cioè il governo italiano, abbiam tolte tutte quelle *tirannie* della censura preventiva, e dei *visti*, al Papa e alla Chiesa. Noi lasciamo che il Papa mandi dispense ed indulgenze quante e dove vuole: gli abbiamo dato la sua posta libera — in libero Stato — il suo filo telegrafico, e libertà di stampa, di parola e fino alla maledizione!

* * *

E malgrado tutto questo noi siamo eretici, empi, persecutori della Chiesa, carcerieri del Papa! Ci mettono fuori dal *grembo*, e..... e Cesare Cantù trova che ci sta bene.

Per me, amante della libertà *usque ad finem*, non voglio fare commenti, ma trovo che la logica fatta col *temporale*, è la più illogica anche per la Chiesa.

* * *

Filosofia dei muri. Una lapide a Pallanza.

Oggi 9 ottobre 1870
per effetto dello splendido Plebiscito
deposto nelle mani
di S. M. il Re Vittorio Emanuele II
Roma *è restituita all'Italia ed alla civiltà.*
Pallanza esulta al grande avvenimento
e và superba di anno erare fra gli Eminenti
personaggi che principalmente vi contribuirono
due suoi concittadini
il commendatore senatore avv. D. Carlo Cadorna
ministro plenipotenziario
del governo italiano a Londra:
Il commendatore luogotenente generale
Don Raffaele Cadorna Duce dell'esercito
che liberò Roma
ed il deputato di questo collegio
Commendatore avv. Gaspare Cavallini
segretario generale del ministero dell'interno

A perpetuo ricordo il municipio di Pallanza
decretò questa lapide.

* * *

Dal che consegue che gli *Eminenti* (con e maiuscola come i cardinali) *personaggi*, con *p* minuscola, come pecore del gregge comune, essendo due, il terzo, ossia l'onorevole Cavallini, non è nè eminente, nè personaggio — nemmeno con *p* piccola!

Quanta, quanta filosofia!

LA PROMOTRICE

Io venni in loco d'ogni luce muto...
DANTE, *Inf.*

Napoli, 25 marzo.

S'era detto che per quest'anno non si sarebbe aperta, perchè i nostri artisti, troppo occupati ed affaccendati a vestirsi di gala per far bella figura nelle splendide sale della prossima Esposizione nazionale, non poteano avere tempo, nè voglia di fermarsi in anticamera e di mostrarsi in abiti trascurati e dimessi.

S'era detto, ma poi non è stato vero. Gli artisti hanno avuto tempo e voglia e coraggio; sono accorsi in folla; hanno fatto a pugni ed a gomitate per penetrare nel tempio, e il tempio, cioè l'anticamera, volgarmente detta *Promotrice*, s'è aperta.

×

Anche il pubblico che batteva alle porte era un gran pubblico. Aveva fretta di rivedere antiche conoscenze, o di farne delle nuove; portava con sè le speranze accumulate di altre undici Esposizioni, e ci teneva, e quasi pretendeva *esercitarle*, come si fa di un diritto acquisito. L'artista avea chiesto una dilazione, ed avea promesso di essere puntuale alla scadenza; il contratto era fatto e registrato; il pubblico veniva a domandare il suo, nient'altro che il suo, capitale ed interessi, ed era curioso ed ansioso di sapere se sarebbe stato pagato, ed in che moneta.

×

In oro no; perchè si sa che, a tempo di

corso forzato, l'oro non corre che per scappare all'estero, o nelle casse della dogana. O carta o niente; purchè fosse carta autorizzata, e non se ne facesse troppo larga emissione, nè si desse luogo alla circolazione abusiva! Erano giusti palpiti e ragionevoli apprensioni. Se s'avesse a rinunziare al credito? Se fosse necessario venire ad una transazione? Se il sacro tempio dell'arte s'avesse a trovare in liquidazione?...

×

Fatto l'inventario, si è trovato questo:
Oli 242;
Acquerelli, disegni, incisioni 49;
Sculture 22,
Autori 160
Autori di che?...

×

L'arte è senza dubbio una bella e santa cosa, e gli artisti sono della brava gente, bisognerebbe inginocchiarsi innanzi alla dea, e baciar la mano ai suoi ministri. Ma quelle mani sono sporche, ma quella dea m'ha tutta l'aria d'una serva, ma invece di levar le braccia a lei in atto di adorazione bisogna stenderle una mano, e darle di nascosto l'obolo della carità!...

Avete mai visto un uomo dalla barba lunga, dai capelli incolti, dagli abiti sciattati, col cappello a fungo gettato sulla nuca, con gli occhi stralunati e le unghie sporche e le scarpe rotte e la biancheria assente? Avete mai visto uno dei filosofi di Salvator Rosa?

Quello lì è un artista. Non vive in questo mondo, perchè l'arte lo assorbe; non ha tempo di pensare a sè, correndo a perdita di fiato dietro i miraggi del suo ideale; non è di questa terra, perchè appartiene al cielo.

O Dio di misericordia, perdonami tu se con tutte le forze del cuore io detesto un cielo dove si trova tanto sudiciume!

×

L'arte si fa popolana e realista; cioè brutta e plebea. Che dico plebea? tiratevi da parte, che non vi sporchi i vestiti, e lasciate passare l'arte *lazzarona*. Ci sono ingegni che si compiacciono a voltolarsi nel fango; pittori che cercano i loro soggetti nel rigagnolo; quadri che vi offendono la vista e vi rivoltano lo stomaco.

Guardate qui, se vi regge il cuore, questa prima tela del Mancini: *Ama il prossimo tuo come te stesso* Un monello scalzo, seminudo, con pochi stracci indosso, dal volto pallido e sparuto, dagli occhi incavati, se ne sta ritto nel mezzo di una sala riccamente addobbata e guarda con l'espressione della fame, del desiderio, del dispetto gli avanzi di un banchetto che sono sparsi sopra una mensola e sparsi per terra. Guardate quest'altro: *Poca carta e poco pane*, dello stesso; un altro monello non meno lacero, nè sudicio, nè sparuto del primo, addormentato sopra una seggiola, con un libro sulle ginocchia ed accanto un bicchiere con dentro un tozzo di pane. Fermatevi ancora innanzi ad *Un povero ed una serva*, sempre dello stesso; una tavola lunga con due testine appese su nella cornice e schiacciate di contro al muro da un mucchio di stracci, di bicchieri, di balocchi, di commestibili, di ogni cosa brutta e disgustevole, il tutto sospeso in aria, mescolato e sovrapposto con una nuova legge di equilibrio e di prospettiva!

×

E sapete chi è il Mancini? È pure un giovane di forte ingegno, colorisce a maraviglia, disegna con accuratezza, conosce e rileva con invidiabile precisione ogni minimo particolare: è artista. Si studia però di non mostrarlo, e presentandovi le sue tele, quasi vi dice: « Da questo quadro che non ho fatto figuratevi il quadro che saprei fare. »

×

L'ostentazione piglia il disopra, e la forma sostituisce la sostanza. Cotesti artisti pigliano il posto dei loro modelli, e *posano*; l'arte non è più, come dovrebbe essere, aristocratica, e non è nemmeno pulita. Si ammira la valentia dell'artista, e si compiange la sua aberrazione.

×

Ho forse nominato qualchedano? Ma la lista sarebbe lunga, e se i monelli non vi bastano, eccovi qua il ciabattino che rattoppa una scarpa, la contadina che dà da mangiare ai polli, la serva che spazza, il cameriere che sparecchia, il fruttivendolo, la lavandaia, l'accattone, tutto il gran basso mondo del mercato e della cucina. Anche lui, Tofano, il pittore delicato e schizzinoso per eccellenza, ha sentito il prepotente bisogno della volgarità e non potendo altro, si è sbizzarrito nei titoli, battezzando due graziose testine di fanciulle per *Figlie i mamma eloro*, e chiamando la sua deliziosa *Odalisca* col nome obbrobrioso di *Una delle tante!*..... Povera *Odalisca*, ed io che l'aveva adorata come una santa, chi l'avrebbe detto che si sarebbe ridotta a questo!

×

Ma molti nomi vanno dimenticati, e il perdono dell'oblio che vale a sanare i loro peccati si muta per gli altri in acerba rampogna. Se siete artisti, non lo siete per niente! Debitori nostri, vi corre l'obbligo di pagare; se non avete oro, dateci della carta legale, ma non ci mettete in mezzo, dandoci del *christofle!*

×

Perchè, passando di parete in parete e da quadro a quadro, molte cose si vedono che il tacere è bello, e il non vedere sarebbe bellissimo. Ecco una scena marinaresca, dove sotto un cielo di mogano degli uomini di creta tirano, con una rete di ferro filato, da un mare paludoso dei pesci di cartone che depositano sopra una rupe di panforte; ecco una fanciulla vestita di bianco in cima ad una scala con un muro di giardino che le cade addosso e due occhi che sono finestre; ecco tutta una tavola di bozzetti e di studi, che vengono attribuiti al Dalbono, gambe, nasi, schiuma di mare e cieli sottosopra che potrebbero essere dei laghi se non fossero dei pantani; ecco ancora delle belle donne senza gambe, degli uomini quadrati, degli alberi di lattuga, delle case che crollano, delle aurore che (come dice Torelli) tramontano; ecco finalmente un diluvio di *studi dal vero*, che vi fanno pensare quanto meglio sarebbe stato se quegli artisti avessero studiato dal falso!

×

Poi ci sono i quadri soggettivi, detti così perchè non hanno soggetto. L'artista ha voluto dir qualche gran cosa, ma tutto sta a saperla trovare. Chi sa mai che ci può esser sotto quella nuvola? chi può dire qual pensiero si nasconda in quella testa che non esprime niente di niente? chi indovina che cosa significhi quella serva che attizza il fuoco?

Misteri dell'arte e del senso comune!

×

Ma, si dirà, cotesta *Promotrice* non ha proprio promosso niente? e fra tanta roba, fra più di quattrocento capi d'arte, non ce n'è proprio uno che non sia di scarto?

Ce n'è, grazie a Dio: anche nel camposanto crescono i fiori. Ma la *Promotrice* ha voluto troppo promuovere ed incoraggiare, e naturalmente ha perduto in qualità quello che ha acquistato in numero; e gli artisti dal canto loro si sono scordati di troppe cose, hanno fatto troppo a fidanza col pubblico e con l'arte, e per la smania di parer nuovi e singolari perdono ora il favore dell'uno e i sorrisi dell'altra, e minacciano di mettersi per una strada, in capo alla quale non c'è nè il reale, nè l'ideale, e nemmeno l'Accademia, ma semplicemente il precipizio.

×

Questo è l'aspetto generale del campo. Se vi piace, andremo or ora raccogliendo questi pochi fiori che ci sono, e ne faremo un mazzolino.

LE FUNZIONI D'UNA VOLTA

III.

Ventiquattro colpi di cannone svegliavano i buoni Quiriti alle sei del mattino, ricordando loro che Cristo era risorto e che il suo vicario in terra celebrava in quel giorno il ricordo della pia leggenda con pompa straordinaria.

Mentre il cannone tuonava nei fortilizi laterali della Mole Adriana venivano inalberati due grandi stendardi. Sul primo figurava lo stemma del Pontefice regnante, sul secondo quello della Camera Apostolica.

La basilica vaticana si apriva alle cinque, e già i curiosi stavano pigiati innanzi alle porte.

È impossibile ridire lo strano effetto che produceva la imponente cerimonia studiata da secoli.

Il sacerdote Zanella così la descrive nel suo *Milton e Galileo*, parlando del Papa portato in sedia gestatoria:

« . . . Ah, non di Cristo
L'umile banditor, ma d'Oriente
Gioiellata barbarica possanza
Contemplar mi parea, quando soffolto
Da mitrate falangi e circonfuso
D'una notte d'incensi, in aureo trono,
Cui fean le piume del pavon ventaglio,
Sulla testa de' popoli passava,
Come corrusca nuvola che sfiora
Rispianato oceano. »

E difatti al passaggio del Pontefice la vasta chiesa di San Pietro sembrava davvero un oceano di teste, e la pompa che lo circondava aveva la solennità pagana del trionfo di Brama o di quello di Radamès nell'*Aida*.

La chiesa di San Pietro in quel giorno cambiava d'aspetto. Innanzi l'altare della Confessione veniva disteso in terra un tappeto verde sterminato, largo quanto la navata della chiesa. Gli ornamenti del trono erano tutti in velluto rosso a ricami d'oro. Un altro piccolo trono, ricoperto di lama d'argento, era pure innalzato nel lato destro dell'altare, ed il Pontefice vi sedeva solo per ricevere l'obbedienza dei cardinali.

Il corpo diplomatico, l'aristocrazia, i generali dell'esercito, gli ufficiali esteri, avevano ciascuno il loro apposito palchetto, ed uno più grande ne era riservato alle case regnanti. Ai lati poi della Confessione venivano costrutti due grandi palchi e gradinate, e questi non potevano essere occupati che da signore vestite in abito nero e ricoperta la testa da un velo. I cavalieri di spada e cappa erano incaricati di ricevere ed accompagnare le signore ai loro posti; solo ai principi regnanti veniva aggiunta una scorta di quattro Svizzeri in elmo col pennacchio rosso e corazza.

Dall'altare della Confessione alla porta maggiore della chiesa stavano schierate due linee di soldati.

Alle ore nove precise il Pontefice scendeva nella cappella del Sagramento, passava in quella della Pietà, che è la prima a destra di chi entra nella chiesa, e di là veniva portato processionalmente in sedia gestatoria sino al trono.

La processione teneva il seguente ordine:

I procuratori di collegio in veste nera;

I predicatori apostolici e i procuratori generali degli ordini religiosi nei loro abiti confessionali;

I famigliari del Papa in zimarra rossa;

Il custode delle gioie del Pontefice in abito corto, che precedeva quattro bussolanti, i quali portavano, sopra cuscini di raso bianco, i triregni regalati da Napoleone I, dalla regina Isabella e quello di Leone XII;

I cursori del Sant'Uffizio, vestiti in sottana di seta nera, e portanti grossi bastoni d'argento;

Gli aggiunti della Camera in cappa rossa, con rivolti d'armellino, i cappellani ordinari, i chierici segreti e i prelati domestici nello stesso costume;

Gli avvocati concistoriali in abito violetto;

I cantori della cappella pontificia in cotta e veste rossa;

Tutti gli addetti alla cappella pontificia;

Il commendatore di Santo Spirito, l'archimandrita di Messina e gli abati mitrati in cappa bianca, gallonata d'oro, e mitra di tela bianca;

I vescovi assistenti al soglio in piviale di *ganzo* d'argento, e mitra di tela bianca;

I vescovi orientali vestiti nei loro stupendi e ricchissimi costumi;

Gli arcivescovi e i patriarchi con piviale e mitra, ricamati in oro;

Sette avvocati della Sacra Ruota in cotta, portanti sette candelabri accesi;

Il crocifero apostolico in dalmatica d'oro;

I cardinali diaconi, i cardinali preti e i cardinali vescovi suburbicari, tutti in pianeta ricamata in oro con mitra bianca;

Il governatore di Roma.

Precedevano la sedia gestatoria i camerieri di spada e cappa, i protonotari apostolici, i cardinali diaconi.

Il Pontefice sedeva sulla sedia, portata da dodici sediari, vestiti di broccato rosso, aveva la tiara in testa e un amplio piviale, tutto coperto di stelle ricamate in oro. Due grandi ventagli di penne di struzzo, su cui erano posti tanti occhi di pavone, erano portati da due bussolanti allato del Pontefice.

Il baldacchino di lama d'argento veniva sorretto dai mazzieri nel loro costume del cinquecento.

Circondavano la sedia del Pontefice i capitani della guardia svizzera in corazza damascata d'oro, dieci Svizzeri con lo spadone sulla spalla rivolto in alto, foggiato a fiamma, i generali dell'esercito pontificio, il senatore di Roma in veste di *ganzo* d'oro, con i suoi paggi, i due principi assistenti al soglio, le guardie nobili.

Seguivano il corteggio i prelati di fiocchetto, i generali degli ordini religiosi e i cavalieri di Malta.

Giunto il Pontefice innanzi all'altare, scendeva dalla sedia, occupava il piccolo trono a destra, e mentre dai cantori della cappella si cantavano i salmi delle *Ore*, i cardinali ed i vescovi, ad uno ad uno, inginocchiavansi innanzi al Pontefice; i cardinali gli baciavano il ginocchio, i vescovi il piede. Questa cerimonia chiamavasi l'*Obbedienza*.

Terminata l'Obbedienza, da nove prelati domestici veniva il Papa vestito degli abiti pontificali.

Ricoperto il capo d'un triregno tutto adorno di brillanti, preceduto dai sette candelieri e dalla croce, assistito dai cardinali diaconi e seguito da tutti i vescovi assistenti al soglio, si avanzava ai piedi dell'altare e quivi recitava l'*introibo*. Dette le preghiere ed incensato l'altare, se ne tornava sotto il trono per ascoltare la lettura del vangelo.

Per giungere alla sedia papale, posta sotto il trono, bisognava salire nove gradini. Su questi, ai lati del Pontefice, stavano ritti in piedi i cardinali diaconi, il principe assistente al soglio di turno, il senatore di Roma. I vescovi sedevano sul quinto gradino innanzi al Papa, e sull'ultimo i prelati domestici e il frate Domenicano maestro de' sacri palazzi apostolici.

I cardinali con i loro gentiluomini ed accoliti occupavano due grandi impancate che dal trono giungevano fin verso l'altare, intorno al quale stavano schierate le guardie nobili, gli Svizzeri, i camerieri di spada e cappa e i cavalieri dei vari ordini pontifici, vestiti tutti delle loro uniformi.

Il vangelo veniva letto prima in latino dal cardinale diacono, e quindi in greco da un suddiacono della Chiesa greca, e ciò per provare che il Papa è capo non solo della latina, ma anche della Chiesa orientale.

(Continua)

Il Chierico.

IL MUNICIPIO NELLA VIA NAZIONALE

LETTERA IV — E ULTIMA (se Dio vuole).

Roma, 26 marzo.

Così, caro *Fanfulla*, l'avete sentito il bel parere che questi capi ameni osano dare al nostro savio municipio? Se non avete — ed è naturale che non li abbiate — denari che bastino a compire rapidamente i lavori intrapresi, e per i quali vi siete formalmente impegnati, perchè li avete riconosciuti voi stessi necessari e urgenti, fate un prestito! Che vuol dire: andateli ad accattare, e pagatene poi gl'interessi! Bravi, davvero; che bei talenti! Ma si può sentire di peggio? O che i buoni padri di famiglia fanno così? Fanno prestiti? accattano quattrini? pagano interessi? Tutt'altro! I buoni padri di famiglia li dànno loro i quattrini a prestito agli scapati e agli spensierati, li intascano loro gl'interessi, e di questi, una parte la spendono per vivere, e l'altra la mettono a frutto anch'essa, dando così origine a que' meravigliosi interessi degl'interessi, che sono poi la fonte unica e vera del risparmio e della ricchezza.

Così fanno i buoni padri di famiglia, così si fondano i patrimoni. O dunque? Forse che c'è una differenza sostanziale tra un buon padre di famiglia e un savio municipio come il nostro? Dicono: un municipio non ha figlioli, non ha nipoti, non ha famiglia; le sue regole d'amministrazione debbono essere tutte diverse. No, no; cotesti sono sofismi, e se non avete altri moccoli, potete andare a dormire al buio. Voi non ce la darete ad intendere nè a noi, nè al nostro bravo municipio. Il quale, invece d'accattar quattrini, e far debiti, e pagare interessi, capirei piuttosto che imitasse in tutto e per tutto il buon padre di famiglia, e delle sue rendite ne facesse due parti: che una, la più piccola possibile, si spenderebbe con lodevole parsimonia; e l'altra si metterebbe a frutto, e non se ne spenderebbe neanche gl'interessi.

Ecco un sistema veramente ragionevole, e che prometterebbe eccellenti risultati! Supponete che si risparmiasse anche soltanto un mezzo milione all'anno, un mezzo milione intangibile, sacrosanto, *tabù*; in vent'anni si formerebbe un bel capitale di dieci milioni; ai quali aggiungendo, naturalmente, gl'interessi degl'interessi, s'arriva subito al doppio; ecco, avete venti milioni, che vi frutterebbero un buon milioncino tutti gli anni.

Allora si capisce che questo milioncino si potrebbe principiare a spenderlo, nel 1895, allegramente, e i figliuoli sarebbero contentoni.

— Sì sì; m'immagino cosa volete dire: codesti figlioli sarebbero più contenti se trovassero fatte le strade, fondate le scuole, fabbricate le case, inalveato il Tevere, impossibili le inondazioni, e tutte le altre fisime e le utopie del progresso rivoluzionario; è inutile confondersi; le fisime le son fisime, e venti milioni sarebbero venti milioni. Io piglio questi — cioè, li piglierebbero i nostri figlioli; e spero che il bravo municipio sarà del mio parere e ci penserà. Io non pretendo che il mio progetto sia adottato così alla prima e a bruciapelo; mi basta che sia preso, come dicono alla Camera, in considerazione; e sopratutto mi preme che di far debiti non se ne parli, nè oggi, nè domani, nè mai; e chi ha da aspettare, aspetti, che il Signore Iddio lo benedica, e chi non può andare in casa, stia fuori, che non per questo crollerà il mondo.

E badiamo; io non son mica un uomo duro di core, nè un fanatico che chiuda gli occhi per non vedere, nè un dottor Pangloss, al quale para che tutto a Roma vada il meglio possibile nel migliore de' mondi possibili.

Nossignori; so bene anch'io bella forza, che da sei mesi le condizioni di via Nazionale, e delle vie adiacenti, via della Consulta, via de' Serpenti, ecc., se non sono intollerabili, come vogliono dire le teste esaltate, non sono neanche le migliori che si potrebbero desiderare; vedete che l'amore, il giusto mio amore per l'ottimo municipio, non m'acceca; voglio perfino convenire che via del Boschetto sta anche peggio, e che non aveva tutti i torti un tale, benchè fosse anche lui, evidentemente, una testa esaltata, il quale asseriva che da un pezzo in qua la vista di via del Boschetto risvegliava l'idea delle rovine di Persepoli e di Cartagine combinata coll'idea — e col fetore — della cloaca massima, e dava una spiegazione soddisfacente della generazione spontanea del cholera e delle febbri pestilenziali — tutto questo, sfrondato dall'esagerazioni de' malevoli, nemici manifesti del municipio, ve lo consento volontieri; e può darsi, che se l'illustrissimo signor sindaco e i benemeriti suoi colleghi facessero, per caso, una passeggiatina da quelle parti, così lontane, pur troppo, dal Campidoglio, non sentissero nascere nel fondo dell'animo un lontano e sottile sospetto, che il sistema dell'andar piano e co' piedi di piombo ha i suoi inconvenienti. Ma qual è il sistema, domando io, che non ne abbia? E se il municipio, che è così savio, dichiara che bisogna soffrirli con rassegnazione, vuol dire che bisogna soffrirli con rassegnazione. O che altro vorreste fare? Vorreste cambiare il municipio?

Dunque, giudizio, figlioli, e pazienza; sopratutto pazienza: non dubitate; è finito l'assedio di Troja, finirà anche, a Dio piacendo, la via Nazionale. Voi intanto tenete bene a mente due sentenze di oro; l'una, in italiano, che l'ottimo è nemico del bene; e l'altra, in latino, che *Levius fit patientia quicquid corrigere est nefas*.

Con che sarò sempre di voi, benigni lettori, e del sullodato municipio,

Un apologista non venduto.

CRONACA POLITICA

Interno. « Anche quest'anno Cristo è risorto » ciò che vuol dire che per vincere la morte, e salire al cielo glorioso e trionfante, non ha alcun bisogno del permesso del Vaticano.

Abbiamo celebrato la nostra quarta Pasqua romana, e il Tevere non uscì dal suo letto per travolgerci, e i sette colli non ci franarono addosso per seppellirci.

Qui Don Margotti salterà su a ripetere che Dio non paga il sabato. Chi ha inventato questo proverbio da calzolai? Io direi che non c'entra, e non ci può entrare, se no la teologia non sarebbe che un libro mastro a scrittura doppia.

Debiti o crediti, la Pasqua salda tutto; non per nulla si fa chiamare Pasqua di redenzione.

** La *Nazione* ci restituì fin da ieri mattina l'onorevole Minghetti. Io non l'ho veduto, e devo dire questa volta che non l'ho neppure sentito.

Si vorrebbe sapere cosa egli sia stato a fare a Firenze; e qualche giornale va tant'oltre da assicurarci ch'egli ha risoluto alla meglio due questioni abbastanza arruffate: quelle della bandiera mercantile e dei *depositi franchi*.

Quanto alla prima aspetto. Per ciò che riguarda la seconda, ho letto nel *Corriere Mercantile* un indirizzo dell'onorevole De Amezaga al ministro.

È vero che l'onorevole De Amezaga vi parla come deputato, non come capo di servizio al ministero della marina.

Ma l'uno e l'altro sono lo stesso buon soldato, che si farà affondare e non cederà.

** Don Medicina dell'*Armonia*, vedendo l'onorevole Cantelli in affanno per un prefetto, che gli importerebbe di mandare a Palermo, glielo ha trovato, e glielo manda sotto le precauzioni di un *posa-piano* a Palazzo Braschi. Disfacciamo l'imballaggio, e vediamo chi è.

Ah! è l'onorevole Bargoni? Buono, ma forse un po' troppo dolce di pasta. E poi quella rima!

Non vorrei che me ne facessero uno stornello col fior di limoni e con Rasponi.

Del resto, se l'egregio ministro vuol proprio farne l'esperimento, io non ho nulla in contrario. Ma volete scommettere che se l'onorevole Bargoni ci va, non passano due giorni che si becca la nomèa di non conoscere Palermo, i suoi bisogni, le sue aspirazioni, ecc., ecc.?

Lì è un dirizzone contro il quale non ci ha logica possibile. Oh se fosse ancor vivo il dottor Livingstone! Quello sì che era l'uomo capace di trarsi d'imbarazzo in quella regione incognita e piena di misteri. Ma in questo caso, io sfiderei tutti gli Stanley del mondo a ritrovarne la traccia se mai gli toccasse di perdersi.

⁂ Una lieta novella. Benedetta la statistica ogni qualvolta ce ne porge di queste. Nelle provincie di Napoli e di Caserta, durante i mesi di gennaio e di febbraio, il numero dei delitti presenta notevoli diminuzioni su quello dell'anno passato, nei mesi corrispondenti. A sentire certuni, pareva che su questa via si corresse proprio al *crescit eundo*, e invece, senza essersi precisamente fermati, giova sperare che col tempo si riuscirà a perdere il treno... sissignori, il treno delle misure eccezionali.

Il giorno in cui l'Italia ci presenterà lo spettacolo d'una prigione vuota, m'impegno io di salire sul tetto a piantarvi la bandiera bianca. E in quel giorno dirò all'onorevole Cantelli: Eccellenza, può andarsene in pace, chè non c'è più alcun bisogno di lei. Vada anzi alla bella prima a Londra nel posto che fu dell'onorevole Cadorna, e farà piacere ai giornali che, senza consultare l'onorevole Visconti-Venosta, glielo hanno già conferito.

Estero. — La guerra al clero è qualche cosa, e la Germania vi attende con pertinacia affatto bismarckiana.

Ma le cure supreme della difesa nazionale sono ben di più, e a queste la Germania applica, direi quasi, riunite le due pertinacie di Bismarck e di Moltke.

Lo desumo dai giornali berlinesi, i quali mi fanno sapere qualmente il governo abbia dato ordini imperiosi, onde le fortificazioni della nuova frontiera, alle quali si attende già da un paio di anni, siano condotte a fine colla massima sollecitudine.

Gli allarmisti vedranno in ciò un sintomo di vicina ostilità. Niente affatto: chi si arma prepara la pace: il motto latino che lo prescrive ha perduto quel non so che di paradossale che pareva avere in sè.

Non voglio dire con questo che noi, i quali dopo tanti e tanti anni, dopo tanti e tanti progetti, non abbiamo ancora smossa una zolla di terra per farcene al bisogno uno schermo, si prepari la guerra. Oh no! direi piuttosto, se le circostanze fortunate non lo vietassero, che la si tira. Così dicono gli apostoli del disarmo.

Beati loro del resto se hanno il cuore di fare come i senatori di Roma durante l'assedio di Brenno, aspettando, seduti sulle sedie curuli, che il nemico arrivasse.

Badino per altro che il rischio di farsi tirare per la barba c'è sempre.

⁂ Meno rare e poco lodate eccezioni, sinora il Trentino si astenne da ogni intervento nella Dieta provinciale d'Innsbruck. Era una protesta contro l'annessione al Tirolo, impostagli da riguardi amministrativi e politici, ma più politici che amministrativi.

Apprendo ora che ha mutato parere: i deputati eletti in questi ultimi giorni occuperanno i loro seggi nella Dieta, prenderanno attiva parte ai lavori e cureranno gli interessi particolari del Trentino.

Auguro ad essi tutte le fortune possibili: se hanno preso questo partito, gli è segno che possono prenderlo senza compromettere le aspirazioni autonomiche e l'avvenire di quel *Memorandum*, che, nel Reichsrath, aspetta ancora una decisione.

Lo noto nuovamente: l'autonomia del Trentino, già tanto avversata, si va conciliando gli animi dell'Assemblea viennese, e tutto porta a credere che, prima o poi, otterrà piena giustizia.

Ma... Insomma la distanza non è il modo migliore per veder le cose [illegible]. Un saluto a' buoni Trentini: un saluto, e un [illegible]. A buon conto, allorchè potranno dirsi Trentini, sarà pure un bel guadagno.

⁂ Alla Camera dei Comuni, il ministro inglese per gli affari esteri ha dichiarato che la voce d'una conferenza europea, per descrivere fondo alla situazione commerciale e politica della Romania, secondo lui, non è seria. Ecco un aggettivo che, da qualche anno, per il soverchio abuso che se ne fa, comincia a perdere la sua vera significazione e a dar luogo a molti equivoci. La serietà è cosa eminentemente soggettiva, direbbe un Tedesco, e io soggiungerei che le più grandi rivendicazioni dell'epoca nostra, appunto per causa di questa soggettività, al primo affacciarsi all'orizzonte, non si beccarono mai di primo acchito la nomèa della serietà. Andate ai Campi Elisi a parlare dell'Italia una al principe di Metternich, buon'anima, e gli parrà di fare dello spirito, buttandovi in faccia la vieta *espressione geografica*.

Io quasi direi che una questione ci guadagna a non parer seria in sulle prime. Gli è, vedete, che, a furia di celiarvi sopra, si finisce a prenderla in abitudine, a famigliarizzarsi con essa, a darle una fede relativa.

Sapete la storia di quel monello che, per fare la burletta, si mise a correre per la città, gridando: C'è una balena nel porto!

Come se la rise il biricchino, vedendo i suoi concittadini correre affollati verso la marina per godere l'inusitato spettacolo! Ma poi vedendo che nessuno tornava indietro, entratogli in cuore il dubbio che la sua bugia fosse davvero diventata una verità, via di corsa anch'esso alla marina.

La balena, cioè, nel caso nostro, la curiosità di vederla, oh se c'era, e c'è ancora.

Io, per esempio, sono sempre lì che aspetto il suo arrivo.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Principio da dove ho lasciato sabato scorso.

Alle tre, la Sala Dante era piena di gente; v'era l'ultimo concerto dei signori Sgambati e Pinelli e posso dire di non aver mai viste orecchie così religiosamente attente e così avide di note come quelle.

Che cosa non farei io per diventare lì per lì uno Sgambati od un Pinelli? Chi sa che un giorno o l'altro non ci riesca; intanto ho scoperto che fra me e loro non vi è che una piccola differenza, una cosa da nulla. essi hanno il segreto di far andare la gente numerosa ad ascoltarli; io, invece, appena mi avvicino ad un pianoforte la faccio scappare.

Offro dunque i miei servigi al ministro Cantelli per sciogliere in un batter d'occhio dimostrazioni e assembramenti sediziosi, senza il concorso della benemerita arma. Successo garantito, ribasso del 75 %. Si ricevono commissioni anche per l'estero. Scrivere *franco*.

★

Ieri tutta Roma a spasso; il tempo era di cattivo umore, non si sa poi per qual ragione; pareva che dovesse piovere ogni cinque minuti, e così, fra il sì ed il no, ogni buon cittadino portò a passeggiar seco il proprio ombrello, il santo protettore delle tube nuove; non fu che verso sera che vennero giù quattro gocciolline d'acqua, piccine piccine, che non ebbero altro effetto che quello di bagnare un poco il selciato e renderlo sdrucciolevole, per costringere tutti a degli esercizi di equilibrio non compresi nel programma della giornata.

In piazza del Popolo v'erano le solite cinquanta a sessanta persone che si succhiavano in santa pace lo spettacolo dell'apparecchio foto-termico-armillare. Curiosa! mi paiono sempre le istesse faccie; che il capitano Balestrieri le abbia prese a nolo?

★

Per uniformarmi agli ordini del principale, sono stato ieri in via della Palombella N° 4, alla fiera di beneficenza promossa dalla *Società dei piccoli contributi*. L'ingresso costa venticinque centesimi ed i ragazzi al disotto dei quattordici anni entrano gratuitamente; ma per la spesa che è, dico francamente che io avrei rimorso di essere al disotto dei quattordici anni.

Parlando delle feste da ballo, non si manca mai di citare il nome di chi portava le più belle *toilettes*, perchè dunque si dovrebbe tacere quello di tante garbate signore che occupano il loro tempo a far del bene?

Dirò dunque che nella prima sala stavano a ritirare i biglietti le signore Fuà-Fusinato, Gilli, Villa-Pernice, e la contessa Di Pietro.

Pagati i venticinque centesimi, e scambiato qualche complimento colle signore, si passa nelle sale ove sono esposti i premi per la lotteria.

Ve ne sono di tutte le qualità; la maggior parte sono veramente belli, gli altri così così; ma tutti devono considerarsi come splendidi se si paragonano col prezzo moderato del biglietto.

Il punto più scabroso, il vero passo delle Termopili, era fra la porta della terza sala e quella del *buffet*; le signorine Stuart Montgommery vi si erano messe in agguato, allottando diversi oggetti; lettori, non vi spaventate: con pochi soldi si acquistava un biglietto per la loro lotteria, senza contare un *grazie* detto col miglior garbo di questo mondo, e poi si passava nella sala del *buffet*.

Il the ed i liquori erano offerti dalla contessina Di Pietro, dalla signorina Simon e da due altre signore, delle quali sono dispiacentissimo di aver dimenticato il nome.

Mi venne raccontato di un signore che, per eccesso di filantropia, prese dieci tazze di the, una appresso all'altra; a qualcuno che gli domandava se tutto quel liquido non gli faceva male, egli avrebbe risposto che, se faceva male a lui, faceva bene ai poveri. Uno stomaco così caritatevole non ha bisogno di commenti... ma bensì di imitatori.

Al momento in cui scrivo so che vennero venduti più di 3500 biglietti da una lira; aggiungendo tutti i venticinque centesimi pagati per la tassa d'ingresso, e il prodotto delle lotterie separate, si viene ad avere una discreta somma, che deve soddisfare le signore patronesse del loro primo esperimento.

E pensare che molti si astengono dall'andare alla fiera di beneficenza per il timore di fare delle spese sproporzionate colla loro borsa; è un errore; alla sala di via della Palombella, con una lira, o due, si fa la figura di tanti principi.

È forse troppo caro?

★

Conferenza Filopanti.

La vasta arena dell'anfiteatro Corea era gremita di spettatori; le gallerie erano piene di signori.

Salutato da lunghi applausi al suo apparire, il professore cominciò a parlare del Tevere, aiutando le sue spiegazioni colla grande mappa eretta al suo fianco, e [illegible] colla robusta voce anche il molesto suono delle vicine campane. Nella prima parte del discorso ripetè in sunto, e con stile più popolare, le cose già dette da lui nella conferenza del [illegible]. Disse che fra progetti rivali a quello del generale Garibaldi [illegible] sono quelli del Possenti e [illegible], ma che quello del generale è migliore d'ogni altro sotto il punto di vista tecnico; aver [illegible] a lottare contro le difficoltà economiche. Fra le spese del canale cavo di deviazione all'esterno di Roma, la sistemazione del Tevere urbano, dovendosi far correre [illegible] per esso una grande quantità d'acqua, i ponti, il riempimento parziale dei rami abbandonati dal Tevere, ed il porto, richiedersi una somma di ottanta milioni; se ne chiederanno, per maggior sicurezza, cento, ma non aversi fondata speranza di ottenerne dal Parlamento più di quaranta.

Nel caso di non poter oltrepassare tal somma, il professore propone che se ne impieghi la metà nei lavori del Tevere di più urgente bisogno, e di più incontestato effetto: impiegare l'altra metà nell'opera anche più utile e necessaria di restituire la salubrità alla parte poco abitata di Roma, a' suoi contorni ed a tutto l'Agro romano, asciugando i grandi stagni colle colmate e colle macchine idrovore, e gli innumerevoli terreni acquitrinosi nelle conche fra colle e colle, con una vasta rete di piccoli canali. Le acque piovali e delle naturali sorgive numerosissime, stagnando nelle paludi e nelle conche acquitrinose, sono la sola ed intera cagione della malaria e delle febbri. Faccia lo Stato questa prima e fondamentale parte della bonifica, lasciando compiere il resto alla privata industria, a rischio e profitto degli intraprenditori, dei quali però si potrebbe domandare, ad impresa riuscita, il rimborso dei venti milioni anticipati pel prosciugamento, ma accordando ad essi l'esproprio per causa di pubblica utilità degli attuali proprietari e coll'obbligo di introdurre più tardi le piccole colonie e la mezzadria.

Doversi ancora rendere obbligatoria la costruzione delle case. Il tracciamento di nuove strade, un saggio e nuovo sistema di rotazione agraria, sarebbero nell'interesse stesso degli intrapreditori. L'area dell'Agro romano, e di quella parte delle vicine provincie che versa in simili condizioni idrauliche ed economiche, somma, secondo il Galli, a circa quattrocentomila ettari. Ci vorrebbero circa 250 milioni per l'esproprio, ed altrettanti per la riduzione, ma si può incominciare con un capitale di gran lunga minore, procedendo per successiva estensione di zone attorno a Roma. Il prezzo medio venale di un ettaro nella maggior parte dell'Agro romano è al di sotto di seicento lire; quello delle vigne suburbane è quasi quadruplo, non già perchè il terreno sia migliore, ma perchè la coltura è meno cattiva. Terreni eguali a quelli dell'Agro romano valgon in altre parti d'Italia tre o quattromila lire l'ettaro, mercè un buon sistema di coltura. Se ne sostituisca uno simile al barbaro sistema attuale dell'Agro romano, e si potrà agevolmente quadruplicarne la rendita. La ricchezza e la popolazione di Roma cresceranno in rapide proporzioni; ne riceveranno esempio e sprone di miglioramento la Sardegna, la Sicilia, il Tavoliere di Puglia, e tante altre parti neglette della penisola italiana.

L'oratore fu fragorosamente applaudito alla fine della sua conferenza, e più volte ancora per il progresso di essa, specialmente quando accennava alla nuova e pura aureola di gloria che questa santa e salutifera impresa porrà sul capo del Cincinnato moderno, di cui sarà sempre gloria se si farà qualche cosa per il Tevere e per l'Agro romano, ancorchè non fosse per compiersi nel preciso modo da lui preferito; perchè senza la potente leva della sua immensa popolarità e della sua indomita energia, tutti i disegni delle bonifiche romane, Tevere, porto, od Agro, avrebbero continuato a dormire in un lungo se non eterno sonno.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 8 1/2. — Sera 1ª di giro. — *Rigoletto*, musica del maestro Verdi. — Ballo: *Le figlie di Cheope*, di Monplaisir.

Valle. — Ore 8 1/2. — *Madame l'archiduc*, musique de Offenbach.

Rossini. — Ore 8. — *Don Procopio*, musica del maestro Fioravanti.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *La disperazione di Pulcinella per la nascita di cinque Pulcinellini.*

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — *Stenterello stregone.* — Indi farsa.

Valletto. — Ore 8. — *Crispino e la comare*, dei fratelli Ricci. — Indi passo a due.

NOSTRE INFORMAZIONI

La diceria riportata da alcuni giornali che il giudice istruttore, incaricato del processo per l'assassinio di Raffaele Sonzogno, intenda di ordinare la disumazione del cadavere di Urbano Rattazzi è destituita di ogni fondamento.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI *FANFULLA*

PARIGI, 29 (ore 1 20 pom.) — Oggi avranno luogo i funerali di Edgar Quinet.

Victor Hugo, Louis Blanc e Gambetta parleranno al cimitero di Montparnasse.

Oggi saranno celebrati anche i funerali dell'attore Melingue.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 27. — Ieri sera partirono da Brindisi le regie corazzate *Conte Verde* e *Ancona* ed il regio piroscafo *Authion*; quest'ultimo però dovette tornare in porto a causa del cattivo tempo.

Questa mattina è partita da Taranto la regia corazzata *Castelfidardo*.

BELGRADO, 27. — Il municipio di Belgrado indirizzò al principe un voto di ringraziamento per avere sciolto la Scupcina.

Una deputazione presenterà al principe l'indirizzo.

VIENNA, 27. — Una lettera viennese, pubblicata giorni sono a Parigi, racconta una pretesa conversazione dell'imperatore coll'arciduca Alberto relativamente alla scelta della città per visitare il Re d'Italia. Questa lettera non è che una supposizione puramente arbitraria.

PARIGI, 27. — Un dispaccio di Melbourne, in data del 24, assicura che 19 condannati fuggirono dalla Nuova Caledonia sopra una barca.

PARIGI, 27. — Edgard Quinet è morto.

Il ministro di marina ricevette un dispaccio del governatore della Nuova Caledonia, in data del 25, il quale annunzia l'evasione di Rastoul e di altri deportati, i quali partirono sopra una imbarcazione.

BAJONA, 27. — Don Carlos riunì in Estella le deputazioni di quattro provincie per domandare nuove contribuzioni. I deputati risposero che, essendo le risorse del paese esaurite, non potevano imporgli nuovi sacrifici e che il re doveva egli stesso procurarsi i fondi necessari. Don Carlos minacciò di ritirarsi, però i deputati mantennero il loro rifiuto. L'affare è aggiornato.

BERLINO, 27. — Il principe di Bismarck è partito per Friedrichsruhe, nel Lauenburg.

Secondo le disposizioni attuali, il viaggio dell'imperatore Guglielmo in Italia avrà luogo subito dopo la visita dello czar a Berlino, cioè dopo la metà di maggio.

MONACO, 27. — La notizia che il cardinale Hohenlohe sarebbe il candidato del governo per l'arcivescovato di Bamberga, è smentita.

BERLINO, 27. — Il principe di Hohenlohe riparte questa sera per Parigi.

La *Post* smentisce la notizia che il principe di Hohenlohe sia per diventare il rappresentante del cancelliere nella direzione degli affari esteri.

La presenza di Hohenlohe a Berlino si riferisce alle recenti trasformazioni delle condizioni costituzionali della Francia.

VIENNA, 28. — Il *Fremdenblatt* pubblica una lettera proveniente da una persona amica di Don Alfonso, fratello di Don Carlos, la quale difende Don Alfonso e la sua sposa delle pretese crudeltà loro attribuite. La lettera dice che Don Alfonso lasciò il campo di battaglia perchè riconobbe l'impossibilità di mantenere la disciplina e l'ordine. Circa ai fatti avvenuti nella presa di Cuenca, la lettera ricorda la testimonianza del generale Iglesia, fatto prigioniero a Cuenca con 2000 uomini di guarnigione. Questi dichiarò in una lettera indirizzata ad un personaggio del seguito di Don Alfonso, che le notizie dei giornali relativamente alle crudeltà di Don Alfonso e della sua sposa erano calunnie e che invece essi tennero una condotta moderata e benevola verso tutti i prigionieri.

VENEZIA, 28. — Programma delle feste per la venuta dell'imperatore d'Austria. — S. M. il Re arriverà lunedì mattina alle ore 5. Sua Maestà l'imperatore arriverà alle ore 11. Egli sarà ricevuto alla stazione dal Re, dai principi reali e dalle autorità superiori, e sarà seguito sul Canalazzo da un corteggio di bissone e di gondole della corte e del municipio. Più tardi avranno luogo un pranzo di famiglia, una grande illuminazione della piazza, fuochi artificiali sulla laguna ed un gran ballo a corte.

Martedì avranno luogo la grande rivista militare a Vigonza, quindi probabilmente una gita al Lido con piroscafi, un gran pranzo al quale prenderanno parte tutte le autorità superiori, e una grande *soirée* di gala al teatro della Fenice.

Mercoledì partenza per la via di mare.

È probabile che il programma subisca qualche modificazione.

SANTANDER, 28. — Il generale Loma dirige le operazioni per chiudere il passo ai carlisti nelle Asturie.

Don Carlos marcia sopra Ramales con artiglieria e 16 battaglioni.

BAJONA, 28. — I carlisti e gli alfonsisti fraternizzarono giovedì lungo la linea dell'Orio.

Nel campo carlista furono affissi alcuni cartelli, nei quali era scritto: Viva la pace, viva Cabrera!

Don Carlos ordinò che siano prese misure di rigore.

MADRID, 28. — Il governo pagò 11,000 talleri per il *Gustav*.

BUKAREST, 28. — La sessione della Camera fu chiusa dal principe con un messaggio, la cui lettura fu spesso interrotta da vivi applausi.

Il ministro delle finanze negozierà un prestito di 29 milioni al 65.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

VENDITA
DI UNA SCELTA COLLEZIONE
di Libri e di Stampe.

FILIPPO FERRETTI, libraio in Roma, Piazza Minerva, n. 60, effettuerà detta vendita al pubblico incanto nel 31 marzo e giorni successivi.
Il Catalogo sarà spedito a chi lo domanda. 9298

ALLA
VILLE DE LYON
Piazza S. Gaetano, 2
FIRENZE.

A cominciare dal 29 marzo, Apertura dell'Esposizione degli articoli di alta novità per la stagione.
Dietro il grande sviluppo preso dai vari laboratori dello Stabilimento, si eseguiscono Corredi di qualunque valore in un mese di tempo.
Quando sono richiesti, si rimettono campioni per la posta.
Le spedizioni del valore di 30 lire e più si fanno franche di porto per ferrovia. 9304

URBINO

Vedi 4ª pagina.

CREDITO FONDIARIO
DEL
BANCO DI SANTO SPIRITO

Si prevengono i possessori delle Cartelle del Credito Fondiario suddetto che dal giorno primo aprile prossimo dalla Cassa del Banco di Santo Spirito si farà luogo al pagamento del cupone che scade il 31 marzo.
Si rimborseranno eziandio da quel giorno alla pari nella Cassa suddetta le cartelle estratte il primo febbraio scorso che portano i numeri 1, 63, 106, 112, 116, 121, 142, 166, 210.

UFFICIO PRINCIPALE DI PUBBLICITA
E. E. OBLIEGHT
ROMA, via Colonna, 22, primo piano.
FIRENZE, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
PARIGI, rue de la Banque, n. 7.

PRESTITO
della Città di Urbino

Deliberazione del Consiglio Comunale in data del 3 agosto 1872

Approvazione della Deputaz. Provinciale del 10 agosto 1872

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA RATEALE
alle ultime 400 Obbligazioni di Ital. L. 500 ciascuna

INTERESSI

Le Obbligazioni della Città di Urbino fruttano **nette lire ital. 25 annue** pagabili semestralmente il 1° gennaio e 1° luglio.

Avendo il comune assunto, *a proprio carico*, il pagamento della *tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire*, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito.

Gl'interessi delle Obbligazioni decorrono dal **1 luglio 1875** e sono pagabili nelle principali città d'Italia senza spesa. Il prossimo Cupone di **L. 12 50** sarà pagato il **1° gennaio 1876**.

RIMBORSO

Le Obbligazioni di Urbino sono rimborsabili alla pari (**L. 500**) nel periodo di **46 anni** mediante estrazioni semestrali. — Giugno e Dicembre d'ogni anno.

GARANZIA

A garanzia del puntuale pagamento degl'interessi e del rimborso alla pari (**L. 500**) delle sue Obbligazioni, la **Città di Urbino** obbliga materialmente **tutti i suoi beni immobili, fondi e redditi diretti ed indiretti, presenti e futuri.**

La vendita a pagamento rateale

delle ultime 400 Obbligazioni di L. 500 (**Lire 25 di rendita nette annue**) *godimento dal 1 luglio 1875* sarà aperta nei giorni 29, 30 e 31 marzo 1875 al prezzo di Lire 410 da versarsi come segue:

Lire It.	20 —	alla sottoscrizione il 29, 30 e 31 marzo 1875.
»	30 —	al riparto il 15 aprile 1875.
»	50 —	il 5 maggio 1875.
»	50 —	il 5 giugno »
»	80 —	il 5 luglio »
»	80 —	il 5 agosto »
»	100 —	il 5 settembre »
Lire	410 —	

Liberando all'atto della sottoscrizione le obbligazioni con nette Lire **400**, i Sottoscrittori possono ritirare l'obbligazione originale definitiva al riparto (15 aprile).

Vantaggio che offrono le Obbligazioni di Urbino

Urbino è città di oltre 15,500 abitanti, con commercio attivissimo, con un bilancio perfettamente equilibrato, e gli introiti della città sono in continuo aumento. Il ricavo del presente Prestito fu impiegato in opere di pubblica utilità, riconosciute necessarie per il maggiore sviluppo economico della città.

Il pagamento dei cuponi ed il rimborso delle obbligazioni estratte hanno luogo senz'altra spesa presso la Cassa Comunale di Urbino e nelle principali città del Regno.

I cuponi si ricevono in pagamento dalla Cassa comunale di Urbino anche se esibiti entro gli ultimi tre mesi del semestre nel quale vanno a maturarsi.

Le obbligazioni potranno essere date in cauzione di appalto di opere pubbliche, che interessino il Municipio.

Al prezzo di sole L. 400, il sottoscrittore acquista L. 25 di rendita netta, mentre al prezzo odierno della rendita Governativa occorrono L. 450 per avere annue L. 25 lire nette di rendita; calcolando il maggior rimborso in L. 500, nella media di 23 anni le obbligazioni di Urbino fruttano il 7 1/4 per cento netto di qualunque siasi ritenuta presente o futura.

Per sottoscrivere alle obbligazioni della Città di Urbino dirigersi in **Milano** al signor FRANCESCO COMPAGNONI, 4, via S. Giuseppe.

in Alessandria	ai signori	Eredi di Raffaele Vitale
» Bologna	»	G. Gollinelli e C.°
» Bergamo	»	L. Mioni e C.°
»	»	B. Ceresa.
» Brescia	»	Andrea Mazzarelli.
» Cuneo	»	A. Cassandro Cometto.
» Cremona	»	Pegorari Ruggero
»	»	Pagliari Riccardo.
» Como	»	Tajana, Faverio, Bianchi e C.°
» Erba	»	Ambrogio Valsecchi di Aless.
» Ferrara	»	G. V. Finzi e C.°
» Forlì	»	Regnoli Cesare e C.°
» Genova	»	Fratelli Casareto di Francesco.
» Livorno	»	Antonio Malanima
» Mantova	»	Angelo A. Finzi
» Mondovì	»	Donato Levi fu Salvat. e figli.
» Modena	»	Aug. di Em. Sacerdoti.
» Parma	»	Giuseppe Almansi.
» Pavia	»	Ambrogio Barzio.
» Pisa	»	I. Vito Pace.
» Pesaro	»	Andrea Ricci.
» Reggio (Emilia)	»	Carlo del Vecchio.
» San Remo	»	A. Rubino.
» Torino	»	Fratelli De Cesaris.
»	»	Giuseppe Camandona.
» Udine	»	Emerico Morandini.
» Verona	»	Leone Basilea.
» Varese	»	Giuseppe Bonazzola.
» Venezia	»	Fratelli Pasqualy
»	»	Giuseppe Ongaro
» Vercelli	»	G. Vietti e C.°

Vin de Bugeaud
ALLA CHINA-CHINA E AL CACAO
DETTO «TONICO-NUTRITIVO»

Noi chiamiamo l'attenzione dei medici, degli ammalati e di tutte le persone desiderose di conservare la salute, sopra il **VINO DI BUGEAUD** che, in conseguenza delle sue proprietà terapeutiche, è stato denominato **« Tonico nutritivo. »**

Questa preparazione, a base di eccellente vino di Spagna, di un gusto gradevole, conviene in una maniera speciale **ai convalescenti, ai ragazzi deboli, alle donne delicate e ai vecchi indeboliti per l'età e le infermità.** Stimola l'appetito, solleva maravigliosamente le forze e dà impulso a tutti gli organi.

È d'una efficacia rimarchevole nelle affezioni che appresso:

IMPOVERIMENTO DEL SANGUE, MALATTIE NERVOSE, FIORI BIANCHI, DIARREE CRONICHE, EMORRAGIE PASSIVE, SCROFOLE, AFFEZIONI SCORBUTICHE, PERIODI DI CONVALESCENZA DI TUTTE LE FEBBRI.

Diffidarsi delle contraffazioni ed esigere come garanzia l'indirizzo e la firma del depositario generale.

J. LEBEAULT, Farmacista, 53, rue Réaumur, PARIGI.

Depositari principali in Italia:

A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano, vendita all'ingrosso. — Farmacisti: Riva, Palazzi, Pozzi, Milano; Lo Bardo Rolasco, Scarpitti Napoli; Taricco, Viale, Torino; Sinimberghi, Marignani, Garneri, Roma; Gualtierotti, Grover, Roberts, Firenze; Zampieroni, Botner, Venezia; Artibali, Sarazzeri, Palermo; Mojon, Bruzza, Genova; Solinasarras, Sassari; Cugusi, Daga, Cagliari; Dunn e Malatesta, Livorno, ecc.

SCUOLE SUPERIORI
DELLA CITTÀ DI WINTERTHUR
(SVIZZERA)

Nella pensione di famiglia del professore Alberto Walter sonovi due posti disponibili da occuparsi dal 1° Maggio p. per quei giovani che desiderassero dedicarsi tanto agli studi commerciali, quanto a quegli preparatori per le Università e Scuole politecniche.

Referenze: Fratelli M. e H. HOZ, Piè di Marmo, 37. 9257

THE GRESHAM
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale italiana, Firenze via dei Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L. 49,996,786
Fondo di riserva	» 48,183,933
Rendita annua	» 11,792,11[illegible]
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	» 51,120,77[illegible]
Benefizi ripartiti, di cui 80 00 agli assicurati	» 7,675,00[illegible]

Assicurazioni in caso di morte.

Tariffa B (con partecipazione del 80 per cento degli utili)

A 25 anni, premio annuo	L. 2 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
A 30 anni	» 2 47	
A 35 anni	» 2 82	
A 40 anni	» 3 29	
A 45 anni	» 3 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di L. 247, assicura un capitale di L. **10,000**, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista.

Tariffa D (con partecipazione del 80 per cento degli utili).

Assicurare una somma capitale all'assicurato stesso quando raggiunge una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo L.	3 98	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 30 ai 60 anni	» 3 48	
Dai 35 ai 65 anni	» 3 63	
Dai 40 ai 65 anni	» 4 35	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono ricevarsi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di **sette milioni seicentosettantacinque mila lire.**

Dirigersi per informazioni alla Direzione e della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, 2 (palazzo Orlandini) od alle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. — In **ROMA**, **all'Agente generale signor E. E. Oblieght**, via della Colonna, n. 22.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'**Albina o Bianco di Lais** rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. **7** franco per ferrovia L. **7 80.**

Desnoux, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, **28**; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 49. 9280

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e provata da quasi un secolo, sia per la sua com posizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** garantito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete presenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure del jodio, quando se ne ha troppo preso.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottore **Giraudeau de Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Paris. Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5, in Roma, nelle principali farmacie. 8726

LUIGI Dell'ORO
DI GIOSUÈ
MILANO

Piazza S. Ambrogio, 12

VENDE

Cartoni originari giapponesi verdi annuali delle migliori provincie, Yanegawa, Yoneswawa, Sendaï. Ogni cartone porta il timbro del Governo giapponese della provincia indicata.

Inoltre vende seme giallo di bozzolo color paglierino sanissimo, e seme verde di 1° riproduzione, pure sanissimo.

Contro vaglia postale anticipato si spediscono ben condizionati in ogni comune d'Italia e fuori. 9134

MATRIMONI

Ufficio Internazionale e Mr Moccheux, 42, rue de Verneuil, Parigi, corrispondenti in tutte le principali città dell'Europa. Doti da 100,000 lire a 5,000,000. Scrivere franco con L. 2 per la risposta. 9161

PASTIGLIE
di Codeina per la tosse
PREPARAZIONE del farmacista A. ZANETTI
MILANO

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito da Garneri, in Roma, ed in tutte le farmacie d'Italia. Per le domande all'ingrosso, dirigersi da Pozzi Zanetti Raimondo e C., Milano, via Senato, 2. 8794

Non più Capelli bianchi
TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinga i capelli, e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima in [illegible]. Nessun disegno... Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. **6**, franco per ferrovia L. **6 80.**

Desnoux, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, **28**; a Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, **48**, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9070

CHEMISERIE PARISIENNE
ALFREDO LA SALLE
Camiciajo Brevettato
FORNITORE
di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa
15, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio primo piano.
MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in

BELLA BIANCHERIA DA UOMO

Camicie, Mutande, Giubboncini, Colletti, ecc. *particolarmente su misura ed in ottima qualità.*

Gli Articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche sia di Parigi che di Londra.

Ricchissima e svariata scelta di *Fazzoletti* in *Tela* ed in *Battista* sì bianchi che di fantasia.

Grandioso assortimento di *Tele, Madapolams, Flanelle, Percalli, ecc.* sì bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE

Prezzi fissi. — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce *franco* il Catalogo dei diversi articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni, non chè coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

PALLANZA — LAGO MAGGIORE

LINDEN DELLA VALLE

Stabilimento d'orticoltura, succursale dello Stabilimento d'introduzione e d'orticoltura di **I. Linden**, a Gand (Belgio). Varietà, prezzi, culture, nelle identiche condizioni della sede madre. Economia quindi dei trasporti, e nessun rischio di viaggio lontano. 9232

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

Specialità

del cav. **TARICCO**, dott. Chimico Farmacista a TORINO.

Iniezione Coattia. Si guariscono in pochi giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli senza danno alcuno e senza rimedii interni.

Prezzo L. **5** la boccetta.

CONSERVA PETTORALE DELLA CERTOSA DI COLLEGNO, rimedio stimato da più anni per la sua pronta e sicura efficacia a guarire qualunque tosse, raffreddore ed incipienti affezioni di petto; d'azione calmante e d espettorante, come pure di gusto aggradevole. — L. **2** e **1 50** il vaso.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE (metodo Paterson). Godono da lungo tempo una grandissima riputazione nella mancanza d'appetito, nelle indigestioni, nelle flatulenze, nei bruciori, negli spasimi, nei dolori di stomaco, ed in tutti i mali frequenti di questo viscere, che dipendono da un turbamento de' suoi nervi. — L. **2** la scatola.

Unico deposito in Roma, Farmacia Mazzolini, via Quattro Fontane, n. 30. 9118

Non più sogni! Realtà!

Un professore, che dopo lungo lavoro e ripetuti esperimenti ebbe testè a ritrovare un metodo eccellente, del tutto nuovo, per giocare al Lotto con sicurezza di vincita e senza esporsi a perdita veruna, si pregia raccomandarlo a tutti coloro che positivamente ed in breve desiderano guadagnare una sostanza.

Le partite di giuoco combinate secondo questo nuovo sistema sono valevoli per ogni estrazione a qualsivoglia Lotto e si spediscono colle dovute istruzioni per tutto il Regno d'Italia ad ognuno che [illegible] ne farà richiesta, con precisa indicazione del [illegible] e dell'indirizzo. — Questo sistema di giuoco [illegible] sperimentato già in Austria con numerose vincite [illegible] e fa chiasso, ed ora migliaia di persone [illegible] giornalmente all'inventore si destinato ringraziamento e riconoscenza per vincite fatte.

Per domande rivolgersi in iscritto e franco, con inclusovi un francobollo doppio per la risposta sotto cifra — *Professore I. 45, 90, Vienna (Austria), ferma in posta Ufficio centrale.* 9274

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 17.

Questo liquido, rigenera i capelli e vegeta [illegible] ha una tinta ... ma non esige alcuna diretta... dei medesimi, gradatamente a grado tale da... ripromettere in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, ebbero per qualche causa accidentale, bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che tendesse a ripristinare loro il colore, avvertendo che in poco tempo che questa liquido per il colore che avevano naturale rebuste [illegible] tazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3 50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendo le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145 lungo il Corso; e presso la ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena ... farmacia ... 8[illegible]

Non più Rughe
Estratto di Lais Desnoux
N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lais ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza che sfidano i guasti del tempo.

L'Estratto di Lais impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . . »	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 87

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 31 Marzo 1875 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

(Da Venezia)

Venezia, 28 marzo.

Due parole serie. L'inaugurazione del monumento Manin, il convegno di Vittorio Emanuele e di Francesco Giuseppe mi hanno rifatto veneziano per alcuni giorni, ma io resto quello che ero e che sono anzitutto — italiano. E vorrei dire qualche cosa da un punto di vista che ritengo altamente patriottico sull'avvenimento di cui Venezia sta per esser teatro.

×

Io vengo dall'estero, da Parigi, e ho ancora presente l'impressione prodotta nei circoli politici dell'ex-capitale del mondo, dal telegramma che accertava il convegno. Gli amici d'Italia, che sono quelli della vera libertà e del progresso, l'accolsero come un trionfo delle loro idee; i loro avversari, come un colpo forse irreparabile. Più che mai la fama politica degli Italiani era alzata a cielo dagli uni, e più che mai la rabbia impotente degli altri non conosceva limiti, nè reticenze.

×

Tocca ai Veneziani giustificare queste impressioni. Essi ricevono un grande mandato dal resto dell'Italia: quello di accogliere cordialmente l'antico nemico, e di stringere la mano di chi viene a consolidare la pace europea, e a dare l'ultima sanzione, colla sua presenza, all'Italia unitaria — destinata dalla sua fortuna, dal suo senno e dalla sua posizione ad essere forse il perno futuro dell'equilibrio europeo.

×

Dinanzi queste considerazioni, ogni altra preoccupazione sparisce. Venezia adempirà nobilmente questo mandato. I cittadini che hanno sacrificato sostanze e vite, per resistere all'Austriaco, faranno un nuovo — grande — sacrifizio all'interesse d'Italia, d'Europa. Certo Venezia non si darà a ovazioni entusiastiche — che sarebbero eccessive — verso l'imperatore d'Austria. Essa troverà la *nota* giusta; essa la troverà, e all'estero, in Francia specialmente, ove si attende con impazienza curiosa e inquieta l'esito di questo avvenimento — nuovo negli annali della storia dei popoli — si confermerà quel giudizio, che ho tante volte udito ripetere, e che tanto mi lusingava — *que le peuple italien est doué plus que tout autre de sens politique.* — Apprezzamento nel quale si mischia sempre un po' d'invidia.

×

Qualcuno che legge queste righe mentre io le scrivo — col cuore più che colla penna — mi suggerisce: — *Aggiungete pure che in Italia delle corbellerie se ne scrivono, se ne dicono... ma non se ne fanno.*

×××

Parliamo ora un po' dei nostri affari. Immaginatevi, cari lettori, che l'altro ieri mattina, io, il vostro vecchio amico *Folchetto*, era nella stanza, vicinissima al paradiso, che potei trovare al Grand Hôtel, immerso in un sonno beato, quando odo picchiare alla porta, e vedo entrare il fattorino del telegrafo. Apro gli occhi, e apro contemporaneamente la busta; e che mai leggo, eterni Dei! Eccovene il testo *ad æternam rei memoriam*.

×

Folchetto, Venezia.

Ah, se tu dormi, svegliati!

FANFULLA.

È tutto. E non c'era neppure la musica di Bellini.

×

Ebbene, signor *Fanfulla!* vi giuro che dormiva della grossa, e che il fattorino m'ha proprio svegliato per vostro conto. Se poi il sonno che volevate interrompere era « morale » se si trattava di un amaro rimprovero al mio silenzio, ecco la giustificazione: *Fanfulla* aveva a Venezia un altro collaboratore venuto a bella posta, e io, che ci sono per incidente, gli ho lasciato l'onore e il dovere di descrivervi l'inaugurazione del monumento Manin. Come poi egli non abbia descritto il banchetto ed altre cose, viene da un equivoco che qui è inutile di raccontare.

×××

Io, del resto, se dovessi scrivervi da qui, la troverei la cosa più facile del mondo. Basta fare come fanno tutti. Andare al caffè Florian alle dieci del mattino, e restarvi fino alle quattro dell'indomani. Là si sa tutto, si sente tutto, si vede tutto. Non c'è personaggio che manchi di venirvi un'ora o l'altra. Non c'è avvenimento che non vi sia conosciuto. E colà vi sanno dire « vita, morte e miracoli » del primo, e vi raccontano i particolari i più secreti, i più reconditi dell'altro.

×

In questi giorni Florian è una gazzetta parlata, che comprende e commenta tutto. Dal viaggio di Guglielmo al discorso sul « pelo » del commendatore Torelli; dall'assenza di A, B, C all'inaugurazione, alla presenza di B, C, D al banchetto; dall'invito di andare a Trieste rifiutato dal conte Bembo, alla *brochette* di decorazioni di Herr Müller, il fonditore del monumento; dal discorso del Bonghi, in qualità di ff. di S. M., a quello del sindaco Venturi col suo « amplesso » fra la lupa e il leone; dalla scrittura dell'Albani « *una stella sala! i dise che la xe megio della Patti* » (1) alla illuminazione « a uso Ottino » che si offrirà alle Loro Maestà....

×

Dal successo che ebbe il signor Nigra fra le belle patrizie veneziane, a quello del signor Massari fra le belle e le non belle; dal battibecco del senatore Lampertico col deputato Ferrara, al pranzo offerto dal Maurogònato ai suoi colleghi; dal numero dei *canapès* arrivati al palazzo reale, al numero dei soldati che saranno passati in rivista a Vigonza; dalle dodici bissone (2) che allestisce il municipio, all'imbarazzo dell'oramai celebre Guipponi, usciere municipale, « *per el novo incontro che el gavarà con Checcobeppo* »; dalle pastorali della *Gazzetta*, alle ire del *Tempo*.

×

Da... insomma tutto, capite! tutto *y compris* le disgrazie conjugali, e le fortune celibatarie, tutto è noto, commentato, discusso, confutato, e giudicato al caffè Florian.

×

E lo fanno con un po' di maldicenza, ma con spirito, cosicchè basterebbe avere un po' di memoria per poter scrivere ogni sera la cronaca di un giorno di Venezia. Io, per esempio, ho notato ciò che in un'ora sola ho udito dire sul monumento Manin. Ce n'è da fare un libro; io ve ne do una pagina per campione.

×

— È bello, ma doveva essere posto in un altro sito.

— È bello, ma il piedistallo è troppo piccolo.

— La coda (del leone) è troppo lunga.

— E quella zampa? Si stancherà il poverino di tenerla in aria!

— Senza il libro!! Non è più il nostro leone. È un leone dei *casotti* (3).

— Per giunta gli mancano gli occhi.

— E a Manin mancano gli occhiali. *Se pol ciamarlo el monumento dei do orbi* (4).

— L'insieme non c'è male. Ma le linee sono brutte. Le linee! le linee! Mancano le linee! le linee!

— Manin è troppo grande.

— Non è il nostro Manin; è un altro che non abbiamo conosciuto.

— *Aveu visto dadrio?* (5). Un tavolo da giocar a tresette!

— Eppure Borro ha preso la forma precisa del soprabito di Manin.

— Dito del suo proprio!

— Manin è somigliante, ma i capelli non li portava così.

— Per me già un Manin senza occhiali e senza cappello non è Manin.

— E quell'aria ardita, battagliera *la gaveu mai vista?* (6) Io mai.

— E io neppure. Ma che volete: quando saremo morti crederanno che era fatto così.

— E poi credete alla storia.

— *Cossa voria, i la sempre fatta cussì* (7). *Un mezzo forestiere.* — Conoscete la favola di Lafontaine...

— Quale?

— *L'âne, le meunier et son fils.* Se non la conoscete, fatene la conoscenza.

×

In conclusione, e ad onta di queste critiche, tutti son poi d'accordo nell'opinione che il monumento del Borro è uno dei più riusciti della nostra epoca monumentale.

×××

Le mot de la fin. (Al padiglione dell'inaugurazione Henri Martin sta leggendo il suo discorso in francese).

Uno degli invitati: — Chi è quello che parla ora?

Un altro, esitando: — ...Credo che sia Tommaséo.

Il primo, perplesso: — Ma parla in francese.

L'altro, trionfante: — Naturale! È stato così tanti anni a Parigi!

Storico, o a un dipresso.

Folchetto

(1) Una stella, sapete; dicono che sia migliore della Patti. (2) Barche addobbate. (3) Ove si mostrano le belve. (4) Si può chiamarlo il monumento dei due ciechi. (5) Avete veduto di dietro? (6) Gliel'avete mai veduta? (7) Cosa vuole? l'hanno sempre fatta così.

GIORNO PER GIORNO

Dai giornali apprendo che il cav. Nigra s'è recato a Monselice a far visita al colonnello Zanellato.

Volete vedere viva e parlante la storia d'un secolo?

Andate a Monselice anche voi, e bussate alla casa di Zanellato. Vi si presenterà un uomo sul cui viso tutte le guerre, dal 1809 fino ai dì nostri, lasciarono un segno. Testimonio di cento glorie e di cento cadute, egli sopravvisse alle une e alle altre.

Nel 1848, a Vicenza, lo si vide combattere vestito della sua uniforme del primo impero, e meritarsi il glorioso nomignolo di colonnello Barricata. Gli è sotto questo appellativo che egli vive nella tradizione, e molti fra coloro che furono suoi soldati non lo conoscono sotto altro nome.

⁂

Era il 20 maggio 1848.

La terza legione romana, uscita al primo annunzio dell'avvicinarsi a Vicenza degli Austriaci di Nugent, sostenuto uno scontro presso il cimitero, si ritirava dietro le barricate.

C'era un po' di confusione; ma sulle barricate c'era il colonnello, ritto, immobile, fra il grandinare delle palle e lo scroscio vorticoso dei razzi alla Congrève.

Quella vista bastò: le compagnie si riordinarono, e sostennero l'urto.

Alcuni soldati croati vennero a morire sull'orlo del fosso, a distanza di baionetta. E il colonnello era sempre là ritto, sempre immobile, che parea far fuoco dagli occhi, e spaventare quei valorosi morti.

A sera, la vittoria delle armi italiane era completa, e il colonnello aveva cambiato nome.

Era il suo trofeo.

⁂

Un altro ricordo veneto del 1849. Forse ve l'ho raccontato di già, ma non importa.

Fra gli artiglieri da campo c'era a Malghera un Feltrese, Antonio Viezzili.

Il giorno 5 maggio, primo del grande assalto, Viezzili si guadagnò i galloni di caporale.

Dopo una settimana, saputo che un sergente, amico suo, doveva andare in città, lo piglia in disparte e gli dice:

— Sergente! Sono caporale, e bisogna ch'io dia a' miei soldati l'esempio della pulizia. Fatemi il piacere, comperatemi due spazzole e uno scatolino di lucido per le scarpe.

Il sergente promette; ma dimentica l'incombenza, e ritorna alla fortezza senza lucido e senza spazzole.

Brontolio del caporale.

Cinque giorni dopo cominciò quel terribile assalto che doveva finire coll'abbandono della fortezza.

Mentre il sergente attendeva ai suoi mortai, in mezzo a un inferno di ferro e di fuoco, si sente chiamare per nome. Si volta... era il povero Viezzili, portato a braccia da due soldati, senza una gamba che gli era stata troncata di netto da una cannonata, e coll'altra spenzolante e attaccata al corpo solo per un brandello di carne viva.

— Sergente! Mille grazie di que' pochi delle spazzole e del lucido. Se me li aveste fatti spendere, a che mi avrebbero servito? Guardate!...

⁂

Mi si dice che Viezzili sia ancora vivo, e che si trascini camminando sulle braccia tese, raggomitolato coi suoi due moncherini, sopra un tagliere di legno.

Se è proprio vivo, ditegli che è vivo anche il sergente; anzi io credo interpretarne le intenzioni, assicurando l'eroico caporale che il suo vecchio camerata deplora ancora adesso di non avergli reso il piccolo servigio del lucido e delle spazzole.

Ubbie finchè volete, ma sono ubbie del cuore, e vanno rispettate.

⁂

Una lettera:

Amico *Fanfulla*,

Venezia, 26 marzo.

Nel N° 82 del tuo reputato giornale ho letto il rapporto di *Aristo* intorno alla solennità del 22 di questo mese. Colla trepidazione d'una barba bianca che si teme dimenticata ho cercato la menzione delle bandiere, l'ho trovata, ho letto, riletto... e con mio grande rammarico non rinvenni indicata *quella!...* la sola, che io cercava!

Una bandiera a brandelli, un cencio tricolore, sbiadito, annerito ed ingiallito dal fumo della polvere da cannone e dal tempo, preziosa reliquia che pure ha fatto mostra di sè in quel giorno solenne, portata da un ex-ufficiale di artiglieria marina; una bandiera che in questa Venezia stette salda nel 1849 sul gran piazzale del Ponte fino alla fine della fine, quando cioè dopo aver veduto cadere intorno a sè cento eroi, che non dovevano più rivederla, ha ceduto il posto alla bandiera bianca.

Certamente *Aristo* non l'ha distinta perchè l'onda delle altre bandiere dalle tinte più vivaci, e dalle pieghe agitate dal vento, ricoprì quel cencio prezioso, che può dirsi la prova materiale della resistenza ad ogni costo.

Un veterano del 1848-49.

⁂

Questi vecchi benedetti sono sempre gelosi dei giovani! Il veterano ha paura d'essere dimenticato lui e la sua vecchia bandiera? Ma il monumento innalzato adesso a Manin non gli dice che ci ricordiamo e veneriamo?

In ogni modo, eccolo contentato, perchè la menzione è fatta.

⁂

L'ottimo abate Baruffi, di cui ci ha fatto un po' di necrologia *Pofere Maurisie* nei suoi *Grissini torinesi* dell'altra settimana, correva certe volte dei serii pericoli per il suo fanatismo di curiosità scientifica, storica e aneddotica.

Per esempio vi fu un momento in cui giunse a credere che la costruzione delle piramidi di Egitto, o almeno di una di esse, fosse cominciata dal vertice.

Fu per quell'occasione che il Baratta compose l'epigramma:

« Tanto la febbre agricola
Nel buon Baruffi or puote
Che fin sulle piramidi
Andò a piantar carote. »

⁂

L'altro morto di Torino, di cui parlò *Pofere Maurisie*, il dottor Giovanni Martini, era amato, festeggiato ed ammirato, non solo per la sua bontà e giovialità, ma anche per la potenza straordinaria del suo esofago.

In una certa cena, di cui fu anfitrione Camillo Cavour, il dottor Martini operò *mirabilia*, ed il Baratta sopracitato fece quest'altro epigramma:

« Se Giona avesse avuto l'appetito
Che dimostrò Martini a quella cena,
Credo che invece d'esser inghiottito
Inghiottiva egli stesso la balena. »

⁂

La *Nazione* ha visto l'onorevole Minghetti di ritorno a Roma.

Un giornale di Bologna lo ha visto nella sua patria.

Questa moltiplicazione di Minghetti mi fa senso.

Come? Non basta un ministro delle finanze a far le delizie d'un popolo che passa il suo tempo a dir male delle tasse quando sono già leggi votate — salvo a occuparsene pochissimo quando si tratta ancora di discuterle?

Sarebbe curiosa che dovessimo avere i Min-

ghetti falsi, come i biglietti di banca, e come i falsi Luigi XVII.

Chi ci salverebbe in tal caso dai falsi esattori? È vero che ci si rimedierebbe con dei contribuenti falsi — e buona notte.

La quistione della fonderia fiorentina de'bronzi par vicina a sistemarsi.

L'onorevole Bonghi così ha promesso, secondo che ne dicono i giornali, al sindaco di Firenze.

E se il confessare d'esser caduto in errore e mostrarsi pronto a riparare è cosa che onora molto il ministro dell'istruzione, le cause onde nell'errore fu indotto rivelano che nel suo ministero ci è ancora uno strascico della vecchia anarchia — che egli saprà far sparire.

Difatti il ministro, per sua confessione, credeva:

1° Che la fonderia fondata dal granduca fosse mantenuta dalla sua cassetta privata;

2° Che il governo del Re l'avesse conservata solamente per un riguardo al Papi;

3° Che non ci fosse nulla di legale nell'esistenza di quello stabilimento;

4° Che colla morte del Papi fosse venuta meno non soltanto ogni ragione di mantenere la fonderia, ma si fosse altresì fatta manifesta la necessità di sopprimerla per mancanza di chi fosse capace di succedere al Papi medesimo.

Quattro proposizioni — quattro errori, che il sindaco di Firenze s'è affrettato a correggere, mercè chiare e numerose prove.

L'onorevole Bonghi piglierà l'occasione, confido, per avvertire coloro i quali hanno il dovere di tenerlo informato intorno alle questioni quotidiane, d'informarsi a loro volta un poco meglio.

Si trattava di una cosa che interessava e una principale città d'Italia e l'arte italiana tutta quanta.

Onde articoli di giornali, interpellanze al Senato, petizioni di municipi.

E la questione, messa in chiaro, è stata sistemata.

Se si fosse trattato di cosa men grave, che sarebbe accaduto?

L'onorevole Bonghi può pensarlo da sè.

* * *

A proposito dell'onorevole Bonghi, mi fa molto piacere, per me, per lui e per il deputato Gneist, che le parole dette da quest'ultimo al Parlamento tedesco abbiano un senso molto diverso da quello che ho criticato acerbamente ieri, attenendomi alla versione datane dal *Diritto*.

Secondo la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 26 corrente, il deputato Gneist s'è espresso così:

In Italia, nell'Austria e in tutti gli Stati, nei quali, malgrado qualche articolo dello Statuto fondamentale, la religione cattolica è la religione dominante, la lotta si appalesa come una discordia tra fratelli, i quali presumibilmente si riconcilieranno ben presto. Ma in uno Stato, nel quale la pace religiosa, la esistenza di due religioni con uguali diritti poggiano unicamente sulla legislazione nazionale svoltasi in questi ultimi secoli, il rifiuto di obbedire alle leggi ha un significato intieramente diverso, che il signor ministro Bonghi non può intendere. A questo riguardo dirò al signor Reichenspergher: Il signor Bonghi mi ha fatto l'onore di tradurre alcuni dei miei scritti, ma egli può tradurre a sua voglia gli scritti di diritto canonico di Germania; per un Italiano, e quindi anche per i consiglieri della Curia, che eventualmente ci fossero favorevoli, sarà sempre incomprensibile il diritto simultaneo di due Chiese parificate.

Mi pareva impossibile che il ministro Bonghi, il cui ingegno e la cui erudizione fanno tanto onore a lui in Italia, e a noi fuori, fosse tutto ad un tratto diventato un asino.

* * *

A proposito del monumento a Manin.

La serva di *Canella* diceva ieri sera al suo padrone:

— Ma è dunque morto il Manin che gli fanno il monumento?

— Sicuro!

— Pover'omo! Pareva un minchione, ma in fondo si vedeva che aveva talento.

— Ma tu che ne sai?

— Non si ricorda?... quando venne a Torino a portare la polverina?...

Una risata colossale arresta le parole in bocca alla Perpetua... *Canella* si ricordava che un disgraziato, per nome Manin, invocava parecchi anni fa, a Torino, il patrocinio della stampa per una sua invenzione.

Quel Manin aveva inventato una polverina per *resuscitare* le mosche morte! — e seccava il prossimo come una mosca risuscitata!

GRISSINI DI TORINO

Torino, 29 marzo.

Al teatro Alfieri, quando si rappresentarono per la primissima volta i *Pochi*, il pubblico fu pochissimo. Quindi il *poco* che telegrafai va riferito alla scarsità numerica del pubblico. Del resto il pubblico sopportò *moltissimo*.

Al finire dell'ultimo atto uno studente di liceo, che volle resistere a quel po' di roba, aveva sul volto il pallore della morte; e lo si dovette condurre in cittadina da un liquorista per vivificarlo con un bicchierino di *fernet*.

* *

La ragione di questo sta quasi tutta nella pessima esecuzione, esecuzione capitale da Mastr'impicca.

Quasi tutti i comici *mangiarano fagioli*; e non lasciavano capire l'ottava parte di ciò che ciacischiavano. Tiberio Gracco disse *mantecati* invece di *mentecatti*. Forse pensava ai sorbetti del caffè Alfieri, invece di pensare ai versi di Alfieri.

Per una casa romana c'era una decorazione gotica con un tavolino da Figaro moderno.

* *

All'infuori di questo, noia per noia, commedia togata per commedia togata, io quasi preferisco le commedie di Alfieri alle commedie togate d'adesso. Ad Alfieri, che usciva allora dal Panteon dell'arte con operosità virile, le commedie riuscirono una *rêverie* archeologica finissima, tersissima, senza imballature. Nelle commedie togate moderne invece si trova molto imballatura, non di studi classici, ma di prefazioni francesi.

* *

Fa pena la irriverenza che l'autore della *Tirannide* dimostra a Demostene (e pazienza a Demostene!) ma alla famiglia dei Gracchi, che gli Italiani hanno imparato ad ammirare fin dal *Primo libro di lettura*.

* *

Nella scena x dell'atto IV dei *Pochi*, Tiberio Gracco fa la prova generale prima di andare ad arringare nel Foro. Si fa portare lo specchio per studiare le pose, e poi fa suonare il flauto per pigliare una bella intonazione della voce.

È una scena di una ironia finissima, che si può applicare a molti avvocati e mitingai moderni.

Siccome le commedie di Alfieri si sono stampate pochissimo e non si trovano alle mani di molti, non posso tenermi dal citare qualche brano di quella scena mirifica, con il *miraglio*.

* *

TIBERIO. . . . . Posa
Più in là lo specchio, o Cajo: un po' più in su;
Pocolin più inclinato. Ah, lì, lì;
Bene; benone. Or, bada un po' se questo
Braccio destro con impeto sospinto
Fuor della toga nudo, s'ei non parla
Già pria ch'i' dica nulla.

CAJO. Gli atterrisce
Solo in mirarlo.

TIBERIO. E intanto, ve' di qua
Questo bel panneggiato, che si avvoltola
Al manco braccio, e poi scende giù giù
Fin su i sandali.

LICINNIO. Oh bello! e' par di bronzo.

. . . .

TIBERIO. . . . . La voce poi,
La bella, e piena, e ben sonante voce.
Fa più che i detti. Or via, Licinnio, al flauto.
Dammi il tuono. Tò tò: più acuto. Tò,
Tò tò tò: più bassetto; tov tov tov.
Un tuon di mezzo; ah, questo, sì: « Quiriti...

* *

Il pubblico torinese fu poco ai *Pochi*; perchè presentiva la profanazione e perchè era chiamato la stessa sera ad erigere un po' di monumento veneziano a Goldoni, assistendo alla rappresentazione che dava in favore di detto monumento la brava compagnia Pietriboni.

Questa compagnia il Goldoni lo recita molto bene.

Fra il 1° e il 2° atto del *Cavaliere di spirito* uscì un intermezzo di Giuseppe Giacosa.

Ne riparlerò.

Pofere Maurizie.

LA PROMOTRICE

Napoli, 28 marzo.

II.

E i fiori eccoli, raccolti così alla rinfusa, vari di colore, di profumo, di freschezza.

Un primo fiore è appunto questo del signor Fiore, *Gli innamorati*, un fiore di leggiadria e di sentimento. Non c'è vivacità di colore, nè ricerca di effetti, nè concetti riposti; ci sono gli innamorati. Soli in un salottino, seduti accanto sopra un canapè, se ne stanno un giovane ed una fanciulla; accanto, ma un po' discosti, e voltandosi le spalle; perchè, quantunque soli, non si toccano — il che vuol dire che si vogliono bene... e non dimostra niente affatto che poco fa non si siano toccati... Oh Dio! sono così delicate e capricciose queste faccende d'amore, che non si sa mai quel che è accaduto e quel che possa accadere il momento appresso.

Il giovane, con una gamba sull'altra, col capo basso, con gli occhi fissi, pare che mediti; la fanciulla, un po' ristretta in sè, un po' crucciata o addolorata, pare che mediti anche essa. Ma, in effetti, nessuno dei due medita; palpitano, e stanno lì lì per piangere o per abbracciarsi. Sono sciocchezze che lacerano il cuore come i dolori più acerbi. Quanto si sentono infelici questi due esseri, e quanto mai sono felici!... Dicono che in amore accada così; e se nessuno lo dicesse, il signor Enrico Fiore ci dimostra che così appunto deve accadere e non altrimenti.

* *

Da una rosa passiamo ad una ortensia. Qui non c'è profumo, nè leggiadria, ma bellezza severa, colore fosco ed unito. Questo quadro di *Clemente VII* ci afferra quasi per un lembo dell'abito, e ci costringe a guardare ed a pensare.

Papa Clemente, ridottosi in una stanza di Castel Sant'Angelo, tira fuori a manate le gioie del Vaticano per trafugarle. Il Cellini, volto di spalle, è intento a scastonarle, e via via le depone sopra un panchetto. Di là Clemente le piglia una ad una, anzi le adunchia addirittura e le mostra al Cavalierino che gli sta a fianco; in questo momento covano con gli occhi un magnifico brillante. La stanza è in una mezza luce, come se l'aria stessa avesse a destar gelosia, o potesse portar fuori qualche scintilla involata a quelle gemme; Cellini bada al fatto suo, ma si vede chiaro che altri pensieri gli passano per il capo, e che quel papa ei non ci metterebbe niente a chiamarlo un papaccio; i due ebrei, Clemente cioè e il Cavalierino, sono invasi dal sozzo demonio dell'avidità, dell'usura, del furto.

Ci si stacca da questo dipinto con l'anima pensierosa e contristata. L'arte ha così ottenuto il suo intento, e si rallegra di rivedere fra i suoi sacerdoti il professore Gioacchino Toma.

* *

Nella stessa aiuola, un passo più in là, spicchiamo questo giacinto piantato dal signor Camillo Miola.

Sono *Le Danaidi*, tre sole delle infelici sorelle, le quali, una dopo l'altra, e l'altra dopo l'una, tutti i giorni, tutte le ore, sempre, in eterno, compiono il mesto, anzi il terribile ufficio di riempier d'acqua un gran vaso di pietra, che non si riempie mai, e ciò per scontare la colpa di avere ammazzato i mariti loro. Spaventevole pena, che solo un marito poteva escogitare, questa della seccatura!... Donne, badate ai fatti vostri e imparate qui che i mariti vostri, se vogliono esercitare le loro vendette, sono capaci di seccarvi.

È un antro senza fondo, tutto occupato dalle tenebre dello Stige; da queste vien fuori una delle sorelle, avanzandosi verso la sinistra della scena, e portando a spalla la sua brocca; un'altra sta piegata sull'orlo di quel pozzo, e versa, versa, versa, guardando dentro con l'occhio dell'ebetismo o della disperazione; una terza si allontana con andatura lenta, cascante, strascicante. Una vena d'acqua sgorga da una parete del pozzo, rasente il suolo, e si spande e si va a perdere nella cornice.

Ah! era dunque un quadro che si stava a guardare! Povere Danaidi, ci ho gusto per voi, che tutta la storia del pozzo e dell'ecatombe dei mariti vostri non sia che una favola!

* *

E fortunatamente anche una favola è questa *Isabella* dell'Altamura, la quale si stringe forte al seno, per paura che glielo strappino, *un testo di basilico*. È pallida e tremante, e volge gli occhi stralunati verso la porta, dove i suoi due fratelli stanno a guardarla e a schernirla. Quei due fratelli, che le hanno ucciso il marito, e che forse sanno a quest'ora che proprio in quel vaso, sotto quel basilico, ci sta nientemeno che il cranio dell'ucciso!...

La scena è drammatica e ben concepita; l'impressione c'è, còlta ed espressa con verità e rigore... Anche questo è un fiore, del quale però mi duole di non sapere il nome, perchè ha un po' perduto della sua forma primitiva, della vivacità dei suoi colori e del suo profumo.. Ma il terreno che l'ha prodotto è fecondo, e il giardiniere ha mostrato più volte di sapere il fatto suo.

* *

Neko, Taketoi, Hos, Tmaechmoth, Coccodrillo... Oh Dio! questi saranno fiori dell'altro mondo, o serpenti a sonagli, o verbi tedeschi... Non sarebbe prudenza accostarvisi, se non fossimo confortati dalla presenza di *Giulietta* e *Rosina*, che si stanno indifferenti ed incolumi in mezzo a quelle schioppettate di consonanti.

Giulietta e *Rosina* sono andate al Museo e sono entrate nella sala delle mummie. Eccole lì in fondo, le mummie, nere e stecchite, esse che un giorno erano forse grasse e rubiconde come *Rosina* e sorridevano come *Giulietta*. Delle due visitatrici l'una è curiosa e l'altra è nervosa; *Rosina* si china ad osservar da presso, *Giulietta* volge le spalle con una smorfia di disgusto.

Il babbo di queste due sorelle è il signor Paolo Vetri.

* *

In generale, c'è poco da innamorarsi in fatto di donne, se ne togli quei deliziosi visini che il Tofano ha sciupato con quei brutti nomi, pescati non so dove. Ma se dai fiori tristi si vuol passare ai più lieti, se ne possono cogliere di varie qualità fra le *Neci* del Di Chirico, sulle *Marine* del Dalbono, sul petto di quei due *Sposini* della signora Mariannina Prato, sulla fronte di quella giovane *Sposa* del Rubens Santoro, e sul prato di questo *Villaggio* del signor Vincenzo Scala, mentre le contadine s'inginocchiano al passaggio della processione.

* *

E degli altri fiorellini si vedono qua e là, come l'*Ave Maria* del signor Achille Talarico, *Prima della comunione* del signor Luigi Fortunato, *La lettura di un proverbio* del signor Camillo Amati, *Un medico in erba* del signor De Nigris, e qualche studietto o abbozzo o impressione, di cui non ricordo più gli autori.

* *

Perchè si capisce che ad abbracciar troppi fiori, molti ne sfuggono. Non li tocchiamo e lasciamo che fioriscano dove son nati e che altre mani li colgano ed altri occhi si fermino ad ammirarne i colori. Chi sa! li troveremo forse un'altra volta, domani o l'anno venturo, sempre freschi ed olezzanti, e rinvigoriti ed aperti in tutto lo splendore delle loro foglie al sole benefico dell'arte.

Piche

LE FUNZIONI D'UNA VOLTA

IV.

Dopo che il senatore di Roma aveva avuto l'alto onore di rovesciare sulle dita di Sua Santità le ampolline per il *lavabo*, il Pontefice con lo stesso accompagnamento di prima saliva di nuovo sull'altare ed intonava a voce alta il *Praefatio*. È noto che la voce di Pio IX era bellissima.

Il momento dell'elevazione era il più imponente della cerimonia. Mentre il Pontefice secondo il rito orientale benediceva i fedeli con il calice tutto tempestato di brillanti, dall'alto della cupola veniva suonata da sole trombe una melodia del Bellini. L'effetto degli squilli, ripercossi nelle grandi navate del tempio, era meraviglioso — e la cronaca dice che ad esso si deve più di una conversione d'eretici al cattolicismo.

La messa terminava senza alcuna notevole cerimonia, tranne quella della comunione. L'ostia ed il calice consagrati erano portati al Pontefice che li attendeva ginocchioni sotto il trono. Il Papa rompeva l'ostia, si comunicava con un pezzetto di essa e quindi, con una cannuccia d'oro, sorbiva un poco di vino nel calice. Poi egli stesso distribuiva il restante delle specie di pane e di vino ai cardinali diaconi, al senatore, al principe assistente e ai regnanti cattolici, quando vi n'erano alcuni presenti alla cerimonia.

È da notarsi che l'ostia ed il vino venivano prima gustati dal cameriere del Papa, e ciò per prevenire qualunque tentativo di quelli avvelenamenti così comuni nel medio-evo.

Terminata la messa, il cardinale arciprete della basilica vaticana, seguito da pochi canonici, si presentava al Pontefice, e gli offriva *pro Missa* BENE CANTATA una borsa, contenente 25 paoli (14 lire circa — pochino se vogliamo); il Papa montava nuovamente sulla sedia gestatoria, e, traversando la chiesa e il vestibolo esterno, per la scala ducale saliva sulla loggia del tempio a dare la solenne benedizione *urbi et orbi*. L'*urbi* era la città, gli *orbi* erano gli assenti, che non vedevano.

Mentre che il Papa celebrava la messa, la piazza di San Pietro si andava riempiendo di popolo. Gli eserciti pontificio e francese erano schierati in ordine di battaglia fino all'obelisco; dall'obelisco in giù accalcavasi la folla dei fedeli, i ricchi in eleganti equipaggi, i poveri a piedi. Non meno di 100,000 persone assistevano a questa cerimonia, perchè un buon Romano non avrebbe potuto mangiare l'agnello pasquale senza aver ricevuto prima la benedizione papale.

Appena apparivano sulla loggia le mitre dei vescovi e i sette candelabri, facevasi sulla piazza un profondo silenzio, interrotto solo da qualche nitrito di cavallo impaziente. Il Pontefice, sempre sulla sedia gestatoria, con i ventagli (*flabelli*) ai lati, intuonava il *Confiteor*, e quindi, levatosi in piedi, e stese le braccia, impartiva la santa benedizione: in quel punto l'eco della voce di Pio IX risuonava fino in fondo della piazza.

Ritiratosi il Pontefice, tutto il pubblico si stipava lungo i muri del Borgo Nuovo, e assisteva al *défilé* delle truppe, delle ricche carrozze dei cardinali, tutte ornate in oro, e sulle quali erano spesso dipinte figure un po' troppo svestite, sebbene di soggetto teologico, dagli equipaggi degli ambasciatori esteri e dei carrozzoni del Senato.

Alle ore due pomeridiane la piazza di San Pietro e stava deserta, ma per poche ore, chè nella notte tornava a popolarsi in causa dell'illuminazione della cupola e del colonnato.

Lo spettacolo da ricco e solenne si mutava in fantasmagorico.

Alle ore ventiquattro tutte le grandi linee della cupola, le colonne della facciata della chiesa ed il cornicione del doppio colonnato venivano illuminati da tanti lanternoni bianchi che delineavano fra le tenebre l'architettura del tempio. Questa illuminazione che chiamavasi *a ricamo*, durava fino alla prima ora della notte.

Appena dalla grande campana del tempio scoccava il primo rintocco dell'ora di notte, vedevasi un lumicino di segnale salire sull'alto della croce della cupola. Al terzo rintocco, come per incanto, tutto l'edificio del Vaticano, i portici, la piazza, apparivano come incendiati per migliaia di faci. Un'idea meschina dell'effetto si può averla nelle ventole da lumi tutte traforate, così comuni a Roma.

L'effetto che produceva quel subitaneo cambiamento era stupendo, meraviglioso.

Il pubblico prorompeva in applausi e le carrozze privilegiate, fino allora rinchiuse entro un quadrato di soldati, si davano a percorrere la piazza.

Il corpo diplomatico assisteva a questo spettacolo dalla loggia situata sul corpo di guardia. Monsignor economo della R. Fabbrica di S. Pietro faceva gli onori del ricevimento, e a spese della stessa Fabbrica erano serviti i rinfreschi.

Le feste di Pasqua terminavano nella notte del lunedì dopo Pasqua con l'accensione della girandola sulla piazza del Popolo.

Ma questo spettacolo che veniva elargito a spese del municipio non è stato abolito, e tutti possono ammirarlo nella notte della prima domenica di giugno, festa dello Statuto.

Curiosa combinazione. Il compendio delle feste vaticane è diventato una festa italiana. La politica è proprio una *girandola!*

Il Chierico.

CRONACA POLITICA

Interno. — Andiamo a Bologna, se è proprio vero che l'onorevole Minghetti sia là: s'è venuto a sapere ch'egli debbe avervi un incontro col ministro Nigra. E qui siete padroni di filare la solita filastrocca sull'imminente richiamo del cavaliere, e di portar in ballo Mac-Mahon che non vuol saperne di lui, e Buffet che si fa venire il mal di pancia per non tener l'invito al festino del nostro ministro a Parigi in onore del genetliaco di Vittorio Emanuele.

Ma c'è una cosa che m'imbroglia: ho inseguito il cavaliere nel suo ritorno da Venezia; l'ho veduto a Padova; da Padova gli tenni dietro sino ad Arquà; poi l'ho incontrato a Monselice; poi lo vidi a Solferino sulla famosa torre; indi nulla più; da quell'altezza mi sfumò dagli occhi, a somiglianza d'un vapore che l'atmosfera siasi assorbita. Se anche a Bologna è piovuto, era lui, non può essere stato che lui. Spero bene, a ogni modo, che l'onorevole Minghetti non avrà dimenticato l'ombrello per accoglierlo convenevolmente.

★★ Anche il Parlamento avrà l'onore di trovarsi al convegno di Venezia: Il Re ha diretto a quest'uopo un invito ai presidenti delle due Camere, e io n'ho piacere per l'onorevole Biancheri.

Che volete, il suo: *scilenscia!* mi sembra la parola della circostanza. Ho tutto il rispetto per certe sante memorie: ma qualche volta la vera magnanimità sta nel farle tacere. M'ingannerò: ma nella storia degli ultimi anni io vedo una sequela di espiazioni e di riparazioni per tutti. I martiri hanno veduto il frutto del loro sangue, e i martirizzatori non ci sono più: a furia di perseguitarli fuori di casa, hanno imparato ad amare in casa propria i santi principi del progresso. Siamo orgogliosi d'averglielo insegnato col sacrifizio di tante vite preziose, com'essi, ne sono sicuro, ce ne sono dolorosamente grati.

★★ Dal dì che il pareggio è diventato il *porro unum*, o, se più vi piace, l'introvabile *pietra filosofale* della nostra situazione finanziaria, lo vedemmo tradursi nella Camera in un principio, il quale potrebbe anche non essere un dirizzone come tanti altri: Abbasso le nuove spese!

Io non voglio discuterlo, per la buona ragione che, al mio vedere, si discute e si confuta alla bella prima di per sè, cogli eccessi ai quali arriva e colle esagerazioni cui si lascia andare. Del resto, c'è la discussione del bilancio dei lavori pubblici che parla chiaro: le nuove spese non sono passate, ma quanti nuovi bisogni n'hanno avuto l'occasione di prodursi e di chiedere giustizia!

Non sarebbe forse il caso di fissare la vera formola dell'ostracismo dal bilancio delle nuove spese, in maniera che i nuovi bisogni, i veri, non ne patiscano detrimento?

È un'idea che m'è venuta leggendo nella *Perseveranza* una lettera, che lo *mette* sotto una formola ch'io direi draconiana. L'Italia è bella, perchè varia, ma d'una varietà che non è sempre bella. Pel giudizio di certi bisogni, io me ne rimetterei volentieri non al cervello de' nostri deputati, ma al cuore delle storiche cento sorelle. Vorrei vedere Torino o Milano, ad esempio, ricche d'una bella rete ferroviaria che le mette nel caso di attirare a sè tutto il ben di Dio possibile, negar l'elemosina d'una linea a Belluno, a Sondrio e ad Aosta, che pagano pure per le altre le sovvenzioni, e per conto proprio vanno a piedi, coll'attenzione di levarsi le scarpe onde non consumarle nel viaggio.

★★ *Cronaca pasquale.* — Milano s'è dimenticato di mandarmi i suoi giornali. Segno evidente che il panettone e il tacchino hanno fatto torto alla politica.

Napoli mi invia le sue notizie per mezzo del *Piccolo*: « Ieri non si pensò che a mangiare, oggi si digerisce. » Rispettiamo le ore solenni della digestione.

Bologna, dice *Fanfulla*, gioca a mosca cieca, e non riesce a mettere la mano sull'onorevole Minghetti. Abbia pazienza; a digestione finita, lo troverà; a buon conto, se non verrà lui, le manderà l'esattore in sua vece.

Venezia si fa bella allo specchio della sua laguna per mostrare al suo *patito* d'una volta che il suo sposo, quantunque a stecchetto, la rende ugualmente felice.

Torino, come Milano, cioè senza giornali, cioè senza *far le vele* e senza *imbottare* la solita nebbia nella *Gazzetta del Popolo.*

In mancanza d'ogni altra non vi pare questa una felicità veramente invidiabile?

Estero. — Comincia l'agitazione per la nomina dei senatori francesi. I partiti, naturalmente, fanno ad escludersi a vicenda, e nel tempo stesso a prendere tutti i posti per sè.

Provvido egoismo, perchè, nelle battaglie dell'urna, dobbiamo a lui se tutti, secondo i loro meriti, riescono ad assicurarsi una posizione. La si direbbe qualche volta una guerra civile ad armi cortesi, ed è semplicemente la suprema applicazione d'un principio di giustizia distributiva.

Il bello è, questa volta, che i primi a scendere in campo sono stati i legittimisti: una lettera del sire di Chambord li autorizza a correre la quintana senatoria: ve li autorizza, ciocchè nel caso attuale vuol dire: li incoraggisce a far di tutto per coglierne il premio.

Attenti al *saracino*, che è solito a fare dei brutti scherzi, e chi non imbrocca giusto busca una legnata, che Dio ne scampi ogni fedele cristiano.

Di gran lunga meno premurosi e zelanti si mostrano i bonapartisti. Che sia perchè si sentono già sicuri del fatto loro, o per la solita questione dell'immaturità dell'uva?

★★ Guglielmo, Bismarck e Moltke sono la Germania in tre persone. Sono tutta la Germania.

Ora dai giornali tedeschi rilevo che, nella sua gita in Italia, Guglielmo farà il viaggio col suo grande statista e col suo grande capitano. Dall'una parte la toga, dall'altra la spada, cioè lo Stato colla sua forza e colla sua intelligenza.

Ci ha dunque per aria qualcosa di grave? domanderanno i lettori.

Di grave no, secondo me; di solenne piuttosto. L'imperatore viene a renderci omaggio in tutta la grandezza collettiva della Germania. Rende e si piglia al tempo stesso un onore di cui sente degno così il suo come il nostro paese.

Liberi, del resto, i politici della sacristia di montare sui tetti e gridare a squarciagola: « Badate, o fedeli, che il nuovo Diocleziano scende in Italia per obbligare a dare l'ultima stretta alla persecuzione. » Bisognerebbe innanzi a tutto che essi si dimostrassero d'essere degni di un tanto onore. La scuola germanica, e un pochino anche l'inglese da qualche tempo, dicono di sì, l'italiana persiste a credere il contrario. Gli è che l'italiana si trova nelle condizioni d'un macchinista in una grande *féerie*, il quale vede come si producano certi fenomeni destinati a fare in distanza un effetto di paura: e continua a fare il tuono dietro le quinte e ad accendere la miccia del razzo destinato a fare da fulmine; ridendo sotto i baffi degli ingenui che pigliano sul serio l'uno e l'altra.

★★ Rilevo da un telegramma del *Times* che il trattato commerciale fra l'Austria e la Romania fu già sottoscritto. Passata la trafila delle solite formalità, lo vedremo quanto prima entrare in pieno vigore.

È una rivoluzione pacifica, e per tanto più efficace cotesta. L'Europa — quell'Europa che una volta s'intitolava del progresso — discute sui vecchi e nuovi trattati, va pesando sulle bilancie dell'oro le capitolazioni dettate, or sono molti secoli, dalla conquista, e non s'avvede, a quanto sembra, del corso del tempo che dovrebbe averle già travolte. Spettava all'Austria — l'acropoli della reazione, come una volta la si chiamava — a dare il primo esempio di questa riparazione.

Ormai è inutile che Giuseppe Giusti si tenga; abbracci pure il caporale

« Colla sua brava mazza di nocciolo,
« Ritto e piantato lì come un piuolo. »

A buon conto, quel caporale invece d'essere, come una volta, nella nostra vigna, a *far da palo*, ha dato una mano a que' buoni Rumeni, onde aiutarli a rifar la siepe intorno alla propria.

Ditene male, se vi basta l'animo

★★ Monsignor della *Voce* può segnare ne' suoi fasti, fra i più lieti suoi giorni, il 30 marzo. Oggi, a Parigi, i comitati cattolici della Francia si riuniscono a congresso, presidente il signor Chesnelong. Ho negli orecchi un ronzio d'alveare. Figurarsi le belle cose che in questo momento si vanno dicendo sui fatti nostri. Ma quando le si saranno ben dette, quando il comitato avrà lanciati i suoi anatemi sull'Italia, sulla Germania, su tutto il mondo, che non vuol più saperne delle soperchierie del Vaticano, qual'è costrutto ne caverà la Francia? Ecco il problema.

Se avessi speranza d'essere ascoltato, io raccomanderei a que' signori del congresso un po' di attenzione alla varia polemica de' giornali tedeschi sul Vaticano, sulle sue irruenze e sulle sue prepotenze... e giudizio!

★★ Respinto a Monaco dall'udienza del re, Don Alfonso — il capo banda, non il re — s'è ridotto sul territorio austriaco, e si dispone a ritornare a Gratz, sua residenza abituale.

Auguriamogli quella pace che s'è meritata, ma come Esopo nel celebre epigramma, che storpio, essendogli state rubate le scarpe, se ne vendicò pregando gli dei che facessero in guisa che fossero adatte a' piè del ladro

Intanto il problema della sua estradizione si ripresenta; fra l'Austria e la Spagna c'è un trattato a questo fine, e i giornali di Vienna sono del parere che se la Spagna venisse alla carica, l'Austria, senza mancare al suo debito, non potrebbe esimersi dall'aderire alla domanda

Non sarò io che dirò a quest'ultima: Insisti. Ma che male ci sarebbe se certi pretendenti provassero una buona volta, che l'assassinio è sempre assassinio quale che sia il nome di chi se ne rende colpevole?

Sono rimaste classiche le parole di quel delinquente che disse morendo: se avessi avuto a' miei cenni centomila uomini sarei stato un eroe: non ne avevo che dieci e sono un assassino.

Quell'uomo là ha dimostrato, secondo me, che l'assassinio in centomila è diecimila volte più funesto e infame di quello in dieci. Per questo un patibolo; diecimila patiboli per quello Vi pare un'iperbole? Eppure non è, o non dovrebbe essere che semplice e nuda giustizia.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Ieri ha piovuto tutto il giorno; ha piovuto questa notte, e pioveva questa mattina; mentre scrivo, un raggio di sole fa capolino fra le nuvole, ma, a quanto pare, ha più voglia di andarsene, che di prendere stabile dimora fra noi.

Un detto lombardo dice: *quel che Dio voeur, l'è mai trop*, ma per conto mio ne ho abbastanza di dover sempre vivere nell'acqua come un pesce; il Tevere, tanto per variare, gonfia, io gonfio, tutti gonfiano, e finirà che un bel giorno protesteremo tutti in massa e ci fabbricheremo un sole per conto nostro, per far dispetto a quello che ci ha abbandonato.

E il così detto bel cielo d'Italia?

Che l'edizione ne sia esaurita come quella dell'*Almanacco di Fanfulla?*

★

Malgrado tutto quest'umido, al cronista dell'*Opinione* è riuscito di pigliare un granchio a secco.

Ha annunziato che alla fiera di beneficenza di via della Palombella non c'era quasi nessuno, a causa del tempo cattivo, e consiglia di prolungarla ancora per qualche giorno.

Invece, non ci si poteva muovere dalla gran folla, ed alle cinque non si davano più biglietti per la lotteria, perchè i premi erano bello che esauriti; alle sei la gente se n'andò via perchè non vi era più modo di spendere quattrini, a meno di allottare il *cancer pagurus* del cronista dell'*Opinione*.

Questa fiera ha prodotto presso a poco settemila lire; poco alla volta la va a finire che i poveri anderanno in carrozza a tiro di quattro. *Amen.*

★

Il professor Filopanti ha mandato al *Diritto* la seguente lettera:

« *Pregiatissimo signor Direttore,*

« Sono profondamente afflitto e scandalizzato della diretta od indiretta ostilità mostrata dalla stampa democratica e semi-democratica di Roma contro i generosi progetti del generale Garibaldi.

« Non oso chiederle di pubblicare questa lettera, ma lo può, se lo desidera.

« Filopanti. »

Perchè l'egregio professore non ha domandato al *Diritto*, se un progetto di sistemazione del Tevere, presentato dal principe di Bismarck, riuscirebbe di suo aggradimento?

★★

Il tribunale civile di Roma ha con sua sentenza oggi pubblicata deciso di sospendere ogni deliberazione nella causa degli eredi Gibbone contro il cambiavalute Sambucetti fino all'esito del giudizio penale.

★

Domani, al tribunale di commercio di Roma, verrà discussa la causa promossa dal signor Jacovacci contro l'editore di musica, signor Ricordi. Il nostro tribunale civile e la Corte d'appello si sono, il lettore lo sa, dichiarati incompetenti.

Quando tale questione venne discussa innanzi la nostra Corte d'appello, l'avvocato del Ricordi si abbandonava a considerazioni artistiche sul capolavoro del Verdi; il presidente Miraglia lo interrompeva con queste parole, condite da un sorriso tutto meridionale:

— Avvocato, sentite, non mi parlate di questa benedetta *Aida*, chè giuro non la conosco; io non vado al teatro.

E volgendosi al consigliere che gli stava accanto:

— Piuttosto — soggiunse — parlatene qui al collega Bruni.

E il *collega* Bruni faceva un atto di terrore.

Ecco le opere dei grandi maestri giudicate... alla Corte d'appello!

★

Sulla proposta di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno è stata concessa con regio decreto, dato a Roma li 14 febbraio 1875, e registrato alla Corte dei conti, la cittadinanza italiana al conte Alessandro dei Prawdzic di Dienheim Szawinski Brochocki, ingegnere civile, esule polacco, domiciliato dal 1865 a Firenze.

Il mirallegro al conte Brochocki, il quale d'altronde è italiano da un pezzo.

★

Ieri, mi sono dimenticato di parlarvi della prima, della seconda e della terza di *Madame l'archiduc*. Ne parlerò oggi — un po' in ritardo — ma pur sempre in tempo.

Vi risparmio il racconto della favola. Su per giù, *mutatis mutandis*, l'argomento rassomiglia un po' a quello della *Grande-duchesse de Gerolstein*. Un principe originale abdica l'arciducato a una serva d'albergo, capitata in corte sotto le vesti di una contessa. *Madame l'archiduc* fa dimettere il ministero, e chiama la sinistra al potere. Il ministero destro, decaduto, a sua volta diventa sinistro e comincia a cospirare. Il principe Ernest Pomponnet, che dopo aver abdicato si annoia, prende il posto dell'onorevole Depretis... Un bel giorno, anzi una bella notte, i cospiratori sono arrestati nel giardino arciducale. Patatunf! L'arciduca si scuopre... madame ritorna a far la *locandiera* e tutto finisce.

Questo è l'ordito della tela; il ripieno si ommette per brevità. Ommetto di parlare del capitano dei dragoni — mademoiselle Cécily — un soldatino che mi fa rimpiangere d'avar passato la leva da un pezzo. Non ommetterò però di parlarvi dei costumi, che sono belli... e tutti nuovi. La musica è la solita di Offenbach: leggerina leggerina, ma in complesso molto carina.

A conti fatti, *Madame l'arciduc* è un'operetta che piace assai: un'operetta che vi fa ridere, e per tre ore vi toglie alla melanconia. È una delle migliori che siano uscite in questi ultimi tempi, ed ha il grandissimo merito che può essere ascoltata anche dalle ragazze, senza che perdano il timore di Dio e degli uomini.

★

Ricevo una lettera dall'impresa del teatro Metastasio, colla quale mi si prega di annunziare che Stenterello ha principiato le sue rappresentazioni, e che sabato prossimo anderà in scena il ballo *Il furioso* del coreografo Pedoni.

La lettera finisce col raccomandarmi di fare un articoletto d'elogio a tutti indistintamente; andrò a vedere, e occorrendo farò l'elogio anche del bigliettinaio e dell'accenditore.

★

È arrivato Rappelleski.

Questa sera, alle nove e mezzo, darà un trattenimento di prestigiazione al Quirinale, e venerdì sera ne darà un altro alla sala Dante, a beneficio dell'Istituto dei ciechi.

V'interverrà la principessa Margherita... A proposito: mi ricordo che all'ultimo concerto a beneficio di questo Istituto v'erano solamente quattordici o quindici persone, mentre nella sala Dante vi è posto per un tre o quattrocento persone.

I biglietti si vendono da Ricordi; dunque si ricordino di comperarne uno, chè vale dieci lire solamente il nuovo giuoco *Pif, paf, pof*, trovato dal signor Rappelleski.

★

Domani sera, sempre alla sala Dante, vi sarà il concerto dato dal maestro Coletti, col concorso dei maestri Mancinelli e Tosti.

★

Domani mattina arriverà S. M. il Re, per ripartire alla volta di Venezia — da dove è arrivato questa mattina il ministro dell'istruzione pubblica.

Questa notte hanno spogliato due altari al Gesù; i ladri, essendosi dimenticati di lasciare la loro carta di visita, sono rimasti ignoti.

Le corse dei cavalli, che dovevano aver luogo il 3 ed il 5 di aprile, sono rimandate al 15 e al 19 dello stesso mese.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Valle. — Relâche.

Rossini. — Ore 8. — *Don Procopio*, musica del maestro Fioravanti.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — *Stenterello morto assassinato a Padova nel 1848 e risuscitato a Roma nel 1864.*

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *La strepitosa causa di donna Marcella Masticagobbi nel castello d'Acquas frescas*, con Stenterello.

Valletto. — Ore 8. — *Crispino e la comare*, dei fratelli Ricci. — Indi passo a due.

NOSTRE INFORMAZIONI

Al Vaticano è giunta direttamente la poco gradita notizia delle ottime disposizioni dei Veneziani, per ricevere degnamente l'imperatore Francesco Giuseppe. Pare che il partito gesuitico contasse positivamente su un accoglimento freddo o peggio.

È una delusione da aggiungere alle altre.

È noto che fra l'Austria e la Turchia esistevano dissensi sorti in occasione della concessione di talune linee ferroviarie turche. Ora quelle divergenze sembrano appianate, e l'ambasciata austriaca a Costantinopoli ha avvertito il suo governo che quello del sultano ha disposto perchè siano fatte delle dimostrazioni di onore all'imperatore d'Austria nel suo passaggio dai luoghi soggetti alla Porta.

TELEGRAMMI STEFANI

BUKAREST, 29. — La chiusura delle Camere, coincidendo per la prima volta collo spirare del termine legale della legislatura, ebbe luogo con grande solennità.

Il messaggio letto dal principe riassunse la situazione interna ed estera; parlò del grande credito che il paese gode all'estero, delle riforme introdotte nell'amministrazione della giustizia e nell'esercito, delle convenzioni conchiuse e dell'accordo esistente fra le Camere ed il governo.

Il messaggio fu interrotto da numerosi applausi.

BELGRADO, 29. — Il ministero è definitivamente completato colla nomina di Radovitz a ministro della giustizia. Zenitz, ex-ministro della giustizia, fu nominato presidente del Consiglio di Stato e Kristics presidente della Corte di cassazione.

POLA, 29. — La squadra italiana, comandata dal contr'ammiraglio Cerruti, partita dalla Spezia e diretta a Venezia, ancorò nella baia di Fasana in causa di una grande burrasca. L'ammiraglio del porto di Pola le ha offerto viveri, carbone ed acqua.

PARIGI, 29. — Oggi ebbero luogo i funerali di Quinet. Vi assistevano Victor Hugo, Gambetta, i principali deputati della sinistra, numerosi studenti ed una folla immensa. Furono pronunziati sulla tomba quattro discorsi, da Victor Hugo, Gambetta, Laboulaye e Brisson, al grido di: « Viva la repubblica! »

La folla fece un'ovazione a Victor Hugo e a Gambetta.

Nessun disordine.

Gasparini Gaetano, gerente responsabile.

Vino « of » Meat.

Vedi avviso in quarta pagina.

URBINO

Vedi 4 a pagina.

PRESTITO
della Città di Urbino

Deliberazione del Consiglio Comunale in data del 3 agosto 1872

Approvazione della Deputaz. Provinciale del 10 agosto 1872

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA RATEALE
alle ultime 400 Obbligazioni di Ital. L. 500 ciascuna

INTERESSI

Le Obbligazioni della Città di Urbino fruttano **nette lire ital. 25 annue** pagabili semestralmente il 1° gennaio e 1° luglio.

Avendo il comune assunto, *a proprio carico,* il pagamento della *tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire,* il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito.

Gl'interessi delle Obbligazioni decorrono dal **1 luglio 1875** e sono pagabili nelle principali città d'Italia senza spesa. Il prossimo Cupone di **L. 12 50** sarà pagato il **1° gennaio 1876.**

RIMBORSO

Le Obbligazioni di Urbino sono rimborsabili alla pari (**L. 500**) nel periodo di **46 anni** mediante estrazioni semestrali. — Giugno e Dicembre d'ogni anno.

GARANZIA

A garanzia del puntuale pagamento degl'interessi e del rimborso alla pari (**L. 500**) delle sue Obbligazioni, la **Città di Urbino** obbliga materialmente **tutti i suoi beni immobili, fondi e redditi diretti ed indiretti, presenti e futuri.**

La vendita a pagamento rateale

delle ultime 400 Obbligazioni di L. 500 (**Lire 25 di reddito netto annuo**) *godimento dal 1 luglio 1875* sarà aperta nei giorni 29, 30 e 31 marzo 1875 al prezzo di Lire 410 da versarsi come segue:

Lire It. 20 — alla sottoscrizione il 29, 30 e 31 marzo 1875.
» 30 — al riparto il 15 aprile 1875.
» 50 — il 5 maggio 1875.
» 50 — il 5 giugno »
» 80 — il 5 luglio »
» 80 — il 5 agosto »
» 100 — il 5 settembre »
Lire 410—

Liberando all'atto della sottoscrizione le obbligazioni con nette Lire 400, i Sottoscrittori possono ritirare l'obbligazione originale definitiva al riparto (15 aprile).

Vantaggio che offrono le Obbligazioni di Urbino

Urbino è città di oltre 15,500 abitanti, con commercio attivissimo, con un bilancio perfettamente equilibrato, e gli introiti della città sono in continuo aumento. Il ricavo del presente Prestito fu impiegato in opere di pubblica utilità, riconosciute necessarie per il maggiore sviluppo economico della città.

Il pagamento dei cuponi ed il rimborso delle obbligazioni estratte hanno luogo senz'altra spesa presso la Cassa Comunale di Urbino e nelle principali città del Regno.

I cuponi si ricevono in pagamento dalla Cassa comunale di Urbino anche se esibiti entro gli ultimi tre mesi del semestre nel quale vanno a maturarsi.

Le obbligazioni potranno essere date in cauzione di appalto di opere pubbliche che interessino il Municipio.

Al prezzo di sole L. 400, il sottoscrittore acquista L. 25 di rendita netta, mentre al prezzo odierno della rendita Governativa occorrono L. 450 per avere annue L. 25 lire nette di rendita; calcolando il maggior rimborso in L. 500, nella media di 23 anni le obbligazioni di Urbino fruttano il 7 1/4 per cento netto di qualunque siasi ritenuta presente o futura.

Per sottoscrivere alle obbligazioni della Città di Urbino dirigersi in **Milano** al signor FRANCESCO COMPAGNONI, 4, via S. Giuseppe.

In **Alessandria** ai signori Eredi di Raffaele Vitale
» **Bologna** » G. Gollinelli e C.°
» **Bergamo** » L. Mioni e C.°
» » B. Caresa.
» **Brescia** » Andrea Mazzarelli.
» **Cuneo** » Alessandro Cometto.
» **Cremona** » Pegorari Ruggero
» » Pagliari Riccardo.
» **Como** » Tajana, Faverio, Bianchi e C.°
» **Erba** » Ambrogio Valsecchi di Aless.
» **Ferrara** » G. V. Finzi e C.°
» **Forlì** » Regnoli Cesare e C.°
» **Genova** » Fratelli Casareto di Francesco.
» **Livorno** » Antonio Malanima.
» **Mantova** » Angelo A. Finzi
» **Mondovì** » Donato Levi fu Salvat. e figli.
» **Modena** » Aug. di Em. Sacerdoti.
» **Parma** » Giuseppe Almansi.
» **Pavia** » Ambrogio Barzio.
» **Pisa** » I. Vito Pace.
» **Pesaro** » Andrea Ricci.
» **Reggio** (Emilia) » Carlo del Vecchio.
» **San Remo** » A. Rubino.
» **Torino** » Fratelli De Cesaris.
» » Giuseppe Camandona.
» **Udine** » Emerico Morandini.
» **Verona** » Leone Basilea.
» **Varese** » Giuseppe Bonazzola.
» **Venezia** » Fratelli Pasqualy.
» » Giuseppe Ongaro.
» **Vercelli** » G. Vietti e C.°

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.

LIVORNO
Via Vittorio Emanuele
N. 22

STABILIMENTO MUSICALE CENTRALE IN ITALIA

LUCCA
Via Santa Croce
N. 1005

FIRENZE
Piazza S. Gaetano
N. 1 e 2

FIRENZE
Piazza S. Gaetano
N. 1 e 2

Fornitore di S. M. il RE D'ITALIA, di S. A. I. la GRANDUCHESSA MARIA DI RUSSIA del R. Istituto Musicale di Firenze ecc. — (Proprietario del R. Teatro Nazionale, di Sala per Concerti)

ESPOSIZIONE PERMANENTE
DI
PIANO-FORTI NUOVI

di ogni genere e qualità a **prezzi ristrettissimi** (dalle **L. 500 a 6000**) a coda, verticali, corde incrociate, ecc. scelti in tutte le più accreditate fabbriche, *che vengono garantiti da qualunque difetto di costruzione, e spediti* **franchi** *di porto nel Regno* **(ove esista stazione di ferrovia)**

ERARD, SCHIEDMAYER, HUNI-HUBERT, PLEYEL, HERZ, KAPS, BOISSELOT, DEBAIN KRIEGELSTEIN, GAVEAU, BOSENDORFER, SCHWEIGHOFER, RŒNISH, BECHSTEIN, HEITZMANN, PHILIPPI BLUTHNER, LIPP, AUCHER, ELCKE, ROESELER, BORD e molti altri autori

ARPE, PIANINI A CILINDRO

Pianoforti usati d'occasione
rimessi a nuovo

HARMONIUMS, ORGANI ecc.

Nolo, Restauro, Accordatura
Si fanno cambi con Pianoforti usati, e si accettano pagamenti a rate

Questo Stabilimento ha l'onere d'annunziare di aver ricevuto **ultimamente un assortimento completo** d'ogni modello di **PIANO-FORTI** della rinomatissima fabbrica

sulla bontà e solidità dei quali è inutile parlare, essendo omai riconosciuti ed esperimentati, e da tutti i più celebri pianisti dichiarati come i più perfetti

GRAN MAGAZZINO DI MUSICA con abbonamento alla lettura

Unico Deposito in Italia dell'Edizione Economica PETERS

Si spedisce in tutto il Regno qualunque ordinazione di Musica sia d'Edizione italiana che estera, franca di porto (contro vaglia postale). A chi acquista musica per L. 40 (in una sola volta) gli vien regalato **2 Volumi dell'Edizione BIJOU.**

CATALOGHI GRATIS, sia della Musica che dei Piano-Forti ecc.

PIANO-FORTI muniti di certificato d'origine

NB. — Il sottoscritto essendo informato che sono in commercio certi Piano-Forti con nomi forestieri di fabbricanti immaginarii, ha risoluto che tutti i Piano-Forti che usciranno dal suo Stabilimento saranno muniti da *certificato originale* del rispettivo fabbricante.

Carlo Ducci.

EAU LAFERRIÈRE
Segreto di Gioventù
PARIS, Rue Rossini, 3 — LONDRES, Regent street, 109
PER LA CONSERVAZIONE E PER LA BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO.

PALLANZA — LAGO MAGGIORE

LINDEN DELLA VALLE

Stabilimento d'orticoltura, succursale dello Stabilimento d'introduzione e d'orticoltura di **I. Linden**, a Gand (Belgio). Varietà, prezzi, culture, nelle identiche condizioni della sede madre. Economia quindi dei trasporti, e nessun rischio di viaggio lontano. 9232

BATTAGLIA
STABILIMENTI TERMALI PER BAGNI E FANGHI
con Grotta Sudorifera.

La copia del *sal marino* e di altri *clorurî* contenuti in queste materie termali, e la presenza di *joduri, bromuri* ed *ossido di ferro*, oltre ad una quantità di *nafta solforosa*, prova come tal cura debba spiegare un'azione atta a combattere e vincere abbeveramenti, indurimenti ed altri esiti e conseguenze di morbi acuti, affezioni linfatiche o scrofolose, sofferenze svariate specialmente del sistema nervoso, morbi cutanei e loro conseguenze. L'azione delle terme è avvalorata dal calore naturale dell'*acqua* e *fango* (gradi 71°-72° C.)

È perciò indubbiamente utile questa cura nelle malattie croniche della cute seppure d'indole scrofolosa o sifilitica, nelle affezioni muscolari dipendenti dal reumatismo cronico, o da altra malattia che abbia alterato quel sistema, nelle malattie delle articolazioni, gotta ischiade o sciatica ed altre che sarebbe lungo accennare. Tale cura viene amministrata a seconda dei casi: o col vapore termale da cui si ottengono risultati sorprendenti; o coi bagni o fanghi pure termali i quali, molto più usati, non hanno bisogno che sia messa in evidenza la loro meravigliosa efficacia.

I fanghi di BATTAGLIA sono naturali, ed i soli che contengono dell'ossido di ferro.

Due grandiosi Stabilimenti elegantemente forniti di tutti i conforti: Sale grandiose, Parco, Giardini; Viali maestosi: Illuminazione a gaz per apposito gazometro; Scelta cucina; Servizio diligente, e raccolta ordinaria di scelta società.

Stazione con telegrafo sulla linea Padova-Bologna.

Le commissioni rivolgerle alla Direzione. 9246

DE-BERNARDINI

Le famose **Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna,** inventate e preparate dal prof. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE,** angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e privi di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con stringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, via Lagaccio, n. 2, ed al dettaglio in Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Baker, Società Farmaceutica, Garinei, Gentile, Loppi.

Dal 1° Aprile al 31 Dicembre è aperto l'abbonamento alla

GAZZETTA MUSICALE E RIVISTA MINIMA

Condizioni: Con L. **15** si hanno **39** numeri della *Gazzetta Musicale* — **18** numeri della *Rivista Minima* alcune tavole d'autografi, **9** pezzi di musica, a scelta, **4** libretti d'opera a scelta. — Ogni numero dei due giornali contiene sciarade a premio

Nuovo Premio straordinario a tutti gli associati

Un bellissimo ritratto (incisione) del maestro **VERDI**, da fare un bel quadro. — Per 6 mesi L. 10, per 3 mesi L. 5 con diritto proporzionale ai premi. — Si manda *gratis* un numero di saggio completo e il programma a chi ne fa ricerca al **R. Stabilimento Ricordi in Milano** 9247

Non più sogni! Realtà!

Un professore, che dopo lungo lavoro e ripetuti esperimenti ebbe testè a ritrovare un metodo eccellente, del tutto nuovo, per giocare al Lotto con sicurezza di vincita e senza esporsi a perdita veruna, si pregia raccomandarlo a tutti coloro che positivamente ed in breve desiderano guadagnarsi una sostanza.

Le partite di giuoco combinate secondo questo nuovo sistema sono valevoli per ogni estrazione a qualsivoglia Lotto e si spediscono colle dovute istruzioni per tutto il Regno d'Italia ad ognuno che ne faccia formale richiesta, con precisa indicazione del proprio domicilio ed indirizzo. — Questo sistema di giuoco venne esperimentato già in Austria con immenso successo, ove fece e fa chiasso, ed ove migliaia di persone inviano giornalmente all'inventore attestati di ringraziamento e riconoscenza per vincite fatte.

Per domande rivolgersi in iscritto e franco, con inclusovi un francobollo dovuto per la risposta sotto cifra — *Professore 1. 45, 90,* **Vienna (Austria),** *ferma in posta, Ufficio centrale.* 9274

Vino all'Estratto of Meat

(VERO ESTRATTO DI CARNE DI BUE)

Ferro, Carne, China-China gialla.

Preparato da **Chennevière,** Farmacista a Parigi 50, Avenue Wagrame.

Questo vino nutritivo, tonico, ricostituente è un cordiale d'un gusto assai gradevole e d'un successo sicuro in tutti i casi seguenti:

Languori, debolezze, convalescenze lunghe e difficili, fanciulli gracili, vecchi indeboliti, periodo che segue il parto, ferite ed operazioni chirurgiche, ecc.

Vino of Meat e China-China } L. **4 50**
Id. Id. ferruginoso } la bottiglia

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 5 25.

Deposito **in Firenze** all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. 8454

VINCITE DA RISCUOTERE

Si avvisano i possessori di cartelle dei Prestiti Nazionale, Municipali ed esteri che vi sono giacenti presso il Governo e Municipi **molte vincite non ancora riscosse,** che col tempo andranno perdute, perchè molti non conoscono il meccanismo di queste estrazioni. La Ditta **A. Brambilla, via Chiaravalle, 10, Milano,** s'incarica di verificare tutte le avvenute estrazioni inviando le lettere colle indicazioni delle *Serie, Numeri e qualità dei Prestiti*, più **Lire Una** per ogni cartella, si riceveranno risposta.

SCUOLE SUPERIORI
DELLA CITTÀ DI WINTERTHUR
(SVIZZERA)

Nella pensione di famiglia del professore Alberto Walter sonovi due posti disponibili da occuparsi dal 1° Maggio p. per quei giovani che desiderassero dedicarsi tanto agli studi commerciali, quanto a quegli preparatori per le Università e Scuole politecniche.

Referenze: Fratelli M. e H. HOZ, Più di Marmo, 37. 9257

UNA BAGNAROLA

di marmo bianco da vendersi sotto il prezzo di costo. Dirigersi presso **F. Bianchelli,** vicolo del Pozzo, 47 (presso piazza Colonna).